COMMENTARII DELLA GVERRA DI TRANSILVANIA,

DEL SIGNOR ASCANIO CENTORIO DEGLI HORTENSII.

NE QVALI SI CONTENGONO TVTTE LE COSE, CHE SVCCESSERO NELL'VNGHERIA DALLA ROTTA DEL RE LODOVICO XII. SINO ALL'ANNO MD LIII.

CON LA TAVOLA DELLE COSE DEGNE DI MEMORIA.

CON PRIVILEGI.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI.
MDLXV

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL. SIG. MIEI OSSERVANDISSIMI IL SIG. OTTAVIO FARNESE, DVCA DI PARMA, DI PIACENZA ET DI CASTRO.

ET IL SIGNOR DON CONSALVO FERRANTE DI CORDVDA DVCA DI SESSA, GOVERNATORE DELLO STATO DI MILANO E CAPITAN GENERALE DEL RE FILIPPO IN ITALIA.

ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

VERAMENTE ILLVSTRISS. & Eccellentissimi Signori miei, non posso se non con stupore marauigliarmi della grande profondità dell'ingegno di Caio Giulio Cesare, che tra le squadre de gli armati, e i turbini delle battaglie, e la dubbia fortuna delle guerre, habbia con tanta prontezza, e diligentia, scritto le cose, che furono da lui in diuerse parti fatte, e con tanta leggiadria, che molti che si sono sforzati d'imitarlo, non mai han potuto peruenire a quel segno, che con tan-

ta gloria infiniti ha punto di lodata inuidia, e molti inanimato a seguitare i loro degni uestigi, si come nel particolare delle guerre di Transiluania ha inanimato me, che assai e di lunga a ciascuno inferiore mi trouo. Ma perche ogn'uno è quasi tirato dal desiderio d'una eterna fama, e dalla auidità dell'acquistarsi un glorioso nome, penso che non sarò tenuto a marauiglia, se per queste due cause mi sarò posto a solcare si faticoso pelago, che forse alla debolezza del mio ingegno, potria parere piu noioso di quello ch'io mi hauessi persuaso. La onde, confidatomi nel loro ualore, e grandezza, e nella loro immensa generosità di animo, spero che quel uiaggio, che gia mi si appresentò difficile, douermisi rendere tanto facile, che potrò sotto l'ombra dell'inclite loro uirtu, godere assai di quella gloria, che gli immortali suoi fatti, e la nobilta del sangue illustre de gli antichi suoi, gli hanno partorito. Poscia, che eglino come Themistocle dalla uera Gloria de' trionfi di Milciade isuegliati, abbandonando tutti i particolari interessi, hanno dato di se con marauigliosa lode non poco assaggio de ualorosi, e de prudenti al mondo. Percioche l'uno mandato in Germania in fauore dell'Imperator Carlo Quinto da Papa Paolo terzo suo auolo, contra il Duca di Sassonia, si diportò talmente in quella espeditione, che superò ne consigli Fabio, e di lunga nell'essequire Pompeo e Marcello. E dopo in Africa nell'impresa che l'Imperatore uoleua fare di Algeri, non meno in quei duri frangenti di fortuna, e tempeste del mare, che un Cesare, o un'Augusto uigilante e accorto. Et ultimamente nelle guerre fattegli, & in quelle, che ad instanza del ualoroso Re di Spagna fece nel Ferrarese, come si

diportasse

diportasse lungo sarebbe à raccontarlo, & sforzati nimici, con non poca loro strage a ritirarsi, e lasciare quelle parti pacifiche, e tranquille, coronossi d'infinito honore. Et l'altro uenendo Gouernatore di Milano, e Capitano Generale in Italia, e ritrouando le cose del Magnanimo Re Filippo per l'inconstanza, e maluagita de tempi in non troppo buon stato, mouendo l'armi contra Francesi nel Piemonte, espugnò a uiua forza Centale da loro tenuto insuperabile, e rendendo il paese del Duca di Sauoia sicuro, e presidiando Cunio, e Fossano, ricuperò Moncaluo, e prese molti altri luoghi, & oltre a uista di Casale fece (come freno a quella citta) quel giudicioso forte di San Martino, che poteua (quando la pace non fosse successa) frenare molto il nemico orgoglio, e stare in forse di acquistar quella fortezza a noi per inganno tolta. Faccendo ambi due uedere apertamente, che la sapienza non solo adorna il Principe nel suo dominio, il gouernatore nel suo gouerno, o il Generale nel suo essercito, ma etiandio tutti coloro, che gli sono appresso, e che l'ubbidiscono. Perciò che felici sono quelle città, che si gouernano da prudenti capi, tenendo l'arte del gouernare soura ogni altra il principato, si come sino qui in ogni attione di uirtù hanno l'Eccl. V. tenuto, le quali alzate da una gloriosa fama d'uno eterno honore, hanno hauuto piu in pregio la giustitia, che la propria uita, honorando i buoni, & essaltando a imitatione di Sigismoudo Imperatore, i uirtuosi, il quale fu tanto supremo amatore delle scienze, che ripreso da Principi di Germania, perche essaltasse tanto per causa di lettere ogni sorte di gente, quantunque nata di oscurissima famiglia, e lasciasse la nobiltà da parte,

rispose che cosa gli importaua se egli amaua coloro, che la natura uoleua che antecedessero di uirtù gli altri, e tanto piu conoscendo, che la nobiltà senza uirtù era come una bellissima imagine senza spirito. Risposta ueramente conueneuole a tanto sauio, e discreto Imperatore, che piu tosto uolle a se proponere come gioia la dottrina, che per causa di nobilta l'altrui potenza, e rispetto. E perche so ch'ogn'uno di uoi (godendo il beneficio della pace) non lascia di seguitar quanto puo Minerua, adornando quelle sue stanze, e giardini che con tanta bellezza, e spesa hanno fatto, di libri, e di pitture, di statue, e d'Alberi, e d'altri ornamenti per accendere piu l'animo alle uirtù, e per ritornare in piedi quei saggi conuiti, e dotti ragionamenti di Platone, e di tanti altri sapienti, che poscia Lorenzo, Piero, e Cosimo de' Medici ritornarono in essere, ne' quali il Ficino, il Marso, il Landino, e l'Acciaiuolo, & altri, che ui furono presenti, diuennero celebrati per tutto, ritornando quell'aureo secolo in fiore, in cui le scientie furono piu d'ogni cara gemma in pregio, si come uoi hora lo potete con la conuersatione del Caro, del gentile Ruscelli, del Dolce, del Contile, e del Remigio, & di me che minimo sono, restaurare, & abbellire, e raccorre con questi ad essaltatione del nome uostro, frutti eterni, & immortali. Ho uoluto come spinto dalla loro sapiente unione, & infinito amore dedicargli questi miei commentarij di guerra & ad essi, come tanto amatori, del ualore e uirtù di quel raro, e uenerando uecchio del mio lodato Signor Castaldo, che a dì nostri è stato si gran guerriero, gran consigliero, e gran Maestro di militia, donargli, poscia che le loro generose attioni furono

tali,

tali, che in Italia, in Francia, in Spagna, in Germania, in Ungheria, et in Africa, et in ogni parte l'hanno si impresso nelle menti, e nelle bocche di ciascuno, ch'io non dubito che la sua fama non debba a par d'ogn'altra perpetuamente uiuere, e durare, e ch'l signor Ferrante Castaldo hor Marchese di Cassano, come imitatore de' soui ualorosi uestigi, non la debba etiandio accrescere, e con l'honorate attioni del suo animo conseruare, e supplire a quello che fosse per falta di tempo da suo padre mancato uerso coloro, a quai egli forse douea. Et oltre come a quei che soura ogn'altro, gli furono (mentre ei uisse) in riuerenza, e pregio indirizzarle, a cio ch'in segno dell'amore che egli portaua, et in testimonio di quella fede, e di quell'osseruanza, che sempre come ubbligato seruitore ad ambi due ho hauuto, prendano queste mie fatiche, et in quel grado le riceuano che l'affettionata mia uera seruitu, loro concede. Di Milano alli IIII. di Ottobre. M. D. L XV.

LIBRI CHE SI PROMETTONO IN BREVE TEMPO DI DARSI ALLA STAMPA, DALL'AVTORE DI QVESTO VOLVME.

IBER Hiſtoriarum, rerumque omnium ſui temporis memorabilium.

De utraque Fortuna.

In Plutarchi libellum de Fortuna.

L'Vrania.

Vn libro di Rime.

Vn Diſcorſo di Guerra particolare ſopra la gente d'arme, e Caualleria Leggiera.

Vn libro di diuerſe Impreſe.

MI

ILLVST: CASTALDI ELOGIVM

D. O. M.

SI RERVM GESTARVM GLORIA ILLVSTRIS unquam in mortalium animis effulgere debet, heus uiator, uirtutem, & Fortunam eam in hoc ſolo Illuſtriorem reddidiſſe ſcias.

IOAN. BAPTISTAE CAROLI CASTALDI FILII: MARCHIONI CASSANI PLATINAEQVE COMITI ETC.

VI IN PRIMO AETATIS flore Equitum, Peditũmque Dux deſignatus, & diuturna armorum ſedulitate ſub inuicti Caroli illius Cæſaris Quinti, & Magni Franciſci Ferdinandi Piſcariæ Marchion. auſpiciis, honoribus, fortunisq; honeſtatus, ac ad Maximos militiæ gradus euectus, in Italia, Hiſpania, Gal-

lia, Germania, Austria, & Panonia, ac Africa singulari animi uirtute, & dotibus, omnibusq; in bellis clarus emicuit, à Cæsare deinde contra Saxoniæ Ducem Castrorũ metandorũ Prefectus, & arduis in belli illius expeditionibus consiliarius deputatus. Mox à Ferdinando Cæsare, & à Maximiliano Ro. Rege eius Filio ad Transiluanicam expeditionem ingenti omnium plausu uocatus, & sũmus belli Imp. electus, expugnata in ea Lippa, Themesiensi oppido ab obsidione liberato, fugatoq; Achmeto Pasà supremo Solymani Potentiss. Imp. ac Belerbego Græciæ profligato, Turcas terrestribus præliis ita strauit, ut extinctis Tirannis, auctoritas Ro. Pont. & Imperii sacri, ac Christiani nominis longe lateq; propagaretur, & cum Transiluaniæ Regnum Ferdinando acquisiuisset, domesticis quoq; uirtutibus, consilio, grauitate, continentia plurimis denique in omnes bonos liberalitatis & benificentiæ monumentis, bellicas laudes illustriores reddidisset. Ro. Regi Prouinciam illam in pristinum famæ splendorem, armis, & uictoriis insignibus uindicauit, & Moldauiæ Valachiæq; Vayuodis expulsis summa in rebus omnibus gerendis dexteritate Panoniæ Regnum Turcarum metu liberauit. Et cum à Carolo etiam Cæsare postmodum contra Henricum Galliæ Regem ad Belgas petitus esset, maxima omnium admiratione expeditionem illam terminari curauit, ut Cæsari & ei laus non pauca domi forisque & immortalitatis gloria uindicaretur, in Insubriis de-

mvm

mum peruentus Mediolani dominium à Gallorum potentia ferè oppressum Philippo Hispaniarum Regi conseruauit, quibus famæ triumphis, tot tantisque laboribus fessus unici Dei Max. contemplandæ gloriæ, fidei sacratissimæ diuino celebrandæ ministerio salutis animæ, cælesti præsidio Templum Dei paræ Virgini in Monte summa impensa sibi posteritatique eius, Nuceriæ à fundamentis erexit, & dotauit, Montisque Oliueti Congregationi ad perennne sui pii animi Monumentum donauit.

FLAVIVS ASCANIVS CENTORIVS DE HORTENSIIS.

Patrono optimo, ad æternam rei memoriam, ut præclara cuius ingenij & bellicæ uirtutis monumenta perpetua sint, eiusq; admirabili gestorum memoria ne à posteritate desideretur, sed cunctis in perenne Gloriæ, Famæq; exemplum existat, dicauit ac poni mandauit.

Anno à partu Virginis. M D L X I I I.

SONETTO DELL'AVTORE IN LODE DEL S. CASTALDO FATTO MENTRE CHE EGLI ERA IN VITA.

OPO de l'hauer sott'il gran Carlo Quinto
Valoroso Signor sette, e più lustri.
In quante parti il Sol riscaldi, e lustri,
Già mille uolte combattuto, e uinto,
Presa la Transiluania, il Turco spinto
Fuor di quel Regno con uittorie illustri
E, à FERDINANDO *il capo, acciò s'illustri.*
De la corona di Pannonia, cinto,
D opo l'esserui mostro à tante imprese
Tante dificultà, che uoi uinceste
Gloria di Marte, e marauiglia nostra.
B en fora tempo homai, che dal cortese
Cesareo animo grato, il premio haueste
Conforme a la uirtù suprema uostra.

SONETTO DI MESSER LODOVICO DOLCE IN LODE DELL'ILLVSTRISS. S. GIO. BATTISTA CASTALDO.

VANTO fu gia ualor, quanta bontade,
Quanta fede e uirtù ſenza difetto;
Tutte fiorir nel ſaggio inuitto petto
Del buon CASTALDO, honor di queſta etade.
S aſſelo Lippa, e piu d'una cittade,
Ch'egli, mercè del ſuo uiuo intelletto,
Con non piu uiſto, e non piu udito effetto
Traſſe, e ſerbò da le nimiche ſpade.
P er lui giacque il maggior nimico eſtinto,
Che FERDINANDO a ſuoi diſegni haueſſe;
E'l fiero Scitha fu piu uolte uinto.
P er lui la Tranſiluania anco ſi reſſe.
E ſenza, fu'l terren di ſangue tinto
Dal barbaro furor, ch'iui ſi meſſe.

SONETTO DI M. REMIGIO FIORENTINO, IN LODE DEL SIG. ASCANIO CENTORIO.

Voi che con bello, e ben purgato inchiostro
Disegnate e scriuete i fatti egregi
Del gran CASTALDO, *che d'eterni fregi*
È degno, quant'altro huom del secol nostro.

Ben mostrate a qual fin s'indrizzi il uostro
Spirto gentile, e quanto brami, e pregi
Piu l'opre dir d'Imperatori e Regi
Che di gemme andar carco, e d'oro, e d'ostro

E cosi morto, anzi hor pur uiuo, deue
Il gran CASTALDO, *hauer di uoi memoria*
Et in uoce gentil dirui dal Cielo

Fu breue il corso, ch'il mortal mio uelo
Corse tra uoi, ma non fia'l nome breue
Che tu mi dai nella tua bella Istoria.

SONETTO DI MESSER LODOVICO DOLCE IN LODE DEL SIG. ASCANIO CENTORIO.

On ritrasse giamai Pittor sourano
D'altrui uero, leggiadro, e uiuo aspetto;
Come ogni fatto del CASTALDO, *e letto.*
Spiega il CENTORIO *con la dotta mano.*
Quinci il Boemo, e'l sito Transiluano
Rappresenta si uiuo a l'intelletto;
Che uinto è ogni penello, ogni perfetto
Stilo, se'n ua da lui molto lontano.
Ne scrisse così ben l'horribil guerra
Che con Carthago hebbe l'antica Roma.
Com'ei di FERDINANDO *in quella terra.*
Dunque nel nostro bel dolce idioma
Le Diue, ond' Helicona e s'apre e serra.
Gli ornin del uerde Allor la sacra chioma

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, CHE NELL'OPERA SI CONTENGONO.

B

Si parte

D

E

F

Q

R

T

V

IL FINE DELLA TAVOLA

ERRORI DA CORREGERSI.

A car. 3. linee. 32 Brodaico,	leggi Brodarico,
5. lin. 10. Datoglelo.	datoglilo,
13. lin.. 35. fa da ambe,	fu da ambe.
16. lin. 2. per il Grano.	per il granio.
21. lin.. 15. gli giunse.	gli giunsero.
28. lin. 36. sendo alle sue genti.	acrescendo.
35. lin. 25. gli arebbe.	gli sarebbe.
39. lin. 26. sotto le sue robbe.	solo le sue robbe.
40. lin 13. suo fratello nelle cose	suo fratello impedito nelle cose.
41. lin. 26. pentirsi.	partirsi.
43. lin. 2. che gli persequitaua.	gli persequitaua.
49. lin. 9. alloggiati.	alloggiate.
56. lin. 21. e maßimento.	e maßimamente.
59. lin. 25. marchese Giouanni.	marchese giouane.
65. lin. 31. Costano.	costariano.
70. lin. ult. Docia.	Dacia.
71. lin. 35. acsentire.	acconsentire.
79. lin. 29. prendere.	prendendo.
80. lin. 16. le uorrebbe.	uerrebbe.
81. lin. 32. riceuendo.	ricercando.
85. lin. 8. eglira.	egli era.

a car.

a car. 87 lin. 12. si dimanda.	*leggi si mandaua.*
90. lin. 2. si dimostrerassi.	*dimostrerassi.*
91. lin. 31. si proprie.	*si prospere.*
92. lin. 22. andando questa	*andando con questa.*
93. lin. 20. sali si conduceuano.	*sali che si conduceuano.*
94. lin. 6 per faticarla.	*per fortificarla.*
100. lin. 12. aspe.	*oppose.*
105. lin. 8. salutando.	*saluando.*
107. lin. 29. picciola.	*picciole.*
108. lin. 2. le forte.	*le fortezze.*
109. lin. 10. altri regi.	*altri Regni.*
110. lin. 22. mandargli soccorso.	*mandargli quel soccorso.*
117. lin. ult. parti proceduce.	*parti si produce.*
118. lin. 15. della posta.	*della porta.*
121. lin. 23. si douessero.	*si douesse.*
122. lin. 33. piene di terre.	*di terra.*
122. lin. 17. che habbia.	*ne habbia.*
123. lin primo. gli riuoglia.	*gli riuolga.*
126. lin. 1. parendoui.	*parendomi.*
132. lin. 29. ch'imaginarsi i potesse.	*si potesse.*
133. lin. 12. si ritornarsi.	*si ritornasse.*
135. lin. 9. a ritrouare in loro.	*a ritrouarla.*
136. lin. ult. mostrando.	*mostrato.*
167. lin. 34. trouato cosa.	*trouata.*
171. lin. 21. Lodouico.	*Londonio.*
174. lin. 4. pagauano in cento.	*li cento.*
185. lin. 4. Scaricare.	*scacciare.*
186. lin. 15. perseuerò.	*presero.*
188. lin. 21. di mandarlo.	*di mandarle.*
190. lin. 6. lo potessero.	*lo potero.*
191. lin. ult. haurebbe fidelmente.	*haurebbono.*
193. lin. 9. estrema.	*esterna.*
198. lin. 3. altro nella terra.	*alto nella terra.*
207. lin. 25. rimaso.	*rimase.*
217. lin. 28. alcuni.	*alcuno.*
218. lin. 20. antiche.	*amiche.*
238. lin. 28. a questro nostro.	*a questo.*
241. lin. 16. Ahnas.	*Almas.*

246. lin. 14. Giouanna alfonso.	*Giouanni alfonso.*
266. lin. ult. e rimettendomimi sempre alla uerità del fatto.	*e rimettendomi sempre alla uerità del fatto qui faccio fine.*

Gli altri errori si rimettono al curioso lettore, cioè di accenti, di punti, di come, e di littere false.

PROEMIO
DELL'AVTORE.

SE MAI GLORIA ALCVNA delle cose passate può illustre dimostrarsi ne gli animi de' Mortali, non dubito (Magnanimi, & inuitti Signori miei) che la uirtù, e la Fortuna non habbiano a rendere molto piu illustre quella, di che hora m'apparecchio di dire, & masimamente, considerando che trà uiuenti nessuna cosa può essere giamai piu degna, ne piu utile, che quella memoria, che de' loro uirtuosi gesti per tutto il mondo discorre; perciò che leggendosi per essa in iscritto gli altrui gloriosi fatti, l'animo di cia-

ſcuno ſi ſpinge ad imitargli, e ſpecchiandoſi nella loro ricordanza, tutto s'allegra, & innalzandoſi s'accende, e coſi parimente nelle coſe brutte, e degne di riprenſione, ſi raffrena, e modera, da quelle fuggendo ſi trahe; poſcia che ſi uede, che la uita noſtra è tanto breue, quanto d'ogni honorato ſucceſſo la memoria eterna, ne altro di lei douere dopò morte rimanere, che ſola quell'ombra di uirtù, che tirata dallo ſtudio della laude, e guidata dalla gloria, ſi troua da gli ſcrittori per iſtimolo di coloro, che dopô noi uerranno, e per eſempio de' preſenti ne' uolumi conſeruata, acciò ſappiano, che non è effetto alcuno, che piu debba eſſer celebrato e piu in un ualoroſo Prencipe, ô Capitano ſtimato, che la fama delle magnanime, e generoſe ſue attioni, con laquale egli potrà a confuſione del tempo, ſuperare, e uincere ogni humana inuidia, e renderſi nella bocca di ciaſcuno famoſo, e grande; Ho uoluto per mia dilettatione e paſſatempo, e per iſchiuare l'ocio (non uſcendo però punto dal diritto, e uero camino della uerità, ma fuggendo in tutto quella adulatione, che tanto ſuole prendere, & annodare gli animi de' grandi) di ſcriuere ſinceramente e ſenza affettione le coſe occorſe contra' Turchi, non ſolō nel Regno di Vngaria, ma anco in quello di Tranſiluania, anticamente Datia detta, e coſi parimente le guerre, che l'Imperator Ferdinando, all'hora Re de Romani, e

di Vngaria

di Vngaria fece in quelle parti per tre anni continoui ſotto il gouerno, e condotta del Signor Gio. Battiſta Caſtaldo Marcheſe di Caſſano, e Conte di Piadena Capitano Generale, e Luogotenente in eſſe di Maſsimiliano Re di Boemia, e ſuo figliuolo, lequali a chi ben ui preſtarà l'orecchia, dimoſtreranſi d'eſſere in non meno ſtima, e pregio, che ſi foſſero l'antiche, & lui hauere aperto al mondo le due ſtrade della gloria, cioè della pace, e della guerra, inſegnando uniuerſalmente nell'una qual ſia l'officio d'un prudente Gouernatore di Prouincie, e Regni, e dimoſtrando nell'altra qual'è quello d'un ualoroſo, & accorto Capitano. E perche mi rendo certo, che ogni nouità che ſi uegga, ò legga, debba eſſere a tutti communemente grata, non mi diffido, ſe ben queſta mia Hiſtoria non ſarà così ſcritta in iſtile alto e ſereno, che non gli debba piacere; poſcia che piu in eſſa ho atteſo alla uerità del fatto, e delle relationi datemi da molti, che ſi ci trouarono preſenti, e particolarmente dal Signor Giuliano Carleual gentil'huomo, e Caualiero Spagnolo, che in ciaſcuna coſa delle paſſate interuenne perſonalmente, e fece di ciò che ſucceſſe diligentiſsima mentione; che alla politezza del dire, ò alla eternità del nome, per cui ogni ſcrittore piu che per altro ſi muoue. La onde per ordire coſi lunga tela, e uenire cadendo nell'anno della noſtra ſalute. M D L I. nelqual s'incomminciarono quelle

guerre, dellequali hora mi apparecchiò con quella breuità, che piu mi ſarà conceſſa, di ſcriuere, e teſſe-re, ſarò sforzato d'incominciare molto auanti, e narrare, ciò che dopò l'infelice rotta, e morte di Lodouico ultimo Re di Vngaria auuenne, per laquale nacque l'origine delle guerre, che qui ſotto diſtintamente, e per ordine ſi racconteranno, e come etiandio Buda Città Principale, e ſedia del Regno de gli Vngari perueniſſe in potere di Solimanno Ottomanno Re de' Turchi, e la cauſa che moueſſe dipoi Ferdinando a mandare il Caſtaldo all'acquiſto, e difenſione del Regno di Tranſiluania, lequai coſe tutte ingegnerommi di aprire ad ogn'uno con quella facilità, che dal tempo, e dalla occaſione in che mi trouo, mi ſarà permeſſa; pregandogli poſcia a difendermi contra di coloro, che forſe ſaranno d'alcuna coſa giuſtamente in queſti miei ſcritti notati, ò che per inuidia, ouero per altra loro particolare natura, ô paſsione mi uoleſſero fuori di ragione tacciare in eſsi, perche come di ſopra diſsi, queſta fatica ſolamente preſi per mio piacere, e per giouare a molti, e non offendere giamai alcuno; onde eglino godendo con allegro ciglio quei frutti, che le mie deboli fatiche gli appreſentano, e tenendo per fermo neſſuno potere uiuendo ritrouar altro contento, ne ripoſo al mondo che ſolo in quella gloria, che per un'honorata uita, & un uirtuoſo

diporto s'acquiſta, e maſsimamente uedendoſi la uanità, e fallacia dei beni della fortuna di queſto mondo quanto ſia incoſtante potranno rimanere ſicuri, che io non ſia per riceuere piu grato dono, che udire, che gli ſiano piaciuti, e tenuti in quel conto, ch'io tengo ogni loro ualoroſa, & honorata attione.

DE' COMMENTARII DELLA GVERRA DI TRANSILVANIA DEL S. ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

LIBRO PRIMO.

APOI che gli Vngari riceuettero da' Turchi a Mugaccio quella crudel rotta, nella quale morirono con molti principali Signori, e gentil'huomini trenta mila persone, e dopo che Lodouico loro ultimo Re fuggendo si sommerse nelle paludi di quel luogo, Solimano, non hauendo piu chi si gli opponesse contra, con l'essercito uittorioso si condusse alla città di Buda, laquale senza contrasto con la fortezza ottenne, in cui entrato, per osseruare il costume antico de gli Ottomanni, che era che il Prencipe si doueua piu confidare nella fortezza delle proprie, e solite guardie de' suoi esserciti, che in quelle de' muri, non ui si uolse pur fermare una notte dentro, ma partendosi subito, si condusse ne' suoi alloggiamenti, posti nel mezo del suo campo, oue peruenuto, gli furono subitamente portate auanti sette teste de Vescoui, e d'altri personaggi Vngari, che rimasero morti nella giornata di Mugaccio, fra lequali ui era quella di Ladislao Salcanio Arciuescouo di Strigonia, che per la sua estrema auaritia, e tenacità fu molto uituperato da Solimano, perche ei non haueua aiutato il suo Re, e se stesso con i Thesori, che infiniti si

Costume antico di casa Ottamanna di non alloggiar mai in città presa, ma solo ne suoi esserciti.

Huomini tra Vngari

erano trouati nel suo erario, & cosi parimente quella di Giorgio Sepusio fratello di Giouanni Vaiuoda di Transiluania, e di Paolo Tomoreio Vescouo Collocense, quale fu etiandio dannato per la sua temerità & imprudenza di hauere pazzamente consigliato Lodouico fuori d'ogni ragione a combattere con si poco essercito con uno che era otto uolte piu del suo grande, e numeroso, honorando all'incontro assai quella di Pietro Pereno Vescouo di Varadino, perche contrariando all'oppinione di Tomoreio, haueua consigliato Lodouico a non combattere seco, ma temporeggiando, fortificare con le sue genti le fortezze, & a ridursi in saluo, e prouedere di buone guardie Buda perche hauesse potuto resistere contra gli empiti de' nimici, e dopò riguardatole tutte alquanto, e lasciatole in preda de' suoi, che non mancauano tuttauia di schernirle, e di difformarle, gli furono appresentati i ritratti di Lodouico, e di Maria sua moglie, ne' quali riguardando, e conoscendo la poca età, che haueuano, hebbe della loro cattiua e maluagia fortuna compassione, dannando estremamente tutti i suoi Consiglieri, che a quella gli hauessero spinti, affermando non esser uenuto per toglierli il Regno, ma solamente per uendicarsi di quelle ingiurie, che gli Vngari haueuano fatte a suoi, dolendosi che Lodouico fosse morto per non hauergli potuto mostrar la uerità di sue parole, che era sotto alcune honeste conditioni di tributo, di ritornarlo nel suo paterno Regno, quale uedendo mancare di Re, ne esserci alcuno del sangue, a cui si potesse dare, pareua che s'inchinasse uolentieri (quando però fosse stato del suo sangue, ò almeno proceduto in parte dalla sua stirpe) a darlo a Giouanni Vaiuoda. Et mentre ei tenne l'essercito d'intorno a Buda, mandò per diuerse parti la maggior parte de' suoi transcorrendo a rubare, & a dare il guasto a tutte le città, e luoghi uicini, menando seco infiniti pregioni, & innumerabili bottini con incredibile spauento di tutte le Prouincie in giro, essendo rimasi tra presi, e morti da questa cosi crudele, e repentina innondatione d'infideli piu di cento cinquanta mila persone, E uolendo egli poscia far ritorno in Tracia, fece leuare dal Castello di Buda quelle tre statue bellissime di Bronzo, di Apolline, di Diana, e di Hercole, che con tanto marauiglioso artificio, & incredibile giudicio furono fatte fare dal Re Matthia Coruino per ornamento di quel luogo, & anco certe colonne striate pur di metallo con alcuni pezzi d'artiglieria grossissimi, e superbi, che già forono del Re di Bosnà, lequali cose tutte fece condurre in segno di Vittoria a Costantinopoli, & in memoria de' suoi fortunati successi metterle nella piazza, a ciò che fossero publicamente uedute, & ammirate, oue non molto dopò egli

illustri che furono da Turchi morti, e cosi lodati, come biasimati da Solimano.

Clemenza di Solimano mostrata uerso di Lodouico, e di Maria sua moglie nel uendere de i suoi ritratti.

Danni crudelissimi commessi da Turchi nell'Vngaria.

egli trionfando giunse. Nelquale tempo Giouanni Sepusio Vaiuoda, hauendo menato le genti da Transiluania per aiutare il suo Re, & essendo arriuato tardi, & in tempo che ogni cosa era disfatta, e ridotta ad estrema miseria, e uedendo non esserci piu nessuno del sangue reale di Lodouico, che potesse succedere nel Regno, incominciò di fatto ad aspirare à quel grado, e fastigio, e tanto piu ritrouandosi tra quelle nationi per la uittoria, che poco innanzi haueua hauuto de' uillani contra i nobili, in grandißima riputatione, & in non meno aspettatione, e massimamente de' principali, onde con prudente consiglio alzatosi, prese speranza di ottenere quel Regno, e di lui incoronarsi, facendo ogni opera di acquistarsi gli animi di tutti i nobili, si come fece, e di tirargli nella sua deuotione, persuadendo loro, che non douessero mai sopportare, che quel grado, e quella degnità, che anticamente era stata ne gli Vngari, andasse in potere d'estranij, ne di ubidire ad altri commandamenti, che à quei della propria natione, con le quai persuasioni s'insignorì quasi de gli animi di tutti, e dispose talmente le cose, che alla futura dieta si riserbauano di negotiare, in fauore suo, e tanto che per ritrouarsi Stefano Battore assente, & andato da Ferdinando, ilquale era per nobiltà, e sangue de principali, & a cui piu si douea la cura, & amministratione del Regno, che à Giouanni, altro non gli mancaua, che di essere per Re incoronato. Essendo adunque conuenuti tutti gli Vngari principali alla Dieta in Albareale, nellaquale era di già stato portato il corpo morto dell'infelice Lodouico, non molto innanzi cauato fuori delle paludi di Mugaccio, perche fosse con reale pompa sotterrato, e posto ne' sepolcri de suoi maggiori, oue fatte quelle splendide essequie, che à un tanto Re si conueniuano, fu di subito publicata la dieta, e chiamato il consiglio de gli armati, che uolgarmente da loro è chiamato Rhacos, dalla cui autorità, e prudente dispositione doueuasi creare il Re, nellaquale congregatione non ritrouando Giouanni Competitore alcuno, con consentimento & allegrezza di ciascuno fu eletto Re, e coronato con la solita, & antica corona d'oro che si trouaua all'hora in potere di Pietro Pereno, per le mani di Paolo Arciuescouo di Strigonia, e di Stefano Brodarico Vescouo di Vaccia, che fu poi eletto gran Cancelliere dell'Vngaria, & da ambi duoi consecrato, e finite le feste di questa coronatione, subito il Re Giouanni fece Giouanni Americo Cibacco Vescouo di Varadino, e Vaiuoda di Transiluania, diuidendo poscia fra gli altri nobili tutto il resto de' gradi, & honori militari, e cosi anco ne' popolari con grandissima prudenza, & egualità, & etiandio à tutti coloro, che interuenne-

Giouanni Vaiuoda di Transiluania trata di farsi Re di Vngaria.

Giouanni Vaiuoda eletto, & incoronato Re di Vngaria.

ro nella sua coronatione; e che furono causa di farlo ascendere alla potenza del Regno, che furono questi, Stefano Verbetio, Nicolo Glessa, Gregorio Peschenio, Paolo Artando, e tutti i Colonnelli, e Capitani delle genti di Transiluania con altri assai. E, mentre egli era intento à confirmare le sue forze nella nuoua possessione di quel Regno con ogni sorte di gratitudine; Ferdinando che all'hora si trouaua eletto Re di Boemia, come herede di Ladislao, che per fraude di Giorgio Poggibraccio, che aspiraua al suo Dominio, nel giorno delle nozze fu auelenato, le cui ragioni prodotte, non ostante l'antica lite, che tra Matthia Coruino, e Federigo Cesare proauo, era, fu fatto di Boemia Re, dalle cui forze ingrandito, e fatto potente, incominciò à pensare all'acquisto dell'Vngaria, che à se aspettaua per le ragioni del Prencipe Alberto d'Austria, e di Anna sua moglie, e sorella del già morto Lodouico, non mancandogli in ciò l'aiuto di molti altri Principali Vngari, i quai spinti da una immensa uolubilità, da un'altra piu estrema auidità di cose nuoue, & oltre à cio dall'inuidia che occultamente portauano à Giouanni, commossi, se ne erano fuggiti da Ferdinando, inanimandolo à muouergli guerra, affermando lui essere stato piu tosto tumultuariamente, che legitimamente fatto Re dalla moltitudine ingannata dalle sue fraudi, essendoci, oltre Battore, nel Regno altri, tanto come egli, e forse piu nobili, a quai conueniua cosi bene l'essere Re come a Giouanni, che erano Baldassar Panfilo, Gaspar Seredio, Paolo Bachitio, Ferentio Gnaro, Valentino Turaco, Stefano Mailatto, e Giano Sala con altri piu assai che non si sprimeuano, alla persuasione de' quali Ferdinando congregata la gente di Boemia, di Austria, e di Alemagna, & d'altri assai luoghi, con ualidissimo essercito si di fanti, come di Caualli, si mosse uerso Buda, nel uenire di cui, Giouanni, che si trouaua circondato da una estrema necessità di tutte le cose, fu grauemente turbato, e non trouandosi gente à sufficienza per potergli resistere, & ogni cosa essere nel suo aiuto per il sospetto, e leggerezza di quelle nationi inferma, ne hauendo tempo per la mancanza del danaro di stipendiare, e fare altre genti, si dispose di non aspettare altrimenti il nimico in Buda, ma trapassando a Peste con tutte le sue genti, essortò i suoi Capitani, che non lo uolessero abbandonare in quegli inuiluppi di fortuna, ne' quali egli si uedeua, e cosi con frettolosi passi fuggendo passò il fiume Tissa (anticamente chiamato il Tibisco) è si condusse ad alloggiare in un castello nominato Toccaio posto quasi nelle sponde del fiume & in una assai spatiosa campagna, la cui partenza saputasi da Ferdinando, subito caminò ad occupar Buda, quale

Pretensioni di Ferdinando sopra il Regno di Vngaria.

Ferdinando a instigatione de' molti Signori Vngari moue guerra al Re Giouanni.

Giouanni fugge di Buda, passa il fiume Tibisco, e si conduce al castello di Toccaio.

ſenza pur perdere un ſolo huomo ottenne, oue non eſſendo molto dimorato, fu fatto conſiglio ſe ſi douea perſeguitar Giouanni o nò, nelquale l'oppinione de i piu preualſe, che riſolueua, che in ogni caſo; auanti che egli poteſſe piu accreſcere le ſue forze, ſi doueſſe ſeguitare, e non dargli tempo di pigliar piede in parte alcuna, ne aſpettare da neſſun lato aiuto, e ſpecialmente mentre ei ſi trouaua coſi pouero di gente, come di conſiglio, e poſto quaſi tutto in fuga; per laquale determinatione Ferdinando dette licenza a' ſuoi, che lo poteſſero ſeguitare ouunque loro pareſſe, i quai poſti incontanente in uiaggio, & a gran giornate non pigliando mai riposo ſi conduſſero alla Tiſſa, quale con le barche, che ſeco haueano ſopra carri condotte paſſarono, & improuiſamente giunſero ſopra Giouanni, che tal coſa giamai non penſaua, per il cui repentino auuenimento impaurito, comminciò à conſigliarſi con i ſuoi del modo che ſi doueua tenere, i quai gli riſpoſero, che uoleuano combattere, e che egli ſi leuaſſe fuori di quel pericolo, à ciò ſe le coſe ſuccedeſſero ſiniſtre, haueſſe tempo di ſaluarſi, e ſe foſſero uenute proſpere, che le poteſſe aiutare, e con la preſenza fauorire, e ſi trouaſſe in quel caſo libero, e ſicuro. Riſplendeua all'hora di molta fama tra i Capitani di Giouanni un certo Ferenzo Bodo, a cui per ſue uirtù, fede, & iſperienza il Re haueua confidato il ſuo reale ſtendardo, e datoglelo nelle mani con la cura di tutte le ſue genti, il quale pronoſticando quei miſeri ſucceſſi, che di queſta guerra doueano ſuccedere, deliberò piu toſto di morire, che con uituperoſa fuga abbandonando il ſuo Re, fuggire, e trà molte opinioni, e conſigli che auanti di Giouanni ſi propoſero forſe piu neceſſarij, che utili, egli di ſubito in eſſi riuoltatoſi al Re, coſi diſſe. Non biſognano piu le forze del conſiglio (ò sereniſſimo Re) doue i fatti deueno precedere all'oppinioni, imperoche i nimici ſono apparecchiati, & a noi per due ragioni conuiene di combattere, una perche t'habbiano a conſeruare intatto, e ſaluo, l'altra per cauſa dell'honore, e della gloria, e tanto piu eſſendo brutta coſa a gli Vngari, che ſempre ſono nati, & aſſuefatti nell'armi di fuggire, ò di ricuſare quella giornata, che'l nimico gli offeriſce, per il cui riſpetto a noi con indomite forze di animo, e di corpo, biſogna di combattere, e maſſimamente hora che e rotta affatto la commodità del conſigliarſi, quale già ne poteua giouare a fortificare le noſtre forze, concioſia che a noi debba ſuccedere ò una memorabile uittoria ò a tutti una glorioſa morte, e tanto piu uedendo, che la neceſſità di queſta guerra, ſprezza per la uelocità de nimici il beneficio del tempo, e ſpecialmente doue ſi tratta dell'intereſſe del dominare, nelquale il Regno abhoriſce duoi Signori, e ne ap-

I ſoldati di Ferdinādo ſeguitando il Re Giouanni l'arriuarono al fiume Tiſſa uicino à Toccaio.

Ferenzo Bodo ualoroſo Capitano del re Giouanni.

Parole di Ferenzo Bodo a Giouanni auanti ſi cōbatteſſe cō le genti di Ferdinādo.

petisce un solo. Per laqual cosa ancora che i nimici siano di maggiore numero di noi, à ciascuno per la gloria della sua natione, e per il commune beneficio, à ciò non paia che uogliamo fuggire il peso della battaglia, è necessario di combattere, e douendosi per la generale salute hoggi piu sperar la uittoria nella punta della spada, che nella fuga, nellaquale se la sorte ci aiutarà, ò ci acquistaremo una quiete perpetua, o ci uendicaremo morendo un'honorato fine, essendo solito della fortuna non con la moltitudine, ma con la uirtù de' pochi aiutare coloro, ch'arditamente per sostenersi ne' suoi paesi combattono, lequai parole finite c'hebbe, subito cominciò ad ordinare le sue squadre, distribuendo i destri, e sinistri lati alle genti di Transiluania con egual parte della Caualleria, come à quelle in che haueua piu che nell'altre confidenza, ponendosi egli dopo nel mezo con tutta la caualleria Vngara, e gente collettitia, all'incontro delle quali battaglie, i Capitani di Ferdinando ordinarono i suoi squadroni in guisa di due braccia, ponendo nella destra parte le genti d'Austria con la caualleria Boema, e nella sinistra quelle di Stiria con la Caualleria di Charintia, e nel mezo similmente con tutti gli Vngari si pose Valentino col stendardo; e Paolo Bacchizzo, come ammaestrato della guerra, e delle fraudi Turchesche, con buona squadra di Vsaroni, che sono genti armate a modo di cauai leggieri, si andò a nascondere in parte, di doue potesse assaltare repentinamente (si come ei fece) di dietro i soldati di Giouanni, e secondo gli auuenimenti di fortuna molestargli, nel cui instante i soldati dell'una, e l'altra parte senza troppa essortatione de' suoi Capitani, infiammati di combattere, cominciarono ad attaccare il fatto d'arme, & iscaricate l'artiglierie con nõ molto danno d'ãbe le parti, con le bandiere spiegate s'andarono ad incontrare, e non potendo quei di Stiria, e di Carinthia sostenere l'empito de Transiluani, cominciarono fuggendo a dar uolta a dietro, sbandandosi i caualli tutti, quando dall'altro lato le genti d'armi di Charinthia ferendo la squadra di Ferenzo Bodo, che era di gente collettitia, e nuoua, la incominciarono a rompere, & a dissipare, & ancora che gli Vngari con una medesima arte, forza, & ingegno, senza superiorità combattessero ualorosamente, e con tanta ostinatione, che non pareua, che ci fosse differenza alcuna, nondimeno per la nuoua uenuta delle genti d'arme di Boemia, tutta quella squadra fu rotta, e disfatta, nella cui riuolutione di fortuna isforzandosi Bodo di ristaurare le squadre, e facendole far testa, perseguitar la battaglia, circondato improuisamente dalle genti a cauallo di Paolo Bacchizzo, che sino all'hora erano state occulte, fu di nuouo un'altra

Ordinanza delle genti di Giouanni, e di Ferdinando, e stratagema di Paolo Bacchizzo

Rotta delle gẽti del Re Giouãni, e presa di Firenzo Bodo, e sua morte.

uolta

uolta rotto, e subito fatto prigione, e tutta la sua gente destrutta, disfatta, & ammazzata, e preso il reale stendardo di Giouanni con tutte l'artiglierie, e robbe che si trouarono in quella campagna. La onde uedendo Giouanni la fortuna inchinarsi a Ferdinando, e uoltarsi contra di lui, e tutta la sua gente disfatta, ne essergli rimaso nessuno rimedio di salute, se ne fuggì prestamente ne' confini di Sarmatia, hoggi addimandata Polonia, & i uincitori intanto discorrendo per tutto, ridussero la Transiluania col rimanente dell'Vngaria in potere di Ferdinando, à cui con tutte l'insegne acquistate mandarono Ferenzo Bodo con altre assai segnalate persone, prigione, le quai gli furono di non poca giocondità; & hauendo fatto tentare Ferenzo, che lasciando Giouanni, gli uolesse dare ubidienza, e giurare fedeltà, ilquale non uolendo in atto ueruno consentire di rompere il giuramento, e la fede data a quello, fu mandato ad incarcerare in una torre, doue con estrema necessità, e non senza pietoso esempio di fortuna, e biasmo di chi ue lo fece rinchiudere, finì la sua uita, essendo stato huomo di tanta singolare uirtù, e prudenza, che meritamente, si poteua paragonare ad ogni Capitano antico, e giudicar di non esser fatto di tanta calamità herede; & ottenuta c'hebbe Ferdinando questa uittoria, & hauendo in un medesimo tempo fatto intimare la Dieta de gli Vngheri in Albareale, fù come Giouanni, e nell'istesso modo con Anna sua moglie incoronato Re di Vngheria, e per le mani del medesimo Paolo Arciuescouo di Strigonia, e di Pietro Pereno, che si erano da Giouanni ribellati, ilquale in quel punto condottosi in Polonia, andò ad albergare in casa di Gieronimo Lasco; huomo di facoltà, e di seguito potentissimo in quelle parti; il quale nell'arriuare di tanto personaggio, fatto allegro, lo riceuette humanissimamente in essa, e consolandolo ne' trauagli in che si trouaua, e trattandolo in guisa, che altro non pareua che gli mancasse, che la sola degnità del Regno; l'honorò assai & sì come era Lasco d'un molto eleuato ingegno, & huomo di grandissimi negocij, e di suegliato giudicio, & uso ne' maneggi importanti, sì di guerre, come di gouernare Regni, e stati; lo consigliò, che non uedendosi altra uia piu saluteuole alle sue mal parate cose, ne piu atta alla ricuperatione del suo Regno, che quella di Solimanno Re de' Turchi, che non la lasciasse; Imperoche egli in essa si rendeua certo, che per l'ambitione estrema, ch'in lui della gloria si scorgeua, e per il desiderio d'ampliare i termini del suo Imperio, e rendersi Monarca, che non gli haueriá mancato d'ogni aiuto, e fauore, e tanto piu offerirsigli di tenere quel Regno, come dependente dalla casa Othomanna, e di pagargli quell'honesto tri-

Ferdinãdo & Anna incoronati Re di Vngaria.

Giouanni fugge in Polonia & alloggia in casa del Lasco, oue è consigliato ad accordarsi col Turco.

buto, che gli hauesse imposto, ilche tra loro conchiuso, e disiderando il Lasco estremamente di fauorire, & aiutare la causa del suo amico, & accettato da Giouanni il peso dell'Ambasciaria, con honesta compagnia s'inuiò a Costantinopoli, oue peruenuto, di primo uolo non attese ad altro, che con doni ad acquistarsi amici tutti i Basciá, e quegli della porta del gran Signore, con tutti gli altri principali della sua corte; i quai con spessi presenti guadagnò si fattamente, che gli furono scala a fargli consequire tutto quello che egli uolse, & andato dopò a salutare il Turco, fu da lui secondo il solito rimesso alli Basciá, tra quali i maggiori di autorità, e di potenza erano all'hora, Luflesi, & Abraim, uno cognato del gran Signore, per hauer la sorella per moglie, e l'altro per essere Visir, cio è capo di tutti, che teneua il Sigillo del Turco, e sottoscriueua in nome suo tutte le espeditioni, quai soura ogni speranza humana hebbe per il mezo delle loro mogli da lui corrotte con non piccioli presenti, amicissimi, e non meno familiarmente parlaua seco Schiauone, e Turchesco, come se fosse stato alleuato, e nudrito tra di loro, per la cui facundia era molto grato à ciascuno, e con questi tratti cominciò con ogni suo piu potere, a negotiare le cose di Giouanni, e specialmente che fusse ritornato nel suo Regno, dal quale per forza da Ferdinando, e per l'inuidia e malignità d'alcuni Vngari ne era stato cacciato, essendo prima da loro giuridicamente stato eletto, & incoronato Re, per la cui ricuperatione, oltre il tributo ragioneuole, si offeriua di riconoscerlo da lui, e di essere chiamato beneficiario della casa Othomanna, & in segno d'una uera fede, e perpetua memoria di cosi grato beneficio, se gli donaua per continouo Cliente, conoscendo essergli molto meglio hauere a se uicine le deboli forze di Giouanni, che quelle di Ferdinando, lequali per esser'egli fratello dell'Imperatore Carlo, & inuestito del Regno di Boemia, e del Prencipato d'Austria, e d'altre Prouincie, appariuano non poco a uicini tremende, e col tempo non stimandole, potria essere, che gli dessero piu trauaglio di quello ch'ei forse non pensasse, che oltre che in ciò sarebbe quello che si aspettaua a Magnanimo Imperatore in soccorrere gli oppressi, aiutarebbe la giusta causa d'uno, che eternamente gli sarebbe restato obligato; lequai cose udite da' Basciá, e riferite a Solimano, che gia per alcune fenestre occulte l'haueua intese, lo punsero cosi caldamente della gloria di questa espeditione, che si risolse di farla, con questo però, che Giouanni gli osseruasse tutto quello, che per esso gli haueua fatto promettere. Ferdinando in questo mezo non inuano immaginando cio che poteua succedere, e che Giouanni hauria forse ricercato

Il Lasco ua Ambasciator di Giouanni in Costantinopoli dal grā Turco.

Luflesi, & Abraim fauoriti del gran Turco.

Offerte fatte da Giouanni al gran Turco per ricuperatione del suo Regno.

Ferdinādo māda Am-

gli aiuti del Turco contra di lui, determinò (preuenendo ne' suoi consigli il nimico) di fargli addimandare tregua, e confirmatione di quella amicitia, che gia soleuano hauere con la casa Othomanna Ladislao, e Lodouico, e che anco haueua il Re di Polonia, non dubitando che se egli hauesse uoluto intendere le sue ragioni, che non si ci fusse inchinato, e cosi mandò a lui per Ambasciatore Giouanni Oberdausco, a ciò praticasse questa confederatione, ilquale giunto in Costantinopoli oue ancora che fusse honoreuolemente come Ambasciatore riceuuto, hauendo esposto la cagione della sua uenuta, uide l'asprezza di Solimano, e la poca fede di tutti i suoi, & conobbe apertamente essere di gia da Giouanni preuenuto, e maßimamente essendogli risposto, che egli non poteua in modo alcuno riceuere in gratia coloro, che erano stati tanto per adietro nimici di sua casa, e da' quali i suoi haueano riceuuto infinite ingiurie, e tanto piu per hauersi indebitamente usurpato quel Regno, che per forza possedeua, e scacciatone il uero Re, le cui ragioni, si come egli con la fresca uittoria gliele haueua uelate, cosi adesso con la giustitia della spada con ueniua, che le reintegrasse nel suo uero possessore, per la qual cosa delle dimande fatte (come indegno della sua amistà) escludeua Ferdinando, & in cambio della pace, gli offeriua publicamente la guerra, facendogli dopo intendere che presto douesse uscire di Costantinopoli, ilquale uelocemente partendosi se ne ritornò a Vienna, referendo a consiglieri del Re ciò che gli era auuenuto, i quali non credendogli, ma riputando uane le sue relationi, lo spinsero da Ferdinando, che all'hora si trouaua alla Dieta in Spira, quale di cosi fatta nuoua turbossi assai. Venuto adunque il principio della Primauera, Solimano ordinò che si congregassero tutte le genti dell'Asia, e dell'Europa, in Andrinopoli, e se ne facesse mostra generale, & egli partendosi da Costantinopoli quanto piu presto potè, si condusse con esse nell'Vngheria à Belgrado, oue essendosi non molto con tutto l'essercito fermato, uenne il Re Giouanni accompagnato da piu nobili Vngari, che potè menare seco, per baciarli le mani, e farsegli come soggetto, e tributario conoscere, da cui condotto, e stando egli sotto un baldacchino, & inchinandosegli Giouanni poco si mosse, ma mostrando una grauità infinita gli porse la mano destra in segno di amicitia, che da lui fu baciata, e fatte le debite riuerenze, Solimano gli disse che non dubitasse, che egli gli riacquistarebbe tutto quello che gli era stato indebitamente tolto, con la giustitia delle sue armi, e liberalissimamente dopò glielo concederebbe, e così partitosi dal suo conspetto, andò a uisitare Abraim Bascià, il quale di gia, e come di soura si disse, colme-

basciatore al Turco per hauer seco tregua & amicitia

Solimano nega la tregua a Ferdinando, e gli publica la guerra contra.

Solimano si conduce col suo essercito a Belgrado.

Giouanni ua a uisitar Solimano, e dopo Abraim Bascià.

zo del Lasco, e di spessi doni, si haueua fatto molto amico, e per opera di cui era entrato in gratia di Solimano, e di Luigi Gritti figliuolo di Andrea Gritti all'hora Prencipe di Venetia, che era oltre modo famliare di Abraim, e tanto che a quello pareua di non poter uiuere senza di lui, imperciochè Lasco, come consapeuole di tutte queste pratiche, haueua fatto amicitia col Gritti, del cui sapere & industria si era molto aiutato con Abraim per ottenere il desiderio suo dal Turco, che parimente si trouaua con esso nell'essercito, & in casa sua; e dimorato c'hebbe alquanto Solimano in Belgrado, fece subito marciar il campo uerso la città di Buda, all'approssimar del quale tutti i cittadini per paura fuggirono uia, e la lasciarono uota, la quale senza contrasto gli uenne in potestà restando sola la fortezza a pigliarsi, in cui erano settecento fanti Tedeschi, che la difendeuano, e non potendo i Turchi farne cosi presto (come si credeuano) acquisto, si posero sotto le sue mura a tagliarli le torri, & a far delle mine, & altre caue, nellequali mettendo gran copia di poluere, per isgomentare i suoi difensori dandogli fuoco, faceuano peruenire quel fumo a gli loro nasi, & adombrar'il cielo in modo, che credendosi eglino di abissare, e di uolare per aere, ancora che Nadasco, che ui era per capo, non ci uolesse acconsentire, cominciarono a trattare con Turchi accordo, che salue le persone, e le robe, se ne potessero andar sicuri, che gli darebbono la fortezza, il che subito accettato, e conchiuso, consegnarono a quegli il Castello, e partendosi loro, & essendo in quel mezzo referito a Solimano, come tale accordo era stato da essi fatto cõtra la uolontà di Nadasco suo Capitano, tosto nella uia, che eglino haueano pigliato per condursi a Possonio, gli fece tutti come indegni della uita (hauendosi anco potuto difendere) tagliar'a pezzi da Gianizzeri, & hauendo egli in questa guisa fatto della fortezza guadagno, s'inuiò uerso Vienna, e peruenendo ad Altaburgo terra guardata da' Boemi, allaquale hauendo fatto dare alcuni assalti, uide che si difendeua uigorosamente, al fine essendo ne gli assalti morto il Capo di quei di dentro, per la cui mancanza inuiliti i Boemi, e stracchi dal continuo combattere, e ritrouandosi di nuouo piu che mai assediati, e combattuti, abbandonarono di fatto i ripari, e dettero luogo a' Turchi di entrare nella terra, i quai facendone acquisto, ammazarono quanti ue ne trouarono dentro, non lasciando anima in uita, e non trouando poi Solimano chi piu se gli opponesse, o uietasse la campagna, mandò gli Accangi che sono i Venturieri, che d'ogni intorno ardendo, e rouinando ogni cosa, discorressero tutto il paese, i quali esseguendo l'ordine datogli, fecero di molti mali: trahen-

Castello di Buda reso per accordo al Turco; il quale fa poi morire tutti i soldati che lo difendeuano, e la causa perche.

Altaburgo presa, & rouinata da Turchi.

Accangi discorreno tutta l'Vn-

li: trahendo seco ogni sorte di preda, e dopo uoltatisi uerso le cinque Chiese, non minore danno del passato fecero a gli habitatori di quelle parti, i quai da cosi horrendi incendij, e crudeltà impauriti, abbandonando i suoi materni retti, cercauano per diuerse uie di saluarsi, e cosi rubando & ammazzando, i sudetti Accangi condottisi uicino a Viena, & appresso al fiume Lintz fecero il medesimo, lequali crudelissime incursioni essendo di gia sute preuiste da Ferdinando, tutti quei pochi aiuti che gli furono in facultà di hauere, condusse dentro di Vienna, fortificandola al meglio che potè; la quale munità c'hebbe, n'andò per timore di peggio non come Re, ma come Corriero per tutte le città di Germania ricercando aiuto; Quando alla fama dell'espugnatione di Buda si mosse la Germamia tutta dubitando del suo danno, e spinse il Conte Filippo Palatino con uentimila fanti e due mila caualli a condursi dentro di Vienna con molti ualorosi Capitani per difenderla, a ciò non si perdesse, ne il Turco hauesse per il suo acquisto ad impatronirsi del resto, come gli sarebbe forse facile di fare, tra' quali spontaneamente ui andarono, Guglielmo Roccandolfo, Maestro di casa del Re, Giouanni Gazianero Schiauone, Hettore Ransachi, Nicolò Salma, che si trouò alla presa del Re di Francia a Pauia. Leonardo Velscio, e Nicolò Turiano, con molti altri segnalati personaggi per uirtù e per fatti in tutta la Germania chiari, & illustri da' quali furono introdotti dentro cẽto pezzi d'artiglieria grossa, circa a dugento di picciola, che tutti poi furono posti con sagace ordine d'intorno della città, & essendo tardato il Turco per rispetto delle pioggie grandissime, che di Settembre uennero in quelle bande, nel uiaggio piu di quello, che ei doueua, e massimamente nel passare principalmente il Danubio, che per l'innondationi loro era fuor di modo cresciuto; & alli XIII. di Settembre si appresentò con tutto l'essercito auanti di Vienna, col quale la circondò tutta in giro, hauendolo diuiso in quattro parti; & era tanta la moltitudine che quasi per otto miglia intorno si uedeua tutto il terreno coperto da i loro padiglioni: Abraim Basciá si era sopra posto soura d'un monte all'incontro della città, per poterla meglio contemplare, ponendo il suo alloggiamento dentro d'un certo Castelletto rouinato, che ui era appresso doue fece alloggiare tutte le sue genti sì da piè come da cauallo, e dall'altro lato uerso la porta del Purgatorio incontro la Chiesa di Santo Vbderico, staua il Belerbei della Natolia con tutti i piu scelti soldati dell'essercito. Nel terzo canto uerso San Vito sotto la guida di Micaloglo nella uilla Smirenga, e per le sommità di quel monte a basso s'accampaua un'altro grosissimo

gheria con incredibile danno del paese.

Filippo Cõte Palatino ẽtra in Viẽna con uentimila fanti & due mila caualli per difẽder la da Turchi.

ſquadrone di gente. Nel quarto dopò de gli Aſapi, che ſono tutti ualentiſſimi archibugieri, meſcolati con Giannizzeri, uerſo la porta di Scozzeſi, lungo le riue del Danubio, haueua il ſuo luogo una gran maſſa di genti, le quali da quel conto non laſciauano comparire perſona alcuna ſu le mura, che ſubito non l'haueſſero con gli archibugi uccisa, e da' quali erano alle uolte mandate in Vienna tali pioggie di freccie, che chi non portaua armata di celata la teſta, o d'altro riparo il corpo, reſtaua nel caminare al ſicuro ferito, & l'ultima ſquadra de' fortiſſimi, in cui era Solimano, alloggiaua a dirimpetto la Chieſa di Santo Marco, in un giardino circondato di muri di mattoni, oue era riposto il principale stendardo del Turco, dalla quale parte gli Aſapi incominciarono a far caue ſotto terra per penetrarui dentro, e rouinare i muri con mine, e con puntelli, & altri inſtromenti, ma come quei che non haueuano artiglieria da battergli, poco danno gli faceuano. Nel cui tempo Volfango Oder che guardaua con buona copia di genti Poſſonio, uſcendo fuori della terra con alquanti pezzi d'arteglieria, e ſquadre di Tedeſchi, ſi poſe all'incontro del Danubio, in certi luoghi a ciò atti, & aſsaltò repentinamente l'armata del Turco, che ne ueniua cõtra acqua uerſo Vienna, e ſi fattamente l'oppreſſe, che oltre l'affondargli molti legni carichi d'artiglierie, e di munitioni, e di ammazzargli molta gente, la poſe in tanto diſordine, e confuſione, che fu quaſi cauſa che Vienna non ſi perdeſſe, perche mettendoſi quella in fuga, e per fuggire il danno dell'artiglieria di Volfango, ſi disfece tutta, per ilquale insperato aſſalto i nimici perderono di molti ſegnalati huomini, & eſperti della guerra, con la cui uittoria Volfango, e ſenza pur perdere alcuno de' ſuoi, ſi ritirò a Poſſonio in ſaluo. Il terzo dell'armata ſeguitando il ſuo uiaggio alla uolta di Vienna, ruppe nell'arriuarci uicino, tutti i ponti dell'Iſole, che fa il Danubio, che ſono alquante, per le quali ſi paſſaua per andare piu commodamente nella città, il che fatto, fermoſſi auanti del Caſtello, a cio che per quella ſtrada neſſuno poteſſe andare, ne tornare ſenza ſuo eſtremo pericolo, o che non foſſe di ſubito fatto prigione, o morto, ſi come auuenne alla compagnia de' caualli di Giouanni Ardech, che uſcendo a ſcaramucciare da quel lato, poco mancò che non ui rimaneſſe tutta dall'archibugiaria de gli Accangi, e di Giannizzeri morta, eſſendo preſo il banderaro, che poi fu rimandato aſtutamente ueſtito d'una ueſte di dopletto d'oro alla Turcheſca, acciò che haueſſe con queſte apparenze a perſuadere quei di Vienna a renderſegli; ma tanta era la coſtanza, e fortezza di ciaſcuno, che tutti piu toſto uoleuano morire, che ſentir regionare di

Volfango oder aſſalta all'iprouiſo l'armata del Turco, e la diſuniſce tutta.

Battaglia crudeliſſima data da tutto il cãpo del Turco a Vienna.

nare di tal cosa, hauendo speranza non solo di saluar la città, ma anco di danneggiare (si come poi eglino fecero) il Turco; e uedendo che il maggiore cotento de' nimici (ritrouandosi priui d'artiglieria) era di espugnarla per uia di caue, i Tedeschi subito ui cominciarono a star uigilanti con diuersi instrumenti per sentire doue si forauano i muri, mettendo de' bacili pieni d'acqua per uedere il mouimento, e de i dadi soura tamburi, & altre sorti de' inuentioni, per lequali si conosceua il cauare, che si faceua da' nimici sottoterra, a cui tosto con presti rimedij, se gli opponeuano contra, ritornando uani tutti i loro sforzi, e fortificando di dentro tutti i muri con traui, e con altre contrarie caue, & in modo che cadendo rouinauano al di fuori, formando un'altro bastione (si come non molto dopò successe) che haueudo i Turchi fatto alcune caue, e postoui il fuoco, fecero cadere una buona parte del muro, per la cui rouina credendosi eglino di poter assaltare senza molto pericolo la città, stimandola meno dannosa di quella che era, corsero di fatto ad assaltarla, oue riceuettero una incredibile strage, cadendo precipitosamente a basso, & essendo da' nostri con molta uccisione respinti a dietro, prouarono con non poco loro danno quanto fosse potente il ualore de' difensori: ne molto in questo si stette, che uerso la Chiesa di Santa Clara rouinò un'altra parte di muro, e in tanta copia, che facilmente da' nimici si uedeuano l'armate squadre de' Tedeschi in ordinanza per opporsi a tutti gli assalti de' Turchi, i quai spinti da un desiderio infinito d'acquistarla, spregiando ogni pericolo si sforzauano di salire soura quelle in battaglia, & intrare dentro, ma da soldati posti a quella guardia con grandissima effusione di sangue erano duramente ributtati a dietro, & ancora che quella turba fosse disarmata, nondimeno era tanto audace, e temeraria, che dispregiando la nostra gente, pazzamente combattendo, faceua (ancor che armate) rinculare le nostre squadre, & in luogo de i loro morti, sempre con piu animo correuano de gli altri, a tale che mai si uedeuano i suoi ordini uacui, & in questa guisa fu piu uolte tra l'una, & l'altra parte crudelissimamente combattuto, e specialmente alla porta Charintia, oue era etiandio caduta non poca quantità de' muri, per la rouina de' quali in ordinanza (hauēdo gittato uia gli archibugi, e gli archi) con le spade sole, e coperti da scuti, e come Locuste spessi corsero a rinouare piu che mai feroce l'assalto, nel quale fa da ambe le parti con tanto odio, e con tanta auidità di gloria combattuto, che gli uni, e gli altri urtandosi si ributtauano spesso, commettendo la piu sanguinosa battaglia, che giamai s'udisse, e tanto che tutti i Sangiacchi, e gli altri

Vituperosa retirata, e fuga de' Turchi, dal l'assalto de Vienna

capitani Turchi furono sforzati a confortare i suoi a ritornare un'altra uolta a rinouar l'assalto, & a colpi di scimitarre percotendogli a spingergli a uoltarsi alla battaglia, perche gia non potendo eglino piu resistere, cominciauano a pigliar la fuga, & a mostrar le spalle a gli Alemanni, la onde al rumore infinito che di tanta artiglieria s'udiua, e di campane, e tamburi, tremando l'aere, e la terra fu lungamente sostenuto l'assalto, e non senza uccisione incredibile d'ambe due le parti, sendo durato quasi per quattro hore continoue, nelle quali morirono di quei di dentro con Ambusto Ottingo nobilissimo colonnello molti capitani, e persone di conto, e di fuori de Giannizzeri, & Asapi infiniti capitani e Sangiacchi per fama, e per uirtù nella sua natione riputati ualorosi, e forti, de' quali molti spinti dall'ira dismontando da cauallo, con le spade solamente, e con gli scuti imbracciati correuano per inanimare gli altri, piu che mai audaci al combattere, & al fine non potendo piu i Turchi resistere all'ardire di quei di dentro, non istimando riprensioni, ne ingiurie, ne ferite de' suoi capi, ma a guisa di Tori rouinando giu di quelle rouine con loro horrenda calamità, e fuggendo si ritirarono ne gli alloggiamenti, per la cui rotta, e strage Solimano commosso dalla uendetta de' suoi, deliberò di fare tutto l'ultimo suo sforzo per distruggere Vienna, e fattosi di subito uenire innanzi tutti i capitani, e principali huomini del suo campo con acerbe, & irate parole gli riprese, perche cosi bruttamente, e con tanta uiltà d'animo, & infame fuga, hauendo quasi la uittoria in mano, si fossero lasciati ributtare, & uccidere, per il che di nuouo gli comandò che si apparecchiassero a ritornare piu che mai arditi a rinouare quell'assalto, che egli determinaua, che se gli desse, nel quale ei uoleua che pensassero ò di morirui ò di ottenere la Vittoria, cosa che a Turchi piu che ad altre nationi doueua conuenire, al quale crudele annuntio, e non senza estremo timore di tutti, ciascuno cominciò a prepararsi d'armi, e d'ogn'altra cosa a cosi fatta battaglia necessaria, & essendo uenuto il tempo prefisso della giornata, che fu alli XIII. di Ottobre. MDXXVIIII. i, Turchi con tutta la sua possanza, & ultimo sforzo da diuerse parti, e specialmente uerso la porta Carinthia, cominciarono ad assaltare tutta la città, e con tanta moltitudine, e furia di gente, che pareua che'l mondo uolesse finire, cercando con uoci horribili, e piene di spauento, & empiendo l'aria tutta di freccie, di entrar dentro. Ma gli Alemanni che stauano in su l'auuiso del tutto, con folte squadre opprimendo la loro forza, & insolenza se gli opponeuano, e rendendo ogni loro sforzo uano, faceuano de nimici

1529. Battaglia crudelissima data da tutto il campo del Turco a Vienna.

con

con l'armi, e con l'artiglierie crudelissimo macello, ch'era una marauiglia, & un terrore a riguardar la numerosità infinita di coloro che rimaneuano in quell'assalto morti, e feriti, ma tanta era l'audacia de' Turchi, che dispregiando il timore della morte, piu che mai temerarij & orgogliosi rinforzauano gli assalti, e tanto che molte uolte a' nostri conuenne di ritirarsi a dietro. Al fine dalla tempesta de gli Archibugieri, e dalla uiolenza dell'artiglierie, che con prudente dispositione erano d'intorno de i muri accomodate, e massimamente, oue era il maggior neruo de' Turchi combattenti, i nimici furono constretti a dar uolta in dietro, e cadendo precipitosamente da quelle rouine, a dare a gli altri di se miserabilissimo spettacolo, essendo tutti i fossi pieni di corpi d'infedeli, e tinta in essi del loro sangue ogni pietra. La onde perdute tutte le sue forze, e speranze di potere piu acquistar Vienna, e non temendo piu riprensioni, ne ferite de' suoi, uolendo piu tosto essere ammazzati da i Turchi stessi suoi capitani, che da quei della città, confusamente si ritirarono dall'assalto, fuggendo frettolosamente ne gli alloggiamenti, & cosi con questa ritirata hebbe fine la sanguinosa battaglia di quel giorno, che infinitamente per la morte di molti segnalati huomini costò cara al Turco. Per laqual cosa uedendosi Solimano la fortuna contraria, e considerando alla gagliardezza de difensori, per non isperimentar'altra piu crudele strage della passata, determinò di partirsi, e fatto uestire alcuni pregioni con ueste di uelluto, e di broccatelli alla Turchesca, gli rimandò liberi nella città, a ciò hauessero a riferire a cittadini come egli non era uenuto per pigliar Vienna, ma solo per uendicarsi delle ingiurie che haueua riceuuto da Ferdinando, e tanto piu per hauere uoluto occupare quei Regni, che non erano suoi, ma poi che haueua inteso che egli non si ci trouaua, e che era penetrato nella Germania, gli rincresceua che non l'hauesse aspettato, per hauer potuto meglio uendicare i torti fatti al Re Giouanni suo amico, & che se eglino se gli fussero uoluti rendere, gli prometteua di non entrare nella città, ma di lasciarla nel suo essere, & assicurare tutti i soldati che ui erano, perche potessero andar sicuri oue piu fusse loro piaciuto, & ei dopò subito partirsi, lequai parole da quegli recitate a tutti in giro, fecero conoscere a quei di Vienna le deboli forze del Turco, e la rouina datagli, e l'arti che usaua, per conquistargli, de' quali ridendosene, furono poste in quell'obliuione di animo che meritauano, sapendo che per l'imminente uerno non poteua piu continouare l'assedio, e cosi dopo due giorni, che era il trigesimo dell'assedio diuidendo in tre squadroni l'essercito suo, si leuò da Vienna,

Vituperosa retirata, e fuga de Turchi, dall'assalto de Vienna.

Arte usata da Solimano per ingannare quei di Viēna.

e prese, uerso Costantinopoli il camino, mandando il primo per la uia di Strigonia, il secondo per il Grano, & il terzo per il uiaggio della Bossina, con il cui ordine, e con innumerabile quantità de bottini, e di pregioni infelicemente si partì da Vienna, & Abraim Basciá nell'andare rimase ultimo per guardia delle spalle del squadrone del Gran Signore, andando lungo le riue del Danubio, nel quale parimente con lentezza nauigaua l'armata per dare aiuto di uettouaglie (quando fusse bisognato) alle genti di terra, & ella essere aiutata e piu commodamente soccorsa, per la cui partenza tutta Germania, e tutta Vngheria si allegrò molto, ma poi quando s'intese che da sessanta mila huomini erano stati menati uia schiaui, e che tutte le uille, e campi d'Austria erano rouinati, e disfatti, conuertirono l'allegrezze in estremi pianti, uedendo con compassioneuole ripresentatione tutte le campagne spogliate di gente, di animali, d'arbori, e di case, ne esserci piu rimaso chi le potesse coltiuare, cosa che daua generalmente da sospirare a ciascuno, & essendo il Gran Turco giunto in Buda, e uolendo osseruare la sua parola, subito riconfirmò Giouanni Re di Vngheria, e con priuilegi scritti in lettere d'oro, di nuouo lo inuestì di quel Regno, chiamandolo amico, e beneficiario di casa sua, e lasciando in sua compagnia Luigi Gritti, acciò che in tutte quelle cose, che gli fussero di bisogno per sostentamento, e fermezza del suo Regno, gli desse aiuto, e consiglio; sequendo a buone giornate il suo uiaggio per ischiuare l'acerbezza del uerno, che gia con freddi, e neui incominciaua approsimarsi, si condusse a Costantinopoli, oue con molta festa de suoi, e si come egli hauesse ispugnato l'Austria fu riceuuto. Hora Luigi Gritti essendo stato col Re Giouanni alcun tempo nella amministratione del Regno di Vngheria, nella quale per il mezzo di Abraim Basciá, che era molto amico si del Principe suo padre, come suo, era rimaso, e per esso diuenuto tanto domestico del Gran Signore, che inuitandolo un giorno a mangiar seco, egli non se isdegnò di andarui, conoscendolo per huomo di grande ingegno, e di gran ualore, per cui era sempre mandato in grandi imprese, si come fu in questa, in cui continouando egli con molta prudenza la sua potestà, fu mandato a chiamare da Solimano, dal quale andato, e peruenuto a Costantinopoli, hebbe seco non piccioli ragionamenti, & essendosi tra loro negotiato, e trattato lungamente di tutto quello perche era stato mandato a dimandare; fu tosto rimandato in Vngheria al suo solito carico con larghissimi mandati, & ampie autorità, a ciò soggiornasse in Buda, e difendendo conseruasse uiuo in quelle prouincie il nome di casa Ottomanna, e si trouasse sempre

Giouāni riconfirmato da Solimano Re di Vngheria, e chiamato benificario di sua casa.

Solimano inuitato da Luigi Gritti, ua a māgiar seco.

sempre presente a tutti quei consigli, che si facessero, cosi di pace, come di guerra, non uolendo che se innouasse in quel Regno cosa alcuna, se ben douea andare nella espeditione contra Persi, e fosse fama, che Giouanni a preghi, & a essortatione di quei del paese, cercasse di fare accordo con Ferdinando per hauer pace con gli Alemanni, e con i Boemi, ch'ogni dì gli andauano rubbando il suo territorio, e uiuere con queste conditioni sicuro, che mentre, e i uiuesse, gli fosse lecito possedere sicuramente l'Vngheria, e dopò sua morte, che ogni sua ragione, e dominio fosse de i figliuoli di Ferdinando, si come a suo luogo si dirà, e mentre in questi stessi giorni Solimano si transferiua in Armenia, il Gritti gia era giunto nella Valacchia, & haueua passato il Danubio anticamente chiamato l'Istro, e conduceua seco per sua custodia alcune compagnie de caualli Turchi, & alquante altre de Giannizeri della guardia del proprio Turco, & essercitatissimi con alcuni suoi familiari, e genti Italiane, che di loro volontà bene armate l'haueuano seguitato, e specialmente duoi grandi capitani Vngheri, Vrbano Batiano, e Giano Docia con sue genti, che in tutto tra pedoni, e caualli poteuano essere da sette mila huomini, con un bello apparecchio di guerra di Cameli, e di giumenti, & altre monitioni per seruitio del suo campo, con le quali squadre daua non poco sospetto, e terrore cosi ad amici come a nimici, & hauendo di fatto con esse preso il camino uerso Transiluania, a cui prima che peruenisse fece lega con Pietro Vaiuoda di Moldauia, che poco fa era stato da Solimano riceuuto in amicitia, alquale egli di gia haueua mandato molti doni, a ciò nell'andare ch'ei facesse in Vngheria, gli fusse stato fauoreuole, e l'hauesse aiutato di genti, di uettouaglie, e di tutti quei soccorsi che gli fussero stati di bisogno, e fino che egli hauesse accomodato le differenze di Giouanni con Ferdinando, per il componere de quali e i si era posto in quel uiaggio, e fermata tra loro questa concordia, & unione, e parendo al Gritti per essa di essere assai potente in quelle parti, e di poter maneggiar le cose a suo modo, entrò di subito nella Transiluania, ponendo per tutti i luoghi, oue egli andaua i suoi editti, per i quali inuitaua tutti i principali delle città e Signori di quel Regno ad hauere da lui ricorso, come ad arbitro, e luogotenente in tutte le prouincie di Vngheria, di Solimano, e come etiandio a supremo diffinitore d'ogni discordia, e lite, cosa che non molto piacque al Re Giouanni, e che fu poi causa della sua rouina. Era in questo tempo Vescouo di Varadino Emerico Cibaco, e Vaiuoda di Transiluania, huomo di nobiltà, potenza, e uirtù molto in quelle parti illustre, e la seconda persona nelle dignità

Conditioni della pace che uolea far Giouanni con Ferdinãdo.

Il Gritti passa cõ le sue genti il Danubio e camina uerso Transiluania.

Luigi Gritti fa lega col Vaiuoda di Moldauia, e poi ẽtra in Trãsiluania.

Emerico cibaco Vescouo di Vardino e Va.

appresso del Re, a cui Giano Docia era molto in odio per hauer da lui in una controuersia riceuuto un pugno nel uolto, il quale nel uenire del Gritti a Bresouia, non si mosse forse, si come quello haurebbe uoluto, troppo in fretta per andare ad incontrarlo, & honorarlo, ma con lentezza tale, che gli pareua, che poco si curasse de i messi del Gran Signore, il che alterò molto l'animo di quello, quale uoleua per essaltarsi nell'autorità, che seco portaua, & alzarsi in riputatione, essere da quei di Transiluania, prima che da altri honorato, & reuerito, e se bene era fama, che ciò Emerico facesse come buon Christiano, e come quello a chi sommamente dispiaceua di uedere in quelle parti Turchi, oue mai erano entrati, & aprirsegli il passo, e mostrarsegli l'abbondanza de luoghi, la copia de caualli, la fertilità della terra, e perfettione de pascoli, per rispetto de quali egli dubitaua, che Turchi adescati, non se ne hauessero un dì a impatronire, nondimeno erano uani tutti questi sospetti, percioche egli come amico si spinse senza sospettione alcuna ad andarlo a riceuere, e uisitare, e gia il Gritti era peruenuto a Bresouia, e da quella poi uoleua transferirsi a Meges, quando per piu messi gli fu significato il uenire di Emerico, il quale caminaua molto bene accompagnato, & che di gia era alloggiato dieci miglia lontano, con una molto honorata compagnia, guardata da molte turme di caualli armati, essendo quasi tutti i principali di quella prouincia concorsi per honorarlo in questo uiaggio, come loro Vaiuoda, e principale Vescouo, e massimamente nell'andare a uedere il Gritti, i quai con Emerico uniti, & in campagna accomodati ripresentauano forma di un buon essercito. Questa cosa commosse estremamente l'animo tirannico del Gritti, che aspiraua a cose grandi, e forse all'occupatione di quei luoghi, e che gli pareua anco che il ualore del Vescouo gli potesse disturbare in gran parte i suoi disegni, parendogli di andare a parlare con esso con gli esserciti parati a guisa di nimici in campagna aperta, & hauendo mangiato, acceso d'ira, leuossi la beretta di testa, la quale era quasi a modo di quella de Turchi acuta, e foderata di zibellini, e la gittò in terra, dicendo che quella beretta non poteua seruire a due teste, & che era necessario che solamente s'accomodasse a una, e minacciando tutti coloro, che non ubedissero a suoi mandati, se la ripose in testa, dalle quali parole di fatto Giano Docia prese occasione di uendicarsi contra Emerico, e gli rispose, certamente bene l'assomigli ò Gritti a questo Regno, il quale parimente non puo capire duoi Signori, ne duoi Gouernatori, ne tu per Dio potrai giamai usare la tua possanza, sino che Emerico ui sarà, per cui è necessario che hoggi

Emerico ua a Presouia con grā comitiua per Visitar Luigi Gritti.

Odio del Gritti contra di Emerico donde si causasse.

tu mantenghi

tu mantenghi l'autorità, e potenza di Solimano, e tua, so che hai ben conosciuto quella bestia crudelissima di Emerico, la cui superbia se uorrai presto estinguere, la farò cadere al basso, e specialmente per non uolere ella ubidire a Solimano, e per dispregiar il tuo nome, parendomi che aspiri piu tosto ad essere Re, che a mantenersi Vaiuoda, per il cui rispetto è forza che si toglia di mezzo, e si liberi ciascuno da questa insolenza, il quale parere dal Gritti fu molto lodato, & egli confortato a metterlo ad effetto, & perche meglio terminasse questa impresa, e per sua sicurezza gli fece dare da Vrbano Batiano un buonissimo squadrone di caualli Vngheri, & ancora che si dicesse, che il Gritti haueua ordinato al Docia, che non ammazzasse Emerico, ma che solamente uedesse di pigliarlo pregione per mandarlo a Costantinopoli dal Gran Signore incatenato, uolendo dopò far Vaiuoda Gieronimo Lasco, il quale era seco, e come di soura si disse, haueua per adietro fauorito molto, & in ogni parte le cose del Re Giouanni. Nondimeno fu publica fama, che per inuidia, e per falsa impressione, gli commettesse, che fingendo di andarlo in suo nome a uisitare, l'uccidesse, cosi il Docia partendosi occultamente di notte, si condusse all'improuiso nel campo di Emerico, essendo ei poco auāti fatto per uia delle sue spie chiaro come quello senza guardia, e senza sospetto alcuno staua alloggiato appresso certi campi aperti, all'ombra d'alcuni Alberi, che ui erano, per ischiuare l'estremo caldo del giorno, e che solo con suoi camerieri, e paggi soleua dormire ne' suoi padiglioni, ritrouandosi tutto il resto di quella gente disperso per quelle pianure senza timore ad alloggiare, & oue meglio gli pareua, per douersi poi il dì seguente partire, parendo loro che difficilmente si potesse in un subito per la distanza unire insieme, cosa che per essequire l'intento suo molto gli piacque, nel cui tēpo il Vescouo Emerico non consapeuole di quella misera, & isuenturata sorte che per altrui maluagità gli doueua auuenire si era posto nel letto a dormire, quando tutto il suo alloggiamento si trouò ripieno dei soldati del Docia, & appena da suoi famigliari risuegliato, udēdo il rumore, e fremito de caualli, fu da lui soura giunto, che subito senza niuno rispetto di grado, ò riuerenza di tanto huomo, gli suelse senza pietà dal busto il capo, lasciando poscia a Turchi, che con gli Vngheri haueua seco condotti, libertà di rubare, e togliere tutti i caualli, robbe, & ornamenti c'haueua arrecato seco il pouero Emerico, fuggendo tutto il rimanente di quella comitiua, come da cosi horrendo successo spauentata; il che fatto il Docia, subito se ne ritornò uerso Bresouia, e portando il capo di Emerico attaccato per una

Giano Docia suade il Gritti a far morire Emerico.

Giano Docia uccide il Vescouo Emerico.

orecchia, appresentossi dinanzi al Gritti, che con molta allegrezza lo riguardò, ritrouandosi all'hora seco il Lasco, il quale di cosi brutto, e nefando atto alterato, prese dell'indegna fortuna di tanto uenerando huomo non poco sdegno, ma simulando nell'animo il conceputo dolore, e diuenendogli d'amico nimico, finse di non curarsene, a cui il Gritti riuoltato disse, conosci questo capo raso? Sappi che gli è d'un grande huomo, ma superbo, & ambitioso, allequali parole in se auampando d'ira il Lasco tosto rispose, che non gli parue gia tale mentre ei lo uide, e lo conobbe attaccato alle sue spalle, parole che molto ferirono il Gritti, quale pentitosi di cosi fatto errore, e da uergogna di cosi essecrando seguito sourapreso soggiunse essere stato giustamente morto, e che egli non haueua commandato che si uccidesse, ma solamente che si pigliasse prigione, e mandando poscia alquante turme de' Caualli Vngheri mescolati con Turchi ad occupare un suo Castello, nelquale era fama che si conseruauano i Thesori di quello; rimase dalla conscienza punto non troppo di questo misfatto contento. Gia il successo di questa lagrimosa morte era peruenuto all'orecchie di ciascuno, per cui tutte le nationi di quella prouincia, come sono i Sassoni Sicoli, e Transalpini, e quei di Podolia ne' confini della Sarmatia di ciò indegnati sentirono immenso dolore, e conuenuti insieme per uendicar la morte di tanto honorato personaggio, si solleuarono contra del Gritti, & in pochi giorni si congregarono da quaranta mila persone, facendo loro Capitani, Gottardo Sassone, e Stefano Mailato, ilquale sommamente amaua, & honoraua Emerico, e uituperando nella loro publica congregatione così enorme atto, e cosi nefanda crudeltà, giudicarono il Gritti d'ogni atroce, e uituperosa morte degno, & i suoi ad essere tutti come assassini & latroni, perseguitati, e puniti. Et hauendo in questo mezo il Gritti inteso lo strepito, e riuolgimento de' Transiluani, & la unione di tante genti, con le preparationi grandi, che contra di lui uniuersalmente si faceuano; ismarrito, & incerto di ciò che a sua difensione si potesse fare, con frettolosi passi si condusse a Meges gli habitatori della cui terra uedendolo da lungi con i Turchi, & alcuni Vngheri in sua compagnia, che poteuano essere da quattro mila persone, non lo uolsero riceuere dentro; a preghi finalmente, & a suasione del Docia, e del Batiano, si contentarono, che egli alloggiasse ne' luoghi bassi della terra, riserbandosi eglino gli alloggiamenti alti, & in un colle, oue era una grandissima Chiesa, a modo di Castello cinta di muri, con assaissime stanze, nellequali con tutte le sue robbe si ridussero, e si fortificarono molto bene, e per quanto poi s'intese, il Gritti quando

Solleuatione de Transiluania cõ tra il Gritti.

Il Gritti si condusse con sue gẽti a Meges, oue si fortifica.

si mosse

si mosse per uenire a Meges, fu con disegno d'impatronirsi di quel Colle, é ridurlo in modo che si potesse da' suoi difendere, & mantenere tanto, ch'i soccorsi gli uenissero: acciò con essi si potesse piu facilmente saluare o per uia d'un picciol riuo d'acqua che nõ molto discosto passaua, o per quella del fiume Aluta, che dalla sinistra parte discorreua, hauẽdo per iscontro la Moldauia da un canto, e dall'altro la Valacchia, condursi sicuro nel paese de' Turchi; e mentre pensando, ei riuolgeua queste cose nell'animo, non mancaua punto di fortificarsi, e di spingere tutti quei che erano seco ad affaticarsi, e fare delle loro persone tutto quello che in simili impensate necessità si richiedeua, mandando lettere, e messi in ogni parte, a ciò gli fussero prestamente mandati quegli aiuti, che gli bisognauano: ma i Transiluani che desiderauano di uenire tosto, come tratti dall'indignatione del uedersi fatto morire il suo Vaiuoda a torto, e dall'essere introdotti i Turchi loro capitali nimici in quei paesi, one mai furono, alla uendetta, gli giunse tanto uelocemente soura, ch'ei si uide prima assaltato, che circondato, nel cui loro improuiso arriuo, non si perdette punto di animo, ma dando ardire a' suoi si difese talmente, che ributtò a dietro tutte quelle genti buona parte dalle freccie, & da gli archibugi de' Giannizzeri, delle quali rimase morta, e ferita, il che ueduto si dal Mailato, e dal Sassone, non uolendo eglino piu isperimentar la fortuna de gli assalti, ma come migliore prouar quella dell'assedio, fecero ritirare tutte le genti di sotto della terra, & distribuendole con buonissimo ordine intorno di essa, la cinsero in modo, che non ui poteua entrare, ne uscire anima uiua, nel cui assedio aspettando pur il Gritti, che di giorno in giorno gli fussero mandati i ricercati aiuti, e non uedendogli altrimente comparire, ma ben mancarsi le sostanze del uiuere, e del potersi piu sostenere in quella terra, i cui habitatori se gli cominciauano di gia a mostrare nimici aperti, si ridusse ad estrema disperatione, & ancora che non si trouasse troppo sano, nondimeno non lasciaua e con doni e con promesse di addolcire gli animi di coloro che s'assediauano, ma il tutto era uano, perche tanto era lo sdegno, e la rabbia, che delle cose passate haueuano preso, che nulla di cio uoleuano sentire. La onde uedendosi egli affato da ministri di Solimano, che diceuano non potergli mandar soccorso senza licenza di quello, e dal Re Giouanni ch'in secreto haueua a caro questo riuolgimento, e dal Moldauo, in cui per la lega seco fatta piu ch'in altro speraua, abbandonato, e principalmente da Vrbano Batiano, che in quei furori del tumulto, e per timore fuggendo si era partito, & per uia di certi Vngheri suoi amici saluato, praticò per mezo de' Corrieri

Discrittione del sito di Meges.

Trãsiluani assaltano i Gritti, da cui sono ributtati.

col Moldauo secretamente, che uolesse commettere a' suoi che erano uenuti in compagnia delle genti di Transiluania ad assediarlo, che facendo egli sforzo d'uscire fuori, gli dessero strada, e lo aiutassero a saluare, ilquale disse di farlo, dalla cui uana speranza indotto, e dalla sua fatale necessità astretto, essendosi tutte le genti di Meges poste contra di lui in arme, quai dando subito a quei di fuore una porta, l'astrinsero a far prestamente aprire l'altra, e uolendo (si come era l'appuntamento) passar per mezo di Moldaui, non uide persona che a suo fauore si mouesse, anzi barbarescamente abbandonandolo, & ammazzandogli tutta la gente e come giudicato per publico editto alla morte, lo lasciarono peruenire nelle mani di Micola, di Francesco Chendi, e del Mailato, che era cognato del Conte Thomaso Nadasdi hora Palatino dell'Vngheria, alla presenza de' quali condotto, & essendogli per dispregio gittato di capo in terra quel cappello alla Turchesca, che di zebelini soleua portare, fu di commune consenso consegnato al Chendi che lo facesse morire, ilquale fattogli far corona intorno da tutte le genti, et essendo condotto nel mezo, & adimandatogli, perche haueua fatto morire Emerico, & egli risposto non hauer mai ordinato tal cosa, auanti ad ogn'uno a guisa di Polisenna al sepolcro di Achille gli fece come a uittima di Emerico, dicendo lui, ahi nostra Donna a che termine son ridotto? tagliar la testa, nel cui sangue ciascuno in memoria di tanta uendetta, corse ad intingere il suo cappello, e uestimenti di guerra, facendosi il somigliante in Giano Docia, ilquale non solo fu decapitato, ma tutto come fera lacerato, & dismembrato in guisa tale, che piu non si conosceua, chi egli si fosse gia mai stato, e uolendo colui che gli haueua decapitati spogliar'il Gritti, e leuargli un paro di calzoni di scarlatto, che ei di continuo portaua, trouò in essi una borsa piena di molte gioie, cioè di rubini, di diamanti, e di smeraldi, che poteuano ualere da uenticinque, in trenta mila ducati, lequali poi peruennero in potere del Re Giouanni, il che fatto Chendi Ferenzo Signore principale e molto tra' Vngheri, e Transiluani ricco, & che si era trouato con gli altri presenti alla morte de i sudetti, subito spingendo le sue genti, ne corse sopra i figliuoli del Gritti, che si ritruouauano in Segbesuar con cinque cento Turchi che gli accompagnauano, i quai hauendo inteso la dolorosa morte di suo padre, & come Chendi Ferenzo gli perseguitaua, cominciarono con ogni diligenza a cercar tutte quelle uie, che poteuano per saluarsi, & alla fine souraggiunti da lui in una campagna furono presi e dicendo l'uno uerso l'altro, noi dubitauamo de' Turchi, & hor moriamo per mano di Christiani, furono

Luigi Gritti preso, e fatto morire da Francesco Chēdi.

Giano Docia uccisо, e come fera dismembrato.

Morte de' figliuoli di Luigi Gritti.

no senza nessuna compassione decapitati, e morti insieme con tutti quei che erano seco. Questo fu adunque il misero fine c'hebbe la troppo superba grandezza del Gritti, laquale per suo mal gouerno gli fece perdere in poche hore quello che in molti anni haueua stentato ad acquistarsi; fu opinione di molti (ancora ch'io la tenga fermamente uana) che la ritornata del Gritti in Vngaria fosse stata permessa dal gran Signore per opera, & industria d'Abraim Basciá, ilquale pensando di ammazzare Solimano, e farsi Signore del tutto, manifestò parte de' suoi pensieri a lui, a fine che si trouasse conforme al suo disegno, perche succedendo il caso, si credeua col suo aiuto di tenere tutta l'Vngheria in pace, e questa era la causa, per laquale il Gritti comminciaua a leuersi dinanzi tutti quei che per seguito, o per ualore gli pareuano contrarij, & che facilmente haueriano potuto disturbare i suoi andamenti. Imperoche molte uolte uedemo che le pratiche humane, se ben non sono di pregiudicio ad alcuno, poche uolte succedono secondo che l'huomo desidera, quanto meno quelle, che sono pessime, che per la maggior parte ritornano sopra i loro stessi inuentori. con non poco espresso danno, e rouina della fama e dell'honore loro, conforme a quello che gia disse il Re Ferrante di Aragona, che il pessimo consiglio suole essere cosi male per colui che lo dà, come per quel l'altro, che lo seguita, si come auuenne a questi duoi, e ben differente assai da quello che eglino teneuano pensato, perche l'uno fece quel fine miserabile, che gia si disse, e l'altro non gliene hebbe inuidia, perciò che non molto dopò essendo accusato Abraim Basciá da un'Eunucho molto intrinseco del gran Turco, alquale egli haueua discoperto la sua intentione, parendogli di non poterla esseguire senza di lui, se ben si disse che era per causa della mala amministratione usata nella guerra di Persia, & anco per diffetto di un collaro di gioie, che egli haueua comprato a sua moglie, per l'inuidia di cui si spinse la Rossa moglie di Solimano ad esclamarsi di lui, come che ciò hauesse fatto in suo dispregio, hauendolo ella uoluto comprare prima, che gli peruenesse alle mani: fu scannato stando a dormire in una delle proprie camere del Turco, e di suo ordine toltogli quanto haueua al mondo, e lasciato appena a sua moglie la dote. Morto adunque il Gritti, i Transiluani determinarono di non mettere nessuno di questi duoi Re nel suo Regno, ma procurando di conseruarsi neutrali, deputarono un Capitano che gli gouernasse, e reggesse, sino a tanto che si uedesse chi di loro douesse essere suo legitimo Re, e signore, e cosi lo esseguirono, però poco dopò ritornando Giouanni, lo ripose nella passata soggettione, & in questo modo andauano di questi duoi

Opinione della ritornata del Gritti in Vngheria, qual fosse.

Detto del Re Ferrāte sopra il pessimo consiglio.

Morte di Abraim Basciá.

Trāsiluani si reggono un tempo da loro, esino che Giouanni segli sottopone.

Prencipi hora preualendo i fauori d'una parte, & hora preualendo quegli dell'altra, guerreggiando, giamai tra di loro non cessauano le discordie, lequali continouarono fino a quel tempo che si conchiuse, che Giouanni, mentre durasse la sua uita, possedesse tutto quello, di cui ei si trouaua all'hora signore, e dopo la sua morte ritornasse ogni cosa a Ferdinando, o a suoi successori, con questa conditione però, che lasciando Giouanni figliuoli legitimi, ei fusse obligato a dargli in ricompensa di quello tanta entrata, o altro reddito di suo patrimonio, che potessero uiuere honoratamente, & in tante terre ò Castella, e con carico di Vaiuoda di Transiluania, il che tra pochi giorni successe, che morendo il Re Giouanni lasciò un solo figliuolo di undici giorni auanti sua morte nato, chiamato Stefano, quale dopò per ordine del Turco in memoria del padre fu nominato Giouanni, sendo nato della Reina Isabella figliuola di Sigismondo Re di Polonia, che fu poi lasciata sua tutrice, e gouernatrice con Frate Giorgio, del Regno, ilquale era di Croatia, & huomo di nobile lignaggio, ma estremamente pouero, & alleuato in casa della madre di Giouanni, seruendo sempre in quella in essercitij assai bassi, perciò che in tutta la sua giouentù non potè mai hauere altro ufficio, che di scaldare le stuffe, il quale uedendo di non potere ascendere ad altro, mosso dalla disperatione, o pur dal suo destino, che acciò forse lo inchinaua, si fece Frate dell'ordine di Santo Benedetto, nel monasterio di Santo Paolo appresso di Buda, in cui ne' primi anni seruì per dispensiero, e distributore delle elemosine che si soleuano dare a' poueri, de' quali (si come egli proprio riferiua) ne daua in quell'atto piu parte a gli amici, che a gli altri, & essendo huomo di grande & eleuato animo, e conoscendosi non hauer hauuto sorte basteuole per guadagnarsi honori, & stati, ma auolgendosi in pensieri alti, s'auuide per certo, che mentre ei saria stato in cosi fatta bassezza mai si saria innalzato a cosa buona, ne uscito di tanta miseria, onde per esseguire quei concetti, che nella sua mente s'haueua impressi, uolse imparare a scriuere, & tante lettere latine che gli bastassero per ordinarsi da messa, il che mandato ad effetto, e peruenuto al grado di sacerdote, fece tanto che entrò al seruitio del Re Giouanni in Polonia, oue all'hora scacciato di casa sua staua, per i cui negotij andò molte uolte in diuerse parti e ritornò sempre con fedele espeditione. essendo aiutato molto dall'habito di Frate, per il quale passaua liberamente per tutto, perciò che nessuno suspicaua cosa alcuna de' fatti suoi, passando etiandio con esso di molti pericoli, e trauagli. Ritornato che fu poi Giouanni in Transiluania, e ricuperato il Regno, e ricordandosi de i

Conditioni della pace tra Giouanni, e Ferdinando.

Stefano figliuolo di Giouanni.

Frate Giorgio Coruato lasciato con Isabella Reina Gouernator dell'Vngheria, e di Stefano.

Qualità e natura di Frate Giorgio qual fosse.

de i molti seruitij che questo Frate gli haueua fatto, e quanto gli era stato in tutte le sue anuersità fedele, essendo chiaro che tutte le sue fatiche patite, e pericoli per lui passati, non erano proceduti da altro, che da troppo amore, & affettione, cominciò ad accarezzarlo, & a tirarlo appresso di se, & ancora che in questi princ pij non gli desse cosi abbondante intertenimento come egli forse haurebbe uoluto, nondimeno crescendo tuttauia la sua seruitù, & si come era huomo molto intrante, & di grande ingegno, & che naturalmente aspiraua a cose grandi, acquistò tanta beniuolenza appresso di Giouanni, & in lui ritrouò tanta intelligenza, che fu fatto del suo Consiglio, e Thesoriero, ne passò molto tempo, che fu parimente eletto Vescouo di Varadino, con laquale degnità si uindicò tanta autorità, che uenne ad essere generalmente da tutti estimato, & honorato: e cosi continouando il suo seruire in questa guisa, uenne Giouanni a morte, il quale come non haueua ritrouato alla giornata huomo piu di esso intrante, e sagace, cosi lo lasciò per Tutore di suo figliuolo, e coadiutore della Reina Isabella sua moglie nella amministratione del Regno. Ma egli che era di animo inquieto, & astuto, e non contento di poco, guidò di maniera le cose, ch'in pochi giorni tutte le fece cadere nelle sue mani, ne si faceua negocio alcuno, che non fosse di sua commessione, & ordine. La onde in questa dispositione de' maneggi, successe, che Ferdinando addimandò alla Reina quella parte del Regno, che si teneua per Stefano suo figliuolo, e legitimo herede di Giouanni, offerendogli di dare del suo patrimonio tutto quello che uiuendo il padre haueua promesso, e conforme a gli appuntamenti passati, laqual cosa fu di buona uoglia dalla Reina accettata, dicendo che era molto ben contenta di sodisfare à quello che era stato tra suo marito, e lui capitulato. Però Frate Giorgio come Tutore non uolse mai acconsentire a questo, per rispetto di non fare perdere a Stefano il Regno; e per non cadere della riputatione, in che si uedeua posto: ne abbassare il suo grado: per il che si mise dentro di Buda, & intertenendo la Reina e il suo figliuolo, daua parole a Ferdinando, a cui poneua innanzi mille inconuenienti; auuisando tra tanto il Turco di tutto ciò che passaua, alquale (antiuedendo che all'ultimo questa pratica si diterminaria in guerra) mandò a cercare aiuto. Et uedendo Ferdinando come era tirato da un dì all'altro con uane speranze in lunga, & conoscendo ancora tutte queste cose essere trame del Frate, non uolse piu aspettare, ma congregò insieme quaranta mila persone con quaranta pezzi d'artiglieria grossa, de' quali fece Generale Capitano un Caualiero Alemanno chiamato Guglielmo Roccandolfo Mae-

Principio della grandezza di Frate Giorgio doue cominciasse.

Frate Giorgio disturba l'accordo tra Ferdinando, e la Reina Isabella soura l'Vngaria, e mãda per aiuto al Turco.

Ferdinãdo mãdò Roccãdolfo cõ quarãta mi

La persone all'acquisto di Buda.

ſtro di caſa ſua, il quale (ſi come adietro ſi diſſe) ſi era trouato col Conte Filippo Palatino a difendere Vienna contra Turchi, e lo mandò con queſto eſſercito a conquiſtar Buda, e con commiſſione di fare ogni poſſa d'hauere il Frate, che ui ſtaua dentro, nelle mani, e mandarlo in poter ſuo per uendicarſi delle burle, che gli haueua fatto: e partitoſi Roccandolfo, ſi conduſſe ſubito con il ſuo campo ſopra di Buda, allaquale poſe l'aſſedio intorno, battendola da due lati diſperatamente con l'artiglieria, benche la ritrouaſſe da quello che era prima tutta rinouata, imperoche Giouanni con l'ingegno, & arte d'un certo Architetto Bologneſe l'haueua ſi fattamente di Bellouardi fortificata, e cinta di mura e di foſſi profondi, che difficile gli appreſentauano l'acquiſtarla: da uno de i lati cui era un monte alquanto alto, & all'iſteſſa città iminente, con un poco di Valle al baſſo, che quaſi ſouraſtaua alla fortezza, dalla ſommità di che ſi uedeuano tutti i tetti del Reale palazzo con ſuoi indorati portici, ritrouandoſi in eſſo monte la Chieſa di Santo Gerardo, oue non laſciò per queſto Roccandolfo per iſpauentar piu la Reina di non ponerci l'artiglieria groſſa, con la quale cominciò a battere il palazzo, e ſpecialmente una torre, laquale haueua tanto conſumato, che continouandoſi un'altro giorno la batteria, ſarebbe caduta, & per lei disfattoſi tutto quel palazzo, di che auuedendoſi egli, per non guaſtare coſi pretioſa fabrica non uolſe che piu ſi batteſſe, hauendo riſpetto alla grandisſima ſpeſa, che poi ui ſarebbe andata a rifarla, ma ſtimolendolo la Reina ad accordarſi, & a fuggire come peſtiferi, i conſigli di Frate Giorgio, che ſotto colore della tutela, cercaua la ſua rouina, gli affirmaua eſſerle con ſuo figliuolo apparecchiato dalla liberalità di Ferdinando un buoniſſimo Prencipato, nelquale ambi duoi ſariano ſplendidamente uiuuti, e ripoſati in pace, che quando ella haueſſe pur determinato di non accettare queſte coſi honeſte conditioni, che all'hora egli ſaria ſtato sforzato a battere con maggior numero di artiglieria la città, e rouinar con eſſa tutti quei piu cari edificij, che ci fuſſero ſtati: alle quali parole Frate Giorgio riſpoſe, che ſarebbe ben ſtata di poco giudicio la Reina a cambiare un Regno nel Prencipato Sepuſiano, e da Reina uenire ſignora; e burlandoſi di lui lo ſpinſe a tanta ira, che trasferito tutto lo sforzo della betteria nel luogo doue ſi ſotterrano i Giudei, uerſo la porta detta Giudea tra l'oriente e il mezo giorno, e uicino alla porta Sabatia, oue era il neruo degli Vngheri, e di buona parte de' Boemi ſotto la guida di Pereno, dalla cui parte ordinò che ſi ſcaricaſſero continouamente tutte l'artiglierie, & eſſo con le genti di Germania faceua fare l'altra batteria dalla porta

Roccandolfo batte crudelmente Buda.

de' Giu-

de' Giudei uerso le mura del Castello, da' quali si uedeuano gli horti della Reina, e fu di tanta potenza che fece cadere buona parte del muro, per la cui caduta i difensori tutti rimasero impauriti, & inchinati per questo insperato danno piu al rendersi, che al difendersi. Nondimeno essendo sopraueuta la notte Frate Giorgio uedendo gli Alemanni ritirati, et apparecchiarsi nell'aurora all'espugnatione della città, fece nell'istessa notte fare di dentro di essa all'incontro de i rouinati muri alcune trincee e ripari tanto potenti, che furono basteuoli a difensarla, e leuare a Roccandolfo quella occasione di uittoria, che arrecato gli haueua in quel giorno la fortuna innanzi, e uenuta l'alba subito gli Alemanni corsero con le scale alla batteria, & a dargli l'assalto, facendosi dal Pereno il somigliante dal lato della porta Sabatia, contra de' quali quei di Buda resistendo ualorosamẽte si portarono in maniera tale, che spinsero a dietro i loro nimici, e ne uccisero da nouecento, e ne ferirono piu di due mila; per laquale disdetta Roccandolfo adirato uolse che si facesse ogni sforzo di acquistare con l'astutia di certe caue sotterranee la città, ma i Budani hauendo presentito questo suo consiglio, ui si opposero con altri ripari, & in modo che fecero riuscire tutti i suoi sforzi uani. Era in quel tempo in Buda un Unghero di non picciola autorità chiamato Bornemissa, ilquale odiaua grandemente per causa d'alcune ingiurie riceuute, Frate Giorgio per uendetta delle quali ei per secrete uie fece intendere a Francesco Riualio, che era nel campo di Roccãdolfo, e suo amico, che s'egli uoleua, che gli haurebbe dato una notte in potere la porta, che era uicina alla Chiesa de' Tedeschi, nominata santa Maria, ilche dal Riualio riferito a Roccandolfo, tosto si approbò il fatto, & cosi essendo insieme conuenuti del modo, nella disegnata notte Bornemissa aprendo una porticella fatta nel muro, cominciò ad introdurre dentro i soldati nimici, nell'intrar de' quali le guardie di Buda caminando per la città e d'ogni intorno de i muri per uedere diligentemente ciò che si faceua, s'accorsero di questo fatto, e gridando a piu potere all'armi destarono ogn'uno. La onde a questo rumore e tumulto Urbano Baciano, e Pietro Viccio, che erano in quella notte capi di tutte le guardie, subito corsero, e combattendosi da ambe le parti crudelmente, gli Alemanni di Roccandolfo furono constretti a uoltar le spalle, & a ritornarsi fuggendo per quel luogo, per cui erano entrati dentro, nella cui fuga furono pigliati di molti prigioni, tra' quali erano alcuni famigliari di Bornemissa, che essendo dopo tormentati, manifestarono il tradimento, per il cui quello ne fu subito fatto prendere, & hauendo per uia di diuersi suplitij confessato la cosa come era passata, fu cru

Buda assaltata da Roccandolfo si difende cõ non poca strage de nimici.

Bornemissa tratta con Frãcesco Riualio di dar Buda a Roccandolfo.

Bornemissa scoperto del tradimento ne è fat-

to accerbamente mo rire.

delmente da Frate Giorgio come traditore fatto punire, e con mille impensati tormenti morire. Per il quale successo uedendo Roccandolfo ritornarsi ogni consiglio uano, e la fortuna d'hora in hora cangiarsigli di prospera in contraria, determinò non isperimentar piu la uia della battaglia, ma solo con un lungo assedio cercare di fare della città quell'acquisto, che sino all'hora per forza d'armi non haueua potuto fare. Solimano in tanto hauendo inteso il mal trattamento, che alla Reina si faceua, e quanto Ferdinando la combattesse per leuargli quel regno, che egli haueua a suo marito concesso; composto c'hebbe le cose contra Persi, e lasciando al loro opposito Archana Eunucho nella Mesopotamia, mandò Mahumetto Bascià, che soccorresse la Reina, con tutte le genti di Europa, laquale non fidandosi punto di questo soccorso staua timida, non credendo gli douesse uenire, sapendo che senza di esso le sue attioni sariano andate male, e non haueriano hauuto troppo buon successo quando si fussero ridotte alla diffinitione dell'armi, e massimamente per uedere Ferdinando per le cose passate molto offeso, e che con tanto rigore pigliaua l'impresa contra di lei, di che ne prendeua non poco spauento, e tanto piu conoscendo che ella difendeua l'ingiusto, non osseruando al Re i patti, che con esso haueua capitulato uiuendo suo marito, per i quali si spinse molte uolte a uolergli rendere la città, e uedendolo Prencipe clemente, e benigno, che non le haueria usato atto, che non fosse stato piu che di lei degno, si determinò piu uolte di uolersi rimettere nelle sue braccia, ma Frate Giorgio non ci uolse giamai acconsentire, aspettando di dì in dì il soccorso del Turco, della cui uenuta hauendo egli nuoua, gli pareua, che le cose non gli sariano successe tanto male, che i suoi negotij non fossero andati meglio guidati per quella parte per doue ei gli haueua incaminati, che per l'altra in che si trouaua, e cosi assediando tuttauia Roccandolfo Buda, Solimano si condusse ad Andrinopoli per essere piu uicino, oue il bisogno ricercasse ritenendo seco Rostan Bascià, e mandando Mustafà contra il Mailato in Transiluania. Impose a Pietro Vaiuoda di Moldauia che gli desse tutti quelli aiuti, che da lui gli fussero ricercati, ilquale subito al riceuere di tale ordine mise in essere da trenta mila caualli in suo fauore. Mahumetto mentre che Solimano si conduceua ad Andrinopoli, e Mustafà caminaua uerso Transiluania, affrettando il uiaggio con quella prestezza che mai potè, peruenne a Belgrado, oue si congiunse col Sangiacco di quel luogo chiamato pur Mahumetto, sendo alle sue genti quelle di Bossina, delle quali ne era Sangiacco Olimano Persiano, & cosi fatto di esse un potente essercito, si spinse a gran giornate uerso Buda, della

Solimano ua ad Andrinopoli, e manda Mahumetto in aiuto della Reina contra Roccandolfo a Buda.

cui

cui uenuta fatti certi gli Alemanni che sotto l'Imperio di Roccandolfo assediauano questa città, incominciarono tra di loro a trattare per diuersi consigli se si doueua abbandonare l'assedio, o andare a incontrare i Turchi, e combattergli, ne' quai finalmente dopò uarij pareri l'opinione di Roccandolfo preualse a tutti, che era di piu tosto conseruar sicuro l'essercito che di auenturarlo, e far atto che gli fusse imputato a uergogna, & così transferitolo dalla contraria parte della città alle radici del monte di Santo Gherardo, tenendo da uno de i lati il Danubio, e dall'altro uerso l'Oriente una gran pianura, nella quale fortificossi molto bene col suo campo, hauendo prima occupato la sommità del monte, & accomodatosi l'artiglieria, staua indi aspettando i nimici con disegno, che quando quei l'hauessero uoluto assaltare, di combattergli, e con l'artiglieria del monte danneggiargli, e rimanendo per auuentura inferiore di potersi per il mezo del fiume saluare, nel quale di gia teneua di molte barche apparecchiate, & anco per poter senza impedimento trapassare a Peste, & aggiugnere piu genti alle sue, e contrastare bisognando con Turchi, & ultimamente per affaticare la città d'un lungo assedio, nel cui tempo i Turchi cominciauano ad arriuare, quando Mahumetto mandò a riconoscere le genti di Roccandolfo, & il luogo oue stauano, e Roccandolfo inuiò parimente a conoscere quelle di Mahumetto, ilquale se gli approssimò tanto uicino, che gli pose gli alloggiamenti meno d'un miglio lontano, quali fece fortificare da gli Asapi d'ogni intorno di fossi, e d'altri ripari. L'altro Mahumetto di Belgrado spingendosi ne' Vicini colli, che circondauano quella pianura, oue Roccandolfo staua si pose a dir mpetto del monte di Santo Gherardo col suo alloggiamento, e uicino a quello de gli Vngheri di Ferdinando che l'haueuano da quella parte, & alloggiati che furono i nimici, subito i duoi Mahumetti mandarono per alcuni suoi Ambasciatori a salutar la Reina, & a donargli una grande quantità di castrati, e de agnelli rubati nell'istesso Regno, i quali entrando in Buda si marauigliarono infinitamente delle grandi preparationi, e fortificationi, che eglino uidero fatte nella città per sua difensione, e lodando la fortezza, e costanza de' Budani in hauersi sostenuti contra Ferdinando così gagliardamente, come haueuano fatto, gli dissero che stessero di buona uoglia, che eglino non erano uenuti per altro, se non per uendicare tutte le ingiurie, che gli erano state fatte, e sodisfatto con la Reina a quanto gli era stato imposto, se ne ritornarono molto bene donati a dietro, e da lei al doppio di quello che gli haueuano portato honorati, & accarezzati, non lasciãdosi per questo ogni dì di molestare con i spessi assalti Roccandol

Roccandolfo si leua dall'assedio di Buda, e ponsi sotto il monte di santo Gherardo.

Mahumetto Bascià arriua a Buda & alloggia uicino a Roccandolfo.

I dui Maumetti mandano a uisitare la Reina Isabella.

so, il quale haueua apparecchiato una gran quantità di legni mezani, & d'altre barche per opponersi all'armata del Turco che gia ne ueniua a contrario corso del fiume, e di gia era peruenuta ad un'Isola uicina del Danubio chiamata Cheppe, laquale di ragione, e secondo che da gli Vngheri stessi gli era stato persuaso, doueua essere da Roccandolfo fortificata e munita d'artiglieria prima che i nimici l'andassero ad occupare, percio che con questa uia poteua impedire la loro armata, facilmente prohibire a Turchi l'alloggiare, perche sariano stati a uiua forza astretti ad abbandonare quella pianura, & a ritirarsi à dietro; Ma la contraria & iniqua sorte, che uoleua che Buda in ogni modo peruenisse in potere di Solimano, e l'essercito di Ferdinando per transcuragine de' capi n'andasse in rouina, fece che Roccandolfo non si curasse altrimenti di fortificarla, ma che postoui alcuni soldati con pochi pezzi d'artiglieria minute si lasciasse cosi, e si desse adito a Mahumetto d'impatronirsene, il quale non essendo punto negligente, ma hauendo da un'altro monte appresso dell'Isola uisto la negligenza, che usauano i Tedeschi ne suoi alloggiamenti in guardarla, determinò di assaltarla all'improuiso, e cosi da piu lati fare cõbattere il cãpo di Roccãdolfo, e con questa diliberatione auanti l'aurora spinse le naui Turchesche alla uolta dell'Isola, e contra quelle di Roccandolfo, uicino al ponte che egli haueua fatto sopra il Danubio, & appresso l'Isola, per potersi saluare in ogni fortuna, che uenisse, e ridursi a Peste, nella quale repentinamente entrati i Giannizzeri cominciarono ad ammazzar quei soldati che la guardauano, de' quali prima che dal sonno, e dal timore fussero suiluppati, ne furono morti da sei cento, & essendosi leuato il rumore di questo assalto, i nostri dall'altro lato ponendosi in ordine comminciarono a tirare alcuni pezzi di artiglieria, che haueuano posto in certi boschetti su le riue nell'armata Turchesca, che fecero tanto danno, e causarono in essa tanto disordine, che se quei dell'armata di Roccandolfo hauessero uoluto fare in quel giorno il debito, fracassauano tutta quella armata nimica, laquale al fine per il disordine che poi nacque nella nostra, e per la uirtù de gli archibugieri Giannizzeri, rimase uincitore, restando tutte le naui di Roccandolfo sbarattate, & i ponti in gran parte guasti, e l'Isola di Cheppe in potere de Turchi: & nel medesimo tempo Mahumetto fece che i Turchi assaltassero da due canti il resto del campo di Roccandolfo, il quale all'hora per la uirtù de Boemi, de gli Vngheri, e d'alcuni capi Alemanni si sostenne in piede. La onde alle genti di Ferdinando mancauano ogni dì le forze & a quei di Buda per rispetto del soccorso del Turco s'accresceuano, di

Mahumetto assalta, e prende l'Isola di Chepe nel Danubio.

Mahumetto fa assaltar Roccandolfo che da lui si difende.

no, di che fatto Solimano certo si partì a gran giornate da Andrinopoli con dugento mila persone, per uenire a Buda, e caminando con ogni prestezza, fece intendere a Mahumetto la sua uenuta, della quale essendone data nuoua a Pereno, che era uno de' principali del campo di Roccandolfo, ei subito fece congregare il consiglio, suadendo il ritirarsi quanto prima a Peste, e non aspettare l'arriuata del Turco, al cui parere rispose Roccandolfo, che ei non poteua partirsi senza ordine di Ferdinando, per la risolutione di che fu subito ispedito il Salma a Vienna; & mentre costui andaua in un Bergantino per il Danubio, il timore, e la necessità constrinsero al fine Roccandolfo a douersi partire di doue staua, e ritirarsi a Peste, cominciando in questa guisa a fare marciare le sue genti, nella prima battaglia mandò tutti gli Vngheri con l'artiglieria grossa e con tutti quegli ingombri che poteuano impedire il suo essercito nel uiaggio; nella seconda tutta la caualleria Germana, e Boema con una buona banda di fanteria, e nell'ultima tutti i pedoni col rimanente delle sue bagaglie & gia le due prime battaglie erano nel piu oscuro della notte peruenute al fiume, e faceuano i ponti soura le barche; quando i due Mahumetti, da due cauai leggieri Vsaroni fuggiti dal campo di Roccandolfo, fatti di ciò sicuri, congiungendosi subito insieme, spinsero da due lati le sue genti, e contra gli alloggiamenti loro, mandando da una parte i Giannizzeri con buona parte di caualleria, & dall'altra il resto della caualleria con tutto il rimanente de' pedoni, i quai con horribili rumori di gridi, e d'urli dettero tosto ne gli alloggiamenti de' Tedeschi, e ui posero in un'istante il fuoco, dal cui improuiso assalto impauriti, e sforzandosi ogn'uno celar la fuga, gli Alemanni & i Boemi che gia erano peruenuti al fiume, cominciarono ualorosamente a far testa, & a combattere con Turchi, ma ne' padiglioni tutto il resto dell'essercito andaua sottosopra, e massimamente nelle riue del Danubio, oue ciascuno senza ordine, e senza uergogna procacciaua con l'entrare nelle barche la uia di saluarsi, da' quali ne con ferite, ne con minaccie, o accerbe riprensioni si poteuano riuoltare, ne spingere a combattere tanto era il terrore, e lo spauento dell'artiglierie, che da tutti due i lati si scaricauano, che in quella oscurità di notte discorreua ne gli animi di ciascuno, che haueua auuilito si fattamente ogn'uno, che piu non s'istimaua Roccandolfo, nei suoi commandamenti, il quale oltre l'essere in simil caso dal dispiacere dell'animo oppresso si trouaua malamente ferito, per la cui indispositione il resto de' soldati, che doueua attendere a combattere, accortosi del timore uniuersale, s'andaua discostando a poco a poco, e ritirandosi con

I dui Mahumetti assaltano di notte l'essercito di Roccandolfo & in che luogho.

la fuga oue meglio gli pareua, ne correua col tempo in preda della fortuna, nella quale i soldati di Pereno furono i primi ad essere oppressi da quei di Belgrado, & i Tedeschi che occupauano il monte di San Gherardo sbaratati da Giannizzeri, e dalla caualleria Tedesca tutti precipitati al basso con infinita loro uccisione e strage, e quei di Buda uscendo da costati fuore dalla porta della torre dell'acqua, cosi detta per essere percossa dall'onde del Danubio, e per la uia occulta gia fatta dal Re Giouanni dettero ne fianchi de Boemi, distruggendo quanti gli ueniuano innanzi, & i Turchi che guardauano l'Isola di Cheppa di ciò auuisati, con i suoi legni si spinsero sotto la guida di Cassone loro capitano contra quei di Roccandolfo, i quali hauendo lungamente co' nimici combattuto, e uedendo la disdetta della fortuna, in che i nostri da ogni lato incorreuano, come piu leggieri & ispediti, isuiluppandosi dalle mani de' Turchi, e uelocemente nauigando contra il fiume, si saluarono nell'isola di Comaro. Frate Giorgio intanto dando da un'altra parte fuori, pose fuoco nelle stalle del Re, che erano in potere di Roccandolfo e piene di fieno, le quali s'accesero tanto estremamente, che sino a Peste si estendeua lo splendore delle fiamme, parendo che'l Danubio tutto ardesse, dalla quale insperata riuolutione, e battaglia tutta la gente di Roccandolfo sgomentata, ne andaua in rotta, e tre mila fanti d'ogni natione, che fuggendo la crudeltà de nimici, si erano ridotti nella Chiesa di santo Gherardo, furono tutti tagliati a pezzi, non riserbandosi nessuno in uita, se non coloro che si poteuano uendere, ò seruare per ischiaui. Nel cui tempo Cassone spingendosi con sue genti e legni a Peste, mise tanto terrore in quei di dentro, & in quegli altri che ui si erano saluati, che abbandonando ogni cosa, lasciarono a lui facultà d'insignorirsene senza molta fatica, nella quale entrato commise la piu horrenda uccisione de miseri habitatori, che giamai s'udisse, perciò che da ogni lato si uedea correre il sangue per le strade a guisa di ruscelli d'acqua, non perdonandosi ne a grado, ne a sesso alcuno, per la cui perdita Roccandolfo fu sforzato ad entrare in un Bergantino, e saluarsi nell'Isola di Comaro, oue nella uilla Samara tra pochi giorni finì la sua uita, lasciando a' Turchi con tanto danno della sua natione la uittoria, nella quale oltre l'acquisto di trenta sei pezzi d'artiglieria grossa, e di cento cinquanta di mezana, e di picciola, ui morirono d'ogni grado da uenticinque mila persone, senza un numero infinito di coloro che furono condotti per ischiaui. Solimano che desideraua sommamente di ritrouarsi in questo fatto d'arme sotto colore di aiutare con la Reina il Frate, caminaua con tutta quella prestezza che si poteua,

Frate Giorgio arde le stalle del Re, tenute da Roccandolfo.

Peste presa da Cassone & crudeltà usata in essa.

Fuga & morte di Roccandolfo.

si poteua, e tanto piu trouandosi priuo del sospetto di Stefano Mailato, che in quel tempo si trouaua a nome di Ferdinando in Transiluania, contra di che, per non lasciarsi un tale nimico alle spalle, haueua mandato (si come piu soura si disse) Mustafà, ilquale congiuntosi con i trenta mila caualli di Pietro Vaiuoda di Moldauia, e con quei del Transalpino, e del Valacco Vaiuodi, e con le genti di Achomatte Sangiacco di Nicopoli, si mosse subito con questo essercito, che poteua essere senza i pedoni di cinquanta mila caualli, contra Transiluania, entrando in essa per la uia de i Siculi, e dando ad intendere a Transiluani, che non entraua per fare a loro danno, ma solamente per trattare alcune cose d'importanza col Vaiuoda Mailato, tuttauia procedeua contra di lui, ilquale uedendosi circondato da tanta moltitudine de' nimici, & essergli inferiore di forze, e di genti, e senza speranza di hauere per difetto della guerra di Buda, piu quegli aiuti, che da Ferdinando gli erano stati promessi, si risolse (dubitando di quello che poi successe) di ritirarsi a Fogara castello nella Transiluania per sito, e per arte molto ben munito, e gagliardo; contra di che pose il suo campo, assediandolo d'ogni intorno, e dopo d'hauerlo con l'artiglierie ben battuto, e con mille assalti combattuto, e uedendo che per forza non poteua fare cosa nessuna, che a uoto gli succedesse, si uoltò prestamente con Achomatte a pigliar la uia de gli inganni, e mandando suoi messi a Mailato, lo confortò caldamente a uolersi dare a Solimano, & essere piu tosto riputato suo amico, che chiamato suo nimico, poi che da lui non poteua sperare se non una infinita clemenza, & un'estremo beneficio, assicurandolo che gli saria stato lasciato liberamente il suo grado di Vaiuoda, col Dominio intero di quella prouincia, da cui non si sarebbe ricercato altro, che un certo honesto tributo, persuadendo anco alcuni altri Transiluani, che andassero a trattare questo seco, e massimamente se uoleuano la sua quiete, e pace, & che soura tutto operassero che gli uenesse a parlare, perche d'altra maniera facendo gli faria la guerra a fuoco & a sangue, e con quel piu ch'ei potesse: di peggio, i quali entrati in Fogara, riferirono al Mailato quanto gli era stato imposto, pregandolo per la salute di tutta la prouincia a non uolere ricusare cosi honorate & honeste conditioni, ne dispregiare quella amicitia, & amoreuolezza che in nome di Solimano se gli offeriua, ilquale ancora che non si fidasse troppo per la infedeltà loro delle parole di Mustafà e di Achomatte, ne di quelle del Moldauo, che era di ciò mezzo, ne parimente delle offerte fattegli, giudicò nondimeno a non douersi in tutto dispregiare le conditioni della pace, si lasciò intendere, che quan

Mustafà cõ diuersi aiuti entra in Transiluania contra Stefano Mailato.

Stefano Mailato si ritira a Fogora oue è assediato da Mustafà. e con ingãno tentato.

do Achomatte gli hauesse mandato suo figliuolo per ostaggio dentro, che egli sarebbe uscito fuori, & andato a parlargli, la qual cosa fu dal padre ricusata con dire che l'haueua donato a Solimano, e che per questo non era piu in sua facultà, ne poteua senza suo ordine disponerne, ma che in suo cambio, quando però si fosse contentato, gli haurebbe dato quattro capitani di caualli, de i primi di tutto il suo campo per ostaggi, e per pegno della sua fede, laquale offerta egli non uoleua punto accettare, ma potettero tanto le parole di quei del Regno che pregauano che ui andasse, che come buono capitano, e fedele alla sua patria, posto da parte tutto il male, che le poteua succedere per il bene commune di tutti, accettò il partito, e come non consapeuole della sua cattiua & isuentura ta sorte, e del tradimento che se gli ordiua, hauuto c'hebbe in suo potere gli ostaggi con bellissima compagnia si transferi nel campo de' Turchi, conducendosi auanti di Mustafa, e di Achomatte, da' quali ei fu honoratamente riceuuto, e per potere piu commodamente trattar tra loro quelle cose che si doueuano circa le conditioni offertegli terminare, fu differito nell'altro giorno ogni loro ragionamento, nel quale il Moldauo l'inuitò a desinare seco, e cosi licentiato se ne ritornò a Fogara. Venuto adunque il giorno prefisso, il Moldauio fece apparecchiare un superbo conuito, nel quale ordinò a tutti quei che ui si ci doueuano ritrouare, che nel principio del mangiare cominciassero dalle parole piaceuoli, uenire tra di loro alle superbe, e da quelle ultimamente all'armi, nel quale tumulto subito si desse sopra il Mailato, e si facesse pregione, il che fu tutto puntalmente essequito; perciò che uenuto il Mailato al padiglione del Moldauo, fu da lui con molte carezze raccolto, e uenuta l hora del mangiare, si pose con tutti gli altri inuitati a tauola, oue dopo l'hauersi ricreato alquanto, quei fecero l'officio commessogli, che uenendo all'armi gli misero le mani addosso, nel cui atto il Mailato uolendosi esclamare d'essere tradito, e come robusto che era difendersi, & accusare di ciò il Moldauo, fu subito preso, e legato, & sualigiato di tutte le sue piu pretiose cose ch'indi arrecato haueua, e gridando egli di essere cosi uituperosamente, e sotto specie d'amicitia gabbato, Achomatte souraguenne in questo, il quale fingendo di riprendere acerbamente di simile fatto il Moldauo, gli suadeua a non uolere rompere quella fede, che egli in sua sicurezza gli haueua dato, ne essere causa della morte de gli ostaggi mandatigli, a cui egli informa di dispregio rispose, che ei l'haueua fatto prendere per causa d'alcune ingiurie che haueua riceuute da lui, e che lo uoleua conseruare sicuro della uita per mandarlo a Solimano, a cui saria stato

Con qual arte fosse tirato il Mailato ad andare a parlare a Mustafà & ad Achomatte.

Il Mailato inuitato dal Moldauo a mangiar seco, è fatto prigione con inganno.

ria stato poi il dare della sentenza se era ò nò di ragione la sua presa, il che fatto non molto dopo il castello di Fogara, liberati gli ostaggi che ui erano, per perfidia e maluagità di chi regeua quella fortezza, si diede in potere de Turchi, auuenga che fosse fama che per liberatione del Mailato, e de suoi ciò auuenisse, & in questa guisa il ualoroso Mailato e similmente come piu auanti si dirà Valentino capi principali de gli Vngheri, & che erano soli rimasi de gli antichi Hunni peruennero quasi in un medesimo tempo in potere di quei nimici che in pregione gli fecero morire in Costantinopoli, e non potendo essere superati con l'armi, rimasero al fine soggiogati dalla fraude di Pietro Moldauo. La onde Mustafà, & Achomatte ottenuto, c'hebbero Fogara, e non essendoci piu contradittione alcuna, fecero giurare a tutti i Transiluani fedeltà e uassallaggio a Stefano figliuolo del Re Giouanni, sotto la cui potestà ciascuno d'essi ritornò pacificamente, essendo per trenta anni a dietro uissi fedelmente sotto l'obedienza del padre, di cui erano affettionatissimi uasalli, & cosi essendosi per questi duoi terminate le cose nel modo che si è detto, in Transiluania, ambi se ne ritornarono da Solimano, il quale caminando in fretta fu auuisato della uittoria, che i duoi Mahometti haueuano ottenuto a Buda, per lo che lasciò alquanto la prestezza del uiaggio, ma uenendosene con commodità, al principio di Agosto dell'anno M DXXXI. giunse cinque miglia lontano da Buda, oue pose i suoi alloggiamenti, & oue era egli uenuto non tanto per restituire la Reina con suo figliuolo nella sua prima quiete, e tranquillità, si come ei daua ad intendere a ogn'uno, quanto per ridurre quella città nelle sue forze, la quale per la fertilità e commodo grande, che nel guerreggiare speraua di riceuere contra di Ferdinando, e per annidaruisi dentro, conobbe apertamente, senza che molto gli hauesse a costare di che aiuto gli sarebbe, e congiuntosi con gli esserciti de i duoi uincitori Mahometti, quegli estremamente lodò & insiememente Mustafà, & Achomatte, per hauere senza spargimento di sangue dato fine all'espeditione di Transiluania, e datogli prigione il Mailato, che fu poi con Valentino Turco come piu oltre si dirà mandato a Costantinopoli, e liberato da quel timore di cui egli non poco dubitaua, facendosi dopo menare tutti i pregioni nella sconfitta presi, innanzi, che erano da ottocento, i quai legati con corde lunghe a quattro a quattro erano menati con ordine & in foggia di ludibrio auanti di lui, e de gli altri Sangiacchi, e Bascià, tra quali ui erano alcuni capi d'importanza come Baldasarre Pocanio, Taisco, Bursicchia Boemo con altri, a' quali si per-

Fogara castello uiene in potere de Turchi.

1531. Arriuata di Solimano a Buda, e la causa perche.

Crudeltà usata in ottocento prigioni Christiani.

donò, a intercessione della Reina, la uita, e gli altri comandò che tutti fussero come dispregiatori di quella pace, & amicitia che per suoi legati egli gli haueua mandato ad offerire, morti, il che fu tosto da' Giannizzeri essequito, che tutti rimasero in un medesimo tempo senza testa, & uccisi, che fu certo uno spettacolo miserabile, Solimano mandò al figliuolo del Re Giouanni a donare tre superbissimi caualli con fornimenti d'oro, e guarniti di gioie, e di bellissimi pennachi con altri tanti uestimenti d'oro da Re, & a gli altri signori Vngheri, e Principali di sua corte, altre alcune belle uesti lunghe, alquante collane d'oro, con i quai doni arriuati che furono i messi dalla Reina subito presentarono a ciascuno in nome del suo Signore il mandato dono, e pregarono humanamente la Reina che mandaße con i principali il putto a Solimano, quale sommamente desideraua di uederlo, & che non dubitaße di cosa alcuna, perche il tutto gli succederia felicemente, e con allegrezza, poi che il solito suo era non solo di mantenere, & accrescere i Regni, & stati de' suoi amici, ma di difendergli, ancora e conseruargli, & per questo desideraua di conoscere, e uedere il figliuolo di colui, che gli era stato tanto buono amico, & abbracciarlo, e farlo insegno di perpetua amicitia conoscere a' suoi figliuoli, & hauere lei non meno in rispetto, & in ueneratione, che se gli fosse propria figliuola, o nuora, dalla quale sarebbe uenuto (per uisitarla) se dalla sua legge non gli uenisse uietato, e che per questo non uoleua anco sopportar, che ella per causa di honestà, e per ogni rispetto uenisse ne' suoi alloggiamenti a uederlo, bastandogli solo che'l putto da una nutrice gli fosse portato a uedere; & questa instanza non si faceua da Solimano per altro, che per potersi piu commodamente impatronire di Buda, si come egli dopò cō fraude fece, e per uedere se quel putto era maschio, o femina; percioche era fama per non uolerlo la Reina lasciar troppo uedere, che ei fosse femina, e che perciò si teneua secreto; onde per chiarirsi del uero uolse che gli fosse portato; alla cui dimanda la Reina conturbata tutta staua per rispondere di non uolerlo fare, quando fu da Frate Giorgio interrotta, e pregata, che per non mettere in sospetto quegli animi barbari de' Turchi, non mancasse di mandargle lo, offerendosi di andare seco, e di ritornarlo saluo, alle cui parole acquietata la Reina ornandolo pomposamente da Re, e facendolo mettere dentro d'un cocchio dorato con la nutrice, e con alquante matrone seco, gli lo inuiò accompagnato da tutti quegli, a' quali egli haueua mandato a donare, nell'arriuare di cui alquante turme di caualli superbamente ornati insieme con una moltitudine di Giannizzeri se gli fecero incontro per

Solimano manda a presentare il figliuolo del Re Giouanni, e ricerca che gli sia mandato a uedere.

Stefano figliuolo di Giouanni ne è portato a Solimano da cui è

tro per

tro per honorarlo, e mettendolo nel mezo lo condussero con questo fausto da Solimano, dal quale benignamente, e con feste fu riceuuto, & come a beneficiario di casa sua, e figliuolo d'un Re tanto suo amico, fece che da Selim, e da Baiazetto suoi figliuoli, e nati della Rossa sua moglie gli fosse fatto il simile. Imperoche amendue soli, ui si trouauano presenti, essendo Mustafà suo primo genito, e figliuolo della Cercassa sua prima moglie, per all'hora mandato come relegato nell'Amasia alle frontiere de' Persi per opera della detta Rossa; laquale aspiraua a fare grandi i suoi figliuoli, & ad abbassare gli altri, & accarezzato che egli hebbe molto bene questo fanciullo, ordinò che i Basciàà inuitassero a mangiare seco tutti quei Signori Vngheri, facendogli apparecchiare un lautissimo conuito, nelquale mentre eglino mangiauano, comandò di fatto a certi Capitani che fingendo di andare a uedere Buda per la porta Sabatia, cercassero d'impatronirsene senza strepito, simulando alcuni di andare, & altri di tornare a ciò che quei di Buda non pigliassero di questo tratto sospetto, ilche astutamente esseguirono. Imperoche entrandoci molti in frotta, mostrauano di andare uedendo la città, de' quai pochi ne tornauano fuori, & assai ne rimaneuano dentro, & per uno che ne usciua ne entrauano sette, e gagliardamente con questa frode ingrossati, fecero empito ne' guardiani di quella porta di ciò mal'auueduti, e meno uigilanti, e l'occuparono aprendola poi ad un'altra infinita moltitudine, che staua poco discosta ad aspettare il segno del successo di cotale effetto, laquale entrata dentro di subito occupò tutte le piazze, & il Palazzo del Re, & il Capitano de' Giannizzeri fece tosto fare un bando per tutta la città, che nessuno douesse uscire di casa, ma starsi pacificamente, & oltre se uoleuano uiuere pacificamente, che gli mandassero tutte l'armi nelle mani, cosa che prestamente fu fatta, & insegno poscia di fede, e di uera amicitia pigliarono ad alloggiare i Turchi ne' suoi proprii alberghi, trattandosi ogni cosa con tanta pace, che pareua che mai ci fussero nimici dentro, non osando alcuno di dire al suo hospite parola che non fusse piu che honesta, & hauendo Solimano inteso Buda essere gia presa, e pacificata in essa senza alcuno contrasto ogni cosa, & ancora che fusse di notte rimandò alla Reina suo figliuolo, tenendosi appresso tutti quei principali che l'erano uenuti ad accompagnare, che erano, Frate Giorgio Vescouo di Varadino, Pietro Vicchio parente del Re Giouanni, e di cui la Reina teneua molto conto, Baciano Vrbano Gouernatore di Buda, Stefano Verbetio gran Cancellieri di Vngheria, & Valentino Turco Generale della guerra, con altri assai. La Reina che si uide con tanta arte,

honoratamente riceuuto.

Con quale arte Buda fusse occupata da' Turchi.

Solimano rimanda alla Reina suo figliuolo e ritien pregione

tutti coloro ch'erano uenuti seco

& inganno occupare la città da coloro, da quai ella speraua aiuto, e dopò ritenersi prigioni tutti quei personaggi grandi che erano andati ad accompagnare suo figliuolo, dal timore di peggio, e dal dolore di questa auuersità impedita non sapeua che farsi, e dubitando che non gli fusse tolto il resto: scrisse a Solimano lettere di tanta humanità e di tanta sommissione, pregandolo che non uolesse fare ingiuria a quella fede che ella haueua in esso collocata, & che per molti suoi scritti le haueua confirmata, ne parimente scordarsi della sua innata clemenza, e magnanimità nel figliuolo di colui, che si era fatto amico, e spontaneamente beneficiario di sua casa, e le uolesse rendere quei signori, che pregioni haueua ritenuto, e che l'haueuano così bene nelle guerre seruita, e difesa, poi che sotto la sua fede glieli haueua mandati con suo figliuolo, che potè assai placare quell'animo crudele, onde facendosi soura di ciò consiglio, e proponendosi diuersi pareri tutti discordauano insieme, perciochè Mahometto Gouernatore di Belgrado con altri uoleua che si facesse tagliar la testa a tutti quei principali che haueuano in potere e che la Reina con suo figliuolo si conducesse a Costantinopoli, & in Buda si mettesse un Basciá con bonissimo presidio di gente, acciò la reggesse, e difendesse da' Christiani; dall'altro canto Rostan Basciá, a cui la Reina haueua mandato a donare bellissimi presenti, impugnaua l'oppinione di Mahumetto, e de' suoi adherenti con dire che se Solimano faceua il loro consiglio, gli sarebbe stato d'una infamia, e non haueria ritrouato mai tra l'altre genti fede, uedendo, che non si osseruaua quella, che si era data, e massime a coloro, che haueuano chiamati in soccorso, e che per l'esempio di Buda, nessuno gli haueria giamai chiamati piu in suo aiuto, per il sospetto che non gli fusse fatto il somigliante, per cui lodaua, che con aumento di tributo si lasciasse la Reina in pace, e si fuggisse la infamia del mancare fede, in che con uniuersal uergogna sarebbono tutti incorsi, nelle quali contrarità di pareri non potendosi accordare insieme, e sourauenendo il tempo che Solimano uoleua fare secondo la sua legge sacrificio a Dio, che era alli XXX di Agosto, si lasciò ogni cosa confusa, & hauendo egli mandato in Buda i suoi sacerdoti, perche gli consacrassero all'usanza Mahumettana la Chiesa maggiore, i quai giunti chefurono in essa, destrussero tutti gli altari, e rouinarono seco tutte le sacre immagini, e purgandola a modo loro, la consacrarono, ilche fatto, egli di subito entrò nella città con i suoi sacrificij, per non fare punto di quello che i Basciá gli haueuano consigliato, ma pigliando il mezo, fece intendere alla Reina, che tosto si partisse dal Castello con suo figliuolo, e ne andasse a

Consiglio de' Basciá del Turco sopra il restituire dei prigioni e di Buda alla Reina.

Solimano entra in Buda e comāda alla Reina che to-

se a Lippa oltra il Tibisco a gouernare il Regno di Transiluania, oue ella starebbe sicura, e con piu quiete che in Buda, e uicina al Regno di Sigismondo Re di Polonia suo fratello, e sino che suo figliuolo fusse grande, & atto a gouernare quel Regno di cui egli si offeriua Tutore, e conseruatore, promettendo a quel tempo di ritornarcelo, e dicendo in sua escusatione, che non era meno importante a suo figliuolo l'hauer buoni Tutori che gli gouernassero l'Vngaria, che di chi gli difendesse, dichiarò Pietro Vicchio gouernatore del Contado di Themesuarre, e de suoi luoghi intorno, e Stefano Verbetio, come uecchio, e sauio, uoleua che rimanesse in Buda a fare giustitia, & hauere cura de gli Vngheri, e perche potesse piu presto, e con piu commodità andare, che gli haueria fatto dare i carri, & i caualli necessarij per portar le sue robbe, e guardia conueneuole di caualleria, e di Giannizzeri che l'hauessero ad accompagnare sino al Tibisco, determinando poi col tempo d'impatronirsi non solo della Transiluania, ma anco di tutto il rimanente dell'Vngheria, che era dal l'altra parte del Danubio, uerso Vienna, nõ potendo per all'hora farlo per i uarij disturbi che lo impediuano e chiamando il Re Stefano suo Vaiuoda, confirmò la Reina sua tutrice, e gouernatrice in Transiluania, e Frate Giorgio suo coadiutore, e Thesoriero, secondo che il Re Giouanni haueua lasciato per testamento, di cui ei uoleua essere l'essecutore. Laonde la Reina hauendo inteso il crudele, & inaspettato commandamento, lagrimando in se stessa uituperò estremamente la maluagia natura di cosi acerbo, & infedele Signore, che contra la fede data la priuaua del Regno e d'ogni suo piu caro hauere, e cedendo alla sinistra fortuna, se ne uscì fuori della fortezza, dallaquale i Turchi non uolsero, che ne leuasse artiglieria, ne munitioni di sorte alcuna, eccetto sotto le sue robbe, e si condusse fuori di Buda con quella commodità di carri, e di caualli, che i uincitori gli permisero, nel partir di cui il Turco subito fece liberare tutti quei Signori che haueua ritenuto, eccetto Valentino Turco, che come si disse, fu all'hora mandato col Mailato pregione a Costantinopoli, oue poi ambi morirono, i quai mal contenti per il perdere delle loro sostanze, e Castelli, ma allegri di uedersi liberi, e sicuri della uita, della quale haueuano non poco dubitato, si condussero dalla Reina, laquale con essi col Frate, e con alquanti altri suoi domestici prese il uiaggio uerso Transiluania, doue molte uolte per mancamento di caualli, era constretta a far tirare il suo carro da' buoi, laquale cosa egli toleraua con inuitto, e generoso animo, uedẽdo gia come le sue cose andauano decliãdo, e lei ritrouarsi donna debole, & inferma per resistere a quei contrarij colpi, che la

sto se ne parta e uada con suo figliuolo in Trãsiluania

La Reina si parte di Buda e ne ua in Transiluania.

fortuna incominciaua a darle, & deliberata d'istimar poco ogni infortunio che le poteua succedere, cercò sempre con l'honore di conseruare in tutte le sue auuersità la sua reale autorità, e potestà, & in modo che mentre ella visse ne restò di continuo honorata, e come al suo grado si cōueniua riuerita. Et in tanto che la Reina rammaricandosi caminaua, Ferdinando hauendo riceuuto sotto la condotta di Roccandolfo quella così acerba rotta, e perdità di gente, d'artiglierie, e di monitioni, e d'altre terre importanti che haueua riceuuto, e dubitando che la guerra non gli fusse da' Turchi condotta sopra Vienna, mandò subito Leonardo Velsio all'Isola di Comaro (poi che era Roccandolfo morto) a raccogliere le reliquie rimase del suo essercito, e condurle a Vienna, & a fortificarsi in quell'Isola al meglio che si poteua, e dall'altra banda uedendo l'Imperatore Carlo suo fratello nelle cose di Germania, che non gli poteua per all'hora dare soccorso alcuno, determinò col mezo d'Ambasciatori chiedēdo pace di tentare qual fosse l'animo di Solimano uerso di lui, & così gli mandò Nicolò Salma, e Sigismondo Litestanio con molti honorati doni, trà quali era una Coppa d'oro tempestata di gioie d'infinito ualore con il coperchio, sopra di cui era un horologio, che haueua non solo il corso delle hore, della Luna, e del Sole, ma di tutti gli altri pianeti, e stelle errāti, fatto con tāta arte che pareua miracolo di natura a cōsiderarlo, & guardarlo, che fu gia di Massimigliano Imperadore, i quai partiti, & peruenuti al campo del Turco, hauendo prima presentato Rostan Basciā, gli fu dato da Casson Basciā alloggiamento in un'assai honorato padiglione, e dopò menati l'altro giorno a mangiare con i Basciā, nella medesima tauola, oue finito il conuito, e leuate le tauole, essendo ciascuno di loro preso, e stretti nelle braccia da duoi Basciā, e fattogli secondo il loro costume leuare ogni ferro di sopra furono di fatto menati da Solimano, a cui baciando la mano offersero i loro doni, che molto gli piacquero, soura tutto quel uaso d'oro con quel mirabilissimo horologio, al mirare di che non si poteua satiare, e di contemplarlo spesso, e massimamente hauendo gli Ambasciatori condotto seco il maestro che lo gouernaua, quale auanti di Solimano acconciandolo, fece a lui uedere il grande artificio che ui era dentro, e la sua marauigliosa opera, di che molte hore dilettatosi, dette a Nicolò, & a Sigimōdo copia di potere esponere quanto haueuano in commissione di dirgli, i quai dimandarono che a Ferdinādo si cōcedesse con Buda il Regno di Vngheria, e con quelle medesime conditioni cō le quali egli lo haueua per innanzi concesso a Giouanni promettendo che l'Imperatore suo fratello per maggior sua sicurezza entrarebbe nelle medesima pace, & acconsentirebbe al

Leonardo Velsio mādato da Ferdinando a raccoglere le reliquie del suo essercito rotto per fortificare Viena, e l'isola di Comaro

Ambasciatori di Ferdinando mandari a Solimano per trattar pace, e chiedendogli Buda.

Ferdinādo ricerca che gli sia dato il Regno d'Vngaria

be al tutto, acciò egli piu liberamente, e senza sospetto alcuno potesse guerregiando dilatare l'Imperio suo nell'Oriente, poscia che Giouanni conoscendosi di possederlo ingiustamente, si era uiuendo accordato con esso, che dopò sua morte gli fosse restituito, e dato a suo figliuolo entrata honesta da uiuere, essendo stato egli fatto Re piu per fortuna che per merito, per il che lo pregaua ad accettar piu tosto lui nel Regno per amico, e beneficiario, che uolerlo per uicino nimico, e tanto piu essendo eletto Re di Boemia, e disegnato da' Germani Re de' Romani, e da gli Vngheri stessi in Re piu d'ogn'altro desiderato; alle quale parole Solimano lodãdo prima i doni rispose che fra duoi giorni gli farebbe rispõdere, i quai uenuti, per Rostan Basciá gli fece intendere la sua mente, che era, che douesse restituire tutte le terre, che erano di Lodouico, e da lui dopò sua morte occupate, e che si astenesse dal Regno di Vngheria, e per causa poi dell'ingiurie riceuute per le quali era stato tante uolte prouocato all'armi, che si contentaua cõ una leue pena di rimeterle, quale era che nell'auuenire gli pagasse il tributo dell'Austria, con lequai conditioni si contẽtaua di fare seco pace, et amicitia, che quando poi non l'hauesse uoluto accettare, che egli in quell'hora non haueria lasciato di fargli continouamente guerra, e mandargli a distruggere tutto il paese dell'Austria, alla cui risposta (uedendo gli Ambasciatori non potere ottenere cosa, che si uolesse, anzi il tutto risoluersi in uento) come indegna, & escluditrice d'ogni pace, dimandarono tempo di rispondere, e di inuiarla a Ferdinando, cosa che non gli fu punto permessa, ma accorgendosi dopò che i Turchi col negare tutto quello che si gli dimandaua, tacitamente accennauano la tregua e tanto piu per auicinarsi al uerno, per l'ischiuare l'horridezza di che erano sforzati a pentirsi, e marciare alla uolta di Costantinopoli, di che mostrando gli Ambasciatori ignoranza, ricercarono che se gli desse Baldassarre Taisco preso nella giornata di Roccandolfo, e posto con gli altri schiaui in cathena, a che similmente Rostan rispose, che quando si osseruassero le conditioni proposte della pace, che se gli restituirebbe senza pagare taglia alcuna, e quando la guerra succedesse, che non mancheria etiandio occasione di permutarlo con qualche altro personaggio, de' suoi, & cosi esclusi d'ogni accordo, furono in questa guisa da Solimano licentiati, e rimandati a Ferdinando d'ogni speranza priui; e mentre questi se ne ritornauano a Vienna; Solimano (hauendo prima fatto fortificare tutte le frontiere) si partì con l'essercito da Buda caminando uerso Costantinopoli, e lasciando con bonissimo presidio di gente per gouernatore di quella città un'Vnghero, che si era fatto Tur-

in quel modo che fu concesso al Re Giouanni.

Superba risposta fatta da Solimano per Rostan Basciá a gli Ambasciatori di Ferdinãdo.

Partanza di Solimano da Buda uerso Costãtinopoli.

co chiamato Solimano, quale nelle cose della guerra l'haueua da difendere, e gouernare, deputò in quelle della giustitia Stefano Verbetio, per essere conosciuto huomo di sincera uita, & anco per gratificarsi tutti quei di Buda. Et in tanto che queste cose si disponeuano da Solimano in quella città, La Reina caminando gia incominciaua ad approssimarsi alla Transiluania, quando fu auuisata da tutti i principali di quel Regno, che non uoleuano che ella ci entrasse, acciò non auuenisse a loro quello che era gia auuenuto a Buda, per la quale cosa fu sforzata dopò lungo uiaggio a fermarsi in Lippa, oue era arriuata con suo figliuolo, di doue fu constretta a mandare il Frate, perche col fauore d'alcuni principali, & affettionati alla sua parte, e di molti altri amici, operasse che ella ci potesse entrare, il quale partito con l'aiuto di coloro fece tanto, che si contentarono di accettarla come Reina, e di obbedire al fanciullo non meno che se ei fosse il proprio Re Giouanni suo padre, e tenerlo per loro Re, e la Madre per sua tutrice, & amministratrice, operando che egli anco fusse riconfirmato Thesoriero, e gouernatore generale di quella Prouincia, il che fatto ritornò dalla Reina, laquale nell'arriuare suo, subito si partì per Transiluania, lasciando a Pietro Vicchio il gouerno del contado di Lippa, e di Themesuarre; acciò pigliandole in confidenza, le gouernasse in nome di suo figliuolo, con i quali gouerni in processo di tempo crebbe in tanto ardire, e forza, che osò possedere quelle terre come sue, e di sua stessa proprietà, e non come della corona di quel Regno, concorrendoui però la uolontà della Reina, laquale tosto che fu giunta in Transiluania prese la tutela, & amministratione di quella Prouincia, e di tale maniera, che teneua solamente il nome, & il titolo, usurpandosi il Frate tutto il potere, e tutta l'autorità, ilquale sotto colore di Thesoriero riscoteua tutte le entrate, delle quali non daua alla Reina, se non quello che appena le bastaua per l'ordinario del suo uiuere, e che a lui piaceua di dare, & hauendo in se determinato di tiranneggiare tutto ciò che poteua, si aiutaua in questo di itutti quei astuti mezi, che a signoreggiare ogni potente di quel Regno conosceua essergli gioueuoli, sforzandosi nel principio col mezo di molte carezze di tirare tutti i nobili dalla sua parte, quali, poi che di loro haueua guadagnato l'animo, e la uolontà, trattaua come schiaui, & se auueniua che eglino di ciò si fussero doluti, ei di subito con essi si scusaua, e discolpauasi con dire, che con essi che gli erano tanto amici, non bisognaua l'usare quelle cirimonie, che con altri che non gli erano cosi in amistà astretti usaua, e quei che non poteua con nessuna di queste

I Transiluani non uogliono accettar la Reina nel loro Regno, e per che causa

Pietro Vicchio lasciato gouernatore di Lippa, e di Themesuarre.

Frate Giorgio usurpa l'autorità della Reina e comincia a tirãniggiare la Transiluania.

arti

arti condurre nella ſua beniuolenza, ma uedendoſi piu inchinati al ſeruitio della Reina che al ſuo, che gli perſeguitaua ſino alla morte, ilche tutto era con non poco diſpiacere manifeſtato alla Reina, laquale ancora che malamente tolleraſſe queſta ſorte di trauaglio, e di ſoggettione, la ſopportaua nondimeno con grandiſsima patientia, ſperando che'l tempo (come ſuole) darebbe ad ogni coſa rimedio, poi che tutte le coſe coſi proſpere, come auuerſe, Imperij grandi, e baſſi ſtati, ricchezze, honori, pouertà, glorie, e trionfi ſono ſoggetti alla ſua incoſtante mutatione, ne ui è coſa ſotto del cielo, che troppo in un medeſimo ſtato duri, che è neceſſario ch'in breue proceſſo di tempo cangi forma, e colore, e moſtri l'inſtabilità dell' humane attioni eſſere conforme alla uolubilità del ſuo corſo.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DE' COMMENTARII DELLA GVERRA DI TRANSILVANIA DEL S. ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

LIBRO SECONDO.

La Reina Isabella scriue al Turco contra di Frate Giorgio.

EDENDO *la Reina Isabella che le sue cose con Frate Giorgio andauano sempre di male in peggio, e che pur tuttauia perseueraua in trattarla male di quello che la sua patienza poteua tolerare, e che con nessuno mezo era atta a rimouerlo dal suo ostinato proposito, prese come adirata rimedio di scriuere al Turco, e dolendosi del male trattamento che egli le faceua, supplicarlo, poi che era rimaso contento di lasciarle quel Regno, che similmente gli piacesse di leuarla fuori di quella tanta miserabile soggettione, in che si uedeua, e massimamente in sofferire la crudel tirannia del Frate, che era molto peggio di quella de' suoi aperti nimici, per cui ella dubitaua (non prouedendouisi) che sarebbe stata cagione di qualche malissimo successo, e trouandosi lei hauere posto ogni speranza nel suo fauore, lo pregaua strettissimamente a dare rimedio a tanta calamità, a ciò potesse godere quella pace, che piu uolte dal benigno suo animo le era stata promessa, ilche sentitosi da Solimano, per all'hora non fu fatta altra dimostratione, che di scriuere al Frate, che come era ragioneuole,*

gioneuole, la trattasse bene, e tanto piu per essergli raccomandata, ch'altrimenti facendo, ei gli insegnarebbe come douesse uiuere, e forse lo farebbe essempio ad altri di miglior uita, le quali lettere non solo non giouarono a farlo emendare, ma lo confirmarono in assai peggiore uolontà che prima, però, conoscendo che per l'auuenire gli conueniua di uiuere piu cauto, e piu riserbato, e tanto piu per essere certo che'l Turco sapeua tutte le sue attioni, determinò (pur perseuerando nel suo male proposito di trattare pessimamente la Reina) di ualersi in suo aiuto del fauore di Ferdinando gia coronato Re de' Romani, con proposito, che con esso sempre che gli fosse occorso il bisogno, haueria potuto (difendendosi) resistere al Turco, & a questo era principalmente indotto dalla continoua molestia, che egli gli daua, ricercandogli oltre il tributo che ordinariamente ogn'anno se gli pagaua, hor uettouaglie & hor alcuni altri estraordinarij, che costauano un mondo, per i quali (non potendosi sostenere, ne diueniua, e di danari, e d'ogn'altra cosa tanto priuo & essausto, che era necessitato alle uolte per sodisfare a quei suoi bar bareschi appetiti ad aggrauare il Regno di nuoue impositioni, e gabelle, e cadere nell'odio di ciascuno. Era in questo tempo capitano generale nell'Vngheria il conte Nicolo Salma, che come poco auanti si disse, andò ambasciatore a Solimano per trattar seco pace, a cui il Frate molto innanzi ricercò che si uolesse aboccare seco nel castello di Toccai, oue il Re Giouanni fu (come soura si scrisse) rotto dalle genti di Ferdinando, quale col fiume diuide l'Vngheria dalla Transiluania, e non essendoci mai stata la commodità, un giorno si come da ambi duoi si desideraua, nel mezo del camino di detto luogo, hauendolo il Frate sollecitato assai a uenirci per seruitio del suo Re, e con grandissima istanza chiamato, nacque l'occasione, che'l Conte uedendo la fretta, ch'ei di ragionare seco gli faceua, ancora che non si fidasse molto di lui, per conoscerlo instabile, e non troppo sicuro amico, ci uenne accompagnato da bonissime guardie di caualli, e fanti, & cosi alloggiando ambi duoi in Toccai, il Frate in quella notte parlò assai lungamente col Conte in secreto, dicendogli come haueua inteso che Pietro Vicchio Gouernatore di Lippa, e di Temesuarre teneua intelligenza col Turco, e che sotto colore di ritornare quei gouerni ch'egli possedeua sotto la corona del figliuolo del Re Giouanni, e di aiutar la Reina, uoleua leuargli affatto la cura di quel Regno, e lui ridurre in estrema calamità, e transferirlo (si come di gia lo uedeua) in potere del Turco, il che non tanto gli dispiaceua per quello che apparteneua a se, quanto per il gran danno che n'ha-

Frate Giorgio pratica di accordarsi con Ferdinando cōtra il Turco.

Il Conte Nicolo Salma Generare in Vngheria si conduce cō Frate Giorgio a ragionamento nel castello di Toccai.

rebbe riceuuto tutta la christianità, essendo chiaro, che la Transiluania era la porta d'onde si poteua entrare a danneggiarla, la quale uenendo in potere di così potente nimico, poteua chiaramente dimostrare a Ferdinando il certo apparecchio, che egli haurebbe dopo fatto per entrare nell'Austria, e nella Germania, a che sapeua che non poteua contrastare per le poche forze che teneua, & per essere anco Carlo suo fratello inuiluppato nelle discordie di Germania, per le quali non gli haueria potuto mandare quegli aiuti che gli sariano stati di bisogno, & così ei parimente ritrouandosi uecchio, & infermo, e senza modo di poterla difendere dalla potenza sua infinita, che non solo con la forza, ma anco con l'industria non haueria giamai cessato, sino che non se l'hauesse fatta sua, haueua determinato prima che uedere tanta indegnità, e patire tanta perdita, e massimamente non potendo per gli oblighi grandi, che haueua al Re Giouanni operare che quel Regno restasse libero, e pacifico a Stefano suo figliuolo, di hauere ricorso da sua Maestà, a ciò l'aiutasse a disturbare, & a rompere questi trattati, per i quali ne astringeua il Conte a farne a Ferdinando ampia relatione, e pregarlo che non uolesse mancare di fauorirlo in così santa e giusta impresa, poi che'l tutto saria stato, non solo per seruitio d'Iddio, e giouamento di tutta la Christianità, ma per utile di sua Maestà stessa, a cui si offeriua di far quanto gli fosse stato possibile, perche hauesse effetto quello che con essa haueua altre uolte trattato, cioè d'indurre la Reina a lasciarle quello stato, e secondo che haueua ordinato Giouanni per suo testamento, e discolpandosi molto con queste offerte delle cose passate, promise di seruirla fedelmente nell'auuenire, e parimente di osseruarle quanto le mandaua a dire; a cui rispose il Conte che uolentieri haurebbe fatto l'officio, & auuisato Ferdinando di tutto ciò che tra di loro era passato, & per piu confermarlo nel suo buono proposito gli promise di aiutarlo con fatti e con parole, assicurandolo che Ferdinando non hauria mancato di concedergli ciò che richiedeua, con questa conditione però, ch'ei perseuerasse nella sua fede, & in effetto gli osseruasse ciò che gli prometteua, con laquale conclusione ambi si partirono pigliando il Frate il uiaggio uerso Transiluania, & il Conte uerso Vienna per ragguagliare Ferdinando di tutte quelle cose che tra ambi duoi erano passate; di che la Reina ne fu subito auuisata, laquale intendendo che il Frate tentaua ogni uia per farle tutto quel male che poteua, s'auuide che secretamente cercaua di mandare ad effetto i suoi pensieri con darle tutti quei trauagli, e disagi, che gli pareuano a suo gusto conueneuoli a cacciarla dal suo Regno, conoscendo che per

questo, e non per apportarle seruitio, ne per occasione che hauesse, se non quella ch'ei falsamente fingeua, praticaua di confederarsi con Ferdinando per aiutarsi di quel fauore. Per ilche uedendosi la Reina debole di forze, e donna senza aiuto di nessuno Prencipe Christiano, e specialmente di quello di Ferdinando, di cui pensaua di preualersene nelle sue necessità, & che il Frate con sue astute cautele glie l'haueua di gia leuato dalle mani, fu sforzata per non uedere trionfare di lei, e di suo figliuolo un'huomo che tanto male le uoleua, di aiutarsi della sponda del Turco, tenendo piu per suo meglio qual si uoglia sinistro, che per questa uia le uenisse che qual'altro si fosse (ancora che leue) per mano del Frate. La onde espedì subito Giouanni Solosanzo personaggio assai principale in quelle parti, & a lei molto affettionato, che andasse a Costantinopoli, e da sua parte desse ragguaglio a Solimano delle pratiche che contra di lei Frate Giorgio ordiua, ilquale partendosi con grandissima celerità si condusse dal Turco, a cui ogni cosa referì, & ancora ch'ei fusse d'ogni cosa molto bene auuisato, e massimamente delle trame del Frate, alterossi assai, e mandò di fatto un suo Ciausso al Basciá di Buda con ordine che procurasse in quanto gli fosse possibile, di hauerlo ò uiuo, ò morto in suo potere, scriuendo similmente a quei di Transiluania che non mancassero di fauorire questo suo Ciausso in tutto ciò che da lui sariano stati ricercati, & quando hauesse ei conosciuto di non poter consequire, gli fece dare alcune patenti che l'appresentasse, a ciò uedessero, come egli priuaua il Frate d'ogni sua degnità, grado, & officio, e comandaua a tutte quelle nationi che non lo douessero piu ubbedire, ma che contradicendogli (secondo il costume di quelle parti) come traditore, e rubello l'ammazzassero, ilche se non hauessero fatto gli minacciaua di morte, e di mandargli soura tutte quelle rouine che poteua, e scrisse oltre di questo al Moldauo, & al Transalpino Vaiuodi, & al Basciá di Buda, che ad ogni richiesta della Reina pigliassero prestamente contra del Frate l'armi, e con la maggior forza, che potessero, l'aiutassero. Ne appena fu partito il Ciausso da Costantinopoli, e mandate le lettere con questi ordini, che segretamente il Frate ne fu di subito auuisato, e molto particolarmente del tutto; per laqual cosa si partì dalla corte della Reina, e ritirossi in una terra forte chiamata Sassebesse, laquale ei comminciò a uettouagliare molto bene, & a farla guardare da buonissime genti di guerra; e fortificandola di profondi fossi, e d'altri ripari, e facendo rifare i muri oue erano guasti, e munirgli d'artiglierie per sostentaruisici dentro, non lasciò di procurare per quelle parti, che migliori gli parue-

La Reina di Transiluania manda Giouanni Solosunzo a Solimano contra Frate Giorgio, e suo successo.

Frate Giorgio si parte dalla corte della Reina, e se retira in Sassebesse.

ro di discolparsi con buone parole col Turco, di che ancora ch'ei non si fidasse, ne temeua assai, & mentre era intento al fine d'una cosa, non mancaua però come uigilantissimo nell'altra di fare cio che gli era utile a ciò non fusse colto all'improuiso, e conuocando tutti i suoi amici, e principalmente i Siculi, popoli bellicosissimi di quèl Regno, de quali facendogli prima giurare che gli sariano stati sempre fedeli, ne pigliò a suo soldo quattromila, accrebbe e con questi, e con altri talmente le sue forze, che cominciò a farsi d'appresso, e da lungi temere; ilche intendendo la Reina, e conoscendo fermamente per queste nouità che se le riferiuano, che il Frate doueua essere d'ogni cosa certo, e che per all'hora non ci era piu rimedio ad hauerlo nelle mani, se non per forza, e dubitando ella di non essere prima scacciata dal Regno che gli uenisse il soccorso; scrisse incontanente al Bascià di Buda & a gli altri duoi Vaiuodi con grande instanza, perche conformi a gli ordini, che haueuano hauuto dal gran Signore, la soccorressero, auuisandogli breuemente dello stato in che si trouauano le cose del Frate; iquai non perdendo tempo, si posero di fatto in ordine, & in tanto che quei ueniuano, la Reina fece subito sette mila huomini, e gli mandò ad assediare Brancica, e Vince castelli che da' fondamenti haueua fatto edificare il Frate soura la riua del fiume Marrosso, nel cui instante essendo auuisato Pietro Viccio di tutto quello che si dal canto della Reina, come del Frate passaua; congregò di fatto tutta quella gente che dal territorio di Lippa, e di Themesuarre potè hauere, inducendo anco à uenire in suo fauore Nicolo Serpietro Vicchi, che era di natione Rhatianese, & il piu principale di quelle genti, che molte uolte lo uolsero creare loro Re, quale fece otto mila Rhatiani, e si congiunse con l'altre genti che di gia erano state fatte da Pietro Viccio, & di suo ordine andò uelocemente ad assediare Senath castello del Vescouato di Varadino, che è posto nelle parti inferiori della Transiluania, & che si teneua per il Frate, e guardauasi da Gasparre Perusicchio suo capitano, ilquale ancora che fosse spesse uolte da Nicolo combattuto, non mancò di difendersi ualorosamente, e sino che Thomaso Varcoccio lo soccorse, ilquale auuisato d'ogni particolare, fu mandato dal Frate con quella prestezza, che maggiore potè, nel Vescouato di Varadino a mettere insieme tutte le genti che si trouauano atte à portar'armi, a cio con esse si potesse soccorrere Senath, & hauendo il Varcoccio uelocemente esseguito l'ordine, e congregato assai sufficiente numero di pedoni, e caualli cosi di gente stipendiata, come di comandata, e uistosi non meno del nimico gagliardo, e potente per combattere, come ualoroso, e prudente capitano,

Oue assolda quattro mila Siculi p sua diffesa.

La Reina scriue al Bascià de Buda & ad altri che uenghino a soccorrerla.

Brancica, e Vinse assediati dalle genti della Reina.

Senath castello del Frate assediato da Nicolo Rhatiano a nome della Reina.

Thomaso Varcoccio fa gēte nel Vescouato di Varadino per soccorrere Senath.

pitano, che nessuna occasione fauoreuole di fortuna per negligenza lascia, dopo mille consigli, e mille altri pensati modi, si risolse di assaltare all'improuiso da piu lati i Rhatiani, e con la uirtù delle destre, e col fauore di quei del castello farsi alla uittoria strada, e con questa ferma determinatione, mandò di notte alcune spie incognite con ordine che considerassero diligentemente gli ordini, le guardie, la uigilanza e sollecitudine, il numero, & ultimamente la qualità loro, & se erano genti pagate, ò commandate, e piu a piè che a cauallo, & in che parte stessero alloggiati, per poterle con meno perdita de' suoi combattere, lequai entrate di notte tra quei Rhatiani, uidero essere in essi piu disordine, che ordine, e soura tutto tanta confusione, e transcuraggine, che uennero in oppinione, che con facilità potriano essere da quelli del Varcoccio superati e uinti, a cui essendo ritornati, appalesarono quanto haueuano scorto & inuestigato; per la quale relatione, a Thomaso Varcoccio accrebbe piu l'animo & il desiderio della battaglia, & auuisato c'hebbe prima quei di Senath di ciò che intendeua di fare, ordinò le sue squadre in tre parti, mettendo nella prima un buon numero di caualli con una grossa squadra di pedoni; e nella seconda che era alla sinistra uerso d'un picciolo colle, il restante della sua fanteria fiancheggiata da un'altra maggior turma di caualli, perche nell'entrare del primo squadrone ne fianchi de nimici si hauessero unitamente a distender in guisa d'una mezza Luna, e percuotere col primo corno la coda, e con l'altro nel loro sinistro fianco, & egli che nel mezzo si era posto con la migliore caualleria, e fanteria, che ui fosse, deliberò di assaltar la fronte de' nimici, e cosi hauendo ordinato in questa guisa tutte le sue genti; una matina due hore inanzi l'apparire dell'alba, si pose in uia con tanto silentio, che prima fu udito il suo arriuo, che la partita, e giunto nell'alba istessa soura Rhatiani che ciò giamai non pensauano, dette da tre lati con tanta furia & empito, e con tanto romore di trombe, timpani, e tamburi & gridi dentro, che pareua che'l mondo uolesse rouinare, i quai uedendosi fuor d'ogni speranza da tre bande assaltati, e feriti, e non potendo cosi presto, come la necessità ricercaua, mettersi in battaglia, e difendersi, cominciarono a disordinarsi, & a cercare con la fuga di saluarsi, nella quale il Varcoccio ferendo, & uccidendo molti di essi, gli perseguitò sino nelle sue terre, e scorrendo come uincitore la campagna, se ne ritornò dopo a dietro con l'acquisto di quattro mila prigioni, e d'altri bonissimi bottini e ricche spoglie de' Rhatiani, de quai ei ne uccise in questa battaglia da due mila e cinquecento; & hauendo ridotto quelle regioni alla pristina ub

Thomaso Varcoccio essalta il cãpo de Rhatiani e lorõ pe e fracassa con notabile uittoria.

bidienza, e fattole sicure da ogni impedimento di guerra e liberato quel castello dall'assedio, se ne tornò trionfando a Varadino, & Nicolo capo de Rhatiani appena scampando nudo da quella tempesta, si condusse saluo ad un suo castello, oue staua sua moglie, a cui quasi lagrimando raccontò ogni successo della disgratia che gli era occorsa, attribuendo con la perdita alla fortuna quello che per suo mal gouerno, e poca cura gli era auuenuto, la quale ciò udendo, & in luogo di piangere seco la sua cattiua sorte, e consolarlo, cominciò non come donna, ma come huomo intrepido ad ingiuriarlo, & a riprenderlo di poco animo, dicendogli che tornasse a ricuperare l'honore che del suo sangue, e della sua antica casa haueua perduto, non uolendo giamai acconsentire d'essere chiamata moglie d'uno che sia peggio d'ogni uile, e codarda femina, e che non merita hauere herede del suo lignaggio, poi che cosi uituperosamente s'era portato, alle quali parole uolendo pur egli in sua escusatione risspondere. Quella piu che mai sdegnata queste altre gli soggiunse, piacesse à Dio che mi t'hauessero piu tosto portato inanzi in pezzi, e che fossi morto gloriosamente, che uiuo, e sano con tanto scorno, e uitupero come hora ti ueggio, sapendo che tu non pigliarai essempio da tuoi antipassati, i quai mai incorsero in cosi gran uiltà, e bassezza de animo, come tu sei hora incorso, e quale è egli colui che per codardia habbia fatto a nostri tempi cosi gran fallo? e che (come tu) habbia mai ueduto menare i suoi heredi con tanto oltraggio inuendicati alla morte? poscia che il mio contento, & il mio desiderio era che tu gli hauessi uccisi con le tue proprie mani, & io di succiare con la mia istessa bocca il sangue de suoi, che eglino uccidendogli lo succiassero prima a miei, & hor lasciando tutti i tuoi colà morti, ardisci come feminella piangendo di uenirmi inanzi Cosi sano come dalla tua casa ti partesti? Vanne con Dio? e fa che gli occhi miei piu non ti ueggiano, perche sempre uergognaransi di mirarti per mio marito, come io di essere per tua donna chiamata; poi che la mia conditione, e la nobiltà del mio sangue abborrisce l'indegnità di tua persona, laquale (uolesse Dio) che per rispetto di cosi uergognosa natura, non haueß'io giamai conosciuta, che piu lieta mi trouarei che non mi truouo, ne in cambio della uita sarei per tua causa sforzata, si come gia sono a desiderare la morte, e questo detto tutta d'ira colma se gli tolse dinanzi, stando molti dì, e mesi senza uolerlo uedere ne sentire. E mentre fauoreggiaua la fortuna da questa parte le cose del Varcoccio, Frate Giorgio di gia si era transferito a Meges, non perche non istesse sicuro in Sassebes, ma per ritrouarsi piu uicino à i Siculi, ne quali haueua

Acerba riprensione fatta a Nicolo Rhatiano dasua moglie pche era cosi bruttamẽte fuggito

Frate Giorgio si conduce a Me

ripošto

ges per eſſere uicino a Siculi ſuoi amici.

riposto ogni ſua poſſanza & ogni ſua confidenza, poſcia che tutti i principali del Regno ſi erano uoltati dalla parte della Reina, nella quale ſtettero tanto, che quel Ciauſſo (di cui gia ſoura ſi diſſe) hauendo perduto la ſperanza di potere piu ingannare il Frate, e conquiſtarlo con aſtutie, manifeſtò a loro l'ordine che arrecaua dal Turco, dicendogli che ſe tutti non pigliauano incontanente l'armi contra del Frate, che faria uenire il Baſcià di Buda & i duoi Vaiuodi di Moldauia, e de' Tranſalpini, a ciò che come innobedienti gli aſſaltaſſero, e diſtruggendogli affatto le loro terre, e campi, gli trattaſſero in quel modo che la loro tanta contumacia ricercaua, le quai minaccie non ſolo non apportarono giouamento alcuno alla Reina, ma ſdegnarono ſi fattamente gli animi di quegli, che ſi erano poſti per fauorire le ſue parti, che furono cauſa (intendendendo che'l Turco s'intrometteua in mandarle aiuto) che molti per il naturale odio che gli portauano ſi partiſſero ſubito dal ſuo ſeruitio, e l'abbandonaſſero in tutto. La onde eſſendo poi perſuaſi dal Frate, che in queſto non perdeua tempo, ma dando con queſta maniera a ſuoi negocij colore, e facendogli intendere, che ſe eſſi fauoriuano piu la Reina, che teneſſero per fermo di eſſere un dì della loro deſtruttione manifeſtiſſima cauſa, poi che chiaramente eglino uedeuano che ella ſotto ſpecie di aiuto cercaua d'introdurre tra eſſi i Turchi, a ciò che imparando la fortezza, e le ſtrade de i luoghi difficili, la conditione delle genti, e la fertilità, & inueſtigando minutamente il potere, le commodità, & altre loro attioni, haueſſero un giorno da inſignorirſi di tutta la Tranſiluania, ſi come con ſimili andamenti ſi erano impatroniti del reſto della Grecia; ſi fattamente ſi commoſſero, che con queſte & altre aſſai ragioni indotti (laſciando liberamente la Reina) ſi unirono con lui, di modo, che egli con queſti aiuti in pochi dì congregò un boniſſimo eſſercito, col quale accampoſſi intorno Albagiulia, oue il piu del tempo la Reina ſtaua con quella poca gente che'l Regno gli haueua dato, di cui n'era Pietro Vicchio Generale, e ſtando coſi le genti d'ambe due le parti alcuni di ſenza far effetto alcuno notabile, ſi ammotinarono al Frate i Siculi, che uoleuano ritornare alle ſue caſe, ſendo diſpoſti di non uolerſi piu fermare in quel luogo contra la Reina, del cui ammottinamento non ſapendo ei la cagione, ma armandoſi montò di fatto ſoura un buon cauallo, e ſi conduſſe in mezzo de gli ammotinati, da quali inteſa la cauſa, che a ciò gli haueua ſpinti, gli riſpoſe, che non ſi uoleſſero marauigliare di quella tardanza in che ſi uedeuano, laquale non era ſenza miſterio, ma per parturire maggior bene, e quiete a tutti, trattandoſi (come in effetto ſi trat-

I ſignori di Tranſiluania ſdegnati con la Reina per cauſa delle minaccie del Turco, ſi uniſcono con Frate giorgio a ſuo danno.

Frate giorgio s'accãpa intorno d'Albagiulia.

I Siculi s'ãmottinano contra Frate Giorgio.

taua) tra la Reina, e lui accordò, ilquale di gia era ridotto a buonissimo termine. Per il che gli pregaua ad hauere per alquanti altri pochi di patienza, ne' quai si finiriano queste pratiche, e potriano poi con piu loro agio, e contento ritornare alle sue stanze, e con queste, e con molte altre amoreuoli parole (lequai ei sapeua bene a suo luogo e tempo usare quando uoleua) oltre l'infinito trauaglio che u'hebbe gli acquetò. Et si come gli parue che non era stata cosa facile l'intertenergli con parole, & che al lungo andare era di mestiero uenire a fatti, e tanto piu per hauere questi andamenti a durare assai, & a diffinirsi per guerra, cosa che non saria stata punto da Siculi aspettata, cominciò (uedendo per la uenuta del Bascià di Buda, del Moldauo, e del Transalpino con tre esserciti contra, quanto in questo del suo gli andaua) ad affrettare l'accordo con la Reina, laquale desiderosa della pace, e diffidatasi del soccorso, che non credeua douergli piu uenire, accettò breuemente quanto gli fu dal Frate offerto, e massimamente uedendosi mancare le cose necessarie per il sostentamento della guerra, e ritrouarsi senza gente, senza danari, e senza fauore, & ultimamente abbandonata dal Turco, in cui si fidaua poco, e se ben conoscendosi donna, e sola, & senza hauere di chi potersi confidare, le pareua che questa pace saria durata poco, nondimeno per ischiuare il maggior danno & attenersi al minore, si accordò al fine, & ambi di pari uolontà licentiarono tutte le genti, che si trouauano stipendiate.

La Reina, & il Frate si accordano insieme e licentiano le genti

Et mentre che Frate Giorgio, e la Reina come riconciliati insieme, ordinauano i suoi affari, il Bascià di Buda per la sua parte, & i duoi Vaiuodi per l'altra (sollecitati dalla fretta che gli daua la Reina nel tempo che pensaua hauerne di bisogno) si erano gia posti in camino, & ciascuno di loro con assai sufficiente essercito per soccorrerla, & quantunque ella fosse di cio auuisata, gli scrisse che se ne ritornassero a dietro, dicendogli che gia si erano accomodate le cose col Frate, & ella accordatasi seco, di modo che non era piu necessaria la uenuta loro, ma eglino non la uolsero ascoltare, ne ubidire, perciò che haueuano determinato prima che dare uolta indietro di entrare nella Transiluania, ilche parendo alla Reina male, e di non poco sospetto, dubitando non gli auuenisse nella pace quello, che non l'era potuto auuenire nella guerra, di essere priuata del Regno, mandò prestamente a dire al Frate, che uolesse dare rimedio a questo inconueniente, & operare che quegli esserciti se ne ritornassero nelle sue prouincie, che ella non mancarebbe mandargli alcuni presenti, a ciò che di maggior uoglia l'hauessero a fare. di che poco mostrando curarsi il Frate, e meno turbarsi, molto freddamente le rispose,

Venuta del Bascià di Buda, & del Moldauo e Transalpino in soccorso della Reina.

che chi

che chi gli haueua fatti uenire, gli facesse ritornare, & al particolare dell'appresentargli, soggiunse ch'ei non usaua di mandare presenti a Turchi, se non a Christiani, & ancora ch'ei rispondesse cosi rigidamente alla Reina per tormentarla, si come era la sua conditione di fare, non lasciò però (ancora che in uano) di non tentare tutto ciò, che ella gli haueua mandato à dire, e non curandosi il Basciá, ne i Vaiuodi di sue parole, e doni, tuttauia caminando non lasciauano di circondare il Regno, nella quale ostinatione parendo à Frate Giorgio che non era punto da perdere tempo, fece tosto fare alcune poche genti in Torda, & in Egneth, che sono due terre grandi di Transiluania, e comandando poscia à tutte l'altre regioni e paesi, che pigliassero l'armi per la commune loro difensione, perciò che col Basciá di Buda, il Moldauo & il Transalpino entrauano ciascuno per la sua banda à danni di quella prouincia, dette in breuità di tempo tanto buon'ordine, ch'in pochi dì congregò insieme da cinquanta mila buomini, con i quai se ne andò à Sassebesse per condursi in persona contra il Basciá di Buda, di cui (per essere buon soldato, e pratico, se ben menaua manco gente seco si temeua piu de gli altri, che non erano cosi nelle guerre essercitati, e come egli isperimentati, & di gia era cominciato quello ad arriuare con le sue genti à Deua, che è uno assai forte Castello, posto in sù la riua del Marosso, fiume principale di queì luoghi, quando il Frate partendosi da Sassebesse se gli spinse contra, & espedì nel medesimo camino Giouanni Chendi, persona molto potente, e notabile tra gli Vngheri con assai buona, e basteuole mano di Caualleria, e di fanteria contra il Transalpino à ciò difendesse quei passi per i quali era sforzato à passare se uoleua entrare nella Transiluania, & andasse ad impedire, che non si potesse congiungere col Basciá, ilquale affrettando il suo uiaggio, e raccogliendo (oltre le genti che seco conduceua) dalle terre uicine fino al numero di quattro altre mila persone, si condusse tacitamente con essi, oue il nimico staua senza sospetto d'alcuno accampato, & essendo indi arriuato, e da alcune spie fatto chiaro d'ogni suo ordine, nell'apparire dell'aurora, ordinato c'hebbe delle sue genti una assai lunga fronte, che mostraua di essere un'essercito infinito, si mosse ad assaltare i Transalpini con piu rumore di trombe, e tamburi, e timpani, che possanza di gente, dalquale impauriti, e dal uedere delle lunghe fila de gli armati, che dalla cima d'alcuni colli cominciauano salendo a dimostrarsi in battaglia stupefatti, e credendosi anco che ui fosse il Frate con tutto il suo potere in persona, si perderono talmente d'animo, che non uolsero aspettar altrimente la battaglia, ma sbandandosi cominciaro

Essercito di cinquanta mila huomini congregato da Frate Giorgio contra il Basciá di Buda & il Moldauo e Transalpino.

Giouanni Chendi mãdato cõtra il Transalpino, ottiene di lui cõ partendo assai famosa uittoria.

no a fuggire tanto diſordinatamente, che quei di Giouanni Chendi pigliando animo, e ſeguitando la uittoria, e perſeguitandogli, gli furono con tanta preſtezza ſoura, che in quello riuolgimento di fuga ne uccißero piu di cinquemila, e ne pigliarono tanti pregioni, che era un ſtupore guadagnando tre mila caualli, & molte inſegne, con la quale uittoria il Chendi impaurì ſi fattamente il Tranſilpino, che fuggendo per uiltà de' ſuoi da quella rotta, non ardì per molto tempo di pigliare piu l'armi contra de' Tranſiluani, & coſi ſcacciato che egli hebbe da quella parte i nimici, ſe ne ritornò di fatto da Frate Giorgio ricco di molti prigioni, d'infiniti bottini, e tante ſpoglie che era una marauiglia a uederle, il Frate poſcia c'hebbe eſpidito il Chendi contra il Tranſalpino, nel medeſimo punto comandò a i Siculi, che con grandißima celerità andaſſero a difendere le ſue terre, perlequali ei intendeua che'l Moldauo doueua entrare a ſuoi danni, e fortificaſſero ne' paßi, che erano per riſpetto delle montagne, e d altri dirupi d ſſicilißimi, e ſi poteuano guardare con poco numero di gente, però eglino che naturalmente erano nimici de' Saſſoni, & che con eßi ſtauano continouamente male, hauendo a paſſare uicino a Saſſebeſſe, & d'indi a uiua forza, per il paeſe loro, laſciarono da parte quell honeſto deſiderio, che gli doueua ſpingere ad andare a difendere la ſua patria, & abbracciarono quella della uendetta, perciocbe condotti a Rober cominciarono a ſaccheggiare quante caſe de' Saſſoni gli ueniuano dinanzi, & ardendo, e rouinando le terre, per lequali paſſauano, dettero a quegli non picciola afflittione, e guaſto, portando ſeco cio che per il uiaggio gli haueuano rubato, e tanto atteſero a queſte enormità crudeli, che dettero tempo al Moldauo di potere ſcorrere con ogni commodità per i loro paeſi, e terre, e rubargli, e diſtruggendo et ardendo le uille riuoltargli il tutto ſottoſoura, coſa che in uero fu giuſtamente da Dio permeſſa, perche eglino haueſſero ragioneuolmente a patire da' ſuoi nimici quelle ſteſſe calamità e mali, che eglino haueuano tanto ingiuſtamente a' ſuoi amici fatti patire. Et in tanto che queſte coſe ſi faceuano da' Siculi, e dal Moldauo, Frate Giorgio ſpinſe a buone giornate il ſuo campo contra il Baſcià di Buda, hauendo prima mandato Thomaſo Varcoccio nel contado di Varadino, a fare tutte quelle genti, e caualli che poteua, acciò ſe il Baſcià haueſſe uoluto per auuentura paſſare il fiume Maroſſo, foſſe rimaſo colto in mezo, e combattuto nella coda, e nella teſta, ouero coſtretto a ritornarſi mezo rotto a dietro, il che preſentito il Baſcià, & intendendo, che il Frate ueniua in perſona per combatterlo, e temendo, che ſi paſſaſſe piu innanzi di non eſſere (ſi come era ſtato di

Siculi mandati da Frate Giorgio a difendere i ſuoi paeſi contra il Moldauo. Brutto ſcherzo uſato da Siculi contra Saſſoni, & in che modo fu da Moldauo uindicato.

Frate Giorgio ua a trouare col ſuo campo il Baſcià di Buda.

prima

prima accortamente appuntato) preso in mezo, e combattuto nella retroguardia dalle genti, che gia seco trabeua il Varcoccio, e tenendo per fermo di essere stato ingannato dalla Reina, si ritirò a dietro, e passando con molta prestezza un ramo del Marosso, caminò in un solo dì tutto quel uiaggio, che egli hauea caminato in sei, e ritornossi non senza riceuere qualche danno a Buda, perciò che trecento caualli che haueua mandato innanzi che partisse la sua antiguardia nel paese di Deua per cercare di acquistare qualche uettouaglia, e per scoprire se ui fosse gente che uenisse per impedirlo nel ritorno ch'ei faceua, furono tutti rotti e morti dalle genti di Turco Giouanni, ilquale era stato mandato dal Frate per leuargli il passo, & per infestarlo nella retroguardia, ma arriuando tardi, & il Bascià affrettando la sua ritirata, tolse a lui l'occasione del congiungersi col Varcoccio, e dell'assaltare la sua retroguardia, laquale quando questi duoi si fussero uniti insieme poteua ageuolmente essere rotta, e disordinata. Hor essendo il Frate certificato da questi duoi come il Bascia si era ritirato, ei si riuolse subito con quella maggiore diligenza, e uelocità che potè contra il Moldauo, che andaua (come gia si disse) distruggendo & ardendo i paesi, le terre de' Siculi, e con animo di acerbamente uendicare contra di lui quella ingiuria che egli stimaua piu d'ogn'altra che gli hauesse fatto, crudele, & intollerabile: ma essendo quello auisato della mente del Frate, & hauendo etiandio inteso quanto era auuenuto al Transalpino, non gli parue piu buon consiglio di aspettarlo, & cosi hauendo fatto in quelle parti non picciolo danno, si ritirò prestamente con tutta la sua gente, che trà caualli, e pedoni poteua essere al numero di trentamila huomini, menando seco grandissimi bottini di robe, e di bestiami, e d'altri acquisti con piu di mille prigioni, che furono presi da un Chiausso del Turco, che era uenuto con alcune compagnie di caualli Turchi in suo fauore. La onde finito c'hebbe Frate Giorgio di cacciare in questa guisa tutti gli nimici di Transiluania, e ritornato dalla Reina, con consentimento di tutti per causa de' passati successi, che inuero furono grandi, si riconfirmò di nuouo tra amendue loro la pace, con quelle conditioni che a loro paruero, nelle quali ei tra l'altre cose ricercò, che la Reina scriuesse al Turco, e lo disgrauasse di tutto ciò che per il passato era stato incolpato, laquale cosa ella (anco che mal uolentieri) fece di subito, ma il Turco auuenga che sapesse molto bene la uerità del fatto come passaua, e uedesse quanto per all'hora si trouasse poderoso il Frate, & hauesse gran parte nel Regno, dissimulando ogni cosa, e riserbando forse il castigo a migliore occasione, gli fece intendere, che restaua

Il Basciá di Buda si ritira da Transiluania, e uanne a Buda con perdita di trecento caualli.

Il Moldauo udẽdo che Frate Giorgio gli ueniua contra si ritira nel suo paese.

assai sodisfatto della sua fedeltà, & che sapeua anco molto bene che di ciò che era per adietro auuenuto, non era stato egli colpa, e mandò di fatto un'altro Chiausso con lettere a tutto il Regno e con ordine, che ciascuno l'hauesse come per riconfirmato in tutti i suoi honori, e gradi ad ubidire, & honorare, di che ei mostrò con la Reina hauerne riceuuto non poca allegrezza, però con tutto ciò nondurò molto questa pace, che uedendo al fine la Reina che il Frate non gli osseruaua cosa alcuna di quello, che nell'ultimo accordo le haueua promesso, e uolendosi dell'occasione della sua assenza, perciochè ei si trouaua in quei dì nel suo Vescouato di Varadino a diporto, incominciò tacitamente a solleuare tutti i grandi del Regno, e massimento quei che ella si teneua per fedeli contra del Frate, acciò l'aiutassero a cacciarlo fuori di quella prouincia affetto, mostrandogli quanto fosse crudele l'instabile sua natura, e quanto male la trattasse, non uolendole osseruare ne leggi, ne patti, ne promesse, ne fede, ma spirando alla tirannide uniuersale di quella patria, per altro non si portaua con lei male se non per iscacciarla con suo figliuolo da essa, e rimanere di tutti assoluto Signore, la quale cosa per l'amore e fede che haueuano per adietro sempre portato al Re Giouanni suo marito, e dopò in ogni fortuna mostrato a Stefano suo figliuolo, & a lei, non le poteua giamai cadere nell'animo, che eglino hauessero a comportare questa ingiuria, e crudeltà oltre tutte l'altre crudele, di uederla da Reina tornare minima Signora, e farsi di Transiluania un suo seruo Re, parendole piu ragioneuole, che essi hauessero a desiderare piu per patrone un suo figliuolo, che un Frate infido, & ambitioso, con le quai parole mosse si fattamente l'animo di ciascuno, che tutti uniuersalmente determinarono (non uolendosi sommettere ad altro Signore che al Re Stefano, & a lei) di pigliar l'armi contra il Frate, & scacciarlo fuori di quel Regno. Il che subito fu fatto intendere, e parimenti ciò che se gli preparaua contra, e uedendosi debole di gente, e priuo di quelle forze che gli bisognauano per potere resistere a tanti insperati colpi di fortuna, & a così fatta riuolutione, dopò uarij riuolgimenti di animo, si risolse all'ultimo di accordarsi con Ferdinando, e condurre con esso a fine quelle pratiche, che tante uolte senza mai conchiudere haueua cominciato a tratare, inducendolo a questo la sua estrema ambitione, e la sua mente inquieta, parendogli se con questa uia scacciaua la Reina, che facilmente haurebbe condotto a riua il suo desiderio, che era di uedersi solo Signore di Transiluania, laquale egli teneua in tanta estimatione, che diceua non curarsi di essere Papa, ne Imperatore per non uscire fuori di quella, per cui si

Discordia di nuouo tra la Reina & il Frate p non osseruarsi laccordo fatto tra loro.

comprendeua

comprendeua manifestamente l'insatiabile cupidigia della sua natura, che ad altro, che acciò non attendeua. Essendo di gia morto il Conte di Salma, col quale haueua gia cominciato a trattare questo negotio, e non uedendo mezo alcuno che fosse a suo proposito per mandare ad effetto il suo pēsiero, costreto da quella necessità in che si uedeua, deliberò di maneggiarlo per uia di Ambasciatori, & cosi secretamente mandò a Ferdinando un suo personaggio facendogli intendere, come ei tuttauia desideraua, che hauesse effetto ciò che gia per il Conte di Salma gli haueua mandato a dire, pregandolo di nuouo che non uolesse mancare di fauorirlo, e mandargli presto qualche soccorso, colquale potesse resistere alla Reina, che era tornata a solleuarsi contra di lui, ilche quando ei non facesse, lo certificaua che in breue tutta la Transiluania sarebbe andata in potere del Turco, e che tra tanto gli mandasse personaggio tale che fosse sufficiente a maneggiare questi accordi, perche saria possibile che hauesse effetto quello che egli haueua piu uolte desiderato, cioé che la Reina Isabella gli cedesse interamente la possessione di quel Regno, con questo però che le osseruasse quanto per adietro le haueua offerto, & che col Re Giouanni era rimasto d'accordo di fare, il che essequendosi, egli non solo gli prometteua, ma gli offeriua liberamente col dargli la possessione di tutti quei luoghi, e fortezze, che erano in suo potere, di far ogni sforzo, perche ne rimanesse assoluto patrone, e giurando di non mai mancargli in questo, lo sollecitaua a risoluersi tosto. Ferdinando a queste cose, quantunque ei sapesse bene la leuità del Frate, e conoscesse di non potersi punto fidare di sue parole, ricordandosi di quante uolte gli haueua per adietro mancato, e s'accorgesse apertamente che egli non si moueua a fargli questo beneficio per rispetto di quel fine che gli daua ad intendere, ma solo per suo proprio interesse, e per potere ascendere a quel colmo che gia nell'animo si haueua impresso, & essequire i suoi disegni, & che dopo non attendendogli parola ne fede, gli sarebbe uscito di mano; non uolse in atto ueruno disdire, anzi perche non segli potesse mai rimprouerare ch'ei non hauesse fatto tutto quel debito, che a uero Re Christiano si conueniua, perche quel Regno non peruenisse in potere de' Turchi, ne che per suo difetto, e negligenza si uedessero aperte a' infedeli le porte di potere soggiogare non solo l'Austria, & il rimanente dell'Vngheria, ma scorrendo di danneggiare, & ardere la Germania con tutte l'altre prouincie seco, piegò l'animo a douere pigliare il peso di questa honorata impresa, e considerando non all'inconstanza di Frate Giorgio, ma al trauaglio, e pericolo in che ei tornando sarebbe potuto incorrere, gli mandò presta-

Frate Giorgio per uia di Ambasciatori cerca di accordarsi con Ferdinādo a' danni della Reina.

mente mille caualli Vngheri pagati per quattro mesi, & alcuni pezzi d'artiglieria, con i quali si potesse intertenere tanto, che egli gli mandasse con quell'essercito che maggiore poteua quel personaggio, che gia gli haueua mandato a richiedere, & assicurandolo che gia mai non gli mancaria di tutto quello che per lo passato gli haueua fatto promettere, & offerire, lo confortò a perseuerare in quella opinione che gli haueua mandato ad aprire. In questo stato adunque si trouauano le cose della misera Transiluania, la quale (si come si uide dalla morte del Re Lodouico sino a questi tempi) la fortuna era andata riuolgendo con tante discordie, e guerre ciuili, & insulti, che apportauano miserando spettacolo a coloro che ui affissauano gli occhi, uedendosi da un lato il Turco dall'altro Ferdinando, e dopò i suoi proprij Signori che non mancauano con l'accostarsi hor con uno, & hor con un'altro di arrecargli di continuo ogni sorte di acerbezza, e tale, che spesse uolte ne' suoi istessi infortuni fu quasi per pericolare, ne' quali da ogni canto ella riceuette si nel fauorire la parte di Giouanni, come quella di Ferdinando non piccioli danni, & si come souente accade che non meno il fauorire il uincitore, come il disfauorire il perditore suole essere infinitamenre a ciascuno dannoso, poi che l'uno e l'altro risulta sempre in danno de i medesimi habitatori, e naturali. La onde con fermo proponimento uolendo Ferdinando dare rimedio a tanti mali, & suilupparsi da coloro che ne erano gia stati cagione, e non perdere quella occasione che fauoreuole la fortuna gli arrecaua innanzi dell'acquisto di un si fatto Regno, che giustamente per heredità, per elettione, e per conuentione gli toccaua, deliberossi di pigliare da douero questa impresa & in essa metterci con ogni facultà tutto il suo potere. Et perche questa espeditione ricercaua un'huomo che fosse molto prudente, e lungamente essercitato nelle guerre, e tanto sagace, & aueduto, che sapesse resistendo opporsi all'insidie de' Turchi, & schiuarle quando il tempo lo richiedesse, e portarsi parimente con modestia ne' maneggi col Frate, per non dargli causa, che hauesse di nuouo a usare contra di lui un'altra uolta il uitio della sua uolubilità, e uedendo che appresso di se non era all'hora persona, che a suo proposito fosse, pensò di scriuere all'Imperadore Carlo Quinto suo fratello che in questo così importante bisogno non uolesse mancare di mandargli persona tanto sufficiente, che sapesse con destrezza coudurre questa guerra a quella gloriosa meta, che ei desideraua, e massimamente essendo chiaro della copia che di tanti illustri capitani, e famosi guerrieri si trouaua, e stabilito questo nell'animo suo (oltre le lettere) ordinò all'Ambasciatore suo che si trouaua

Ferdinãdo mãda a Frate Giorgio mille caualli Vngheri, & artiglieria per difẽdersi dalla Reina.

Fredinãdo scriue a Carlo V. che gli manda un Capitano p la guerra di Transiluania.

trouaua in Augusta appresso di Carlo, che con esso lui lungamente ne discorresse, e facesse tutto ciò che in questo gli sarebbe imposto, ilquale nell'arriuare della staffetta, essequì prestamente quanto se gli ordinaua onde l'Imperatore dopò che hebbe questo inteso, e considerando alla grandissima importanza di quella guerra, & al sospetto in che per causa del Duca Federico di Sassonia, e di Filippo l'Antgrauio di Essia che anco teneua pregioni, si uedeua, andaua timido nel risoluersi, non uolendosi priuare di quelle teste, che egli conosceua essergli in ogni riuolutione, e tumulto gioueuoli, e tanto piu per intendere quei motiui di guerra che occultamente Henrico Re di Francia gli preparaua contra, & anco lo sdegno di Mauritio, di cui non poco dubitaua, per non hauergli uoluto liberare secondo la promessa fattagli, il Suocero, cosa che in breue tempo gli partorì si come a suo luogo si dirà tanto trauaglio, & incommodo, che maggiore non hebbe giamai in sua uita, & hauuto a tutte queste cose non poca consideratione, e riguardo, e non uolendo mancare alle necessità di suo fratello, e specialmente contra infedeli, si risolse al fine di mandargli Giouan Battista Castaldo, Conte di Piadena, quale di poco haueua anco fatto Marchese di Cassano, e che era all'hora suo maestro di campo generale, e del consiglio di guerra, & essercitato in tutte le guerre passate dal tempo del Marchese uecchio di Pescara, sino a quei dì, e fattolo a se chiamare gli impose, che non mancasse di andare a seruire in quella impresa a Ferdinando suo fratello, publicandolo per luogotenente, e Capitano generale di Massimiliano Re di Boemia suo nipote, ilquale accettando quel carico, che l'Imperatore gli imponeua, & essendo dal Duca d'Alua, dal Vescouo d'Aras, dal Marchese giouanni di Pescara e Duca di Sessa, con altri Signori, da quali egli era molto amato e ben uoluto, d'armi, e di caualli assai donato si pose in ordine, & così con honesta compagnia licentiatosi dall'Imperatore, a gran giornate caminò a Vienna, oue peruenuto, fu da Ferdinando con non poca allegrezza riceuuto, e dal Re Massimiliano accarezzato, con i quai hauendo consumato qualche giorno, hebbe da loro la instruttione di quanto gli bisognaua fare in quella guerra, & il modo da portarsi si col Frate, come nel reggere, e comandare quella prouincia, & intertenere in fede, & in beneuolenza i principali Signori di essa, assegnandogli per sua prouisione otto mila e quattro cento fiorini d'oro l'anno, oltre lo stipendio che particolarmente a sua contemplatione si daua a molte persone di grado che erano seco, & perche in questo non ci fosse disturbo alcuno, gli fece ampio, e sicuro assegno. E stabilitogli questo stipendio, e questo grado, gli ordi-

Il Castaldo mãdato dal l'Imperatore a Ferdinando per generale dell'impresa di Transiluania.

Stipendio Assignato da Ferdinãdo al Casta.

do per sua prouisione.

nò soura tutto, che con Frate Giorgio negotiasse piaceuolmente, e secondo il suo naturale intendimento, con arte, e con ingegno, acciò che in questi principij inuestigasse molto bene la sua conditione, secondo la quale, e secondo poi l'esperienza delle cose che occorreriano, si gouernasse, e non contradicendogli in cosa alcuna, anzi concedendogli ciò che egli addimandasse, se gli mostrasse sempre splendido, e grato, sapendo ei bene, quanto egli era cupido, & auaro, e che con queste strade era di mestiero di caminare con esso, ordinandogli poscia, che gli facesse fare un memoriale di tutte quelle cose che erano necessarie al uiaggio di questa guerra, per commodità e difensione si delle genti da piede, come da cauallo, accio si potesse far prouisione di esse, e metterle in ordine per il tempo della partita, ilquale subito fatto, e ne' seguenti capitoli diuiso, fu a sua maestà dato, perche si apprestasse l'apparecchio.

Che prima e principalmente si debbia prouedere, e far'elettione d'uno buono, & intelligente Maestro di Campo generale, quale habbia essercitato altre uolte questo officio, e sappia quanto se gli ricerca, così d'intorno all'alloggiare e disponere d'un campo, come nell'amministrare giustitia e ponere alle uittouaglie forma, e prezzo, a cui si debbano dare duoi pratichi Auditori con suoi Cancellieri, Notarij, Barigelli, Birri, Maestri di Giustitia, e guardiani di preggionie, & altri ufficiali, come sono riueditori del cãpo, i souraſtanti delle uettouaglie, et simili, da' quali tutto il cãpo sia gouernato, e ridotto sotto il timore de gli ordini, che giornalmente si haueranno a fare, osseruante & ubbidiente, & che parimente tutti gli altri maestri di campo di quelle nationi che ci saranno, siano tenuti a pigliare dal detto l'ordine di ciò che si è ragionato, e così esseguirlo ne' suoi quartieri, acciò che tutte le cose uadano per il suo diritto camino non comportando in atto ueruno, che i riuenditori possano stantiare nel campo, perche non l'habbiano ad affamare, e ridurre in necessità, ne a incarirgli le uettouaglie, o robe, a che si ha d'hauere soura tutto non poca auuertenza, e consideratione.

Ancora che si proueda l'essercito d'un perfetto Commissario Generale sopra le uettouaglie, che sia pratico, à cui sia il carico di dispensarle tutte, e che habbia seco Fornari per fare, e cuocere il pane, Beccari per prouedere ciascuno a sufficienza di carne, uiuandieri, tauernari, albergatori, & altri che sogliono portare uini, saluaticine, galline, oua, salami, formaggi, risi, sali, legumi & simili per uso commune, à quai tutti siano deputate le sue piazze, & i suoi mercati, e moderati con suoi giusti pesi, misure, e prezzi, gastigando seueramente coloro che eccedessero

gli

gli ordini statuiti, ò gli aggrauassero di qualche insolita angaria, o gli facessero uiolenza, ò gli togliessero qualche cosa di piu della moderatione, gia per il Maestro di campo Generale fatta, e publicata.

Che si proueda anco con suoi officiali d'un fedele, e pratico Thesoriero Generale ilquale sappia trouare espediente di hauer danari, quando mancassero, e negotiare con mercanti, ò con altri per hauerne a quel manco interesse che si potrà per intertenere i soldati non meno con ispe- ranze, e buone parole, che con fatti, à ciò s'ischiuino quegli ammottinamenti, riuolutioni, e tumulti, che sogliono spesso per questa cagione succedere ne gli esserciti.

Che si faccia similmente un diligente contatore ouero Computista, ilquale habbia à tenere i libri, e conti di tutto l'essercito, e fare le carte de pagamenti, à Generali, Maestri de campi, Colonnelli, Capitani, Alfieri, Commissarij, sergenti, & altri officiali, e soldati, e parimente si faccia elettione d'un'altro astuto riueditore, à cui sia il peso di uedere, & intendere, che tutti i colonelli, e capitani, si di fanti come di caualli, tengano in ordine tutte quelle paghe, che saranno per lista obligati, à ciò che il Re non sia defraudato, ne à soldati rubate le sue paghe, e i capitani habbiano à tenere le sue insegne guardate da quei soldati che saranno à loro concessi, gastigando quegli che in questo errassero, à quai daransi quegli officiali, e scriuani, che gli bisognaranno perche possano compiutamente supplire à ciascuno, & essere secondo il suo carico, in ogni parte presti.

Che etiandio si faccia un buono & isperimentato Generale dell'artiglieria, ilquale habbia il carico di farla condurre oue sarà di mestiero, e farla piantare, & accomodare in quei luoghi, che gli saranno dimostrati, al quale diansi i suoi officiali appartati, & ad ogni pezzo il suo Bombardiero, e i suoi guastatori, e sourastanti, che l'habbiano à gouernare, si ne uiaggi, come in quei luoghi oue si hauranno da mettere, & & ogni quantità d'artiglierie habbia il suo Capitano, con quel numero sufficiente di guastatori, che il uiaggio, e l'occasione del tempo richiederà.

Et oltre di ciò che si debba deputare alle dette artiglierie la sua guardia conueneuole cosi de pedoni, come de' caualli, con duoi capi, che con diligenza habbiano carico di andarle spesso riuedendo, perche non siano inchiodate, ò posto fuoco ripentino, ò artificiale nelle sue monitioni.

Che i Bombardieri siano tutti Ferrari, ò Maestri di legnami, ò muratori, perciochè tutte queste arti sono necessarie in un campo, si per fer-

rare l'artiglierie, quando bisognasse, e per uso della caualleria, come per fare etiandio, ponti, ripari, e muri, oue fussero necessarij & altri ingegni.

E, perche suole spesse uolte accadere ne' uiaggi, che l'artiglierie per difetto di ruote, ò de letti cadendo rimangono nelle strade, e ritardando impediscono gli esserciti ne suoi camini, à ciò s'ischiui questo inconueniente, si farà prouisione di quegli instromenti & ingegni da leuare & alzare da terra, e da abbassare l'artiglierie, perche in queste necessità se ne possa l'huomo seruire.

Et essendo sempre solito che appresso le artiglierie uadano le sue monitioni, e suoi instromenti, se gli prouederà parimente di tutti quei carri tirati da caualli, o da buoi, che possano portare i barili delle polueri, le palle di ferro da tirare, corde ferramenti da racconciare le ruote i letti, e suoi ordegni, caricatori, nettatori, aceti per rinfrescarle, piombi, chiodi, e robbe, & altre cose à loro necessarie, come sono tauole, Ruote doppie, letti doppij, e di quei legni grossi che uanno dentro delle ruote, barili, e di quei legni piccioli che ui uanno intorno detti razzi, martelli, mazze di ferro, incudini, argani, & leue per hauergli tutti bisognando alla mano.

Che si faccia ancora ogni opera di hauere sopra tutte le suddete monitioni un sagace commissario, à cui sia particolare cura di dispensarle secondo l'opportunità del tempo, e d'un'altro buono scaltrito ingegniero con altri che sappiano lauorare perfettamente d'ogni sorte di fuochi artificiali, e cosi anco di poluere d'artiglieria, e d'archibugi, per non riceuere sinistro alcuno per essa, e perche l'essercito ne possa sempre abbondare, e bisognando souuenire le fortezze.

Et ancora che si sappia chiaramente di quanta utilità siano in un campo i guastatori per fare trincee, ripari, caue, mine, e contramine, spianate, accomodare i mali passi, & acconciare le strade, tagliare i muri, e torri delle città, ò castella che si uorranno conquistare, & arbori per fortificare le fortezze, fare frascate, & altre commodità, e cauare pozzi per uso de soldati, si per hauere l'acque, come per riponere tutte le lordezze dell'essercito in essi; non si lasciarà di ricordare, che se ne prouegga di quella quantità, che sarà piu possibile, alla quale si debba deputare il suo capitano con altri capi, quai tutti siano anco buon'ingegnieri, e sappiano il modo di fortificare un campo ne' suoi alloggiamenti, e fare forti i Bastioni quando bisognassero, poscia che questa è una delle principali prouisioni, che si ricerca in un essercito.

Che si

Che si faccia prouisione parimente d'un capitano, che habbia cura delle spie, e d'un'altro che habbia quella delle guide, perciòche ambi duoi sono molto necessarij, potendo con essi andare gli interpetri delle lingue, oltre quei che si trouaranno appresso del Generale, à quai darassi il peso di espedire tutte le spie, e guide che saranno di mestiero, per inuestigare, e sapere con i fatti, e uiaggi, quanto fà il nimico contra del suo Re, ò del suo Signore.

Che si habbiano a deputare alcuni officiali, che debbano fare tener netto e purgato tutto il campo dalle bruttezze che si fanno così da gli huomini, come da gli animali, ò si causano per mortalità Generale, a ciò l'aere non si guasti, & i soldati non si ammorbino, ma siano tosto portate con i carri al fiume, ò gettate nè pozzi per questo effetto cauati.

Che si faccia preparatione d'una buona quantità di carri tirati da caualli, ò da buoi con suoi cassoni di legno soura, per portare pane, biscotti, farine, carne salata, pesci salati, formaggi, olij, legumi & altre sorti di uettouaglie con uini, aceti, e sali, per seruirsene in quelle parti, oue non se ne trouassero ò non se potessero hauere se non per forza, e così anco delle biade per caualli.

Che si proueda similmente d'altri carri, per portare pale, zappe, picconi, segure, ceste, pali di ferro con altri instromenti per uso de guastatori, & una moltitudine di haste di legno, per metterle nelle pale, e zappe, & simili e massimamente quando, se ne rompessero, ò non ci fosse il commodo di farle.

Che si portino medesimamente soura carri alcuni molini per macinare il grano, & così anco alcuni fornelli per cuocere il pane in quei uiaggi, ne' quali non se ne trouassero, e per lasciarli altresì in quei Castelli, ò fortezze, che non ne hauessero, per ualersene in quelle necessità, che insperatamente potriano auuenire.

Che si faccia prouisione di barche, e di alcuni ponti portatili, di traui, di tauoloni, e corde per farne, lequai cose siano portate medesimamente sopra carri, per seruirsene quando si peruenisse a qualche fiume, che non si potesse passare, ò a qualche fosso, palude, e cattiuo passo.

Che si porti anco una buona monitione di picche, di lance, archibugi, spade, celate, corsaletti, e morioni, e così etiandio d'una buona quantità de archibugi da posta, con genti che gli sappiano maneggiare, & a suo tempo adoperare, lequali armi siano da carri portati appresso l'essercito, e gouernate ne suoi luoghi deputati, e si proueda similmente d'una quan-

tità di selle, briglie, morsi, staffe, e speroni, e di tutte quelle cose, che possono bisognare ad un campo.

Che con l'essercito habbiano a uenire alcuni buoni Medici, chirugici, e Barbieri, e qualche Speciale, per medicare, e curare tutti gli ammalati, e feriti che ci fussero, de quali ciascun Prencipe ne deue tenere ne' suoi esserciti.

Che si faccia prouisione d'un Maestro di poste diligente, che habbia a tenere buoni caualli, e seguitare sempre il campo, per potere mandare d'hora in hora, e con uelocità tutti quegli auuisi che occorreranno, & hauerne risposta.

E, perche i soldati non si habbiano per l'auidità del guadagno, e del rapire l'altrui, a scordarsi di usare quello, che a ueri christiani si conuiene, si deputaranno similmente alquanti Preti, che habbiano a caminare col campo, e portando i suoi paramenti, a dire in publico messa, a ciò ricordandosi della Religione imparino a guerreggiare per l'honore, e per la gloria, e non per la rapina, e per l'arricchirsi indebitamente di quello del prossimo, poi che in ciascuno essercito il timore di Dio, & il riguardo della Religione, e giusticia sono i ueri fondamenti d'ogni lodata uirtù.

Che i medesimi Preti habbiano cura di quello Hospitale, che a commune beneficio de poueri soldati in tre, ò in quattro padiglioni si deputarà, a' quali si a spese del Re, como del campo, se gli habbia a dare suoi medici, chirugici, e barbieri, che habbiano a medicare tutti quei che saranno in esso infermi, e feriti, e gli siano parimente assignati quei seruidori, che gli bisognaranno, & infermandosi alcuno a morte, l'habbiano a confessare, e communicare, e a dargli tutti quei sacramenti che a ueri Christiani si sogliono dare, e morendo, con quel piu honore che potranno, portarlo alla sepoltura.

Deputaransi etiandio alcuni che habbiano carico di non lasciare sbandare nessuno fuori del suo ordine, e massimamente nel marciare d'uno essercito, ma che ciascuno stia al suo luogo, e trouandosi che lo possa gastigare.

A tutti i bagagli del campo ultimamẽte assignaragli il suo capitano, quale sotto un stendardo gli habbia a guidare, e gouernare in modo che non habbiano ad imbarazzare nel camino l'essercito, ma uadano da quei lati, che saranno loro ordinati.

Il quale memoriale hò così ampiamente qui posto per ricordo di tutti Re, ò Prencipi che uorranno guerreggiare, a ciò sappiano di che prouedersi,

uederſi, e come diſponere ne uiaggi i ſuoi eſſerciti, il modo de quai chi deſiderarà diligentemente uedere, potrà leggerlo ne miei cinque diſcorſi di guerra, ch'in eſſi lo uedrà diſtintamente deſcritto; alle quai particolarità Ferdinando dette ordine che ſi prouedeſſe, ſe non in quella forma, in quella almeno che per all'hora ſi poteua, e mentre che ſi attendeua a quelle, Frate Giorgio dubitando che per il troppo tardare del ſoccorſo che aſpettaua, la Reina non creſceſſe tanto in potenza e numero de genti, che foſſe poi uano l'apparecchio di Ferdinando in ſuo aiuto, non laſciò per uia de nuoui meſſi di ſollicitarlo, & affrettarlo a ſpingere le ſue ſquadre quanto piu preſto poteua in quelle parti, perciochè temporiggiando ei temeua, che non ſi perdeſſe quella bella occaſione dell'acquiſto di quel Regno. Ilche udendo Ferdinando, e parendogli che non ſi doueſſe piu perdere tempo in aſpettare l'apparecchio del memoriale datogli, ma che il caſtaldo ſi doueſſe partire con quelle genti, e prouiſioni che ſi trouauano di gia preparate & in eſſere, gli fece (per non conſumare piu tempo in queſto) ſpedire un'altra ampia patente, nella quale gli daua l'autorità di eßere ubbedito, e potere di comandare a ciaſcuno non ſolo nell'Vngheria, e Dalmatia, ma nella Croatia, e nelle altre parti di Schiauonia, e inferiori dell'Auſtria, e creato ſupremo nel conſiglio di tutti quei Regni, gli impoſe che caminando prima che ſi congiungeſſe con l'eſſercito, andaſſe a riuedere l'iſola di Comaro, con altri luoghi & a riconoſcere quelle fortezze di Frontiera per farle prouedere di ciò che gli era piu neceſſario, perche ſino all'hora per tranſcuraggine, ò poca cura di coloro che ne haueuano hauuto il peſo erano rimaſte d'ogni coſa biſognoſe. Et coſi al primo di Maggio MDLI. ſi partì da Vienna pigliando il camino uerſo Agria, oue era aſpettato dalle genti che ſi doueuano condurre in Tranſiluania, transferendoſi prima a riuedere quei luoghi che ſi ſon detti, quai ordinò che ſi riparaſſero al meglio che ſi poteua, antiuedendo che non iſtarebbe molto a uenire il tempo, che dimoſtrarebbe quanto utile ſaria a non eſſere ſtato negligente, ne pigro in quelle coſe che ſi giudicano al parere di poco momento, che all'ultimo poi coſtano con l'honore, con li ſtati, e con la uita infinitamente care, & ſalate. E peruenuto ch'egli fu in Agria, ritrouò in eſſa Bernardo Aldana che era Maeſtro di campo di ſette bandiere di Spagnuoli, che Ferdinando teneua a ſuo ſtipendio in quei contorni, lequali erano alloggiate appreſſo della terra, perche aſpettaſſero la ſua uenuta; e coſi ſino a tanto che ſi finiuano di unire inſieme tutte le genti di guerra, e l'artiglierie, che ſe gli doueuano mandare per queſta impreſa, conſumò alquanti dì, prouedendoſi

MDLI. Partita del caſtaldo da Vienna per andare in Tranſiluania.

Bernardo Aldana maeſtro di campo di ſette bandiere de Spaghuoli.

di quelle cose che alla giornata gli sariano potute mancare, e dando ordine alla fortificatione di questa Città, laquale era la piu importante che fosse nell'Vngheria, ma fiacca de muri, di sito, e con nessuna industria rimediata, & i muri non molto copiosi di fianchi, anzi piu tosto fatti all'antica che alla moderna, a i cui molti inconuenienti prouide, dandosi il carico di questa fortificatione ad Erasmo Teufl, perche di commissione di Ferdinando la facesse condurre a perfettione, e non l abbandonasse sino al fine. E, finita che fu di congregare tutta la gente, e tardando a uenire l'artiglieria grossa, per difetto di coloro a quali era stato imposto che la mandassero, e parendogli anco che per auentura temporeggiando in aspettarla, potria essere causa di qualche danno, determinò spinto dalla forza di partirsi senza quella, dando di questo prestamente a Ferdinando auiso, a ciò hauesse a comandare che gli fosse mandata con tutta quella celerità che fosse possibile, & cosi alli XXVI. di Maggio disponendo tutte le sue genti in questa guisa, si partì di Agria; ponendo la sua persona nell'antiguardia, nella quale conduceua con le sette bãdiere di Spagnuoli, che erano mille e dugento fanti di numero, cinquecẽto fanti Vngheri chiamati Aiduchi, & oltre a questi mille caualli leggieri Vngheri, detti Vsaroni, i quai combattono come Turchi, con targhe, e lance alla Turchesca, mazze di ferro, scimitare, e celate, che erano stati condotti da un signore della Silesia nominato Christoforo, menando appresso quattro pezzi d'artiglieria da campagna. Nella battaglia faceua caminare il Conte Felix d'Arco con il Conte Gio. Battista pur d'Arco, con un reggimẽto di tre mila Alemanni tutti buonissime genti, e bene armati con quattro altri pezzi d'artiglieria da campagna, e due mezze colobrine, e con quattrocento caualli, trecento con lance lunghe, e cento Ferraiuoli. Appresso nella retroguardia faceua marciare con le bagaglie alcune altre fanterie Vnghere, e da trecento altri caualli alla leggiera, con tre pezzi d'artiglieria da campagna, che faceuano in tutto il numero di cinquemila, e settecento fanti, e mille e settecento caualli, e con questo essercito, dico picciolissimo, seguitò il Castaldo il suo uiaggio per andare a conquistare la prouincia di Transiluania contra un tanto poderoso Prencipe come e il Turco, di cui parmi si possa dire quello che disse il Re Tigrane dell'essercito Romano, che sotto la guida di Lucullo l'andaua a combattere, che per Ambasciatori erano troppi, e per combattere assai pochi, quasi burlandosi di essi, che a rispetto de suoi che erano da dugento cinquanta mila, gli pareuano per il poco numero una insalata, & essendo con questo ordine arriuato alla Tissa, anticamente

Agria città importante di Vngheria.

Il Castaldo si parte di Agria con l'essercito e camina uerso Trãsiluania.

Faceto detto di Tigrane contra l'essercito di Lucullo che per am

mente

mente chiamata Tibiſco, fiume molto grande, e profondo che trauerſando ſcorre tutta l'Vngheria, naſcendo in Polonia a piedi de i monti Carpati, da quali allontanandoſi ſi eſtende uerſo il mezo giorno, e ſino che egli entra nel Danubio tra Belgrado, e Cenedino, oue perde il nome, tenenendo in alcune parti otto miglia di larghezza per riſpetto delle molte paludi che egli fà, e corre tanto piaceuolmente, che appena ſi uede muouere, hauendo le ſue acque limpide, e chiare, e copioſe de infiniti peſci che ſono per il uitto humano buoniſſimi, oue fermatoſi alquanto, e uolendo egli eſſere il primo a paſſare per inanimare i ſuoi Capitani e ſoldati, diceſi ch'ei fece in ſu la riua del fiume queſta oratione a tutti. Se io non conoſceſſi (ualoroſi ſoldati miei) che l'animo uoſtro deſidera piu la gloria, che la ſalute ſteſſa, non mi ſarei con la fidanza di uoi condotto qui, ma perche io mi rẽdo certo, che la fama dę i uoſtri antipaſſati, i quai in queſte parti hanno acquiſtato tante uittorie, innalzarà gli animi uoſtri ad imitare i ueſtigi loro, e potrà tanto in quegli, quanto habbia potuto ne' paſſati de ſuoi glorioſi fatti la memoria, che conſiderando a quel le coſe, che ne poſſono rendere eterni, non dubito punto, che'l ualore, e la uirtù uoſtra a tutto il mondo nota, non ſi dimoſtri, e maſſimamente in queſti luoghi, ne quai noi ueggiamo eſſere piu abbondanza de nimici, che copia d'amici, e doue per il commune nimico col ferro a noi conuien far la ſtrada, ritrouandoci in prouincia da noi non piu uiſta ne ricercata, e doue il fidarſi non è troppo ſicuro, e'l regnare comincia a eſſere nuouo, & oue infiniti pericoli abbondano, le neceſſità aggrauano e le guerre, che gia ci s'apparecchiano con gli infedeli premono, coſe che da chi brama uittoria, e trionfo, (anco che paiano ſpauenteuoli) debbono eſſere per dimoſtrare la prudenza, e ſagacità dell'animo, piu d'altre deſiderate. Perche in queſto ſi conoſcerà l'ardire, e l'animoſità di uoi ſoldati miei, e la fede, & fine del giuramento, che habbiamo fatto al noſtro Re inuiolabile. Ecco che noi ſiamo pur giunti al Tibiſco, nel paſſaggio del quale ci debbiamo rallegrar tutti, poi che noi ſiamo fuori dell'Italia, uoi della Spagna, e gli altri della Germania, non per ſeguitare i piaceri del corpo, che ne poſſono rendere deboli, & infermi, e farci huomini effeminati, e molli, ma per acquiſtare gli honori, le ricchezze, le uittorie, & hauere quel degno riſtoro de' noſtri fatti, che ne ſarà conceſſo dalla noſtra proſpera fortuna, laquale ſpero douer eſſere tale, che di terreſtri, ne renderà celeſti, e ſpargerà del nome noſtro ſi honorato grido, che ne tempo, ne morte potrà mai fare, che eternamente non uiuiamo. E perche noi habbiamo a trattare con genti a' noſtri coſtumi diuer

baſciatori erano troppi, e per combattere pochi.

Tiſſa fiume notabile dell'Vngheria, e ſua qualita.

Oratione del Caſtaldo fatta a ſuoi ſoldati nel paſſare del fiume Tibiſco.

si, lequai conuiene che con arte, e con ingegno ce le facciamo amiche, e che'l uiuere, e procedere nostro sia loro essempio, e specchio. Ei mi pare non essere indegno, ma piu tosto lodeuole (discorrendo con esso uoi queste cose, e riducendoui alla prima gloria della uera militia) auuertirui, che poi che noi saremo passati il fiume, & incominciato a toccare il paese, che da noi per il nostro Re deue essere difeso, & acquistato, e per attrahere gli animi de' Regnicoli, che sono in tre Prouincie diuisi, cioè in Sassoni, Siculi, e Subalpini, alla diuotione, uolere, & amicitia nostra, conuienci dico essere con tutti continenti, e modesti, lasciare l'auaritia, dispregiare le uoluttà, abbandonare i piaceri del corpo, e fuggire soura tutto l'ocio, quale quanto sia ad un'essercito dannoso, e quanto male apporti, uoi stessi lo sapete, & oltre a ciò schifare le rubarie, seruare l'honore delle donne, rispettare le uecchie, e uecchi, hauere cura de' poueri fanciulli, essere fra uoi a modo d'una santa Religione osseruanti, fauorire gli amici, e perseguitare i nimici, e pensare ch'essendo noi in parti strane, in casa d'altri, di operare quello che in casa uostra stessa fareste, uedendosi per sperienza, ch'ogni animale per uile che egli si sia, essendo in casa sua per difendersi dall'ingiurie fattegli, diuenta Leone, quanto maggiormente questi che sono in casa sua, sentendosi da noi offesi diuentaranno rubesti, e fieri, & hauere in tutte le uostre attioni Dio auanti gli occhi per amore del quale debbiamo ponere col corpo la uita, e dimostrandoci pietosi, e clementi con ciascuno, e co' nimici fieri, horribili, e spauenteuoli, e non pigri, e pusillanimi, farci conoscere per audaci, intrepidi, e saggi, acciò che con questi mezi a uoi sia sempre con la salute aperta la uia della uirtù, e possa meco ciascuno di uoi di se portare alla sua patria degna memoria, non ricusando fatica ne trauaglio alcuno, perche ne stenti, ne incommodi non deuono mai ne gli animi eleuati adombrare quel desiderio che d'un uero honore, e d'una uera gloria si brama, e massimamente hauendo con esso uoi me, il quale ui sarò non come Capitano supremo, ma come padre, e fratello, si nelle auuersità, come nelle prosperità compagno, e poi, che la fortuna ci inuita a gloriose imprese, e per che conosciate essere il uero quello ch'io ui ho detto, uoglio essere il primo a passare dall'altra riua, ne ricuso che'l primo pericolo non sia mio, a ciò che da questo essempio ogn'uno impari ad hauer piu l'honore, che l'istessa uita in pregio, e piu l'honorata morte, che la uituperosa uita, e ciò detto si fece subito condurre dall'altra parte, facendo dopò passare tutto l'essercito appresso, ilquale per causa della sua gran larghezza tardò otto dì a passarlo, e cosi essendo finite di passare tutte le genti, e caminando

nando sempre in battaglia si condusse a Debrezen terra non molto grande, ma aperta, oue si trouauano Batthore Andrea, e Thomaso Nadasdi, che erano de i piu principali, e ricchi Signori dell'Vngheria, e di molta riputatione, de' quali il primo era capitano generale della caualleria Vnghera, e commissario generale, e l'altro parimente luogotenente, che stauano aspettando che'l Castaldo arriuasse, e guardauano quel passo con cinquecento caualli per condurlo in Transiluania, e massimamente per la pratica, e fauella che di quel Regno teneuano, e uolendo questi nell'entrare della terra uedere la gente, che egli seco conduceua, come di ciò accorto, ordinò subito al Sergente maggiore, & al maestro di campo Aldana, che con quel meglio ordine che poteuano, disponessero le genti in guisa tale, che mostrassero di essere molti piu di quei che in effetto non erano, i quai entrando paruero molto piu numero di quello che eglino, si credeuano, e uedendo essere tutta buonissima gente, lodarono assai il buono ordine, con che marciando erano disposti, & essendosi iui recreati alquanto i soldati, fu da tutti unitamente seguitato il uiaggio, sino che peruenero a Zalnoch, castello cinto d'acque intorno, oue per guardarlo furono lasciati cinquanta Spagnuoli, da cui similmente si partirono. Et in tanto che questi caminauano, & affrettandosi di peruenire, oue Frate Giorgio era, la Reina haueua conuocato la Dieta in Egneth terra grande nella Transiluania, & aperta, per trattare in essa in che modo poteua scacciare il Frate da quella Prouincia, ilquale (come si disse) si trouaua nel suo Vescouado di Varadino, & hauendo inteso oue la Reina andaua & a che effetto, lasciate tutte le cose, nellequali staua occupato, & entrando in un cocchio si pose con ogni uelocità in uiaggio, facendo la uia di Cheresuania, e nel passare d'un fiumicello che serpendo corre per quella ualle, si riuersò il cocchio doue andaua dentro, di modo che se non era aiutato presto da' suoi seruidori, si saria di certo annegato; i quai pigliando per quella caduta male augurio, lo essortauano a ritornarsi a dietro, di che ei ridendosi molto, rispose loro, che erano ben miseri quegli augurij che si poneuano ne' carri, sapendo che haueuano nel cielo un'altro carro, che gli difendeua dal loro influsso. Volendo nel suo burlare inferire che il carro di Erittonio locato nel cielo tra' suoi segni sarebbe stato la sua guida, e seguitando con quella fretta il suo camino con che l'haueua incominciato, peruenne a Torda, doue scrisse a tutti quei Signori, che erano con la Reina, e particolarmente a' suoi amici, che se uoleuano uedere la sua patria salua, e che tutto quel Regno non si perdesse, ne andasse in potere de gli infedeli, che non mancassero di prestamente ueni-

Il Castaldo giũge a Debrezen oue era aspettato da Thomaso Nadaldi, e da Battore Andrea con cinquecẽto caualli.

Zalnoch Castello.

Dieta cõuocata in Egneth dalla Reina di Transiluania per scaciar Frate Giorgio.

Motto faceto di Frate Giorgio nel riuersar segli il carro sopra.

re oue ei si trouaua, il quale gli staria aspettando per prouedere tosto alla commune salute di tutti, & essendoui arriuato, oltre alcuni fanti, e caualli che haueua fatto uenire da Varadino ragioneuole numero di gente, deliberossi di andare con essa alla Dieta, sotto colore che la menaua solamente per sua guardia e non per altro effetto. E cosi contra il parere, e uolontà di ciascuno ne andò presto ad Egneth, oue peruenuto, disturbò si fattamente quella Dieta, che nessuno per grande, e potente che fosse, ardì di fermaruisi per non entrare in nemistà con lui, & interruppe etiandio tanto i disegni della Reina, che gli fece ritornare in fumo. onde ella inteso la uenuta del Frate, e uedendo non potergli piu succedere quello che sino all'hora con tanta fatica haueua trattato, subito partendosi con suo figliuolo ne andò ad Albagiulia, e con quella piu gente di guerra che potè, di cui era generale Pietro Vicchio, la fortificò, e temendo poscia di non essere in essa dal Frate assediata, lasciandoui, quella guardia di gente, che gli parue basteuole per difenderla, si ritirò a Sassebesse luogo assai piu d'Albagiulia per sito, e per natura forte, oue determinossi di stare a uedere, in che questa sua fortuna finiua, di che essendo auuisato il Frate, che di gia haueua hauuto nuoua come era in uia il soccorso che Ferdinando gli mandaua, e che con non poco potere seco ne ueneua il Castaldo, deliberossi prestamente di andare con questa occasione a assediare Albagiulia, parendogli che se la conquistaua, di hauere condotto in gran parte i suoi pensieri a riua, e cosi peruenutoui, incominciò duramente ad assediarla, & a batterla con grandissime artiglierie d'ogni intorno, ma quei di dentro, che di ciò nulla temeuano, difendeuan si ualorosamente, e molto piu di quello, che egli non credeua, il che uedendo, e come il Castaldo tardaua assai nel camino, se bene ogni giorno con lettere, e con messi a posta l'affrettaua che caminasse, e tanto piu per tenere assediata quella città, laquale si difendeua in modo, che gli faceua da douero hauere bisogno di quel soccorso, ritornò di nuouo a cercare di accordarsi un'altra uolta con la Reina, e mentre questi accordi si trattauano, il Castaldo arriuò a' confini di Transiluania, del cui sito, gẽte, fortezza, e qualità, & abbondanza (lasciando il seguitare dell'historia piu a basso) hora che a proposito mi uiene, conuiemmi ampiamente descriuere. Dico adunque che la Transiluania è una prouincia nel Regno pi Vngheria, e parte di esso, da tutti i lati quasi circondata da altissimi monti, & a similitudine d'una ben murata città, hauendo tutti i suoi ingressi ouero entrate difficilissime, e strette, per lequali credo che dopò fosse di questo nome chiamata, essendo anticamente detta Docia dal

Frate Giorgio disturba la Dieta di Egneth.

La Reina ua ad Albagiulia da cui per timore del Frate si parte.

Frate Giorgio assedia & aspramẽte batte Albagiulia, che da lui si difende.

Descrittione della prouincia e Regno di Trãsiluania

Re

Re Decebalo, che fu di lei Re, e Signore. Confina dall'altra parte del settentrione con la Polonia, e parte della Moldauia, hauendo per meta i monti Carpati, dall'Occidente termina con l'Vngheria, e dall'Oriente estendendosi fino alle riue del Danubio, confina con la Valacchia, i cui habitatori chiamansi Valacchi, e furono anticamente Colonia de' Romani & addimandati Flacci, dalla famiglia de' Flacchi, che ui furono a conquistargli, da' quali poi la Prouincia prese il nome, che hora è corrotto in quello de' Valacchi, di cui anco la Moldauia ne è parte, laquale con questa unita si chiama tutta d'un nome Flaccia, ouero Valacchia. Et dal mezo giorno termina ultimamente con i Transalpini, e Seruiani chiamati Schiauoni, e Rasciani uolgarmente detti Rhatiani, che quasi sono pur compresi ne Valacchi, perche tutti conformi uiuono in una medesima legge, e costumi, sono Christiani osseruano i precetti, e cirimonie della Chiesa Greca, & obbediscono al Patriarca di Costantinopoli, parlano lingua Italiana, ma tanto corrotta, che appena si puo intendere. Vsano armi conformi a quelle de' Turchi, sono stati, e sono ancora genti bellicose, crudeli, e piu d'ogn'altra sofferiscono, i trauagli, & i disagi delle guerre, sendo di natura robustissimi. Dentro di Transiluania è una prouincia attaccata alla montagna che la diuide dalla Moldauia, chiamata la Ceculia, i cui habitatori nomansi Ceculi, che modernamente diconsi Siculi, i quai sono di natione Vnghera, & usando la medesima natura, uiuono a modo delle leggi e costumi di Vngheria. E l'altra parte del Regno che e la maggiore habitasi da' Sassoni, i quai dal tempo che Carlo Magno si fece Signore di loro col mezo di quella gran battaglia che ei uinse appresso il monte Oneggio, e fino adesso ci sono stati, imperoche Carlo disfatti che gli hebbe, e menandone di loro in Francia, constrinse quegli altri che non uolsero osseruare le leggi da lui impostegli ne uiuere sotto di quelle nelle sue terre, andare ad habitar altroue, de' quali una gran parte entrò nella Transiluania a conquistarla, & hauendola per forza d'armi ottenuta, ui si fermarono dentro, oue fondarono sette città, ouero sette terre, da' quali per alcun tempo la Prouincia prese il nome, cosa che hoggi ancora dura, & in la loro lingua ne uiene chiamata Sibemburgen, questi uiuono al modo Alemanno, & usano i medesimi costumi, parlano lingua antica Sassonica, sono genti affabili, e di grande uerità, non stanno in troppa concordia con gli Vngheri, ne uogliono acsentire c'habbiano a edificare nelle loro città, le sue montagne sono tutte habitate da Valacchi, a' quai questi Sassoni, per essere la maggiore, e principale potenza di quel Regno, non lasciano mai edificare casa di pie-

Valaccia anticamēte detta Flaccia da' Flacchi Romani che ui āndarono a cōquistarla

Ceculia prouincia in Transiluania.

Sassoni popoli di Trāsiluania, e come ui uēnero ad habitare, e sui costumi

tra, ne fermarsi troppo appresso di essi, e cosi uiuono in case fatte di paglia o d'altre sorti d'herbe palustri, o fluuiatili, che loro stessi si fanno senza bisogno d'Architetti, non seminano i campi per guadagno, ma solo per quello che gli puo bastare a uiuere con le loro famiglie, e schiaui che guadagnano, il Regno in se è fertilissimo di pane, di uino, di carne, di cacciagioni, e d'ogni sorte di frutti, ui nascono di molti buoni caualli. Et in grandissima quantità, la maggior parte delle sue montagne hanno minere d'oro, d'argento, e di ferro, e ui si caua anco il sale, & in tanta grande abbondanza, che si prouede di esso quasi tutta la Vngheria, e la Polonia, & è una buonissima mercantia, e di non poca entrata al Re, e dette minere sono non molto discoste da Isembergh, Clausemburgh, e Saltzburgh, le uettouaglie di ordinario si uendono a tanto buon mercato, che è cosa incredibile a dirlo. I mercanti di questa Prouincia in tempo di tregua possono andare trafficando le sue mercantie per tutto il Paese de' Turchi, e di continuo in Alemagna, Vngheria, Polonia, & Italia, il cielo alcune uolte in essa è molto distemperato per l'estremo freddo, & eccessiuo caldo, che ui fa, però l'horridezza del uerno non dura molto, se non a certi tempi, quai passati, ui regna poi piu tosto caldo, che freddo. Tutta la terra è doppia di montagne, e per la maggior parte come la Toscana, o Spagna montuosa, & ha in se di gran selue, che le fanno molto copiosa di legnami, si per l'uso del fabricare, come del uiuere humano. Corrono per quella duoi gran fiumi nauigabili, uno per lo mezo chiamato il Marosso, ilquale nasce nelle montagne della Moldauia uerso il Settentrione, e corre da un capo all'altro della prouincia, sino che egli entra nel Tibisco appresso le terre inferiori di lei, che sono Lippa, e Themesuarre assai forti, e cosi chiamate per essere poste fuori delle montagne uerso l'Occidente. L'altro si chiama Alto, hoggi Cheres, quale nasce nel l'estremo di monti Carpati, quando si congiungono con quei della Moldauia, ha similmente altri fiumi piccioli, ne' quai si trouano pietre d'oro di molto ualore, e stima, e dentro dell'arene gran quantità d'oro, ilquale si sceglie da quelle nel modo che fa nell'altre minere. Vi habitano uerso il mezo giorno certe genti addimandate Rhatiani, che sono le reliquie de i Rascij, che anco durano, e dal dì che furono cacciati dalle sue proprie terre da Lisimaco di Macedonia, sino al presente, seruono a chi gli paga, e quando a Ferdinando, e quando al Turco, sono genti inconstanti e di poca fede, sono Christiani, e uiuono alla Greca, e poueri non hanno terre proprie, e rimangono abborriti da tutte l'altre nationi per la loro inconstanza, & infedelità, sono posti tra Bulgari, e quei di Seruia da

Fertilità grãde della Transiluania, in che consiste.

Marosso, e Cheres fiumi principali di Trãsiluania.

Rhatiani popoli, oue stanno.

due lati, e dall'altro tra Transiluani nelle montagne estendendosi nella Valacchia. Questo Regno dopò che fu ridotto alla fede di Christo, fu posto sotto la corona di Vngheria, al cui gouerno si deputaua uno de i primi di quella corte, con titolo di Vaiuoda, la sua metropoli è Zibinio, cosi da un fiume che la irriga chiamata, laquale città da Tedeschi si nomina Hermenstat, l'altra è Pressouia altrimente Cronenstat luogo assai mercantesco, & oue di tutta Grecia concorrono le mercantie, e di li si distribuiscono per tutta Vngheria, tiene in se molte altre città come la Corona, Torda, Cassouia, & Albagiulia, che fu edificata da Romani, e fatta sua Colonia, & è unadelle princepali di questa prouincia, laquale non hebbe Re proprio, se non dopo la morte di Lodouico, che fu Giouanni, e dopo lui, Stefano, che pur Giouanni del nome dal patre si chiama, ilquale hora ne è Re, e la possede con l'aiuto del Turco pacificamente, & quale da qui inanzi per Giouanni, e non piu per Stefano nominaremo. Essendo adunque (come gia poco auanti si disse) peruenuto il Castaldo in Transiluania, si ordinò tra egli, Battore Andrea, e Thomaso Nadasdi, che si mandassero a riconoscere i passi della montagna, per i quai si doueua entrare in quella, e mandando alcuni caualli, e pedoni per questo effetto, da quai fu subito auuisato, come Marchionne Balasso signore primario in quelle parti di Vngheria, che poco dinanzi si era condotto a seruire la Reina per sdegno che Ferdinando gli haueua tolto certi castelli in Vngheria, per causa (secondo però si diceua) di ribellione, contra di lui commessa, gli haueua con settecento caualli, e con una buona legione di pedoni occupati, per laqual cosa, anco che ciò fosse molto malageuole, per non mettere nondimeno le genti a rischio di fortuna, per consiglio de i due sudetti, fu costretto a far cercare altri passi, quai ritrouati, e quantunque lo ritardassero non poco, ei subito gli fece acconciare, e cosi commodamente, che etiandio tutte l'artiglierie si ci poteuano condurre, senza molto trauaglio, e mentre il Balasso guardaua i piu frequentati passi del Regno, ei per questi altri insoliti ascendendo per quei monti, entrò con tutta la sua gente in Transiluania, senza essere piu da quello impedito, e caminando il primo dì in battaglia, si come piu oltre si disse, fu sforzato a passar uicino a un Castello della Reina chiamato Dalmas, posto nel passo, & in un colle, che di fatto incominciò a salutare con buoni colpi de artiglieria le sue genti, per il cui insulto, egli ti andò in persona a riconoscerlo, per uedere se si poteua pigliare a battaglia de mano, per non lasciare a dietro chi gli hauesse nel l'auuenire a partorire fastidio, ò trauaglio, ma uedendo che egli era piu

Zibinio, Pressouia, la Corona, Torda & Albagiulia città principali di Transiluania.

Il Castaldo peruiene in Transiluania, oue truona i passi occupati da Marchionne Balasso.

Dalmas castello della Reina.

Dalmas assediato dal Conte Felix, e dal

forte di quello che s'immaginaua, e di non poca importanza per ritrouarsi in quel passo, e che per ispugnarlo ci bisognaua artiglieria grossa, laquale ei non conduceua seco; fu astretto senza potere far' altro di passare piu inanzi, e lasciare ordine al Conte Felix, & al Conte Gio. Battista d'Arco, che ueniuano all'hora nella retroguardia appresso, che con gli Alemanni l'assediassero, e lo battessero con quei quattro pezzi d'artiglieria da campagna, e con quelle due mezze colobrine, che menauano, per uedere se con questo timore si poteua far rendere, ilche subito il Conte fece, e battendolo l'assediò assai aspramente e lo cinse con sue genti intorno. Et in tanto che il Conte Felix attendeua all'espugnatione di questo luogo, il Castaldo andò quel giorno col resto dell'essercito ad alloggiare uicino a una città chiamata Colosuar, dalla quale mandò al Conte trecento Archibugieri Spagnuoli, perche si trouassero all'assedio di Dalmas, e lo aiutassero in quell'impresa. La Reina in questo mezzo persuasa dal Frate ad accordarsi seco, non ricusaua punto l'accordo, e massimamente intendendo che a lui ueniuano in soccorso dieci mila Spagnuoli con altro assai numero de genti e caualli, & si come in simili casi la fama cosi nuncia del uero, come del falso, suole crescere, & estendere nelle bocche de mortali, dilatando alle uolte le cose piu di quello che non sono, apportandogli insiemememente esser di gia arriuato ne suoi paesi, e tenerle duramente assediato il suo Castello di Dalmas, per la cui nuoua turbossi molto, e uedendosi sfornita di gente di guerra, e dubitando non essere iscacciata insieme col Frate da quel Regno, e perdere ciò che si trouaua al mondo, rimanendo di Reina miserabilissima signora, & essendo fatta certa che Albagiulia, nella quale ella teneua tutta la sua robba, e la corona con che si incoronauano i Re di Vngheria, che era tanto, e sopra ogni cosa desiderata dal Frate, & istimata da lei, poco piu si poteua tenere, accettò di fatto tutto quell'accordo che egli le propose, e cosi mandò a dire a quei che ui stauano dentro, che si rendessero, saluando la robba, e tutto quello che ella ci haueua di piu del suo, i quai prestamente l'esseguirono, contentandosi d'ogni cosa il Frate, ilquale non uolse mai permettere, che soldato alcuno ci entrasse dentro sino che non fu leuata tutta la robba della Reina, e perche tosto se le conducesse, egli accomodò i suoi di molti carri tirati da caualli, con i quali a lei fu portato ogni suo hauere. Et ottenuto c'hebbe questa città, subito per huomo a posta dette auuiso al Castaldo di tutto ciò che sino all'hora era successo, e mandandogli un commissario che lo guidaße per quei passi, gli impose che caminaße con le sue genti sino ad Egneth, oue con esse doueße a

ConteGio. Battista di Arco.

Colosuar città oue il Castaldo con suo essercito alloggia.

Albagiulia di consentimento della Reina si ende a Frate Giorgio

suo

suo piacere alloggiare, & indi a suo modo ricrearsi, percioche il luogo si ritrouaua d'ogni uettouaglia abbondante & ameno, a cui peruenuto, alloggiò ei con i Spagnuoli dentro, mettendo poi l'altre genti e caualli a stantiare intorno della terra, per tenerle piu sicure, & unite, e priue d'ogni sospetto, nel quale luogo stette alcuni dì aspettando intentamente di congiungersi col Frate, ilquale era andato dopo la presa di Albagiulia a uedere la Reina & a darle conto della arriuata del Castaldo, persuadendola a ordinare a quei di Dalmas, che si rendessero, i quali anco si difendeuano, e contra le genti che gli aßediauano, e contra l'artiglierie, che gli erano poste in faccia per infestargli, & massimamente sapendo egli che quella fortezza pur sua con ogni cosa doueua rimanere, di che contentossi per due cause la Reina, l'una per non uedere piu quei di dentro per sua causa oppressi, e rouinarsi il luogo, e l'altra perche quei di fuore (per la speranza datale dal Frate) non riceuessero con la morte alcun danno, ne si hauessero a incrudelire contra de suoi, col cui timore mandò prestamente la commissione a tutti i soldati di Dalmas che si rendessero, i quai ubbedendo a comandamenti della Reina, dettero il Castello in potere del Conte Felix, & in tempo, che gia se gli era fatta una mina per dargli per uia sua in cambio dell'artiglieria grossa che non ci era, un terribilissimo assalto. Et mentre questo Castello si rendeua, & il Castaldo soggiornaua in Egneth, uenne il Frate a fauellare con esso, e quantunque ei si persuadesse di giungergli all'improuiso soura nella casa oue staua alloggiato, non lo pote far tanto secretamente, che non fosse per meza hora inanzi, che arriuasse alla terra discoperto, della quale uscito il Castaldo aßai honoratamente accompagnato l'andò a riceuere, & ad incontrare, uenendo il Frate dentro d'un carro tirato da otto caualli nel quale soleua ordinariamente andare, e conducendo per sua guardia piu di quattro cento caualli de quali la maggior parte era de caualieri, e di persone piu principali del Regno, e menando parimente dugento archibugieri, s'incominciò ad accostare al Castaldo, & uscito tosto fuore del carro, montò sopra un bellissimo cauallo di quattro che di rispetto sempre si faceua caminare appreßo, & appropssimandosi a lui & abbracciandolo strettamente, mostrò hauere della sua uenuta infinita allegrezza, spendendosi tra loro duoi molte parole di cortesia, e facendosi l'uno, e l'altro estremo honore, Frate Giorgio riuoltatosi al Maestro di campo Aldana, & a tutti gli altri Capitani Spagnuoli, che iui erano presenti, oltre molte amoreuoli parole usate a loro, mostrò di uederli indi condotti grandissimo contento, & entrati nella terra si condussero

Venuta del Castaldo con sue genti ad alloggiare ad Egneth.

Dalmas di ordine della Reina si rende al Conte Felix.

Frate Giorgio uiene a parlamento col Castaldo in Egneth.

all'alloggiamento del Castaldo, oue ricreati alquanto, e dopo uarie cose insieme discorse il Castaldo gli mostrò la sua patente, dandogli pieno raguaglio dell'autorità, e potere, che Ferdinando gli daua ne' maneggi di tutti i negocij di quel Regno, ne quai egli haueua ordine espresso di ubbedirlo, e massimamente douendo nell'auuenire si come nel passato ogni cosa passare per le sue mani, di cui esso hauea libera facultà di fare, e di disfare a sua uoglia, sapendo che questa era la determinata uoluntà di Ferdinando, dal quale portaua ampia commissione di contentarlo e di aggradirlo in tutto ciò, che gli sarebbe piaciuto, di che il Frate restò per all'hora molto allegro, e cosi parimente non poco della sua persona, e de gli honori che gli haueua fatto, e delle buone parole che in nome di Ferdinando gli haueua usato, sodisfatto; perciochè essendo ei (si come gia di sua natura era) superbo, e gonfio di fama, non uoleua sopportare che nessuno gli fosse superiore, e considerando poscia egli alla grande autorità e potere, che come luogotenente del Re di Boemia il Castaldo arrecaua, & alla sommissione, e riuerenza che mostraua di portargli, prese per buonissimo principio de intendere, che in ogni e qualunque attione doueua essere da lui ubbedito. La onde ei per godere a modo suo questa maggioranza, e mostrare la potenza che in Transiluania teneua, subito due dì dopo che si allontanò dal Castaldo, deputò a se stesso per alloggiamento Albagiulia, come luogo piu commodo per unirsi (quando bisognasse) insieme, e per piu d'ogn'altro conueneuole a trattare tutti quei negocij che sariano occorsi, il che fatto se ne andò tosto dalla Reina a Sassebesse a raccontarle ciò che tra lui & il Castaldo era auuenuto. Et in tanto che il Frate caminaua per questo effetto, la Reina che punto non dormiua, per altra uia haueua gia mandato a uisitare il Castaldo per un signore della sua corte, che era de i principali di Polonia, di cui, e delle molte offerte, che ella gli haueua mandato a fare, si pronosticò che tutti i maneggi di quella prouincia, e principalmente di quei che alla Reina toccauano, sariano successi a uoto, e condotti a quello allegro fine, che per Ferdinãdo si desideraua, & essendo passati alquãti dì, ne quai il Frate nõ ueniua, ne mandaua, comparue al fine un messo, che auuisaua il Castaldo, che per il Giorno delli VI. di Luglio non douesse mancare di trouarsi seco in Albagiulia a ragionamento, quale uenuto con pochi di sua casa, e senza guardia alcuna si partì per quella parte, laquale partita fu contra la uolontà di Battore Andrea, e di Thomaso Nadasdi, e di molti altri, a quai non pareua bene di fidarsi troppo di quest'huomo, che per conoscerlo tanto mutabile de pareri, e uario de effetti, che per qual si uoglia

Frate Giorgio piglian dosi per alloggiamẽto Albagiulia se ne ua dalla Reina a Sassebesse.

La Reina manda a uisitare il Castaldo.

Andata del Castaldo ad Albagiulia per fauellare col Frate

glia occasione che gli uenisse, non lasciaria di suscitare qualche nouità per cui gli potrebbe poi rincrescere d'eßersi così ritrouato solo, haueriano uoluto che ciò fosse andato molto bene accompagnato, ma il Castaldo che scorgeua bene, che ancora che egli haueße menato per sua guardia quanta gente di guerra teneua, che era poco in caso che il Frate gli hauesse uoluto usare tradimento, giudicò eßere molto meglio con l'andare solo, mostrargli, che egli assai di lui si fidaua, che con la guardia di molte genti dargli oggetto di sospettare, & occasione di guardarsi, cosa che in questi principij non gli pareua punto buona, e specialmente per hauere a trattare con persona tãto leue di ceruello, e bischizzoso, e quasi della conditione d'un putto, che per ogni minimo scherzo si corrucciaua, e che facilmente gli haueria potuto uscire di mano, e rompersi seco, & così seguendo il suo uiaggio peruenne ad Albagiulia, oue secondo l'ordine dato non trouò altrimente il Frate, perciò che si trouaua a Saßebeße con la Reina, dalla quale senza fargli sapere di questo cosa alcuna si era transferito, e parendo a tutti quei che si trouauano con esso, che non saria stato fuore di proposito, poi che la Reina & il Frate erano congiunti insieme, di andare colà, oue per l'agio che si ui saria hauuto, saria stato piu che altroue commodo il praticare con piu breuità tutti quei particolari, che hauriano hauuto bisogno di presta risolutione, con laquale deliberatione il Castaldo drizzò i passi uerso Sassebeße, oue giunse alle tre hore di notte, ritrouando la Reina solamente dalla sua corte accompagnata, percioche un dì inanzi Pietro Vicchio uedendo che col Frate non si trouaua alcuna conclusione di amicitia, si era partito con tutta la gente di guerra, & andato al suo gouerno di Lippa, e di Themesuarre, lasciando così sola la Reina in Sassebeße, nel quale luogo duoi dì dopo entrò col Frate, e con molti altri de i piu principali di Transiluania in consiglio, oue il Castaldo espose la causa della sua uenuta in quel Regno, laquale era, che la Reina douesse ritornare quella prouincia a Ferdinando conforme alle capitulationi gia per auanti fatte col Re Giouanni suo marito, attento, che egli era apparecchiato di mandare subito a effetto tutto ciò che dalla sua parte era stato promeßo, cosa che oltre il generale contento, che di eßa si saria riceuuto, era meglio, e piu gioueuole, & anco a lei piu d'ogn'altra utile, e massimamente uedendosi con quanto trauaglio, e fastidio possedeua quei paesi, e con quanta sospettione ci si sosteneua, stando in arbitrio del Turco di leuargliela ogni uolta che uoleße, per il cui rispetto ella sarebbe stata a rischio di perdere l'uno, e l'altro, & però conoscendosi la Transiluania eßere quell'una

Andata del Castaldo a Sassebesse oue la Reina e Frate Giorgio stauano, e loro consigli.

chiaue della Christianità, che in effetto si uedeua essere, laquale perdendosi potria eßere danno uniuersale non tanto del rimanente dell Vngheria, e dell'Austria, quanto della Germania, e dell'altre regioni de Christiani, si doueua desiderare, che peruenisse in potere d'un Prencipe Christiano, e poderoso come egli era, ilquale saria grandissimo freno al Turco, e potentissimo ostacolo in non lasciarlo uenire piu inanzi, e tanto piu, quanto si uedeua la Reina a ciò impotente, e che non si poteua promettere di difenderla senza gli altrui aiuti, a cui era aßai meglio l'accettare di quello come piu sicuro, e piu pacifico, se bene era meno, che le offeriua Ferdinando, che rimanendo in continoui pericoli, e trauagli uolere signoreggiare un Regno che non era in sua facultà di poterlo conseruare, poscia che oltre il promesso, e per maggiore sicurezza d'ambe le parti, offeriua similmente in nome di sua Maestà a Giouanni suo figliuo per moglie l'inInfanta Giouanna sua figliuola minore con cento mila scudi d'oro di dote, e con obligatione di contentarla di tutto ciò che se le prometteua, e di pagarle anco tutti quei crediti che poteua pretendere, e sodisfare parimente i debiti che si sariano trouati accesi, lequali offerte paruero generalmente a tutti buone & honeste, e specialmente a Frate Giorgio, che di eße mostrò contentarsi aßai, & cosi dopo molti pareri fu conchiuso, che si faceße intendere la cosa alla Reina, e se ne sollicitaße la risposta, di che ne fu dato il carico al Frate, che uolentieri l'accettò, & andato sene dalla Reina, le riferì quanto si era nel consiglio trattato, laquale hauendo inteso ciò che era passato, e considerando oltre quello, che di piu Ferdinando le faceua offerire, che ogni cosa le staua bene per poter uscire fuori della soggettione in che il Frate la teneua, prestamente gli rispose, che ella haurebbe per fatto tutto quello che ei facesse, rimettendo ogni sua attione nelle sue mani, delle cui particolarità poi si trattò tra loro molto minutamente per quindici giorni continui, ne' quali il Frate sempre andaua uariando, dicendo hora di si & hora di nò, non trouandosi mai a tanti partiti proposti risolutione alcuna, per la quale cosa si uide chiaramente, che in essi egli non seguiua altro che'l suo proprio interesse, e sotto colore che ciò faceua per rispetto di quello che toccaua al particolare della Reina, & al beneficio di suo figliuolo, che affermaua di amare piu che se medesimo, per causa dell'obligo grande che haueua al Re Giouanni suo padre, di cui egli era creatura, & a chi era debitore di quanto possedeua, per essere stato da lui leuato dalla poluere, & alzato a quel, grado, in che si uedeua, differiua piu che poteua il maneggio, & andando in questa forma le cose irreso-

Giouanna figliuola di Ferdinãdo si promette per moglie con cento mila scudi di dote al figliuolo dl Re Giouãni.

solute

ſolute, auuenne che un dì la Reina ſenza che'l Frate ne ſapeſſe niente, hebbe commodità di potere fauellare ſecretamente col Caſtaldo, & in parte, che poteua liberamente aprire i concetti dell'animo ſuo, oue gli diſſe come ella haueua pigliato nõ poco cõtento d'intendere, che Ferdinando Re de' Romani haueſſe mandato a quell'impreſa un'huomo tale, quale egli era, del cui ualore, e fama, ne haueua di gia per l'innanzi hauuto degna relatione, & allegrandoſi molto di ſua uenuta, lodaua eſtremamente la elettione che di lui era ſtata fatta, & il buon giudicio del Re in hauergli dato quell'aſſoluto potere, di fare, e di disfare in ſuo nome cio che gli foſſe paruto, per la cui cauſa ella ſperaua di dare toſto fine alle ſue calamità, e faſtidij, ne' quali ſino all'hora ſi era ueduta inuiluppata, e pregandolo caldamente a fare fede della chiarezza dell'animo ſuo, con che haueua ſempre deſiato, e procurato di ſeruire a ſua Maeſtà, la ſtrinſe in ſua diſcolpa ad auuiſarla che ſe eſſa non era per adietro diſceſa all'accordo, che ciò era ſtato per difetto del Frate, che mai ci haueua uoluto acconſentire, anzi per i mali trattamenti che le haueua uſato, e tuttauia le uſaua, non hauendo a chi piu ricorrere nelle ſue neceſſità era ſtata sforzata come diſperata a chiedere aiuto al Turco, dalquale era ſtata molte uolte importunata, e ſtimolata, che gli uoleſſe laſciare pacificamente quel Regno in cambio d'altro tanto ſtato che le offeriua, poſcia che ſecondo ſe le riferiua, ſe le poteua leuare per forza, e quantunque queſto ſoſpetto non poco l'aggrauaſſe, non haueua però con tutto ciò uoluto fare queſto diſſeruitio a Ferdinando, e tanto piu per conſiderare, eſſendo nata Chriſtiana che nõ le ſtaua bene di trattare accordi cõ Prencipe infedele, rincreſcendole aſſai di quello che haueua per adietro fatto, a che per uſcire della ſoggettione del Frate, quale ella riputaua molto piu di quella del Turco dura, & eſtrema, era ſtata neceſſitata deſcendere, ſi come parimente per il medeſimo effetto con determinata uolontà deſcendeua a fare con eſſo, prendere (oltre il ſeruitio di Ferdinando) non poco contento di douere laſciare liberamente per ſuo mezo, e ſenza neſſuna conditione quella Regione, che per auanti non haueua giamai uoluto per forza d'armi acconſentire di cedere ad alcuno, e mettendo con le proprie, tutte le coſe nelle mani di ſua Maeſtà, la ſupplicaua che uoleſſe hauere riguardo, che ſuo figliuolo era Re, fanciullo, & orfano, per le cui qualità nell'auuenire non doueua ricuſare di eſſergli padre, e ſignore, e tenere quel conto di lui, che di naturale figliuolo farebbe, che nel rimanente di ciò che a lei toccaua, non haueria tenuto tanto conto come di queſto, maſſimamente penſando a quei trauagli, ne quai la fortuna l'haueua

Ragionamẽto della Reina di Trãſiluania col Caſtaldo, e ſua riſpoſta.

condotta, oue pigliaua in pace di uedersi guidare a quel punto nel quale da Reina grande, che per adietro si haueua ueduta, bisognaua che hora diuenisse pouera, e mendica signora. Perciò che dal tempo che si uide cacciar fuori di Buda con suo figliuolo in braccio, & essere da molti pochi seruitori accompagnata, lasciando quella città per causa delle trame del Frate in potere de' Turchi, mai haueua se non all'hora sentito allegrezza alcuna, onde restaua estremamente consolata, di uedersi leuare fuori di Transiluania, e quella rimanere in potere d'un Re tale, quale era Ferdinando, che l'haurebbe difesa, e non perduta giamai, douendo ei pigliare in non poca uentura, che ella si lasciasse da lui con tanta poca gente, e meno artiglieria priuare del suo Regno, e menare fuori, cosa che altri con grandi esserciti non haueuano mai potuto fare. Alla quale il Castaldo in nome di Ferdinando rispose, che assai riputaua e piu d'ogni ricchissimo Regno stimaua l'animo, e la uolontà che ella mostraua alle sue cose, promettendole che con somma fede, e sincerità si esseguiria tutto ciò che con essa era stato trattato, e tenendo per fermo che egli non le uorrebbe mai del suo aiuto, e fauore meno, le impegnaua la sua parola, che da quell'hora innanzi sua Maestà teneria il medesimo rispetto, e conto del Re Giouanni, che de' suoi proprij figliuoli, & ei poi in particolare se le offeriua in ogni sua occorenza prontissimo seruitore, e protettore d'ogni sua causa, desiderando non meno di sodisfare, & aggradire a lei, che al proprio Ferdinando, che indi mandato l'haueua, con il cui fine ambi si licentiarono, ritirandosi la Reina nelle sue stanze, & il Castaldo nel suo alloggiamento, nel quale tempo il Frate incominciò a mandare fuori tutti quei partiti che egli ricercaua, ne' quali ancora che temesse la dispositione della Reina del sì in mano, per fare riuscire meglio ciò che desideraua di ottenere, mai cercaua di uenire a conchiusione alcuna, e dando tempo al tempo, il tutto andaua sempre differendo. E perche a ciascuno paresse (per non dare mal'odore a' suoi negocij) che ei non si moueua tanto per l'interesse suo, quanto per il beneficio della Reina, e di suo figliuolo, uolse che prima si cominciasse a trattare di quello che a loro toccaua, per uedere poi nel fine, ciò che con essi si faceua, riceuendo, che auanti che si douesse uenire all'atto del rinontiare del Regno a Ferdinando, che sua Maestà fosse tenuta di dare prima a Giouanni figliuolo della Reina uenticinque mila scudi di entrata ogni anno per se e per tutti i suoi heredi e descendenti, si come di gia gli haueua offerto di dare, & in tanti stati, che fussero liberi, e pacifichi, & sicuri, ilche fu subito dal Castaldo accettato, e promesso (non ostante che quando se gli offersero

Entrate, e stati assignati al figliuolo del Re giouãni perche rinontiasse a Ferdi-

offerſero nō era ancora perduta Buda ne altri luoghi principali ſeco per i quai la corona ne uenia a eſſere nō poco declinata) che ſe gli dariano ſubi to e ſegli aſſegnariano ſoura il Ducato di Eupolia, e di Rhaupor, che ſono ſtati ameniſſimi, et fertili, e copioſi di tutte quelle coſe, che da uoglia huma na ſi poteuano deſiare, e poſti nella Prouincia della Sileſia, della cui partita eſſendo rimaſto il Frate ſodisfatto, ne poſe un'altra in campo, che era che ſi doueſſe dare (oltre il partito propoſto, e ſtabilito a beneficio del Re ſuo figliuolo) alla Reina li centocinquanta mila ſcudi, che della ſua dote erano ſtati pagati al Re Giouanni ſuo marito, e ſino a tanto che ella foſſe di loro interamente contenta, e pagata, che Ferdinando foſſe obligato a darle alcuna città in pegno, oue poteſſe ridurſi con ſuo figliuolo, e ſtar ci tanto, che ſe le conſignaſſero gli ſtati offerti, e ſe le pagaſſe la ſudetta ſomma de' danari con gli intereſſi conueneuoli, & coſi parimente l'entrata delli uenticinque mila ſcudi promeſſi. Laquale partita fu etiandio come l'altra accettata, e conſegnatole preſtamente Caſſouia, che è una città delle principali di quelle parti, in cui poteſſe con ſuo grandiſſimo agio ſtantiare, e temporeggiando in eſſa procurare il compimento di tutto quello che ſe le era promeſſo, e conchiuſo in queſto modo quando apparteneua al particolare della Reina, e di ſuo figliuolo, incominciò a negotiare ſoura del ſuo, ricercando che ſe gli deſſe il grado di Vaiuoda con quella medeſima prouiſione, che ſoleua dare il Re Giouanni, che era di quindici mila ſcudi l'anno, coſa che (ſi come ei deſideraua) gli fu di fatto promeſſa e con queſta conditione però, che ei doueſſe accettar ſeco Battore Andrea per collega, la quale non uolſe in atto ueruno ammettere, allegando che era uſato ſempre di comandare ſolo, e non accompagnato, ne uoleua ne i gouerni hauere eguale, perche in queſto gli ſarebbe ſtato piu toſto carico, che honore, & al fine per non iſcontentarlo in coſa alcuna, fu dibiſogno fare ciò che egli uolſe, & hauuto c'hebbe queſto grado, ricercò ancora l'officio di Theſoriero, quale egli haueua ſempre per il paſſato eſſercitato, e con la ſua prouiſione ordinaria di quattro mila ſcudi l'anno & oltre di queſto dimandò che ſe gli pagaſſero tanto nella pace come nella guerra mille, e cinquecento caualli per guardia di quei paeſi, e ſua, & che ſe gli concedeſſero parimente le minere del ſale di Torda, che erano di grandiſſimo ualore, de' quali egli ſi trouaua gia in poſſeſſione, la cui ultima dimanda ei fece con arte e per hauere legitima cauſa di rompere con Ferdinando, credendo fermamente che non ſe gli doueſſero dare, e tanto piu quanto ei ſoleua dire che a colui che uoleua regnare, era di meſtiero ancora che non le poteſſe oſſeruare, di dare buone parole a ciaſcuno e pro

dinando Regno di Trāſiluaniā

Caſſouia città aſsignata alla Reina per pegno di ſua dote, e d'altre coſe

Gradi, e honori cōceſſi a Frate Giorgio, & quai foſſero.

mettere assai, & osseruare poco, effetti che immaginaua douergli essere usati da Ferdinando, poscia che tanto facilmente si uedeua cōcedere quanto ricercaua, & hauendo egli ottenuto ciò che desideraua, non poteua per questo estinguere la gran sete della sua auaritia, e del dannoso suo desiderio di hauere, e mutandosi ogn'hora di proposito, si pentiua spesso da un momento all'altro, di ciò che haueua una uolta fatto, non ascriuendo punto questa inconstanza a nessuna uergogna, della cui uolubilità marauigliandosi seco il Castaldo un giorno, ei gli disse che di questa nouità non si uolesse ispauentare, per ciò che la conditione di sua natura era di dire in una istessa cosa, una uolta di si, & un'altra di nò, e cosi facendo il piu delle uolte rimanere ciascuno irresoluto, daua tempo al tempo, & aspettaua quella occasione che desideraua, e che gli pareua ne' suoi maneggi buona. E mentre tra ambiduoi andauano continouando i ragionamenti, un dì egli si lasciò intendere che intentissimamente desideraua di esser fatto Cardinale, per l'ottenere di che ei bramaua ne fosse da Ferdinando al Papa scritto, per laquale cosa il Castaldo ne auuisò subito sua Maestà facendole intendere a pieno la mente del Frate, & il desiderio che haueua del Cappello, ilquale senza perderui piu tempo scriße a Papa Giulio terzo, che gli uoleße fare gratia di accettare Frate Giorgio nel Collegio de' Cardinali, facendogli ampio testimonio del suo gran ualore, e come haueua molti anni con sue forze difeso, e con industra mantenuto il Regno di Transiluania contra il potere del Turco, al quale egli haueua dato di molte rotte, lodandolo estremamente che da una incredibile pouertà (ancora che ei foße di buona casa) s'haueße saputo con le uirtù dell'animo acquistare quegli honorati gradi, ne' quali si trouaua, e portarsi per beneficio della Christianità contra infedeli (si come era a tutto il mondo noto) da buono, e ualoroso Capitano, per i quai rispetti era meriteuole, che se gli concedeße quella degnità. Imponendo etiandio a' suoi Ambasciatori che stauano in Roma, che ne faceßero appreßo di sua Santità tutta quella instanza che a loro pareua conueneuole. Et in tanto che a Roma si trattaua questo negotio, morì l'Arciuescouo di Strigonia, per la cui morte uacò l'Arciuescouado che rendeua cinquanta mila scudi l'anno di entrata, ilquale fu prestamente dal Frate ricercato, e dal Castaldo a lui in nome di Ferdinando conferito, a cui subito scriße, cio che soura di questo paßaua, ricercando che si gli mandaße tosto la espeditione, uedendo che con un'huomo tanto uario, & incostante, era bisogno di conchiudere con breuità, poscia che tardando in dargli quello, che ei richiedeua si auuenturaua troppo i negotij. La onde non eßendogli rimasto

Volubilità grādissima di Frate Giorgio.

Ferdinādo scriue a Papa Giulio 3. perche si faccia Cardinale Frate Giorgio.

Frate Giorgio fatto Arciuescouo di Strigonia.

masto piu altro da dimandare, saluo che di eßere fatto Re, e parendogli di hauere molto bene accomodato il suo particolare, fu contento di sottoscriuere, e confirmare le capitulationi dell'accordo, quale finito di conchiudere, e di pentirsi di ciò che haueua fatto, fu tutt'uno, non istando molto che ritornò dalla Reina per indurla a non istare salda in quello che già era stato appuntato, mostrandole che facilmente si poteua fare senza aggrauio della parola data; con dire che ella non uoleua uscire del Regno sino a tanto che Ferdinando non le hauesse osseruato ciò che nella capitulatione fatta, le haueua promesso, lasciando poi nel rimanente la cura a lui, che trouarebbe uia, e modo di mandare la sua gente fuori di Transiluania, e liberarla da quella soggettione in che la uedeua entrare, promettendole che da quell'hora innanzi le saria stato sempre fedele, e non mai in cosa alcuna contrario, parendogli che quel Regno peressersi giustamente guadagnato douesse meglio conuenirsi a Giouanni suo figliuolo, che a Ferdinando, a che la Reina non rispose, ne di sì, ne di nò, dandogli col tacere ad intendere che non era giusto, ne lecito di mancare tante uolte di sua parola, e dall'altro lato gli disse che lasciaua tutti i suoi negotij in sua mano, dalla quale ella piu che da quella de' Turchi desideraua infinitamente di uscire, e fatto questo, uedendosi ei mezo nella sua fantasia ingannato, e considerando che con Ferdinando non potria fare quello che con la Reina faceua, ne essere piu in quelle parti tanto Signore quanto era stato per il passato, incominciò a dimostrare grandissimo contento di quanto egli haueua fatto, fingendo dopo che la Reina non uoleua acquietarsi in quello che era stato gia capitulato, il che sentendo ella, uenne un'altra uolta a parlamento col Castaldo, nel quale auuisandolo di tutto ciò che succedeua, le disse apertamente, che quegli, i quali Ferdinando haueua eletto per mezi ne' suoi maneggi, erano i piu contrarij, che immaginar si potessero, e massimamente Frate Giorgio, che di nuouo tramaua di disfare quanto si era tra loro conchiuso, e narrandogli alcune particolarità di sua conditione, gli insegnò quanto bisognaua che facesse nell'auenire, per trattare seco di quelle facende, che sarebbono alla giornata successe perciò che oltre quello che di sua natura, e di suoi inganni si era saputo, se ne sentì molto piu nell'andare innanzi, non però tanto, come da coloro quali la sperienza haueua fatto maestri, & ultimamente la Reina gli soggiunse, che non si douesse fidare di lui in cosa alcuna, perche quanto meno haurebbe pensato, tanto piu l'haurebbe uenduto & ingannato. E uedendo finalmente il Frate che non gli succedeua niente di ciò che si haueua posto nel pensiero, rimase sforzato di accettare tutto quello che nelle ca-

Frate Giorgio cerca di far rompere dalla Reina a Ferdinãdo gli accordi stabiliti.

pitulationi haueua promesso, cio è che la Reina in fra sei giorni uscirebbe di Transiluania, & anderebbe in Cassouia, il che accordato, si scrisse a Pietro Vicchio dandogli auuiso come la Reina uoleua rinuntiare il Regno, & che se ei uoleua similmente lasciare a Ferdinando lo stato delle terre inferiori, cioè di Lippa, e di Themesuarre, che si gli darebbe in Vngheria, ò doue piu gli piacesse altrettanto in ricompensa, e perche si hauesse a finire questa pratica con piu breuità, gli mandarono un saluo condotto, a ciò che con piu sicurezza, e senza sospetto potesse uenire alla corte della Reina, ilquale credendosi questo essere trattato di Frate Giorgio per hauerlo nelle mani, non pensando che cosi presto hauesse la Reina rinuntiato al Re de Romani quel Regno, che con tanti stenti e fatiche s'haueua conseruato, ne assicurandosi di uenire in persona, mandò duoi Ambasciatori che intendessero lo stato in che si truouauano gli affari di quella, i quai peruenuti in Sassebesse, hebbero ragguaglio di tutto ciò che era stato sino all'hora trattato, e conchiusesi con essi, poi che Pietro Vicchio non ci uoleua altrimente uenire, e per piu sua sicurezza & anco per troncare con la celerità ogni impedimento, che si mandasse Battore Andrea a maneggiare seco questi accordi, cosa che fu tosto da quegli accettata, & cosi insiememente si partirono, menando però il Battore per sua guardia due mila caualli, e per rispetto che intendeua che Pietro Vicchio di dì in dì aspettaua per disturbare queste pratiche, soccorso dal Turco, ilquale subito che gli fu fatto intendere ciò che il Frate andaua tramando con Ferdinando, ordinò al Bascià di Buda che glielo douesse mandare, e ueramente se tal soccorso fosse arriuato prima che il Battore giungesse a fauellare col Vicchio, non haueria hauuto questa concordia effetto, ne piu caminato inanzi quello che di gia si era capitulato, e peruenuto il Battore a Lippa, e mentre che egli attendeua a maneggiare quegli accordi che si doueuano fare col Vicchio, uscì di Sassebesse un caualiero Francese, chiamato Monsignor de Santon, quale Ferdinando haueua mandato, perche gli fosse dato intertenimento nella fanteria Spagnuola, per essergli stato raccomandato dall'Imperatore Carlo suo fratello, costui secondo ei diceua, era stato capitano in Francia, oue affermaua non potere ritornare sino che non si hauesse uendicato di alcune ingiurie che gli erano state fatte per lequali portaua i capelli tanto lunghi, che gli arriuauano sino alle spalle, dicendo non uolersigli far giamai tagliare se prima non si uendicaua di quelle, di cui il Castaldo haueua gran sospetto, che non fosse spia del Turco, & indi mandata da Henrico Re di Francia, perche intendesse tutto quello che si faceua in Transiluania,

Pietro Vicchio ricercato a rinõtiare li stati di Lippa e di Themesuarre al Re de Ro.

Battorre Andrea è mandato p accordare Pietro Vicchio col Re de Romani.

Mõsignor de Santon Frãcese spia del Turco partesi di Sassebesse e ua a Constantinopoli, e come scampa che non sia decapitato.

siluania, e ne auuisasse il Turco; e quantunque gli paresse male di lasciar praticare uno di cui tanto si dubitaua tra le sue genti, non uolse mai per eßergli stato strettamente raccomandato da Ferdinando, leuarselo dinanzi, e subito che fu partito di Sassebesse, s'intese chiaramente che era spia, & auuenga che dopo fossero usate molte diligenze per hauerlo in potere, non si pote mai piu ritrouare, uenendo nel medesimo tempo da Ferdinando l'ordine, che se gli douesse incontanente tagliare la testa, per eßere stato auuisato dall'Imperatore, come egli ra spia del Turco, e mentre si attendeua ad hauerne nuoua, Monsignore di Santon fuggendo si condusse in saluo a Lippa da Pietro Vicchio, a chi ne ueniua indrizzato, ilquale hauendo udito gli editti che erano contra di costui publicati, e come si dimanda a cercare per ogni canto, da un lato fece prestamente auuisare il Castaldo come egli era peruenuto in Lippa, e che se lo uoleua, che glie lo mandaria, e dall'altro con buona guardia lo fece accompagnare sino a Belgrado, di doue si partì per Costantinopoli ad auuertire il Turco di cio che in quelle parti si faceua, a tale che per questa uia si saluò. Et essendo in questo tempo intimata la dieta in Colosuar, doue si doueano conuocare tutti i principali del Regno, & doue era ordinato che la Reina douesse fare la sua renuntia a Ferdinando, e giurarlo Re, iui si aspettò tanto che tutti i deputati delle prouincie, e delle città ui fossero giunti, i quai arriuati, la Reina alli XXVIII. d'Agosto uscì fuori di Sassebesse accompagnata da tutti i Caualieri e nobili di Transiluania, e parimente da Frate Giorgio, e dal Castaldo, de quai l'uno alla destra di lei & l'altro alla sinistra caualcaua per dar fine a questo negocio, e caminando per duoi giorni insieme arriuarono ad una Abbadia uicino a Colosuar otto miglia, oue alloggiarono & oue si appuntò tra loro di esseguire tutto ciò che per a dietro haueuano determinato, il che stabilito ragionossi de gli ornamenti Reali che erano una corona fatta di piastre d'oro con un'alto in mezzo in foggia d'un capello acuto, con alcune gioie, e perle intorno, e con una croce picciola d'oro in cima, un scettro d'auolio guarnito d'oro, e di gioie, un mondo d'oro, & un Manto di broccato d'oro antico fatto a guisa di Piuiale con molte pietre intorno ma di poco ualore, una tonica & un paro di scarpe d'oro similmente lauorate e quasi all'apostolica, soura de quali il Frate ricercò alla Reina che gli uolesse dare la corona in potere, cosa che punto non uolse fare, dicendo che non consentirebbe giamai che si facesse un Frate, Re di quella prouincia, della quale ella ne dispossedeua suo figliuolo, ma che uoleua che fussero portati a colui a chi di ragione il Regno perueniua, e fat-

Dieta di Colosuar oue la Reina rinontiò il Regno a Ferdinando.

Ornamenti con iquai s'incoronauano i Re di Vngheria, e quai fussero.

tosegli arrecare innanzi, e prendendo ella in presentia del Frate e di molti Caualieri la corona in mano, e dopo molte sue lagrime, e di suo figliuolo, che a tutto era presente, al Castaldo riuolta, queste parole in lingua Italiana disse. Se ben l'inconstante fortuna conforme alla sua crudele uolubilità troncando e riuolgendo a suo piacere le cose del mondo, ha girato le mie di maniera che adesso il mio figliuolo & io siamo costretti a lasciare questo Regno, e questa corona con gli altri ornamenti reali, che gia furono della felicissima memoria (ma hor per noi infelice) del Re Giouanni mio Signore, e marito, e dargli in altre mani, non farà ella per questo ch'io non prenda almeno ne miei trauagli solo quest'un contento, che hanno da andare in potere d'un Principe non solo Christiano, ma tanto poderoso, e benigno, come è il Re de Romani Signore nostro e padre, che conoscerà l'animo con che se gli donano, & quale hora di buonissima uoglia in questo Stato rintegriamo, pregando Dio che con maggior quiete, e piu lungo tempo che non hauemo fatto noi lo goda, e possegga; & così gli consigno a uoi Signor Gio. Battista Castaldo, perche da mia parte gli mandiate a sua Maestà, dicendole come noi non li diamo il Regno, e la corona sotto legame di nessuna conditione, ma liberamente, e ponendo mio figliuolo, e me con tutta la nostra fortuna nelle sue mani, lo supplicamo che uoglia hauere consideratione alla nostra miserabile sorte, che al fine di piu dell'essere Christiani, siamo pur di sangue reale e fatti suoi, e uoglia conforme alla sua bontà (poi d'egli è per essa da tutto il mondo amato) accettarne per figliuoli, e non mancarci di quello aiuto, e fauore, e protettione che speriamo, e che uoi tante uolte in suo nome ci hauete promesso; al fine delle cui parole il figliuolo, come quello che ancora che fosse di tenera età, ben conosceua l'importanza del priuarsi del suo Stato, e della corona, della quale gia suo padre n'era stato incoronato, facendo resistenza, mostrò alla Reina sua madre il poco contento, che di ciò riceueua, e segno di non uolerci acconsentire, laquale riuoltandosigli in questa guisa gli parlò. Poi ch'io conosco ò Giouanni la mia, e tua fortuna non essere basteuole, che possa difendere questo Regno senza gli altrui aiuti per la moltitudine di coloro, che ò per inuidia, ò per innata maluagità, ò scelerata natura di uolersi impatronire dell'altrui, cercano continuamente con la perdita di esso la rouina nostra, in che riguardando io piu tosto all'uniuersale salute, ch'all'utile nostro particolare, uedendo non essere habili a poterlo mantenere contra la potenza d'un Turco, che di continuo a instigatione de nostri nimici ne molesta, e quasi del tutto ne priua, questa una strada fra tanti frangenti di fortuna ho

Parole della Reina di Transiluania al Castaldo.

Parole della Reina Isabella a Giouanni suo figliuolo che non uoleua consentire alla cessione del Regno a Ferdinando.

per

per migliore eletta, che è di darlo al Re de Romani, che lo difenda, e lo liberi dalle mani de Turchi, & a te assegni quei stati, che nella cessione ch'io gli feci, mi promise, a ciò la tua uita se non come Re, almeno come Principe grande mantener potessi. Ne uolendo io con il commune danno essere ostinata nella guerra, e lasciare il certo per l'incerto in arbitrio di fortuna, a questo mi piegai. E considerando poi alla uarietà & inconstanza sua, laquale suole precipitosamente gouernare i casi de i Re, che si ueggono in disdetta del mondo, e che molte uolte insperatamente gli priua de i Regni, e mandagli in perpetuo esilio, per non uedere questa infelicità, ne cadere in tanta indignità, e miseria (poscia ch'ogni soccorso mi mancaua) con la priuatione di questo, mi ho persuaso con minore stato recarti a una perpetua pace, e leuarti fuori di tanti trauagli, ne' quali io non mi dispero, che se ben lasci un Regno, che anco non sia in facultà di chi te lo leua, di dartene un'altro, e forse maggiore. Ne ti paia strano il lasciare di quel Regno, nel quale sei nutrito & alleuato, perche gli è cosa, che a infiniti è successa, ma dei ben tener per fermo che a un'animo illustre con il mezo delle uirtù, non manca mai la fortuna di stati, e Regni. Il perche per la liberatione di questi afflitti popoli, che sono quasi per noi dalle guerre distrutti, e per la commune quiete e conseruatione della fede nostra no'l dei ricusare, ma confirmando tutto quello che da me a tuo beneficio è stato fatto, consentire che questi ornamenti Regij si mandino a sua Maestà. Et ancora ch'io mi doglia del dare di questo Manto e scettro, e di questa corona reale, che gia ornò il capo di tuo padre, e che anco il tuo adornar doueua, non lasciarò per questo di non consolarmi, poi che uanno tutti in potere d'un Re, ilquale ti abbracciarà come figliuolo istesso, e difenderatti da quegli nimici che occultamente per la alienatione di questo stato rimaneranno hora contenti, e forse di ciò nell'auuenire potria essere, che non restassero molto sodisfatti, perche de i loro maluagi animi non riceuendo in questo secolo il gastigo, che meritamente dare se gli deurebbe, lo riceueranno da Dio nell'altro, e con quella giusta pena, che conuerrà al loro iniquo fallo, bisognando a noi in questo mezo con patienza nauigare secondo che la fortuna per hora ne dispone il uento, e conformarsi con il uolere di Dio, poi che a mortali niuna felicità è perpetua, ne niuno Regno ò Principato eterno. e dette queste, e molte altre parole, che erano basteuoli a intenerire qual si uoglia petto di sasso, e che furono da grandissimi singulti e sospiri interrotte, non senza molta commiseratione, e lagrime di coloro che ui erano presenti, e principalmente di Frate Giorgio, pose la corona

La Reina

consegna la corona del Regno di Vngheria al Castaldo.

con gli altri ornamenti in mano del Castaldo, ilquale con non manco buone parole rese infinite gratie a quella, si per la buona uolontà ch'in essa si uedeua, come per la magnanimità che haueua dimostrato, e con che tanto liberalissimamente donaua a Ferdinando quellacorona, e lo rintegraua in quello stato, e consolandola nelle sue auuersità, le persuase a non ascriuere la rinontia del Regno a suo infortunio, poi che non si poteua chiamare perdere il lasciarlo a sua Maestà, laquale in esso ella acquistaua per un perpetuo padre, che mai le sarebbe uenuto nelle sue necessità meno, e confortandola a stare di buona uoglia, e di migliore animo le soggiunse a tenere per fermo, che quanto le era stato da sua parte promesso, & offerto, che tutto le sarebbe interamente osseruato, e senza fallo consegnato, con la cui speranza si partì la Reina, seguitando il suo uiaggio uerso di Colosuar, & il Castaldo hauendo in questa forma riceuuto la corona, la fece conseruare con grandissima cura, essendo stata soura ogni cosa molto stimata da tutti i Re di Vngheria, per eßere in quelle parti commune opinione (ancora ch'io la tenga fauolosa) che da un'Angelo fosse dal cielo portata a Santo Ladislao, Re di quella prouincia, e che quel Re che non la tiene, non può essere uero Re, ne gouernare giuridicamente quei popoli, ne tra loro amministrare giustitia alcuna, dicendosi anco di piu in quei paesi, che se a caso questa corona si perdesse, e dopo si ritrouasse in potere di alcuno, se ben fosse il piu pouero del mondo, senza piu altra pruoua, ma solo in uederla, subito lo creariano, e giurariano per loro legitimo Re, sia ò non sia ciò la uerità, basta che per questo il Turco ha desiderato molto di hauerla, e Frate Giorgio non poco. La onde tutti quei Signori, e caualieri che si trouarono presenti alla consignatione di questa corona, pigliarono per cosa di nõ poca importãza quello che la Reina haueua fatto, stimando tanto la corona, quãto il proprio Regno; per il cui rispetto il Castaldo sempre la tenne nella sua camera molto ben guardata, e sino che si mandò con buonissima custodia di genti per il Signor Gio. Alfonso Castaldo Pescara suo nipote a Ferdinando, & hauendola portata seco a Colosuar, oue era di gia la Reina peruenuta, stette iui alquanti giorni aspettando quei che ui si doueuano trouare, & che erano stati chiamati alla Dieta per intendere quai fossero gli animi loro uerso il Re de Romani, & per confirmargli nella sua diuotione, e contentando la Reina del promesso, sedare tutti i tumulti, e muouergli a pigliare l'armi contra Turchi per discacciarli da quelle parti, intendendosi, che disegnauano di entrarci un'altra uolta, i quai arriuati che furono tutti, e congregati insieme, il Castaldo gli aperse tutto

Fauolosa opinione della corona di Vngheria che fosse portata dal cielo a Santo Ladislao.

La Reina, & il Castaldo uanno a Colosuar oue si congregò la Dietà del Regno.

se tutto

se tutto cio che era stato fatto, di che ciascuno si mostrò molto contento, e se bene ad alcuni di queĩ principali non parue bene quello che la Reina haueua fatto, non hebbero però ardire di mostrarlo, per essere all'hora la parte di Ferdinando maggiore, e piu d'ogn'altra potente, a cui tutti unitamente giurarono fideltà, mostrando infinita allegrezza di essere ritornati in potere del suo Re, e naturale Signore, a cui di diritto toccaua quel Regno; & ancora che al Castaldo fussero stati scoperti gli animi di molti che inchinauano piu all'amicitia del Turco, che al desiderare quella del Re, simulando il tutto per ridurgli nella sua diuotione, e per mostrargli quanto fosse loro l'amistà del Turco dannosa con non meno ornata oratione di parole, che di gesti a tutti cosi disse. Io pensai sempre (Signori, e Capi di questo Regno) essere conueneuole cosa di non parlar mai ne per gratia ò fauore, ne per instinto ò beniuolenza altrui, ma solo per quello che si conoscesse essere lodeuole & ottimo, sì alla particolare, come alla generale salute di tutti, e non persuadere mai cosa, che non fosse tanto appresso a Dio, quanto al conspetto de gli huomini ragioneuole, e giusta, & santa, in che mi sforzai sempre, e sforzo, amando piu tosto oltre l'honore, e la gloria del Re, uostro e mio Signore il ben publico, e l'uniuersale quiete, che la uita stessa, ilche hoggi intendo di esseguire con uoi, e non fare se non l'officio d'un'amatore del publico commodo, & utile, quale non dee lasciar giamai alcun detto, opportuno per la salute di questa patria, e di questo Regno, se ben bisognasse con l'istesso sangue conseruarlo. Voi douete sapere che hauendomi sua Maestà mandato con l'essercito alla cura di questa Prouincia per soccorrere alle cose afflitte di essa, e con l'aiuto di uoi stessi per liberarui dalle mani de gli infedeli, nostri communi nimici, con quell'autorità ch'a uoi non è nascosta, mi è parso in suo nome conueniente (poi che qui sete congregati tutti) di persuaderui, che uogliate essere contenti, considerando al uostro stato presente, nel quale per gli odij occulti che fra di uoi regnano, & per il disparere che è nato fra uoi, & uostri Signori passati, per il quale hauete chiamato il Turco in uostro aiuto, et introdottolo con rouina estrema, non solo del paese, ma di uoi stessi in queste parti, e mostratogli il camino aperto a poterui con un poco di lunghezza di tempo superare, e uincere, facendo a uoi quello che egli fece a gli Signori Paleologhi, Comini, Buccali, & altri infiniti Principali di Grecia, quai credendosi per i conceputi odij, e gare prese con l'aiuto de' Turchi sbattere, & auuilire il loro Imperadore, rouinarono (ohime) non solo l'Imperio, ma con la uita, le facultà, l'honore, & essi stessi, che i Turchi (per le lo-

Oratione del Castaldo a principali di Trãsiluania in confirmargli nella diuotione dl Re de Romani.

ro discordie, dilettati dell'amenità, & uaghezza del paese, ammaestrati del modo del guerreggiare loro, e ricercato il sito tutto, & imparati i passi, gli uennero poi soura con tanto empito, e sforzo, che a tutti conuenne, uedendo prima i poueri suoi dolci figliuoli, le care sorelle, l'amate mogli, & i parenti preda, e serui incatenati di uincitori, le sue terre abbruciate, e destrutte, i paesi disolati, e le sue genti schiaue, fuggire e ricercare altre prouincie, nelle quali uiuendo in calamità, diuennero di Signori serui, e di liberi soggetti, di cui alcuna miseria, ne alcuna infelicità si troua maggiore, ne che al mondo si pareggi a quella, in che ritrouandosi prima l'huomo libero, felice, e potente, diuenga seruo misero, afflitto, e mendico, cose tutte che a noi sarebbono successe, se la Dio clemenza, e bontà del Re non gli hauesse prouisto, aprendo gli animi uostri ricordeuoli delle passate glorie, e gia per i uostri Re delle tante acquistate uittorie, e trionfi contra i Turchi. Di giurare fedeltà a Ferdinando Re, e uostro Signore con quell'homaggio che sete obligati di prestargli, a riconfirmarui nella magnanimità e clemenza sua, la quale ui abbraccierà non come suoi sudditi, ma ricogliendoui nel suo seno, a modo di ueri figliuoli, che piu tosto potrete dire di hauere acquistato un padre, che un Signore, ilquale nelle uostre necessità non sarà mai per uenirui meno, ne abbandonarui ne' frangenti di fortuna, quai se saranno felici, si dimostrerassi con essi felice, e quando altrimente auuengano (che Dio no'l uoglia, per essere la fortuna de gli huomini uaria, e piu dell'onde del mare instabile, e sottoposta ad infinite insidie) egli nel medesimo ritrouarassi. Ma uoi che sete suoi membri, non bisogna che diate fede a promesse de gli infideli, ne a lusinghe di quegli, che poco la uostra salute, e meno la uostra quiete amano, ne per instigatione di coloro che occultamente la uostra rouina bramano, ui habbiate a separare dal corpo dal quale la uita, e la salute commune dipende, anzi in un stesso uolere uniti, fortificando con il suo mezo le uostre forze, diuenghiate tali, che possiate animosamente contrastando, e stirpare da questo Regno quei nimici, che uanno uiolando la nostra Religione, dishonorando i uostri tempij, stuprando le uostre uergini, & infamando con tutti quei sacrilegij che imaginar si possono, le uostre donne, e i uostri figliuoli, non osseruando mai fede alcuna, & deliberare con esso me di denonciare a loro (anco che pericolosa appaia) per la publica libertà la guerra, la quale mossa, come noi giustamente la mouiamo, ne prometterà uittoria, e trionfo eterno appresso i nostri posteri, quali da noi imparando ad hauere piu tosto l'honore, e la gloria in ueneratione, che l'istessa uita, eleggeremo

liberamente

liberamente morire per la fede, o per la libertà combattendo che rimanere uiuendo con dishonore preda di crudeli, anzi di inhumani barbari. E se pur queste ragioni non sono si potenti, e si gagliarde, che possano mouere gli animi uostri, queste horridezze, e queste crudeltà le mouono, che quando bene il Turco ui fosse Signore, per questo uoi non haurete mai pace, anzi con le grauezze cresceranno piu i dolori, perche egli non si contentarà del solito tributo, ma imperiosamente togliendoui il piu caro figliuolo, e facendogli rinegaré la nostra fede, e dimenticare il padre, e la madre che l'hanno generato, nutrito, & alleuato, lo ponerà tra Giannizzeri, per innalzare con essi la loro maluagia fede, & atterrare la nostra fondata nel sangue di Christo, & in oltre se haurete alcuna figliuola, che sia di bellezza di corpo, e di uirtù prestante, ue la toglieranno subito ponendola nel serraglio per satiare l'ingorde uoglie con ogni sorte di lasciuia di quello scelerato tiranno, quale sempre all'esterminio, & alla rouina uostra aspira, & a farui perpetuamente serui, rubandoui cio che di meglio hauete, e ciò che da gli antichi uostri ui è stato lasciato, per cui non potete far parola, e facendola starete in pericolo della uita, onde considerate quali calamità siano queste, e quai horrendi effetti. Suegliate, suegliate homai gli animi uostri, e non uogliate ridurui uolontariamente per uani appetiti, e uentose superbie in misera seruitù assai peggior della morte, & opponete le uostre forze a tanti empiti, e non siate dell'altrui chiamati tiranni, percioche non solo tiranno è colui che riduce altri in seruitù, ma quello ancora che potendosi oppore all'altrui uiolenza, non s'oppone. E chiamate con uoi i Siculi tutti, e tutti i Transalpini facendo co' uicini lega, e con quegli, da' quali col tempo si puo sperare aiuto, e benificio, e difendendosi offendere il nimico. Non essendo mai biasimeuole per difendere se, & offendere altri, far lega con ogni strana gente e risoluersi in un subito, uedendosi nelle occorrenze della guerra che'l troppo indugio alle uolte apporta piu danno, che utile, che da queste deliberationi mostrarete (facendo quello che di ragione si deue) al uostro Re gli animi pronti, e nelle cose si proprie, come contrarie la grandezza, e limpidezza uostra, meritando quei soli ueramente di essere tenuti di animo grande, che conoscendo manifestamente tanto le cose aspre, come le gioconde, non si sottraggono punto da periglio alcuno, ne dal seruitio del suo Signore, come mi rendo certo che farete uoi, i quai hauendo innanzi gli occhi l'esperienza de' passati danni, e pensando bene a presenti trauagli, son sicuro che eleggerete piu presto di perdere con la giusta, & honorata guerra, che di uiuere con una brutta pace, & infame quiete.

Le quai parole causarono che Frate Giorgio con tutti gli altri Primarij di Transiluania si offerse (conoscendo la uerità del fatto) prontissimo nel seruitio del Re de' Romani, e con quegli confirmossi nella sua diuotione, accettandolo per uero Signore, essendo i primi i Sassoni, & i Siculi, i quai giurarono fideltà con questa conditione però, che gli fossero osseruati i loro priuilegi, e confirmati, tra quali fu molto lodato Ladislao Endef loro capo, che a cio gli haueua indotti, e deliberando la guerra contra il Turco, che si diceua uenire soura di loro, si mandò un bando per tutti quei paesi, che ciascuno si trouasse in ordine a primo mandato per andare contra il commune nimico, nel qual tempo, e mentre si trattauano queste cose, arriuò lo spacio di Ferdinando, nel quale ei confirmaua, e ratificaua tutto cio che'l Castaldo haueua promesso, & capitulato con la Reina e con Frate Giorgio, mandandogli etiandio autorità, che per il mezo d'una terza persona si potesse celebrare lo sponsalitio dell'infanta Giouanna sua figliuola, con Giouanni figliuolo della Reina, e cosi in quel proprio, & stesso luogo con non poca allegrezza, & contento di tutto il Regno si celebrò il parentado, parendo a ciascuno che il nuouo accordo tra questi Re douesse ritornare in uniuersale quiete di tutti: e conchiuso questo, la Reina si partì l'altro dì di Colosuar che fu il nono di Settembre, alla quale il Castaldo diede quattro cento caualli Vngheri per sua guardia, accompagnandola egli dopò due leghe lungi dal luogo che erano otto miglia italiane, & andando questa compagnia, la Reina in un cocchio con suo figliuolo seco, che era quasi infermo, e sequitando il uiaggio, mostrò bene in quel giorno la graue doglia, e l'estremo dispiacere che ella sentiua di uedersi priuata del suo Regno, e conuenirle, lasciando il proprio ricercare l'altrui, di che ne furono ueri testimonij, il lungo ramarico, e le molte, e non finte lagrime, che uersò da gli occhi fuori, & essendo peruenuti ad una strada, che si diuideua in due altre, con non poco pianto la madre, & il figliuolo si licentiarono dal Castaldo. L'uno ritornando a Colosuar, & gli altri drizzando i paßi uerso Cassouia, ne appena fu partita la Reina, che subito uenne l'auuiso, come Pietro Vicchio si era accordato con Battore Andrea, a cui di gia haueua fatto consegnare Lippa, e Themesuarre con Becche, Becherече, e Chinad, & tutti gli altri Castelli che possedeua, non hauendo egli per innanzi mai uoluto discendere a questo accordo, sino che ei non fu fatto chiaro per lettere della Reina di quanto era sino all'hora successo, e cosi restituito ciò che era in suo potere, prese subito il camino uerso la Reina, per accompagnarla in Cassouia, & in tanto che costui caminaua, il Battore entrò

Ladislao Endef capo de' Siculi lodato molto nella dietà di Colosuar, e perche causa.

Giouanna figliuola di Ferdinãdo per il mezo d'una certa psona si sposa al Re Giouanni di Trãsiluania.

La Reina si parte fuori del Regno di Transiluania.

Pietro Vicchio restituisce Lippa e Themesuar con suoi castelli al Re de' Romani.

nelle

nelle sudette terre prendendo di loro ampia possessione, e mettendoci dentro per guardia quelle genti di guerra, che di già fuori d'alcune fortezze haueua leuato, e per questo effetto menato, che erano ottocento Aiduchi, che sono fanti a piè, che usano haste, corazze, archi, freccie, balestre, & scimitarre, con trecento caualli insieme, si assicurò non poco di quelle parti, e massimamente essendosi ridotti all'obedienza di Ferdinando i Caransebenssi, i Lugasiensi, & i Rhatiani popoli di non poca potenza ne' confini, i quai furono accordati in modo, che rimasero contenti di uiuere nella diuotione di sua Maestà, e di seruirla in ogni occasione, che di guerra fosse successa. Et essendosi in cotal guisa accomodate le cose di Lippa, e di Themesuarre, il Castaldo tenne all'hora per condotto a fine il maneggio di quel Regno, perche trà tanto che quelle due fortezze non istauano in potere di Ferdinando, si giudicaua poco o niente tutto quello che per adietro era stato trattato, per essere loro molto importanti, e specialmente Lippa, che era tenuta, e riputata la chiaue, e la porta di tutta la Transiluania, percioche oltre di piu dell'essere importante, era estremamente utile al Re, e bisognaua che fosse con diligenza guardata, per rispetto delle grandi entrate che se ne riscuoteuano, che essendo ella porto, oue ei scariuano da tutte le barche i Sali, si conduceuano per il fiume Marosso, e si distribuiuano per tutta l'Vngheria, augumentaua sempre la rendita d'essi, la quale era riputata una delle piu principali di quella prouincia, e la migliore mercantia che essercitarsi potesse in quelle bande. La cui Rendita Frate Giorgio fece ricercare al Re, che gliela uolesse dare, hauendo egli inteso, che rendeua l'anno appresso trecento mila fiorini, non gliela uolse concedere libera, ma si bene dargliela in affitto, cosa che ei non uolse accettare, onde perche non si lamentasse gli fece gratia della terza parte. Ridotto adunque tutto quello Stato all'obedienza di Ferdinando, e ritornati in sua amicitia Marchionne Ballasso, Francesco Chendi capi di non poca importanza in quelle parti, Bernardo Aldana maestro di campo di Spagnuoli ricercò al Castaldo, che si come ei doueua mandare altri Capitani alla guardia di Themesuarre, e di Lippa, che ci uolesse mandare lui, oue tanto piu desideraua di conduruisi, quanto per sentire, che egli ci uoleua mandare Spagnuoli, di che rimase il Castaldo contento, & spacciandolo prestamente con la sua compagnia, gli diede trecento Spagnuoli, e mandò seco il Capitano Rodrigo Vigliandrando, che in quei giorni si ritrouaua seruire Ferdinando in questa guerra, e che fu dal proprio Aldana con instaza dimandato, perche fosse seco in compagnia e si ualesse del suo ar-

Popoli ridotti all'obbedienza di Ferdinãdo.

Rendita, e mercãtia di Sali in Trãsiluania grãdissima.

Bernardo Aldana maestro di cãpo di Spagnuoli, & il capitan Rodrigo Vigliandrãdo sono mãdate in Themesuarre.

dire, e buon consiglio in cio che per causa di guerra, accadesse, per essere huomo pratico, intrepido, e molto curioso d'honore, con il quale ordine ambi duoi licentiati, e menando con quei Spagnuoli che gia gli furono concessi, duoi pezzi d'artiglieria, si misero in uiaggio, e cosi partendosi da Colosuar si condussero a Themesuarre, per parere a tutti che piu importaße, menando seco ingegnieri per faticarla, e per riparare quei luoghi che mostrauano di essere piu de gli altri deboli, facendosi dal l'altro canto fortificare Zibinio, e parimente Albagiulia, e Sassebesse, che sono città, e luoghi posti soura colli in mezo a grandißime pianure, e che con poca spesa si poteuano rendere inespugnabili, lequai fortificationi non per altro sollecitaua il Castaldo che si facessero, che per intertenere il Turco quando hauesse uoluto entrare nel Regno, e per hauere tempo di prouedersi, e di aspettare quegli aiuti, che bisognando gli haurebbe in simile caso inuiato Ferdinando, e perche nella dieta di Colosuar fu addimandato per questo particolare a' Transiluani soccorso di danari e quegli essendosi per molte necessità allegate scusati di non poterui contribuire, di commissione del Re fu ordinato, che tutte l'entrate del Vescouado di Transiluania con quelle del Vescouado di Agria si girassero all'impresa di queste fortificationi. E mentre che queste cose si faceuano, il Frate mostraua di allegrarsene molto, e specialmente d'hauersi leuato la Reina dinanzi, e parendogli che i suoi disegni hauessero buon principio, speraua (si come infinite uolte suole accadere a gli huomini, che spesso s'ingannano ne' suoi proprij effetti) che il mezzo & il fine gli succedesse cosi prospero, e felice, come disegnaua, e come ei di gia nel suo proprio desiderio si haueua promesso, e conoscendosi di hauere grauemente errato col Turco in hauere posto Ferdinando in quella prouincia, andaua con ogni arte procacciando di discolparsi con esso e di ritornare come prima nella sua gratia, e cosi credendosi con queste uie di tenere Ferdinando in una manica, e nell'altra il Turco, e sodisfare a tutti duoi, uolse abbracciare quello che poi nel fine non potè stringere, e per mandare ad effetto questo suo intento, si partì da Colosuar per andare ad un suo assai buon Castello, che egli haueua da fondamenti edificato, e chiamato Vuiuar, nel quale haueua ordinato che si trouasse quel Chiausso, che'l Turco mandaua per riscuotere il tributo, che quella Prouincia per stare in pace gli pagaua ogni anno, ilquale era gia colà giunto nel tempo che i sudetti negocij si trattauano, & entrato che fu nel Castello, lo fece tenere di maniera, che mai nessuno potè ragionar con esso, e questo perche egli non potesse essere auuisato di ciò che era

Zibinio, Albagiulia e Sassebesse si fortificano e la causa perche.

Vuiuar Castello edificato da Frate Giorgio

era passato, e cosi come in luogo piu commodo, e piu di ogn'altro solitario, e meno frequentato di passi, che fossero in tutto il Regno, lo fece alloggiare & honorare, e uenuto poscia il Frate in questo luogo, incominciò subito a fare infinite carezze e doni a questo Ciausso, & a trattarlo molto bene, mandando dopo a chiamare il Castaldo, che tosto si ci condusse, oue uniti insieme, e di commune loro consentimento fu pagato il tributo al Turco, percioche in quell'hora si finiua il termine, e duraua la tregua, nella quale non pareua al Castaldo, e massimamente in quel tempo di dare oltre quella, che gia gli haueua dato in hauergli leuato affatto la Transiluania, piu occasione al Turco di rompergli la guerra, cosa che per molti rispetti non haueria uoluto, e principalmente per potere attendere alla fortificatione di quei luoghi che di soura dicemo, & hauere agio di acquistare gli animi di tutti i principali di quella prouincia &, aumentare con le genti il danaro per mantenerla. Ma la fortuna non uolse permettere che egli rimanesse di questo desiderio contento, che restando indi col Frate a cena, uenne nuoua come per ordine di Achmeth Bascià erano usciti di Buda tre mila caualli, per uedere di hauere con la Reina & il figliuolo la corona del Regno che si doueua mandare a Ferdinando, immaginandosi che ella la douesse portare come cosa preciosa seco, ma ella come la sua buona sorte uolse, prese il camino uerso Cassòuia, andando tanto di mala uoglia quanto giamai si potesse dire, e non celando punto il dolore, che l'opprimeua, in tutto ciò che poteua non lasciaua di dimostrare quell'immensa afflittione, che l'animo d'hora in hora le pungeua, e tanto, che nel giorno che passò la montagna, che diuide la Transiluania dall'Vngheria, e calando giu per una costa molto aspra, e malageuole, per laquale non poteua caminare il Cocchio che la portaua per il mal passo che ui era, fu constretta piouendo dirottamente a mettersi andare a piede, e discendere con le sue donne, e con non poco trauaglio tutta quella costa, laquale finita che fu di passare, dolendosi ella estremamente della sua iniqua fortuna, che non bastandole d'hauerla nelle cose grandi contrariata, uolesse anco nelle picciole affligerla, & attribuendo questo affanno, che succedere si uedeua, alla forza maligna del suo destino, prese un coltello, e con la punta (per alleuiare in parte il suo crudele cordoglio) scrisse nella scorza d'un grande albero, sotto di cui si era ritirata per riposarsi, e per ischiuare la piog gia che folta giu dal cielo cadeua, queste parole. SIC FATA VOLVNT. e dopo sotto, ISABELLA REINA, le quai finite che furono d'intagliare, ritornò prestamente a seguitare il suo camino, giun-

Tributo pagato al turco dal Frate, e dal Castaldo in Vuiuar.

Achmeth Bascià manda tre mila caualli per prendere la Reina, il figliuolo, e corona del Regno.

Parole della Reina di Trãsiluania scritte nel trõco d'un albero.

gendo a saluamento in Caßouia, e facendo rimanere l'uscita de' Turchi di Buda uana, i quai non possettero far'effetto alcuno per hauere ella fatto un uiaggio molto strano, e disusato, & assai differente da quello che essi pensauano, che haueße hauuto a fare, imperoche la Reina come saggia, prudente, e letterata che era, antiuedendo l'astutie Turchesche per non caderui in mano, e cangiando strada fece restare nella guisa che si è detta, Achmeth deluso, & i suoi poco allegri del desiderio in che s'erano fuori di modo alzati.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DE' COMMENTARII DELLA GVERRA DI TRANSILVANIA DEL S. ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

LIBRO TERZO.

INITO CHE fu adunque di esseguire l'accordo tra Ferdinando Re de Romani, e la Reina Isabella, e quella (lasciandogli pacifico il Regno) partita fuori di lui, i Transiluani per due cause si credeuano di uiuere lungamente in pace, e di hauere posto fine a tutte quelle afflittioni, e miserie che per lo passato haueuano sentito, e patito, la prima era per uedere accomodato il figliuolo del Re Giouanni col Re, & hauere pigliato per moglie l'infanta Giouanna sua figliuola, il cui uincolo & amicitia, daua egualmente a tutti una uiua speranza di perpetua quiete, & anco col tempo per la bontà di Ferdinando, che a Giouanni non saria stato tolto il potere di ribauere ogni e qualunque uolta che egli hauesse uoluto il suo Regno. Et l'altra che per il nuouo appoggio che per questi accordi acquistauano, si sariano talmente assicurati, che'l Turco per timore della potenza di Ferdinando, e dell'Imperatore Carlo suo fratello, non gli haurebbe piu, ò cosi spesso, come egli faceua, molestati e saccheggiati,

Cause per lequali, i Trãsiluani stauano contenti di essere ritornati sotto l'Imperio di Ferdinãdo.

anzi a lui per questo rispetto si sariano renduti tremendi, e formidabili,& hauriano hauuto tempo & agio a fortificare i passi,e munire le terre inferiori, che non hauriano piu dubitato dell'Ottomannica Violenza. Ma la fortuna che non uolse ne suoi discorsi contentargli,cangiò a tutti le carte in mano, e riuolse questo desiderio di pace in un grandissimo timore, e sospetto di guerra. Imperoche essendo arriuato in Costantinopoli quel Francese di cui dianzi si ragionò che era fuggito da Sassebesse per eßere stato conosciuto per spia del Re di Francia,& andato dal gran Signore, gli raccontò tutto quello che in Transiluania tra Ferdinando e la Reina era seguito. La onde hauendo egli inteso esserela uerità di ciò che sino all'hora non haueua uoluto credere, ordinò che subito si facesse un'essercito per mandare in Transiluania, facendo Generale di esso il Belerbei della Grecia, a cui impose che prestamente si ritrouasse con dodici mila caualli appresso a Belgrado,oue si hauesse a congiungere con il resto dell'essercito che da i Sangiacchi di quelle parti gli sarebbe stato preparato,& entrasse in questa Prouincia da un lato con l'aiuto del Vaiuoda di Moldauia, e dall'altro con quello del Bascia di Buda, & attendesse all'acquisto di lei, e dando prestezza alla prestezza, sollicitasse tanto l'unione delle sue genti, che Ferdinando non hauesse tempo di prouedersi, ne di fortificarsi in essa; ilche tosto che fu dal Castaldo inteso, e come quello faceua gente con gran fretta, ei di fatto incominciò a indurre il Frate a prepararsigli contra, e con esso a rimediare a quei sinistri, che haurebbono potuto (non prouedendosici a tempo) succedere,ilquale hauendo grandissimo terrore del Turco, perche staua sdegnato con lui per quello che gia haueua fatto, rispose (celando il suo pensiero) al Castaldo che non haurebbe mancato, ma dall'altra banda ei tramaua di pacificarsi col nimico, a cui mostrando di scriuere per beneficio di Ferdinando, scriueua per il suo, e mandando alcuni presenti a Rostan Basciá,& a quello di Buda per tenersigli amici, cercaua di discolparsi quanto piu poteua, dicendo che se il Turco mandaua essercito in Transiluania per pigliarla per difetto dell'hauere posto in possessione di lei il Re de Romani, che non lo doueua mandare, poscia che questo era stato trattato dalla Reina, e non da lui, laquale di gia haueua maritato Giouanni suo figliuolo con la figliuola di quello,e dopò lasciando a ministri di sua Maestà il paese libero, se ne era andata a Cassouia, per laqual cosa non era di mestiero di mandar essercito, c'hauesse a distruggere il Regno,e la pouera gente, che di ciò non haueua colpa alcuna, ma che egli ben procuraria di scacciare fuori tutti quei soldati, e caualli che Ferdinando gli

Il Belerbei della Grecia fatto generale dal Turco nel l'impresa di Transiluania.

Arte usata da Frate Giorgio cõtra Ferdinãdo.

haueua mandato, e di pagargli sempre il tributo ordinario, e secondo che per adietro se gli era stato promesso, & come di gia se gli era incominciato a pagare, e scriuendo etiandio con queste, molte altre cose in sua scusatione, fece che parimente alcuni principali personaggi di quel Regno scriuessero celatamente, & approbbassero ciò ch'ei diceua, però tutto questo nulla ualse a fare che'l Belerbei lasciasse di caminare con le genti che seco conduceua da Costantinopoli, ilquale peruenuto a Belgrado, cominciò a congiungere il suo campo con l'altro, e fatto mettere i ponti soura il Danubio, con esso se ne passò dall'altra riua, & andando ad alloggiare uicino al fiume Tibisco, soura del quale fece similmente fare un'altro ponte, di doue poi spingendosi si condusse non molto lungi di un castello, che quasi stà sù la riua del fiume chiamato Beche, nella cui pianura alloggiò tutto il suo essercito, auuisando dopo tutte le uicine prouincie, che erano soggette al Turco, che non mancassero di mandargli prestamente quelle genti, e caualli che erano ubbligate, e che in simili casi, erano tenute di mandare. E mentre che il Belerbei aspettaua il supplemento del suo campo, il Castaldo ordinò subito al maestro di campo Aldana, che si trouaua alla guardia delle terre inferiori, che Stefano Losanzo Caualiero molto illustre tra gli Vngheri, andasse con Giorgio Seredo a mettersi dentro Themesuarre con sei cento caualli per custodia di quella terra, per piu sicurezza della quale impose che anco ui entrasse Aldana con tutti quei Spagnuoli che ei si trouaua appresso, facendo Losanzo Gouernatore di quei stati, e supremo nelle cose della guerra, ilquale con Aldana haueua fatto alquanto fortificare Themesuarre, & alcuni altri luoghi piu presto che haueua potuto; e sapendo che gia il nimico staua in campagna, non mancaua di far munire la terra di buoni ripari, e di assai forti bastioni, dando d'ogni cosa che si udiua, e si faceua, auuiso a Battorre Andrea, che staua in Lippa, ilquale uedendo il bisogno in che si trouauano tutti cominciò di fatto a congregare piu gente che poteua, sollecitando tutti i popoli della prouincia sua, ammonendogli che lo uenissero ad aiutare contra il comune nimico, chiamò similmente seco tutti i primarij Signori de Rhatiani, se bene intendeua che haueriano potuto per la loro inconstanza dare fauore a quella parte che hauesse piu preualuto, ma questo solamente fece, non tanto per ualersi del loro aiuto, quanto perche non andassero a seruire il Belerbei, i quai mossi dalle sue persuasioni, si accostarono uolentieri alla parte di Ferdinando, e giurando quei d'essergli fedeli (per acquistare piu gli animi loro) ne stipendiò quattro mila, senza molti altri capi, che libera-

Il Belerbei della Grecia giunge a Belgrado unisce col suo campo l'altre genti, passa il Danubio & il Tibisco, & alloggia a Beche.

Losanzo ua in Themesuarre, è fatto gouernator in guerra di lei, e con Aldana la fortifica.

Battore Andrea fa gente, conduce a suo soldo Rhatiani & accāpasi sotto Lippa con quindeci mila huomini.

mente uennero a ricercare, che si desse a loro come a gli altri soldo, & hauendo con ogni uelocità unito da quindeci mila huomini insieme, de quai la maggior parte erano caualli, si mise subitamente con queste genti in campagna, & andando ad alloggiare sotto di Lippa, staua attento ad ascoltare, & a uedere d'intendere cio che'l nimico disegnaua di fare, ilquale si trouaua ancora accampato tra duoi fiumi. Il Castaldo nel medesimo tempo andaua affrettando la fortificatione di tutte quelle terre, che dentro di Transiluania gli pareuano necessarie, & hauendo nuoua che'l Belerbei ueniua soura di Themesuarre, mandò un'altra compagnia di Spagnuoli, che ui entrasse dentro, e danari per pagare i Rhatiani, che intendeua che erano genti uolubili, e che bisagnaua, perche non se gli riuoltassero contra, tenerli con ispesse paghe contenti. Dall'altra parte apse ogni suo studio in dare fretta a Frate Giorgio, a ciò che tosto come Vaiuoda hauesse da congregare gli huomini del Regno, per andare con essi al soccorso di Themesuarre, dando auuiso a Battore Andrea che mandasse a Losanzo quella piu gente che poteua, perche con essa potesse disturbare il passo del Tibisco al Belerbei. Staua il Frate in tanto assai timido, e lento in unire la gente del paese, hauendo ei di prima comandato che nessuno si mouesse senza suo ordine, ò espresso commandamento, confidandosi che'l Belerbei non saria passato il Tibisco, ne saria stata di bisogno questa prouisione per rispetto delle lettere, che haueua mandato al Turco, & a gli altri Bascià, ma poi che egli intese per certo che quello haueua fatto duoi ponti soura il Tibisco, tosto si partì per Deua, raccogliendo da i suoi contorni tre mila caualli, e con essi alloggiando in campagna, scrisse a tutte le terre, che di gia teneua apparecchiate per il secondo mandato, che mandassero prestamente le genti che eglino erano per consuetudine antica ubbligate, lequai con gran celerità l'incominciarono ad inuiare. Essendo il costume di quella prouincia quando si uogliono congregare insieme da supremi Signori quei pedoni, e caualli, che a ciascuna terra tocca di dare, e massimamente per generale difensione di tutti, di mandare una lancia, & una spada insanguinata, lequali da ogni officiale principale di ciascuna terra, o luogo, sono portate a cauallo, & alzate in alto, & in segno di grandissima necessità mostrate per tutti i suoi contorni, e paesi, con uno a piedi che ua gridando il comune nimico uiene contra di noi tutti, apparecchiate per l'uniuersale salute un'huomo per casa, e mandatelo subito a quella parte che a uoi è stata intimata, all'udire di che ciascuno fa prestamente partire tutti quei che sono giudicati atti, e sufficienti a maneggiare l'armi, & andare a consegnarsi al luogo

Costume de Transiluani quando uogliono gridare la guerra, e congregar le sue genti contra Turchi.

luogo ordinato, e così in breue tempo si radunò gran numero di genti si da piè come da cauallo, aiutando in ciò assai la sollecitudine del Castaldo, e principalmente in fare che tosto marciasse la gente che egli haueua fatto fare per il Regno, e tanto piu per andare sospettoso del Frate, che mai non cessaua procacciare di scacciarlo da quei paesi, cosa che egli sapeua benissimo per uia di uno, che era molto domestico del Frate, dal quale era di punto in punto della sua fantasia auuisato. La onde egli per questo non lasciaua con ogni modo possibile di accarezzarlo, e di guadagnargli l'animo, e tanto piu, quanto ei lo conosceua leggiero, instabile, e timido del Turco, sempre sospettando che per la sua instabilità non mutasse pensiero in fauorire piu le cose de nimici, che de gli amici, per laqual cosa egli lo fece confirmare thesoriero generale con quattro mila fiorini d'oro di prouisione l'anno, e dopò Vaiuoda di quel Regno con quindeci mila fiorini simili di salario (si come haueua ricercato) e con potestà ne sospetti, e tempi di guerra di tenere ottocento caualli, e cinquecento fanti per guardia della sua persona, & oltre dugento altri caualli, quali era ubbligato a tenere in Deua & in Gherghe Castelli assai forti, & a lui dati da guardare, da quali beneficij al fine uinto si condusse alla Dieta di Zibinio, che poco auanti era stata intimata, nella quale sendo ciascuno de gli addimandati conuenuto, fu ricercato a tutte tre le nationi di quel Regno, cio è a Siculi, a Sassoni, e Trãsalpini, soccorso de danari per sostentamẽto della guerra, da quai se ne ottẽne buona parte, e cõ tutto ciò, se bene mostraua di essere suiscerato seruitore di Ferdinando, non lasciaua di trattare secretamente di accomodarsi col Turco, & in ricompensa del bene fattogli, non cessaua di far uenire di quella gente di che egli piu si fidaua, con laquale sotto colore di andare a cacciare il Turco, uoleua scacciare affatto le gẽti di Ferdinãdo da quelle parti; nel cui tẽpo uenne nuoua come Massimiliano Re di Boemia era ritornato di Spagna con Maria figliuola di Carlo Imperatore, e sua moglie, e passato per l'Italia, e dopò cõ ella trionfando, giunto a Vienna, oue si erano fatto infiniti tornei, e feste, e come anco erano uenute da Roma lettere a sua Maestà, per le quali nella prima promotione de' Cardinali, che si doueua fare, il Papa prometteua farlo di quel numero, & intendendosi dopò come il Bascià di Buda faceua ogni sforzo che'l Re non potesse fare ingrossare il suo essercito per il cui sospetto egli haueua oltre le genti che mandaua in Transiluania, commesso che si rinforzassero le guarnigioni ne' confini di Vngheria, acciò andantoui il Bascià soura, non le potesse hauere cosi tosto in sua facultà, si come si persuadeua. Inuiò Andrea Brandaio con un reggi-

Frate Giorgio confirmato thesoriero, e Vaiuoda di Transiluania e sua autorità.

Dieta di Zibinio per hauere soccorso di danari, e di genti contra Turchi.

Sforza Palauicino commissario generale, cõduce tremila Alemãni, e quatrocẽto caualli in Trãsiluania.

mento di tremila Alemanni, e Carlo Scerettino Signor Silesiano con quattrocento caualli, de' quai la maggior parte era di huomini d'arme, e la minore di Ferraiuoli, quali tutti erano condotti dal Marchese Sforza Palauicino, che all'hora era commissario generale del campo, e loro supremo capo, e giunti che furono alla città di Varadino, fecero alto, aspettando d'intendere ciò che il Castaldo gli ordinasse, ilquale uedendo che in nessuna maniera si poteua partire fuori del Regno senza dare di se gran sospetto al Frate, mandò a dire al Marchese Sforza, che con la gente che ei haueua condotto di Germania, se uenisse accostando oue egli staua, e ciò fatto, il Castaldo con quei pochi Spagnuoli che conduceua seco, lasciando in Albaiulia una compagnia di Alemanni, un'altra in Sassebesse, e due in Zibinio per essere la maggiore, e la piu importante città di tutta Transiluania, si partì col resto de gli Alemanni, che gli erano rimasti per congiungersi col Frate. Quando uenne nuoua che gia il Belerbei haueua passato il Tibisco con un poderoso essercito di ottanta mila persone, tra pedoni, e caualli, secondo che per uia di spie, e di coloro che diligentemente haueuano riconosciuto il suo campo, s'intese, e come conduceua cinquanta pezzi d'artiglieria fra grossa, e mezana per battere le fortezze, col quale apparecchio egli caminaua alla uolta di Temesuarre, ilquale subito che fu passato il fiume, mandò a dire a Losanzo che gia staua tuttauia fortificandosi, che uolesse in nome del gran Signore rendergli quella terra, ch'altrimente quando no'l faceße gli protestaua, che lo farebbe insiememente con tutti quei che si trouauano seco suenare, & ammazzare, il che secondo l'ordine, che ei portaua eßeguirebbe senza hauere misericordia, o pietà ad alcuno, & all'incontro se pacificamente glie la uoleua dare nelle mani, che usaria oltre i premij tutta quella cortesia, e gratitudine, che a usanza di buona guerra si suole concedere a' ualorosi, & honorati soldati, rendendosi non poco beniuolo l'animo del gran Signore, ilquale non gli mancaria mai della sua gratia.

Il Belerbei della Grecia con essercito di ottantamila huomini e cõ cinquanta pezzi di artiglieria camina alla uolta di Themesuarre.

Risposta di Losanzo al Berlebei che gli dimandaua Themesuarre, e sua contra risposta.

Alla cui dimanda Losanzo rispose, che quella terra era del Re de' Romani, e che a suo nome la uoleua tenere, e difendere, non conoscendo altro Re, ne altro gran Signore di quella Prouincia che lui, ma che egli faria meglio di ritornarsi a dietro, e non uenire con crudeltà a distruggere quelle parti che non erano sue, ne haueua attione alcuna, ne tan poco che fare, lasciando uiuere in pace coloro che non gli dauano danno, ne gli apportauano ueruna noia, a cui il Belerbei altra risposta non diede, se non che gli mandò scritti in carta quei quattro uersi di Virgilio, che sono nella sua prima Egloga intitulata Titiro che sono questi,

Ante

Ante leucs ergo pascentur in æthere Cerui,
Et Freta destituent nudos in littore pisces,
Ante pererratis amborum finibus exul
Aut Ararim Parthus bibet, aut Germania Tigrim.

Dinotando per essi, che piu tosto i Cerui pasceriano nell'aria, e i pesci sariano abbādonati da i mari, o che lo sbandito caminerebbe tutti i termini del cielo, e della terra, o la Germania beuerebbe prima il Tigre, o la Parthia, cioè la Persia il fiume Sonna, che egli ritornasse a dietro, e seguitando adunque il suo uiaggio, giunse soura un Castello picciolo, che stà quasi nel medesimo passo del fiume, chiamato (si come soura si disse) Beche, contra del quale facendo alto con tutto il suo campo, e non uolendosigli quello rendere in modo alcuno, l'incominciò a fare aspramente battere con dieci pezzi di artiglieria grossa, per la cui continoua batteria cadde a terra la migliore parte di quei muri, che lo circondauano. La onde per questa rouina uedendosi quei di dentro perduti, tenendo tutto il Castello aperto, e conquassato, si rendettero al Belerbei a patti di saluar la uita sola, laquale, uenendo eglino fuori ne essendogli poscia osseruato l'accordo, fu loro tolta, che tutti rimasero da Giannizzeri morti, che di dugento huomini che erano, non lasciarono altro che'l Capitano uiuo, alquale il Belerbei con grandissima difficultà saluò la uita, e partendosi da quello, si condusse con una parte delle sue genti, e con duoi cannoni doppij soura un'altro Castello nominato Bechereche, ilquale dall'infortunio di Beche spauentato, & impaurito, senza uolere aspettare altrimente la batteria se gli rese subito, quale ottenuto, c'hebbe, si spinse prestamente con tutto l'essercito soura d'un'altro Castello chiamato Senath altrimente Chinath, incontro di che fece fare a tutti i suoi squadroni alto, aspettando se si gli uoleua rendere, e mentre che egli era intento a questo, dalla parte nostra, i Rhatiani uedendo, che il campo del Turco ueniua molto possente, e forte, e parendogli che quello di Ferdinando tardaua assai a comparire, non riputando a nessuno inconueniente il mancare di parola, e del giuramento che haueuano fatto al Re, ne manco di hauere pigliato i suoi danari se ne passarono tutti dal Belerbei, mandandogli prima, per piu sua sicurezza per istatichi sue mogli, e suoi figliuoli, e questo perche i Turchi non si sogliono troppo fidare di loro conoscendo la sua uarietà estrema, i quai accettati che da lui furono, ei fece tentare quegli di Senath di accordo, promettendo loro che dandosigli, gli conseruarebbe del l'honore, e della uita salui, e gli lasciarebbe stare con ogni suo hauere in pace, con le quai conditioni egli fece del Castello acquisto, e lasciando

Beche battuto dal Belerbei si rēde cō morte di tutti i suoi.

Bechereche si rēde al Belerbei della Grecia,

I Rhatiani mancando di fede a Ferdinād o se ne passano con le paghe dal Turco.

Senath pigliato per accordo dal Belerbei.

in lui conueneuole presidio, si mosse caminando con prestezza uerso Lippa, la cui strada era piu di uentimiglia Italiane d'istanza innanzi, lasciandosi a dietro Themesuarre, non uolendo per all'hora assediarla, ma riserbandola a maggior commodità, la riguardò solamente tutta, seguitando però sempre il suo uiagio, giudicandosi da ogn'uno, che la causa perche il Belerbei non uolse per all'hora fare quell'impresa, non fosse altro, se non il sapere che dentro ci era di molta buona gente, e la terra essere assai a sufficienza fortificata, per il cui rispetto rendendosi a lui la sua espugnatione difficile, non l'hauria giamai conquistata, e cosi lasciando quello assedio da parte, giudicò essere piu saluteuole il leuargli tutte le forze d'intorno, e specialmente Lippa, che era il uero passo, per doue dal Castaldo era bisogno, che se gli mandassero gli aiuti, & i soccorsi necessarij, laquale quando poi si fosse uista priua di tutte queste speranze, non era in dubio, che non se gli hauesse, o per forza, o per propria uolontà a darsi in suo potere, & essendo gia quasi peruenuto una giornata uicino a Lippa, mandò subito la sua antiguardia a riconoscere il campo di Battore Andrea, laquale essendo scoperta dalle sentinelle, che il detto haueua mandato a certi passi per sapere quando il Belerbei ueniua, quelle ritornando con uelocità nel principio della notte, apportarono al Battore, che si trouaua in Lippa, come i Turchi ueniuano a quella uolta, & che di già haueuano scoperto la loro antiguardia, il che inteso, egli nella medesima notte si ritirò tanto disordinatamente con le sue genti, che quasi si gli disfece tutto il suo campo, percioche ciascuno cercaua per la sua parte, fuggendo di saluarsi, e partendosi con questo tumulto, lasciò nel Castello per gouernatore il Capitano Pete Vnghero, assai per arme, e per altri effetti honorato, con trecento caualli, e con alcuni Aiduchi, che come piu auanti si mostrò, sono fanti a piè che uanno immitando nell'armi, e nel combattere quasi i Turchi, con lequai genti gl'impose che guardasse al meglio che poteua la terra, & il Castello. Ne appena fu partito il Battore, che l'altro dì il Borgo maestro di Lippa, ciò è il primo officiale della terra, che è creato ogn'anno alla cura di lei, fu a trouare il Pete, dicendogli apertamente, che egli uoleua dare la terra al Belerbei poi che non uedeua nessuno che la uolesse difendere, e tanto piu per esser stata abbandonata dal Battore, per laqual cosa neruno de i Terrazzani uoleua perdere con i figliuoli le sue mogli, e sorelle, & entrate, sapendo eglino, che se si fossero messi in difesa, che il Belerbei gli haueria fatti ammazzare tutti, per il cui timore ne egli, ne gli altri Rhatiani che si trouauano in essa uoleuano incominciare cosa, che gli hauesse ad apportare

Causa, per laquale il Belerbei uolse assediare Themesuarre.

Battore Andrea abbandona Lippa, e si ritira.

tare in breuità di tempo perdità, e rouina, ne sperimentare inconsideratamente quel doloroso fine, che ripugnando, di già si uedeuano apparecchiare, essendo chiari non essegli forze, ne potere per contrastare con esso, per il che egli in persona uoleua portare le chiaue del luogo a quello, & egli poi facesse del Castello cio che gli paresse, a che considerando il Pete, e conoscendo euidentemente, che stando i Turchi nella terra, egli malamente potria difendere il Castello, giudicò essergli meglio, e piu utile al seruitio di Ferdinando, salutando le genti che haueua seco, di partirsi, che di aspettare, e perdere, e cosi abbandonando il Castello, e buona parte della terra, se ne uscì con le sue genti fuori, & il Borgomaestro da un'altro canto ne andò subito a ritrouare il Belerbei, a cui rendendo la terra, dettegli con le chiaui ubbidienza, quale riceuendolo molto allegramente gli fece di molte carezze, e doni, e con esso si transferì non molto dopo a Lippa, oue alloggiando con tutto il suo essercito, fermossi dieci giorni, allegrandosi che senza perdere gente, ogni cosa pacificamente si gli rendesse, & immaginandosi che cosi douessero fare gli altri luoghi, fece ogni sforzo di pigliare un picciolo Castello chiamato Solimos, che sta soura un monte distante di Lippa un tiro di Colubrina, molto forte, le cui genti di dentro erano soldati Vngheri, i quai stimando poco quel campo di Turchi, si difendeuano ualorosamente, confidandosi che sariano stati in breue tempo soccorsi dal Castaldo, si come in effetto furono, e mostrando eglino il suo ualore, & il suo sforzo con l'uscire ogni dì a scaramucciare con nimici, dierono al Belerbei tutto quel trauaglio e danno, che piu grande possettero, ilquale uedendo che in nessuno modo gli poteua superare, ne per promesse o buone parole, ne per minaccie, o larghi partiti, indurre a darsigli, gli lasciò stare in pace, persuadendosi che dopò col tempo per uia d'un lungo assedio, o di loro propria uolontà, gli hauerebbe conquistati, e lasciando il gouerno di Lippa con cinque mila caualli, e dugento Giannizzeri, della miglior gente, che egli si trouasse in tutto il suo campo, e loro generale Oliman Bech, che era un signore Persiano, che non molto innanzi sdegnatosi col Sofì, si era partito di Persia, e ritiratosi al seruitio del Turco, andò con tutto l'essercito ad assediare Themesuarre, parendogli che ogni uolta che l'acquistasse, che ei lasciarebbe a se sempre le spalle sicure, ne haurebbe piu paura di essere offeso per causa di quei soccorsi, che si dubitaua che Ferdinando mandasse. Questa è una terra picciola, che la circonda un fiume chiamato Themes, da cui ella prende il nome di Themesuarre, la metà della quale è cinta da una muraglia fatta di ter-

Pete lasciato da Battore con trecento caualli per guardar Lippa, si parte cõ esso da lei.

Lippa si rende al Belerbei che poco dopo ci ãdò coĩ suo cãpo ad alloggiare.

Solimos castello forte soura Lippa e poco lungi si difende dai Turchi ualorosamente.

Descritto del sito, forma, e fortezza di Temesuarre.

ra, e di legnami a modo di Bastione, dalla cui parte ha grandissime lacune, e fossi d'acqua, e profondissime paludi, che la fanno da quei lati in modo tale forte, che non può in foggia ueruna essere dall'artigliarie battuta, ne meno assediata. L'altra metà e fortificata da una muraglia fatta di quadrelli all'antica, laquale s'incominciò à riforzare da che se intese, che il Belerbei gli uoleua uenire soura, facendosigli una trincea dalla parte di dentro di centocinquanta passi di lunghezza, & una picca di larghezza, e quasi di altro tanto profonda, con i suoi trauersi necessarij, e corrispondenze conueneuoli, & in un torrione che staua posto nel mezzo si era fatta una casa matta per difensare da ogni lato il fosso, che gia quei di dentro haueano fortificato con i suoi fianchi per fare che gli archibugieri potessero fare l'effetto suo, i quai conducendo poscia di dētro tutte le uettouaglie che eglino haueuano, e che si trouauano in duoi Borghi, che erano fuori della terra, subito accesero nel maggiore d'essi il fuoco, perche il nimico non se ne potesse ualere, e l'altro che era circondato dal fiume per lo spartimento di due braccia lasciarono saluo, e sino al uedere come alloggiaua il Belerbei, con proposito per essere in parte assai sicura, e per il commodo che da quello riceueano, di difenderlo, e di tenerlo sino che eglino potessero, determinando ò di mantenere quel la terra contra ogni furore de Barbari, ò di morirui gloriosamente tutti, e cosi stando eglino in questa ferma deliberatione, alli XIIII. di Ottobre, arriuò l'antiguardia de Turchi a riconoscere il luogo, laquale mentre s'andaua apparecchiando di riconoscerlo, uscì fuori Losanzo con quattro cento caualli, contra la uolontà quasi del Maestro di Campo Aldana, & il Capitano Vigliandrando con cinquanta archibugieri a scaramucciare con nimici, e seguitandosi la scaramuccia, egli in quel giorno si portò molto da ualoroso, e buon guerriero, e con esso lui similmente un Caualiero Spagnuolo chiamato Alfonso Perez de Saiauedra, alquale Ferdinādo poco auāti haueua dato una compagnia de caualli Vngheri, & andando dall'altra parte Losanzo con suoi caualli scaramucciādo, fece con essi in quel dì ciò che mai potesse fare huomo contra nimici, che accompagnato dalla accortezza, e uigilanza de gli archibugieri del Vigliandrando, constrinse i Turchi che erano da due mila, che combatteuano contra de i nostri, a ritirarsi sino a suoi squadroni, e tanto che riguardando il maestro di Campo quanto tutti si erano portati da ualenti, & animosi, hebbe timore che per il troppo ardire non incorressero in qualche disordine, per essere i Turchi molti, & i nostri pochi, & andare assai in dentro, & innanimati in ammazzare e ferire molti di quegli;

Il Belerbei manda l'antiguardia sua a riconoscere Temesuarre.

Valore di Losanzo, e del Capitan Vigliādrando cō tra Turchi, e loro ritirata.

quegli; onde egli mandò prestamente a dire al Vigliandrando che facesse ritirare Losanzo con sue genti, poscia che con lui honoratamente haueua dato di se non poco saggio al nimico, i quali ambi si ritirarono senza perdita di alcuno, quantunque i Turchi caricassero molto soura nostri nella ritirata, e sino all'intrare del Borgo piu picciolo, oue il Vigliandrando haueua (ciò preuedendo) lasciato alquanti archibugieri per soccorso, e difesa della loro ritirata, da quali i Turchi riceuettero tanto danno, che ben presto furono sforzati dal timore dell'archibugeria a ritornarsi a dietro. L'altro giorno dopo questa scaramuccia il Belerbei condusse a uista della terra tutto il suo campo in ordinanza, che per rispetto de i Rhatiani, che si erano da noi fuggendo uoltati in fauore suo, era cresciuto al numero di nouanta mila persone, e ripresentandogli quei squadroni tanto grandi, e folti di gente inanzi, si credeua di impaurirgli solamente con la loro uista, e uolendo incominciare a riconoscere il luogo, fu da nostri talmente con l'uscire fuori a scaramucciare seco impedito, che non pote per all'hora far cosa che ei uolesse. Et il maestro di Campo in tanto commise, che uscissero cento archibugieri nel Borgo, a ciò lo difendessero da' Turchi, e lo sostenessero tanto che tutta la uettouaglia che ciascuno ci haueua trouato e guadagnato, fosse portata di dentro, e saluata, per ualersene quando nimici gli hauessero uoluto assediare. Il secondo dì dopo questo di notte gli fece appresentare la batteria, e da quel lato oue Losanzo & il maestro di Campo per buona sorte si haueuano incominciato a fortificare, ilquale sendo stato da nimici riconosciuto, e da nostri per uia di alcuni pregioni presi nelle scaramuccie inteso, subito fecero allargare la trincea che haueuano cominciato a fare in quella notte, cinquanta passi piu, di maniera che nell'altro giorno si trouauano molto forti, e tosto che il dì apparue incominciarono a battere la terra con duoi cannoni, e con due meze colubrine, e con altri assai pezzi d'artiglierie picciola, con i quai tirauano uerso le difese per leuarle, e uedendo i nostri (quantunque Aldana hauesse di gia mandato a dire al Castaldo che se in termine di xx. giorni non lo soccorreua, che egli era sforzato a rendere la terra) che batteuano il luogo con tanta poca artiglieria grossa, non istimauano niente cio, che Turchi faceuano, perche teneuano per fermo di non hauersi mai a perdere, eccetto se non fussero battuti da tanta copia di artiglieria grossa, che a uiua forza gli aprisse tutta la terra, se ben stauano sospettosi che il Belerbei non facesse menare altri sette cannoni doppij che si doueuano cauare fuori di Belgrado per questa impresa, secondo che da i souradetti

Il Belerbe con tutto il suo campo si conduce intorno di Themesuarre.

Themesuarre battuta da Turchi.

Ammottinamento de soldati successo in Brasouia acerbamente gastigato.

Essercito di nouanta mila huomini congregato da Frate Giorgio, & dal Castaldo cōtra il Beserbei.

pregioni s'udì. Et in tanto che queste cose passauano in Themesuarre. Il Castaldo hauendo prima posto in tutte le forte le guarnigioni d'Alemanni, e prouisto al disordine che soldati haueano commesso in Brasouia, i quali si erano ammottinati contra i cittadini, e fattogli di molti mali, per ilquale ammottinamento fu di bisogno (per estinguerlo) usare una seuerissima giustitia contra di coloro, che ne erano stati cagione, e dare con essa a gli altri esempio di ben uiuere, imperoche alcuni ne furono fatti morire, alcuni altri mandati in essilio, & altri posti per qualche tempo confinati nelle carceri della terra, si congiunse col Frate, ilquale di gia haueua congregato insieme con ogni diligenza e uelocità tra caualli, e pedoni un'essercito di settanta mila huomini, e non ostante che ogni dì accrescesse piu il numero de nostri, e massimamente per l'arriuata del Marchese Sforza Pallauicino con i tre mila Alemanni, e di Carlo Scerettino con i quattro cento caualli, come gia di soura si disse, & ultimamente di Battore Andrea con dieci mila persone, quale si era r fatto di tutta la gente, che per auanti a Lippa si gli era fuggita, che haueuano con quei che erano stipendiati dal Re moltiplicato il numero di questo essercito in tanto che era diuenuto di nouanta mila huomini, i quai erano accompagnati da cinquana pezzi d'artiglieria, & ancora che questa gente facesse uista di essere molta, era nondimeno per fare alcuno buono effetto poca perche ella era tutta gente mal pratica, e di quei che uengono da sue case comandati, si come per simili necessità sogliono alle uolte comandarsi in quel Regno, male armati, e senza ueruna isperiēza di guerra, ma piu per disturbare, e fuggire, che per combattere, e seguitare nimici, onde il Castaldo non haueua speranza alcuna in loro, se non in quella poca gente che era dal Re pagata, di cui, e non d'altra faceua egli in ogni necessità conto, che era in numero di quindeci mila persone tra caualli, e pedoni d'ogni natione, confidandosi soura tutto in cinquecento Spagnuoli, che sempre conduceua seco, che erano il suo principale, e sopremo capitale, nel mezzo del quartiere de quali, sì in campagna, come altroue, egli sempre faceua fare il suo alloggiamento. Et perche tra quelle nationi che iui si erano da uarie parti condotte, non si uedeua troppo buona ordinanza, ne osseruatione di militia, ma per la disunione loro (oltre le gare, e nimicitie publiche, e priuate per non conuenire una parte con l'altra) una confusione estrema, non uolendo una prouincia unirsi con l'altra, ma ciascuna far la sua mostra, e battaglia da se, non giouando ne preghi di loro Capitani, ne minaccie de superiori a ridurli in concordia, di che accorgendosi il Castaldo, e desiderando di troncare

queste

queste loro particolari discordie, e ridurli insieme, per non lasciare accre-scere con questi ammottinamenti, e disordini la speranza de nimici con-tra lui, & indebolire la potenza di Ferdinando, in pace & in una genera-le ordinanza, e fare di tutte quelle genti un corpo, & ammonendogli di al cuni uitij loro intrinsechi, in questa forma (conuocando tutti i princi-pali di esse) a loro cosi disse. Soleuano i uostri antichi (ò huomini for-tissimi di Dacia) fiorire di ottimi costumi, & abbondare di somme uir-tù, e specialmente nelle cose della guerra, nella quale eglino per adietro uennero a quell'ultimo colmo di eternità che fu giamai possibile, onde fu-rono a tutte le nationi, & a tutti gli altri Regi è Prouincie in grandissi-ma ammiratione, ma poi che si uidero abbadonati da posteri loro le stra-de di uirtù, & quelle essere da ogni parte uelate da uitij, quello splendore di uera gloria (lasciata in disparte la militia) e rimasto in uoi sin'hora talmente offuscato, che ha generato uniuersalmente in questi Regni gran-dissimo danno. Il perche considerando io al presente a queste cose, ho giu-dicato non essere meno necessario che lodeuole, riformare questi esserciti, e ridurui tutti alla prima nostra osseruanza, laqual cosa senza di uoi non si può fare. La onde ui hò uoluto primieramente ammonire, che preter-messa l'auaritia, sprezzati i piaceri, & abbandonate le delitie del cor-pò, & scacciata in tutto la pigritia con gli odij uostri occulti, ui con-stringiate a ridurui al uero ordine & ubbidienza, in che gia soleuano uiuere, e guerreggiare i uostri antichi, a ciò che a uoi con essi sia libera col mezzo della uostra destra, la uia della salute, e possiate (essendo in concordia uniti) riportar nelle uostre patrie (scacciati i Turchi da que-sto Regno) honorati trionfi, e non con i uostri tanto dannosi dispareri aummentare il loro potere, & essere certi di hauermi non come supre-mo Capitano, ma come un padre, ò compagno sì ne i beni, come ne i mali. Per le quai parole tutte quelle genti che erano cosi discor-danti insieme, si unirono, hauendo piu riuerenza alla persona che gli parlaua, che rispetto al particolare loro, e furono contente di es-sere riformate, e di fare con gli altri la mostra, laquale fatta il Ca-staldo con questo essercito & artiglieria, e col Frate incominciò a cami-nare a buone giornate, desiderando di tosto soccorrere Losanzo, & Al-dana che stauano assediati in Themesuarre, & il primo dì il Frate uolse andare nell'antiguardia con sue genti, nella quale il Castaldo lo lasciò sempre andare, e sino che si cominciò ad auuicinare a' nimici, nelquale tempo egli poi prese per se l'antiguardia con la migliore gente che ci fos-se, lasciando la battaglia a lui, e caminando egli stesso faceua gli allog-

Parole del Castaldo a tutti solda ti delle pro uincie di Transilua-nia, che non si uo-leuano uni re insieme a farla mo stra genera le.

giamenti di tutto l'essercito, scegliendo sempre quei siti, che piu de gli altri gli pareuano forti, e commodi, acciò che da nessuno lato potessero hauere le sue gente trauaglio, facendo continouamente marciare il campo con grandissimo ordine, se bene si caminaua con gran fastidio, per eßere la gente numerosa, & il camino per doue si doueua passare assai stretto, e malageuole, e massimamente in alcune parti, che erano tra il fiume, e la montagna, che durauano da dodici in sedici miglia, che appena ui capiua un carro, per cui le giornate faceuansi molto corte, e breui, dellaqual cosa il Castaldo n'andaua molto di malauoglia, e specialmente uedendo per questo differirsi quel presto soccorso, che egli determinaua di dare a quella terra, laquale gia sapeua in che modo era battuta dall'artiglierie del Belerbei. E mentre che in questa guisa si seguitaua il uiaggio, tra tutti i capi dell'eßercito s'andaua discorrendo se si doueua andare prima soura Lippa, o soura Themesuarre, e dopo molti pareri d'alcuni di loro che uoleuano che si andasse ad espugnare prima Lippa, e d'altri che consigliauano che si soccorreße Themesuarre, e poi si uenisse all'impresa di quella, contra de' quali Frate Giorgio contrariando suadeua con ogni instanza che si douesse attendere all'assedio di Lippa, perche gli affirmaua, che il Belerbei per soccorrere Olimano si leuaria da Themesuarre, e se ne uenerìa subito oue essi stauano, e cosi fuggiriano la fatica di quei scabrosi uiaggi (ancora che piani) e potriano poi a sua uoglia mandargli soccorso che eglino uoleßero. a' quai pareri contradicendo con diuerse ragioni il Castaldo, fece che si risolueßero a lasciare tanta copia di gente, che fosse basteuole ad assediare Lippa, & a guardare che Olimanno non potesse uscire fuori a dare trauaglio, & fastidio al nostro campo, ne scampare uia, e con il restante (posciache haueuano assai numero di gente a bastanza) incaminarsi uerso Themesuarre, e pigliando il camino per Caransebesse, Castello a' confini de' Transalpini non molto discosto da quel luogo, condursi a quella, di doue hauriano potuto con ageuolezza mandare soccorso a Losanzo, & ad Aldana, imperoche ogni cosa che fuori di questa si fosse fatta, sarebbe riuscita al sicuro uana, e posto tutta la somma di questo negotio, e impresa in arbitrio della fortuna. Il Frate all'hora chiamando a se il Battore acciò fosse presente a quello che egli uoleua esprimere disse al Castaldo, che egli era cangiato di fantasia di andare piu con quello essercito a soccorrere Themesuarre, tenendo per fermo, che come quello che era composto piu di gente collettiua, e male in arnese, che de' buoni soldati, che Turchi ne haurebbono nuoua, e ueneriano uelocemente ad incontrarlo, & incon-

Discorso fatto soura qual di dui si doueua fare, o assediare prima Lippa, o soccorere Themesuarre.

Carãsabesse castello, e confini di Transalpini è uicino a Themesuarre.

Inconstãza incredibile di Frate Giorgio ne' suoi consigli e determinatione.

& incontrandosi ambi gli esserciti, non era in dubio che'l nostro campo sarebbe da gli ottimi ordini, e lunga essercitatione, & isperienza de' nimici rotto, e disfatto, & oltre molte altre ragioni friuole, e da lui poste in campo, conchiuse al fine che egli era mutabile, e che sua natura non era di stare troppo lumgamente ferma in un proposito, a che il Castaldo rispose, che haueua ragione di essere, e massimamente nelle cose importanti, nelle quali si ricercaua molto consiglio, e molta prouidenza, essendo non poco lodato il mutare spesso oppinione de bene in meglio ma che solo gli persuadeua che uenisse sino a Lippa, oue poi secondo il successo delle cose si determinaria tra loro, o di assediare Lippa, o di soccorrere Themesuarre, a che egli etiandio replicò che sapeua che Themesuarre era poco forte, e secondo che haueua inteso da un Pollacco, che egli (mentre quella terra si assediaua) ui haueua mandato, & che con ueri auuisi di tutto quello che si faceua cosi di dentro come di fuori, era a lui tornato riferendo, che i Turchi aspettauano piu artiglieria, & auuenga che la gente stesse molto ardita, e uolonterosa di combattere, nondimeno per le fatiche intollerabili che nel fortificarsi di notte con le pale, zappe, & il di nel difendersi combattendo con l'armi, patiuano, non si poteuano tenere troppo lungamente. Lequai cose udendo il Castaldo, con altre piu colorate ragioni, ripercuotendo le sue, e dicendogli che doueua pur ricordarsi, che molte uolte gli haueua detto, che non ricuperandosi Lippa, era perduta la Transiluania, e che non uolesse defraudare la Christianità della speranza che haueua di lui conceputa, e se principalmente della gloria che acquistaria ricuperandosi quella terra, e facendosi ritirare il nimico, uolendo in ciò, che egli solo commandasse, e lui come priuato capitano obbidirlo, affrettaua di indurlo a condursi a Lippa, e massimamente perche arriuaua il termine del soccorrere Losanzo, & Aldana, si come quello gli haueua mandato a dire, e protestare che se in uenti giorni non lo soccoreua, che dubitaua non potersi piu tenere, ma esser isforzato a rendersi al Belerbei. Il Frate, o che fosse per paura di non uenire a far giornata col Belerbei, o per rispetto delle pratiche che con esso teneua di riconciliarsi per suo mezo con Solimano, o che gli paresse (si come soura si ragionò) la gente che egli menaua non essere tale, quale in un effetto d'arme si conueniua, ne habile al combattere, non uoleua forse per queste ragioni auuenturare con quel campo la sua persona, & il Regno, ne spingersi piu auanti, ne manco soccorrere Themesuarre, anzi mostraua di andare di malissima uoglia a Lippa, per schiuare di che, quando non poteua far'altro, egli si interteneua nel ca-

mino, e forse per dare tempo a Olimanno, che se ne andasse, perche ei non credeua giamai che quello lo douesse aspettare in cosi fiacca terra. Hor uenisse da qual si uoglia causa, la lentezza del Frate in questa impresa, e standosi in questi contrasti l'uno del spingersi auanti, e l'altro del ricusarlo affatto, uenne nuoua come, il Belerbei dopo di hauere molto bene per otto dì continoui battuto Themesuarre, si era ritirato, non ostante che gli fosse uenuta nuoua artiglieria, non assicurandosi di aspettare piu, per hauere inteso che Frate Giorgio, & il Castaldo si gli ueniuano con tanta gente approssimando, & così in quel dì, che i nostri aspettauano l'assalto, nel uenire dell'alba, uidero chiaramente che i Turchi haueuano abbandonato le Trincee, e lasciatole priue delle loro solite guardie, e ritirato tutta l'artiglieria uerso quei Castelli, che poco auanti haueuano guadagnato, laquale in quella stessa notte leuarono con tanto romore, e grido, che i nostri si credeuano che ne piantaßero dell'altra, per potergli piu aspramente offendere, il che intesosi da Losanzo, e da Aldana non uolsoro, che alcuno uscisse fuori, non credendo che eglino si ritirassero del tutto, ma solamente spinsero alcuni Aiduchi fuori che andassero a riconoscere le Trincee, & inuestigassero la causa di quegli insoliti mouimenti, e romori, i quai andati, uidero che i Turchi ueramente si erano ritirati, e tanto frettolosamente e dal disordine turbati, che haueuano in segno di ciò, lasciato nelle proprie trincee piu di dugento palle di ferro tra picciole e grãdi d'artiglieria, che subito poi da' nostri furono portate di dẽtro, della cui ritirata hauẽdo pigliato animo il Frate, mostrò molto di allegrarsene, e facendosi poscia nel seguente dì consiglio, conchiusesi in eßo, che era molto meglio l'andare ad espugnar Lippa, per non lasciarsi quella fortezza alle spalle, che a seguitare nimici, e cosi seguitò il camino uerso di quella, nel quale s'intese che Olimanno aspettaua con fermo proposito di difenderla, e mentre l'eßercito tuttauia caminaua, & che era giunto quasi a quatro miglia uicino a Lippa oue si annottò, uenne un Corriero che giunse quella notte che era delli uenti di ottobre, che arrecaua nuoua come Papa Giulio a instanza di Ferdinando haueua fatto Cardinale Frate Giorgio, e gli portaua la beretta rossa, & insiememente molte lettere di Cardinali, che senza conoscerlo, ma spinti dalle buone relationi di lui hauute, gli mandauano detta nuoua, e non poco salutandolo, l'auuisauano con quanta concordia, e beneuolenza di tutto il loro collegio si gl'era concesso il Cappello, certificandolo che non solo giustamente si gli doueua quella dignità, ma maggiore, per eßere egli huomo tanto Christiano, e difensore della fede, come era, sostenendo con tanto trauaglio

Il Belerbei intendẽdo la uenuta di Frate Giorgio, e di castello si ritira dall'assedio di Themesuarre.

Corriero uenuto da Ferdinãdo come Fra Giorgio era fatto Cardinale.

e con

e con tanta induſtria quel Regno contra Turchi, di che uniuerſalmente ne pigliauano eſtremo contento, e ſcriuendoſigli per queſti, e per Ferdinando non ſolo i ſudetti particolari, ma per informatione hauuta da infiniti del ſuo ualore, molte altre coſe in ſua lode, egli non potè diſſimulare tanto, che non dimoſtraße loro in uiſo qualche ſegno di allegrezza, ſentendo tenerſi coſi honorato conto di ſua perſona, come egli udiua, che per tutto ſi teneua, e maſſimamente in una Roma, oue tutto il mondo concorreua, però da un'altra parte ei non ne rimaneua troppo ſodisfato, parendogli che intendendo il Turco i grandi beneficij ch ogni dì riceueua da Ferdinando, che l'haueria nell'auuenire pigliato in ſoſpetto, ne ſi ſaria giamai piu fidato di lui, ſi come ſino all'hora ſi era fidato, La onde tra queſte due contrarietà di animo, uolſe moſtrare con quei che ſapeuano, & intendeuano non poco i ſuoi tratti, di tenere quel Cappello per niente, e con quelli altri che erano di maggiore portata sforzauaſi con altre inuentioni far uedere à loro che ſe ne rallegraua, & in quella notte in ſegno di letitia, il Caſtaldo comandò che ſi faceße una belliſſima ſalutatione di artiglierie, acciò il Frate da queſti ſegni ſpinto ſi determinaße ſeguitare la parte di Ferdinando con quella candidezza che egli doueua, & inchinaße l'animo nel ſuo ſeruitio, e non tenere le mani in tanti luoghi inuiluppate, però il tutto era uano, che egli con aſtutia cercaua ſempre di coprire le ſue fraudi, tenendo ciaſcuno a uile, e per niente, coſa che ſi al Caſtaldo come a gli altri capi della parte del Re diſpiacque molto, e da queſto, e dall'ambitione de i gradi hebbe principio l'odio che ſi gli generò contra, e che fu poi cauſa della ſua morte, percioche uedendoſi quegli non eßere ſtimati, ma da lui ſpregiati, hebbero tutti ſoſpetto di non eßere fatti morire, o di eßere in breue traditi, e ſi come Frate Giorgio con malitia celando il ſuo penſiero diſſimulaua una coſa, con piu arte e fintione il Caſtaldo ne fingeua un'altra, non laſciando giamai intendere a ueruno ciò che haueua di ſdegno nel petto, e come quello, che di gia gli haueua incominciato a riguardare alle mani, non ſi fidaua di lui in coſa alcuna, ma ſtaua ſempre uigilante, attendendo al fine delle ſue attioni. E ritrouandoſi le coſe in queſto termine, duoi giorni dopò uenne al Caſtaldo un gentil'huomo di Ferdinando chiamato Giulio Salazario che ſi era partito da Vienna con molta preſtezza, e con lettere credentiali, e commiſſioni: la continenza delle quali era, che ſe in quell'hora, che l'auuiſo gli arriuaua non era uſcito fuori di Tranſiluania, che non ſi doueſſe piu partire, ma trattenerſi in eſſa, acciò che il Frate non poteſſe hauere commodità di ſerrarlo di fuori, ma che ſubito procuraſ-

Principio della cauſa della morte di Frate Giorgio.

Meſſo del Re de' Romani ſoura la morte di Frate Giorgio.

se con ogni migliore modo possibile di farlo ammazzare. Imperoche haueua non solamente dalle sue lettere ueduto; ma inteso di certo per alcuni auuisi hauuti dalle porte del Turco, e dal Re di Polonia, e da alcuni suoi proprij secretarij, che quello tramaua di accordarsi co' Turchi, e di uc cıderlo con tutta la gente, che egli si trouaua seco, e farsi assoluto Signore di Transiluania, e sino a tanto che s'esseguisse cio che si ordinaua lo auuertiua, che egli uiuesse soura di se, e stesse molto in su l'auuiso, & in guisa tale che non gli fosse fatto alcuno tradimento, e che de' mezi che si doueano usare in questa faccenda, ei rimetteua la cura nella sua sagacità, e prudenza, di cui prendeua tanta baldanza, che lo faceua rimanere sicuro dal pericolo in che sapeua che staua la sua persona, e le sue genti. Inteso adunque che hebbe il Castaldo cio che da Ferdinando si gli mandaua a dire, non l'hebbe punto per cosa nuoua, perche di gia sapeua, e quasi intendeua che'l Frate non andaua troppo sincero ne gli effetti e seruigi del Re, cosa che era un confirmargli uera la sua sospettione, & auuenga, che gia fosse uscito fuori di Transilnania, e non uedesse uenirsi occasione che fosse basteuole a farlo ritornare a dietro, per non lasciare il Regno di se uoto, fu dibisogno, per ritrouarsi la giornata ne i termini che di soura si dissero, e per non metterlo in diffidenza, fare intendere al Frate cio che il Re mandaua che si facesse, e trouando nuoue inuentioni, cominciò a negotiare con lui molto cautamente, e con tale auuiso, che giamai gli dette da sospettare, dicendogli il desiderio che Ferdinando haueua del fine di quella impresa, e quanto per sua causa si prometteua della uittoria, riponendo nel suo ualore ogni gloria, che di ciò potesse acquistare, e con queste e molte altre stratagemi lo condusse sino che'l tempo gli apportò quell'aspettata occasione che ei per mandare a effetto questo disegno, & a più mano salua che si potesse, speraua; e di maniera che non si hauesse a perdere con esso il Regno, e la sua gente tutta, ilche egli seppe tanto bene riuolgere, e con tanta astutia, e secretezza, quanta in un tanto grande effetto si richiedeua, ordire, e (come piu oltre dirassi) terminare, che mai il Frate ne potè hauere coniettura alcuna, ne scintilla che l'hauesse a turbare, & cominciandosi tutta uia l'essercito approssimare assai uicino a Lippa, il Frate in quel giorno ricercò di andare nell'Antiguardia, a che il Castaldo non uolse disdire, ma aggradirlo di tutto ciò che gli addimandaua, e uicino al luogo oue uolse in quella notte alloggiare il Frate, trouò, che nella strettezza che faceua il fiume con la montagna, ci era un passo molto cattiuo per l'Artiglieria, però non era tanto scabroso, che potesse essere causa di quanto egli

Strattagemi di Fra Giorgio per uietare che l'artiglieria grossa non

to egli poi fece, ma per dare fine al suo intento, gli parue che fosse sufficiente a uscire di quale si uoglia cosa che hauesse pensato. e uedendo che già era tempo di cominciare a mettere in essecutione quello che egli haueua immaginato, e uisto, e considerato quel mal passo, mandò a dire al Castaldo che egli dubitaua, che mai sarebbe pobissile, che da quel luogo passasse l'artiglieria grossa, ma che gli pareua che si douesse far lasciare in quella parte, oue ella in quel punto si trouaua, e con tanta guardia de' pedoni, e caualli che bastasse a difenderla, e che egli solo con l'altra artiglieria da căpagna seguitasse il camino, ilche udendo il Castaldo, e nõ parendogli bene ciò che il Frate gli mandaua a dire, si spinse inanzi a riconoscere quel passo, quale riconosciuto, uide che non era tanto cattiuo, che potesse intertenere l'atiglieria che non passasse, e non tenendo il Frate per tanto male intendente, che non comprendesse, che quel passo si poteua con non molto trauaglio acconciare, s'accorse che egli perche questa impresa non andasse inanzi, faceua tutte queste difficultà; alle quali deliberando ei di dare tosto fine, fece indi uenire non picciola copia di guastatori, con alcuni Aratri soura rote, & cominciò con essi a fare acconciare quelle strade, facendole ridurre in modo, che ampiamente ci poteuano passare duoi caualli con un carro a paro, & a poco a poco tanto si cauò della montagna, e del sasso, che le fece allargare in maniera che l'artiglieria ci poteua passare liberamente, e senza impedimento alcuno, e dismontando da cauallo si pose con gli altri a lauorare tanto, che era della notte passata non picciola parte, & perche era oltre modo tardi, fermossi iui ad alloggiare con la battaglia, e retroguardia, e lasciando ordine ad alcuni Capitani Spagnuoli, che con esso si trouauano, che se ben non era dì, che non mancassero di far caminare tutto quel restante della notte l'artiglieria, & in quel tempo che piu la gente per la stanchezza del giorno riposarebbe, & egli senza essere da ueruno inteso, e con la sua sola guardia si partì dall'essercito, e tacitamente si condusse al luogo oue il Frate staua due leghe lontano di Lippa alloggiato, & essendo entrato dentro del suo padiglione accompagnato da molti Caualieri Spagnuoli, & Italiani, tra quali era Giuliano de Carleual, a lui disse che non si marauigliasse se egli ueniua in quell'hora, e della maniera, che egli uedeua, a parlargli, che era solo per sapere la causa, che l'haueua spinto non essendo occorsa alcuna nuoua occasione, che lo sforzasse a questo, di mandargli a dire che lasciasse a dietro l'artiglieria grossa, ritrouădosi eglino gia tanto uicino a nimici come si trouauano, contra de quali andando egli, doueua essere certo di acquistarsi un'incredibile honore, & ispugnandosi

Si conduce à Lippa

Partita del Castaldo dall'essercito per andar a trouare Frate Giorgio, che era con l'antiguardia alloggiato uicino a Lippa.

Lippa, acquistarsi quell'honorata riputatione, che la felicità di tanta impresa gli haurebbe guadagnato, e tanto piu essendosi fatto ritirare il campo de nimici che staua soura Themesuarre col solo intendere, che l'andauano a soccorrere, cosa che haueua a loro apportato gloria, & al nimico terrore & spauento. a cui tosto rispose il Frate, che se egli era arriuato sino a quel luogo con l'essercito, era pensando che il Belerbei si doueße ritirare del tutto, però che haueua inteso, che non era anco passato il Tibisco, cosa che gli daua molto da pensare, e tanto piu uedendo che Olimano aspettaua in Lippa, e determinato di sostenere ogni empito che si gli potesse fare, laquale determinatione egli non poteua credere, che procedesse da altro, che dal confidarsi d'essere soccorso dal Belerbei, il che quando fosse, egli non si uoleua assicurare di passare piu auanti, poscia che mai era per adietro andato contra un campo cosi grande, e fatto di tanta gente pratica come quello de Turchi, per il cui rispetto, e della gente che egli conduceua, era certissimo di non potere resistere, ne acquistare il mezzo di quello che haueuano preso i Turchi, e per tanto ei non uoleua inconsideratamente auuenturare la sua persona, & il Regno insieme, anzi pensaua di fare con nimici tregua, senza muouersi dalla parte, in che all'hora si trouaua, poscia che era con auantaggio, e con non poco honore di tutti, a che il Castaldo replicò, che egli uolesse prima considerare molto bene al mal conto che di se daria nel ritirarsi senza proposito, sapendo tutto il mondo come ambiduoi stauano in campagna, e con un tanto poderoso eßercito, come era quello che haueano indi condotto per cacciarne i Turchi fuori, ilquale potria poi dire in uedergli ritirare, e lasciare Lippa in potere de nimici, che ciò fosse proceduto da qualche intelligenza occulta che si haueße hauuto con quegli, e massimamente per eßer conosciuta quella terra per una tanto importante chiaue dell'Vngheria, e della Transiluania, e parimente di ogn'altra Christiana Prouincia, e di d'onde i Turchi scorreuano ogni dì quei paesi con danno, e pregiudicio infinito di tutti i Vasalli di Ferdinando; per laqual cosa per non adombrarsi di questa macchia, lo pregaua con quella instanza che piu poteua che arriuasse almeno sino a Lippa, che egli se gli offeriua con l'aiuto di Dio fra sei giorni di dargliela nelle mani, & al fine tanto gli persuase questa impresa, che ancora che tutauia mettesse per grande inconueniente il non arriuare dell'artiglieria, laquale per la buona diligenza de Capitani Spagnuoli giunse in quel dì al Campo molto a buon'hora, e con non poca ammiratione del Frate, che si credeua ch'indi non arriuarebbe in otto dì, rimase contento di condursi a Lippa, e

pa; e fatto questo il Castaldo, andò subito con tremila caualli Vngheri, e quattro cento huomini d'arme a riconoscerla, imperoche questa è una Terra quadra in una parte, ma nell'altra ouata, e piu lunga che larga, la cui lunghezza è di passi settecento uenti, e la larghezza di passi trecento ottanta, rendendosi da un lato per causa del fiume Marosso, che la bagna, molto forte, e dall'altra parte per hauere una montagna assai superiore che è causa che da lei non si possa molto difendere, si mostra fiacca, ella è circondata tutta da una muraglia di fabrica antica senza difese, e con le Torri molto rare, ha nella parte da basso un Castello picciolo, e quadro con una torre in ciascuno angolo e con un buonissimo fosso intorno, & assai profondo, e con l'acqua del Marosso dentro, alla quale giunto che fu appresso, si pose a piedi, & intrando per certi giardini andò in persona con Giuliano Carleual, e due altri Capitani Spagnuoli che furono i primi a scoprire, i fossi, sino a i ripari di essi per riconoscerla, hauendo prima mandato buona parte di quelle genti ad attaccare la scaramuccia con Turchi, i quai non uolsero giamai uscire fuori a combattere, per essere occupati in tirare di molti archibugi, & in prohibire che la terra non gli fosse riconosciuta; e riguardata, e considerata che l'hebbe molto bene, riuocando le sue genti dalla scaramuccia, se ne ritornò in quella propria notte al Campo, oue parlando col Capitano Rodrigo Vigliandrando, e con Francesco Henrique Tescieda, che erano partiti da Themesuarre per uenire a ritrouarsi nella giornata di Lippa, intese da loro la uera relatione di ciò che era successo in quel luogo, e come il Belerbei si era ritirato, perche sino all'hora non si haueua potuto intendere la certezza, ne sapere, come poi da questi si seppe la uerità, e cosi alli duoi di Nouembre mouendosi tutti caminarono uerso Lippa, oue peruenuto che fu tutto l'essercito, si rapresentarono a Turchi con bell'ordine quei squadroni di gente, e d'artiglieria, con gran grido, e romore di quelle nationi barbare, e stati che furono cosi alquanto in conspetto della terra. Il Castaldo occupò la montagna che le staua a caualiero. Et il Frate dall'altra parte uerso il lato del Castello accampossi con la sua gente, & occupata che fu quella montagna, il Castaldo fece dare gli alloggiamenti a tutte le genti che erano stipendiate da Ferdinando, cioè, a Spagnuoli, Alemanni, & Vngheri nella piu alta parte di Lippa, in mezzo de' quali egli uolse albergare. Et mentre si alloggiaua il campo, nel medesimo tempo uscirono fuori i Turchi ad abbruciare un Borgo che era fuori della Terra, nel quale si trouaua gran quantità di uettouaglie, e principalmente di uino, che in quelle parti produce il me-

Il Castaldo ua con tre mila caualli Vngheri i e mille huomini d'arme a riconoscere Lippa.

Forma di Lippa, e sua qualità, e sito.

Arriuata di Frate Giorgio, e del Castaldo con l'essercito soura Lippa.

Turchi escono fuori di Lippa & abbrucia-

uo i borghi, che poi furono difesi, da quei di fuori.

glio che desiderare si possa, ilche saputosi dal Castaldo, di fatto egli ui mandò il Capitano Giouanni Viglioa, che con cento archibugieri Spagnuoli facesse ritirare i nimici, & estinguendo il fuoco, che di gia cominciaua a fremere, e dilatarsi per quelle case, conseruasse tutte le uettouaglie che poteua per seruigio del campo, & operasse che non fussero da quelle nationi saccheggiate, però non si potero tanto guardare ne ualse metterci tanto ordine, che gli Aiduchi del Frate non desero nel uino, e di sorte, che il molto che ne gustarono gli pose tanto furore nell'animo, che hebbero cinquecento di loro ardire in quella furia di Bacco di andare ad assaltare la terra senza scale, e senza alcuno ordine, credendosi con le parole di rouinarle la muraglia a pezzo a pezzo, per laqual cosa subitamente si dette all'armi per il campo, pensando ciascuno, che i Turchi fussero usciti fuori a scaramucciare, & all'incontro i Turchi a quell'infinito romore, credendosi similmente di essere combattuti con scale, e con artiglierie, si posero tosto alla difensione della posta, & cominciarono con gli loro archibugi & armi a fare gran danno, e strage in quegli Aiduchi, che stauano come bestie discoperti, & attaccati alla muraglia per salirui soura, dicendo assaissime ingiurie (si come è loro costume) a Turchi, i quai stando coperti, e uigilanti dietro della muraglia nelle difese, gli rendeuano molto bene duplicato il saluto, che ne uccideuano tanti che era troppo, & uscendo dall'altra parte alquanti caualli de i medesimi, scorsero con le scimitarre nude in mano sino a i fossi, minacciando parimente i Turchi, i quai auuedutisi della loro disordinata ordinanza, ne rouinarono molti si dalle mura, come da i fossi al basso, & a uiua forza gli fecero ritirare a dietro, per la cui ritirata gli altri facendo tuttauia animo a suoi, gli spingeuano inanzi, non uolendo cedere a quegli, e questo disordine era per passare assai piu di quello che s'immaginaua inanzi, se il Frate non l'hauesse impedito, che intrando prestamente tra quegli, gli fece ritirare tutti, & acquetato che fu questo riuolgimento causato dalla uiolenza del uino, l'essercito si finì all'hora di alloggiare tutto, nel cui tempo arriuò un signore Vngaro chiamato Patocchio con quattrocento caualli, e seicento fanti, che a sue spese ueniua a seruire a Ferdinando in questa guerra di Lippa, & oltre le genti conduceua anco seco quattro pezzi di buona artiglieria, con laquale occorendogli di passare appresso d'un Castello, che possedeuano i Turchi non molto discosto da Lippa, anzi uicino, gli parue di tentare la fortuna in uedere se lo poteua pigliare a battaglia da mano, e giungendo con la gente all'improuiso l'assaltò con tanto animo, e con tanto buono ordine, che

Disordine causato da alcuni fanti di Frate Giorgio, che spinti dal uino andarono ad assaltare Lippa.

Patocchio Signore Vngaro uenendo a sue spese a seruire a Ferdinando, nel ca

ne, che durando il combattere, la ſua gente ſi portò tanto ualoroſamente in eſſo, che acquiſtò una porta di quelle che il caſtello teneua, e mettendo poſcia fuoco all'altra entrò dentro, ammazzando & iſuenando quanti Turchi trouò, non laſciando neßuno ſe non il ſolo Capitano in uita, e ſaccheggiato & abbruciato in queſta guiſa il luogo, Patocchio ſi partì con la ſua gente, menando ſeco quel Capitano pregione, di cui hauendo egli inteſo la grandiſſima qualità della ſua perſona, ſi era deliberato di donarlo al Caſtaldo, ma ne l uno ne l'altro godette di lui, che l'altro giorno dopo queſto caminando il Capitano in mezzo di quelle genti, uno di quei ſoldati che ſi era trouato a pigliarlo, intendendo che era huomo, che poteua pagare grandiſſima taglia, & a lui per hauercelo tolto il Patocchio, non toccarne niente, ſpinto dalla diſperatione gli ſcarico il ſuo archibugio nelle ſpalle, che lo fece ſubito cadere morto in terra, non uolendo che egli godeſſe di quello che non poteua godere egli, imperoche coſtui (ſi come dopò s'inteſe) era huomo di tanta qualità, e di tanto lignaggio, che quando foſſe mancata la linea di caſa Ottomanna, a neſſuno altro ſarebbe toccata la ſucceſſione di quell'Imperio, ſe non a lui, & in queſto modo peruenuto il Patocchio auanti del Caſtaldo, fu da quello honoratamente riceuuto, e per il buon ſucceſſo dell'impreſa fatta del Caſtello eſtremamente accarezzato, e riguardato, e ben ueramente con ragione, poi che egli di ſua propria uolontà, & a ſuo coſto, nõ moſſo da intereſſe alcuno che da quello del ſolo honore era uenuto a ſeruire il ſuo Prencipe; uenendo anco nuoua nel medeſimo dì come nel ritirare che haueua fatto il Belerbei, erano uſciti da Themeſuarre dugento caualli con cento uenti archibugieri Spagnuoli ſimilmente a cauallo, i quai tutti andando per dare dentro le genti disbandate del campo de Turchi, e ritornando a dietro ſenza hauere fatto alcuno effetto ſi trouarono uicino ad un caſtello, che ſi nominaua Gala, tenuto da nimici, contra di che deliberando tra loro di ſpingere i paſſi, e di uedere ſe lo poteuano conquiſtare, indi ſi transferirono, e coſi arriuati a uiſta di quello furono diſcoperti dalla ſentinella, e uedendo eglino che ancora che lo circondaſſero, che i Turchi non tirauano artiglieria, ne faceuano mouimento alcuno, propoſero di aſſaltarlo, e di sforzare la porta, e tentare ſe per quella uia lo poteuano pigliare, coſa che ſi come eglino haueuano penſato gli ſucceſſe, che i Turchi per buona uentura de noſtri aſpettauano in quel dì certa quantità de genti che haueuano mandato a dimandare al Belerbei per poterſi difendere dal campo di Ferdinando, quale intendeuano che toſto doueua caminare ſoura di Lippa, e uedendo le noſtre genti, e credendoſi eglino che fuſ-

Patocchio prende, e saccheggia un caſtello di Turchi.

Atto d'un ſoldato di Patocchio in ammazzare un Capitano de Turchi per non potere godere della ſua taglia

Gala caſtello de Turchi uicino a Themeſuarre, preſo dalle gẽti di Ferdinando.

sero quelle che aspettauano, non si mossero a cosa alcuna, e tanto piu per la somiglianza de gli habiti, che quegli de Turchi morti s'haueuano acquistati & uestiti, dal cui tratto ingannati persuadendosi questi uenire in suo soccorso non si guardarono altrimente, ma dierono luogo, e commodità a nostri, che si accostassero al castello, e che pacificamente entrassero in esso, & entrati nella porta, auanti che mai fossero conosciuti, dettero in tutti quei Turchi, che si trouauano alla loro guardia, sbarattandogli, del cui repentino inganno gli altri accorti, subito cominciarono a ritirarsi nelle uie strette, & a difendersi aspramente, & in maniera tale che fu a nostri di bisogno di guadagnarli il castello a palmo a palmo, e con molto sudore, e fatica acquistarsi la uittoria, che eßendo i nimici al fine ridotti per ultimo rifugio nel capo di una contrada, rimasero, non potendosi piu difendere, superati da Spagnuoli, e da gli Vngheri, che erano dismontati a piedi, i quali ammazzando quanti Turchi poterono hauere, senza riceuere altro danno che la morte di duoi soli Spagnuoli che in quel primo furore del combattere, restarono da gli archibugieri de nemici estinti, & essendosi ottenuta la palma affatto di questo luogo, nel partire ui accesero per tutto il fuoco, e menando seco per prigioni tutti gli habitatori suoi, e lasciandolo ardere, se ne ritornarono uittoriosi a Themesuarre, il cui auuenimento (anco che picciolo fosse) dette a ciascuno non poco contento, allegrandosi ciascuno de capi, non tanto per l'importanza di quei luoghi, quanto per uedere che la fortuna gli aggradiua in ogni effetto, & in questi gaudij souraueniendo la notte, fu ordinato che in essa si andasse a riconoscere Lippa, e dalla parte di doue si doueua battere, del riconoscere di che da una parte fu data la cura al Capitano Giouanni di Vglioa a Don Antonio Azinetta, & a Thomaso Varcocchio, e dall'altra al Capitan Vigliandrando, all'Alfiere di Luigi Bariento, e dalla terza et ultima parte al Sergente maggiore Andrea Lopes a Giulian di Carleual con alcuni altri personaggi Spagnuoli, i quai hauendola diligentemente riconosciuta, e datone ampio ragguaglio al Castaldo, nella medesima notte si fecero piantare alcuni pezzi piccioli d'artiglieria soura il monte, che soura staua alla terra, uicino al luogo oue si faceua la giustitia, con i quali nel dì seguente furono tirate di molte botte per disturbargli, acciò non si potessero fortificare, e per fargli sgombrare le strade che intorno de i muri si scopriuano da quel monte, & essendo poi comparsa la notte, il Castaldo ordinò che si acconciasse la batteria per la parte che il Vigliandrando haueua riconosciuto, si come per quella che era da tutti giudicata debole, e migliore a potersi rompere, e trapassare,

Lippa si mã da a riconoscere da diuersi Capitani Spagnuoli.

il che

il che fatto alli dì quattro di Nouembre, nel ſparire della nebbia che ſpeſſo uerſo l'aurora il fiume ſuole apportare in quei luoghi s'incominciò a battere Lippa con quattro Cannoni doppij, e con due meze colubrine riforzate, con le quai tutto quel giorno fu battuta, e tormentata, e coſi parimente quella notte, e buona parte dell'altro dì, che uenne, nel quale uedendo il Caſtaldo che l'artiglieria haueua lauorato aſſai bene, deliberò che in eſſo ſe gli doueſſe dare l'aſſalto, e ſi combatteſſe per non dare tempo a Turchi di piu fortificarſi nella terra, & auuenga che cio non uoleſſe dire a ueruno, lo diſſe nondimeno ad alcuni confidenti che ſeco ſi trouauano con quanto diſegnaua di fare, e diſcoprendoſi in queſto mezo il forte, che Turchi faceuano di dentro, comandò a' Bombardieri che lo rouinaſſero, e che faceſſero migliore batteria, dicendo che ei non uoleua perdere la gente per la fretta dell'aſſalto, ma conſeruarla per l'auantaggio del combattere, i quai rinforzando la batteria, & aggiungendoui duoi altri cannoni, cominciarono a battere quei ripari ſi crudelmente, che in uedergli pareua a ciaſcuno che tutti foſſero deſtrutti, & in tanto che queſti lauorauano con l'artiglierie, & il Caſtaldo andaua da Frate Giorgio, & a dare ordine alle coſe neceſſarie per l'aſſalto, cinquanta Spagnuoli che ſtauano fuori del quartiero de gli altri, e nelle trincee per guardia di quelle, e per uedere ciò che ſi faceua dalla batteria, cominciarono tra di loro a ragionare, e fare diuerſi diſcorſi ſoura quella, laquale gli pareua eſſere buona, e commoda per l'aſſalto, determinando per hauere la gloria ſoli, di eſſere i primi, che ci andaſſero, e giudicando prima che ſi doueſſero riconoſcere, e quando ella ſi trouaſſe, come eglino credeuano, proponeuano ſenza altro ordine poi che ſi poteua acquiſtare la terra, quando però al Caſtaldo piaceſſe di combatterla ſoli, e ſtando come ſi è detto queſti parlando inſieme dentro delle trincee, un ſoldato piu de gli altri di queſto cupido, ſi offerſe di andarla a riconoſcere, e coſi ui andò, e la riconobbe tanto male, che fu cauſa di grandiſſimo diſordine, ſi come piu ſotto diraſſi, che ritornando apportò che ſtaua molto buona non hauendo uiſto la ritirata, che i Turchi haueuano fatto di meza picca alta, & un'altra picca larga, e diſtante dalla batteria, & alzata con duoi ordini di botte una ſoura l'altra piene di terre, e con ſuoi trauerſi, e difeſe, ſoura delle quali haueuano etiandio piantato duoi pezzi piccioli di artiglieria, con i quai ſi apparecchiauano di opporſi a quel l'aſſalto che d'hora in hora aſpettauano, che ſi gli deſſe, alla relatione di cui, i cinquanta Spagnuoli inanimati ſtauano uigilanti ad aſpettare che ſi deſſe il ſegno, per eſſere i primi a correrui, accadde nel medeſimo tem-

Lippa battuta da otto pezzi d'artiglieria groſſa.

Ardire di cinquanta Spagnuoli, che uoleuano per gloria aſſaltar ſoli Lippa.

po, che ritrouandosi il Castaldo col Frate, & essendo al loro conspetto, tutti i Colonnelli, e Capitani, & altri Signori principali, e soldati dell'essercito, conchiuse che in quell'hora si douesse dare l'assalto a Lippa, e dando generalmente animo a ciascuno, e promettendo conueneuoli doni a tutti in questa guisa disse. S'egli è uero, come è ueramẽte che la bontà diuina non manchi mai d'aiuto a quegli, che per la fede, per la giustitia, e per la salute di molti dispensano i loro fatti, non temo (soldati miei) che hoggi combattendo noi per difesa della nostra Religione, e per la giusta causa del Re nostro Signore, per la liberatione di Themesuarre, e per la ricuperatione, & conseruatione di questo Regno, non habbiamo a riceuere da Dio, non solo la uittoria, ch'a noi felice s'apparecchia, ma morendo nell'altro secolo felicità sempiterna. Et hoggi sarà quel giorno (anco che pericoloso ne si mostri) che combattendo fortissimamente, ci coronerà d'infinito honore, e darà a gli nimici nostri spauento tale, che accrescendosi in noi riputatione, farà che gli altri non solo de i fatti, ma de i nomi nostri tremeranno, onde ogn'uno di uoi uirilmente all'assalto si disponga, che habbia timore dell'horridezza del luogo. Perche il mettersi in cose difficili, e faticose conuiene a coloro che desiderano la gloria ne uoglia lasciarsi punto ributtare. Che uergogna sarebbe o soldati essendo noi usi nella pace d'imparare a combattere, e nella guerra di uincere, essere con l'animo, e con le forze da Turchi superati, e rotti? quali gia uoi uedete che cominciano ad inuilirsi, si per la batteria fatta, come per la rouina de' muri, & io prometto a quegli che saranno i primi a salirui soura, o che faranno qualche gagliarda, o rileuata proua, dargli quella rimuneratione, che sarà degna delle loro opere lodeuoli, si che facendo uoi cuore non habbiate temenza d'andarui, perciochè uoi uedete che Dio è dalla nostra parte, e contrario a quegli, e gia cominciano a prouare l'ira sua, quale si uede in essi per i suoi gia rotti muri, per gli assedij, che con tanto disagio sentono, per la fame che patiscono, per le battaglie che da noi se gli pongono in ordine, e per la morte che fra poche hore hauranno, per la quale eglino saranno perpetuamente morti, e noi morendo con ardire, eternamente uiui? E mentre per noi si uede l'occasione fauoreuole, debbesi sforzare ogn'uno (facendoci animo) di uincere. Essendo sempre lodato, che i buoni, e ualorosi soldati nell'ardite imprese, e difficili passi, si debbano al ben fare l'uno, e l'altro essortare, acciò non gli sia imputato a uituperio il non uincere per negligenza, e lo starsi in agio, e non fare una sol uolta esperienza contra i nimici dalla uirtù sua, ne aspettare che la sua fama se gli offuschi, ne la for-

Essortatione del Castaldo a Capitani per dargli animo al combattere Lippa, & all'acquistar quella terra.

la fortuna di prospera se gli riuoglia contraria, ma uolgere le uele secon do il uento felice, che ne si mostra. E uoi soldati Vngheri, a quai piu che ad altri tocca, sforzateui di mostrare hoggi la uostra uirtù, e'l uo. stro ualore, perche in questo giorno uoi potrete con terrore nel sangue di Turchi, nostri communi nimici, uendicare la morte de' uostri parenti uccisi da quegli con horrendo stratio, e fare uendetta delle uostre stuprate figliuole, e tolti figliuoli, e de' uostri rouinati tempij, e profanati monasterij, ch'io non dubito che portandoui uoi animosamente non habbiate a conseguire la uittoria, e con strage di nimici assicurare la uita de' uostri, e racquistare delle uostre terre il gia perduto honore. Hor dunque tutti uniti insieme, e di pari concordia non ricusate quei perigli, che ui possono far beati, e di soggetti liberi, hauendo uoi (come io penso) l'animo intrepido, poi che ne grandissimi pericoli l'hauere lo spirto uirile dona a quegli gran speranza di salute, che hanno (la morte schernendo) posto ogni sua gloria nell'honorata guerra. Subito c'hebbe queste parole espresso, hauendo hauuto auuiso da quel Spagnuolo ch'andò a riconoscere la batteria di che gia soura si disse, che era tanto accommodata, che si poteua senza molto trauaglio del salire, andare ad assaltarla, & essendosi tutti offerti, o di morirui, o di conquistarla, comandò che le bandiere si calassero uerso le trincee, quali egli in ogni parte, & in ogni passo importante haueua fatto fare, perche i Turchi non potessero fuggire, ne riceuere da parte alcuna soccorso, & a quelle giunti che furono, fece intendere si da parte di Frate Giorgio, come sua per uno Commissario, che qual si uoglia, che entrasse primo in Lippa, se fosse gentil'huomo gli dariano dugento ducati d'oro di entrata all'anno, con dugento case de' uassalli, e se non fosse gentil'huomo, che il Re lo faria nobile, e gli daria cento scudi d'entrata all'anno con cento case di uassalli, alla cui publicatione, quei che stauano nella trincea, uedendo che gia le bandiere calauano uerso loro perandare alla batteria, cupidi di guadagnare quella gloria in eßere i primi, cominciarono a mouersi per andare all'assalto, quegli altri che ueniuano dopò con le bandiere, uedendo muouere quei Spagnuoli delle Trincee, pensando che gli hauessero con la prestezza leuato con auantaggio l'acquisto di quell'honore, si affrettauano di raggiungergli, & infine gli uni e gli altri frettolosamenne, e senza ordine alcuno si appressarono in modo all'assalto, che i Capitani non ui poterono mai rimediare, e massimamente in far fermare quei delle trincee, i quai ui arriuarono molto innanzi, che gli altri ui peruenissero, & eßendo indi arriuata tutta l'antiguardia, Don Antonio di Enzineglia, &

Premij promessi a coloro che primi entrauano in Lippa.

Don Antonio di Enzi

neglia, &il Capitan Vi gliandrãdo primi a ri- co noscere la batteria di Lippa.

il Capitano Vigliandrando senza uolere uedere altrimenti la qualità del luogo giungendo alla batteria, si spinsero dentro, e con essi sino a trenta altri soldati molto conosciuti, e di non poca aspettatione, i quai hauendo uisto quanto staua di dentro la ritirata de' Turchi alta, e loro trincee, e bastioni forti, lasciarono di caminare piu auanti, e considerando a quei ripari conobbero che i Turchi di gia haueuano tirato artiglieria, e freccie, & archibugi soura quei che erano stati i primi a entrarui, onde uoleuano ritornare a darne auuiso al Castaldo, perche si rinforzasse la batteria con piu pezzi d'artiglieria, e si facesse piu ampia, quando giunse il Capitano Aldana con le bandiere, con le quali senza daretempo a costoro di fare ciò che haueuano pensato, rinforzò subito l'assalto, e certi Caualieri Vngheri, che per essere conosciuti da' nostri nel combattere contra Turchi, si haueuano posto alcuni segni soura le sue celate, entrareno con gli Alfieri nella batteria rimettendo soura nimici uigorosamente correndo fama ch'eglino fossero stati i primi a salire soura i muri (si come tra Spagnuoli, e Tedeschi si tenne che Giuliano di Carleual fosse stato quello che primo d'ogn'altro hauesse salito i muri, & entrato in Lippa, ma il Frate uolse dar la gloria a gli Vngheri, si come il Castaldo la diede con premij, & honori al sudetto Carleual.) Ne' quali s'incominciò una molto horribile, e sanguinosa battaglia, e con grandissima perdità de' nostri, e con assai auantaggio de' Turchi, che erano tre mila solamente a difendere quella poca batteria, e combatteuano tanto animosamente, che ardirono di uscire del suo forte, e mescolarsi dentro de' nostri, combattendo a spada per spada, e de i primi ammazzarono il Capitano Aldana, e Don Antonio di Enzineglia, e molti altri buoni e ualorosi soldati, ferendo il Capitano Vigliandrando con un passatoio nel piede, per la cui ferita egli cadde tra i morti, nel cui tempo ne uenne un'altro molto grosso che gli passò la cresta della celata, e se un soldato non lo tiraua fuori di quel luogo, egli faceua il medesimo fine che di già haueuano fatto gli altri. Vccisero parimente un Sergente del Capitan Pietro d'Auila chiamato Ferrante Botto, ilquale in assenza del suo uero Alfiero portaua in quel giorno la bandiera, quale egli teneua gia posta in cima del forte de' Turchi, & hauendolo fatto cadere un Turco con una archibugiata, e uolendo far proua di leuargli la bandiera, non potè mai, onde da gli altri soccorso, gli tagliò la testa, e così hebbe quella insegna tutta tinta del suo sangue, che era quasi di colore azzuro, e nero, e poco dopò ammazzarono ancora l'Alfiero del Capitan' Aldana, e ferirono quei de i Capitani Diego Velez, e del Mendozza, a cui tolsero la ban-

Morte di molti ualorosi Capitani, e soldati nell'assalto di Lippa

la bandiera di mano, & a gli altri tagliare la testa leuandogli similmen te le insegne, il che uedendo quei che haueuano tolto uia i feriti dalla morte, furono constretti a ritrarsi, e ritirati che furono i nostri, i Turchi uscirono fuori, e tagliarono la testa al Capitan Aldana, a Don Antonio, & ad alcuni altri gia morti che conobbero per principali, o perche gli hauessero ueduto combattere ualorosamente, & andare un poco piu de gli altri d'armi, e di uestiti adorni, del cui fatto diuennero tanto superbi, e di questa uittoria (per hauere guadagnato quattro insegne) tanto insolenti, & orgogliosi, che fecero mostra di uscire per la batteria a combattergli, e spingergli forzatamente fuori de i muri con tanta uccisione de' nostri, che fu cosa incredelibile, non lasciando mai la battaglia. Et mentre che ciò sinistramente alle genti di Ferdinando succedeua, e i Turchi ualorosamente resisteuano a questi assalti, il Castaldo determinando che Lippa si pigliasse in ogni modo, per ischiuare il pericolo della uenuta del Belerbei in soccorso di Olimanno, si come da alcuni si affermaua, e fuggire quei sinistri, che per quella gli sariano potuti auuenire conuocando tutti i Capitani in presentia del Frate, e sua, e riprendendogli di codardia, et essortandogli a ritornare a rinouare la battaglia, gli dette con le seguenti parole animo, cosi a loro fauellando. Se mai la memoria de gli altrui fatti gloriosi, & honorate imprese, hebbe forza di commuouere gli animi de gli huomini, e pungergli di lodata inuidia, quanto maggiormente deurebbe hauere ne' uostri hoggi (soldati miei) possanza di uergognosa ritirata, che contra ogni speranza hauate fatto? per laquale io ui ueggio con impensato danno si abbassati, & inuiliti, che appena ardisco con mio estremo cordoglio di mirarui. Et ancora che da noi non si possa hauere sempre in arbitrio il desiderio, e la fortuna insieme uniti, non si dee per questo gia sopportare che l'animo, quale è in noi insuperabile, resti da quel frangente di fortuna sia per contrario quanto si uoglia oppresso. Certo chi queste cose uedrà in uoi (a' quali il uincere fu sempre particolare) non sò che si potrà qui dire, se non considerando alle gia acquistate uittorie, immaginare che siano piu tosto con l'espugnate città, per disgratia di fortuna, che per uostra uirtù ottenute. Poi che con tanto uituperio ui siete lasciati da' Turchi dinanzi a guisa di femine, o di fanciulli nel colmo della battaglia ributtare, e uincere. Onde la gloria di quei degni fatti, che sino hora hauete al mondo con uostro trionfo dimostri, si ua oscurando per questa uergognosa perdita, con laquale dando a quei nimici, che tante uolte hauete debellati, e rotti, animo, fate che nell'auuenire perdendo uoi di forza, e di ualore non habbia

Riprensione, & esortatione del Castaldo a' soldati ributati da' Turchi nell'assalto di Lippa per fargli ritornare a cōbattere.

no piu punto a temere. Parendoui pur grande infamia, & uiltà che il uinci tore habbia paura del uinto. E credetemi o ſoldati che non è la maggior rouina nel mondo, che quando un'eſſercito declinando per ſuo difetto, ſi laſcia pigliar'animo dal nimico ſoura, e sbattere dal timore, per il quale a tutte le guiſe conuiene che in ſe ſteſſo (mancando) ſi rompa, e ſi diſſolua, perche nelle guerre uagliono molte uolte piu le forze dell'animo, che quelle del corpo. Voi uedete bene ch'in queſto dì, & in queſti aſſalti il penſare all'honore, & al fine dell'impreſe in che ſiete hora poſti, ui debbe eſſere aſſai a baſtanza di confortarui, e di ſpingerui a douere ricuperare il uoſtro perduto ardire, e recarui a memoria, che ne pericoli doue non è ardire, ò cuore non gioua arte ne prudenza alcuna, & come è forza, e biſogno c'hoggi ui portiate come ualenti ſoldati, e ualoroſi huomini. Perche non ſi ha per uoi a combattere per una picciola, e ſola coſa, ma per la uita ſteſſa, per la commune patria, nella quale ſiete nutriti, & alleuati, per le uoſtre mogli, e figliuoli, per le ſorelle, e parenti, & ultimamente per ogni coſa diuina & humana, e per le ſoſtanze uoſtre, quali uincendo noi, ſaranno pur (come per il paſſato ſono ſtate) uoſtre, e perdendo diueniranno de' nimici. E gia ſapete che'l Belerbei della Grecia con Achomat Baſcià con infinito numero di caualli, e genti è in camino per ſoccorrere Lippa, & arriuando egli, e non hauendola noi preſa, a che termine ſaremo noi tutti? Il perche ſe uoi deſiderate (come è ragioneuole, e deuuto) ſchiuare con la uittoria di quella, queſti perigli e che la uoſtra fama s'innalzi, e non s'atterri, sforzateui di uincere, e di combattere con animo intrepido e uirile, uolgendo ſempre al nimico il uiſo, perche egli è pur gran ſciocchezza di coloro, che deſiderando di uincere, uogliono metterſi in fuga, e uoltare le ſpalle a nimici. E credete uoi cercando la ſalute della propria uita, ritrouarla nel fuggire? non gia: uedendoſi per iſperienza, che piu ne ſono nella fuga, che nella battaglia morti. in che rendeteui ſicuri, che quando non ui sforzate di uincere, che non trouarete ne luogo, ne monte, ne ſelua che ui ſalui, ma tutti ui ſaranno ſenza ſcampo contra, e laſciarete poi preda al fine de nimici ogni piu cara coſa che uoi habbiate, che coſi col mezzo della uittoria potraſſi conſeruare, & iſpugnandoſi da uoi queſta città, non è dubio alcuno che i nimici perdendo di ardire, cominciaranno ad inuilirſi, e ritirandoſi darne occaſione di ricuperare tutto quello che ſi è perduto, e che per altrui maluagità è ſtato occupato, & acquiſtare col nome glorioſo (togliendo a loro la ſperanza di poterui piu ſommettere) quella libertà, e quella quiete, e pace che da uoi tanto ſi deſidera, e brama, uſcendo

fuori

fuori di quella perpetua seruitù, nella quale (per essempio) i uostri uicini uedete, che non è cosa al mondo che piu spauenti il nimico, che una subita, & improuisa rotta, ne cosa che piu l'amico allegri, che'l riceuere d'una insperata uittoria, come hoggi succederà (uolendo) a uoi. Ritornate adunque alla battaglia (ò soldati miei) con animo di acquistar uittoria, e nõ fuggire, e uogliate piu presto per essa morire honoratamente, che perdendo sourauiuere con uergogna. Conoscendosi il morire essere commune a tutti, ma il morire glorioso concedersi a pochi. che mi rendo certo (oltre i premij ch'io ui prometto) che fra poche horerimarrete con uostra somma gloria, e con danno eccessiuo de nimici, di questa terra uincitori. Doue uedrassi al fine che nessuna forza di corpo potrà mai superare quella uirtù c'hoggi ui renderà qui meco eterni. e ciò detto hauendo fatto prima rinforzare con molta artiglieria la batteria, subito fece dare all'armi per il campo, al cui romore tutti corsero ordinata mente alla muraglia con scale & altri ingegni per salire si in essa, come nella batteria, che gia era fatta ampia, cingendosi la terra intorno da piu di quaranta mila huomini, stando di dentro alla sola difesa della batteria piu di tre mila Turchi, e cento Giannizzeri, senza gli altri di piu, che con le genti di Olimano erano al numero di cinque mila, diuisi in quelle parti, oue loro pareua piu di bisogno, & cosi s'incominciò crudelissimamente a combattere di dentro, e di fuori, e molto brauamente, e con tanto grido di quelle nationi barbare, e strepito della nostra e sua artiglieria, e di tanti tamburi, trombe, & timpani, che pareua che uolesse profondare il mondo. Et essendo riferito al Castaldo il gran disordine che ne gli assalti si commetteua, egli subito caualcò, e fece parimente caualcare tutta la gente d'arme, e tutta la caualleria seco, ordinandogli oue haueuano da stare con suoi squadroni, considerando che il minore male, e danno era che il disordine andasse inanzi, perche a uolere ritirare la gente lo riputaua a grandissimo pericolo, & arriuando poscia uicino alla batteria, e uedendo che Olimanno haueua messo sei cento caualli in un trauerso di quella preuedendo il fine che doueua succedere, che non solo gli haueua posti in quel luogo per difensione della batteria, ma con fermo pensiero di saluarsi con esso loro a cauallo, quando ei si uedesse non potere resistere, e che non potesse similmente uietare che i nostri non entrassero per forza nella terra. per il cui timore deliberando partirsi quando il soccorso che aspettaua di Buda non gli uenisse a tempo, pose in ordine il restante de Giannizzeri con quei caualli che si dissero soura, del cui prouedimento essendosi accorto il Castaldo, per leuargli ogni speranza di salu-

Lippa di nuouo si ritorna ad assaltare.

Turco Giouanni con quattro mila caualli, e Carlo Scerettino con quattro cento huomini d'arme mãdati a impedire le uie del fiume Maroßo perche i Turchi riceueßero soccorso.

te, e di soccorso, mandò Turco Giouanni con quattro mila caualli, e Carlo Scerettino con i suoi quattocento huomini d'arme, perche occupassero il paßo dall'altra parte del fiume Maroßo per donde gli poteua uenire il soccorso che dal Basciá di Buda, e dal Belerbei aspettaua, et per donde egli no poteuano sforzatamente uscire, & saluarsi, e cosi col Frate, che in quel dì fece tutto quello ch'à buon Capitato s'apparteneua, hor'in una, et hor'in l'altra parte andaua prouedendo a tutto ciò che gli pareua neceßario, e si come quello che perfettamente intendeua ogni negocio di guerra; non mancaua di pensare a tutti quegli auuenimenti, che gli poteuano per qual si uoglia causa succedere, per darui il suo rimedio contra, nel che etiandio Olimanno non perdeua tempo, ma inanimando i suoi fece che quei combattendo coraggiosamente sostenessero piu d'un'assalto, & erano gia passate quattro hore, che l'assalto duraua da ambi i lati molto sanguinoso, nel quale i Turchi non cedeuano pur un pelo a nostri. La onde uedendo alcuni Capitani di quei che primi con Giulian de Carleual stauano soura le scale nella batteria che i Turchi si difendeuano brauamente, e che era molto tardo, e per non uedere morire piu tanta gente come moriua, mandarono a dire al Castaldo, che gli pareua che si faceßero ritirare tutti i soldati, poscia che era molto tempo che si combatteua, nel quale dalla banda nostra si riceueua molto danno da Turchi, che anco stauano come torre saldi; a quai egli di fatto mandò a dire, che steßero fermi, e si ricordaßero, che all'assalto che gia fu dato a Dura, haueuano parimente durato quattro hore, e che per tutte le uie era di bisogno, che in quella notte si pigliasse Lippa, perche quando non si pigliaße, oltre il perderci la riputatione, che era il piu importante effetto della guerra, eglino si metteuano a rischio di lasciarui con la uita quella gloria, che resistendo gli poteua fare da tutti questi sinistri sicuri, poi che egli uedeua apertamente che la ritirata era piu pericolosa che l'entrata, sapendo che la uittoria doueua essere al fine di coloro che piu la perfidiassero. Et in

Frate Giorgio, & Thomaso Nadasdi fanno animo a soldati al l'entrare dentro Lippa.

questo tempo Frate Giorgio uestito d'una souraueste uerde, che gli copriua l'habito da Frate per non eßere conosciuto da nimici, & il Conte Thomaso Nadasdi, uennero ambi alla batteria, & in quella parte oue i Tedeschi, e Spagnuoli mescolati con altre nationi stauano, a quali tutti dando animo dissero che si sforzassero di entrare animosamente nella terra a uendicare il sangue de suoi amici, che frescamente gli erano stati da Turchi auanti gli occhi morti, e feriti, & in ogni canto sparsi, e mentre questi da un lato faceuano animo a combattenti, dall'altro il Castaldo uide i caualli che Olimanno haueua posto in isquadrone appreßo la batteria, che

cominciauano

cominciauano a rinculare, ouero a ritirarsi a dietro, che era segno che hoggimai non poteuano piu resistere, & che erano sforzati a fuggire ò a rendersi presto, subito comandò che dismontassero da cauallo i dugento huomini d'arme di Ourestolf, e si ponessero a piedi, & che una parte di loro imbracciando le rotelle prendesse le spade, & un'altra le picche, e con esse sforzaßero la batteria, dall'altro canto, hauendo egli prima ordinato che tutte le genti inutili del campo armate solamente di haste all'Vnghe-resca si ritirassero soura quel monte che staua a caualiero della terra, a quali fece fare una fronte di soldati con arte, che essendo uedute da Turchi fussero tutte giudicate soldati, e posti colà per assaltare quella muraglia che giaceua all'incontro, e per tenere i nimici piu timidi, facendo quella gente nella cima una ueduta d'una infinita moltitudine, mandò uelocemente a dire al Capitano che staua soura il monte, a chi era di gia data quella cura; che subito, che egli uedeßse rinforzare l'assalto, che discendeßse con quella gente al basso, e con i suoi soliti gridi, e romori caminaßse alla uolta di Lippa per dare se non in fatti, almeno in uista sospetto di acerbissimo assalto. e fatto questo se ne andò doue haueua fatto dismontare quegli huomini d'arme a piedi che gia stauano apparecchiati per andare alla batteria, a quali egli disse, dentro dentro fratelli, che è uenuta quell'hora che ne ha da rendere con la uittoria tutti gloriosi, parole che posero in ciascuno tanto animo, e feruore, che i Turchi quando si credeuano che i nostri si douessero ritirare, e che con questa nouità gli uidero uenire alla batteria piu che mai freschi, e sentendo poi gli altri che nel medesimo instante gridando discendeuano dal monte alla uolta loro, s'inuilirono si fattamente di animo, e si fattamente s'ismarrirono, che perduto il uigore della battaglia lasciarono a gli uni de nostri per uia della batteria, & a gli altri per altri luoghi con scale l'entrare libero di dentro, e con tanto empito dell'antiguardia che in quel giorno conduceua il Marchese Sforza Pallauicino, ilquale in quel tempo portandosi cosi nel combattere come nell'altre sue attioni ualorosamente, fece scaricare contra la terra tutta l'artiglieria che fu cosa incredibile, saltando soura i muri di Lippa il Capitano Giouanni Viglioa, & il suo Alfiero Francesco di Salsedo con la sua bandiera in mano, sola saluata dalle mani de nimici, per essere state nel primo assalto tutte l'altre tolte da Turchi, e Carleual, & cosi parimente nella mischia entrarono dentro molti Vngheri & altri soldati, che si trouarono auanti la batteria, nella quale si uidero piu di mille, e dugento Turchi morti, e tutti i Giannizzeri che erano stati gli ultimi a ritirarsi, e gli altri che rimasero uiui con Olimanno cominciarono con tanto

Stratagemi del Castaldo usate cõ tra Turchi in mandar le genti d'arme dismontate a piedi della batteria.

Lippa presa per forza & in che modo.

terrore, e sì cecamente a fuggire nel castello, che fu marauigliosa cosa a uedere quegli huomini che cosi arditamente si haueuano per piu di cinque hore difesi, scampare cosi uilmente. La onde entrate che furono dentro le genti di Ferdinando, non si trouò huomo de Turchi che spada piu a sua difesa alzaße, ma tutti impauriti si lasciauano ammazare come bestie, & era tanto il romore di dentro, e di fuori, che non si sentiua altra cosa che un lamenteuole gemito di coloro che moriuano, & una confusa mischia di quegli altri, che non trouando cõ chi combattere, e gridando uittoria uittoria, ammazza, ammazza, scorreuano per tutta Lippa a modo di forsennati, mettendosi dopo tutti a sacchiggiare la terra. Quei Turchi che si trouauano a cauallo credendo saluarsi, fuggendo saltarono fuori della terra, e peruennero in potere di quei caualli, che per questo effetto, e si come piu soura si disse, furono posti dal Castaldo per guardia del fiume, da quali furono miseramente nella campagna scannati, & in diuersi altri modi uccisi, il restante uolendo similmente schiuare questo periglio, incorse in un'altro simile ò maggiore, e per una morte ne riceuette due, percioche entrando nel fiume per saluarsi notando all'altra riua, souraggiunti da gli Vngheri, e da gli Alemanni, e Boemi, erano con haste nel proprio fiume insieme cõ i caualli paßati da parte a parte, a tale che chi non moriua di lanciate, era constretto poi a finire compassioneuolmente la sua uita nell'acqua, & affogarsi, e quella lasciare per molto spatio del suo sangue tinta, & molti altri che cio uidero, ritornando a tutta corsa di caualli uerso Lippa per saluarsi nel castello, erano in ogni luogo da nostri souraggiunti, e morti, a tale che neßuno poteua scampare con la uita saluo. Olimanno che parimente era uscito fuori della terra con una buona banda di caualli per saluarsi, uedendo ciò che ne gli altri si faceua, pigliò per ultimo rifugio datogli dalla fortuna, perche si potesse in questo dì conseruare la uita, nel quale quasi tutti i suoi l'haueuano perduta, di condursi nel castello, alquale ritornando, trouò una folta incredibile de suoi, che erano da tanta tempesta rimasi illesi, che frettolosamente procurauano saluandosi di entrare dentro, cadendone per la calca dal ponte a baßo molti nel foßo morti, in cui di gia erano riuersati piu di cinquanta caualli, che con i Turchi che ui erano soura, stauano tutti fracaßati, e morti, nella quale folta (poi che iui era giunto a tempo) mescolandosi, e quantunque steße piu uolte per uedersi dalla moltitudine di riuersare a basso, entrò nel castello, nel ponte di che erano anco de i nostri mescolati, da quali se si fosse hauuto un poco di auuertenza di caricare a quella uolta, facilmente si pigliaua in quel dì che fu li VI. di Nouembre,

Vccisione crudelissima de Turchi che fuggendo da Lippa si uoleuano saluare per uia del fiume Marosso.

Olimanno Bech non senza graue pericolo si salua nel castello di Lippa.

di Nouembre, il castello, ne Olimanno si sarebbe giamai saluato. Però l'auidità del guadagnare tolse da gli occhi di ciascuno questa auuertenza, che non fu nessuno che ci pensasse, e sourauenendo la notte in questo, & essendo sacchiggiata tutta la terra, oue si guadagnò molto bene, il Castaldo fece circondare tutto il castello intorno, e metterci buonissime guardie, perche i nimici non potessero fuggir uia nell'oscurità di quella notte, e tanto piu per sapersi certo, che dentro non ci haueuano condotte molte uettouaglie, che per confidarsi di mantenere la terra, e non perderla, e di essere soccorsi, non si erano curati altrimente di portarcene, e l'entrare che haueuano fatto in esso, era stato piu a fine di saluarsi per all'hora la uita da quella furia, che di tenersi, il che dal Castaldo inteso, deliberò nel seguente giorno di fare battere da tre parti quel castello, e nella sourauenente notte dette carico al Marchese Sforza che facesse piantare l'artiglieria, & ordinasse che la batteria si facesse, una dentro la terra, e quasi all'incontro della porta del castello, e l'altra per la parte del fiume, di cui il Marchese n'hebbe particolare cura, ilquale andò ad alloggiare in quel luogo con mille Alemanni, e cinquecento caualli per potere essere sempre presente ad ogni cosa. & ultimamente si fece piantare la terza uerso Occidente appresso i fossi, in una pianura che li staua all'incontro, & in ogni parte erano sei cannoni doppij, con sei altri pezzi mezani per leuare uia le difese con i quai pezzi si batte dalli VIII. di Nouembre sino alli XVII. senza uedere mai Turco che chiamasse nessuno de nostri a parlamento, ò trattasse accordo. Al fine alli XVIII. i Turchi dalla necessità sforzati cominciarono a dimandare a nostri commodità di potere parlare insieme, e praticare tra ambe le parti accordo, nel quale tempo il Frate pentito, (si come giustamente, o ingiustamente che fosse gli apponeua) di ciò che si era sino all'hora fatto, cercò di ristorare il danno, che Turchi haueuano patito con lasciargli andare libero Olimanno con tutti quei che si trouauano assediati seco, & per esseguire questo suo intento faceua in cio mille stratagemi, pensando che non si hauessero mai a sapere, e massimamente quando ei faceua uenire huomini che diceuano, come di certo, che il Belerbei ueniua a soccorere Olimanno, per timore di che publicaua di uolersi partire, e di non uolerlo punto aspettare, dicendo per fermo che non saria uenuto a quel rischio se non con dupplicata forza, e con piu gente di quella che eglino si trouauano, e uedendo che questo non giouaua alla liberatione di Olimanno, fece da un'altro lato comparire alcuni altri, che egli fingeua che erano spie, che teneua tra Turchi

Sratagemi di Fra Giorgio per liberare Olimanno cō tutti i suoi dalle mani del Castaldo.

quali gli erano mandati da alcuni suoi amici, che non mancauano punto di auuisargli d'ogni successo che occorreua, e specialmente come il Bascià di Buda, & il Belerbei ne ueniuano a quella uolta con duoi potentissimi esserciti, e cosi con altri assai colori, & secondo l'ammaestramento datogli dal Frate, coloriuano le loro finte menzogne, & al fine uedendo l'ostinatione del Castaldo in non uolersi partire dall'assedio del Castellodi Lippa, ma essere piu che mai caldo nella rouina de' Turchi, fece comparire da un'altro canto i Borghi maestri delle terre, che riferiuano le genti ammotinarsi tutte per non uolere aspettare il fine di quella guerra, per essere il tempo hoggimai pieno di neui, e di eccessiui freddi, per i quali protestando l'interesse della uita, gli faceuano intendere liberamente, che si uoleuano disfare, & ritornare alle loro patrie, operando etiandio da altre parti, che non uenissero, si come soleuano uenire, in abbondanza le uettouaglie al campo, ma che s'intertenessero, e quelle che per auentura ui ueniuano, ordinaua che si uendessero care, & in guisa tale, che i soldati alterati de i prezzi si sdegnassero, e se n'andassero uia, però tutto questo nulla giouò con chi cosi bene come egli l'intendeua, e che si haueua impresso nell'animo, o di hauere nelle mani Olimanno, o di farlo in quel Castello morire di fame, e di estrema necessità, e comandando in questo tempo che piu che mai si continouasse con diligenza l'assedio, e si rinforzasse la batteria, uennero fuori del Castello una notte quindici Turchi deliberati di essere piu tosto prigioni, che di uedersi morire cosi miseramente di fame, da quai s'intese l'estrema carestia, e disagio in che si trouauano quei di dentro, e come mai haueuano mangiato pane ne altra cosa, saluo che un poco di grano cotto, e farina distemperata nell'acqua, laquale sendo loro mancata haueano cominciato a mangiare i caualli, et a bere, per nõ esserui piu acqua, del sãgue di quegli per sostenersi, e soura tutto per essere il Castello picciollissimo, e non capace di tanta gente, patiuano la maggior' incommodità del mondo, e la maggior sete che immaginarsi i potesse, & erano quasi (non ostante che l'artiglieria gli ne hauesse morti molti) ridotti all'ultima rouina, essendo presto astretti, o di rendersi, o di morirui tutti dentro. Ne stettero molto i Turchi in questo, che subito dettero parola, dicendo che si uoleuano rendere a buona guerra, con questo però, che gli lasciassero uscire fori con le sue armi, e caualli sicuri, che gli lasciarebbono quel Castello in pace, cosa che gli fu dal Castaldo negata in tutto, perche conosceua chiaramente, che non si poteuano piu mantenere, ma che erano tutti morti, e desiderando di hauere Olimanno come cosa piu di loro importante nelle mani, non gli uolse concedere

Necessità e fame crudelissima ne' Turchi assediati nel castello di Lippa.

Turchi oppressi nel Castello di Lippa cercano di rendersi salui dell'armi caualli, e uita.

cedere gratia alcuna, ne accettare parimente altro loro accordo, se non pigliarli a discretione della uita, e mandando da un canto un caualliero Vnghero che sapeua benissimo la lingua Turchesca, e Coruatta, acciochè praticasse questo accordo, il Frate dall'altra parte inuiò similmente per un Schiauone a dire ad Olimanno che negotiasse bene i suoi accordi, e come piu meglio gli paresse che conuenisse al suo honore, percioche ei sariano accettati, & essequito cio che con quello si conchiudesse, laqual cosa saputasi tosto dal Castaldo per uia di quell'Vnghero che egli mandò, ilquale astutamente mostrando di conuenirsi col messo del Frate, intese cio che si tramaua, e lo riferì prestamente a lui, fu causa che uedendosi fuggire l'occasione della uittoria con questa sorte di pratiche, e che i Turchi non ueniuano piu a patto alcuno, si ritornarsi a sequitare la batteria, & assai piu che prima crudele. Il Frate in tãto nõ lasciaua per tutte le uie che poteua di cercare modo cõ che potesse saluare Olimãno, dicendo publicamente, che era honesto che a' Turchi si usassero buoni partiti secondo l'usanza de' perfetti soldati, accio che un'altro giorno eglino hauessero a fare il simile con i nostri, e che il Turco era gran Signore e tanto poderoso, che egli non uoleua patire che per all'hora si douesse sdegnare, ne parimente si gli desse piu occasione di quella che se gli era data in pigliarsi per forza quella terra, & in hauergli morti tanti ualorosi soldati in essa e fattone ritirare il Belerbei con non poca sua uergogna, per l'addolcire dellaquale ei giudicaua che si gli douessero lasciare andare liberi quei pochi nel Castello si erano saluati, a che replicando il Castaldo, soggiunse, che non si doueua lasciare in atto alcuno un tale nimico come era Olimanno, poscia che lo teneuano nelle mani, e di maniera tale, che altro che solo Dio non lo poteua scampare, e che con l'usare di questo rigore si cominciarebbe ad abbassare la soperbia del Turco, non douendosi mai lasciare queste occasioni, lequali in molti dì non si trouariano giamai cosi felici, ne si haurebbono cosi prospere come all'hora. E contrariando pur il Frate che si saluasse Olimanno, & essendo chiaro tutto il campo del fine a che Frate Giorgio tendeua, e di ciò che lo Schiauone haueua confessato, quale poco innanzi fu preso, fu necessitato a discoprire in tutto il suo mal'animo, e dire al Castaldo liberamente, che egli non si uoleua inimicare il Turco, ma che si liberasse Olimanno, e si lasciasse andare pacificamente con sue armi, e caualli, e genti che erano seco, perche non facendosi questo, egli era sforzato a difenderlo contra a chi gl'hauesse in ciò contradetto, a che rispose il Castaldo, che poi che era determinato di far cosi, che gli pareua bene auanti che uenire a conchiusione alcuna, di

fare chiamare in publico consiglio tutti i principali signori, e capitani dell'essercito di Ferdinando, e di quello di Transiluania, perche dicessero anco essi il parere loro, acciò non hauessero causa di dolersi, che s'egli togliesse quell'honore, & utile che con loro sangue, & estrema fatica s'haueuano acquistato, senza farsegli intendere cosa alcuna, ne si hauessero a rimaricare d'ambi due loro, di che egli rimase molto contento, credendosi certo che nessuno haurebbe replicato, ne contradetto al suo uolere, e cosi essendo nel proprio padiglione del Frate conuocati col Castaldo Battore Andrea, Thomaso Nadasdi gia Palatino dell'Vngheria, Pereno Peter, Turco Giouanni, Melchione Balasso, & altri Signori, e Capitani cosi Vngheri e Boemi, come Spagnuoli & Alemanni, e con tutti i deputati delle città del Regno, e sue prouincie alla presenza de' quali Frate Giorgio in lingua latina cosi parlò a loro. Signori io credo che uoi conosciate, e sappiate quanto sia tremenda la forza del gran Signore, e quanto grande la sua potenza, laquale so che con l'esperienza del uostro danno, e con la rouina delle uostre città, e morte de' uostri parenti l'hauete prouata, e parimente le crudelissime uendette ch'egli sà fare per ogni minimo sdegno ch'egli prende, o giusto, o ingiusto che sia, contra huomini, e donne, non perdonando ne a' fanciulli, ne a uergini, usando il fuoco, & il ferro non solo contra di uoi, ma contra de i tempij, delle nostre habitationi, & ultimamente sino contra gli alberi, piante, & animali, che non possono essere sicuri dalla sua barbaresca ira. Per laqual cosa parmi oltre modo saluteuole, che noi nõ ci habbiamo a tirare sopra piu odio di quello che i suoi naturalmente per rispetto della fede, e delle ingiurie passate ci portano, anzi uedere per ogni uia di placarlo, e di rendercelo beniuolo, e clemente, acciochè nell'auuenire contentandosi del solito tributo, ci lasci uiuere in pace, e godere i nostri beni senza timore di guerra, e per uenire a questo segno, m'ingegnarò di disponere questo Olimanno Bech, che hora uoi tenete nel castello di Lippa assediato, che faccia col donare a lui, & a' suoi la libertà, e la salute, relatione tale della buona nostra uolontà al gran Signore, che egli si scordi con la sua liberatione del fare uendetta di quelle offese, che in questa guerra gli sono state fatte, e ci conceda il continouare in quella tranquilità, e quiete, che tanto da ciascuno si desidera, e però ui prego che considerando a questi miei detti uogliate sequitare il mio consiglio, & accostarui a questa mia buona intentione, laquale è tutta intenta al uostro beneficio uniuersale, e non cercare con queste ambitioni di uolere ammazzare, o far prigione Olimanno con tutti i suoi, perche se bene uccidete questi, non sarete per ciò fuori di

Parlamẽto di Fra Giorgio a tutti i Signori dell'essercito di Ferdinãdo perche si liberasse Olimanno.

vi di trauaglio, pascia che al gran Signore non mancano altre genti, & altre forze, se ben questi pochi se gli togließero, hauendone egli a trenta miglia uicino piu di quaranta mila apparecchiati per fare della morte di costoro horribillissima uendetta, e si come io ho saputo da uno, che hor' hora è uenuto dal loro campo a me con questa nuoua, riferendomi, che il Belerbei, & il Basciá di Buda tosto ne ueniranno ad essaltare, il che quando sia, a che termine ci trouaremo noi? che potremo ben essere sicuri, non hauendo usato cortesia, ne pietà a' suoi, di non hauere giamai a ritrouare in loro, i quali con ogni sorte di acerbißime morti uorranno uendicare il sangue sparso delle sue genti sourà le nostre teste, e soura quelle de' nostri parenti, le quai horridezze con questa clemenza, e gratitudine di animo potremo schiuare e renderci con essa ogni nimico grato & amoreuole, non essendo gloria al mondo più celebrata che hauere pietà di quello nimico, che si conoscere essere condotto all'estremo del suo honore, e della sua uita, ne è magnanimità maggiore, che perdonare la uita a coloro, a' quai si puo leuare ogn'hora che si uuole. Alle quai parole il Castaldo come capo de' suoi rispose. non era dibisogno che uoi (Monsignor Reuerendissimo) mandaste pochi mesi sono, all'Imperator Carlo Q. a promettergli la uostra fede, che sareste stato sempre tanto fauoreuole a' Christiani, quanto acerbißimo nimico de' Turchi, ne parimente era necessario, che mandaste da Ferdinando Re de' Romani a pregarlo, che ui mandasse a soccorrere, e liberare questo Regno di Transiluania dalla crudele oppressione del comune nimico, se uoleuate usare questi modi, che hora ui ueggio con poca riputatione di tutti usare, e non ostante che Ferdinando non fosse in dubbio dell'incostanza, che altre uolte gli hauete usato contra; ha uoluto nondimeno (non riguardando a questa uolubilità) formare questo essercito, e contra l'oppinione di molti, mandarlo con me in uostro soccorso, e questo soccorso è stato tale, che non solo ha tolto il Regno, e uoi di mano de gli infedeli, ma ricuperato infinito paese da loro con forza, e con inganno usurpato. Hor qual causa ui moue, che ritrouandoui uincitore, & hauendo posto in rouina, & in fuga i uostri nimici, uogliate adesso metterui in rotta, e far noi, e uoi altri tutti con uergogna soggetti a coloro che hauemo di certo prigioni, e constretti a darsi a nostra descretione, e pregare quegli che ci habbiano a raccomandare a colui, che è capitale nimico non solo della nostra libertà, ma della nostra santa fede, e mostrare tanta uiltà con gli atti, e con le parole timide, oue col ualore, e con i fatti gli hauemo con non poca nostra gloria, mostrando il ualoroso sforzo de gli animi nostri in uincergli &

Risposta del Castaldo a Frate Giorgio perche non si saluasse Olimanno ne si lasciasero in uita i suoi.

in domargli, e maßimamente hora, che come perduti affatto uengono a' patti tanto dishonoreuoli, che gli rendono della uita indegni, come renderebbono uoi se fuste stati uinti da loro, mostrando per essi non eßer degni di essere accettati da huomini tanto nobili, & honorati come sono tutti questi Signori qui presenti, & tutte queste nationi, che ne circondano, de' quali per la loro patria, honore, uita, e per la libertà, e liberatione di così horrenda cattiuità l'altro giorno sparsero tanto sangue che'l Marosso ne correua in ogni parte tinto. Che bella riputatione saria quella, che essendosi con tanti affanni, e disagi, e morte di genti acquistata, hor si uolesse per codardia lasciar perdere, e mancare? Non uedete uoi che rendendoui a quei che da uoi sono stati fatti prigioni, perderete affatto l'ardire del combattere con loro, ne haurete piu baldanza di fargli guerra? Perche eglino presumeranno sempre di tenerui in tanta soggettione e bassezza, che dieci di loro non temeranno di assaltare mille di uoi, e tanto piu per fargli con uostra timidità sicuri, che non potete restare troppo contra di loro uittoriosi, ma si ben de' uincitori sempre superati, e uinti. Vorrei sapere che cosa è quella che spinge, & inanimà i soldati alla guerra, se non il fine della gloria, e dell'acquistarsi ne i loro trauagli, honore, fama, e premij, & hor che uoi gli hauete con infinito stupore guadagnati, e posto fine a questa guerra, uolete con tanta uostra uergogna, e danno lasciare a' nimici quel trionfo, è quella riputatione, che tanto ui può in ciascuna parte essaltare, & honorare. Che si dirà tra Christiani? se non che ui siete spauentati di uedere in uostro potere i Turchi, e che siete prima fuggiti, che habbiate hauuto animo di fargli pregioni? Non u'accorgete anco uoi Vngheri, Sassoni, e Siculi, che a Spagnuoli, a Tedeschi, & a Boemi si darà la palma d'hauergli uinti, & a uoi l'infamia d'hauergli lasciati così uilmente andare, e di eßerui così bruttamente ne gli accordi che ui hanno ricercato portati, ne' quali dimostrerassi chiaramente la paura che di loro tenete. Deh ricordateui di tanti uostri padri, figli, fratelli, e parenti che da essi sono stati morti, e fatti pregioni, e di tante uostre donne così uituperosamente rubate, e uiolate da costoro, che hora hauete nelle uostre forze, a quai se per le suddette cause non uolete usare crudeltà in ammazzargli o in tenergli in quella prigionia, che eglino tengono uostri figliuoli e fratelli & amici, fate almeno che conoscano che la loro uita, e libertà, e le loro armi, e caualli, e bandiere, sono in potere uostro, e uolendoceli poi donare, che gli riconoscano da uoi per uera gratia, e cortesia, e non per sforzato obligo, e timore c'hauete di dargleli; ne uogliate curarui di auuisi

finti,

finti, ne di minaccie che ui si facciano con la uenuta del Basciá, e del Belerbei, percioche ei fuggendo ha gia passato il Danubio con tutto il suo campo, che quando ei ritornasse, uedreste apertamente che la nostra gente e meglio disposta per i prosperi successi passati di combatterlo, che egli non è di aspettarne, si che ci possiamo cosi liberamente nell uno, come nell'altro promettere la uittoria certa, e tanto piu quanto in quello l'ardire per l'hauute rotte manca, & in noi per gli acquistati fatti tuttauia s'aumenta, e cresce. Per le quai parole tutti quei del consiglio cominciarono a riuoltarsi contra Frate Giorgio, & a cangiarsi di oppinione, conoscendo che era troppa uiltà, e troppo fallo a lasciare andare (si come il Frate uoleua che andasse) cosi Olimanno de suoi eccessi impunito, e conchiudendo, che non se gli desse alcuna libertà, ma si facesse di lui quello che egli farebbe di loro, nel che uedendo Frate Giorgio che ne in secreto, ne in aperto poteua fare cosa che uolesse, e che non erano le sue ragioni ammesse, disse con grandissima colera al Castaldo, che anco che egli non uolesse, per la generale salute, e tranquillità di Transiluania, uoleua liberare Olimanno, a che non uolse rispondere cosa alcuna, se non che accrescendo in se piu l'odio, & il desiderio di farlo morire piu tosto che potesse, conobbe manifestamente quãto ci fauoriua le cose del Turco, e disfauoriua quelle di Ferdinando, e passato che fu questo ragionamento, il Frate mandò prestamente a dire ad Olimanno, che gli inuiasse duoi de suoi principali Capitani, con i quai si potessero trattare le conditioni de i patti ch'egli ricercaua, perche haueua determinato di saluarlo, e cosi egli glieli mandò, a quai fu dato saluocondotto, perche in uirtù dell'accordo, che gia haueuano fatto insieme, potessero uscire con sue armi, caualli, bandiere e robe, & andarsene sicuramente, dandogli il Frate i carri per portarle insiememente con i feriti; e perche potessero andare con piu sicurezza, ricercò che il Castaldo gli facesse un'altro saluocondotto, che Olimanno non sarebbe in atto ueruno offeso da quelle nationi, ch'ei teneua sotto di se, cosa che punto non uolse fare, ma scusandosi dissegli che non poteua dare parola, ne sodisfare alla sua dimanda per causa della crudele nimistà, che sapeua che era tra Turchi, e quelle genti, alle quali pareua gran male il lasciare andar Olimanno in questa guisa. E che dubitaua, che sarebbe impossibile a ritenerle, che non seguitassero le sue orme, & al fine il Frate persidiò tanto con esso, che egli fu sforzato a promettere per tutti coloro che erano stipendiati da Ferdinando, & egli similmente per tutti gli altri promise, e dandogli bonissima guardia, che lo guidasse in sicuro uscì fuori del castello con mille Turchi, senza

Frate Giorgio manda a dimandare a Olimãno duoi capitani per trattare secõd'accordo di sua liberatione.

Olimanno esce dal castello di Lippa saluo, e torna la notte a uedersi cõ Frate Giorgio.

mille, e trecento che gli haueua ammazzato l'artiglieria, e mandando soura carri in l'antiguardia con le loro bagaglie tutti i feriti, cominciò a caminare alla uolta di Vercheres castello, oue in quella notte il Belerbei staua, nella quale Olimanno alloggiò dodici miglia lontano da Lippa, dal qual luogo egli secretamente ritornò a uedersi col Frate, ilquale gli haueua mandato mille caualli per guardia, a ciochè piu sicuramente lo poteßero condurre da lui, col quale essendo stato per quattro hore buone nel suo padiglione, e donandodogli alcune cose, lo rimandò oue le sue genti lo stauano aspettando, & oue dimoratosi quel restante della notte, nel uenire del dì acconcio c'hebbe i suoi Turchi al meglio che pote in battaglia, si partì caminando uerso il Belerbei. E mentre che Olimanno usciua di Lippa, si partì secretamente dal campo Marchionne Balasso, e senza dire parola ad alcuno con i suoi dugento caualli con i quai si unirono sino due altri mila caualli di gente sbandata partita dall'essercito per desiderio di ammazzar i Turchi, perciochè si doleua non poco di quell'accordo, che haueua fatto il Frate in lasciarli andare cosi liberi da quei popoli che da loro haueuano riceuuto tanti incendij, e tanti danni. Erano etiandio usciti di Themesuarre dugento altri caualli, con i quali ueniua Alonso Peres de Saiauedra per il medesimo effetto, ilquale arriuando doue il Balasso staua si congiunse seco, & in questo modo uniti, e uelocemente caualcando souraggiunsero Olimanno in una campagna aperta, che d'ogn'intorno, senza che albero, ò pianta gli desse noia, poteua essere conosciuto, e rimirato, quale conduceua seco la sua gente, che era per la maggior parte a piedi, e quando si discoprirono insieme, Olimanno cominciò a caminare col suo squadrone molto serrato, in mezzo di che menaua quattro ò cinque carri, soura quali con i feriti andauano da trentacinque archibugieri, che gli erano di tanti rimasti in uita. La onde per guadagnarlo Marchionne Balasso pose la sua gente in ordine e quando si uide essere conueneuolmente uicino a quella di Olimanno, & al suo squadrone, spinse (andando egli nell'antiguardia) contra i Turchi i suoi caualli, gli archibugieri de quali non si curarono in quell'empito di tirare sino che non gli furono uicini, per non perdere colpo e cosi nel primo tiro de gli archibugi, ferirono il Balasso, e gli ammazzarono il cauallo sotto, per cui fu sforzato a cadere in terra. La cui caduta uedendo i suoi, e perche i caualli non gli passassero soura, si aprirono tanto, che di una fortissima battaglia ne fecero due deboli, e cosi in furia andando appresso allo squadrone di Olimanno senza potersi tornare a serrare, gli uni paßarono per l'antiguardia, e gli altri per la retroguardia de Turchi, lasciando

Marchionne Balasso partendosi secretamẽte dal campo persequita Olimanno

Alonso Peres da Saiauedra con dugento caualli contra di Olimanno.

Marchionne Balasso nel uolere assaltare Olimanno cadde ferito in terra col cauallo morto sotto, e quello si salua.

ſciando ſalua la battaglia di Olimanno, e ſenza romperla, di che pigliando i Turchi animo, e uedendo combattere animoſamente Olimanno, ſi affrettarono al caminare coſi ſerrati, e tanto brauamente combattendo, che i noſtri non hebbero piu ardire di tornare ad aſſaltargli, ma li laſciarono andare ſalui, onde il Belerbei gli aſpettaua. E partito che fu Olimanno l'altro dì s'incominciò a licentiare le genti comandate del Regno, & il Caſtaldo procurò col Frate, che ſi alloggiaſſero i ſoldati che pagaua Ferdinando in Tranſiluania, ilquale non uoleua che gente di neſſuna natione entraſſe in quei paeſi, ma che ſi alloggiaſſero nel contado di Varadino, ſcuſandoſi che il Regno ſtaua molto aggrauato, e che a metter quei ſoldati dentro (ſtando egli per all'hora tutto pacifico) ſaria un principio di uolerlo rouinare, parendogli meglio che ſi metteſſero ne' caſtelli del ſuo Veſcouato, oue per ſua oppinione ſtimaua ciò piu utile, e piu neceſſario. per eſſere quegli piu commodi, e uicini alla frontiere de nimici, che a introdurgli in Tranſiluania, nella quale non haueua tanto di biſogno Ferdinando, quanto nelle ſudette parti, nel che uedendo il Caſtaldo che il negocio andaua molto alla ſcoperta, e che era di meſtiero trattare le coſe con piu aſtutia, che non ſi era ſino all'hora fatto, diſſe al Frate, che gli pareua conueneuole che l'artiglieria ſi conduceſse nel Regno, dal quale era ſtata leuata, e con quella guardia, che'l numero di lei ricercaſse, di che ei rimaſe contento, ma con queſta conditione però, che non andaſſero ad accompagnarla piu che cento Alemanni. a che riſpoſe il Caſtaldo che ſi farebbe, e mandò ſubito a dire a ſuoi Capitani che faceſſero caminare l'artiglieria prima che il Frate lo ſapeſſe, e che con quella andaſſero cinque inſegne di Alemanni, con ordine che mettendoſi in Albagiulia, eglino ſi diuideſſero parte in eſſa, e parte nell'altre uicine fortezze, e con il miglior modo poſcia che potè, perſuaſe a Frate Giorgio, che era piu che di biſogno di mettere i ſoldati nel Regno, non tanto per la ſua ſicurezza, quanto per accarezzare la gente che haueua trauagliato molto, & che etiandio haueua nella giornata di Lippa combattuto tanto bene, ſi come ei ſapeua, & anco perche non ſi moſtraſse che ſe ne teneſse poco conto, e meno memoria, della cui cauſa rimaſe al fine il Frate contento, perſuadendoſi, che eſſendo eglino ſi pochi come erano, che non ſariano ſtati baſteuoli, ne atti a diſturbargli ciò che egli teneua in animo di fare. E mentre che l'artiglieria ſi guidaua dentro quella Prouincia, il Frate & il Caſtaldo cominciarono a dare ordine alle coſe di Lippa, facendola purgare tutta de i corpi morti de Turchi, che per le ſtrade ſi trouauano nella terra, ne foſſi, e nelle batterie, e maſſimamente nel caſtello, or-

Con qual arte il Caſtaldo introduſſe dopo preſa Lippa le ſue genti in Tranſiluania.

Frate Giorgio & il Caſtaldo fan riparare Lippa, o

purgarla de morti che ui erano dentro.

dinando che si riparassero i muri al meglio che si poteua, & perche in quella terra ci erano di molte persone, che uolontariamente, ò astretti da Turchi haueuano nella sua difensione pigliato l'armi contra il campo di Ferdinando, il Frate le priuò tutte de i suoi beni, e diedegli per premio a molti de suoi soldati, e Capitani, tra quali furono tolti quei d'un mercante, che fu morto nella presa di Lippa, che era huomo di honeste facultà, & haueua una donna per moglie, che oltre l'essere bella, e giouane, era cosi uirtuosa, e da bene, come altra che si trouasse in quelle parti, laquale uedendosi hauer perduto nel sacco di Lippa, ciò che haueua, ne esserle rimasto altro che la sola ueste che haueua soura, & eßerle parimente tolte tutte le sue possessioni, e distribuite dal Frate a duoi suoi Capitani Vngheri, per lequali ella scacciata dalla sua propria casa, ne restaua pouerissima, e mendica, e non sapendo ciò che piu farsi, fu persuasa che hauesse ricorso dal Castaldo, al cui padiglione ella condottasi, cercaua di entrare, e di fauellargli, e dimandata dalle guardie che cosa andasse chiedendo, rispose che altro non chiedeua se non di potere parlare al proprio Generale, lequali uedendola di corpo, e di forma bellissima, credendosi che uenisse per la sua bellezza solo per farsi uedere, e trapaßare anco piu oltre, e massimamente sendo l'hora tarda, e quasi il dì uicino alla notte, tosto la introdussero da quello, a cui espose la causa della sua uenuta, pregandolo non uolesse consentire che ella andasse mendicando, che se ben suo marito si era trouato contra sua uoglia alla difesa di Lippa contra di lui, hauea nondimeno pagato il suo fallo con la morte, in questo essendo donna, e Christiana non ci haueua colpa, ne doueua portare soura di se gli altrui errori, per essere d'ogni cosa innocente, ma uolesse hauere riguardo alla sua conditione & alla sua honestà, ne uolesse patire che per arrichire duoi che non haueuano bisogno del suo, ella andasse in rouina, e doueße menare la sua uita in una perpetua miseria, che poco honore gli sarebbe, lequai parole ella diceua con tanta buona gratia, & accomodati gesti, che ben mostraua, che non manco haueua l'animo di dentro bello, che si hauesse il uiso, e la persona di fuori, il Castaldo mandò subito a chiamare quei duoi Capitani, a quali dando altrettanto, e piu di quello di Ferdinando in ricompensa de i beni di questa donna, ordinò loro che prestamente gli rendessero ciò che haueuano hauuto del suo, al cui comandamento la donna ribebbe tutto il suo, e fu presa poco dopo per moglie per la sua singolare beltà e uirtù da uno di quei Capitani, che l'haueuano priuata di quello.

Bellezza, e uirtù d'una donna in conferuare l'honore suo inuiolato, e successo di lei

In questo tempo il Maestro di campo Aldana ricercò al Castaldo che gli desse Lippa in quel modo, che

Aldana Maestro di

l'haueua

l'haueua da dare ad altri in gouerno, cosa che tosto gli fu concessa, e cosi fu lasciato egli, e la sua compagnia al gouerno di lei, e concessogli l'autorità di farla fortificare, e restaurare col castello, che come cosa che in quei luoghi estremamente importaua gli fu molto raccomandato, e tanto piu per essere la porta, e chiaue di quel Regno, imponendogli etiandio per essere con la terra molto disfatto, che procurasse di farlo ritornare come prima forte, e che le genti fuggite ritornassero ad habitarui, & soura ogni cosa che accarezzasse tutti i uicini del contorno, facendo il simile con quei di Solimos nella quale fortezza tenesse la sua insegna, e fino a tanto che fosse riparato, e fortificato il castello di Lippa, e lasciandogli un bonissimo cumulo di vettouaglie, e tale che con esse si poteua mantenere molti mesi, si riuolse similmente a prouedere Themesuarre, nel quale luogo mandò Don Gasparre Castelluio con la sua compagnia di Spagnuoli, che gli era stata data in quel tempo da Ferdinando che erano mancati quei Capitani a Lippa, che di soura si nominarono, a cui impose la fortificatione di esso, e dette ordine che non si ci douesse mancare per cosa che accadere potesse. Et hauendo prouisto queste due terre, alloggiò dopo intorno della città di Varadino, tutte le genti d'arme, quali accomodate c'hebbe, fece caminare per una parte del fiume Marosso le compagnie di Spagnuoli, e di Alemanni, e per l'altra ei si partì col Frate solo (per non dargli di se sospetto) con uenticinque archibugieri a cauallo per sua guardia, menando dall'altro canto due mila caualli, & cinquecento archibugieri, nella cui guisa cominciarono a caminare, andando ambiduoi dentro d'un carro per maggior sicurezza. E gia s'apprestaua il tempo nel quale si pensaua di farlo morire, e tanto piu, quanto si uedeua essere non poco a ciò da Ferdinando sollecitato, che in quel medesimo tempo gli haueua mandato da Vienna un'altro messo, perche si affrettasse il negocio, e si togliesse di uita, e massimamente per hauere inteso per lettere del Castaldo ciò c'haueua fatto con Olimanno, & perche il Frate non potesse suspicare cosa alcuna per la uenuta di questo nuouo messo. egli gli disse come Ferdinando si allegraua infinitamente della presa di Lippa, e lo ringratiaua assai di tutto quello che a suo seruigio haueua fatto, del quale non gli sarebbe mai stato ingrato, sperando di presto mostrargli gratitudine tale, che ei si sarebbe eternamente contentato, e con l'ordimento di cotali stratagemi caminando giunsero a Binse, che era un castello da lui edificato per diletto in quel luogo, oue il Castaldo conobbe uenirgli quell'aspettata occasione, che egli desideraua, tenendo il tutto per fatto, & quantunque hauesse piu uolte imaginato di far-

campo fatto Gouernatore di Lippa.

Don Gasparre Castelluio ua a fortificare con sua cõpagnia Themesuarre.

Frate giorgio & il Castaldo arriuano al Castello di

Binse oue alloggiano

lo quando si caminaua per il Regno ammazzare in campagna: nondimeno non parendogli il partito buono, e per non mettere se e la sua gente inconsideratamente in arbitrio di fortuna, haueua differito l'effetto sino che'l Frate si conducesse in quel castello, quale egli per piu poter farlo morire a mano salua, haueua eletto per uno de i piu commodi & atti luoghi, che in quelle parti si trouaße, & alloggiati che furono ambiduoi in eßo, e uedendo che la fanteria Spagnuola non arriuaua si tosto come ei uoleua, senza che non si poteua far cosa che buona fosse, e specialmente per uedere la poca dimora, che'l Frate ui uoleua fare, hauendo di gia determinato fra due dì d'indi partirsi, per laqual cosa uelocemente per un suo fidato scrisse al Marchese Sforza Pallauicino, & a tutti gli altri Capitani Spagnuoli, che di doue si trouassero si doueßero di subito muouere con le sue genti, e uenire senza temporeggiare in luogo alcuno a Binse, ilquale ui andò con molta diligenza, e gli fece caminare in un dì quello che appena haueriano in duoi caminato, & in quel giorno stando il Castaldo in grandissimo silentio, astutamente tenne il Frate in parole, che staua frettoloso per andare ad una Dieta che egli faceua congregare in Vasrael, nella quale pensaua di trattare con quelle genti del modo che si doueua tenere in discacciar fuori di quel Regno il Castaldo con tutta la gente, che Ferdinando ui teneua pagata, e forse anco secondo si sospicaua di farla morire per farsi assoluto signore di tutti quei paesi. Staua il Frate alloggiato di dentro del proprio castello, come era sempre il suo solito di alloggiare ogni uolta che ci andaua, e cosi parimente il Castaldo, e nel Borgo che gli staua uicino fu dato albergo a tutta la guardia del Frate, e mentre questi si accomodauano, arriuarono in quella notte li Spagnuoli, a quai il Frate ordinò che si desse alloggiamento nell'altro Borgo che staua di là dal fiume. Imperoche tra l'uno e l'altro Borgo del castello ci passa un fiume non molto largo ne profondo, ma limpido, e chiaro chiamato Sebesso, che entra poco lontano nel Marosso, ilquale per un ponte di legno fatto per commodità del castello si passa dall'una, e l'altra parte, & accomodate che furono in essi queste genti, il Castaldo ricercò al Frate, che uolesse stabilire la parte, oue doueuano inuernare gli Alemanni, in che mai uenne a diffinitione alcuna, non uolendo che nessuna compagnia Tedesca alloggiaße in uno solo luogo unita, ma diuisa per le case, e per le terre, cioè in una uenti, & in un'altra quaranta, e cosi successiuamente secondo la grandezza, ò angustezza loro, con pensiero per (quello che si diceua da cortigiani del Castaldo, e si come dopo per loro detti s'intese) che ciascuna terra pigliando l'armi potesse facilmente

Sforza Pallauicino mandato a chiamare dal Castaldo perche con le fanterie Spagnuole si conducesse tosto a Binse.

Sebesso fiume che passa per mezo de i Borghi di Binse.

neltempo

nel tempo assegnatogli ammazzar tutti quei soldati che si trouassero in essa, cosa che al Castaldo non fu da alcuni ascosa, ilquale portando il tutto patientemente, e dissimulando in uolto quello che egli haueua altrimente di dentro determinato, pose ogni sua cura (come di ciò molto desideroso) in operare che'l trattato, gia molti mesi auanti risoluto, uenisse a quel buon fine, che per salute di tutti si bramaua, conoscendo che se il fatto succedeua a bene, che le sue genti s'albergariano in ogni parte commodamente, e senza timore di questi occulti andamenti. E fermato c'hebbe nella sua mente questa risolutione, fece a se chiamare il Marchese Sforza Pallauicino, col quale haueua da Ferdinando commissione di communicare questo fatto, che sino a quel punto gli era stato uel ato, a cui narrando ciò che si doueua esseguire, e mostrando il modo che ui si doueua tenere, gli disse in nome di sua Maestà che era necessario, che ad uno effetto cosi come questo importante, ei si ci trouasse in persona, e specialmente per essere uenuto il tempo, in che non si poteua differire, e tanto piu per hauergli la fortuna girato quell'occasione, che propitia molti dì haueua aspettato, che era di hauere condotto il Frate in quel Castello, di doue ei non uoleua, che piu n'uscisse uiuo, & ancora che egli uedesse e pigliasse una impresa tanto difficile, di cui non poteua sapere il fine, che n'hauesse a succedere, non doueua però per seruire a Ferdinando ricusarla, essendo piu che di bisogno che si facesse nella prossima notte, a che il Marchese Sforza offerendo con la persona ogni sua diligenza, & in quel modo che da un personaggio tale si aspettaua, senza contradire a cosa alcuna dettagli, gli rispose che egli desse ordine a quello che si doueua fare, che al resto che toccaua a lui, non haurebbe mancato, e di ciò pigliando la cura si partì subito andando ad ordinare le sue cose. Quando il Castaldo sotto colore di trattare de gli alloggiamenti de soldati, si condusse dal Frate, quale trouò che uoleua udire la messa, all'ascoltare della quale lasciatolo andare, e fermandosi egli in un'altra parte a ragionare con alcuni, udì poco dopo dire da molti che si ci trouarono presenti, che uolendo il prete uenire alla consacratione del santissimo sacramento, è scordandosi di pigliare l'hostia, prese il calice, e quello alzò in alto, cosa che fu presagio della morte del Frate, & annuntio del sangue che egli doueua dalla sua persona spargere in terra, & ancora che questo fosse notato da ciascuno, nondimeno il Frate non se n'auide, ne fu chi suspicasse cosa ueruna, ma piu tosto fu attribuito l'atto a negligenza del sacerdote, che a segno di Dio, laquale finita, ambi si ritirarono a fauellare insieme, e non potendosi accordare nell'accomodare de i

Sforza Pallauicino chiamato dal Castaldo perche intrauenisse alla morte di Frate Giorgio.

Segno occorso nella Messa che Frate Giorgio udiua.

soldati, ciascuno di loro si ridusse alle sue stanze, nelle quali peruenuto il Castaldo, chiamò il Capitano Andrea Lopes, e gli disse come era forza che in quella notte si ammazzasse il Frate, e come il Re uoleua che ciò senza dilatione alcuna si faceße, a che per il buono credito, e fama che di sua persona teneua, l'haueua eletto che con il Capitano Monino, col Caualiere Campeggio & altri foße insieme col Marchese Sforza, perciò che bisognaua con ogni cura mandarlo ad effetto, e non errarci punto, perche errando, oltre che'l Re ci perderia affatto il Regno, e la riputatione, eglino sariano con essi a pericolo di eßere tutti morti, e riuscendo (come speraua) bene, se ben teneua per fermo di hauere a correre il pericolo della riuolutione de Transiluani, alla quale ei speraua dargli opportuno rimedio, non dubitaua che eßo e gli altri seco non haueßero eßeguito il fatto con quel ualore, e prontezza, che immaginaua, promettendogli che sarebbe molto bene rimunerato da Ferdinando, & insegnandogli il modo che doueua tenere, gli ordinò che scegliesse da tutte le fanterie Spagnuole uentiquattro archibugieri de i piu ualenti, e non troppo dalle genti del Frate conosciuti, e nell'aprire della porta del castello cercasse di mettergli dentro piu cautamente che poteua, i quali subito entrati doueßero occupare i quattro Torrioni di quello, diuidendosi sei per ciascuno, oue haueßero a temporeggiare tanto, che gli foße da lui comandato ciò che dopo haueßero da fare, dall'altra parte chiamò da canto il Capitano Pietro d'Auila, e gli impose, che quattro hore inanzi che si apparecchiasse i bagagli per caminare, andasse alla porta di Sassebeße a raccogliere senza tamburo, e senza strepito quei soldati che ui erano, e che poi tutti con eßo nell'apparire dell'Alba si trouassero alla porta del castello di Binse, con sue bandiere inarborate, & posti in squadrone, auanti di cui aspettaßero l'ordine di ciò che gli sarebbe commandato, il che fu subito fatto. E uenendo in tanto la notte molto oscura, e tenebrosa, nella quale parue che'l cielo anco egli uoleße far segno della sua morte, imperoche in essa furono uenti horrendi, tempeste, e pioggie le piu strane che giamai si uedeßero a memoria d'huomo, romori insoliti nell'aere, un riuolgimento di porte, e di fenestre per quel castello, che pareua che'l tutto uolesse profundare, & in somma si per l'aere adirato, come per quelle ualli riuolgeua questa supernaturale uiolẽza ogni cosa sottosopra, che pareua che tutti i Diauoli dell'Inferno fussero scatenati per quelle parti. laquale cessata che fu, e sourauenendo l'alba non troppo per l'asprezza della passata notte chiara, & hauendo in quel dì a partirsi il Frate. Gli Aiduchi che stauano alla guardia del castello aprirono la porta

Andrea Lopes con altri Capitani elettoad ammazzar Frate Giorgio.

Pietro d'Auila mandato per condurre le genti da Sassebesse a Binse.

Notte tempestosa, e segni horrendi auuenuti auanti la morte di Frate Giorgio.

porta un poco piu auanti il solito, a cio che i carri suoi uscissero fuori. Nel cui instante il Capitan Andrea Lopes ritrouossi apparecchiato di tutto quello che gli era stato imposto, imperoche molto secretamente mise dentro i suoi uentiquattro soldati, di maniera che nell'entrare, & uscire de carri, e col desiderio di partire nessuno gli pose gli occhi soura, i quali entrati uestiti alla Turchesca con robbe lunghe, e larghe che si haueuano guadagnato nel sacco di Lippa, e di quai si haueuano coperto l'armi, e gli archibugi che teneuano sotto, furono subito dal Lopes posti ne luoghi oue eglino haueuano da stare, & accomodati che furono questi, egli andò subito doue il Castaldo l'aspettaua col Marchese Sforza, che era deputato capo dell'impresa, et haueua l'ordine di ciò che si doueua fare, menando seco quattro gentil'huomini Italiani, l'uno chiamato il Capitano Monino, l'altro il Caualier Campeggio, il terzo Scaramuccia, & l'ultimo un Piacentino, huomini di molta confidenza, e ualenti, e si come per simile effetto si richiedeuano, oltre quattro altri soldati Spagnuoli che il Lopes haueua tra molti per ualorosi cappato, con i quai tutti uniti il Marchese Sorza s'inuiò uerso la camera del Frate, & in tempo che gia l'aurora mancaua, che era il di XVIII. di Decembre, & il Secretario del Frate che di questo motiuo s'era accorto andaua per auisarlo, che fu poi disturbato, & auanti di tutti andaua il secretario del Castaldo nominato Marco Antonio Ferraro di Alessandria con alcune lettere, e patenti in mano con fintione che douendo il Marchese Sforza partire per Vienna, egli uedesse l'une, e l'altre sottoscriuere di sua mano, & comandasse ciò che desideraua che si facesse per lui nella corte di Ferdinando. Et perche costui era solito d'ogni tempo cosi di dì come di notte, di andare continuamente a negotiare con esso, & ancora artificiosamente in hore disusate, e come quello a chi il Frate mostraua di uolere molto bene, e faceua assiduamente di molti fauori, e carezze, e daua di molti doni, e di chi sommamente si fidaua, fu mandato con essi, perche i camerieri del Frate per queste cause hauessero senza sospetto ad aprirgli la camera, e che non guardandosi neßuno di lui, tutti gli apriuano uolentieri, sapendo la beniuolenza che dal suo signore gli era portata, e tanto piu che in quella medesima hora per quattro giorni auanti il Castaldo l'haueua mandato a trattare con esso lui ciò che gli occorreua, e questo perche al tempo di far l'effetto non pareße cosa nuoua, & ancora che potendo egli foße quello che l'ammazzasse, e cosi con questo proponimento arriuati tutti alla camera del Frate (hauendo prima fatto rinchiudere le guardie de gli Aiduchi in una stanza uicino alla porta non accorgendo-

Il Capitano Andrea Lopes mette nel castello di Binse uenti quattro Spagnuoli uestiti alla Turchesca che nessuno se n'accorge.

Marco antonio Ferraro Secretario del Castaldo fatto guida de gli uccisori di Frate Giorgio

ſene loro, che per il mal tempo della paſſata notte ſe ne ſtauano tutti al fuoco) il ſecretario picchiò la porta, & eſſendo riferito al Frate chi era, lo fece ſubito entrare andando dietro a lui il Marcheſe Sforza, quale il camerieго non uoleua, che entraſſe dentro, ma che aſpettaſſe, & egli met tendo il piede col ginocchio dentro di quella, fece ch'egli non la poteſſe ſer rare, e ſtando in queſto, giunſe il ſecretario da Frate Giorgio, quale ritrouò in camicia con una ueſte de pelli ſoura, e che di poco eſſendo leuato ſtaua appoggiato ſoura una tauola, oue haueua un horologio, un breuiario alla Romana & un libro delle ſue memorie col calamaro appreſſo, a cui diſſe come il Marcheſe Sforza doueua andare da Ferdinando, e che pri ma che partiſſe era uenuto a baciargli le mani & a uedere ſe gli uoleua comandare alcuna coſa da fare in quelle bande, e ciò detto, gli poſe quelle lettere e patenti in mano che ſoura ſi diſſero, perche le ſottoſcriueſſe, lequai letto che egli hebbe, e prendendo la penna con l'inchioſtro per farci di ſotto il ſuo nome, il ſecretario non perdendo punto di tempo, miſe mano ad un pugnale, che ſeco naſcoſto portaua, col quale gli dette una ferita ſoura del petto e nella gola non però tale che lo poteſſe ammazzare, onde il Frate toſto in ſe raccolto dicendo Virgomaria, gli dette d'una mano in petto, e come gagliardiſſimo che era, lo ſpinſe ſino al fondo della tauola, il cui romore udendo il Marcheſe Sforza, ſubito ſaltò dentro, e poſto la mano alla ſpada dette con eſſa una gran coltellata al Frate in teſta, che gliel'aperſe tutta, & entrando dopo gli altri, e maſſimamente il Capitan'Andrea Lopes, gli ſcaricarono gli archibugetti in petto, a quai il Fratre nell'apparire che fecero, altro non diſſe in latino ſe non queſte parole, che coſa è queſta fratelli, e dicendo Ieſus Maria cadde ſpirando morto, e coſi hebbe fine il piu ſuperbo huomo del mondo, & il maggior occulto tiranno che mai uiueſſe, permettendo Dio, ch'ei moriſſe in quel proprio luogo; che egli haueua fatto edificare ſoura i fondamenti d'una Chieſa antica, e d'un Monaſterio di Religioſi, che a poſta per queſto haueua fatto disfare, per la cui rouina dal proprio Abbate gli fu pronoſticata quella morte, ch'ei fece, non baſtando ſua gran potenza, e ſapere, ne ſua gran ricchezza in fargli ſchiuare quel miſerabile fine in che nell'ultimo de ſuoi giorni cadde. La cui morte fu fama che piu per inuidia, e perſecutione de ſuoi emuli gli auueniſſe, che per errore che egli uoleſſe fare, perciochе la protettione che egli preſe di Olimanno in ſaluarlo, non fu ad altro fine (ſi come dopo ſi uide, e piu ſotto ſi dirà) ſe non per fare che'l Turco indolcito da queſta corteſia che ſi uſaua ſi a quello, come a tutti gli altri ſuoi, ſi aſteneſſe di moleſtare piu la Tranſiluania, e

Morte di Frate Giorgio, e con qual'arte foſſe ammazzato.

lasciasse uiuere ciascuno in pace. Imperoche in processo di tempo, tutti quei che si trouarono alla sua morte, patirono diuersi infortunij. Il Marchese Sforza fu non molto dopo rotto, e preso prigione da Turchi, per cui patì molti sinistri, il Capitano Monino fu con una segura ammazzato a san Germano in Piemonte, Marco Antonio Ferraro l'anno MDLVII. fu fatto decapitare dal Cardinale di Trento in Alessandria, un'altro ne fu fatto squartare da Francesi in Prouenza, & il Caualier Campeggio nel MDLXII. fu ucciso da un porco seluaggio in Boemia inanzi gli occhi dell'Imperatore Ferdinando, e la Transiluania non rimase troppo tempo sotto l'obedienza di sua Maestà, che ritornò di fatto sotto quella del giouine Re Giouanni, a tale che la morte di Frate Giorgio fu piu di danno, che di utile a Christiani, si come a suo tempo si scriuerà. E ritornando a seguitare la mia historia, dico che tra tanto che quei che gia disoura si dißero attendeuano a ferire il Frate, il Castaldo si era posto a paßeggiare in un corritore del castello per dare colore al tutto, & aspettare il fine di questo trattatto, & eßendo certificato che il Frate era morto, subito calando al baßo si condusse alla porta del castello, oue da i soldati che erano entrati, e da i gentil'huomini che seco teneua, fece prestamente cacciare fuori tutti quegli Aiduchi che stauano alla guardia di quella, i quai udendo il romore che dentro per ogni parte si faceua, e che fuori stauano i Spagnuoli in battaglia e come il Frate loro Signore era morto, si perdettero si fattamente d'animo, che senza pigliar'arme alcuna, tutti se n'uscirono fuggendo, e caminando ciascuno per quella uia che piu saluteuole gli parue, diedero auuiso alla guardia del Frate, che staua nel Borgo dall'altra parte del castello, di ciò che era succeßo. Nel cui tempo il Castaldo uscì anco egli fuori andando a ritrouare Francesco Chendi Ferenzo, che gia era salito soura d'un cocchio per partirsi, qual prese per mano, e certamente se non si pigliaua costui in quell'hora, e con quella occasione, si correua un grandissimo pericolo, perciochè egli era il maggiore amico che Frate Giorgio haueße, e teneua si gran potere nel Regno, che gl'haueria potuto commuouere contra tutti i soldati di Ferdinando per uendicare la morte del Frate, ilquale preso c'hebbe, se ne uenne seco oue li Spagnoli, e Tedeschi stauano, auanti de quali si pose sino al uedere in che terminaua il romore, e strepito che si faceua da tutti i gentil'huomini, e seruitori del Frate, e specialmente dalla sua guardia, le cui genti tutti montauano a cauallo e si congiungeuano insieme in campagna, hauendo per loro Capitano Paolo Bancho, che nell'ispeditione di Lippa era stato luogotenente del

Crudel fine di tutti coloro che si trouarono alla morte di Frate Giorgio

Francesco Chendi Ferenzo preso dal Castaldo, e ritenuto seco.

Paolo Ban-

co Capitani delli dui mila caualli dlla guardia di Frate Giorgio

Frate, & essendo di gia ordinati in battaglia tutti nel mezzo di quella pianura, cominciarono fra loro a far consiglio soura quello che si doueua fare, & eßendo della morte del Frate chiari, non si arischiarono di far'altra dimostratione contra del Castaldo, suspicando che egli seco haueße un numero infinito di gente, e che ciò non fosse fatto se non con grandissima intelligenza, per laquale parendogli non potere acquistar cosa alcuna, ma piu tosto riceuere grandissimo danno, si risoluettero per all'hora di mandare questa uendetta in silentio, e riserbarla a migliore tempo, e cosi disfacendosi ciascuno tolse quella strada che piu gli piacque, lasciando insepulto il corpo del suo signore, & in preda d'ogn'uno, ilquale per molti giorni stette nudo, e senza lumi in terra, che non fu chi curasse di coprirlo, ne di sepelirlo, eßendo dal freddo tanto penetrato, che pareua un'huomo di marmo aghiacciato, con la testa, il petto, e con le braccia dalle ferite mutilate, che anco ui haueuano il sangue gelato soura, cosa inuero compassioneuole da un lato, e dall'altro eßecranda, & enorme per rispetto del uedere lasciato un tanto personaggio cosi uilmente insepulto da coloro che Dio sa con che modo, e colore gli haueuano macchinato la morte, a cui fu pur al fine data stanza nella Chiesa d'Albagiulia, oue da alcuni suoi amici portato, fu posto in una sepoltura di pietra in mezzo la naue maggiore della Chiesa appreßo a quella del Re Giouanni Vniade Coruino ch'in l'ultimo a spese di Ferdinando l'haueua fatto ponere il Castaldo, ilquale uedendo che per causa della sua morte nessuno in quei riuolgimenti di fortuna gli daua impedimento, si pose a piedi dinanzi al squadrone di Spagnuoli con Francesco Chendi per mano, & cominciò con eßo a caminare alla uolta di Saßebeße, ne molto si era dilungato che gli uenne nuoua, che tutto il castello di Binse si sacchiggiaua da coloro che ui erano stati lasciati in guardia, e che'l secretario del Frate era stato preso da Gio. Alfonso Castaldo, e saluato che non fusse morto, e come nella camera del Frate era stata trouata una cassetta con dodici mila ducati d'oro Vngheri, laquale il Capitan Andrea Lopes con quattro altri soldati in compagnia prese, & roppe, e cauandone i danari, quegli a ciascuno secondo la sua qualità diuise, riserbando per se la maggior'parte. All'udire di che egli mandò subito il Capitano Diego Veles a ciò che facesse ceßare il disordine, e leuare i danari a coloro che gli haueuano tolti, & inuolati, e ritornare tutte le robbe del Frate in quell'essere che di prima erano, mandando dopo un Commißario che a nome di Ferdinando riceueße ogni cosa, con il cui modo si fece ceßare il disordine, e si ricuperarono da soldati con molti argenti & altre cose di ualore quattro mila

Frate Giorgio sepulto in Albagiulia.

Andata del Castaldo con Francesco Chendi a Saßebeße.

Caßa ritrouata in camera di Frate Giorgio cō dodici mila ducati d'oro.

tro mila ducati, che con eße si dettero a pagatori di sua Maestà, e così caminando egli molto corucciato & adirato contra quei sacchiggiatori della camera del Frate, giunse a Sassebesse, di doue subito spacciò a tutti Castellani, e Gouernatori de i castelli, e fortezze che stauano a diuotione del Frate, che si doueßero dare a Ferdinando, minacciandogli se ciò non faceuano presto, che egli mandarebbe l'eßercito con l'artiglieria soura, tra quali era Vuiuar, oue il Frate teneua tutto il suo thesoro, & anco secretamente un'Ambasciatore del Turco, ilquale in quel punto che il Frate fu morto, fu mandato subito a pigliare per il detto Capitano & condurre oue egli staua per uedere se da lui si poteua sapere qualche stratagema che foße stata dal Frate per suo mezzo contra Ferdinando ordita, di che non poco si dubitaua, e principalmente per causa della dieta che ei faceua fare in Vasrael, oue si aspettauano i Siculi, nella quale secondo che'l uolgo & altri de' nostri publicauano si doueua trattare di scacciare fuori di Transiluania col Castaldo tutti gli Spagnuoli, Alemanni, Boemi, & Vngheri, che si trouauano in eßa da Ferdinando stipendiati. E condotto che fu quell'Ambasciatore del Turco in suo potere, & essaminato molto bene, non si potè sapere ne ritrouare cosa che si desideraße, se non alcune lettere credentiali in lui che erano indrizzate a Solimanno, a Rostan Bascia, al Belerbei, & ad altri huomini principali della porta del Turco, scritte in lingua Turchesca, e sugellate col sugello ch'ei soleua usare nelle espeditioni che faceua nel Regno, lequali egli haueua scritto senza farne parola col Castaldo, ilquale stette tutto quel dì intero in Sassebesse per dare auuiso a Ferdinando per il mezzo di Giuliano di Carleual del succeßo d'ogni cosa, che subito da sua Maestà fu espedito, e per iscriuere a tutte le terre ciò che del Frate era auuenuto, e richiederle a continuare nella diuotione del Re. L'altro dì temendo che i Siculi, come piu amici del Frate, non si gli solleuaßero contra, e che non si poteße euitare qualche gran romore, o riuolgimento che gli pareua che fosse in aere, deliberò di ritirarsi in Zibinio, per eßere terra forte, e la piu fedele, e piu poco amica del Frate, che in quelle parti si trouaße, oue pensaua temporeggiar tanto, che poteße con sua sicurezza uedere a che fine tendeuano le cose, e lasciando in Albagiulia per guardia Tedeschi & in Sassebesse, e Binse il Capitano Diego Veles con sua compagnia di Spagnuoli, si partì con tutte l'altre genti per Zibinio, alla cui terra peruenuto, le fece alloggiare di fuori, e tanto uicino, che a qual si uoglia bisogno ò cenno, che gli fosse parso, gli poteua mettere di dentro in quattro hore, ritenendo seco solamente cinquanta archibu-

Vuiuar castello, oue erano i thesori di Frate Giorgio con un'ambasciator del Turco.

Il Castaldo si ritira cō sue genti a Zibinio, e presidia Sassebesse, Albagiulia & Binse.

gieri per sua custodia, & entrato dentro fu mollto amoreuolmente riceuu-to da tutti i cittadini, i quai non poco si allegrarono seco, rendendogli infinite gratie, che gli hauesse liberati dalla soggettione, e dal timore di tanto austero, e superbo huomo, & offerendogli la parola che mai gli ue-neriano in cosa alcuna meno, ne gli mancariano in tutti i quegli auuenimen ti, che cosi prosperi, come sinistri gli potessero succedere, gli sommini-strarono ciò che gli faceua di bisogno, delle quali offerte, & effetti il Castaldo gli ringratiò molto, & allegrossi infinitamente di hauere trouato in simile tempo i Zibinesi cosi buoni, e perfetti amici, e uolendo dopo par-tirsi per andare a Seghesuar, per essere piu uicino a Vasrael, oue si era-no congregati i Siculi per aspettare il Frate ch'indi ne uenisse, e per in-tendere, e cercar qual fusse l'intentione loro, se era dopo che era morto il Frate, di continuare nell'amicitia, e diuotione di Ferdinando. Quei di Zibinio non uolsero punto acconsentire, che ei uscisse fuori della loro ter ra senza guardia, dicendo, che per andare a una cosi fatta dieta, era necessario, che egli conducesse seco piu gente di quella che menaua, non douendosi fidare in modo alcuno de i Siculi sino che non uedesse in che mo do pigliauano la morte di Frate Giorgio, e che per loro consiglio, gli per-suadeuano, che non andasse a quella dieta con manco di quindeci mila huomini. Alle cui giuste persuasioni piegossi ad aggradirgli, e mandò to-sto per le genti d'arme di Carlo Scerettino, con lequali, e con li Spagnuo-li, e Tedeschi che erano al numero di mille & ottocento, se ne andò a Se-ghesuar, menando seco sempre Francesco Chendi, a cui di gia haueua guadagnato l'animo e ridottolo con mille offerte e carezze (cosa che è da credere fosse piu per forza che per amore) nella beniuolenza, e seruitù di Ferdinando; peruenuti in questa terra, stettero ambiduoi per quel gior no a riposarsi, nell'altro il Castaldo mandò il Chendi a Vasrael, doue di gia erano conuocati tutti i principali della Prouincia di Ceculia, ciò è de i Siculi, per consultarsi del modo che doueuano tenere in uendicare la mor te del Frate, auanti de' quali condottosi, parlò a loro in nome del Castal-do che uolessero accostarsi a Ferdinando, dal quale haurebbono piu sti-pendij, e doni, e piu gratitudine in un'hora, che non hauriano hauuto in uenti anni dal Frate, la cui morte era successa per difetto de i suoi ma-lissimi portamenti hauendo deliberato nell'animo suo di introdurre i Turchi in quei paesi, e farsi della Transiluania assoluto Signore, effet-to che sarebbe stato nonsolo loro particolare rouina, ma etiandio eterno danno di tutta la Christianità, con lequali parole, e con altre molte ra-gioni, che ei seppe dire, potette tanto in quegli, che gli ridusse a giu-

Il Castaldo ua a Seghesuar, e mãda Francesco Chendi a Vasrael per ridurre i Siculi nell'obedienza di Ferdinando.

rare obedienza a sua Maestà, & ad afferirsegli d'essere fedeli, e da indi inanzi prontissimi [illegible] suo affare, facendo tutto quello che dal Castaldo gli fu ricerc[illegible] de' quai unitamente non molto dopo lo uennero a uisitare [illegible] suar e dargli con la uenuta loro quella certezza di uera am[illegible] con le parole gli haueuano per il mezzo del Chendi mandato a dare, a quai facendo egli di molte carezze, e promettendo grosse prouisioni a tutti coloro che erano stipendiati dal Frate, & assoldandone de gli altri, diede a tutti cosi poueri come ricchi a spese di Ferdinando, di molti doni, a chi caualli, a chi robbe di drappo di seta, e di panno, & ad altri danari, raccogliendo ciascuno con amore, e con buone parole, confirmandogli in larghe speranze di future recognitioni, gli ridusse di modo a se beneuoli, che pareua di potersene fidare, e di ualersene in ogni impresa. Osseruando in questo l'usanza de gli antichi Romani, che cõ la strada della gratitudine, e del beneficio si rendeuano ogni sorte di gente (quantunque indomita, e superba) amica & beneuola, e con l'altra dell'armi, e del timore soggetta et obediente. La onde i Siculi di queste paßate dimostrationi estremamente allegrandosi, si mostrarono tanto contenti della nuoua amicitia, che fu cosa incredibile, e da credersi appena, e tanto piu uedendosi guadagnata in cosi breue tempo una natione tanto barbara, e fiera, come era quella, e di cui non poco si dubitaua, conoscendosi in questi maneggi quanto la industria & il buon gouerno de gli huomini uaglia, e quãto la prudenza di Francesco Chendi giouasse in ridurre coloro, che si erano a nostri danni uniti, & che haueuano giurato di ammazzare tutte le gẽti di Ferdinãdo, et scacciare in tutto da quelle regioni il Castaldo, et oltre in fargli per sua sagacità diuenire tãto buoni amici, si come poi nell'auuenire si dimostrarono sempre. Pacificate che furono adunque queste gẽti il Castaldo cominciò a distribuire tutte le sue insegne ne i piu commodi luoghi del Regno, a ciò i soldati con la bontà de gli alloggiamenti, si ristoraßero in parte de i trauagli patiti, e restaurandosi di forze si apparecchiaßero di resistere alla futura guerra, che gia nell'aere da Turchi si uedeua muouere contra, e quantunque ogni tumulto pareße per all'hora pacificato, & estinto, nondimeno non mancauano di coloro che occultamente andauano accendendo per diuerse parti il fuoco, e tramando con gli odij di quelle cose che in processo di tempo, e si come piu sotto racconterassi, partorirono non poco infortunio ne gli effeti di Ferdinando, e non manco trauaglio nelle sue genti, che ne' particolari di quel Regno.

Costume antico de Romaniin rendersi amica e soggetta ciascuna sorte di gente.

Prudenza, e sagacità di Francesco Chendi in consigliere gli animi indotti de Siculi.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DE COMMENTARII DELLA GVERRA DI TRANSILVANIA DEL S. ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

LIBRO QVARTO.

MDLII.

A MORTE DI Frate Giorgio nel principio di questo anno MDLII *pareua cosi nell'animo di Ferdinando, come de suoi ministri, che hauesse arrecato nell'Vngheria, e nella Transiluania una perpetua pace, & una lunga quiete, uedendosi che ciascuno di coloro de quali infinitamente si dubitaua, non solo non si moueua, ma ne anco faceua con altri segno di mouersi, a tale che si giudicaua che la fortuna con questo mezzo hauesse apportato a tutti una felice uita, & una somma tranquillità, onde ogn'uno lodando il presente stato, uituperaua estremamente il passato, non considerando a quello che poteua da un'hora all'altra succedere. Imperoche in questa speranza di migliore stato non si stette troppo, che la fortuna secondo il corso di sua natura ci arrecò tanto ueneno, e ci sparse tanti trauagli, che uniuersalmente dimostrò a tutti di quanto infortunio ella fu causa. Quietato adunque il mouimento de Siculi, e partitosi ogn'uno dalla dieta di Vasrael, il Castaldo ritornò ad alloggiare a Zibinio, & in tempo*

Ritorno del Castal

tempo che tutti i castelli, e fortezze, che si teneuano ancora a nome del Frate, se bene erano state molti giorni come rubelle mandarono per suoi messi a dargli in nome di Ferdinando obedienza, & ad offerire la ristitutione di tutti i thesori che di Frate Giorgio si trouauano in esse, quai accettato c'hebbe, e riconfermato in esse i Castellani, mandò subito la nuoua a Ferdinando, a cio che mandasse tosto i suoi Commissarij a riceuere tutto quello, che in esse si saria ritrouato del Frate, per farlo poi dispensare secondo che egli haurebbe ordinato. E mentre si aspettauano costoro, e che egli staua alloggiato in Zibinio, ogni giorno ueniuano per uia de i Mercanti di Tergouisto Città principale de Transalpini auuisi certi delle cose che si faceuano in Costantinopoli, e del grande apparecchio che'l Turco corucciato estremamente & isdegnato per la morte del Frate faceua mettere in ordine per mandarlo contra i Transiluani, imponendo che si formassero duoi grossissimi esserciti, con i quali uoleua che s'entrasse in un medesimo punto da duoi lati in quella Prouincia, cioè con uno per la parte della Moldauia, e con l'altro per la uia delle Terre inferiori, per lequali nuoue il Castaldo dette con lettere, e con messi grandissima fretta a Ferdinando, a ciò che gli hauesse a prouedere in tempo delle genti necessarie, e delle cose che gli sariano piu bisognate per far la guerra, & oltre perche hauesse procurato di hauere dall'Imperatore Carlo tutti quei Spagnuoli che potesse, mandando dopò il Marchese Sforza perche lo ragguagliasse del tutto, e gli desse modo di far'un buono numero d'Italiani, e con tanta prestezza, e diligenza che si potesse trouare in Transiluania al tempo della sua necessità, e soura tutto che operasse, che gli fosse mandata una buona quantità d'artiglieria grossa, al condurre di che non si usasse la pigritia, e negligenza che fu usata in menare l'altra, perche potesse con questi aiuti, e preparationi resistere a tanto potente nimico, che non si mostraua punto negligente, ne transcurato nel uenire a danni di quei paesi, e di quei poueri, e meschini popoli. Et arriuato il Marchese a Vienna, diede subito a Ferdinando l'auuiso di ciò che in Transiluania si udiua, e gli referì quanto haueua in commissione, ilquale tosto lo espedì per la uolta d'Italia a fare quattro mila Italiani, et a condurre seco tutta quella quantità di Spagnuoli che haurebbe potuto, e scrisse poscia al Castaldo, che non hauria mancato di mandargli a tempo con la gente, ciò che gli haueua ricercato, sperando d'inuiarli per il manco da cinquanta mila persone, cioè cinque mila huomini d'arme Boemi, uenti mila caualli Vngheri, uinti mila fanti Alemanni, & oltre a questi cinque mila tra Italiani, e Spagnuoli, che fariano la detta somma, e di piu modo

do a Zibinio, e dei castelli di Frate Giorgio nella soggettione di Ferdinando.

Tergouisto Città principale de Transalpini.

Sforza Pallauicino mandato dal Re Ferdinando per hauere nuoue genti e nuoue monitioni contra Turchi.

Sforza mandato in Italia a far quattro mila Italiani.

Essercito di Ferdinando, che si uoleua mã

dare in Trā siluania.

di fare una buona armata nel Tibisco per difensione de i passi, e di quei luoghi, e tutte queste genti pagare per quattro mesi. Il che se Ferdinando hauesse fatto, a questa uolta si poteua ricuperare tutta l'Vngheria, però per causa de i sinistri che successero, & che il Duca Mauritio apportò dopo in Germania, non hebbe effetto, per i quali sendo egli sforzato di prouedere alle cose mal parate di Carlo Quinto suo fratello, & attendere alla compositione di quella discordia, che nacque per non uolere liberare l'Angrauio & il Duca di Sassonia, del cui insperato riuolgimento ei ne sofferse molto trauaglio, e molto incommodo, da ogni parte, lasciò di mandare quel recapito di danari, e di genti che era di mestiero a cosi fatta impresa, ilquale mancamento fu in parte causa de gli infelici successi che in quest'anno auuennero in Transiluania, ilquale fu molto differente dal passato, si come piu oltre dirassai, non mancando in questo mezzo il Castaldo con quella celerità maggiore che ei poteua di affrettar la fortificatione di Themesuarre, e di Lippa, e di Colosuarre, di Zibinio & d'altri luoghi, ne perdeua tempo in prouedere a tutto quello che a lui toccaua, & in tanto che si faceuano queste prouisioni, giunsero i Commissarij che Ferdinando a sua instanza mandaua, perche riceuessero tutte le cose che si erano trouate essere del Frate, lequali subito che quello fu morto, furono mandate a guardare, & a conseruare per sua Maestà, deputando soura d'esse bonissime guardie, non uolendo egli (se ben fu fama che hauesse decimato il migliore della menta, e del cimino) impacciarsi in cosa alcuna, e massimamente sapendo quanto erano questi maneggi pericolosi, e pronti a dare occasione a lingue maligne di perseguitare ciascuno, a quai ancora che mille uolte uno si portasse piu che Giacob sinceramente, mai non mancaria che dire, e tanto maggiormente oue ci è qualche colore che le fomenti, per cui se ne astenne, e ricusò il tenerle appresso, a quai fece dare per inuentario ogni cosa in potere, aprendo loro di sua propria mano alcuni luoghi che erano rimasti cosi come il Frate gli haueua lasciati, che mai non erano stati aperti, e che da lui per maggior sicurezza erano suti fatti inchiodare e da ogni lato guardare, ne' quali fu ritrouato in massa, & in uerghe tanto oro che ascendeua al numero di mille settecento quaranta quattro marche, di argento quattro mila settecento e nouantatre marche, Medaglie antiche d'oro di Lisimaco mille, che ualouano da tre in quattro ducati l'una, uenti pietre d'oro, che sono di quelle che si trouano in quei fiumi di Transiluania, che uagliono piu che se fussero tutte d'oro, e pesauano trenta quattro marche, uerghe d'argento di minera per nouecento trentatre marche, sei uasi grandissimi

Commissarij mandati a riceuere i thesori di Fra Giorgio.

Thesoro ritrouato di Fra Giorgio, quale fosse.

dissimi d'argento tutti indorati, alcune catene d'oro che pesauano in tutto sei marche, e mezza d'oro, trenta due coppe grandi all'Vngaresca con diuersi ornamenti d'argento soura, tutte indorate. Sessanta anelli d'oro con diuerse gemme dentro, un collaro d'oro bellissimo, e fatto in guisa di croce con molti rubini, e diamanti dentro, trenta sei coppe d'argento grandi, e duplicate, cioè che ogn'una ne faceua due tutte indorate, dodeci bocali, e dodici bacili d'argento indorati, grandi, e lauorati di rilieuo, tazze d'argento, piatti grandi, e mezani, coppe, scudelle, e tondi parte indorati, e parte senza oro in grandissima quantità, e senza numero, mille cinquecento trenta quattro ducati d'oro Vngheri. molti mazzi di preciosissime pelli di zibellini, che poteuano essere da ottanta in cento pelli l'uno, & molti altri di diuerse pelli di gran ualore, e similmente alcuni zaffiri con altre gioie legate in oro, e diuersi altri ornamenti di drappo d'oro, e di seta, & altre belle cose di casa, come panni, tappeti, tapezzarie per un ualore incredibile, una razza di caualli di piu di trecento; caualli Turchi, e d'altra sorte, e muli che si trouarono nelle sue stalle non poca quantità, quai furono poi da Ferdinando concessi a Massimiliano Re di Boemia suo figliuolo, & in suo nome consegnati a Battore Andrea, & oltre di questo infinito numero di uettouaglie, e di monitioni, che ogni cosa insieme, senza quello che fu rubbato in Binse, e da i Castelloni di Varadino, di Vuiuar, di Deua e d'altri luoghi, che si crede che fosse per piu di cinquanta mila scudi, ualeua da dugento cinquanta mila scudi. E mentre si riceueuano queste robbe, la Reina Isabella scrisse a Ferdinando, che ordinasse al Castaldo che gli facesse restituire tutti quegli argenti, & ori che del Re Giouanni suo marito si sariano trouati fra quegli del Frate, per hauerne egli presi molti, & usurpatosigli per forza, e cosi parimente un buon numero di caualle, lequali ella uoleua che subito se gli facessero restituire, & oltre osseruare tutto quello che le haueua promesso nella cessione ch'egli fece del Regno di Transiluania, a che rispondendo che non haurebbe mancato, impose al Castaldo che le facesse restituire ciò che del suo si sarebbe hauuto, ilche fu subito fatto, e datole la metà della razza delle caualle con altre cose, facendo etiandio dopo donare al Castaldo da suoi Commissarij (a ciò che egli ancora godesse qualche parte della tonica di Frate Giorgio) dugento marche d'argento indorato, in tanti uasi elegantissimamente lauorati, e da caparsi a sua elettione, & otto coppe grandi all'Vngaresca e belle pur d'argento indorate, e certi piatti grandi, che si trouarono in Varadino, & oltre quattro cento medaglie d'oro di Lisimaco, che piu delle mille al

La Reina di Transiluania dimanda che le siano restituiti gli argenti di suo marito gia occupati dal Frate

Dono di Ferdinãdo al Castaldo & a tutti gli uccisori del Frate

Re consignate si tolse per lui, quattro mazzi di zibellini con altre robbe seco, e poscia fece similmente donare a tutti i congiurati & uccisori del Frate tanto delle sue robbe, & argenti, che oltre alcune entrate concessogli per loro uita, rimasero tutti contenti e sodisfatti. Era fama che'l Frate hauesse un thesoro infinito, però nel suo fine non si trouò tanto come si predicaua, ne arriuò giamai al terzo di quello che si discorreua per ciascuna parte, Imperoche l'esito fece uedere, che fu piu grande il romore, che la sostanza, e molto piu la fama che l'effetto, lequai cose consignate che furono con buona parte de i danari che si erano ritrouati in Binse nella camera del Frate, che erano stati ricuperati per causa della buona diligenza che si ci era fatta usare, essendo per loro cagione stati presi pregioni il Capitano Andrea Lopes, Guido Gozio Maestro di casa del Castaldo & altri soldati, che poi furono constretti a restituire cio che haueuano hauuto, & andare a darsi in potere di Ferdinando, che non uolle con la mano della giustitia gastigargli, ma con quella della clemenza perdonargli, si renderono tutti i Commissarij appagati. Et perche i soldati doueuano hauere da dodici paghe, per il sodisfare de' quali si fece battere in danari tutto quell'oro & argento che si trouò in uerghe, e che di soura si disse, con i quali si dette a loro la maggior parte de' suoi stipendij, e riconciliossi in fede gli animi suoi che stauano per questa causa d'hora in hora per ammottinarsi. E nel tempo che costoro si pagauano uenne nuoua come i nostri haueuano preso Zeghedino, che è una terra di Vngheria, non molto lungi da Lippa, di mille fuochi, che ha un molto forte castello, edificato quasi in su la riua del Tibisco, uicino al luogo oue egli entra nel Danubio, terra ricca, e di grandissimo traffico, e per la commodità di ambiduoi questi fiumi, molto frequentata, il cui acquisto fu in questo modo. Ritrouandosi il Castaldo con l'essercito soura Lippa, gli uenne a parlare alla presenza di Battore Andrea un'Vnghero chiamato Ottomiale, ilquale in quel tempo era Borgo maestro di Debrecen, pur terra di Vngheria, sendo stato per auanti anco di Zeghedino & inanzi che fosse del Turco, e dissegli che se gli uoleua dare aiuto, e fauore, che egli trouaria modo, e forma di occupare Zeghedino, poscia che oltre il seguito di Christiani, che ui haueua dentro con i quai se intendeua, haueua etiandio la uolontà di tutti coloro del contorno, che desiando di uscire dell'amara soggettione del Turco, non gli hauriano mancato, hauendogli di gia quegli scritto, che se a lui daua l'animo & il cuore di fare quell'impresa, che non douesse dubitare, perciochè uenendo con alcuna gente di ordinanza, gli dariano subito la terra, & il castello in potere, laqual

Zeghedino terra grossa di Vngheria, e sua descrittione.

Ottomiale Vnghero tratta col Castaldo di pigliare Zeghedino.

cosa tenendo il Castaldo per burla, sapendo quanto quel luogo era forte, non lo uolse escludere, ma con buone parole secondando al suo parere, e ringratiandolo caldamente di questo suo buono desiderio, & offerta, gli rispose, che interteneße la pratica uiua, perche finita l'impresa di Lippa, gli daria tutto quello che gli haueua ricercato, ne gli mancarebbe di quegli aiuti, che egli uorrebbe, e con questa intentione lo rimandò a casa sua. Et acquistata che fu poi Lippa Ottomiale ritornò di nuouo dal Castaldo a ricercargli ciò che per adietro ricercato gli haueua, ilquale uedendo che pur tuttauia egli perseueraua in questo animo di conquistare Zeghedino, & in una buona uolontà di seruire a Ferdinando, si come per inanzi haueua sempre dimostrato, e che se ben non haueua ritrouato cosi buona accoglienza, come ei forse si persuadeua, non cessaua perciò e con parole, e con effetti di offerirsi prontissimo in ogni cosa, gli disse che andasse ad eseguire l'animo suo, e pigliaße seco quella gente che gli pareße basteuole a questa impresa, ammonendolo, che acquistandosi la terra, e non potendosi ottenere il castello, che non si perdeße tempo in combatterlo, ma saccheggiando solamente la terra l'abruciaße tutta, e poi si ritiraße con la preda alla uolta sua, a cio non fosse souraggiunto dal soccorso de Turchi, e non perdesse con la uita, e con le genti l'acquistato, perche egli non riputaua poco per i gia detti rispetti, se la pigliauano, e se riusciuano bene in questa parte. Hauuto Ottomiale questa licenza, si partì subito, e della gente che fu poi licentiata a Lippa fece due mila fanti, e cinquecento caualli, e nascondendo loro la causa, che a questo lo spingeße, gli offerse quattro scudi il mese di stipendio, e sei per cauallo, e cosi assoldati, non molto lungi da Lippa in uno aßai commodo luogo gli congregò insieme. Il Maestro di campo Aldana, che come gia si disse, era rimasto alla cura, e gouerno di Lippa, uedendo la congregatione di quella, e non sapendo perche effetto ne diede subito nuoua al Castaldo, ilquale gli rispose, che gli lasciasse stare, ne curasse di saper la causa perche in quei luoghi si uniuano insieme, poscia che tutto era a seruitio di Ferdinando, il che saputosi da Aldana, ei si trasferi tosto doue Ottomiale staua, da cui inteso la particolarità che era causa di quella adunanza di gente, praticò con esso lui che se l'effetto succedeua, che non mancasse di darghene prestamente auuiso, perche di fatto ei uerrebbe in persona a soccorrerlo, & ad aiutarlo in simile impresa, & in questo ritrouandosi gia Ottomiale tutta la gente in punto, e la metà della terra di Zeghedino in suo fauore, fece intendere celatamente a gli habitatori d'essa, come ei staua in ordine, e che gli mandassero a dire

Ritorno di Ottomiale al Castaldo perche si facesse l'impresa di Zeghedino.

Ottomiale fa due mila fanti e cinquecēto caualli per l'impresa di Zeghedino.

quando uoleuano ch'egli andasse a ritrouare, da quai gli fu tosto prefisso il giorno, in cui si doueua finire questo maneggio, e cosi uenuto che egli fu, per un dì auanti cominciò a caminare tutta la notte, stando poscia tutto il dì con quelle genti nascosto ne' boschi, & in due notti arriuò tanto secretamente, che non fu giamai da ueruno sentito ne ueduto, & ritrouandosi nel prescritto giorno all'apparire dell'aurora appresso di Zeghedino, egli subito imboscò la maggior parte della sua gente ne' piu uicini boschi, e da un'altra parte mandò alcuni fanti a piè, perche facessero dar'all'arme alla terra, ilche sentito da' Turchi, tosto uscirono dal castello, e dalla terra molti di loro per uedere ciò che era, e riguardando nella poca quantità di quei fanti, e non sapendo l'inganno che se gli ordiua contra, si spinsero uelocemente uerso di loro, i quai fingendo di ritirarsi per timore, a poco a poco combattendo gli guidarono nell'imboscata, nella quale subito che furono condotti, si trouarono da tutte le genti si fattamente circondati, e combattuti, che non poterono resistere, e come quei, che non pensauano al tradimento orditogli, per saluarsi uoleuano cominciare a ritirarsi uerso la terra, però quei di dentro consapeuoli del fatto, hauendo di gia preso l'armi, gli serrarono le porte in faccia, e con le genti di Ottomiale uniti, gli usarono un tale riccuimento, che non rimase huomo di loro, ne di quanti erano seco usciti fuori in uita, laqual cosa sendosi ueduta da quei Turchi che stauano posti a guardia del castello, ristretti insieme, & alzando il ponte, si fecero forti in esso. prouedendo a ciò che bisogno gli era. La onde i nostri entrati nella terra, e non hauendo potuto in questa guisa pigliare il castello, si riuolsero a saccheggiare tutte le case de' Turchi, e massimamente de' mercanti, de' quai da Costantinopoli uc n'erano uenute molte case, che stauano richissime, a quali togliendo le robbe, le mogli, i figliuoli, e ponendo ogni cosa in una gran casa per diuidergli fra soldati, Ottomiale si impatronì affatto di Zeghedino, e uolendo dopo assaltare il castello, e combatterlo, trouò che i Turchi che ui erano dentro, si difendeuano fortissimamente. Imperoche era di natura forte, e di artiglieria molto bene guarnito, e messo talmente in difesa, che fece rimanere uano Ottomiale del suo acquisto, nel quale conoscendo non poter'ottenere senza altro soccorso uittoria, scrisse incontanente al Maestro di campo Aldana tutto ciò che era auuenuto, quale hauuto cotale auuiso, senza aspettare altro ordine dal Castaldo, e ricordandosi della promessa che gli haueua fatto di soccorrerlo, determinò di andarlo a ritrouare, e pigliando seco dugento Spagnuoli di quei che egli haueua in Lippa & in Themesuarre, e

Imboscata di Ottomiale è stratagema per conquistare Zeghedino.

Zeghedino preso dalle genti di Ottomiale.

quattro

quattro pezzi d'artiglieria da campagna, cominciò frettolosamente a caminare alla uolta di Zeghedino, persuadendosi con l'una, e l'altra gente, e con quell'artiglieria che seco conduceua, di potere conquistare quel castello. E mentre ei caminaua scrisse al Castaldo ciò che succedeua, e come ei si partiua per quella uolta, e che con ogni diligenza, e uelocità possibile, non mancaße di mandargli gente & artiglieria appresso, poscia che egli andaua a soccorrere Ottomiale, quale di già si era insignorito di quella terra, & che se egli gli mandaua presto ciò che gli ricercaua, che teneua per facile la presa di quella fortezza, però auanti che questo auiso giungesse, gia il Castaldo ne haueua hauuto sentore, e specialmente da coloro che egli con Ottomiale haueua mandato perche subito gli deßero nuoua di quanto auueniua, & haueua fatto non poca prouisione di gente, e di ciò che conosceua bisognarli, perciochè se il Castello si fosse preso, non haurebbe tardato punto il soccorso, ma inteso che non era pigliato se non la terra, quale senza la fortezza ei giudicaua impossibile a potersi tenere, mandò a dire a Ottomiale che l'abbruciasse tutta, e contentandosi di ciò che haueua fatto, e saluando le genti amiche si ritiraße subito con tutta la robba c'haueua acquistato, tenendo a grandissima uanità il perdere tempo in perfidiare di acquistar una cosa che haueua dell'impossibile, e tanto piu non hauendosi potuto pigliare all'improuiso, perciochè ricercaua maggior' essercito di quello che egli si trouaua, che in tutto si di caualli, come di pedoni non era piu di numero che di quattro mila huomini, e cosi parimente artiglieria grossa da batterlo, imponendogli soura tutto che non douesse tardare piu a leuarsi da quel luogo, perche non partendosi subito, dubitaua che dal soccorso de Turchi, che gia si metteua in ordine per ricuperarlo, non fosse repentinamente colto in mezzo, e fracaßato, & egli astretto a perdere con l'acquistato, l'honore, e la uita insieme, & in tanto che questo ordine andaua, giunse l'altro auiso di Aldana, per ilquale intese come egli si era partito di Lippa con le genti, & artiglierie che piu adietro si dissero, per soccorrere Ottomiale, e l'instanza che d'hauere gente, e piu artiglieria faceua, e come rendeua facile l'acquisto di quella fortezza, cosa che molto gli increbbe, e tanto piu per eßere stato a pieno informato della qualità, sito, e fortezza del castello di Zeghedino, e come dentro senza quei che nel pigliare della terra furono morti ui erano cinquecento Turchi con molta artiglieria, con muraglie grossissime, e terra pienate tutte, che toglieuano a nostri la uittoria affatto. Et ancora che ei conoscesse manifestamenne che'l mandare colà gente, era tutto tempo perduto, paren

Andata di Aldana cō dugento Spagnuoli & quattro pezzi d'artiglieria a Zegedino.

Soccorso di gente, e

d'artiglieria manda to ad Aldana a Zeghedino dal Castaldo.

dogli impossibile che di quella sorte si potesse prendere, tuttauia deliberossi di mandare in ogni caso tutto quel soccorso & artiglieria, che Aldana gli haueua ricercato, e questo fece, se ben la giudicaua una uanità espressa, perche non prendendosi, non dessero a lui la colpa, e dicessero che per non hauergli mandato in tempo il ricercato aiuto, si era perduta quell'occasione, e con quella uelocità che maggiore potè (auerga che fosse contra il suo uolere) scrisse per la uia di Varadino a Thomaso Varcoccio che senza alcuna tardanza, leuaße quattro Cannoni, duoi da Varadino, e duoi da Albagiulia e con alcuni pezzi da campagna gli mandaße con tutte le sue monitioni e cose necessarie ad Aldana a Zeghedino, quali prestamente per il fiume Marosso gli furono con ogni diligenza mandate, e dopò questo fu inuiato ordine ad Ourestolfo che staua alloggiato nel contado di Varadino con la gente d'arme, che tosto caualcasse con essa a soccorrere Ottomale & Aldana, & il simile fu imposto a Vacchipietro, che era capo delle genti da piè che stauano in Albagiulia, & in Varadino, che con la maggior parte di quelle caminasse con Ourestolfo a quel luogo, ilquale leuando gente da piè, e da cauallo sino al numero di due mila, & accompagnandosi con Ourestolfo, e con i suoi dugento huomini d'arme, caminò con gran fretta uerso Zeghedino. E fatto c'hebbe il Castaldo tutte queste prouisioni, scrisse etiandio ad Aldana riprendendolo dell'errore che haue a fatto in lasciar Lippa, & in hauere leuato di eßa, e di Themesuarre le genti, e marauigliandosi della uanità sua in fondarsi in una impresa, che per ogni ragione non poteua succedere bene, & massimamente in uolere pigliare con si poca gente quel castello, che per la sua fortezza, e qualità ne ricercaua sei uolte piu, che gli mandaua tutti quei soccorsi che gli haueua mandato a chiedere, quai non per altro glieli concedeua, se non perche non si dicesse, che per non mandarsigli a tempo il recapito che se gli era addimandato, si lasciaua di conquistare quella fortezza, nella quale speraua che'l proprio tempo darebbe testimonio di ciò che egli preuedeua, e farebbe uedere presto il danno che si riceuerebbe, e tanto piu quanto per ritrouarsi allhora in necessità di genti, e di danari ei uedeua che perdendosi quella che gli mandaua, non si poteua cosi tosto far dell'altra; e cio fatto si partì da Zibinio & andò a mettersi dentro di Albagiulia, per istare piu uicino a Zeghedino, e piu nel cuore del Regno per potere prouedere meglio a tutte le parti, è succedendo cosa alcuna prospera, transferirsi colà per dare con la sua presenza, e con il resto della gente che seco haueua d'intorno di Albagiulia alloggiata fomento all'impresa. ma non fu di bisogno, imperò che

Il Castaldo si parte di Zibinio e ua a stare in Albagiulia

non passarono

non passarono molti giorni, che uenne nuoua che tutti coloro che erano andati all'espeditione di Zeghedino, si erano perduti, e che il Basciá di Buda gli haueua tutti tagliati a pezzi, senza che si potesse sapere la uerità come era paßato il fatto: del cui annuntio (ancora che'l Castaldo ne riceueße molto dispiacere) non l'hebbe però per cosa nuoua, percioche gia haueua preuisto dal principio al fine ciò che in quella giornata douea accadere, e massimamente uedendo l'errore estremo che nel principio era stato commesso, ilquale per l'altrui temerità conobbe che non poteua hauer'altro esito che quello c'hebbe. La onde poi che seppe per certo che tutta quella gente era disfatta, e perduta, a ciò non si haueßero ancora a perdere le fortezze di Lippa, e di Themesuarre, lequai il Maestro di campo Aldana haueua lasciate senza gente, e senza capo, mandò per la posta a dire al Capitano Roderigo Vigliandrando, che si metteße dentro di Lippa, perche gli mandarebbe tanta gente che bastarebbe per sua guardia, e similmente comandò al Capitano Diego Veles di Mendoza, che con la sua compagnia, e con trecento Alemanni, e trecento caualli Vngheri se n'andaße alla cura di Themesuarre, e che di questa gente ne mandaße buona parte a Lippa, & haueße buona cura di quei luoghi, & andando egli a buone giornate con queste genti alla uolta loro, s'incontrò in gran numero di persone di tutte nationi che ueniuano fuggendo dal contorno delle terre inferiori per timore della gran crudeltà, che intendeuano che haueua usato il Basciá di Buda in tagliare a pezzi tanta gente, per la cui fama (per saluare le uite loro) precipitosamente, e non senza grandissima confusione, e tumulto, se ne ueniuano alla uolta delle Montagne, i quai uedendo che si mandaua gente di guerra uerso quei luoghi, da' quali eglino fuggiuano, pigliarono un poco d'animo, e fermaronsi, e persuasi da' Capitani a non temere, ma a ritornarsi alle loro case, s'acquetarono in gran parte, & abbandonando la fuga, e facendo cuore, molti ne ritornarono alli loro alberghi, e molti altri si ritirarono in Lippa, & in Themesuarre, ne' quali giunta che fu questa gente, s'intese come Aldana si era saluato con tutti li Spagnuoli, e con le genti d'arme di Ourestolfo, e come parimente era successo il fatto, ilquale di questa sorte era paßato. Gia erano otto dì che Aldana staua combattendo il castello di Zeghedino, e l'haueua circondato tutto d'una buonissima trincea intorno, & aspettando che giungesse l'artiglieria che gia s'auicinaua, arriuò un dì inanzi Vacchipietro con i duoi mila soldati che si dissero, e da Canoch uennero parimente cento Alemanni archibugieri, e trenta Spagnuoli, & cento caualli, l'altro dì nell'alba, che erano i die-

I Capitani Rodrigo Vigliādrando e Diego Veles sono mandati con genti alla guardia di Lippa, e di Themesuarre.

Relatione della rotta di Ottomiale, e di Aldana a Zeghedino.

ci, Aldana spinse tutta la gente in campagna per farne la mostra, nel fare di che si trouarono tre mila caualli buoni, e dugento trenta Spagnuoli, e cento Alemanni, e duoi mila fanti Vngheri, senza i dugento huomini d'arme di Ourestolfo, che nel medesimo tempo ui arriuarono ancora. Et mentre Aldana staua per alloggiarli, & auanti che si metteßero a piè, apparuero i Turchi in una campagna uicino a Zeghedino, al uedere de' quali si dette prestamente all'arme, e tutti si congiunsero insieme, & uscendo fuori andarono a riconoscerli, scoprendo in un squadrone di mille e cinquecento caualli molti cocchi, ne' quali ui erano aßai genti dentro, e questo era il Bascià di Buda, che ueniua per uedere se poteua mettere soccorso nel castello, e non per combattere con i nostri, e tanto piu per menare seco poca gente, & accorgendosi egli eßere stato di gia da i nostri scoperto, fece alto nel luogo oue si trouaua, e di tutta la sua gente fece due squadroni uno maggiore dell'altro, ponendo ne cocchi tutti i Giannizzeri, de' quali nella sinistra parte fece un forte, appresso di che col maggiore squadrone si fermò egli, e mettendo uerso la sinistra parte il minore, fece all'uno & all'altro de i cocchi ouero carrette riparo, e si come colui che non ueniua per combattere, ma piu tosto per procurare di soccorrere i suoi, fermossi a uedere ciò che i nostri uoleuano fare, i quai riguardando i Turchi, che gia si erano posti in battaglia, fecero di tutta la caualleria leggiera Vnghera un squadrone, & Ourestolfo ne fece un'altro di tutte le genti d'armi a fronte dello squadrone del Bascià, Ottomiale & Aldana ne fecero un'altro grossissimo di tutta la fanteria, quale lasciarono uicino alla terra, senza dare a lei ordine di combattere, ne dire ciò che haueße da fare. E mentre che questi squadroni di caualli stauano a fronte di quei di nimici con conueneuole distanza, disse Vacchipietro ad Aldana, che uolemo far'hora? a cui egli rispose, che non sapendo la maniera del combattere de gli Vngheri, rimetteua in lui il tutto, perche faceße quanto gli pareua. a che replicando Vacchipietro disse, poi che uoi non sapete il modo del combattere nostro lasciate fare a me. Ourestolfo in tanto uedendo Aldana che come capo a quell'impresa dubitaua non poco di ciò che si doueua fare, cupido d'honore, e di non essere il secondo a dare dentro i Turchi, senza piu pensarci soura, serrò con i suoi huomini d'arme contra lo squadrone maggiore del Bascià, e quegli huomini d'arme che andauano nella testa dello squadrone, torcendosi piu alla sinistra che alla destra, non affrontarono di dare nel mezzo della fronte, ma solo percossero in una parte di quello squadrone con tanto empito, che quanto ne presero, tanto ne disordinarono,

ſordinarono, dietro a' quali ſubito ſeguitarono gli Vngheri, non rompendo, piu di quello che haueuano rotto le genti d'arme, per il cui errore cominciarono a diſordinarſi tra loro, urtandoſi l'uno con l'altro, e uedendo molti Turchi caduti di quei che le genti di Oureſtolfo haueuano ammazzato, e gettato in terra, e che gran numero di caualli andaua gia diſciolto, e poſto per quella campagna in fuga, tenendoſi gia la uittoria per ſua, e non s'accorgendo dell'altro ſquadrone minore che anco ſtaua con i cocchi in eſſere, gli Vngheri non ſi curarono altrimente di combatterlo, ne di aſpettare il fine di quella battaglia, ma diſmontando molti di loro, cominciaron oa ſualigiare quei Turchi che trouauano in terra feriti e morti. Et hauendo uiſto il Baſcià ciò che nel principio era ſeguito, parendogli che la uittoria foſſe de Chriſtiani cominciò a ritirarſi a dietro con ſuoi ſquadroni, e carri per ſaluarſi, e uedendo poſcia che neſſuno lo ſeguitaua, e gli Vngheri andare confuſi inſieme, correndo l'uno contra l'altro per quella campagna ſenza ordine, e piu inchinati alla preda, che alla uittoria, & auuedendoſi che una buona parte del ſuo ſquadrone ſtaua anco intera, determinò di far teſta, e di tornarſi a dietro, mandando primieramente trecento Turchi con alquanti Giannizzeri, & altre genti che gli guidauano al caſtello, i quai ſenza impedimento u'andarono, e dopo ſtringendoſi con l'altre ſue ſquadre in una fortiſſima battaglia, diede dentro gli Vngheri, che erano gia tutti sbandati, & in ogni parte ſparſi, & aperti, de' quai fece una delle maggiori uccisioni, che ſi poteſſe immaginare, tagliandoli tutti ſenza alcuna pietà a pezzi, a tale che erano piu i caualli che fuggiuano che gli huomini, i quai per ritrouarſi in campagna aperta, non haueuano luogo da poterſi ſaluare. Nel cui tempo gli huomini d'arme ſi tornarono a chiudere, & a ſerrare inſieme, & a fare di ſe una fortiſſima ſquadra, e uolendo mouerſi un'altra uolta contra Turchi, uidero gli Vngheri, che per la loro eſtrema dapocaggine & auidità di rubare, erano ſtati tutti rotti, e morti, & il rimanente fuggito, per ilquale ſucceſſo non uolendo metterſi a riſchio di fortuna, ne auuenturarſi, preſero per migliore eſpediente di congiungerſi con li Spagnuoli, che ſempre erano ſtati uicino alla terra in iſquadrone, e ſaluarſi, con i quali uniti, cominciarono piu che di buon paſſo a ritirarſi uerſo i luoghi piu forti. Il Baſcià di Buda uedendo che la uittoria era ſua, e marauigliandoſi non poco di ciò che impenſatamente gli era ſucceſſo, non poſſendolo quaſi appena credere, ſenza piu porui indugio, ſcorſe come uittorioſo tutta la campagna, non laſciando di quanti trouò in eſſa alcuno in uita, facendo etiandio fare il ſimile nella terra da'

Diſordine crudele de gli Vngheri in non ſeguitar cõtra il Baſcià di Buda la uittoria, che per negligenza perdettero

Crudeltà

usata da' Turchi cõ tra quei di Zeghedino che si gli erano riuoltati contra.

Turchi che erano nel castello, e da quegli altri che egli haueua mandato in loro soccorso, i quai sfogando l'ira contr a tutti coloro che conosceuano essergli stati nimici, non perdonarono ne a huomini, ne a donne, ne a fanciulli, che tutti furono menati a filo di spada, e raccogliendo poscia le sue genti, e fatto di esse tutto un ualidissimo globo, se ne ritornò di fatto in campagna perseguitando in tutto il restante di quel dì quei fanti, che haueua colà menato Ottomiale, quai soura giunti diede loro con tanta possa dentro, che piu di mille, e cinquecento ne rimasero sù la nuda terra feriti, e morti, a tale che in quel dì tra quei di fuori, e quei di dentro, restarono da' Turchi piu di cinque mila anime estinte, e fermandosi poscia quasi stracco di tanto sangue a uedere se altro appariua, uide da lungi uenire uerso la terra da trecento Aiduchi, cioè fanti a piè, che duoi giorni inanzi che auuenisse a nostri questo infortunio, si erano disgiunti da gli altri, & andati a fare preda ne' paesi de Turchi cercando sua uentura con non poco danno de' nimici, e se ne ritornauano in quel punto ricchi di bottini, credendosi di ritrouare le cose nel termine in che l'haueuano lasciate, e non pensando che cosi in un momento, e cosi miserabilmente la fortuna l'hauesse condotte con uniuersale rouina di tutti, e seguendo allegri il suo camino, & affrettando in quel modo i passi uerso Zeghedino, come se uolessero andare a casa sua, discoprirono lo squadrone del Basciá, & ancora che di ciò si alterassero, e dubitassero de' nimici, nondimeno persuadendosi che sarebbe de' nostri, e che per far qualche buono effetto fussero stati mandati in quel luogo, si assicurarono, e cominciando di nuouo a seguitare il suo camino, non andarono molto, che subito furono ueduti dal Basciá, il quale riconoscendo che erano de gli Aiduchi nostri, & essere pochi, e non hauere selue da saluarsi, se non solamente una picciola Chiesa non molto da loro discosta, si serrò di fatto contra d'essi, i quai uedendosi cosi improuisamente assaltati, e contra i suoi pensieri circondati, non si smarrirono punto, ma facendo un'animo di lione, cominciarono a combattere tanto arditamente, e tanto ferocemente, accostandosi sempre alla Chiesa, che se bene non ne scampò nessuno, uendettero nondimeno tanto care le sue uite, e di tal maniera, che non morì alcuno di loro, che prima non hauesse in sua uendetta ammazzato uno, ò duoi Turchi, e molti tre, e quattro, e costoro fecero due uolte piu danno alle genti del Basciá, che non haueuano fatto tutte quelle che contra di loro insieme con tre mila caualli haueua condotto Ottomiale, e morti questi, rimase all'hora il Basciá uero signore della campagna e della terra, in cui entrato in segno di

Valorosa morte di trecento soldati Vngheri, uccisi dal Basciá di Buda.

uittoria dette à tutti i suoi quei soccorsi di danari, e di robbe che gli parue, e ringratiando di cosi buono auuenimento la fortuna, attese a riparare la terra, & a rifare quello che era stato da nostri guastato. Aldana in quell'instante che'l Basciá distruggena gli Aiduchi, si ritirò con li Spagnuoli, e con gli huomini d'arme con tanta buona diligenza, e prestezza, come se hauesse hauuto il Basciá di dietro, ò che tutta la Caualleria Turchesca l'hauesse seguitato, essendo egli stato per sua negligenza, e per sua transcuraggine di non hauere fatto combattere gli Aiduchi, causa di quella perdita, per laquale fuggendo da Zeghedino in un dì, & in una notte caminò sedici leghe, che sono sessanta quattro miglia Italiane, e si condusse ad un castello chiamato Cornoch, non molto lontano da Lippa. Accadde nel medesimo giorno della battaglia in un soldato Spagnuolo un caso strano, che per parermi degno di memoria non ho uoluto lasciare di non iscriuerlo, ilquale in questo modo successe. Quando Aldana passò il Tibisco per andare a Zeghedino, lasciò un capo di squadra suo chiamato Higuera con alcuni soldati, che era tenuto per huomo da bene, e per ualente, e buon soldato, in guardia delle barche, soura lequali egli haueua uarcato il fiume, a ciò le tenesse sempre preparate & in ordine per qual si uoglia bisogno, e stando nel dì della rotta il detto capo di squadra in persona a guardare quel passo, uide uenire molta gente fuggendo, e dimandandogli egli che cosa gli era auuenuta, e per che cosi frettolosamente fuggiuano, gli risposero come i nostri erano stati fracassati & uccisi dal Basciá di Buda, e che per fuggire il suo empito, e ferità, ne ueniuano in quel modo ueloci per saluarsi. Ilquale cio udendo, e senza uolersi piu informare del successo che era seguito, e credendosi che tutti li Spagnuoli ui fussero rimasti, passò dall'altra parte del fiume, e disciolse tutte le barche, facendo il somigliante tutti gli altri soldati che erano seco, e mettendosi unitamente per un bosco cominciarono a caminare uerso Themesuarre, menando il capo di squadra seco un paggio, che poco discosto lo seguitaua, & hauendo egli con gli altri caminato un buono spatio di tempo, ritornò di subito in se pensando a quello che haueua fatto, e s'accorse del male conto che daua di se in hauere lasciato quelle barche in abbandono, che dato gli haueua Aldana in guardia, senza hauere prima inuestigato molto bene come fussero successe le cose di Zeghedino. Il perche parendogli che se per sorte li Spagnuoli si fussero saluati, che egli non haueria hauuto piu occhi ne piu ardire di comparire auanti loro, & se a caso si fussero periuti che haueriano potuto dire quei che l'hauessero uisto ritornare cosi solo e uiuo a loro sen-

Aldana saluandosi cō i suoi Spagnuoli, e con le genti d'arme di Ourestolfo si conduce a Cornoch.

Horribile caso d'un capo di squadra Spagnuolo che per uergogna d'essere senza causa partito dal luo-

go che gli era stato dato in guardia s'uccise

za saper dire oue & in qual modo eglino erano stati debellati, il cui dispiacere lo cominciò ad affannare tanto, e la uergogna d'essersi cosi bruttamente partito a pungere, che si determinò di uccidersi, e cauando la spada per esseguire questo suo proponimento fu isturbato dal paggio, che seco menaua, ilquale dubitando che suo patrone non continouasse in quella fantasia, per assicurarsi della sua uita, gli leuò la spada, & il pugnale, ilche egli uolentieri dissimulando ciò che haueua pensato di fare, lasciò esseguire, & cosi il paggio per le armi che gli haueua tolto, e che seco portaua trascurato, non pensaua a sinistro alcuno, di che accorgendosi il capo di squadra, e fingendo di andare a riposarsi un poco in disparte, fece sedere il paggio, ilquale non molto stette, che per la stanchezza del uiaggio si addormentò, di che auuedutosi, e caricando tosto l'archibugio quello si pose con la bocca nel mezzo del petto, e facendolo con i piedi scaricare, si paßò da parte a parte, & in modo che poche hore rimase in uita, nelle quali mentre ei uisse, non fece mai altro che pregare il paggio, che lo uolesse finire di ammazzare, poi che non era giusto che uiuesse un'huomo, che tanto uergognosamente si era fuggito, e massimamente senza sapere perche causa, e con questo gli usci l'anima con la quale hebbe fine quella disgratiata giornata, che di soura si disse, e che fu poi principio, e male augurio di tutti gli infelici successi che auuennero in questo anno del MDLII. A Roma in tanto era giunta la nuoua della morte di Frate Giorgio, per laquale Papa Giulio Terzo, e tutti i Cardinali faceuano contra Ferdinando, e contra ciascuno di coloro che l'uccisero grandissimo tumulto, scomunicandogli tutti della maggiore scomunica che sia. Et ancora che gli Ambasciatori di sua Maestà facessero intendere al Papa la causa per laquale era stato fatto morire, egli per questo non si uoleua acquetare dicendo che se Frate Giorgio era di quella mala natura, che gli dipengeua, perche l'haueua fatto fare Cardinale, e fatto perche haueua sopportato che ei fosse fatto morire, e tanto piu per hauere egli fatto fede a tutto il Collegio de' Cardinali del suo ualore, bontà, e fede, e de i buoni officij che egli a utile della Christianità haueua fatto contra Turchi, per le cui relationi non poteua credere, che fosse nell'errore del quale l'accusauano, ma che piu tosto fosse stato ammazzato per inuidia, e per leuargli il suo thesoro, e le sue robbe, che ualeuano piu di trecento mila scudi, lequali per ritrouarsi egli Cardinale, e morto senza testamento perueniuano di diritto alla Sede apostolica, & oltre non si poteua dare pace, che se fosse posto con tanta ignominia le mani nel sangue d'un Cardinale, per rispetto e uene-

MDLII. Nuoua della morte di Frate Giorgio peruenuta in Roma al Papa & a tutti i Cardinali.

ratione

ratione del grado, & anco per essempio de gli altri, cosa che non uoleua punto tolerare, anzi essaggerando la causa contra di Ferdinando non uoleua in atto ueruno sospendergli la scomunica, & al fine alla grandissima instanza, che da gli Ambasciatori suoi fu fatta, il Papa si contentò che tre Cardinali con il Decano che era il Cardinale di Trani, intendessero questa causa, e uedessero se la morte di Frate Giorgio era giustamente a lui inferita ò nò, e che si mandassero huomini deputati a Vienna & in quelle parti a pigliare informatione del caso seguito, e che tra tanto le robbe del Frate si pigliassero a nome della Camera apostolica, contra della cui ultima particolarità fu risposto che Ferdinando di gia le haueua dispensate in pagare soldati, e nelle cose necessarie della guerra, che egli faceua contra Turchi, non essendo egli no di quel tanto ualore, ne di quel tanto momento come si diceua, ma di assai meno. E fatta che fu dal Papa questa deputatione di Cardinali, si espedì subito a Vienna per l'informationi, e per i processi, per i quai gli Agenti di sua Maestà affermauano apparire l'infedeltà del Frate, e come si haueua uoluto accordare col Turco, e leuare a' Christiani la Transiluania, e col farsene signore assoluto rendersi tributario d'infedeli, e far morire (si come per molte sue lettere scritte a diuersi signori della porta del Turco si scoprì) tutte le genti che a suo nome guerreggiauano sotto la condotta del Castaldo, & altri horribilissimi eccessi, e morte di genti, di che a Roma ne ueniua grandemente incolpato. Contra quali il Papa daua molte eccettioni in difensione di Frate Giorgio, e tra l'altre alcune lettere del Vicario d'Albagiulia, e d'altre persone, che affermauano essere stato morto per inuidia, e per malignità di Capitani di Ferdinando. I quai dubitando che non uolesse ritornare in casa il figliuolo del Re Giouanni, e non potendo tolerare che egli fosse tanto ben uoluto, e tanto da quei popoli seguitato, & egli no poco stimati, e che egli senza loro participatione disponesse come signore d'ogni cosa, di subito per leuarselo dinanzi, e per usurpare il suo, e rimanere liberi nell'Imperio, l'accusarono appresso di Ferdinando di tradimento, il quale credendogli acconsentì di fatto che fosse cosi crudelmente (come fu) ammazzato, essendosi dopò uistò che'l tradimento si era ridotto in saccheggiar'i suoi thesori, e le sue robbe, non essendosi trouato cosa ch'in simile effetto lo potesse macchiare: il perche non si poteua giudicare, se non che a torto fosse fatto morire. E mentre in Roma soura queste particolarità si faceuano diuerse congregationi da' Cardinali in casa del Decano, & i Commissarij andauano a Vienna per sapere la uerità del fatto, come era passato, Battore Andrea fu fatto Vaiuoda di

La cognitione della morte di Frate Giorgio si commette a quattro Cardinali che la intēdano.

Battore An

drea creato Vaiuoda di Transilua nia e Losan zo Conte di Themesuarre.

Transiluania, e Stefano Losanzo Conte di Themesuarre, ilquale non uolse accettare il peso di quella terra, se Ferdinando non gli concedeua una buona mano di Spagnuoli perche hauessero a stare di dentro con esso lui, quali gli furono dati incontinente, & perche si trouauano fuori del Regno alle frontiere di nimici, furono tosto mandati a chiamare, & arriuate che furono in Transiluania, Losanzo se n'andò a Themesuarre ad affrettare la fortificatione di quel luogo, & il Vaiuoda a cominciare ad intendere i negocij di quei paesi, & gia gli auuisi uolauano da ogni parte certissimi che Mahometto Basciá fatto da Solimanno Generale nell'impresa di Themesuarre, e di Lippa, staua gia in Belgrado congregando un potentissimo essercito per uenirsene contra quelle regioni, intendendosi parimente che faceua il simile il Vaiuoda di Moldauia, per entrare nel Regno dalla parte di Brassouia, nel cui tempo giunse in Transiluania il Conte Helfestain con quattro mila Alemanni pratichi, e con dieci pezzi d'artiglieria, per ilquale Ferdinando scrisse al Castaldo che gli mandaria presto mille, e cinquecento huomini d'arme, & altre sette insegne di Alemanni e mandaria anco il Marchese Sforza Pallauicino con tre milia Italiani, e con due mila altri fanti Vngheri, e con tutti quei caualli che potesse, & in tanto che da questa parte si faceuano le sudette preparationi, dall'altra il Castaldo, & il Vaiuoda ordinarono gli Editti in ogni parte, ne' quai si commetteua che tutti i nobili del Regno si douessero congregare insieme nella terra di Torda, per dare ordine alla difesa d'esso, uedendo che Mahometto si affrettaua di entrare in un medesimo tempo per differenti parti con due esserciti, cioè col suo per la uia delle terre inferiori, e con l'altro del Moldauo per quella di Brassouia, alla quale peruenuti che furono, e dopo stabilito ciò che faceua di bisogno per la generale difensione di quella Prouincia, fu anco conchiuso che Lippa e Themesuarre si prouedessero di genti, e di uettouaglie, e si apprestasse la loro fortificatione, per potere con essa resistere al nimico, e che si adunasse la gente del Regno insieme, come era costume di fare in cosi fatte necessità, e si accompagnasse con i soldati pagati da Ferdinando con i quai tutti si formasse un ragioneuole essercito, e con esso si andasse a disturbare il Moldauo che non entrasse in quei paesi, ne quali non ci era fortezza alcuna cō che si potesse frenare, ò intertenere, eccetto Seghesuar, che era terra non tanto potente che potesse resistere, e cōtrastare che di primo uolo quello non s'impatronisse di Brassouia terra tanto principale, quant' altra che in Transiluania si troui, e che parimente non abbruciasse tutta la Prouincia di Ceculia posseduta da Siculi, e similmente per la medesima uia

Mahometto Basciá generale del Turco contra Trāsiluania arriua in Belgrado.

Il Conte Helfestain giunge in Transiluania con quattro mila Alemanni, e dieci pezzi d'artiglieria.

Dieta fatta in Torda, e determinatione che Lippa, e Themesuarresi fortificassero.

la metà

la metà del Regno. Il cui romore, grido spauento, se ben non hauesse partorito altro inconueniente che di una uana fama, haurebbe nondimeno posto non poco terrore ne gli animi de' Vasalli, che gli harebbe con infinito incommodo spinti a fuggirsene altroue, e lasciare i suoi terreni incolti & in abbandono. Et perche Torda è posta in luogo assai commodo, & abbondante d'ogni sorte di uettouaglie, fu risoluto ch'in essa si congregasse tutto l'essercito, e che ci uenisse a stare il Vaiuoda per raccogliere le genti, secondo che cominciassero a uenire. Et essendo partiti i nobili prestamente con questa commissione per condurci quei soldati che a ciascuno (secondo la nota) toccaua di menare, e peruenuti alle sue terre esseguirono con ogni celerità & in quel modo che'l bisogno ricercaua le commissioni dategli, & cominciarono nel tempo prefisso a mandare le sue genti, e métre queste si uniuano, accadde un caso assai memorabile, che punto non mi è paruto di douerlo lasciare nella penna, ma raccontarlo a ciascuno. E' una usanza antica di Torda, e che sino a nostri tempi dura, che se il marito troua in adulterio la moglie, che la può fare nel modo che si dirà publicamente morire, e così all'incontro la moglie ritrouandoci il marito, può fare a lui quello, che egli può fare a lei. Auuenne adunque che in questi dì un sartore, che era di Varadino che haueua nome Paolo, ritrouò la moglie che giaceua con un suo amico, e secondo l'usanza della terra l'andò ad accusare di adulterio, e prouato c'hebbe il fatto, gli fu concesso, che con una scimitarra le douesse tagliare nella piazza la testa, oue dal proprio marito, e dalla giustitia condotta, e uenuta l'hora deputata di ammazzarla, ella con calde lagrime se gli inginocchiò dauanti, e con dirotti pianti lo cominciò a pregare che le perdonasse, che ella gli prometteua d'essere nell'auenire honestissima donna, e che mai piu l'offenderebbe nell'honore, ma che per quell'amore che mentre essa uisse honesta le mostrò, le uolesse donare la uita, perciò che con uera fede non come marito, ma come signore eternamente lo seruirebbe, dalle cui parole, e pianti intenerito Paolo, e da pietà commosso, essortandola ad essere donna da bene, fu contento di perdonarle, e così hauendole rimesso ogni ingiuria la rimenò a casa sua, oue non guarì stette, che successe che la moglie lo trouò in adulterio con una giouane, e l'andò ad accusare alla giustitia, laquale fattolo prendere, e condennatolo, ordinò che fosse dato in potere della moglie, che nel medesimo modo (che soura si disse) l'uccidesse, laquale con i Birri condottolo al luogo deputato, oue essendo fatto inginocchiare e pregando egli la moglie a perdonargli, e credendosi che quella non gli fosse così crudele, ma che gli renderebbe il con

Ordineche l'essercito di Ferdinãdo si douesse congregare ĩ Torda.

Vsanza antica di Torda che'l marito trouando la moglie in adulterio, pò ucciderla, e così la moglie il marito.

tra ambio della misericordia che le haueua usato poco inanzi, non pensaua di morire, ma ella ciò far non uolse, che secondo la legge del luogo senza pietà obliando ogni amore, & ogni gratia riceuuta, alzando il braccio in aria con la scimitarra lo percosse nel collo in modo che come arrabbiata cagna l'uccise, per la cui morte tutta la terra si commosse contra la donna, parendole che fosse stata molto ingrata, & al beneficio riceuuto della uita dal marito crudelissima, e se non era presta a fuggire, di certo le saria auuenuto qualche sinistro inconueniente, laquale cosa parue a tutti coloro che ui erano brutta, ne fu chi mancasse di far ogni effetto per istirpare cosi infame usanza, ma per essere tanto inueterata in quel luogo, non si potè; in questo instante il Castaldo mandò il Conte Gio. Battista d'Archo (che era rimasto in luogo del Conte Felix d'Archo, che era partito) con una delle sue compagnie d'Alemanni a Brasouia, accio pigliasse la cura di quella terra, nella quale sotto la sua obedienza, fece andare il luogotenente di Carlo Scerettino con dugento huomini d'arme, e con un'altra compagnia d'Alemanni, ordinandogli che stessero colà sino che egli ui giungeua col campo, imponendo poscia al Conte, che con un'altra insegna di Alemanni occupasse la fortezza c'haueua mandato a fare in cima d'una montagnuola che signoreggiaua Brasouia, e che era da lei poco lontana, nella quale dapoi mettesse alcuni pezzi di artiglieria grossa, e di mezana con quelle genti che egli harebbe giudicato basteuoli a ciò piu gagliardamente potessero disturbare il Moldauo, che non l'occupasse, ne ui alloggiasse intorno, perche saria stato un certo distruggimento di tutta quella città, & una sua euidente rouina, perciochè leuandosigli questa commodità dell'alloggiare nel piano, saria astretto andare per i monti, ne' quali harebbe patito con l'incommodo delle genti non poco danno, e trauaglio, e forse sforzato a ritornarsene a dietro. La città di Zibinio primaria di Sassoni offerse in questo mezzo al Castaldo tutti quegli aiuti, e uettouaglie che gli sariano bisognate contra il Belerbei, e cosi anco soccorso di soldati, e di danari, de' quai furono humanamente ringratiati, & impostogli che bisognando stessero in ordine per osseruargli quanto gli haueuano promesso. Et in tanto che la fortuna andaua con estremo pericolo riuolgendo a suo modo nella Transiluania i consigli de i Ministri di Ferdinando, in Germania non lasciò di riuolgergli in peggiore forma, che non haueua fatto in quelle parti. Imperoche ritrouandosi l'Imperatore Carlo Quinto, e Ferdinando Re de' Romani in Ispruch, il Duca Mauritio di Sassonia Elettore dell'Imperio sdegnato contra Cesare per non hauergli uoluto liberare l'Angrauio suo suo cero

Il Conte Gio. Battista d'Archo mandato alla guardia di Brasouia.

Offerte della città di Zibinio al Castaldo cõtra il Belerbei.

cero ritenuto prigione col Duca Federico di Sassonia parendogli che gli fosse mancato di parola, e tenendosi non poco ingiuriato, determinossi in ogni modo di uolerlo liberare, e tanto piu per essersi condotto in corte sotto la sua fede da Cesare, da cui haueua promissione di liberarlo fra pochi dì, ilche in mesi & anni non uedendo essequire, tenendosi affatto gabbato, auanti che uenisse a quello che dopo uenne, andò a trouare a Linze Ferdinando, pregandolo uolesse trattare con Cesare, che gli osseruasse la parola e gli rendesse suo suocero libero, & essendo quello partito per Isfruch & hauendo ragionato con Cesare suo fratello soura la dimanda del Duca Mauritio, altro non potè riportare che buone speranze di presta liberatione, della uanità delle quali accortosi Mauritio, subito s'accordò con Guglielmo figliuolo del sudetto l'Angrauio, e col Duca di Michelburgh, & altri Principi, e parenti, sì di suo suocero, come del Duca di Sassonia, con iquai confederatosi, e determinato, poi che con amore non si poteuano liberare, di liberargli con l'armi, e fatto con l'aiuto di suoi confederati, e d'altri occulti nimici di Cesare secretamente un bonissimo essercito, hauendo prima ordito che Henrico Re di Francia entrasse nella Germania a fomentare le sue cose, ilquale disideroso di aiutare il Duca, & aspirando estremamente all'Imperio, non mancò al tempo promesso di comparirui poderosamente. La onde Mauritio spintosi celatamente col suo campo uerso Lodouico, terra non piu di quattro miglia lontana da Spira, da che tosto si mosse alla uolta della Chiusa, e del castello d'Embergh, che è di Ferdinando, e per uia di certi monti, e d'alcuni passi incogniti & aspri & in tempo di notte, e con grandissimo silentio passò tanto auanti, che gli parue di potere dar'alle spalle delle genti dell'Imperatore; e tagliargli la strada perche egli non potesse fuggire, e cosi repentinamente peruenuto alla Chiusa, occupò la porta di lei, che è posta tra duoi monti, in una assai bassa ualle, dalla quale scacciatone la guardia, uolse occupare il castello, ma non gli fu concesso, perciò che quei di dentro si cominciarono a difendere brauamente, il quale non potendo prendere, lasciò alcune genti alla sua custodia, & ei uelocemente si mosse uerso Isfruch oue stauano l'Imperatore, e Ferdinando, i quali auuisati di questa cosi impensata nouità, e pieni di spauento, non sapendo (per ritrouarsi affatto disarmati) ciò che fare in questo sinistro auuenimento di fortuna, si risolsero per maggiore sicurezza di ritirarsi uerso la Carinthia, e cosi di notte partendosi Cesare in una lettica mezzo infermo, & al lume di torchi, prese con Ferdinando il uiaggio di Villacco, terra in su la riua della Draua, oue peruenuti, si fermarono alcuni gior-

Mauritio ua a trouare Ferdinando a Linze, perche uada in Isfruch da Carlo a praticare la liberatione dell'Angrauio e del Duca di Sassonia.

Henrico Re di Francia entra in Germania a contemplatione di Mauritio.

Mauritio prende la Chiusa, e da lei ne scaccia la guardia, e ui pone la sua.

Carlo Quinto si parte di Isfruch.

per timore di Mauritio, e ne ua a Villacco.

ni per uedere a che fine andaua il Duca Mauritio, ilquale arriuato in Isprucb, e non hauendo trouato l'Imperatore, che la notte auanti si era di quel luogo fuggito, non uolle che a quella terra, ne a nessun'altro luogo della giurisdittione del Re de Romani si facesse da suoi ingiuria alcuna, anzi che'l tutto gli fosse guardato. E stando Mauritio in questo, e poco lungi da Ispruch, gli uenne un Messaggio che Ferdinando gli mandaua per intendere la cagione, che contra Cesare l'hauesse cosi con l'armi mosso, e che animo fosse il suo, e perche gli hauesse occupato i suoi castelli, & entrato in essi come nimico, e non come amico, alle cui dimande egli rispose, che non era uenuto per offendere l'Imperatore, ne per occupargli nessuna terra, ne stato: ne haueua etiandio preso le armi contra lui, se non contra i suoi nimici che erano il Vescouo di Arras, & il Duca d'Alua, & altri consiglieri e camerieri di Cesare, quai eragli stato detto ch'erano in quel contado, i quali egli uoleua perseguitare, & hauere nelle mani, ma che uerso di sua Maestà era di buonissimo animo, & ogni uolta che fra i XXV. dì del Mese di Maggio non gli hauesse ritrouati in esso, che haurebbe leuato uia l'essercito senza pur offenderlo in un minimo pelo. anzi fatto riguardare gli habitatori suoi in quel modo come si fussero stati suoi proprij, e che dopò anderia alla Dieta di Pataiua, che sua Maestà haueua intimata, oue si trouerebbe con gli altri Principi, e Stati, oue si potrebbe trattare la pace, e riconciliatione tra Cesare, e lui. E mentre che tra Ferdinando, e Mauritio si maneggiaua questa concordia, il Re di Francia caminaua tuttauia auanti per aiutare le cose di Mauritio, quando gli fu significato che Martino Roschain con ualidissimo essercito era entrato nella Piccardia, & in campagna Prouincie di Francia, nelle quali haueua rubato, & abbruciato con tre buone città forse da uenti castelli, mandando ciò che trouaua a ferro a fuoco & sangue, e che a buone giornate se ne caminaua alla uolta di Parigi. Per la cui nuoua alterato il Re, fu astretto (quantunque di malauoglia per l'occasione che ei fauoreuole perdeua) a ritornarsi a dietro a difendere il suo. Onde colui che uoleua occupare l'altrui, stette in forse di perdere il proprio; e cosi abbandonata la Germania, e ritornandosi constrinse il Roschain a dar uolta a dietro, e lasciare il suo paese libero, il quale era tutto pieno di spauento, e di fuga, e massimamente la città di Parigi, che per timore andaua sottosoura. Mauritio poscia non hauendo potuto conseguir nulla di ciò che desideraua, partendosi da Ispruch e dal contado di Tirolo con l'essercito, e lasciando la Chiusa libera, se ne andò a Pataiua, doue prestamente si condusse Ferdinando, e trattandosi in

Il Re di Francia per il danno inferitogli da Martino Roschain, è sforzato abbandonar la Germania & andare a difendere il suo paese.

dosi in

dosi in quella Dieta di molte cose, e principalmente della pace di Mauritio con Cesare, e preghi di Ferdinando, e di molti altri Signori fu conchiusa in questo modo. Che Cesare douesse restituire à Mauritio di sua libera uolontà l'Angrauio & a i figliuoli del Duca di Sassonia, il Duca suo padre, e che Mauritio fosse obligato di andare a seruire Ferdinando contra Turchi con dodici mila fanti, e tre mila caualli a sue spese per tutta quella estate uenente, e conchiusa con altri piu capitoli questa concordia, Mauritio diede licenza a suoi soldati, & i figliuoli dell'Angrauio subito con le sue genti andarono contra un certo Capitano Hendstain, che era entrato nel paese di Hessia a nome dell'Imperatore, contra ilquale il Conte di Odenburgho si era mosso con sedici insegne d'Alemanni, e commessa la giornata fu rotto dal Capitano Hendstain, per laquale rotta i figliuoli dell'Angrauio si ritirarono ne' suoi piu forti paesi. Et il Duca Mauritio mandò il resto del suo essercito alla liberatione della città di Madeburgho di Sassonia, che era assediata dal Marchese di Brandeburgho, e dal Duca di Bransuich, all'apparire de' quai tosto si leuarono dall'assedio di quella città, lasciandola sotto alcune conditioni libera. Nel quale tempo il Marchese Alberto, & il Duca di Bransuich si accostarono alla parte dell'Imperatore con il Conte di Masfelt, e uennero a seruirlo contra Francia con quindeci compagnie d'Alemanni, e con cinquecento huomini d'arme, & altri caualli alla leggiera, con il cui modo hebbero fine queste reuolutioni, in che alla fama & alla gloria d'un tanto Imperatore offesero estremamente, e tanto piu considerandosi alla sua gran potenza, e uittorie hauute, fan che appena si possa credere, come fosse astretto a fuggirsi a Villacco, però non si marauigli alcuno che gli effetti di questa uolubile fortuna causano spesso questi horrendi eccessi, e fanno che molte uolte per non istimare altrui, s'incorra in questi peruersi intrighi, ne' quali felice è riputato colui che si ci sà gouernare, e mantenere. Accomodate che furono adunque queste discordie in Germania, in Transiluania ne nacquero dell'altre non meno delle passate importanti, imperoche la Reina Isabella dolendosi contra di Ferdinando altamente che non gli fussero state osseruate le conditioni, e patti conchiusi nell'accordo della cessione, che a lui del Regno di Transiluania fece, moueua il Re di Polonia, e la Reina Bona sua madre a procurare l'essecutione, e solleuaua tutti i Capi di quella prouincia a operare che suo figliuolo ritornasse nel suo Regno, sclamando che non gli fosse data la possessione libera del Ducato di Oppolia, di Munsterburgh e di Rhatibor con i uenti mila scudi d'entrata l'anno sicuri, si come gli era-

Pace tra Cesare, e Mauritio con quai conditioni si facesse.

Madeburgho città in Sassonia si libera dal l'assedio del Duca di Bransuich. e del Marchese di Brandeburgho.

Esclamatione della Reina Isabella contra Ferdinando perche non se le osseruauano i patti giurati nel la cessione di Transiluania.

no stati promessi, imperoche in essi le uoleua inserire alcune rendite di boschi, di caccie d'uccelli, e di pescarie di pesci d'alcuni stagni, e laghi che ui erano, che ella le riputaua in certe, e soggette al benefitio del tempo, & oltre che non si gli pagauano in cento cinquanta mila scudi della sua dote, e crediti, per i quai le era stata data Cassouia in pegno, & essaggerando questa causa fuori di modo, ella mandò a Ferdinando Mattia Loboschi a procurare l'ultima difinitione, per ilquale egli poi fece intendere alla Reina, come la sua intentione fu sempre di farla contentare di ciò che se le era promesso, e dare anco, si a lei, come a suo figliuolo di piu di quello, che l'accordo conteneua, e che se non se le daua il Ducato di Rhatibor con gli altri, che non era rimasto da lui, ma dal Marchese Giouanni di Brandeburgho, che haueua per tutori tutti gli Elettori di Sassonia, e di Brandeburgho, il Marchese Alberto, & il Duca di Prussia, senza il consentimento de' quali non si poteua conchiudere cosa alcuna, e specialmente per la lontananza loro, e per i riuolgimenti passati del Duca Mauritio, per i quali rispetti era di mestiero che si aspettasse, ma pur quando non hauesse uoluto contentarsi di temporeggiare, che le harebbe dato altri Ducati, & altri beni a suo uoto, e con l'entrate che per uirtù della concordia era obligato a darle, marauigliandosi molto che ella si dolesse dell'entrate del Ducato di Oppolia, e che le mettesse in conto gli uccelli nell'aere, & i pesci nell'acque, lequali egli stimaua le migliori rendite di tutti quei paesi, percioche si soleuano affittare ogn'anno da dieci in dodici mila talari. Che erano quasi dieci mila scudi, & che quanto alle sue doti, non haurebbe mancato, ò di pagargliele con un poco di commodità contanti, ouero darlene quel conueneuole interesse che si fosse giudicato honesto, & oltre di hauere lei in quel grado di propria sorella, e suo figliuolo come suo stesso figliuolo, essortandola con queste buone parole a uiuere contenta, con lequali le rimandò il Loboschi indietro piu ricco di speranze che di effetti, non cessando però il Re e la Reina di Polonia di fare ogni sforzo che fosse sodisfatta, ma piu celatamente che rimanesse signora, e come prima Reina di quel Regno. Il romore in questo mezzo s'accresceua tuttauia del grande apparecchio de' Turchi, per il timore di che considerando il Castaldo alla poca forza del paese per resistergli, scrisse a Ferdinando il bisogno in che si trouaua, e che non mancasse di mandargli quei soccorsi di cinquanta mila huomini, che gli haueua promesso, e di affrettare il Palauicino che tosto caminasse con le genti che haueua seco, e con l'artiglierie che si conduceuano appresso. a che ei rispose che per all'hora non gli poteua mandare il soc corso

Mattia Loboschi mãdato dalla Reina di Transiluania a procurare l'ispeditione dlle sue cose con Ferdinando.

Entrate dl Ducato di Oppolia quali fusse ro.

corso offerto per i uarij disturbi che haueua hauuto in Germania, ma che sollecitarebbe il Palauicino a transferirsi cō le sue genti in Transiluania, e con altre che secondo la necessità del tempo gli haurebbe inuiato, & ancora che sperasse che'l Duca Mauritio uerrebbe in persona a quella impresa presto con i dodici mila fanti, e tre mila caualli, che era per ragione dell'accordo successo obligato. lo essortaua in tanto a non mancare di quell'officio che poteua in remediare alle difficultà di quella prouincia, laquale molto gli raccomandaua, e confidandosi non poco nella sua accortezza, si rendeua sicuro, che doue fosse bisognato, haurebbe dato quel perfetto rimedio, che a ualoroso Capitano (come egli era) si conueniua, & imposegli che si aiutasse delle entrate delle Chiese di quel Regno, che erano senza Amministratore, al sapere de' quali egli ordinaua, che ui si ci deputasse il Vescouo di Vesprimio, e Giorgio Vernerio, che tosto ne facessero la descrittione, del cui ualore se gliene desse subito nuoua, perche ordinarebbe la loro distributione, secondo gli fosse paruto, imponendogli etiandio, che douesse fare restituire a tutti i seruidori di Frate Giorgio, le sue robbe, e specialmente quelle che si trouauano in Zalnoch, e delle altre che se ne facesse inuentario, & oltre che si stipendiassero quei quattro cento Hussaroni, cioè caualli leggieri all'Vngaresca, che erano a seruigi del Frate, mentre uiueua, a cio non andassero a seruire a' nimici, ne haueßero come pratichi del paese a fare qualche danno in quelle parti, e si ponessero sotto l'obedienza di Opperstolfo, che era il primo Capitano di caualli che fosse in Transiluania, e di poco fatto amico di sua Maestà, lequai cose furono subito esseguite. E stando Losanzo in Themesuarre con seicento caualli, & in sua compagnia Don Gasparre con l'insegna di Diego Veles senza Capitano, ma solamente con l'Alfiere con trecento Spagnuoli, e trecento Boemi, e due compagnie d'Alemanni, che erano da quattrocento, che faceuano in tutto il numero di mille e sei cento huomini, senza la gente della terra che era atta a pigliare l'armi, che poteua essere da nouecento persone, il Castaldo gli mandò una paga per tutti i soldati, e dugento altri archibugieri Tedeschi, commettendogli per uia d'uno Spagnuolo, che non mancasse di mettere dentro tutta quella uettouaglia che piu copiosamente poteua hauere, per sostentarsi lungamente contra quegli assedij, che insperatamente gli poteuano auuenire, & oltre gli mandò assai artiglieria, e monitione, & in tanta abbondanza, che poteua resistere a quanti assalti gli hauessero mai dato Turchi, e parimente gli fece con Don Gasparre sapere, come non potendo egli per all'hora soccorrerlo per difetto della poca gente che si trouaua, con laqua-

Il Vescouo di Vesprimio deputato a saper l'entrate de i beni ecclesiastici di Transiluania.

Di che numero fussero le genti che erano in Themesuarre.

le ei non poteua uſcire in campagna contra un tanto potente eſſercito, come era quello di Mahometto, per mancargli i ſoccorſi di Ferdinando per difetto delle coſe ſucceſſe in Germania, e lui non trouarſi fanteria da poterſi confidare, ſe non quei pochi Spagnuoli che gli haueua laſciato, e quattromila Alemanni, che nuouamente con mille huomini d'arme gli erano uenuti, lo confortaua al fortificarſi al meglio che poteua, & a preprarſi di difendere animoſamente quella terra, laquale al fine ſarebbe origine, e cauſa d'ogni ſua gloria, e d'ogni ſuo honore, e fama, poſcia che egli conoſceua che la gente che di quel Regno ſi congregaria inſieme, non ſaria tale ne tanta, che ſi ci poteſſe confidare, ne in numero da poterlo ſoccorrere, e perciò biſognaua ch'in ogni caſo faceſſe della neceſſità uirtù, e tanto piu uedendoſi egli aſtretto, che con quel poco numero gli conueniua di andare contra il Vaiuoda di Moldauia, che uoleua entrare in Tranſiluania per la uia di Braſſouia, oue non ci era fortezza, che lo poteſſe intertenere, tenendo quei del Regno per maggiore danno quello che'l Moldauo gli poteua fare da queſta parte, che quell'altro, che Mahometto gli poteua muouere dal canto di Themeſuarre per riſpetto delle fortezze che ci erano, & il commodo di reſiſtergli; per lequali ragioni era neceſſitato di andare a diſturbarlo, & a impedirlo, che non entraſſe in quei luoghi, ne occupaſſe quella città, & uſcire in campagna al meglio che poteua, e che di piu dell'eſſere sforzato a farlo (ſe non uolcua uedere il Regno perduto affatto) biſognaua chi ui ſi ſpingeſſe per cauſa della poca contentezza, che ne gli animi di ciaſcuno ſcorgeua, i quali erano piu atti alla riuolutione, che alla difenſione, e tanto piu in quei paeſi, ne' quali egli haueua piu comodità, & uantaggio di metterſi in campagna con poca gente, per l'aiuto di boſchi, delle montagne, e d'altri paſſi difficili, che non haurebbe in quei di Lippa, e di Themeſuarre, per lequali difficultà ei non iſtimaua il Moldauo, ne meno la ſua Caualleria, laquale credeua con la ſola fanteria sbarrattare, ò ſtringere a ritornarſi. La onde non potendo ei uenire ad aiutarlo ſe non con un'altro eſſercito ſimile a quello di Mahometto, procuraſſe inſieme con Don Gaſparre di intertenerlo (col difenderſi ualoroſamente) in quei contorni, perciothe egli uedrebbe dall'altra parte di reſiſtere al Moldauio, aſſicurandolo che ſe da ua di ſe in quella giornata buona aſpettatione, e riuſciua (come ſperaua in Dio) bene, uerrebbe ſubito a ſoccorrerlo con tutta quella gente che hauria potuto hauere, e che ſi trouaria in eſſere, & ancora che ei non poteſſe giungere a Themeſuarre per eſſere il nimico troppo potente, che alloggiarebbe appreſſo a Lippa, oue facendo cauare un foſſo, e fabricare

da lei a

da lei a Solimos una trincea, non hauria per la fortezza di quella temuto dell'essercito Turchesco, ne di lui per la buona dispositione dell'alloggiamento dubitato, hauendo alla sinistra il fiume Marosso, & alla destra altissime montagne, che lo difendeuano estremamente, dal cui luogo sperava di dare tanto trauaglio al nimico, che lo sforzarebbe a ritornarsi, ò ad allentare l'assedio in modo che lo potrebbe soccorrere, per tanto che ambi stessero di buono animo, pregando a persuadere il medesimo a tutti Spagnuoli, quai pregaua che si ricordassero di quei che erano, e di quel che sempre soleuano generosamente esseguire, poscia che in cotali imprese haueuano di gia guadagnato quel nome che di ualoroso teneuano nel mondo, quale egli confortaua che d'ogni macchia illeso conseruaßero, non istimando questo succeßo meno glorioso a loro, che gli altri paßati, e tenendo per fermo che non lasciariano di fare ciò che sempre di honorato haueano fatto, gli mandò alcuni auuertimenti ad essi molto utili, e necessarij, e come etiandio si haueuano da gouernare nel combattere, e ne gli assalti, che gli potriano essere dati. e per essere eglino giouani, e poco isperimentati, gli ricordaua che chi animosamente combatteua, che al fine difendendosi si manteneua. Et mentre ciò si faceua da un lato, dall'altro Aldana mandò a dire al Castaldo come egli si trouaua molto male disposto, & in termine che non poteua piu rimanere alla guardia di Lippa, e che mandasse alcuno ch'in uece di lui ne prendesse cura, cosa che molto gli increbbe di udire, e massimamente in tanta breuità di tempo, in che appena poteua prouederui, considerando che questo era un dar'animo al nimico, & un'auuilire gli altri, uedendo che cosi inanzi a gli occhi di tutti uscisse d'una fortezza un'officiale tale, quale egli era, e ci entrasse un'altro a difendere quello, che egli era tenuto per suo honore a custodire, e conseruare, tutta uia inuiogli a dire, che se non si assicuraua di aspettare in Lippa per timore del Bascià, non ostante che fosse tardo, che glielo facesse intendere, perche egli mandaria chi la difenderebbe, a cui Aldana essendosi accorto dell'errore che commetteua, e mutatosi di proposito rispose, che gia che egli si ci trouaua in quel tempo dentro, che non dubitasse, che la difenderia, e stabilite che furono queste cose, il Castaldo subito si partì da Torda & andò a Colosuar a congregare la gente che Ferdinando gli pagaua, e che gli haueua mandato, auuisando similmente il Conte di Helfestain che si affrettasse di arriuare colà col suo reggimento di quattro mila Alemanni, mandandogli due paghe di quattro che doueuano hauere, e cosi etiandio fece intendere a Zena Generale della gente d'arme, che caminasse a piu gran giornate che poteua alla

Aldana si dispone di lasciar di difendere Lippa, dopo pentito si, si ci ferma.

Partita del Castaldo da Torda per andare a Colosuar a unire le genti di

Ferdinando insieme Mahometto col Belerbeidella Grecia, e Cassiumba scià si conduce con sue genti al Tibisco.

sua uolta, perche altro piu che lui non aspettaua per uscire in campagna. Mahometto in tanto, che questi rimedij, che di soura si dissero, si faceuano in Transiluania. Lasciandosi Belgrado alle spalle si era posto tra duoi fiumi, & haueua fatto mettere i ponti soura il Tibisco, e conduceua centomila huomini con settanta pezzi d artiglieria, tra quali erano trenta cannoni doppij da batteria, e con esso ueniua anco il Belerbei della Grecia, ilquale era uenuto nell'anno passato Generale, e menaua sotto il suo gouerno uentimila caualli, & oltre il Belerbei un'altro gran Capitano nominato Cassunbassa, che medesimamente conduceua sotto di se quindeci mila caualli, e duoi mila Tartari, che sono di quei ch'anticamente si chiamauano Sciti, che sono genti bellicose, crudeli, e molto temute da quelle nationi, che fanno la guerra a cauallo, con archi, freccie, scimitarre, & mazze. E stando i nimici nel termine che si è detto, la gente del Regno erasi quasi congregata tutta, quando arriuò il Conte di Helfestain con i suoi Alemanni mezzo ammottinati, che furono in quella notte alloggiati in un borgo delli duoi che la terra teneua molto grandi, e uolendosi poi l'altro dì il Castaldo partire, quei non si uolsero mouere, ma ammottinandosi occuparono l'artiglieria, si come è suo costume, e non uolendo pigliare una paga di due che se gli doueuano, e che se gli pagaua all'hora, si disposero di uolere prendere la terra, e sacchiggiarla, e cosi la cominciarono a battere nel piano della sommità de suoi muri; il che uedendosi dal Castaldo, e che l'eccesso di costoro trapassaua troppo il segno, mandò a dire a quei della terra che si difendessero, i quali pigliando l'armi, e mettendosi per i muri in difesa cominciarono con gli archibugi, e con l'artiglierie a tirare ne gli Alemanni, facendo in essi grandissimo danno, & andando tutti in confusione senza sapersi ordinare in battaglia, si deliberarono di far prigione il Castaldo, ilquale essendo di ciò auuisato tosto caualcò a Torda, facendogli dire che se eglino non si acquetauano prestamente, che gli haurebbe mandato soura l'essercito, che staua di gia congregato a Torda, a ciò che gli tagliaße tutti a pezzi, e giunto che fu colà, comandò che la Caualleria uscisse fuori e facesse mostra di caminare alla uolta di Colosuar per dare dentro gli Alemanni, i quai di questo certificati, e conoscendosi essere in parte, oue non poteuano aiutarsi, ne difendersi, e quella seditione non eßere punto loro utile, ma perniciosissima, si disammuttinarono subito, e senza che nessuno gli parlasse, e conducendo l'artiglieria con le bandiere spiegate al uento & in ordinanza, se ne uennero a Torda, oue tutto quello che per questo guadagnarono di piu dell'ammottinamento, fu che'l Conte ne

Ammottinamento de gli Alemanni del Conte Helfestain a Colosuar.

Gastigo dato a gli Alemanni dal Conte Helfestain che si erano ammottinati.

suenò,

ſuenò, e fece ammazzare da altri ſino a cinquanta di loro, a tale che riceuerono oltre la morte di molti a Coloſuar quel degno gaſtigo, che la temerità loro haueua meritato, & coſi ſi cominciò in queſto anno la diſcordia ciuile dalla noſtra parte, non parendo che baſtaſſe la uenuta di duoi eſſerciti tanto poderoſi contra di noi, ſe anco noi medeſimi non faceuamo un'altra guerra aſſai della prima peggiore. E ſtando il Caſtaldo in Torda a ordinare, & a mettere inſieme le genti per andare contra il Moldauo, che gia haueua paſſato le montagne con quaranta mila huomini, & entraua nel paeſe di Braſouia, uenne nuoua come Mahometto hauendo paßato con non poca difficultà il Tibiſco, ſi era condotto con tutto il ſuo campo ſoura Themeſuarre, e le haueua poſto l'aſſedio intorno, e che dal dì di Santo Giouanni ſino all'hora la batteua con ſettanta pezzi d'artiglieria da tre parti, e come anco quei di dentro ſi difendeuano brauamente, moſtrando grandiſſimo animo, e cuore contra nimici, & che erano gia paſſati dodici giorni, ne' quai mai ne di giorno, ne di notte era ceſſata la batteria, laquale pur tuttauia duraua. La cui nuoua haueua portato un Spagnuolo con un ſoldato Rhatiano in compagnia, ambi a quel modo ueſtiti, e partiti una notte da Themeſuarre con molto riſchio, & mandati a poſta al Caſtaldo per dimandargli ſoccorſo di genti, perciochè l'artiglieria gli ne haueua morti aſſai, e ſubito che furono da lui peruenuti, ei mandò a chiamare Ottomiale, che all'hora ſi trouaua in Giula terra fortiſſima, e cinta d'ogni intorno di fiumi, che con quattro cento Aiduchi procuraße in tutti i caſi di entrare dentro la detta terra, promettendogli che ſe egli ci poneua dentro quel ſoccorſo, che ſaria ſtato talmente rimunerato, che ne haurebbe uiuuto eternamente contento, e ciò fatto preſe il uiaggio uerſo Torda con dodici mila huomini tra caualli, e pedoni, che piu non potè hauere, per andare ad opporſi al Moldauo, ilquale gia ſtaua alloggiato a quattro miglia lontano da Braſouia in paſſo, oue il Conte Gio. Battiſta d'Archo ualoroſamente, & a uiua forza con ſcaramuccie l'interteneua, e di modo gaſtigaua, che non gli laſciaua uſcire ſoldato da ſquadrone che ſubito non foſſe morto, ne fare effetto che egli uoleſſe ne parimente tan poco paſſare auanti, e lo iſturbò ſi fattamente, che non potè andare a Themeſuarre ad unirſi col Baſcià, che certo alla miſeria di quei giorni non fu poco, & haueua il Conte coſi bene diſpoſto le ſue genti, e quelle che gli erano rimaſte del Conte Felix d'Archo, che nel meſe di Gennaio paſſato, ſi era partito per Vienna, che ogni uolta che i nimici ueniuano a correre in quei luoghi, non ne laſciauano tornare pur un uiuo al ſuo campo, ma combattendo ſortiſſima-

Mahometto paſſa il Tibiſco e ſi accampa intorno di Themeſuarre, quale batte cō ſettanta pezzi d'artiglieria.

Andata del Caſtaldo a Torda e uenuta del Moldauo appreſſo Braſouia. Il Conte Gio. Battiſta d'Archo diſturba il Moldauo che non ſi congiunga con Mahometto.

mente, gli dauano a poco a poco tante rotte, che quaſi non ardiuano piu di uenire coſi repentinamente, come ueniuano, e tra l'altre che i nimici hebbero, ne ſucceſſe una, che fu quaſi per uirtù del Conte cauſa, che'l Moldauo ritornaſſe a dietro, laquale in queſta guiſa auuenne. Haueua di gia preſentito il Conte Gio. Battiſta che un buono numero di Moldaui, tra quali erano trecento Turchi, e trecento Tartari, uoleua andare a riconoſcere Braſouia, e doueua paſſare per certi paſſi, che da uno de i lati haueuano alcune macchie, e dall'altro alcuni colli, ma malageuoli a paſſare, ne' quali egli ordinò una imboſcata di archibugieri Alemanni, e di alcuni caualli, con ordine, che paßati che foſſero i Turchi, e ſentendo uſcire fuori della città gli altri a ſcaramucciare con eſſi, ſubito nel retirarſi gli deſſero alle ſpalle. Et eſſendo comparſa queſta moltitudine, e laſciata paſſare ſecondo che haueuano in commiſſione, & andata per un gran pezzo diſcorrendo d'ogni intorno della città, fu aſſaltata da una buona ſquadra di caualli, e di fanti, che uſcirono ad iſcaramucciare fuori, i quali gli dierono tanto la carica, che conſtrinſero queſta diabolica turba a ritirarſi piu che di paſſo, e nell'arriuare in quei luoghi che gia ſi diſſe ro, rimaſe improuiſamente aſſaltata di dietro da coloro dell'imboſcata, a tale che ſerrati in mezzo, fu da' noſtri ſi fortemente combattuto, che non rimaſe, ne Moldauo, ne Tartaro, ne Turco in uita, ne anco chi portaſſe al Moldauo la nuoua, ch'ogn'uno rimaſe nell'anguſtie di quelle ſtrade morto, ò prigione. Et in ſegno di queſta uittoria le genti di Braſouia, mandarono a donare al Caſtaldo tre carri pieni di teſte de nimici uccisi, ilquale ſi era gia cominciato ad accoſtare tanto al Moldauo, che parendogli ch'ei conduceſſe aſſai piu gente di quella che ſe gli riferiua, e maſſimamente tenendo per fermo che una perſona della qualità di cui era il Caſtaldo, non uſcirebbe in campagna ſe non haueſſe un'eßercito, ſe non piu, almeno coſi grande come il ſuo, per laquale fama dubitando egli non ardì di aſpettarlo, ma ritiroſſi tanto ſenza ordine che perdette nella ritirata di molta gente, & anco haueria perduto nel paſſare della montagna l'artiglieria, ſe il Conte Gio. Battiſta haueſſe hauuto alcuna gente di piu da poterlo ſeguitare, poi che cinquecento caualli che ſoli lo perſeguitarono, furono talmente baſteuoli a porlo in diſordine, & a riſchio tale, che poco mancò che non laſciaße in abbandono tutta la ſua artiglieria nella ſtrada a beneficio di fortuna, e ſe i Siculi hauëßero uoluto far'in quel punto il debito loro, e dimoſtrarſi come doueuano, era certamente uenuto quel dì nel quale il Moldauo haueua con la uita giuocato l'eſſercito & il Regno inſieme, per il cui ſucceßo mai piu la Tranſiluania ſaria

Stratagema bellisſima del Cõte Gio. Batiſta d'Archo contra una moltitudiue di Moldaui che roppero nella Tranſilua-nia.

Vergognoſa retirata del Moldauo da Braſouia, e ſua fuga, e diſordine.

nia saria stata da quelle parti offesa, ma hauria dato doloroso esempio a gli altri di uenirci. La nuoua della cui ritirata giunse a tempo che'l Castaldo si partiua da Seghesuar, oue fermossi, intendendo che'l nimico non haueua disfatto il campo, ma che staua con esso alloggiato dall'altra parte delle montagne, per il che fu sforzato di fermarsi alquanti giorni in questa terra, e stare a uedere ciò che il Moldauo si disponeua di fare, perciochе se egli si fosse partito, subito saria ritornato (secondo che di certo gli era riferito) a rompere un'altra uolta nella Transiluania, e con questo disegno si era colà posto, dal timore, e sospetto staua sforzatamente intertenuto, e in guisa tale, che non poteua caminare uerso Themesuarre. E stando in questa maniera, ogni dì gli ueniuano auuisi per la uia di Carancebesse, e di Lippa come le cose di Themesuarre stauano in mal termine per rispetto di quei di dentro che haueuano dato parola a' Turchi, quai gli haueuano detto, come il soccorso che di quattro cento Aiduchi gli mandaua il Castaldo per il mezzo di Ottomiale, era stato da loro ucciso, per la cui relatione spedì subito Francesco Enrique a Lippa a ciò riportasse le uerità del fatto, e come staua quella fortezza, e come passauano le cose, e se si poteua piu difendere, e similmente gli arrecasse instruttione (poi che Themesuarre si trouaua in tanti crudelissimi termini) dello Stato, forma, e conditione di Lippa, per prouederla, & operare che come cosa importante rimanesse illesa dal furore di Mahometto, nel cui instante s'intese come i Turchi haueuano ammazzato il Capitano Don Gasparre, la cui compagnia il Castaldo concesse a Rodrigo Vigliandrando, quale mandò perche procurasse di entrare in ogni modo in Themesuarre, considerando che se stauano in pericolo di perdersi, che non era per altro, se non per non hauere chi gli gouernasse, e con esso inuiò similmente il Capitano Andrea Lopes con la sua compagnia, e con dugento archibugieri Alemanni, a quai disse che ben conosceua a quanto difficilissima impresa si metteuano, e massimamente per istare i nimici tanto auertiti come stauano perche non entrasse soccorso alcuno in Themesuarre, & allegri di hauere ne' dì passati mandato a fil di spada tutti gli Aiduchi che Ottomiale inuiaua in soccorso di quella terra, però per non lasciare di fare tutto quello che a lui toccaua, e perche d'una maniera ò d'un'altra si soccorresse, ne si desse luogo alle male lingue di ragionare, ò di tacciare, ei mandaua loro, e principalmente per la grande confidenza che teneua nella loro persona, che non haurebbono lasciato di fare per entrarui ogni sforzo, e di dare d'ambidue quell'honorato saggio, che sino all'hora haueuano dato, promettendogli che in breue con tut-

Le genti di Ottomiale che andauano in soccorso di Themesuarre, sono da' Turchi morte.

Il Capitan Rodrigo Vigliādrādo & Andrea Lopes mandati a soccorrere Themesuarre.

ta quella, ò poca, ò assai gente che si trouasse uerrebbe ad alloggiare uicino al castello di Lippa, a ciò che se le cose di Themesuarre succedeßero male, che quelle di Lippa almeno si conseruassero, e si difendesse quella terra, che non si perdesse, laquale tanto per la salute di ciascuno importaua, alla fine di che i Capitani Rodrigo Vigliandrando, & Andrea Lopes si partirono per andare con la gente oue gli era subito imposto, però non hebbe luogo la diligenza, ne il prouedimento del Castaldo in questo, che partiti che furono i detti con la gente aßegnatogli, arriuò in quel medesimo giorno Francesco Enrique, che era stato per adietro mandato a uedere come staua forte, e proueduta Lippa, e portò la nuoua come Themesuarre era perduta, della cui perdita molto a ciascuno increbbe, e per rispetto della buona gente che ui era dentro ogn'uno ne rimase di mala uoglia, e tanto piu per eßere quella terra perduta piu per mal gouerno de' Capitani, che per difetto della fortezza, quale non riputaua cosi importante come Lippa. La onde ponendo fine al dispiacere di cosi cattiuo successo consolossi il Castaldo alquanto per intendere il buono animo che Aldana mostraua in uolere difendere Lippa, & il desiderio di soldati che diceuano non desiare altra cosa, se non che il Basciá ueniße soura di loro, per mostrargli il suo ardire, e la sicurezza e cupidità di acquistare contra di lui un grandissimo honore, & una perpetua fama, ò di morirui tutti dentro prima che uenire a quel termine nel quale erano uenuti quei di Themesuarre, la cui perdita fu in questa guisa. Stando Losanzo dentro con la gente, che non molto auanti si disse, & attendendo al meglio che poteua a fortificare il luogo quale per il disparere & odio nato dalla concorrenza de' gradi insieme, e dalla precedenza, non haueua potuto munire, perciò che Aldana haueua per questa causa riuoltato tutto il danaro ne' bisogni di Lippa, lasciando quest'altra fortezza a beneficio di fortuna, & andando egli una mattina quasi nell'aurora intorno della terra a riuederla, comparse Mahometto nell'antiguardia con i quindici mila caualli di Caßumbasciá nel dì de i XXIIII. di Giugno dedicato alla festa di Santo Gio. Battista, e subito giunto uenne a riconoscere il sito della terra, nella cui muraglia erano fabricati cinque bellouardi di Terrapieno, alcuni de' quali erano alzati fino al cordone, ma quello che era posto piu al basso era leuato da terra un'hasta, e mezza alto, e di tutti questi ne stauano duoi in difesa, e gli altri mediocremente. Era con Mahometto il Belerbei della Grecia, come huomo che era prima di lui pratico & intelligente di quel luogo, i quai come arriuarono a uista di Themesuarre, il Belerbei riuoltatosi a Mahometto disse, ecco di

Francesco Enrique porta la nuoua da Lippa della perdità di Themesuarre.

Themesuarre in che modo si perdette, e uenne in potere di Turchi.

Mahometto ua con l'antiguar-

co di costà Temesuarre, il resto a te lo mostraranno presto li Spagnuoli che ci sono dentro, e caminando d'intorno, uscì di fatto fuori Alonso Peres di Saiauedra con quattro cento caualli, e cento archibugieri Spagnuoli, & cominciò a scaramucciare con i Turchi, intertenendogli sino che si retirarono; alli XXVII. arriuò tutto il campo, con tanto gridore, e strepito d'arme, di timpani, e di trombe, che pareua che 'l mondo rouinasse, & appresentossi auanti de' nostri con suoi squadroni molto grandi, & ispauenteuoli, e con infinita artiglieria, di cui quei di dentro mostrarono di curarsi poco, anzi con un'horribilissimo assalto riceuendolo, gli fecero uedere il poco conto, che eglino teneuano della sua potente superbia, nel quale punto accampossi intorno la terra, in giro di cui alloggiò tutta la sua gente, e con l'assedio di si fatta maniera la cinse, che non poteua entrare in essa anima uiua, saluo che da certe paludi, dalle quali non poteua ella essere tanto stretta, che i nostri non ui andassero, i quai tosto se gli opposero, e per piu di sei giorni con molte scaramuccie uietarono, che non gli fossero occupati i Borghi & al fine una notte Mahometto gli fece piantare contra trenta pezzi d'artiglieria grossa, senza molti altri della mezana per leuare uia le difese in tutto, per farla da tre lati battere, & atterrare con essi i muri, una delle quai batterie impose che si facesse contra il castello, l'altra contra la porta della terra, che teneuano aperta, e l'ultima contra il Bellouardo che per essere meno forte guardauano li Spagnuoli, e di questa sorte batterono per otto dì continoui la terra senza che mai nessuno de gli assediati mostrasse segno di debolezza, e sino a tanto che euidentemente uidero il grande effetto, che faceua l'artiglieria, e come gia teneuano in molte parti quasi tutto il luogo aperto, & essendosi perduta molta gente in duoi assalti che i Turchi gli dierono, ne' quali i nostri haueuano ammazzato piu di duoi mila Turchi, e rimasti infiniti feriti. Losanzo all'hora conoscendo che poco piu poteuano durare, e che tutta la terra era conquassata dall'artiglieria, e caduta buona parte de i Bellouardi che sosteneuano in fortezza tutta la muraglia, chiamò a se ciascuno de i Capitani, e mostrogli il pericolo in che stauano, e come erano per cadere in breue, e dissegli che auanti che Mahometto passasse il Danubio che il Vaiuoda di Transalpini gli haueua da sua parte scritto, che se Ferdinando uoleua dare a Solimanno il tributo che Pietro Vicchio soleua pagare ogni anno del cotado di Themesuarre, che non sarebbe uenuto altrimente il campo soura di lui, a cui egli non haueua uoluto rispondere, ne auuisarne il Castaldo, credendosi che fussero inuentioni, e brauarie del Ba-

dia a riconoscere Themesuarre.

Alonso Peres di Saiauedra esce di Themesuarre a scaramucciare con i Turchi.

Themesuarre battuta da tre canti da Turchi cō piu di trenta pezzi di artiglieria.

scià, si come era suo costume di fare, immaginandosi che non potesse uenire tanto potente, che hauesse fatto in effetto ciò che gli haueua mandato a fare intendere. Hora che si trouaua della sua oppinione inganato, e che con essi uedeua ciò che auueniua, & a che dura sorte sariano in breue (continouandosi la batteria) condotti, pareuagli che si mandasse a parlare al Bascià, e si ricercasse che facesse tregua per quattro dì, a ciò si potesse dare del tutto auuiso al Castaldo, e praticare con esso di pagare il tributo al Turco, con questo però che leuasse uia il campo, e trouare con questa strada rimedio a casi suoi, ilquale parere fu da alcuni approbato, e da molti altri rifiutato, si come ne' consigli suole spesso accádere, che nel dare de i uoti sempre ci nasce per le ragioni che ui si ci adducono qualche discordia, per cui non fu in quel giorno risoluto altro. Alli tre di Giugno il Bascià fece dare dalla parte del Castello, e della porta di Themesuarre un terribilissimo assalto, quale con morte di piu di mille e cinquecento di quei di fuori, e di piu di cento cinquanta di quei di dentro, senza i feriti, durò per quattro buone hore, nelle quali Losanzo con gli altri Capitani Spagnuoli, e Tedeschi si difese ualorosamente, e constrinse i nimici a ritirarsi ne' suoi alloggiamenti; quai ritirati che furono, & i nostri ricreati un poco, e medicati tutti i feriti, fu di nuouo chiamato ciascuno Capitano al consiglio soura il medesimo particolare, che di soura si disse, in cui concorsero molti piu uoti che prima in fauore di Losanzo, onde ei cadendo nell'oppinione di coloro che confirmauano il suo parere, senza porui piu indugio, mandò per messo fidato a far intendere al Bascià la sua intentione, ilquale gli rispose che era uero che il Transalpino haueua praticato di suo ordine quell'accordo, però che s'intendeua douersi accettare auanti che hauesse congregato l'essercito, e passato il Danubio, & il Tibisco, e non all'hora che si trouaua in campagna, & accampato intorno della sua terra, per il cui rispetto non haueua piu luogo quella pratica, per laquale egli non uoleua leuare altrimente l'essercito, ne partirsi sino che non si fosse insignorito di essa, e del castello, con laquale repulsa ritornò a dietro il messo conducendosi da Losanzo, che non trouando con quello accordo, ne uolendosi rendere nel modo che ei uoleua, determinossi di combattere sino all'estremo, nella cui sentenza stando, ritornarono di nuouo i Turchi a rinouare la batteria, e d'assai piu che prima maggiore, non cessando ogni giorno di dargli nuoui assalti, e di affaticarlo, e fargli quanti mali, e quante stratagemi che poteuano per conquistarlo, e parendogli che la molta artiglieria che iui haueuano, non bastasse a satiare l'infinita crudeltà de gli

Assalto crudelissimo dato da Turchi a Themesuarre alli tre di Giugno M D LII.

Losanzo tratta accordo con Mahometto, e ne uiene esluso.

Turchi rinouano con la batteria gli assalti piu che mai crude

gli animi loro; entrarono una notte con piu di duoi mila guastatori ne' fossi, & cominciarono a far tagliare il Bellouardo che Spagnuoli guardauano, per le cui rouine eglino quasi saliuano in esso, percioche tutte le difese, e tutti i fianchi, con i quai si poteuano scaricare, & offendere, erano gia dirupati, e guasti, & atterrati, & il Bellouardo tutto battuto, e mutilato, al cui pericolo riuoltatosi ciascuno d'essi, fecero per difenderlo una caua assai ampia, e profonda, nella quale fabricarono alquante difese, oue in ciascuna poteuano stare assai commodamente otto archibugieri, senza essere da nimici offesi, i quai nel piu bell'ardore del cauare, e del fuoco che gli uoleuano mettere di sotto per farlo cadere affatto, cominciaro a tirare tante archibugiate fra coloro che cauauano, che fu un stupore, uccidendone infiniti & in tanto numero, che sgomentati lasciando l'opera imperfetta si ritirarono, ne ardirono di piu tornarui, a tale che diffidatisi di poter uenire per questa strada a riua de suoi disegni, perseuerò quest'altra, di ricercargli ogni dì con promesse, e con sicurezze inaudite, che si rendessero, e uedendo al fine che ne con lettere, ne con doni, ne larghe offerte, gli poteuano corrompere, e che tutti questi sforzi poco bastauano, e meno gli giouauano, fecero dalla parte del castello di legni tagliati due montagne di larghezza di dieci braccia per lato, e le condussero contra il Bellouardo doue stauano i Spagnuoli sotto terra, soura quali ui piantarono alcuni pezzi di artiglieria, con laquale non gli lasciauano punto caminare scoperti, ne star'alle difese, onde fu loro necessario di fare delle trincee assai, e con esse da un luogo all'altro coprirsi, & anco altri ripari per potere stare sicuri alla difensione di quella terra, c'hoggimai si trouaua molto conquassata, nel cui tempo Don Gasparre fu ammazzato d'una archibugiata che gli passò la fronte da parte a parte, & li Spagnuoli erano rimasi molto pochi, e cosi similmente gli Alemanni, e gli Vngheri, però tutti quei ch'erano restati in uita non perdendosi punto di animo si difendeuano in quel modo, come se fussero stati infiniti ma i Turchi non mancauano per questo di far'ogni diligenza per pigliare la terra, & i nostri non meno in difenderla, & cosi gli uni, e gli altri stauano soura di se, facendosi nelle scaramuccie continouamente da ambe le parti grandissimo danno. La onde diffidatosi Mahometto di potere piu conquistare Themesuarre con l'armi, ne di piu ottenerla per forza, pensò un dì di far parlare a Losanzo, e ricercandolo di ragionamento persuadergli ad accordarsi seco, ilche quantunque a quello non paresse di rifiutare, ripugnando nondimeno gli altri non hebbe per all'hora effetto alcuno, non lasciando Tur-

lissimi a Themesuarre, & in che modo si difese

Don Gasparre morto da Turchi cõ una archibugiatà.

chi di dì in dì di continouare i suoi assalti, i quali eglino rimouauano sempre con assai maggior forza che prima, non mancandogli mai nuoue genti, e piu fresche di quelle che nostri d'hora in hora gli ammazzauano, cosa che non poteua auuenire a quei di dentro, de' quai pochi erano sani, e molti feriti acerbamente, e massimamente da quelle due macchine, che eglino haueuano fatto, lequali sempre cresceuano, e moltiplicauano, si come i nostri Bellouardi, e muraglie per la uiolenza della loro artigliaria si disfaceuano, e quando il loro campo piu abbondaua di uettouaglie, e di monitioni, i nostri n'andauano a tutte l'hore mancando, & in quel modo che per difendersi suole spesso accadere ne i lunghi assedij, & al fine desiderando il Basciá che si rendessero, credo forse stracco di uedere tanta uccisione de' suoi, e che si combattesse si lungamente, ouero per usare quelle stratagemi che si haueua nella mente immaginate, per condurgli oue egli disegnaua. Vn giorno dopo che Ottomiale fu rotto con i quattro cento Aiduchi che menaua seco per mettergli dentro Themesuarre, quai da un grandissimo squadrone di caualli Turchi (sentendo ogni cosa le sentinelle di dentro) furono morti, che non si saluò d'essi persona in uita, fece mettere sino a cento teste di quegli, e le piu difformi che ui fossero intorno de i muri con lettere che diceuano che quei erano il soccorso che gli ueniua, e che in ueruno altro sperassero, percioche a quanti indi ueneriano, a tanti fariano il somigliante. Erano in quell'istante uscite fuori alcune genti di quelle di dentro, e riguardando in quell horribile spettacolo, e uedendo quanto le cose fra di loro andauano male, temettero di non uenire a quel miserando fine, a che erano uenuti quegli Aiduchi, & una notte con esse se ne uscirono duoi Spagnuoli, de' quai uno haueua moglie, e figliuoli in Costantinopoli, perche sendo preso in castello nuouo prigione, & hauendo rinegato la fede, haueua preso per donna una Turca, e l'altro era Moresco, e natiuo di Granata, i quali aiutati dal timore che molte uolte suole regnare in simlli huomini, che amano piu tosto di conseruare in una uergognosa, e meschina seruitù la uita che perderla in una honorata libertà, e glorioso fine, e si come si suole in simili casi morire da ualorosi e magnanimi spiriti, andarono dal Basciá, e gli dettero pieno ragguaglio dello stato in che si trouauano quei di Themesuarre, affermandogli che dentro ci era molto poca gente & assai abbatuta di animo, & ancora che paresse che si combattesse uigorosamente, che però erano scemati assai, e la terra essere per diuersi lati tanto aperta, che continouandosi gli assalti, e gli assedij, giudicauano che era impossibile che si potesse piu tenere, ma che a uiua forza

Stratagema usata dal Basciá Mahomet to per ispauentare i soldati di Themesuarre.

Fuga di duoi Spagnuoli da Themesuarre che andarono dal Basciá a darli auiso delle attionide gli assediati.

forza era di bisogno che si rendesse, ilquale auiso diede al Basciá un poco di speranza di ottenere quel luogo, ancora che hauesse ordine dal Turco di ritirarsi a Belgrado col campo, intendendo che tardaua tanto in pigliarla, e che haueua perduto tanta gente, di cui diceuasi che Solimanno ne staua non poco alterato con Mahometto, laquale cosa se quei di dentro hauessero potuto sapere per trattenersi sei dì di piu, non hauriano prouato quella sinistra & infelice fortuna, che con tanta loro effusione di sangue prouarono, & il Basciá si saria partito con tutto l'essercito, secondo che non molto dopo per certissimo fu affermato. ma Losanzo uedendo che Mahometto ostinatamente perseueraua in trauagliarlo di dì, e di notte, trattò con tutti i soldati di rendersi, uedendo quanto tutti stauano stracchi, e timidi dell'ultimo assalto c'haueuano dopo la partenza de i duoi Spagnuoli che si erano fuggiti, riceuuto, nel quale dalla banda del castello se haueua uisto in grandissimo pericolo, essendo in esso entrati i Turchi dentro, i quai l'hauriano ottenuto se non fosse stato lo sforzo d'alcuni Spagnuoli, e Tedeschi, che colà furono mandati per soccorso, che nel loro giungere gli fecero ritirare a dietro, e gli seguirono sino all'ultima parte delle sue trincee, uccidendone molti, e ferendone assai, ilche sendosi da tutte le nationi inteso, ciascuna d'esse s'accostò all'oppinione di Losanzo di rendersi saluo la uita, e la robba e l'armi, eccetto li Spagnuoli che dissero, che di suo parere nessuno douea cercare di patteggiare, ma procurare una notte di partirsi per la uia delle paludi, ouero pantani che stauano uicino al castello, i quai passati che fussero, hauriano dopo ritrouato prestamente il bosco che gli hauria saluati sino a Lippa, per ilquale non saria bastato a tutto il mondo de disturbargli, che non fossero usciti, e peruenuti a quel luogo sicuri, e tanto piu per non essere da quel lato alcuna gente alloggiata per rispetto delle gran paludi, che ui erano, cosa che facilmente si saria potuta fare, e che era migliore, che di fidarsi nelle parole di Turchi, sapendosi per molte sperienze da ciascuno, che di rado ò giamai non le osseruauano, e tanto piu quanto si doueuano ricordare, che nostri manco le haueuano osseruate ad Olimanno, quando si partì da Lippa, effetto che al Basciá non era nascosto, ne uscitogli di mente, a che uoleuano auuertire molto bene, a ciò non incorressero in qualche inganno; a' quali Losanzo rispose che non dubitassero, e lasciassero fare a lui, che hauria fatto di modo i suoi patti chiari, che tutti sarebbero usciti col suo honore; ilche a molti parue bene, dicendo poscia, che tutti per XXVII. giorni continoui haueuano fortemente combattuto, e di continouo stati dall'ar-

Losanzo tratta di rē dersi a Mahometto saluo la uita, la robba e l'armi.

tiglieria moleſtati, e riceuuto tanti aßalti, e diſeſi ſi ualoroſamente con l'hauere ammazzato tanti Turchi, che poteuano bene con molto ſuo honore, e gloria renderſi, e fra queſto tempo Loſanzo dette un'altra uolta lingua a Turchi, e dißegli come gli uoleua rendere la terra, mandando un ſoldato, & un'Vnghero da Mahometto, perche praticaßero queſto negocio, di cui egli non poco allegroſſi, percioche ſtaua diffidato, e gia riſoluto di non perderui piu gente, ma di partirſi, mandando a dire per i medeſimi meſſaggi a Loſanzo, che di buoniſſima uoglia gli oſſeruaria quanto gli ricercaſſe, e facendogli ueſtire di certe ueſti lunghe di broccato alla Turcheſa, che da loro furono preſe & accettate in buoniſſimo ſegno, col quale ingannandoſi (ſi come gli è naturale a gli huomini di gabbarſi ſouente ne' ſuoi proprij, e particolari intereſſi, che infinite uolte gli fanno parere ch'ogni coſa gli ſucceda a uoto, e gli accecano talmente che non ſanno diſcernere il male che può inconſideratamente auuenirgli) furono rimandati a dietro, e ritornati dentro riferirono a tutti le grate offerte, e le molte promeße che'l Baſcià gli haueua fatto, per la fiducia de' quali alzato Loſanzo, ſcriße in carta tutte le conditioni che gli paruero, lequali furono queſte, che egli piu honorate pote immaginare, e dimandare, ſe ce l'haueßero oſſeruate, che gli foße lecito di leuare tutte le artiglierie che ſi trouauano in Themeſuarre, e conceßogli di mandarlo oue gli piaceße. Che i ſoldati tutti poteßero uſcire con ſue arme, e bandiere ſpiegate al uento, e con ogni ſua robba, e bagaglie, & che foße egli obligato a dargli guardia tale, che gli poteße condurre in ſaluo. Che la terra foße riſpettata, e che neßuno habitatore di eßa foße offeſo, & ultimamente che neßuno sì nel partire da Themeſuarre, come nel caminare uia foße moleſtato, ne tocco dal ſuo eßercito, i quali capitoli furono liberamente dal Baſcià tutti accettati, e conceſſi, e giurato di eßeguirgli, e mandatogli il ſaluocondotto ſottoſcritto, e ſigillato, ſenza eßere mai replicato a coſa ueruna di quelle che Loſanzo gli haueua ricercato, parendogli (ſi come a colui che non penſaua di oßeruarne neßuna) queſti patti poco, & il promettere, e diſpromettere niente, attendeua alla fine di queſto maneggio. Quando finite tutte queſte pratiche, e tutti quegli accordi, che di ſoura ſi diſſero nelli XXIIII. *di Luglio che fu la uigilia di Santo Giacomo, alli* XXVI. *circa le otto hore uerſo l'alba, cominciarono a uſcire fuori i bagagli, e l'artigliere, & dopo ſubito Loſanzo in battaglia nell'antiguardia con i caualli, tra' quali caminaua quella poca fanteria, che era rimaſta, con ſue armi, e bandiere in ordinanza, e come cominciarono a uſcire,*

Mahometto ueste p allegrezza i mesſi di Loſanzo. che trattauano ſeco di render gli la terra

Cõditioni con lequali Loſanzo rẽdette Themeſuarre a Mahometto.

Loſanzo cõ le ſue genti in ordinanza eſce

uſcire, uidero due gran ſquadroni di caualli e di genti, ne' quali non poteuano eßere meno di cinquantamila huomini, che gli teneuano occupato il camino per doue ſi doueua caminare, che era fatto come un colle, di là, e di quà baßo. La onde li Spagnuoli che ueniuano nella retroguardia, uedendo tanta gente nel paßo, e parendogli ciò male, e ſecondo che gia l'animo, & il cuore come parti piu fedeli, & indiuinatrici de futuri ſiniſtri, gli dauano inditio, e ſoſpetto di quell'infelice auuenimento ch'inbreue gli doueua occorrere, mandarono a dire a Loſanzo, che eglino non uoleuano uſcire della terra ſe il Baſcià non faceua leuare quella gente dalla ſtrada, di che ei auuiſandone il Baſcià, gli fu riſpoſto, che uſciſſero ſicuramente, che egli poneua la ſua teſta in pegno, che non riceueriano danno alcuno, e che non per altro haueua mandato a mettere quelle turbe in quel luogo, ſe non perche uedendo uſcire i ſuoi ſoldati, pigliaßero da loro eſempio a portarſi honoratamente, che eßendo pochi ſi haueuano marauiglioſamente difeſo contra d'infiniti, e poi che tutti erano ſoldati, e che uiueuano della guerra, che era neceßario ſecondo gli auuenimenti di ammaeſtrargli in quella, e con queſta ſicurezza uennero tutti fuori & cominciarono a caminare per mezzo de i ſquadroni de nimici, eßendo dilungati dalla terra da trecento paſſi, i quai appena haueuano finito di paſſare, che ſi dette il ſegno, che col iſcaricare d'uno archibugio era ſtato ordinato da Mahometto Baſcià, all'udire del quale una parte di quei ſquadroni circondò ſubito l'artiglieria, e l'antiguardia, e l'altra la retroguardia, e chiudendo tutti i noſtri nel mezzo, i Turchi cominciarono di fatto a tagliarli a pezzi, e maſſimamente coloro che ſi uoleuano difendere, & che eleggendo per maggiore libertà di morire combattendo, che uiuendo rimanere ſchiaui di tanta miſera, e crudele natione, de' quali i piu furono Spagnuoli & alcuni Vngheri con alquanti Tedeſchi, e quei che non ſi uolſero difendere, furono preſtamente ſualigiati, e menati pregioni, e principalmente Loſanzo che fu condotto dal Baſcià. Il Capitano Alonſo Peres di Saiauedra, trouandoſi con un buon cauallo miſe mano alla ſpada (& ancora che quello che horà dirò, pareße piu toſto fabuloſo, e piu degno di libri de' Romanzi, che di uera hiſtoria, e maſſimamente a raccontare ch'un ſolo huomo ſcampaße tra tanti, nondimeno fu coſi) & cominciandoſi quel loro ſolito gridore, ei come gagliardo ſi trouò preſto al mouere di quegli apparecchiato, & a forza di buone coltellate, ſi fece dare di dentro di tutti la ſtrada, e mentre eglino erano intenti ad uccidere gli altri, ſenza riceuere ferita alcuna per eßere ben'armato, ſi saluò correndo uerſo Lippa, eſſendo aiu-

di Theme ſuarre.

Mahon[illegible] to ro[illegible] l'accor[illegible] fatto con Loſanzo, e gli uccide le genti, e lui prende pregione.

Valore del Capitano Alonſo Perez i ſcampar dalle mani de Turchi, e come poi foſſe ucciſo.

tato dal cauallo, che leggiermente ne lo portaua uia. La onde uedendo i Turchi che un'huomo solo, che haueua si fieramente combattuto, si era saluato, & uscito fuori di tanto numero di caualli, dalla uergogna, e dall'ira mossi, si posero subito piu di cinquecento Turchi a cauallo à seguitarlo, & anco che fußero in non manco leggieri caualli del suo, mai lo potessero raggiungere, & andando gia quasi in sicuro, e come quello che non era troppo pratico del paese, scorse col cauallo in un pantano, de' quai quella regione assai n'abbonda, & impantanossi di maniera, che cadendogli il cauallo soura, non si potè ribauere cosi tosto come gli haurebbe bisognato, percioche soffogato, fu da Turchi souragiunto, e mozatogli il capo, e portato per grandissima marauiglia del combattere che gli haueuano ueduto fare, al Bascià, da cui fu dimandato a Losanzo di che natione era, gli rispose essere Spagnuolo, alquale soggiunse che l'opere sue l'haueuano dimostrato, e fatto conoscere che non poteua eßere altro, e subito commeßo questo, Mahometto si spinse alla uolta del suo padiglione, menandosi appreßo Losanzo, e facendogli per ischerno grandissime carezze, lequali egli forse si credeua uere, e senza dargli piu termine, gli fece in sua presenza tagliare la testa, e metterla alla porta della terra, & il corpo gettare nella campagna in disparte. E questo fu il miserabile, e doloroso fine di Losanzo ualoroso Capitano, che nella sua giouentù haueua dato tanto degno saggio de' suoi gloriosi fatti al mondo, ilquale sotto fede non hauendo potuto eßere con mille aßalti superato, rimase da Mahometto ingannato, perdendo con Themesuarre le sue genti, e la sua uita insieme, auuenendo ciò in ogni cosa doue non sia il consiglio, perciò che non basta nelle guerre, che ui siano soldati sforzati, e gagliardi, se anco non ui sono di coloro, che maturati dall'età, e dal consiglio, sappiano con prudenza gouernare, e reggere, e con discretione secondo l'opportunità del tempo disponere, e comandare, & antiuedere quegli effetti, che cosi di bene, come di male poteßero succedere; imperoche per isperienza si uede che l'armi senza il consiglio non uagliono nulla. Et impatronito che si fu il Bascià con questa uituperosa fraude della terra, s'allegrò tanto di questa uittoria che fu cosa incredibile, & in quel modo che suole uno che ottiene cosa ch'ei non pensò giamai, ò che acquista premio alcuno d'honore, che di conseguire non sperò in eterno, & entrato in eßa per cinque dì non attese ad altro che a rinfrescarsi, & a ristorarsi con tutto il suo campo del trauaglio riceuuto in pigliare una cosi debole terra, che si era all'effetto dimostrata contra un si potente eßercito che gli era intorno, tanto forte, e si come

Mahometto fa tagliar la testa a Losanzo, e quella attacare alla porta di Themesuare.

la gagliardezza di desensori la fecero parere; laquale poscia ordinò che fosse fortificata, e restaurata delle rouine che haueua nell'edificij patito, & in tempo che Caransebes terra populosissima, che era stata sempre alla mira di quello che di Themesuarre succedeua, dando ogni uettouaglia che poteua al Bascià, subito che fu presa, temendo che Mahometto non si uolgesse soura di lei, mandò ad offerire tributo a lui, ilquale di buona uoglia l'accettò, pigliando quel luogo in protettione per rispetto della fertilità, e dell'utile che guerreggiando speraua di hauere per suo mezzo, & mentre ei godeua l'aure prospere di fortuna, il Castaldo intese prestamente la nuoua di questa perdita, per laquale ei partì di fatto, e caminando a buone giornate per mettersi ne' luoghi uicini a rimediare & a difendere quello che restaua, s'accorse nell'andare, che tutti quei caualieri Vngheri che si trouauano seco, si erano molto attristati di ciò & auuiliti di animo in modo, che mettendo il tutto in arbitrio della sorte, non curauano piu di cosa alcuna, a' quali egli uoltatosi con quel le piu accomodate parole, che gli souuennero, modestamente riprendendogli, gli diede cuore, e speranza, che presto con l'aiuto di Ferdinando, ch'in breue doueua arriuare, e con la uirtù delle loro destre si ricuperaria, & essortandogli a difendere il rimanente, tanto fece che scemò assai ne gli animi loro la disperatione, e accrebbegli uigore & ardire di aspirare piu che mai a uendicare la morte di Losanzo con quella de' suoi soldati, e Capitani, Però la fortuna che non dura sempre in un medesimo stato, e che tronca i disegni de gli huomini nel piu bel fiorire del suo Aprile, & alza, & abbassa come gli pare ogni humano effetto, fece che Aldana non perseuerasse molto in quel buon proposito, in che haueua sino all'hora perseuerato, di difendere, e sostenere Lippa contra ogni potente essercito, poscia che ella a Ferdinando non importaua manco, che di perdere un Regno, & un'essercito, si come piu auanti dirassi. Et in tanto che Mahometto assediaua Themesuarre, e staua sul punto del patteggiare con Losanzo per ottenerla, Aldana forse con credenza che mai si douesse perdere quella terra, non si curò di usare quella diligenza, che al carico c'haueua, si ricercaua, ne di tenere spie che l'auuisassero, percioche si staua quattro ò cinque giorni che non si sapeua nulla di quello che'l nimico faceua, saluo se i Rhatiani, ò altri non menauano qualche Turco pregione, che a loro riferiua ciò che gli pareua, & quando era stimulato dal Capitano de gli Vsaroni chiamato Demetrio Vzareuich a fare queste diligenze, e che gli conduceua persone che a questo officio lo haurebbe fedelmente seruito, non se ne curaua, ne cercaua non solo con

Carãsebes terra popolosissima fassi per timore tributaria di Mahometto, che l'accetta, e prende.

Demetrio Vzareuich Capitano de gli Vsaroni che erano in Lippa.

premij, ma ne anco con buone parole di intertenerle, a tale che di dì in dì in Lippa le cose andauano di male in peggio, & al fine essendo uenuta la nuoua come Themesuarre era in potere de Turchi, & intesosi ciò che era seguito, Aldana pensò che'l campo di Mahometto uerria subito soura di lui, e parendogli che'l castello non fosse tanto forte, come egli haurebbe uoluto, per resistere a così uittorioso nimico, e uenendogli occasione conforme alla sua oppinione, e per suadendosi che la poca speranza che teneua di difendersi per causa della debole fortificatione della terra, e castello, bastarebbe a disciolparlo d'una cosa tanto brutta, come era quella, che egli disegnaua di fare, determinò nel'animo suo di partirsi, e perche i Turchi non godessero il beneficio del Castello, propose di abbruc ciarlo con tutte l'artiglierie, e monitioni senza participatione d'alcuno, eccetto nella medesima hora che lo uolse fare, e si come (se ben non uide altrimente uenire il campo del Basciá) fece, imperoche furono alcuni che ad Aldana dissero, che Mahometto haueua fatto conto, che poi che Themesuarre gli haueua dato tanto che fare, essendo luogo così fiacco come era, che non uoleua piu uenire a Lippa, tenendo per fermo di non farci nulla, e tanto piu per sapere l'estrema diligenza, e sollicitudine, che ci era stata usata per fortificarla, e la buona gente, che di tutte le nationi ci era dentro, e con l'artiglieria il buono ricapito che gli haueua dato il Castaldo, e la gran cura che ci faceua tenere, cose che affatto lo fecero disperare di quella impresa, e massimamente considerando ciò che quella fortezza importaua, cose che non potero mai rimouere Aldana da questa sua iniqua determinatione, & ancora ch'ei uedesse che Turco Giouanni, & Bartholomeo Coruatto non faceuano mouimento alcuno i quali mentre durò l'assedio di Themesuarre, sempre erano stati con mille caualli alloggiati a tre leghe lontano da essa in una Badia di Frati, di doue haueuano dato continouamente tutto quel fastidio, e danno a nimici, che haueuano potuto; ilche a chi non hauesse hauuto piu che chiusi gli occhi saria stato basteuole argomento a fargli uedere che'l Bascia non era per uenire altrimente soura di lui, e tanto piu che gli altri nostri che si trouauano a otto, & a dodici miglia lontano non faceuano segno di mutatione alcuna, aspettando d'hora in hora, e di punto in punto uedere ciò che il Basciá disegnasse di fare) ostinatamente perseueraua nel la sua uergognosa fantasia. Però come non si puo hauere potenza ne signoria che duri troppo, oue la uiltà, e la paura regnano, publicò ad alcuni soldati Spagnuoli uecchi sei hore inanzi che si partisse, il suo concetto, i quai biasimando assai questa deliberatione gli dissero, che non si

Turco Giouanni, e Bartholomeo Coruatto con mille caualli molestano il campo di Mahometto.

Aldana tratta con alcuni soldati di abbandonar Lippa, da quali ne è ripreso.

non si doueua muouere in nessun modo, e sino che non si uedesse se il Bascià ueniua ò nò, che considerasse quanto mal conto daria di se, se egli abbandonasse senza uedere nimico quella fortezza, che con tanta fiducia gli era stata raccomandata, & che se egli non uoleua hauere in ciò riguardo alla sua riputatione, che l'hauesse almeno a quella della sua natione, & poi che sino all'hora non era stato Spagnuolo alcuno che hauesse commesso tal uiltà, che non uolesse esere egli il primo, in cui cadesse tanta grande uergogna & infamia, laquale ugualmente hauesse a uituperare tutti, e specialmente in parte estrema, oue l'honore doueua piu preualere, che quale si uoglia altra uolontà ch'in lui fusse, per non essere appresso di quelle genti barbare notato di pusillanimità con perpetuo scorno, lequali parole non furono basteuoli a farlo ritirare dal suo fiero proponimento, ma continouando in esso tutta uia, lo fece uenire a notitia d'altri soldati, e principalmente del Capitano Paolo da Zara, capo di Alemanni, ilquale se n'andò da Aldana pregandolo che lo lasciasse entrare con suoi soldati nel castello, e con molti altri Spagnuoli piu curiosi della gloria, che della uita, a prouedere, & anticipare il tempo che i ponti della fabrica si rompessero tutti, e si serrasse quello che si trouaua aperto, a che rispose, che quando saria stato il tempo ce l'hauria fatto entrare, & udendosi poi da soldati questi dispareri, comminciarono eglino ancora a tumultuare & a dire che non ui uoleuano entrare, se prima non sapeuano che quantità di uettouaglie ci fosse, il dì seguente di matino essendo pregato ad andare a ritrouare i soldati, & a placargli come superiore di tutti, & a pigliare il giuramento di cascuno di uiuere, e morire in seruigio di Dio, e di Ferdinando, si come erano tutti obligati, e di non partirsi mai da Lippa sino che i Turchi non fossero andati uia, ilche tosto fu fatto, e pigliato che fu il giuramento, entrarono alquanti soldati nel castello per riuedere le monitioni, e uettouaglie, lequai furono trouate in assai abondanza, per laqual cosa di nuouo tornarono a rifermare il giuramento che gia haueuano fatto, e dopo se n'andarono alli suoi alloggiamenti, ne' quali non istettero molto, che sentirono il comandamento che'l Maestro di campo Aldana faceua publicare, che era ch'ogn'uno pigliasse l'armi, & si mettesse in ordine per caminare, di che comincioffi non poco a mormorare di dentro da tutte le nationi, & il Capitano Paolo di Zara ritornò un'altra uolta da Aldana a persuadergli che non facesse tal cosa, dicendogli come ne egli, ne i suoi pensauano di far un cosi graue tradimento a Ferdinando, e che se pur ei se ne uoleua andare, che se n'andasse, perciochè egli con le sue genti difen-

Aldana fa giurare tutti i soldati di uiuere e morire nella difensione di Lippa.

Paolo da Zara dissua de Aldana a partirsi da Lippa

senza uede re il nimico.

derebbe il Castello contra Mahometto, ò che con essi ci morrebbe dentro, affermando di fare il simile tutti gli Vngheri, a quai rispose che non l'intendeuano, e che egli sapeua bene ciò che faceua, e che il Re riceueria piu seruitio di quello che ei disegnaua di esseguire, che di quãto eglino proponeuano. Nel cui tempo i soldati Spagnuoli cominciarono a fare fra di loro consigli, parendo alla maggior parte che si commetteua troppo gran fallo a partirsi in quel modo che Aldana ordinaua, & alla minore, che si doueua fare ciò che egli commandaua, andando subito tra gli altri Spagnuoli a persuadergli a partirsi seco, e non rimanere a perdersi, cosa che a Tedeschi, & a Vngheri parue male, e lo fecero intendere a lui, che gli disse, che non sapeua che farci, ma che uedrebbe di prouederci. Il dì dopo essendo intorno di Lippa da dieci mila carri di Vngheri, e di Rhatiani, ne' quali menauano sue mogli, figliuoli, e robbe, i quali quando il Basciá paßò il Tibisco, si erano fuggiti dalle sue terre, e uenuti a saluarsi dentro di Transiluania, & al calore di quella fortezza, sotto di cui stando alloggiati in campagna ne' suoi padiglioni a guisa di essercito, haueuano aspettato il successo di ciò che auueniua di Themesuarre, si sparse tra loro la fama come Aldana uoleua abbandonare la terra, e partirsi con le sue genti, ilche uenuto ad orecchie de' principali, se n'andarono subito da lui a pregarlo che non si uolesse partire, & protestargli (poi che era determinato di lasciare il Castello) che non lo rouinaße, ma che lo consegnasse a loro, che procurariano, ò di difenderlo, ò di morirui dentro, però ogni cosa fu uana a poterlo riuolgere da questo suo dishonorato pensiero, che non molto dopo comandò che tutti si mettessero in ordine, e stessero apparecchiati al primo segno che udissero, di partire. Intendendosi in tanto da Tedeschi, e da Vngheri la mala uolontà, e cattiua fantasia di Aldana, gli fecero dire, che se ben molti si erano abbottinati per obedirlo, che essi perciò non uoleuano lasciare di fargli sapere, che determinauano di restare per fuggire quella faccia uergognosa del partirsi cosi uilmente, della quale egli, e gli altri sariano egualmente notati, e Paolo di Zara rinforzando le guardie prese la cura della terra, per laquale andando la notte, uide una buona parte di soldati, che stauano di ordine di Aldana con i caualli insellati, e con l'armi, e bagaglie in punto per marciare, a quai dando egli animo, e persuadendogli a rimanere, se ne andò da Aldana, quale ritrouò gettato soura del letto, a cui fauellando disse, perche causa faceua stare li Spagnuoli cosi insellati, perche haueua hauuto nuoua (rispose egli) che i nimici si erano approssimati a due leghe uicino per uenire soura Lippa con

Rhatiani, & Vngheri si offeriscono ad Aldana di difendere Lippa & il Castello.

quindeci

quindeci pezzi d'artiglieria, oue ei per la poca fortezza del luogo conchiudeua di non uolergli altrimente aſpettare, ma di partirſi ſubito, a che Paolo ſoggiunſe che ciò non uoleſſe fare, ſe prima non ſi mandaua a intendere la uerità, e tanto fece che tre hore inanzi dì mandò duoi ſoldati a cauallo uerſo Themeſuarre, a cio riconoſceſſero ſe l'antiguardia di Mahometto ueniua, ò nò. i quai di fatto partendoſi, giunſero al luogo oue alloggiauano Turco Giouanni, e Bartholomeo Coruatto, e uedendogli ſtare ripoſati, ne ſentendo mouimento alcuno de nimici, ſe ne ritornarono a dietro per riferire al Maeſtro di campo Aldana, come non ci era romore, ne pur ſentore che ſi leuaſſe il campo del Baſcià da Themeſuarre. E mentre coſtoro andauano, egli fece uenire a ſe tutti i Bombardieri, e gli impoſe che caricaſſero tutte l'artiglierie ſino alla bocca per farle crepare, e che poneſſero tutta la poluere nelle caue delle torri, per farle quando gli pareſſe, rouinare, e ſtando egli poſcia ad aſpettare il ritorno di ſuoi meſſi con la certezza del tutto, una ſentinella che ſtaua ſoura una delle torri, nel uenire de l'aurora ſcoperſe duoi huomini a cauallo, che ueniuano a tutta briglia correndo, che erano i duoi meſſi che piu auanti ſi nominarono, che caminauano frettoloſi, credendo che ſe tardaſſero molto, che Aldana mandaria a dare il fuoco al caſtello, prima che eglino ritornaſſero, e parendogli che la nuoua che eglino arrecauano, lo leuaria da queſta poco lodeuole determinatione, affrettauano il corſo piu che poteuano: un'altra ſentinella nell'iſteſſo tempo non molto lungi dall'altra ſcoperſe una gran poluere, che era cauſata da una grande moltitudine di uacche, che ſpauentate andauano errando per quelle campagne, ſenza hauere chi le guidaſſe, e gia che i duoi ſoldati ueniuano appreſſo, gridando (quantunque non s'intendeſſero le uoci) e dicendo, che aſpettaßero, e non deſſero fuoco alle monitioni, ne al caſtello, i ſoldati di cui credendo per l'auuiſo della ſentinella, che haueua mirato ad ogni coſa, che la poluere foſſe cauſata da alcuno battaglione di caualli de' nimici, e che quei duoi ſoldati ueniſſero fuggendo, preſtamente lo diſſero ad Aldaua, ilquale caualcando prima un buoniſſimo cauallo, mandò a dire al Capitano Paolo da Zara, che apriſſe la porta di Lippa, e laſciaße uſcire fuori i carri, che erano carichi delle robbe de' ſuoi, e de mercanti, laquale aperta fece che li Spagnuoli cominciaſſero a marciare pian piano, ordinando ch'ogni ſoldato ſi trouaſſe alla ſua inſegna, & in uiaggio, e ciò fatto commandò a' Bombardieri ch'andaßero a dare il fuoco al caſtello, & alle artiglierie, i quali ui andarono tanto in fretta, che nell'accendere del fuoco nelle caue ſotto le torri, mezzi dal timore,

Meſsi mādati da Aldana a uedere che coſa faceuano i Turchi, e loro ritorno.

Incendio del caſtello e terra di Lippa cauſato dal uano ſoſpetto, e dalla uiltà di Aldana.

e dal fumo accecati duoi di loro ne rimaſero in eſſe ardendo morti, & poſto che fu il fuoco caddero due gran torri, che ſtauano nelle fronti dell'entrata del caſtello, e da i lati, & auuampando l'altre di fiamme, e di fumo ſi ſcaricarono da cinque o ſei pezzi d'artiglieria nell'altre muraglie, che erano piene ſino alla bocca di poluere, nel fine del cui romore crepandone alcuni cominciò il caſtello ad abbruciare in ogni parte, e coſi parimente la terra, ilquale misfatto causò grandiſſima compaſſione tra tutte quelle nationi, che piangendo una coſi gran perdita, e biaſmando un coſi uituperoſo fatto, biaſtemando Spagnuoli, e Tedeſchi, e maledicendo il Caſtaldo che ue li haueua poſti, non ſapendo onde uoltarſi, ne ciò che per quel lagrimeuole eceſſo gli poteua occorrere, con gran romore diſunite, e con la maggior confuſione del mondo cominciarono a caricare i ſuoi carri delle mogli, figli, e delle ſue ſoſtanze, & a pigliare quel primo camino, che la fortuna gli moſtraua auanti, e procurando di ſaluarſi, gli uni andauano per una parte, e gli altri caminauano per l'altra, & Aldana laſciandoſi a dietro le ſpalle Lippa ch'a modo di Troia miſeramente ardeua, preſe con i ſuoi ſoldati il uiaggio uerſo Tranſiluania, caminando tanto in fretta, e con tal'ordine, che neſſuno guardaua l'altro, e procacciando ciaſcuno con queſta uiltà la ſalute, ualente tra loro, e piu ſicuro era riputato colui, che meglio de gli altri moueua preſto i paſſi, & era il loro uiaggio coſi diſordinato, come fu inconſiderato il partire, & in tal guiſa, che i Villani ch'andauano per quelle montagne per diſpetto di coſi enorme & eſſecrando fallo, ne ammazzarono aſſai, & iſualigiarono molti mercanti di quei che ſtauano in Lippa, che tutti ſi perderono, e maſſimamente andando (come andauano) fuori d'ogni ordine, rimanendo in uendetta della rouinata Lippa quaſi da ogn'uno offeſi, e lacerati. Bartholomeo Coruatto, che (come ſi raccontò) ſtaua otto miglia lontano da Lippa, uedendo il gran fuoco, che uſciua da quella terra, reſtò di queſta nouità molto marauigliato, non potendo immaginare che coſa poteſſe eſſere, ſoſpettando prima qual ſi uoglia altra coſa, che quella che in effetto era, ſi ſpinſe uerſo la parte di doue il fuoco ueniua, & arriuando uicino a Lippa, rimaſe tutto per quell'incendio fuori di ſe, e non ſapendo penſare chi foſſe colui che haueſſe cauſato un coſi gran danno, ne come foſſe auuenuto, dubitò di qualche tradimento, per uia del quale Aldana foſſe ſtato con tutti i ſuoi abbruciato dentro del caſtello, & addimandatone ad alcuni che giuano errando d'intorno la terra, chi haueſſe commeſſo quel male, gli contarono di fatto ciò che era paſſato. ilquale ciò udendo, e come buon Capitano non mancando a

coſa

cosa ueruna che aspettasse al seruigio del suo Principe, e che all'ingenuità dell'animo suo si conueniße, senza hauere soura ciò ordine alcuno, ma moßo a uera compassione d'una tanto inestimabile calamità, e di cosi inconsiderata rouina, cominciò al meglio che potè a dar'ordine di fare ritirare quell'artiglieria ch'era rimasa conseruata dalla uiolenza dall'incendio, e massimamente uedendo di non potere rimediare ad altra cosa, per essere gia il tutto quasi desolato, & cosi stette tre dì in Lippa, e sino che egli uide condotte tutte l'artiglierie, che erano per la terra diuise, e rimaste intere nel castello, che erano in tutto da quindeci pezzi, in sicuro, de quali oltre le deleguate, ne erano molte rotte e mutilate, e con esse, e con tutta la sua gente se n'andò alla uolta di Giula dando fuoco prima a tutto ciò che restaua d'intero nella terra, perche il nimico non se ne poteße in atto ueruno seruire; ilche fatto ne diede uelocemente nuoua al Castaldo, ilquale di gia haueua inteso la miseranda rouina tanto dispiaciuta, e dannata da tutto l'eßercito, e da tutta la Transiluania, e principalmente da Spagnuoli, poscia, che piu a loro, che ad altri toccaua, per essere stato Spagnuolo colui che haueua fatto una cosa tanto infame e uergognosa, come era quella di Lippa, per laquale ne erano ogni hora da tutte le nationi di quella Prouincia scherniti, e rinfacciati, senza mai poterui pigliare scusa, ò riparo, effetto ch'in particolare molto spiacque, & increbbe al Castaldo, per hauere posto tutta la sua speranza in quella fortezza, parendogli che sostenendola non era bastante tutto il potere del Bascià per guadagnarui un palmo di terra. E quantunque ei gia tenesse per perduto il Regno, l'essercito, e la sua riputatione, non per questo turbossi, ne dimostrò in una perdita tanto grande, timore alcuno di animo, e se ben l'altrui uiltà gli haueua interrotto tutti i suoi disegni, le cose repentine sogliono turbare piu che l'antiuedute, e con lungo discorso pronosticate, non lasciò perciò di non auuisare Ferdinando di tutti questi auuenimenti, e del pericolo in che dimoraua, essendosi per l'altrui transcuraggine data la porta al nimico per entrare in quei paesi senza poterla impedire con altro essercito, che fosse, se non al paro di quello di Mahometto, almeno per la metà, facendo etiandio auuertiti i Capitani Rodrigo Vigliandrando, & Andrea Lopes della sciagura occorsa, e questo perche non andassero piu inanzi, perche (come piu soura fu ragionato) erano stati mandati a ciò che con ogni arte uedessero di entrare in Themesuarre, & ordinò poscia al Capitano Andrea Lopes che con la sua compagnia si mettesse nel Castello di Deua, ilquale dopo Lippa era la maggior fortezza che fosse in quelle parti, e la piu importan-

Bartholomeo Coruatto salua l'artiglieria rimasa intera nell'incendio di Lippa, & finisce di ardere la terra perche i Turchi non se ne seruano

Andrea Lopes mandato con sua cōpagnia

nel castello di Deua.

Aldana posto con sue genti in Deua.

Deua, & sua descritione, e thesori ritrouati in essa.

te nel principio dell'intrata del Regno. commettendo il somigliante ad Aldana, che con quella gente ch'ei haueua menato da Lippa, facesse altro nella terra di Deua, e sino che da lui gli fosse mandato altro ordine contrario. Imperoche Deua era una buonissima & abbondante terra, & in sito che participa del piano, e del colle con un Castello assai forte, appresso di cui non molti anni inanzi in un castello ouero palazzo antico poco discosto dalla terra tutto disfatto, e rouinato, fu ritrouato un grandissimo thesoro da alcuni uillani in questo modo, che essendo molti dì piouuto e per la uiolenza dell'acque che giu da quel poggio ueniuano precipitosamente correndo, fu discoperto un numero infinito di monete, o uogliamo dire, di medaglie d'oro, nelle quali era da un lato la imagine di Lisimaco, e dall'altro una uittoria di peso di duoi in tre scudi l'una, soura lequali (cessato il nembo) percotendo il Sole, fece da loro uenire un splendore marauiglioso, dal quale fermati i detti uillani, e correndo colà a uedere ciò che poteua eßere, rimasero attoniti per allegrezza nel remirare tanta quantità di medaglie d'oro, & approssimandosi per pigliarle, ui trouarono un serpente d'oro, ilquale fu poi mandato dal Castaldo a Ferdinando, che l'hebbe nella morte di Frate Giorgio con una parte di quei Lisimachi, percioche anticamente coloro che sotterrauano i suoi thesori, ui poneuano in segno di fida custodia, e somma uigilantia i serpenti appresso, e dopo che i uillani ne hebbero pigliato a piu non posso, se n'hebbe di quelle che auanzarono tanto, che ualeua piu di uenti mila ducati, perche fu fama per hauere in quel luogo habitato il Re Lisimaco, che ue ne fussero piu di cento mila, de' quali Ferdinando n'hebbe, come si disse, mille medaglie, & il Castaldo da trecento in circa, e tra l'altre cose notabili che ui si trouarono, furono due medaglie d'oro, una del Re Nino, e l'altra della Reina Semiramis ch'ambe si mandarono a donare a Carlo Quinto, e per tutta quella Prouincia non ci è huomo di qualche aspettatione, che non ne habbia quantità, cosi grande fu la somma ritrouata.

Medaglie di Nino, e di Semiramis mãdate a Carlo Quinto.

Il Castaldo dopo hauer dato ordine alle cose piu importanti del Regno, caminò col Vaiuoda di Transiluania in compagnia uerso Seghesuar, di doue poi si condusse a Sassebesse, oue peruenuto alloggiò al meglio, che potè nella terra, per istare ella quasi nel centro di quella Regione, e di doue affrettaua la fotificatione di quelle terre, che gia si erano cominciate a fortificare, & oue disegnaua di mettere le genti per difenderle dal Basciá, conoscendo non hauere forza da aspettarlo in campagna, e scrisse di nuouo a tutte le terre che gli prouedessero d'altra gente, poscia che eglino haueuano inteso quanto era accascato di sinistro nelle

Il Castaldo ua a Seghesuar, e dopo a Sassebesse.

parti inferiori, & ancora che non mancaßero di mandare soldati, mai si potè congregare insieme piu numero che di sedici mila huomini, nel cui tempo giunsero al Castaldo delli mille e cinquecento huomini d'arme che Ferdinando gli mandaua sotto la guida di Fabiano Schinaich solamente mille, percioche gli altri cinquecento erano rimasi col Marchese Sforza Palauicino, che conduceua tre mila Alemanni, e tre mila Italiani con alquante turme di caualli Vngheri, e con alcuni pezzi d'artiglieria, per dare soccorso al Castaldo, hauendo di gia passato Papa, fortezza ne confini di Vngheria, e Vesprimio, e caminando a buone giornate, per arriuarci tosto. Si trouaua nel uiaggio che piu breue si fa da Vngheria in Transiluania un castello chiamato Drigal, posto nel paßo, che per essere tenuto da Turchi, impediua che non si potesse fare quel camino come migliore, e piu sicuro da condurre eßerciti in quei paesi, per desiderio dell'acquistare di che, Ferdinando commise al Marchese Sforza, che nell'arriuarci appresso ci si fermasse con tutta la gente, e facesse ogni sforzo per ottenerlo, laqual cosa hauendo inteso il Castaldo, e sapendo per l'altrui relationi quanto quel castello, a rispetto della poca gente che'l Marchese menaua, era fortissimo, gli scrisse di subito che non pigliasse per all'hora quell'impresa, ne sino ch'ei non fosse congiunto con lui, perche tutti duoi uniti insieme sariano stati atti a far qualche cosa, che disuniti non hauriano fatto nulla, non essendo sufficiente a quell'acquisto, e però con questa unione lo certificaua che si saria fatto qualche buono effetto, e non si spenderia, come ei spenderebbe (standoci) il tempo indarno, e con pericolo di perdersici sotto. & se in questo mezzo egli uedeße che'l Basciá di Buda uenisse per soccorrere il castello, lo auertiua che non combattesse in modo alcuno, perche perderia, ma che procacciasse di ritirarsi con quel migliore modo che haurebbe potuto, non essendo tempo di auuenturare la gente; e massimamente trouandosi chiaro, che egli sapeua il gran bisogno che di quella teneua, del cui particolare ne scrisse parimente a Ferdinando, e che facesse leuare il Palauicino da Drigal, e caminarono a buoni passi ad unirsi con lui per importare piu che'l prendere di quel castello, pero questa ragione, ancora che in se fosse buona e uera, non fu ascoltata da Ferdinando, ne ubidita dal Palauicino, e cosi per non accettarsi questo consiglio, s'incorse in quella calamità, che piu oltre dirassi. Mahometto che non haueua ardire di andare ad assediare Lippa, sapendo che staua forte, e che dentro ci erano Spagnuoli, Tedeschi, & Vngheri, e tutti soldati scelti, hauendo in quell'istante hauuto nuoua come il Maestro di campo Aldana l'haueua abandonata, e

Arriuata di mille huomini d'arme al Castaldo.

Drigal castello di Turchi.

Sforza Palauicino si ferma per ispugnare Drigal di ordine di Ferdinando a cui il Castaldo scriue che si leui da quell'impresa.

Mahomet to inteso lo incendio di Lippa, manda a riconoscerla

dato fuoco al Castello, non potendo credere che un Spagnuolo hauesse fatto simile cosa, e di se indegna, mandò nel medesimo dì a riconoscerla che Bartholomeo Coruatto haueua finito di far ritirare l'artiglieria, e quei Turchi che ui andarono, ui si approssimarono tanto, che uidero la terra & il Castello non hauere riceuuto troppo danno, & cominciarono al meglio che potero ad estinguergli il fuoco, & auuisarono prestamente il Bascià come quell incendio non haueua nociuto a quelle parti che di nuouo si erano fortificate, che ancora che'l Castello fosse conquassato, i quattro Bellouardi, e cortine (quantunque mutilate) stauano anco in piedi, & intere, & in difesa, se bene ui erano cadute due torri delle uecchie, ma che tutto quello che dalla parte di dentro era fortificato, staua in piede, e che'l Castello si poteua facilmente ritornare come prima, e molto ben difendere, della cui relatione egli si allegrò tanto, come se hauesse acquistato mezzo la Transiluania, & mandò subito Cassumbascià con cinque mila caualli, perche con essi ci si mettesse dentro, ilquale subito giunto commise ad alcuni Turchi a cauallo che andassero a riconoscere Solimos, tenendo per fermo di douersi trauagliare piu di quel che pensaua in acquistarlo, ouero che gli doueua essere tanto mal uicino, che appena gli lasciarebbe tenere Lippa in pace, percioche se bene il castello era picciolo, era nondimeno inespugnabile, che non si poteua battere con artiglieria, ne assaltare. e dentro ci staua un capo di squadra di Aldana con uenticinque Spagnuoli, e fino a cento Vngheri, che erano basteuoli a tenerlo contra tutto il mondo, hauendoci da mangiare per duoi anni, & artiglierie, e monitioni per quanto gli bisognauano, pero gia era entrata in tutti tanta paura, che saputosi da essi che Cassumbascià si trouaua di gia in Lippa, dubitando che non uenisse di fatto soura Solimos, il capo di squadra pensò di lasciare il Castello a beneficio di fortuna, parendogli di trouare escusatione con gli altrui errori al suo mal fare, onde essortò tutti quei soldati che seco erano, che se ne uscißero fuori, i quai auuiliti da i passati auuenimenti, e dal poco animo che scorgeuano nel suo capo, s'accordarono di ubbedirlo, e perauentura s'imbatterono a uenire fuori in quel tempo che Cassumbascià haueua mandato dugento caualli, a dirgli che si rendessero a lui, quali arriuati al castello, e trouatolo aperto (auenga che dubitassero di qualche inganno) s'insignorirono di esso, e considerando che la gente non poteua hauere caminato molto, ne essere troppo lontana, per intendersi che la notte auanti ci staua anco dentro, corsero frettolosamente a seguitargli, ne guari andarono, che hauendogli arriuati dettero ad essi quell'assalto, che sogliono dare i lupi alle timide

Cassumbascià mandato con cinque mila caualli a riconoscere Lippa.

Solimos abandonato per uiltà del capo che ci era dentro.

Turchi si impatroniscono di Solimos, e poscia uccidono tutti

mide

mide pecorelle poste in fuga, e gli ammazzarono tutti eccetto il capo di squadra che menarono prigione a Cassumbascià, e così pagarono in questa guisa la pena di tanta gran viltà usata, e massimamente che in quello in che eglino cercauano salute, ritrouarono la morte, laquale non hauriano sentito, se fossero rimasti dentro del castello, e fatto nella sua difensione ciò che a buoni & a ualorosi soldati si richiedeua, imperoche il mantenimento di Solmos era il uero acquisto di Lippa. Il Castaldo in questo tempo era stato sempre alloggiato uicino a Sassebesse con quella poca gente che si è detto, aspettando ogni dì che il Marchese Sforza arriuasse, e credendosi fermamente che'l Bascià non lasciaria di tentare l'entrata nel Regno, e tanto piu per uedersi signore senza trauaglio della piu importante porta di lui, staua mirando con attentione a ciò che egli disegnaua di fare, perciochè sino all'hora non si haueua mai potuto intendere il fine dell'animo suo, ma solamente come staua in Themesuarre, dando ad intendere a ciascuno come non si assicuraua di entrare nella Transiluania per sapere come il Castaldo si trouaua con grande essercito in campagna, & che ogni dì aspettaua piu gente, e che si credeua che entrando non potria poi così facilmente ritornare come ei haueße uoluto a dietro, della cui nuoua ne furono causa le stratagemi che con Battore Andrea, e Thomaso Nadaldi haueua usato il Castaldo, con lequali haueua burlato le spie, facendo ogni dì fare grandissime risegne di genti, & ordinare li squadroni molto in lungo, a ciò che paressero il doppio con grandissime salue di artiglieria, e di archibugieria, essendosi alloggiato molto largo, perche il suo campo faceße ueduta di piu di quello che non era, spargendo fama come d'hora in hora aspettaua grandissimi soccorsi, e dicendo come ueniua il Duca Mauritio con uenti mila huomini, e quando Ferdinando in persona con numerosi esserciti, s'aiutaua molto con queste simili inuentioni & altre stratagemi nella grande necessità in che staua, nella quale suppliua con l'industria a quello, che per difetto della poca gente, mancaua, e non potendo resistere al Bascià con un'essercito si picciolo, procuraua di opponersegli con l'inganno di queste false apparenze. La onde intendendo Mahometto queste cose, e riputandole per uere, staua dubbioso di ciò che doueua fare, seppe al fine il Castaldo per nuoua certa, come egli haueua deliberato un dì di entrare all'improuiso in Transiluania, e di mandare per antiguardia il Belerbei della Grecia con uenticinque mila caualli, al prouedere di che subito con la fanteria, e gente d'arme, lasciando il Vaiuoda Battore con tutta l'altra gente del Regno nel medesimo alloggiamento, perche ritenesse riputatione di esser

Strane inuentioni del Castaldo in intertenere Mahometto che non entrasse in Transiluania.

Mahometto determina improuisamente di entrare in Transiluania, e mandarui il Belerbei contra cui il Castaldo si moue cō animo di cōbatterlo

cito, & perche anco paresse uero quello che le spie haueuano apportato a Mahometto, lequai sino all'hora con quel romore, che di soura si disse, l'haueuano intertenuto in timore, & in grandissimo sospetto, si partì con fermo proponimento di andarlo a combattere, & a mettersi all'incontro del Belerbei, & ancora che questo fosse una temerità espressa (lasciando i successi nella mano di Dio) non si uolse perciò impaurire, ne perdersi di animo, ma determinandosi, ò di rompere il Belerbei, e fare che Mahometto non osasse di entrare piu nel Regno, ò di morirui gloriosamente, perciochè se ben perdeua la battaglia, non rimaneua per questo disfatto, ma era ne piu ne meno come prima gagliardo, per lasciarsi a dietro un'altro essercito, quasi eguale a quello che de' Turchi inanzi teneua, & andando le cose cosi incombustione come andauano, fu a riconoscere un'alloggiamento tra Deua, e Sassebesse, ilquale trouò molto a proposito, & atto a fortificaruisici con molto uantaggio dentro, per rispetto della fanteria sua, che ottimamente si poteua accomodare in certi colli piaceuoli, per i quali sarebbe stata a caualiero della caualleria del Belerbei quando ui fosse uenuta, ordinando poscia di mettere guarnigione in Deua, in cui pose le genti del Conte Helfestain, e due compagnie di Spagnuoli con la caualleria del Vaiuoda Battorre, perche in un medesimo tempo dessero nella retroguardia, & egli ne' fianchi, sendosi con le genti d'arme talmente accomodato, che poteua assai offendere i nimici, & non essere da loro offeso, pero tutte queste fantasie, e chimere che nella mente il Castaldo si fabricaua piu spinto dalla necessità, che dal uolere, non hebbero luogo, perche il Basciá cangiando consiglio, fece meglio a pigliare altro partito, & andarsene alla uolta di Vngheria, parendogli, che se pigliaua le fortezze che in quella erano, che la Transiluania sarebbe poi con piu facilità sua, e con minor trauaglio, e pericolo, e senza mettere il suo essercito alla uentura, come l'haurebbe posto all'hora, se fosse entrato in quella Prouincia, e ueramente fu cosa di Dio, che egli rimanesse cieco, e non comprendesse una uia tanto facile come era quella dell'acquisto di quei paesi, perciochè non ritrouandosi il Castaldo tanto potente per aspettarlo in campagna, era necessario che per forza si ritirasse ne' luoghi forti, e tanto piu che le forze di quelle genti non erano tali, che si potessero opporre a tanto barbaresco empito, e quando ben fossero state sufficienti a reprimerlo, non hauriano potuto per questo, si nell'entrare, come nel ritornare dell'essercito nimico schiuare in quelli stati quella grandissima rouina, che gli haurebbe si nell'uno, come nell'altro modo inferito, e massimamente

Alloggiamento tra Deua e Sassebesse fatto per combattere cō Turchi.

nell'accampare

nell'accampare d'un tale essercito in essa, e cosi numeroso di pedoni, e di caualli come era quello di Mahometto, che era di piu di nouanta mila huomini senza li uenturieri, & altre genti che per rubbare sogliono seguitare i campi. E mentre che Mahometto staua determinato di entrare in Vngheria, Achmeth Basciá di Buda che gia haueua saputo quanto il Castello di Drigal fosse dal Marchese Sforza, e da Erasmo Taifel acerbamentente assediato, e battuto, e contra la uolontà del Castaldo (si come non molto adietro si scrisse) combattendo, & essendo passati alquanti giorni che ui erano soura, ne' quali non poterono hauerlo, determinossi di soccorrerlo, & dato c'hebbe ordine che tutti i caualli che erano nelle Frontiere si congregassero in un luogo che egli gli prefisse, oue al numero di quindeci mila caualli uenuti, con essi alla uolta de i nostri prese il camino; & una mattina nell'aurora arriuò uicino all'alloggiamento del Marchese Sforza, mandando cinquecento caualli in antiguardia con ordine che subito facesse dare all'arme alle genti di Sforza, & egli con gli altri passò dall'altra parte del Castello senza che mai fosse sentito da alcuno, per potere dare nella retroguardia de' nostri, quando auuenisse che uscissero del suo forte, per combattere con i suoi caualli, e peruenuti i sudetti caualli nel conspetto de i soldati di Sforza, col scaramucciare seco, e col assaltargli fecero dare per tutto all'armi, al cui romore la nostra gente uscì prestamente dalle trincee senza nessuno impedimento (auuenga che fosse repentinamente preuenuta) e fece i suoi squadroni; e ponendosi in battaglia, cominciò a scaramucciare con i Turchi, e a trattargli si malamente, che hauendone morto la maggior parte, gli fecero a tutta briglia retirare a dietro, non lasciando di seguitare l'auanzo, e si come accade, credendosi gia eßere di quella poca gente la uittoria sua, non hebbero i soldati auuertimento a quello che poteua succedere da poi, cominciarono a disordinarsi, & correre, chi dietro a Turchi, & chi a guadagnare i caualli, e robbe de i morti. Quando il Basciá che gia haueua ueduto uenirsi quell'occasione che egli disideraua, serrò con la battaglia ne' nostri con tanto impeto, e con tanta furia che non poterro resistere alla sua uiolenza, si per essere prima disordinati, & usciti fuori de i suoi ordini, come per ritrouarsi priui del forte de suoi alloggiamenti, che gli poteua scampare da quella forza, rompendo prima tutta la battaglia de i tre mila Tedeschi di Erasmo Teifel, laquale ei isbarrattò si fattamente, che parue, che fossero uenuti i leoni in un campo di montoni, ammazzando, e ferendo d'essi la maggior parte. Il Marchese Sforza che staua armato inanzi il battaglione de gli Italiani, ue-

Achmeth Basciá di Buda con quindeci mila caualli soccorre Drigal assediato dal Marchese Sforza, e da Erasmo Teifel.

Cinquecẽto caualli Turchi malmenati dalle gẽti del Marchese Sforza.

Sconfitta delle genti del Marchese Sforza, e presa

dendo che la nostra caualleria, e gente d'arme tutta fuggiua, e che parimente tutti i Tedeschi erano rotti, e che da quel lato ogni cosa era perduta, come sauio, e prudente Capitano non uolse arischiare per meglio la sua gente, ma condurla insicuro, e fare che pigliasse un boscho indi uicino, & quando ei pensaua da un lato di saluarla in questo modo, che era inuero il piu perfetto, fu dall'altro interrotto dal Basciá, che gli tagliò la strada, e lo constrinse a uiua forza a combattere, & ordinata al meglio che si potè la battaglia, egli inanimando i suoi Capitani, & i Capitani i soldati, si pose come ualoroso Capitano nel piu pericoloso canto di quella, & cominciò a combatterre, ne appena fu principiata la battaglia, che le sue genti per la moltitudine di caualli nimici si disordinarono talmente, che non si poterono piu serrare insieme, ne ridurre a combattere, che presero cosi disperatamente la fuga, come se in quella hauessero posto tutto il colmo della sua salute, che non giouò ne conforti, ne minaccie, ne preghi del Marchese Sforza a riunirgli insieme, che molti Capitani non uergognandosi delle sue compagnie che combatteuano sotto le insegne a piedi, montando soura quei caualli, che la fortuna gli arrecaua inanzi, de quai molti n'andauano disciolti per quella campagna, e lasciando i suoi soldati in preda di Turchi, cominciarono a piu non posso a fuggire uerso Vienna, che mai si fermarono sino che non ui giunsero a portare la nuoua a Ferdinando. Il Marchese Sforza uedendosi cosi solo, & abandonato da' suoi, e perduto, ancora che si hauesse potuto saluare, come si saluarono molti altri a cauallo, con generoso animo, & intrepido cuore, eleße di morire quiui piu tosto con honore, e gloria, che fuggendo saluarsi con infamia e uergogna, si come ei fece, che uedendo non potere scampare, procacciò di uendere la sua uita tanto cara a' Turchi, che uoleua che fieramente combattendo costaße piu che salata a chi la desideraua, e tanto che trouandosi fieramente ferito, e non uolendosi giamai rendere a neßuno di coloro che gli stauano (combattendolo) intorno, de quai ne haueua feriti molti, e morti non pochi, gli fu dato nel colpeggiare d'un Turco che egli uoleua uccidere, una ferita nella mano destra, che gli fece perdere la spada, & il uigore in modo che fu sforzato non con l'animo, ma col corpo a rendersi, & eßendo fatto prigione fu menato subito con non poca ammiratione di tutti quegli che l'haueuano ueduto combattere cosi fieramente, dal Basciá, i quali erano stupefatti del suo ualore, e delle prodezze, che gli haueuan ueduto fare, non sapendo chi ei si foße, perciò che sino all'hora non fu mai conosciuto da quelle genti per generale, ma pero fu sempre istimato per huomo di gran potere, e

Valore & ardire del Marchese Sforza contra Turchi.

come

come tale dal Basciá rispettato. Et Erasmo Rosto che fu preso, per essere stato conosciuto persona di non poca aspettatione, fu condotto a Costãtinopoli, oue nell'arriuare ch'ei fece gli fu tagliato il capo. Morirono in questa rotta molte signalate persone, e specialmente il Vescouo di Vaccia, che era commessario generale, e molti altri Capitani Tedeschi di non poco conto, e molti ne furono fatti pregioni, cioè, Hippolito Palauicino, il Capitano Alberto da Castello Bolognese, il Capitano Bambino da Carpi, il Capitano Mario da Tiuoli, il Capitano Vincenzo Antinori Fiorentino, e de gli altri che fuggirono, per essere cosa poco lodeuole, non ne farò altrimenti memoria, e dopò questa rotta il Basciá soccorse i suoi si come gli piacque, e dato fine a questa sfortunata giornata che fu alli. VIII. di Agosto di questo anno MDLII. il Basciá di ciò oltramodo allegro, mandò di questo cosi ben'auuenturato successo tutta la preda, che haueua guadagnato a Buda, & egli andò per un'altra uia a congiungersi con Mahometto, che l'haueua mandato a chiamare, si come huomo piu d'ogni altro dell'Vngheria pratico, per informarsi, e discorrere seco ciò che nell'animo haueua disegnato di fare. La onde il Castaldo in luogo del soccorso, che in tanta necessità con desiderio aspettaua ogn'hora riceueua nuoua di qualche disgratiato caso che era auuenuto per non esserci creduto, & auuenga che per molti giorni si tenesse per certissimo, che'l Marchese Sforza fosse morto in battaglia, si seppe non dimeno come era restato uiuo, & in potere del Basciá di Buda, e nella propria città di Buda, da cui non molti mesi dopò si riscattò per quindici mila ducati, & arriuato che fu Achmeth, oue si trouaua Mahometto, che era gia in procinto di uolgersi contra l'Vngheria, ma freddamente, parendogli di hauere fatto assai in quest'anno in acquistare Lippa, e Themesuarre, però l'essortationi di Achmeth inchinossi a seguitare il primo cõsiglio, promettendogli egli di dargli in pochi giorni la fortezza di Zalnoch, e la citta di Agria nelle mani, dicendogli, che la maggior parte delle terre di quella Prouincia per rispetto della paura che haueuano pigliato della perdita di quei luoghi di Transiluania, e della rotta del Palauicino se gli renderia, & acquisterebbe una gloria infinita, e non giamai da nessuno pensata, e massimamente uedendosi Ferdinando trauagliato dalle cose di Germania, e da molte altre riuelationi oppresso, che oltre l'hauere perduto molte genti, e caualli, quai sapeua bene che egli non poteua rifare si tosto, si trouaua in necessità estrema di danari, per le quali incommodità eglino hauriano ampio campo d'impatronirsi senza contrasto di molte terre, e di guadagnare con molti prigioni, infi-

Erasmo Teifel decapitato in Costãtinopoli, et il Vescouo di Vaccia morto da Turchi.

Achmeth basciá di Buda si cõgiũge col Basciá Mahumetto.

Achmeth essorta Mahometto a entrare in Vngheria, et andare all'acquisto di Zalnoch, e di Agria.

Zalnoch castello di Vngheria, e sua discretione.

niti bottini, con lequai speranze adescato Mahometto, prese subito il camino uerso Zalnoch cõ tutto il suo essercito, andãdo con ogni celerità possibile alla sua uolta, ilquale è un castello assai forte, e da fondamenti in tre anni fatto da Ferdinando, mosso dalla commodità del sito, che è in un luogo, atto di sua natura, e nelle Riue del Tibisco, che pare, che sia fatto a mano, e molto opportuno in quel passo, in cui intendendosi che Solimanno cercaua d'impatronirsene per il medesimo effetto, e per la bontà di quel paese, Ferdinando uolse preuenire prima al consiglio del nimico, e pigliarlo per se prima che altri se l'accupasse giudicandosi da tutti i lati essere necessario di hauere in quel luogo una fortezza, oue egli con ogni diligenza fece fabricare quel castello, che fu certamente giudicato inespugnabile, & una delle belle fabriche, che fosse in quel Regno, intorno della quale erano cinque caualieri altissimi, che da un lato erano bagnati dal Tibisco, e dall'altro canto circondati da un'altro fiume che si chiama la Zagiua, e dall'altre due parti haueua un fosso molto profondo, che se impiua dell'acque di quei fiumi, essendoui dentro luogo ampio da combattere per quattro mila huomini in isquadrone, & in somma riputauasi questo luogo una delle forti cose, che fosse in tutta Vngheria, e come tale Ferd. la teneua molto bene proueduta di gẽte, d'artiglierie, di uettouaglie d'ogni sorte di munitioni per dieci ãni, perciochè se ella fosse stata così munita di buone genti, come proueduta di tante munitioni, non haurebbe fatto per uiltà di coloro che la guardauano, quel fine, che fece, & oltre ogni cosa Ferdinando ci faceua tenere cinquanta Barche lunghe, e strette, si come si usano in quei fiumi, e per pescare, e per combattere quando bisognasse, e nauigare, e dentro del castello ci erano trecento Tedeschi senza Capitano, perche era andato fuori, & anco ci haueua cento Boemi, e dugento Aiduchi, e cinquanta Spagnuoli, che di ordinario soleuano stare colà dentro, e soura tutto ci stauano anco dugento caualli Vngheri, ch'in tutto erano da ottocento huomini, senza li Spagnuoli. E subito che'l Castaldo intese che Mahometto caminaua alla uolta di Vngheria, tenne per certo, e si come dopo si uide, che se egli si leuaua all'hora da Themesuarre, che mai piu hauria hauuto simile occasione, & commodità di entrare in Transiluania, & ancora che ciò molto gli rincrescesse per quello, che dubitaua di Agria, per essere quella città si poco forte, come era, e così importante, dubitò assai, che se si andaua soura di lei, che non si prendesse, se ben dall'altro canto haueua speranza, che prima che ei peruenisse a quella, che era necessario che Mahometto facesse l'impresa di Zalnoch, per non lasciarselo a dietro, il quale per essere forte, e ben

prouisto,

prouisto, teneua per sicuro, che ci hauria hauuto da fare, e piu forse di quello che non si credeua, e nel suo assedio consumato la maggiore parte delle sue forze, & al fine se quei di dentro facessero il debito loro, che saria astretto a tornarsi a dietro piu tosto con uergogna, e danno che con guadagno, et honore. Et auanti che Mahometto giungesse a Zalnoch, mandò due mila caualli innanzi a correre & ad scoprire tutta quella campagna, et a fare prouisione di uettouaglie per l'essercito, delle quali haueua gran bisogno, per hauere il suo essercito nel caminare per terre, e paesi desolati, patito molto, e massimamente per essere per timore della sua uenuta tutte le genti fuggite uia, e saluate in diuerse parti, della cui moltitudine de caualli alcuni arriuarono a uista di Zalnoch, & essendo conosciuti da nostri essere del campo del Basciá, uscirono a scaramucciare con loro, prendendone alcuni che andauano disbandati, da quai (conducendogli seco prigioni nel Castello) intesero come Mahometto ueniua soura di loro con tutto l'essercito. Auuenne, che nel proprio, & istesso dì che giunse l'antiguardia Turchesca, che un Tedesco affinando in casa sua un poco di poluere d'archibugio, se gli accese il fuoco dentro, & abbruciò la casa, e quasi tutto il castello, percioche le fiamme aiutate da un poco di uento che all'hora furioso spiraua, uolauano in ogni parte, & accendeuansi fieramente, e tanto piu per essere tutta la fabrica di dentro di legnami, e d'altre materie, che chiamauano il fuoco mille miglia lontano al cui incendio se non si fosse dato rimedio con quella prestezza, che maggiore si potè, si saria certamente ogni cosa in esso arsa, e disfatta, & al fine dell'arriuare dell'antiguardia, con laquale ueniua Achmeth Basciá, rimaso il fuoco affatto estinto. La onde quei di dentro postisi tutti in battaglia, & intorno de' muri in ordinanza, con buone cannonate cominciarono a salutare i nimici, & con tale empito, che diuisero tutto quel squadrone, & in modo che nessuno ardì di accostaruisici, e quei di dentro salirono un'altra uolta fuori a scaramucciare con i Turchi, facendo loro non poco danno. L'altro dì dopò giunse Mahometto con tutto il restante del suo campo, alloggiando assai lontano, & in parte oue non poteua essere dall'artiglieria offeso, ilquale non guari dopo con molte squadre di caualli dalle due parti, che di soura si dissero, che non erano circondate da fiumi, ma solamente difese da fossi, andò a riconoscere la terra intorno, & il seguente dì gli appresentò tutti quei squadroni del suo essercito innanzi, che erano tanto folti di gente, che copriuano la terra, e tosto da quei due lati alloggiando mandò per alcuni suoi a dire a colui che era Castellano, e gouernatore di quel Castello, che egli doueua sapere bene,

Mahometto manda duoi mila caualli a soccorrere la cãpagna di Zalnoch.

Incẽdio di Zalnoch & arriuata di Achmeth Basciá cõl'ãtiguardia.

Mahometto arriua col suo cãpo sopra Zalnoch, e l'assedia, e chiede che se gli rẽda.

che il sito di quel luogo era del gran Signore, e che Ferdinando l'haueua edificato in parte che non era sua, per la quale ragione lo ricercaua, che ce lo uolesse restituire, che egli oltre i doni lo lasciarebbe andare con tutti i suoi soldati, e con ogni cosa del loro, sicuro, e non uolesse aspettare che gli facesse piantare l'artiglieria contra, perche se egli l'aspettaua, gli giuraua, che non l'accettarebbe a patto alcuno, ma mandando ogni cosa a fuoco, & a rouina, farebbe con lui morire crudelmente ciascuno che gli uenisse per le mani, a cui il Castellano rispose, che essendo egli nato Vassallo, e seruitore di Ferdinando, e da lui posto in quel Castello per il quale gli haueua giurato fedeltà, e datogli sicurezza di difenderlo, si come egli credeua di fare, che non glielo poteua dare, ma che era necessario che se l'acquistasse con l'armi in mano, e che piu non gli mandasse a parlare soura di questo negotio, perciòche egli non haueua paura di sue parole, ne altresi spauento de suoi fatti, ma che facesse tutto ciò che potesse, che cosi farebbe egli in difendersi, & in sostenersi dentro, amando piu tosto di morire seruo di Ferdinando, che di uiuere amico di Solimanno, la cui risposta hauuto c'hebbe il Basciá, l'altro dì gli fece fare le trincee uicino al piano delle sponde de i fossi, e da quei duoi lati (che gia si raccontarono) con non poco trauaglio intorno, per portarsi la terra con canestri, e corbe da guastatori soura le spalle di molto lontano, per essere il luogo secco, e sassoso, & malageuole per simile effetto, lequali finite che furono, una mattina auanti l'alba ui fece accommodare l'Artiglieria dentro, e con ragione uolgerla contra il castello, cominciando a farlo battere aspramente, però l'artiglieria lauoraua poco, e faceua meno danno, per essere la fabrica quasi tutta fatta di terra, e di fascine che subito ammazzauano il furore delle palle. al capo di tre giorni, che Turchi lo batteuano, i Tedeschi si congregarono insieme, e parlarono al Capitano de gli Spagnuoli, & ad alcun'altri soldati, dicendogli, come eglino gia uedeuano che'l piu de gli Vngheri stauano a cauallo, i quai quando manco da loro si pensasse, se ne usciriano una notte, e gli abbandonariano, nel cui caso poi conosceuano apertamente che non sariano stati basteuoli a mantenersi contra un tanto numeroso essercito, come era quello de Turchi, per la cui causa erano di parere, che tutti insieme uniti si douessero partire, e procacciare di saluarsi, persuadendogli a ragionare di tutto questo col capo principale, che era il Castellano, quale come piu amico non ricusarebbe di ascoltargli, e di cadere nella loro oppinione, alle quai parole risposero li Spagnuoli che eglino non uedeuano ancora causa, per la quale si hauessero cosi bruttamente a partire, e che

Zalnoch battuto dal l'artiglieria del Basciá.

Tedeschi persuadeno Spagnuoli a uolersi cõ essi partire da quali sono ripresi.

non

non uolessero piu fauellargli di cosi uituperosa cosa, essendo eglino di animo di piu tosto morire, che di commettere cosi uilissimo effetto, ma che facessero ciò che gli piaceua, che essi non uoleuano mai piu dare orecchie a simili ragionamenti. Vedendo adunque i Tedeschi che la sua ragione non era ammessa da Spagnuoli, se n'andarono da i Boemi ad esponergli questa sua enorme fantasia, con i quali fauellarono tanto bene, e tanto accomodatamente che gli indussero a cadere nel suo uolere, andando tutti uniti dal Castellano, a cui dissero in poche parole, che eglino se ne uoleuano andare uia, perche s'accorgeuano, che gli Vngheri teneuano tutte le sue robbe legate soura carri, & i caualli insellati, & apparecchiati, e che non sapeuano di ciò la causa, eccetto se non fosse per fuggirsene, e lasciare tutti gli altri preda de' Turchi, perche partendosi eßi che erano il maggiore neruo, eglino come minore non hauriano potuto mantenersi contra gli assalti di Mahometto, e contra tanta gente, per cui giudicauano essere meglio il partirsi salui, che rimanere nel pericolo d'una euidente perdità, che si uedeuano di punto in punto apparecchiata con la morte appresso, a che il Castellano (uolendogli appagare) rispose che'l tenere che faceuano gli Vngheri delle robbe ne' carri, , e de' caualli insellati, non era se non per causa del timore del fuoco, e per poterle in quel caso piu facilmente portare da una parte all'altra, e che se eglino pensauano altrimente, che s'ingannauano, percioche egli come primo, farebbe abbruciare tutte quelle cose, e storpiarebbe tutti quei caualli, & opereria che gli Vngheri facessero il medesimo con ciascun'altro, promettendo nel fine di fargli pagare ogni cosa, pur che l'ardessero, assicurandogli, che prima che partirsi, che era determinato di morire dentro di quel Castello, onde eglino quando uidero che con quest'arte non poteuano fare niente, gli soggiunsero che non uoleuano indi fermarsi, se non si pagaua una paga che di gia se gli doueua, quale egli promise liberamente di dare, & cosi cercando tra tutti gli amici, gli furono imprestati tanti danari, che bastarono a sodisfargli di quanto doueuano hauere. Nel cui tempo il Bascià non cessaua di continuamente battergli con l'artiglieria, però tutto era uano, che ella non faceua effetto alcuno in quella fabrica, per laquale cosa i nostri in cambio di pigliar'animo, ogni dì piu lo perdeuano, & eßendo durata questa batteria, per otto dì continoui, si diterminarono al fine di uscirsene una notte, e per uia delle barche saluarsi di là dal fiume, di che accorgendosi gli Spagnuoli, subito ne auuertirono il Castellano, ilquale gli disse che haueua fatto affondare nell'arena le barche, acciò che con esse non potessero fuggire, poscia che

Tedeschi corrõpono i Boemi a partirsi seco da Zalnoch, con i quai se ne escono una notte tutti.

per l'altre parti non poteuano, per essere tutte circundate da nimici, che rendeuano impoßibile il loro transito, cosa, che come poi s'intese, non fu uera, & andando la notte gli Spagnuoli circondando il castello, e riuedendo le sentinelle, uidero Tedeschi armati, e con le sue robe legate per partirsi, e uenendo dopo alla porta, scoprirono gli Vngheri che di gia stauano tutti a cauallo, & il Castellano, che gli pregaua a non uolere uscire fuori, ne lascire quella fortezza con tanta uergogna, e con tanta infamia della loro natione, e danno del Re Ferdinando, con le quali parole conobbero parimente che non faceua frutto alcuno, perche aprendo quegli la porta per forza, se ne uscirono tutti uniti. I Turchi che erano di guardia nelle trincee, udendo prima il romore che si faceua dentro il castello, e di lì un poco non sentendo nulla, ne segno d'alcuna guardia, si come erano soliti ogni notte di sentire, andarono subito dall'altra parte del Castello a rompere la porta, che era all'opposito di quella, per cui gli Vngheri, et i Tedeschi se usciuano, et entrati dentro, e non trouando alcuno si marauigliarono molto, et andando per tutto mirando, trouarono appresso la porta il Castellano solo, poi che le genti se ne eran andati uia, che la finiua di chiudere, non hauendo uoluto in atto ueruno partirsi, ma rimanere per morirui dentro, o per essere fatto schiauo prima che commetere cosi gran fallo, e cosi horrendo tradimento al suo Principe, ilquale di fatto fecero pregione, e legato lo condussero da Achmeth Basciá di Buda, qual intendendo la cosa come era paßata, gli fece honore, e trattollo molto bene, perciò che egli in questo haueua non meno uirtù di usare clemenza ne' nimici, che gratitudine ne gli amici, e massimamente in trattare bene coloro, che sono in sua facultà di distruggere, o sublimare, e specialmente quando non hanno commesso cosa di se indegna, ma fatto ciò che all'honore suo era conueneuole. Vsciti che furono i Tedeschi, subito presero il uiaggio uerso le barche, lequali si come erano meze in terra, & meze in acqua, ritrouarono assai impedite, e prima dell'hauerle del tutto leuate da terra, e spinte in l'acqua, l'empirono talmente di loro, e di sue robbe, che non poteuano mouersi, onde perdendoui il tempo intorno (fuggendo gli Vngheri dall'altra parte soura caualli, passandoa guazzo i fiumi) furono da Turchi souragiunti, e tagliati si fattamente a pezzi, che non ne scampò anima uiua. E mentre Turchi dauano a questi le ben degne, e meritate pene, gli Spagnuoli fuggendo si saluarono quasi tutti, chi per l'acqua con le barche, e chi per terra, ottenendo di questa sorte Mahometto il Castello con meno fatica di quello che si credeua, non acquistandolo gia col potere della sua superbia, ma per la uiltà, e fur

Turchi entrano in Zalnoch abandonato da' soldati, e prēdono il castello ch'ad Achmeth si cō duce.

Tedeschi fuggiti da Zalnoch sono tagliati tutti a pezzi da' Turchi.

fanteria

fanteria de Tedeschi, & Ungheri, che ui stauano dentro, che uolsero piu tosto fuggire abbandonando il suo Re, che restare combattendo ad acquistare gloria, & honore, potendo resistere, senza loro danno, ma con infinito de nimici. Riposatosi che fu Mahometto per alquāti dì con tutto il suo essercito in questa fortezza, e lasciato in essa conueniente guardia se n'andò alla uolta di Agria per assediarla, credendosi che i suoi difensori douessero fare il somigliante, che haueuano fatto quegli infami di Zalnoch, e di Lippa, e parue giuditio di Dio (come nimico di coloro che si confidano piu nelle sue forze, che nel diuino aiuto) che tutto quello che noi teneuamo per forte, si perdesse, e quell'altro che s'istimaua oltre modo debole senza soccorso, e fabricato senza humana industria si tenesse, e mostrasse a Turchi talmente la sua fronte dura, che hebbero piu da sospirare l'essersici condotti, che se hauessero riceuuto in campo aperto una crudelissima rotta, essendo miracoloso il pensare come quella città si mantenesse, e quanto danneggiasse suoi nimici. La perdita adunque di Zalnoch, generò nel campo di Ferdinando grandissima ammiratione, & uniuersalmente in tutti un'incredibile istupore, per stimarsi (come gia si disse) inuincibile, e per cosa impossibile a potersi conquistare, non in altra guisa superare, che in quel modo che si perdette, di che dentro dell'animo il Castaldo ne sentì quel dispiacere infinito che'l caso ricercaua, se ben di fuori egli s'isforzasse di mostrare grandissima uiuacità, e sapendo che mai nell attioni de' mortali non accadeua un sinistro solo, che non fusse sempre accompagnato da qualche altro appresso, sendo proprietà della fortuna di non cominciare giamai le sue cose per poco, dubitaua che a questa disgratia non seguitasse qualche altra, e tanto piu per uedere apparecchiato a danni non solo della Transiluania, e dell'Ungheria un nimico tanto possente come era il Turco, ma di tutta la Christianità, e che non sarebbe poco se si mantenesse nello stato, in che egli per allhora si trouaua, conoscendosi debole, & inferiore di essercito, e non hauere (quantunque fosse piccolo di numero) modo da pagarlo, e uedere ogni giorno abandonare le fortezze, e lasciarle uituperosamente in potere de Turchi e farsi continouamente la guerra da gli amici, e massimamente da coloro, da' quai egli speraua aiuto, e fauore, per sostentare le parti di Ferdinando, e mantenere quei paesi nell'obedienza sua, i quali ei sentiua ch'andauano ordendo una crudelissima riuolutione, & occultamente tramando di priuare il Re Massimiliano affatto del Dominio di quella Prouincia per ritornarla al figliuolo del Re Giouanni, e rimettere la Reina sua madre in casa, non possendo piu tolerare le guerre, ne i disagi

Mahometto si spinge cōtra la città di Agria cō tutto il suo essercito.

che per esse sentiuano, e per esseguire questi suoi concetti non lasciauano di fare cosa, che si potesse, per i quai sospetti, & odori il Castaldo si trouaua in grandissimo trauaglio, temendo che non gli auuenisse quello di che per adietro haueua sempre dubitato, e massimamente conoscendo la natura de' Transiluani, essere molto piu inchinata alle mutationi & alle nouità, che tutte l'altre prouincie intorno, & i principali spesso sequestrarsi sotto colore di diuersi impedimenti, & allargarsi in parte di doue dauano piu sospetto di riuolgimento, che sicurezza di uera amicitia, però con tutto questo non lasciaua e col Vaiuoda, e con altri di consigliarsi e di prouedere a ciò poteua, non uolendo che mai per negligenza, o per imprudenza gli fosse attribuita alcuna colpa, ne tacciato, che non hauesse come saggio capitano preuisto ogni auuenimento, si come ei preuide, e come piu ampiamente a suo luogo dirassi.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

DE' COMMENTARII DELLA GVERRA DI TRANSILVANIA DEL S. ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

LIBRO QVINTO.

ENTRE *che'l Castaldo staua in prouedere a quegli auuenimenti di fortuna che di già si sentiuano, che andauano serpendo per il Regno, e che Mahometto camminaua alla uolta d'Agria. La Reina Isabella uedendo che nulla di quello ch'in nome di Ferdinando gli era stato promesso, se gli osseruaua, ne potere conseguir altro che parole, sdegnata grauemente si doleua con Ferdinando, e col Re di Polonia suo fratello, e con la Reina Bona sua madre del torto che riceueua, e come per troppo fidarsi si trouaua fuor del suo stato, & a quel modo ingannata, e priua d'ogni soccorso humano, & che a suo figliuolo si negaua di dare l'Infanta Giouanna per moglie, e gli stati offerti, & il pagamento di sue doti, per lequali mancanze non uoleua che l'accordo, e cessione fatta della Transiluania andasse piu auanti, dicendo che ella non era obligata a osseruare cosa alcuna a chi non la osseruaua a lei, che era ragioneuole di mancare a chi le mancaua, con la cui co-*

lera & offesa non lasciaua di praticare un'altra uolta di ricuperare quella Prouincia, e solleuare alquanti capi di lei per indurgli a ritornare suo figliuolo in essa, e tanto piu che Mirce Vaiuoda Transalpino se le era offerto di aiutarla con genti & con danari, e di far'ogni opera, che'l Re Giouanni fosse reintegrato nelli suoi stati, & prima che ella scoprisse cosa alcuna, haueua fatto pregare secretamente Solimanno, che in ciò non uolesse mancare di fauorirla, ricordandogli quanto fosse stata grande l'amicitia & affettione, ch'el Re Giouanni suo marito gli haueua portato, e la fede che ella dopò sua morte haueua in lui tenuto, che non uolesse lasciare d'aiutarla in tanta necessità in quanta ella si trouaua, e massimamente all'hora che per troppo fidarsi si uedeua priua d'ogni sostanza humana, e che quando ciò non uolesse fare per suo rispetto, che almeno lo facesse per quello di Giouanni suo figliuolo, ilquale ritrouandosi fanciullo, orfano, e cacciato di casa sua, ella metteua nelle sue braccia, sapendo che dal cortese suo animo, non poteua sperare se non effetto, e rimedio degno della sua magnanimità, e grandezza, poi che ne' Principi, & Monarchi grandi nessuna cosa si poteua celebrare piu lodeuole, che quella del pigliare la difensione della giusta causa dell'afflitte Vedoue, & poueri Orfani, si come ella e suo figliuolo erano, per i quali al fine si sarebbe adornato d'una perpetua gloria, & acquistato un nome di Pio, e di clemente difensore di coloro che ingiustamente si trouano dall'altrui cupidita, & maluagità oppressi, poscia che era molto meglio che hauesse loro per uicini, & per confederati che Ferdinando, dalquale non poteua sperare se non continua guerra, & un perpetuo disturbo, con le quai parole, & con altre ragioni che ella gli fece ponere innanzi, piegarono per uia di Alchmeth Basciá talmente l'animo di Solimanno, che scrisse al Vaiuoda di Moldauia chiamato Stefano, che ogni uolta che fosse dalla Reina di Transiluania ricercato, andasse con quel maggiore essercito che poteua ad aiutarla, & il simile anco impose al Basciá di Buda; Et di già il Castaldo haueua inteso come Chendi Ferenzo huomo principale di quelle parti si trouaua spesso a stretti ragionamenti con Pietro Vicchio, che staua in uno suo castello ne' confini della Polonia, & che di già si erano uniti, e faceuano gente con disegno di entrare nel Regno, & acquistarlo per la Reina, allegando che Ferdinando non haueua osseruato ciò che con essa si trouaua obligato, per il cui rispetto Pietro Vicchio si uoleua aiutare del fauore, e della potenza del Chendi, qual dopò la morte di Frate Giorgio era diuenuto

La Reina di Trãsiluania chiede aiuto al Turco p. ritornare nel suo regno per non esserle osseruati i patti della cessione di lui fatta tale.

Chendi Ferẽzo, e Pietro Vicchio cercano cõ diuersi aiuti di far ribellare la Transiluania, e di restituire la Reina in essa.

diuenuto molto potente, e desideroso di uendicare la morte di quello in quei paesi, e gastigare tutti gli autori di quell'accerbo caso. Per cio che ritrouandosi ambi duoi questi congiunti insieme, & con l'aiuto del Moldauo, che anco non haueua licentiato il suo essercito, per istare ad aspettare di uedere il fine in che terminariano le cose di quella prouincia, quali eglino poteuano molto offendere, per il cui oggetto il Moldauo interteneua le sue genti per ordine di Mahometto in campagna, con ilquale si era conuenuto di entrare in un medesimo tempo in quel Regno, da cui occultamente molti nobili si erano partiti, e condottosi dal Chendi, e dal Vicchio, che di gia si erano accordati col Vaiuoda per trattare, che facendo loro leuare contra del Castaldo tutta la Prouincia, egli stesse con tutte l'altre genti in ordine per dare dentro quelle di Ferdinando, e tagliarle tutte a pezzi nella propria campagna, oue il Castaldo con esse si trouaua alloggiato, ma egli come quello che non dormiua in scemare quei nimici che gli faceuano la guerra, operò tanto che fece ritornare ogni cosa uana, per cui non hebbe effetto la congiuratione, e principalmente per la morte del Vaiuoda, qual erano molti giorni passati, che si trattaua di farlo ammazzare, succedendone l'effetto nel miglior tempo, che si potesse giamai desiderare; Imperoche il caso in questa guisa auuenne, stando il Castaldo in Seghesuar nel tempo che si mosse per andare contra il Moldauo, uenne da lui un Caualiero Moldauo huomo di buono aspetto, ben qualificato, & intendente, che andaua fuggendo dal Vaiuoda Stefano, per non essere fatto uccidere per essere stato grande amico di colui che era uero successore di quel Regno, quale dal sudetto si teneua tirannicamente usurpato, e costui menaua seco sino a uenti caualli, con i quai si offerse di seruire a Ferdinando, e cosi fu condotto a suo stipendio, e coloro che cosi seruono, e con questa quantità di gente, in Moldauia si chiamano Buieroni. Auenne che costui con suo agio hebbe commodità di potere lungamente fauellare col Castaldo, a cui dando notitia di tutti i suoi affari, e qualità, gli disse come il Vaiuoda non haueua ancora disfatto del tutto il suo Campo, ma che interteneua cosi in essere la maggior parte de lui con animo forse di entrare un'altra uolta in quella Prouincia, quando ei uedesse che egli stesse piu inuiluppato nelle necessità della guerra, & che se ei gli uoleua promettere di fauorirlo, che determinaua di ammazzarlo, e con questa conditione però, che succedendo il fatto lo facesse capitano di dugento caualli, con i quai lo pigliasse al soldo di Ferdinando, il che il Castal-

Morte del Vaiuoda di Moldauia, e come auuenne.

Buierone, che grado sia appresso de Moldaui.

do liberamente gli promise di fare, & oltre offerendogli tutto quello che ei ricercaua, di dargli anco mille scudi d'oro di più se ritornaua con la uittoria dell'impresa, & così partendosi il Buitrone adescato da questa speranza, fece ritorno nella Moldauia, oue quantunque piu uolte tentasse il negocio, non gli potè mai per allhora succedere, anzi ritrouandosi scoperto dal Vaiuoda fù constretto a fuggirsene in Polonia, di doue scrisse al Castaldo tutto ciò che era passato, & che se egli uoleua che quella pratica andasse innanzi, che douesse scriuere a duoi seruitori del Vaiuoda, che erano suoi molto domestici, con l'aiuto, e potere de quali doueuasi far l'effetto, e che la sostanza delle lettere, che se gli doueuano scriuere, fosse questa, che egl no si affrettassero di mandare ad essecutione ciò che gli haueuano promesso, & che di già haueuano trattato insieme, perche succedendo gli prometteua di donargli quanto se gli era mandato a dare intentione, con altre cose di piu che essi non pensauano, e che stessero sicuri che egli non gli mancarebbe mai di quel necessario aiuto, che gli sarebbe bisognato. La cui lettera uoleua che ad ambi duoi si mandasse, e questo il Buierone solamente ricercaua per mettergli con questa astutia in sospetto, e non ostante che si trouauano innocenti, et non haueuano in ciò macchia ne ombra alcuna, per renderglili nimici, e per questo fatto non poco sdegnosi. Laqual cosa fu tosto essequita, e di modo, che'l Vaiuoda seppe che egli haueua scritto a quei duoi suoi famigliari, i quai non possettero nascondere la lettera, che in presenza di molti gli fu data, di piu anco auuenne questo, che quando la lettera gli fu data, eglino erano insieme, & insiememente aprendola la lessero, restando loro per essa, e per la nouità che ui uidero, estremamente marauigliati, tanto piu quanto non intendeuano ciò che si uolesse dire, si come huomini che non haueuano trattato seco nulla, & immaginando tra loro, che uolesse significare questo, e tenendo quella lettera in mano, si ritrouò a caso auanti di loro un giouinetto parente del Vaiuoda, da cui per essere fanciullo, eglino non si guardauano, ilquale hauendo inteso pienamente quanto tra essi era passato, se ne andò subito dal Vaiuoda, e raccontogli per ordine tutto quello che egli haueua uisto, et udito, ilquale subito mandandogli a chiamare, fecesi mostrare la lettera, che gli era stata dal Castaldo scritta, per laquale egli interpretando il senso a suo modo, gli tenne per traditori publici, e gli mandò prestamente a priuare di tutti gli honori, & autorità che haueuano nel suo paese con animo di fargli tagliare la testa, & istirpare affatto le sue case, & i suoi beni insieme, per

Astutia mirabile d'un Buierone Moldauo in rendere duoi seruitori nimici al Vaiuoda, che gli erano oltre modo fedeli.

porgere

porgere a gli altri con l'horribile esempio di questi, timore, e spauento, e perche ciascuno (per rendersi egli piu sicuro nell'auuenire) si guardasse d'incorrere in cosi crudeli misfatti. In questo tempo che dal Vaiuoda si commetteuano queste cosi spauenteuoli demostrationi, ritornò di Polonia il Buierone, quale hauendo inteso, che già la lettera del Castaldo haueua fatto l'effetto, che ei desideraua che facesse, e che coloro stauano molto sdegnati contra il Vaiuoda Stefano per essere stati fuor di modo trattati molto male, & a torto incolpati di tradimento, cosa che in atto ueruno non poteuano tolerare, anzi tacendo sempre aspirauano a farne crudelissima uendetta, conoscendo uenire a luce il desiderio suo non uolesse punto perdere l'occasione, che fauoreuole la fortuna gli arrecaua inanzi, ma subitameate prendendola gli scrisse che se uoleuano unirsi con lui per uendicare l'ingiurie che gli erano state dal Vaiuoda fatte, e per ammazzarlo, che uolentieri si sarebbe accompagnato con essi, e principalmente sapendo loro quanto egli l'haueua offeso, e perseguitato sino alla morte, ricordandogli che era molto meglio togliere lui di mezo, che aspettare, che quello togliesse loro. Alla cui ambasciata si allegrarono tutti, e deliberarono di far uero quello che gli era stato falsamente imposto, e uendicarsi de' tolti gradi, & insiememente delli scorni che haueuano illecitamente riceuuto, & cosi con essi congiurarono alcuni altri suoi amici, e parenti, a quai pareua molto male il seguito, & parimente altri che erano parenti di colui, che legitimamente doueua essere Vaiuoda, i quai congiunti di uolontà insieme, si conuennero col Buierone del modo che da loro si doueua tener in mandare ad effetto la congiura, che fu di assaltarlo repentinamente, & ucciderlo, si come in breue fecero. Imperoche stando un giorno il Vaiuoda solo nel suo padiglione in campagna, non immaginando che mai alcuni hauesse ardimento d'offenderlo, si era posto a riposare in un letto, quando questi entrarono furiosamente dentro, e dandogli di molte pugnalate miseramente l'ammazzarono, e poscia col seguito che eglino haueuano, presero l'armi contra duoi mila Turchi, e Tartari, che ei sempre conduceua seco per sua guardia, e gli tagliarono tutti a pezzi, facendo Vaiuoda colui, che ueramente doueua essere, e dopò si riuoltarono tutti contra i parenti del Tiranno, uccidendo la madre, i figli, e gli amici, si come sono costumati di fare in quella Prouincia, non lasciando alcuno della parte auuersa in uita di cui nell'auenire potessero temere. La cui morte parue a tutti salutifera, & massimamente a Transiluani, che si uedeuano liberati da un

Stefano Vaiuoda di Moldauia ĩ che modo fu morto, e le crudeltà usate nella sua fine.

grandissimo terrore, e paura d'esser da lui un'altra uolta assaltati, & oltre il nuouo Vaiuoda mostrarsi desideroso dell'amicitia di Ferdinando, cosa che gli daua speranza d'una lunga quiete, & d'una perpetua pace, auuenga poi che tutti questi pensieri succedessero incontrario, si come piu commodamente dirassi, perciochè il nuouo Vaiuoda di Moldauia non durò molto in questa amicitia, che per conseruarsi in gratia del Turco, fece poi tutto il contrario. Et questa morte fu la principale causa, che isturbò la congiuratione, che in Transiluania si era contra del Castaldo ordita, & ancora il publicare che poi si fece, che era scoperto il trattato, & come si sapeuano etiandio tutti coloro che ci erano inuiluppati, & che con altri haueuano nella congiura promesso d'entrare, della cui cosa Pietro Vicchio, & il Chendi stauano non poco sospettosi, & cosi parimente tutti coloro, che ui erano compresi, de quai non uolle gastigare alcuno, conoscendo non essere all'hora il tempo, nelqual se ben si trouaua da un lato suiluppato dal timore della guerra passata, dall'altro si uedeua piu che mai molestato da' trauagli, e fastidij, che d'hora in hora la sua propria gente gli porgeua, che erano maggiori di quegli, che li nimici gli dauano. Perciochè gli Alemanni commetteuano tanti disordini per non essere pagati, che era horrenda cosa a sentirgli, & iscorrendo per le campagne antiche, rubbauano le uille, & ammazzando gli habitatori, gli toglieuano cio che haueuano, & facendo di quelle cose non piu mai udite, non rispettauano ueruno. Eccesso ueramente indegno, e non conueneuole a Christiani, i quai sono obligati a dare piu tosto norma d'una modesta & esemplare uita, che d'una scelerata & empia, poscia ch'in l'una possono guadagnare assai, & in l'altra perdere infinitamente, e da questo irragioneuole misfatto nacque la causa principale, che fu poi origine, che tutti quei del Regno se gli congiurassero contra, & specialmente i Nobili, i quali uedendo che non gli era riuscito il trattato passato, sotto colore di bontà, proposero al Castaldo un dì, che egli uolesse (poi che eglino si trouauano in campagna) andare con tutte le genti ad assediare Lippa, e procurare di ripigliarla, & tanto piu per intendere che Cassumbascià non ci staua troppo gagliardo di gente, per hauerla mandato con Mahometto all'impresa d'Agria, che mentre la commodità se gli mostraua propitia, che non era da lasciarla, perche temeuano che mai piu gli uerrebbe il tempo cosi fauoreuole come all'hora, per laquale impresa eglino s'offeriuano tutti, & piu che uolentieri, e questo diceuano ad arte, e con disegno di fare uscire con questa foggia tutta la gente di guerra di

Ammottinamento horribile degli Alemanni contra i popoli di Transiluania.

Arte de Trãsiluani per iscacciare fuori del suo paese il Castaldo.

di Ferdinando fuor del Regno, per non lasciarla poi piu ritornare dentro, pero il Castaldo che intendeua molto bene quelle pratiche, che egli-no sotto specie di bene tentauano, & come in effetto haueuano apparenza di uero, se ben poi nell'intrinseco erano a lui contrarie, non uolse a modo ueruno acconsentire alle sue richieste, ma dissimulando, e dando loro speranza di aggradirgli, differiua piu che poteua queste dimande, e tanto piu per conoscere l'importanza grande che era il fermarsi in quel l'alloggiamento, di doue poteua con molto suo uantaggio prouedere a tutte le parti, e principalmente a quelle necessità che poteuano di dì in dì accadere, & riguardare il fine a che tendeuano le cose di Mahometto contra d'Agria. Erano in questi giorni arriuati in Vienna i Nuntij & Commessarij del Papa con gli Articoli fatti da' Cardinali che erano deputati nella causa della morte di Frate Giorgio, soura quali si doueuano fare essaminare i testimoni, s'egli era uero, che quello hauesse uoluto far tradimento contra Ferdinando in fauore de Turchi, e leuargli il Regno, & per essi uedere, se la morte del Frate fu giusta, o ingiusta.

Nuntij del Papa gionti in Viēna per inuestigare della morte di Frate Giorgio.

La onde Ferdinando scrisse subito al Castaldo, & il simile il Re Massimiliano, che gli uolesse mandare gli essamini di quei testimonij che egli haueua fatto essaminare, tanto in Transiluania, come fuori, a ciò soura d'essi si potesse hauere quella matura consideratione, che la qualità dell'errore & caso successo ricercauano, imperoche si erano fatti essaminare un secretario del Frate, chiamato Emerico, & un'altro suo Cancelliere nominato Adamo con altri, iquai deponeuano alcune cose che poteuano fare qualche ombra di sospitione, ma tutti riuscirono negli essamini l'uno dall'altro diuersi. Imperoche il detto Emerico per alcuni sdegni, che egli si haueua contra del Frate nell'animo impressi, non era tenuto troppo legitimo testimonio. Perilche il Castaldo fu necessitato a gustare grandissimi trauagli in trouare chi uerificasse la causa apposta al Frate, e dopo alcuni mesi furono mandati i Processi che si erano soura di ciò fabricati a Vienna, e consegnati in mano de' Commessarij, iquai gli mandarono uolando a Roma. Et mentre che quelli andauano a Roma. Ferdinando hauendo hauuto piena notitia della uilissima perdita di Lippa, e come era successa per difetto di Aldana, a cio tanta uiltà et ignominia non rimanesse impunita, ordinò al Castaldo che fosse posto in pregione, e formato con l'interuenimento del Vaiuoda il suo processo, per-uia del quale egli intendeua di punirlo acerbamente, a ciò dal suo gastigo gli altri imparassero a portarsi piu honoratamente di quello, che non haueua fatto Aldana, e cosi gli fu cominciato a fabricare soura,

Aldana maestro di cāpo per causa della perdita de Lippa e carcerato.

addimandandosigli, perche haueua fatto abbruciare le monitioni, e uettouaglie, e per qual causa senza punto uedere il nimico abbandonato così uituperosamente quella fortezza, e fattola ardere tutta. Contra de' quali quesiti egli scusandosi rispondeua, che era stato sforzato per causa che la maggior parte de' soldati se gli era fuggita, et per non hauere hauuto tempo per la nuoua, che gli fu arrecata della presta uenuta di Mahometto soura Lippa, di condurre uia le uettouaglie, artiglierie, e monitioni, per cui, piu tosto che lasciarle uenire in potere de nimici, le haueua così fatte ardere, e similmente il Castello, e la terra, persuadendosi, che i Turchi nel uedere di tanta rouina, l'hauriano lasciata, ne si sariano per tanto incendio curati di fortificarla, hauendo poi egli animo, partiti che fussero, di ritornarui, e di nuouo restaurarla, & assai piu che prima ritornarla forte, & inespugnabile, e che queste erano le ragioni, per lequali egli si era mosso, & era stato sforzato a fare ciò che haueua fatto. Per il sapere la uerità di che, & a ciò che non si potesse aggrauare in modo alcuno, che se gli facesse torto, furono deputati Giudici, che intendessero la sua causa, & facessero esaminare i soldati, che si erano trouati con lui in Lippa, a ciò si trouasse la uerità del fatto, e secondo quello poi si terminasse. Et in tanto che a Vienna si procedeua soura la morte di Frate Giorgio, & in Transiluania soura il demerito di Aldana. Mahometto uedendo quanto bene gli erano sino all'hora successe le cose, e quanto prosperi gli acquisti, che la Fortuna gli haueua senza fatica concessi, & oltre datogli una gloria, che egli non pensò giamai di hauere, insuperbito non istimaua Agria un danaro, persuadendosi di hauerla piu facilmente che non haueua hauuto le passate terre, al fine (ancora che con forza) ui si condusse soura, licentiando prima buona parte del suo essercito, credendosi di non hauere piu bisogno di tanta gente, & caualleria, si come sino all'hora haueua hauuto, per conoscere quel luogo debole, e non tale che potesse lungamente (come fece) resistergli. Mando il Basciá di Buda inanzi con alcune turme di caualli per riconoscere (si come gia si disse) il paese, & assicurare le sue frontiere, intendendo che il Duca Mauritio era di poco uenuto a Giauarino, oue staua alloggiato con dieci mila fanti, e cinque mila caualli, con i quai si era offerto di seruire a Ferdinando, e di fare in Vngaria alcuna impresa utile, si come tra l'Imperatore Carlo, e lui si era capitolato in Ispruch, onde il Duca fatto piantare un ponte soura il Danubio, e dato fama di andare ad assediare Strigonia, tenne molto i Turchi in timore & in sospetto, però questo assedio si conuertì in rouinare

Cause addutte da Aldana in sua difesa per hauer'abbãdonato Lippa.

Il Duca Mauritio a Giauarino con diece mila fanti, e cinque mila caualli contra Turchi.

nare quella Prouincia, & in dare mille trauagli a Ferdinando, & in consumargli tutto il danaro, che egli teneua apparecchiato per pagare quell'essercito ch'in essere in Transiluania si trouaua, e questo fu causa, che ne in l'una, ne in l'altra parte si facesse cosa alcuna di buono, all'incontro di cui il Basciá di Buda si pose con sue genti, non per combattere seco, perche non era tanto potente che lo potesse fare, ma solo per ueder bene doue ei uolesse andare, per essere presto al soccorso di quella parte, e tenere alquanto il Duca Mauritio in freno. Mahometto tra tantoche questi stauano su l'auuiso, con sessanta mila huomini, e con cinquanta pezzi d'artiglieria si pose ad assediare d'ogni intorno Agria, laqual è quasi una terra aperta, & ha il Castello fatto d'una muraglia antica, senza difesa, e senza Bellouardi, ma con alcune torri, e tiene da una parte una montagna, che gli sta a caualiero, che quasi da essa ui s'arriua col tiro d'una pietra, pero a questa debolezza, e priuatione de ripari supplirono gli inuincibili animi di coloro, che dentro ui si trouarono, che furono da circa duoi mila Vngari, de quai ne erano cinquecento caualieri nobilissimi, che si erano uenuti a mettere dentro quella città con sue mogli, figliuoli, e robbe, non hauendo in Vngaria altra fortezza da potersi saluare con la uita, e con le sostanze che quella, con gli huomini di cui fecero una unione, & un giuramento, che nessuno sotto pena della uita potesse mai fauellare d'accordo, ne di rendersi a patto alcuno, ne di rispondere a parole de nimici di fuori con altro che con gli archibugi, & artigliarie, e uenendo per causa di lungo assedio all'ultima necessità del uiuere, che prma si douessero mangiare l'uno, e l'altro, che piegarsi al rendersi, e che fatta ogni dì prima a Dio oratione, & udita la santa messa, senza intermissione di tempo, tanto huomini come donne, si douessero mettere intorno a lauorare, a fortificare i muri, & a ricreare coloro che combatteuano, & per ischiuare il timore de i tradimenti, probibirono che non si potesse fare nessuna unione di piu di tre, o quattro, ne che hauessero a pensare in altro, che a combattere; che tutta la uettouaglia cosi publica, come priuata, e secreta, si dispensasse ugualmente a peso, & a tanto per uno il dì, i colombi, galline, pollastri, & altre uettouaglie buone, si conseruassero per souuenire gli ammalati, e feriti in battaglia, et ultimamente che tutto quello che si guadagnarebbe di spoglie de i nimici, che fosse posto in un luogo appartato, doue si conseruasse per diuiderlo poi egualmente tra tutti quegli che hauriano meglio difeso la sua patria, se ben'anco fussero donne, i quali erano di dì in dì notati, e scritti da un loro Predicatore, che in quell'as-

Mahometto assedia Agria con sessanta mila huomini, e la batte con cinquanta pezzi di artiglieria.

Vnione, e giuramento di quei di Agria, di difendersi, e di morire tutti cōbattendo, e loro capitoli.

sedio si portò molto da ualoroso combattente, e fu causa principale con le sue efficacissime essortationi, che quei d'Agria sostenessero tredici assalti sanguinolenti, e crudeli, e si mostrassero tanto feroci, come fecero; e come piu sotto dirassi. La onde determinati in questa guisa prima di morire, che darsi in modo alcuno in potere del Basciá, & essendo chiari, come ei manteneua bene le sue parole, stauano tutti apparecchiati per rispondergli con quell'armi, con le quali quello gli haurebbe salutati, Mahometto prima che fare cosa alcuna intorno della terra, mandò a dire a quei del Castello, che si rendessero a lui, che gli trattaria bene, & ad usanza di buona guerra, gli lasciarebbe andar uia sicuri con tutta la sua robba, e gli premiarebbe assai conueneuolmente, ilche quando non facessero, gli aßicuraua che se per auentura gli sariano uenuti in potere, che gli haurebbe fatto tutti morire, & impalare; i quai non uolendo ascoltare nulla di ciò che se gli fauellaua da parte di Mahometto, ne rispondergli in uoce, se non con cenni, posero tra due lancie un feretro, ouero cataletto coperto di negro, che portarono in cima della muraglia, mostrandolo al trombetta che gli parlaua, senza dirle cosa alcuna, dandogli ad intendere che quel Castello doueua essere sua sepoltura, prima che eglino mai si rendessero, si come è loro costume, che quando fanno questa cirimonia non bisogna piu trattare de partiti con loro. ma essere sicuro d'hauerli a uedere piu tosto morti in libertà, che uiui in potere de nimici. La onde uisto Mahometto la loro determinatione, & che era uano il ricercargli d'accordo, mandò in quella notte che ueniua a riconoscere il Castello, quale riconosciuto insieme con la città, gli ordinò due batterie, una dalla parte della chiesa, e l'altra da quella della montagna, e le fece cominciare a battere con uinticinque pezzi d'artigliaria per luogo, che erano in tutto cinquanta, per ispatio di quaranta giorni continui, ne' quali rouinarono tutto il Castello nella sommità, e dopò tanto che non poteuano stare dentro per il danno che riceueuano dall'artigliaria, e massimamente da quella che staua soura la montagna, per l'ischiuare la rouina di che, quei di dentro alzarono intorno della muraglia una grandissima trincea, assai profonda, e larga, oue si riparauano, e la notte stauano con ogni uigilanza a fare guardia, senza mai allontanarsi da lei, ne per andar a mangiare, ne a dormire, sino che non ui erano giunti gli altri. Imperoche di sei hore in sei hore si mutauano tutti, nel cui tempo il Basciá Achmeth, e Mahometto, gli fecero dare tre uarij, e differenti assalti in un giorno, ne' quali gli ammazzarono da otto mila Turchi, che erano saliti quasi in cima de' muri, e della

Segno esclusiuo d'ogni accordo mostrato da quei d'Agria ad un trõbetta di Mahometto che li chiedeua che si rẽdessero a lui.

Agria diuersamẽte battuta uccide ottomilia nimici.

batteria con molti capitani principali di loro, per la cui morte incrudeliti gli Agareni ogni dì senza intermissione di tempo non cessauano con nuoui assalti, e nuoui rinforzamenti d'artigliarie, di trauagliarli, e tanto che un dì gli diedero da quattro lati una delle piu horribili battaglie che giamai s'udisse, nellaqual ui concorsero tutti gli huomini, e tutte le donne della città, lequali non meno che gli huomini disperatamente con armi, con sassi, con acque feruenti, e con altri modi combatteuano sembrando tante Leonesse, che faceuano de nimici così spauentosa uccisione, che era cosa horribile, e degna di commiseratione a uedere. Imperoche in questi assalti interuennero di segnalati effetti, e degni certamente d'essere in ogni Libro celebrati, de quai il primo fu, che stando la madre, la figlia, & il genero a combattere soura de' muri, fu ammazzato a sua figlia il marito appresso, a cui dicendo la madre che l'andasse a sotterrare, allaquale ella rispose, che all'hora non era tempo di fare essequie, ne pompe funerali, ma si ben di farne crudelissima uendetta, e prendendo la sua spada, e la sua rotella in mano, si pose al luogo del morto marito, oue fece cose incredibili, ne si partì di quel luogo giamai, sino che non hebbe con la morte di tre Turchi uendicato quella di suo marito, il che fatto recandosi il marito in braccio, lo portò alla chiesa, oue gli fece dare quell'honorata sepoltura che se gli conueniua. & da un'altro canto similmente auuenne, che portando una donna una gran pietra soura la testa, per gettarla dalle mura addosso a Turchi, uenne una palla d'artigliaria che gli suelse il capo, & ammazzolla, cadendo uicino alla figliuola la pietra tutta insanguinata, laquale ella senza altrimenti perdere il tempo in piangere la morte della madre, prese, e postosela soura il capo, e con ira, e rabbia dicendo il sangue di mia madre non merita essere sparso senza uendetta, ne a sua figliuola conuiene di piu uiuere senza uendicare in altri la sua morte, corse con furia oue era maggiore lo sforzo de Turchi, e gettando quella pietra così grande nella maggior moltitudine de nimici che potè, uccise duoi di loro, & con la spada ne ferì molti altri, facendo come una uera Amazzone, o come una Spartana, e poscia discorrendo in ogni parte essortaua tutti a portarsi bene, e ricordandogli il giuramento fatto, e la gloria che appresso a Dio, & al mondo doueuano conseguire, fece tanto che i nimici furono uituperosamente ributtati, & uscendo fuori ne i ripari, spinsero il resto a retirarsi a dietro, & ad abbandonare l'artigliaria, di cui in quel giorno ne inchiodarono due pezzi della piu grossa che ui fosse, & era l'animo di ciascuno di dentro tanto grande, e specialmente delle donne, che insiememen-

Valoroso atto di due donne di Agria, l'una in uendicare la morte del marito, e l'altra della madre uccisa da Turchi.

Fierezza di alcune donne d'Agria in uendicar la morte di alcun'altre mortele appresso.

te con i mariti, padri, figli, e fratelli combatteuano, si fieramente, che non ricusauano pericolo alcuno per graue che fosse, e dandosi un dì l'assalto da Turchi ad Agria, e stando elleno al solito alla muraglia armate con l'arme de i morti in mano, uenne un tiro d'artigliaria, che ue uccise tre, o quattro di esse che stauano piu pronte tra l'altre, e piu preste a gittar giu de i muri sassi e traui soura nimici, il sangue & i pezzi della carne delle quali dando nel uiso a tutte l'altre, che erano quiui uicine, commosse talmente, che senza mostrare di ciò dolore, ne timore alcuno, ritornarono piu che mai arrabiate a combattere, & a uendicarle, & pigliando l'istesse insanguinate pietre delle morte donne, corsero piu che mai incrudelite alla battaglia, facendo cose inaudite, e da questi atti si conosce quanto sia grande l'amore della patria, e quanto potente, poi che mette animo per difenderla sino ad una cosa tanto debole come è una donna, facendo ueramente conoscere a ciascuno, non essere cosa nel mondo piu cara, ne piu pretiosa della patria, per salute della quale siamo obligati mettere con le facultà la uita, & l'honore insieme. La onde stettero tanto costanti quei di Agria in difendersi senza uolere giamai parlare ne udire alcuno Turco, per molto che fossero importunati, che disperarono affatto Mahometto, & il Basciá di Buda di potergli piu conquistare, iquai uedendo che in nessuna maniera si uoleuano rendere, & che per forza non si poteuano piu guadagnare, ne entrarui dentro per l'infinita turba delle genti che gli era stata ne passati assalti uccisa, & il tempo uenirgli contrario per hauere cominciato a fare grandissimo freddo, e neue, e ritrouandosi gia nelli 18 d'Ottobre 1552, ne' quali si gli moriuano per disagio con i caualli di molti huomini, si determinarono di partire, si per uedere che l'impresa andaua molto in lungo, come la presta uenuta del uerno che gli constrigneua a ritirarsi piu che di passo, & cosi una notte Mahometto si leuò subito con tutto il campo. Lasciando Achmeth Basciá andare alla uolta di Buda, & egli prendendo il camino uerso Belgrado, abbandonò con non poco scorno l'impresa d'Agria, le genti dellaquale ritrouandosi molto gonfie della uittoria che Dio gli haueua dato, non si contentarono di essere rimasti liberi, ma nel dì proprio che'l Basciá partì, uscendo fuori mille huomini dal Castello, dettero soura la gente disbandata della retroguardia, ammazzando & sualigiando molti, se ne ritornarono dopo al Castello carichi di robbe de Turchi conducendo molti Camelli, e bestie cariche di bottini, e di pregioni come per trofei della sua honorata, e ueramente ben difesa patria, e della gloria che haueuano acquistato, degna ueramente di gloriosa fama & d'una eterena

Mahometto abbãdona l'assedio d'Agria, e si ritira uerso Belgrado.

memoria

memoria per essempio de gli altri, i quai stimolati da questo honorato fatto, habbiano con ogni sua attione ad imitargli, à ciò possano nel fine di sue fatiche riportare quel degno trionfo, che quei di Agria riportarono, & essere lodati nelle bocche di ciascuno che uiue. Et in tanto che Agria era fieramente combattuta da Turchi, il Castaldo diede à Ferdinando consiglio che ordinasse al Duca Mauritio, che spingesse da un lato il suo essercito contra Mahometto, che egli dall'altro spingerebbe il suo, e pigliando nel mezo il campo de Turchi che già dalle rotte che haueuano riceuuto da quei di Agria negli assalti, e dal mancamento d'infiniti huomini principali, et ultimamente dal disagio del uiuere, era quasi tutto indebolito, facilmente l'haueriano posto in fuga, percioche ambi duoi uniti con l'aiuto di quei della terra, poteuano conseguire una delle honorate uittorie del mondo, & affliggere talmente da quella parte il Turco, che per molti mesi non gli haurebbe dato noia, ma questo consiglio non fu accettato come si doueua, e cosi si perdette una delle belle occasioni, che si potesse mai da ualoroso capitano desiderare, perciοche il Castaldo era non solo apparecchiato per assaltare il nimico, ma anco di combattere a giornata campale, quando però Ferdinando gli hauesse mandato una legione di cauai leggieri, per il mancamento de quali egli uetò a Mauritio, & a lui questa battaglia, per non incorrere imprudentemente nella temerità della fortuna, ma in uece di lei commandò che si scorresse con la caualleria ne i paesi d'Albaregale, & di Vesprimio, per diuertire l'assedio di Agria, cosa che manco per la contrarietà de tempi si potè essequire, e mentre che Mahometto staua soura Agria, i Nobili del Regno, e le terre tutte con participatione del Castaldo, haueuano ricercato à Ferdinando licenza di praticare per lo mezo de Ali Chiausso, pace, e concordia col gran Signore, ilquale Chiausso in quei dì si trouaua con Mirce Vaiuoda de Transalpini, & era uenuto in nome di Solimanno per concordare quei popoli, che da quello si erano ribellati, della cui cosa Ferdinando rimase contento, però con le solite conditioni, e capitoli, con i quali era stata già col Re Giouanni piu uolte fermata la pace, e con il medesimo tributo, et con la restitutione delle fortezze di Vesprimio, Drigal, Buiach, Lippa, & Themesuarre, e Zalnoch con altri assai luoghi occupati da Turchi, e questo ricercaua perche la tregua o pace che si trattaua, non paresse al suo grado uergognosa, ma di lunga honorata. Et uenuta la commissione il Castaldo gli concesse licenza che andassero a trattare ciò che meglio in questo negocio gli sarebbe paruto, non nominando pero in atto ueruno ne i maneggi, Ferdinando, ne lui,

Consiglio del Castaldo di combattere con Mahometto & in che modo.

Trãsiluani trattano pace col Turco per mezo de Ali Chiausso di consentimento di Ferdinãdo.

uedendo non conuenirsi alla riputatione di sua Maestà, ne anco alla qualità sua, et cosi con questo appuntamento andarono i Deputati del Regno a trouare il Chiausso, a cui esposero quanto haueuano in commissione, & hauendo Ali inteso la proposta fattagli rispose, che uolentieri trattaria questa faccenda col gran Signore, & che al piu lungo per tutto il giorno delli 25 d'Ottobre hauriano risposta, e risolutione di ciò che si saria conchiuso con essi, et che in questi giorni si congregassero in Vasrabel oue gli mandaria il tutto, non partendosi in modo alcuno, sino che egli non tornaua, o mandaua. Cassumbassà tra tanto congregaua in Lippa tutta quella piu gente che poteua, leuandola dalle frontiere, con disegno di entrare in Transiluania a correre, et a fare nel mezo del camino tra Lippa, e Deua un forte, per finirlo di gente, e per potere a suo piacere andare senza impedimento a rubare, per l'isturbare di che il Castaldo pensò molte stratagemi, e uolendo rinforzare le guarnigioni di Deua con mandargli tre bandiere d'Alemanni del reggimento di Andrea Brandiz, se gli ammottinarono per causa di tre paghe, che se gli doueuano, congregandosi tutte queste genti insieme, gli presero l'artigliaria, e la maggior parte di loro, poco dopo questo riuolgimento, uenne per saccheggiare gli alloggiamenti degli Spagnuoli, e la sua casa, dando ad intendere a ciascuno che lo uoleua far prigione, e cosi tenerlo, sino che tutta la legione Alemanna fosse sodisfatta appieno di suoi crediti, del cui eccesso essendo stato il Castaldo auuertito, caualcando soura un bonissimo cauallo se ne uscì in campagna, mandando a loro poscia il Conte Giouan Battista d'Arco, che gli accordasse, ilqual parlandogli, gli riprese molto del brutto atto che haueuano fatto, e massimamente stando tutti egualmente ne i sospetti che si staua, e uituperando gli autori di questa seditione, tanto fece che gli placò, e gli ridusse come prima obedienti, & gli accordò con questa conditione però, che se gli desse un buon soccorso di danari, ilquale fu loro prestamente pagato, e con tutto questo manco ci uolsero andare, e fu necessario, che se gli mandassero tre bandiere de i Tedeschi del reggimento del Conte Helfestain, che erano meglio disciplinati, & piu obedienti, con i quai mandò quattrocento caualli ferraiuoli, che tutti insieme uniti andarono a congregarsi in Deua, oue Turco Giouanni, e Banco Paolo con cinquecento caualli de suoi, e con altre piu genti che'l Castaldo, gli haueua mandato, gli aspettauano, e fatta di questi soldati una massa, andarono uerso Lippa, con animo d'incontrare Cassumbassà, & arriuarono sino a Perias Castello forte, che si teneua per Turchi, lontano sedici miglia da Lippa, & corsero tutta la

Cassumbassà fa gente in Lippa p entrare in Transiluania.

Ammotinaméto degli Alemãni contra il Castaldo.

Il Conte Gio. Battista d'archo placa gl'ammottinati, e fa dismettere a loro l'armi.

Turco Giouanni, e Bãco Paolo rouinan il forte de Turchi e cami-

ta la campagna rouinando quel forte, che Turchi s'apparecchiauano di fare tra Lippa, e Deua, uccidendo quanti ui trouarono dentro, e piu oltre estendendosi, non uidero de nimici huomo che uiua, perciò che hauendo Cassumbaßà inteso, che'l Castaldo non istaua negligente, ne pigro in cosa alcuna di cio che gli toccaua per guardare quella Prouincia, non s'era uoluto assicurare d'entrarui, dubitando che non gli fussero tagliati i passi del ritorno, e che la gente che ei haueua fino a quel luogo mandato non fosse per ingannarlo & per adescarlo ad entrarui, per inuilupparlo nelle sue reti, per ilquale rispetto egli si contenne, et i nostri se ne ritornarono senza hauer fatto frutto alcuno, se non in daneggiare le terre de gli amici, consumandogli il uiuere, e leuandogli quelle poche sostanze che haueuano, e facendo simili disordini, lasciarono di se appresso quelle pouere Ville memoria di scelerati effetti, e ritornata che fu subito la gente, il Generale della gente d'arme non uolle piu fermarsi in quel Regno, et andò a dimandare licenza al Castaldo di partirsi, ilquale non gliela uolse dare, dicendogli che faceua male a lasciarlo in questa guisa solo in campagna, e con si poca gente, e tanto piu per sapere che il Basciá non era ancora del tutto ritirato, e perche intendeua che egli era sforzato per causa del l'impresa di Persia (che Solimanno haueua determinato di fare contra il Soffì per ricuperare quel paese, che gli haueua occupato, e per leuarsi Mustafa suo primo figliuolo dinanzi per il sospetto che gli era stato impresso nella mente che egli non si hauesse hauuto a insignorir del suo Imperio) di partirsi in breue, che uolesse almeno fermarsi fino che succedesse questo, che all'hora ei potria far cio che uolesse, però tutte queste persuasioni et auuertimenti non bastarono, perciòche per quelle ragioni che'l Castaldo l'essortaua a fermarsi, per quelle medesime in ogni modo se ne uolle andare, si come al fine di giorni otto seguitato da tutte le sue genti fece, che non ostante i protesti, e preghi, che se gli fecero, perche non si douesse partire, se ne andò uia, che nessuno ualse a ritenerlo. E stando deliberato il Castaldo di stare sempre in campagna, e d'indi non partirsi mai, fino che non intendesse che Mahometto fosse passato il Tibisco & il Danubio, perciòche era auuisato, che dopo la ritirata che haueua fatto da Agria, era tardato molto in passarli, il cui fine aspettando egli di udire, sofferiua molti incommodi, e grandissimi freddi, per rispetto dell'altissime neui, che d'hora in hora ueniuano in non poca abbondanza cadendo dal cielo, per lequali la gente patiua assai, e maßimamente per non essere pagata. Partiti che furono adunque i caualli Ferraiuoli, e certificato che Mahometto era uscito affatto di Vngaria egli dette subito

uano per affrõtarsi cõ Cassumbassà.

Il Generale delle genti d'arme di Transiluania si parte per casa sua cõtra la volõtà del Castaldo.

licenza a tutta la gente del Regno, et alloggiando poscia gli Alemanni, & Spagnuoli appresso a Zibinio, rinforzando molto bene le guarnigioni di Deua, nellaquale mandò molti Aiduchi che mescolati con gli Alemanni, e con i caualli, che ui erano dentro, la guardassero meglio, e gli uni per gli altri stessero uigilanti, e dando a Turco Giouanni il carico di tutta la caualleria, et a Banco Paolo il gouerno della terra e della fanteria, mandò parimente alcuni caualli a Branchich, & ordinò che Deua si fortificasse intorno d'una muraglia fatta di terra mossa, & di legni insieme mescolati, a ciò che la caualleria per eguale distanza non ci potesse entrare, ne la fanteria di fuori offenderla. Et uedendo in questo che tutti i popoli di Transiluania erano alterati per i continoui pagamenti, e souuentioni che dauano per sostenere il peso della guerra, per dare tempo a suoi di fortificarsi, e di procurare di resistere, e per sapere piu chiaro, se il Turcho uoleua fare l'impresa di Persia, fece intimare a tutti i Principali del Paese, che si congregassero in Vasrael per aspettare la risposta da Solimanno se si contentaua d'accettare con le conditioni gia dette di soura, il tributo, che era di uenti mila ducati d'oro l'anno, e fare tregua con essi, laquale egli ben consideraua, che per istare le cose dubiose, come stauano, che era migliore per Ferdinando, che per quei popoli, e principalmente per trouarsi sprouisto di gente, e di danari, e d'ogni speranza di soccorso, laquale tregua egli giudicaua, se ben non hauesse seruito ad altro, che in dare ampia commodità di tempo di fare fortificare tutte quelle terre, che erano cominciate a farsi forti, c'hauria nondimeno apportato a Ferdinando non poco seruigio & ageuolezza di accomodare le sue cose in Germania, e procurare aiuto di genti, e di danari, e dare rimedio alle necessità grandi che per all'hora discorreuano in quella Prouincia, laquale staua piu tosto su la riuolutione, che su'l mantenere la soggettione, e fede già a Ferdinando data, onde egli per uia de mezi non lasciaua di sollecitare, perche questa pratica si conducesse a riua, non uolendola trattare egli, a ciò il Turco non potesse comprendere in lui debolezza alcuna, ne intendere quei bisogni, ne i quali si trouaua, ma stando egli su'l suo, hauesse timore, e sospetto, che mentre ei si trouasse lontano in Persia non se gli rompesse, e per questo s'inchinasse piu uolentieri à farla, & ad osseruarla, col quale modo ei si persuadeua di fermo, che si renderebbe piu facile il negocio, ilche hauendo stabilito, se n'andò ad alloggiare ad Albagiulia, dallaquale gli pareua di potere prouedere a tutte le parti, menando seco per sua guardia cinquanta archibugieri Spagnuoli, & una compagnia di dugento Aiduchi,

Deua prouista di bone guarnigioni, e fortificata assai bene.

Dieta intimata in Vasrael per far tregua col Turco, e pagarli il suo tributo.

duchi, per custodia di quella città. A Roma in tanto erano arriuati i Processi della morte di Frate Giorgio, et i Cardinali deputati congregandosi insieme (sollicitando continuamente gli Ambasciatori di Ferdinando) per uenire alla diffinitione di questa causa, che cominciaua ad essere fastidiosa in quella città, & ancora che eglino ci trouassero di molte cose da opponere, nondimeno poi che'l fatto era seguito, per non generare maggiore inconueniente, e per molte altre ragioni ch'io non scriuo, pronuntiarono la sentenza con questa clausula, che s'egli era uero ciò che si esponeua, che si assolueua Ferdinando, con tutti i congiurati insieme, laqual cosa non parue buona à Procuratori di sua Maestà, quai tanto importunarono il Papa, che la fecero fare libera, e senza quella interpositione, & ancora che'l Papa ricusasse di assoluere i complici di quella morte, al fine fu a preghi de' detti Ambasciadori diffinito il negocio, e mandato a Vienna la assolutione per tutti, e dato meta a questo trauaglio con non poco contento de Ferdinando, che sino all'hora gli era stata uietata la messa, e gli altri diuini offici, e specialmente l'entrare in chiesa. Auuenne in questi tempi una cosa, laquale non intendo punto (se ben si uscisse un poco fuori dell'historia) di lasciare di non raccontarla.

Ferdinando assoluto con tutti i cõplici della morte di Frate Giorgio.

Erano passati molti dì quando Radulfo che era un caualiero Transalpino, che seguitaua il Castaldo, e che soleua essere Vaiuoda de Transalpini, de quai gia suo padre n'era stato, e di ragione dopò toccaua ad esser a lui, suegliato dalla ingiuria crudele che haueua riceuuto da Mirce, che era un fierissimo tiranno, da cui si trouaua scacciato di possesso con fraude da quel Regno delqual egli per forza s'era fatto Vaiuoda, e spintolo ad andare fuggendo, e lasciare la sua casa, e dominio in potere de i piu atroci nimici che egli hauesse, & a mendicarsi il uiuere; andò riuolgendo piu giorni nella mente uarij disegni, e pensieri, che egli per entrare in casa sua continuamente fabricaua, da quali non uedendo nascere forma che lo potesse aiutare, cadde al fine in questo ultimo di ualersi della sponda, e fauore del Castaldo, a cui egli era stato a seruire in tutte le guerre passate con cinque o sei seruitori solamente, & con alcuni buoni caualli, & ancora che dal detto fosse accarezzato, & intertenuto al meglio che si poteua, però non era tanto, che fosse a comparatione della sua già passata grandezza, sendo uissuto come Re, al cui rispetto si giudicaua quel poco intertenimento che se gli daua, una miseria, cosa ch'in tutte le nationi causaua grandissima commiseratione, uedendosi un'huomo, che haueua gouernato un Regno, come suo, e che andasse per difetto dell'iniqua fortuna tanto abietto fuori di lui, et in cosi estrema pouer-

Radulfo già Vaiuoda de Trãsalpini, scacciato da Mirce ua a seruire il Castaldo in guerra.

tà, e con si pochi seruitori, aquai molte uolte non haueua che dargli da mangiare, sendo huomo al parere d'ogn'uno di poco animo, & inuiluppato da bassi pensieri, e ueramente contra douere; stimolato all'ultimo da questa uergogna, e d'hauersi uisto fuor di modo abbattuto, & essendogli stato riferito ciò che era successo à Stefano Vaiuoda di Moldauia, pigliò con quello essempio animo, & cominciò a pensare d'ammazzare il suo nimico, ricercando al Castaldo alcuna quantità di genti, si da pie, come da cauallo, e che lo uolesse in tutto quello che poteua, aiutare, e fauorire, perciochè era determinato di ammazzare Mirce, o di morire, poscia che egli non poteua piu tolerare la bassezza, nellaquale l'haueua la sua maluagia sorte posto, & in che non intendeua di uolere piu giacere, e condottosi egli un giorno al suo conspetto, cosi gli fauellò. Sono alcuni anni (ualoroso Signore) ch'io mi trouo fuori del mio hereditario stato, e scacciato per tradimento, e fraude di quell'immanissimo, e crudele tiranno di Mirce, che adesso col fauore, e con la sponda del Turco lo possiede, usando a tutte l'hore in esso di quelle crudeltà inaudite, che sono fuori, non solo d'ogni Babaresco costume, ma d'ogni humano effetto, hauendo a questi dì adietro, per sospetto che io non fussi aiutato a ricuperare il mio perduto hauere, fatto morire di diuersi tormenti piu di tre mila huomini, & oltre infinite donne con horrendissima crudeltate, non uolendo mai mangiare che prima per suo diporto, non facesse tagliare sempre la testa a qualche principale signore, con i quai fierissimi portamenti signoreggia quei meschini, & infelici popoli miei, che sono astretti dal timore di perdere le loro uite, o di andare lasciando ogni sostanza perpetuamente fuori di sue paterne case errando, a fare ciò che egli gli comanda, per lequali empie, & scelerati attioni non potendo io piu contanermi, mi sono deliberato di tentare la mia fortuna, laquale o mi recarà a quello stato ou'io nacqui, o priuarà questo corpo della sua uita, poi che in modo alcuno non posso soffrire tanta impietà, ne tanta sceleratezza, per laqual cosa ti prego per la fede di GIESV CHRISTO, in cui ambi uiuemo, & il mio nimico non crede, anzi la dispregia, che non mi uogli in questa necessità abandonare, ma darmi tutti quelli aiuti, che ti saranno in facultà, perche possa andare a ricuperare il mio Regno, & a uendicare il sangue sparso de tanti nobili caualieri, che per mia causa sono stati da questo empio morti, che se la uittoria sarà dalla mia parte, sarà pur in beneficio de Chistiani, & in seruigio di Ferdinando, e quando altrimenti auuenga, bramo piu tosto di morire combattendo nel mio proprio terreno, che uiuere in questo esilio

Radulfo cerca aiuto dal Castaldo per uccidere Mirce, e per ricuperare il suo stato.

Parlamento di Radulfo al Castaldo.

scacciato

ſcacciato da quell'iniquo moſtro di Mirce. Cui il Caſtaldo conſolandolo & eſſortandolo a queſta impreſa, riſpoſe, che hauendo egli quelle giuſte cauſe che ei diceua, e dellequali ne era aſſai informato, che non dubitaſſe, per cio che gli prometteua di molti aiuti, il primo di Chriſto, quale era il piu ſicuro, per eſſere da lui, e non dal ſuo Auuerſario adorato, il ſecondo, quello che con la propria uirtù della ſua deſtra, e de ſuoi combattenti s'haurebbe partorito, e l'ultimo quello che egli de ſoldati, e de danari gli daria, di cui mai gli ſaria uenuto meno, e maſſimamente del conſiglio, che era mentre il Turco ſtaua occupato nelle eſpeditioni di Perſia, che non perdeſſe quell'occaſione, che coſi fauoreuole ſe gli offeriua, percioche auanti che'l Turco ueniſſe ad aiutare Mirce, egli ſarebbe ſtato già piu d'un'anno Signore, e ſtabilitoſi talmente nelle forze, che haurebbe hauuto a caro d'hauerlo per amico. Et coſi gli conceſſe quanto ſeppe addimandare, e piu per compaſſione che hebbe di lui, che per credere, che doueſſe eſſere huomo per riuſcire dell'impreſa, che pigliaua, uittorioſo, dandogli ſettecento caualli, e mille e cinquecento Aiduchi della buona, e migliore gente che haueſſe, e che ſi erano ottimamente portati in quella guerra, eſſendo ſempre ſtati d'intorno di Themeſuarre a dare faſtidio all'eſſercito di Mahometto, il Capitano de quali ſi chiamaua Nicolo, che era ualentiſſimo huomo per combattere, ſe ben ſecondo il coſtume di queſte genti, ſpeſſe uolte s'imbriacaua, con lequali genti Radulfo ſi partì per eſſequire la ſua determinatione, & andando tutti coſtoro con quegli altri che ſi erano ſeco adunati, propoſero o di uincere quella battaglia, o di morirui dentro. Et in tanto che queſti caminauano, Mirce inteſe come Radulfo faceua eſſercito, e lo ueniua a trouare, e ſeppe parimente con che animo, e con qual determinatione egli ſi era moſſo, ſubito fece congregare con gli amici tutta quella gente che piu potè far commandare, formando un'eſſercito di ottanta mila huomini, con i quai, e con trenta ſei pezzi d'artigliaria ſi conduſſe in campagna, alloggiando intorno di Tergoniſto, per aſpettarlo in quel luogo, come a lui piu atto a diſporre i ſuoi ſoldati in battaglia. Radulfo all'incontro, ancora che faceſſe ogni sforzo con quanta diligenza mai ſi poteſſe, non potè mai hauere con le genti dategli dal Caſtaldo piu che dodici mila huomini, con i quali (ſe ben'haueua molti amici, & era ben uiſto in generale da tutti i Tranſalpini, però eglino non ardiuano di moſtrarſegli fauoreuoli, uedendolo ſi poco potente, & il nimico coſi gagliardo, e dubitando ſempre che egli non riuſciſſe con honore dell'impreſa, in che era entrato, per cui fuggiuano d'incorrere nell'odio di Mirce, per timo-

Soccorſi dati dal Caſtaldo a Radulfo, quai fuſſero.

Mirce intēdēdo la uenuta di Radulfo ſegli oppone cō ottanta mila huomini.

re della ſua horrenda, & inaudita crudeltà) ſi poſe in camino per andare ad incontrare il ſuo nimico, ilqual menaua per antiguardia ſei cento Turchi a cauallo, e giunto una mattina nello ſpuntare dell'alba, determinato di dare la battaglia, e non iſgomentādoſi punto del grande apparecchio del nimico, ſoura certi colli fu ſcoperto dal campo di Mirce, ilquale ſubito miſe tutte le ſue genti in ordine, uedendo che in atto ueruno non poteua ricuſare la giornata, et maſſimamente conoſcendo iſuoi nimici deliberati di darcela, & auuenga, che s'egli haueſſe uoluto, che la poteua ſchiuare, non uolſe per queſto ritirarſi punto, e perche gli fu riferito che Radulfo conduceua ſeco li Spagnuoli e Tedeſchiche'l Caſtaldo gli haueua dato, & che ſe ben non menaua ſeco molta gente, che però quei pochi che guidaua erano tutti ualoroſi ſoldati, & huomini da non laſciarſi coſi toſto ſoggiogare, per la cui nuoua, e per lo ſoſpetto d'altri ſoccorſi, che dubitaua non gli fuſſero ſtati inuiati temeua grandemente di combattere. Al fine ſtando egli in queſti penſieri, Radulfo fece duoi ſquadroni della ſua gente, di cinquemila fanti, e di mille caualli l'uno, la maggior parte de quali erano archibugieri, con i quai ſe gli uenne accoſtando, & arriuato a tiro d'archibugio, fermoſſi in un alto, oue uiſto da quei di Mirce, e credendo che le ſue fanterie fuſſero in molto piu numero di quello che per auanti ſe gli erano moſtrate, per hauere ciaſcuno ſquadrone in modo diſteſa la fronte, che faceua ueduta di quattordici in quindeci mila huomini, cominciarono à dubitare di qualche inganno, & a ſtringerſi inſieme piu dell'uſato, quando gli archibugieri di Radulfo piu sbandatamente che con ordine, ſenza aſpettare altra commiſſione, o ſegno, determinati ſi come per inanzi haueuano promeſſo di uincere, o di morire, ſerrarono dentro con tanto empito in un ſquadrone di quei di Mirce, come tanti lupi in mille mandre di pecore, e rompendogli le prime file, & atterando una gran quantità de Turchi, che come piu ualenti ſtauano per fronte, & che erano quei, ne quali Mirce piu ſi confidaua, gli altri ſubito cominciarono a dare a dietro, & fuggendo ſi diſordinarono in guiſa tale, che ueruno non fu, che non pigliaſſe per ſuo migliore la fuga. Radulfo dall'altro lato, & in uno medeſimo tempo con la ſua fanteria, e caualleria entrò furioſamente dentro un'altro ſquadrone di caualli del nimico con non meno cuore & animo, che ſi haueſſero gli archibugieri, e gli altri caualli fatto, e tanto che fracaſſando i primi ordini, conſtrinſe gli altri a dar uolta indietro, e uolgergli le ſpalle, lequai erano da tutti i fianchi grandinate da gli archibugieri, che mai faceuano colpo uano, la cui fuga fu di tanto momento, che il ſqua-

Radulfo cō dodici mila combattenti ua a combattere con Mirce.

Radulfo cō batte con Mirce, e lo ſupera, e uince.

il squadrone di Mirce, uedendo rotti quei duoi senza aspettare altrimente d'essere assaltato, si dette in preda talmente della fuga, che beato era riputato in esso colui che meglio fuggiua, auuenendo ciò per essere tutto di gente commandata, piu atta a far numero, & ombra, che a partorire uittoria alcuna, e ben'auuenturato era quel che piu tosto de gli altri si saluaua, si come molte uolte accade, che infinite genti commandate, e tumultuarie, sono sempre state superate, e rotte da pochi ben'ordinati, e meglio essercitati soldati, che per la gloria non hanno ricusato, ne ferro, ne fuoco, ne la morte stessa, per il cui effetto si conosce quanto pestifera cosa sia in un'essercito il timore, e la uiltà, e quanto lodeuole nell'altro il ualore, e la uirtù dell'animo con la forza del corpo, con le quai parti si fugge l'infamia del mondo, & acquistasi quella uera gloria che abbellisce & adorna ciascuno, e che essaltò non poco Radulfo, ilquale con essa acquistò tanto facilmente questa uittoria, che parue che fosse uero miracolo di GIESV CHRISTO, *che per punire quel Tiranno, che a sua legge era tanto nimico, permise soura di lui questa rouina. La onde la gente di Radulfo hauendo disfatto tutto il campo di Mirce, e uedendo non esserci piu alcuno che si difendesse, lasciando come stracchi l'ammazzare de nimici, si uoltarono ad isualigiare tutti coloro, che gli ueniuano per le mani, guadagnando molto bene, e tanto che ciascuno si fece oltre modo ricco, e tutti quei che rimasero uiui s'unirono di fatto con le genti del nuouo Vincitore, (si come è costume del uolgo di seguitare sempre la nuoua fortuna, e desiderare continuamente nuoui Signori) e formarono un grossissimo essercito deliberato di seguitare Mirce, ilquale si era saluato con il resto de i cinquecento Turchi, che si dissero, e passato con essi fuggendo il Danubio. Morirono in questo fatto d'arme da sette in otto mila huomini, e di Radulfo non piu di Settecento. ottenuto c'hebbe Radulfo questa cosi segnalata uittoria, acquistò tutta la robba di Mirce, che secondo si affirmaua, ualeua da dugento mila ducati, con lequali egli si restaurò delle passate necessità, e ricuperò tutto il suo Regno, i principali di cui subito con tutti i suoi parenti, & amici, lo uennero a riceuere, & a conoscere per suo uero e legitimo Signore, e dopò lo condussero pomposamente a Tergouisto, oue gli giurarono pacificamente fedeltà, e gli fecero quegli honori, che erano tenuti di fargli. Queste sono adunque le mutationi della fortuna con lequali ella leua in alto & abbassa chi a lei pare, e da esempio a tutti i Potentati del Mondo in che modo debbano disponere le sue attioni, & in qual'altro confidarsi di lei, poi che nessuna cosa si puo chiamare nel giro della terra stabile, & ferma.*

Radulfo acquista la robba di Mirce, & è condotto a Tergouisto, oue gli è giurata fedeltà da tutti.

Vn Buierone seguitò Mirce per ammazzarlo, e nella uia raggiunse un altro Buierone ben uestito, e riccamente armato, che lo somigliaua, e l'uccise, e ritornando con la nuoua che era morto, fece uniuersalmente allegrare ciascuno, però in breue s'intese che non era uero, ma che si era saluato nel modo che di soura si raccontò, & così passati che furono alquanti giorni, Radulfo hauendo pacificato ne suoi stati ogni cosa, mandò per suoi Ambasciadori a ringratiare il Castaldo di tutti quei fauori, che per adietro gli haueua fatto, & anco di quegli aiuti che gli haueua dato, poi che con essi haueua conseguito quella uittoria, che gli haueua acquistato il Regno, & conseruato la uita, & ad offerirsegli con ogni suo potere paratissimo in ogni & qualunque occasione che gli fosse successa, certificandolo, che dal canto suo gli saria mantenuto sempre buona amicitia, e contionua pace. Et mentre che costoro andauano a fare questo offi io, in Vasrael giunse il Chiausso, che doueua maneggiare la pace tra Ferdinando, e Solimanno, e Transiluani, nella guisa che non molto adietro si disse, quale essendo ritornato da Constantinopoli, e peruenuto in quel luogo, oue secondo l'ordine lasciato ritrouò quasi la maggior parte de principali di quella prouincia congregati, che stauano con desiderio della quiete ad aspettare questo Chiausso, a cui fecero di molto honore, e dopò che per un dì si fu riposato, fu condotto nel loro parlamento, nel quale in cambio di pace, e di tregua apportò tanto terrore, e spauento ne gli animi di tutti, che fu cosa incredibile, perciò che in luogo d'accettare il tributo, disse a ciascuno in nome di Solimanno, che uoleua che eglino riceuessero il figliuolo del Re Giouanni, e la Reina Isabella sua madre, per quei ueri signori, che legitimamente erano, & iscacciassero da Transiluania il Castaldo, & uccidessero in essa tutte quelle genti che erano stipendiate da Ferdinando, che all'hora riceueria il solito tributo, e li faria degni della sua gratia, e quando altrimente facessero, che gli haurebbe fatto uedere quanto l'ira sua, & il suo potere fosse stato potente in uendicarsi contra di loro tutti, ponendo ogni cosa a ferro, a fuoco, & a sangue, e facendogli passare i caualli soura i loro stessi corpi, distruggeria quanto hauessero, e ciò detto gli diede una lettera latina indrizzata al Vaiuoda Battore, & a tutti gli altri Signori di quel Regno, laqual ho de parola in parola fidelissimamente notato qui sotto, & in quel proprio modo, senza muouere, ne alterarne cosa alcuna, che fu mandata, laqual era in questa sostanza, & al costume Turchesco in lettere d'oro & in carta lustra come uetro scritta, e di non troppo buono latino, che così con questa inscrittione di soura diceua.

Ambasciatori di Radulfo Vaiuoda Transalpino a ringratiare il Castaldo degli aiuti riceuuti.

Chiausso del Turco arriuato nella dieta di Vasrael

Mandatum

Mandatum Inuictissimi Imperatoris Turcharum ad dominum Battorem Andream Capitaneum in Transiluania, ac ad alios illius Regni Dominos, & cetera.

Lettera del gran Turco al Vaiuoda Battore & a gli altri Signori di Transiluania.

Fidelis in fide CHRISTI, *& inter Christianos in Regno Transiluaniæ prudens, & generose Domine Battor Andreas, & cæteri alij Domini nobis dilectissimi, & c. Ex mandato Celsitudinis nostræ intelligetis, quòd uobis multoties notificauimus, quod postquam Frater Georgius Thesaurarius noster crudeliter ac per insidias mortuus fuit, antequam Germanos, quos propter discordias uestras in Regno introduxeratis, expellere posset, uos, & alij Domini in Transiluania communi consilio, & auxilio ipsos Germanos ex patria uestra secundum fidelitatem, quam excelsæ portæ nostræ debetis, eijcere debeatis, uerum, cum hoc hactenus factum non sit. Vos nunc ad id exequendum adhortari placuit. Quoniam uobis omne peccatum remittendo, & delictum hucusque commissum, omnem libertatem, quam antea in Regno Transiluaniæ habuistis, iterum concedere, & conseruare pollicemur, & uos subditi, & Domini, apud nos semper in honore, & sub nostra protectione eritis. Regnum autem Transiluaniæ quemadmodum ante sub Rege Ioanne, & filio suo subditis, & fidelbius nostris in libertate & quiete fuit. Sic & nunc esse disponemus, & ipsum Regis Ioannis filium inter uos regnare, pro certo promittemus. Cum enim ipse Rex Ioannes subditus, & seruitor noster nobis sincere, & fideliter seruiret, non solum à nullo molestari passi non sumus, sed post eius mortem filio suo paruulo adhuc paternam patriam & Regnum ex gratia, & clementia nostra concessimus, & Transiluania sic temporibus illis pacifica fuit. Sed postmodum introductis Germanis, maxima inter uos discordia orta est, ob quam ad introducendum Regis Ioannis filium, & Matrem ipsius, ac ad liberandum Transiluaniam ab inimicis suis naturalibus* DEI *gratia, maximum & potentissimum exercitum ordinari, & congregari mandauimus. Necesse est ergo pro fidelitate uestra diligentem uos curam habere, ut Germanos e Regno, uestro gladio propulsetis, & donec filius Regis Ioannis introducatur in locum ipsius, inter uos dignum & honoratum hominem in Generalem illius Regni capitaneum eligatis, eique omnes obediatis ut inimicum uestrum naturalem apud uos esse non permitatis, sed illos qui tantæ discordiæ in ipso Regno sunt causa, communi consilio expellite, & Regnum filij Regis Domini uestri diligenter gubernare curabitis. Quòd si signum istud fidelitatis, & obedientiæ à nobis acceperimus, non solum in Regno Transiluaniæ libertatem uestram antiquam, sed maximam gratiam, & honorem*

ab Imperiali celsitudine nostra obtinebitis. Nos interim exercitum nostrum innumerabilem pro Regno & filio Regis conseruabimus, & iam nunc pro liberatione ipsius à manibus inimicorum moueri ordinauimus, quia nullo modo assentire uoluimus, ut inimici in ea prouincia regnent, & cum Ioannem Regem subditum & fidelem seruum nostrum, ac filium etiam idem esse nouerimus, decreuimus omnino ut in regnum reuertatur, ac in ipsum per nos restitutus regnet, et DEO concedēte inimicum suum auxilio nostro semper debellet & uincat. Iccirco nunc iam gratia omnipotentis DEI Magnificum ac maxime potentem, & obedientem subditum fidelem'que seruitorem Celsitudinis nostræ Illustrissimum Achmetem Passam secundum consiliarium excelsæ Maiestatis nostræ, tum multis nostris, tum proprijs aulicis. Ianniceris'que Imperialis potentissimæ, ac inuictissimæ portæ Celsitudinis nostræ, & cum maximo exercitu de Græcia & Buda simul cum Capitaneis generalibus & cum omnibus Sangiacchis mouere fecimus. adeo quod cum dicto consiliario nostro, antequam contra hostem persona nostra moueatur, exercitum ducentorum millium hominum bene instructorum habebimus. Præterea mandauimus serenissimo Principi de Tartaria, Vaiuodis'que Valacchiæ, & Moldauiæ cum omnibus Sangiacchis qui sunt in illis partibus ultra, & citra Danubium, ut cum omni eorum peditatu & equitatu se cum dicto Vezerio nostro coniungant, et uos etiam necesse est secundum fidelitatem uestram dicto Passæ seruiatis, et nuncios tam ad excelsam portam nostram, quam ad eum decernatis, quod si mandato nostro huic innobedientes, & cum inimicis nostris concordes eritis, crudelitatem & stragem quam Transiluaniæ Regnum uidebit, ex demeritis uestris processisse credatis, nam gratia Creatoris omnipotentis Dei, speramus Christianis, & Regno Transiluaniæ iram & potentiam nostram ostendere, & si ipsi Transiluani ad pristinam obedientiam & fidelitatem (nobis adiuuantibus) reuerti recusabunt, nusquam tuti erunt, & per totum mundum debitas luent pœnas. Iurauimus etenim omnipotenti Deo, quòd in Transiluania lapis supra lapidem non relinquetur, homines omnes in ore gladij dari, pueros & fœminas in captiuitatem, omnia'que loca solo equari faciemus. Propter quod uti inuictissimum, & potentissimum Imperatorem decet, ne tantarum animarum exitium super animam nostram fiat, uos omnes prius monendos esse censuimus. Iam multoties uobis mandata talia misimus, quæ neglexistis, sed si mandato huic ultimo obedientes non eritis, acerbitatem, & ruinam quam uidebitis, non nobis, sed uobis ipsis attribuite, omnia igitur cum tempore bene consulite, nam cætera prudentiæ uestræ

stræ

ſtræ examinanda relinquimus. Datum Conſtantinopolis ſeptima Lunæ Octobris. Laquale lettera in noſtra lingua coſi dice.

Mandato dell'inuittiſſimo Imperatore de Turchi al Signore Battore Andrea Capitano in Tranſiluania,& a tutti gli altri Signori di eſſa. &c.

Fedele nella Fede di CHRISTO, e tra i Chriſtiani, nel Regno di Tranſiluania prudente, & generoſo Signore Battore Andrea, & tutti uoi altri Signori a noi dilettiſſimi. Dal mandato della Celſitudine noſtra intenderete, e come molte uolte ui habbiamo notificato, che dopò che Frate Giorgio Theſoriero noſtro è ſtato crudelmente, e con inganni morto, inanzi che habbia potuto ſcacciare gli Alemanni che per le uoſtre diſcordie hauete introdotto nel Regno, debbiate uoi e tutti gli altri Signori in Tranſiluania con commune conſiglio & aiuto ſcacciare loro dalla patria uoſtra ſecondo la fedeltà che all'eccelſa porta noſtra douete, e conciosia coſa che ſino hora non ſia ciò ſtato fatto, ne è piaciuto di eſſortarui all'eſſequire dell'iſteſſo, percioche noi rimettendoui ogni peccato, & ogni eccesſo ſino a qui commeſſo, ui promettiamo di concedere, e di dare a uoi ogni libertà, che ſoleuate per inanzi hauere nel Regno di Tranſiluania, e che ne ſarete ſudditi, & uoi Signori in honore, e ſotto la noſtra protettione, & il Regno di Tranſiluania ſarà coſi nel preſente come nell'auuenire in quella quiete, e libertà che fu inanzi ſotto il Re Giouanni, e ſuo figliuolo noſtri ſudditi, e fedeli, e certamente laſciaremo regnare tra uoi eſſo figliuolo del Re Giouanni, & conciosia che eſſo Re Giouanni ſuddito, e ſeruo noſtro, n'habbia ſinceramente e fedelmente ſeruito, non ſolo non hauemo uoluto patire che egli foſſe da alcuno moleſtato, ma dopò ſua morte habbiamo conceſſo per gratia, per clementia noſtra a ſuo figliuolo ancora picciolo, la paterna patria, e Regno, e coſi da quei tempi in quà la Tranſiluania è ſtata ſempre pacifica, ma poſcia che ui furono introdotti gli Alemanni, e nata tra uoi grandiſſima diſcordia, per laquale per rimettere in caſa il figliuolo del Re Giouanni, e ſua Matre, e per liberare la Tranſiluania dalli nimici ſuoi naturali, hauemo con la gratia di DIO ordinato che ſi habbia a congregare un grande, e potentiſſimo eſſercito, per cui a uoi biſogna per la uoſtra fedeltà che habbiate diligentiſſima cura di ſcacciare col uoſtro coltello gli Alemanni dal uoſtro Regno. E ſino che ſarà ridotto il figliuolo del Re Giouanni nel ſuo luogo, che eleggiate tra di uoi in Capitano Generale di quel Regno un'honorato, & degno huomo, alquale tutti habbiate da obedire, e non permettiate che piu appreſſo di uoi il uoſtro nimico naturale ſia, ma di commune conſiglio ſcacciate coloro che ſono cauſa di tanta diſcordia in eſſo

Regno. Ilquale diligentemente gouernarete per il figliuolo del Re nostro Signore, il cui segno di fedeltà, e d'obedienza se intenderemo essequirsi da uoi, non solo nel regno di Transiluania ottenerete la uostra antica libertà, ma grandissima gratia & honore dalla Imperiale celsitudine nostra, e noi in questo mezo conseruaremo il nostro innumeradile essercito per il Regno, e per il figliuolo del Re, e di gia al presente per la liberatione sua dalle mani de suoi nimici, hauemo commesso che si muoua, perciò che in nissun modo uogliamo concedere che nel Regno di Transiluania regnino, per essere stato il Re Giouanni suddito, e nostro fedele seruitore, e similmente suo figliuolo fedele seruitore, per la cui causa uogliamo che in ogni modo sia ritornato nel suo Regno, & in lui per noi rimesso regni, e concedendolo DIO, *possa uincere, e debellare con l'aiuto nostro il suo nimico. Per laqual cosa habbiamo già d'adesso fatto con la gratia dell'onnipotente* DIO, *muouere il Magnifico, e molto potente, & obediente suddito, e fedele seruitore della Celsitudine nostra Illustrissimo Achmeth Basc à secondo consigliero dell'eccelsa Maestà nostra, con molti nostri della casa, si de proprij Giannizzeri della Imperiale potentissima, & inuittissima porta della Celsitudine nostra, come d'altri, e con grande essercito di Grecia, e di Buda, & insiemement con i Capitani generali, e con tutti i Sangiacchi, a tale che col detto nostro consigliero (inanzi che noi ci habbiamo a mouer in propria persona contra il nimico) haueremo un'essercito di dugento mila huomini, & oltre di questo hauemo mandato al serenissimo Principe di Tartaria, alli Vaiuodi di Vallacchia, e di Moldauia con tutti i Sangiacchi che sono in quelle parti, si di là, come di quà dal Danubio, a ciò che con i loro esserciti si congiungano col detto nostro Visir, e cosi è ancora necessario che uoi secondo la uostra fedeltà, seruiate al detto Basciàl, e mandiate Ambasciatori tanto alla eccelsa porta nostra, quanto a lui, e se a questro nostro mandato sarete innobedienti, e similmente concordi con i nimici nostri, la crudeltà, e la strage che il Regno di Transiluania uedrà, saprete che procederanno per i uostri demeriti. Imperoche per la gratia dell'onnipotente creatore* DIO, *speriamo a Christiani, & al Regno di Transiluania mostrare l'ira, e la potenza nostra, e se essi Transiluani ricusaranno di ritornare (aiutandoli noi) alla pristina obedienza, e fedeltà, siano certi che non saranno in parte alcuna sicuri, ma per tutto il mondo pagaranno le debite pene. La onde hauemo giurato all'onnipotente* DIO, *che in Transiluania non si lasciarà pietra soura pietra, e che gli huomini saranno dati nella bocca del coltello, i fanciulli, e le femine con-*

dotte

dotte in seruitù, & tutti i luoghi saranno destrutti fino a fondamenti.

Per laqual cosa si come a inuittissimo & potentissimo Imperatore conuiene, & a ciò che l'esterminio di tante anime non sia soura l'anima nostra, habbiamo giudicato di auuertirui prima, si come molte uolte per simili mandati habbiamo fatto, e che uoi hauete spregiato, che se a questo ultimo mandato non sarete obedienti, che la crudeltà, & rouina che uoi medesimi uedrete, non l'haurete da attribuire a noi, ma a uoi istessi, & ogni cosa adunque consigliarete bene col tempo. Imperoche il resto si lascia da essaminarsi dalla prudenza uostra. Data in Constantinopli il dì septimo della Luna d'Ottobre.

Laqual lettera pose tanto spauento negli animi di ciascuno, che poco mancò che non si commettesse una generale riuolutione, e tanto piu per non esserci stato il Vaiuoda Battore, che si trouaua infermo, e per sentire trattare del ritorno del Re Giouanni, e della Reina sua madre, laquale cosa fu subito scritta al Castaldo, che staua anco in Albagiulia, oue buona parte del uerno si era fermato ad alloggiare, e fattogli intendere, che quiui presto ne uenisse a rimediare, perciò che ne gli animi de Transiluani si scorgeua poca buona fantasia, ma essere la maggior parte di loro inchinata a sodisfar al Turco, e di chiamare Giouanni nel Regno, ilquale ciò udendo, e senza hauere piu riguardo all'horridezza del Verno, alli duoi di Dicembre si partì d'Albagiulia, & a buone giornate si condusse a Vasrael, & in quella mattina che si doueua conchiudere la Dieta, e dechiarare l'animo di ciascuno qual si fosse. La cui uenuta turbò molto gli animi di tutti quei principali, e gli raffrenò assai a non condescendere cosi tosto alla determinatione, che tra di loro haueuano per conchiusa, ma spintogli a pensarui non poco soura, & hauendogli per il seguente dì fatto chiamare alla Dieta, per rimouergli da quel timore, & assicurargli (iscludendo il Turco) e riconfirmargli riprobando la uanità della soura scritta lettera, nella diuotione, e beniuolenza di Ferdinando, e condottosi in essa, a tutti questa riprensione fece.

Partita del castaldo da Albagiulia & andata a Vasrael.

Io non so per qual causa (o signori Vngari, Sassoni, & Siculi) ui siate si tosto lasciati dalle minacciose lettere del Turco, e dalle uane sue brauarie spauentare, e talmente impaurire, ch'io non posso se non di ciò estremamente marauigliarmi, uedendo che si per uane parole siete uenuti si auuiliti & ismorti, quel ch'io debbo di uoi pensare, uenendo a i fatti, nei quai dubitarei non haueste a fare di questo, peggio, e per timore de i mali che ui annuncia sottometterui con uiltà al suo Tirannico Imperio. E, si come sin'hora per uoi si uede acquistata in parte quella gloria,

Riprẽsione del Castaldo a principali di Trãsiluaniache si erano impauriti per una lettera del Turco.

che ſpenta molt'anni parue, non uogliate per ſi leue cagione a uoi iſteſſi defraudarla, ma conſiderare che ſe gl'ingiurioſi ſcritti, e le horribili ſue minaccie haueſſero forza d'ammazzar gli huomini, direi che la uoſtra paura foſſe in parte ragioneuole, hor ſe niuna di queſte coſe può già hauere in uoi queſta poſſanza, perche ui laſciate a guiſa di donne, o di bambini atterrire? non ſiete uoi huomini come eſſi, non hauete uoi la medeſima gagliardia, robuſtezza, e uigore che han quegli? e che coſa hanno eglino piu di uoi? che habbiate coſi repentinamente a dubitare, hauendogli uoi tante uolte per il paſſato ſuperati, e uinti, non portate e maneggiate le medeſime armi, e non caualcate i ſomiglianti caualli, con i quali a loro date non poco trauaglio, c'hanno ben cauſa di temerui, e non uoi per quelli iſgomentarui? Che uergogna ſarebbe la uoſtra, e che uituperio eſtremo, che ritrouandoui uoi uittorioſi, & hauere tante uolte ſcacciato il Turco da queſto Regno, e rotto, per la brauaria d'una ſemplice lettera, gli haueſte a concedere quello che con l'armi iſteſſe non hauete mai uoluto? e darſi a modo d'Agnelli al Lupo in preda? Non ſarebbe egli in uoi queſto ſtimato a diſhonore eterno? Il perche a uoi tutti conueniene di fare un fermo penſiero, che prima, che uenire a tanta indegnità, & a tanta calamità, per la Religione, per la uoſtra patria, figliuoli, fratelli, mogli, ſorelle, e parenti iſponere la propria uita, che rimanere uiuendo ſcherno delle genti. Perche glorioſi ſaranno ſempre giudicati quegli, e d'ogni lode degni, che combattendo per la libertà della ſua patria, e per la commune ſalute non hauranno ricuſato, per fuggire una uituperoſa uita, un'honorata morte. Gia uoi uedete che'l Turco tenta tutte le ſtrade (non hauendoui per forza potuto uincere) ſe forſe poteſſe con queſte altre ſue arti ſoggiogarui, a ciò habiate a ſentire quella horrenda ſua crudeltà, nellaquale i ſuoi proprij figliuoli ſono caduti, e credetemi che chi è crudele contra il proprio ſangue, non puo eſſere pietoſo nell'altrui, ſi come egli non ſarà punto nel uoſtro, ma come quello (a cui le Chriſtiane diſcordie han dato quel tanto d'Imperio che ſi troua) che uede i diſpareri di uoi tutti mal'uniti inſieme, e credeſi far con uoi come egli ha fatto nella Grecia, per ultimo rifugio queſti termini uſa, quai per l'iſpirienza de paſſati danni, ui deeno eſſere piu che mai chiari. Il perche ſe ſarete tra uoi iſteſſi concordi, queſte ſue irate parole poco ui potranno nuocere. Perche la unione generale dà ſempre timore al nimico, e la diſcordia ſperanza di uincere, che col mezo della concordia, egli non harà mai libertà di potere nel uoſtro ſangue incrudelire, ne in uoi, come nelle principali caſe di Grecia i ſuoi Anteceſſori han fatto, con

to, con ogni generatione di lasciuia satiarsi. Et poi uedendo io quanto il uolgo sia piu inchinato a eleggere naturalmente il suo peggio, che'l suo meglio, non uoglio lasciare di non auertirui, con tutti quegli amoreuoli ricordi ch'io posso, che se uoi hora siete quieti, godendo il uostro in libertà, e pacificamente, e sotto l'ombra del Re uostro, qual è tanto clemente, e giusto, ch'altro a lui pareggiar non saprei, non uogliate per uentose, e finte brauerie auuilirui, ma immaginare di non hauer à ritrouare mai riposo, ne salute sotto il dominio di quel crudele, e barbaro Signore, anzi risoluersi che a strani (come uoi appresso di quel sarete) è uano il pensare di ritrouare clemenza, e pietà in colui, che è stato uerso i suoi proprij crudele, ma difendendosi far animo, e sopportar intrepidamente per il uiuere glorioso questi accidenti di fortuna. Percioche le cose fatte da simili tiranni si deeno soffrire come i mali, che insperatamente uengono da natura. E confidarui nel Re mio Signore, che non ui mancarà mai di tutti quegli aiuti, che saranno in sua facultà di poterui mandare, con i quai già sono espugnate Albagiulia Abnas, Eniedino, Lippa, e tolto da Themesuar l'assedio de Turchi, e fattogli da questo Regno uia partire, poscia che'l Turco ui uoleua in la sua misera, e perpetua seruitù già ridurre, & arrecatoui in quella libertà, in che (sua mercè) hora ui trouate tutti, per laqual uoi, & uostri figliuoli gli deeno essere eternamente obligati. E fra tanto ch'al Re nostro ogni cosa di questi successi si scriua, rimouete da uoi questi timori, ne dubitate punto di quelle scorrerie, & incontri che con tanto furore ui minaccia di mandare, che gli esserciti loro non han l'ali da uolare, ne si possono si tosto come ei scriue, adunar insieme, che si come una uolta con tanta gloria l'habbiamo con sua inenarrabile strage spinto fuori di questo Regno, cosi spero che nell'auuenire con piu nostra essaltatione farassi. onde egli sentendo poi la fermezza dell'animo uostro, e l'insuperabile sua uirtù, uoi qui lasciando in pace, cambiarà con il uolere la fortuna, conoscendo apertamente non hauere a trattare la guerra con effeminate genti, ma con huomini che sono si di quella come della pace esperti. e che gli daranno di se in ogni lato, conto, facendo come far sogliono i ualorosi, che essendo ingiustamente offesi, risentendosi de gli hauuti oltraggi, corrono dalla pace alla guerra. Per lequai parole confortati quei Signori, mandarono a dire al gran Turco, & Achmeth Bascià, al Moldauo, & al Belerbei della Grecia, che non uenissero piu per entrare nella Transiluania, perche eglino gli uscirebbono contra, e farebbono quella resistenza maggiore che loro fosse possibile, hauendo stabilito di piu tosto morire in battaglia, che

uiuere sotto le sue leggi, ma che se il gran Signore uolcua accettare il tributo ordinario che se gli offeriua, che glie l'haurebbono dato, e quando non l'hauesse uoluto pigliare, che il Chiausso si fosse prestamente partito, il che da lui inteso, e non potendo per all'hora far altro, riceuendo il solito tributo che era di uenti mila scudi l'anno, si condusse con esso a Belgrado, e di quiui a Constantinopoli, lasciando il Regno libero da un grandissimo timore, & cosi riconciliato c'hebbe alquanto gli animi de Transiluani, e confermatigli nella soggettione di Ferdinando, si ridusse ad Albagiulia al solito suo alloggiamento, oue non molto stette, che hebbe nuoua, come il Basciá Achmeth di Buda haueua scritto una lettera molto amoreuole, e piena di mille offerte a Patocchio con alcune stratageme dentro, che pareua che egli fosse seco confederato, e ciò haueua fatto per metterlo in diffidenza di Ferdinando, e del Castaldo, ma uerificatosi il fatto, fu da ambi duoi tenuto, e riputato lealissimo Signore, e restituitogli il Castello di Giula col gouerno della terra, à ciò, come auanti, fedelmente la guardasse, e ui tenesse sua moglie, e suoi figliuoli dentro. I Castelli di Giula, di Panchotto, di Varadino, & d'altri luoghi in tanto cominciauano a patire di uettouaglie, e fu necessario a prouedergli con non poco incommodo, percioche i danari che per causa di stipendij si doueuano pagare a soldati, fu necessario che si spendessero in questi luoghi, onde poi quando uenne il tempo delle paghe, non si poterò piu mettere insieme, e furono causa (si come piu sotto dirassi) di grandissimi tumulti, e tanto piu che'l Vaiuoda Battore per mala indispositione, o pur che cosi di fare gli piacesse, ricusaua di continuare l'officio del Vaiuoda, e ricercaua che si prouedesse d'un'altro, cosa che daua molto trauaglio al Castaldo, ne ui giouauano preghi, ne promesse in farlo rimanere. Et mentre si consumaua il tempo in questi disturbi, uennero lettere di Ferdinando, che commetteuano che si terminasse la causa del Maestro di Campo Aldana, che era pregione, e si mandasse col uoto a lui il Processo, onde egli allegando alcuni giudici sospetti, dimandò a sua Maestà, che la sua lite si conoscesse da altri, ilche se gli concesse, & cosi si cominciò a fare essaminare molti testimoni, et a fabricare con i debiti termini il suo processo, per ilquale al fine ueniua condennato alla testa, e massimamente per la depositione di molti, che uerificauano la uiltà, che haueua usato in lasciare Lippa, potendola difendere, & il danno che haueua apportato a Ferdinando in abruciarla col castello, artigliarie, & monitioni, cose che senza remissione lo conduceuano al morire, e finito il tutto si mandò con la sentenza a Vienna, qual essendo da sua Maestà ap-

Tributo di uentimila scudi pagato al Turco da Transiluani.

Achmeth Bascia scriue a Francesco Patocchio p metterlo in diffidenza di Ferdinãdo.

Castelli prueduti di uettouaglie quai fussero.

Aldana processato & sententiato alla morte per l'eccesso di Lippa

probata,

probata, fu rescritto che sotto buona guardia se gli mandasse. e cosi non molto dopò egli incatenato fu condotto a Vienna, oue stette tanto pregione, che fu poi causa (come si dirà) della sua salute. La Reina Isabella in questo mezzo non dormiua, ma faceua fare tutte le pratiche che poteua per ritornare com suo figliuolo in casa sua, ualendosi dell'opera di Pietro Vicchio, del Chendi, del Ferenzo, & d'altri principali, che occultamente la fauoriuano, et ancora che Ferdinando le hauesse scritto, che era apparecchiato a darle ciò che le haueua promesso, & oltre di concederle il Ducato di Munsterbergho, non uoleua accettare nulla, dicendo, che non essendole state osseruate le conuentioni in tempo che si doueano, che ella manco intendeua di piu continouarle, e che uoleua il suo, e di già s'udiuano che i Siculi tramauano à suo fauore alcune pratiche con Turchi, e celatamente mandando suoi messi alla Reina se le offeriuano per la ristitutione di Giouanni nel suo Regno, per i quai motiui fu intimata la Dieta in Possonia, nellaquale i popoli del Regno di Transiluania si lamentarono assai delle grauezze, che per causa della guerra, e delle fortezze haueuano, e de i molti insulti che se gli faceuano da soldati di Ferdinando, a quali dimandauano che si prouedesse, e che si leuasse a loro i carichi imposti, che quando ciò si fosse fatto, che non hauriano mancato di prendere l'armi contra di Turchi, e difendendosi molto bene, di mantenersi in quell'homaggio, che a sua Maestà haueuano giurato, alle cui dimande Ferdinando fece rispondere, che egli non haueria mancato di sgrauargli piu che hauesse potuto, e di fargli uedere il fine dell'animo suo essere d'aiutargli, e di difendergli sempre dal commune nimico, contra di cui non doueuano per questo lasciare di non mouere l'armi, si come per loro egli non lasciaua di mandare gli esserciti, e di uenire in propria persona, quando fosse stato di bisogno, a liberargli, o di mandarui il Re di Boemia suo figliuolo, e che tosto prouederebbe a tutti quegli inconuenienti, de quai si doleuano, non lasciando però da continouare in questo mezo in quella fede & amoreuolezza, nellaquale haueuano sino all'hora continouato, che egli non mancarebbe di trattargli a modo di buoni, e di fedelissimi soggetti, con lequai promissioni se ne ritornarono tutti a casa, però gli humori non scemauano punto da gli animi loro, anzi tuttauia cresceuano maggiori, & massimamente sentendosi che Bartholomeo Coruatto che guardaua Giula con due insegne de Alemanni si portaua tanto male in quella terra, che era cosa grande, rubando, & uccidendo i miseri habitatori, & infestandogli tutti della peste Luterana, di cui egli era sino all'anima guasto, per i quai misfatti il Ca-

Pratiche di la Reina Isabella per ritornare in Transiluania.

Dieta intimata da Fedinando in Possonia.

Crudeltà di Bartolomeo Coruatto usata in Giula.

Bãcho Paolo Viceuaiuoda nelle parti di Giula.

staldo fu sforzato a deputare Bancho Paolo Viceuaiuoda in quelle parti, e far uscire fuori di Giula il Coruatto, e mandarlo uia, lasciando di lei la cura a Francesco Patocchio, ilquale col suo buono portamento consolò in parte gli afflitti habitatori di quella terra, i quali se haueuano trauagliato da un canto, molto piu trauagliaua dall'altro il Castaldo con i fastidij che gli dauano continuamente i soldati di Ferdinando per rispetto di non essere pagati, che si come esso haueua hauuto molto da trauagliare col Duca Mauritio, in pagargli i stipendij, che dopo la liberatiotione d'Agria se gli doueuano, senza che mai da suoi soldati hauesse riceuuto seruigio alcuno, ma infinito danno nel suo Regno, per l'ischiuare di che (ancora che l'inuerno gli hauesse souragiunti) gli uolse integramente sodisfare, & dissoluere quell'essercito, ilquale a Giauarino fu licentiato, & in quel luogo posto altro presidio di genti. La onde per osseruare la parola a loro non potè satisfare al campo, che teneua in Transiluania, di cui, come de uassalli uolle pigliare piu sicurtà che degli altri, che erano estranij, e non sudditi a lui, quai se ben furono pagati, non lasciarono per questo di fare de grandissimi mali nel partire, & quantunque il Castaldo facesse quanto potesse per tenere in pace i soldati, non potè mai, che non per i buoni alloggiamenti che gli fece dare, e non per il uiuere giornale che splendidamente se gli faceua somministrare da popoli, uolsero lasciare gli ammotinamenti, le congiure, & altre horribili insolenze, che non solo noceuano al particolare, ma al generale tutto, perciò che i popoli riceuendo da queste licentiose enormità molti danni, diueniuano a ciascuno di loro inimicissimi, e non bramauano altro, se non che uenisse occasione che potessero pigliare l'armi, e mostrargli con la morte il loro errore, desiderando infinitamente per uscire di queste calamità la restitutione di Giouanni nel Regno, e per questi misfatti molti capi che erano amici di Ferdinando diuenendo celatamente fierissimi nimici, s'accostauano alla parte della Reina Isabella, augumentando non poco le sue forze, e la sua parte, cosa che porgeua al Castaldo infinito dispiacere d'animo & infinita alteratione di mente e di corpo. Ora disponendo la Fortuna da queste parti l'attioni de mortali, dall'altre uerso Deua le dispose in altra migliore forma che non si pensaua, percioche coloro che la guardauano sentendo che da Lippa di commessione di Cassumbech erano uscite due turme de Caualli Turchi per entrare a scorrere, e rubbare in Transiluania, si posero in ordine per fargli dell'imboscate, e combattergli nel passare d'alcuni passi difficili, per quai eglino doueuano caminare, & cosi tra loro ordite queste cose, e postisi ne' statuiti luoghi, comparuero

Essercito di Mauritio licentiato a Giauarino.

Le genti di Deua fanno ìboscate a quelle di Lippa, e ne uccidono, e prendono molte.

comparuero i Caualli di Cassumbech, che ueniuano deliberati di rubare, & ardere qualche luogo uicino, & arriuati al passo dell'aguaito, subito si trouarono assaltati d'ogni intorno dalle genti di Deua, e combattendosi per qualche hora senza molta disparità, al fine i Turchi colti in mezo da soldati nostri, che sino a quel tempo erano stati nascosti, cominciarono a ritirarsi, & a lasciare la uittoria a quei di Deua. iquai non lasciarono mai di seguitargli sino a usta di Lippa, uccidendone da trecento, e facendone molti pregioni, dalquale successo inanimati i nostri, e non contenti di ciò che haueuano fortunatamente ottenuto, passarono scorrendo nel paese de nimici distruggendogli alcune uille, e saccheggiando ciò che gli ueniua per le mani, si portarono in modo, che oltre l'acquisto de pregioni, & di robbe di non picciolo ualore, posero tanto spauento in quelle parti, che Turchi per molti giorni non ardirono di dare piu fastidio a Transiluani, dubitando sempre che non gli fosse fatto qualche inganno, e con questa impresa, che fu quanto di buono si facesse in questo anno 1552. si frenò la temerità de nimici, ma non si potè mai frenare quella de i soldati di Ferdinando, che di dì in dì si faceua maggiore, non hauendo rispetto a Generale, ne a Colonnelli, ne a Capitani, ne a cosa alcuna diuina, & humana, che al fine uolsero uincere con la lor perfidia, e partirsi senza aspettare l'ordine di sua Maestà, ne la licenza dal Castaldo, si come piu ampiamente trattarassi ne successi, che nell'anno 1553 auuennero.

1552.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

DE' COMMENTARII DELLA GVERRA DI TRANSILVANIA DEL S. ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

LIBRO SESTO.

IA L'INVERNO *era in tutto all'estremo ridotto, & erasi peruenuto al fine del mese di Febraio. 1553, Quando i Principali di Transiluania non uolendo piu tolerare tra loro l'armi de Germani, e de gli Spagnuoli, ne hauendo piu facultà di mantenere loro il uiuere, si come haueuano sino all'hora fatto, comminciarono secretamente a mandare Ambasciatori alla Reina Isabella, e praticare con essa la sua ritornata in quella Prouincia, laqual cosa era molto aiutata da Pietro Chendi, e da altri; & essendo il tutto manifesto al Castaldo, che di gia si era d'ogni cosa aueduto, ne diede tosto a Ferdinando auuiso, & ei dall'altra parte non mancò di usare ogni diligenza per disturbare queste pratiche. Mandando dalla Reina Giouanna Alfonso suo nipote, e dal Re di Polonia, e dalla Reina Bona sua Madre per diuertire con la sua destrezza quei nembi ch'andauano per l'aria tonando. La onde uennero lettere da Vienna di sua Maestà alla Reina, per lequali di*

1553.

Pratiche de Transiluani in ridurre la Reina Isabella in casa sua.

nuouo

nuouo se gliofferiua l'osseruatione di quanto erasi tra loro capitulato, e specialmente soura alcuni articoli, ouero richieste che non si haueuano uoluto da essa per auanti accettare, che in quel punto si accettarono, ma non le condtioni della concordia, per l'incaminare di che scrisse anco a Francesco Chendi, & a Thomaso Varcocchio, che uolessero esser appresso della Reina, fauoreuoli in questo negocio, e che la disponessero a essere contenta di appagarsi di ciò che se le concedeua, poi che tutto era con augumento & utile suo, e di Giouanni suo figliuolo, al che a ciascuno parue di assentire, e fingendo di fare ogni sforzo per Ferdinando, faceuasi tutto il contrario, percioche da un canto la Reina attendeua a dare buone parole, e dall'altro negotiaua le cose sue come meglio gli pareua, poscia che'l Turco haueua di già scritto al Vaiuoda di Moldauia che si mettesse in ordine con tutto il suo potere, per entrare dalla sua parte in Transiluania, & a Cassumbech che similmente dalle parti inferiori congregasse le sue genti, e fauorisse le cose della Reina, & operasse che'l Re Giouanni suo figliuolo si rimettesse nel suo Regno, la qual cosa quando non si potesse fare, che cercasse almeno di accrescere in quella Prouincia il suo sangiaccato, promettendogli il soccorso di Buda, i quai andamenti essendo referiti a pieno al Castaldo, che per istirpargli, e non lasciarui pigliare piede, ordinò a tutti i Primarij del Regno, che alli 15. di Marzo si trouassero alla Dieta in Colosuar, per isponere a loro quanto Ferdinando gli imponeua, e mentre che si aspettaua il tempo di questa Dieta, Andrea Battore che gia era riconfirmato nell'officio di Vaiuoda, & era fatto Conte di Zalmar, e di Zalboc, hauendo congregato una bonissima mano di quelle genti collettitie de i luoghi, e castelli uicini, & unitole insieme, hauendo notitia d'alcune compagnie de Caualli Turchi, che andauano per quelle uille ardendo, e depredando ogni cosa, gli oppose tutte quelle genti, lequali uenendo con nimici non molto lontano da Agria a battaglia, hebbero la perdita, rimanendo molte di loro morte, e pregioniere, e tra gli altri alcuni seruitori fauoriti del Battore, per la ricuperatione de quali fù il Castaldo necessitato a dare al Bascià di Buda un Ciausso & uno sacerdote Mahomettano che erano stati presi nella morte di Frate Giorgio, e tenuti molti mesi pregioni nel Castello de Vuiuar, & contracambiarli di commissione di Ferdinando con i sudetti seruitori, i quai in questa guisa ottennero la libertà, peril cui disordine il Vaiuoda uolse che Ferdinando gli desse facultà di potere intertenere mille Caualli leggieri di quei ch'ei stipendiaua in Transiluania, cosa che gli fù di fatto concessa insieme con mille fanti di piu, per potere da quel-

Aiuti che'l Turco moueua a fauore della Reina di Trãsiluania

Dieta ordinata dal Castaldo in Colosuar.

Rotta riceuuta dalle genti del Vaiuoda Battore da Turchi

le parti reprimere li sforzi de Turchi, quando a danni di quei luoghi si uedessero mouere, accomodandosi la differenza di quei popoli detti Cumani, quai ritrouandosi sotto la giurisditione di Zalnoch non uoleuano (dopo che quella fortezza fu presa da Turchi) essere sottoposti sotto la obedienza di Agria, ma si ben sotto quella di Varadino, & al fine per interpositione del Castaldo, e del Vaiuoda rimasero contenti di obedire ad Agria; e sentendosi in tanto che'l Soffi premeua molto il Turco, e le sue forze essere riuoltate a difendere l'Amasia, oue erano entrati i Persiani, fu cominciato di nuouo per il mezo de Hali Chiausso a praticarsi la tregua tra Ferdinando, e Solimanno, ottenendosi saluicondotti da ambi duoi di potere mandare innanzi et indietro i suoi Ambasciatori per concluderla, & così essendo destinati alcuni a questo officio, s'intese che erano stratageme per dare intertenimento a Transiluani sino che passasse il tempo a Turchi contrario, e per potergli poi a suo modo assaltare, Imperoche si hebbero auuisi, come Cassumbech ad instanza della Reina haueua conuocato appresso di se molti Sangiacchi, e che con le genti, ch'ogni dì gli arriuauano si uoleua mouere contra Deua per uendicarsi del danno che per adietro gli haueuano dato i nostri, e per impatronirsi di quel luogo, per non hauere ostaculo alcuno, che gli potesse offendere, per la cui qualità il Castaldo mandò a sollecitare la Dieta, & ad affrettare la uenuta di tutti quei personaggi che ci haueuano da intrauenire per dare ordine che si pigliassero l'armi da tutti i Regni coli, & si andasse al soccorso di quella fortezza, e d'altri luoghi, e maßimamente in quelle parti che diuidono la Polonia dalla Transiluania, oue si riferiua che si trouauano da dodici mila Pollachi bene armati, non sapendosi in qual parte uolessero entrare, per'il cui auuiso teneuasi per fermo, che stessero colà ad instanza della Reina Isabella. Venuto adunque il tempo della Dieta il Castaldo subito si condusse a Colosuar, oue ritrouò ciascuno delli chiamati, eccetto il Vaiuoda, che per essere infermo si era scusato di non poterui uenire, hauendo in essa di espresso mandato di Ferdinando addimandato a Transiluani aiuto di genti per opprimere quei tumulti che andauano celatamente discorrendo per tutto, e per difendere Deua, e gli altri luoghi, e danari, e uettouaglie per formare un'essercito, se non grande almeno mediocre, che potesse con le genti che egli si trouaua, resistere da piu lati a' nimici, e dopo che da loro si tentasse la tregua col Turco. Et ultimamente ricercò aiuto de guastatori per fare finire le fortificationi di Zibinio, Albagiulia, e di Sassebesse, allequali richieste eglino risposero, che per ritrouarsi il Regno per la lunga guerra afflitto & affaticato

Cumani popoli che non uoleuano sotto porsi ad Agria.

Tregua di nuouo maneggiata col Turco.

Cassumbech aduna gente per assaltar Deua.

Risposta de Trãsiluani al Castaldo soura le di-

& affaticato, & ciascuno ridotto ad estrema miseria, che non poteuano soccorrerlo de danari, e di uettouaglie per essere state già da soldati consumate nell'inuernata passata, ma che quanto al soccorso delle genti, non hauriano mancato di farne commandare quella piu quantità che fosse stata loro poßibile. essendo necessario che Ferdinando mandasse qualche altro soccorso di Germania, o di Vngaria per resistere al Turco, non potendo per se sola la Prouincia mantenersi in tante parti, e massimamente dalla parte di Lippa, di Brasouia, e di Vngaria, oue per ciascuna bisognaua un potente essercito, un cumulo infinito di danari, & una copia immensa di uettouaglie per sostentargli, cosa che non si trouaua per l'estrema penuria in quei paesi, & etiandio per mancamento di Agricoltori, che erano per le continoue guerre morti, e fuggiti altroue, che quanto a quello che poteuano, che egli sapeua bene, che'l tutto era in sua facultà, non giudicando fuori di proposito per dare qualche riposo a quei malcontenti popoli loro, di abbracciare la tregua con Turchi, a che uolentieri si offeriuano, & eleggeuano i suoi ambasciatori a trattarla per uia del Vaiuoda de Transalpini, quale se gli era piu uolte in simile effetto offerto, il che fariano tosto, & al particolare di fortificare i luoghi, che già si erano comminciati, che parlariano con i Borghi maestri delle terre, & operariano si mandasse in quelle alcuna quantità di guastatori sufficiente, che l'aiutassero a fortificare, con le cui resolutioni si finì la Dieta, & in tempo che li Spagnuoli douendo hauere due paghe si erano piu che mai inaspriti, & ammottinati, nel piu strano modo che giamai s'udisse, perciò che ricusando il pagamento, e non uolendo aspettare d'essere sodisfatti nel proprio Regno di cio che doueuano hauere, presero le bandiere per forza dalle mani de suoi officiali, e con esse pigliarono il uiaggio uerso Vienna, facendo nel caminare per l'Vngaria infiniti danni, e commettendo i maggiori eccesßi del mondo, & ancora che'l Castaldo stesse di giorno in giorno per partirsi di Transiluania, per hauere hormai dato fine a quella guerra, non potè mai, ne con preghi, ne con offerte, o persuasione fare, che l'aspettassero solamente per uenti giorni, per non lasciare sprouisto il Regno, e per hauere agio di presidiare alcuni luoghi, e fare auanti la sua partita tutto ciò che al buon gouerno e conseruatione di quelle parti, se gli conueniua, che uolsero in ogni modo partire, & passare uicino a Colosuar, quasi minacciando di sacchiggiare quella terra, laquale se ben ui si trouaua dentro il Castaldo temeua assai, & arriuando gli ammottinati al fiume Marca, non lasciarono a dietro male che non facessero, onde Ferdinando acceso d'ira, uolle

mande fatte nella dieta di Colosuar.

Partenza de Spagnuoli di Transiluania senza licenza e loro grauissimo ammottinamento.

mandare il Marchese Sforza Palauicino, che già si era col pagare quindeci mila ducati di taglia liberato da Turchi, con tutte le sue genti ad opprimergli, e seueramente castigare gli autori di tanta seditione, ma placato da alcuni, mandò a dire a Spagnuoli che si conducessero al luogo di Papa, oue sariano stati pagati di tutte le sue paghe, si come non molto dopò furono con gli effetti sodisfatti. Era in tanto arriuato a Vienna Aldana, e posto in una torre pregione, non uolendo Ferdinando che fosse essequita la sentenza sino alla uenuta del Castaldo, a cui haueua concesso licenza di partirsi da quella Prouincia, e di uenire a trouarlo a Vienna, o a Sopronio. La onde ei partendosi di Aprile da quel Regno giunse in Vienna all'estremo di Maggio, oue con molta allegrezza fu da Ferdinando, e dal Re Massimiliano riceuuto & honorato, a quai egli poi diede lunga relatione d'ogni cosa passata, & in modo che rimasero molto contenti. Et perche la uirtù e la gloria sogliono hauere sempre per compagne l'inuidia, e l'emulatione, non molto dopò da alcuni che mossi dal loro rabbioso uento, fù seminato nelle menti di quei primi della corte di Ferdinando, che egli si hauesse accumulato grandissimo numero d'oro, e che si fosse non poco de i Thesori di Frate Giorgio, e de i doni di quei popoli arricchito, e che n'hauesse mandato alquante some a casa sua, per laquale fama egli si uide non poco trauagliato, perciò che queste uoci erano corse sino all'orecchie di Ferdinando, e come anco si erano tolti li stipendij ad alcuni suoi seruitori, che l'haueuano fedelmente seruito in quella guerra, per lequai andauano gridando e dicendo molte cose, che pareuano nelle bocche di ciascuno malissime, all'estirpare delle quali egli in parole & in iscritto sforzossi di suellere queste per auentura false oppinioni, si dall'animo di sua Maestà, come da tutti gli altri suoi principali, che con questo oggetto gli andauano con calunnie differendo la remuneratione che giustamente per la bene amministrata espeditione se gli doueua, laquale al fine di tre mila fiorini d'oro ogni anno per se, e per suoi heredi con alcune conditioni di redimerla per tanta somma gli fu concessa, & in quel tempo che uenne nuoua di Transiluania, che un certo Clemente Athanasio hebbe ardire di notte con una moltitudine di genti seco a cio congiurate, di assaltare il Castello di Pochai, per natura, e per arte munitissimo, e di pigliarlo, e cosi parimente con scale & altri instromenti bellici combatterlo, & occupare Agria, dalle cui genti & habitatori fù ributtato di maniera in dietro, chee rimase uano del suo disegno, e non la potè con questa fraude conquistarre, essendo questo fatto per ordine della Reina Isabella, e di Giouanni suo figliuolo, & anco similmente

Il Castaldo si parte di Transiluania, e uiene a Vienna.

Fama falsa che'l Castaldo si fosse arricchito dei Thesori di Frate Giorgio, & altre calumnie.

Clemente Athanasio piglia il Castello di Pochai & assalta Agria a nome della Reina Isabella.

milmente s'intese come Pietro Vicchio subito che'l Castaldo fu partito di Transiluania, si era accordato con Turchi, & unitosi con tutti gli altri suoi seguaci, hauendo pigliato il uiaggio uerso Lippa con animo d'impatronirsi ad instanza della Reina di Giula, e di Deua, e fare ogni possa che ella ritornasse in casa sua, imperoche per la uia di costui molte gran cose si ordinauano, e che dauano non poco da pensare a Ferdinando, & a gli altri, e massimamente che gia si sentiua la inchinatione di tutto quel Regno a questo. Et i Sassoni per hauere causa di riuoltarsi, haueuano fatto addimandare a sua Maestà il Castello di Aluinz, quale (secondo i suoi priuilegij) diceuano che era suo, e che uoleuano che da lui gli fosse confermato, ilche perche non rimanessero di questa richiesta mal contenti, ma confermati nella sua fede, e per non dargli causa di solleuatione, gli fu concesso, & ordinato a quei di Giula, di Agria, e d'altri luoghi, che stessero attenti che non fussero all'improuiso ingannati, e presi dalle genti della Reina, laquale non cessaua di fare ogni opera perche si pigliassero l'armi contra i ministri, e gouernatori di Ferdinando. Et in tanto che queste cose si faceuano, fu commesso che'l processo di Aldana si riuedesse, e quando si trouasse come si esponeua, che fosse essequita la sentenza, & cosi un giorno uerificato cio che in esso si contaneua, fu riconfirmata la sentenza, che fosse decapitato. La onde uenuto il dì prescritto per ultimo di sua uita a uista di tutta Vienna fu condotto incatenato in mezo di duoi frati che lo confortauano, e col manigoldo appresso nel luogo della Giustitia, e posto soura un palco di legnam perche si decapitasse; La Reina Maria, Reina di Boemia e figliuola di Carlo Quinto Imperatore, per essere costui Spagnuolo, e soggetto di suo padre, tanto fece col Re suo marito, che da lui fu addimandato in gratia a Ferdinando, con questo però, che egli stesse perpetuamente pregione, da cui si ottenne, & cosi fu scampato dalla morte, e non molto dopò per il mezo de i medesimi liberato affatto, e posto contra il uolere del Castaldo in libertà, ilquale per esempio a gli altri, e perche imparassero dalla uiltà di Aldana, a essere animosi, e forti, & a fuggire quei misfatti ne quali egli incorse, a imitatione di Torquato procuraua che fosse publicamente punito. E mentre che'l Castaldo staua con Ferdinando a diporto, hor andando seco a caccia, hor per il Danubio perseguitando i cerui, che seguitati da cani per esso cercauano la salute, uennero lettere dall'Imperatore Carlo, che dopò che haueua dato fine alle guerre di Transiluania, si douesse tosto partire da Vienna e uenire a trouarlo in Fiandra, oue staua

Pietro Vicchio si riuolta contra Ferdinando, & si accorda cō Turchi.

Sassoni ricercano a Ferdinādo il Castello di Aluinz, e l'ottengono.

Aldana menato alla morte e scāpato dalla Reina di Boemia.

Vittoria di Carlo Quinto in pigliare, Edino e Terrouana, e morte di molti Signori.

molestato dalle genti del Re Henrico di Francia, per ualersi di lui in quella guerra, perciò che Cesare haueua scritto a Ferdinando come haueua preso Edino già suo, e dopo tolto dal Re di Francia, ilquale luogo è nella Fiandra ne' confini del paese di Artois, contra il quale si era mosso con poderoso essercito, e postogli l'assedio intorno, e battutolo da molti lati, e fattogli poscia una grandissima mina, & ancora che fosse da quei di dentro marauigliosamente difeso, perciò che oltre il presidio ordinario, ui erano entrati dentro il Duca Oratio Farnese Genero del Re, il Duca di Chio, il Duca di Buglione, & il figliuolo del gran Contestabile, e quello del gran bastardo di Sauoia, il Marchese di Neglia, il Visconte Martia, il Gouernatore di Miens, & trenta quattro Caualieri con cinque cento gentil'huomini, & altri Signori, nondimeno essendo combattuto di dì e di notte da Imperiali con grande mortalità di quei di fuore. L'Imperadore deliberatosi di espugnare questa fortezza, rinforzata la mina, e la Batteria, fece rinouare piu che mai gli assalti sanguinosi, ne quali lauorando la mina, e morendoui soura per la uiolenza della Batteria il Duca Oratio, il Duca di Chio con piu di trenta caualieri e con piu di dugento Nobili, fù presa, e mandata in rouina, e disfatta tutta, rimanendo pregioni tutti i principali, e nobili, e gli altri soldati che si saluarono, furono sualigiati, e lasciati andare fuori del luogo in camicia, della cui uittoria, e di quella di Terrouana poco fà auanti presa, fu fatto in Vienna grandissima allegrezza, al fine della quale il Castaldo per ubidire all'Imperatore prese da Ferdinando licenza per transferirsi in Fiandra, da cui l'ottenne, e donato, & honorato di molti priuilegij, e fedi del ualore che egli haueua dimostrato in Transiluania contra Turchi prese il Camino uerso Germania & in tempo che già la guerra di Siena si cominciaua per opera di Papa Giulio Terzo ad accomodarsi. Nelle parti d'oriente accendeuasi non meno l'animo di Solimanno alla guerra, che si facesse quello di Carlo in Fiandra contra Francia. Imperoche egli, si come nell'anno del 1552. si disse haueua fatto publicare d'ogni intorno per hauere nelle mani Mustafa suo primo figliuolo, che i Persiani erano entrati nell'Amasia, e nella Soria & haueuano espugnato molte città, e rubando abbruciato molte terre, e uille, menando pregioni i miseri loro habitatori, e distruggendo ciò che gli ueniua innanzi, per le cui nuoue fece nascere fama come egli era sforzato di andare in persona nell'Amasia, e di mandare Rostan Basciá con buono essercito alla uolta della Soria per opprimergli, ma questo era perche egli uedesse con destrezza di hauere il detto Mustafà in

Partita del Castaldo da Ferdinãdo per andar a trouare l'Imperator Carlo.

potere, per assicurarsi col farlo morire nell'Imperio, e nella uita. Ma prima, che si peruenga a questo, e necessario ch'io cominci a narrare alcuna cosa del passato, per uenire a quella del presente, & a dimostrare la causa, che mouesse Solimanno ad incrudelire contra si uirtuoso, e magnanimo figliuolo. Hauendo adunque Solimanno hauuto da una schiaua Circassa questo Mustafà suo primo genito, a cui diede il gouerno della Prouincia di Amasia, perche si potesse con sua madre mantenere, oue con le uirtù dell'animo, e con le forze del corpo crescendo, diede di sue honorate qualità non picciola aspettatione alle genti quai teneuano per fermo, che egli saria riuscito ualorosissimo Capitano, e magnanimo Signore, & essendosi partito da Costantinopoli, e condotto al suo carico, il gran Turco cominciò ad innamorarsi d'un'altra sua schiaua detta la Rossa tanto fieramente, che con l'assiduo conuersare con lei hebbe quattro figliuoli, uno chiamato Mehemet, c'hebbe la Prouincia della Caramania, l'altro Baiazet, a cui fù concesso la Mechoresia, il terzo Selim, che dopo la morte di Mahemet ottenne la Caramania, & il quarto Zeangir altrimente detto il Gobbo, per causa di due gobbe che haueua si nel petto, come nelle spalle, che era di molto scaltrito ingegno, & una femina nominata Chameria, che fu data per moglie a Rostan Bascià, che fu poi fatto in luogo del morto Abraim Bascià primo Visir, nel cui officio per hauere moderato le paghe de Giannizzeri, e quelle della casa del gran Signore, de gli esserciti, e de Sangiacchi, che erano insopportabili, si era ridotto ad essere non meno odiosissimo a tutti, che gratissimo a Solimanno, a cui per questi auanzi era molto in gratia, ma non a Mustafà, delquale Rostan non poco per il seguito, e per l'amore che da tutti soldati gli era portato, dubitaua, la cui dubitanza fu causa che egli con la Rossa conspirasse contra la uita di Mustafà per uia della fraude, che quì si raccontarà. Vedendo la Rossa quanto era amata dal Turco, per aggrandire i suoi figliuoli si spinse con astutia, e simulato zelo di religione a mandare a dire al Mupletì che è tra Mahomettani come tra Christiani il Papa, come haueua desiderio di fare edificare un tempio & un'hospitale per li poueri peregrini ad honore de Dio, & del Profeta, ma che ciò non uoleua fare se prima da lui non sapeua se tali operationi sarebbono a salute dell'anima sua grate, & accette a Dio, a cui il Mupletì fece rispondere che questa opera sarebbe a Dio non poco grata, ma non a salute sua per essere ella schiaua del gran Signore, che era patrone d'ogni suo hauere, per la cui potestà tutto quello che ella in ciò facesse, tornarebbe a salute di quello, e non a sua, della cui risposta

Mustafà primo genito di Solimãno destinato nell'Amasia.

Figliuoli di Soliman no quanti fussero, & in quai prouincie distribuiti.

Rostan Bascià fatto in luogo di Abrain Bascià primo Visir del gran Turcho.

Mupleti che grado sia appresso Turchi.

Astutia della Roſſa in condurre i ſuoi penſieri a fine, e con qual'arte.

ella finſe ſtare di malauoglia, e farne per queſto graue dolore, & in modo (moſtrandoſi molto afflitta) ch'al Turco ne uenne notitia, ilquale dall'amore, e dal diſpiacere che del ſuo ramarico ſentiua, moſſo, le fece intendere che steſſe di buona uoglia, perche toſto la farebbe conſolare, e coſi fattole fare una carta di libertà, le gli la mandò, del cui dono, come uezzoſa donna che ſapeua prendere il tempo, e l'occaſione, ringratiandolo quanto mai ſi potè, ſi diede a far'eſſequire la deſignata fabrica, aſtenendoſi dal' congiungimento carnale, e mentre ella diſpenſaua in queſto modo il tempo, al gran Signore uenne deſiderio di giacere con eſſa, mandandole a dire che nella ſeguente notte l'aſpettaſſe a dormire ſeco, a cui ella fece dire; che auuenga che egli foſſe della uita ſua, e facultà, e corpo, unico Signore, che miraſſe poi che l'haueua fatta libera, di non contrauenire alla legge, ne commettere peccato non potendo egli piu uſare con donna libera, ſi come dal Mupletì poteua piu ampiamente intendere, laquale riſpoſta al gran Signore fu molto acerba, e noioſa, percio che amandola eſtremamente, quanto piu ſe gli poneuano le prohibitioni difficili inanzi, tanto piu gli creſceuano le uoglie d'eſſere con eſſa, e rodendogli queſti penſieri acerbamente il cuore, mandò à chiamare il Mupletì, alquale dimandò s'egli poteua uſare carnalmente con una ſchiaua fatta libera, a cui diſſe di nò, eccetto ſe non la pigliaua per moglie, perche facendo d'altra ſorte commetteua grandiſſimo peccato, per cauſa della legge che coſi diſponeua, laqual riſpoſta piu accrebbe il deſio nel Turco di godere la ſua Roſſa. La onde non potendo piu tolerare la paſſione che di lei lo tormentaua, & affligeua, ſi diſpoſe di ſod fare non alla ragione, ma a gli appetiti ſuoi, & coſi ſi riſolſe di prenderla per moglie, ſi come ei publicamente fece, donandogli per contratto cinque mila ducati d'oro d'entrata l'anno in dote, non ſenza stupore di tutti, quai ſapeuano ciò eſſere contra l'uſanza degli Otomanni, che per non hauere compagnia nell'Imperio, non prendeuano mai moglie, ma in uece di quella ſi ſeruiuano delle ſchiaue, che belliſſime d'ogni parte del mondo gli erano portate, e poſte ne ſeragli ſecondo l'uſo de ſignori Turchi, oue erano ſplendidamente nutrite, & in diuerſe uirtù eſſercitate, & ammaeſtrate, & da queſte i gran Signori Turchi haueuano figliuoli, per i quai quelle che ne faceuano, erano piu dell'altre honorate, e ſeruite, e poſcia maritate a gran Signori della loro ſetta, e fede, come ſono Baſcià, Sangiacchi, Belerbei, & ſimili. Ora queſta Roſſa eſſendo da ſchiaua diuenuta per fauore del Cielo, e beneficio di Fortuna, moglie di tanto Re, altro non gli

La Roſſa preſa per moglie da Solimanno Otomāno.

rimaneua

rimaneua la fare, se non trouare modo, che uno de suoi figliuoli dopò morte di Solimanno rimanesse herede, e successore dell'Imperio, al cui desiderio ostaua la grandezza, & ualore di Mustafà, contra di che immaginò di ualersi dell'appoggio di Rostan Basciá suo genero, come di colui, che piu douesse desiderare il cognato Signore, che Mustafa, che gli era odiosissimo per hauergli uoluto moderare quelle entrate, che ei riscoteua dalla sua Prouincia, per le quali non era in dubio che mancando il Turco, e succedendo quello, ch'egli sarebbe stato priuato non solo dell'officio di Visir, ma della uita, e della robba ancora, quale ella si fattamente tirò nel suo uolere, e corruppe, che accordati insieme, ella tanto operò col gran Signore, che a lui fu dato il carico, e la somma de i negotij di quelle parti. Imprimendo ella poscia nell'animo di Solimanno con accomodata inuentione non poca sospettione di perdere lo stato, e la uita, e specialmente per la troppo grandezza di Mustafà, e beniuolenza che gli era portata, al confirmare di che Rostan impose a tutti gli eletti delle Prouincie, e massimamente a coloro, che andauano nella Ionia uicina alla Amasia, che per contento del gran Signore douessero scriuere minutamente l'attioni di Mustafà, e sue grandezze, a ciò che egli ne prendesse piacere, e dicendone tutto quel bene che poteuano glielo lodassero assai, i quai come obedienti (non immaginando l'inganno) lo faceuano tanto uolentieri, e spesso, che per gli loro auuisi si conobbe chiaramente l'animo de soldati quanto per sua liberalità fosse ardente, ch'ei restasse Imperatore. Queste cosi fatte lettere Rostan portaua alla Rossa, a ciò ella secondo l'opportunità, e l'occasione del tempo le mostrasse al Turco, laquale come maligna mostrando allegrarsi molto della generosità di Mustafà, e d'essere curiosa della sua uita, mostraua a lui, e poi dall'altro come curiosa della conseruatione della sua potenza con scaltriti modi, gli proponeua l'esempio di Selim, che con simile arte priuò suo auo dell'Imperio, e della uita, e lo supplicaua ad hauere cura in inuestigare i desegni di Mustafà, ma queste cose per all'hora non hebbero uigore in Solimanno, ond'ella uedendo le sue trame risoluersi in uento, pensò di farlo morire di ueleno, e facendogli mandare in nome di suo padre alcuni presenti, commise che gli fussero portati, ma egli, a cui non era anco giunto il suo fine, non uolle altrimente gustargli, se prima non uide farsi la credenza dal portatore, che testo ui cadde morto, per ilquale caso smarrito gli fece gettar uia, e cosi scampò dalla morte. Riuscita questa maluagità uana, ella non perdendosi puto d'animo, ne ritrouò un'altra, pregando il

La Rossa trahe Rostã Basciá nella sua oppinione contra Mustafà.

Ingãno di Rostan cõtra Mustafà.

Mustafà uoluto auelenare per opera della Rossa scampa dalla morte.

Solimanno concede al-

la Rossa che suoi figliuoli possano uenire qualche uolta a uederlo.

suo Signore che gli facesse gratia, che hora l'uno, hora l'altro de suoi figliuoli potessero uenire alla sua corte, a uederlo, e poi ritornare a suoi gouerni, e questo per fare che'l padre gli prendesse amore, e ritornando Mustafà hauesse piu ampia commodità d'opprimerlo, e non uenendo, farlo chiamare, perciochè i primigeniti de i Re de Turchi mai si soleuano partire dalle loro Prouincie per uenire a Constantinopoli, se non chiamati, e con gli esserciti armati per farsi Imperatori, il che uiuendo il padre era cosa insolita, nondimeno ella ottenne che duoi suoi figliuoli potessero uenire, & cosi sempre o uno o duoi di questi erano appresso a Solimanno si nelle città come negli esserciti, e Prouincie, e piu de gli altri Zeangir il Gobbo per essere festeuole, e burliere, di cui ei ne prendeua non poco sollazzo. Ora passati alcuni anni, la Fortuna inuidiosa della magnanimità di Mustafà, e fauoreuole alla iniquità della donna, fece nascere una lettera dal Bascià Gouernatore di quello, e dell'Amasia, perciò che quando un figliuolo del gran Signore uà in alcuno gouerno, se gli dà un Bascià, che l'ammaestri nell'arte della guerra, & un dottore che l'instituisca nell'arti liberali dell'animo, nellaquale contenea uasi, come trà Mustafà & una figliuola del Re di Persia si trattaua matrimonio, di che egli ne haueua uoluto auuisare la porta, cio è la corte & il Signore, a ciò non l'imputassero per consapeuole di questo auuenimento, uenuta questa lettera alle mani di Rostan, e parendogli

Lettera falsa contra Mustafà, e cagiõe della sua morte.

sogetto potentissimo a potere atterrare Mustafà, fece il tutto intendere alla Rossa, con laquale conuenutosi dell'ordine che doueuano seruare, n'andò dal Turcò, & ambi usarono parole di tanta efficacia, e ragioni tanto euidenti mostrando l'ambitione di Mustafà di uolere impatronirsi del suo Imperio, & il disegno (per l'affinità) di quella lettera di congiungere l'armi Persiane con le sue, per iscacciarlo di Constantinopoli, e la poca fede che si poteua sperare da Giannizzeri per essere stati corrotti dalla sua estrema liberalità, che mossero Solimanno, per assicurarsi del Regno, & della uita, a deliberare, di leuarselo dinanzi con la morte, & cosi spinse Rostan Bascià con molto essercito uerso la Soria, con commissione che sotto specie di scacciare i Persiani uedesse con destrezza d'hauer Mustafà nelle mani, e lo menasse a lui, ilquale peruenuto a confini, Mustafà hauendo inteso questa uenuta, incamminossi con sette mila fanti de i piu ualorosi che haueua alla uolta di quella parte, di che certificato Rostan, e conoscendo il suo pensiero non potere per all'hora uenire a riua, spargendo fama d'hauer trouato ogni cosa in pace & in quiete, si partì senza uolere altrimente aspettare la uenuta di Mustafà, ne ue-

Rostan Bascià mandato in Soria per prendere Mustafà.

fà, ne uedere la poluere de suoi soldati, e se ne ritornò piu che di passo a Costantinopoli, oue giunto riferì al gran Signore quanto gli era auuenuto, e dando colore alle sue già stabilite trame con la Rossa, accrebbe nel suo animo troppo spauento con dirgli che hauendo conosciuto l'essercito che seco haueua menato in Soria, inchinatissimo a fauore di Mustafà, ne altro desiderare, se non che sia tosto assoluto dominatore, non si haueua per ciò uoluto fidare di commettere giornata in campagna aperta, ne mettere la fortuna a rischio, per causa della eccessiua beniuolenza, che uerso di quello in tutti i Giannizeri scorgeua, ma col ritorno rimettere ogni determinatione da farsi soura ciò al prudentissimo giudicio, e parere di sua Maestà, si come in quel punto egli faceua, le cui parole potero generare tanto sdegno nel petto di Solimanno, che furono basteuoli a condire il fine di questo tradimento ordito contra l'innocente giouine. E dato ordine in questo anno 1553, che si congregassero tutte le genti insieme, comandando ad Achmeth Basciá di Buda, che similmente con le genti di quei paesi d'Vngaria s'incaminasse alla uolta dell'Amasia per dar fine all'espeditione Persiana, facendo seminare spessi auuisi come di nuouo erano ingrossati ne i confini della Soria, alla uolta di esso con tutto l'essercito caualcò, & quiui arriuato, fece tosto scriuere a Mustafà che lo uenisse a trouare in Aleppo, e cercando Solimanno di nascondere l'odio che per l'altrui falsa impressione portaua al figliuolo, non lo potè tanto simulare, che Achmeth Basciá come piu di tutti gli altri Basciá prudente non se n'auuedesse, e dispiacendoli infinitamente che'l padre stesse contra il figliuolo per la troppo generosità usata, adirato, come presago del tristo consiglio seminato a sua rouina, celatamente auuisò Mustafà, che hauesse cura della sua persona, e uita, ne si fidasse troppo, cosa che fece estremamente marauigliare l'infelice giouine, e massimamente considerando alla uenuta del padre con tanto grosso essercito in quelle parti, e senza alcuna ragioneuole occasione, stando come stauano all'hora i Persiani quieti, & entrato in non poco sospetto che ciò non fosse a suoi danni, stette per molti dì trauagliato, al fine con tutto che fosse assai d'animo e di corpo conturbato, assicurandosi nella sua uera innocenza di non hauere mai ne in fatti ne in parole, ne etiandio in pensieri offeso suo padre, determinò (se ben conobbe la sua morte essere certissima) di essequire con ogni obedienza il mandato di Solimanno, giudicando piu glorioso & honorato il suo morire nell'essere ossequente, che rubello, e contrario a quello, e cosi deliberato, trouandosi il suo

Rostan ritorna a Costantinopoli senza prẽdere Mustafà, e sue relationi fatte soura ciò al Turco.

Achmeth Basciá chiamato d'Vngaria nella guerra Persiana, e sua prudẽza & auuertimẽto a Mustafà.

Obedienza di Mustafà uerso Solimanno suo padre.

Dottore appresso gli addimandò dopò uarij pensieri, e riuolgimenti di mente qual piu conuenisse, o fosse meglio all'huomo di eleggere, o l'Imperio di tutto il Mondo, o la uita beata, a che il Dottore rispose, che l'Imperio del mondo a chi ben con dritto occhio miraua, non apportaua seco felicità alcuna durabile, ma uane apparenze, conuenendo di continuamente uiuere in infiniti trauagli, e sospetti, e commettere molti eccessi con gli homicidij, e destruttioni delle cittadi, e uille, e rouina di molte miserande persone, per li cui misfatti si perdeua la uita beata. Ma che nella elettione della uita beata, si fuggiuano tutte queste enormità, perciò che in essa a quei a quali era dato conoscere la fragilità humana, e la breuità della uita nostra, e che rinontiando le uanità del mondo, e le sue fallaci sciocchezze, era preparato da DIO *nel cielo (come amati da quello) un luogo soaue, e pieno d'ogni immortale allegrezza, oue con i Beati doueuamo in sempiterno dimorare, laquale risposta fu al trauagliato giouene di non poca contentezza, e poco dopò con ogni celerità caualcando giunse oue era il padre, che era attendato tre giornate lontano da Aleppo in campagna, questa così presta arriuata di Mustafà, pose maggior sospetto nell'animo di Solimanno, perciò che ei non credeua che si tosto ui uenisse, a che Rostan non mancò in questa occasione d'accrescerglielo maggiore, e comandando a cenni a i primi dell'essercito, & a Gannizzeri ch'andassero ad honorare, & ad incontrare Mustafà, quai secondo il costume loro disciplinati, & obedienti a capi suoi, da quali con cenni soli, sono gouernati & moderati, andarono frettolosamente (credendosi di far cosa grata al Turco) a salutarlo, per la cui particolarità tutto il campo si mosse. E Rostan mostrandosi di ciò turbato se n'andò da Solimanno, facendogli intendere, come tutti i Giannizzeri e primarij del suo essercito, e senza sua licenza, con gridi, e con ismisurate allegrezze erano andati ad incontrare Mustafà, non restandogli altro più che d'essere libero Signore, per ilquale atto l'essortaua a guardarsi, & ad hauersi buona cura. La onde Solimanno impalidito uscendo fuori del Padiglione, uide la chiarezza di quanto Rostan gli haueua riferito. Dicesi da molti che Mustafà dormendo hebbe poco auanti il uenire dell'aurora, tre di prima della sua morte questa uisione, nellaquale paruegli di uedere un Profeta che con habiti risplendenti a modo de raggi del Sole lo pigliaua per mano, e conduceualo in un luogo molto dilletteuole & ameno, oue era un pomposo e ricco palazzo, con un leggiadrissimo giardino, in cui questo Profeta o ueneranda persona disse a Mustafà, qui riposano*

Quesito di Mustafà ad un suo Dottore, e la sua risposta

Fraude di Rostan Basciá per incrudelire piu Solimanno contra Mustafà, qual fosse.

Visione apparsa a Mustafà auanti la sua morte e sua interpretatione.

posano tutti coloro, & eternamente godeno queste delitie, che si oppongono a i uitij, & fuggono l'ingiustitie, e dispensano uirtuosamente tutte le sue attioni, e uoltandosi poscia da un'altra parte, gli mostrò duoi grandissimi fiumi uno de quai haueua l'acque di colore di ferro, e di pece, che pareuano che bollissero, nellequali erano infinite genti che hor s'attuffauano dentro, & hor gridando mercè s'alzauano, gli soggiunse, quiui sono puniti coloro, che mentre sono stati in uita hanno sempre essercitato l'ingiustitie, e fauorito i maligni, e pessimi huomini, e sappi che tutti quei che colà uedesti, sono Principi, Re, & Imperatori grandissimi, e ciò detto disparue la uisione. Et perche Turchi sono huomini i piu superstitiosi del mondo, e massime i Monsulmanni, che non beono mai uino, e prestano piu de gli altri fede a gli insonnij, interpretarono per questa uisione grandissimo pericolo a Mustafà, ilquale raccontandola al suo Dottore, che pensando non poco soura d'essa, tutto pieno di mestitia gli disse, che temeua assai della sua uita, e perciò lo pregaua ad hauerci non poco riguardo, a che l'intrepido giouine rispose, perche debbo io lasciarmi superare dalla uana paura, e dalla fallacia de sogni di non andare inanzi a mio padre hauendomi con tanta clementia fatto chiamare da se, & hauendo (come è debito) hauuto sempre la sua Maestà in tanta ueneratione, e non hauere mai uoltato la faccia, se non in quella parte oue ella l'inchinaua ne offesola in parte alcuna, ne aspirato a suoi Imperij, se non quando a DIO piacerà di tirarlo a se, o che da gli esserciti ne sia giudicato degno per godergli con mei fratelli in una perpetua pace, e sempiterna concordia, contentandomi, quando ben per questa andata mi auuenisse morire, di piu tosto finire la mia uita innocentemente, & martire, che uiuendo rimanere al uolere de mio padre innobediente nell'Imperio molti anni, perciò che non andandoui sarei da gli emoli di sua corte giudicato rubello & irreuerente, & da miei nimici infinitamente notato, e tacciato, con il cui animo essendosi accostato a i padiglioni del padre con la sua gente, quiui fece dirizzare i suoi Padiglioni, e uestendosi d'un'habito bianco nuouo in segno di sua uera fede, e postosi alcune lettere in seno, e leuando ogni arme da lato, per troncare ogni occasione di usarla contra suo padre s'inuiò a basciargli la mano, & entrato nella prima stanza fu lietissimamente riceuuto da gli Eunuchi, e non uedendo in quella apparecchiato altro ch'un luogo, tutto impallidì, & incapricciossi, e stato alquanto in se sospeso, dimandò che fosse del gran Signore, gli fu detto, che tosto lo uedrebbe, nel

Andata di Mustafà da Solimãno, & in che modo.

cui instante uide da un'altra parte uscire i sette Muti, che continouamente assistono alla persona del gran Signore, & intendendo a cenno essequiscono le sue secrete commissioni, i quai uerso di lui caminauano, che grandemente lo sbigottirono, e uoltatosi uerso d'essi dicendo. Ecco la mia morte manifesta, ei saltato in piede, uolse fuggire, ma si da i Muti, come da gli Eunuchi fu fermato, e preso fuori de i Padiglioni, e rimenato dentro, oue i Muti gli gettarono una corda d'arco turchesco al collo per affogarlo, ma egli come uigoroso che era e gagliardo, difendendosi al meglio che poteua, ributtaua coloro da se, pregando pietosamente che gli lasciassero dire due parole al Signor suo padre, e mentre quegli combatteuano di leuarlo di uita, e questo di difendersi, il crudelissimo & Empio padre, che staua in un lato del padiglione attentissimo a riguardare il fine di cosi inhumana & horrenda tragedia, cacciando fuori il capo con irata uoce disse a tutti quei Manigoldi, non hauete uoi ancora tolto di uita questo traditore, che per alquanti anni non mi ha lasciato mai dormire riposatamente? alle cui coleriche parole i Muti, & gli Eunuchi rinforzando il loro ardire, lo gettarono in terra, e per forza gli auinsero quella corda al collo, con laquale gli lo ruppero, morendo in questa guisa il piu liberale, e splendido Signore che gia mai in casa Otomanna fosse, huomo certamente d'animo, e di corpo generosissimo, e che per le sue qualità honorate non era meriteuole di dare di se a gli altri quell'horrendo spettacolo, che per la fraude, e maluagità de suoi nimici diede, & espedito questo scelerato fatto, il Turco subito fece prendere il Bascià dell'Amasia, & un Venetiano di casa Michele, già da fanciullo preso nel conflitto della Preuesa, che con somma riputatione portaua il generale stendardo, & incontanente gli fece tagliare la testa in publico, facendo poscia chiamare a se Zeangir il gobbo non consapeuole di cosi enorme crudeltà, gli impose ch'andasse a uisitare suo fratello che staua nel padiglione, e che era di poco uenuto, ilquale ciò udendo con lieta fronte auiatosi per andare ad abbracciarlo, & entrato oue lo sfortunato & infelice Mustafà giaceua cosi mal trattato, e disteso in terra strangolato, a cui mirando con spesse lagrime, Solimanno gli mandò subito a dire che prendesse i thesori, i padiglioni, e la prouincia di Mustafà, che di tutto gli ne faceua libero dono, a i portatori dellequai parole ei riuoltatosi disse. Ah scelerato can traditore, non padre, ma inhumanissima fera, goda pur egli i Thesori, Robbe, e Padiglione e la Prouincia di Mustafà, che s'egli è caduto nel ferigno, & empio suo animo

Mustafà fatto morire per le mani di sette Muti.

Il Bascià de l'Amasia decapitato.

Parole, e morte de Zeãgir detto il Gob-

animo

animo di far morire un cosi illustre, e uirtuoso figliuolo, e di tale aspettatione, che simile non hebbe, ne haurà giamai la casa nostra, che farà in me misero & infelice Gobbo, non piaccia a Dio ch'io mi ueggia riserbare a tanta rabbia, & a tanta sua indegnità e preso un pugnale che egli haueua a lato, se lo cacciò nel petto terminando in questa guisa la sua uita, il cui impensato caso udendo il Turco, grauemente se n'attristò, onde per non empire il mondo di cosi enorme successo, fece publicare ch'ei fosse morto di repentina infermità, & hauendo commandato, che fossero pigliati tutti i Thesori, Padiglioni, robbe, e caualli di Mustafà, e portati nel suo Erario, i ministri che ciò andauano a fare, essendo accompagnati da molti che si mossero credendosi che si haueßero a saccheggiare, non sapendo anco ciò che auuenuto fosse al suo Signore, hebbero a causare un grandissimo incõueniente, percioche i soldati di Mustafà uedendosi uenire tanta gente contra, dubitando di qualche insolenza, ne sapendo anco il suo doloroso fine, diedero le mani all'armi, e ributtarono a dietro quei primi che non senza morte, e spargimento di sangue si erano fatti auanti. Ilche sentitosi dal campo del gran Signore, uolendo aiutare i suoi corse alla scaramuccia, e gli altri similmente opponendosi per difensione de gli amici, e compagni soldati, s'ingrossarono talmente, che trà l'uno, e l'altro campo con grandissimo rumore s'attaccò un molto spauentoso assalto, nelquale morirono piu di due mila persone, e cresciena talmente l'ira di tutti, che se Achmeth Bascià huomo uecchio, e di conosciuta uirtù, e non poco trà soldati honorato, non fosse stato, succedeua in quel giorno uno de maggiori conflitti c'hauesse udito il mondo, ilquale correndo colà, oue la meschia era piu grande, con la sua autorità fece ritornare a dietro i Giannizzeri, e poscia uoltandosi a i soldati di Mustafà con humanissime parole cosi a loro placandogli disse. Potrà essere mai figliuoli, e fratelli che uoi siate di cosi iniquo animo di hauere ardimento di opporui a i commandamenti del gran Signore, ilquale ordina che i Padiglioni & i Thesori di Mustafà siano portati ne suoi? Non credo che uoi, che da me siete stati si lungamente conosciuti per ualorosi & ottimi Monsulmanni, uogliate hora diuenire cosi insolenti & infedeli al nostro commune Signore, a cui tanti anni, e con tanta fede guerreggiando hauete lontani d'ogni contaminatione seruito, hauendo uoi con le uostre uirtuosissime attioni, e prudenti pareri fatto conoscere per adietro al mondo, la prontezza & osseruanza che sempre portaste alla conseruatione delli stati, e delli esserciti del uostro, e mio Signore,

bo causata da quella di Mustafà.

Conflitto successo tra i soldati di Solimanno e di Mustafà.

Achmeth Bascià placa i Giannizzeri, e gli fà lasciar la battaglia.

& al presente che uogliate con non poca uostra infamia degenerare da quella, parmi incredibile, e strano: onde deponete homai l'armi, che pur troppo per si brutta cagione hauete messo in opera, e siate contenti di obedire a mandati di colui che ui stipendia, e mantiene, alle parole delquale Basciá, che tanto ne gli animi de gli infuriati soldati poterono, s'acquetarono tutti, e lasciarono portar uia con i Padiglioni, i Thesori, e robbe del morto Mustafà, mà diuulgatasi poco dopo la morte sua tra Giannizzeri, e poscia per tutto l'essercito, e la cagione & il sospetto, e falsa imputatione, corsero piu che mai arrabbiati all'armi, e fatto di nuouo grandissimo romore mescolato da infiniti pianti, e gridi, andarono uelocemente al Padiglione di Solimanno chiedendo uendetta, e giustitia soura l'innocente morte di Mustafà, al cui secondo romore perdutosi il Turco di animo, e diuenuto oltre modo timido, prese per meglio di fuggirsi, ma arrestato da alquanti de suoi, non senza pericolo d'essere in quel tumulto morto, & con faccia impalidita, spinto a uiua forza dalla necessità, uenne alla porta del Padiglione a far quello ch'in luogo sicuro non haurebbe ardito di fare, e disse a Giannizzeri che armati gli stauano auanti, che romori son questi? che strepiti? che insolenze, e che uogliono dire queste armi, e questi furori inconsiderati? non mi conoscete uoi forse? non sapete uoi ch'io son uostro signore, e quello che ui ha da reggere, e commandare, a cui con irati uolti quegli risposero che ben lo conosceuano per quel signore ch'eglino gia haueuano eletto & osseruato tanti anni, & ampliatogli i Regni, e l'Imperio con fine che hauesse a dominare con giustitia, e non con l'ingiustitia a far ammazzare i buoni, e spargere il sangue de gli innocenti. e che l'armi che come giuste haueuano pigliato, erano per uendicare con ogni asprezza la morte del loro signore Mustafà, e con esse scancellare l'iniqua imputatione datagli di tradimento, per cui mai eglino erano per pacificarsi, sino che l'accusatore non uenisse in giudicio a giustificare la nocentia, o l'innocentia loro, che all'hora ciò fatto si sommetteriano uolentieri, e con ogni riuerenza al suo commandamento, e prenderiano liberamente quel castigo (sommettendo le loro uite ad ogni acerba morte) che gli sarebbe con ragione dato, ma che uoleuano che sino all'ultimo fosse ciò conosciuto, e determinato in quella campagna oue si trouauano, e queste parole diceuano eglino con tanta effusione di lagrime, e dirotti gemiti, che per cosi honorata affettione il gran Turco che sino all'hora era stato della uita in forse, e per il timore di questi riuolgimenti fuor di se istesso, mosso

Thesori di Mustafà portati in quei del Turco.

Riuolutione grãdissima de Giãnizzeri cõtra Solimãno per la morte di Mustafà.

mosso dal loro interno dolore gli promise con amoreuoli & humane parole di sodisfare à quanto ricercauano, la cui promessa hebbe all'hora possanza di mitigare il romore, e sedare la colera de gli irati Giannizzeri, i quali non per questo deposero l'armi, ma si dierono a fare diligentissima guardia che egli non si partisse dal campo, e rimanessero ingannati di uedere il fine di quel giudicio, che con tanto desiderio aspettauano. Il gran Signore di ciò accorto per mostrare che cominciaua a osseruar loro la promessa, priuò Rostan Basciá del suo Sigillo, e del luogo di Visir sorrogando in uece di lui Achmeth Basciá, alli cui Padiglioni Rostan tutto pieno di spauento nel colmo di questa seditione fuggì per saluarsi, addimandandogli come à suo caro amico consiglio di quello ch'in si fatto pericolo doueua fare, alquale Achmeth rispose, che in questo doueua prendere il parere del gran Signore, e non d'altrui, cosa che molto gli piacque & prestamente accettando il consiglio dell'amico, mandò dal Turco un suo fidato messo, che gli riportò, che immendiate, e senza porui piu tempo se gli douesse leuare dinanzi gli occhi, & egli di nuouo gli rimandò a dire che non poteua partirsi senza Padiglioni, danari, e commissione, a che replicò che simile riuolutione di tempo non ricercaua dilatione di tempo, ne i commodi de padiglioni, ne di danari, al cui annuntio postosi con quattro suoi fidati seruitori a cauallo se ne fuggì uia facendo in tre giornate tanto camino, quanto haurebbe fatto in otto dì per le poste, e saluandosi dalle mani de soldati si ridusse dishonorato a Costantinopoli, oue per timore della uita e di perdere quanto haueua non istette troppo contento.

Rostan Basciá priuato del Sigillo, e dell'officio di Visir se ne fugge dal campo, e torna a Costantinopoli.

Et mentre che costui caminaua, il Turco non mancò con ogni accortezza, e prudenza a far ogni isforzo di placare le menti de gli adirati Giannizzeri, ma nulla potè fare, onde confuso e priuo di consiglio si raccoglieua nel suo Padiglione mezo disperato, e considerando alla loro estrema ostinatione, e dubitando di non cadergli al fine in mano, uolle di nuouo con alcuni pochi de suoi fidati fuggire, ne ciò gli fu permesso, perciò che con piu instanza che mai chiamauano il Re che uenisse in quella pianura, e non dilatando il tempo pronuntiasse la sentenza; e non uolersi saluare nelle città, cosa che eglino non lo sopportariano giamai, ne che senza causa si ammazzassero gli innocenti, ne a loro si desse calunnia ne falsa imputatione di tradimento: conciosia cosa che mai si brutto pensiero potè cadere nell'animo loro deliberando di non partirsi mai di quel luogo, se prima non hauessero uendicato l'innocente sangue, e non uedessero che se gli facesse quella giustitia, che con tanta fede, e sincerità di mente con istanza ricercauano. La onde

Solimanno cerca di fuggir dalle mani de soldati, e gli uiene uetato.

Solimãno per mezo di Achmeth Basciá corrõpe i soldati della sua porta, e si salua in Aleppo.

uedendo Solimanno, che ne arte, ne ingegno nessuno ualeua a poterlo leuare fuori del pericolo in che staua, prese questo per ultimo rimedio de suoi disperati casi di far corrompere i quattro mila Giannizzeri della sua porta per uia di Achmeth Basciá, al quale come isperimentato in ogni impresa, impose questo negocio, in che maneggiossi cosi destramente che col promettere mille aspri il giorno per testa per tre dì a i quattro mila sudetti soldati, gli ridusse a essere contenti di accompagnarlo sino ad Aleppo, oue egli poi gli prometteua inuiolabilmente, che si punirebbe il falso calunniatore, e si uendicarebbe il sangue sparso dell'innocente Mustafà, con le quali conditioni il gran Turco fu sicuramente menato ad Aleppo, e saluossi dal trauaglio in che poco piu stando, poteua incorrere. Hauendo inanzi ordinato che i corpi de i morti figliuoli fussero condotti honoratamente in Bursia, oue ne gli antichi sepolcri de gli Otomanni fussero posti, e quei che di cio hebbero la cura dispogliando il misero Mustafà trouarono quelle lettere, che di soura si dissero, che si era poste in seno quando si partì dal suo Padiglione per andare dal padre, lequai lettere furono appresentate al gran Signore, che per all'hora non uolle leggere, ma cessati tutti questi accidenti di fortuna, apertole, le lesse, e ritrouò notato in quelle il crudele tradimento che Rostan, e la Rossa gli ordiuano contra. laqual cosa turbò si fattamente l'animo suo e l'immerse in tanto aspro dolore, che stette per molti giorni si mesto, & attonito, che non parlaua a nessuno, ne poteua in atto ueruno consolarsi, prendendo contra Rostan, e sua moglie tanto sdegno, che se non fosse stato la dura conditione de i tempi, in che si trouaua, gli haurebbe fatti squartar uiui, e dare a mangiare a cani, riuolgendo l'animo a fauorire Mehemet figliuolo di Mustafà, e d'una schiaua del Regno di Bosna, fanciullo di dodici in tredici anni, che in quel frangente era stato scampato dalla madre, che non fosse per l'editto publicato, ucciso, quale fù poi dal gran Signore riuocato, e fattolo ritrouare, e condurre da se gli concesse per suo sostentamento il sangiaccato di Bursia, e ciò fatto prese il uiaggio uerso Gierusalem, uerso laqual città non era quasi cinque giornate lontano, che gli uenne nuoua come i Persiani hauendo hauuto sentore del crudele successo de i figliuoli, erano entrati nell'Amasia ardendo, e rouinando tutte le parti per doue caminauano, per laquale temerità fu sforzato di ritornare in Aleppo a prouedere a cosi duro inconueniente, & alle cose di Soria, sciogliendosi dal matrimonio della Rossa, che per la tragedia passata gli era uenuta in odio. Et in tanto che si faceuano da Solimanno queste

Mustafà & il Gobbo portati in Bursia, e lettere ritrouate in petto di Mustafà.

Mehemet figliuolo di Mustafà fatto Sangiacco di Bursia.

Ritornata di Solimanno in Aleppo contra Persiani.

queste cose un Chiausso credendo di portare auuiso grato a Selim che si trouaua nella Caramania al suo Sangiaccato, corse colà uelocemente arrecandogli la nuoua della infelice morte di Mustafà, laquale intesa c'hebbe si fattamente se n'attristò e ne pianse sì dirottamente, che mostrò a tutti un uero testimonio del suo immenso dolore, in segno di che fece tosto tagliar la testa a quel Chiausso come a indegno portatore di così fatto annuntio, atto ueramente da celebrarsi in ogni libro, e non degno di così fatto huomo per essere nimico a nostra legge, che se a Dio fosse piaciuto di ridurlo alla sua santa fede, certamente, si potria comparare ad ogn'altro sì antico come moderno. In questo tempo Pietro Chendi nella solleuatione del Regno di Transiluania essendo ritrouato colpeuole, che si fosse intromesso in essa, uolendosi di quella discolpare scrisse a Ferdinando escusandosi, e certificandolo come mai ci era intrauenuto, le cui escusationi furono da quello secondo la necessità de tempi ammesse, percio che non si stette molto, che la Reina come auida di ricuperare quello, che per propria uolontà haueua lasciato, non mancò tramare tela tale, ch'in breue solleuandosi i popoli ribebbe il Regno, et ne iscacciò le genti di Ferdinando affatto, nascendo in quella prouincia una peste così horrenda che durò sino all'anno del 1555. Laquale estinse tanta moltitudine di huomini, e di caualli, e d'altri animali, che fu cosa innaudita per il cui danno i Turchi inanimati mossero l'armi contra Ferdinando, et entrando in quei paesi assediarono Albagiulia contra laqual edificarono un forte per conquistarla, et al fine essendo mancate le uettouaglie a i difensori di lei, furono necessitati arrendersi alla Reina, che saluandogli s'impatronì di quella città, e poco dopo a nome di suo figliuolo del resto di Transiluania. Questo è adunque quanto ho uoluto dire sopra i progressi

Atto magnanimo di Selim in far morire colui che gli portò noua della morte del fratello.

Pietro Chē di incolpato di essere nella solleuatione di Transiluania contra Ferdinādo.

Turchi assediano Albagiulia, quale alla Reina si rēde.

di Transiluania, i quali ho scritto con ogni sincerità di animo possibile, e secondo le relationi che per lettere del proprio Ferdinando ho hauuto in mano, e rimettendomi sempre alla uerità del fatto.

IL FINE DEL SESTO ET VLTIMO LIBRO DE' COMMENT. DELLA GVERRA DI TRANSILVANIA.

REGISTRO.

* * * A B C D E F G H I K L M N O P Q R.

*Tutti sono Quaderni, eccetto primo *, e secondo *, e terzo *, che sono Duerni & R, ch'è Terno.*

LA SECONDA PARTE DE' COMMENTARII

delle Guerre, & de' succeßi più notabili, auuenuti così in Europa come in tutte le parti del mondo dall'anno MDLIII. fino à tutto il M D L X.

DEL SIGNOR ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII:

CON VNA TAVOLA COPIOSISSIMA DI TVTTE LE COSE NOTABILI CHE IN ESSA SI CONTENGONO.

CON PRIVILEGI.

IN VINETIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DI FERRARII

M D L X V I I I I I.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SIGNOR MIO,

IL SIGNOR DON GABRIELLE DELLA CVEVA.

DVCA D'ALBORCHECHE, MARCHESE DI CVELAR
& Conte di Ledeſma, & di Huelma &c. Gouernatore dello ſtato di Milano, & Capitan generale per ſua Maeſtà Cattholica in Italia &c.

OLEVA IL GRAN DEMOſtene ſpeſſe uolte dire (Alto, e Magnanimo Signor mio) che un'huomo Heroico non meno illuſtraua col fulgore della ſua Gloria le genti, che il Sole con ſuoi raggi le Prouincie del mondo, ſendo la gloria una face sì ardente che può tanto ſcaldare gli animi de uirtuoſi Principi ad aſpirare à quella fama e uera nobiltà di uirtù, che può loro con gli eccelſi, e uittorioſi ſuoi geſti rendere eternamente uiui, e non mai all'ire del tempo ſuggetti. Si come d'hora in hora ueggio auuenire in Voſtra Eccellentia. La quale à ſimilitu-

tudine de i Raggi del sole non meno di Virtù, di Giustitia, di Esperienza militare, e di Sapienza di animo, et di Prudentissimi Consigli illumina l'Italia, che la Spagna sua antica patria, e rende il Vittoriosissimo, e Gloriosissimo Re Filippo della sua buona amministratione in questo stato di Milano lodato, et ammirato da tutte le genti della Terra, che Cesare della Francia, Pompeo dell'Oriente, e Quintio Flaminio della Grecia si rendesse; La onde lasciando io il descriuere della gran Nobiltà dell'antica sua Casa della Cueua, e di quei gran Duchi passati di Alborcheche, che tanto con quei Catholici Rè di quei tempi, e contra Mori, e Saraceni in Africa, et in Europa per seruigio di Dio, et augumento della Religione Christiana guerreggiarono, et che all'Imperatore Carlo Quinto furono in tanto pregio e stima, e uenendo solo al particolare di Vostra Eccellentia, non tacerò la fortezza del suo corpo, che di propria uolontà andato ad Orano in Africa, e tra le molte scaramuccie fatteui, e chiamato da uno di quei Principi Mori à singolare battaglia, à similitudine di Marcello contra Britomarte con non poca merauiglia della uostra Natione, e de gli Africani istessi, superandolo, et occidendolo, ne riportaste le spoglie opime, e conseruando quel Regno, e quella Città da gli assedij et combattimenti de Barbari, illesa sempre la rendeste, e poscia riuocato in Spagna e transferitoui nel Regno di Nauarra con l'Eccellentissimo Signor suo Padre di felicissima memoria, che era in quel Regno per molto tempo Vicere, non manco di lui saggio, e prudente, e talmente accorto, che dopò sua morte per l'honorato crido che di uoi si hebbe, foste nel medesimo Grado sorrogato, nel quale non lasciaste di dimo-

strarui

strarui appresso di quel Re nostro tanto benigno signore in tutte quellle generose attioni, che ui si offersero Generosissimo Caualiere, per le cui qualità foste con Plauso di questo Dominio mandato al Gouerno di Milano, nel quale hauete ben dimostrato nel lui reggimento quanto un animo Illustre possa, che non solo per uoi è stato alleggerito di infiniti aggrauij, ma assicurate le strade di lui si fattamente da Latroni, e Sicarij, che sicuro si può andare per tutto con ogni hauere in mano. Cantandosi da ciascuno in ogni lato, ò felici, e ben'auuenturosi Tempi, che degni foste di hauere un tanto Duca per Ministro, che con la pace, e con l'armi d'una candida giustitia ue ha apportato, e tuttauia apporta tranquillo il tempo, e serena quiete, e sommo contento, E certamente nessuna laude può esser più gioconda di quella che da colui che con essa uiue, e ha uiuuto sempre, procede, si come sarà quella di Vostra Eccellenza, che non meno seguita la Nobiltà della uirtù, che si faccia l'ombra il corpo, contra la quale ne inuidia, ne infortunio di caso hauran giamai forza, ne fare che à modo di Quinto Metello non sia essaltato per felice console, per sommo Imperatore, de esserciti, per grandissimo trionfatore, e la sua fama non regni lungamente sempiterna, e massimamente uarcando glorioso per i splendori della gloria del sole, non segua i Reali, e generosi uestigi del suo Re. Per le quali Attioni come innamorato delli eccelsi suoi fatti, ho preso ardire, e confidenza di dedicarle questo mio secondo uolume dell'Historie di tutte le cose successe in Europa, nelle quali Vostra Eccellentia uedrà quei modi che possono rendere accorto, e uigilante un perfetto Capitano, e quegli altri, che lo possono abbassare, e farlo nota

delle genti, per poterſi attenere alle prime, e fuggire le ſeconde cauſe, E poſcia con quanta effuſione di ſangue ſi ſia peruenuto alla pace uniuerſale, & quanti diſturbi e trauagli ſiano nati ne i noſtri tempi, à noi per cauſa della pace in una parte fortunati, e felici, & in l'altra per riſpetto delle reuolutioni nate per oggetto di Religione infauſti, e funebri. Il perche degnaraſsi adunque di riceuere con allegro animo quel ſudore, che colui che inuaghito del lume delle uoſtre alte parti ue inuia, e dona, & egli come diuoto del nome, e gloria di Voſtra Eccellenza in quella memoria ſi tenga, che alla ſplendidezza, & magnanimità di coſi alto & eccelſo ſpirito ſi conuiene & alla ſua affettionata ſeruitù ſi richiede. Di Milano alli XXV. di Giugno M. D. LXV IIII.

Di Voſtra Eccellenza

Deuotiſsimo Seruitore

Aſcanio Centorio de gli Hortenſij.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI, CHE NELLA PRESENTE OPERA SI CONTENGONO.

Arriuata

B

Cardinale

Conte

Allog-

H

I

Incendio

L

M

Matteo

del

IL FINE DELLA TAVOLA DELLE COSE NOTABILI.

LA SECONDA PARTE DE' COMMENTARII DI TVTTE LE GVERRE SVCCESSE NELL'EVROPA

COMINCIANDO DALL'ANNO MDLIII. SINO AL MDLX.

NVOVAMENTE COMPOSTA DAL S. ASCANIO CENTORIO DEGLI HORTENSII.

LIBRO PRIMO.

1553.

GIA LA REINA ISABELLA CON GLI AIVTI del Turco si era affatto impatronita del Regno di Transiluania, ne altro più le mancaua, che l'acquisto d'alcuni Castelli à confini del Vescouato di Varadino, & di Toccai, luogo fortissimo, del quale per adietro ragionossi assai. E, fino che uenisse il Tempo commodo alla loro ricuperatioue, non attese ad altro, che à confirmare gli animi de tutti Principali del Regno nella lei diuotione, e soggettione di Giouanni suo figliuolo, Intimando in Zibinio una Dieta generale à tutte le nationi di quelle parti, nella quale mostrando loro il torto riceuuto da Ministri dell'Imperatore in non hauerle fatto osseruare le capitulationi conchiuse, e il danno che per hauere uoluto seguitare la sua fattione, gli era ad essi auuenuto, & all'incontro l'utile, che dall'essersi accostati à suo figliuolo riceueuano, Confirmò talmente le sue forze in quella Prouincia, che rifiutando essi affatto l'amicitia di Ferdinando, & abbracciando quella di Giouanni, come di loro naturale Signore, non cessarono mai, sino che non hebbero purgato tut-

Dieta intimata in Zibinio dalla Reina di Transiluania.

ta la Transiluania delle reliquie delle genti Cesaree, concorrendo in ciò à fauore della Reina, il Re di Polonia, e la Reina Bona sua Madre, che tacitamente, (oltre il Turco, che temeua che Ferdinando non pigliasse piede in quella Regione, e col tempo poi non li hauesse dato trauaglio da quelle bande) non le mancauano de tutti quegli aiuti, & consigli, che conosceuano secondo la conditione di quei tempi, utili & necessarij, premiando coloro, che non haueano mancato di tenere la protettione sua, e come saggia, & prudente che ella era, riserbando in se il uendicarsi delle ingiurie riceute contra quegli, che tante uolte se le erano ribellati, e come uolubili, stati cagione de gli infortunij suoi; Et essendosi poscia confederata con i Vaiuodi di Moldauia, e di Valacchia, e per ordine del Turco ridottasi in stretta amicitia del Bassà di Buda, del Sangiacco di Bosina, & di Belgrado, à quali da quello fu molto raccomandata, Incomminciò à dare ordine à gli affari del Dominio, & à riuedere i conti delle entrate di quel Regno, per leuarsi di debito, e pagare le genti che l'haueano aiutata ad entrare in casa sua, & oltre à fare donatiui à coloro che per diuerse cause ne erano meriteuoli rendendosi nell'animo di ciascuno grata, e beneuole.

Magnanimità della Reina Isabella in premiare i benemeriti, & in uendicarsi delle ingiurie riceuute.

Aiuti con quali la Reina Isabella si sosteneua nel suo Regno.

Et intanto che ella attendeua à ridurre le sue cose in pace, & in una ferma quiete, in Italia de ordine di Carlo Quinto dal Duca di Firenze si guerreggiaua contra Senesi, della cui guerra con ogni altra successa in Europa, intendo di douerne particolarmente parlare, & peruenire alla lei descrittione, comminciarò dall'anno M D L I I. à trattarne, & à narrare la causa perche Siena si ribellasse dall'Imperio, e che spingesse l'Imperatore Carlo contra di lei, che tanto fu per adietro deuota, & amatrice delle sue parti. Dico adunque, che ritrouandosi Senesi nel detto anno molto mal contenti de gli andamenti, & alterati modi che Ministri di Cesare usauano nella loro città, e maßimamente Don Diego Vrtado di Mendozza, che per sua Maestà gouernaua all'hora Siena, il quale andaua à camino d'insignorirsi di lei, e causando molti inconuenienti, & nouitadi, si hauea quasi prouocato contra tutti gli animi de cittadini, per il frenare de quali, sotto colore di remediare alle fattioni popolari poco auanti tra la Nobiltà, & il popolo nate, e tenerli insieme uniti, incomminciò à fabricare una cittadella molto forte, con pensiero di metterci dentro Spagnuoli, & à poco à poco, pigliare piede nel dominarli, & non essendo anco condotta à termine che si potesse difendere. Senesi accortisi del tratto, e considerando che questa fortezza era un leuargli la libertà, & un soggiogarli affatto, non poteano tolerarla, ne meno l'austero Imperio di Don Diego. Il quale non rispettaua alcuno, ma uendicandosi (come assoluto Signore ogni autorità) faceua ciò che gli pareua, ond'eglino piangendo la quasi tolta libertà, e tra loro occultamente, & in diuerse case lamentandosi, & essagerando questo misfatto, e consigliandosi spesso insieme, incomminciarono à congiurare contra Spagnuoli, e per uia de secreti meßi, hebberono intelligenza con il Re Henrico di Francia, il quale uoluntieri accettando la loro protettione, promesse di aiutarli con ogni suo potere. E, questa cosa fu maneggiata con tanta secretezza, che fu cosa grande, & auuenga che il Duca di Firenze ne hauesse sentito qualche odore, e ne auuisasse Don Diego, quale parendogli di hauere il freno

Principio, & causa della solleuatione di Siena contra Imperiali.

Senesi si raccomãdano al Re Henrico di Frãcia che uoluntieri gli accetta à diffendere.

d'ogni

d'ogni cosa in mano, non gli prestò orecchia, mai se ne pote uenire alla chiarezza. I congiurati che erano di ciò autori, haueano in tanto, e di Roma, e d'ogni parte secretamente leuato buon numero de capitani, fra quali era il Conte Nicola de Pitigliano il primo, e dopo il Conte Mario Santafiore con un' suo fratello, e questi fecerono da quattro mila fanti, e molti caualli. E costiggiando in quelli di l'armata del Turco non molto lungi dalle sue marine, Senesi non uolsero per niente perdere questa occasione, ma fingendo di hauere di lei non poco timore per essere di già nella spiaggia di Roma, che non uenisse à togliergli qualche porto de suoi, fecerono consiglio, chiamandoci in esso Don Francesco d'Alua, ch'era capitano delli seicento Spagnuoli deputati alla guardia della Città, e Castellano della cittadella, nel quale proposero di muouere le sue battaglie alla uolta di Porto Hercole, ò di San Stefano, che gia ui erano con le genti stipendiate uicino. Del cui fatto subito l'Alua ne auuerti Don Diego, che all'hora si trouaua in Roma, il quale scrisse al Duca di Firenze, che rinforzasse la guardia in Siena, & così ui mandò Otto monteacuto con otto cento fanti che con prestezza entrando nella città, prendesse tutti i lati della Piazza, il cui atto assai dispiacque à tutto il popolo, e più gli accrebbe ira, e lo indusse à fare reuolutione. La onde un giorno al segno dato, non auuedendosene le genti Imperiali, ammesse dentro il Conte Nicola con i quattro mila fanti che più sopra si dissero, che con i cittadini uniti gridando libertà, libertà, e scorrendo per ogni canto, presero per forza la piazza e constrinsero Otto Monteacuto à retirarsi sotto la cittadella non senza uccisione d'ambe le parti, & essendo il di dopò entrati altri due mila fanti condotti da i Conti de Santa fiore in fauore de Senesi, si posero in un'istante à combattere San Domenico, oue si erano fortificati trecento fanti Spagnuoli delli seicento che guardauano la piazza, il quale ottennero con la morte della maggiore parte di eßi, guadagnando per forza otto pezzi d'artigliaria grossa, con molte altre monitioni d'armi, e de diuerse cose, che Imperiali ui teneuano conseruate per quei bisogni, che gli potessero auuenire; E ciò fatto se n'andarono di uolo ad ispugnare la cittadella, che anco non era, ne di fortezza, ne di uettouaglia molto guarnita, e combattendola hebbero auuiso, che'l Duca di Firenze uoleua spingere le sue battaglie in aiuto de gli Offeßi, per il diuertire di che la Signoria gli mandò dui Ambasciatori à pregarlo che non si uolesse muouere, atteso che quello che eglino faceuano, non era per alienarsi dalla fede, ne leuarsi dalla soggettione dell'Imperatore, ma solo per uendicarsi de gli oltraggi, che Spagnuoli gli haueano fatto, e ricuperare la loro perduta libertà; conchiudendosi che Otto Monteacuto ritornasse con le sue genti saluo à Firenze, e che Spagnuoli assediati lasciassero al popolo libera la Cittadella, e se ne andassero fuori di Siena, il quale accordo fu subito essequito, che'l Monte acuto se parti per Firenze, e Spagnuoli fingendo piegare à quella uolta, se ne andarono ad occupare Orbetello, terra circondata dal mare in guisa de Isola, lasciando Siena il potere del Presidio Francese. La quale cosa udendo Don Diego, e conoscendo essere successa per i suoi rigidi portamenti, e credendo emendarla, pigliò danari in ogni parte, e condusse seco Ascanio della Corgna, & altre

Conte Nicola da Pitigliano e Cōte Mario Sātafiore fanno secretamente genti per Senesi.

Ottomonte acuto mandato in Siena dal Duca di Fiorēza con otto cento fanti.

Ribellione de Senesi cōtra Imperiali e loro esito.

Ambasciatori Senesi al Duca di Firenze à operare che non se gli mouesse cōtra.

Accordo tra Senesi & Imperiali quali fossero.

Don Diego si moue cō

Ascanio della Corgna cõtra Siena

persone per stipendiare genti, e per ricuperare Siena, scriuendo al Duca che facesse il simile; ma poi che intese la moltitudine de fanti, e de caualli che ui erano dentro, perdendo la speranza di più hauerla, lasciò Ascanio nel Perugino, che facesse tre mila fanti, e prouedesse à ciò che egli potea, e partendo se ne andò à uettouagliare

Orbetello uettouagliato da Don Diego.

Orbetello, & à fortificarlo bene, facendo disegno, che quel luogo gli hauesse à giouare molto nell'auuenire all'acquisto, e al trauagliare di Siena, contra del quale haueano di già Senesi occupato Grossetto. L'Imperatore quantunque si trouasse trauagliato dalle guerre che gli erano mosse ne' Paesi di Fiandra da Francesi, e nella Germania, intendendo questa nouità, e parendogli essere fatta contra l'honore della grandezza, e Maestà sua, & ancora che da Senesi per Ambasciatori, gli fosse fatto intendere il male trattamento che da Don Diego gli era fatto, & il male regimento de' soldati della Città e fosse con ogni instanza supplicato à darci prouisione, mai

Don Pietro di Toledo rimosso da Napoli, e mãdato Generale nell'impresa di Siena.

gli uolse assentire ne udire, ma scrisse à Don Pietro di Toledo, che era Vicere di Napoli, (quale egli desideraua con qualche buona occasione per sodisfare à Baroni di quel Regno, che pretendeuano essere da lui in diuersi modi offesi, & etiandio per esserle non poco sospetta la lui grandezza acquistatasi nel gouernare di quelle Prouincie di Napoli, & per leuarlo con qualche grado honorato fuori uenendogli con questo auuenimento il desiderio suo à uoto) che facesse un buono numero di fantaria, & andasse con tutta la caualleria del regno à fare l'impresa di Siena. E questa fu la causa che fu origine del principio de i mali che poi auuennero à Senesi; contra de'

Essercito dell'Imperatore quale fosse, e suoi capi.

quali nel principio di questo anno M. D. LIII. Don Pietro fece un'essercito di dodici mila fanti, fra Italiani, Spagnuoli, e Tedeschi, e con tutti gli huomini d'arme, e caualli leggieri del Regno che poteano essere da millecinquecento bene armati, lo mandò sotto la guida di Don Garzia di Toledo suo figliuolo, & Luogotenente generale, alla uolta di Siena, & egli per essere uecchio, e corpolento, non potendo tolerare la fatica del uiaggio, si pose nelle galere con Donna Vincenza sorella del Duca di Castrouilla sua moglie per andare più commodamente à Firenze, lasciando Don Luigi suo figliuolo per Luogotenente nel Regno, e fino che d'altro gouernatore gli fosse da lo Imperatore prouisto. La cui partenza diede molto da dire alle

Cause perche Dõ Pietro di Toledo fusse rimosso da Napoli.

genti, non potendo imaginare perche l'Imperatore l'hauesse rimosso da Napoli, se non per le sudette cause, & ancora per dubbio ch'essendo egli suocero del Duca di Firenze, e padre di sua moglie, e per altre dependenze de parentati in quel Regno delle figliuole fatti, non hauesse usato qualch'astutia Carthaginese in esso à suo danno; ouero che per essere odiato dalla nobiltà e maßimamente publicandosi ch'hauesse uoluto fare amazzare il Prencipe di Salerno con un archibugio, et per causa di Donna Vincenza prima tenuta per donna, e dopo per timore di quegli inconuenienti che gli poteano auuenire, sposata, ò per altro secreto particolare, che non si poteua penetrare, non le fusse ciò auuenuto; hora sia come si uoglia, basta che per questa strada egli ne fu leuato, il dolore di che secretamente premendolo, lo condusse con la indispositione in che cadde in breue à morire in Firenze, si come à suo luogo si dirà. Et andando il Vicere per mare, Don Garzia di Toledo per il Tiuolese spinse le genti

alla

alla uolta del Senese, passando non più che dieci miglia lontano da Roma, per timo re di che il Popolo Romano dubitando di qualche repentino effetto simile à quello di Borbone, fece intendere à Papa Giulio Terzo, che uolesse prouedere la città di guardia, quale gli rispose, che Romani guardassero Roma, che egli farebbe guardare bene il borgo in che staua; per la quale risposta eglino fecerono fare subito sei mila fanti & alcune compagnie de caualli, ponendo una gabella soura del grano di mezo scuto per ruggio à chi lo uoleua macinare, del cui reddito ne fecerono cento cinquanta mila ducati, de quali ne furono pagate queste genti, e fatto di loro Generale Camillo Orsino, e creato Gouernatore di Roma in tempo di guerra con buonissima prouigione, ilquale fortificò talmente la città, e la munitte così bene con tutti i passi d'intorno di lei, che rese ciascuno sicuro, e libero da ogni timore, & in tanto che Don Garzia caminaua per abboccarsi col Papa. Senesi, che non perdendo tempo si erano raccomandati al Re di Francia, non mancauano di prouedersi contra questi sforzi. Imperoche il Cardinale di Ferrara, e Monsignor di Thermes, che à nome del Re erano entrati in Siena per hauere cura di lei, haueano di già fatto molte espeditioni, mettendo primieramente dentro la città due mila fanti con i seguenti Signori, Duca di Somma, Signor Flaminio Orsino, Signor Mario Santafiore, Signori Francesco, e Maerbale Orsini, Alto Conte, Vincenzo de Monte, & altri per guardarla bene, & à Grosseto cinquecento fanti sotto la cura di Cornelio Bentiuogli, e di Pompeo da Castello, A, Monte Alcino, Giouanni da Turino con trecento fanti, à Magliano il Colonnello Chiaramonte con trecento fanti, A, Chiusi Vincenzo Taddei, e Bartolomeo da Pesaro, con cinquecento fanti, à Radicofano Moretto Calabrese con dugento fanti, à Massa il Conte Lionetto della Corbara con dugento fanti, à Cetone Gierardo da Bagni con cento cinquanta fanti, à Sartiano Giouacchino Guascone con cento cinquanta fanti, à Talamone Nontio della Mirandola con cento fanti, à Caparbio Capoauntio con cento trenta fanti, à Porto Hercole Giouanni Zeti, e Pompeo della Croce con dugento sessanta fanti, à Marsigliano Piero Antonio Corso con cinquanta fanti, Nello stato di Castro, Lutio Sauello, Sforza della Ceruara, Clemente della Ceruara, Bombaglino, Claudio da Spoleti, & Marciano da Castello con mille e cento cinquanta fanti, A, Chiusi oltre i primi sudetti Pauolo Orsino, Aurelio Fregoso, e Giordano Orsino con mille, e cinquecento fanti, à Sauana il Priore di Lombardia con trecento fanti, à Lucignano Signor Villa, Conte Achille Martinengo, Conte Sforza Auogadro, Conte Sertorio d'Attiene, Conte Alessandro Triuultio, Conte Sforza, Giouanni Vitelli, & Adriano Baglione con due mila, e settecento fanti, à Monte Regioni Don Carlo Caraffa, e Bassotto Fantucci con quattrocento soldati; à Casale il Conte Theofilo, & il Caualiere Acciaro con altri quattrocento soldati, à Turrita, il Conte Galeazzo Sanseuerino, Conte Acchille Iatrone, Conte di Tolentino, Piero Gentile da Camerino, Caualiere Vguccione da Modena, e Giustiniano da Faenza con mille, e dugento fanti, à Grosseto similmente Alessandro da Tereni, Turchetto, Marida da Vrbino, Santo da Tomagnone con ottocento fanti, ad Asinalonga & à Monticelli Monsignor Sipier, Conte de Fonta-

Romani si fortificano per timore de Imperiali.

Camillo Orsino fatto generale de Romani.

Preparationi di Francesi à difensione del Senese quali fossero, & in che modo distribuite.

nella, Guido Bentiuogli, Cornelio Zobolo Gabrielle Tagliaferro, Giouanni Gagliardo, Hippolito Rocco, Conte de Pitigliano, e Barone di Zabata, con cinquecento caualli leggieri, & queste erano tutte le genti che si trouauano à nome di Francia nel Senese, che ascendeuano al numero di undecimila, e sei cento fra Caualli, e pedoni, e tutti huomini scelti, e desiderosi di gloria, & oltre i Soldati che erano in Siena, i cittadini fecerono similmente la sua mostra, desiderando con grandissima unione d'aspettare il campo Imperiale, facendo Bastioni, e portando, si gentil'huomini come soldati terra, pietre, e fascine per formare detti Bastioni con tanta concordia, che pareuano tutti ueri fratelli, diuidendo la città in tre parti con un capo per una di autorità, e con le loro insegne alle contrade, & ogni giorno quando una parte, & quando l'altra andauano insieme con i soldati à lauorare, à tale che sempre della città si ci ritrouauano da duemila huomini; e le donne per non stare anco loro in otio, ne essere superate in uirtù da gli huomini il di de Santo Antonio M.D.LIII. si congregarono insieme à fare la sua mostra, uscendo fuori tre gentildonne delle prime con una insegna per una in mano, e con suoi tamburri, che furono queste la Signora Tarsia Forteguerra uestita di Pauonazzo con una insegna del medesimo, & alzata con ueste ritonda, con stiualetti di uelluto Pauonazzo, mostrando quattro deta di Gamba, con un motto nella sua insegna, che diceua. Pur che sia uero. La seconda la Signora Fausta Piccolhomini, uestita tutta di rosso in quello medesimo garbo con una insegna tutta rossa, con una croce bianca à trauerso con un motto che esprimeua. Pur che non la butto.. Et l'ultima la Signora Liuia Fausta uestita tutta di bianco, e con la istessa forma dell'altre due, con una insegna bianca, ch'hauea nel mezo un ramo d'Oliua, con motto che diceua, Pur ch'io l'habbia, & tutte tre in questa guisa andarono raccogliendo per la città tutte le altre gentildonne, & artigiane sino al numero di più di tre mila, cosa inuero cosi bella, quanto mai si uide, e di non poca merauiglia al Cardinale di Ferrara, & à Monsignor di Thermes, con ciascuno, uedendo che sino alle donne per amore della loro libertà, non ricusauano, ne morte, ne trauaglio, ne fatica alcuna, E cosi in ordinanza andauano d'ogni intorno gridando Francia, Francia, e ciascuna di esse portò una fascina al Forte di Porta Camolia, che all'hora si faceua, e fu di tale esempio questo loro motiuo, che tutti i gentil'huomini si misero à fare il somigliante, & ogni di andaua qualche Signore Principale con la sua insegna al Forte à fare ad imitatione di quelle ualorose donne il medesimo, & in guisa tale che i Preti, & Frati si spinsero con il loro Arciuescouo ad andarci tutti, portando ogn'uno qualche cosa per dare fine à quelle fortificationi, che de di in di si comminciauano, & al ritorno dopò dell'Arciuescouo se incontrarono in una compagnia di Donzelle, che parimente caminauano con molte Matrone in compagnia, e guardate da huomini di età cantando certe lodi in honore della beata Vergine loro Auuocata, all'apparire de quali fermandosi l'Arciuescouo ad aspettarle, e con esse unito s'inuiò uerso la piazza, nella quale giunto in contro una bellissima figura della beata Vergine che stà in luogo eminente appresso del Palazzo della Signoria tutta uia caminando quelle col Clero in foggia di battaglia cantando à modo di canto

Solicitudine de Senesi in fortificarsi.

Generosa dimostratione delle Donne di Siena uerso la sua patria, e loro atto memorabile.

figurato con uoci sì soaui che pareuano d'angeli, auanti di cui peruenute, e fatto fermare il Clero si pose inginocchione tanto che fussero finite le orationi, al fine de quali leuandosi l'Arciuescouo in piede, e pregato, sì come da quei uecchi, e matrone (che le conduceuano) fu loro imposto, à darle la sua santa benedittione, le benedisse tutte, pregando poscia Dio ad hauere misericordia di quella città & à conseruarla libera da ogni male, & in questo modo lagrimando tutti insieme per tenerezza di tanta contritione se n'andarono alle sue stanze. Et mentre ch'in Siena si faceuano queste preparationi, Ascanio della Corgna come Generale della fanteria Italiana, era già peruenuto à confini del Perugino con tre mila soldati, aspettando il Vicere per unirsi seco, e per uetare ch'à Siena non andassero da quella banda uettouaglie, & accompagnarsi con Don Garzia, ilquale hauendo con le sue genti caminato à buone giornate, era finalmente peruenuto à Roma, nella quale entrando con quattrocento caualli, andò à baciare i piedi à sua Sanità, & alloggiando nel proprio palazzo, ragionò seco di quanto gli occorreua, spingendosi dopò à Monterosolo, & à Sutri col suo campo, e d'indi lentamente caminando partissi, aspettando la nuoua della arriuata delli quattromila fanti che Don Ferrante Gonzaga gli doueua mandare dal Piemonte, de quali già due mila Spagnuoli erano uenuti à Liuorno, & sbarcati, e gli altri due mila poco auanti, con i quali, e con quegli di Ascanio della Corgna accompagnatosi entrò nel territorio de Senesi, prendendo molte Castella, mà non d'importanza, imperoche il campo Imperiale con le genti menate fuori del Regno, e con quelle di Lombardia, del Firentino, e del Perugino era de uintimila fanti, e de mille, e cinquecento caualli, oltre trecento caualli leggieri fatti in diuerse parti, ne' quali erano questi capi, Il Conte Sforza Santa fiore Generale della caualleria leggiera, Il Prencipe de Bessignano Generale delle genti d'arme, Don Garzia della fanteria Spagnuola, Ascanio della Corgna della Italiana, Nicolò Madruzzo della Alemanna, Alessandro Vitelli consigliero, e Mastro di campo Generale, E gionti al Castello di Montefellonico, oue di poco era stato mandato per capo il Conte Sertorio d'Attiene, l'espugnarono, ardendo, e sualigiando ciò che u'era, e poscia Ascanio della Corgna con quattrocento soldati eletti, nelle sei hore di notte, partendosi dal campo andò per certe rupi à riconoscere un forte che Senesi haueano fatto appresso à Monticelli, e tentando con scale di entrarui dentro fu ributtato da soldati che lo guardauano con morte, e ferite di molti de' suoi, e massimamente de i Capitani, Bernardino da Rezzo, Paris da Perugia, e con pericolo di sua persona, che in quell'assalto hauea riceuuto tre sassate crudelissime, per cui Imperiali adiratisi s'accamparono sotto di questo luogo, che era diffeso da seicento fanti di Adriano Baglione, che fu rimosso da Lucignano, sì come furono tutti gli altri capi, e destribuiti oue si conosceua essere più il bisogno; sotto di cui Imperiali hebberono molto che fare, imperoche gli dierono dui crudelissimi assalti, ne quali con morte de molti braui huomini, furono uigorosamente da i defensori ributtati à dietro, & all'ultimo Don Garzia dispostosi di hauerlo, rinforzando con le genti d'Ascanio, e d'altri Capitani l'assalto lo combattette tanto, che quei di dentro nelle due hore di notte furono dopò lunga

Ascanio del la Corgna fa tre mila fanti per l'Imperatore.

Dō Garzia entra in Roma, & alloggia col Papa.

Numero del campo Imperiale, e de suoi capi principali.

Montefellonico preso & facchiggiato.

Monticelli assaltato da Ascanio dal la Corgna & dopo preso da Don Garzia.

Adriano Baglione fatto prigione in Monticelli.

Asinalunga malmenata dal Capitano Bagaglia.

battaglia sforzati à cedere, & à rimanere preda de Imperiali, che ne malmenarono la maggior parte, facendo prigione Adriano Baglione, Il Capitano Bagaglia in questo con settecento paesani entrò in Asinalunga una notte tagliando à pezzi alcuni pochi soldati Imperiali, che ui erano alla guardia, e pigliando tutte le monitioni, e robbe che ui erano per condursi al campo, e facendo prigioni alcuni mercanti che ui andauano, liberò tutti quei cittadini che furono presi in Montefellonico, & che ei trouò de Senesi nella rocca pregionati; di che hauendo hauuto Don Garzia Sentore. spinse tosto à quella uolta il Conte de Santafiore con quattrocento caualli, e con dui colonnelli de fanti per dargliene una mano, ma ei trouò che si erano già ritirati, & abbandonato il luogo, portandosi ciò che poteano, e guastando quel rimanente che non poteuano arrecare seco, La onde il Conte lasciatoui dětro una compagnia de fanti per guardia, se ne tornò al campo da Don Garzia. E fra tanto che da Imperiali si faceuano prosperamente questi fatti, il Vicere giunse à Liuorno infermo, e d'indi si condusse à Firenze, oue dal Genero Duca, e dalla figliuola Duchessa fu honoratamente riceuuto, & in quel tempo che l'essercito Imperiale si spinse ad assediare Monte Alcino, oue gionto, Cornelio Bentiuogli, che in quei dì si trouaua in Maremma dodici miglia appresso à Grosseto con cento caualli leggieri, e trecento fanti, hauendo auuiso che non molto discosto passauano settecento Tedeschi, si dispose di assaltarli, & combatterli, e così andato ad incontrarli nelle angustie di certe strade con sue genti, dette in loro tanto furiosamente dentro, che gli ruppe non senza grande uccisione, facendone molti pregioni, muorendo in questo mezo in Firenze il Vicere Don Pietro che molto disturbò questa impresa, percioche come si dirà in breue fu interlasciata per mezo d'alcuni accordi Francesi all'incontro della rotta data à Tedeschi, ne riceuettero un'altra da Imperiali, la quale così gli auuenne, stando il campo Imperiale, intorno à Monte Alcino accampato, Monsignor di Montagna nepote di Monsignor di Thermes usci di Siena nel principio di Aprile con cento fanti, & alquanti caualli portando seco cinque mila scuti per andare à pagare le genti ch'erano in Monte Alcino, e caminando di notte fu referito à Don Garzia, che uelocemente con alquante compagnie de caualli andò ad incontrarlo, & incontrato che l'hebbe, se gli spinse sopra fracassandogli tutte le sue guardie, e togliendogli i danari & alcune monitioni che seco traheua per quella fortezza, e portandole uittorioso al campo, le diuise fra soldati, la cui perdita molto spiacque à Francesi, & à Senesi, e tanto più per rispetto delle monitioni che non hauessero potuto peruenir à saluamento in quel luogo, percioche dubitauano, che quei di dentro non ne hauessero estremo bisogno, Don Garzia mentre nel Senese si guerreggiaua, hebbe la cura di tutto l'essercito, e combatteuasi in diuerse parti, Imperoche una parte de Imperiali attendeua ad assediare Monte Alcino, E gli Spagnuoli che stauano in Orbetello continouamente erano alle mani con i Francesi che guardauano Grosseto, salutandosi ogni giorno con spesse scaramuccie, facendo il simile quei di Chiusi contra Imperiali, togliendo quante uettouaglie poteano per porle dentro la città, à tale che non ci era luogo che per tutto non si combattesse, ò si depredasse. Papa Giulio che fino all'hora era stato à riguardare

Il Vicere à Liuorno & dopò à Fiorenza infermo.

Cornelio Bentiuogli rompe settecento Tedeschi.

Morte di Don Pietro di Toledo.

Don Garzia rompe Monsignor di Mõtagna e li lieua cinque mila scuti.

Papa Giulio se intro-

riguardare in che modo douesse terminare quel giuoco, dubitando del prouerbio, che dice, che mentre il uicino abbrugia, l'altro non pò stare troppo sicuro, si dispose per leuarsi questo fuoco d'appresso, con ogni suo potere, de interponersi fra l'una, e l'altra parte, & usare ogni diligenza con lettere, e messi d'accomodarle insieme, & operare che Siena rimanesse libera da quel trauaglio, e come prima Imperiale, e l'Imperatore contento, & appagato in parte dell'errore, che Senesi gli haueuano commesso contra, espedi alcuni suoi fidati dall'Imperatore, e dal Re di Francia, che maneggiassero con ogni attentione questa facenda, la quale finalmente nel mese di Giugno fu quasi ridotta à buono termine, e tanto più per uedersi da Don Garzia, e da gli altri Generali la fortezza di Monte Alcino inespugnabile, Siena molto bene guardata, e cosi parimente tutti gli altri presidij Senesi, e mancargli il danaro di pagare l'essercito, per cui Tedeschi, Spagnuoli, & Italiani stauano dolendosi, e gridando, & ancora che'l Duca di Firenze l'hauesse di qualche somma aiutati, però non era tanta che bastasse, onde ogni di i soldati se ne fuggiuano, e quel campo à poco à poco s'andaua scemando; e cosi dopò alquante notabili imprese in Maremma fatte, assentendo ciascuna parte, si conchiuse con questa conditione la pace, che Siena hauesse à restare in libertà sotto la protettione di sua Santità, quale gli haueua à mandare un Legato & una guardia de mille fanti con uno Capitano eletto da Senesi con il consentimento dell'istesso Legato, & che l'uno, e l'altro essercito hauesse à lasciare tutto quello che si teneua de Senesi, riserbato solo Orbetello à gli Imperiali, Et che sua Santità haueria per ambe le parti promesso di rato, e fatte partire in termine d'un mese tutte le genti che ui erano, cosi de Imperiali, come de Francesi dal territorio loro; li quali capitoli furono di fatto accettati, & sottoscritti da tutti i principali dell'uno, e l'altro essercito, & leuato in un momento l'assedio da Monte Alcino, e ristretto le genti insieme per osseruare gli accordi fatti, E Don Garzia nel termine prefisso se ne ritornò con tutta la gente à Napoli, oue di già era peruenuto il Cardinale Pacecco di commissione dell'Imperatore per Vicere, aspettandosi la uenuta del Duca d'Alua già statuito al gouerno di quel Regno, e di Milano, e Capitano Generale di sua Maestà Cesarea in Italia, ilquale poi non uenne sino all'anno M. D. L V. come si dirà à suo luogo. Nel passare adunque della caualleria del Regno uicino à Roma, Marco Antonio Colonna, che era per causa di Donna Giouanna d'Aragona sua madre, e di non potere hauere quegli intertenimenti, che di ragione gli pareuano conueneuoli, ò che si uedesse mal trattare, e non essere tenuto secondo la grandezza sua, e di sua casa, ouero per altri particolari intrinseci che non si sanno, in discordia con Ascanio Colonna suo padre, con cui non hauendosi potuto accomodare per mezo del Papa, pigliando l'occasione da questa fortuna, con il consentimento de uassalli, che non si trouauano troppo sodisfatti del gouerno d'Ascanio, se spinse con essa à Marini, & in tre giorni priuò il padre di tutto lo stato c'haueua in terra di Roma, e nel Regno, della cui cosa dolendosi Ascanio col Papa, e con l'Imperatore, ne potendo trouare al suo male prouigione, s'auuide che tutti s'intendeuano col figliuolo, onde egli assoldando genti se n'andò con esse nel Ducato di Tagliacozzo per im=

mette ad accomodare Imperiali, e Francesi insieme.

Conditioni della pace fra Imperiali, e Senesi.

Il Cardinale Pacecco Vicere à Napoli.

Marco Antonio Colõna leua tutto lo stato ad Ascanio suo padre, quale dopò è condotto prigione à Napoli.

pedire che Marco Antonio non se hauesse ad insignorire di quell'altro poco che gli era rimasto, oue appena giunto, de ordine del Cardinale Pacecco fu dal Gouernatore d'Abruzzo nel uiaggio fatto prigione, e condotto à Napoli in Castelnouo, sotto colore de inquisitione, ò che si hauesse uoluto intendere con Francesi, & che fosse entrato armata mano nel Regno, doue fu ritenuto in carcere tanto che ui consumò il suo tempo sino all'anno M. D. L V I I. nel quale anno diede fine alla sua uita, lasciando Donna Vittoria sua figliuola, e moglie di Don Garza herede di quanto haueua nel Regno di Napoli, & la Chiesa di ciò che ei possedeua nel territorio di Roma. Et perche in questo anno M. D. L I I I. successero di molte cose segnalate, e memorabili, le quali, ancora ch'io mi hauesse determinato passarle, e fare solamente mentione d'una cosa sola; tirato nondimeno dallo stupore di tanta uarietà, & incostanza di Fortuna, romperò il mio proposito, e trapasserò quel segno che per meta nell'animo mio mi haueua impresso, apparecchiandomi di descriuere particolarmente ogni seguito, e principalmente di ciò, che dopo la morte di Odoardo VI. Re de Inghilterra in quell'Isola auuenne, à ciò gli altri Prencipi grandi imparino da questi successi (mentre hanno l'Aure seconde in Poppa) à disponere talmente le sue cose in uita, che restino i suoi heredi pacifici e quieti, i seruitori contenti, & sodisfatti, i parenti, e gli amici, & in ogni attione rimanghi la concordia per sostegno di quanto dopò morte lasciano, e non fare come già molti fanno, che guidano non solo la loro uita, ma che peggio, il fine tanto imprudentemente, e con tanta trascuragine, che lasciano il coltello per heredità ne suoi descendenti, e un biasmo d'ingratitudine ne' seruitori, & un'odio perpetuo ne gli altri; gabbando con simulate dimostrationi il mondo, onde loro i stati, e suoi heredi ne uanno à manifesto precipitio.

Morto adunque Henrico ottauo lasciò una figliuola legitima chiamata Maria, nata di Catherina figliuola del Re Ferrante d'Aragona, sua moglie, che egli poscia repudiò, e dui bastardi, cioè una femina chiamata Helisabetta, che l'hebbe di Anna Bolemia presa dopò la prima moglie, quale anco uiueua, per seconda Donna; & Odoardo VI. di Gianna Semeria, alquale Odoardo, non hauendo lasciato altro maschio che lui, peruenne il Regno, nella amministratione di cui, quantunque fusse macchiato di falsa heresia, si diportò molto prudentemente, dando di se à ciascuno grandissima aspettatione di buon Prencipe, alla custodia del quale era deputato il Duca di Notomberlano, huomo di grado, e di autorità primo di quella Prouincia, e Presidente del consiglio, quale maneggiaua tutti i negotij del Regno; Et essendo Odoardo entrato in questo anno, fu soprapreso nel Mese di Febraio da un malissimo catarro, il quale di mese in mese andaua tanto crescendo, che il Duca tenne il Re per espedito, e fattosi fare da medici ogni opportuno rimedio, ne giouandogli nulla, fu uniuersalmente giudicato incurabile, & in breue mortale, e non di più uita, che per tutto Agosto, la qual cosa sentendo il Duca, e conoscendosi essere più d'ogni altro d'autorità potente, uisitando spesso Odoardo, tanto operò seco, che gli fece fare testamento, nel quale fece priuare Maria, & Helisabetta sue sorelle della lui heredità, & instituire Gianna sua nora Reina di quel Regno, e così alli X X I. di Giugno fu

Odoardo VI. Re d'Inghilterra s'inferma à morte.

Testamento di Odoardo in fauore di Gian-

fu fatto, e confirmato da trentaquattro Signori, de i principali di tutta Inghilterra, non sapendo il popolo di questo fatto nulla, e continouando dopò di giorno in giorno il peggioramento di Odoardo, si condusse sino alli VI. di Luglio, nel quale di ei muori, hauendo di prima alcuni giorni auanti il cielo dato ad Inglesi della sua morte segno. Imperoche oltre le comete, e i tempi diuersi, & horribilissimi uenti, caderono tante saette dal cielo in Londra; che fu cosa horrenda à sentire, fulminando quelle Chiese di heretici à più non posso, e uedendosi altri segni ch'io lascio di scriuere, & morto che egli fu & acconcio nella cassa, fu portato à sepelire nella Chiesa di San Pietro di Vasinestro con la guardia di dodeci gentil'huomini, che tanto ui stettero, quanto si finirono le essequie; Et mentre queste cose si faceuano, alcuni Signori del consiglio, che nel sudetto testamento non furono dal Duca per non troppo curarsi di loro ricercati, ne auuisarono subito Maria che si trouaua nel paese di Essex in un luogo chiamato Eduardben lontano da Londra XXIIII. leghe scriuendole tutte le pratiche, che per il Duca si faceuano per fare rimanere la sua Gianna Reina, la quale ciò inteso, si parti tosto da quel luogo per non andare in potere del Duca, e sotto alcuni pretesti si condusse in saluo nel paese di Norfolch, uicino al mare, facendosi da tutti addimandare per Reina, ne mancò prestamente di mandare lettere ad alcuni Signori del consiglio, dolendosi per qual causa non ueniuano à riconoscerla in Reina, essendo lei uera, legitima, e loro naturale Signora, & incomminciò con l'aiuto de molti Signori, che di già fauorendo la sua parte se le erano accostati, & che la seguiuano, à fare gente per diffendersi dal Duca, quando le hauesse uoluto muouere l'armi contra, ilquale di già con buonissimo ordine haueua incomminciato à dare forma alle sue cose, tenendo celata per alquanti di la morte di Odoardo, e dopò che fu publicata, si fecerono di molte pratiche per colorire le ragioni della Gianna, e per condurla in Torre, la quale come presaga d'ogni infortunio, suo, in atto ueruno ui uoleua andare, ma ricusandolo à più potere, persuasa al fine dal consiglio ui andò, partendosi dal palazzo accompagnata da molti Signori del Regno fu introdotta nella Torre, nella cui porta staua il Duca, che nell'intrare che ui fece, le diede le chiaui di lei in presenza di grandissima moltitudine di popolo, salutandola per Reina, Imperoche questa Torre è un Castello, nel quale tutti coloro che succedono alla corona d'Inghilterra, è necessario che ui stiano per dieci giorni, perche non hauendo questa Torre in potere, manco possono hauere la corona sicura, ne essere ammessi al dominio del consiglio, quale è di XXV. ouero di XXX. de i più principali Signori dell'Isola, con il quale tutte le cose di quei paesi si gouernano, e si disponeno, ne à pena la Gianna fu posta sotto il Baldachino che comparuero le lettere di Maria al consiglio sopra ciò che di sopra si disse, Intendendosi dopò per altri auui si come nel paese di Norfolch, & in altri uicini era proclamata Reina, e come tale, obbedita, & honorata. cosa che turbò molto ciascuno, Ma il Duca che pur perseueraua nel suo pensiero, sei hore dopò mezo giorno mandando gli Araldi dalla guardia del Re accompagnati, fece publicare in molti luoghi di Londra Gianna per Reina, non passando tal uoce lontano dalla città quaranta miglie Italiane, e cō molta

na & cōtra Maria, & Helisabetta sue sorelle.

Segni auuenuti nella morte di Odoardo VI. in Londra.

Maria Reina d'Inghilterra si conduce nel paese di Norfolch per timore del Duca Notomberlano.

Gianna cōdotta in Torre e come Reina datole le chiaui di lei.

Gianna proclamata in Londra per Reina.

scontentezza di ciascuno sentita, publicandosi ciò alli X. di Luglio, la quale publicatione fu tale, che costò al Duca, & à tutti i suoi la uita, Imperoche ogni di le forze di Maria si andauano augumentando, e quelle del Duca scemando, e molti de consiglieri se ne fuggiuano à seruirla, & à ritrouarla, per il cui timore il Duca subito espedi alcuni Signori suoi amici con quelle genti che potè, per impedire che alla Reina Maria non accrescessero più fanti, e facessero à suo seruitio di loro più numero che poteano, fra quali fu un fratello del Conte di Nutenton, che con quattromila huomini se ne passò in fauore di Maria, scriuendo dopò à suo fratello che ne uenisse seco ad aiutare la uera Reina con molti Signori, de quali alcuni uennero da lei che furono humanamente riceuuti, & molti altri s'accostarono al Duca, pagando otto scuti il mese per ciascuno soldato, che lo uoleua seruire, e questo era per diuuertire le genti dalla Reina, e farle uenire più uolentieri per questo guadagno à suoi seruigi, facendo armare alquante naui perche di Fiandra non le potesse essere mãdato da Carlo Quinto alcuno aiuto, le quai similmente nauigarono uicino al paese, oue quella staua, e mancando al Duca le diedero obbedienza, e la riconobbero per uera Signora, da' quali ella fece cauare fuori alquanti pezzi d'artigliaria, e monitione conueneuole per andare contra del Duca, che repentinamente dissegnaua uenirle sopra, & combatterla, Et perche dubitaua il Duca di partirsi di Londra, à ciò nella sua assenza la città non tumultuasse, uolse fare il Duca di Suffolch padre della Gianna suo Generale, e mandarlo à quella impresa, cosa che ei non uolse punto accettare, ne fare, ma bene contentossi di rimanere appresso della Gianna, con il consiglio in Torre, e datosi ordine dal Duca à ciò che gli pareua necessario in Londra, alli XXIIII. si parti fuori di essa con quattro suoi figliuoli, de quali, ei mandò il primo con cinquecento caualli ad Eduardben contra Maria; e gli altri ritenne con alquanti altri grandi appresso di se col Marchese di Norantun, Conte di Nutenton, & altri Signori di non poca stima con due mila caualli, & otto mila fanti, con artigliaria e monitione in grandissima quantità, con il quale campo & apparecchio si condusse lontano da Londra ottanta miglia, e fermossi in Cambregi dui di interi, per riuedere tutte le sue genti, le quali non furono indi cosi tosto gionte, che se incominciarono à sbandare e di tal modo, che appena di tanto numero, ne rimase il sesto, Ilche uistosi dal Duca, per non rimanere Ludibrio di fortuna, scrisse di fatto à Londra al consiglio, che gli mandasse soccorso, ilquale sempre da che si parti, rimase con la Gianna in Torre, e col Duca di Suffolch luogotenente suo, quale per non essere huomo di ualore, ne della guerra più che tanto isperimentato, lasciò uscire il consiglio di Torre, sotto pretesto di andare à prouedere de soccorsi al Duca, poi che da lui gli era commesso, la quale cosa ei non douea giamai acconsentire, percioche fù la rouina di sua figliuola, e del Duca, si come più oltre si esprimerà; Et usciti che furono quei Signori del consiglio, incomminciarono di fatto fra di loro à discorrere sopra le cose di Maria, parendogli che se gli faceua torto, essendo ella legitima, e prima figliuola di Henrico, alla quale di ragione non si poteua leuare la successione del Regno, & andati unitamente à Banis Castello del Conte di Pembruch, oue etiandio tutti gli altri principali del consiglio

Espeditioni del Duca di Notomberlano contra la Reina Maria. Il fratello del Conte di Nutentõ in fauore di Maria con quattromila fanti.

Armata di naui d'Inghilterra se ne passa dalla Reina Maria.

Partita del Duca Notõberlano da Lõdra & cõ quale essercito contra la Reina Maria.

Il consiglio si parte di Torre e ne uà à Banis del Conte di Pẽbruch.

consiglio conuennero insieme con infiniti altri di non poco preggio, à quali il Conte di Arondel parlando ampiamente mostrò con efficaci ragioni l'errore che si faceua in leuare lo stato à chi si douea per heredità concedere, e l'incoueniente, e mal contentezza uniuersale, che ciascuno sentiua per transferirsi in colei, che niuna attione ui haueua, e la guerra che sopra ciò con ruina generale poteua nascere, e l'obligo che haueuano (per essere loro il consiglio) di fauorire la giustitia, e non l'ingiustitia, la quale si farebbe in confirmare la Gianna Reina, le quali parole aiutate da alcune altre che furono dette dal Conte di Pembruch, & da altri Signori, che non poteuano sopportare la grandezza del Duca, & che teneuano la sua potenza, furono di tanta efficacia, ne' petti di coloro che erano indi presenti, che decretarono, che Maria si douesse da tutti chiamare liberamente Reina, auuenga che alcuni dicessero. Et che prima che fare questo, si douesse con ella procurare, che si perdonasse al Duca, & à tutti gli altri che si trouauano in questa meschia, non fu però alcuno che ui uolesse prestare orecchie, ma d'accordo sottoscrissero l'ordine, per uirtù di cui Maria si doueua bandire per tutta Londra per Reina, e dopò mandarono in diuersi modi più di cento cinquanta huomini in Torre per farne partire il Duca di Soffolch, quando non hauesse uoluto fare ciò che se gli commandaua, cioè che n'andasse à sottoscriuersi sotto la proclama, perche Maria fosse in ogni parte gridata Reina, ilquale auuisto si del tratto, andato dalla figliuola, gli disse il fatto come passaua, e gli fece leuare il Baldacchino di sopra, cosa che ella tolerò, come più à lei che di essere Reina conueneuole, e partitosi poscia di Torre, andò confirmando à sottoscriuere come uno del Consiglio, ciò che haueuano fatto gli altri, retirandosi la Gianna con la madre in un'altra stanza, e con alquante altre Signore non senza lagrima, & estremo dolore di hauersi ueduta gridata Reina, e dopò non fuori del pericolo della uita ritornata come prima, ilche fu tutto da lei patientemente sopportato, e dato ad ogni cosa fine alli XIX. di Luglio circa alle XX. hore fu proclamata Maria per Reina, e datole tutti i titoli, che d'Inghilterra, di Francia, & d'Hibermia se gli doueano, con gli honori, di defenditrice della fede, e di sopremo capo nella Chiesa Anglicana, all'udire di che, tutto il popolo concorse con tanta allegrezza, che pareua che la terra tremasse, & mentre il Conte di Pembruch leggeua la proclama, non cessauano giamai Londresi di gridare uiua Maria, nel cui fine egli in segno di estremo contento, gettò nella Turba una baretta, che ricca di gioie teneua in testa, cosa che in simili effetti si suole da Signori usare in quelle parti, incomminciandosi in quell'istãte à sonare campane, à fare fuochi, à tirare artigliarie, et apparecchiare tauole per tutte le strade, inuitãdosi p allegrezza i uicini l'uno & l'altro à mangiare in publico; Et il cõsiglio andò dopo à San Paulo Chiesa maggiore di quella città, in cui fece al suono de gli Organi et d'altre soauissime Musiche cantare il Te Deum laudamus: Et il Duca di Soffolch fatto questo andò in Torre per mandare la Gianna con tutti i suoi à casa, quali sgombrati da quel luogo, fu data la cura à Milort Vanden, il quale ritenendo la Gianna prigione lasciò partire tutte l'altre Signore che l'haueuano accompagnata, & acquetate che furono le cose in questa guisa in Londra; il Conte di Arondel,

Il Conte di Arondel cõ sue essortationi fa dechiarare Maria Reina d'Inghilterra dal cõsiglio.

Il Duca di Soffolch sottoscriue la proclama perche Maria sia Reina.

Maria gridata Reina d'Inghilterra.

Gianna ritenuta prigione in Torre da Milort Vanden.

& Milort Paggetto andarono prestamente à truouare la Reina, à cui referirono quanto era successo, che di tutti da lei furono molto ringratiati. Il Consiglio in tanto scrisse al Duca di Notomberlano come si era proclamata per loro Reina Maria, & che egli douesse parimente farla proclamare nell'essercito, & gli impose che disarmasse, & andando à chiedere misericordia alla sua uera Signora, cercasse rimedio à casi suoi, le quali nouelle intese ch'hebbe il Duca, si percosse per dolore il uolto, e stracciosi la barba, e celando l'intensa doglia dell'afflitto suo animo, e dimostrando in uiso una finta allegrezza, fece publicare e bandire per l'essercito Maria per Reina, gettando similmente tra soldati la sua baretta, che non meno ricca portaua di quella del Conte di Pembruch., i quali non si presto udirono publicarla per Reina, che abbandonando il Duca se ne passarono da lei con molti Signori, che per preghi de gli altri che con ella erano, trouarono tosto perdono; Il Duca intanto uedendosi essere fuori d'ogni humana aspettatione oppresso dalla fortuna, e le sue cose andare di mal in peggio ogni hora, ne essergli restati due mila huomini, rimase molto nell'animo suo impedito, non sapendo in cosi duro frangente à che partito appigliarsi, in che dopò uarie imaginationi, e uarij discorsi risoluendosi, hauea determinato di fuggirsene secretamente in Francia, cosa che ei doueua fare prima, che si publicasse la nuoua Reina, e non dapoi, percioche discoperto dalla guardia di Odoardo, che egli nel partire suo di Londra hauea condotto seco, fu fatto da lei prigione, sotto colore, che uoleua che egli gli fusse instrumento & scuto à saluarla, & ancora che dal Duca le fusse risposto in molti modi, e fattole uedere che come grande Marescial de Inghilterra non poteua essere fatto prigione, nulla giouò alla saluezza del misero Duca, percioche questi soldati per non parere d'essersi accostati à lui per andare contra la Reina, & per saluarsi col loro Capitano, che era Giouanni Gattes, quali constrinsero andare con essi, & à ritenere il Duca, che di ordine di Maria fu consignato al Conte di Arondel, che di già haueua fatto pregioni i figliuoli, il fratello, il Conte di Nutenton, Gio. Gattes, Thomaso Palmieri, & Aris fratello del Gattes. La onde il Duca ancora che prigione si uedesse, non uolendo punto abbassarsi della sua grandezza, pregò il Conte di Arondel che uolesse aiutarlo nell'infortunio in che si trouaua, riccordandogli, che si come à ciascuno il fato, e la fortuna haueano stabilito i suoi principij, mezi, & fini, e che come huomo specchiandosi in lui, non si confidasse nelle uane grandezze del mondo, poi che esso di tutte loro ne daua à ciascuno assai largo esempio, tenesse per fermo che quello ch'in simile caso haueria fatto per lui, altri quando cio (che Dio non uoglia) gli fosse auuenuto, hauerriano fatto il medesimo, e quella cattiua sorte che gli era intrauenuta, che similmente le poteua intreuenire, donde haurebbe hauuto à caro ch'ogn'uno hauesse pregato per lui, e si disponesse di essere uerso di esso pietoso, e pigliare la sua prottettione con la Reina in supplicarla ad hauere di lui misericordia, alle quali parole il Conte rispose molto cortesemente, che non gli hauerebbe mancato, ma poi non fece cosa alcuna di quanto gli promise, anzi con tutti gli altri insieme unito lo condusse à Londra, oue era corsa la fama, che il Duca per disperatione, ueniua per abbrugiarla

Il Duca di Notomberlano fa gridare nel suo campo Maria Reina.

Presa del Duca di Notõberlano, e suo successo.

tutta, onde i Londresi si erano posti temendo in arme per difendersi, e uisto poscia il Duca con tanti altri Signori menare prigione, le disposero, seguitandolo con molte uillane parole, e brutti insulti fino che fu guidato in Torre; e consignato à Milort Vanden, che gli fece serrare in stanze con buona custodia de genti, che fu il XXV. del sudetto mese nel cuii propriogiorno di commißione della Reina ui furono anco condotti prigioni il Duca di Soffolch, & il Marchese di Nuranton. Helisabetta so rella bastarda di Maria che staua non molto discosto da Londra in certi suoi luoghi subito che intese essere proclamata sua sorella per Reina, si parti, & uenne à ritruo uarla con più di cinquecento caualli dandole come à Reina obbedienza, & allegran dosi assai seco di questa sua promotione al Regno, imperoche uiuendo Henrico più uolte fece che Maria portasse la coda ad Helisabetta, per essaltare l'una, & abbassa re l'altra, cosa che al fine non piacque à Dio, à cui è più cura del giusto, che dell'in giusto e temerario ardire de Mortali, & essendo hoggimai estirpati tutti quegli osta coli che le poteuano nuocere, la Reina in compagnia della sorella, e con l'essercito seco s'incomminciò ad auuicinare à Londra, della quale non molto lontano licentiò la gente, che à patto ueruno non uoleua lasciarla, e fino che secura in Torre non fus se peruenuta, ma contentandosi cosi al fine la Reina, ciascuno si ridusse nel suo pae= se; Et ella al primo di Agosto giungendo sei miglia appresso alla città fu incontrata da tutti Signori, e Signore di Londra, & da ogni sorte de Mercanti con tutto il po polo, che poteuano essere queste genti in numero di dodici mila huomini, e uerso le XX. hore, montando la Reina à cauallo si spinse alla uolta di Londra, e con bellis simo ordine & Pompa fece in essa la sua entrata, conducendosi in Torre, nell'entra re della quale, dopo una grandißima Salue di Artigliarie; di Trombe & di campa= ne, se gli appresentò alli piedi il Duca di Norfolch, il Vescouo di Vincestre, e quel lo di Duran, Cortine, e la Duchessa di Sommeser, tenuti tutti contra il douere pri= gioni da Henrico, chi per sospetto, chi per religione, & chi per altre immaginatio ni, à quali la Reina orando per tutti il Vescouo di Vincestre perdonò, & abbracciò dicendogli che ben conosceua l'innocenza loro, che non haueua bisogno di perdono, e maßimamente oue non era colpa, creando di subito detto Vescouo Grancancellieri del Regno, e Cortine Conte di Dansi,, dando similmente à tutti gli altri, honori, e gradi; Et essendosi per otto giorni la Reina riposata in Torre, se ne andò per acqua al suo Palazzo di Ricciamonte discosto sei miglia, lasciando processare i prigioni che erano in Torre, & essequire quello che la Giustitia richiedeua ne misfatti loro, incomminciandosi à predicare Catholicamente in San Pauolo, quando da alcuni sce= lerati fu ributtato il Predicatore, & in San Bartholomeo prohibito il dire della mes sa, effetto che alla Reina molto spiacque, e per cui incontanente mandò seuerißimi editti contra coloro, che usassero più cotali insolenze, facendo punir acerbamente tutti quegli che furono autori di questo misfatto, e colpeuoli di tanto errore, che die dero spauento à gli altri, che non ardirono più di molestare, ne predicatore, ne Sacerdote alcuno. Alli XVII. fu leuato fuori di Torre il Duca di Notomberlano, con il Conte de Varroich suo primogenito, & il Marchese di Noranton, e condotto

Helisabetta rende obbedienza alla Reina Maria sua sorella.

Entrata di Maria in Londra con grādisſima Pompa.

Prigioni liberati dalla Reina nell'intrare in Torre.

Il Duca Notomberlano con altri

Signori giudicati dal Consiglio à morte.

nella gran Sala di Vasmestre, oue si giudicano i colpeuoli alla morte, in cui peruenuto auanti del consiglio, ch'iui era congregato tutto, disse molte cose in sua diffesa che nulla gli ualsero, e confessando poscia d'hauere errato, pregò che si perdonasse à suoi figliuoli, come à quegli che non haueuano in ciò colpa, & che se gli desse un Religioso, che con lui sino alla sua morte stesse, e che non si uoleßero isdegnare alcuni di loro di andarlo fra tanto à uedere per poterli ragionare di molte cose, che ei conosceua necessarie alla conseruatione di quel Regno, & il simile auuenne al Marchese di Noranton, & al Conte de Varroich, che non essendo accettate le loro escusationi, furono parimente sententiati à morte, nel cui partire il Conte supplicò il consiglio, che gli fussero pagati i suoi debiti, à ciò nessuno per eßi hauesse à patire, & così furono ritornati in Torre; l'altro di forono similmente nell'istessa Sala menati Andrea Dudle fratello del Duca di Notomberlano, Gio. Gattes, Ari Gattes suo fratello, Thomaso Palmieri & altri, i quali come i passati sendo ributtati nelle sue diffensioni, e confessando meritare la morte, furono ricondotti in Torre, dandosi al Duca termine del suo fine, ilquale uenuto, udendo messa con il suo fratello nel castello, e con i dui Gattes, & il Palmieri, chiamando à ciascuno perdono communicoßi; lodando infinitamente Dio, che l'hauesse nell'estremo de suoi giorni illuminato, e leuato fuori delle tenebre dell'heresia, in che XVI. anni era uisso, cosa che similmente fu da tutti gli altri essequita, e non senza stupore di chi gli udiua, & alli XXII. essendo condotto il Duca, Gio. Gattes, e Thomaso Palmieri al luogo della giustitia, oue era concorsa tutta Londra, e montati sopra il palco à questo effetto preparato, il Duca uolgendosi uerso il popolo fece una bella oratione, mostrandogli à che infelicità i demeriti arrechino gli huomini, e l'errore che haueuano tutti fatto à lasciare la Catholica & Santa fede, & il sequestrarsi dalla Romana Chiesa per attenersi all'empia, e profana heresia, in che molti anni erano annodati; & essortandolo à uiuere christianamente & à non uscire fuori della uia di quei santi precetti, ne quali innanzi Henrico, tutti i suoi predecessori erano uiuuti, e fuggendo affatto la falsa dottrina de Lutherani. et accostandosi alla Romana institutione, lo pregò caldamente à temere Dio, à honorare la sua Reina, e non abborrire più, si come per adietro haueuano fatto, gli diuini officij, le quali parole furono con tanta efficacia dette, che tutto il popolo si commosse in modo, che la guardia per paura incomminciaua à dare uolta, & il Manigoldo à uolere fuggire, & fu tenuto per certo, che se il Duca hauesse uolutoniente commouere il popolo, che non saria morto, perciochè di gia si uedeuano gli animi di ciascuno dalla misericordia, e dalla grauità d'un tanto huomo, che per auanti era tenuto il più sauio, & il più potente d'autorità, e di gradi, solleuarsi, che poca cosa ci uoleua à spingergli alla sua liberatione; Ma il Duca che di ciò s'accorse, spreggiando la uita, ritenne il Manigoldo pregandolo à fare tosto il suo officio, e dicendo alcuni Salmi, spiegò fuori della sua bocca, In manus tuas domine comendo spiritum meum, con le quali parole egli intrepidameute ponendo la testa sotto il ceppo che gli fu di subito tagliata, facendosi à gli altri il somigliante, per il cui successo tutta Londra rimase ismarrita, e molto più della conirittione, che nel morire haueua dimostrato

Contrittione del Duca di Notomberlano auãti che muorisse.

Morte del Duca di Notomberlano & d'altri Signori.

dimostrato il Duca, essendo lui stato sempre il più crudele persecutore delli Ecclesiastici ch'in quelle parti fusse; gli altri prigioni hebberono in maggiore parte perdono, & alcuni altri furono ritenuti in Torre, nella quale la Reina ritornò da Ricciamonte, oue stette tanto, che furono fatto l'essequie di Odoardo al modo heretico d'Inglesi, quali finiti, al fine di Settembre, si condusse al suo palazzo di Vasmestre per fare la sua incoronatione, già per auanti statuita di essequirla nel primo di de Ottobre, caminando con più di cinquecento caualli in questo modo, andauano innanzi tutti gli gentil'huomini di conto, dopo i Milorti, appresso i Conti, gli Ambasciatori tutti riccamente adorni, dietro à quali ueniuano dui uestiti in habito da Duca, che ripresentauano la Ducea di Guascogna, e di Normandia, che anticamente furono de i Re de Inghilterra, dopò de quali seguiua una lettica tutta coperta d'oro, & menata sotto un baldachino d'oro, con i muli tutti guarniti d'oro, nella quale andaua la Reina uestita d'un manto d'argento con un guarnimento di gioie in testa molto superbo, al sinistro lato di cui andaua Odoardo Astingh gran Scudiero, & dopo lui seguiuano due chinee Learde coperte d'oro, appresso de quali ueniua una bellissima caretta tirata da quattro caualli tutti guarniti con essa d'argento, nella quale andaua Madama Helisabetta, e Madama di Cleues, uestite ambe due pur d'argento, alla Francese, seguendole due altre carrette tirate similmente da quattro caualli coperti tutti di broccato, e di uelluto carmosino, nelle quali erano otto Principesse, & queste erano seguite da forsi ottanta fra Signore, e gentildonne à cauallo sopra bellissime chinee ricchissimamente d'oro, d'argento, e di uelluto adornate, & elleno uestite alla Francese. Vicino alla lettica della Reina, e da i lati andauano la Duchessa di Norfolch, la Marchese di Esester, la Marchesa di Vincestre, e la Contessa d'Arondel, Principesse fra l'altre in quel Regno prime, Caminauano oltre queste dodici Paggi sopra bei caualli d'oro & d'argento uestiti, & tutti questi erano in mezo della guardia di sua Maestà, ch'andaua in ordine alla destra & alla sinistra pomposamente uestita, e spetialmente quella de gentil'huomini dell'accia, che con gli Arcieri erano in tutto da Trecento, trouando nelle strade molti Archi trionfali à suo honore fatti, fra quali quei de' Genouesi, è de' Firentini erano i più belli. Nel primo erano queste parole scritte. MARIAE REGINAE INCLITAE CONSTANTI PIAE CORONAM BRITANNICI IMPERII ET PALMAM VIRTVTIS ACCIPIENTI, GENVENSES PVBLICA SALVTE LAETANTES CVLTVM OPTATVM TRIBVVNT. *è nell'altro canto di detto Arco leggeuansi,* VIRTVS SVPERAVIT: IVSTITIA DOMINATVR: VERITAS TRIVMPHAT; PIETAS CORONATVR: SALVS REPVBLICAE RESTITVITVR. *Nel secondo Arco uedeuansi quattro statue, la Virtù, è la Fama, sotto lequali era questo uerso.* VIRTVTES FAMA REGINAM AD SIDERA TOLLVNT *è sopra la statua della Reina.* MARIAE BRITANNORVM REGINAE VICTRICI PIAE AVG. FLORENTINI GLORIAE INSIGNIA EREXERVNT. *Et sotto questa imagine di Regina trionfante era notato.* SALVS PVBLICA. *Vi erano le Imagini di Pallade con questo motto. In-*

Pompe con la quale la Reina Maria s'andò ad incoronare.

Archi triõfali fatti in honore di Maria da Genouesi, e Fiorẽtini in Londra.

VICTA VIRTVS è di Thomiris. Con quest'altro. LIBERTATIS VI-TRICI. e sotto di Giudit. PATRIAE LIBERATRICI con i seguenti uersi.

Magnanimis per te quod Pax sit parta Britannis,
Exilio ac redeunt, Iustitia & Pietas.
Et Virgo præstes quod uir effecerit ullus
Vir summum qui sit Vectus ad Imperium.
Dum recipit Virtus augustam uere Coronam,
Et reddunt omnes publica Vota Deæ.
Læta tibi talem tribuit Florentia cultum,
Qui tamen arcano pectore maior inest.

Coronatione di Maria in Reina d'Inghilterra e sue cirimonie.

Venuto adunque il primo giorno di Ottobre, che fu in Dominica, la Reina andò alla Chiesa di Vasmestre, oue doueua coronarsi con grandißima pompa, accompagnata da tutti i Milorti, Conti, Marchesi, & Duchi, alcuni de quali portauano la corona, lo scettro reale, il scettro da Reina, il mondo, tre spade, gli sproni, & altri ornamenti consueti à tale coronatione, caminando ciascuno secondo la sua dignità, dietro de quali uenia la Reina con un manto di Velluto carmosino con la coda lunga portata dalla Duchessa di Norfolch'e dal suo ciamberlano, e lei appoggiata su le braccia del Vescouo di Duran, è di Serosbari & accompagnata da Madama Helisabetta, è da Madama di Cleues, & da tutte l'altre Signore Principesse, è gentildonne con manti di Velluto carmosino fodrati di armellini, è chi di Scarlatto con altre preciese pelli; e con questa comitiua giunse alla Chiesa, che era tutta coperta di panno azurro, che rimase poi preda di tutto il popolo, & era la Reina sotto un baldacchino accompagnata per tutta la strada dal Vescouo de Vincestre, che con dieci altri Vescoui doueua fare le cirimonie della sua coronatione, è sino al luogo oue si posò, ch'era un'eminente palco, che staua incontro all'altare maggiore, oue era un trono Regale molto eleuato, oue da quattro lati del palco fu in segno di uera Reina mostrata, & accettata dal popolo, è poscia nel lato dell'altare messa à sedere fino à tanto che da un Vescouo si predicò, quale finito che hebbe il suo dire, la Reina giurò nel modo che sogliono giurare i Re in così fatto atto, cantandose le Letanie & dopo spogliata, unta, benedetta e uestita di bianco, de uesti benedette è d'un manto di Velluto morello, fodrato d'armellini è condotta à sedere, in quell'alto Trono gli furono appresentati tutti quegli ornamenti Reali, che di sopra si dissero, & al fine incoronata di Tre Corone, restandole l'ultima in capo, si parti con il Scettro da Re dalla destra, & dalla sinistra con l'altro Scettro con la colomba incima, & andò all'altare, oue cantoßi il Te Deum Laudamus: e fu dopò ritornata à sedere nel solito trono, in cui hebbe in nome de tutti i Duchi dal Duca di Norfolch obedienza, è dal Marchese di Vincestre per tutti i Marchesi & per i conti dal Conte d'Arondel, & ultimamente per tutti i Milorti, da Milort Paggetto, è finita questa cirimonia, il Vescouo di Vincestro cantò la Messa, allaquale la Reina stette con grandißima diuotione, è finita ch'ella fu di dire, ne andò à dispogliarsi di

quei

quei panni che portaua, uscendo fuori col manto di Velluto morello col bauaro fo= drato d'Armellini, in mezo del Vescouo di Duran, e del Conte de Serosbari con i dui Scettri in mano, è con gli Ambasciatori de tutti i Potentati intorno, ritornando nel medesimo modo con che uenne nella sala di Vesmestre, oue si truouarono le ta= uole splendidamente, e come à Reina s'acconueneuano apparecchiate, erano etian= dio nella istessa sala il Duca di Norfolch come gran Contestabile, & il Conte d'Ar= loi come gran Miriscial sopra bei caualli armati per guardia di questa sala, nella= quale comparse (mangiando la Reina) un Caualiero riccamente armato à Cauallo con la lancia, è con lo scuto in braccio chiamato Demoro, il quale per un'Araldo nella sua prima arriuata, fece publicare, che se ci era alcuno che uolesse dire che la Reina Maria non fusse uera Reina, che egli gli lo uoleua sostenere. nella cui fi= ne gettando nell'aria il guanto della Battaglia circondò la sala intorno, è non ueden= do alcuno muouersegli contra, fermossi nel mezo facendo alla Reiua riuerenza, la quale prese un bel Vaso d'oro pieno di precioso Vino, è facendogli inuito al bere, gli lo mandò à donare, ilquale accettandolo, se ne usci con esso in mano fuori della sala, andando à casa sua. Questa cirimonia si fa ogni uolta dalla casa di costui, che si uole Coronare qualche Re, è ueruno altro che ella lo pò fare. Il conuito uera= mente fu assai magnifico, per i molti Vasi d'oro, è d'argento, & altri ornamenti che d'ogni intorno della sala si scorgeuano: durando molto tempo, è finitosi, tutti con grata licenza ne furono mandati alle sue stanze; La Reina che non poteua tole= rare la heresia nel suo Regno, dui di dopò la sua coronatione, fece raunare il par= lamento, nel quale uolse che si riuocassero le leggi di suo padre & di Odoardo suo fratello publicate intorno alla religione, prohibendo il maritaggio de preti, e pro uedendo à coloro che ui erano caduti, fece ritornare l'entrare alle Chiese, è gli Vesco uati à quei che senza loro demerito, ne erano stati priuati, ma per uolere sostenta= re la Chiesa Catholica, ne erano suti di fuori scacciati; lasciando ella il nome di so= premo capo della Chiesa al Papa, commandò che si celebrassero le messe, & si pre dicasse, & si facessero parimente tutti gli altri Catholici misterij secondo il costume della Romana Chiesa, imponendo seuerissime punitioni à chi gli sturbasse; furono similmente restituiti molti beni tolti à fautori della Chiesa di Dio, è reintegrati colo ro nelle sue case, autorità, & antichità, come il Cardinale Polo, il Duca di Nor= folch, Cortine, & altri assai ch'io lasciò per fuggire la lunghezza dello scriuere, che per non uolere accostarsi alla praua uoluntà di Henrico, ne erano stati priuati; Et moderato che si hebbe il particolare della Religione, fu ancora prouisto à quel= lo della giustitia con tanta equità, è prudenza che fu cosa incredibile. Mentre che in Inghilterra le sudette cose si trattauano, l'Imperatore & il Re di Francia à confi= ni della Fiandra erano alle mani insieme, imperoche l'Imperatore alterato dalli in= sulti de Francesi, determinato (uendicandosene) di assaltare Terouana & Edino for tezze del Re contra suoi Paesi, e leuarsi quello ostacolo dinanzi, & ancora che egli si trouasse per l'infortunio delle genti che sotto Mez haueua riceuuto, priuo de molti buoni soldati d'ogni natione, che sotto quella città nell'anno passato erano

Cirimonie, & costumi usati nel cõuito Reale di Maria.

Parlamento della Reina Maria, nel quale si restituirono i beni alle Chiese.

Case restituite dalla Reina Maria nelle sue prime autorità & antichità.

Guerra dell'Imperatore.

mancati, per questo non cessò di fare tutte quelle prouigioni che conosceua poterli giouare, & cosi nel mese di Maggio, mandò à congregare insieme le XXIIII. bandiere de Spagnuoli & una de Italiani ch'in tutto poteuano essere da cinque mila fanti, ch'erano rimasti dall'assedio di Mez & posti ad iuuernare in Cambrai & in Cambresi con altri luoghi intorno ne quali anco alloggiauano sei stendardi di gente d'arme, & auuenga che Spagnuoli nel detto mese per causa de suoi stipendij se ammottinasser, scacciando da loro suoi Capitani è colonnelli, è facendone de gli altri, come gli pareua, & per opera di Don Fernando della cerda placati, & quantunque per questa risolutione l'Imperatore stessero molto contra di loro adirato, per la necessità dell'Imminente guerra dissimulando il tutto dopò d'hauerli fatti pagare di quanto doueuano hauere, cen le genti uenute di Borgogna & con quelle che si erano fatte in Fiandra gli spinse alla uolta di Terouana, nel cui camino, s'incontrarono in dugento caualli francesi, quali tosto dalle genti d'arme, e dalla fantaria furono disfatti, sualigiati, & per la maggior parte fatti prigioni, è morti, & Francesi all'incontro nel primo arriuo de Borgognoni dando fuori di Terrouana nel loro squadrone, & occupandoli un pezzo d'artigliaria, ne ferirono & uccisero molti, auuenendo ciò alli XXI di maggio. Et prima ch'io più oltre mi distenda, è necessario che descriua il sito di questa terra, la quale non è molto grande, ma assai per diuerse historie antiche & moderne per le molte guerre che ui si sono fatte intorno celebrata, & nomiminata, posta ne confini de Belgi antichamente chiamati Morini uicina all'Oceano & in su le riue del fiume Liz, circondata da molte paludi, boschi, & grandi foreste, di sito al quanto pendente, fortificata nouellamente da i Rè di Francia, e da fondamenti (sendo da Inglesi molti anni auanti per il danno che riceueuano da Francesi destrutta) rinouata & poi perduta, & al fine ricuperata. Contra la quale, fingendo prima di uolere guerreggiare in campagna per coglierla all'improuiso, suadendosi non trouarla cosi difficile all'acquisto, come poi la ritrouò, mosse l'essercito ch'era di numero frà pedoni è caualli di trenta mila huomini, senza gli auuenturieri & altre genti che per guadagno sequiuano la guerra. Et arriuate che furono tutte le genti la cinsero d'assedio intorno, essendoui entrato dentro il figliuolo del gran Contestabile, & Mons: di Osson, che per la morte del Signor di Rossè che ui era gouernatore fu sorrogato in suo luogo, con molti caualieri, è genti Francese per diffenderla, mà stringendosi di giorno in giorno accerbamente, & dubitando Mons: di Vandomo & il gran Contestabile di Francia di lei non poco, scrissero al Giouene Memoransi una lettera essortandolo à dare animo à soldati di dentro, & à suaderli à tenersi, perche per tutta la metà del mese de Giugno sperauano dargli soccorso, laquale fu fatta cucire tra due sole di scarpa, & data ad un Moro, ch'altre uolte seruiua Imperial, che poscia riuoltosi Francese, che gli portasse, ma come che la terra d'ogni lato era circondata di fortissime trincee, è non ui si poteua per le molte guardre entrare da parte alcuna, il moro non hauendo uia che lo potesse condurre al suo desiderio, è uolendo ritornare à dietro; fu dalle guardie scoperto, preso & condotto da Mons. di Ben'incort, che lo menò di fatto nel consiglio che ritrouatagli

Caualli Frãcesi sualiggiati da Imperiali.

Sito, e descrittione di Terouana.

Monsignor di Memorãsi & di Osson entrano à diffendere Terouana.

la

la letera intese tutta la mente de nemici, e facendosi sopra questo più d'un consiglio, fu determinato che si affrettasse di accommodare la batteria uerso la parte di Ponente, imperoche questa terra era più longa che larga, è quasi in forma triangolare, circondata in maggiore parte di fosso bagnato dal Fiume, ma però non troppo profondo, hauendo la porta uerso l'Oriente, & cosi dopò lunghi assalti & scaramuccie successe fra quei di fuori & di dentro, stando il conte di Agamonte con tutta la Caualleria in Battaglia del canto di tramontana, per opporsi à Nemici, quando hauessero uoluto soccorrerla, furono piantati molti cannoni reforzati, è colobrine contra un caualiero ch'in un'angolo era eleuato, & contra la cortina del Muro, che finiua in un'altro Caualiero che riguardaua il Ponente, & incominciato terribilissimamente à tempestare quella parte, è la torre delle campane della Chiesa, che era molto bella & alta; la quale in breue, è non senza danno di quei di dentro fu rouinata sino alla metà, & quantunque Francesi uedessero la molta uiolenza che l'artigliarie faceuano nel Caualiero, & costina, & che per la grande loro quantità pareuono non potere sostenersi, entrando le palle per le mura quasi una picca dentro la terra, non si perdeuano punto di animo per questo, ma riparandosi notte, è giorno stauano uigilantissimi & dauano fuori con tante brauerie, ch'alle uolte scorreuano fino di dentro le trincee de Imperiali, facendoui de grandi uccisioni, è continouandosi tuttauia la batteria, ne essendo in Terouana rimasto Campanile, ne Torre, ne edificio alto, che non fosse atterrato, & danniggiato in maggiore parte, Imperiali, hauendo destribuito l'essercito in quattro parti, cioè dal mezo giorno stauano Spagnuoli & Italiani, da Tramontana, Fiamenghi con la caualleria, dall'Oriente Alemanni, & da ponente Borgognoni & Inglesi, che erano uoluntieri concorsi à seruire l'Imperadore per uendicarsi delle ingiurie, che pretendeuano esserle state fatte da Francesi nel passato, attesero à leuare con forza d'artigliarie le diffese à quei di dentro, facendosi da Inglesi dal canto loro una mina per atterare il Caualiero, che gli era per iscontro, della qnale Terrouanesi accorti, ne fecerono un'altra all'opposito, ponendoui un barile di poluere, con ordine, che si stesse tanto auuertito, che quãto si fosse peruenuto ad un certo segno ordinato, si desse fuoco alla poluere, laquale harrebbe contro nemici fatto l'opera sua, ma quegli che di ciò haueano il carico, come troppo frettolosi, non aspettando il tempo, appiccarono il fuoco in modo tale che uccise da dieci di quei di dentro col fratello del Maestro che la faceua, è forando contra Inglesi il buco, ne brugiò da forsi trenta, à tale che questa mina fu dannosa ad ambe due le parti & impedita poscia da Francesi in guisa, che più non se ne potero ualere, è continouandosi quasi ogni giorno il scaramucciare tra gli assediati, è quei di fuori. alli otto di Giugno Francesi uscendo à combattere co Imperiali, si condussero sino sopra le Trincee, oue dalla artigliaria della terra furono molti buoni soldati Italiani della compagnia del Capitano Leone da Fermo, & alcuni Bombardieri nella batteria, hauendo in una montagnuola della terra chiamata della giustitia posto Francesi alcuni pezzi d'artigliaria, con i quali offendeuano assai le Trincee de Spagnuoli, per il cui danno alterati Imperiali rinforzarono la batteria con quat=

Moro preso da Imperiali, e secreti scoperti de Francesi.

Batteria ordinata contra Terouana.

Mina fatta da Inglesi & scoperta da Fräcesi.

Batteria forzata contra Terrouana, e sue difensioni.

tro altri cannoni, è stando sempre gli Alemani, e Borgnoni in battaglia, da quella banda si determinarono di dare un'assalto generale d'ogni intorno, e per affaticare più Francesi, quasi ogni notte gli faceano dare all'arme, e gli teneuano con suoni de tamburri, & di artigliarie, Vigilanti, à tale che poco riposo gli era concesso, & così alli XIIII. dopò molti consigli fatti la notte, fu determinato che si uedesse di guadagnare il fosso, e di leuarle le diffese, è con le case matte, si prouedesse che con una buona mano di guastatori s'incominciassero à zappare i Caualieri & à fare strada à gli assalti, ch'intendeuano di dargli, Francesi che ancora che si uedessero à mal partito, è tuttauia andare sminuendo, & indebolendo le loro forze, non mancauano con traui, fascine, botti, & gabbioni difendersi contra l'ismisurata batteria che senza intermißione di tempo se gli faceua, ne ardiuano di più così animosamente, come prima uscire à scaramucciare, ma guardandosi cercauano con ogni sorte di riparo supplire alla mancanza de defensori, & à conseruarsi più che poteuano, di che Imperiali accorti, e per non dare più tempo al tempo, ne nocumento per tardezza alle cose stabilite, una mattina nell'alba gli dettero per alquanti lati un terribilißimo assalto, nel quale Imperiali guadagnando il fosso, e quasi penetrando per le ruine della batteria fatta sino su l'orlo delle mura, nelle quali di gia ne Alfieri Spagnuoli erano con sue insegue preuenuti, furono con saßi, traui, acque feruenti, & fuochi non senza loro grandißima uccisione ributtati à dietro, e non potendosi per quel giorno prendere la terra, & à ciò le genti non riceuessero più danno nel retirarsi di quello che nell'assaltare haueuano riceuuto, Mons. di Benincorto che si trouaua in questa Impresa quasi come Generale de Imperiali, uolendo ischiuare questo inconueniente, con destrezza fece retirare in guisa di battaglia le squadre à dietro, e con tal'ordine, che con perdita de pochi si ridussero tutte alle sue insegne, rimanendoui in questo assalto de Imperiali morti da circa cinquecento, e di quei di dentro da cento cinquanta, & insignoritisi Spagnuoli de foßi di Terouana, subito ui misero dentro gli Guastatori, che con pale, zappe, e picconi, incomminciaro à zappare da più lati i caualieri, hauendo pur inanti acquistato le case matte che Francesi à loro diffensione ui haueano fatte intorno, è mentre in giro di questa terra si faceuano le sudette cose, e si cauauano da quattro bande le mine per darle l'ultimo Crollo, il Gran Contestabile di Francia dubitando assai di questa fortezza, sapendo quanto era malmenata, e strettamente assediata, espedi subito vn Capitauo chiamato Grillo Francese, huomo assai coraggioso, & in molte guerre esperimentato, con dugento archibugieri, che uedesse per ogni uia poßibile de entrarui, & desse aiuto à gli assediati & animo di presto soccorso, ilquale ponendosi in uiaggio, & arriuando nell'oscuro della notte uicino à due miglia à Terouana, fermoßi tacitamente in alcune foresti, dalle quali mandò alquante spie à riconoscere il campo de nimici, & à considerare da che parte poteuano con meno rumore condursi dentro, lequali andando à fare ciò che le era suto imposto, ritornarono dal Grillo, testificandolo, che dal canto de Borgognoni per non stare loro troppo uigilanti, poteuano con facilità entrare dentro in saluo, ilche inteso, fece alla sinistra andare tutto in un tempo quei caualli

Assalto dato à Terrouana e foßi acquistati da Imperiali.

Grillo Capitano Frãcese entra con dugento archibugieri in Terouana, & in che modo.

uалli

ualli Francesi che haueua menato per scorta, à dare all'arma à gli Alemanni & à Spagnuoli, & egli con quella celerità che mai potè, e con le sue gente in un groppo ristrette passando per mezo à due compagnie de Borgognoni, tacitamente, si mise dentro, spargendosi per il campo fama, che Francesi erano indi uicini e dandosi al= l'arma & seguitandosi quei caualli, presero quattro di eßi, da quali intesero come nella terra era intrato un soccorso di dugento archibugieri, la quale nuoua turbò molto Imperiale nel principio, ma nel fine auuisati di quanto passaua di dentro, da= tosi animo, attesero à fare finire le mine c'haueuano incomminciato, & à mettere nuoua artigliaria sopra una collina uicino alla terra, dalla quale si faceua molto dan no à gli assediati, & à riforzare la batteria la quale per dieci giorni cõtinoui senza nessuna intermißioni di tẽpo era sino all'hora durato, & quãtũche Francesi si riparas sero con ogni sforzo contra le rouine dategli dalla uiolenza de Cannoni, non poteua no nondimeno resistere, che quanto faceuano la notte, tanto gli ueniua guastato il giorno, hauendo fatica à rimediare che per uia della Collina di fuore non gli fosse= ro offese le spalle, & dalla batteria il rimanente de suoi bastioni dauanti, la onde si uedeuano in manifesto pericolo, & in certißima perdita, conoscendo che quanti ri= pari faceuano, erano dalli sforzi dell'artigliarie tutti atterrati, e guasti, & à ben= che facessero molte uolte della neceßità Virtù, non poteuano tanto resistere, che à uiua forza gli bisognaua cedere più di quello che non harebbono uoluto. Imperiali hauendo per il continouo battere ridotto le mura in modo, che si poteuano supera= re, & con più facilità assaltare che prima, deliberarono mentre le mine si faceua= no de darle un'altro assalto, & cosi una Domenica à mattina hauendo incominciato à fare battere le case matte del fosso, che fu alli XVIII. de Giugno, si mossero ad assattare da tre parti Terouana, dalla banda della batteria, da quella de Fiammen= ghi, è dall'altra de gli Alemanni, appresentandosi con scale & altrè ingegni braua mente alle mura, senza stimare la uita al suono de trombe, e de tamburri & al rumo re delle artigliarie, incomminciarono duramente à combatterla, difendendosi quei di dentro ualorosamente, & amazzando con certi Moschetti che in alcune reliquie de fianchi de caualieri teneuano ordinati, tutti coloro che furono i primi à dare l'as= salto, & gli altri ributtando con traui, saßi, balestre, pece ardente & acque calci= nate in maniera, che hauendo per buona pezza del giorno durato questo assalto da ambe le parti sanguinoso, Imperiali con morte de molti furono astretti à retirarsi, restandoui morti di quei di fuore molti ualorosi Capitani, Alfieri & altri ualenti, soldati di non poco aspettatione & di quei di dentro Mons. di Osson capo de France= si con altri Capitani, e persone segnalate il Re di Francia che tenendo Terouana per luogo fortitißimo & in espugnabile, & per le genti che ui erano dentro ben diffeso & guardato, non si curò altrimente di mettere essercito in campagna, ne fare quelle prouigioni, che per soccorrere in tanto bisogno un si fatto luogo, si richiedeuano, quando intese il successo di lui, e là morte di Mons. di Osson, è d'altri suoi Capitani in molte guerre fatte stimati, turboßi tutto, & uolse mandarui dentro per aiutare gli assediati trecento archibugieri, iquali in atto ueruno ui si potero condurre, im=

Assalto secondo dato da Imperiali à Terouana.

Monsig. di Osson morto nell'assalto datoli da Imperiali.

peroche Imperiali ostinatamente continouando la batteria, è hauendo, quasi che ridotto à fine le mine, e fatto zappare da guastatori, che non poteuano essere impediti da quei di dentro per essere guardati dalla folta Archibugieria di fuori, tutti i caualieri, è ridotti sopra puntelli, che altro non rimaneua da fare, se non di dare il fuco alle mine, & alle polueri che sotto detti Caualieri erano sute accommodate per farli uolare in aria, conchiusero di uolerne uedere tutto quello che si poteua, & empiendo le caue tutte de fascine, & appresentando le scale coperte per salire sopra i muri, & ischiuare la uiolenza de sassi alli XX in di de Marte à bon'hora, hauendo dato fuoco alle mine e sotto Caualieri, che con compassioneuole, è marauiglioso spettacolo di tutte le nationi, ch'in battaglia erano intorno, andando per l'aere cadeuano con infinito rumore à basso morendo di dentro molti soldati Francesi, è molti terrazani per cause delle rouine c'haueuano fatto le mine, & essendo si empiti i fossi, parte dalle fascine che soldati ui haueuano buttato dentro, è parte delle poluери, è sassi de i muri destrutti da Cannoni, & le strade essere coperte all'assalto. Francesi conoscendo non potersi più tenere, ne resistere all'ultimo sforzo, che se gli preparaua contra, tentarono accordo, uedendo tutti i parapetti tagliati, i Caualieri rouinati, & in somma ogni loro sforzo à salute della terra ritornare uanno, e mentre da un canto praticauano il rendersi à patti, dall'altro dopo il mangiare, Borgognoni, & Alemanni, auidi della gloria, & di uolere essere i primi all'assalto, essendosi accorti che ne bandiere de Spagnuoli per il medesimo effetto si erano mosse per andare ad assaltare la terra, da un'altra parte, salendo con tanta braura per la batteria, è combattendo animosamente con quei soldati che la guardauano, che li constrinsero à cedere & à retirarsi, della quale cosa accorti gli altri Francesi, uolendo soccorrere i suoi, & indebolendo gli altri luoghi per la loro partenza, dettero commodità à Spagnuoli di entrare dentro. à tale che da più lati rompendo nella terra Imperiali. Incominciarono à tagliare à pezzi quanti incontrauano. La onde Francesi consultandosi della loro salute con Memoransi si uolsero più tosto arrendersi à Spagnuoli, che à nessuna altra natione, iquali saluandoli & hauendo all'infortunio loro compassione, ritenendo i Principali, & gli altri priui dell'armi; e robbe ad uso di buona guerra lasciarono tornare al suo paese, cosa che non uolsero per niente fare, Alemanni, Borgognoni, è Fiamenghi, che non perdonando ne à donne, ne à putti con innaudita crudeltà mandauano chiunque li uenea per le mani à filo di spada, ardendo, & sacchiggiando, Chiese, è case senza nessuno riguardo, profanandosi monasterij & ogni luogo sacro dalla uiolenza Alemanna, & essendo Terouana dopo dell'essere per XIII giorni continoui battuta con sessanta pezzi d'artigliaria, e tiratoli da uinti quattro mila palle di ferro, in questo modo presa, de commissione dell'Imperatore, fu destrutta tre di dapoi la presa fino à fondamenti, & questo perche mai più Francesi l'hauesserò à rifare, ne apportasse trauaglio à suoi confini, Memoransi con forsi da trenta caualieri uenne in potere dli Mons. de Benincort, e gli altri Capitani, e genti de qualità in mano de diuersi Spagnuoli, che gli trattarono molto bene, & sotto honesta taglia gli dierono libertà. Rominata adunque Terouana,

Terouana presa, facchiggiata e distrutta da Imperiali.

Monsig. Memoransi prigione di Benincort.

è nata

e nata discordia per causa de Prigioni & della gloria dell'acquisto di questa terra fra il Benincort, & altri capi dell'essercito Imperiale, che inuidiosi che egli hauesse mandato à fine così honorata impresa, lo perseguitauano auanti di Carlo Quinto, il quale uolendo dirimere questa differenza, & accordare ciascuna parte mandò il Duca di Sauoia per Generale di tutto il suo campo, & con autorità di suellere queste contentioni, e seguitare la guerra mentre il tempo le era fauoreuole, e quantunque in quei di si mostrasse l'aere molto distemperata, e fredda e per la conditione del paese che è tutto paludoso, e selmatico e malageuole, il Duca peruenuto al campo, e troncate ogni disparere, dopò lunghi consigli fu risoluto, che con ogni uelocità, e prima che il Re di Francia ui mandasse altro aiuto dentro si andasse sopra Edino. Et in tanto che dal Duca di Sauoia si preparaua l'andata ad Edino. Il Re hauuto noua della perdità di Terouana, & della sua rouina, e morte de tanti suoi ualorosi soldati alterossi molto, e tutta la sua corte ne senti un dispiacere & un dolore incredibile, non potendo credere ch'una fortezza così forte, e fra quelle nationi riputata insuperabile, fusse in si breue spatio peruenuta in potere de nemici, e dubitando che quel=l'arte con che haueano desolato questa terra, non corressero alla rouina di Edino, e quantunque il Duca di Buglione ne hauesse la cura, ui mandò dentro Duca Oratio Farnese Duca di Castro à quale haueua dato Diana sua figliuola naturale per moglie, con molti Signori Italiani, e Francesi, che uoluntariamente si offersero alla diffesa di questa terra, & dopo cõmandò che si mettesse insieme in Amiense tutto il suo es=sercito in diuersi luoghi sparso, mandando à fare molte compagnie de genti per in=corporarle con i suoi legionarij uecchi, & à leuare alcuni colonnelli de suizzeri per formare un potentissimo campo per potersi opponere ad Imperiali bisognando, & assaltare quando l'occasion buona ne uenesse. Et mentre che il Gran Contestabile di Francia, che gia era peruenuta in Amiense attendeua ad essequire l'ordine del suo Re. Il Duca di Sauoia udito questo romore, e questo apparecchio, ponendo nella prestezza tutta la somma della guerra, con celerità incredibile preuenendo il nemi=co nel suo consiglio, spinse l'essercito sopra Edino, & in dui giorni, per non esserli dentro presidio de genti basteuole, se insignori della terra, essendosi le genti retirate tutte alla difensione del Castello, ilquale da tre lati cingendolo intorno di durissimo assedio, e combattendo da ogni parte con infiniti pezzi d'artigliaria, e facendo in un'istesso tempo minare da ogni canto le muraglia, non lasciaua ne di, ne notte riposare coloro che diffendeuano il castello, e seguitandosi tutta uia con incredibile spa=uento la batteria & il minare, & essendo caduta la maggiore parte del parapetto, che fra un Caualiere, e l'altro guardaua il luogo. Il Duca di Sauoia ordinò che se gli dessero dui assalti, ne quali Francesi si diportarono non senza sua strage uirilissimamente, & essendosi per lunga ostinatamente combattuto, Imperiali con morte de molti de suoi se retirarono, e continouandosi tuttauia la batteria, & il Castello di Edino per essa d'hora in hora indebolendosi, e scemandosi parimente, i defensori. Il Duca di Buglione, poi che si uedea à male termine, e non potere più resistere, consi=gliandosi con i suoi compagni, e Capitani, conchiuse sotto alcune conditioni, e patti

Il Duca di Sauoia fatto generale dell'essercito Imperiale.

Apparecchi del Re di Francia cõtra Imperiali.

Edino assediato dal Duca di Sauoia, e combattuto.

Il Duca di Buglione

tratta di ar renderſi al Duca di Savoia, che poi non ha effetto per cauſa de la impatientia de Franceſi.

di rendere il caſtello, e mandando i ſuoi trombetti dal Duca di Sauoia, e parendo che egli ſe ne accontentaſſe, ne altro ſi haueſſe da fare, che ſottoſcriuere i Capitoli, e mandarſi per ſicurezza dell'accordo gli Oſtaggi, Imperiali che non poteuano patire queſto accomodamento, e come quelli che ſi uedeuano la uittoria manifeſta in mano, non laſciauano di ſcaramucciare con Franceſi, quali temendo di repentino aſſalto, & hauendo tirato nemici quaſi ſoura una mina da loro fatta non molto lontana dalla batteria, impatienti di aſpettare il tempo, gli dettero fuoco, per cui molti Spagnuoli & Alemanni ui reſtarono sfatti & arſi, attacandoſi ſimilmente per la uiolenza di queſta mina in fuoco in certi altri luoghi ad arte fatti che dette molto danno à Borgognoni, quali di ciò adirati rompendoſi l'accordo trattato, incominciarono più che mai furioſamente à rinuouare l'aſſalto, ilquale durò molto tempo, e nel fine ſourauenendo la notte, Imperiali non ſenza morte de ſuoi fecerono ritorno à ſuoi alloggiamenti. Et in tanto che gli aſſediati attendeuano con ogni diligenza à ripararſi, & à ritornare in piede i baſtioni gia dalle artigliarie disfatti. Il Duca di Sauoia, determinò con participatione del conſiglio di guerra che l'Imperatore gli haueua deputato appreſſo di eſpugnare con arte Edino, & commandò, che più che mai ſi rimoueſſe la batteria gagliarda, laquale ſendo per doi giorni cõtinouata, et per eſſa quaſi leuate uia à defenſori tutte le diffeſe da poterſi ſoſtenere, fece fare una mina ſotto la iſteſſa muraglia, de dõde ſi doueuano dare al miſero Edino l'ultimo crollo, con ordine, che tutti i ſoldati ch'erano deputati all'aſſalto, nell'appreſentarſi in ſquadrone auanti la muraglia faceſſero di ſubito ala dalla deſtra & ſiniſtra parte, laſciando tutto il mezo di loro uoto, & in un ſubito ſi ſcaricaſſe tutta l'artigliaria contra nemici, che ſariano in eſſa concorſi à diffenderla & queſta inuentione uſoßi ſolamente per flagellare nemici ignoranti del danno in che doueano incorrere, & per indebolirli, e tirata che fuſſe poi la artigliaria, di fatto le genti doueſſero correre all'aſſalto. Il quale conſiglio ueramente non fu uano, percioche, il Duca Oratio Farneſe, & il Duca di Buglione come preſaghi di quel triſto auenimento che gli douea occorrere; haueano con ogni inſtanza fatto fare de molti ripari, & di molte oppoſitioni à prohibire la entrata de Imperiali dentro, ne con altra ſtratagema ſarebbe ſtato mai preſo Edino, ſe non con queſta. Laonde uenuto il giorno della miſeranda feſta. Il Duca di Sauoia ordinate le ſquadre e poſto da una parte le genti d'arme, con una buona mano de pedoni per fare ſpalla à coloro che doueano combattere la terra, & dall'altra parte ordinato la Caualleria leggiera con un'altra mano di fantaria baſteuole per intertenere da quei lati nemici, quando haueſſero uoluto uenire à diſturbare per ſorte il generale aſſalto, fece ſpingere circa alle XVI. hore dopò recreati i ſoldati, le ſquadre in ordinanza, & con bello ordine con le bandiere inchinate contra Edino correre all'aſſalto, le quali fingendo di fatto mouerſi all'eſpugnatione di eſſo, ſi allargarono nel modo che ſoura ſe diſſe, nel cui ſubito le artigliarie furono di fatto iſcaricate, & dato il fuoco alle mine che erano fatte ſotto la muraglia per laquale ſi douea dare l'aſſalto, oue il Duca Oratio quaſi con tutta la nobiltà e molti Caualieri dell'ordine di San Michele erano

Stratagema uſata dal Duca di Sauoia in eſpugnare Edino & in che modo.

no à diffenderla concorsi, che poi dall'artigliarie, e mine col Duca *rimasero per la maggior parte morti, e stroppiati, & feriti, per il cui insperato auuenimento cadendo le mura, e bastioni, e facendosi ampia uia a gli assalti, e spauentati quei di dentro de si duro successo, ancora che facessero più che mai suo debito,* Imperiali *prestamente corsero à darle la battaglia, la quale durò più di tre hore & al fine entrati per forza dentro, ogni cosa mandarono à filo de spada, ardendo, e rouinando & rubbando cio che le uenea incontra, facendo da gli altri lati il simile* Fiamenghi, Tedeschi, *&* Borgognoni, *che non haueano à miseri cittadini alcuna misericordia.*

Edino assaltato & preso da Imperiali.

Il Duca *di* Buglione *con il resto de* Caualieri Francesi *ch'erano rimasti uiui, fu constretto à rendersi prigione al* Duca, *& in lui uece à* Mons. *di* Ben'incort, *ch'era* Maestro *de campo* Generale *in quella fattione, nella quale dalla parte di* Francia *rimasero morti, il* Duca Oratio, *il* Visconte *de* Martigue, Mons. *di* Monuilla, Mons. *di* Megni, *il* Scinisallo *di* Ciattre, *il* Signor Dampier *d'*Ambuosa, *& molti, Capitani & alfieri, e luoghitenenti si di Caualleria, come di fanteria, e dal canto de* Imperiali *alcuni Capitani & alfieri, & honorati huomini, che per dimostrare il ualore del suo animo, sempre si uedeuano essere i primi ne gli assalti.* Expugnato *che fu adunque* Edino, *l'*Imperador Carlo *uenne à uederlo, & nel caminare incontrosi con* Gio: Battista castaldo, *quale da egli fu mandato à riueder quella terra, che gli disse cauandosi il cappello,* Vostra Maestà *sappia che mai* Edino *si sarebbe preso, se non con la morte del* Duca Oratio, *percioche alle difese che ho uisto che gli hauea incomminciato ad ordinare, mi pareua impoßibile che si potesse acquistare con altra cosa che con la sua morte, la quale alla* Maestà Vostra *ha dato la uittoria, & à tutta* Italia *la perdita di così ualoroso, & honorato* Caualliere, *& dopo entrato l'*Imperatore *in* Edino *& riconosciutolo tutto ordinò che si disfacesse fino à fondamenti, & si edificasse in un'altra parte non molto da lui lungi nel mezzo de alcuni paludi, che la rendeuano forte, in cui con ogni celerità nel mese di* Agosto *in forma di corona* Imperiale *incominciosi ad edificare, chiamandolo* Edino nuouo, *& delle rouine del uecchio à munirlo tutto, il che fatto ritornoßi à* Brusseles, *& hauēdo poscia il* Duca *postoui dētro ualidißimo presidio de genti, fece mostra di uolere spingersi uerso* Dorlans. *Ma il* Re *di* Frācia *che gia era auuisato del tristo successo del suo* Edino, *e preuenendo alli consigli del nimico, l'hauea ben fortificato de genti, e lui con honesto essercito postosi all'incontro per defendersi, laqual cosa saputasi dal* Duca, *e uedendosi hormai il uerno appresso, e non essere più tempo da guerrigiare, retiroßi con le sue genti ad inuernare ne luoghi aßignati in quelle frontieri, & ad aspettare il tempo più commodo à fare qualche altra honorata impresa.*

Morte del Duca Oratio e de molti Caualieri Francesi.

Parole del Castaldo sopra la morte del Duca Oratio all'Imperatore.

Edino disfatto, & poi in altra parta reedificato.

Et *in tanto che à confini di* Francia *& di* Fiandra *si faceuano le sudette cose.* Il Re Henrico *con animo inquieto, non lasciaua di pensare per ogni uia de indebolire le forze dell'*Imperatore, *e disunirle talmente con diuersi mouimenti, che non l'hauessero potuto tanto offendere, come per lo passato l'haueano offeso, la onde determinoßi di turbarlo nell'anno futuro in* Italia, *& in* Fiandra. E *ritrouandosi alterati contra* Cosmo Duca *de* Firenze, *per hauer fauorito* Imperiali *contra coloro, che si erano posti sotto la sua diuotione, e sdegnato della rotta, che gli fu data alla*

scriuia l'anno MDLI. con questa occasione, e colore, e per timore che'l Duca non desse disturbo à Sanesi, conchiuse di douergli celatamente mouere guerra nel principio del MDLIIII. per il cui effetto mandò Piero Strozzi in Italia con titolo di Generale, à ciò assoldasse buon numero de fanti Italiani, e promettendogli che al raccolto gli haurebbe poi mandato per mare soura le sue galee cinque mila Guasconi, & alquante insegne de Tedeschi, gli ordinò, che operasse, che il Priore di Capua suo fratello che partito si trouaua per Malta sdegnato con la Corona di Francia si reappacificasse con esso lui, e ne uenisse à seruirlo in quella impresa, scriuendogli di sua mano molto cortesemente, & in modo che il Priore, quantunque hauesse determinato di non seruire mai più à Francesi, non pote disdire à preghi di tanto Re. Et cosi lo Strozzi accordato il fratello, se ne andò alla Mirandola, oue consumò tutto il LIII in dare celatamente prouigione à tutte le cose che'gli erano state imposte. Morendo quasi nel medesimo tempo, il Prencipe Francesco Donato Duce di Venetia, che fu huomo ueramente degno di tale grado, è per le sue singolari uirtù, e rare parti di essere celebrato da ciascuno, nel cui luogo fu creato Duce Marco Antonio Treuigiano, che era di prima procuratore di San Marco. E nel medesimo tempo Christoforo Canale Capitano delle Galere Venetiane poste alla guardia del Golfo Adriatico, perseguitando un Mustafa Corsaro, che con suoi legni faceua à tutte le Riuiere de Italia grandißimi danni, lo souragiunse al Capo di Otranto, oue hauea fatto non poca preda de anime, e di robbe tolte da poueri uillaggi di quella Prouincia & d'altre, e combattendo con esso ualorosamente, gli affondò tre legni, e prendendone dui, lui spinse à fuggirsi, purgando per molti giorni quei mari da quella horribile tempesta, che gli fu mandata da questo crudelißimo Rinegato. L'Imperatore Carlo subito ch'hebbe nuoua, che Maria era incoronata Reina d'Inghilterra. incominciò à pensare di darla per moglie al prencipe Filippo di Spagna suo figliuolo, scrisse prestamente al Cardinale Polo, che staua in Roma, (à cui la Reina Maria hauea di gia scritto) che si condncesse alla corte, il quale licentiatosi da Papa Giulio Terzo, e partendosi a buone giornate si transferitte dall'Imperadore, essendo stato ancora fatto da Papa Legato perche uedesse di accomodare con la Reina le cose della Religione in Inghilterra, si come ei fece, da cui giunto fu subitamente fra di loro stabilito il modo, e la uia, che si douea tenere in guidare questo maritaggio à riua, e come à suo tempo si dirà. Et essendo stato il Cardinal Polo alcuni giorni in Brusselles, & intendendo il santo camino della Reina uerso il culto diuino, le scrisse ampiamente à ridurre quel Regno alla uera obedienza della sedia Romana, essortandola ad estirpare quella falsa oppinione, che molti anni hauea tenuto quell'Isola uelata, e fuori del dritto sentiero, con altre santißime ammonitioni, che furono dalla saggia Reina prudentemente riceuute, e poste in essecutione, e promesso à lui il ritorno ne' suoi paterni tetti, e la reintegratione di ogni suo honore, e grado, si come già nel parlamento che ella dopo la sua Coronatione fece, si disse. Il Rheno Fiume grande che altre uolte diuideua la Gallia dalla Germania; crebbe questo anno in tanta al-

Henrico Re di Francia mãda Piero Strozzi in Italia, per far guerra al Duca di Firenze.

Morte del Duce Donato, e creatione di Marco antonio Treuigiano.

Cristoforo Canale sbaraglia Mustafa Corsaro, e li piglia alcuni legni.

Il Cardinal Polo chiamato da Carlo V. à Brusselles.

Portenti, e prodigij diuersi ueduti

tezza dalle Neui, e continoue Pioggie aiutato, che innondò non solo i prati, e campi uicini, mà molte città, e terre poste in la sua Riua. E Basilea, Neoburgo, e Rubiago similmente rimasero allagate tutte. In Eufordia Pio-uette Sangue dal Cielo, & à Coburgio in Germania furono uedute nell'aere squadre d'huomini armati, che fra di loro combatteuano. A Luneburgo nacque un fanciullo con la bocca torta, e con due ling ue in essa. E nella Turingia dui Fanciulli insieme col uentre attaccati. E nel Mese di Giugno nel medesimo luogo furono uisti dui serpenti nel Cielo, che si lacerauano insieme, nel mezo de quali era una croce di fuoco. A Mandeburgo nel più sereno del giorno, apparuero tre Soli, de quali quello di mezo era lucidissimo, e gli altri dui pareuano tinti di sangue, e nella notte che poi seguitte, similmente si uidero tre Lune, che tutte si conuersero in colore di Sangue. In misnia in una Villa detta Zibest non molto lungi da Pirnauu nacque un figliuolino con due teste. In una Villa di Timigra si uidde nelle nubbi un'huomo. dalquale cadeuano goccie di sangue, e dalla bocca alcune scintille di fuoco, & à poco, à poco uenne nell'aria mancando, & in modo che più non si uidde, i quali Prodigij, e portenti furono annonciatrici de mille auuersità, e mali, che in diuerse parti di Europa auuennero, si come più oltre mostrerassi à coloro, che saranno del suo fine desiosi.

in molte parti di Europa.

Carlo Ducà di Sauoia cognato dell'Imperator Carlo. dopò l'essere uisso molto tempo, e da Francesco Re di Francia per molti anni cacciato fuori del suo stato, fini questo anno la sua uita in pace, sendo sepolto in Vercelli con gran Pompa da suoi, & hauendo lasciato suo herede Emanuel Filiberto hor Duca di Sauoia, che era con l'Imperadore in Fiandra, à cui concesse il contato d'Asti in Feudo, perche si potesse.sostenere fuori di sua casa, poi che ogni cosa del suo era più in preda de gli amici, che de gli inimici.

Morte di Carlo Duca di Sauoia.

E guerreggiando in ogni parte, Francesi che nel Piemonte non dormiuano sotto il Gouerno de Mons. de Brissacco, che era Generale del Re di qua da i Monti, repentinamente se impatronirono de Inurea, e poco dopó della città de Vercelli, laquale, non potendo hauere il Castello, abbandonarono, sacchiggiando in essa alquante case de nobili, e de suoi contrarij, e ponendo allo stato di Milano molto timore, si portarono la maggior parte del Tesoro del Duca Carlo morto, che si conseruaua nella sacristia della Chiesa maggiore, chiamata Santo Eusebio: per la cui nuoua in Milano si staua in gran sospetto del rimanente, & maßimamente per non esserci quella defensione, che sarebbe alla necessità di quei tempi conuenuta, imperoche queste due città non per altro patirono questo infortunio, che per transcuragine, e sciocchezza de i Gouernatori, che ui erano dentro, che si come doueano attendere à fortificarle, & à farle meglio guardare, eglino non premeuano in cosa alcuna, che in arricchirsi dell'altrui, & in rubare paghe, e prouigioni, non temendo la debita quantità de soldati, che erano obligati per il cui diffetto Inurea si perdette affatto, & Vercelli stette al medesimo rischio, laquale se Francesi hauessero potuto tenere, tutto il Nouarese con Nouara istessa diueniua di certo suo, ma di subito gli fu prouisto da Don Ferrante di Gonzaga, che era in questo tempo Gouernatore dell'Imperatore in Milano, per la cui prouigione, furono Francesi constretti à retirarsi.

Presa de Inurea, e de Vercelli da Francesi.

DELLI COMMENTARII DELLE GVERRE DI EVROPA.

DEL S. ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

LIBRO SECONDO.

1554. Piero Strozzi Generale in Italia di Francia, si conduce à Siena.

IERO STROZZI NEL PRINCIPIO DI QVEsto anno MDLIIII giunto in Siena, e come poco auanti si disse, fatto Generale in Italia del Re di Francia, incomminciò circa al gouerno di quella città à trattare con il Cardinale di Ferrara molte cose, nelle quali fra di loro nacque qualche discordia. Imperoche il Cardinale uoleua, che si fosse lasciato da parte quel motiuo di far gente, e dare sospetto al Duca di Firenze di muouergli le armi contra. L'altro spinto dal desiderio di tentare qualche Impresa grande, e di mettere la sua patria in libertà, mostraua al Cardinale una cosa, e nell'animo ne disponeua un'altra; dalle cui contrarietà gouernato, incorse nel uitio dell'Audacia, che fu poi causa della soggettione di Siena, e della rotta che egli hebbe, percioche tosto riuolse la pace in asprissima guerra, che non sendo stato guari in Siena, incommincio tacitamente à espedire Capitani per far genti in quello di Roma, e del Ducato di Castro, & d'altri luoghi, mandandogli oue più gli pareua conueneuole à suoi disegni. Laquale fama, accompagnata con la sua uenuta, diede grandissimo sospetto al Duca, & auuenga che ei paresse fusse solamēte uenuto in luogo di Mons. di Thermes, e per guardarla, e non per altro, nondimeno l'udirsi congregar gente in Lombardia, & in Roma, fecerono aprire gli occhi al Duca, e deliberare di preuenire con fatti il Nemico, auanti che lasciarsi preuenire da lui, e determinando di nudrire più tosto la guerra

in

in casa d'altri, che in casa sua, scrisse all'Imperatore che gli mandasse il Marchese di Melegnano, che di gia si truouaua in Bologna, con desiderio di uccellare all'incontro dello Strozzi questo carico, per incomminciare à guerriggiare contra Senesi, e per leuarsi quel traue da gli occhi, ilquale gli fu concesso. Et ordinato al Melegnano che ne andasse à Firenze, e facesse ciò che dal Duca gli sarebbe imposto. E mentre costui si apparecchiaua, il Duca haueua secretamente mandato alcuni suoi che diligentemente cercassero de intendere i muouimenti dello Strozzi, e lo raguagliassero della fortezza, e qualità in che si truouaua all'hora quella città, i quali gli riferirono, che le fortificationi, che ne' luoghi più deboli delle mure di quella città erano incomminciate à far fare da Mons. di Thermes, non erano finite, ne meno il forte di porta Camolia, perche Senesi in quell'hora, che fu fatto l'accordo, non immaginando quel repentino sinistro che gli doueua uenire, ne suadendosi che il Duca gli douesse mai muouere guerra, non si erano curati di mandare ad effetto, ció che Mons. di Thermes nel suo partire gli haueua lasciato in commißione, e specialmente che douessero finire il forte di Camolia, e tenerui dentro per ogni rispetto buonißimo presidio de genti, laquale cosa non solo eglino non fecerono, mà lasciarono quel forte tanto male prouisto, & abbandonato de soldati, che arriuato il Melegnano in Firenze, si determinò tra il Duca, & lui per gli auuisi buoni che haueano hauuto, de impatronirsene subito, e di uedere poscia se si poteuano insignorire d'una porta di Siena, e stabilito questo consiglio il Duca secretamente fece unire da quattromila fanti fra Spagnuoli, Tedeschi, & Italiani, ch'egli in diuerse parti dello suo stato teneua, & oltre mettere in ordine le Battaglie de i luoghi incontro Senesi con iquali si mise in uia il Melegnano, & alli tanti di Gennaio caminando di notte, & de di, prendendo quanti egli incontraua per le strade, perche non potessero correre à portare la nuoua à Siena, (essendo di gia arriuato Chiapino Vitelli Con la Caualleria à Bonconuento & Ridolfo Baglione in Maremma con fanteria, e Caualleria, scorrendo, rubbando, & ardendo ció che gli ueniua dauanti) si condusse de notte alle mura di lei, e mancò poco che non la pigliasse, imperoche il Cardinale di Ferrara ogn'altra cosa che questa haurebbe pensato, ne mai creduto che il Duca cosi repentinamente si fosse mosso, per la cui confidenza alle porte non si usaua quella solita diligenza, e guardia che si douea. La onde quei soldati che con Lorenzo da Castiglione erano alla loro cura, accortisi de nemici, chiudendo la porta, e ponendosi intrepidamente alle diffese detterono all'armi per tutta la città, & agio al Popolo, che armato usci fuori contra il Melegnano, facendolo à uiua forza retirare dentro il forte, quale egli tosto nell'arriuare che fece, ui pose i guastatori con i soldati mescolati insieme à lauorare, & à fortificarlo bene, alzando i ripari in modo, che non poteua più esserne cacciato fuori. Et in questo la giouentù Senesa errò estremamente, in non fare ogni sforzo di ribauere il forte occupatogli con arte. Percioche fu oppenione, che se ella hauesse uoluto fare il debito, il Melegnano con tutti i ripari fatti saria stato sforzato à lasciarglilo, & uscire fuori di quel nido, che poi parturi alla sua città tanto trauaglio, e fu causa

Il Marchese di Melegnano, ricercato dal Duca di Firenze per generale nella guerra di Siena.

Il Marchese de Marignano di notte assalta Siena & occupa il forte di Camolia.

che contra l'espettatione d'ogn'uno ne uenesse in potere del Duca. Dapoi *che dal* Forte *alla città si poteuano salutare gli uni, e gli altri con buone archibugiate, il cui* Improuiso *effetto disturbò molto* Piero *Strozzi, nel disegno che hauea stabilito nella sua mente, e fu constretto à metter si tosto in* Siena; *la cui uenuta fu cagione che ella gagliardamente si fortificasse.* E Monte *alcino*, Grosseto, *e* Chiusi *si presidiassero molto bene, & i cittadini pigliassero animo, & attendessero à munire quella parte, che era contra il* Forte, *e con l'uscire spesso fuori à scaramucciare con nemici, dette commodità à quei di dentro di fare fuori della porta un grandissimo* Terrapieno, *accompagnato con alcuni* Bastioni *di dentro i muri, che da quel canto rendeuano la città non poco sicura, e sentendo ch'al* Melegnano *ogni giorno accresceua il numero de soldati, egli similmente affrettando i suoi* Capitani, *fece entrare in* Siena *molte compagnie di quelle che si erano fatte in terra di* Roma, *à tale che la rendette sicura, & con esse non mancò di lui uigilantissimi.* E *tra tanto che il* Melegnano *incomminciaua ad essediare* Siena, *e lo* Strozzi *à difenderla, si maneggiaua di dare marito alla* Reina *de* Inghelterra, *la quale era già de anni quaranta, & haueua mandato* Ambasciatori *al* Papa, *à darle obedienza, per la cui causa in* Roma *si fecerono de molti fuochi, e grandissime feste per allegrezza, e nel mar tar la concor reuano molte difficoltà, percioche quei* Grandi *non uoleuano c'hauesse pigliato alcun* Naturale *di quel* Regno, *per non uedersi soggetti à uno, che gli fusse stato dianzi eguale.* Altri *proponeuano il* Cardinale Polo, Alcuni Cortine, *e molti il* Prencipe *di* Spagna, *e le ragioni che gli muoueuano erano queste, che egli haurebbe sostenuto la guerra contra* Francia, *e forsi ridotto la* Scotia *sotto la* Corona *de* Inghelterra, *che era posseduta dal* Re Henrico, *per hauer data la* Reina *à* Franceso *suo figliuolo, & ancora acquistato la* Normandia, *che era altre uolte del suo* Regno, & *ultimamente per la uicinità dell'uno, e l'altro stato insieme, ne quali haurebbono poi più liberamente potuto continouare i suoi commercij, e trafichi; ma infiniti non ci uoleuano acconsentire, ne sopportare che nessuno esterno regnasse ne' loro paesi, ma che si maritasse in alcuno di essi, cosa che la* Reina *mai uolse fare.* Et *al fine sollecitata dall'*Imperatore, *e dal* Cardinale Polo *per tenere in pace quel* Regno, *e per ridurlo alla uera & catolica strada, effetto che nō si poteua fare se nō con forastieri, accettò* Filippo Re *di* Spagna *per* Marito, *e con esso conchiuse per uia de i sequenti* Capitoli *il maritaggio.* Prima *che frà il* Serenissimo Prencipe *di* Spagna, *e la* Serenissima Reina *d'*Inghelterra *per parola de presenti si contratti prestamente matrimonio.* E *che'l* Prencipe *possa godere il* Titulo *de tutti i* Regni *à lei soggetti, mentre ella uiuerà, rimanendo però salui i* Priuilegij, Ragioni, *e costumi de detti* Regni. E *che la* Reina *habbia libera dispositione de tutti gli officij, &* Beneficij *di essi, per conferirgli ne naturali de suoi* Regni. Et *oltre in uirtù di detto* Matrimonio, *che la* Reina *debba essere messa in compagnia de tutti i* Regni *presenti, e futuri del* Prencipe, & *in euento che sopráuiuesse à lui, le debbano essere assignati sessanta mila scuti per suo piatto l'anno; cioè sopra il* Regno *di* Spagna, *e di* Aragona *quaranta milia libre sopra* Brabantia, *e* Fiandra, *e suoi stati* Vintimila *scuti, & il*

Piero Strozzi entra in Siena e la presidia di gente, e fortifica de bastioni.

Maneggio del matrimonio fra il Prencipe di Spagna e la Reina d'Inghilterra.

Capitoli del maritaggio fra il Prencipe di Spagna e la Reina Maria.

rimanente

rimanente sopra Olanda, Enao, & altre terre in Germania patrimoniali del l'Imperatore, si come fu la medesima somma consignata à Madama Margherita d'Inghilterra, lasciata uedoua dal Duca di Borgogna. Et ancora per schifare la controuersia, che potesse nascere per la successione de figliuoli, che si spera habbino à generarsi per questo matrimonio, gli Figliuoli, che nasceranno dalla Reina, habbiano à hereditare il Regno, secondo i statuti, leggi, ordini, e costumi d'Inghilterra, & così tutti i suoi Regni. A Don Carlo Infante di Spagna suo primogenito & à suoi descendenti così femine, come Maschi, sia data la successione de tutti i Regni, e ragioni che gli apparteneranno, sì per la morte della Reina sua Aua, come per quella dell'Imperator Carlo suo Padre, cioè i Regni di Spagna, di Napoli, di Sicilia, Ducato di Milano, & altri Dominij, e stati in Italia con peso però delle dette quarantamila libre, de piatto. Appresso che mancando l'Infante Carlo senza figliuoli, che il primogenito che d'ambi dui nascerà, sia sorrogato nel suo luogo in essi Regni. E così ancora che detto Primogenito succeda in tutti i Ducati, Contati, e Dominij patrimoniali, & spettanti à Carlo, tanto per la ragione di Borgogna, quanto di ciò che teneua nell'Alemagna bassa. Et similmente che se dopo l'Infante Don Carlo, e suoi successori; restaranno figliuoli di questo matrimonio, che in tal caso Don Carlo e quegli restino esclusi delle terre, e Dominij di Borgogna, e di Alemagna bassa, lequali habbino à peruenire al Primogenito che dal presente matrimonio nascerà, consignando poscia à gli altri figliuoli conueniente portione, & alle femine parimēte cōueneuole Dote, ne Regni d'Inghilterra, e predetti Dominij di Borgogna, e di Alemagna bassa. Specificado che esso primogenito nō possa pretēdere cosa alcune gli Regni di Spagna, & altri soprascritti: eccetto se da suo Auo, ò da suo padre nō gli fusse lasciato. Et in caso che da questo matrimonio nō nascesse alcũ maschio, ma solamente femine, che la primagenita debba succedere in tutti i Paesi d'Alemagna bassa, sempre che ella prenda marito Inglese, ò natiuo di detta Alemagna, e sia con consentimento di Don Carlo suo fratello, & quando ciò ella ricusasse di fare, che subito resti esclusa dalla successione de detti Paesi, e di Borgogna, & à Don Carlo Infante, & à suoi descendenti restino libere le ragioni di tale successione, con conditione di dare à lei, & all'altre sue sorelle, se nasceranno, quella ragioneuole dote, che secondo gli costumi de detti regni si richiede. Et oltre se mancasse l'Infante Don Carlo senza figliuoli, che in tal caso la Primagenita debba succedere non solo nella Borgogna, & Alemagna bassa, ma in tutti gli altri Regni, sì di Spagna come d'Inghilterra. Si ordina ancora, e si dechiara, che in quale si uoglia caso di successione, ciascuno che succederà, debba conseruare ad ogni Reina, terre, Dominij, leggi, & ordini loro, e metterci al gouerno persone naturali di essi Regni, che frà l'Imperatore, Prencipe, e suoi descendenti con i Regni suoi debbano essere per l'auuenire in uera, & continoua concordia con quegli che nasceranno di questo matrimonio con i Regni della Reina, douēdosi aiutare l'uno, e l'altro in ciascuna cosa che potesse occorrere per cōseruatione de i Regni, e stati d'ābi dui, & che specialmēte si sequiti l'accordo fatto à Vesmestre l'āno MDXLII. & il trattato fatto à Vtrech. à XVI. di Gēnaio

del XLVI. che il Prẽcipe auãti la cõsumatione del matrimonio debba accettare in tutti gli officij di casa sua numero cõueneuole de nobili del Regno d'Inghilterra, nõ supportãdo che siano molestati, ne offesi da stranieri, ma chi presumesse di far cio, debba essere punito. Che ne beneficij, officij, ò aministrationi de Gouerni, non si possa mettere nessuno forastiero, se non dei natiui d'Inghilterra. Che il Prencipe non possa leuare d'Inghilterra la Reina, eccetto se lei non uolesse, ne meno i figliuoli che di ambi dui nasceranno, quali uuole siano nudriti & alleuati nel suo Regno, ne di quello possano uscire, se non in caso tanto di necessità che non si potesse far'altro, però con consentimento de Inglesi. Ancora se per sorte la Reina mancasse senza lasciare di se figliuoli, che il Prencipe non ui habbia ragione alcuna, ma sia tenuto à lasciare la successione à chi secondo le leggi, & ordini s'aspettarà, che'l Prencipe non habbi à rinouare cosa alcuna ne' stati del Regno d'Inghilterra, ma sia tenutto à conseruare & à mantenere ciascuno d'essi ne suoi particolari ordini, & priuilegij, & oltre che detto Prencipe non possa portare, ne far portare, uia d'Inghilterra Gioie, & altre cose appartenenti al Thesoro d'esso Regno, ne che siano usurpate da suoi sudditi, ò da altri, & cosi operare che parimente tutte le fortezze siano guardate, & prouiste, e che da esse non siano leuate ne artigliarie, ne monitioni, ma prouedere, che con ogni diligenza si accreschi ogni loro sforzo per deffensione del detto Regno. Et ultimamente che per occasione del presente matrimonio il Regno d'Inghilterra non si debba impacciare nella guerra, che ha l'Imperatore co'l Re di Francia, ma che'l Prencipe debba con ogni sua possa procurare che la pace, che è tra lui, e quel di Francia sia osseruata, ne si debba dare occasione, perche si rompa il contratto, che ultimamẽte di pace fu fatto fra detti Regni, & in quãto à gli altri Regni patrimoniali, il detto Prẽcipe possa aiutare l'Imperatore suo padre, e cõseruare, e difẽdere le sue terre come meglio gli parerà. Et finite che furono queste capitulationi, che da ambe due le parti si cõfermarono, si cõchiuse il matrimonio, e l'Imperatore scrisse al Prẽcipe Filippo suo figliuolo, che cõ ogni celerità ne douesse nauigare in Inghilterra à sposare la Reina Maria, poscia che ogni cosa era stabilita, & altro non aspettarsi più che la sua uenuta à dare compimento al tutto; laquale risolutione, e stabilimento poi che frà Principali Signori d'Inghilterra fu publicato; fu cagione che molti di loro se isdegnassero, e tanto più per uedere rinontiato ogni alto partito del Regno & abbracciato quello d'un'estraniero, onde non lo poteuano patire, & incomminciarono frà loro à conspirare contra di questo matrimonio, & à cercare di guastarlo, & i primi che in ciò discesero, furono il Duca di Soffolch che poco auanti à preghi della moglie sua era uscito di Torre amalato, e concessagli la casa per prigione, con patto di ritornare in Torre ogni uolta che gli fusse commandato. Thomaso Huuietto, & Piero Carro con altri, quali uniti in casa del Duca fecerono più uolte consiglio, ordinando frà loro non dimostrarsi se non alla uenuta del Prencipe. La onde Piero Carro se ne andò à stare in Cornouaglia per essere indi apparechiato al bisogno, mà in ciò fu temerario & imprudente, che come desideroso di nouità incomminciò fuori di tempo à solleuarsi, & à scuoprirsi, & mandato à chiamare dalla Reina, che

Conspiratione d'alcuni grãdi d'Inghilterra per disturbar il matrimonio fra Filippo & Maria Reina.

lo uoleua

lo uoleua far punire, egli temendola se ne paßò di fatto in Francia; il che intesosi dall'Huuieto, suspicando di non essere scuoperto, deliberò prima che perdere la uita, & ancora che fusse contra il consiglio stabilito col Duca, di tumultuare, e nel paese di Chempton commesse che si ragunasse gente, spingendo tutta quella parte à solleuarsi, con il seguito di cui uscendo in campagna incomminciò à marciare uerso Londra per arriuarui improuisamente, e uedere poi col sequito del Duca di riuoltare quella città contra la Reina, e fare che non potesse prendere marito straniero, se non del proprio Paese. La Reina, che gia haueua saputo il camino di costui con gente uerso Londra, dubitando di qualche sinistro, ne hauendo chi mandargli contra, fece à se chiamare il Duca per farlo Capitano, à ciò con le genti della Città si hauesse à muouere à spegnere questo così repentino Incendio, il quale credendosi ueramente di essere iscuoperto, si partì di Londra con fuorsi dugento caualli, e ne fuggì nel Contado de Varoich, nel quale luogo incomminciò accrescere le sue forze, & à fare di nuouo proclamare la Gianna sua figliuola per Reina. Et uolendo egli con ogni celerità et astutia insignorirsi d'una terra in quelle parti principale, e forte, non potè, perche in quell'hora che la Reina intese la sua partita subito haueua fatto auuertire tutte le terre di quel contorno, che non gli dessero obbedienza. Per il cui ordine il Duca si trouò molto ingannato, e priuo di speranza di condursi in saluo, e massimamente non uedendo huomo che à sua diffesa uolesse pigliare l'armi in mano. Tuttauia immaginando strada che lo saluasse, determinò di uscire del Regno, & andarsene in Francia, oue dianzi Piero Carro era fuggito. Ma la Fortuna in questo gli troncò l'ali, perciò la Reina in quel luogo che uoleua mandar lui contra Huuietto, spinse il Conte di Nutenton con buona mano di Caualleria. e di fanteria à ciò prendesse il Duca, quale di questo auuertito, e uedendo di non potere più resistere, e dubbitando del sequito del Conte, che gli era aperto nimico, inchinoßi à dar luogo alla fortuna, e compartendo tutti i suoi denari fra alcuni de suoi più fidati seruidori, gli disse ch'ogn'uno procacciasse sua salute sino che migliore il tẽpo, ò la sua sorte gli lo apportarebbe, e licentiatigli tutti, egli s'inuiò à casa d'un lauoratore d'un suo podere, quale caldamente pregò che uolesse saluarlo, e nasconderlo tanto che il Conte fusse passato uia, che gli haurebbe donato tanto, che rimasto sarebbe eternamente contento, à cui il buon Lauoratore disse di nasconderlo, e di saluarlo per molti mesi, e lo condusse in una gran campagna, oue erano molti arbori cauati dentro dalla natura, frà quali uno era ampio, & assai commodamente capace della persona del Conte in cui dentro lo pose promettendogli di arrecargli il uiuere necessario, mà costui come perfido Inglese, (che mai osseruano parola che promettano) non attese cosa alcuna di quanto al Duca haueua giurato di fare, che udendo i bandi, & i premij grandi, che si prometteuano à chi lo consignaua uiuo e le pene horribili à coloro che non lo manifestassero, cangiò di fatto proposito, non hauendo riguardo all'essergli soggetto, & al grado d'essergli padrone, se n'andò dal Conte di Nutenton manifestandogli il Duca, quale era stato dui giorni senza mangiare, & era in quel giorno per la fame uscito fuori, & andando alla casa del Lauoratore à scaldarsi per il freddo

Huuietto s'alza contra la Reina, e s'incamina con sue gẽti uerso Londra.

Il Duca di Soffolch si cõduce nel contado de Varoich, e fa cridar Gianna sua figliuola Reina.

Il Conte di Nutenton mãdato cõtra il Duca di Soffolch.

Il Duca di Soffolch nascosto in un arbore e tradito da un suo lauoratore, è fatto prigione

ch'estremo era in quei giorni, & à procacciarsi il uiuere, non standoui guari che souragiunto dal Conte fu fatto prigione, e menato dalla Reina in Londra. Laquale poi che non si poteua più seruire del Duca contra Huuietto per la ribellione all'hora commessa, ui mandò il Duca di Norfolch con assai buono essercito, artigliarie, & altre monitioni opportune, che con esse tosto si condusse à Rocestre, oue si pose à uista de nemici in ordine, & oue parimente Huuietto si era messo in battaglia per combattere, quando le genti del Duca accortisi di questo uigliaccamente abbandonandolo, se ne passarono al campo nemico, dandogli senza uergona alcuna l'artigliarie, e le monitioni in potere, cosa che'l Duca non potè rimediare, ne fuggire, che egli non molto dopò non rimanesse prigione, & essendo pregato da Huuietto ad accostarsi alla sua parte per diffendere la loro commune patria contra de forastieri, posciache quelle armi, che egli hauea preso non erano contra la Reina, ma contra quegli, il Duca non ui uolse mai acconsentire, ma essendo poi fatto libero, se ne ritornò da sua Maestà in Londra raccontandole tutto il sucesso di ciò che gli era auuenuto. Huuietto in tanto incomminciò con un'essercito di cinque mila fanti, & di quattro cento caualli à caminare alla uolta di Londra, suadendosi che quella città per le parti che ui hauea, si solleuarebbe, e condurrebbesi il negocio à si fatto termine, che la Reina non si maritarebbe col Prencipe di Spagna. Il che uedendo la disarmata Reina, ne uolendo aspettare altra occasione, subito fece de genti forastiere un numero di cinquecento fanti, & d'altri tanti caualli, & poscia conuocando il popolo à parlamento, mostrogli le cause che la induceuano à maritarsi col Prencipe Filippo, che erano tutte à loro saluezza, e beneficio, e con molte efficaci persuasione l'indusse à pigliare l'armi, e à gridare uiua la Reina, e uiua il Prencipe di Spagna, & cosi, si misero tutte le genti di Londra in ordine, prouedendo à quanto il bisogno ricercaua, e chiudendo le porti posero le guardie à i luoghi deputati; à quali peruenendo Huuietto, e non potendo entrare, eccetto se non passaua il Tamisio, che è il più grosso fiume d'Inghilterra, che diuide Londra quasi per mezo, e stando innanzi la porta, & uedendo che con quanti preghi, e promesse che egli potesse fare, non era lasciato entrare; propose nell'animo suo di andare dodici miglia più oltre, da un'altra banda, per tentare se ui poteua entrare. Et peruenuto alla porta di Vasmestre con alquanti Caualli isforzauasi di hauere con gli isteßi modi l'entrata, dicendo come egli non era uenuto per offendere i cittadini,ma per conseruargli liberi, e diffēdergli da forastieri,à ciò non fussero ridotti in perpetua seruitù,ne gli fussero alterate le sue ātiche usāze,leggi,e costumi;come facilmēte loro succederia se nō lo lasciassero entrare;ma ogni cosa ritornaua uana, che le guardie della Reina chiudendo l'orecchie gli riuoltauano l'armi cōtra. La ōde ei hauēdo lasciato la sua gente in una prataria nō molto lūgi da Lōdra, attēdeua à guerreggiare con parole,quādo il Cōte di Pēbruch uedēdosi l'occasione fauoreuole & uscēdo fuori della città da un'altro cāto con buono numero di caualleria, & di fanteria guerriggiando con fatti andò con molto empito ad inuestirla, la quale essendo stata lasciata senza capo, facilmente cedette,percioche rinculando ne i primi incontri, ne essendoci che l'ordinasse in battaglia,

Il Duca di Norfolch mādato cōtra Huuietto per difetto di sua gēte, rimane prigione.

Huuietto cāmina cō cinquemila fāti e cinque cento caualli per entrare in Londra.

Gente di Huuietto rotta dal Conte di Pembruch.

glia, ne chi gli desse animo in un momento tutta si disfece, rimanendone molti morti, assai feriti, & infiniti prigioni; Cortine che era da quella parte oue Huuietto staua pregando che lo lasciassero entrare, nel passare che quello fece, ò per non conoscersi come lui di Caualleria potente, ò che si uedesse in luogo di disauantaggio, non uolse altrimente inuestire Huuietto; onde si suspicò, che frà loro non ui fusse intelligenza, & ne fu posto prigione, ne mai fu liberato, se non quando Huuieto fece nel suo morire piena fede che egli non era nel trattato, ne hauea seco intelligenza alcuna; & hauendo il Conte di Pembruch disfatto le genti nemiche; & udendo Cortine la loro fuga; dette dentro i caualli di Huuietto, & con poca uccisione lo prese con molti de suoi, che non hebbero tempo di saluarlo, ne di dare soccorso alle sue genti, per il cui misfatto ne fu tosto condotto in torre, nellaquale fu suasa la Reina à retirarsi per più sua sicurezza, à che non giamai acconsentendo, determinò di più tosto trouarsi nel publico ad ogni trauaglio, che particolarmente nella torre con salute, hauendo uisto nel combattere il ualore de suoi soldati, e ridotti tutti i suoi nemici prigioni, per il cui felice successo non cessaua di ringratiare continouamente Iddio, che l'hauesse da tante uenenose Hidre liberata. Et estinti che furono tutti i ribelli, il Consiglio uolendo diffinire gli errori causati dal Duca di Soffolch, da Huuieto, & da alcuni altri principali di quel Regno. Incomminciò à processargli, e dandogli le sue diffese con breuità de giorni, & essendo conuinti furono sententiati à morte onde al Duca fu tagliata la testa; ad Huuietto in tanto fu differita con che egli manifestasse tutti coloro che erano dentro la congiura, e con promißione di saluargli la uita. Onde egli questo tenendo per uero, s'indusse à dechiarare Cortine esserci inuiluppato dentro, e con dissegno di pigliare Helisabetta per sua moglie, e farsi Re d'Inghilterra, cosa che al tutto era incontrario, & aliena, come dopo nel fine si uide dalla Verità, e maßimamente per la confeßione sua istessa, nellaquale publicò Cortine lealißimo caualiere, & innocente di tal colpa, quale per saluarci, egli gli l'hauea apposta. Et cosi Cortine (ancora che molti dicessero, che egli hauendo fede di pigliar Maria per moglie, e uedendosi di questo pensiero deluso, & essere il maritaggio di gia conchiuso col Prencipe di Spagna, si era isdegnato & riuoltato à seruire Helisabetta, per la cui seruitù nacque tanto sospetto nella corte, ch'ambi dui furono posti l'uno prigione, e l'altra confinata in un luogo amenißimo, e copioso d'ogni piacere) rimase assoluto, & posto in libertate, & ad Huuietto fu data la morte. E uedendosi continuamente de ribelli per Londra tanta copia de impiccati, che appresentaua à ciascuno il più horrendo, & il più oscuro, e spauentoso spettacolo che giamai immaginare si potesse, fu fatto intendere alla Reina che gli uolesse dar fine, che se doueano far morire tutti coloro, che erano colpeuoli, era necessario che tutta Londra s'impiccasse, però che era giusto dopò tanta seuerißima dimostratione che la clemenza si usasse in qualche parte. Laqual cosa, & ancora per non far più solleuare i popoli, di quello che già erano; fu con la gratia temperata dalla Reina, che subito commandò ch'in ciò la giusticia cessasse, liberando molti, & alcuni ritenendo prigioni, frà quali fu l'infelice, e misera Gianna, che per la solleuatione del Duca di

Huuietto pigliato prigione da Cortine.

Il Duca di Soffolch decapitato, & poco dopò Huuieto ancora.

Cortine falsamente accusato da Huuietto ne uiene assoluto & liberato.

Soffolch suo padre, e per l'arroganza della nuoua proclamatione di Reina, fu rite= nuta prigione col marito, che erano d'ogni fallo innocenti, e non mai delle cose pas sate consapeuoli, e per questo particolare ingiustamente condennati à morte; laqua le auanti, che le fusse appresentata, fu ad ella mandato un Theologo dottissimo per= che cercasse di diuuertirla dall'heresia, in che era sino all'hora uissa, & ridurla al uero camino, acciò muorendo il Corpo, non si perdesse l'anima; da cui condottosi il buon Theologo, & incomminciando à fare l'opera sua, ella assai ascoltandolo gli rispose, che si era troppo tardato à fare simile officio, poscia che non ci era più tem po à sufficienza; per lequali parole egli credendosi, che allungandole la Reina qual che di la morte, che facilmente si saria potuta ridurre; onde da quella andatone, fe ce che le furono statuiti tre altri di di tempo, ne quali la potesse conuertire. Il che ottenuto, ritornò dalla Gianna facendole intendere la gratia che la Reina le hauea fatto, perche la si riconoscesse, e meglio attendesse alla salute dell'anima; nella qua le cercò con ogni buon modo d'indurla, nondimeno nulla fu basteuole; percioche ri spondendo al Theologo, che se ella gli hauea detto quelle parole, fu non perche le hauesse à riportare alla Reina, ma per modo di ragionar seco, & che mentre ei era stato da lei assente, hauea talmente abbandonato il mondo che non stimaua punto il timore della morte, anzi si era disposta, quantunque alla carne, come à cosa fragi= le, & mortale, dolesse, di riceuerla constantemente, sperando che l'anima sua sareb be gioiosa, douendosi sequestrare da cosi fatte oscurità, e salire per la pura miseri= cordia de Dio à quella uera luce, che giudicarebbe i falli contra douere impostegli, e dimostrarebbe la candidezza della sua morte non essere stata giamai addombrata da alcuno appetito de gli honori di questo infermo e caduco mondo, & ella essere à torto, e isforzatamente condotta in quella infelicità, in che fuori d'ogni humana aspettatione si uedeua, per l'uscir di cui l'hora le pareua mille. E continouando pur il Theologo con sante ragioni nel uedere di conuertirla, soprauenne il giorno della morte, innanzi laquale le parue de dar conto d'ogni sua attione, & mostrare à cia= scuno, che cosi della proclamatione, come d'ogn'altra cosa auuenuta, ella non era consapeuole; ma il tutto essere stato fatto senza suo consentimento. Et si come quella che era sufficientemente ammaestrata nelle lettere Greche & Latine scrisse in buona forma una ampia dechiaratione, nella quale conteneuasi, che ancora che sua colpa fus se tale, che senza la clemenza della Reina non potesse trouare perdono, ne rimissione alcuna, hauendo prestate le orecchie à coloro, che in quel tempo erano stimati, i più sauij, & prudenti di quel Regno, & che all'hora con suo e loro gran danno & uergogna l'haueano dimostrato con il uolergli far pigliare quel grado che non era in facoltà sua di dare, & che ad ella di accettare non conueneua, si uergognaua de ad dimandare di un tanto delitto perdono, mà che si come lei confessaua l'ignoranza sua, che à quel fine (se la misericordia di sua Maestà non ui si intrametteua) la condu ceua; cosi speraua se ben la colpa fusse paruta grande, che sarebbe conosciuta non essere da leì in tntto proceduta, che adunque ella prendesse quel peso sopra le sue spalle, non fu però da lei mai ricercato, ne di lui fatta contenta, si

Gianna cõ dennata à morte, e mã datogli un Theologo, perche la ri ducesse alla uera religione.

Dechiaratione fatta dalla Gianna in sua discolpa auãti la sua morte.

come

come la Ducchessa di Notomberlano potea far fede, che hauendole promesso di lasciarla andare à star'à casa di sua madre con suo marito & intendendosi dopò il pegioramento del Re, e la poca speranza della sua uita, le fu comandato dal Duca suo suocero, che non si douesse più partire di casa sua, percioche uenēdo il Re à morte, era necessario che ella, come sua herede del Regno ne andasse in torre, per le quali improuise parole commossa, e marauigliata, non poco alterata rimasa, non lasciaua per questo (di loro curandosi poco) di non andare à ritruouar sua madre, di che la Duchessa con l'una, e l'altra adiratasi, mandò à dire à sua madre, che in caso che ella le uolesse ritenere la nuora, che lei riterrebbe appresso di se il marito; à cui al fine bisognaua che andasse; ne uolendola essa disubbedire, fermossi per quattro giorni senza andar'altrimente fuori; e sino à tanto che l'hebbe licenza di poter andar'al palazzo del Duca, di Notomberlano, oue infirmandosi, il Consiglio per sua Cognata Secline figliuola del Duca le fece intendere che in quella istessa notte ne douesse andare à Sion luogo del Duca di Sommersero per riceuere ciò che dal Re le era stato ordinato, al cui luogo peruenuta, ne ritrouandouisi alcuno, iui stette alquante hore, nelle quali il Duca di Notomberlanò, il Marchese di Noranton, il Conte de Arondel, il Conte de Viniuton, & il Conte di Pembruch uennero, facendole di molte carezze, e riuerenze, e trattenendola così con insoliti inchini al grado suo non conueneuoli, la fecerono di uergogna diuuenir tutta rossa. Et al fine fatto da lei uenire sua madre, e la Ducchessa di Notomberlano, e la Marchesa di Noranton. Il Duca di Notomberlano come Presidente del Consiglio, lodando la buona uita del Re passato e la sua perfetta morte, consolando i Circonstanti, e mostrando la gran cura che hauea hauuto uerso il suo Regno in dechiarare. che qualunque uolesse riconoscere Maria, & Helisabetta sue non buone sorelle per heredi della Corona, fusse chiamato traditore, essendo ambe due bastarde, e la prima disubidiente à suo padre, per le quali parti ei non uolse lasciarle heredi, mà disheredandole hauea astretto il Consiglio ad ubbedire alla sua uoluntà, e tenere ella per sua herede, e che sue sorelle l'hauessero dopò à succedere in caso però, che fusse morta senza lasciare dopò se figliuoli; al fine delle quali parole tutti quei Signori se le inginocchiarono auanti dandole quell'obedienza, e quell'honore, che se le acconueneua, dicendole di uoler spendere con le uite il proprio sangue per mantenerla; all'udire di che, di nuouo più che mai fuori di se, & istupida rimase, si come quei che ui furono presenti, ne poteuano fare ampia fede, e lagrimando non uoleua acconsentire à tal cosa, mostrando loro l'insufficienza sua, e duolendosi della morte di così nobile Prencipe si riuolse à Dio pregandolo, che le facesse gratia, che se ciò era dirittamente suo, che lo potesse gouernare in seruitio & utilità de tutto il Regno, & quando nò, che rimouesse tal fantasia dal consiglio. La onde il seguente giorno essendo condotta in torre, le fu da Milordo gran Thesoriero portata la Corona, e le gioie, senza che gli fusse addimandate, e uolendo che se la ponesse in capo, per uedere se le staua bene, ella lo ricusò, soggiungendo egli che ue ne sarebbe un'altra per suo marito, alquale dopò la partita del Milordo ella ragionò lungamente inducendolo à consentire, che lui per sua

causa fusse fatto Re, ò per uia del parlamento, dopò di che disse che ella mandò à chiamare il Conte d'Arondel, & Conte di Pembruch, à quali soggiunse che quando la Corona ne uenisse à lei, che si risolueua à non fare suo marito Re, mà solamente Duca. Ilche à sua madre referito, adirossi seco. e persuase suo figliuolo à non dormirui più, affermando che con ella non sarebbe mai più tornato sino che non l'hauesse fatto Re. & douendo ei andare à Sion, gli mandò il Conte d'Arondel, e quel di Pembruch, che facessero ogni cosa per condurlo da lei, si come fecero. Il perche ella, si dal Consiglio, come dal Duca, da sua suocera, e da suo marito ingannata, rimase mal trattata, si come dal Gatte, che fu primo à suadere che la fusse instituita Reina, era stato confessato. per il cui successo non sapendo nel rimanente ciò che si hauesse ordinato il Consiglio, chiariua la sua conscienza, e come in ciò non hauea colpa alcuna, manifestando come due uolte hebbe ad esser uenenata, una in casa della Duchessa di Notomberlano, e l'altra in torre, che erano ueri segni della sua sincerità, per laquale ella con ogni instanza pregaua Dio à farne publica chiarezza al mondo. Venuto adunque il giorno à lei, & al marito per ultimo de suoi anni statuito, ei prima che muorisse mandò à pregare la moglie, che uolesse lasciarlo uenire à uederla, à cui fece rispondere, che se questa uista l'anime loro hauessero à riceuere conforto, che uolentieri lo lasciarebbe da se uenire, mà che douendo quella in tutti dui più accrescere dolore, che piacere, giudicaua per all'hora esser meglio di lasciarla, poscia ch'in breue si haueano à uedere in altre parti, oue stariano perpetuamente congiunti, e goderiano i casti frutti del loro amore, e con questa licenza al marito fù publicamente tronco il capo in Londra, & ad ella in torre fu acconcio il ceppo, al quale auanti che fusse condotta, fu pregata dal Gouernatore à lasciarli qualche memoria di lei, per tenerla in segno della affettione che le portaua, à cui disse che molto di buona uoglia era contenta, e fattosi arreccare un libretto, che molto le era caro, scrisse tre sentenze in esso. La prima in greco, che diceua, la morte darà la pena del mio fallo al corpo, ma la mia anima giustificarà innanzi al conspetto de Dio la innocenza mia. La seconda in Latino in questo modo. Se la giustitia ha luogo nel mio corpo, l'anima mia l'hauerà nella misericordia de Dio. La terza & ultima in lingua Inglese; Il fallo è degno di morte, mà il modo della mia ignoranza douea meritare pietà, & escusatione appresso del mondo, e delle sue leggi. & preso dapoi il libro, quello diede al Gouernatore del Castello, dicendogli che altro di quel più degno non gli poteua lasciare, è perciò lo pregaua à tenerlo in quel puro modo, con che ella puramente gli lo donaua, e peruenuta la oue sua uita terminare douea, dauanti il tribunale, si riuolse à tutte le genti che le erano intorno, pregandole à tenere per fermo, che la sua morte non procedeua da altro, se non da pura innocenza, e salutandole tutte, prese per le mani il Theologo che giamai non l'hauea abbandonata, e l'abbracciò dicendogli, andate che Dio d'ogni uostro desiderio ui contenti, e ringratiãdolo della cõpagnia che le hauea fatta, ãcora che le fosse stata più della morte noiosa, suolgẽdosi i capegli, e salẽdo sopra il tribunale cõ una intrepidezza di animo inestimabile pose la testa sotto il ceppo, che tosto le fu dal manigoldo leuata nõ sẽza estrema

Rifiuto della Gianna in non uolersi lasciar uisitare dal marito auãti sua morte.

Sentenze lasciate dalla Gianna auãti sua morte.

La Gianna decap tata in Torre.

estrema compaßione & intenso dolore de circonstanti dal busto, & in l'aria alzata. Questo fu adunque il miserando fine dell'isuẽturata Giãna, alla quale più l'atto della clemẽza, & il perdono sarebbe cõuenuto, che la seuerißima essecutione della morte, di cui per molti mesi in ogni parte ragionoßi molto. Nel Senese in tanto che queste cose si faceuano in Inghilterra, Ascanio della Corgna si truouaua à nome del Duca di Firenze alle frontiere di Chiusi con la sua gente, con laquale egli infestaua quel la città con tutti i suoi luoghi intorno, desiderando molto per l'utile della guerra, e per l'importanza sua di hauerla nelle mani, e conoscendo, che per forza sarebbe stato ogni fatto uano, si uolse alle astutie, & alle fraudi, suadendosi di fare col mezo loro quello, che egli non poteua fare con l'armi, & cosi ritruouandosi in Chiusi un soldato da Pistoia, quale altre uolte fu liberato in Roma dalla prigione da Ascanio, oue fu messo per alcuni suoi eccessi. Et auuenga che ei fusse etiandio bandito dal Firentino per i medesimi misfatti, & essendo referito ad Ascanio che costui era colà dentro, si pensò hauere truouato ampio campo ad essequire i suoi intenti, gli fece subito intendere, che essendo egli Luogotenente d'una delle compagnie del Signor Flaminio di stabbia, se gli uoleua dare una notte, una delle porte della Città in potere che gli farrebbe hauer la gratia dal Duca di Firenze di ritornare à casa sua, & oltre donare tanto, che si ritruouarebbe per tutta la sua uita contento. Santaccio (che cosi egli si chiamaua) riferito ogni cosa al Stabbia, di cui ordine poscia promise ad Ascanio di farlo uoluntieri, si perche gli facesse hauer la gratia dal Duca, come anco per rendergli il contracambio de i fauori che gli hauea fatto in Roma, & essendo di ciò lo Strozzi auuertito: ei subito partendosi di notte da Siena con molta secretezza, e menando seco da seicento huomini frà quattro mila scelti in un squadrone, si condusse à Chiusi, oue nella notte che Santaccio douea fare il trattato hauea ancora commesso che si ci trouassero alcune compagnie de Caualli, e di fanteria, che erano distribuite ne' presidij de Castelli uicini. Venuto adunque il tempo in che Ascanio si credeua di far de Chiusi acquisto, e pigliare quella porta, che da Santaccio gli era stata promessa, ui si condusse con alcune compagnie, che delle battaglie del Firentino gli hauea mandato il Duca, che con le sue poteuano essere da due mila e cinquecento fanti con alcune compagnie de caualli che conduceua Ridolpho Baglione, & il Conte da Bagno; à questa impresa il Baglione, ò presago di sua fine, ò della cattiua sorte che ci doueano hauere, non ci andaua troppo uolentieri, temendo sempre di qualche trattato doppio, di cui ne fece Ascanio auuertito. Ilquale parimente nel caminare ne era intrato in sospetto. Nondimeuo come colui che non mostraua uiltà, e che si suadeua con buona mano di gente essere superiore à quei di dentro, si risoluette di uederne il fine. Et essendo giunto uicino à Chiusi, mandò alcune sue spie à uedere, ciò che si faceua, lequali ritornando gli riferirono che haueuo ritruouato la porta aperta, & uno che gli hauea addimandato oue era Ascanio, e perche non ueniua tosto, dicendogli che Santaccio l'hauea aspettato un pezzo, e che come disperato si era retirato all'alloggiamento uedendo tanta tardanza, pregandole à operare che presto ne uenisse, & auanti che alcuno se ne accorgesse,

Ascanio della Corgna molesta le frontiere de Chiusi.

Ascanio tenta di hauer con fraudi Chiusi per uia d'un soldato da Pistoia.

Ascanio della Corgna si conduce à Chiusi in cui manda dentro due cõpagnie, che sono disfatte dallo Strozzi.

perche temporiggiando potrìa perdere la più bella occaſione del mondo di acquiſtar Chiuſi ſenza ſangue, & che forſi mai più la truoueria; queſte ſpie, e ſoldati in un Baleno ritornarono di nuouo alla porta, dicendo che auuiſaſſero Santaccio che toſto uedrebbe Aſcanio, ilquale più dalla ſperanza dall'acquiſto, che dal ſoſpetto del tradimento tirato, e maßimamente referendoſegli che la porta ſtaua in effetto aperta, non hauendo hauuto ſentore del gran ſoccorſo che era celatamente nella città entrato, ſpinſe innanzi due compagnie, rimanendo egli poco diſcoſto co'l Baglione, e col Bagno, le quali con gran ſilentio ſi approßimarono alla porta, e trouatala aperta con un de quei ſoldati, che fingeuano di far la guida, entrarono dentro, ſtando ſempre in ordinanza & ſoura di loro, & andando auanti pian piano, pareua che non ſi udiſſe alcuno, percioche dentro di tutte le caſe di quella contrada, haueano fatto i ſoldati alcuni occulti ripari, da quali eglino poteuano offendere molti nemici, & uſcire à combattergli, e non eſſere punto da loro offeſi, e caminato che hebbero queſte due compagnie tanto che ad eßi parue, ſenza rumore de uoci, ne ſtridi, incominciarono con buone archibugiate à dare repentinamente ne meſchini Fiorentini uccidendone molti, e ferendone infiniti, e gli riuolſero talmente in fuga, che nell'uſcire della porta, che era alquanto ſtretta, fecero una calca ſi grande, che l'uno dando all'altro impedimento, ſi cauſarono una rotta troppo ſanguinoſa, che ſouragiunti erano incontanente mandati à filo di ſpada; Aſcanio ciò udendo, & innanimando gli altri, che ueniuano ſeco, & accortoſi del tradimento, trouoßi di fatto prima che ei poteſſe dar ſcampo à ſuoi caſi aſſaltato di dietro; Imperoche nell'iſteſſo tempo, erano da un'altro lato uſciti con empito altre genti, e corſe à ſua rouina, oue colto, & in un luogo che biſognaua uincere, ò morire, ò di rimanere prigione, con ogni isforzo che mai potè, innanimando i ſuoi Capitani, e ſoldati, & Ridolfo & il Bagno i ſuoi caualli furono terribilmente conſtretti à combattere, & à cercare uia di ſaluarſi, ma ſi come erano per la malageuolezza del luogo, e diſparità de genti molto inferiori, non durò troppo la battaglia, che le genti d'Aſcanio incomminciarono à dar le ſpalle à nemici, & à fuggire, e quantunque ei faceſſe tutto quel sforzo, che ualoroſo Capitano può fare, non giouò giamai à fargli uoltar la faccia, che ſi poſero affatto in rotta, nella quale Ridolfo Baglione fu morto d'una archibugiata, & il Conte di Bagno uedendo le coſe coſi mal parate come erano, ſaluoßi à fatica con la ſua compagnia, & Aſcanio dopo l'hauere aſſai combattuto fu fatto prigione nel uenerdi Santo, e conſignato allo Strozzi in Siena, oue era dopò ritornato, nel paſſar di cui i Seneſi non ſi poteuano contenere di non ingiuriarlo, e dirgli tutti quei mali che erano in loro facoltà, per riſpetto di eſſere ſtati più da lui, che da Imperiali offeſi, la onde non ſtette molto Aſcanio prigione in Siena, che incomminciò ad aſpirare alla ſua liberatione, diſegnando fuggirſi, hauendo corrotto dui ſoldati che lo guardauano, & alcuni altri ſeco, Et per fare il tratto più ſicuro per eſſere egli ſenza un'occhio, fece che un ſeruitore ſuo per molti giorni auanti fingeſſe di eſſere ammalato d'un occhio, e lo portaſſe uelato di pezze, in uece di che egli poi ſi douea ueſtire; coſa che facilmente gli ſarebbe auuenuta, ſe l'altrui cura non ſe gli fuſſe oppoſta,

Morte di Ridolfo Baglione, e preſa d'Aſcanio della Corgna che ne è condotto in Siena.

Aſcanio tenta con ingãno fuggire, ſcoperto, ne è riſtretto e punito i cõſapeuoli.

ſta,

sta, perciochе uscito che ei fusse stato del palazzo, i dui soldati nel tempo della sua guardia doueano con corde calarlo giù delle mura in sicuro, ma due lanze spezzate dello Strozzi non so à che segni si accorgessero che Ascanio uoleua fuggire, lo stetero tutto il giorno guardando, e dettero occasione che la impresa non seguisse, perche andati alla sua camera, lo ritruouarono uestito de i panni del suo seruitore, per cui fu subito dallo Strozzi ristretto, ilquale facendo appicare quei soldati che erano consapeuoli di questo; e gastigando gli altri, lo fece assai più che prima guardare, & aspettando lo Strozzi che de giorno in giorno douesse arriuare l'armata di Francia con i Guasconi, e Suizzeri, intese che Forqueo suo luogotenente era partito con quattro mila Italiani, e con buona mano di Caualleria condotti dal Conte della Mirandola, per le ualli alla uolta di Lucca, e truouandosi con questi hauere di già in essere da sei mila fanti, e conueniente numero de Caualli che poteua leuare dal Senese, oltre gli altri presidij che aspettaua, si risoluette (per congiungersi con quelle genti) di partirsi di Siena, e per leuare la guerra d'intorno di quella città & entrare nello stato del Duca di Firenze, e trauagliarlo tanto che egli hauesse hauuto assai che fare à guardarsi da quella guerra che ei disegnaua di fargli in casa, che pensare all'altra di già per sua instigatione nel Senese ordita, di trattenersi tanto scorrendo, e depredando il Fiorentino, che l'armata arriuasse, che con gli aiuti che ella gli conduceua, sarebbe accresciuto in forze, & haurebbe diuertito la guerra, e condottala nel paese nemico, con il cui pensiero la staua aspettando, hauendo hauuto nuoua che di già era arriuata in Corsica à uettouagliare San Fiorenzo, & Porto Bonifatio, pigliati da Francesi poco auanti che Mons. di Thermes si partisse da Siena & dopò da lui nel suo ritorno in Francia fortificati, nella cui Isola stando egli alquanti mesi, si dipportò di maniera che à Genouesi non era rimasto altro, che Calui, la Bastia, & Aiazzo, & il rimanente tutto era quasi posseduto da Francesi, i quali postisi con i suoi legni in quei porti uetauano il passo del mare alle naui Genouesi, che andauano con mercantie in diuersi luoghi, de' quali ne presero alquante che erano cariche de ricche merci che nauigauano à Genoua, che dettero infinito danno à particolari di quella città, che per non uederse poi il mare sicuro à suoi traffichi, fu constretta con ogni sollicitudine à far genti, & à guerreggiare in Corsica, per uedere se si potea ricuperare il perduto, mandando buonissimi presidij nelle sue fortezze, e monitioni conueneuoli per resistere à nemici, & offendergli se bisognasse; Imperoche Mons. di Thermes mentre ei ui stette, non lasciò di fare ogni sforzo per ottenere la Bastia e Calui, i quali non potè mai conquistare, e lasciando Generale del Re in quell'Isola Giordano Orsino, se ne nauigò in Francia; Et hauendo l'armata Francesa uettouagliato i suoi presidij, ne uenne col Priore di Capua fratello dello Strozzi che ne era Generale, à Porto Hercole, la cui arriuata saputasi da lui, non fidandosi di lasciare più Ascanio in Siena, perche non fuggisse, lo mandò al Priore, à ciò lo tenesse sotto buona custodiia, quale hauendolo nelle galere riceuuto, e tentando egli pur'un'altra uolta di scampare, fu fatto condurre nella Fortezza di Porto Hercole, oue fu conseruato sino che fu condotto à Marsiglia e d'indi al Re Henrico, che poi

Consiglio dello Strozzi di partirsi di Siena e guerreggiare nel Fiorentino.

L'armata di Francia in Corsica à uettouagliare i luoghi presi da Francesi e fortificati da Monsignor di Thermes.

Giordano Orsino Generale di Francia in Corsica.

L'armata Francese à porto Hercole e liberatione d'Ascanio della Corgna. Vscita dello Strozzi di Siena, e luoghi presi da lui nel Firẽtino.

per gratificarsi il Papa lo liberò: erano gli XI. di Giugno, che dall'armata erano smontati cinque mila fra Guasconi, e Suizzeri, quali se gli fece uenire con tanto silentio ond'egli si truouaua, che non fu pur huomo che se ne accorgesse, e nell'istessa hora che loro entrarono per guardia in Siena;in quella medesima ne usci lo Strozzi per porta Blanda con sei mila fanti, e cinquecento caualli,e senza che nimici che stauano di fuori accampati, ne hauessero sentore, si condusse con molti Nobili di Siena nel territorio de Casoli, à Volterra, à Ponte Dera, à Caßina, & à ponte Moriana ne confini di Lucca, luogo commodo per aspettare le genti, che gli doueano uenire di Lombardia, di doue incomminciò à scorrere à depredare il Firentino, entrando in Val de Nieuole, s'impatroni di Monte Cattino, e di Monte Carlo, ne quai pose buona guardia sotto la cura di Alessandro da Tereni, e di Giouacchino Guascone; e

Venuta delle genti di Lombardia allo Strozzi.

uenuta che fu la gente di Lombardia, andando i Villani di quelle Valli à lamentarsi dal Duca à Firenze, & à dargli nuoua de i grandi arrobbamenti, che gli erano fatti dalle gente dello Strozzi, posero in tutti tanto terrore, che'l Duca incomminciò à dubitare di non hauere à perdere nel suo stato non pochi luoghi, e che non gli fussero arse le biade che stauano quasi in sù il maturare; onde tosto riuocò il Marchese di Melegnano che era all'Assedio di Siena, per diffensione dello stato suo, il perche egli fortificando prima molto bene i forti di Camolia, & d'altri luoghi, si parti con sette mila fanti, e seguendo l'orme dello Strozzi, si condusse in Pescia,oue seppe per fermo che le genti di Lombardia, che hauea condotte il Conte della Mirandola, & il Forqueo; erano à lui superiori, per il cui congiungimento trouandosi inferiore, e non potere resistere al nemico in campagna, ne tampoco diffendersi dal guasto,e tanto più che i soccorsi che'l Duca aspettaua, che gli fussero condotti da Camillo Colonna dal Regno di Napoli, e da Don Giouanni di Luna Castellano di Melano, erano molto lontani; e stando il Melegnano in Pescia discorrendo uarie cose sopra questa guerra, lo Strozzi n'hebbe auuiso, e deliberoßi con la uenuta delle sue genti di andarlo ad assaltare repentinamente in quel proprio luogo, oue egli staua, ne si pote muouere con tanta secretezza, che per uia di un Lucchese, che tornaua da Firenze, non fusse iscuoperto; percioche costui come nemico capitale della libertà, e come huomo goffo, & ignorante, che non s'accorgeua, che quanto tempo regnaua Siena libera, che tanto harebbe la sua patria durato; ne forsi ueduta in mille sospetti di non essere come quella col tempo malmenata, potendo col tacere hauer dato all'una & all'altro scampo; ne diede al Melegnano auuiso,che per innanzi se l'era fatto Compare d'un suo figliuolo, à cui egli non prestando fede, parendole impoßibile che fusse quanto il Lucchese gli esponeua, ilquale udendo tanta tardanza nella sua salute, l'andò di nuouo à ritruouare suadendolo, che tosto d'indi si leuasse se non uoleua essere assediato, ò fatto prigione dallo Strozzi,che non sarebbe tardato molto ad essergli sopra. Ilche udendo il Melegnano, & udendo gli altri, che d'hora in hora gli ueniuano,referendo il medesimo, nel spuntare del giorno si pose con tanta fretta in ordine, che appena potè sigillare le lettere,che egli scriueua al Duca, che le lasciò soura d'una tauola, che gli fu annonciata la uenuta de' nemici,che non stettero

Il Marchese di Melegno con le genti Firentine à Pescia cõtra lo Strozzi.

Fuga del Melegnano da Pescia à Pistoia per timore di non esser rotto dallo Strozzi.

mezza

mezza hora ad essere uicini à Pescia; contra quali si mandarono alcune compagnie de Caualli, che attaccarono una scaramuccia, che durò sino alle XXI. hora, nel cui tempo facendosi consiglio, fu risoluto che il Melegnano, per non incorrere in qual che accidente di fortuna, se retirasse con le genti, ilche subito fece; la qual cosa saputasi dallo Strozzi, deliberò di seguitarlo, ma poi accorgendosi che haueua le genti stracche, e considerando che'l nemico si retiraua uerso Pistoia in un stretto di Sarauallе, da cui poteua essere in quell'angustie de passi dalle genti di quello impedito, ne rimase; Imperoche le genti del Melegnano si ritirauano con tanto disordine, che dal proprio Melegnano sino all'ultimo, non ci era nessuno, che non proponesse à se la fuga più che la battaglia per migliore, tanto il timore gli hauea preso tutti; Et in uero se lo Strozzi hauesse saputo conoscere la sua fortuna, riduceua il Duca di Firenze à tale, che non haurebbe mai uoluto hauer mosso guerra à Senesi, percioche tutti si teneuano rotti, e pregioni, e molti pensauano lasciar nella fuga l'armi per essere più desti in gambe. Ma la fortuna che uoleua in tutto far del resto de Senesi, e fauoreggiare l'Imperatore affatto, fece che lo Strozzi se intertenesse à ricreare i suoi soldati, e desse luogo al Melegnano di condursi à Pistoia in saluo con sue genti, che à pezzoni ui giunsero come pecore spauentate da lupi, à quali quei di Pistoia per la falsa fama uenutagli ch'erano state rotte da Francesi, non le uoleuano punto aprire le porti, ne riceuerle dentro; temendo che nemici non ui fussero entrati insieme; ma uenendo poscia certezza come lo Strozzi haueua abbandonato Pescia, & essere ritornato ne' medesimi luoghi nel Lucchese, da quali si era partito, furono tutte riceuute, cosa che fu grandissima salute al Duca, e causa di quella uittoria, che di Siena hebbe. Imperoche hebbe agio di aspettar le fanterie, e cauallerie di Milano, e del Regno de Napoli, con le quali egli determinaua di fare che'l Melegnano hauesse continouamente infestato lo Strozzi, e prohibitogli il guasto delle campagne sino che con tutto il neruo delle genti fusse fortificato, & accresciuto in potenza, percioche all'hora si saria uisto più tosto superiore allo Strozzi, che uguale, & hauria più facilmente potuto far con esso lui giornata. Lo Strozzi dopò l'hauere assai aspettato in darno i soccorsi che l'armata Francese gli douea portare, e uedendo che à Viareggio porto di mare de Lucchesi non ueneano, oue da lui fu commesso che hauessero à smontare, & intendendo Lucchesi lamentarsi, che il suo paese per essere picciolo, e non troppo abbondante si affamaua; e che tanto si soggiornasse nel loro territorio, & oltre essergli il Melegnano uicino, & accresciuto di forze per gli aiuti del Regno de Napoli, e di quei, che Don Giouanni di Luna gli hauea condotti di Lombardia, dubitando di non essere preso in mezo, e che non gli fusse leuata la commodità delle uettouaglie, e costretto à far giornata, fece con suoi consigli di ciò che in quel punto si douea essequire, nel quale fu risoluto che si retirasse con tutte le genti nel Senese à saluamento, & iui trattenersi tanto che l'armata arriuasse, con gli aiuti di cui poteua poi ad ogni suo arbitrio combattere. Ilche tosto fu mandato ad effetto, e cosi in un subito fatto marciare tutta la sua gente uerso Siena, passò l'Arno à Guazzo, caminando parimente i soldati con l'acqua sino allà gola, che

Occasione perduta dallo Strozzi in potere debellare le gẽti del Duca di Firẽze

Ritornata dello Strozzi nel Lucchese.

Partita dello Strozzi dal Lucchese, e suo passaggio per l'Arno uerso Siena.

fu una delle maggiori fattioni, che mai capitano alcuno facesse in uiaggio, ne con tanta asperità, ne uelocità, di doue sicuro nel Senese si condusse. E se il Melegnano se gli fusse in quel caso opposto nel passar dell'Arno, era uniuersale giuditio, che l'haurebbe tutto fracassato, e uinto. Auuicinatosi adunque à Siena, per non scemare le uettouaglie della città, mandò il suo essercito in guarnigione in Maremma, conducendo solamente col Conte della Mirandola due mila fanti, e trecento Caualli, in Siena, nella quale appena fu arriuato, che gli uenne nuoua come il Priore di Capua

Morte del Priore di Capua sotto Scarlino, & in che modo.

suo fratello era stato ammazzato sotto Scarlino, castello non molto lungi da Piombino. Ilquale uedendo la tardezza dell'arriuare dall'armata Francese, determinò con le sue Galere di far qualche cosa notabile, & oltre l'hauere preso alcune naui de Genouesi cariche de grani, e condottele in porto Hercole; di pigliare nel Litto Fiorentino qualche castello, e smontato à caso à Scarlino Castello della giurisdittione di Piombino, & andandolo à riconoscere per combatterlo, fu da quei di dentro nello suoltare d'una Chiesa ferito d'archibugio in un fianco, di cui egli finì la sua uita, per la cui morte in porto Hercole erano nate frà soldati molte gare, per l'estinguere de quali fu sforzato lo Strozzi ad andarui con buona scorta de gente, peruenendoci in tempo che l'armata Imperiale gli passaua innanzi, la quale per all'hora non ui fece cosa alcuna, & indi componendo le discordie di quelle genti si trattenne tanto, ch'al fine uenne da Marsiglia l'armata Francese, che gli portò i Guasconi, e Tedeschi, che

Essercito dil lo Strozzi di che numero.

egli con tanto desiderio aspettaua, quali dismontati, di fatto richiamò à se l'essercito che Mons. di Forqueo teneua in Maremma di sei mila fanti Italiani scelti, che di Siena hauea leuato, de quai la maggior parte si erano partiti; & unita l'una gente con l'altra, facendo un'honestißimo essercito di dodici mila fanti, e di mille caualli, sendoci due mila Guasconi, due mila e cinquecento Tedeschi, e due mila Grisoni, & cinque mila, e cinquecento Italiani, propose di mettersi in campagna, determinando, quando però non potesse far'altro, di fare il fatto d'arme col Melegnano, che si truouaua appresso quattordici mila fanti, e mille & cinquecento caualli frà huo-

Essercito Imperiale di che quantità fosse cō tra lo Strozzi.

mini d'arme, e caualli leggieri, e tutti buona gente parte Spagnuola, e Tedesca, e parte Italiana, con i quali il Melegnano n'andò uerso Siena, ponendosi in un forte, che à Santo Lazzaro mezo miglio lontano dalla città hauea fatto; che ancora non era ben finito, con animo di uedere cio che il nemico faceua, e di tirarlo à combattere nel suo forte, ma sopraggiungendo lo Strozzi con l'antiguardia, il Melegnano al uedere di cui disloggiando di mezo giorno, si ridusse non senza qualche disordine in un Poggio appresso il forte ch'hauea fatto, sotto Monistero incontro à Santo Antonio, ilche uedendo lo Strozzi, e non conoscendoui il suo auuantaggio, fermoßi, mandando ad espugnare Santa Bonda, & espugnata uolendo Imperiali repigliarla,

Scaramuccia tra lo Strozzi & il Melegnano appresso Siena.

fu attaccata una grossa scaramuccia, che durò quasi tutto quel giorno, nella quale d'ambe due le parti muorirono più di ottocento huomini; e fu opinione, che se allo Strozzi fusse suta arriuata tutta la sua gente, che col mezo di quella scaramuccia, si saria fatta la giornata; & essendo poi la sera al tardi giunto tutto il campo, lo

Lo Strozzi ad alloggiare

Strozzi con esso paßò per mezo Siena, & andò ad alloggiare à porto Ouile con

animo

animo di fare occupare un Colle che era soura il forte di Porta Camolia, che fu dal Melegnano prima occupato, per esser stato auuertito del fatto. La qual cosa referita allo Strozzi, fermossi dui giorni non stando più lontano da Imperiali, che à mezo tiro di falconetto, e poscia che furono passati i dui giorni, considerando che'l temporiggiar suo in quel luogo poteua apportar più danno alla città che utile, perche non essendoci uettouaglia da sostentare tanta gente, bisognaua che se ne prendesse di quella di Siena, la quale ne era più tosto bisogneuole, che abbondeuole; deliberò partirsi, e riuoltar'altroue la tempesta, disegnando de impatronirsi di Ciuitella che era una chiaue di Val d'Arno, e fortezza molto commoda à suoi pensieri. E con questo disegno lasciò in Siena Mons. di Moluch per suo luogotenente, che gli hauea mandato il Re di Francia con l'armata, à cui raccomandato ch'hebbe le città, se ne partì subito con l'essercito, & andò in Valle de Chiana, doue prese per forza Marciano, nel quale per esser luogo molto opportuno per hauer uettouaglie lasciò buon presidio d'alquante insegne di fanteria, e non molto dopò occupò etiandio Olineti, e mise parte dell'essercito suo soura Ciuitella con condurui appresso dui Cannoni per batterla, e con il restante dell'essercito si pose à Ponte de Chiane. Il Melegnano uedendo la rouina che in quei paesi faceua lo Strozzi, giudicò migliore il douerlo seguitare, che restare doue si truouaua, & così alli XXII. di Luglio, lasciando molto bene guardati i forti, si partì da Siena, facendo il primo alloggiamento à Ponte Bonzone, il secondo poi appresso à Santo Cosmè, hauendo disegnato poi di far il terzo su Lessa, ma intendendosi che lo Strozzi premeua strettamente Ciuitella, che come se disse era luogo molto importante, si per essere ella in sito forte di natura, e quasi una chiaue di Val d'Arno, come ancora per non essere molto ben munita, per non perderla, caminò una gran giornata per malissimo camino, ne si potè per Imperiali usare tanta secretezza, nel caminare, che lo Strozzi non ne hauesse sentore, e non scuoprisse l'antiguardia, per la cui uista hebbe agio, e tempo di retirare in saluo l'artigliaria, e le genti, però non senza qualche confusione, perdendo de molti fanti, che si erano per i luoghi conuicini sparsi, che poteuano essere al numero di trecento; nel cui tempo attaccossi una grossa scaramuccia, fra la caualleria Francese, e l'Imperiale, la quale à rispetto della Francese era in maggior numero, in che parue ad alcuni che Imperiali ne hauessero per all'hora il peggio perdendoci di molti caualli, e rimanendoci prigioni il Priore di Lombardia, e Mario Santafiore, per la cui bastonata il Melegnano fu astretto ad alloggiare sotto Ciuitella in luogo cosi asprissimo, che l'uno non poteua soccorrere l'altro, ne l'un sito guardar l'altro, però era sicuro non potendosi in quel tempo far meglio l'alloggiamẽto di quello che si era fatto; Venuta che fu poi l'aurora, Imperiali che erano usciti di fuori de gli alloggiamenti per andar'à riconoscere il paese, s'auuiddero, che lo Strozzi caminaua con l'essercito suo lungo le Chiane, & alloggiò al Berroro, per il cui fatto fu consultato fra Imperiali, di dar'ordine à suoi capitani, che la mattina s'andasse à ritruouare colà lo Strozzi, e se gli appresentasse la battaglia, la quale eglino per molte ragioni giudicauano essergli auuantaggiosa: et in tanto che questo si faceua, hebbesi nuoua,

re à Porto Duile.

Mons. di Moluch lasciato dallo Strozzi in Siena.

Marciano & Olineti presi dallo Strozzi.

Marchese di Melegnano si parte da Siena, seguita lo Strozzi & salua Ciuitella.

Scaramuccia fra Francesi & Imperiali in che fur prigioni il priore di Lombardia & Mario Santafiore.

Lo' Strozzi à Foiano quale prende & facchiggia, e morte di Carlotto Orsino.

e uista ch'egli caminaua uerso Foiano, onde subito si posero in camino, nel quale ricuperarono la terra di Oliueti, e ui alloggiarono sotto con fermo pensiero di andare poi à ritruouar lo Strozzi soura Foiano, Hauendo il Melegnano hauuto auuiso da Carlotto Orsino, che ci era dentro con buonissimo presidio di gente, che per cinque ò sei giorni si sarebbe diffeso da quante forze hauesse mai hauuto lo Strozzi, e tanto più, quanto egli intendeua che non hauea seco se non dui cannoni soli per batterlo, à cui fu risposto, che bastaua ch'ei si fusse tenuto solamente dui giorni, e non più; alli XXVIII. continouandosi il uiaggio s'hebbe auuiso come Foiano il primo di che se gli pose il campo intorno, e tiratogli cinquanta cannonate si era perduto con la morte di Carlotto Orsino, e di molti altri seco, & che la terra era stata tutta saccheggiata, & abbrugiata, percioche quelle genti del Duca uedendo morto il capo, se ismarrirono talmente, che si lasciarono (potendosi honoratamente difendere) pigliare molto uergognosamente dallo Strozzi, ilquale gli fece ciò che meritauano, per il cui successo l'Imperiali adirati spinsero il Melegnano cõ l'essercito soura Marciano, doue lo Strozzi hauea lasciato dodici insegne de Italiani fra la terra & un forte piccolino, che gli era fatto da canto, dalle quali parti ne fuggirono uigliaccamente à Lucignano, sendone parte presi, e morti, e la maggior parte retiratasi con le insegne nella terra. Et perche Imperiali non haueano altra artigliaria che da campagna, la quale non era buona da battere Lucignano, il Melegnano mandò prestamente à Rezzo per dui cannoni, che non si potero hauere, se non in scontro loro un mezo cannone molto male in ordine di casse & di ruote, quale giunse alle XXII. hore, & mentre che si era incomminciata la batteria, e che si erano tirate alquante botte, e per essere l'hora molto tarda, e non hauere se non un pezzo da batteria, ne facendosi con esso profitto alcuno, fu risoluto di aspettare sino alla mattina, che fu alli XXIX. per hauer la notte commodità di far mettere l'altra artigliaria in ordine, & acconciarla perche potesse à quel bisogno seruire. E apparso il di, e standosi per piantar la sudetta artigliaria, comparse lo Strozzi con l'essercito suo, oue attaccossi un'altra grossissima, e sanguinosa scaramuccia, si con i caualli, come con i fanti, quale continouò sino allo spatio di X. hore, combattendosi sempre sotto il forte de Francesi, in cui dal lato de Imperiali non si mancò in cosa alcuna per farlo uenire alla giornata; Imperoche questa scaramuccia fu tale, ch'hebbe quasi forma di battaglia, muorendoui da mille, e dugento huomini, più de Francesi, che furono da DCCL. che de Imperiali che non furono da CCCCL. nella quale l'artigliaria d'ambe le parti fece di gran danno, ma maggiore l'hebbero Francesi da quella de Imperiali, e declinando il giorno, lo Strozzi staccò la scaramuccia, lasciandosi la terra di Marciano per fianco, non sendo dall'uno, e l'altro essercito più distanza che il tiro d'una archibugiata, sofferendo però ambi dui molte necessità & massimamente dell'acqua, della quale chi ne uoleua si per le bestie, come per gli huomini era necessario che la combattesse, e con l'armi in mano se la guadagnasse; Il Lunedi seguente che fu alli XXX. del Mese si scaramucciò con fanteria, e caualleria da ambi i lati sempre con danno de Francesi, nel quale di gli soldati Imperiali cosi da piè, come

Il Melegnano soura Marciano, e lo batte & assalta.

Sanguinosa scaramuccia sotto Marciano fra lo Strozzi & il Melegnano.

come da Cauallo mostrarono tanto ardire, che diedero non poco terrore al nemico di perdersi affatto, il quale per starsi ne luoghi eminenti, & nell'auantaggio de colli apportaua con la sua artigliaria non picciolo danno à Spagnuoli, hauendo mandato à Siena per dui altri cannoni per più offendergli. L'ultimo di si tornò da tutte due le bande à rinuouare (benche leggiermente) la scaramuccia, nella quale poco danno si hebbe dall'una, e l'altra banda, eccetto che da settanta Grigioni che con molti bagagli furono da caualli Imperiali ad una fortuna arriuati, rotti, & morti, e tol togli tutte le robbe che portauano. Il primo di de Agosto si stette tanto dalla parte del Melegnano, quanto da quella dello Strozzi assai quietamente, e con poche scaramuccie de soldati, de quali dalla banda de Francesi s'incomminciarono de Italiani à sbandare molti, & il simile dal lato de Imperiali, e forsi in maggior numero. La onde si fece fare dal Melegnano un bando, che à tutti quei che fussero uenuti dal la sua parte, se gli saria stato dato buon ricapito, & augumentando il soldo, & à quegli altri che non hauessero uoluto fermaruisici, ma andare à casa loro, se gli sariano fatti saluicondotti, e datoli passo libero per tutto il paese del Duca. Lo Strozzi all'incontro fece ancora egli fare un'altro bando, che chi passaua dal canto suo, hauerebbe hauuto quattro scuti, e mezo il mese di paga con altri assai donatiui, che sariano rimasti tutti contenti, e sourauenendo la notte, parue che'l Melegnano hauesse qualche sentore che lo Strozzi fusse per leuarsi la notte con tutto l'essercito, per andare à Ponte Vagliano, & alla uolta di Monte Pulciano, per la qual cosa egli fece stare tutto l'essercito armato, & in ordine per seguitarlo, e dargli alla coda, ma ei non fece motiuo alcuno; la mattina che fu alli dui di Agosto sendo già un pezzo di giorno, licentiò le genti, perche s'andassero à rinfrescare nelle loro tende, & cosi parimente la caualleria ad abbeuerare fuori delle guardie ordinarie; In un momento da colli uicini furono ueduti i bagagli dello Strozzi, & artigliarie che caminauano, seguitando poscia dietro con debita distanza l'ordinanze fermandosi di colle in colle, Imperoche lo Strozzi uedendo che non ci era la sua di far per all'hora la giornata, per causa della molta gente de Italiani che si gli era fuggita, & del minore numero che à rispetto di quegli de nemici hauea, procuraua destramente di retirarsi, e la retirata farla in modo che non paresse fuga, e mostrando di appresentare la battaglia nella guisa che Giugurta fece à Mario, ualersi del beneficio della notte. Ma Imperiali gli rupero ogni disegno, che subito con ogni celerità possibile, si misero tutti in ordine, seguitandosi però prima da poche di loro l'essercito nemico per intertenerlo à bada con l'archibugeria, e per dare con essa agio à gli al tri di unirsi insieme, & arriuarli, e massimamente per rispetto della caualleria, che per ritruouarsi d'esser'andata à beuerare alle Chiane, lungi un pezzo, daua grande Imbarazzo al mettersi in battaglia. Et in quel punto il Conte di Santafiore, che fu quasi la prima, e principale causa della uittoria, arriuando di mano in mano la congregò prestamente, & pose in battaglia secondo si dirà. Lo Strozzi in tanto che faceua marciare le sue genti, pose in Marciano una compagnia de Italiani, con pensiero che'l Melegnano ui si ci hauesse da intertenere soura, e mentre egli atten-

Bàndi fatti da Imperiali, e Francesi per guadaguar le genti l'uno dell'altro.

In che modo uolea fare lo Strozzi la sua retirata, perche non paresse fuga.

desse à prenderlo, desse lui tempo di scampare, percioche ei teneua sempre il camino uerso Foiano per hauere l'aiuto dell'eminenza de colli, mandando la sua artiglia ria auanti, per saluarla, quando per forza fusse stato necessitato à combattere, la quale per essere già molto innanzi spinta non poteua offendere Imperiali, i quali haueano dui sagri per fronte, che apportarono loro grandissima utilità, La onde il Melegnano facendo stancare la gente dello Strozzi da una buona banda de archibugieri per lo spatio di tre, ò quattro hore, la quale ancora che per opera di Cornelio Bentiuogli che gouernaua la retroguardia, si difendesse, riceueua nondimeno infinito trauaglio, & incommodo. Et hauendo il Melegnauo in questa guisa asicurato il suo campo, lasciando continouamente andare auanti l'archibugeria sbandata ad infestare nemici, e occupando de colle in colle il paese con l'aiuto di quella poca artigliaria che conduceua seco, e seguendo in questo modo con l'essercito l'orme de Francesi, dispose in questa guisa le sue ordinanze, La fanteria Spagnuola che ne era capo Don Giouanni de Luna, su la sinistra mano, la Tedesca quasi al paro nel mezo, e su la mano deritta la fanteria Italiana, però in luogo alquanto stretto, dal sinistro lato staua il Conte de Santafiore con la caualleria leggiera, e con gli huomini d'arme del Regno quasi nel piano del colle, che si chiamaua il colle delle Donne all'opposito della caualleria dello Strozzi, ch'in quello si era fermato, appresso un pozzo, con una battaglia de Italiani, una de Grigioni, & un'altra de Guasconi, e de Franccsi all'incontro de Spagnuoli, e la sua caualleria era posta à mano dritta à fronte dell'Imperiale guardata da una mano de settecento archibugieri, e stando cosi questi dui esserciti in ordine, il Melegnano staua dubbioso se douea in quel di attaccare il fatto d'arme ò nò, di che accorti, i capitani Spagnuoli per forza con molte ragioni lo indussero à combattere, e dato à ciascuno il segno, ei si ridusse nella retroguardia, per potersi quando altro sinistro fusse auuenuto, saluare, e quando altrimente, innanimare i suoi à seguitare la uittoria, La onde il Conte Santafiore secondo l'ordine datogli si mosse subito con la caualleria leggiera, e con gli huomini in arme contra quella de Francesi, che ne era capo il Conte della Mirandola, passando una fossa, che gli era dauanti, e che trauersaua quel piano, & affrontandosi insieme dopò non molto contrasto, essendo in fatto la nemica inferiore assai di numero, per la uirtù de gli huomini d'arme la mise in fuga, ancora che hauesse la spalla di quei settecento archibugieri, che soura si disse, e tanto presto che si dubitò dal Conte di qualche stratagema, e non lasció da suoi seguitarla cosi furiosamente come si doueua, al fine asicuratosi della uera fuga, concesse che si perseguitasse à tutta briglia. Ilche uistosi dallo Strozzi, e masimamente che non ci era più rimedio à riunire la sua caualleria per esserle quasi sempre alle spelle la caualleria Imperiale, & à fianchi, e considerando che se abbandonaua il Poggio e descendeua al piano; che sarebbe stato colto in mezo, e se staua fermo nel colle, che rimaneua grandemente offeso dalla artigliaria nemica, & oltre assediato, si risoluette per non incorrere in dui mali, di tentare la fortuna della battaglia, & cosi fu constretto uenire à truouare Imperiali, facendo delle sue tre battaglie una, per causa

Ordinanze delle battaglie del Melegnano e dello Strozzi.

Il Conte Sãtafiore rompe la caualleria Francese.

Lo Strozzi forzato à far battaglia cõ Imperiali, & in che modo.

della

della strettezza del luogo, la quale insieme con l'Imperiale, era priua dell'archibu geria, che per la lunga scaramuccia hauea si l'una come l'altra consumato tutta la poluere. Questa risolutione dello Strozzi ancora che fusse dalla necessità guidata, fu nondimeno più tacciata che lodata, percioche non douea mai partirsi dal suo for te, e partendo pigliare quello auuentaggio che egli potea, e non lasciarlo come fece à nemici, i quali uedendolo determinato di combattere, fermarono tutte le battaglie aspettandolo che egli istesso si uenisse ad inuestire, imperoche ualorosamente si mosse lo Strozzi, e maßimamente i Grigioni, e Francesi, i quali si trouauano un fosso in nanzi assai profondo, del cui auuantaggio accortisi i Spagnuoli fermarono tutte l'ordinanze loro appresso di lui, tenendo per sicuro, che colui che era il primo à passare il fosso per il disauantaggio del scendere, e montare suo, che sarebbe uera= mente rimasto perditore. Francesi non considerando al danno che per questo pote= uano riceuere, più arditi, che considerati, calarono nel fosso & uennero animosa= mente ad inuestire Imperiali, de quali le prime file che lo passarono, furono rotte, percioche erano le più scelte di tutto l'essercito, e delle più elette genti, e poste per fortezza di tutta la battaglia, ma il disauantaggio del fosso facendo à Spagnuoli gran seruigio, & à Francesi grandißimo danno, gli tolse il uigore, e la uittoria, che disordinati i primi ordini, fu facile à disordinarsi il resto, ancora che gli Italia ni del sinistro canto del Melegnano fussero rotti, e respinti adietro da quelli dello Strozzi, per cui egli salito soura un buon cauallo dubitando della perdita si retirò dietro à tutto il campo soura un colle per uedere come le cose passauano, & andan= do sinistre per saluarsi, ma poi quando uide posta quella battaglia nel mezo da Spa gnuoli e da Tedeschi dalla destra, e dalle battaglie Firentine nel sinistro, e rimanere per uirtù de Spagnuoli, chè in quel giorno fecerono tutto quello che mai fusse poßi bile à fare, superata, e uinta, essendo seguitata fino sotto Lucignano con grandißi= ma stragge, ritornò subito à dare animo à suoi. La onde tutto l'essercito dello Stroz zi che era cosi fiorito, restò parte per il disbandamento de Italiani, che auanti la giornata se ne fuggirono, e parte per causa di quel fosso, e fuga della sua caualle= ria, disfatto, e dißipato, muorendoui quasi da quattro mila huomini, con molti che per la sete, e grandißimo caldo creparono, e la maggior parte Grigioni, e Francesi, e rimanendone appresso à due mila prigioni con perdita di cento insegne, fra ban= diere, stendardi, e guidoni da cauallo, e di alcuni pezzi piccioli d'artigliaria. Muorirono etiandio in questo fatto d'arme molte persone honorate, e di non piccio lo grado, come furono Mons. de Valeron, Colonnello de Francesi, il Colonnello de Grigioni, con tutti i Capitani & Alfieri, il Rouerocco luogotenente de Tedeschi che erano uniti con Grigioni, il Signor Giouanni Bentiuogli, i Capitani Combaso, Tablaso, Gio. de Villa Francesi & molti Capitani Italiani, e tutti i Capitani, & Al fieri de Tedeschi, & preso prigione Mons. di Forcheo luogotenente dello Strozzi, col Signor Galeazzo Bentiuogli, Conte de Gaiazzo, Signor Paulo Orsino, Con= te d'Attiene, e Capitani Turchetto da Bressa, Bartholomeo Murena, Agabito da Todi Sergente maggiore & il Serigliano luogotenente di San Piero con altri Capi=

Rotta dello Strozzi come fusse causata.

Morti, e feriti & prigioni fatti nella rotta dello Strozzi.

tani, & Alfieri in compagnia dopò laquale rotta lo Strozzi, & il S. Aurelio Fregoso ambi malamente feriti di archibugiate, se ne fuggirono uerso Monte Alcino, lasciando in potere de nemici quattro cannoni con li dui che ultimamente si fecero uenire da Siena, che furono ritruouati nella uia, e sei altri pezzi piccioli, e con assai monitioni; E nel luogo onde fu fatta questa battaglia, lo Strozzi hauea per fronte Marciano, Lucignano alle spalle, & Foiano à i fianchi, & à mano deritta altri luoghi presidiati da lui, con la cui uittoria Imperiali se n'andarono subito soura Lucignano ch'era luogo fortißimo, che spauentato di tanto sinistro se gli rese, e questa terra fu poi causa della perdita di Siena, e così ancora molte castella, che non uolendo più isperimentare la forza de uincitori, presero per meglio di darsegli; ne quali se rinfrescarono alquanto, & si assettarono al meglio che potero, facendo medicare i feriti, e sepelire i Morti, per andare dopò à Siena. Et perche fra i prigioni che ui furono fatti, si truouauano cinquecento Grigioni, quattrocento Francesi, & sei cento Tedeschi, à quai tutti il Melegnano fece dare un Commissario, che gli conducesse à casa loro, con patto che per un'anno non hauessero à seruire più al Re di Francia contra l'Imperatore, & così fu fatto similmente giurare à molti Italiani, che furono nel medesimo modo liberati, e tutti unitamente souuenuti de uettouaglie nel camino, e di quanto gli era necessario; Peruenuto lo Strozzi al fine in Monte Alcino col Fregoso per farsi medicare della ferita del ginocchio che molto l'aggrauaua, non ui stette molto che ui giunse Alto Conte, che hauea (come già si disse) reso Lucignano al Melegnano, e la causa fu questa, che hauendo egli mandato fuori alcune sue ualigie, e robbe, le quali da soldati uedute, diedero loro gran terrore, giudicando che'l luogo non si potesse saluare; & per questo che Alto Conte cercasse di saluarle, per il cui fatto la notte molti soldati calandosi da i muri al basso, se ne fuggirono lasciandolo debole di guardie, & in tempo che già il Melegnano gli era soura, per la cui fuga non uedendosi sufficiente à poter resistere, se ne uscì; altri dissero che fu per causa d'una gara che hauea preso col Capitano Antonio da Rocchetta, ch'era stato lasciato con la sua compagnia alla guardia del forte di fuori, che per uendicarsi, e farlo mal capitare, cadesse in quel misfatto, quale, & in che modo succedesse, fu nell'uniuersale dannato, e riputato bruttißimo, e tanto più per esser stato quel luogo marauigliosamente fortificato, e pieno di molte uettouaglie, e monitioni, nel quale se egli hauesse uoluto far suo debito, potea mantenersi alcuni mesi, e dare grande aiuto à Senesi, e disturbo al Melegnano. Onde subito ne fu mandato prigione, e poscia fatto decapitare con l'Alfiere generale della caualleria chiamato Bighetto, che fu parimente per sospetto, che non fusse incorso in qualche intelligenza con nemici, condotto à quella miseranda sorte; percioche ei cominciò col generale stendardo à fuggirsene uituperosamēte prima che uedere i suoi in uolta, per la cui fuga causoßi il disordine della caualleria, ma conosciuto esser priuo della colpa del tradimento, e non già di quella della uiltà, fu (come si è detto) fatto muorire. Rinfrescato ch'hebbe il Melegnauo le sue genti, attese à dare il guasto à tutte le biade, e uettouaglie del Senese raccogliendo quelle che gli faceuano di bisogno,

Lucignano & altri luoghi si arrendeno ad Imperiali.

Grigioni, Francesi & Tedeschi, e Italiani liberati & in che modo.

Alto Conte decapitato per hauer reso Lucignano, e Bighetto Alfiere generale.

Guasto dato dal Melegnano alle biade del Senese.

bisogno, e facendo spalla al Firentino che similmente raccogliesse le sue, & il resto destruggendo si come più meglio gli parea, ridusse i miseri Senesi à grandissima ruina, & ad estrema necessità. E fatto ch'hebbe questa fattione, se ne ritornó uelocemente al continouare dell'assedio, facendoci de gli altri forti per più affaticare la città, & stringerla, che non ui potesse entrare uettouaglia alcuna, se non con grandissimo periglio de Francesi; In Fiandra nel medesimo tempo che fra il Melegnano e lo Strozzi si guerreggiaua à Siena, Era fra l'Imperatore Carlo, & il Rè Henrico di Francia una asprissima guerra, della quale hora m'apparecchio di dirne breuemente alcuna cosa, ma auanti ch'io peruenga al segno; incomminciarò un poco più innanzi per uenir cadendo in quel fine, di cui intendo ampiamente fauellare. Hauendo l'Imperatore l'anno del M. D. LIII. come soura si scrisse, dopò l'assedio di Metz, continouato la guerra con Henrico Re di Francia sotto la condotta di Philiberto Duca di Sauoia, se impatroni di Terrouana, e di Edino luoghi forti nelle frontiere di Francia uerso l'Oceano, e mentre che Henrico, ò confidato nel buon Presidio di dette città, ò per mancamento de danari causato dalle molte spese che continouamente faceua nell'impresa di Corsica, e del Piemonte; non attendeua ad altro, che à diffendersi dentro de i muri, Et uedendo in ultimo che gli Imperiali haueano con felice successo espugnato l'uno, e l'altro luogo contra l'opinione sua con esserui morto il Duca Oratio Farnese suo genero, accortosi assai tardo, che per molto forti che siano le città, non essendo fauoriti da esserciti in campagna, possono per molti accidenti cadere nelle mani del nemico, deliberossi uscire fuori, & cosi uenne uerso l'autunno in campagna con un'essercito di trenta mila fanti & otto mila caualli eletti, parte ordinariamente stipendiati, & parte de nobili, che usciuano alle loro spese per seruire il suo Re, & andò à ritruouare Imperiali, i quali essendo già la stagione tarda, e parendo loro per quell'anno di hauere assai fatto bene i suoi fatti, si erano retirati à gli alloggiamenti, e licentiato parte del suo essercito, cioè tutte le fantarie di Fiandra, e de i paesi bassi, e circa mille Spagnuoli seditiosi, e di quegli che nell'anno passato haueano fatto riuolutione in Cambrai per conto delle paghe; E quantunque Imperiali fussero all'hora di gran lunga alle forze Francese inferiori, deliberarono nondimeno di far fronte in campagna, & lontano da sedici miglia da Cambrai in luogo molto opportuno si fortificarono assai bene con trincee, & altri uarij ripari, oue determinarono di aspettare l'empito del Rè Henrico, ilquale hauendogli di prima giunta, appresentato la battaglia, e uedendo che nemici non usciuano da ripari alle scaramuccie, se non con pochi caualli, e fanti, incomminciò di fatto con l'artigliaria à battergli; Ne il Duca di Sauoia mancò di fare il medesimo contra di lui, e con suo molto auuantaggio, percioche essendo le sue genti coperte dalle trincee, e ripari del campo, non riceueuano da Francesi alcun danno, ma si bene offendeuano loro con l'artigliarie agiustate ne suoi squadroni che si truouauano in compagnia aperta; Perilche considerando il Rè al fine ch'in quella contentione poteua riceuere molto danno, e poca riputatione, si ritirò à gli alloggiamenti senza far per quell'anno cosa notabile di che Imperiali accorti, an=

Il Melegnagno torna ad assediar Siena.

Cause che inducessero il Re Henrico di Frācia à mouer guerra in Fiandra.

Essercito di Francia contra l'Imperatore.

Henrico appresenta la battaglia à Imperiali che si erano fortificati appresso Cābrai.

cora eglino ſi conduſſero alle ſue ſolite ſtanze, Et eſſendo uenuto poſcia l'anno del M. D. LIIII. parendo all'Imperatore di ſtare molto sù l'auuantaggio, ſuadendoſi che Henrico ſmarrito del danno dianzi riceuuto, e per le groſſe ſpeſe che gli conueniua di fare nell'impreſa di Corſica & di Siena, e del Piemonte, non fuſſe per muouerſi altrimente ad offendere le parti di Fiandra, hauendo egli ancora in molte parti ſpeſo grandißima ſomma de danari, penſaua di tenere più toſto il Re in ſoſpetto di guerra, che di mettere con fatti mano all'armi, ponendo ogni ſua cura nel matrimonio del Prencipe ſuo figliuolo con la Reina de Inghilterra, che era già ſtabilito, ſe ben ſapea che Ingleſi mal uoluntieri, anzi ſe non per forza, non erano per accettare Re eſtranio, per la cui cauſa haueano meſſo mano all'armi e fatto quei tumulti che per adietro ſi raccontarono, i quali dalla religioſa Reina furono con ſupplicij horrendi, e con pene innaudite ſedati. Henrico che intendeua tutto queſto maneggio poſe ogni ſuo ſtudio per diſturbare le coſe d'Inghilterra, come quelle che erano di ſuo grandißimo danno (quando però ſuccedeſſero) e uedendo all'ultimo che la fortuna fauoriua le coſe del Prencipe di Spagna, e che l'Imperatore intento ſolamente à quelle, ſi ſtaua quaſi in ocio, laſciando ogni cura di guerra alla Reina Maria di Vngaria ſua ſorella, e fatta gouernatrice di tutti i ſtati di Fiandra, & intrando il tempo del raccolto, miſe in campagna buon numero di gente; Il generale di cui moſtrando di uolere andar ſoura Cambrai, all'improuiſo ſi riuolſe uerſo Marimborgo doue teneua intendimento. L'Imperatore intendendo la uenuta di Henrico alla uolta di Cambrai, ſopraueнuto da coſa che egli non penſaua, quaſi tumultuariamente poſe mano alle prouigioni neceſſarie, dichiarando di nuouo Capitan Generale con larghißima autorità il Duca di Sauoia, à cui ordinò che inſieme con Gio. Battiſta Caſtaldo & Antonio d'Oria ch'erano fatti ſopremi conſiglieri in queſta guerra, ne andaſſe à Cambrai ad opponerſi à i diſegni del Re. La fortuna fu ſi à loro in quel punto fauoreuole, che appena giunti ſe ſcuopri il trattato che Franceſi ui haueano, onde il campo del Re ſi retirò à dietro, & andò ſoura Marimborgo caſtello edificato pochi anni innanzi dalla Reina Maria in luogo paludoſo, e molto forte; e ben prouiſto de preſidij, de uettouaglie, e di tutte le coſe neceſſarie quanto altra fortezza, che ſi truouaſſe in quelle parti, e per l'intelligenza che hebbe col Capitano, e gouernatori di quel luogo l'ottenne, & entratoui Henrico dentro atteſe di fatto à munirlo bene, & à recrearuiſi alcuni giorni, percioche in eſſo la Reina Maria ci haueа fabricato de bellißimi giardini, e fontane per ſuo ſolazzo, che dauano à chi ue andaua ſoauißimo piacere, e contento; la cui preſa fu per opera del gran Conteſtabile di Francia, che era appreſſo di Henrico in queſti ſucceßi; Si uedeuano in queſti di, le coſe di Fiandra in grandißimo tumulto, e maßimamente in Bruſſelles, doue era la Corte dell'Imperatore, oue dubitauaſi, che Henrico non ui uoleſſe uenire con l'eſſercito ſoura, dicendoſi eſſere di quaranta mila fanti, & di diece mila caualli. La onde il Duca di Sauoia fatto ragunare le genti Imperiali in campagna, che erano nelle guarnigioni, che poteuano eſſere da noue mila fanti, cioè cinque mila Alemanni, mille, e cinquecento Spagnuoli, e due mila e cinquecento huomini

Maria Reina d'Vngaria gouernatrice di Fiãdra.

Il Duca di Sauoia fatto Generale contra Henrico e ne uà col Caſtaldo & Antonio d'Oria à Cambrai.

Marimborgo preſo dal Re di Francia.

Vſcita del Duca di Sauoia contra Franceſi in campagna.

huomini d'arme, di diuerse nationi, con alcuni pochi caualli leggieri, & archibugieri à cauallo Spagnuoli, con i quali si retirò à Valentiana, & poi à nostra Dama de Enan per potere in ogni caso soccorrere l'Imperatore, ilquale dubitando di ciò che la ragione di guerra ricercaua, sotto specie di uolersi condurre in campo, pensò di uolersi partire da Brusselles, con intentione (si come publicamente si diceua) di condursi in luogo piu sicuro, essendo quella terra molto debole, e non basteuole à resistere ad un giusto essercito senza buonissimo presidio di fanteria. Francesi non si mossero mai da Marimborgo, ne da suoi luoghi conuicini, aspettando che'l proprio Re Henrico uenisse in campo, che non ui potè uenire se non al principio di Giuglio, e giunto che fu, tosto unitte l'uno essercito con l'altro, disegnando di andare soura Dinant castello assai forte, quantunque habbia la terra fiacca, per passare poi senza lasciarsi luogo de impedimento alle spalle sopra la città di Namur, facendo pensiero che essendo questa città circondata da monti, e debole, di potersene facilmente impatronire, e tanto più per essere le nostre genti poche, e che non gli poteuano resistere contra, e dopò andare à ritruouare l'Imperatore à Brusselles; Questa determinatione non solo s'intese per uia de spie, ma dianzi da Ministri dell'Imperatore, da quali era gia stata per congiettura preuista; onde partendosi il Duca da nostra Dama di Enan, e uenendo à Sermonin accostossi tutta fiata à nemici; Et perche era inferiore di forze, con industria, e con occupar luoghi forti, andaua campiggiando con campo aperto, per non commettere cosa che si potesse ascriuere à paura, ò à poca riputatione, ò à mancamento dell'autorità del nome Cesareo, e da qui uedendo, che pur da tutte le spie, e prigioni che ogni dì si faceuano de nemici era riconfirmata la medesima opinione di Henrico, tutti i capi andarono dall'Imperatore à Brusselles à fare consiglio, in cui sentitosi il parere d'ogn'uno, fu conchinso che'l campo Imperiale che era cresciuto fino al numero de diciotto mila huomini frà caualli, e pedoni, si accostasse alla città di Namur, e la diffendesse si come passo importantissimo à tutta la Fiandra & Brabantia con gli altri paesi uicini, perche occupandola Henrico, si sarebbe insignorito della Mossa fiume principale di quelle parti, & hauria hauuto il passaggio, non solo à Brusselles senza niuno ostaculo, ma quello etiandio di legge, e che Mastrich, per prohibire che le genti nostre che si aspettauano dal Ducato di Geldria, e da quei contorni non si congiungessero col Duca, Et cosi hauendo l'Imperatore mandato diritto à Namur il Castaldo & Mons. de Benincorte Maestro di campo Generale, perche sceglie ssero un'alloggiamento commodo, & forte, per leuare à nemici la speranza dell'acquisto di Namur, & il Duca & Antonio d'Oria fecerono in tanto marciare il campo, & andare in due buone giornate à quella città non senza sospetto d'essere in contrati nel camino dall'essercito Francese, che continouamente non gli era più lontano che sedici miglia, e ridotti senza ueruno impedimento nell'alloggiamento si sentiua che Henrico batteua Bouine con otto pezzi d'artigliaria da quella parte del fiume Mossa uerso Brusselles, tenendo il suo essercito diuiso in due parti, uno uerso la Sambra fiume, & l'altro alla Mossa, che poi si uengono à congiungere à Namur; Et hauendolo sino all'hora di

Henrico Re disegna impatronirsi di Namur, e la causa.

Consiglio de Imperiali di accostarsi col loro campo à Namur.

Il Castaldo & il Benincort, mandati à far l'alloggiamento presso à Namur

Bouine battuto, e preso da Henrico Rè.

Vespero battuto, gli diede l'assalto, e preselo per forza, & ottenuto che l'hebbe, fece impiccare molti di quei soldati, & il resto tagliare à pezzi, e far prigioni, per l'ostinatione che haueano mostrato nel uolersi tenere in un luogo, che non poteuano contra un campo Reale diffendere, e sostenere; nel cui giorno giunse l'Imperatore nel campo, e si hebbe nuoua che Francesi con mille caualli uoleuano la notte andare dall'altra parte del fiume Mossa, à correre, & à bruggiare le uille di quei contorni, per il remediare di che, l'Imperatore nella prima hora di notte espedi Don Luigi d'Auila Capitan generale della caualleria leggiera, con le sue genti, e caualli di Fiandra & archibugieri à cauallo sino al numero di tre mila per incontrarli; Ma Francesi, ò che mutassero pensiero, ò che hauessero sentore di questo incontro, non riuscirono altrimente. Il gran Contestabile con Mons. di Niuers era dall'altra parte del fiume Mossa, soura ilquale Henrico fatto mettere i ponti, s'andò con la maggior parte dell'essercito à congiungersi col gran contestabile, & incaminoßi contra la terra de Dinant, ch'era posta nelle riue dell'istesso fiume, & hauendola battuta con pochi colpi di artigliaria per essere fiacca, & abbandonata da nostri, la prese, comminciando poi con gran furia nel di seguendo à battere il Castello, ch'era assai forte, e posto nella cima d'un'alta Rocca, in cui erano da cinquecento fanti de i paesi baßi, & il Capitano Giuliano con trecento fanti, dugento Spagnuoli, e cento della medesima natione, mandati pochi di auanti dalla Reina Maria, dubitando che non succedesse à questo luogo quello che successe à Marimborgo, ne se ingannò di molto, percioche se in quegli mancò la fede, in questi mancò l'animo di diffendersi; & hauendo Henrico in questa parte, & Mons. di Niuers dall'altra del fiume fatto gran batteria, e messa buona parte della muraglia à terra, gli diede l'assalto, & essendosi quei di dentro ualorosamente diffesi, Francesi furono ributtati à dietro, e constretti à retirarsi con esserne molti di loro feriti, e morti. L'altro giorno hauendo il gran Contestabile fatto tentare d'accordo quei di dentro con promißione di lasciarli andare salui con sue spade, e bagaglie manuali, il Capitan Giuliano Spagnuolo non ricusò totalmente la conditione, ma disse che non era per uscire, se non con le bandiere spiegate, armi, caualli, e tutte le sue robbe, & de suoi soldati; La onde i mezzani di questo accordo, gli persuasero che riuscisse lui medesimo à pattiggiare col gran Contestabile, che sperauano che egli haurebbe ottenuto ciò che desideraua, & essendo Giuliano condesceso à questo, se ne andò da quello, ilquale gli fece una bella accoglienza, e di molte carezze, & mentre che lo interteneua in conuiti, il Capitano Andrea de Maggi gli riccordò nel fatto del pattiggiare quanto ei fusse stato altre uolte accarezzato, e fauorito in Francia, e maßimamente pochi anni innanzi quando uenne à duello con un suo nemico, facilmente lo pregò che con le conditioni già offertegli uolesse rendere il castello, alquale ritornato, dipinse alli suoi defensori tutte le cose difficili, facendogli prima credere, che eglino non si poteano lungamente diffendere da un'essercito si poderoso, come quel di Francia, hauendo à grandißima fatica sostenuto il primo assalto, soggiungendogli poi la poca speranza che haueano del soccorso, & il pericolo della uita in che incorreuano essendo per forza

Dinant preso dal Re di Fräcia & in che guisa.

Castello de Dinant tentato dal grä Contestabile d'accordo.

d'armi

d'armi presi, per il fuggire di che essortandogli à rendersi al Re di Francia, *gli disse che hauria uisto di potere ottenere, che potessero andare salui con tutte quelle bagaglie, e spade che soura di loro portarebbono, & hauendo truouati i soldati assai disposti à queste conditioni, gli offerse la capitulatione, quale ei fece che la sottoscriuessero, e sottoscritta si spinse di nuouo dal gran* Contestabile, *da cui anco uolle che fusse firmata, e con questi patti* Imperiali *furono lasciati partire, e uolendo poi il* Capitano Giuliano *uenire al campo* Cesareo, *il gran* Contestabile *sotto pretesto, che delle conditioni del Capitano non si fusse trattato cosa alcuna, dicesi che lo fece ritenere prigione, giudicandosi che egli corrotto da* Francesi, *ò per uergogna di hauere renduto, e di non hauere diffeso un luogo tanto forte, come era quel castello, si risoluesse di non uenire più à seruitio dell'*Imperatore. *Nel di istesso che il* Castello de Dinant *si rese, hauendo l'*Imperatore *animo di soccorrerlo, ordinò che'l* Castaldo *con due mila caualli, e dui regimenti d'*Alemanni *con cinquecento archibugieri* Spagnuoli *sotto la guida del* Prencipe d'Orangia, *e di* Don Ferrante de Lanoi, *si accostasse più che potesse al campo de nemici, acciò che mostrasse che à gli* Imperiali *non mancaua animo di riuscire fuori de ripari & accostarsi à lui, benche fussero di forze inferiori, e desse à quei di dentro animo à diffendersi, percioche la notte innanzi nella seconda guardia l'*Imperatore *hauea fatto scaricare otto pezzi d'artigliaria grossa per dare loro signale, che non haueria mancato di soccorrergli, inuiando similmente con i sudetti* Mons. de Benincort, *perche con la spalla di quelle genti, e col consiglio loro, facesse alloggiamento in luogo forte, e uicino al campo de nemici più che fusse possibile, acciò che perseuerando essi nell'assedio, gli paresse più difficile il dare dell'assalto al castello, per timore che nel medesimo tempo non fussero assaltati da* Imperiali, *e quei di dentro si hauessero con maggior animo difesi; Hora questi Signori nell'* Aurora *partirono & à otto miglia lontano dal campo imboscarono ne uicini boschi la fanteria* Alemanna, *e* Spagnuola *con cinquecento archibugietti à cauallo, e con il restante della caualleria leggiera, & gente d'arme passarono innanzi due miglia appresso al campo nemico, e diederono spalla al* Benincort *di fare l'alloggiamento, e uolendosi poi estendere sino al campo di* Henrico, *e fargli dare all'armi, con disegno che muouendosi* Francesi *contra di loro, di uedere di tirargli nell'imboscata; ma soprauenendo una spia che si era mandata di prima à rimare ciò che si faceua nel campo* Francese, *apportò che tutto staua in squadrone & apparecchiato per opporsi à qual si uoglia cosa; Il perche parendo al* Castaldo, *& à gli altri di hauere fatto senza contrasto quello, che alla riputatione del l'essercito* Imperiale *s'acconuenea, & essequito l'ordine dell'*Imperatore, *giudicarono esser meglio di riddurre le genti salue nel campo, che con disauuantaggio tentare altra fortuna, & stando il nemico auuertito in correre in cosa, che poi fusse all'*Imperatore *di danno, & à loro poca riputatione; e ritornati nell'istesso giorno in campo, uerso il tardi successe nella fanteria* Spagnuola *un non poco tumulto, il quale non si possette cosi facilmente giudicare se si muouesse, ò con maggior causa di questo sdegno, ò con maggior segno di poco rispetto del loro* Imperatore, *ouero*

Castello de Dinant si rēde à patti à Francesi.

Il Castaldo, Prencipe di Orangia, e Don Ferrante de Lanoi mādati per soccorrer' il castello de Dinane.

Tumulto nato nella fāteria Spagnuola, e perche causa.

per poca osseruanza dell'ordine militare, e meno timore della seuerità in che per simili misfatti poteuano incorrere, Imperoche Spagnuoli hauendo notitia che il Preuosto de Viluord haue impiccato sette soldati della loro natione, che si erano truouati sparsi per i Casali per far qualche bottino, e togliere per forza à paesani delle uettoueglie, ò à inferire qualche altra ingiuria à uillani, mossero seditione insieme con una parte de gli Alemanni alti, quali haueano tirato nella loro diuotione, e dopò d'hauere fatto gran riuolgimento, e rumore per il campo, circa à trecento Archibugieri Spagnuoli partendosi da i steccati, se inuiarono uerso la terra di Namur oue soggiornaua l'Imperatore alloggiato, e non troppo di sua persona sano, & hauendo isforzate le porte che si guardauano da gli Alemanni baßi, andarono subito al palazzo di Cesare, ricercandogli che gli facesse giustitia, & in questo modo gli fauellarono. Noi uenemo, o Cesare, à dolersi non manco della desdetta nostra, che di tutta Spagna; tua Maestà sà quante migliaia d'huomini escono ogn'anno da quel Regno per tuoi seruigi, e quanto prontamente da quegli in tutte le parti che hai commandato, sei stato felicemente seruito, & sai anco che di tanto numero, molti pochi ne sono ritornati alle sue case, essendo morti, e muoreno ogni giorno nelle battaglie, scaramuccie, & assalti, & altri per le campagne di infirmità, & di molti dissagi, fatiche, e trauagli che han patito, e patiscono in sequitare ogn'hora le tue bandiere. Di questo tuttauia niente ci dogliamo, anzi reputiamo cosa gloriosa, e degna della fede, e deuotione nostra in muorire seruendo al nostro Re, & al nostro Signore, mà quello di che al presente uenemo à duolerci, è che i ministri di tua Maestà, hauendo à ciò poco riguardo, anzi parendo loro che'l premio delle nostre fatiche debba esser la morte, ci uanno alla giornata per leggerißime cause, e molte uolte senza nessuna ragione con morte ignominiosa, e uiolenta uccidendo, e perseguitando; Ilche habbiamo sino hora con troppo rispetto taciuto, e sopportato, sperando che pur douessero dar modo, e fine à tanta loro crudeltate, e non trattarci sempre come nemici. Hora accorti (benche tardo) à quanto poco numero siamo ridotti, hauemo uòluto adesso che si truoua presente farle à sapere il gran torto che ci ha fatto il Preuosto de Viluord, ilquale per niuna causa ha tolto quel supplicio de sette de nostri compagni senza pur dargli tempo di confessarsi, che potrebbe prendersi, quando à tua Maestà fussero stati ribelli, ò che hauessero commesso qualche inaudito eccesso, supplicandote che ci uogli consolare con la giustitia, e dare ordine che da qui auanti non siamo cosi malamente trattati, alle cui parole l'Imperatore commandò loro che riuscissero fuori della città, & essendosigli posto in mezo fra il campo, e la città cosi à loro rispose; Bisogna ch'io mi merauigli, e mi doglia (ò soldati) della temerità, & arroganza uostra, e della poca osseruanza, che hauete à gli ordini, & à precetti della militia, hauendo uoi con poco honore di tutta la natione uostra hauuto ardire di metterci il campo in arme per ricercare da me giustitia, ch'in nessuna parte credo d'hauerla giamai denegata, Il debito uostro era, in quelle cose che desideràuate ottener da noi, mandarci i uostri Capitani, à quali si saria data quella grata e benigna audienza, si in questo caso, come in tutti gli altri già per

Ramarico de spagnuoli all'Imperatore perche gli erano stati impiccati sette de suoi compagni.

Risposta dell'Imperatore à Spagnuoli abbottinati.

per adietro succeßi, si è fatto, con hauer sempre quella consideratione, che alle uostre querele s'acconuiene; ilche non hauendo uoi fatto, sete degni non solo di riprensione, ma di gastigo, tuttauia riducetiui à gli alloggiamenti uostri, e ponete giù l'armi, ch'io tolta informatione del caso, ci farò quella prouigione, che ricercarà la giusticia, e la qualità mia, non essendo mia uolontà che habbiate ad esser mal trattati, ne con tanta rigorosità gastigati, ma si bene respettati, come soldati, e sudditi nostri; & così licentiandoli se gli tolse dinanzi, per il cui auuenimento accortisi in parte del fallo che haueano commesso in mettere mano si temerariamente all'armi, & in parte alquanto sodisfatti dalle promesse dell'Imperatore, ritornarono referendo à gli altri ciò che loro era successo; In questo proprio tempo hauendo l'Imperatore l'occhio soura il Marchese Alberto, che non si congiungesse col Re Henrico, percioche non molti mesi innanzi truouandosi à Schinford con le sue genti, desideraua ritornare nell'amicitia di Francia, dalla quale gia si era retirato, gli pose alla coda il Duca Mauritio, e ritruouandosi poscia il Marchese Alberto nella giurisdittione di Norimberga, e di Bumberga, si fece dare, e promettere dalle terre intorno quasi per forza molti dinari, e prendendo da loro ostaggi, se ne paßò con ogni prestezza in Sassonia per dare il guasto alle terre del Duca di Bransuich, & di Mauritio, con i quali era in guerra, la qual cosa presentita dalle genti del Bransuich, che si truouauano nella Franconia sotto la guida di Filippo suo figliuolo, quale hauendo indarno tentato di pigliar Schinford che era stato munito dal Marchese Alberto, non ui uolsero perdere più tempo, ma riguardando al pericolo che per l'andata del Marchese potea auuenire nelle loro case, presero di fatto il uiaggio uerso quella parte, facendo il simile le genti del Duca Mauritio, delle quali era capo Eddeco, che con esse poi si congiunse con Mauritio appresso à Nortusen; La onde nel principio di Giuglio di questo anno Mauritio con Henrico Plauio Cancellieri del Re di Boemia, à nome di Ferdinando Re de Romani denunciò ad Alberto la guerra, e gli mandarono le intimationi in scritto, le quali communicate ch'hebbe Alberto con i suoi confederati, gli pregò che non uolessero abbandonarlo, ma isperimentare con lui ogni fortuna che gli potesse occorrere in questa guerra, & aßicuratosi della loro fede, disse à colui che gli era uenuto à denunciare la guerra che apportasse al suo Prencipe, che già tre uolte hauea uiolato la sua fede, e che questa era la quarta, e che uenisse ch'ei prouaria quanto le sue forze ualessero; e donandogli secondo l'usanza di Germania alcun danaro, lo rimandò à suoi, quando gli uenne nuoua che quei di Norimberga, e del suo Vescouo gli haueano spinto l'armi contra, & andauano scorrendo per il suo, per il cui fatto adirato contra di quegli, giurò di farne crudelißima uendetta, con dire che gli haueano ingiustamente rotto la tregua già con eßi fatta, & così poi che hauea tre uolte tentato di andare à seruigi di Francia con genti, e non hauea potuto, incomminciò à congregare quanta gente, e caualli potea, ma essendo da Mauritio e da altri Signori perseguitato per le sue malißime qualità, fu sforzato à ripararsi con quattro stendardi de caualli, e con quei pochi pedoni che si truouaua nel suo luogo di Schinford, che era stato molti giorni circondato da suoi nemi

Marchese Alberto fa tributar le terre di Norimberga, e ne ua in Sassonia.

Le gēti del Duca Mauritio e di Bransuich uanno à diffendere il suo in Sassonia contra Alberto, à cui è intimata la guerra.

Marchese Alberto assediato in Schinford da Mauri-

tio di notte sen parte, & è perseguitato.

ci, & al fine non potendosi più sostenere in esso, determinò di uscire di detta terra, si come fece nella notte delli XV. di questo mese con i suoi quattro stendardi (che dicemo) de caualli, & con XVII, bandiere de fanteria Alemanna, che teneua in quella; la qual cosa tosto intesasi da Mauritio, e da gli altri che lo assediauano, alle quattro hore del giorno si misero tutti in ordine, & andarono seguitando la traccia del Marchese, che marciaua con sue squadre de caualli, e con la fanteria appresso, & hauendo per auanti preso Schinford, come abbandonato da quello, e postogli fuoco dentro, e con sei squadroni de caualli, e con la fanteria insieme congiunta, lo seguitarono tanto, che peruenuto in Otterscausen, lo constrinsero à fermarsi in un luogo alto & auuantaggioso, e forte di maniera, che à Mauritio & à gli altri conuenne di fortificarsi, e mettersi nel piano, guardandolo che non se ne fuggisse, dal cui luogo repentinamente partito & arriuato à Volchaos; lasciando questa terra, andò ad alloggiare à Chitzinghen, oue si posò un'altra uolta in un colle con tutta la sua gente in battaglia; Et così fece tan bene Mauritio con la sua, aspettando l'arriuata dell'altra fanteria, che hauea saccheggiato Schinford, la quale poco dopò giunse.

Battaglia fra Mauritio, & Alberto, quale rimane rotto, e disfatto.

E uedendo il Marchese Alberto che tutta la gente de suoi nemici era posta in battaglia, e che uniti già lo incomminciauano à circondare, e che non ci era più uia di salute; se non farsela con quella della spada, senza più pensarui disposte le sue genti al meglio che potè, dette dentro di quelle di Mauritio, dalle quali egli fu da più lati percosso, & tanto aspramente, che si dalla moltitudine de nemici, come dalla necessità, e grandissima copia de suoi morti indebolito, fu isforzato à fuggire, lasciando tutte le sue genti in rotta, & fraccassate, de quali ne furono uccisi da due mila, & altri tanti presi, con tutte le sue artigliarie, monitioni, e bagaglie, saluandosi solamente con otto caualli; e questa perdita fu di tanto momento in lui, che mai più si possette rimettere, ne far quei sforzi che per il passato hauea fatto, questa battaglia durò dalla mattina sino quasi al tardi, in cui fu ferito Mauritio d'una archibugiata, che non lasciandogli la fortuna inconstante godere i frutti di questa uittoria, lo condusse à morte, di che molto si dolse Henrico Re di Francia, percioche era fama che occultamente si fussero confederati insieme, nel che l'Imperatore uenne in un tratto à liberarsi da dui graui sospetti, cio è con la rotta da quello del Marchese Alberto, e con la morte dall'altro del Duca Mauritio, di cui per le cose passate ancora si scaldaua l'animo suo, non immemore di quei successi, che fuori d'ogni sua speranza gli erano auuenuti. Hauuto ch'hebbe adunque Henrico per accordo Dinant, rinfrescò l'essercito suo che hauea comminciato à patire di uettouaglie, e presidiò molto bene il luogo, mandando poscia tutti l'impedimenti alle frontiere di Francia, minacciando di uenire à truouar'Imperiali soura Namur, e dargli la battaglia, e congiungendo i dui esserciti in uno, si accostarono da quella parte del fiume Mosa uerso Namur quattro miglia più uicini al campo Cesareo, che non erano, ilquale per questo entrò in gran sospetto, quantunque si dicesse, che l'hauessero fatto per hauere migliore commodità di foraggio, percioche patiuano grandemente di uettouaglie, e che il disegno de nemici non fusse questo, cio è che con l'essercito espedito di

Mauritio muore di una archibugiata hauuta in battaglia.

Sospetto del campo Imperiale che Henrico non l'andasse à trouare.

bagaglie

bagaglie pensassero de improuiso di occupare qualche terra, e di sacchiggiarla, & ancòra col campiggiare di cauargli del suo forte, e poi uedere con la celerità di occuparglilo, & impatronirsi di Namur, però l'Imperatore non solo fece migliorare le trincee del campo, ma finire il forte che era incomminciato sopra il monte, che signoriggiaua il castello di Namur, & à Canò & ad altri luoghi mandó Mons. d'Arembergh. & Mons. il Grande con quattro ò cinque mila buoni soldati, à ciò che gli tenessero ben guardati, sospettandosi che non facessero sforzo di uenire soura di loro, non perche Francesi gli potessero nuocere, ne far'effetto che ualesse, ma solo per guadagnare nome, e riputatione, ilche nelle guerre, e ne popoli, e di grandißimo momento, e maßimamente se si fusse publicato che fussero stati à ritruouare l'Imperatore, e non fusse riuscito à combattere, immaginandosi ancora, che col spesso mutare alloggiamenti, che eglino faceuano, che Henrico non tentasse di leuargli di Namur, per uenire ad incontrargli, e combattergli nel uiaggio prima che si congiungessero le forze dell'Imperatore insieme; percioche oltra le genti che di Alemagna si aspettauano, e di Frisia & d'altri paesi, s'intendeua che'l Prencipe di Spagna conduceua seco nell'armata non poca quantità di Spagnuoli per questa guerra; & essendogli egli imbarcato, che non poteua tardare molto à giungere in Inghilterra, e fatte le prouigioni necessarie, Imperiali si misero su la ueduta ad aspettare mirando in che si risolueua Henrico, ilquale alli XVIII. di Giuglio leuò il campo da Dinant, e s'accostò à Cesariani à dodici miglia, & l'altro giorno à quattro, à tale che si uedeuano di certo che gli uenisse à ritruouare. Il di medesimo l'Imperatore usci di Namur, & alli XX. fece mettere tutto il campo in battaglia, uisitando dentro, e di fuori tutti i squadroni, & accarezzando tutti i capitani diede loro & à ciascuno benignamente la mano, onde per tutto il campo si miraua una insolita allegrezza per ueder presente l'Imperatore, che molti mesi non l'hauea uisto, per cui i soldati ne fecero segno con una rarißima salue d'archibugi che erano posti all'intorno de mille, e cinquecento paßi di trincea, & al fianco di tutti i squadroni di fanteria. Et circa al mezo di uenne auuiso che Henrico hauea mosso il suo essercito & andaua soura Bins, nel quale luogo erano tre bandiere d'Alemanni Baßi, & quale tosto nel giorno seguente fu da lui fatto battere con dodici cannoni; questo castello era assai forte per resistere à un empito de nemici, & hauea in esso la Reina Maria edificato un palazzo in parte amena con diletteuoli giardini, & à meza lega un'altro luogo, quale dal suo nome chiamò Marimont, Palazzo suntuoso, e posto al lato d'una selua, oue ella suolea uenire l'estate per diporto à caccia, ne quai dui luoghi l'anno del M. D. XLIX. quando, il Prencipe di Spagna uenne la prima uolta à uisitare la Fiandra, gli furono fatte di stupende feste, e giostre, e tornei, e battaglie & prese di castelli in campagna per molti giorni. E benche l'Imperatore seguitasse Francesi con disegno dli giongerui l'altro di à buon'hora col soccorso, e ne hauesse fatto à quei di dentro segno con artigliaria. Nondimeno con pochißima batteria che si fece, e difficile. Quei di dentro si resero ad Henrico salue le persone, e le robbe, conoscendosi da questo successo di quanta importanza sia à Prencipi grandi

Mons. d'Arembergh, & il Grande con cinque mila fäti à Canò & ad altri luoghi.

Henrico leua il campo da Dinant, e s'accosta à Cesariani.

Vscita dell'Imperator di Namur, e sua uenuta in campo.

Henrico uà con l'essercito soura Bins.

Bins si rende à patti da Hērico.

il non commettere le fortezze in guardia de soldati nuoui, & inesperti, che per non tenersi una notte sola, quei che poteuano (essendo huomini ualorosi) diffendersi molti di, si resero poltronamente, e senza aspettare quel soccorso, che tosto gli era apparecchiato. Et impatronitosi Henrico del luogo fece ardere il palazzo de Folembrai e tutta la uilla, e tagliare tutti i frutti di quei giardini in uendetta di un'altro luogo che di solazzo gli arsero gli Imperiali l'anno passato in Piccardia, nella cui guisa destrutto Marimont, uolle mostrare un'effetto di uendetta, che ueramente non conuenea ad un tanto Re di Francia che con un'essercito di sessanta mila persone era uscito del suo Regno per acquistar, e sommettere al suo Imperio la Fiandra con tutti quei suoi paesi bassi, e non per inchinare la sua mente in cosi difforme cosa, come questa ch'ei fece, percioche questa crudeltà dell'abbruggiare fu in gran parte cagione che l'essercito suo priuo di uettouaglie fusse isforzato à ritornarsi in Francia con disagi, e pericolo, cosa che non haurebbe fatto con la clemenza, e col buono trattamento, con le quali parti guadagnando l'animo de Paesani, sarebbe stato più abbondantemente prouisto, e senza timore souuenuto delle cose necessarie al uiuere suo, che non fu. E partitosi poi Henrico de Bins si diede tanta fretta di caminare, quanta era grande la penuria nel suo campo, perche erano passati tre giorni, che non haueano pane, ne uino, ne altro, saluo che carne, frutti, & acqua, e quel poco uiuere che si ritruouò in Bins, essendo di prima fuggiti tutti gli habitatori con ogni loro hauere, ne fatto il raccolto, e ritruouarsi il luogo picciolo, e non più che di cinquecento fuochi, che non poteua hauere molte uettouaglie che fussero à tanto numero basteuoli, dalla cui necessità spinto à caminare in due buone giornate, arriuò soura Canò, luogo uicino alle sue frontiere, e terra forte, e ben prouista, che non hauea timore de Francesi. E l'Imperatore lo segui à Baues terra circondata da muri, e lontana dodici miglia da Canò, la quale Henrico nel camino ritruouandola abbandonata da terrazzani; la fece crudelmente abruggiare & rouinare con le solite crudeltà dal suo campo. La notte seguente delli XXIIII. di Giuglio uerso la terza uigilia Henrico si parti con l'antiguardia, e battaglia per passare un passo difficile quattro miglia lontano da Canò, lasciando che la retroguardia lo seguitasse nell'aurora, di che la mattina à buon'hora, che fu il di de San Giacomo, ne fu auuisato l'Imperatore, & come la retroguardia andaua confusa, lasciando nella uia di molte bagaglie, e padiglioni, confermando ciò un trombetta che ueniua da Canò. La onde l'Imperatore commandò al Duca di Sauoia, che col Castaldo & Antonio d'Oria, e Mons. de Benincort Maestro di campo Generale andasse alla coda de nemici con tutta la caualleria, e con cinquecento archibugieri Spagnuoli à cauallo, & cosi essendo egli con tutte queste genti uscito del campo alle otto hore, e caminando giunse nel mezo giorno à Canò, oue uennero diuersi auuisi da i Capitani de caualli leggieri, che erano andati auanti ad intertenere con scaramuccie nemici, come la retroguardia Francese era fermata, non molto lontano dal passo difficile, che soura si disse, & che era facil cosa à romperla, essendo già l'antiguardia, e battaglia molto discoste, le quali per la difficoltà del passo non poteano soccorrerla. Altri diceuano che nemici

Marimont luogo della Reina Maria disfatto & arso.

Hérico per mancanza de uettouaglie è sforzato à tornarsi nel suo regno.

Baues arso da Francesi.

L'Imperatore sequendo Francesi si conduce à Canò.

Duca di Sauoia mandato col Castaldo, Antonio d'Oria, & Benincorto alla coda de Francesi.

mici

mici haueano molti paßi alle ſpalle, e fatto molti ponti, per i quali poteano à loro piacere retirarſi dal pericolo in che ſi giudicaua che erano, & che per ciò ſi erano poſti in battaglia per combattere quando ſi fuſſero uiſti la opportunità, poi che non ſi potea il condurſi in ſaluo prohibire à loro, e maßimamente quando non gli metteſſe conto il uenire alle mani, e molti altri diceuano che per riſpetto della moltitudine loro, e per il ſito che haueano occupato, che Imperiali non poteano andare à ritruouargli ſe non per campagne aperte, e piane, coſa che era ſtimata molto pericoloſa; Il Duca non ſapendoſi riſoluere in queſti ſi diuerſi auuiſi paßò auanti, & poco diſcoſto da Canò chiamò à ſe tutti i conſiglieri di guerra, à ciaſcuno de quali ricercò che gli diceſſero il parere ſuo, & quanto gli pareua che ſi doueſſe diſponere intorno à coſi fatti auuiſi; Ilche fu fuori di tempo; percioche non deuria à mio giudicio neſſun Capitano Generale riſoluerſi ſoura le parole d'altri in quelle coſe che egli medeſimo può con preſtezza uedere, e riconoſcere, Imperoche ne' conſiglieri truouò le ſentenze tanto uarie, quanto erano ſtati gli auuiſi contrarij, perche i più giouani concordandoſi con i pareri di quei che uoleano che ſi poteſſe facilmente rompere il nemico, lodauano il combattere, i più uecchi che penſauano più innanzi, & haueano ſentito le cauſe, per le quali gli altri diſuadeuano la battaglia, e uedeuano mettere à sbaraglio tutta in un tratto la caualleria, che era il neruo delle forze dell'Imperatore, e conſiderando ch'eſſendogli in quella fattione contraria la fortuna, & il nemico gagliardo, che ſi andaua à manifeſto pericolo di perdere tanti Regni, e ſtati, che ſi ſariano per queſta disdetta perduti, non negando in tutto la battaglia, ma moſtrando ben quanto era pericoloſa, ſi remiſero à ciò che ſi ſarebbe conchiuſo dopò uiſte le ſquadre de nemici; & prima ch'io paßi più oltre è neceſſario ch'io dica alcune particolarità della terra di Canò; la quale è ſituata in una pianura che uerſo occidente per due miglia ſi eſtende, al capo di eſſa è un ſito à guiſa di colle un poco eminente, ſoura il quale ſcuoperſero i corritori Imperiali cinque ſquadroni de caualli Franceſi per fronte, oltre dui altri ch'erano poſti à mano diritta in un certo baſſo, i quali ſette ſquadroni de caualli per quello ſi giudicò da tutti, erano da ſette mila caualli, e quattro mila fanti, ſi come anco da alcuni che furono preſi prigioni s'inteſe. Franceſi auuicinandoſi à loro i noſtri Corritori, ſi fermarono in queſto luogo, oue con gli altri ſi raccolſero tutti inſieme, eſtendendo per tutto l'alto i ſquadroni per moſtrare maggior numero di quello che non erano, uoltando à noſtri la faccia, e le ſpalle à una Valletta non molto profonda, oltre la quale ſorgeua un'altro Colle più eminente del primo, la diſceſa di cui perueneua al paſſo difficile del fiume, ma in modo che giungendo alle radici faceua per ſpatio de dodici paßi la diſceſa aſpra & difficile al paſſar de caualli, per la quale ſi giungeua poi ſubito al fiumicello, che non era largo più che dieci piedi, e profondo uno è mezzo, ma con le ripe dell'una, e l'altra parte tanto alte, quanto era la larghezza, di modo ch'ambe due faceuano naturalmente una fortißima trincea, di la dal fiume per cento paßi, ſi eſtendeua la ualle paludoſa, da cui ſorgeua un monte più alto de gli paſſati, e più da quel la parte, cha da queſta aſpero, ſoura il quale circa à due miglia ſi uedeua la battaglia

Varij conſigli ſoura il ſeguitar Frã ceſi dati al Duca di Sauoia.

Canò terra, e ſua deſcrittione.

Franceſi da Imperiali ſcuoperti in che modo ſi diſponeno.

Francese come nugola che si era fermata, & altre tanto da questi si comprendea appena l'antiguardia. Il Capitano della retroguardia Francese uedendo tutta uia crescere il numero de nostri Corritori per i sbandati che ueneano auanti, e scuoprendo i nostri squadroni che arriuauano à Canò, usò una singolarissima astutia per retirarsi in sicuro, lasciando della sua retroguardia un'ala de caualli assai spessa, e tanto larga quanto era la fronte de tutti i squadroni, à ciò che rendessero à nostri la medesima uista, e dopo le spalle fece discendere il resto delle genti nella Valletta che soura si disse, si che sorgendo sopra il Colle prossimo pareuano dupplicate le squadre Francese, quegli Alarij che restauano à uista nostra mentre che si scarmucciaua, si andauano facendo rari, e seguitauano i suoi onde senza che i nostri quasi se ne accorgessero, si ridussero tutti insieme soura il detto Colle, da cui scuoprendo i squadroni di Cesare, che gli erano à cinquecento passi uicini, col medesimo ordine calarono al fiume, lasciando l'ali che cuoprissero i squadroni, e scendendo dopo le spalle di quelle senza esser ueduti, e peruenuti che furono al basso della dirupatura che si disse essere alle radici di quel monte, di dodici passi, ui lasciò buon numero d'archibugieri à piedi con ordine, che uedendo la necessità dessero nel retirarsi soccorso à suoi, & egli poi facendo spargere tutte le genti per la ripa del fiume, le fece passare per molti passi, e ponti, che hauea fatto fare, ma erano tanto stretti, che appena ui passauano tre caualli insieme, e lontani l'uno dall'altro cinquanta passi, ò poco meno; Gionto il Duca con tutte le sue genti uicino à gli Alarij, che anco stauano in uista sopra l'alto nel colle. Et perche nel consiglio passato erano nati diuersi dispareri del combattere, fu conchiuso ch'era bene à dar la carica per uedere, con che ordine, e consiglio si gouernassero nemici, e commandando che la caualleria leggiera, e gli archibugieri à caualli dessero dentro, il resto poi delle genti che douesse sequitare le medesime orme; Ma fu tarda questa risolutione, perche non restauano se non gli Alarij, ne quali hauendo dugento caualli de Imperiali fatto empito, & in tempo che incomminciauano calare al basso, quegli lo sostennero ualorosamente, retirandosi con bell'ordine uerso il soccorso de gli archibugieri, i quali mentre che Imperiali seguitauano gli Alarij troppo auuidamente saltarono fuori dell'aguato, e con spesse archibugiate gli fecerono fermare, dando tempo à suoi di scendere al basso, & dopò tutti insieme se ne passarono dall'altra parte del fiume saluandosi nell'opposita montagna oltre il fiume, per la quale si diuisero in modo, che quando Imperiali fussero passati per assaltargli, e combattere i caualli che erano posti al basso à sostenere l'empito, le ale de archibugieri che stauano à mezo il monte gli haueriano diffesi, e nociutogli molto. Il perche uedendo il Duca che già più non poteua seguitar'il nemico, se non intrando in luogo iniquo & aspero, & in quelle istesse difficoltà in che erano stati nemici, se ne ritornò all'alloggiamento. Nacquero per tutto il campo diuerse opinioni soura del combattere questa retroguardia del Re di Francia, percioche una parte uoleua, che si fusse perduta l'occasione di romperla in non essere stato presta à preuenirla, e l'altra affirmaua, che l'occasione non si era offerta, l'una per non esser'arriuati à tempo, e l'altra per stare nemici sù l'auantaggio del sito,

Astutia usata dai Capitano della retroguarda Francese per saluarla da Imperiali.

Opinioni diuerse perche Frācesi non douessero essere assaltati da Imperiali.

ſito, e del fiume, ma i più conchiudeano ch'eſſendo già nemici paſſati con quell'arte, che ſi truouauano in parte, alla quale da Imperiali nõ ſi poteua andare ſe nõ con grandiſsimo diſauuantaggio, e con manifeſta perdita, La onde riputauano migliore, poi che non ſi poteuano offendere, d'hauergli in quel modo moleſtati, e laſciatogli partire, che uenuti à battaglia, & in forſi della perdita ò della uittoria, rimanere in ambiguo della fortuna; Tornato poſcia il Duca in campo & eſſendo l'eſſercito ripoſato, e referito che il Re di Francia ſi era retirato à Creuacuor, e che di nuouo diſegnaua di andare ſoura Cambrai. L'Imperatore ſubito ſe ne uenne à Canò & al ſecondo alloggiamento, appreſſo à Buſchia, e dubitando che Franceſi non lo ueniſſero à truouare, commandò che ſi cingeſſe il campo, ch'era poſto in luogo fortiſsimo per natura, e commodo à tutte le coſe, di buoniſsima trincea, oue dimoroſsi tre giorni, ne' quali uenne nuoua, che quegli ſi riduceuano à Chiatelet, à quei luoghi di ſua frontiera. Alli IIII. di Agoſto l'Imperatore uenne à Cambrai, & Henrico tenne il ſuo camino più alto per il Contado d'Artois di che ſi penſaua, e uerſo le terre di marina, ſeguendolo ſempre l'Imperatore à XII. & à XVI. miglia lontano; Et mentre che Henrico ſi metteua ſopra Rentino, l'Imperatore giunſe à Lilar uintiquattro miglia diſtante, e l'altro di caminando otto miglia, ſi poſe col campo uicino ad Era, dal cui luogo ſi uedeano le rouine di Terouana, oue l'Imperatore nel dì iſteſſo con l'eſſercito in battaglia mandò à riconoſcere un ſito uicino al campo de' nemici circa tre miglia oltre un fiumicello che paſſa à Rentino, e marciando l'altro di Imperiali per accamparſi in queſto luogo, i noſtri corritori con molti cauallieri sbandati, paſſarono tanto auanti da quella parte del fiumicello che peruennero ſopra un Colle che ſcuopriua Rentino, & una parte dell'alloggiamento de nemici, parendo à molti che queſto luogo fuſſe commodo per il campo di Ceſare, & anco neceſſario per ritruouarſi uicino à loro, i quali in quel giorno nell'apparire dell'Alba haueano incomminciato à battere il caſtello con XXV. cannoni, e fatto riconoſcere il luogo ſi conchiuſe, ch'era bene di andare ad alloggiare in quella parte, percioche Rentino è poſto in una Valle, e circondata da tre parti da alti Colli, e bagnata da uno ignobile fiumicello innauigabile ne più alto d'un piedi, e mezo, e largo otto paſsi, e quaſi bagna il luogo. Franceſi erano alloggiati da due parti ſoura i colli che ſi diſſero, de quali l'uno è poſto oltre il fiume uerſo occidente, & in eſſo erano il Re di Francia & il Gran Conteſtabile con la maggior parte della caualleria, e fanteria, per cauſa che hauendo notitia che Imperiali haueano riconoſciuto l'alloggiamento oltre il fiume, penſauano di non laſciarlo occupare ſenza uenire alle mani, & coſi ſi uiddero tutto quel di poſti da quella parte in battaglia; ſoura l'altro Colle di quà dall'acqua era Mons. di Vandomo con la fanteria Suizzera, e parte dell'Alemanna con alcuna poca caualleria; Queſto colle è curuato uerſo il fiume à modo di meza Luna, e col ſiniſtro corno circonda il caſtello uerſo la parte del mezo di, e coſti erano le tende de Suizzeri, & Alemanni, & una parte della batteria. Il deſtro corno che finiſce con l'eſtremità di quattro cento paſsi tutta piena de boſchi, ſerra il detto caſtello fra mezo di, & Oriente, e queſta banda era guardata da cinquecento archibugieri Franceſi, i quali

Henrico Reua ſoura Rẽtino, l'aſſalta, & batte.

Deſcrittione de Rentino e ſiti, e di ſue qualità & alloggiamenti di Ceſare, & de' Frãceſi.

in quella mattina u'erano stati mandati per diffenderla. L'alloggiamento dell'Imperatore era posto fra l'Oriente, & il Settentrione soura un Colle che serra dal terzo lato il Castello, ma come quei Monticelli che ui sono, son uicini da trecento, ò quattro cento paßi l'uno all'altro, questo è lontano circa da due miglia, e uicino da dugento in trecento paßi al Bosco, ch'era guardato dalli cinquecento archibugieri Francesi, di modo che ancora che cingessero una parte della terra, non però poteano senza grandißimo pericolo soccorrerla, perche la ualle per la quale bisognaua caminare, era stretta, e piena d'arbori, e di macchie, e ui era alloggiata la caualleria Francese, e gli archibugieri à cauallo, e li Colli dall'una, e l'altra parte ancora che non fussero per tutto il loro spatio occupati da nemici, erano però da eßi occupati, e guardati con spesse sentinelle. La onde uedendo l'Imperatore che per fare alcun'effetto, era necessario de impatronirsi del bosco che gli restaua un poco da mano sinistra, mandò alcun numero di fanteria ad occuparlo, ma diffendendosi Francesi facilmente per la qualità del luogo, Imperiali si retirano senza far frutto, hauendo date, e riceuute di molte ferite in quel giorno non solo si scaramucciò in questo luogo, ma in dui altri, cioè nella ualle, & oltre il fiume, e senza dubbio hebbero Francesi assai maggiore il danno che Cesariani. Il Re di Francia ancora che uedesse l'essercito dell'Imperatore in battaglia, e che si commettessero quelle grandi scaramuccie, che tutt'hora si commetteuano, con la maggior braueria, e superbia del mondo, perseuerò in battere Rentino & con molto più frequentia che prima, e nell'hora del Vespero fece un poco de intermißione per il gran caldo che facea, per la quale l'Imperatore entrò in sospetto che uolessero dare l'assalto, e facendo riconoscere quel campo, fu referito che non si sentiua strepito alcuno de armi, ne di archibugeria. Verso il tardi uenne un uillano con una lettera del Capitano de Spagnuoli, ch'era nel castello, che mandaua à dire, che difficilmente si poteua più diffendere per esser tanto sottoposto, e discuoperto à colpi dell'artigliaria, per i quali i soldati non poteuano comparire alla batteria, ne per il mancamento delle uettouaglie mantenersi più, ma che con tutto ciò haueano in fauore i foßi, i quali erano tanto alti, che non poteuano essere diuertiti, ne ripieni di fascine, che non ui restasse sempre una picca d'acqua, & che haueano alcuni fianchi che diffendeuano i foßi tanto coperti, che non gli poteano esser tolti ne impediti, e che mentre durassero quelle poche uettouaglie che gli erano rimaste, che sperauano di sostenersi. La sera l'Imperatore ordinò una incamigiata de mille Spagnuoli, & de mille Alemanni, acciò che la notte con la spalla de caualli leggieri tentasse di occupare il Bosco, i quali uenendo all'essecutione del fatto, furono di nuouo ributtati, restandone feriti da circa uinti. Il di seguente il Re di Francia rincomminciò à seguitare nel far del giorno la batteria, e l'Imperatore risoluto in ogni modo di acquistare il Bosco, aggiustateui prima l'artiglarie, ei fatto mettere l'essercito à uista de nemici in battaglia, mandò auanti il mezo di tutta la fanteria Spagnola, & il regimento d'Alemanni del Conte di Mega à combatterlo, e tanta fu l'auuidezza de Spagnuoli, per scancellarsi di sopra l'ignominia della retirata, che haueano fatto la notte innanzi, e tanta la concorrenza de gli Alemanni in uolersi

L'Imperatore māda ad occupar'un bosco da cui i suoi ne sono ributtati à dietro.

Incamigiata ordinata da Cesare per occupar'il bosco ributtata da nemici.

uolersi aggugliare al ualore de Spagnuoli, che rimettendo gli uni à gara de gli altri dentro del bosco, ancora che Francesi si diffendessero un pezzo ualorosamente, furono all'ultimo scacciati da lui, restandone morti più di quattrocento, Il Re ueden do retirare i suoi, fece passare da quella parte del fiume al Quartiere di Mons. de Vandomo quasi tutto il campo, e mentre che tra l'ultima parte del bosco e dell'allog giamento de Suizzeri si perseueraua pur scaramucciando il combattere, con i caual li che si retirauano dalla Valle oue stauano alloggiati, si misero i Francesi in battaglia, accostandosi à poco à poco con l'antiguardia alla uolta del bosco, fra questo tempo fu referito all'Imperatore da alcuni, che il bosco era guadagnato, e che Fran cesi fuggiuano, e che il Re uenirebbe in ogni modo quel di nelle sue mani, il Castaldo uedendo esser'altrimente di quello che si esponeua, rispose che il bosco all'hora sa rebbe guadagnato, quando Imperiali perseuerassero in diffenderlo, e che della fuga de Francesi, l'esito di quel di ne darebbe testimonio, Don Ferrante di Gonzaga uenne all'Imperatore à suaderli, che mandasse al bosco sei smerigli, e dui falconetti per battere le squadre de Francesi che ui erano accostati, soggiungendo, che mandandosi alcun soccorso de caualleria, e fanteria à Spagnuoli, & ad Alemanni che haueano pigliato il bosco, che senza dubbio si metteriano in fuga; L'Imperatore gli fece dare l'artigliaria che ricercaua con dieci bandiere d'Alemanni del Conte di Nansau, e con il Conte di Suarzpurgho trecento ferraiuoli, i quali (per descriuere la loro conditione) sono genti à cauallo di natione Tedesca, armati alla leggiera, & adope rati da pochi anni in quà in guerra, e sogliono portare d'intorno della cintura, dell'arcione del cauallo, à fianchi, & per ogni parte, oltre l'altre armi bellici, quattro, sei & otto archibugetti, che da Francesi sono addimandati Pistolotti, & da Italiani, & Spagnuoli Ferraiuoli, huomini ne' primi congreßi feroci, ma poi al fine percoßi da buone squadre de genti d'arme; Inutili & più atti à rubbare, & à dare guasti, che à difficili imprese & ad usare ogni crudeltà, e scelratezza che si possa immaginare, I scaramucciatori Francesi nel uenire delle sudette genti, cedendo tra tanto ad arte, faceuano per la ualle migliorare, e crescere la caualleria alla testa del l'antiguardia, e nel tempo che giunsero al conspetto loro i trecento Ferraiuoli, diedero la carica à Imperiali, ma i Ferraiuoli con suoi archibugetti non la tolsero altri mente come fecero gli altri, percioche fecero ala alla sponda del bosco; Francesi du bitandosi che'l bosco non fusse pieno di archibugeria Spagnuola, come la ragione ricercaua, giungendoui uicini, si fermarono; i Caualieri Alemanni postisi in testa di tutta la gente Imperiale, senza fare muouimento alcuno, aspettauano di uedere ciò che Francesi uolessero fare, i quali fermatisi non più lontano che lo spatio di quatro picche, stettero un poco guardandosi in faccia l'uno, e l'altro, finalmente i Ferraiuoli Alemanni spronando i caualli rimessero con gli archibugetti al petto de nemici, e per quanto s'udi dire da alcuni che furono presi, ne furono infiniti, caden donecinque in terra com i caualli soura, che erano tutti huomini principali. E men tre Imperiali attendeuano à uolere far prigioni coloro che erano già da cauallo caduti, Francesi con un großißimo squadrone di caualleria del Gran Contestabile,

Il bosco di nuouo com battuto, & occupato da Imperia li.

Don Ferrãte Gõzaga suade Cesare à mandar'artiglia ria, e gente per diffendere il bosco.

Descrittione della gẽte Ferraiuola.

Francesi rõpeno Imperiali al bosco, per cui

Don Ferrante Gonzaga e quel di Lanoia fuggono per non esser fatti prigioni.

fecerono empito nella gente di Cesare per ricouerare quegli che erano in terra traboccati, & il guidone ch'era perduto, gli Alemanni dopò iscaricati gli archibugetti, non hauendo altre armi con che diffendersi che la spada, tolsero la carica, la quale fu tale, che ne Don Ferrante Gonzaga, ne Don Ferrante di Lanoia, ne il proprio Duca di Sauoia, che era assai auanti, bastarono à fare che uolessero giamai ritornare à far testa, ma tutti si ritirauano à briglia sciolta mescolati con Francesi, una parte senza strepito uerso il bosco, e l'altra che tenne fra lui, e la ualle, fu cacciata sino all'ultima parte del detto bosco, più proßima al campo di Cesare, & oue si erano fermate le dodici bandiere del Conte di Nansau, questi pedoni uedendo in disordine non solo i soldati, ma i Capitani, e specialmente Don Ferrante che gli hauea condotti, si misero di fatto in fuga, ilche uistosì da Frãcesi tosto se gli spinsero soura, spogliandoli delle insegne, & ammazzandone da circa trecento, gli presero quattro pezzi d'artigliaria; Cosi in un momento la fortuna diede à Imperiali uinto, e perduto il giuoco, percioche se in quel giorno dal canto di Cesare si fussero le cose guidate bene, e con quel buon'ordine, e consiglio che'l tempo, e l'occasione richiedeua, si sarebbe diffeso il bosco, e posto i nemici in grandißimi terrori; ma il disordine fu di uolere con i Spagnuoli, & Alemanni stracchi, e che con trecento caualli haueano combattuto il bosco, rimettesse alla testa dell'antiguardia Francese, che era basteuole à resistere non solo à loro, ma à quattro mila caualli di più senza hauere spalla d'altri squadroni di caualleria, ò di fanteria. Questa meza giornata successe alli XIII. di Agosto, nel quale di l'una, e l'altra parte si tenne uittoriosa; Imperiali per che haueano guadagnato il bosco, & ucciso in tutte le fattioni più di cinquecento Francesi, & in eßi l'ammiraglio & da quattro ò cinque altri personaggi principali, & acquistato il guidone del Generale; E Francesi all'incontro perche haueano acquistato quattro pezzi d'artigliaria, e noue bandiere; Il Castaldo disse in quel di tre ò quattro uolte, che Imperiali andauano troppo auanti, e che ne farebbono la penitenza, ma non era ascoltato, & al fine quando gli altri fuggiuano, ei fermosse alla testa della caualleria Alemanna, che uoleua incomminciare à uolgere le spalle, la quale fatta fermare & andando à remediare, ordinò che gli altri stessero in battaglia fermi, ne si rompessero, ma con tutto ciò Francesi rimasero patroni della campagna. L'Imperatore in tanto à persuasione di coloro, che in quel di erano stati tanto braui de parole, incomminciò à farsi col campo cingere di trincea; Il di seguente, ne Francesi, ne Imperiali (forsi per stracchezza) fecerono muouimento alcuno, ne Rentino fù più battuto. il Re di Francia uenne dopò la mattina à buon'hora à uedere il bosco, e tutte le parti ch'erano uicine al campo Cesareo, e parimente lo riconobbe il gran Contestabile per fianco, percioche dalla mano destra del bosco alla sinistra del campo dell'Imperatore, si uiene per luogo piano & assai largo, onde entrò sospettione ne gli Cesariani, che Francesi non gli uolessero passare alle spalle, per la qual cosa fecerono subito i ripari conueneuoli in tutti i luoghi che si giudicauano necessarij. E uerso il mezo di Francesi mandarono per tutta la ualle, e lungo la riua del fiume, e per i lati del bosco gran numero d'archibugieri, e nel mezo della

Il Castaldo ferma la caualleria Alemanna perche nõ fugga.

Il Re di Frãcia riconosce in persona il bosco.

ualle

ualle si sparsero assai caualli e fanti per attaccare secondo si diceua la scaramuccia, ma fu ordinato da Carlo Quinto, che nessuno douesse uscir fuori, e cosi questa giornata fu passata da ambe le parti senza far cosa degna di scrittura, alli XV. di Agosto nell'hora di sesta si uide il fumo ne gli alloggiamēti de Francesi, sendosi nella meza notte il Re partito, e la battaglia, e retroguardia nel far del giorno l'haueano seguito, percioche in quella mattina fu grandißima Nebbia, e tale che impediua la uista che da nostri non si poteua conoscere nessuno muouimento nemico; La onde soura di questa partita nacquero diuerse immaginationi, cioè che fusse successa per mancamento di uettouaglie, e di monitioni, altri per non esserci più modo da mantenere lungamente l'essercito in campagna, ma per ridursi à buon'hora in casa; Et alcuni che fusse causata della perdita di molti huomini grandi, e per timore di peggio.

Retirata del Re di Francia nel suo Regno, e perche.

L'Imperatore (benche fusse il parere de molti che si gli douesse dare alla coda) fu risoluto che si lasciassero andare, & egli dopò nel mezo di con la fanteria Spagnuola, e con dui squadroni d'huomini d'arme andò à uedere il castello di Rentino, ilquale si truouò più forte di quello che si pensaua, sendo posto in forma quadra con quattro torroni grandi, de quali dui sono uestiti di quadrelli, e gli altri dui solamente di terra, ha la muraglia alta più d'una picca, con un terra pieno di dentro, e di fuori, & alli torroni sono le sue case matte tanto bene couerte, che non poteua essere battute, ne offese, il fosso, e largo più di trenta paßi con l'acqua profondißima, ha la piazza di dentro tanto larga, che in caso di neceßità, si sarebbono potuti far'in essa de ripari. Il Re con la batteria sua dalla parte di Occidente hauea con XII. pezzi d'artigliaria messo à terra la muraglia fra l'uno, e l'altro torrone, pur la batteria restaua con la rouina molto difficile, & aperta ch'hebbe questa parte, batteua una torre assai alta, ch'era posta nel mezo del castello, e gia ne hauea rouinato tanto che con meno di cinquanta cannonate potea metterla à terra, e cadendo ueniua à guastare tutta la piazza del castello, e forsi atterrare una parte de gli alloggiamenti che riguardauano uerso il campo Imperiale. Mons. di Vandomo dal canto suo hauea posto à terra con XIII. cannoni la muraglia d'un torrone, e la camigia di terra di quello, e fatto gran rouina nella cortina ch'era fra l'uno, e l'altro torrone, ma il terra pieno restaua tanto alto, che bisognaua che tuttauia ui si montasse con le scale. Dentro ui erano ottocento Fiammenghi, e dugento Spagnuoli.

L'Imperatore à ueder il castello di Rentino & sua descrittione.

E tra tanto ch'in Fiandra la fortuna andaua girando le cose nel modo che si è detto, Alli XVIII. di Giuglio giũse il Prencipe di Spagna con l'armata (ch'era di ottanta naui grosse, e di quaranta fra Garauelle, & altri legni senza XVIII. naui della Reina et altre tanti di Fiandra, le quali erano state per le coste di quei mari ad aßicurare il camino) lontano XV. miglia dal porto d'Antona, oue uolendo prendere porto una naue del Duca di Firenze, non hauendo troppo bene notitia di lui, diede in terra rouersciandosi tutta, senza però perdita di gente sotto l'Isola de Ouicti, che è posta in fronte del Porto d'Antona, nel quale di già erano comparsi molti Signori del consiglio, e dell'ordine della Garettiera per riceuere sua Maestà, che erano Milordo Paggetto Conte di Rotolante. Milordo Prinsel Conte di Randes. Milordo Ponsquater Gran Thesoriero.

Arriuata del Prencipe di Spagna in Inghilterra, e suo riceuimento.

Milordo Străgièr. Milordo Matrauerso. Milordo Testin, i quali tre ultimi erano della bocca di sua Maestà, et oltre l'ambasciator suo che era il Marchese de las Naues, e tutti riccamente uestiti montarono soura una gran Barca di tela nera, e bianca, apparata di dentro de finißimi tappeti con una sedia di broccato, e guidata da XX. huomini che uogauano, uestiti tutti di uerde, e bianco, che erano i colori della Reina, dietro di cui seguiuano da dieci altre barche couerte de panni de razzo, ch'erano state fatte mettere in ordine dal gran Ciamberlano deputato per maggior domo dalla Reina al Prencipe, che comparse soura il porto senza camigia hauendo soura la carne una robba di uelluto nero fodrata de Zibellini, che mosse tutti i Spagnuoli al riso; e giunti che furono dal Prencipe tutti quei Signori, lo riceuettero nella loro barca con grandißima allegrezza, e singolare accoglienza, conducendolo ad Antona, nel cui arriuare, fu iscaricata di molta artigliaria, e dismontato nel molo accompagnato dal Duca d'Alua. dal Prencipe Ruigomes de Silua. da Don Antonio di Toledo, e da Don Pedro de Padiglia incontroßi in molti Signori Inglesi che con humanißimi inchini gli diedero la bene, & felice uenuta, & arriuato al fine truouò Antonio Bruno suo Cauallerizzo, che con una Chinea learda bellißima guarnita tutta d'oro, di gioie, e di perle con la gualdrappa simile, l'aspettaua, soura di che montato ne andò alla Chiesa à rendere gratie à Dio che l'hauesse lasciato peruenire sicuro oue ei desideraua, e d'indi partendosi si condusse ad un palazzo, che hauea fatto la Reina adornare di bei razzi di seta & oro con un paramento di letto nella sua camera di damasco cremesino con fiori d'oro tessuti per dentro con queste parole. Henricus Dei gratia Angliæ, Franciæ, & Hyberniæ Rex defensor fidei, & caput supremum Ecclesiæ Anglicanæ, con baldachino di Velluto cremesimo in essa tutto ricamato d'oro, e di perle essendo sua Maestà in quel di uestita con giubbone, e calze di uelluto berettino ricamate d'argento, e sopra una robba di uelluto nero con una baretta tutta passata di catene picciole d'oro con alcune penne picciole berettine, tenendo parimente al collo un bel collaro d'oro con molti diamanti di gran ualore dentro, con un San Giorgio pendente ch'era l'ordine d'Inghilterra con la garattera alla gamba, la quale quei Signori in nome della Reina gli l'haueano à quella legato, nel cui Palazzo stette la notte, e sino che furono sbarcati tutti gli altri Signori Spagnuoli, che lo ueneano ad accompagnare, che erano il Conte di Feria, il Duca di Medinaceli, l'Ammirante di Castiglia, Il Marchese d'Aghillara, Il Marchese de Vaglia, & il Conte de Sardegna, e col Conte de Agamonte & Marchese di Berges assai altri personaggi, e persone grandi, facendosi in segno d'allegrezza per tutta la terra fuochi, e sparandosi continouamente di molta artigliaria. Nel seguente giorno che fu il Venerdi il Prencipe andò alla messa accompagnato da tutti i Signori d'Inghilterra, i quali salutandolo, & ei non cauandosi punto la baretta ad alcuno, secondo il costume de i Re di Spagna, fu tenuto per altiero, sdegnandosi non poco quei Signori, che non sapeano l'usanza che non se gli mostrasse più grato di quello ch'ei faceua non possendo fra di loro tolerare quella grandezza, che gli era più che la morte in odio; Il sabbato dopo udito messa, e mangiato, fu dal Vescouo di Vincestre

Personaggi che accompagnarono il Prencipe di Spagna in Inghilterra.

uisitato,

uisittato, ilquale ui uenne accompagnato da più de cinquanta gentil'huomini tutti con collane d'oro al collo, e uestiti di uelluto nero con passamani d'oro intorno, e con più di cento seruidori uestiti di panno con i medesimi passamani d'ogni intorno, e con una manica lunga di sua liurea, & impresa, ilquale solo se retirò à negotiare con sua Maestà tutto ciò che dalla Reina gli uenea imposto. Et intanto che'l Vescouo di Vincestre ragionaua col Prencipe, la Duchessa d'Alua sbarcò dalle naui della Reina, accompagnata da alquanti gentil'huomini, e portata soura una sedia di uelluto nero alla terra nelle stanze del Duca d'Alua suo marito. E la domenica à mattino il Prencipe mandò Ruigomes dalla Reina con un presente di gioie di grandissimo ualore, & à uisitarla in suo nome, e dopò mangiò seruito da tutti gli ufficiali, che gli erano stati deputati dalla Reina. E mentre egli consumaua in Antona il tempo ogni giorno arriuauano alla corte molti Signori Inglesi, che con dugento, & chi con trecento caualli ad honorarlo. Et al fine ritruouandosi la Reina à Vincestre città distante da Antona dieci miglia, e grossa come una Cesena, ò un Lodi, ad aspettar la uenuta del Prencipe, & dopò le uisite d'ambe le parti fatte, la Reina le mandò dodici Chinee bellissime, e molto riccamente adornate d'oro, d'argento, e di uelluto, tra quali ue n'era una bianca guarnita di uelluto carmosino con ricami d'oro, e di perle, e gioie, che douea seruire per la persona di sua Maestà, giungendoui appresso il Conte di Pembruch con più di dugento cinquanta caualli, e con forsi da ottanta gentil'huomini uestiti di uelluto nero con passamani superbissimi, e con collane d'oro al collo, che faceuano un bel uedere, e diginato che fu, diedesi alla tromba per andare dalla Reina, caminando auanti cento arcieri à cauallo, & altre tanti con archi, e Turcassi uestiti di panno rosso con alcuni lauori d'argento à maglia con una rosa im mezo incoronata, e gli Alarbardieri appresso uestiti di giallo, listato di uelluto rosso, con cordoni de seta bianca, e rossa, che sono i colori del Prencipe; E uenuta l'hora d'andare à Vincestre, sua Maestà montata sopra una delle dieci Chinee mandategli, sendo l'altre dispensate à principali di sua corte, & essendo in uiaggio incomminciò à piouere fortissimamente, per la cui pioggia dubitando la Reina che'l Prencipe non riceuesse incommodo, mandò subito à dirgli per un Caualiere Inglese che si fermasse, per la qual cosa, ci uenne in grandissimo sospetto, che non gli fusse suscitato qualche impedimento contra, ma assicurato da uno di quei Signori Inglesi, poco dopò incomminciando à caminare, giunse un miglio lontano à Vincestre, oue fu incontrato da molti altri Signori, e gentil'huomini Inglesi, che erano più di cinquecento, e da dui Cauallerizi della Reina con sei paggi uestiti d'oro, e di uelluto Carmosino sopra Frisoni grandi, con guarnimenti d'oro, & alla porta fu etiandio incontrato da tutti gli ufficiali principali del Regno togati, di toghe di scarlatto alla Romana, con stuole di uelluto al collo, che nell'entrare ch'ei fece nella terra, gli giurarono fideltà, e poscia fu circondato da dodici staffieri della Reina uestiti di rosso con sue imprese nel petto, e così condotto in un palazzo non molto discosto da quello della Reina, oue dismontato, e uestitosi di giubbone, e calze d'argento ricamate, e con una robba di uelluto tutta piena de diamanti n'andò alla Chiesa maggiore, nel-

Il Vescouo di Vincestre con superba pompa uisita il Prencipe di Spagna.

Ruigomes mãdato dal Prencipe al al Reina d'Inghilterra.

Chinee mãdate dalla Reina al prencipe di Spagna.

Andata del Prencipe di Spagna à Vincestre à trouar la Reina sua moglie.

la quele fu tosto dal Vescouo, e dalla Chieresia incontrato, e sotto un bel baldacchino di uelluto carmosino ricamato d'oro e con bastoni d'argento riceuuto, & condotto all'altare maggiore cantandosi il Te deum laudamus, oue furono fatte à Dio orationi, quali finite fu guidato al palazzo, da cui non molto dopò accompagnato dal Prencipe Ruigomes, Duca d'Alua, Conte di Feria, & Ammirante di Castiglia si parti andando à uisitare la Reina, con la quale stette un gran pezzo, alli XXIIII. nella Vigilia di San Giacomo, sua Maestà ritornò dalla Reina uestito di uelluto con grossi ricami di perle con diamanti, e rubbini, e con una cappa d'un leggerissimo panno guarnita del medesimo ricamo, oue stette per tre hore in conuersatione, dandosi ordine alle cose del matrimonio, che nel seguente giorno si douea celebrare, e ritornato subito à casa sua dette commissione che i quattro mila Spagnuoli ch'hauea condotto seco di Spagna, fussero portati in Fiandra, cosa che fu di molto contento ad Inglesi, che non poteuano patire gente esterna delle loro terre; Venuto finalmente il di de San Giacomo, & essendo apparecchiato nella Chiesa di Vincestre un grandissimo palco tutto couerto di saia rossa, e sotto de bellissimi tappeti, alquale s'andaua per una strada larga (uedendosi la Chiesa d'ogni intorno adornata de panni di seta, & oro) da otto passi, incontro del cui palco era l'altare maggiore oue si douea celebrare la messa, nel quale luogo erano due sedie reali, una per il Prencipe, e l'altra per la Reina; & arriuatoui prima il Prencipe uestito con calze, e colletto bianco ricamati d'oro, e di perle, con una baretta di uelluto nero circondata da un grossissimo cordone d'oro, e con una superbissima robba di broccato con molte gioie, e perle sopra, & al collo, il bel collaro di San Giorgio, e con la Garettera alla gamba, & accompagnato da tutti Signori Spagnuoli, ch'erano con liuree, sontuosamente uestiti, nel cui medesimo tempo ui giunse anco la Reina con una ueste di broccato fodrata di tela d'argento con una coda lunghissima, e con molte gioie, e perle soura, e con un diamante bellissimo che di Spagna con una grossa perla gli hauea mandato à donare il Prencipe, che si giudicaua d'infinito thesoro, accompagnata da tutti Prencipi Inglesi, e da molti Vescoui, portando il Conte di Pembruch lo stocco, e Milordo Stranger, la spada, sei mazzieri, e sei Re d'armi, e XVIII. trombetti, le quali Maestà dopo le debite orationi andarono à sedere nelle loro sedie sotto ricchi baldacchini con gli Ambasciatori poco lontani, ch'erano dell'Imperatore, del Re de Romani, del Re di Boemia, Signoria di Venetia, Duca di Firenze, & d'altri potentati, E mentre il Re, e la Reina stauano aspettando che si dicesse la messa, comparse nel medesimo palco il Vescouo di Vincestre, ch'era Gran Cancellieri, uestito pontificalmente con cinque altri Vescoui, il quale auanti che uenire à particolarità alcuna col Re, e con la Reina, disse à tutto il popolo, come si era conchiuso tra il Prencipe di Spagna, e la Reina parentado, e che per questo effetto egli era uenuto in Inghilterra, e che se alcuno ci conosceua impedimento perche non si potesse fare, che lo douesse dire, à che il popolo rispose allegramente di nò, e ciò fatto il Regente Figaroa appresentò al Prẽcipe di Spagna il Priuilegio dell'Imperatore Carlo suo presente, per il quale se gli daua il titolo di Re di Napoli con tutte l'altre sue pretensioni de stati,

Pompa usata dal Prencipe di Spagna, e dalla Reina d'Inghilterra nel loro sponsalitio.

Il Vescouo di Vincestre publica il matrimonio tra il Re Filippo, e la Reina Maria.

de stati, e Dominij, che liberamente se gli rinonciauano, il quale priuilegio fu letto publicamente al conspetto di tutto il popolo, soggiungendo il detto Vescouo, ch'essendo sino all'hora stato contrattato Matrimonio tra quei dui Re con parole, ch'era necessario che si douesse essequire con fatti, e uoltandosi al Re Filippo con i capitoli già stabiliti in mano disse, che uolesse in presenza, si come in assenza confirmargli, il che tosto fece, & cosi anco la Reina, e dato à questo atto fine; Il Vescouo all'hora disse al Re, o Filippo uoi pigliare Maria per tua sposa, e quella custodire, e gouernare in ogni auuenimento si de pouertà, come di maggior stato, ò di prosperità, ò de infirmità, e rinonciare la pratica d'ogn'altra Donna, dandoui ella in potestà il suo corpo & il suo Regno, à cui rispose che si dandogli in segno di fede un grosso pugno di monete d'oro, e d'argento che per il Prencipe Ruigomes gli furono date, e poste sopra un Messale, e ciò fatto il Vescouo riuolgendosi alla Reina dicendogli o Maria, uoi pigliare Filippo per tuo marito con l'altre parole di sopra dette, la quale disse di si, e subito prese quei dui dinari che dal Re furono posti soura il Messale, e se gli pose in borsa, e diedegli à quella Dama che le portaua la coda, nel cui instante il Re diede al Vescouo gli anelli, che subito furono benedetti, e prendendo la Reina, tenendole il Gran Ciamberlano la mano, fu dal Re sposata, e ponendosi ella sotto il suo baldacchino alla destra, & il Re alla sinistra, si cantò dal medesimo Vescouo la Messa, la quale fu seruita da gli altri Vescoui, che erano in sua compagnia, che furono di Cistù, di Lingon, di Salusberi, di Elli, & di Duran, e uenuto all'atto della pace, il Re partendosi dal suo luogo andò à quello della Reina, dandole la pace con un bacio, e finita la messa, fu portato alla Reina uino, e biscotto, del quale ella beuette, e mangiò, mandandone secondo l'usanza d'Inghilterra al Re, che fece il medesimo, nel fine di che uennero quattro Araldi al piede dell'Altare, uno de quali mōtato in alto disse queste parole. Philippus & Maria dei Gratia Angliæ, Frāciæ, Neapolis, Hierusalem, & Hybermiæ Rex & Regina fidei defensores. Hispaniarum & Siciliæ Princeps. Archiduces Austriæ, Duces Mediolani. Burgundiæ, & Brabantiæ, Comites Hispurgiæ Flandriæ, & Tirolis &c. Testibus nobis apud Deum, annis Regnorum nostrorum primo & secundo. E tosto che fu finita questa publicatione si leuarono, e col medesimo ordine con che uennero sotto un baldacchino d'oro andarono al palazzo della Reina, oue giunto il Re, l'accompagnò alle sue stanze, & egli poscia fu condotto ad un'altro luogo, in cui posossi tanto che l'hora del diginare uenne, quale fu apparecchiato in una grandissima sala, doue era un palco alto quattro gradi, in cui era una tauola apparecchiata con due sedie di broccato sotto un baldacchino d'oro, nelle quali sedendo la Reina alla destra, & il Re alla sinistra incomminciarono à mangiare, sendo seruiti da i più principali signori del Regno, quando nel mezo del mangiare comparse il Vescouo di Vincestre, che fu commandato dal Re, che uenisse à sedere alla sua tauola, fauore ch'in uero fu da Spagnuoli molto notato, nel medesimo luogo, ma più à basso erano tre altre tauole regiamente apparecchiate, In una de quali stauano gli ambasciatori, in l'altra i Signori Spagnuoli, e nell'ultima molti Signori, & Signore Inglese, e nel fine del con-

Filippo fatto Re di Napoli dall'Imperatore Carlo.

Maria sposata dal Re Filippo, e gridata Reina di molti Regni.

uito, il Re fece un brindesi alli Signori Inglesi, e la Reina à Spagnuoli, tutte queste tauole furono seruite in argenti, eccetto quella del Re, & della Reina che fu seruita in oro, la sala era tutta apparata de panni de razza d'oro, e di seta con una grandißima credenza tutta piena di bei uasi d'oro, che si teneuano per pompa, e sgombrate poscia le tauole, danzoßi tutto quel giorno, prendendo si Inglesi come Spagnuoli ne balli non poco piacere, i quali incomminciarono à donare à tutte quelle dame guanti profumati, fazzoletti, & altri bellißimi lauori; celebrato che fu adunque con questi trionfi il matrimonio, dopò tre mesi il Re e la Reina scrissero al Cardinal Polo, che gia era peruenuto in Corte dell'Imperatore aspettando d'essere chiamato, che si douesse transferire nel Regno d'Inghilterra, per riddurlo (sendo stato tanti anni perduto) alla diuotione della Romana Chiesa; La onde licentiandosi dall'Imperatore alli XIII. di Nouembre si partì da Brusselles, accompagnato da Milordo Paggetto, e da Edoardo Astings Grande Equir di quel Regno, mandati da loro maestà, e dal consiglio à leuarlo dalla Corte Cesarea, & à condurlo in Londra con una bella compagnia di quaranta gentil'huomini in posta, fra quali ue ne erano molti di non poca stima, con la quale compagnia, e con quella della sua casa, ch'erano in tutto da cento cinquanta caualli, e prendendo il camino à Dermondà, à Gante, à Bruges, à Neuport, & à Don Cherch, giunse alli XIX. à Grauellino, e passato il picciolo fiume che diuide la Fiandra dal paese di Cales gli uènne incontro il Marésciallo di Cales con tutta la caualleria del luogo, ch'era da dugento caualli, ilquale menò il Cardinale in Cales fortezza de Inglesi, nella porta di che truouò il Gouernatore, i deputati, & ufficiali della terra, che lo riceuettero con grandißimo trionfo, sonando campane, e tirandosi di molta artigliaria in ogni luogo, e maßimamente dalle naui ch'erano non poche nel porto, e guidato al Palazzo della terra, fu in esso con tutti i suoi alloggiato, e regiamente banchettato, dando egli la sera il nome alle guardie con questo motto, Dio gran tempo perduto, hora è ritruouato, percioche il Magistrato à chi toccaua di darlo, non uolse per honorare il Cardinale mentre ui stette, impacciarsi di darlo più. Et perche era un poco il tempo contrario, aspettoßi il buono, che tosto ne uenne, nel quale montato soura una delle sei naui, che la Reina gli hauea mandate, & alli XX. si condusse felicemente à Doure, oue si stette quel dì à riposare, la mattina delli XXI. uenne il Vescouo Heliense con Milordo Montagnè, e con una compagnia di cento caualli à riceuerlo, & allegrarsi in nome del Rè & della Reina della sua uenuta, e dopò questi giunsero con Milordo Hastings primogenito del Conte de Hantinton, che hauea per moglie una nepote del Cardinale molti altri Signori, che da lui furono tutti amoreuolmente riceuuti, e uicino all'hora del diginare comparse l'Arcidiacono di Cantauria, nella cui diocesi, e Doure, con molti canonici addimandando se egli uoleua entrare in quella città come Legato, ch'ei uenirebbe con tutto il Clero ad incontrarlo, à che rispose di nò, percioche sino ch'egli non fusse peruenuto da ambe le due Maestà, e ragionato con esse, non uolea essere per tale ancora riceuuto, E mangiato ch'hebbe, con trenta Signori in compagnia montò à cauallo, & accompagnato da più di quattrocento caualli andò à Cantauria,

Cardinal Polo chiamato in Inghilterra dal Re & dalla Reina, e sua partita dall'Imperatore.

Cardinal Polo riceuuto con grãde honore in Cales.

Arriuata del Cardinal Polo in Inghilterra à Doure, e suo receuimento.

tauria, doue giunse nelle XXIIII. hore, nella quale fu da tutti i magistrati di quella città, e da tutto il popolo che gridaua Dio ue mantenga, riceuuto, e condotto à casa dell'Arcidiacono, che con una bella oratione à lume de torchi lo riceuette, e passata la notte, la mattina subito mandò uno alla Corte à ringratiare le due Maestà di quell tanto honore, che gli haueano fatto fare, & à darle auuiso come ei se ne uenea alla uolta loro, & così parti per Settimborgo, e de li à Rocestra, oue fu riceuuto da Milordo Cobham Signor di quel paese in un bel palazzo molto sontuosamente ornato, e passata la notte, la mattina se parti per Grauesinda luogo in sù il Tamagi fiume, oue ritruouò il Conte Scerosberi, che è uno de i più ricchi, e principali Signori del Regno, & il Vescouo Dunelmense con grossissima compagnia, i quali facendole riuerenza gli dissero da parte di tutte due le Maestà, che hauendo inteso la sua arriuata in Inghilterra, che lo mandauano à salutare, & à dirgli che fusse il ben uenuto, appresentandogli una patente col siggillo maggiore del Regno, nella quale si annullaua, e scancellauasi il bando di Henrico ottauo, e la consirmatione d'esso di Edoardo nella priuatione de i suoi beni, e di non poter più mai ritornare nel regno, publicata contra il Cardinale Polo, al cui atto il Re, e la Reina ui uolsero essere presenti per fargli più fauore, non essendo solito de i Re in quella Prouincia di usare simili assistenze, ilquale dono accettato dal Cardinal Polo con quelle parole che se gli acconueniuano, s'imbarcò con la compagnia de tutti quei Signori nelle barche da Londra costi, à questo fine mandate, ponendo nella prora della sua la Croce, in segno che egli come Legato del Papa uenea in quelle parti, sotto la cui guida incominciossi à nauigare uerso Londra & ancora che si nauigasse contro l'acqua per causa del reflusso del mare, pareua che si andasse alla seconda; e peruenuto alla città, e per quella al Palazzo de Vuestemonester nell'hora che le loro Maestà diginauano, non credendo, che'l Legato douesse arriuare si tosto, all'honorare di che il Vescouo di Vincestre corse con molti personaggi & il Re dopò l'andò ad incontrare alla porta del palazzo, e la Reina à quella della sala con tutta la nobiltà, abbracciandolo caramente, e baciandolo all'usanza del paese, e ponendosi il Re alla finistra, & il Legato alla destra della Reina ch'in mezo d'ambi dui caminaua, andarono ragionando fino al capo della sala, oue si posero tutti tre à sedere sotto un baldacchino, in cui il Cardinale diede à loro Maestà il breue del Papa soura la sua legatione, ilquale mentre si leggeua, Milordo Paggetto condusse tutti i gentil'huomini del Cardinale, à baciare le mani del Re, & della Reina, da quali benignamente furono raccolti, e finite l'accoglienze, licentiossi il Cardinale andando ad alloggiare nel palazzo dell'Arciuescouo di Cantauria, posto incontro à quello della Reina in un luogo detto Lainbeth, accompagnato dal Duca d'Alua, e da tutti gli altri Signori, e massimamente dal Vescouo di Vincestre che mai l'abbandonò, & questa arriuata del Cardinale fu alli XXIIII. di Nouembre, che fu il sabbato. La dominica seguente il Re fece fare un bel giuoco di canne per dar spasso alla Reina con bellissime liuree, bianche, gialle, uerdi, azurre, & d'altri colori, che dauano uaghezza à chi le riguardaua. Il Legato poscia nel dì seguente andò priuatamente dalla Reina con un mazzo di lette-

Cardinal Polo alla città di Cantauria, & de indi à Londra.

Annullatione del bando fatto da Henrico e da Edoardo Re contra il Cardinal Polo.

Cardinal Polo giunge in Lōdra oue è dal Re, e dalla Reina con molte carezze riceuuto.

Giuoco di Canne fatto dal Re Filippo in Lōdra.

re uenute da Roma, con l'accrescimento delle facoltà che Papa Giulio gli concedeua, le quali communicò con sua Maestà, e col Re che di ciò n'hebbe eccessiuo contento, e specialmente perche quel Regno ritornasse alla uera, e Catholica uia, come per innanzi che Henrico lo guastasse era, e passato quel giorno, il Re uenne à uisitare il Cardinale, da cui hebbe il breue che à lui & alla Reina mandaua il Papa sopra l'assolutione del Regno, ilquale il Re non uolle aprire sino che non fu dalla Reina aperto, e uista la sua continenza, fecerono tosto congregare il parlamento nel palazzo auanti loro Maestà, e dal Legato, nel quale hauendo prima detto il Vescouo di Vincestre come Gran Cancellieri di Inghilterra, come il Cardinale era stato mandato dal Papa Legato à loro Serenissime Maestà, à quali hauendo esposto la sua legatione, che uolea anco far'il medesimo con essi, che rappresentauano tutto il corpo del Regno, al fine delle cui parole uolgendosi il Cardinale confirmò tutto ciò che'l Vescouo hauea detto, & innanzi ch'ei entrasse in altro parlò à quegli dicendogli, che per le leggi ch'erano contra la sua persona, non solo gli era impedito l'adito in quel luogo, ma anco nel Regno, ilquale impedimento hauendo eglino tolto uia, haueua cagione di ringratiarli, si come ei faceua, e che quel beneficio gli era tanto più grato, quanto gli daua modo di poter loro seruire in causa tanto importante alla salute loro, si come in quello instante se gli offeriua. Et che si come essi con l'abbrogatione delle leggi fatte contra di lui, lo haueano restituito alla patria, & alla nobiltà terrena, così egli era uenuto, per restituirgli alla celeste patria, & alla uera unione della Santa Chiesa, e dimostrandogli poi le miserie grandi, nelle quali erano caduti, & il gran beneficio che Dio gli faceua, e gli oblighi particolari che quel Regno hauea alla Sede Apostolica, gli essortò à riconoscere i passati falli, e di cuore pentendosi ad accettare prontamente la gratia, che la bontà di Dio mandaua ad offerirgli per suo mezo in nome del Vicario suo in terra, e conchiudendo, che essendo egli qui presente, e con le chiaui per aprir loro la porta da entrar nella Chiesa, bisognaua che si come per aprir la porta à lui di poter'entrar nella patria, eglino haueano abbrogato le leggi contrarie, così facessero per se medesimi riuocando tutte le leggi contrarie alla Sede Apostolica, per le quali si erano esclusi, e separati dalla unità, e communione della Santa Chiesa; E mentre il Cardinale parlaua, si uedeua in quei del consiglio grandissima attentione, e desiderio del primo stato, Et il Gran Cancellieri fauellando prima al Re, & alla Reina, lo ringratiò in nome d'ambi dui loro, e di tutto il parlamento, e con questo motto Prophetam suscitauit Dominus & fratribus nostris, ut saluos faceret nos, replicò sommariamente tutto ciò che dal Legato fu detto, perche ogn'uno lo potesse intendere, & auuertendogli del gran beneficio, che Dio faceua loro col confessare d'essere anco egli caduto insiememente con gli altri, gli essortò à riceuere quel dono di gratia che Dio gli inuiaua all'hora, e così à sua richiesta conuennero tutti quei del parlamento d'essere nel giorno seguente insieme à pigliar'ordine, e risolutione sopra quanto dal Legato gli era stato proposto; E uenuto il tempo si congregò al solito luogo, che à un palazzo uecchio de i Re, lontano un quarto di miglio da quello che hora habitano. Et perche ciascuno sappia, il

Parlamẽto del Cardinal Polo al consiglio d'Inghilterra

Il Vescouo di Vincestre ringratia il Cardinal Polo in nome del Re e della Reina.

Parlamēto d'Inghilterra in che cōsiste.

il parlamento consiste in due gradi di persone, cioè de nobili, e de popolari, tra i nobili sono i Prencipi secolari & i Prelati Ecclesiastici; Quei del popolo, sono dui mandati per ciascuno Contado del Regno. Na nobiltà si rauna, e si consulta, e conchiude per se, & i popolari similmente per se, e niente s'intende hauer di ualore, se non quello che per l'una, e per l'altra di queste sale, che essi chiamano case, & camere passa, e tutto quello che si stabilisce, si conferma dal Re. fatta adunque in tutte due queste case la proposta di tornare all'unione Catholica, & à sottoporsi alla obedienza del Papa, e sopra essa pigliato i uoti, à tale che di quattrocento quaranta che erano, tutti (eccetto dui) diedero il uoto che si, & ottenuta la proposta alli XXIX. di Nouembre, che fu la uigilia di Santo Andrea, Il Cardinale, & il Vescouo di Vincestre trattarono insieme del modo col quale si hauesse da essequire ciò che fu nel parlamento risoluto, & rendere à lui in persona del Papa quell'obedienza ch'al Regno si conuenea; & fu ordinato che si facesse per uia d'una supplicatione, nella quale si dechiarasse l'uniuersale pentimento di qualunque errore nel scisma, & innobedienza uerso la Sede Apostolica commessa, con promissione di scancellare tutte le leggi fatte contra la prima autorità di quella, per l'ottenere di che, ne pregassero il Re, e la Reina, che egli poi gli assoluerebbe; Venuto poscia il giorno di Santo Andrea il Re Filippo fece celebrare prima la messa del Tosone nella Chiesa di San Piero in Vasmestre, oue conuennero anco tutti i Signori della Garettiera con più di cinquecento altri Baroni, e nobili tutti ricchissimamente con collane, e gioie, ornati, e con tutta la guardia, e casa di sua Maestà, che ascendeua al numero di più di seicento persone uestite tutte di liurea di uelluto giallo con bande di uelluto bianco et incarnato, e con ricami soura, cosa che il Re non hauea anco fatto in Inghilterra; & udito la messa, egli se ne ritornò al palazzo à diginare, dopò di che il parlamento si tornò di nuouo à congregare, nel quale il Re cōmandò al Conte d'Arondel Gran Mastro, che con sei altri Caualieri dell'ordine della Garettiera, e con altri tanti Vescoui andasse à leuare il Legato di casa, e l'accompagnasse in palazzo, ilquale andandoci lo condusse in habito pontificale, e con l'insegne parimente pontificali, e nel l'intrare della porta fu incontrato dal Re, & in quella della sala dalla Reina, quali uniti si posero sotto à baldacchini à sedere in un palco alto tre gradi, stando pur il Legato alla destra, il Re alla sinistra, e la Reina in mezo, e sotto detto palco sedeuano dopo tutti quegli del parlamento, secondo le dignità, & ordini delle persone, sedendo prima i nobili, e gli Ecclesiastici, & dopò i popolari, e postosi ciascuno al suo luogo, e cessato il rumore, stando ogn'uno attento; Il Vescouo di Vincestre come gran Cancellieri leuossi dal suo luogo, e facendo riuerenza al Re, & alla Reina, & al Legato, stando sopra il tribunale espose in lingua Inglese la conchiusione fatta il giorno auanti nel parlamento di ritornare alla unione della Chiesa, dimandando à quegli del parlamento se confirmauano la loro deliberatione, e se uoleuano che si precedesse all'atto del supplicare il perdono, e l'assolutione, & alla riunione della Chiesa Catholica, & alla obedienza del Papa sopremo capo di quella, à che consentendo tutti con uniuersale grido, egli porse la supplicatione che soura si disse.

Il Conte d'Arondel cō Vescoui, e Caualieri conduce il Legato Polo dal Re, et Reina.

Supplicatione del Regno d'Inghilterra per il perdono dell'heresia, e per unirsi alla Chiesa Romana.

all'una e l'altra Maestà che fu del seguente timore. Nos Domini spirituales, & temporales, & Communitates in hoc parlamento congregati, uniuersum Regni Angliæ, omnium quam eius statuum ac dominiorum, corpus representantes, nostro ipsorum quem nomine sigillatim & uniuersi Regni per hanc nostram supplicationem directā Maiestatibus uestris, eas humillime rogamus, ut Reuerendißimo in CHRISTO patri Domino Cardinali Polo huc specialiter à Santißimo Domino nostro Iulio Papa Tertio, et à Sede Apostolica misso, hæc supplicatio nostra per Maiestates uestras porrigatur, per quam declaramus Nos ipsos magnopere pænitere Schismatis, & inobedientiæ commissæ in hoc Regno, & Prædictis Dominijs contra distam Sedem Apostolicam, tum in statuendo, tum in consentiendo, cum in exequendo qualescunque leges, ordinationes, & decreta, contra eius sedis primariam auctoritatem, aut aliter facto, aut uerbo, eius impugnandæ causa, testantes, & promittentes per hanc nostram supplicationem in testimonium, & declarationem huius nostræ Pœnitentiæ, nos paratos esse, & fore ex auctoritate Maiestatum Vestrarum facere quicquid poterimus, ut illæ leges, & decreta, & ordinationes in presenti parlamento rescindantur, & abrogentur, tum nostro ipsorum nomine, tum totius corporis, quod representamus, in quo humillime Maiestatibus Vestris, ut impollutis, & maculæ omnibus expertibus quod ad offensionem attinet factam dictæ Sedi ab hoc corpore, quibus tamen diuina prouidentia nos subiecit, orantes eas ut suffragari uelint huic nostræ humili petitioni, ut à Sede Apostolica per dictum Reuerendißimum Dominum Legatum, & Nos singuli, & uniuensum Regnum obtineamus absolutionem, relaxationem, & liberationem ab omnibus censuris, & sententijs, in quibus ex legibus ecclesiasticis incidimus, & ut filij pænitentes recipiamur in sinum & unitatem Ecclesiæ CHRISTI, ut hoc nobile Regnum, unà cum omnibus suis membris, poßit in hac unitate, & perfecta obedientia Sedis Apostolicæ, & Romanorum pro tempore Pontificum seruire Deo, et Maiestatibus Vestris ad incremētum diuini honoris, et gloriæ; I quali letta che l'hebbero, à lui la restituirono, & ei in uoce alta la leggette, e di nuouo la riportò alle loro Maestà, le quali leuandosi unitamente da sedere andarono dal Legato, pregandolo che uolesse assoluere, e riunire quel Regno alla Santa Sede Apostolica, secondo la supplicatione, e ciò fatto tutti si tornarono à sedere; All'hora il Legato fece leggere da uno de suoi la bolla, delle facoltà concessegli, e dopò Il breue sopra la sua legatione, quai finiti di leggere, egli subito incomminciò in questa sentenza à ragionare col parlamento. Che eßi haueano molto da ringratiare Dio del dono, e fauore che à loro concedeua di potere emendare, e correggere i loro falli, ilquale si chiaramente hauea mostrato, e tuttauia mostraua di hauer cura peculiare di quel Regno; Percioche si come nel tempo della primitiua Chiesa hauea loro fatto gratia che fussero i primi, che lasciando gli errori de gentili, uenissero di commune consenso alla fede di CHRISTO. cosi al presente gli hauea dato facoltà d'essere i primi, che dopò la preuaricatione, riconoscessero i loro diffetti, de quali pentendosi ueramente, se gli Angeli suoleuano far tanta festa della conuersione d'un solo peccatore, quanta doueano pensare che quei fussero per fare d'un si numeroso

Ragionamēto del Legato Polo al parlamēto d'Inghilterra soura la sua conuersione.

popolo,

popolo, e d'un ſi grande Regno, aggiungendoui molte altre affettuoſe, e ſante paro le à queſto propoſito penſate, che commoſſero tutti gli aſcoltanti à uera contritione di animo. Et coſi hauendo finito di fauellare, ſi leuò in piedi, & ambe le due Mae= ſtà ſi miſero in quell'atto in ginocchione, coſa che parimente tutti fecerono molto di uotamente, & il Legato all'hora dicendo queſta oratione. Il noſtro Signore GIESV CHRISTO, *ilquale col ſuo pretioſo ſangue ci ha redenti, e mondati da tutti peccati, e da tutte le noſtre bruttezze per farſi una ſpoſa glorioſa, e ſenza macchie, e ſenza rughe & quale il Padre eterno conſtitui capo ſopra tutta la Chieſa, egli per ſua miſericordia u'aſſolua, & noi per l'autorità Apoſtolica dal Santiſſimo Signor noſtro Giulio Papa Terzo ſuo Vicario in terra conceſſane, Voi, & ciaſcuno di Voi, & il Regno tutto, & i dominij di eſſo, da ogni hereſia, ſcisma, e da tutte le ſentenze, e cenſure, e pene incorſe aſſoluiamo, & liberiamo, & alla unità della Santa Madre Chieſa reſtituuiamo, ſi come nelle noſtre lettere più pienamente ſi conteneràз, In Nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti: e qui gridarono tutti Amen. dando à tutti la uniuerſale aſſolutione, per la quale coſa fu fatto da ciaſcuno generale feſta, e dimoſtratone di un uniuerſal contento, che fu coſa incredibile; Et tutti uniti andarono con il Re & il Legato alla cappella del palazzo, oue fu cantato il Te Deum laudamus, con Muſiche, & organi, alla fine di cui un'altra uolta il Legato ribenediſſe tutto il popolo, & in coteſta guiſa ogn'uno ſe ne tornò à caſa ſua, & il Re ſubito ſcriſſe à Roma al Papa la ſeguente lettera. Santiſſimo Padre. Hieri ſcriſſi à Don Giouan di Manricche che diceſſe à Voſtra Sãtità, ò le ſcriueſſe in quanto buon termine ſi truoua in queſto Regno il negocio della Religione, & il dare obedienza à Voſtra Santità, che è il principale, E' ſtato ſeruito Noſtro Signore (alla cui bontà ſola ſi deue attribuire, & à Voſtra Santità che ha tenuto tanta cura di guadagnare queſte anime) che hoggi il giorno di Santo Andrea ſu'l tardi tutto queſto Regno, unanimi, e conformi quegli che lo rappreſentano, e con gran pentimento del paſſato, e contentamento di quello che ueniuano à fare, han dato l'obedienza à Voſtra Santità & à queſta Santa Sede. Et à interceßione della Reina, e mia il Legato gli ha aſſoluti; Et poi che egli ſcriuerà à Voſtra Santità tutto quello ch'è paſſato, Io non dirò altro, ſe non che la Reina, & io come tanti ueri, e deuoti figliuoli di Voſtra Santità hauemo riceuuto il maggior contentamento, che ſi poteſſe eſprimere con parole, conoſcendo che oltre il concorrere in queſto il ſeruigio di noſtro Signore, torna nel tempo di Voſtra Santità à metterſi nel grembo della ſua Santa & uniuerſale Chieſa un Regno come queſto, e ſimilmente non mi ſatio di render le gratie, per quello che hoggi ſi è fatto, Eſpero in lui che la Santità uoſtra conoſcerà ſempre che queſta Santa Sede non ha hauuto figliuolo più obediente ch'io, ne più deſideroſo di conſeruare & aumentare la ſua autorità. Noſtro Signore guarde, e proſpere la ſua ſantiſſima perſona com'io deſidero. Di Londra il XXX. di Nouembre M. D. LIIII. Humiliſſimo figliuolo di Voſtra Santità il Re, e ſimilmente il Cardinale Polo ſcriſſe in conformità un'altra lettera di queſto tenore. Quæ ſuperioribus diebus ad Santitatem Veſtram ſcripſi de ea ſpe, quam cæperam fore ut breui hoc Regnum ad eccleſiæ unitatem,*

Il Regno d'Inghilterra aſſoluto dal l'hereſia dal Cardinal Polo.

Lettera del Re Filippo à Papa Giulio ſoura il ritorno d'Inghilterra all'obedienza della Chieſa Romana.

Lettera di Polo Legato al Papa

allegrãdosi della unione d'Inghilterra con la Romana Sede.

& sedis Apostolicæ obedientiam rediret, & si non sine magna causa scripsi, non poteram tamen non in aliquo timore uersari, non solum ob eam difficultatem, quam afferebat nostrorum hominum ab alienata Sede Apostolica uoluntas, & inueteratum tam per tot annos eius nomine odium, sed multo magis quod uerebar ne ingressus ipse in causam, aliqua interposita minus honesta pactione inquinaretur, quod quidem ne accideret, uehementer egi cum Serenißimis Rigibus; sed nihil sanè id necesse erat, uicit eorum pietas, ac rei perficiendæ studium, omnem expectationem meam, quamuis maximam; hodie autem Vesperi, quo die Sancti Andreæ memoria colebatur, qui primus Petrum fratrem suum ad Christum adduxit, diuina Prouidentia factum est, ut hoc Regnum ad prestandam debitam Petri Sedi, & Sanctitati Vestræ obedientiam reuocaretur. quo per illam Christo capiti, & eius corpori, quæ est Ecclesia coniungeretur, acta uero, & confecta res est in parlamento præsentibus Regibus, tanto omnium consensu & Plausu, ut cum ego perorassem post benedictionem statim ab uniuersis mirifica lætitiæ significatione ac clamatum sæpius sit amen; ex quo plane perspectum est in his sanctum illud semen, & si diu oppressum, non tamen extinctum fuisse quod uel maxime nobilitas declarat. Hæc reuersus domum ad Sanctitatem Vestram scripseram, ut ei de tanta re tanquam fæliciter diuino Consilio gesta, subito gratularer, cogitans has literas Regio tabellario dare, qui paulo post discessurus dicebatur. Post uero mutata sententia, cum statuissem certum hominem ex meis mittere, hoc tantum his literis addere uolui ad gratulationis cumulum, eiusquè lætitiæ gratulationem, quam cum maximam cæpi ex ipsius rei euentu, omnium maxime tam sanctæ, tam utilis uniuersæ ecclesiæ, tam salutaris huic patriæ, quæ me genuit, tam honorificæ ei quæ me excedit, tum uero non minorem ex ipsis Regibus ex quorum uirtute, pietatequè id profectum est atque confectum, quam multa & quanta, potest ecclesia sponsa Christi & Mater nostra de his suis filius sibi polliceri. O pietas, o prisca fides, quæ quidem in utriusque sic elucet, ut qui eos uideat, idem quod Propheta de primis filijs Ecclesiæ dixit, cogatur dicere, Isti sunt semen, cui benedixit Dominus. Hæc Plantatio Domini ad gloriandum, quam Sancte Sanctitas Vestra, omni auctoritate, studioque huic matrimonio fauit, quod sanè uidetur præseferre magnam summi illius Regis similitudinem, qui mundi hæres à regalibus sedibus à patre dimissus est, ut eßet uirginis sponsus, & filius, & hac ratione uniuersum genus humanum consolaretur, sic enim Rex ipse maximus omnium qui interris sunt, hæres, patris relictis regnis, & illis quidem maximis in hoc paruum Regnum se contulit, huius uirginis sponsus, & filius est factus, (ita enim se gerit tanquam filius esset cum sit sponsus) ut quod iam planè perfecit, sequestrem se, atque adiutorem ad reconciliandum Christo, & eius corpori, quod est Ecclesia, hunc populum præberet, quæ cum ita sint, quid tandem non ipsi Ecclesiæ Matri ab eo expectandum est? qui id effecit ut conuertat corda patrum in filios, & incredulos ad prudentiam iustorum, quæ sanè uirtus in ipso ualde elucet; Hæc uero Regina, quæ tum cum Santitas Vestra me ad eam legauit, tanquam uirgula illa fumi ex arboribus Myrrhæ et Thuris ex deserto ascēdebat, ipsa paulo ante ab omnibus derelicta,

quam

quam nunc ſplendet? qualem iam Mirrhæ & Thuris odorem ſuis effundit? quæ ut de Chriſti matre ait Propheta, antequam parturiret peperit, antequam ueniret partus eius peperit maſculum; Quis unquam audiuit tale? & quis uidit huic ſimile? nunquid parturiet terra die una, aut parietur gens ſimul? hæc uero gentem totam Nunc peperit antequam eum partum ediderit, cuius in ſpe maxima ſumus, Quanta nobis gratulandi cauſa datur, quanta, gratius agendi diuinæ miſericordiæ, Sanctitati Veſtre, & Cæſaris Maieſtati, qui auctores tam fælicis tamque pij coniugij fuiſtis, per quod nos Deo patri, & Chriſto eccleſiæ reconciliati coniungimur. Qua de re gaudium quod cæpi, cum uerbis conſequi non poßim, tacere tamen non poſſum, huic uero gratulationi meæ coniunctum eſt id, quod quidem cum ex literis Reuerendi Archiepiſcopi Conſani Sanctitatis Veſtræ apud Cæſaream Maieſtatem Nuncij cognouerim, maximam mihi lætitiam attulit, illam cæpiſſe ea quæ in Eccleſia Romana uitio, temporibus deformata ſunt, in priſtinum decorem reſtituere, quod quidem cum factum fuerit, tum uero exclamare una cum Propheta, & Veſtram Sanctitatem appellare licebit illis uerbis, Exue te ſtola luctus, & uexationis, & indue te decore, qui à Deo eſt tibi in gloria ſempiterna, nominabitur enim tibi nomen tuum à Deo ſempiternum, pax Iuſtitiæ, & honor pietatis, tum autem dicetur circumſpice, & uide collectos filios tuos ab oriente ſole usque in occidentem in uerbo ſancto gaudentes, nihil certe eſt, (ut de filiis in occidente collectis loquar, qui ſe ad occurrendum Matri præparant,) quod libentius uideri poßint, quam illam ut uerbis propheticis utar eo deploide Iuſtitiæ amictam, qua deus olim ipſam ornauit, hoc unum reliquum eſt, ut Veſtræ Sanctitatis gaudium cumuletur, & uniuerſæ ſimul eccleſiæ, quæ una cum nobis indignis filijs ſuis Deum pro hoc orare non deſinit. Deus optimus Maximus Sanctitatem ueſtram diu eccleſiæ ſuæ in columen conſeruet. Londini ultima Nouembris M. D. LIIII. E. S. V. humillimus ſeruus Reg. Cardinalis Polus. le quali lettere furono mandate con molta uelocità à Roma, & alli XVII. di Decembre furono da Don Gio. Manricche preſentate à ſua Santità, che con molto gaudio le riceuette, e dicendo Pater noſter qui es in cœlis, Sanctificetur nomen tuum, moſtrò una infinita allegrezza, facendo fare ſi nel caſtello di Sant'Angelo, e nel ſuo palazzo, come in tutta Roma, grandißima feſta, e ſalue de artigliarie, & fuochi innauditi, e poſcia ſe ne andò à San Piero udendo meſſa nella cappella di Sant'Andrea, oue rinuouò à Dio gli ringratiamenti di coſi buonißimi annontij, quali finiti ritornò nel ſuo palazzo, publicando dopò il mangiare le lettere uenutegli da Inghilterra à tutti i Cardinali, che di queſta riunione ſi erano uenuti ad allegrare ſeco, fece porre un giubileo di molti giorni per Roma, e far proceßioni generali per meglio lodare Dio di tanta gratia, E nella Domenica proßima egli proprio uolſe dire la meſſa ſolenne ſu l'altare di San Piero, dando all'hoſpitale de gli Ingleſi un'altro giubileo, e nel ritornare in palazzo fece gettare de molti danari fra poueri, facendoſi per tutta Roma & in ogni parte grandißima ſolennità, e trionfo. A Venetia in queſto anno all'ultimo di Maggio muoritte il Duce Marco Antonio Treuigiano orando auanti l'imagine d'un crocifiſſo, che nell'anno paſſato alli tre di Giugno fu creato

Allegrezza fatta da Papa, e da tutta Roma per la ritornata d'Inghilterra al l'obedienza Papale.

Morte di Marc'Antonio Treuigiano, Du-

ce di Venetia, e creatione di Frãcesco Veniero.

Prencipe della sua Republica in luogo del quale alli XI. di Giugno fu eletto Duce Francesco Veniero huomo assai eloquente, e di buono spirito. Intorno alquale tempo i frati minori di San Francesco di Mets di Lorena uedendo la loro patria ridotta da Francesi in graue seruitù, e molto mal trattata, aspirando di ponerla in libertà, e douendosi in quella città fare il capitolo Prouinciale, con l'aiuto di questa occasione si conuennero con Imperiali di uestire una buona banda de soldati eletti, da frati, e fargli à poco à poco con quelle armi, che più couerte poteano portar sotto gli habiti, entrar nella terra, oue poi per più meglio armargli haueano sotto l'ombra di questa congregatione ridotto molte botti de uino, de quali alcune ne haueano ripiene d'armi, e nel tempo che costoro fussero in ordine, i Cesariani che erano in Teonuilla terra uicina à quattro leghe, doueauo uenire à scorrere à Mets, & à farle dare all'arme, per cui Francesi (si come in cio è loro costume) si sariano spinti fuori ad opprimergli, nel cui tempo Imperiali, che si truouariano dentro con i fautori della loro parte, doueano correre ad isforzare una porta, & introdurre la imboscata de fanti Spagnuoli, non molto lontana ascosta, ma il trattato quasi nell'auuicinarsi al fatto, fu iscuoperto con non poca confusione de frati & morte de molti suoi adherenti, e dispersione de infiniti altri, che ui tennero le mani; Francesi nel Piemonte guidati intanto da Mons. di Brisacco generale di Francia in quelle parti nel mese di Decembre, occuparono oltre la città d'Inurea nell'anno passato, posta in sul fiume Doria e guardata, & fortificata da Imperiali, à quali apportò per la sua perdita infinito danno, & à Francesi per più cause eccessiuissimo utile, e principalmente per hauere per quella uia libero il camino in Italia, ne potergli esser prohibito da nessuno, Biella terra grossa da lei distante sette miglia, e San Giacomo con altri assai luoghi quali fortificarono subito con buonissimo presidio, succedendo questa perdita per transcuragine di gouernatori che ui erano dentro, i quali hauendo più cura del proprio interesse, che del seruitio del suo Signore, causarono questi inconuenienti.

Trattati de i frati minori de Sã Frãcesco per mettere in libertà Mets, iscuoperto.

Inurea città, & Biella & San Giacomo presi da Frãcesi.

In tanto che Solimanno Re de Turchi era in Persia contra il Soffi & hauea fatto morire suo figliuolo, si come gia nel mio primo uolume si disse. L'armata sua era di Maggio uscita dallo stretto di Costantinopoli à danni de Christiani, & peruenuta in Puglia, & non molto distante da Napoli, dismontando nel golfo di Floria, una mattina auanti l'alba due hore, si condussero alla terra di Veste & di Bestizze, le quali non accorgendose i poueri habitatori presero, & saccheggiarono, non lasciando in esse anima ne cosa sacra, ne profana che tutta non fusse presa, & portata da loro in nostro ludibrio e uergogna ne suoi paesi, scorrendo poscia uelocemente per le riuere di Calabria, di terra d'Otranto, e d'altre parti, pigliarono infinite anime de meschini che non si credeuano d'essere preuenuti da così disgratiata fortuna, & carica de bottini & de schiaui al Settembre ritornossi in Costantinopoli. Apparsero in questo anno in diuersi luoghi di Europa molti prodigij, & mostri, e principalmente nella Epifania in Germania nella terra di Stetin nacque un putto ch'hauea il capo & il petto tutto in una massa, & in luogo d'una orecchia un braccio, con gli occhi, come oue di pesce lupo, resplendenti come quei di gatti, con due gambe molli

senza

ſenza ſeſſo, e con l'altro braccio attaccato à fianchi, e fu cauato morto dal uentre di ſua madre; In Francia nella città di Catalan apparſe nel cielo un'incendio di fuoco grandiſsimo, che incomminciò dall'Oriente, à diſcorrere uerſo l'Occidente ferman doſi in modo d'una Luna, con grande ſtrepito di ſcintille di fuoco, e timore di chi lo ſtaua à remirare; à Nebre, & à Turinga nel medeſimo tempo furono uedute nel cielo due Croci, una poſta à trauerſo, e l'altra robiconda in piedi, la quale con la ſua grandezza, nel più ſereno del giorno couerſe tutto il Sole, uedendoſi da un'altro lato un grandiſsimo traue di fuoco con uarij circoli intorno. E nel Ducato di Bauiera nel meſe di Marzo, e maſsimamente in Inghelſtadio nell'hora di nona apparuero dui Soli con l'Iride in mezo, il che anco ſi uide in Norimberga. In Scialon città di Francia, nelle due hore di notte fu uiſto un fuoco ardere d'intorno della Luna in guiſa d'un ferro di lancia che dall'Oriente andaua diſſcorrendo all'occidente. Del Meſe di Giugno à Blech terra poco lontana da Norimberga fu uiſta nel Sole una uirga di ſangue, e molte turme di genti armate, che per due hore pareuano che combatteſſero à giornata campale, cadendo genti da cauallo, & alcune goccie di ſangue in terra; Nel Palatinato appreſſo il Reno ſi uiddero nell'aere dui huomini armati combattere con le ſpade di fuoco, & uno cadere in terra à piedi dell'altro. In Baſilea nacquero tre gatti tutti attaccati inſieme col uentre e con le ſpalle. A Fribergo nella Valacchia ſi uide una imagine del Saluator noſtro GIESV, *che ſedeua ſoura l'Iride nel mezo del Cielo. Nella Pomeramia nacque un cauallo con la teſta horrenda, hauendo in luogo d'occhi certe macchie roſſe, e l'orecchie pendenti col collo groſſo, e i crini groſsi, e ribuffati con un piede humano d'auanti in ſcontro di piede de cauallo, e con l'altro tronco, terribiliſsimo nell'anitrire. In Baſilea dopo nacque un gallo con trę piedi. Nella Miſia un putto ſenza teſta, e con gli occhi nel petto, e molti altri prodigij che'l curioſo lettore potrà uedere nel libro de Portenti, ch'io laſcio per fuggire il uitio della lunga ſcrittura, di ponergli qui tutti, che furono annunciatrici di quei mali che di ſoura auuennero, e che più ſotto ſi diranno, non ſenza diſpiacere di coloro che gli leggeranno, e di me proprio che gli ſcriuo, e che mi truouai tra di loro non poco inuiluppato.*

Prodigij & moſtri diuerſi nati in molti luoghi di Europa.

Sigismondo Re di Polonia hauendo ricuſato il pigliare per moglie una figliuola del Re de Romani, innamoratoſi d'una giouane ſua ſuddita, nobile, di ſingolariſsima beltade la preſe, ſpoſandola contra la uoluntà della Reina Bona ſua madre, e de tutti i principali del ſuo Regno, per il cui fatto ne nacque che la madre ſtette molto tempo sdegnata contra di lui, e ſino che la nuoua Reina per una repentina infirmità che gli uenne non ſenza ſoſpettione di ueneno muori, per la cui morte tutte le diſcordie del Regno ſi acquetarono, & egli appacificoſsi con la Reina ſua Madre, quale diſegnaua di uenirſene in Italia à ripoſarſi nel ſuo Ducato de Barri nel Regno.

Sigismōdo Re di Polonia ſpoſa una ſua ſuddita contra la uolontà della madre, e del Regno.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DELLI COMMENTARII DELLE GVERRE DI EVROPA.

DEL S. ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

LIBRO TERZO.

1555.

L DESIDERIO INSATIABILE DE GLI *huomini, che giamai nõ lascia riposare coloro che tendono, ò alla gloria del nome de generosi fatti, ò all'acquisto d'un'eccessiuo guadagno, commoue talmente i sensi in noi, e fa che appena ce ne possiamo diffendere, per cioche regnando l'inuidia, e l'ambitione accompagnata dalla cupidità di sommettere ciascuno, ó di uoluntieri signoreggiare l'altrui, si lasciano quasi tutti in se talmente uelare la ragione, che abbandonando ciò che gli potria apportar fama, & honore, abbracciano quello che si à loro, come à gli altri arrecano infiniti trauagli, e con la perdita de gradi non poche rouine, si come in* Don Ferrante *di Gonzaga auuenne, il quale hauendosi per adietro uendicato per molte imprese grandi fatte un glorioso nome, & appresso di* Carlo Quinto *una eccessiua beniuolenza, per la quale ei suadendosi che ueruna cosa per graue che si fusse stata, gli hauesse potuto nuocere, incorse per troppa elatione di animo, e per desiderare in parte più qualche utile particolare, che generale, nell'incostanza di fortuna;* Imperoche *dopo la morte del* Marchese del Vasto *essendo dal* Gouerino di Sicilia *tolto, & alzato à quello di* Milano, *e stàtoci in esso parecchi anni, ò fusse per sua causa, ò per malignità di coloro, à quali era troppo sospetta la sua grandezza, si fece nemici molti capi principali in quello stato, tra quali furono questi,* Francesco Tauerna *Gran Cancellieri,* Giouanni de Luna *Castellano di* Milano, Francesco

Don Ferrante Gonzaga à instigatione de mini-

Grasso Presidente del Magistrato ordinario dell'intrate del Dominio, e il Contador Generale dell'essercito di Spagna nel Piemonte. E nella Corte Cesarea, il Duca di Sauoia per rispetto d'alcuni mali trattamenti usati da soldati (forsi senza colpa di Don Ferrante) ne suoi uassalli. Giouanni Battista Castaldo per causa del Marchese di Sorogna, à quale egli per uigore d'una cessione fattali sopra detto Marchesato da Bonifatio Aldigeri, che ui pretendeua, uoleua leuare lo stato. E Monsignor d'Aras per diffetto di concorrenza, percioche tutti questi col Presidente del Senato di Milano & altri officiali gli ordinarono tal tela contra, che spinsero nell'anno passato l'Imperator Carlo, à chiamarlo alla Corte, & dando di se conto à giustificarsi dell'accuse appostegli, le quali secondo che di colà si ragionaua, erano di non poco momento, ond'ei lasciando il Figarola in suo scontro nel Gouernio di Milano, se ne andò con quella prestezza che più potè à Brusselles, per la quale andata si causarono nel Piemonte mille inconuenienti, che mentre egli attendeua à diffendersi da i colpi che continouamente se gli dauano da i sudetti per ogni parte, Francesi pigliarono tanto animo, che non lasciauano di scorrere in ogni strada, depredando ciò che gli ueniua alle mani, non essendoci chi se gli opponesse. La onde truouandosi il Figarola nella città di Casale capo del Marchesato di Monferrato, oue era all'hora per Gouernatore il Conte di Valenza, e nel tempo del carneuale, non credendo che Mons. di Brinsacco fusse stato giamai tanto ardito di tentare così diffici le impresa, come tentò, di pigliare quella città si forte, non faceua ne lui, ne il Conte così attendere alla cura di lei, come s'acconueniua, ma facendosi per la terra di molte feste, & andandoui col Gouernatore à tutto, dette per sua poca cura occasione à Francesi de impatronirsene, percioche Mons. di Brinsacco fatto da questi andamenti da proprij Casalaschi che desiauano uscire de trauagli, e contributioni eccessiue, che erano sforzati à pagare à Imperiali per sostenimento della guerra, chiaro, l'ultima sera di carneuale che fu alli XXVI. di Febraro di questo anno M. D. LV. mentre i cittadini col Figarola, e Conte di Valenza attendeuano à ricrearsi in diuerse parti della città con infinite feste, si come si suole, ne gli ultimi di di carneuale far'in ciascuna parte de Christianità. Mons. di Brisacco ui spinse i Biraghi, & i Vimercati con sessanta huomini de i più fioriti, e ualorosi, ch'in tutte le sue genti fussero, i quali alle cinque hore di notte condotti intorno di Casale, s'accorsero che non meno le guardie, che i Gouernatori, e Capitani & soldati sentiuano del piacere carneualesco, essendo si dal mangiare, e beuere, come dalla dilettatione de balli, e piaceri sepolti in un lungo sonno, haueuano lasciato la uigilanza in disparte, e datosi talmente in preda del riposo, che prestarono commodità à nemici di fare cio che per auanti si erano determinati di essequire, Imperoche entrati Francesi ne' fossi, e con l'aiuto de suoi adherenti ascesi con scale soura le mura, e con altri suoi instromenti, non sendo giamai da alcuno sentiti, uccisero l'addormentate sentinelle, e peruenendo ad alcune stanze, nelle quali di prima, uestiti da uillano, & in altre guise haueano fatto ascondere da trecento cinquanta soldati, che entrati nella città con bel modo si ci erano condotti dentro, oue aspettando il segno dell'arriuata dell'altre genti, & il tempo

[Margin: stri dello stato di Milano chiamato alla Corte.]

[Margin: Casale di Monferrato in che modo fu pigliato da Francesi.]

del loro ſcuoprimento, incomminciarono in eſſo à diſcorrere tutta la città (ſendoſi prima impatroniti di quella porta che riguardaua uerſo i loro preſidij) gridando Francia, Francia, quando il Figarola & il Conte di Valenza erano nel meglio delle feſte, i quali ciò udendo, uolſero correre, al rimedio, ma hebbero fatica à ſaluarſi nel Caſtello. Percioche Mons. di Brinſacco ui comparſe con molta fanteria e caualleria, e tolſe ogni difeſa à Imperiali, entrando dentro, e truouando gli Alemanni che per il rumore infinito che ſi faceua ſuegliati, ſi erano condotti nella piazza, e fatto colà teſta, diffendendoſi ualoroſamente, Imperoche il Conte Giouanni Battiſta da Lodrone loro Colonnello, uedendo con quanta uniuerſale tranſcuragine ſi perdeua quella città, laquale era fortiſsimo propugnacolo allo ſtato di Milano, è freno à nemici, determinò con ſuoi Alemanni ò di diffenderla, ò di muorirui, & hauendo combattuto con i ſuoi molto tempo, al fine ferito à morte perdendo egli la uita, perdettero gli Alemanni il uigore, e la ſperanza di poterſi più mantenere, e tanto più uedendo che d'hora in hora creſceua il numero de nemici, e mancare tutta uia quello de gli amici, e de ſuoi compagni, furono conſtretti à retirarſi nel caſtello, e ne foſsi di lui, e cedere à Franceſi la città, i quali ottenuta che l'hebbero, non perdendo punto di tempo, cominciarono ſi con l'artigliaria della terra, come con quella ch'eglino haueano ſeco condotta, à battere aſpramente il caſtello, ilquale fu tanto da quella batuto & aperto, che dubitando il Figorola della ſua ſalute, e non uedendo alcun ſoccorſo in ſuo aiuto apparecchiato, una notte col Conte di Valenza calandoſi dalle mura à baſſo uerſo il fiume Pò, ſi ſaluò in Aſte, e d'indi in Aleſſandria, rimanendo quella fortezza in potere de nemici, che in otto giorni per non eſſerci chi la ſoccorreſſe, ne chi aiutaſſe gli Alemanni aſſediati ne foſſi di lei, acquiſtarono il Dominio d'ogni coſa, della cui perdita molto ſi alterò l'Imperatore, & all'hora determinò che il Duca d'Alua ueniſſe in Italia con animo non ſolo di ricuperare Caſale, ma tutto ciò che ſi era per adietro perduto, nel Piemonte, dandogli tanta autorità, e poteſtà, quanta mai per auanti haueſſe hauuto Generale alcuno di eſſercito, & in guiſa tale che ſi poteuà aſſomigliare di potenza à quegli Eſſarchi che uoleuano mandare gli Imperatori di Coſtantinopoli à gouernare i ſuoi Dominij in Italia, commettendo ch'in Milano ſi preparaſſero tutte le genti dell'ordinanze uecchie, e ſi accreſceſſe il numero ſi de fanti, come de caualli, & ſi acconciaſſero l'artigliarie, che per tutte le ſtrade di Milano erano condotte à farle aſſettare ſu le ruote, & in tanta copia, ch'udendo Franceſi l'incredibile apparecchio che da Imperiali ſi faceua, ſtauano eſtremamente timidi, & in forſe di non hauer luogo da poterſi ſaluare, coſi il grido, & il rumore di queſti preparamenti haueano ſpauentato tutti i ſuoi preſidij, che dubitando Mons. di Briſacco non poco della uenuta di queſto Duca, ſi era nelle fortezze munito, & in eſſe retirato tutte le genti, laſciando la campagna à beneficio di fortuna, e fortificato come per ultimo ſoſtegno delle frontiere ch'erano in ſuo potere Santi Ià Caſtello poco diſtante da Caſale, e meno da Vercelli, nel quale poſe due mila fanti ſotto la guida di Franceſco Bernardino Vimercato, e di Lodouico Birago, i quali lo diffeſero ſi gagliardamente, e ſi come à ſuo luogo

Morte del Conte Gio. Battiſta da Lodrone in la perdita di Caſale.

Il Figarola uicegouernator di Milano fugge da Caſale, e ſi falua in Aſti.

Il Duca d'Alua deſtinato dall'Imperatore generale in Italia, e ſua autorità, & apparecchio.

Santi Ià caſtello fortificato da Franceſi contra Imperiali.

luogo dirassi, che fu poi causa che Volpiano si perdesse. Essendo intorno à questi tempi intimata di Febraio la Dieta de Principi di Germania in Augusta, nella quale non potendosici per causa de infirmità ritruouar l'Imperatore in persona, fece che Ferdinando suo fratello ui andasse, e proponendo in essa quanto era di bisogno, determinasse ciò ch'ei proprio se ui fusse determinarebbe, à cui trasferitosi, e uenuto à parlamento con tutti quei Principi Elettori & altri che ui erano concorsi, & che ui haueano mandato i suoi Agenti, Propose in nome dell'Imperatore il gran desiderio che hauea della pace, e della reconciliatione della Germania sopra le cose della fede, per il componere de quali nessuna cosa giudicaua migliore, che il generale Concilio, che già altre uolte da Papa Pauolo Terzo fu intimato à Trento, & dopo da Giulio Terzo riconfirmato, ilquale per diffetto di corruttela de tempi, e d'altri trauagliosi disturbi, non si era potuto seguitare, e specialmente per non hauerui uoluto intrauenire loro, quali pregaua à uoleruisi inchinare, percioche egli gli prometteua di fare ogni sua possa, & usarci ogni diligenza perche si conducesse à buon fine, e si leuassero da loro tante controuersie, e tanti dispareri nati per le molte sette che erano fra essi, e dopò si hauesse da essequire tutto ciò che in quello à loro commune salute si conchiuderebbe. Soura la quale proposta, truouandouisi presente il Cardinale Morone Legato, iui mandato da Papa Giulio, fu dopò lunghi contrasti determinato per mantenere ogn'uno in Concordia. Che nessuno per causa della Religione potesse guerreggiare con l'altro, e che cosi i Catholici, come quei della Confessione Augustana non si possano usare uiolenza ne insulto, ma che ciascuno resti nella sua opinione in pace sino alla determinatione del Generale Concilio; Et che parimente Cesare, & Ferdinando non habbiano à trauagliare alcuno soura detta Confessione, ma lasciarlo stare in suo stato; e che tutte l'altre sette, ouero Heresie à nessuna delle due opinioni concordi, cioè alla Catholica, & alla Augustana, siano scacciate, & istirpate affatto, e se nessuno Arciuescouo, ò altro Prelato uorrà abbandonar la sua religione, & accostarsi all'altra, debba lasciare la sua dignità all'istessa Chiesa, ò à chi di ragione deurà peruenire, con tutti i frutti & entrate, che si truouaranno in essere, e con questo che i Preti di quella Chiesa habbiano subito ad eleggere un'altro in suo scontro, e ponerlo nella medesima dignità, e che sia da bene, e timoroso di Dio con la istessa autorità che hauea quel Vescouo, ò quel Prelato che ci staua prima. Et ancora che nessuno d'ambe le due parti debba pigliare in protettione huomo alcuno che sia suddito, si à Catholico, come ad Augustano, ne à sforzarlo à intrare nel suo ordine, ma che si lasci in potestà di coloro, à quali anticamente, ò per Vassallaggio, ò per altro se gli truoui obligato. Con le quali decretationi, non hauendo Ferdinando potuto ottenere altro in quella Dieta, fu disciolto il parlamento, & in tempo che uenne la nuoua della morte di Papa Giulio, si come più à basso dirassi, per la quale il Cardinale Morone fu sforzato col Cardinale di Augusta andare à Roma per la creatione dell'altro Papa, e lasciare le cose nel termine che gia si disse. Hor mentre che il Duca d' Alua si apparecchiaua in Fiandra per uenire in Italia, Siena di giorno in giorno ne ueniua fieramente stretta, & in si fatta maniera, che in ella non

Dieta intimata in Augusta & andata di Ferdinando à quella.

Decreti fatti nella Dieta di Augusta intorno alle cose della Religione.

ci era rimasto, ne foglia, ne herba, ne tronco d'albero con che si potesse più uiuere, tanta grande era la fame, e la carestia in essa; Et auuenga che il Duca di Firenze hauesse di ciò nuoua, e con lettere sollicitasse quella Republica à darsi in potere dell'Imperatore per fuggire quei duri sinistri, in che per forza cadendo nelle mani de irati soldati poteua incorrere; Nondimeno per l'amore della libertà, e per non uenire, come non molto dopò uennero, à essere sottomessi, & à perdere quello, che sino all'hora con tanto sangue haueano mantenuto, se ben da suoi proprij Ambasciatori erano à questo sollicitati, quali erano in Roma & in Fiandra chiedendo aiuto à Papa Giulio, ch'à loro prieghi dette parole, e non fece nulla, & all'Imperatore che gli chiuse l'orecchie contra, non si curauano di patire ogni disagio per crudelissimo che fusse, e continouando in questa calamità. Il Melegnano essendogli uenuta da Firenze nuoua artigliaria, comminciò à far battere Siena da quella parte, oue Papa Pio secondo fece rifare la muraglia, la quale stimauasi essere più dell'altra debole, ma per diligenza di Mons. di Moluch, e sollicitudine di quei di dentro, il Melegnano rimase di questa fatica uano, percioche il popolo, e le Donne lauorando à gara fecerono una retirata si gagliarda, che leuarono à lui la speranza di poterla pigliare da quella banda, dalla quale Senesi quando egli gli hauesse uoluto dare l'assalto, erano per riceuere poco danno, e meno perdita. Ilche uedendosi dal Marchese di Melegnano, e come, ne con assalti, per molti che le ne facesse dare, ne con batterie asprissime, ne con gagliardi sforzi, non si poteua acquistare Siena, pensò di cangiar forma à suoi disegni, e di non uolere più per uia d'armi tentarla, ma per quella d'un lungo assedio, e cosi fattola cingere intorno da molti forti, & da altri ripari, perche non ui potesse entrare nessuna sorte di uettouaglia ch'immaginar si potesse, attese con questa strada ad affamarla. Piero Strozzi che gia haueua antiueduto la deliberatione del Marchese, per sgrauare la città più che poteua de genti, essendo da tutti i lati benissimo fortificata, e conoscendo che con pochi soldati si poteua con l'aiuto del popolo diffendere, commise à Mons. di Moluch, & à Cornelio Bentiuogli, che gli mandassero in Monte Alcino settecento Alemanni con molte altre persone del popolo innutili, & souerchi, i quali eglino con buone guide nel più oscuro della notte, e con quel maggiore silentio che potero gli spinsero fuori di Siena alla uolta di Monte Alcino, ma non potero andare tanto leggieri, che non fussero da Imperiali intesi, & assaltati, e non perdendosi punto di animo, e ristretti insiemi marciando con la solita ordinanza combatterono sino appresso all'alba assai fieramente, e con si marauiglioso ardire, che perdendo pochi di loro, e molti de nemici e lasciando le bagaglie à quegli per non mettersi nel resto in dubbio, si saluarono, & arriuati in Monte Alcino, furono con molto Amore dallo Strozzi raccolti, e di loro parte accomodata in Monte Alcino, e parte in Chiusi, & il restante in Grosseto. Assediandosi adunque di questa maniera Siena, e crescendo in essa più de giorno in giorno la fame, e uolendo i Villani di fuori aiutare i poueri cittadini di dentro con portargli ascosamente di notte, & in altri tempi delle uettouaglie, & alcuni altri per la cupidità del guadagno, ilquale era grandissimo, percioche quello che di fuori si uendeua due, di dentro

Siena battuta dal Melegnano, e diffesa da Mõs. di Moluch con l'aiuto del popolo.

Piero Strozzi lieua di Siena settecẽto Alemãni cõ le persone innutili, per Mõte Alcino & altri luoghi

gli

gli era pagato sette, non stimauano pericolo alcuno, anzi d'ogni tempo souueniuano uoluntieri gli assediati, & incorreuano spesso in mille pericoli, perche quanti ne ueneano presi, subito erano tutti fatti dal Melegnano *senza nessuna misericordia impiccare, e molti di sua propria mano morti, & in questo fatto (se ben la ragione della guerra lo richiedea) egli usò la maggiore crudeltà, & impietà, che giamai à memoria d'huomo, ò à riccordanza di scritture s'udisse, ò si leggesse, e tale, che non credo ch'in tempo di* Mario*, di* Silla*, ò di* Nerone*, di* Cesare*, ouero di quei* Creonti & Eccelini*, fusse la simile essequita, che hauendo fatto intendere per publico editto che nessuno portasse robbe à uendere nelle città, e posto le guardie à tutti i passi, quanti poueri, e meschini* Villani*,* Donne*, e fanciulli, che si truouauano in questo errore, tutti erano senza rispetto di età, ò di sesso fatti subito à gli* Alberi *impiccare, à tale che per quattro miglia intorno non ci era* Albero *che non fusse pieno de poueri contadini, & in tanta copia, che fu giudicato, che senza quegli che egli proprio con un martello di ferro, che suoleua continouamente portare in mano, uccise, che passassero il numero di più di quattro mila, e cinquecento, non satiandosi giamai di uedere à questo modo per la gloria dell'acquisto di quella città, muorire alcuno, e molte uolte dicendo la mattina à buon'hora la corona, terminaua sempre i* Pater nostri *con far'impiccare, ò scannare qualche meschino, cosa inuero più tosto da* Barbaro*, che da huomo* Italiano*; col quale effetto spauentò talmente ciascuno, che non si truouaua più huomo che hauesse ardire de introdurre più uettouaglie in* Siena*, e da questo successe che non trouando quegli rimedio à casi loro, ne uia con che più si potessero sostenere, fu bisogno che si rendessero à* Imperiali*, che di fatto gli tolsero la libertà, auuenendo questo à quella città per il misfatto che commisero contra* Roma *in dare aiuto à* Borbone*, & à suoi sequaci, perche n'andassero alla rouina di quella città, e della* Chiesa *Romana per uendicarsi de gli odij che haueano contra* Papa Clemente VII. *La onde* Iddio *gli riserbò à questa horribile disauentura per suoi horrendi peccati.* Et *in tanto che* Siena *duramente si assediaua, in* Roma *successe la morte di* Papa Giulio Terzo*, ilquale hauendo in suo tempo creato dodici* Cardinali *mancò di questa uita alli* XXIII. *di* Marzo*, per la cui morte stette la* Sedia di San Piero *cinquantasette giorni senza* Pastore*, essendo egli secondo il costume stato sepolto in* San Piero. Questa *morte accrebbe nello* Strozzi *un pensiero eleuato, che fu di suadere il* Re di Francia *à mandargli modo con che potesse di nuouo mettere in campo sette mila persone, e mille caualli per seruirsene in dui effetti, in uno per diuuertire l'assedio di* Siena*, in l'altro per mettersi in* Pienza*, e d'indi spingersi secondo l'opportunità del tempo uerso* Roma *per dare calore à* Cardinali Francesi *di creare un* Papa *à diuotione di sua* Maestà*, la qual cosa non hebbe effetto, ne fu intesa, percioche se si faceua questo, non era dubbio, che si poteua dare assai giouamento à* Siena *e uigore all'altra partita, ma il* Re di Francia *per la guerra di* Fiandra*, per quella del* Piemonte*, e per i presidij del* Senese*, si truouaua in non poca carestia de danari, e per uedere i nemici tanto potenti, e fortificati, & in atto de ingrossarsi tanto di gente, quanto egli disegnaua di farne, & hauere il* Duca di Firen-

Horribilissima crudeltà usata dal Marchese di Melegnano contra i poueri Villani di Siena.

Morte di Papa Giulio Terzo.

Consiglio dello Strozzi di far nuoua gente & per quale effetto.

ze nemico, e con potente fantaria, e caualleria rifiutando il consiglio dello Strozzi, e stimando ogni spesa uana, pensò di ualersi del beneficio del tempo, e della uarietà della fortuna, e per ponere ne gli animi de Imperiali più sospetto, che timore, dette licenza allo Strozzi che assoldasse due mila fanti, sperando con la morte del Papa che'l Duca era molto amico per hauere egli dato un suo nipote detto Fabbianino de monte alla figliuola di quello per marito, che poi non hebbe effetto, di respirare, & andar tanto temporiggiando sino che si uedesse la creatione dell'altro Pontefice, Ma il pensiero successe in contrario al designare, che doue si speraua apportare utile à quella città, se le apportò danno, e rouina, che non per questo nemici allentauano punto l'assedio, ma con la loro ostinatione faceuano, che i presidij di Siena di giorno in giorno si rendeuano più deboli, & infermi, percioche per l'estrema necessità del uiuere, non solo i soldati, ma i proprij cittadini erano constretti con la fuga à procacciarsi il sostentamento della loro uita. E stando in questi trauagli più d'ogn'altro asprissimi, fu creato Marcello Ceruino Cardinale di Mõte Pulciano Papa alli VIIII. d'Aprile, che fu parimente dal suo nome chiamato Marcello Secondo, à quale da Senesi furono mandati Ambasciatori, perche egli nelle loro calamità gli hauesse per raccomandati, ma percioche, si come era nuouo nel Pontificato, ne ancora firmato nelle sue forze, e le cose de Senesi ridotte all'ultima desperatione di fortuna, che bisognaua ch'in ogni modo cadessero della ruota al fondo; hebbero risposta più tosto pietosa de gli infortunij suoi, che gagliarda à potergli aiutare. La onde per dolore di non potere essere aiutati, e per uedersi mancare ogni humano sostentamento, ne essere nella città, quantunque fusse il Mese di Aprile, foglia, ne radice, ne topo, ne gatto, ne cane, ne cosa che dir si potesse atta à mantenerla, alli XXI. di Aprile si rese all'Imperatore, à patti, con questo che si saluasse la libertà, cosa che poi non gli fu osseruata, e che si mandasse in quel proprio giorno da uiuere in Siena, così grande era la penuria, e fame in quella meschina, e mal'auuenturata città, la quale sperando ne patti stabiliti ritruouar riposo, acquistò in loro al fine una perpetua soggettione, Imperoche nell'uscire di presidij Francesi, i soldati Imperiali nell'istesso giorno gli ruppero le conuentioni, che non potendosi accostare à tante braccia à Siena, ui entrarono dentro facendo dal Porco spinoso, che chi non ci puo stare se ne esca; Fu inuero cosa miserabile, e degna di compassione grandissima tante pouere Gentildonne, Vergini, e Vedoue, che non uolendo uiuere sottomesse al giogo durissimo di Firenza, se ne usciuano con i soldati, lasciando i paterni beni, & i suoi materni tetti, e lagrimando la dura sorte del suo maligno influsso, à piedi come uili serue se ne andauano esclamando, ch'io non so qual duro cuore di sasso à ueder tanta indignità non si fusse commosso, e certamente per la maluagità de ministri di Carlo eglino incorsero in questo misfatto, nel quale mi harei suaso (parlando senza ueruna passione del mondo) ma con la unita uerità in bocca) che doueano appò di lui essere hauuti per escusati, e fatti degni di perdono, e non sententiati à perdere quella libertà, che per legge di natura, à ueruno è uetata, E quella iniquità del non uolere punire i scelerati ministri, ma quei che meno colpa n'haueano, non so s'io me la debba attri=

Marcello Papa secondo assonto al Pontificato.

Siena si rende per fame à Imperiali.

Senesi abbãdonano la loro città, e ne uanno à Monte Alcino dallo Strozzi.

ha attribuire à crudeltà, ò à peccato; Et perche questo è passo di Theologo, non mi estenderò altrimente in esso, ma solo dirò, ch'essendo partiti di Siena tutti i più nobili con Mario Bandini Capitano del popolo, & andati à Monte Alcino, lo Strozzi nel uenire loro, tosto fece accomodargli nella terra, in Chiusi, & in Grossetto, e cosi parimente le Donne, usando in ciò un'atto ueramente degno d'humana memoria, che non solo con quelle si dipportò come amico, e fratello, ma come un uero padre, ne mai mancò loro fino che tutte non furono accomodate, e prouiste, facendo ridurre tutta la nobiltà in Monte Alcino, oue fu creato una nuoua republica con tutti i medesimi officiali, autorità, priuilegij, e gradi in che erano, mentre stauano in Siena, intitolandola uera, e uecchia Balia à rispetto di quella di Siena, che la chiamauano nuoua, alla quale haueano uetato l'obedienza di tutto quello che era in loro potere.

Gratitudine dello Strozzi usata uerso le donne Senese in Mont' Alcino.

E mentre le cose del mondo si disponeuano in questa guisa, mancò da questa uita Papa Marcello, & in tempo che i Cardinali appena erano à mezo il uiaggio di tornare à casa sua, sendo sepelito al primo di Maggio, e portato in San Piero con gran dolore de Romani; i quali dal grido della bontà, e santità di questo Papa sperauano risorgere fuori de tanti mali, & essere liberi da i carighi che gli erano stati da gli altri Pontifici imposti, e uedere nella Chiesa di Dio un stato tranquillo, e queto, ma come i peccati de gli huomini non furono degni di tanto Pastore, causarono per la costui morte molti sinistri à loro, si come à suo luogo si dirà. Il perche furono i Cardinali di nuouo sforzati à ritornare un'altra uolta in Conclaui, & à fare nuoua elettione di Papa. Nel cui tempo il Conte Santafiore si condusse sopra Sartiano con buona parte delle genti, e quella terra assiduamente combattendo ottenne, e ridusse alla sua prima obedienza, & il Marchese di Melegnano si spinse con le genti ad assediare Porto Hercole, come luogo si all'armate dell'Imperatore, come à Senesi di molto giouamento, e per leuargli affatto questo piede, che poteua col tempo (mantenendosi) dargli di molta noia, e de molti trauagli, essendo stato dallo Strozzi munito, & fortificato con tre forti intorno, ch'erano stati prima da Mons. di Thermes ordinati, uno de quali il Capitano Alessandro da Tereni hauea in guardia, & essendosici condotto intorno, lo incomminciò à battere, & à combattere con spessi assalti, e tanto accerbamente, che quantunque il Capitano Alessandro ui si ci sostenesse assai, e ui facesse muorire in quegli assalti più di cinquecento fra Spagnuoli, e Tedeschi, e ui fusse ferito in faccia, non pote mantenerlo, che per carestia d'acqua, e de genti rimase in potere de Imperiali, per la cui perdita lo Strozzi montato con Don Carlo Caraffa sopra una galera, e condottosi à Ciuita Vecchia con animo di entrare in Roma & assoldare nuoua gente per rinforzare Porto Hercole, e fortificarlo con esse, perche nemici non l'acquistassero, ma mentre egli era intento à queste prouigioni Gio. Piero Caraffa Cardinale de Napoli fu fatto Papa, & chiamato Pauolo Quarto, essendo la Chiesa stata XXII. di senza Pastore, e fu creato Papa alli XXIII. di Maggio, & alli XXVI. incoronato, e terminate che furono le cose di Thoscana, & ottenutasi uittoria di Porto Hercole, e di tutto suo distretto, il Marchese di Melegnano dopò l'essere molto accarezzato dal Duca di Firenze, fu licen=

Morte di Papa Marcello Ceruino.

Porto Hercole assediato dal Melegnano e cõbattuto, e preso.

Piero Strozzi parte per andare à Roma à far nuoua gente per rimediare à Porto Hercole.

Creatione di Papa Pauolo Quarto.

tiato, ritornandosene à Milano à casa sua. In mare Salaa Rays Corsaro famoso non lasciaua con sue galeotte, e fuste di scorrere per tutto il Mediterraneo, e per l'Adriatico facendo di grandißime prede, & estremi mali à danni de Christiani, contra il quale Venetiani mandarono il suo Proueditore con l'armata, per il timore di che egli se retirò in Africa lasciando di molestare queste nostre Riuiere; Andando adunque in questo tempo i progreßi de Francesi prosperi nel Piemonte, e quegli de Imperiali molto sinistri, l'Imperatore hauendo escluso Don Ferrante di Gonzaga dal gouerno di Milano, deliberò per remediarli, che'l Duca d'Alua uenisse nello stato di Milano, e con quell'apparecchio, che già si era mandato à fare, & che sopra si disse, si spingesse contra Francesi, e uettouagliasse Volpiano, che staua all'estremo della candela, il qual luogo era stato dato à guardare à Cesare de Napoli, che sino alla uenuta del Duca lo diffese, e sostenne, e uedesse di reacquistare se non in tutto, almeno in maggior parte del perduto, E cosi arriuato in Italia finalmente con la maggior celerità che potè, e condottosi à Cassano soura Adda, e d'indi à Milano, fu con grandißima pompa, e fausto da quel popolo riceuuto, e truouò le cose in tanto disordine, ch'era incredibile à pensarlo; percioche dalle continoue rotte intese lo spauento de Spagnuoli, ch'erano ne presidij del Piemonte, e come à più non posso, se ne fuggiuano alla uolta di Genoua per imbarcarsi per Spagna, e per fuggire le crudeli strage, che gli dauano Francesi da ogni lato; per cui fu sforzato di mandare à prohibire i passaggi, e fare Editti contra coloro che senza sua licenza se n'andauano uia: col quale rimedio gli fece ritornare tutti alle sue insegne, e facendo poscia uenire d'Alemagna quattro mila Tedeschi, & mille e cinquecento Ferraiuoli, & assoldare una buona mano de genti Italiane, mise in ordine le sue cose per uscire in campagna, nel cui tempo giunse à Milano il Marchese di Melegnano & alli XXVIII. di Giugno la Duchessa d'Alua à Cassano con Gio. Battista Castaldo che ueneua seco in compagnia, oue stette dui giorni col Duca suo marito, uenendo poi nel primo di Giuglio à Milano; per la cui uenuta il Duca temporiggiò più di quello che non douea, Imperoche dette à Francesi tempo di fortificarsi molto bene, e munire il Castello de Santi là della maniera che fecerono. Et perche col Duca si truouaua Don Garzia di Toledo, ilquale à emolatione de Italiani, essendo stato fatto in questa guerra luogotenente del Duca, disponeua gli apparecchi di essa secondo gli pareua; per la qual cosa il Castaldo, & il Melegnano adirati, uedendo disponere il tutto senza loro participatione, se retirarono à dietro nell'andar col Duca, e lasciarono correre l'acqua al fiume, e facendo Don Garzia intertenere il marciare delle genti Cesaree, e dell'artigliarie, e monitioni sino alli XXVIII. per hauere in ordine mille carri, & due mila de paia de buoui commandati in tutto lo stato per condur le sudette cose, Il Duca fece caminare la maggior parte del suo essercito à Castel Merlino per uederlo, & alli quattro di Agosto usci fuori di Milano con il Marchese di Pescara, Vespasiano Gonzaga Generale de Italiani, Cesare da Napoli Maestro di campo, Don Ramondo da Cardona Generale dell'artigliaria, & Nicolò Zid thesoriero dell'essercito, & Francesco Ybarra contador Generale, Conte di Noualara & altri infiniti Signori, e Capitani

Salaa Rays Corsaro perseguitato da Venetiani fugge in Africa.

Venuta del Duca d'Alua in Italia e sue prouigioni contra Fràcesi.

La Duchessa d'Alua, Gio. Battista Castaldo & il Marchese di Melegnano arriuano à Milano.

Partita del Duca d'Alua da Milano contra Francesi.

e Capitani uenendo indi, dal qual luogo poi partendosi, se ne trasferitte à Liorna, oue intese che Frãcesi si erano fortificati in dui paßi uicino al fiume Doria, per i quali si teneua speranza di potere passare à guazzo quel fiume, & che Mons. di Brisacco con più di sette mila fanti, e con una buona mano de caualleria, e con non poca artigliaria determinaua di aspettarlo in eßi, ma auuertito della numerosità del campo del Duca, che era de sedici mila fanti de tutte nationi, e de due mila caualli, cangiò pensiero, facendo disegno di lasciare quei forti, e presidiare molto bene tutti i suoi luoghi di frontiera, si come ei fece. Et essendo il Duca peruenuto à quei forti, e truouatigli abbandonati, fece dar'ordine che in quella propria notte si gettassero sopra il fiume Doria quei ponti, che si erano per questo effetto portati sopra carri, quali accomodati, fecegli passare sopra da ottocento carri tirati da Buoui con la uettouaglia che si douea condurre in Volpiano, che si condusse salua dall'altra riua con la scorta de mille archibugieri, e di quattro cento caualli, all'arriuate di cui, che era tanta, che à quel presidio sarebbe bastata dui anni. Francesi lasciarono i forti che gli haueano fabricato intorno per assediarlo, retirandosi alla uolta di Turino, contra quali quei di Volpiano uscirono fuori à scaramucciare con eßi loro, & essendo posta dentro questa uettouaglia condotta colà da Don Garzia, i Capitani, & officiali di dentro uennero di fatto à baciar le mani al Duca, da quale furono con molta dimostratione, & affettione di animo riceuuti, e lodati del ualore che fino all'hora haueano dimostrato, e licentiati che furono, il Duca fece consiglio sopra qual luogo douesse andare; sapendo che Francesi haueano monito Inurea, Casale, Verruua, Santi là, e sopra il fiume alcuni paßi, & altri luoghi per intertenere il nemico à bada, in cui oltre Don Garzia, Don Aluaro de Sandes, Don Gio. di Gueuara, Don Ramondo di Cardona Generale dell'artigliaria, e Francesco Ybarra contador dell'essercito, ui erano col Marchese di Pescara, Vespasiano Gonzaga molti Signori Italiani, che uoleuano che'l Duca fusse andato di lungo sopra un Turino, ò sopra una Inurea, ò Casare, à fare qualche effetto notabile, e degno dell'apparecchio che tanto grande, e con tanta spesa, e danno dello stato di Milano si era fatto, percioche come si disse ui furono commodati due mila paia de Buoui per condurre l'artigliarie, e monitioni, che dettero à tutte le terre gran trauaglio, oltre altre tanti guastatori, senza gli altri ch'erano commandati ne' luoghi del Duca di Sauoia, il quale consiglio fu da Signori con questa ragione ribattuto, allegando, che non era honesto che si lasciasse à dietro Santi Ià, oue erano tre mila fanti scelti sotto la guida de i Biraghi, e Vimercati, i quali gli haueriano potuto dar'alla coda, e danneggiarli assai, e giudicauano per questa causa, migliore, l'espugnare prima questo luogo, che pensauano potersi ottenere in breue, con la cui uittoria andar poi sopra una delle dette città, percioche perdendo nemici questo presidio, ueneriano à scemare la possanza Francese, & à accrescere l'Imperiale, et così accostatosi à questo parere il Duca, incomminciò à far riconoscere Santi Ià, e piantargli la batteria di quattro Colobrine, e trenta cannoni, la quale fu comminciata à fare con molto empito, ma non pote far nulla, percioche quei di dentro haueano talmente bastionato i muri, e ridotto quel luogo in quadro

Volpiano uettouagliato dal Duca d'Alua.

Consiglio de Imperiali se si douea andar sopra le città, ò sopra Santi Ià.

Santi Ià assediato & battuto dal Duca d'Alua.

con quattro Bellouardi e con alcune piatte forme in mezo, e tanto forti di terrapieni, che non temeuano di nulla, onde uenutosi all'assalto, Imperiali furono da quei di dentro ualorosamente respinti à dietro; E mentre il Duca d'Alua staua su il battere, & assaltare questo luogo, dopò dui giorni, Francesi su il mezo di mandarono dentro ottocento archibugieri, e trecento caualli ch'apena da Imperiali furono sentiti, con i quali gli assediati ogni di usciuano fuori à scaramucciare con nostri dandosi fra gli uni, e gli altri di brutte botte, nel cui successo il Marchese de Melegnano, & il Castaldo andarono all'essercito à ritruouare il Duca, con i quali egli consultandosi, & udendosi, che Mons. di Brisacco ogni di accresceua il suo essercito delle genti, che continouamente gli ueneano mandate di Francia, & che poi che per la fortezza del luogo era un perdere tempo lo starui più sopra, potendosi essere colti in mezo, e costretti à lasciare l'artigliaria, e perdere con le monitioni la riputatione, e le genti, giudicauasi l'esser meglio il retirarsi, & l'andare à fortificare Pontestura, come luogo che poteua offendere Turino, Casale, e Santi Ià, & che priuaua Francesi della nauigatione del Pò, per il quale non haueriano potuto mandar più uettouaglia, ne cosa alcuna ne suoi presidij, anzi saria stato loro un durißimo ostacolo contra, & in tanto ch'egli differiua l'essequire della risolutione presa, uennegli auuiso come Mons. di Brisacco marciaua alla sua uolta con poderoso essercito, per la cui nuoua non uolendo aspettare d'esser colto come sopra si disse, in mezo, e senza auuertire, e dar tempo à mercanti, che haueano seguitato il suo campo, che potessero saluare le sue robbe, si leuò tanto presto dall'assedio di quel luogo, che rimasero tutte le robbe di quegli con molte tende e bagaglie in campagna, che tosto furono sualigiate da quei di dentro, che si uestirono d'ogni sorte di drappo alle spese de poueri mercanti Milanesi, che si come si douea prima auuertirgli, e dargli commodità che marciassero con sue robbe sicuri, e poi partire col campo, si fece tutto il contrario, causandosi in questo il maggiore disordine, & inconueniente che giamai s'udisse, nel quale se ci perse di molta riputatione. La onde lasciandosi santi Ià libero, il Duca n'andò à Pontestura, nella quale tanto stette, sino che la ridusse in fortezza, e d'indi partendo si caminò col campo à San Nazario, oue fece luogotenente suo il Castaldo il quale andò à stare con tutte le genti in Alessandria per potere da quella città soccorrere Asti, & altri luoghi, & opporsi quando la neceßità lo ricercasse à sforzi de nemici, ritornando il Duca à Milano col resto delle sue genti, licentiandone molte, e molte ritenendone appresso del Castaldo in Alessandria, col quale fermoßi il Marchese di Pescara ch'era generale della caualleria leggiera. Et in quel tempo che il Duca d'Alua soggiornaua in Pontestura, uenne di Francia Mons. di Omala fratello del Duca di Guisa con grandißima copia di gente si da piedi come da cauallo, & congiontosi con Brisacco, si accampò soura Volpiano, piantandogli la batteria intorno tanto gagliarda, che lo incomminciò si fattamente à battere, & à stringere, che le genti che ui erano dentro, non poteuano ne stare alle diffese, ne comparere sopra le muraglie, che quante ue ne appariuano, tante ne erano subito morte. Per la qual cosa perdendo quei di dentro le diffese, e Francesi hauendo con l'artigliaria atterrato un

Andata del Melegnano e del Castaldo dal Duca d'Alua.

Retirata del Duca d'Alua da Sāti Ià à Pōtestura, qual poi fortifica.

Il Castaldo fatto luogotenente del Duca d'Alua in Piemōte, e sua andata in Alessādria.

Volpiano assediato & preso da Mons. di Omala, e rouinata.

un cauualliero di grandißima importanza, & entrato con i guastatori sotto la muraglia, e facendo quella talmente tagliare, e con le zappe rouinare ne' foßi, che dopò molti assalti, e dopò l'essere molto ualorosamente il luogo diffeso da soldati di dentro, e combattuto à palmo à palmo, alli XX. di Settembre con non poca uccisione de nemici, e de Imperiali uenne in potere de Francesi, che subito lo fecerono smantellare, e priuare d'ogni sua portezza, per non hauere, ne uedere più innanzi le porte di Turino quell'ostacolo che tanti anni per il ualore, e uirtù di Cesare da Napoli fu mantenuto, e diffeso con infinita strage de nemici. Per la quale uittoria Francesi fecerono non meno allegrezza, che s'hauessero pigliato un Regno, liberandosi da un gran sospetto, e da una molto più gran spesa di tenere doppiamente presidiata quella città, che per causa di questa fortezza staua in continouo timore d'essere rubbata; Questa perdita di Volpiano successe per uera transcuraggine de Imperiali, quali quando l'andarono à uettouagliare, secondo che doueano rinuouare le genti, e mettere in luogo de gli amalati, e deboli, soldati freschi, e ripararlo al meglio che si potea, se ben da Cesare da Napoli si affirmaua non bisognare, eglino non fecerono nulla, anzi lo lasciarono stare con quegli isteßi disagi, con quali lo trouarono, Prendendo non molto dopò con il medesimo modo Moncaluo, le genti di cui non uolendo aspettare come quelle di Volpiano di uederne con l'armi il fine, si resero à patti, à tale ch'in pochi giorni si perdettero dui presidij molto importanti. L'Imperatore (mentre la fortuna in questa guisa uolgeua in Italia le cose à suo modo) essendo quasi il mezo di Ottobre, e ritruouandosi in Brusselles terra del Ducato di Brabantia in Fiandra grauemente infermo di podagra, e d'altre crudelißime indispositioni, per la malageuolezza de quali era uenuto tutto storpiato, e fastidito delle cose del mondo, hauea determinato già otto anni innanzi (secondo si disse) di retirarsi ad una uita quieta, solitaria, e pacifica, e sequestrarsi dalle cure de suoi Regni, e stati, & attendere alla salute dell'anima, ne hauendo potuto per lo passato dar compimento à questo suo pensiero, hora, ò che si conoscesse all'estremo de suoi anni, ò pur che Dio à ciò lo inchinasse, conferito questo disegno con la Reina Leonora di Francia, e con la Reina Maria di Vngaria sue sorelle, quali erano anco del medesimo animo: e da esse confortato à mandarlo ad effetto, fece chiamare à se il Re Filippo suo figliuolo, à cui rinonciò col Regno di Napoli, di Sicilia, Ducato di Borgogna, Contato di Fiandra, Ducato di Milano, e tutti gli altri suoi stati, riseruandosi una conueneuole entrata da pigliarsi in Spagna per sostentamento suo, e di sua famiglia, facendone di ciò far publico priuilegio, mandando Don Luigi di Corduba à pigliare la possessione dello stato di Milano, e del Regno di Sicilia, & il Marchese di Pescara quella del Regno di Napoli. Il cui gouerno fu dato al Duca d'Alua con ordine, che accomodate le cose dello stato di Milano, andasse colà à fare sua residenza, essendo tra tanto Don Ferrante di Gonzaga essaminato, e perseguitato soura diuerse cose, & in Milano presi molti de suoi Ministri, tra quali era Francesco Fanzino commissario dell'essercito, che fu poi per suoi misfatti condennato nella uita, e nella robba, la quale fu dopò alcun tempo data in pagamento de danari che si doueano hauere dalla

Moncaluo preso à patti da Fràcesi

Carlo Quinto rinontia tutti suoi Regni, e stati al Re Filippo suo figliuolo, per retirarsi in Spagna à far uita solitaria.

Don Ferrante Gonzaga essaminato & assoluto delle accuse datili da suoi nimici

camera à Gio. Battista Castaldo; E perche essendo Don Ferrante quella persona che era, l'Imperatore non uolle che suoi processi andassero auanti, ma facendogli scancellare, e rilassare di prigione il Fanzino, commise la causa contra de suoi nemici, e specialmente contra il Gran Cancellieri di Milano, si come à suo luogo si dirà, & à lui furono date di molte remunerationi per appagarlo nel Regno di Napoli, e concessogli il pagamento de suoi crediti, per i quali gli fu dato San Seuerino, & altri luoghi nel Regno, con la quale gratitudine poco dopò egli si retirò à Mantoa, e poscia se n'andò nel Regno à starsi nelle sue terre, hauendo maritato Donna Hippolita sua figliuola, e gia moglie di Fabritio Colonna, nel figliuolo del Prencipe di Stigliano. Francesi hauendo ottenuto Volpiano, & insoperbiti de i felici successi, che la fortuna gli hauea preparati innanzi, non cessauano di continouamente cercare, ò per uia de inganni, ò di corrottioni de genti di acquistare ogni giorno qualche luogo nel Piemonte, e mentre era il Castaldo in Alessandria, tentarono di rubbare Ancisa & Ayqui luoghi à frontiera loro, il cui trattato sendo stato manifestato, il Castaldo ui mandò il Marchese di Pescara con alquante compagnie de caualli, e di fanteria facendo che la spia doppia gli conducesse al passo; & hauendo Brisacco per l'intendimento (che gli era stato dato ad intendere, che si hauea in essi luoghi) mandato di notte buona mano de caualli, e fanti, suadendosi al fermo di farne acquisto, ne sapendo l'imboscata, che gli era ordinata contra, & arriuatoui quegli quasi nella meza notte, furono dal Marchese di Pescara, e dalle genti del Conte di Carpegna molto mal menati, e presi di loro da settanta caualli, e disfatte due compagnie de Guasconi, facendo ritornare à dietro (e più che fuggendo) il rimanente disperso, e con la testa rotta, e questa fu una picciola fattione, ma grande, per non esserne stata per molti mesi fatta altra, quale nell'auuenire frenò un poco gli animi de Francesi, che non furono più si curiosi di uenire à rubbare, ò assaltare i presidij Imperiali come nel passato; E mentre tra Francesi, e Spagnuoli nel Piemonte si guerreggiaua, à Roma Papa Pauolo Quarto essendo uisitato dal Duca di Ferrara, di Vrbino, e di Parma, come feudatarij della Chiesa, e da gli Ambasciatori del Re d'Inghilterra, de Venetiani, & d'altri Potentati, e dopò da quei dell'Imperatore e del Re di Francia, e di Polonia, staua in grandissimo fausto, e molto ben uoluto, & amato dal popolo Romano, hauendo fatto Prefetto di Roma il Duca d'Vrbino, & espedito tre bolle, una per la pace uniuersale, l'altra per riformare gli hebrei di Roma, l'ultima per reintegrare la Chiesa de tutti i feudi che gli erano stati alienati, e tolti da quel giorno in dietro, e fece fare una mostra generale de tutte le genti di Roma, la quale egli proprio uolle uedere, che fu di dieci mila huomini molto bene armati, facendogli uenire in ordinanza per il mezo di Roma nella piazza di San Piero, pigliandosi piacere assai di questa massa di gente, Creò poscia cento uinti gentil'huomini Romani, Caualieri, quali uolle che si chiamassero Caualieri della fede, e che hauessero in guardia la persona del Pontefice perpetuamente, andando dodici di loro ogni notte à dormire nelle stanze Papali à far l'officio de soldati, in fare tante hore per uno intorno la camera del Papa, mutandosi di giorno in giorno, sino all'ultimo, e cosi poi successiuamente

Don Ferrante di Gonzaga premiato dall'Imperatore se ne uiene à Mãtoa.

Francesi uolẽdo per inganno pigliar' Ancisa & Ayqui rimangono per opera del Castaldo rotti dal Marchese di Pescara.

Grãdezza, e fausto di Papa Pauolo Quarto.

Il Duca d'Vrbino fatto prefetto di Roma.

Caualieri della fede creati da Papa Pauolo Quarto.

uamente ſequitando ſino che ciaſcuno haueſſe fatto la ſua parte, reſtituendo à Romani la città de Tiuoli anticamente loro, e che molti anni innanzi ſe gli era ribellata, e confirmandogli tutti i ſuoi priuilegij, e ragioni, moſtrò tanta liberalità, e grandezza, ch'era da ciaſcuno adorato, e reuerito, i quali per non parere à coſi fatta gratitudine ingrati, gli fecerono fare in Campidoglio una ſtatua di finiſſimo marmo in memoria del dono, e conceſſione che gli haueua fatto, la quale durò mentre ei uiſſe, che per eſſere poi ſtato cauſa della guerra, che più innanzi ſi dirà, e di mille altri inconuenienti, fu à furore de popolo deſtrutta, e guaſta; ne egli appena hebbe fatto queſto, che uolle anco creare Capitan Generale della Santa Chieſa Don Giouanni Carafa Conte di Montorio, e ſuo fratello, ilquale con gran pompa fu aſſonto à queſto grado, e da San Piero accompagnato per tutta Roma ueſtito di broccato con una baretta à modo di Mitra guarnita di gioie, e di perle, fu condotto in Campidoglio, oue ritruouoſſi apparecchiato un ſolenne conuito de gentildonne, e gentil'huomini Romani, i quali ui haueano inuitato tutte le parente, e parenti del Papa, con molte ſorti di feſte, di commedie, e d'altri trionfi che durarono quaſi tutta la notte, non ceſſando ogn'uno di fargli tutto quell'honore, che fu mai poſſibile à immaginarſi, credendoſi d'eſſere ritornato per la gloria, e uirtù di queſto Papa al primo ſtato, & honore, e promettendoſi una perpetua tranquillità, non ſi ceſſaua in publico & in priuato di lodarlo, e di benedirlo. Ne i quali giorni furono chiamati alla corte Don Gio. di Luna Caſtellano di Milano, e Franceſco Tauerna gran Cancellieri, che non ui andò, e Franceſco Ybarra, i quali dui giunti che ui furono, comminciarono à trauagliarſi nelle coſe che già haueano inferito ne particolari di Don Ferrante Gonzaga, & à ſuilupparſi di ciò che quello pretendeua hauere riceuuto d'ingiuria da loro, et da colpi che per dimoſtrare l'innocenza ſua à tutto il mondo gli preparaua ſopra, Quando il Re Filippo mandò al gouerno di Napoli Don Bernardino de Mendozza, ilquale ſendo partito il Cardinale Paceccho, ui ſtette ſino che'l Duca d'Alua ui andò, La Reina Bona moglie del Re uecchio di Polonia, e madre del Re giouane, e della Reina Iſabella di Tranſiluania, hauendo per molti anni procurato di partirſi di Polonia, e uenire in Italia à ripoſarſi, e finire il rimanente di ſua uita nel ſuo Ducato de Barri nel Regno de Napoli; al fine per il mezo dell'Imperatore Carlo, e di Ferdinando Re de Romani hauendo ottenuto da ſuo figliuolo licenza ſe ne uenne in Italia, e ſi conduſſe in Vinegia, oue da quella Republica fu riceuuta con grandiſſima pompa nel Bucentoro, e fattole marauiglioſe accoglienze da tutte le Gentildonne di quella città, le quali ſuperbamente ueſtite, & adornate di gioie in eſſo andarono ad incontrarla, e la menarono ad alloggiare nel Palazzo del Duca di Ferrara, uſandole tutte quelle corteſie, e dimoſtrationi, che mai potero maggiori, fu continouamente uiſitata & honorata da ciaſcuno, Et eſſendole date da quella Republica alquante galere armate perche la conduceſſero ſicura dal timore di Salaà Rays Corſale, ch'andaua per quei mari diſcorrendo, ſi partitte ſpiegando le uele uerſo il Porto de Barri, doue con proſperità de uenti fu toſto condotta, & doue dopò poco uiſſe, percioche queſta Donna fu tenuta non molto honeſta, ne di troppo buon nome, & amatrice di

Tiuoli citta reſtituita à Romani dal Papa.

Don Gio. Carafa Conte di Montorio fatto Capitan generale della Chieſa, e da Romani accarezzato molto.

Don Bernardino di Mendozza Vicere à Napoli.

La Reina Bona di Polonia uiene in Italia à Vinegia e ſi conduce à Barri ſuo Ducato.

uno certo Pappacodà, à quale ſcordandoſi del figliuolo, e della figliuola (tanto pote la carnalità del mondo) laſciò tutto quel di buono che potea, rimanendo di queſto fatto poco lodata, ma infinitamente tacciata, e in poco conto de uiuenti, ſi come à ſuo tempo più ampiamente ſi dirà. Mons. di Villagagnon Franceſe, e Caualieri de Rhodi hauendo nel porto di Habla terra della Normandia in queſto anno meſſo in ordine alcune naui armate, e prouedutele de genti, e de monitioni à ſufficienza per andare (ſpinto dal deſiderio delle uarietà del mondo) à ſcuoprire nuoui paeſi e montato in eſſe, fece ſpiegare proſperamente le uele, commettendole alla diſcrettione de uenti, paſſato lo ſtretto di Gibelterra, ſi conduſſe all Iſole Fortunate, hoggi dette le Canarie, che ſono diſtanti da XXVII. in XXVIII. gradi della linea equinottiale, che ſono in numero de dieci, tre de quali ſono diſhabitate, e ſette habitate da Spagnuoli, Tenerifa, Ferla, Gommiera, Canaria, Fortauentura, Palma, & Lencelate, chiamate, dalle quali dilungandoſi uerſo l'America paſſando il Capo Verde poſto nella Coſta di Africa, fra la Barbaria, e la Guinea nel Regno di Senega diſtante dalla linea equinottiale XV. gradi, e peruenendo al fiume Nigrite, hoggi chiamato il gran fiume di Senega, ilquale è il più nominato fiume che ſia in tutte quelle parti dell'Oceano largo da due miglia, che innacquando à modo del Nilo molti paeſi, e Regni porta ſeco di molti Cocodrili, & animali ſpauentoſi, giunſe all'Iſole Heſperidi diſtanti dalle Canarie ottocento miglia uerſo il Polo Antartico, che ſono parimente dieci, due de quali ſono molto populate, & habitate, da Portugheſi primi diſcuopritori d'eſſe, chiamate San Giacomo, e San Nicolò; le altre otto non ſono habitate, cioè Flera, Plintana, Pinturia, e Foion con l'altre quattro diſerte & inculte, e piene di capre ſaluatiche, e d'altri animali, delle cui pelli Portugheſi ſi uagliono aſſai, da quali dilungandoſi peruenne all'Iſola del fuoco coſi dalle continoue fiamme ch'in eſſa ſoura d'un monte ſi ueggono addimandata, da cui partendoſi, e paſſando la Linea equinottiale, e l'Iſole di Sant'Homero coſtiggiando l'Ethiopia chiamata India Meridionale, & il Capo di buona Speranza, e Serra Leona, & auuicinandoſi all'Americhe, diſcuoprì l'alte montagne di Criſtmoura, che ſono uicine à dette Iſole, nelle quali peruenuto, fu da i ſeluaggi di quel paeſe gratioſamente raccolto, e d'indi poi ritornò al capo de Fria, oue fu ſimilmente con buona cera con tutti i ſuoi riceuuto dalle genti di eſſo, diſcuoprendo un fiume ſalato e per la penuria dell'acqua dolce, fu aſtretto à partirſi, e à nauigare per quattro giorni ſino che giunſe al fiume Ganabra ouero Ianaire, per il quale entrato fu con allegrezza raccolto dalle genti di quei confini, chiamando tutti quei luoghi Francia Antartica, oue in un'Iſola piena di Palme, e de Sandali, cioè di Breſili, ſi fortificò per timore de Portugheſi, ſoſtenendoſi con le caccie, & altre robbe, che gli ſeluaggi gli portauano, e de peſci, che continouamente peſcauano. Queſta parte di terra Franceſi la chiamarono America, percioche fu prima ritruouata da Americo Veſpuccio, e poſcia Gallia Antartica ſituata in buona parte fra i Tropici ſino di là dal Capricorno, hauendo i ſuoi confini dalla parte di occidente uerſo Themiſtitan, e le Molucche, e uerſo mezo giorno lo ſtretto di Magaglianes, e dall'altre due parti il mare Oceano; della quale Mons. di

Mons. di Villagagnō Franceſe uà à ſcuoprire noui paeſi del mondo.

Iſole fortunate dette Canarie, Capo uerde & gran fiume di Senega.

Iſole Heſperide oue ſi truouano.

Iſola del fuoco, e di Santo Homero.

Ganabrà ouero Ianaire fiume.

Gallia Antartica onde hebbe nome, e da chi prima fuſſe trouata.

di Villagagnon ne discuoperse buona parte, e maßimamente quella che è posta intorno al Tropico Brunale, & anco di là, che fu habitata oltre i Christiani che Americo Vespucci ui condusse, da gente molto strana, e marauigliosa, senza fede, senza legge, senza religione, e senza alcuna ciuilità, che come bestie uiue senza alcuna ragione, e colma d'ogni bestialità, andando di continouo nuda, si come la natura l'ha prodotta, Questo paese Americo, e fertilißimo d'arbori, e di buonißimi frutti, che senza fatica di lauoro la terra da se istessa produce, & il mare che la bagna copioso di buonißimi pesci, Alcuni de queste parti adorano il Sole, altri la Luna, e molti le Stelle, però tutti conuengono in una sentenza, che ci è un solo Dio in Cielo, ch'in loro lingua lo chiamano Toupan, ilquale fa piouere, e tonare, & da à loro la fertilità, uiueno oltre de gli altri cibi, di certe radici da eßi chiamate Hetich, che sono di buonißimo gusto, & simili alli Nauoni; Mangiano carne humana, e specialmente di coloro che gli sono nemici, e che uincono in battaglia à guisa de Canibali. Sono tutti gli Americi di colore che tende al rosso, e quasi al colore del pelo di Leone; Ne i loro fiumi si ueggouo Cocodrili, e Lisarde molto grosse, e lunghe, le quali eglino le pongono così intere come le pigliano à cuocere nel fuoco, e le mangiano senza alcuna difficoltà con la pelle, e con le budelle, ma molto adagio, e staranno due, ò tre hore à finire di mangiare per causa di questa lentezza, pascendosi nella medesima maniera de Cocodrili, che con arte prendono. E quando fanno allegrezza di uittorie ottenute, ò d'altre solennità, non fanno altro tutto il giorno che bere d'alcune uiuande che fanno di mele bianco, senza mangiare altro ch'in loro lingua le chiamano Auati. Sono liberali, e non lasciariano delle caccie che prendono per buona cosa che sia, che non ne facessero parte à gli amici, e più à Christiani, inuitandogli à mangiare seco con molto amore; Vsano nelle feste un licore d'alboro, che lo chiamano Genipat, che fa i frutti come il Persico per tingersi, ilquale secco tira nell'azzuro e nel nero, e questo l'hanno per gran cirimonia, & è più dalle Donne che da gli huomini accostumato; Nasce nel detto paese un'altro arboro detto Ahouai che fa un frutto grosso come una Castagna uenenosißimo, che subito uccide, e l'osso di dentro secco, suona come un sonaglio d'ottone, e gli Americi se ne legano alle gambe, & alle braccia assai per fare festa ne i loro balli; Questi sono facili in fare risse e rumori, e mai non le compongono se non con la battaglia, Imperoche combatteno fortißimamente, e ne uanno da sei in sette mila per banda ad incontrarsi come quei del Perù. Vsano molte stratagemi per cogliersi all'improuiso, e lodano fra loro colui, che haurà fatta più uccisione de nemici; Il combattere suo, è con frezze, bastoni, mazze di legno, e con spate di legno. Si uagliono nell'acqua di certe barche fatte di scorze d'arbori lunghe cinque, e sei braccia, senza chiodi ma cucite con corde piccioli di herba, che colà nasce sottilißima, de quale ne fanno fortißime corde; E quando pigliano alcuno nemico prigione, lo conducono alle loro stanze, e lo fanno molto ben gouernare, & ingrassare assai, Et arriuato al tempo che uogliono uccidendolo, se lo mangiano in compagnia de tutti suoi amici, riputando ciò à grande honore; E se pigliano Donne, se ne seruono in modo di schiaue, in farle lauorare. I maritaggi

Fertilità del paese Americo e cibi de quali si pascono i Paesani.

Diuerse qualità d'arbori dell'America.

Guerre de gli Americi & in che modo trattano suoi prigioni.

Matrimonij de gli Americi, & in che modo.

suoi sono senza riguardo di sangue, percioche il cugino pigliarà la cugina, il zio la nepota, & il fratello la sorella, e quanto è più ualoroso, tante più Donne può piglia re, e auanti che gli Americi maritino le figliuole, le danno, e sommettono prima à chiunque uà nel suo paese, tanto à Christiani, come à Indiani, cosa che fu poi da Mons. de Villagagnon uetata di fare à suoi sotto pena della uita, e quando poi queste Donne sono maritate, osseruano inuiolabile fede à mariti, da quali, se sono truoua te in adulterio, ò sono uccise, ò repudiate. Tutti i loro morti sepeliscono in terra, e nel luogo di cui uiuendo più si dilettauano, e pigliauano maggior piacere, e gli sot terrano quasi tutti à sedere, facendosi di loro da parenti per quattro, ò cinque mesi grandißimo duolo, qual passato si congregano tutti insieme, e fanno una bella festa ad honore del morto, adornandosi di piume, e d'altre uaghe pelli, e facendo mille passatempi, suonano tamburri, e fanno cose, che al fine sono tutte ridicolose; Fre quentano la mercantia, e maßimamente intorno à litti del mare, de cappelli, e de ue stimenti fatti di penne di uccelli de diuersi colori, e specialmente de papagalli, che ne hanno in gran quantità, & che per questo gli nutricano, e fanno di loro penne mol ti bei pennacchi, che barattano con coltelli, secure, spade, e con pugnali, e de quali ne fanno fodri de spate, e mille altri ornamenti, molto uaghi all'occhio, percioche hanno alcuni uccelli detti Carindi simili al Coruo di grossezza, che hanno dal uentre al gosso le sue piume gialli, e del colore dell'oro, le ali, e la coda che è molto lunga di azurro, & il rimanente uerde, & alcuni altri uccelli gli han rosse, bigi, e liona te, da eßi chiamati Ierahuna, e Pauon. Abbondano le loro selue, e montagne, de Cerui, de Capri, e de molti porci seluaggi, i quali hanno su il dorso una bocca per la quale respirano, e sono neri, e senza coda, hauendo i denti lunghi più de i nostri; Et oltre de certi altri animali difformi nominati Tapihire, e da gli Americi assai de siderati per fare della loro pelle scuri per la guerra, per esser durißima, e tanto che appena potrà esser passata da una balestra. Intorno al fiume di Vase, che è il più ce lebrato dell'Americhe, ui sono lupi Ceruieri, e Leopardi, & una specie di scisme chiamate Cacuitù, e certi altri animali tutti gialli detti Sanguoins. Il Re di questa Prouincia si chiama da loro Quoniambec, & è il più belliggero, & il più temuto per rispetto delle continoue guerre che fa, che nessuno altro che ui sia, & è perpe tuo nemico de Portughesi per causa d'alcuni dispiaceri riceuuti da loro, Nascono in questa Prouincia molti Cedri, e Naranci in grandißima copia, e maßimamente delle canne di zuccaro, de quali si nutriscono gli Americi assai, tanta è in questo Clima la salubrità dell'aere, e la temperanza de tempi, e la fertilità della terra, che à conside rare i doni de Dio, e la potenza della natura, à ciascuno parerà un paradiso terre stre, oue à gli huomini è concessa uita lunghißima, de quali alcuni arriuano à cento uinti, e cento trenta anni, & i manco à nouanta, iui l'aere è puro, le staggioni tem perate, i uenti dolci, e soaui, l'herbe delicate, e molli, e gli arbori sempre uerdi, e diletteuoli, & i monti, e le selue amene, & in modo ch'io mi stupisco, e pauento in considerare la gratia che Dio ha concessa à cosi lungo Clima, & à cosi già stata à noi incognita terra. La quale è un grandißimo paese, copioso cosi de montagne, come

Funerali de gli Americi come si faccino.

Vccelli de diuersi colori, e sorti, & à che gli usano.

Animali di strana qualità che si truouano nell'America.

Quoniãbec Re dell'America.

Fertilità, e salubrità dell'aere Americo e sue conditioni.

di

di belle pianure, di selue, e di diuerse habitationi, fatte però di Alga, di Paglie, e di frondi d'altri arbori, non hanno città murate, ma solo un numero di case fatte della souradetta sorte, diuise in diuersi luoghi, che hoggi tutti obediscono alla corona di Francia. Imperoche dopo Mons. de Bois che fu fatto Capitano in questa Francia Antartica, nauigandouisi l'anno seguente, discuoperse altro tanto paese, con diuersi Regni, genti, costumi, animali, e selue in uero à raccontarle marauigliose, seminandoui la nostra santissima fede, la quale si come era in quei luoghi incognita, e marauigliosa, hora à nostro ludibrio è tanto abbracciata, e seguitata, come se tutte quelle genti fussero nate, nutricate in queste nostre parti, e de cui sono molto osseruanti, & imitatori, e tanto che pare un uero miracolo de Dio, à cui è piacciuto estendere la sua Santa Euangelica legge, pura, intatta, & chiara, e non per i nostri peccati permettere che sij adombrata da così horrende scisme come quelle ch'hoggi in Francia & in Alemagna, & in altre parti di Europa à danni della Chatholica fede, regnano, E così à lui piaccia, che quanto colà si estende, qui tra noi che doueriamo essere specchio & essempio à gli altri, s'incarni & si honori, à ciò il Turco per nostri graui errori, non se insignoriscadel Christianesmo, ne più alzi a nostri danni le corna; Sono genti affabili, e misericordiose, e guidansi secondo la qualità de tempi, E come chi sarà curioso d'intendere, potrà con più suo commodo uedere nella nauigatione dell'India America detta Francia Antartica, composta da Messere Andrea Teuet, ch'in ella più ampiamente si contengono infinite cose, che per non fastidire i Lettori lascio, e che in questo anno M. D. LV. furono non senza stupore di quei che le leggeranno ritruouate. A Roma intanto Papa Pauolo Quarto incomminciò à riformare l'offitio del Datariato, & diede ordine alla riforma della Penitentiaria, e dell'auditorato della camera, & à leuare tutti gli abusi, ch'in essi officij erano introdotti, & à riformare lo stato Ecclesiastico, così ne gli habiti, come nel uiuere, e uolle che i beneficij Ecclesiastici non si dessero più à idioti, ma à coloro ch'erano approbati da loro superiori col mezo di persone di uita essemplare, e di buonissima fama; fece Cardinale Carlo Carafa, e dopò alli XX. di Decembre creò Cardinali Gio. Antonio Capizucco Romano, Gio: Gropero Tedesco, Gio. Reumanno Francese, Scipione Rebibba Siciliano, Bernardino Scoto Sabinese, Diomede Carafa, Napolitano, & Gio. Salieo Spagnuolo. Et aumentando il numero de Cardinali mostrò uerso de tutti una singolarissima clemenza, & una memoria grande uerso coloro che gli haueano fato alcuno seruitio, ma questa espettatione fu al fine corrotta da alcuni maleuoli, e desiderosi di nouità, che facendogli rompere la guerra col Re Filippo gli fecerono riuolgere tutta quella tranquillità, e contentezza che ei prometteua à Romani, in una perpetua rouina de sudditi, & in un distruggimento dello stato della Chiesa, e finamente di casa sua istessa. In Fiandra, in questi medesimi tempi alcune bandiere d'Alemanni, che alloggiauano d'intorno d'Anuersa, non potendo essere così presto sdisfatti, e si come eglino uoleano, accordatesi con alcune altre ch'erano dentro la tera, una notte suscitando grandissimo tumulto, se ne uennero in essa, occupando le porte, e scacciando i guardiani, incomminciaro=

Mons. de Bois Capitano della Francia Antartica.

Fede di Giesu Christo seminata nella Francia Antartica, & come si honori.

Papa Pauolo Quarto riforma lo stato ecclesiastico e suoi officij.

Cardinali creati da Papa Pauolo Quarto.

Seditione d'Alemāni fatta in Anuersa.

no armati à discorrere per tutta Anuersa, & ad occupare alcune torri non senza grandißimo spauento de gli habitatori, contra de quai la Reina Maria con grandissima copia di gente se gli oppose, facendo uenire nuoue squadre de soldati, le quali estinsero quel rumore. La onde ella à essempio de gli altri fece mozzar la testa à cinque de primi ch'erano stati autori di quel muouimento, e gli altri fece licentiare subito, rendendo quella terra nel primo stato libera, e pacifica. Il Marchese di Melegnano sendo ritornato dal Piemonte à Milano non roppo di sua persona sano, e uolendosi purgare, fu sopragionto da una grauißima indispositione, la quale fu tale che lo condusse frà pochi mesi repentinamente à morte, non potendosi appena dare in colpa de suoi peccati al frate che l'andò per confessare, che rimase estinto, dando in questo modo fine alla sua fama. Imperò che egli fu ueramente esempio di Fortuna, ch'essendo nato con dui suoi fratelli chimati uno Go. Angelo, e l'altro Agosto, pouerißimo, ne hauendo con che uiuere, egli si mise à stare con Gieronimo Morone, da cui poi fu fatto Cauallegieri, e suo fratello giouinetto accomodò con un mercante di seta in Milano ad imparare quell'essercitio, e l'altro mandò fuori à procacciar sua uentura, e poscia mandò detto Gio. Angelo à Pauia à studiare, nel cui stato trouandosi egli, Il Duca Francesco Sforza ultimo di Milano dubitando della potenza de Monsignorino Visconte, per opera del Morone fu ordinato al Marchese di Melegnano che col Capitan Pozzino l'ammazzassero, il che eglino tosto fecerono, Per il cui fatto temendo il Duca per molte cause che un si sapesse, fece per uie secrete disperdere il Pozzino, e uolendo fare il medesimo del Marchese con mandarlo à Musso, egli di ciò accorto, non solo se impatroni di quella fortezza, ma con l'aiuto de Suizzeri, e Grigioni che all'hora non erano troppo amici del Duca, e di tutti i sbanditi, e malfattori dello stato di Milano incommiciò à guerriggiare col Duca, e da qui hebbe principio la sua grandezza, percioche accomodandosi col Duca hebbe (lasciando Musso) Melegnano in scontro, e dopò un carico de fanteria Italiana fu mandato in Vngaria contra Turchi, E fatto dal Duca Carlo di Sauoia Generale contra Geneuera, Et ultimamente oltre l'essere in Alemagna creato Generale dell'artigliaria, fu mandato dall'Imperatore Carlo alla guerra di Siena, oue rimase Generale del Duca di Firenze in quell'impresa, hauendo consumato il resto de suoi giorni in tutte le guerre che furono fatte al tempo di Carlo Quinto sino alla sua morte, che fu alli VIII. di Nouembre, & alli XXI. fu spolto con molta pompa, & honore per ordine del Cardinale suo fratello, quale per opera sua, e per il parentado che fece con la sorella della Duchessa di Castro Nuora di Papa Pauolo Terzo, fu assonto à quella dignità. Et certamente se il Marchese de Melegnano non fusse stato da una crudeltà ferigna, e dal rapire uoluntieri l'atrui, e dalla auaritia offuscato, saria stato cosi honorato guerrieri come altro dell'età sua, imperoche si dilettaua di fabricare assai, e di conuiuare uoluntieri, fece à Melegnano del Castello un bellißimo Palazzo, à Milano un'altro, & un'altro à Fresarolo luogo suo in certe montagne, à tale che in simili effetti non faceua mai troppo riposare il suo danaro, udiua uoluntieri ragionar di guerra, & egli ne discorreua meglio, era più essecutiuo,

Morte del Marchese di Melegnano & sua cōditione.

Gradi hauuti del Marchese di Melegnano da diuersi principi.

Vitij, e uirtuti del Marchese di Melegnano.

che

che proponitore, nom ricusaua trauaglio alcuno, sendo di sua natura robustissimo, e uiuendo il più del tempo parchissimamente consumaua il più delle notti in giocare, fu nella sua morte honorato dal Duca d'Alua, e da tutta la nobiltà di Milano, che non ui rimase alcuno che non l'andasse ad accompagnare alla sepoltura, il cui corpo fu poi portato nella Chiesa di Melegnano, e dopo nel Domo di Milano, oue da suo fratello, che fu poi fatto Papa gli fu fatta assai honorata sepoltura di marmo cō statue di Bronzo; e con quelle quattro si belle colonne negre e bianche, che furono tolte à Roma à San Gio. e Pauolo in Celio Monte, & condotte in Milano con non poca spesa; Non uoglio lasciare (se bene il conflitto ch'io raccontarò, fusse seguito alcun mese auanti) di descriuere l'horrenda, e spauenteuole battaglia, che tra l'armata Imperiale, e Francese successe quasi all'estremo di Agosto nel mare Oceano, non d'armata con armata, ma de naui da guerra con naui mercantili. Imperoche ritornata di Spagna una conserua di uentidue grossi nauilij Holandesi carichi de merci per quei paesi, di che Francesi auuertiti, si misero con dicinoue naui, e sei nauicelle tutte benissimo armate, e munite di fortissima gente ad aspettarli al passo, in cui poco sopra Dobre porto d'Inghilterra comparendo questa conserua, l'andarono ad affrontare, e quantunque Fiammenghi fussero colti all'improuiso, e conducessero mercantie, come che non andauano punto male in ordine, anzi per la guerra, che tra Francia, e Spagna era, ottimamente prouisti, non si sgomentando di questo, si posero francamente in diffesa, & uedendo nemici accostarsi à loro, & cercare fuggendo l'empito de l'artigliarie come più superiori de eletti soldati di uenire con essi loro alle mani, ne Fiammenghi ricusando l'inuito, ne hauendo timore de gli instromenti diabolici che fra l'una, e l'altra parte erano per legarsi le naui in potestà, attendeuano à desertarsi con l'artigliarie, & uenendo alle strette, Francesi con suoi uncini di ferro & altri ingegni attaccarono da quindici nauilij de nemici per espugnarli, ma Fiammenghi uirilmente (mentre gli altri legni si salutauano con spessi colpi d'artigliarie nel mare) resistendo faceuano una durissima battaglia, e tanto sanguinosa, quanto altra mai succedesse in quelle parti, percioche se ben Francesi abbondauano de più combattenti haueano all'incontro Fiammenghi per hauere le naui più grandi, più solide, e più delle loro alti, che oltre il giocare eccellentemente con l'artigliarie & altre uarietà d'armi gli erano sempre à Caualiere, & essendo la battaglia gia durata per quattro hore buone, Francesi stracchi, e dall'artigliarie molto mal trattati, dimandarono tregua, ma lo strepito del combattere, & il rumore delle uoci non lasciauano sentire cosa alcuna, la onde Francesi disperati del riposo presero per consiglio di dar fuoco alle proprie uele, per spauentare nemici, e con questa inuentione scampare dalle loro mani, ma la fortuna altrimente dispose il fatto, che soffiando il uento, ne potendosi cosi tosto le naui dislegarsi l'una dall'altra, il fuoco tanto alto s'accese, che penetrò cosi nelle naui amiche, come nemiche, & in guisa tale, che ciascuno fu astretto à lasciare il combattere, e correre alla estintione del fuoco, che gli ardeua tutti, e quantunque se ci trauagliasse molto in smorzare le fiamme, non si potè essere cosi presto, che molti nauilij pericularono di questo infortunio, gli huomini de

Battaglia nauale, e sāguinosa fra Francesi, & Fiamméghi nel Mare Oceano soura Dobre portato d'Inghilterra

quali gettandosi nel mare per saluare la uita, nuotauano senza riguardo ad abbrac=ciarsi à legni, se fussero amici, ò nemici, la qual cosa fuori d'ogni speranza huma=na (tanto può la fortuna ne' casi di guerra) dette la uittoria à Francesi, che per in=nanzi, quasi che come uinti, addimandauano à uincitori tregua. Durò questa bat=taglia da sei grossissime hore, abbrucciandosi dalla parte Francese sei naui, & dalla Fiamenga altre sei, & cinque prese da nemici con molti prigioni, muorendo nella prima parte da mille huomini, e nella seconda da quattrocento, ne quali giorni man cò da questa uita Henrico Re di Nauarra, che fu nel M. D. XII. scacciando da Ferdinando Re d'Aragona del Regno, à cui succedette il Duca di Vandomo mari to di Giouanna sua unica figliuola, & hereditaria di quel resto del Regno che gli era rimasto; Nacquero in questo anno oltre l'altre calamità che auuennero, diuersi Mo stri, e uidderonsi altri prodigij in uarie parti di Europa, e specialmente in Germa=nia nella Villa di Pfeeffelbach, oue la moglie d'un Pastore, fece un fanciullo senza faccia humana, ma in luogo del capo hauea una carnosità, sotto la quale erano dui occhi grossi dissimili l'uno dall'altro, collocati nelle concauità tanto difformi, che era spauento à mirarli, & nel mezo un pezzo di carne in fuori à modo d'un pugnale, il mento tanto lungo che pareua un miracolo di Natura, la bocca era conuertita in un picciolo buco, e generato in guisa, che ciascuno che lo riguardaua, ne rimaneua stupefatto, ilquale per la sua difformità non fu battizzato, ma cosi uiuo sepolto. In Alberstadio nacque un'Agnello con tre occhi, con tre bocche, e con dui nasi, e con l'orecchie pendenti come cane, e quel ch'in lui appariua più prodigioso, si era ch'ha ueà soura la bocca di mezzo un'occhio maggiore de gli altri, e questo animale con gran gridore uisse un solo giorno. A Turingia nel Cielo fu uisto un segno come un coltello di fuoco, & una moltitudine di Grilli ouero Parpaglioni uerso Fribergo luogo di Misnia, i quali gli arbori, le uesti, e ciò che toccauano lasciauano macchia te di sangue, e nel medesimo luogo nel più sereno del giorno dicesi esser piouuto san gue. E mentre si faceua in Augusta la Dieta, sette miglia lontano in una Villa chia mata Leder, nacque un Vitello con due teste, quattro occhi, dui dauanti, & dui da i lati, e subito nato espirò. Nella terra Vinaria nella fossa scaturi una fontana di sangue; Nella terra di Nebre di Turingia la moglie d'un Sartore sendo per tre di con tinoui stata con grandissimi dolori del parto, & all'ultimo nell'uscire del figliuolo ne uenne un rumore come d'artigliaria con tante fiamma che abbruggiò le cosse, & i ue stimenti alla parturiente, & alla recoglitrice le mani, e quasi il uolto empiendo tut ta la stanza di odore sulfureo, cosa inuero marauigliosa, e non più giamai sentita. A Freyuuerch nacquero dui bambini attaccati insieme con due teste, quattro mani, quattro gambe, ma con un sol corpo, figliuoli d'un Ferraro del luogo. In Voitlan dia si leuò nel Cielo una horrenda tempesta, dalla quale uennero tanti horrendi fulmi ni, che non solo le Chiese, Campanili, Noci, e molte honorate case abbrugiarono; in Boemia caddette dal Cielo tanta crudel tempesta, e massimamente nella città di Pra ga, e per la Silesia, che rouinò fino alle piante della terra; Nella Marchia in Ger=mania nacque un cauallo monstruoso con la pelle tagliata in modo di calze, e de ue=

stimenti

Francesi ot tégono uittoria in ma re cõtra Fiã menghi in speratamen te.

Mostri, e prodigij di uersi ueduti in uarie par ti di Europa.

ſtimenti alla Tedeſca; In Geneuera da una Donna Franceſe fu parturito un marauiglioſo monſtro, un puttino con la teſta che hauea dui pezzi di carne grandiſsimi bifronti, hauendo dall'uno, e l'altro lato occhi, bocca, naſo & orecchie, e con un ſolo corpo alquanto diuiſo con quattro gambe; dal lato deſtro hauea i membri uirili, e dal ſiniſtro i feminini, e nel naſcere non potè uenire ſaluo, percioche per la ſua difformità fu diſmembrato dalla recoglitrice, ſegni e coſe che furono ueramente annonciatrici delle calamità, che coſi in Italia, come in Francia, Germania, Fiandra, & in altre parti auuennero, le quali ancora che à molti pareranno fabuloſe, nondimeno ſono ſtate coſi come io le ho deſcritte. Non era appena finito l'anno preſente, che il Duca d'Alua, che anco ſoggiornaua in Milano, determinato di andare à Napoli per prouedere à gli occulti maneggi di Papa Pauolo Quarto, ilquale ſpinto da alcuni sdegni cauſati, mentre egli era Cardinale, e dalla nuoua dignità ſuegliati, cercaua ogni uia di truouare coſa, per la quale ſi poteſſe rompere col Re Filippo di Spagna; Et perche era neceſſario, che partendoſi, ſi laſciaſſe à quel gouerno una perſona di non poca qualità, & aſpettatione che con prudenza haueſſe à gouernare quello ſtato. Fu dal Re Filippo per opera di Gio. Battiſta Caſtaldo, eletto il Cardinale di Trento Chriſtoforo Madruccio, ilquale uenne à Milano nelle feſte di Natale con tanta preſtezza che fu ſaputa prima l'arriuata ſua in quella città, che la partita di Trento, per la cui uenuta fu fatta da tutti Milaneſi, grandiſsima feſta, ſi per eſſere egli Veſcouo di Trento, e Principi dell'Imperio, e Cardinale, & hauer nome di liberale, come ancora per eſſer tenuto molto ſeruitore del Re, per il cui mezo haueano non poca fede d'eſſere aiutati à sgrauare fuori delle infinite gabelle, e grauezze che per le guerre che continouamente nel Piemonteſi faceuano, ogni dì ſofferiuano, che erano tante, ch'era marauiglia ad udirle, e delle quali per i molti ſiniſtri auuenimenti ch'in ſuo tempo occorſero non potero mai eſſere liberati, ſi come à ſuo luogo più ampiamente narrerasſi.

Cardinal di Trẽto uẽne à gouernare lo ſtato di Milano.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DELLI COMMENTARII DELLE GVERRE DI EVROPA DEL S. ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

LIBRO QVARTO.

1556.

E COLORO, CHE REGGONO IMPERII, E stati, non si lasciassero alle uolte uincere dalle passioni particolari, ò dalle finte suasioni de parenti, d'amici, e de seruitori, che desiderano di uenire per l'altrui ombra nel mondo potenti, e grandi, non caderiano si come spesse uolte cadeno nella rete della sinistra fortuna, & in quei pericoli, oue poi per uergogna, e per honore non possono, cosi come uorrebbono, uscire, che per ostinatione della perfidia, ò gara presa, sono isforzati con grandissimo suo danno, e maggior rouina de sudditi à sostentarla. Si come à Papa Pauolo Quarto auuenne contra Filippo Re d'Inghilterra, se ben dal Duca d'Alua, come troppo frettoloso fu rotta prima la guerra alla Chiesa, che la Chiesa la rompesse al Re di Spagna, Era già entrato l'anno del M. D. LVI. quando il Duca d'Alua lasciato il gouerno di Milano al Cardinale di Trento, e sentendo gli humori del Papa per causa di Marco Antonio Colonna uerso il Regno di Napoli, si parti con molta fretta caminando uerso quelle parti, oue giunto, fu da Napolitani riceuuto con grandissimo trionfo, e molto più da Ascanio Colonna che si truouaua anco prigione in castello Nuouo, ilquale speraua per questa uenuta giustificarsi dalle false imputationi dategli di hauere tenuto maneggio con Francesi à danni del Regno, e di heresia, di che rimase molto uano, e molto male sodisfatto nella speranza che si era posto. Imperoche dal Duca non potè mai hauere altro, che buone parole,

Il Duca d'Alua si parte da Milano, e ne uà à Napoli.

e grate

e grate audienze, e commodità di non star tanto stretto, come per auanti staua, ma non già conclusione di liberatione, ne di uscir giamai di quelle stanze, che gli erano state date per ultimo riposo di sua uita, procedendo questo dal timore, che restituendosi lui falsamente incolpato al primo grado, e liberandosi non suscitasse in quel Regno qualche disturbo, e non si uendicasse del torto estremo ch'egli si suadeua che gli fusse stato fatto; Percioche un'animo isdegnato uedendosi contra ragione opprimere, sollicitato dalla uendetta, non lascia à dietro mal che pensare, ne cosa per la quale ei conosca potersi, ò per uia giusta liberare, e mostrare con la uendetta la forza della sua irata mente, e massimamente uedendosi sotto colore d'amicitia priuato per le sponde, e per i consigli d'altri da Marco Antonio suo figliuolo di tutto lo stato di terra di Roma, & ancora di buona parte di quello che possedeua nel Regno, le quali cose lo faceuano stare in grandissime angustie, & in grandissimi trauagli. Hora giunto che fu il Duca in Napoli subito diede prouigione à tutti gli affari del Regno, & attese à riformare le cose della giusticia, e à mutare diuersi officiali, & à farne diuersi altri, quando nel Porto di Ciuita Vecchia uennero due galee del Priore di Lombardia fratello del Cardinale Santafiore, che già staua à seruigi del Re di Francia, & che fu pigliato prigione da Imperiali in Marciano pochi giorni prima che Piero Strozzi fusse rotto, si come sopra si disse; per la cui prigionia il Re gli scrisse, ò perche non si fidasse di lui, ò temesse che per uia del Cardinale Santafiore suo fratello non si distollesse dal suo canto, che facesse suo luogotenente Nicolò Alemanni, il quale per non potere far'altro, e per non rompere le sue cose, fu dal Priore fatto; & essendo poi egli liberato, & andatone in Francia, ne il Re cessando dal suo proposito, lo uolse far ritenere, ma egli accortosene, ne scampò uia, rimanendo le sue due galee prese nel Porto di Marsiglia, per la ricuperatione de quali, si dal Priore come dal Cardinale Santafiore, che desideraua tirarlo al soldo del Re Filippo, si aspettaua ogni qualità di occasione che potesse auuenire; Hor per buona sorte auuenne che queste due galee hauendo portato la casa del Cardinale Farnese & un parente del Papa, entrarono nel porto di Ciuita Vecchia nel principio di questo Pontificato di Pauolo, & iscaricarono con le genti tutte le robbe, della cui uenuta subito il Cardinale, & Alessandro Santafiore suo fratello, e Chierico di Camera, n'hebbero nuoua, e credendo di rihauere le galee del fratello senza punto dispiacere al Papa, e come in stato libero, e commune à ciascuno, ualersi del suo; ragunarono da dugento huomini, tutti buoni soldati, e meglio armati, i quali furono tosto da Alessandro mandati à Ciuita Vecchia, & all'improuiso fatti entrare nelle galee, non auuedendosi di ciò il luogotenente dell'Alemanni, à quale fu addimandato con che potestà le gouernasse, e mostrandogli egli la patente del Priore, prestamente gli ne fu mostrata un'altra, per la quale se gli riuocaua la concessione, e se gli commandaua, che consignasse le galee ad Alessandro suo fratello. La qual cosa udendo, e poscia uedendo la forza che gli era fatta, contra di cui non poteua preualersi, prese per migliore di uscirsene, e lasciare à quello le galee, si come fece, e mentre con tumulto questi contendeuano in esse; Il Castellano fece tirare le catene del Porto, à ciò non potessero

Ascanio Colonna intertenuto dal Duca d'Alua con buone parole, mà nõ liberato, e per qual causa.

Venuta delle galee del Priore di Lõbardia à Ciuita Vecchia.

Alessandro Santafiore ricupera le galere del fratello con stratagema, e le manda à Gaieta.

uscire fuori, della cui nouità egli ne diede subito auuiso al Cardinale Carafa, & Alessandro al Cardinale Santafiore, ilquale mandò dal Conte di Montorio, che all'hora hauea tutti i maneggi della Chiesa in mano, pregandolo che ordinasse al Castellano, che gli lasciasse andare le sue galee, ne si uolesse intraponere nelle differenze di suo fratello, e di quel Capitano Francese, Ilche subito il Conte fece, quando dall'altro lato il Cardinale Carafa à instanza de Francesi fece parimente un'altro ordine al Castellano, che non le lasciasse partire, ma che le ritenesse sino ad altro suo auuiso. Il quale quando giunse, già queste galee erano arriuate à Gaieta, e d'indi poscia à Napoli, Il cui successo fu poi causa che'l Papa si rompesse col Re Filippo, percioche duolendosi gli Agenti del Re di Francia molto di cosi fatto insulto, e che gli fusse auuenuto nelle terre della Chiesa sotto sicurezza di pace, ricercauano che gli fussero fatte ritornare. Il Papa credendo che ciò fusse successo per ordine del Cardinale Santafiore, se adirò contra di lui estremamente, minacciandolo di gastigare se non le faceua uenire, & ancora che molti Cardinali s'ingegnassero di mitigare quest'ira, e mostrargli che'l Cardinale non ci haueua colpa, e che era stato il Chierico suo fratello con pensiero di potere pigliar'il suo: mai il Papa uolse udire, ne ammettere escusatione alcuna, ma fece ogni opra per hauer' Alessandro nelle mani, ilquale di ciò auuertito se n'era uia fuggito. La onde perseuerando pur tutta uia lo sdegno del Papa, e facendo procedere contra Alessando, e priuandolo del Chiericato, indusse per timore di peggio il Cardinale Santafiore à far ritornare le galee à Roma, le quali di subito furono restituite à ministri di Francia, che di ciò rimasero non poco appacati, iscusandosi il Cardinale soura il Lottino suo Secretario, dal quale diceua essere procedute tutte queste cose, procacciando il Papa di hauerlo nelle mani, ma fu in uano, che già egli si era con l'andare alla Corte dell'Imperatore saluato, e da questo auuenimento nacque che il Papa hebbe sempre colera uerso il Cardinale Santafiore, e tutta sua casa. E mentre egli era intento à dare l'audienza à gli Ambasciatori del Re di Portugallo, e de Suizzeri, de Genouesi, e Grigioni, fra l'Imperatore & il Re di Francia fu dopò lunghi riuolgimenti e controuersie de mezi, conchiusa una tregua de cinque anni, la quale fu publicata in ogni parte d'Italia, di Francia, e di Fiandra, & per la quale il Papa concesse un'ampio Giubileo à tutti coloro che pregauano Dio per la concordia di questi dui Principi, e per l'uniuersale pace di tutti i Christiani, creando dui Legati che furono il Cardinale Carafa, & il Cardinale Mottola, uno in Francia, e l'altro all'Imperatore per allegrarsene, e confirmargli in essa, & in tanto che questi si metteuano in ordine per andare alle loro legationi, & che per la pace si faceua in ogni parte allegrezza, fu apportato da alcuni maleuoli al Papa, che desiderauano più i garbugli che la quiete, che molti Signori Romani della fattione Imperiale, si congregauano spesso in casa di Marco Antonio Colonna, & del Cardinale Santafiore, facendo strane conuenticole, le quali pareuano più tosto in suo disfauore, che fauore; Intendendosi che'l Lottino non era andato per altro alla Corte dell'Imperatore, se non per raccontare tutti i mali che poteua di lui, e publicarlo partigiano di Francia. Per la quale cosa giudicauano che sua Santità douesse

Galee del Santafiore ritornate à Roma & à ministri di Francia.

Tregua de cinque anni fra l'Imperatore & il Re di Frācia.

Legati del Papa all'Imperatore & al Re di Frācia per causa della pace.

douesse stare auuertita, e guardarsi. Et auuenga che alcuni cercassero di leuare da sua Santità questa impreßione, ò uera, ò non uera, e se sforzassero di fargli uedere, che era una maluagità espressa, non potero mai rimuouere il Papa, che non facesse alcune compagnie per sua guardia, & andare il Cardinale Santafiore prigione in Castello di Sant'Angelo, come accusato di essere stato consapeuole di questi andamenti, e così parimente Camillo Colonna, e Giuliano Cesarini, i quali tutti furono posti in ristretto con l'Abbate Bresegno, che di poco era stato da Bologna condotto à Roma, e preso correndo la posta, sequestrando anco Donna Giouanna d'Aragona madre di Marco Antonio in casa, e lui facendo citare sotto grauißime pene à comparere. Ilquale poco innanzi si era partito di Roma per andare alla uolta del suo stato; Dette ordine à tutte le poste, che si aprissero tutte le lettere, e si ritenessero i corrieri. Et al Cardinale Carafa, che sotto colore della sua Legatione andasse à praticare aiuto dal Re di Francia, e di farlo di nuouo rompere con l'Imperatore, & à Mottola che seguitasse in Fiandra il suo camino, il quale caminando per Milano, indi fu dal Cardinale di Trento riceuuto e poscia à Mastrich, di doue occultamente partendosi, se ne andò anco egli in Francia, la quale andata subito si scuoperse, percioche Carafa dopò molti preghi ottenne due mila Guasconi, de quali n'hebbe all'hora mille per imbarcargli nel Porto di Tolone, e gli altri che se gli hauessero à mandare tosto, Cosa che pose molto sospetto nel Re Filippo; ilquale scrisse al Duca che destramente si prouedesse, e desse ordine à ciò che bisognaua per la futura guerra. Ascanio della Corgna, che si truouaua in quei di in Roma, per sospetto che non andasse con Imperiali, fu constretto à dar sicurtà di non partirsi da i muri di Roma, ponendo spie per tutto, e maßimamente contra tutte le persone principali di quella città, facendo un'Editto, che tutti Romani portassero l'armi in Campidoglio, & i forastieri in castello Sant'Angelo, e questo per uiuere sicuro, che Imperiali non gli solleuassero il popolo contra. Nondimeno poi à preghi d'alcuni si contentò che rimanessero à suoi patroni, e fu liberato il Cardinale Santafiore con sicurtà di non partirsi di Roma. Il Re Filippo intendendo queste cose, e parendogli molto strano che à suoi seguaci si usassero così fatti termini; Scrisse al Papa, e fecegli dire da Garzilasco della Vega, che si contentasse di rilasciare Camillo Colonna, Giuliano Cesarini & l'Abbate Bresegno, cosa che non potè per all'hora ottenere, percioche la prigionia del Cesarino si diceua procedere dal Conte di Montorio, e dal Cardinale Carafa, che uoleuano dare una sua nepote di casa Pepoli figliuola della Signora Giulia Cesarina sua sorella, à un certo Matteo Stendardo, che era pouerißimo gentil'huomo, e suo parente, & perche ei non uoleua acconsentirci, per hauere la mira più alto, e per non essere quello della portata chi si desideraua, il Papa col tenerlo lungamente ristretto indusse la sorella (per liberarlo) à dargli sua figliuola, per il cui maritaggio non fu all'hora liberato, ma alcuni giorni, e mesi dopò. La onde Garzilasco uedendosi in l'uno escluso, ricercò da parte di sua Maestà, in l'altro, che si lasciasse di seguitare contra Marco Antonio Colonna la intimatione à Comparere, & à contentarsi che potesse godere il suo stato, sì come haueano goduto i suoi antipassati, per non hauere

Cardinale Santafiore; Camillo Colonna, Giuliano Cesarino, & Abbate Bresegno impregionati in Roma.

Ascanio della Corgna ritenuto in Roma con sicurtà.

Editto del Papa che Romani portassero le sue armi in Campidoglio.

Garzilasco della Vega procura col Papa di liberar Ca-

millo Colō na, e Giulia no Cesarini & che si lasci Marc'Antonio in pace.

egli commesso cosa contra la Chiesa, per la quale douesse meritare d'essere priuato del suo stato, e bandito da Roma, percioche quando ciò non si facesse che'l suo Re non poteua mancare di aiutarlo, ma prima che uenire à questi inconuenienti supplicaua sua Santità à considerarci, & à non uolere negare le sue giuste richieste, à che il Papa rispose molto iratamente, con dire ch'egli poteua castigare i suoi sudditi come gli piaceua, e maßimamente hauendo si come haueano errato, & che scriuesse à sua Maestà che non si uolesse impacciare di loro, si come egli non se impacciaua de suoi, con la quale risposta hebbe licenza. Et essendo passato il termine intimato à Marc'Antonio Colonna di Comparere, ne uedendolo, subito lo dechiarò come contumace, & innobediente, essere priuo di tutto lo stato, che hauea nel Latio, & nel paese della Chiesa, aggiungendo nel suo processo, che oltre l'innobedienza usata, lo priuaua ancora per causa, che egli uiuendo il padre gli lo hauea armata mano tolto, & indebitamente usurpato, e suto causa della sua prigionia solo per uendicarsi il suo; Ilche fatto subito gli fece occupare lo stato. Donna Giouanna che (come di soura si narrò) era sequestrata in casa dal Papa, quale hauea hauuto animo di farla rinchiudere con le figliuole, e nuora ch'era grauida in un Monasterio, e poscia dopò molte controuersie contentandosi che elleno stessero nel palazzo di Santo Apostolo loro antica casa con alcune guardie, e con commandamento che non douesse maritare sue figliuole senza sua licenza sotto pena di escommunicatione, e di priuatione de beni, tanto uerso coloro che le pigliauano, quanto uerso lei che le gli le daua; uedendo andare le cose sue non molto bene, e dubitandosi di peggio. Immaginoßi di scampar uia di Roma, & uscire con inganno dalle mani del Pontefice, e nel tempo che Don Giouanni Carafa si douea gridare Duca di Paliano, subito hauendo per il giorno innanzi dato audienza à chiunque la uolea, e fine alle molte uisite, che le ueneano si da huomini come da donne fatte, & hauendo cenato, communicata la sua partita con un suo fideliśsimo, e con una sua donna di Campagna chiamata Arthemisia, scrisse molte polize à diuersi suoi seruitori, & adherenti di casa Colonna, le quali diede à questa donna con ordine di ciò che ella douea fare, e passata che fu buona parte della notte, e uenendo l'aurora, strauestitasi lei, le figliuole, e la nuora, & i nepoti s'inuiarono à piedi uerso Termini, oue haueano fatto menare con una lettica alquanti ronzini, arriuarono alla porta di San Lorenzo facendosi chiamare la Signora Portia Zambeccara, con fama che uolea andare ad Arzole suo castello, e dimandando le guardie con questa fintione, che gli aprissero atteso, che uoleano andare à dipporto in quel suo luogo, e donando alcuni giulij à portinari, gli fu aperto, e caminando il simile fecerono à Ponte Salaro, e d'indi si estesero lasciando Tiuoli fino à Vicouaro, trapassando con molta incommodità la Piaggia Firentina, dalla quale uscendo fu condotta al suo Ducato di Tagliacozzo, e cosi saluoßi; La mattina in Roma nella sua casa non si mancò di tenere il medesimo modo, come se ella propria ui fusse stata, apparecchiandosi la messa, le tauole, la cucina, & tutti gli altri seruigi, e uenendo molti per parlare à Donna Giouanna, furono dalla sudetta Donna licentiati con scusa che ella staua un poco male; all'ultimo uenute le XVIII. hore ella mandò tutti

Marco Antonio Colōna priuato dal Papa del suo stato.

Donna Giouāna d'Aragona fugge incognita di Roma, e si salua dalle mani del Papa nel Regno.

i bolett ini

i bolettini lasciategli à chi hauea ordine, notificandogli per essi la sua partita, la quale intesasi dal Papa, fu ordinato à Matteo Stendardo, & al Conte di Montorio che gli mandassero i caualli appresso, quali furono in uano, percioche ella già si era salvata; Il Papa adirato di questa partita fece appiccare il caporale di quei fanti, che guardauanò la porta di San Lorenzo nel medesimo luogo, per esser stato incolpato che hauesse riceuuto donatiuo, cosa ch'in effetto non era, percioche fu dato à portinari, e cosa che ordinariamente si suole dare per beueraggio della fatica dell'aprire, e del serrare, commettendo che si facessero nell'auuenire migliori guardie di quello che nel passato non erano state fatte; e sdegnatosi estremamente, si contra questa Signora, come contra Marc'Antonio, si mise à fare processare il Padre, & il figlio più accerbamente che non hauea di prima ordinato, condennandogli al fine per i delitti attribuitigli per il passato nella priuatione d'ogni suo hauere, e stato, di cui alli XVII. di Maggio ne inuesti suo fratello con titolo di Duca di Paliano, ilquale fece andare pomposamente accompagnato, e uestito da Duca da tutta la nobiltà Romana per ogni parte di quella città, dando à suo figliuolo etiandio il titolo di Marchese di Caue, & inuestendo parimente poco dopò Don Antonio Carafa del Contato di Bagno, tolto à quel Conte per esser stato imputato di hauere occupato non so che spacci di lettere, e danari, che ueneuano di Francia à Roma con titolo pur di Marchese di Montebello; Garzilasco uedendo tante impensate nuouità di fortuna, andò in aiuto di Marc'Antonio, & di Camillo Colonna ad esclamarsi col Papa in nome del suo Re, dalle cui parole, & per essere state tra Terracina, e Sermoneta prese alcune lettere in Cifrà, che Gio. Antonio Tasso Mastro di Poste in Roma mandaua ad instanza sua al Duca d'Alua à Napoli, le quali si pensaua che fussero à danno suo, mosso ad ira lo fece menar prigione in castello, & cosi parimente il Tasso, che poi con tormenti fu molto mal trattato, & poco dopò il Caccialupi che fu inuentore delle Cifre. E nel tempo che Don Giouanni di Luna Castellano di Milano, che era in Fiandra alla Corte, ò perche si uedesse far torto da' Ministri di Carlo Quinto, ò premiarsi d'ingratitudine delle cose fatte nel Senese à suo beneficio, e della morte de figliuoli in esse, ò per timore forsi della monitione che diceuasi mancare nel castello, ò per qual'altra causa che si fusse, si parti isdegnato da Brusseles per andarsene in Francia, scriuendo à suo figliuolo, e moglie ch'erano rimasi in suo luogo nel castello à Milano, che lo douessero consignare à chi sua Maestà commandarebbe, atteso che egli per l'ingratitudine usatagli, non potendo truouare giusticia, ne memoria appresso de patroni, ne di amici, che andaua à cercarla tra nemici, i quali speraua in Dio che gli haurebbono concesso quel pane, che ingiustamente gli ueneua negato da chi tanto fidelmente hauea seruito, e quantunque fusse richiamato à dietro, non uolse mai ritornare, ma condottosi auanti il Re di Francia, che inteso la cagione della sua partita, l'honorò molto, e fecegli consignare tanto d'entrata l'anno, che potè fino all'ultimo corso de suoi anni honoratamente uiuere, per la cui partita l'Imperatore scrisse subito al Cardinale di Trento che mettesse nel castello in luogo di Don Gio. Don Alonso Pescione, che era riueditore Generale del suo essercito in Lombardia, ilquale ui stette

Il Conte di Montorio, fatto Duca di Paliano e Don Antonio Carafa Marchese di Mōtebello.

Garzilasco col Tasso Mastro di Poste in Roma impregionato in Castello.

Don Gio. di Luna Castellano di Milano, per sdegno se ne uà in Francia.

Dõ Gio. di Figarola Castellano di Milano.

tanto che fu fatto Don Gio. de Figarola Castellano; Ne i quali giorni essendosi condotto à fine per il mezo del Signor Gieronimo da Correggio, e del Castaldo l'accordo tra il Re Filippo, & il Duca Ottauio soura la restitutione di Piacenza, uenne l'ordine per non poterui andare il Castaldo che si trouaua infermo, al Cardinale di Trento, che andasse à restituirglila, ilquale partitosi da Milano accompagnato quasi da tutta la nobiltà di quella città si condusse insieme col Marchese di Pescara à Piacenza, oue fatto fare un Ponte soura la muraglia che trauersaua tutto il fosso, stette aspettando il Duca di Parma, che ui uenne molto sontuosamente accompagnato da molti Signori, e da una mano di due mila soldati eletti, & di quattrocento caualli, con i quali entrò per quel Ponte fattogli, con grandissima allegrezza del popolo Piacentino, che non si satiaua mai di gridare uiua il Duca Ottauio, sendo egli ricchissimamente uestito d'alcuni drappi superbi ricamati d'oro, che'l Marchese di Pescara gli hauea donato, e cosi presa la possessione della città, non potè hauere quella della fortezza, percioche per degni rispetti il Re Filippo se l'haueua riserbata per se; Questa restitutione fu molto dolorosa per coloro che congiurarono nella morte del padre, che dubitauano non poco della robba, e della uita, & al Papa, che per la guerra che ei disegnaua di fare, credeua ualersi di quell'appoggio che unito con l'altro del Duca di Ferrara, si suadeua mettere il Re Filippo in grandissimo trauaglio; Hor'andando i progressi del mondo cosi precipitosi, come per la colera del Papa andauano: dicesi che gli fece proponere da Fiscali la deuolutione del Regno di Napoli alla Chiesa, à cui per il mancamento del solito tributo de alcuni anni aspettaua, sopra di che ne fece far processo, & una bolla declaratoria di questa deuolutione, la quale à instanza di molti Cardinali neutrali, & d'altre persone honorate, che disuasero questa publicatione, non fu altrimente notificata in Concistoro, ma posta per meglio in silentio, La onde truouandosi ogni cosa in tanta rottura, come si truouaua, Il Cardinal Carafa, & il Duca de Paliano con Piero Strozzi fecerono consiglio di fortificare Paliano per due cause, una per hauere quel propugnacolo e piede contra le cose del Regno, & in terra di Roma. L'altra per fondare una Colonna da potersi in ogni tempo mantenere contra Marc'Antonio, e sostenere ciò che dal Papa gli era stato dato, e farsi poi in quei luoghi con l'aiuto di Francia potente, e tenere gli altri Pontifici più tosto in sospetto, che in amicitia: suadendosi che con questa strada ogni uolta ch'ei uorrebbe, non gli seria mancato di truouare, chi l'harebbe fatto ritornare in gratia del Re Filippo; ò quando fusse stato astretto à restituirlo, chi gli ne facesse riceuere tal ricompensa che rimarrebbe contento da ogni lato. Et cosi tutti tre uniti, menando seco molti Architetti ci andarono, incomminciando à farlo fortificare, ponendoci dentro gli altri mille Guasconi, che nuouellamente gli erano di Francia uenuti. Questa andata di Piero Strozzi; Il fortificare di questa terra, & il porui presidio dentro, fu origine di suscitare ne gli animi più humori di quegli che ui erano, e massimamente ne i ministri del Re, parendogli che'l Papa più per odio che per ragione perseguitasse i uassalli, e seruitori di sua Maestà, & il Duca d'Alua incomminciò à stare sù l'auuiso, e questa fu la principale cagione

Restitutione di Piacẽza al Duca Ottauio, della quale dal Cardinale di Trẽto n'è posto in possessione.

Consiglio del Cardinal Carafa, Duca di Paliano & Piero Strozzi soura il fortificare Paliano, & le cause.

quasi

quasi di tutta la guerra che più si dirà. Il Conte de Popoli, che si truouaua in Roma, & che era nepote del Papa, uedendo questi andamenti, ne uolendo intricarsi in essi quantunque con honorati partiti, e larghe promesse fusse combattuto, prendendo licenza con bel modo, e partendosi di Roma se retirò à Napoli, publicando al Duca d'Alua la guerra certissima, e manifestandogli tutti gli apparecchi che si faceano, de quali egli ne auuisò subito il Re Filippo, che per lettere per uia sua non mancò con ogni buon modo di cercare di far mitigare il Papa, & ischiuare la guerra, & operare che la fortificatione di Paliano non andasse innanzi, la quale non si poteua prohibire se non con la guerra, offerendo al Papa per il Duca di Paliano uinti mila ducati d'entrata l'anno, & altri tanti al Cardinale Carafa, i quali partiti credendo che se gli facessero per timore, non furono accettati, ma tutti conuersi in ire, & in odij. Il Duca d'Alua quantunque fusse chiaro de gl'andamenti del Papa uerso il suo Re, non poteua nondimeno pensare, ch'essendo di poco fatta tregua con Francia, che nel più bel colmo de la pace si hauesse à rompere, Il perche staua in dubbio di ciò che douea fare ma uedendo al fine tuttauia declinare la sua speranza di ridurre il Papa alla concordia, & che gli era alla discuoperta nemico, e che hauea mandato in Romagna Don Antonio Carafa ad assoldare gente per infestare quelle parti, e Don Antonio Tiraldo in Perugia, e fatto Camillo Orsino Generale in guerra, e Gouernatore in Roma, & espedito Pauolo Orsino suo figliuolo con mille pedoni à Perugia, & à suoi confini: determinossi di rompere la guerra prima, che altri la rompessero à lui, e preuenire ne suoi consigli il Papa, & incomminciò à espedir Capitani, & à mandare à far gente, facendo formare un'essercito di dodici mila fanti, e de mille, e cinquecento caualli, & fra i fanti ci erano tre mila e cinquecento Spagnuoli, de quali era Don Garzia di Toledo Colonnello e Sancio di Mardones Mastro di campo, & ottomila e cinquecento Italiani, de quali era Generale Vespasiano Gonzaga. Sette stendardi di gente d'arme sotto Marc'Antonio Colonna, e mille e dugento caualli leggieri de quali era il Conte di Popoli Generale, facendosi Commissario Generale di tutte queste genti Lopes di Mardones, & oltre molti Signori Italiani titolati, e Regnicoli ch'à sue spese uennero à seruire il Duca in questa impresa, ilquale aspettaua di Milano tre mila Tedeschi, e mille altri Spagnuoli, col quale essercito alli IIII. di Settembre si parti da Napoli, e uenne à Sangermano, oue si douea fare la mostra generale, qual fatta, e posto in ordine il tutto, Il di che poi uenne si condusse à Ponte Coruo terra del Papa, posta su il fiume Garigliano, nel quale luogo non fece fare danno alcuno, percioche gli habitatori non potendosi diffendere, se gli dierono, di doue poi partendosi andò à Frosolone, oue erano alcuni fanti per fortificarlo, come luogo di molta importanza, contra di che spinse Don Garzia con la fanteria Spagnuola, & alquante compagnie de caualli leggieri, al uenire de quali, quei di dentro che poteuano essere da quattro insegne de Italiani postiui da Giulio Orsino, che hauea carico di quel luogo, non hauendo hauuto tempo di fortificarsi, ne uedendo di poteruisi mantenere, la notte seguente se ne partirono tutti, lasciando quella terra in potere delle genti del Re Filippo, in cui fermatosi il Duca d'Alua

Côte de Popoli si parte di Roma e uà à Napoli, & auuisa il Duca della guerra del Papa.

Entrate offerte al Duca di Paliano & al Cardinal Carafa dal Re Filippo.

Essercito del Duca d'Alua di che numero fusse.

Andata del Duca d'Alua à Ponte Coruo & à Fresolone terre della Chiesa.

Luoghi presi dal Duca

poco, scacciò da Saluaterra, Ripi, Posi, e Castro luoghi di Marco Antonio tutti i presidij nemici, essendo stata disfatta da quegli de Ripi una compagnia delle genti del Papa, e dato prigione al Duca il Capitano Trentacoste. Il Papa uedendo che il Duca d'Alua gli hauea rotto prima la guerra, fece impregionare l'Arciuescouo Colonna, & impose al Duca di Paliano come à Generale della Chiesa, che prouedesse alle frontiere, ilquale creò Generale della fanteria Papale, Giulio Orsino, e fece andare due compagnie à Veruli, due à Bauco, & tre à Vicouaro, e dall'altro lato mandò subito Ascanio della Corgna in Velletri suo luogotenente, con alcune compagnie de fanti e de caualli à ciò prendesse cura di far fortificare quella città, nella quale in quel tempo non mancò di ridurla in assai buona fortezza tagliando intorno alberi, uigne, & altri edifitij in modo che sicuramente ui si poteua mantenere, ma non durò molto in questa diligenza, che per sospetto d'alcune lettere scrittegli da Napoli, nelle quali se gl. offeriuano larghi partiti quando hauesse uoluto seruire al Re Filippo, & che ciò gli uenea scritto da Garzilasco, auanti se impregionasse, in Cifra, & auanti egli andasse à quel gouerno, entrò in sospetto, ch'essendo questo referito al Papa, mandò subito il Capitano Papirio Capizucca à Velletri con ordine che lo menasse prigione à Roma, in cui gli fece leuare alcune somme de danari, che hauea in potere d'alcuni banchieri, e mandò à Chiusi di Perugia à fargli leuare tutti i grani che ui hauea, che erano molti, facendo dopo impregionare il Cardinale di Perugia suo fratello, e mentre Papirio arriuò di notte in Velletri, Ascanio di questo già auertito, se ne partì con alquanti de suoi secretamente, & andò à saluarsi dal Duca d'Alua, dal quale fu riceuuto, e fatto Maestro di campo Generale di tutto l'essercito. Il Papa uedendo che non lo hauea potuto hauere, rimase molto irato, & ordinò che non si mancasse di quelle prouigioni che bisognauano, Imperoche si trouoaua da dieci mila fanti Italiani, e settecento caualli leggieri, ma erano in uarij luoghi dispersi, & oltre questi, due mila Guasconi Veterani, con la quale gente se i suoi ministri si fussero opposti al Duca, non era dubbio che gli haurebbono fatto tenere molto più la briglia in mano che non fecerono, percioche l'errore del Cardinale Carafa (che come si disse, ritornato di Francia hauea leuato di mano al Duca di Paliano il maneggio, e uoleua gouernare à suo modo) fu à non andare incontra al Duca con tutto il suo potere, col quale forsi di fanteria era superiore, e poteua meglio stando in casa sua offenderlo, che essere offeso, però i giudicij di Dio sono à noi uelati, e uoleua forsi per nostri peccati che le cose succedessero, come al fine successero. Genouesi in tanto non mancauano in Corsica di fare ogni sforzo per liberare quell'Isola dalle mani de Francesi, che la teneuano in buona parte oppressa, & ui haueano mandato il Principe d'Oria con l'armata sua, ilquale dopo l'hauere diffeso la Bastia, e Calui, e soccorsigli di quanto gli bisognaua, sendo da Francesi assediati, e fattogli per causa de i nuoui soccorsi postigli dentro, retirare, e dopò d'hauere anco proueduto Aiazzo, uedendo per all'hora di non potere far'altro, e riserbando l'acquisto à miglior tempo, se ne ritornò à Genoua, & in quel tempo che'l Papa per la colera che hauea che'l Duca d'Alua gli hauesse rotto la guerra, hauendoli poco auanti mandato

di Marc'Antonio Colonna.

Arciuescouo Colonna impregionato.

Giulio Orsino Generale della fanteria Papale.

Ascanio della Corgna mandato à fortificare Velletri.

Ascanio della Corgna preso dal Papa in sospetto per non esser prigione se ne fugge dal Duca d'Alua.

Essercito del Papa di quanto numero fusse.

Genouesi soccorreno la Bastia, Calui & Aiazzo con l'armata d'Andrea Doria.

dato Pirrho Lofrredo gentil'huomo Napolitano, à chiedere pace, ilquale ancora non era ritornato, ma staua in Roma aspettando audienza, fece impregionare il detto Pirrho in castello, oue stette fino che fu conchiusa la pace. Essendo stato lasciato Camillo Colonna, e l'Arciuescouo fuori con grandissime sicurtà di non partirsi di Roma, & dopò alquante settimane Giuliano Cesarini. La nepote di cui al fine più per forza che per amore fu data al Matteo Stendardo per moglie, che fu origine della sua liberatione concessagli nel medesimo modo de gli altri; la presa del cui Pirrho sendo scritta al Duca, fece che subito si spinse alla città di Anagni per acquistarla, sendogli riferito che ui era molta copia di monitione, e non troppo ben guardata, e prima che ui andasse mandò Don Garzia di Toledo à pigliare la città di Veruli, che era diffesa dalle genti de i Capitani Lorenzo da Perugia, e Baricello da Fabriano, i quali ancora che facessero tutto quello che poteuano, rimasero nondimeno con la città presi & sualigiati, e mentre Veruli si prendeua, Vespasiano Gonzaga andò con la fanteria Italiana à Bauco, ilquale similmente ottenne, disfacendo in esso luogo le compagnie de i Capitani Thomaso da Camerino, e Gio. Guasconi Fi rentino, i quali furono anco prigioni; La presa di queste due città fece subito rendere Piperno, Terracina, Fumone, Acuto, Fiorentino, & Alatro, e gionto soura Anagni, in cui il Cardinale Carafa hauea fatto entrare il S. Torquato Conte con ottocento fanti, che con l'aiuto de cittadini incomminciò à fortificarla, & à mostrare i denti al nemico, ma la subita uenuta del Duca non gli dette tempo di finire la forti ficatione si come si douea, à tale che da due bande rimase cinta, dalla banda di Acuto dalla caualleria, e da quella della Pianura dalla fanteria, e fatta la spianata, il Duca la fece da un'alto battere con quattro cannoni & due colobrine, dandone il carico à Don Garzia che ui era alloggiato con la fanteria Spagnuola incontro il Monasterio delle Monache di San Piero, e cosi anco dalla parte di Vespasiano Gonzaga con tre cannoni incontro la Chiesa di San Francesco, con le quali due batterie incomminciarono Spagnuoli à suegliare quei della città per tre giorni continoui, nel fine de quali Italiani uedendo rouinata una gran parte di muro uerso San Francesco, tratti dalla cupidità della gloria subito detterono l'assalto con molto ualore, ma aueduti si del pericolo, e della malageuolezza per la profondità de fossi, & altezza de muri, senza far frutto furono sforzati à ritornarsi à dietro; Torquato Conte uedendo il danno che dall'artigliaria gli era fatto, e come continouando non poteua per la molta rouina che faceua, diffendersi, ma che incorreua in manifesta perdita, si risol uette la notte delli XV. di Settembre di saluarsi con tutti i soldati, e cittadini della terra. Ilche per l'horrenda oscurità, e pioggie crudeli ch'erano uenute, sendo stato il Duca sforzato à mandar la caualleria ad alloggiare à Valmontone, & Montefortino, presa l'occasione per uia delle montagne, se ne usci tacitamente fuori uerso di Acuto, e si condusse in Paliano, oue era Giulio Orsino, e gli altri si distribuiro no parte à Roma & parte à Tiuoli. Alcuni soldati in questo tempo andando à riuedere la batteria, e non sentendo alcuno, s'accorsero che non ci era guardia, & entrati dentro à poco à poco scorsero tutta la città senza mai essere impediti, & cosi cor=

Pirrho Lofredo carcerato dal Papa in castello.

Camillo Colonna, l'Arciuescouo, e Giulian Cesarini liberati di prigione con sicurtà.

Veruli città presa da Don Garzia di Toledo.

Bauco preso da Vespasiano Gonzaga.

Torquato Conte con ottocento fanti entra in Anagni.

Anagni battuto & assaltato da Italiani.

Torquato Côte si parte da Anagni di notte, e saluasi in Paliano.

Anagni presa dal Duca d'Alua.

rendoui il resto, rimase la città uota di diffensori in potere delle genti del Duca, che ui fecerono de buoni bottini, & egli ui truouò di molta uettouaglia, che ricreò tutto il suo essercito, e maßimamente le genti del Conte de Popoli, che erano all'hora uenute, & che alloggiauano in Genazzano, & in Caui, & in altri luoghi uicini.

Camillo Orsino fortifica Roma, e rouina molti edificij.

In Roma Camillo Orsino in tanto che'l Duca si occupaua soura Anagni, non mancaua di fortificarla, facendo d'intorno, e di dentro i muri rouinare uigne, palazzi, e case, & giardini per il ualore d'un milione de ducati, per le cui rouine, come non solite troppo à quella città, tutti i cittadini, e forastieri, hor da Camillo & hor dal Duca di Paliano ricorreuano per aiuto, che per causa della uicinità del nemico, e della publica loro diffensione, riusciua uano, che bisognaua per il douere della guerra, e per la uniuersale conseruatione, si facessero queste con rigorose diffensioni.

Castello di Sãt'Angelo si cinge de bastioni, e si fortifica.

La onde cingendosi il castello di Sant'Angelo intorno di terrapieno in forma di corona con cinque Bellouardi de bastioni per poterui tenere dentro due mila fanti, si disegnò di riddurre Roma affatto in fortezza, e gittare il Conuento, e Chiesa di Santa Maria del Popolo in terra per causa d'un colle che gli soprastaua, dal quale si poteua molto offendere quella parte con l'artigliaria; percioche questo colle non si poteua cingere dentro, ne fortificarlo con bastioni, perche sarebbe stato troppo difficile, & perche in cima ci era un bel palazzo edificato dal Vescouo di Calice non senza sua infinita spesa per la salute della città fu tutto spianato, e poscia che tale fortificatione richiedeua non poco aiuto de danari, che sono i primi elementi nelle cose di guerra, e non manco di gente.

Camillo Orsino suade Romani in Cãpidoglio à fortificare Roma.

Il Duca di Paliano spinse Camillo Orsino ad andare in Campidoglio da Romani ad essortargli à truouare modo che la loro città si diffendesse da nemici, e si fortificasse in guisa, che ne per all'hora, ne per l'auuenire, hauessero da temere, ma uiuere sicuramente, e senza sospetto di essere in modo alcuno occupati; & essendo sopra ciò fatto generale consiglio, e proposte uarie conditioni, e pareri, & ancora che molti acconsentissero e dicessero che era necessaria questa fortificatione per leuare la speranza à nemici dell'acquisto di lei, e per spauentargli, e per aßicurarsi perpetuamente, e rendersi formidabili à chi gli hauesse uoluti oppugnare & opprimere, stando in libertà di ciascuno de impatronirsene, e maßimamente hauendosi uisto il danno, che dal Duca di Borbone haueano riceuuto, per non essersi truouati forti.

Opinioni diuese soura la fortificatione di Roma & altre in contrario.

Non mancarono de gli altri che con più salde, e uiue ragioni atterrarono queste, allegando la fortificatione essere più dannosa che utile, che essendo Roma patria generale dell'uniuerso, oue l'Imperio era creato, & il Sacerdotio accresciuto à quel grado che era, e madre, & albergatrice di ciascuno esterno, e conseruatrice d'una libertà inuiolata, non douea essere fortificata, percioche Roma anticamente senza queste fortificationi, si era sempre diffesa da tutto il mondo, & augumentato con l'armi l'Imperio fino à gli ultimi termini della terra, & che hora con la pace, e con la santa dottrina, & essempi della Chiesa, come capo, e maestra de tutte le genti, meno lo douea fare, per rispetto che fortificandosi, si ueniua à perdere in tutto quell'antica libertà, della quale non gli era restata se non un'ombra, e dauasi animo ad ogni grandißimo Principe di occuparla, e di sommettere

tere

tere con questa uia la Chiesa, e loro insieme, e di ricetto uniuersale, farla particolare, & al fine quando pur si ottenesse, che si fortificasse, che in quel punto cresceua una spesa intollerabile da guardarla, & un timore di non uiuere mai in pace, di non essere pigliati per inganno, & un'intrare in nuoue gabelle, che mai più si sarebbono leuate, & ultimamente in una certa destruttione di tutta la nobiltà Romana, che non essendo forte, se ben mille uolte uenesse ad essere occupata, sempre si potria racquistare, perche col tenerla cosi come era, si i Pontifici, come il popolo hauriano per la grandezza del suo sito fuggito l'intollerabile spesa di tenere cõueneuole essercito alla sua guardia per cui sarebbe cessata la frequentia delle genti, che molte ui concorreuano come à capo, e luce del mondo, & accresciuta quella de soldati, gli cui portamenti sogliono essere per la loro insolenza quasi abhorriti da tutto il mondo; La onde per non incorrere nell'essempio di Piacenza, che mentre la fu senza fortezza, mai nessuno hebbe animo di rubbarla, ma quando fu poi fortificata, Carlo Imperatore contra la ragione dell'affinità non cessò di farla occupare à suo Genero, e uendicarsela per lui. Giudicauano douersi fuggire di riddur Roma in fortezza, attenendosi à quella de Dio, come à suprema di tutti, con la quale Leone primo fece ritornare à dietro Atila flagello de Italia, e Pelagio rese l'ira di Totila humana, il quale uolea ardere, e distruggere Roma, & abbassare in tutto il nome Romano, che per la ueneratione, e rispetto che si portaua alla santissima uita de suoi Pastori fu sempre cõseruato illeso, si come sperauano che al tempo di Papa Pauolo presente sariano rimasti contra la uiolenza del Re Filippo. E finalmente dopò uarij contrasti, e proponimenti fu conchiuso, che si fortificassero i muri in modo che senza uenire ad altra spesa si potessero diffendere da nemici, quando deliberassero di uenirui sopra, e restaurassero quelle parti che per uecchiezza fussero cadute, ò per antichità mancate, & ordinato che tutte le uettouaglie, grani, & legumi del distretto di Roma fussero tutti portati dentro, e cosi fu gettato à terra il monasterio del Popolo, e fatti altri incredibili danni, & incomminciato à fortificare i Ponti, & à ponere soldati per tutto, quando uenne la nuoua della presa di Anagni, & di Veruli, & de gli altri luoghi, che molto spauentarono gli animi de tutti, i quali dubitauano di non sentire un'altra rouina simile à quella di Borbone. Onde molti Cardinali furono dal Papa à pregarlo che uolesse accettare la pace, e dar fine à questa guerra, la quale à tutte hore si uedeua crescere con la rouina di tante città, e sudditi della Chiesa, cosa che eglino sapeano che non procedeua dalla mente di sua Santità, la quale quando fusse rimasta contenta hauriano trouato mezo honorato, per cui gli uenerebbe più tosto ricercata dal Duca la pace che inferita la guerra, à che il Papa acconsenti, & cosi il Cardinale di San Giacomo zio del Duca gli mandò fra Thomaso Manrique per trattare questo accordo quando uenne la nuoua che l'Imperator Carlo Quinto essendosi fatto condurre da Gante in Zelandia à Sueburgo per imbarcarsi per Spagna, e liberarsi dalle cose del mondo, hauendo parimente fatto la rinontia dell'Imperio à Ferdinando suo fratello, la quale ordinò che si mandasse tosto à gli Elettori dell'Imperio; & à suo fratello con la corona, e scettro, & altri orna-

Pace trattata da alcuni Cardinali fra il Papa & il Duca d'Alua.

Carlo Quinto si parte di Fiandra & imbarcasi in Zelandia per Spagna.

mẽ i Imperiali, che ſimilmẽte nõ molto dopò con eßi fu con le conſuete cirimonie co ronato in Aquisgrana, ſecondo il ſolito, & ſecondo che à ſuo tempo ſi dirà, ilche fatto alli XIIII. di Settembre dopò l'hauere ammaeſtrato il Re Filippo ſuo figliuo= lo come ne gli affari de ſuoi ſtati ſi douea gouernare, e di portarſi uerſo i ſudditi, e confederati, e datogli gli ultimi abbracciamenti, e benedettolo, poco inanzi il tra= montar del Sole, licentiando tutti i Principi che ui erano preſenti, e tutti gli amba= ſciatori, e ſeruitori, e Capitani, entrò nel legno per lui apparecchiato, con le due ſorelle Reine, cioè Leonora, e Maria, & accompagnato da ſeſſanta uele pigliò il ca mino uerſo biſcaglia, oue felicemente peruenne, eſſendo ſette uolte che ui era ſtato, e giunto al porto di Laredo terra di quella regione, fu riceuuto da tutti i Baroni di Spagna con grande honore, & diceſi che toſto che l'Imperatore fu in terra, che ſe inginocchiò ringratiando Dio che nell'ultime giornate di ſua uita gli haueſſe fatto gratia di condurlo in quella Prouincia, che più d'ogni altra l'era ſtata cara, e per cui all'altezza di tanto Imperio era peruenuto, attribuendo dopò Dio, à lei quaſi tutte le ſue uittorie & honori, e dicendo Saluiti Dio deſideratißima madre mia, co= me nudo io uſci del uentre di mia madre, coſi nudo à te come à ſeconda madre ne ritor no, & in ricompenſa de i molti meriti, che hai uerſo di me, non potendo per hora darti altro, ti dono queſto mio corpo infermo, e queſte mie deboli oſſa, ilche quaſi con lagrime detto, ſalutò con molta humanità tutti quei Signori, ch'indi erano per honorarlo concorſi, e ſalito nella lettica, fu condotto nella città, oue il Principe Car lo ſuo nepote ſtaua, che ſi chiama Vagliadolit, che da Toledo in poi, e quaſi come una metropoli di tutta Spagna, nella quale ripoſoßi alquanti giorni, eſſortando ſuo Nepote à ſeguitare i ueſtigi de ſuoi antipaſſati, & ad eſſere buon chriſtiano & ca= tholico, da lui partendoſi ſi fece condurre nella Prouincia di Eſtremadura in un de= ſerto dentro un Monaſterio di San Girolamo de frati Eremitani, luogo ſolitario, e commodo à fare Santa uita, di doue licentiando le due Reine ſue ſorelle, e mandan= dole à ſtare in Vagliadolit, conſumò il reſtante de ſuoi giorni con pochi ſeruitori, che di molti che ne hauea ſi ritenne appreſſo di ſe dandoſi all'aßidua contemplatione del= le coſe diuine, & abbandonando affatto quelle della terra; ſpeſe il ſuo tempo in ora tioni, & in elemoſine, & in altri atti pij, che lo fecerono à Dio aſſai più che pri= ma grato. Fra Thomaſo Manrichez che come ſi diſſe, fu mandato dal Duca d'Alua à praticare accordo, ſendo arriuato in Anagni, oue per le molte pioggie fu il Du= ca isforato à fermarſi, e maßimamente creſcendo l'acque, e mollificandoſi i paludi, e non potendoſi condurre l'artigliaria, s'atteſe per quattro giorni alla pratica, e mandò ſeco Don Franceſco Pacecco à Roma, ilquale conchiuſe, che'l Duca col Car dinale Carafa ſi doueſſero abboccare à Grottaferrata, Abbadia poſta tra Fraſcati, e Marini, e mentre ueniua il tempo il Duca ſi ſpinſe à Valmontone, quale Gio. Bat= tiſta Conte (non potendoſi tenere) gli reſe, nel quale luogo fu conſultato ſe ſi do= uea fare l'impreſa di Velletri ò di Tiuoli, che fu laſciata pendente per uedere il fine che ſuccedeua della pace tra lui & il Cardinale Carafa; Venuto il giorno il Duca d'= Alua accompagnato da quattrocento caualli, e da una buona mano d'archibugi per

Arriuata dell'Imperator Carlo in Spagna, e ſue parole

Carlo Quinto ſi riduce in un monaſterio à far uita ſanta in Eſtremadura.

Frà Thomaſo Manrichez pratica pace tra il Duca d'Alua e'l Papa.

Valmontone ſi rende al Duca d'Alua.

ſoſpetto del paſſo cattiuo della Selua dell'Agliaro poco diſtante da Montefortino, ſi conduſſe al luogo, oue hauendo aſpettato in darno molte hore, e non uedendo uenire alcuno, e tenendoſi burlato, ſe ne tornò à dietro, occupando Paleſtrina, e Segni, che ſe gli reſero per non poterſi ſoſtentare. Diceſi che la uenuta del Cardinal Carafa non ſucceſſe per queſti riſpetti, che dubitaua non ſi gli faceſſe qualche inganno, ò che il Papa non uoleſſe che uſciſſe, ò che fuſſe per tenere abbada nemici ſino che fuſſero entrate in Roma alcune compagnie de Tedeſchi, e de caualli che ſi aſpettauano, & che Velletri fuſſe munito, ſi come poi chiaramente ſi uide. Riuſcito uano il maneggio dell'accordo, ilquale per queſta cagione non uenne ad effetto, che il Papa uoleua che il Duca come prouocatore fuſſe ritornato à dietro ne ſuoi confini, da quali haueſſe ricercato l'accordo, che ſubito con l'aſſolutione gli ſarebbe ſtato conceſſo; ma non gia mentre egli era con l'eſſercito d'intorno à ſuoi luoghi, parendogli che ſe faceua pace, che ſarebbe ſtata sforzata, e con poca riputatione del Pontificato, & però uolea che ſi partiſſe del ſuo territorio; Il Duca dall'altro canto nol uoleua fare, dubitando, che come fuſſe tornato à dietro, che il Papa non gli oſſeruaſſe ciò che gli prometteua, e che non gli haueſſe ſpinto le genti contra, e prouocatogli la guerra in caſa, à tale che con queſta oſtinatione ogn'uno ſtaua sù la ſua, & ſpecialmente il Papa per una lettera ſcrittagli dal Duca, & per un'altra del medeſimo ſcritta al Duca di Paliano, nelle quali ſi duoleua molto di ſua Santità, che ſempre ſi fuſſe monaſtrata nemica del ſuo Re, e gli haueſſe fatto incarcerare molti ſuoi ſeruitori, e dato recapito à tutti fuoruſciti del Regno per ualerſene contra di lui, marauiglandoſi che ella uoleſſe eſſere cauſa che ſi rompeſſe quella triegua, che con tanto ſudore ſi era conchiuſa tra Francia, e Spagna, coſa che non conueniua ad un'ottimo Paſtore della Chieſa, à cui più apparteneua il mettere pace, e concordia ne Principi Chriſtiani, che diſcordia, e guerra: e tanto più per hauere ſua Santità dato cagione della rottura della guerra, e non lui. Alle quali lettere fu dal Duca aſſai accommodatamente riſpoſto, che egli non era entrato in nome di ſua Santità nel Regno à rompergli la guerra, ſi come egli hauea fatto nello ſtato della Chieſa, e che i fuoruſciti ricettati non ſolo di quel Regno, ma d'ogn'altra parte, non era ſtato per fare ingiuria à neſſuno Principe, ma per ſeruare l'antica libertà di Roma, la quale come patria commune non rifiutaua neſſuno, e che le molte ragioni ch'egli in eſſe allegaua, tutte ritorceuano contra di lui, e che ſe hauea impregionati alcuni dependenti del Re Filippo, non gli hauea come ſuoi ſeruitori, ma come malfatori, e ſeminatori di diſcordia, e turbatori d'ogni buona amicitia incarcerati, perciò che ſe il ſimile fuſſe auuenuto à lui nel Regno, che gli haurebbe ſenza riguardo di ſuo zio, ne d'altro gaſtigati, e puniti, douendoſi conſiderare, che ciò che fa il Papa per riſpetto del grado che tiene in terra fra gli huomini, dee eſſere oſſeruato, e reuerito, e non diſpreggiato, e poco ſtimato, ſi come egli hauea fatto in riceuere Marco Antonio, & Aſcanio della Corgna ſuoi nemici; ma queſte lettere poco giouarono in addolcire gli animi, che ciaſcuno per ſe era molto alterato, & perciò il Duca ſpinſe l'eſſercito ſuo ſoura Tiuoli, non oſtante che'l Papa haueſſe eſpedito il Conte Baldaſſar Rangone;

Il Duca d'Alua à Grottaferrata ad aſpettare il Cardinal Carafa.

Cauſe perche il Cardinale Carafa non s'abboccaſſe col Duca d'Alua.

Lettere del Duca d'Alua ſcritte al Papa & al Duca di Paliano, e ſue riſpoſte.

Il Duca d'Alua ſpinge l'eſſerci-

to suo sou-
za Tiuoli.

il Conte Brunoro, Giulio Vitelli, e molti altri à fare caualli, e genti. Nella quale città ui era dentro Francesco Orsino, con due compagnie di quattrocento fanti, e poco dopò ui giunse Mons. di Molucco, con settecento Guasconi à riconoscerla, e uedere con l'Orsino se si poteua diffendere, ò nò, i quali hauendo giudicato per la grandezza del sito della città, che non si poteua guardare, ne diffendere, e tanto più per hauere i muri deboli; l'uno se ne tornò con suoi Guasconi à Roma; e l'Orsino con suoi Italiani si condusse à Vicouaro, à diffendere quella fortezza, lasciando Tiuolesi in libertà di potere accommodare i casi suoi come gli piaceua, i quali scelti alcuni principali di loro, gli mandarono in contra il Duca d'Alua rendendogli la città, la quale egli humanamente riceuette, non lasciando fare in essa oltraggio alcuno, ne per essere del popolo Romano alloggiarui soldati, facendogli albergare tutti à Ponte Lucano. Et così da questa maniera uenne Tiuoli in potere de nemici, della cui perdita Roma se attristò molto per causa del beneficio delle uettouaglie, & anco del disegno che haueano fatto Romani, che occorrendo una cosa più che un'altra sinistra di saluare le sue genti, e robbe per quella strada. Stette il Duca d'Alua in questo luogo parecchi giorni facendo concorrere le uettouaglie in abbondanza, parendo tutta questa città un mercato; percioche da tutte le terre uicine erano portate per auuidità del guadagno in grandissima copia, che fu di non poco aiuto all'essercito nemico, che non era troppo copioso del uiuere, uenendoui ancora assai robba dalle terre di Paliano, e diuuertendosi quelle che andauano à Roma, impatronendosi di Ponte Lucano, alla cui guardia furono posti Spagnuoli per leuare affatto à Romani quel passo, ilquale non era di poca importanza; E fatto questo il Duca, mandò Vespasiano Gonzaga con buona parte dell'essercito sopra Vicouaro, perche uedesse di ottenerlo: percioche questo luogo fu, & è anticamente di casa Orsina, & hora del Signor Pauolo Giordano Orsino, sotto del quale fu ammazzato Rodamonte Gonzaga suo padre, Generale di Papa Clemente, e da lui mandato contra Napoleone Orsino ad instanza della Signora Felice sua matregna, per causa che uoleua usurparsi tutto lo stato per se, e non farne parte al Signor Girolamo Orsino padre del Signor Pauolo Giordano, ne all'Abbate di Farfa suo fratello, ilquale Napoleone poscia fu ammazzato per questa causa dal detto Signor Girolamo mentre si mandaua la sorella à marito in Regno; Hor gionto Vespasiano intorno à Vicouaro, e truouando i Terrazzani ostinati col Signor Francesco Orsino alla diffesa, desiderando loro più tosto di uolersi dare à Marco Antonio Colonna, come à cognato del Signor Pauolo Giordano suo patrone, che à Vespasiano, e non uolendolo, si erano determinati di uederne il fine, perche con le tre compagnie dell'Orsino si poteuano per la fortezza del luogo diffendersi contra tutto il mondo: sendo posta su il Teuerone, Laonde uedendo che non si poteua ottenere. Il Duca ui si condusse sopra con tutto il restante del suo campo, nella uenuta di cui Vicouaresi, che haueano gia l'armi in mano, se bene haueano promesso all'Orsino di tenersi, e fare il loro debito, temendo più il guasto delle loro possessioni e uigne, e case, che la possanza de nemici, se ne andarono dal Signor Francesco Orsino, e gli dissero liberamente, che eglino non intende-

Tiuoli abbādonato da Papali si rēde al Duca d'Alua.

Vespasiano Gonzaga à Vicouaro.

Rodamonte Gonzaga già morto sotto Vicouaro.

Il Duca d'Alua col resto del suo campo à Vicouaro.

uano

uano di aspettare il guasto del contorno, ma di fuggirlo, & perciò che egli procuraſſe per la salute de suoi soldati di truouare strada da saluarsi, & quantunque fuſſero da lui ripresi, & essortati à rimanere alla fede, non giouò nulla, ch'in ogni modo determinarono di arrendersi, ilche egli uedendo, e conoscendo non potere far resistenza al popolo per uia di Ascanio della Corgna si accordò lasciare la terra al Duca, con che fuſſe lasciato uscire con i suoi soldati à bandiere spiegate, & cosi Vicouaresi si dierono al Duca con patto, che dentro la terra non si ci haueſſero à mettere più di seſſanta soldati per guardia, cosa che gli fu promeſſa, ma non già oſſeruata. La onde partitosi Francesco Orsino con gli suoi secondo l'accordo, il Duca ui entrò dentro. Questa terra fu di grande utilità al campo Spagnuolo, per rispetto che hauea libero il paſſo del Ducato di Tagliacozzo, per ilquale senza impedimento se gli poteuano menare le uettouaglie neceſſarie, restaua ad acquistarsi la Rocca, la quale Ascanio della Corgna per transcuraggine del Castellano con arte ottenne, in cui fu posto il presidio delli seſſanta Spagnuoli, senza metterne altro nella terra, & di qui partito il Duca, alloggiò l'eſſercito parte in Tiuoli, in Monterotondo, & parte in Palombara, & in Valmontone, & in Palestrina, perche si recreaſſe qualche di sino che fuſſero ceſſate le pioggie, che continouamente cadeuano dal Cielo che non lasciauano fare cosa che si uoleſſe, le quali ceſſate, si dette fama di andare all'acquisto di Velletri, nel quale staua il Duca di Somma, che nell'appresentarsi del campo del Duca, se ne usci fuori, entrandoui Adriano Baglione con circa due mila, e cinquecento fanti, oltre la militia della terra, i cui huomini prometteuano ò di diffendersi, ò di muorire, ritrouandosi munita di buona artigliaria, e di molte monitioni, che non poteua temere di cosa alcuna, & oltre ridotta in aſſai buona fortezza, che furono cose che abbaſſarono l'animo del Duca di non andarui, & di schiuare di perdere quell'honore che sino all'hora hauea acquistato, parendogli questa impresa pericolosa, e difficile: Et auuenga che i presidij patiſſero per diffetto delle paghe, per eſſere il Papa eſſausto, e non uolere aggrauare Romani se non nella fortificatione della sua città, i quali conosciuto da se steßi ciò che gli era di bisogno, non mancarono di fortificare tutti i luoghi che erano da loro conosciuti deboli. Et per souuenire alli presidij, presero il datio della macina per tre settimane di dui scuti per ruggio di grano, ilquale ogni giorno fruttaua da seicento in settecento scuti, & fece una buona somma de danari, de quali si ripararono i presidij, & si souuennero i soldati. Et perche Romani si truouauano tutti con l'armi in mano, haueano eletto loro Generale Aleſſandro Colonna, facendolo capo de tutti i Rioni, i quali haueano armato settemila cittadini, e de quali egli fece tosto publica risegna, ordinando ch'in ogni rumore che s'udiſſe, uno de detti Rioni doueſſe subito trouarsi con sue genti armato in Campidoglio, per potere con i conseruatori discorrere per quelle parti, che haueſſero bisogno di soccorso, e de gli altri dodici, ne fece tre parti, una de quali uoleua, che come se sentiſſe dar'all'armi, n'andaſſe alla piazza de Termini, l'altra à Santo Sabba, & l'ultima à San Giouanni Laterano, da quali luoghi si de di, come de notte doueſſero correre oue fuſſero chiamati in soccorso, eſſendosi parimente

Vicouaro si rende al Duca d'Alua.

Eſſercito Spagnuolo alloggiato dal Duca in diuersi luoghi.

Adriano Baglione in Velletri con due mila e cinquecẽto fanti.

Aleſſandro Colonna generale di tutti i Rioni di Romã

Diuisioni delle porte di Roma date in guardia à uarij personaggi.

aßignato à tutti personaggi che erano cosi Italiani, come Francesi la sua parte; A Mons. di Lansacco fu aßignata la guardia della porta del Popolo, e di porta Pinciana con mille fanti Guasconi; Al Duca di Paliano porta Salara, e porta Sant'Agnese anticamente detta Collina, con un regimento de Tedeschi; Al Signor Pouolo Giordano Orsino fu data in guardia porta San Lorenzo & porta Maggiore, con sei compagnie de Italiani; Al Cardinale Carafa si diede cura di porta Latina, & di porta San Sebastiano, con una buona mano di gente; A Mons. di Molucco si concesse porta San Paulo & tutto quel paese del monte Testaccio con il resto de Guasconi; Ad Aurelio Fregoso che poco fa era uenuto da Vrbino tutta la Transteuerina con mille, e cinquecento huomini; Al Signor Camillo Orsino il Borgo di San Piero, e tutte quelle Riuiere uerso il castello, con il quale ripartimento si desideraua la uenuta del Duca, à cui per all'hora non parue troppo suo utile (per non hauere forsi essercito à tanta gran macchina basteuole) di accostaruisi. Quei di Velletri in tanto, e quei di Paliano che si staua su queste diffensioni, non cessauano continouamente di dar fuori, e rompere il passo alle uettouaglie, ch'andauano al campo del Duca, di cui un giorno presero molti bagagli, e robbe, rompendo la strada à coloro che ueniuano dall'Isola luogo in mezo dell'acque del Fibreno soura il fiume Garigliano, & in guisa tale, che sforzarono il Duca à correre colà à prouederui; Giulio Orsino mentre il Duca si occupaua in questa parte, usci di Paliano, con cinque insegne, & andò à scaramucciare con nemici uccidendone molti, nel fine di che abbruggiò Serrone, luogo aperto di Marco Antonio Colonna, e poscia si cõdusse soura un'altro castello chiamato il Piglio, ilquale (soccorso dal Conte di Sarno) constrinse Giulio à ritornarsi à dietro con perdita d'alquanti de suoi, che da Villani per quei di rupi, e balze con saßi gli furono morti, e fatti prigioni; Era tornato di Romagna in questi giorni à Roma Don Antonio Carafa per pigliare ordine di cio che douea fare, il quale tosto ne fu mandato con prouigione di fare alcune genti per infestare dalla banda della Marca uerso Ascoli, il Regno; e cosi ragunati insieme alcune insegne de soldati, ne mandò ad Ascoli città su il Tronto fiume, che diuide il Regno dallo stato della Chiesa, nella quale stando per diuersi mesi praticò di far solleuare alcuni di quei popoli uicini, percioche il Duca d'Alua ui hauea mandato all'incontro il Marchese di Triuico, ch'era rimaso al gouerno dell'Abruzzo con gente più tumultuaria, che di ordinanza e stando ciascuno ne suoi confini, quegli popoli, ne i quali Don Antonio speraua di uedere qualche nuouità, non fecerono motiuo alcuno, eccetto Carlo di Loffredo figliuolo del Marchese, che con una compagnia de caualli corse fino à San Polo, e uicino ad Acqua uiua, rubbando Bestiami, & altre robbe, contra del quale Don Antonio uscendo d'Ascoli, e uedendosi dal Marchese prima rotta la guerra da quel lato onde egli era, entrò nel Regno saccheggiando & ardendo tutte le Ville che gli ueneano per le mani, e calando uerso il mare, pigliò Contraguerra, nella quale lasciò una compagnia de fanti per sua guardia, e poscia scorse soura Carropoli, il quale si diffese, & hauendo tentato indarno gli animi de gli habitatori, e ueden do non poterui far danno alcuno, ne hauendo artigliaria da batterlo, si riuolse à depredare

Giulio Orsino assalta le genti del Duca, abruggia Serrone, & è fatto tornare à dietro.

Don Antonio Carafa ad Ascoli con gente à molestare il Regno.

Marchese di Triuico Gouernatord'Abruzzo.

Don Antonio Carafa entra nel Regno prende Contraguerra & assalta Carropoli.

depredare il paese; Il Marchese in tanto hauendo fortificato Guila, con l'artigliaria che gli era uenuta dall'Aquila, e con l'accrescimento di mille, e cinquecento fanti che'l Duca gli hauea mandato da Tiuoli, & di alcune compagnie de caualli, si spinse contra Don Antonio, ilquale ciò udendo si retirò ad Ascoli. Et il Marchese se n'andò soura Angarano con animo di uolerlo battere, per non hauersigli uoluto rendere gli habitatori d'esso, & di gia i soldati uoleano incomminciare la batteria, quando il Marchese gli fece subito leuare, e con eßi retiroßi uerso Ciuitella, percioche gli uenne nuoua che Don Antonio mandaua due mila fanti à soccorrerlo, la quale fu uana, percioche i soldati che si mandauano in Angarano non erano se non dugento, quali incontrandosi con i Stradioti del Marchese si ridussero in Maltignano, sendo serrati ne' paßi da coloro che stauano in quel luogo rinchiusi; contra del quale il Marchese condusse l'artigliaria, e dopò picciola batteria (rendendosi quei di dentro) lo prese, essendo questo picciolo luogo, e di poco momento, che tutto fu saccheggiato & sualigiato, & cosi anco i soldati che si truouarono dentro; stando in questo mentre il Duca in Tiuoli, non si sapeua deliberare se douea andare uerso Ostia, ò pur uolgersi uerso Rieti per la uia di Monterotondo, & passare da quella banda, per leuare la commodità à Roma delle uettouaglie, che continouamente le ueneano da quelle parti, & ancora che altri gli suadessero andare uerso Roma, egli per molte cause non ui uolse andare, la prima (come più adietro si disse) per diffetto di non hauere essercito basteuole à tanto circuito di città, percioche ogni giorno se gli andaua scemando, & anco per non mettersi à rischio, ne perdere quelle genti che si truouaua, sapendo quanto di dentro Romani erano ben prouisti, e fortificati, per cui era sicuro di più tosto riceuerui uergogna, che honore, perche se la fortuna non l'hauesse fauorito nell'acquisto di lei, rimaneua certo di uedersi disfatto dell'essercito, e posto tutto il Regno in disordine, e forsi riuoltarsi per non sentire più l'horrende grauezze che sentiua, & anco perche si riputauano i Regnicoli di essere per questa guerra rouinati, si come in effetto rimasero, percioche se Roma pianse, Napoli non rise, che de caualli, e de boui, & de uettouaglie restarono tanto esausti, che per molti anni non si rifecero; La onde al fine si risoluette di andare all'impresa di Ostia; & mentre che egli si preparaua à questo. Il Papa sollicitaua Venetiani, & altri Potentati in suo soccorso, contra gli occupatori dello stato Ecclesiastido, & principalmente Henrico Re di Francia, al quale come inuestito del nome di Christianißimo, e per uenire dalla linea di quei tanto famosi Re, che à diffensione della Santa Chiesa non ricusarono ne spesa, ne trauaglio, ne la morte istessa, mostrando la neceßità in che si truouaua, suadeua à non douer lasciare, che egli rimanesse abbandonato d'ogni aiuto, e tanto più per essergli stata ingiustamente mossa guerra dal Re Filippo, senza ch'egli l'hauesse rotta à lui, ne turbato la sua pace, onde per questo toccaua più alla corona di Francia la diffensione della Chiesa di Dio che ad altro. Venetiani non mancarono per il mezo di Febo Capello loro Secretario de interponersi tra il Papa & il Duca in uedere se gli poteuano pacificare insieme, ma la durezza dell'uno, e la superbia dell'altro di uedersi Signore della campagna, non lasciarono operare al Capello cosa

Marchese di Triuico soura Angarano si ritira.

Maltignano preso dal Marchese di Triuico.

Il Papa sollicita Venetiani, & il Re di Francia à sua difensione.

Venetiani per uia di Febo Capello cercano accordar il Papa & il Duca.

che egli desiderasse, à tale che'l maneggio della pace rimase più che mai imbarazzato, e senza conclusione; I Capitani del Papa hauendo hauuto nuoua per uia de fidate spie, che'l campo del Duca era disunito, e sparso in molte parti, oltre il mancarui de molti soldati che si erano fuggiti; fecerono consiglio di dare fuori, & all'improuiso assaltandolo, uedere di ponerlo in rotta, ilche inteso parimente il Duca, riuni prestamente il suo essercito, e fece uenire dall'Abruzzo altri due mila fanti, per la cui uenuta Papali cangiarono opinione, e cessarono da quell'impresa, cercando eglino similmente de ingrossarsi, & espedirono Pauolo Giordano Orsino, che facesse alcune compagnie de fanti, e Matteo Stendardo dugento archibugieri à cauallo, e perche non si truouauano i caualli, fu conchiuso di leuargli à tutti i Vescoui, Prelati & altri popolari di Roma, eccettuando Cardinali, e gentil'huomini Romani, che duolendosi di questo non uolsero acconsentirci, allegando che eglino gli sostentauano pur per la guerra, & auuenga che promettessero à ciascuno di pagare l importanza loro, per non essere assuefatti à sentire questi incommodi di guerra, non poteuano tolerare cotesta ordinatione fatta, e da essi chiamata publica uiolenza, per la quale ne mandauano querele al Cielo, e tanto più i poueri, & anco per l'insolenza che publicamente Guasconi per non essere pagati usauano in ogni canto di Roma, che patendo del uiuere, e de danari, commetteuano molte rubbarie, e molte insolenze per la città, e questa licenza se l'haueano si fattamente uendicata, ch'andauano la notte, & il di per le case à rubbare senza rispetto, come se guerreggiassero con Mori, ò con Turchi, ilche uenuto all'orecchia del Papa, se ben di rado gli erano fatti intendere questi insulti, toccando à pagatori del Re à stipendiarli, à cio che il popolo per questo non si esasperasse: non mancò di prouedere de danari, e pagargli, facendone impiccare molti, che furono à gli altri freno, spauento à contenersi dal loro consueto rubbare. Il Duca d'Alua riunito (come si disse) il suo campo, si spinse à Marini, à Frascati, & à Grottaferrata, & à Castello Gandolfo, ne i quali luoghi stando alloggiato, faceua uenire da Tiuoli la uettouaglia & un giorno tra gli altri senza scorta, di che hauendone hauuto Papali nuoua, mandarono il Conte Baldassarre Rangone con cento cinquanta caualli per occuparla, ilquale imboscatosi in un luogo, oue di prima era stato mandato il Conte de Popoli con quattrocento caualli dubitandosi di quello ch'in effetto successe, & la mattina incontratisi, e riceuendo per l'imparità Papali la carica, il Conte Baldassarre rimase rotto, e suoi caualli parte presi, e parte disfatti, al sentire della cui nuoua il Cardinale Carafa subito usci di Roma con tutta la caualleria, di che accortosi il Conte de Popoli, ne hauea auuisato il Duca, che anco egli spingesse la sua à quella uolta, ilquale colà ne uenne di fatto, & hauendone il Carafa hauuto sentore, se ne ritornò à dietro, & il Duca medesimamente alli suoi alloggiamenti, purgando il suo essercito de bagagli, & seruitori, & d'altri impedimenti, & hauendolo in questo modo riformato, si parti da Grottaferrata il primo di Nouembre caminando uerso Ostia, & mandando Ascanio della Corgna ad occupare Ardea, e Porcigliano, i quali dui luoghi ottenne non senza contrasto e morte d'alcuni soldati, e Capitani Spagnuoli, e gli fortificò per ualersene nel

Côpagnie fatte di nouo da Pauolo Giordano Orsino e caualli da Matteo Stédardo.

Insolenze usate da Guasconi à Romani.

Conte Baldasar Rangone rotto dal Conte de Pepoli.

Cardinal Carafa esce di Roma per soccorrere il Rangone, e ne torna à dietro.

Ardea, e Porciglia-no presi d'Ascanio della Corgna.

seruigio

seruigio delle uettouaglie. La quale cosa saputasi da Papali, il Duca di Somma usci di Roma per uedere se gli potea racquistare, ma ributtato dalle genti del Corgna se ne ritornò in Roma, quando Marco Antonio Colonna conduceua un ponte di legno per gettare soura il Teuere, fatto nelle selue uicine, che era composto di molte barche portatili, e di grossi tauoloni da inchiodarli insieme, e farne dall'una all'altra riua commodo, e largo ponte da passare, e ritornare se bisognasse, col quale tutti si posero in uiaggio allegramente, A Nettuno in questo tempo gli habitatori, fecerono riuolutione contra le genti del Papa per darsi à quelle di Marc'Antonio, per il cui rispetto ui fu subito mandato il Capitano Moretto Calabrese con la sua insegna, ilquale giunto tardi, bisognò che alloggiasse nel borgo per la differenza ch'hebbe con gli huomini del luogo, & in quella notte stando cosi alloggiato, fu assaltato dalle genti di Velletri, che forsi erano uenute, ò per presidiare la terra, ò per liberarla de mano de nemici, & con gran furia combattuto, ma egli poscia aiutato dalle genti di Nettuno, furono fatte retirare quelle di Velletri, & le sue menate dentro, per la cui retirata Marc'Antonio ribebbe Nettuno in sua potestà, che fu di non poco utile all'essercito del Duca, percioche da Gaieta à quel luogo gli poteuano uenire quante uettouaglie uoleua senza esserle impedito, ma Papali gli mandarono prestamente le galere di Francia sopra per racquistarlo, le quali hauendolo battuto, e uolendogli dare l'assalto, furono impedite dal mal tempo, & astrette à ritirarsi à Ciuita Vecchia, & in tempo che Marc'Antonio gli andaua con le genti d'arme in soccorso & che il Conte de Popoli faceua retirare alquanti caualli, ch'erano usciti di Roma à depredare il contorno de Marini, de quali ei ne prese da cinque, ò sei. Vespasiano Gonzaga fu mandato nel medesimo instante à Palombara con buona parte de Italiani à combatterla, per causa di non hauer uoluto obbedire à Commissarij del Duca che ci erano andati per far'alloggiamenti, e dopò breui assalti la ottenne, e gastigando seueramente i terrazzani saccheggiò tutto quel luogo. Henrico Re di Francia stimolato dal Papa e da gli odij che contra il Re Filippo hauea presi per causa del Conte de Moygne Gouernatore di Lucemburgo, allegando che contra la tregua fatta gli hauea uoluto occupare Metz con hauergli fatto corrompere alcuni soldati della guardia di quella fortezza, e promessogli due mila scuti per uno contanti, e mille d'entrata l'anno, per la cupidità di che haueano comprato una casa nella terra per farui hosteria con arte di poterui ne' giorni di mercato nascondere quelle genti che gli sariano state mandate, per impatronirsi al segno ordinato d'una porta, e tenerla tanto che dal Conte fussero stati soccorsi, che non sarebbe stato da loro troppo lontano; Et perche questa inuentione non pareua loro troppo riuscibile, pensarono di uolere scalare le mura dalla parte della Torre dell'Inferno, per essere indi le mura basse, & habili à questo, & uccidendo le sentinelle tirare da quella parte i nemici dentro; ma discouerti furono accerbamente puniti; Accresceua ancora più questi sdegni la sobornatione di dui soldati Guasconi, che un mese dopò la tregua erano per sorte uenuti à Brusselles, con i quali alcuni Capitani del Re Filippo trattarono, che gli dessero Bordeos per tradimento con promissione di molte migliara de scuti,

Nettuno si riuolta da Papali, e dassi à Colonnesi.

Le galere di Fràcia combatteno Nettuno, e per il mal tempo si ritirano.

Palombara presa e saccheggiata da Vespasiano Gonzaga.

Cause per le quali il Re di Francia fusse indotto à rompere guerra al Re Filippo.

à conto de quali gli ne pagarono trecento per mano d'un Segault, che si faceua secretario del Vescouo d'Aras, i quali poscia accompagnati dal Capitano Veze sino à Cambrai dal Gouernatore, perche gli facesse per uie indirette condurre ne' loro paesi con la perola di ritornare in breue con la risolutione, se n'andarono à San Quintino, oue uno d'essi hauuto per alcuni atti ch'in lui si uiddero mali, in sospetto, fu dal Gouernatore fatto prendere, e ponere alla corda, oue manifestò il tutto, s'aggiungeua anco à queste atterationi, che il Duca di Sauoia hauea per il mezo d'un Signore di Berlamonte fatto dar danari ad un'ingegnieri della fortezza di Mesnile, perche andasse in Francia à riconoscere Mezzieres, San Quintino, Perona, Dorlans, Monstreul, & San Spirito di Rue, fortezze à confini di quel Regno per potersene à suo commodo impatronire, con i quali dinari egli era andato à pigliare le misure di San Spirito, e fattone disegno, & cosi di Mezzieres, e di Abeuille, e quando costui giunse alla Fera, e scandagliando la profondità del fiume Dorze, fu ritruouato in fatto, e posto in carcere confessò ogni cosa liberamente, onde per l'essamine di costui, e di quei dui Guasconi giusticiati per il tradimento di Bordeos, si uedeua come il sudetto Conte de Meygne Gouernatore di Lucemburgo hauea uoluto fare attossicare l'acque del pozzo di Marimborgo, à cio i soldati, che lo guardauano, fussero uenuti talmente infermi, che nel tempo che egli disegnaua di pigliarlo, non si hauessero potuto difendere. E parimente si esclamaua che per uia di un Medico (durando la tregua) i ministri del Re Filippo in Italia haueano cercato di pigliare per inganno Grossetto, e Monte Alcino nel Senese, e che à questo haueano anco indotto un Capitano, quale sendo scoperto hauea confessato questo trattato. La onde per questi andamenti determinando di stare più tosto in una guerra aperta, che in una finta tregua, e simulata amicitia, uoleua denontiare al Re Filippo la guerra, alla cui essecutione le lettere che dal Papa gli erano state mandate, l'haueano più che mai pregato, & ancora che il Re Filippo cercasse di far uedere al Re di Francia non hauere colpa ne gli allegati trattati, ne essere uero ciò che egli prosupponeua, ne simile facẽda esser commessa con sua intelligenza, non bastò (come à quello ch'in ogni modo uolea alienarsi dall'amico) à fare che ei non riuocasse l'Ambasciatore suo, ilquale in suo nome si era doluto più uolte per hauere rotto la guerra al Papa, & perche non haueua riuocato à dietro il Duca d'Alua, per la cui difensione, e per l'ingiurie passate egli era forzato à riuolgere la tregua sottosoura, e se ben gli fu dal Re Filippo risposto, che egli non hauea mancato di scriuere, che si distollesse da quell'impresa, e fare quell'offitio, ch'à Re Catholico conuenea, ma che la colpa non era sua, anzi de ministri del Papa che fra lui & esso turbauano ogni pace, & erano causa di questi inconuenienti. E poscia uedendo il Re Henrico, che non se ne faceua cosa alcuna, essaggerò tanto il fatto, che duolendosi fino al Cielo, ch'alla Chiesa commune Madre si facesse come contra Turchi crudelissima guerra. Intimò subito à lui, per la difensione di quella; come à Re di Napoli la guerra, e comminciò prestamente à far'apparecchio de fanti, e de caualli per mandare potente essercito in Italia à liberare Roma & il Papa da gli insulti del Duca, e farle sentire quell'horridezze di guerra, che egli

Henrico Re di Francia intima al Re Filippo come à Re di Napoli la guerra.

hauea

hauea fatto sentire nel paese di Roma. Nella quale il Papa si truouaua molto priuo de danari per sostenere la guerra, e quasi disperato di poterla mantenere, non uolendo aggrauare i popoli. Quando dal Commissario Bartholomeo da Beneuento gli fu proposto di fare una descrittione de tutti i grani de particolari di Roma, da quali secondo la quantità ne pigliaua quel numero che gli piaceua, aßignandogli l'entrate d'alcuni officij & augumenti di gabelle in pagamento, per la qual cosa i patroni non soliti mai à così fatti sforzi, si duoleuano fino al Cielo, percioche si pensauano di uendergli loro più di quello, che dal Beneuento gli erano pagati, e guadagnare quel tanto che la camera à costo d'eßi guadagnaua; la quale hauendo in questa guisa tolto i grani, gli faceua uendere à modo suo, e de i danari si prouedeuano le genti, ch'erano alla guardia delle fortezze, & à gli altri bisogni. Questa inuentione fu molto salutifera al popolo che patiua per l'auaritia de ricchi non poco di pane, che se ben lo pagaua un poco di più, sempre era sicuro di truouar da mangiare, e fu causa che'l grano non salisse à più alto prezzo di quello in che si truouaua. Il Duca d'Alua in questo mezo non lasciaua di caminare, e tanto che i soldati incomminciauano à uedere Ostia, nella quale da Papali non ci era stato mandato, ne monitione, ne uettouaglia, ne artigliaria se non tanta, quanta poteua bastare per scacciare l'incursioni de Turchi, ò d'altri Pirati, non immaginando che mai il Duca ci douesse andare sopra, e per questo la lasciauano sfinita d'ogni cosa, hauendone leuato alcuni pezzi d'artigliaria grossa per uso di questa guerra. La onde hauendo hauuto Camillo Orsino (mentre il Duca d'Alua staua à Marini) alcun sentore di questa andata ad Ostia, & auuisatone Carafa, ambi ui mandarono subito Oratio dello Sbirro, giouane Romano, e di grandißimo animo, che con cento uinti soldati de i più eletti di tutte l'altre compagnie, guardasse quella fortezza, e la fortificasse al meglio che poteua; ilquale tosto che ui giunse, fece spianare tutte le case uicino al castello, fortificandosi con bastioni, terrapieni, foßi, & trincee, e de monitioni si da uiuere come anco da difendersi, e da tirare quella poca artigliaria che ci era, aspettando con grandißimo ardire l'assalto, hauendo anco terrapienato la porta della città, e fortificato quel resto di case, che era rimaso, non con animo di tenerlo, ma di disturbare nemici; Imperoche Ostia hora è da una città picciola, ma anticamente grande nelle riue del Teuere, e da gli Imperatori paßati tenuta in grandißima stima, per le delitie, e spaßi che ui riceueuano, ma al presente è tutta destrutta per le guerre de Goti, & anco per difetto de Pontifici, che non ui hanno hauuto cura, se non di tenerui un picciolo castello che ci è con una gran torre in mezo per difensione, che le fuste de Mori non discorressero rubbando per il Teuere fino à Roma, ilquale Papa Giulio secondo rifece un poco, & Papa Pauolo Terzo riparò alquanto, oue essendo peruenuto con sue genti il Duca, fece assaltare la terra, ch'era diffesa dalle genti dello Sbirro, le quali ferirono col Colonnello d'Abenante molti capi, e persone principali, e uolendo Gio. Francesco Carafa, e Francesco della Tolfa con alcuni Capitani andare ad abbruggiare la porta, la truouarono molto ben bastionata, e di si fatta maniera, che furono sforzati di menarui l'artigliaria, con la quale l'apersero, e con-

Inuentione di Bartolomeo da Beneuēto per truouar danari.

Il Duca d'Alua camina ad Ostia

Oratio dello Sbirro mandato à diffendere Ostia con genti.

Ostia città, e sua descritione.

La terra d'Oſtia occupata dalle genti del Duca.

ſtrinſero quei ſoldati à retirarſi nella fortezza, & hauendo preſo la terra, le genti di Veſpaſiano Gonzaga ui rimaſero à difenderla, la quale munita che fu, fece gettare il Duca ſubito non molto lungi dall'Iſola ch'è tra dui rami del Teuere lunga due miglia, e larga poco più d'un miglio, (oue il Duca hauea fatto mettere buona parte dell'artigliaria, che era poi guardata dal reſto delle genti del Gonzaga) il ponte che Marc'Antonio Colonna hauea ſeco menato per ſcorrere dall'altra banda, e per impatronirſi di quell'Iſola affato, fermandoſi con la fanteria Spagnuola, e con maggior parte della caualleria, diſegnando un forte alla bocca del fiume, largo da ſei in ſettecento paſſa, di doue conſiderando che'l caſtello d'Oſtia per battaglia di mano era impoßibile à pigliarſi, & che era di meſtiero che ſi batteſſe con buona artigliaria, fece piantarne alquanti pezzi, cioè ſei cannoni contra la muraglia che guarda il fiume, la quale ha due fortißime torri per fianchi con molte diffeſe (ſendo il caſtello in quadro) laſciando l'altra uerſo Tramontana poſta quaſi ſu le ſponde con le due altre circondate da foßi d'acqua, ma non troppo profondi, della cui batteria & aſſalto Romani ſtauano mal contenti, per riſpetto che haueano fatto retirare da quella parte tutti i loro beſtiami, e uerſo il patrimonio, e dubitauano che dalle correrie de caualli non gli fuſſero rubbati; e ſacchiggiate le cappanne, e le poſſeßioni, per il quale timore ſpinſero Piero Strozzi con le fanterie Guaſconi, e con molte compagnie Italiane ad andare à Porto, & à porſi ſu la riua del fiumicino, che ua dentro il porto che fece fare Nerone Imperatore con tanta ſpeſa, et Adriano inſtaurare & adornare col bel tempio di Portunno che ſu il ſuo orlo anco in piede ſi uede, per opporſi al paſſaggio de Spagnuoli; oue nella ſua riua fece fare à paro della lunghezza dell'Iſola forti ripari, & alte trincee, nelle quali miſe molti archibugi da poſta großi, & gente à baſtanza per difendere quei paßi, e con un ponte dopò paßò nell'Iſola oue nemici ſtauano, in cui fece un forte, à ciò Spagnuoli non ſe impatroniſſero del fiumicino, che da lei batteuano con buone cannonate il caſtello d'Oſtia, con i quali continouamente gli Eccleſiaſtici ſcaramucciauano, e Spagnuoli molte uolte correuano ſino à Roma, facendoſi dall'una, e dall'altra parte molte leggieri battaglie. E mentre che queſte coſe ſi faceuano intorno ad Oſtia, Henrico Re di Francia, à cui erano fatte intendere queſte calamità, uedendo che pur il Re Filippo acconſentiua che'l Duca d'Alua continouaſſe à deſertare lo ſtato di Roma, non uolendo mancare à quanto all'honore ſuo ſi richiedeua, ponendo la difenſione della Santa Chieſa auanti ogn'altro riſpetto, ancora che da altri fuſſe eſſortato ad oſſeruare la pace, quale egli per le ſopra narrate cagioni, iſtimaua rotta, fece muouere il Duca di Guiſa con potente eſſercito alla uolta d'Italia, e nel cuor dell'inuerno paſſare l Alpi, menando ſeco ottomila Suizzeri, e ſei mila tra Guaſconi, e Franceſi, ottocento huomini d'arme, e mille, e dugento caualli leggieri, per la cui fama il Duca d'Alua ſtaua in forſe di ritirarſi nel Regno per prouedere a' paßi, & alle frontiere di quello, ma conſiderando alla uergogna che gli ſarebbe aſcritta nel partirſi ſenza uoler tentare Oſtia, quale da molti gli era depinta facile à pigliarſi, e da altri difficile, ſi riſoluette di uedere il fine di queſta impreſa, e tanto più per hauergli fatto piantare due battarie,

Ponte poſto ſoura il Teuere.

Oſtia battuta con ſei Cannoni.

Piero Strozzi eſce di Roma, e uà à difendere l'Iſola di Porto.

Eſſercito di Francia ſotto la condotta del Duca di Guiſa di che numero fuſſe.

una

una doue si disse, e l'altra uerso terra ferma, & hauendola fatta battere per sette giorni continoui, e uedendo l'ostinatione de defensori di non uolersi rendere (quantunque da Ascanio della Corgna fussero suasi à darsi al Duca) determinò di usarci ogni sforzo, & uiolenza per conquistarla, e tanto più che gli mancaua la monitione della poluere, e delle palle da batterla, e cosi come la sorte uolle, toccò à Italiani, ch'erano sotto di Vespasiano Gonzaga, andare prima all'assalto. La onde alli XVII. di Nouembre hauendo il Duca per sicurezza de combattenti, & perche non fussero impediti dalle genti del Papa, che non stauano troppo lungi, mandato una buona mano de caualli nell'Isola, & un'altra, che guidata da Marc'Antonio Colonnà, scorresse fino à Roma à far toccare all'armi Romani, diuidendo poscia la fanteria Spagnuola, parte à guardare l'artigliaria, & parte alla guardia del ponte, con ilquale ordine aßicuratosi, spinse Italiani all'assalto d'Ostia, tra quali Domenico de Maßimi, e Francesco della Tolfa Capitani furono i primi à salire sopra la batteria, andandone molti altri uerso la Torre quadra, che risguarda il mezo giorno, e dato il segno incomminciarono à dar la battaglia, la quale fu horrenda per quegli di fuore, che truouando la batteria malageuole, e non cosi pronta come si credeuano, rimaneuano da quegli di dentro morti, e feriti, nel cui assalto il Tolfa fu malamente ferito in una gamba, & essendoui souraunenuto con il resto de Italiani Vespasiano Gonzaga, fu rinuouato il combattere assai più che prima grãde, nel quale Vespasiano rimase ferito da una archibugiata nella bocca, e nel naso, percioche quegli di dentro si diffendeuano tanto ualorosamente, che faceuano restare molti di quegli di fuori dolenti, e priui di uita con archibugiate, saßi, e fuochi lauorati, che si gettauano giù dalle torri, che offendeuano si crudelmente le genti del Duca, che due uolte gli spinsero à ritornarsi à dietro, non giouando ne preghi, ne minaccie, ne uergognose parole dettegli da Capitani à fargli pigliare animo, cosi erano diuuenuti gelati, e freddi, al fine alcune compagnie corsero à mettersi dentro quella trincea, che era tra loro, e la batteria, & à far sforzo di salire sopra i muri, à quali auuenne il medesimo che à gli altri successe; per la qual cosa uedendo il Duca la rinculata de suoi, e tanti personaggi feriti, e morti, e la moltitudine de soldati mancata, mandò à rinfrescare l'assalto il Capitano Aluaro di Costa, ch'era stato colui che prima hauea riconosciuto la batteria, e detto ch'era facile il pigliare di quel castello, con trecento Spagnuoli, con i quali, e con l'aiuto de molti Italiani, che si erano disposti, ò di muorire, ò di hauerne l'honore, acquistò quel poco spatio che era tra eßi, e la fortezza, e superando la batteria, arriuarono uicino ad un luogo che con essa si era fatto, & che da quegli di dentro con botti, e tauole, e saßi era stato riparato, contra del quale cosi Italiani come Spagnuoli faceuano ogni sforzo di preualersi, rimanendo tra i foßi, e le mura discuoperti, & acerbamente da i defensori di dentro offesi, e molto più dall'artiglia ria del Duca, che credendosi di allargare quel buco già fatto, ammazzaua in esso di molti Spagnuoli, & de molti più Italiani, che à gara ui concorreuano, à tale che detterono di se à gli altri tale miserabile spettacolo, quale eglino non haueano giamai pensato, muorendoui molti Capitani, Alfieri, & altre persone di honore, e

Ostia battuta per sette giorni.

Ostia assaltata da Italiani.

Vespasiano Gonzaga ferito cõ molti altri sotto Ostia.

Capitan Aluaro Costa mandato à rinforzar l'assalto à Ostia.

Vccisione crudele delle genti del Duca d'Alua ne gli assalti d'Ostia

maßimamente Aluaro di Costa ferito malißimamente & che poi fra pochißimi gior ni muoritte di spasmo; Ilche uedendo il Duca, e considerandosi da lui l'estremo danno che in questo assalto si era riceuuto, giudicò l'esser meglio il far retirare le genti, che uederle così bruttamente muorire, e fatto dare il segno della raccolta, tutti si retirarono più che uoluntieri à dietro, muorendone molti, e rimanendone assaißimi feriti, e certamente il Duca d'Alua in quante guerre si truouò, non uide mai ammazzarsi, ne ferirsi tanta gente sotto un picciolo castelletto, come si uide all'hora. Oratio dello Sbirro, cessato che fu l'assalto, uedendosi mancata la monitione da potere più tirare l'artigliarie, & archibugi, e molti de suoi feriti, e ridotto à termine, che rinforzandosi un'altra uolta l'assalto, non poteua più resistere, ne tenersi, e special mente per causa de Papali, che non si poteuano muouere à dargli soccorso, essendo stati tanti giorni nelle trincee con leue scaramuccie, dopò uarij discorsi, cõchiuse che era molto meglio il rendersi honoratamente, che combattere, e perdere con uergogna, e dishonore, e fatto chiamare Ascanio della Corgna, & in tempo che'l Duca hauea commesso che tornasse all'assalto, e prendendosi Ostia, che fussero quegli di dentro tutti tagliati à pezzi, col quale praticò di rendersi, & così resosi con i suoi soldati, consignò la fortezza al Duca dieci di dopò che fu battuta, ilquale ui pose dentro per sua guardia, sessanta Spagnuoli; Questa uittoria si hebbe in tempo, che'l Duca non hauea più ne palle, ne poluere con che più potesse offendere quegli di dentro, quali se si fussero tenuti dui giorni, sforzauano le gẽti del Re Filippo à partirsi, per mancanza di strame per i caualli, de uettouaglie da sostenersi, & d'altre cose necessarie, & questa impresa costò tanto cara al Regno di Napoli, si per la morte delle genti, e de caualli, come per i grandißimi disagi che si ci hebbero, che fu cosa incredibile, & se non si rendeua, il Duca d'Alua era ridotto à malißimo termine. A' Roma i Papali per questa perdita rimasero non poco afflitti, e per mezo del Cardinale di San Giacomo, e di Santafiore fu conchiusa tregua per dieci giorni, la quale non fu mica rifiutata da quegli del Duca, come che per essa si uedeano risuscitati da morte à uita, & così alli XXVIII. di Nouembre fu firmata, nella quale il Duca fece finire il suo forte nell'Isola, & abboccosi col Cardinal Carafa sù l'Isola in mezo dell'uno, & l'altro essercito, oue dopò grandi accoglienze fu conchiuso che la tregua si allungasse per quaranta altri giorni con le medesime conditioni, che Mercanti, & ogn'altro potesse liberamente negotiare, e fare ciò che hauesse uoluto con l'uno & l'altro essercito, e menare bestiami & altre cose, & questo perche si hauesse più agio di trattar la pace tra il Papa & il Re Filippo, proponendo alcune capitulationi tra loro, che poi si hauessero à mandare à sua Maestà, la quale tregua ciascuno ad arte, & uoluntieri confirmò, il Cardinale per dar tempo à Francesi che uenissero, e per potersi rimettere più che prima potente in campo & ricouerare il perduto, Il Duca per leuarsi dalla neceßità in che si uedeua, e per rifare il suo essercito, e rinuouare la sua caualleria ch'era quasi tutta destrutta, e rouinata dalla fame, e da i disagi, & stabilita da ambi due le parti questa dilatione, il Cardinale se ne ritornò à Roma, & il Duca finito il forte, e licentiato parte dell'essercito, e lasciato in Ostia, e nel forte quattrocento

Ostia si rende al Duca d'Alua per mezo di Ascanio della Corgna.

Tregua fatta di dieci di e dopo di quaranta fra Papali & il Duca d'Alua.

Il Duca d'Alua à Napoli, e la-

trocentro Spagnuoli, & otto pezzi d'artigliaria, ſendo detto forte quadro con quat tro bellouardi fatti di faſcine, e di terra, ſi conduſſe all'ultimo di Nouembre ad Anagni, oue laſciando il Conte de Popoli con tutta la gente diuiſa per quegli luoghi preſſi, e dato ordine che ſi fortificaſſe Nettuno, come luogo importante, et coſi Anagni et Fruſolone, e fatto retirare le genti d'arme nel Regno, e buona parte de Spagnuoli à gran giornate ſi riduſſe in Napoli, dando con queſta tregua fine alla guerra per queſto anno, nel quale muori Federico Conte Palatino & elettore dell'Imperio l'anno LXXIII. di ſua uita, hauendo hauuto per moglie Dorothea figliuola di Criſterno Re di Datia, che fu poi ſcacciato dal Regno, laſciando (per non hauere hauuto figliuoli) Henrico ſuo fratello herede del ſuo ſtato. Mancò etiandio nel medeſimo tempo Giouanni Arciueſcouo di Treueri, nel cui luogo fu creato Giouanni Laien huomo molto letterato, e di eccellentiſſimo ingegno, e pratico molto nelle coſe dell'Imperio, Apparuero ſimilmente nel preſente anno, in diuerſi tempi, & in uarie Regioni molti portenti, & nacquero molti Moſtri annuntiatrici di quei futuri mali, che dopò non tardarono molto à dimoſtrarſi nella terra. Apparendo principalmente nell'Italia, e nella Germania, & Francia alli tre di Marzo una grandiſſima Cometa, nel mezo pallida, e torbida, & ne i raggi di colore d'oro, e riſplendenti à modo de faci acceſe dal uento, la quale girando per il Cielo alli cinque di peruenne nel mezo di Libra, & alli VIIII. nel proprio polo del mondo, fermoſſi LX. parti lontana dal circolo equinottiale, & alli XIII. calò alle LXV. parti, diſcorrendo dall'Oriente uerſo l'Occidente, e poſcia ſi uolſe uerſo il mezo di, apparendo tal'hora due hore auanti il giorno, e moſtrandoſi tal uolta alle tre hore di notte, & appariua quando preſto & quando tardi, & fu uiſta ſino alli XV. di Aprile, & maſſimamente in Germania, oue furono in quel tempo pioggie horrendiſſime & calori inſupportabili, ne' quali giorni ella diſparue. In Auguſta uerſo le parti montane s'aperſe il Cielo, moſtrandoſi tutto fuoco, che molti giudicauano che fuſſe uenuto l'horribil giorno del giudicio uniuerſale, per il cui timore ſi raccomandauano à Dio. Nel Ducato di Bauiera in Michuſia uenne tanta tempeſta, e tanta oſcurità con molti turbini de uenti, che eſtrinſero per tutte le caſe i fuochi, & i lumi acceſi, non moſtrandoſi altro ch'un continouo ſplendore de lampi, e de fuochi nell'aere, che durò per tre hore buone, & il ſimile auuenne in Algoia terra di Sueuia, & in Sileſia & in Boemia. Non molto lontano da Lipſia nacque un putto con due teſte attaccate inſieme con quattro braccia, e quattro gambe. In Germania nella Villa Oberhauuſen nacque un uitello ſenza piedi dinanzi, ma ſolo con quegli di dietro, ilquale caminaua in piede più uelocemente che tutti gli altri Vitelli con tutti i piedi; Nel cõtato di Betz in un caſtello del medeſimo nome, dopo molte tempeſte, e fulmini, furono uedute nel l'aere ſquadre d'huomini armati cõbattere inſieme, nõ meno che ſe fuſſero ſtate in cãpo aperto. Nella terra di Bergerdorf, nacque un uitello con due teſte, ſette piedi, e due code. In Conſtantinopoli ſi ſenti un grandiſſimo terremoto, che rouinò con molte caſe la porta che uà ad Andrinopoli, e tre di dopò ſi uide una ſtella di eccesſiua grandezza & ſplendore appreſſo la Luna, la quale per il ſuo gran lume appena ſi

Laſcia il Conte de Popoli in Anagni col reſto delle gẽti.

Morte di Federico Conte Palatino, e dell' Arciueſcouo Giouanni di Treueri.

Cometa aparſa in Italia, Francia & Germania.

Prodigij, portenti, e moſtri diuerſi ueduti in uarie parti in queſto anno. 1556.

poteua mirare; Nella Villa Herblingen appresso di Schafusia, piouette sangue; E nell'inferiore Germania uẽne una grandißima copia di Loguste che rouinarono ogni cosa. Tre miglia lontano da Pamberga nacque un Vitello col capo humano, barbato, e con l'orecchie, e con pochi capelli. Et in un'altra Villa una donna partori un putto, dal mezo in sù bellißimo fanciullo, e dal mezo in giù uerißimo cane, con la coda canina, e piedi. A Locarno dalle parti Australi uenne una horrendißima tempesta d'acque, e de uenti, grandini, e fulmini con una horribile oscurità, che pareua il giorno essere transmutato in tenebrosißima notte, che atterrò molte case, onde dalla moltitudine di queste acque innalzati i riui crebbero tanto, che innondarono d'intorno ogni cosa, per la cui innondatione i cittadini & uicini sentirono un'eccessiuo danno. Alli V. di Settembre in Germania nella Marca in una terricciuola chiamata Custerin alle XVIII. hore furono uedute nel Cielo molte fiamme di fuoco con dui traui di fuoco, & udito una uoce che disse guai guai à Christiani. Non molto distante da Augusta furono uisti nel Cielo un Leone, & un'Orso combattere insieme; & in casa d'un Villano nacque un gallo con quattro piedi, & in un'altro luogo una gallina con i piedi di Anetra; Vicino à Basilea in alcuni castelli furono uisti tre Soli con dui archi celesti. Et in Villafranca in Prouenza nacquero ultimamente dui fanciulli ataccati insieme, Et à Basilea un'altro senza collo, e con la faccia solamente sino à gli occhi senza fronte, e senza capo, & oltre di questi ne apparuero, e ne nacquero molti altri segni, e mostri, che'l lettore con più commodità potrà uedere nel libro de portenti, oue diffusamente si descriueno, che per fuggire la lunghezza della scrittura gli ho qui breuemente posti. Ferdinando nel principio di Decembre, essendo già per auanti intimata la dieta in Ratisbona, nella quale già erano uenuti tutti gli Elettori, Principi, Ambasciatori & ordini di Germania, ui si ci condusse, oue dopò discusse molte cose attinenti à particolari, si uenne à trattare del negotio della Religione, nel quale per Ferdinando fu instato, che si uolesse ritornare all'obedienza della Sede Apostolica, e seguitare quella osseruanza di religione che i suoi maggiori cosi catholicamente haueano abbracciato, & al fine non potendo riddurgli ad alcuna buona determinatione, fu conchiuso che si stesse ne i decreti fatti in Augusta, per mantenere la concordia, & pace tra loro, e potere dar'espediente all'espeditione contra Turchi, del uenire de quali in Ongaria ne discorreua un gran rumore; La onde qui hebbe questa dieta fine; Occorse in Polonia in questo istesso anno un marauiglioso miracolo, e stupendo del Santißimo Sacramento, che Dio à confusione della heretica prauità uolse dimostrare in quelle parti à cõfirmatione della uerità, che egli fatta la consecratione della Santißima Ostia, realmente sotto quelli accidenti, col uero corpo, & sangue si ritroua col corpo, e col sangue suo. Era in Sagazet terra del Vescouato di Posnerano una donna chiamata Dorothea Lazezea, la quale per lunga giornata, hauea hauuto amicitia con un Giudeo nominato Bisheym, cio è Benedetto, ilquale più uolte nel tempo che tenne costei secretamente per amica, l'hauea pregata, & stimolata in una delle Ostie Sacrate, che il Sacerdote gli daua ne i giorni della Communione, & che gli la arrecasse secretamente, per premio di che gli

Ferdinando Re de Romani ua alla Dieta in Ratisbona.

Miracolo grãdissimo del Santissimo Sacramẽto occorse in Polonia.

promise

promiſe di dargli certe ueſti di Bombagio roſſo, & alcuni ornamenti, e cinture guarnite d'argento aſſai uſate in quella prouincia, & oltre di ciò alcuni danari, dalla cupidità de quali queſta ſceleratiſſima Donna accecata, rimaſe contenta, & preſi i doni, aſpettò il tempo della Paſqua, la quale uenuta, ella n'andò à communicarſi ſenza altrimente confeſſarſi, ne pentirſi di coſi impio penſiero, ma mettendoſi con gli altri riceuette il Santiſſimo Sacramento, quale poco dopò, eſtraendoſelo dalla bocca inuolſe in un panno fingendo di eſpurgarſi il naſo, ne lo portò à caſa, conſeruandolo ſino che'l Giudeo fuſſe ritornato nella terra, da cui ſi era per timore de i giorni Santi allontanato, & hauendoglila portata nella terza feſta di Paſqua, egli con tre giudei uicino à queſta terra addimandati per nome uno Michalego, l'altro Iſach, & l'ultimo Ioſeph, la portò nella ſua Sinagoga, nella quale con pugnali, e coltelli in diſprezzo de Chriſtiani tutta la paſſarono, dalle cui forature miracoloſamente uidero uſcire tanta abbondanza di ſangue, & in coſi gran copia, che ſpauentati ſi affaticauano di raccoglierlo in uaſi, & in bicchieri perche non ſi ſapeſſe, ne ſi uedeſſe, ma non lo potero tanto occultare, che ſubitamente conuenne ch'à tutti fuſſe manifeſto, ne ſi ſa in che modo publicato, ſe non per diuina permiſſione, imperoche la terra à tanto caſo ui concorſe tutta, e preſtamente fu preſo il Giudeo con la Donna inſieme, & ambi poſti ne tormenti, che ſenza uolergli altrimente ſentire, confeſſarono ampiamente la maluagità, e peccato, che coſi ſceleratiſſimo haueano commeſſo, & fatto ciò à ſapere al Re Sigiſmondo Re di Polonia, che in quei giorni ſi truouaua in Vilna Metropoli di Luttuania, furono da egli mandati molti à inueſtigare la uerità di queſto fatto, i quali coſi come à lui era ſtato ſignificato, truouarono eſſere in effetto, onde egli impoſe che'l Giudeo, & la Donna fuſſero crudeliſſimamente giuſticiati, e ſecondo queſto coſi eſſacrabiliſſimo errore puniti, che non molto dopò furono dopo mille ſtratij e tormenti datigli, publicamente abbruggiati uiui, e gli altri Giudei che ſi poterono hauere nelle mani, furono etiandio al medeſimo ſupplicio & pena dannati. Dal quale miracolo imparino i falſi heretici à uenerare & à tenere in più preggio che non fanno queſto Santiſſimo Sacramento, e Miſterio à noi per noſtra ſalute, e conſolatione conceſſo, e non à modo de cani famelici per ſeguitarlo, percioche ſe la Bontà, Clemenza, e Patienza di Dio ſupporta un pezzo queſte ſceleratezze, all'ultimo laſcia il freno dell'ira ſua, perche col braccio dell'eterna giuſticia flagelli tutti coloro che ſe gli oppongono contra, e che uogliono temerariamente alzar la bocca contra di lui, & noi ueramente ci poſſiamo ben chiamare felici, poi che Dio ci ha data tanta gratia, che ſiamo nati in queſti tempi coſi calamitoſi, e per le hereſie tanto trauagliati come ſiamo, di hauerci fatto ſapere i miracoli dell'omnipotentia ſua, e moſtratoci con eſſi di honorare il ſuo pretioſiſſimo Sacramento à ſaluatione dell'anime noſtre, le quali preghiamo ſempre la ſua Maeſtà che ſiano fatte ne i ſuoi eſtremi & ultimi giorni di lui degne, Et giuſticiati che furono i ſoura detti malfattori, fu con ſolenniſſime proceſſioni preſa quell'Oſtia, & il ſangue, e nella Chieſa di detta terra nell'altare maggiore con grandiſſima riuerenza e diuotione uniuerſale di tutti i conuicini poſti, oue fu ad eterna memoria in bel quadro depinto

per ordine tutto il successo di questo miracolo, & uicino all'altare à uista d'ogn'uno posto, & questo segno che à Dio piacque di mostrare in quel Regno fu tale ne gli animi de molti, che ricercauano la communione del Santissimo corpo, e pretiosissimo sangue, che sotto l'una & l'altra specie, pentiti della loro mala oppinione, come confusi da cosi tremendo miracolo, si contentarono nell'auuenire della sola suntione della Santa Ostia, e cangiando uita, si dettero alla ueneratione del Sacratissimo Sacramento tanto intensamente, quanto mai per adietro fusse stato fatto in quelle parti.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

DELLI

DELLI COMMENTARII DELLE GVERRE DI EVROPA DEL S. ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

LIBRO QVINTO.

MENTRE CHE TRA IL PAPA, ET IL DVCA d'Alua duraua la tregua. Don Francesco Pacecco fu mandato dal Duca al Re Filippo in Spagna con la capitulatione delle cose che'l Papa ricercaua, & il Cardinale Carafa n'andò Legato à Venetia, per uedere se poteua indurre quella Republica nella lega che egli disegnaua di fare con il Re di Francia, & con il Duca di Ferrara, & à pigliare l'armi à difensione della Santa Chiesa. Ma Venetiani che non haueano punto uoglia di rompersi per all'hora con il Re di Spagna, ma più tosto stare à similitudine di chi si truoua in un'alto monte à remirare le tempeste del mare, & i naufragij dell'altrui naui nel sicuro, gli diedero buone parole, e dopò d'hauerlo pomposamente riceuuto, & accarezzato assai, iscusandosi del non potere pigliar l'armi all'hora contra del Re di Spagna, se gli offersero in ogn'altra cosa prontissimi, e cosi lo rimandarono indietro più ricco di speranze che di effetti, della cui cosa accortosi il Cardinale nel giungere à Roma, ne riguagliò il Papa, e discorrendo poscia tra loro della poca fede che si poteua sperare ne gli aiuti loro & in indurli à entrare nella lega, si risoluettero di maneggiarla con il Duca di Ferrara, ilquale si per essere feudatario della Chiesa, & à quella più d'ogn'altro obligato, come per lo sdegno che eglino sapeano che haueа contra il Re Filippo, per hauere alcuni suoi ministri (secondo però si

1557.

Don Francesco Pacecco mãdato in Ispagna con la capitulatione del Papa.

Il Cardinal Carafa à Venetia per far lega con Venetiani che nõ succede.

Il Papa fa lega col Duca di Ferrara, e cause

perche il Duca fosse sdegnato col Re Filippo.

diceua) uoluto sobornare & disuiare Don Luigi suo figliuolo secondo, e farlo andare alla Corte di Spagna con promißione che l'Imperatore gli haurebbe concesso legittima inuestitura di Modena, e di Rezzo, & aiutatolo à ricouerarle, & datogli altri honori, e gradi à lui conueneuoli; La qual cosa il Duca se immaginò fusse stata negotiata dal Signor Sigismondo da Este suo parente, che all'hora si truouaua in Milano, & per opera d'un Carlo di Sauoia padrone di Colegno Piemontese, che era suo Ambasciatore appresso il Re Filippo, & in quei tempi in Milano appresso il Cardinale di Trento, quale il Duca priuò d'ogni honore datogli, facendolo dipingere per tutta Ferrara col capo all'ingiù, e co' piedi al Cielo come traditore, e spingendo Don Alfonso suo primogenito con fanteria, e caualleria à pigliare San Martino con altri luoghi del Signor Sigismondo, che se gli resero dopo l'hauere aspettato alcuni colpi d'artigliaria, lo mandò sopra Nouellara, quale etiandio si prese, e sospicandosi che i Signori di Correggio come Imperiali, e stipendiati da Spagna, non hauessero da apportargli trauaglio, ordinò che se gli andasse sopra, Et essendo per qualche giorno Correggio assediato, si uenne tra il Duca, e quei Signori à conuentione, che dando loro cinquanta mila scuti di sicurtà, ò ostaggi potenti di non hauere à molestare in conto alcuno le cose di Ferrara, ne macchinargli contra, e uiuere neutrali, che gli haurebbe lasciati in pace, per il cui accordo, n'andarono un fratello, & un nepote del Cardinale di Correggio à Ferrara per ostaggi con promißione, che sotto la sua fede non si sariano partiti da quella città, con la cui fede furono sempre lasciati sino à quel giorno che se ne fuggirono (come à suo luogo si dirà) liberi per essa, & dopò si riuolse soura Guastalla, la quale era di Don Ferrante Gonzaga, & assediandola la battette tanto con l'artigliaria, che era quasi ridotta all'estremo, che conueniua assaltandosi che si rendesse, ma per essere del detto che gli era parente, ò per altri rispetti che non si sanno, se ne leuò di sopra, ritornandosi con le genti adietro in Rezzo, non dubitauano che egli punto hauesse à rifiutare la lega, & così per Nontio à posta lo stimolarono tanto con breui, & con ammonitioni, e preghi, e dopò con scommnniche, e minaccie di confiscargli lo stato, che egli ui entrò, e maßimamente indotto più dalla Religione che da altro, & perche non si dicesse, che egli hauesse abbandonato la diffensione della Chiesa in tempo che era da suoi nemici oppressa, e quasi di molte sue città, e terre priuata, e gli esserciti loro uicini alle mura della santißima cittade di Roma, e capo del mondo, e da nostra Religione; & anco ci fu tirato da un'altra parte dal timore della grandezza del Duca di Firenze, e dal sospetto della nuoua concordia seguita tra il Re Filippo, & il Duca di Parma, in mezo de quali stati, egli si uedea hauere il suo. La onde per aßicurarsi, & acquistarsi potenti appoggi, accettò la lega, della quale fu fatto supremo Capitano, e chiamato dal Cardinale Carafa in nome del Papa defensore della Santa Chiesa, & in comminciò ad assoldare genti, & à ponere insieme dugento huomini d'arme, & quattrocento caualli leggieri, e sei mila fanti secondo le conuentioni della lega che erano, che'l Papa pagasse uenti mila fanti, e mille caualli, e desse le uettouaglie necessarie, & il Re di Francia altri uenti mila fanti, & due mila caualli, & il Duca di

Mons. di Colegno depinto per Ferrara cõe traditore.

Correggio assediato, & accordato col Duca di Ferrara & in che modo.

Guastalla assediata & dopo abbãdonata dal Duca di Ferrara.

Cause perche il Duca di Ferrara entrasse in lega col Papa.

Il Duca di Ferrara Generale della lega & con che essercito.

Ferrara il sudetto numero con uenti pezzi d'artigliaria; Et mentre si preparauano queste cose in Italia, Il Cardinale Carafa se ne andò in Francia per affrettare la uenuta delle genti promesse, ordinando al Vescouo di Terracina nontio tra Suizzeri, che stipendiasse tre mila fanti. Il Duca di Guisa in questo mese di Gennaro M D LVII. era di già gionto in Turino, & aspettaua l'unione di tutte le sue genti, le quali nella più asprezza del uerno, non con poco incommodo heueano passato l'alpi, e congionsosi insieme, della cui uenuta tutto lo stato di Milano fu per timore sottosopra riuolto, che il Cardinale di Trento, il Marchese di Pescara, & Gio. Battista Castaldo dubitauano, che egli sotto colore di andare à diffendere il Papa, non uenesse all'acquisto di Milano, La onde incomminciarono principalmente à fare bastionare quella parte di Milano che non era cinta di muro, & à farci uenire genti dentro, distribuendo le porte che sono sei à principali gentil'huomini della città, che sollicitassero la loro fortificatione & hauessero cosi il di come la notte diligente cura delle genti che iscambieuolmente ui concorreuano alle designate guardie; & oltre fecerono fare una mostra generale al popolo, che fu di dieci mila, e cinquecento fanti, tra quali ui erano due mila, & settecento corsaletti, tre mila archibugieri con celate in testa, e giacchi di maglia molto bene in ordine, & il resto picche, & altre armi, proueden do, Cremona, Pauia, Alessandria, Lodi, Mortara, Asti, & Guastalla de buonissimi presidij, & mandando in Valenza due mila Grigioni per sostenere ogni incontro che da quella parte fusse uenuto. Il Duca di Firenze non era anco egli senza timore per causa della pretensione che la Reina di Francia tiene sopra il suo stato, per cui assoldò molte genti, oltre quattro mila Tedeschi che si fece uenire di Germania, e fortificò Firenze, Pisa, & altri luoghi di frontiera, asicurandosi nelle parti uerso Bologna, e quelle del Duca di Ferrara, di cui non poco sospettaua, essendo tutta Italia in terrore di cosi potente essercito, e specialmente il Duca d'Alua, che si era determinato di attendere solo alla conseruatione di Napoli, & iui retirare le sue genti & Capitani, presidiando Capua, & Auersa, & abbandonare il resto; Ma chiamato il Signor Don Ferrante Gonzaga con molti altri Signori, con i quali facendo consiglio sopra le reparationi, e prouedimenti che si doueano fare opportuni, fu da Don Ferrante conchiuso per non mostrare timore del nemico, ne uiltà in abbandonare le terre, & in lasciare la campagna, che poteua giouare communemente à tutti, che si fortificassero Venosa, Ariano, & Santa Agata per impedire à nemici il passo, quando fussero uenuti per la uia di Abruzzo, di che ne fu data la cura à Don Garzia di Toledo, & cosi Capua che n'hebbe il Conte Santafiore l'assonto, & Nola, di cui fu dato il carico à Vespesiano Gonzaga; & à confini del Regno uicino al fiume Tronto, fu imposto al Marchese di Triuico, che fortificasse Ciuitella, Atri, Pescara, & Ciuita de Chieti, come à colui che guerriggiando contra Don Antonio Carafa, le hauea riconosciute. E dalla parte dell'Aquila si ordinò che si fortificasse Ciuita Ducale, & in quel tempo che Rietini mossi da lo sdegno scorsero sopra Cantalici castello non molto discosto, & assaltandolo rimasero inferiori, perciò che si diffese tanto bene, che furono constretti à ritornarsi à dietro senza frutto di questa

Il Cardinal Carafa in Fräcia à follicitare gli aiuti.

Il Duca di Guisa in Turino con sue genti.

Milano, e tutto lo stato suo si fortifica per timore della uenuta del Duca di Guisa.

Duca di Firenze presidia tutto il suo stato.

Timore della uenuta de Francesi in Napoli, e prouedimẽto del Duca, e suo cõsiglio.

Luoghi fortificati nel Regno per consiglio di Don Ferrante di Gonzaga & quali.

impresa, e datosi questi ordini, fu parimente conchiuso che'l Re Filippo rompesse la guerra al Re di Francia dalla parte di Fiandra uerso Piccardia, e non guardasse al dire de Francesi che publicauano di uenire solamente in Italia per aiuto della Chiesa Romana, e non per rompere la tregua, ne far guerra à sua Maestà, perciò che si darebbe con questa strada à quel Re tanto che fare, che sarebbe constretto à riuocare quegli esserciti, che si trouarebbono di gia calati in Italia, e leuarebbesi la commodità del lasciarli unire con le genti del Papa, e del Duca di Ferrara, e si liberarebbe etiandio lo stato di Milano dal timore del non essere oppresso, e disfarebbesi quel tanto potente Triunuirato, & in modo, che si haurebbe hauuto tempo non solo di rifarsi, ma di ritornare di nuouo in campagna, e di frenare più che mai l'orgoglio de suoi nemici. Per ilquale consiglio Don Ferrante ne uenne molto lodato, & giudicato di grandißimo sapere. Et in tanto che questi ordini si disponeuano per il Regno, uenne à finire la tregua tra il Papa & il Duca d'Alua, incomminciandosi nella Marca da Gio. Antonio Tiraldo à fare gente, & à congregarla in Ascoli, per la quale congregatione, si suspicaua che nemici non uolessero entrare da quella parte nel Regno, in Roma similmente si faceuano genti, parendo che da molti lati si uolesse muouere guerra à quella prouincia, non lasciandosi punto intendere i Capitani Ecclesiastici dell'animo loro, ne di ciò che si uolessero fare, de gli cui riuolgimenti, e pratiche il Duca era perfettamente auuisato, & il Conte de Popoli per questo rispetto per poter mantenere i luoghi presi in campagna gli mandò à chiedere genti, à cui fu inuiato tutto il Colonnello d'Alemanni del Barone del Feltz, che era di sette insegne, le quali erano molto male guarnite, & peggio in ordine per causa del lungo uiaggio che haueano fatto per mare, & per terra; Spirata la tregua il Signor Bonifatio da Sermoneta ricouerò subito Piperno, Sezza, Sonnino, & Rocca secca. Et Mons. di Guisa dopò l'essersi congionto con Mons. di Brisacco, ne uenne col suo essercito alla uolta di Valenza, alla quale peruenuti, fingendo di addimandargli uettouaglie per suoi danari & passo come genti stipendiate dal Papa, e non dal Re, & essendogli negate, ui si ci posero sopra battendola con buona artigliaria, Era gouernatore in Valenza all'hora il Conte Oratio Carpegna, ilquale hauea nella fortezza il Capitano Spoluerino con tre compagnie de Italiani, & altre tante de Grigioni, & una de Spagnuoli che poteuano essere da due mila in tutto, che erano per diffendere ogni città non che quella Bicocca di terricciuola, la quale è posta sopra il Po in un poco d'alto, e non troppo fortificata da Imperiali per essere il sito giudicato infortificabile, e nella quale furono mandate quelle genti contra l'oppinione del Castaldo, e d'altri Signori, che per parergli il luogo debole, non uoleuano che si ci fussero mandate, percioche la teneuano per perduta, si come poi in effetto si perdette, che hauendola fatto battere Mons. di Guisa con XXIII. cannoni, & aperto la muraglia di sorte che ui entrò per forza dentro, facendo di quei Grigioni quel stratio, che si farebbe di tanti furfanti, & assediando poscia il castello, che si poteua pur per qualche giorno mantenere, per difetto del Spoluerino che si abbaßò di animo contra il uolere de Spagnuoli, fu constretto à rendersi, & cosi alli XX. di Gen-

naro,

Gio. Antonio Tiraldo fà gẽte, e la unisce in Ascoli.

Terre del Papa ricuperate dal S. Bonifatio da Sermoneta.

Mons. di Guisa sopra Valenza, e sua descritione.

Valẽza battuta con XXIII. cannoni & presa da Mons. di Guisa.

naro, uenne tutta la terra in potestà de Francesi, i quali à nome del Papa la muniro no, & quantunque dal Cardinale di Trento, come presa in tempo di tregua fusse al Duca di Guisa addimandata, mai gli fu restituita con dire che per essa se gli era stata rotta la tregua, hauendo gli suoi soldati con archibugiate, & artigliarie offeso le genti del Papa, che passarono senza darle noia, à nome di cui si teneua; hauendo con la presa di questo luogo aperto il passo, mandò subito un suo Capitano à uedere se gli apparecchi del Duca di Ferrara, e del Papa erano in ordine per l'impresa, che fra loro haueano disegnato di fare, cioè di insignorirsi del Regno di Toscana, e dello stato di Milano: e stando le cose di Lombardia nel termine che si è detto, à Roma non si perdeua tempo, percioche la notte si fecerono uscire di lei le compagnie di Alessandro Colonna, e di Cencio Capizucca con ordine che andassero à pigliare Gallicani, oue erano alcuni caualli, e fanti Spagnuoli in guarnigione, à quale nel fare del giorno peruenuti, & all'improuiso assaltata, la presero, facendo tutte le genti nemiche pregioni, non godendo molto di questa uittoria, che ritornando, e uolendo andare à Zagarolo, oue si truouauano i loro Capitani, furono dalle genti del Duca d'Alua assaltate, e rotte, & molti di loro fatti prigioni, e condotti à Tiuoli. Nel cui istante il Duca di Paliano, & Piero Strozzi uscendo di Roma con la fanteria Guascona, & Italiana che era da cinque mila fanti, accompagnata da seicento caualli, andarono all'espugnatione di Ostia per liberarsi da quell'impedimento che gli uetaua la uenuta delle uettouaglie, e dauagli di continouo noia, sopra la quale non temporiggiarono molto, che la presero à patti, rendendosi i Spagnuoli che ui erano dentro, per non poteruisi mantenere, non essendo ancora quella città reparata, ne ridotta à quella fortificatione che si richiedeua, i quali poi si retirarono nel forte già fatto nell'Isola, ottenuta che questi hebbero Ostia, se n'andarono subito à battere il forte, & ponendosi al suo assedio, ogni di ui si ci faceuano di molte scaramuccie, correndo i Guasconi sino à ripari, oue ne restauano dall'artigliarie nemiche molti morti. Per la qual cosa uedendo Piero Strozzi l'ostinatione de defensori, uetò che non ui si andasse più à scaramucciare, e standosi al continouare dell'assedio caddero dal Cielo tante horrende pioggie, che ingrossarono si fattamente il Teuere, che uscendo del letto, empiette tutti i fossi del forte d'acqua, & allagò in modo la piazza di dentro che nessuno si ci poteua fermare, ne stare; Questa innondatione incomminciò à rodere non poco quei bastioni fatti in maggior parte di Arene, e di fascine, & à fargli cadere, per il cui effetto i Capitani, Ortiz di Vera, Gio. Varques de Auila, e Francisco Vrtado uedendo à mal termine, e che non si poteuano diffendere (se ben fu fama che fussero da Papali corrotti con danari) incomminciarono à trattare accordo di rendersi, suadendo per le sudette cagioni gli soldati à fare il somigliante, per hauere l'acque rouinate le diffese, per la cui rouina, non si poteano più diffendere, & ancora per timore che nemici non gli facessero affogare dal fiume con loro ingegni colà dentro posti, & oltre per uedersi la poluere bagnata, che più non si potea usare, ne ualersene per l'artigliaria, cose che gli isforzauano de i molti mali ad eleggere questo per menore dell'arrendersi, & di retirarsi à Nettuno, oue haureb-

Risposta di Mõs. di Guisa al Cardinal di Trento che gli dimandaua Valenza.

Gallicani preso dalle gẽti del Papa, che poi sono da quelle del Duca d'Alua rotte.

Andata del Duca di Paliano, e di Piero Strozzi ad Ostia, e sua presa.

Presa del forte dell'Isola d'Ostia da Papali.

bono fatto più seruigio al Re loro, che à perdersi così miseramente, come eglino erano in effetto perduti, & così da queste persuasioni i soldati innanimati, si resero salua la uita, la robba, & l'artigliaria, con la quale poscia si condussero à Nettuno per andarsene, onde il Duca gli hauesse mandati; Acquistato che fu questo forte, di cui si fece in Roma non poca allegrezza, Il Duca di Paliano spinse da un'altro lato Gieronimo Freapane, e Francesco Villa con buono numero de Italiani à ricouerare tutti i luoghi del contorno sino à Velletri, che furono Frascati, Grottaferrata, Marini, & Castel Gandolfo, nel quale si truouaua Gio. Thomasi Epifanio da Nardo con circa à LXX. fanti senza prouigione, e senza uettouaglie, ilquale dopò l'hauere aspettato alcuni colpi d'artigliaria e diffesosi gagliardamente da alcuni assalti, fu constretto per essersigli fuggito la notte un capo di squadra con molti fanti, in cui egli infinitamente si confidaua, di rendersi, e maßimamente uedendosi debole, e senza speranza d'alcuno aiuto. Fu spinto etiandio nella istessa hora Francesco Colonna, e Cencio Capizucca à ricouerare Palestrina, che tosto con poca fatica la ripresero, andando poscia il Capizucca à pigliare castello Sant'Angelo, che stà in sù un'alto della Montagna, dal quale con continoue scaramuccie & assalti, e con la compagnia di Baricello da Fabriano teneua il Conte de Popoli, che era in Tiuoli, in gran timore, attendendo à conquistare San Polo, nel quale erano da settanta Spagnuoli, che furono da Villani del proprio luogo tutti tagliati à pezzi, che non ne rimase anima in uita, de quali luoghi ambi impatronitisi, accresceuano più di giorno in giorno gli sospetti al Conte di non essere pigliato in quella città à partito, contra la quale il Duca di Paliano, e Piero Strozzi spinsero tutte le loro genti con animo di combattere il Conte quando l'hauesse uoluta diffendere, ma egli considerando alla grandezza del sito di quella, e uedendo non poteruisi mantenere, & essersegli tutto il paese ribellato, giudicò essere più sicuro partito abbandonandola di ritirarsi à Vicouaro, oue era giunto il Barone di Feltz con suoi Alemanni, & così partitosi, e peruenuto in quella terra, la fece fortificare al meglio che puote, lasciandoui dentro due compagnie de Spagnuoli del Capitano Don Pedro de Castiglia, e di Gomez della Torre, & altre genti basteuoli, andando egli poscia con l'altre ad Arzoli, & ad Aurica per stare meglio su la ueduta, e soccorrendo Vicouaro (quando hauesse potuto osseruare ciò che il campo del Papa faceua, che di gia era peruenuto al conspetto della terra) dare prouigione à tutto ciò che gli era in facoltà, nel cui tempo Papali facendogli addimandare se si uolea rendere, la cinsero con l'assedio tutta intorno, & in quell'instante che i castelli di Cane morto, di Cantalupo, & di Rouiano si ribellarono da Spagnuoli, e dieronsi à Papali, discuoprendosi tutto il contorno contrario à quegli, e beneuolo à questi altri, con i quali molti della terra di Vicouaro come mal trattati da Spagnuoli, si erano accompagnati, e gli altri non guari atti all'armi con le donne e tutti fanciulli si erano retirati nella Rocca. Hor standosi così accampato, Il Conte de Popoli per la potenza de nemici, non tenendosi sicuro oue staua, si ritirò à Subiaco per hauere la commodità di soccorrere (se fusse stato il bisogno) Anagni, e Frusolone, percioche non essendo potente à contrastare con nemici, e uedendosi poca gente,

Gieronimo Freapane & Frãcesco Villa ricuperano à Papali molte terre.

Cencio Capizucca prẽde Castel Sant'Angelo & Sã Polo con Baricello da Fabriano.

Cõte de Popoli lascia Tiuoli, e ne ua à Vicouaro & dopò à Subiaco.

Cane morto, Cantalupo & Rouiano si danno à Papali.

gente, e nessuna artigliaria, prese per migliore di soggiornare in quel luogo come più necessario. Il Duca di Paliano, e Piero Strozzi che si haueano posto in animo di uolere in ogni modo acquistare Vicouaro, lo fecerono battere cinque giorni continoui, da certi colli con grossi pezzi d'artigliaria, i quali erano à Cauallieri di quel la terra, che era edificata nell'alto d'un Tufo, hauendo le case intorno per muraglia, e per diffesa de Spagnuoli che la guardauano, le quali furono tutte rouinate & atterrate, e molestate in modo che à Spagnuoli bisognaua stare molto bassi, & andare più couerti per non essere ammazzati, & al capo de cinque giorni essendo rouinata assai quantità de muri, e fatta buona preparatione di scale, Questi dui Signori gli fecerono dare l'assalto, ilquale fu dato con grande empito, e sostenuto da Spagnuoli con un ualore incredibile, che dopò lunga battaglia, e lungo assalto à uiua forza respinsero nemici à dietro, e gli fecerono con non poca loro uccisione retirare. La onde Piero Strozzi fece cessare il contrasto delle genti, ma accrescere quello dell'artigliarie, le quali faceuano un'ismisurato danno per quelle case, le cui rouine ammazzauano molti soldati, & apparecchiandosi di nuouo da quei di fuori di darsegli un'altro grandissimo assalto. Spagnuoli hauendo inteso che erano state morte alcune genti, che per soccorso gli erano state mandate dal Conte de Popoli, che sapeua il loro pericolo, & conoscendo apertamente che non si poteuano troppo sostenere, mandarono alcuni dal Duca di Paliano à trattare accordo, i quali mentre erano in questi frangenti, i soldati auidi dell'acquisto, e della preda, non possendo hauere patientia appoggiarono repentinamente le scale al Tufo, oue stauano Spagnuoli alla diffesa, i quali ciò uedendo subito l'abbandonarono retirandosi uerso la Rocca, di che accortisi quei di fuori, parte di loro ne corse à rompere la porta, e parte ne entrò per la batteria, uccidendo quanti Spagnuoli gli ueneano per le mani, de quali, e d'altri soldati, ne rimasero da Guasconi da dugento morti con molti di quegli della propria terra, che erano fuori, & entrati in loro compagnia, ò per saluare le sue case, ò per aiutare gli altri à uendicarsi delle ingiurie riceuute, che tutti furono à un modo mal menati, saccheggiando e rubbando cio che ui era nelle case, e rouinando ogni cosa. I Capitani che si erano con l'altre genti saluati nella Rocca, conoscendo che erano affatto perduti, si resero à patti saluando la uita, e certamente nella presa di questa terra Piero Strozzi & il Duca di Paliano fecerono ogni possa per saluare molti Spagnuoli dalle mani de Guasconi loro capitali nemici, i quali con gli altri che si resero, che erano da settanta, furono condotti pregioni à Roma, e dal Papa fatti liberare, e datogli danari, e rimandati à casa sua, mostrando che la guerra che egli faceua, non era à destruttione de gli huomini, ma solo per ricuperatione, e conseruatione del suo. Essendosi Mons. di Guisa molti di riposato in Valenza, & hauendo hauuto raguaglio delle cose di Roma, e dell'apparecchio del Duca di Ferrara, prima che muouersi, fece far consiglio, nel quale intrauennero Mons. di Brisacco, Mons. di Omale, Lodouico Birago, & il Vimercato con altri Signori, oue fu conchiuso per non indebolire i presidij del Piemonte, che Mons. di Brisacco si ritornasse à Turino, e secondo il tempo molestasse lo stato di Milano, & il Bira=

Duca di Paliano, e Piero Strozzi sopra Vicouaro.

Vicouaro combattuto, & diffeso ualorosamẽte da Spagnuoli.

Vicouaro preso, e saccheggiato da Papali.

I Spagnuoli presi in Vicouaro dal Papa liberati & piamente riceuuti.

Consiglio fatto da Frãcesi in Valenza.

go à Santi Ià, perche con suoi soldati facesse da quel lato il simile, & cosi il Vimercato à Casale, & egli si spingesse dal Duca di Ferrara Generale della lega, e uisto ogni suo apparecchio, consultasse seco di ciò che si douesse fare, percioche quando fusse con egli congionto, se intenderebbe se gli Ecclesiastici hauriano in ordine tutte le genti offerte, secondo le quali ei potrebbe poi deliberare della somma del tutto, con il quale appuntamento spinse il suo essercito alla uolta del Piacentino; & perche doueua passare per la stradella, e uenirsene uicino à Pauia. Il Marchese di Pescara, che era all'hora Generale della guerra, hauendo munito molto bene il luogo di Guastalla, à ciò Francesi nel passare, non hauendo potuto, ouero uoluto pigliare il Duca di Ferrara, non se ne impatronissero loro, & fortificato parimente di genti, Casal Maggiore, si mise in Pauia, & poco dopò col resto della fanteria, e con tutta la caualleria in campagna, osseruando col consiglio di molte persone, e specialmente di Diego Garzia de Pradiglia Contatore generale dell'essercito di Spagna in Italia, e di Nicolò Zid Thesoriero suo generale in Lombardia, huomini singolarißimi, integri, e di molta esperienza, e lodata uirtù e curiosi del seruigio del loro Re, e d'altri Colõnelli e Capitani diligentemẽte ciò che nemici uoleuano fare. Il Cardinale di Trẽto etiandio per dare più timore à quegli, e fauore à nostri, caualcò subito à quella uolta con alcune compagnie di gente collettitia, la quale appena fu riuscita di Milano & arriuata à Binasco, che in maggior parte se ne tornò à casa, e con l'altra segui innanzi. Et mentre Mons. di Guisa passaua, il Marchese come accorto, e ualoroso Capitano l'andaua seguitando, e uedendo se lo potea assaltare nella retroguardia, e dargli qualche rotta, ma egli andaua si ben serrato che non potea essere offeso, ne danniggiato, è peruenuto nel Piacentino, oue fu souuenuto abbondantemente da quella città di uettouaglie per ordine del Duca Ottauio, però col pagare ogni cosa liberamente senza pur tenere un soldo d'altrui, procedendo ciò dall'estrema obedienza de soldati causata dal timore della pena, che gli era apparecchiata di continouo per ogni minimo fallo, che hauessero fatto, & riposato che fu un giorno & una notte, marciò con la sua gente alla uolta del Borgo San Donino, e di castello Guelfo, oue alloggiando truouò buono apparecchio de rinfrescamenti per tutto il suo campo, & essendo accarezzato dal Duca Ottauio in Parma, seguitò il suo uiaggio sino à Rezzo, passando in lungo ponte di Parma fabricato soura il fiume Lenza, che è più tosto di rapina che di continoua abbondanza d'acqua, & che diuide la Lombardia dalla Prouincia Emilia, appresso del quale alloggiò. Il Duca di Farrara alli XVI. di Febraro truouandosi in Rezzo, anticamente detto Regio Lepido, con le sue genti che erano da cinque in sei mila fanti, ottocento caualli, desiderando di honorare il Genero, e uedere l'essercito Francese come fusse bene in ordine, incomminciò à marciare uerso il ponte di Lenza, quando Guisa, che già questo hauea presentito, si mosse con tutta la nobiltà del suo essercito, & l'andò ad incontrare, e dismontando à fargli riuerenza come à Generale sopremo, & à suocero che gli era, il quale si truouaua in quel giorno ricchißimamente uestito, e di molte gioie adorno, e con bellißima sourauesta di uelluto cremesino ricamata di perle sopra un uaghißimo Corsieri, & accompagnato

Il Marchese di Pescara fortifica Guastalla, Casal Maggiore, e ne uà à Pauia.

Cardinale di Trento con sue genti à Pauia.

Mons. di Guisa nel Piacentino, e dopò à Parma.

Lẽza fiume di Parma che diuide la Lombardia dalla Emila.

Il Duca di Ferrara e Guisa se uãno ad incõtrare al fiume Lenza.

pagnato da molti Conti, e Caualieri tutti pomposamente uestiti, con i quali dopo finita la grandißima salue d'artigliarie, e di archibugieria di Guisa, marciando prima l'essercito Francese innanzi, e loro poscia, e dietro quello del Duca conducendosi à Rezzo, oue era il Cardinale Carafa, che poco fa era uenuto da Bologna, e Mons. di Lodeuar ambasciatore del Re di Francia in Venetia, nella cui città entrati, e ciascuno ne migliori luoghi alloggiato, si posarono in quella notte, e nell'altro giorno, nel secondo il Duca di Ferrara, e Mons. di Guisa ragunando il consiglio, in cui tutti i capi si ci ridussero, e consultandosi del modo con che si douea guidare questa impresa, furono proposti molti pareri, che furono etiandio contrariati da diuersi altri dispareri; Imperoche alcuni uoleano, che quelle genti ch'indi si truouanano unite, si spingessero nello stato di Milano, & si andasse improuisamente ad occupare Cremona, che era mal fortificata, & malißimo presidiata di gente, & peggio guardata, con la cui uittoria si faceuano poi facile la presa di Pauia, e tanto più, quanto Mons. di Brisacco per la uia di Casale haurebbe infestato il Nouarese, & quei di Valenza la Lomellina, al ripararsi da quali il Marchese di Pescara sarebbe stato impedito, e non haurebbe potuto ne all'una, ne all'altra di quelle due città dar soccorso, & così con questa uia si sarebbe forsi aspirato all'acquisto di Milano, e liberato il Duca di Ferrara del sospetto della futura guerra per l'assalto di Guastalla, contra la quale opinione il Cardinal Carafa disse, che cio non le pareua bene, ma che si douesse andare di lungo all'impresa del Regno per uia della Marca, & entrarui per l'Abruzzo, e non dare tempo al Duca d'Alua di mettere essercito in campagna, ne di fortificarsi, atteso che egli dalla parte di campagna spingerebbe l'altre genti, e darebbe tanto da trauagliare à quel Regno, che egli haurebbe tempo di caminare innanzi, e guadagnare tutto quel paese che hauesse uoluto, e certamente questi dui pareri se fussero stati pigliati come si doueano, riusciuano ambi dui uerißimi, che con la tardità perdettero queste due occasioni, che mai così fauoreuoli non porse la fortuna ad alcuno, altri uoleuano che si andasse à danni del Duca di Firenze, & à mettere in libertà Siena, & poi alla conquistà di Napoli, molti che si uolgessero l'armi contra Parma, e contra Piacenza, e poscia contra Milano istesso; Ma il Duca di Ferrara presago della guerra che tosto gli douea uenire sopra, dissuase queste imprese, & attese à confortare il Genero à quella della defensione della Chiesa, determinando egli di rimanere à difensione del suo stato con quelle genti che haueua fatto, e per opporsi à qualche essercito se per auentura gli fusse uenuto contra, e tanto piu per non hauere il Duca di Parma per troppo sicuro amico, per rispetto del nuouo accordo fatto col Re Filippo, poscia che con questo impedimento daua al Duca di Guisa & al Cardinal Carafa sicurezza di non riceuere trauaglio da quella parte, ma commodità di maneggiare la guerra à loro modo; gli ultimi del Consiglio proponeuano, che Brisacco uscisse fuori dalla sua parte, e uedesse di occupare tutta la Giara d'Adda, per chiudere il passo à Tedeschi di non potere più uenire à soccorso de Spagnuoli, & eßi per la uia di Cremona rompere in quella città, e nel paese, e fare come nel Piemonte di presidiare cio che si pigliaua, e con le uettouaglie del proprio paese, mantenere

Mons. di Guisa in Rezzo col Cardinal Carafa.

Consiglio, e pareri diuersi publicati in Rezzo sopra l'impresa del Regno & d'altre parti.

Guisa & Carafa uanno à Bologna & il Duca di Ferrara à Venetia.

la guerra nel Milanese, la quale uarietà de opinioni udendo il Cardinale Carafa, e dubitando non si dilatasse l'impresa del Regno, protestò al Duca di Ferrara, che egli non mancasse di andarui in persona, à che il Duca con molte colorate ragioni rispose esser più utile che ei rimanesse, che andasse à quella espeditione, allegando molti esempi in suo fauore de molti Signori, come fu quello del Duca di Sassonia, che per offendere l'altrui, perdette il suo proprio, e qui dato fine à consigli. Guisa & Carafa facendo marciare le genti se n'andarono à Bologna, & il Duca lasciando la cura delle sue genti à Don Alfonso suo figliuolo se ne ritornò à Ferrara, di doue parti poco dopò per Venetia, auanti del cui Magistrato il Re Filippo per il mezo del suo Ambasciatore si era doluto, che il Duca gli hauesse rotto la guerra, & persuaso à pigliar l'armi con esso lui per uendicarla, per iscusatione di che il Duca un giorno hebbe con la Signoria secreto ragionamento, nel quale aperse la cagione, che l'hauea ridotto ad entrare in quella lega, & in guisa tale, che rendette molto quei Signori sodisfatti, & apparecchiati ad intromettersi all'accordo di questi dui Principi. Et mentre egli staua in Venetia, se ne fuggirono quei Signori di Correggio da Ferrara, & ad instanza del Cardinale da Correggio loro fratello & zio riceuettero in Corregio il presidio del Re Filippo, che tosto gli fu mandato dal Cardinale di Trento, e dal Marchese di Pescara, che fu causa che la guerra se gli facesse in casa sua, la quale nuoua turbò molto il Duca che si truouaua à cena, & à meza notte dubitando di Bressello su il Pò si parti da Venetia, e ritornò à Ferrara à dar'ordine alle sue terre, facendo rinforzare le genti in Modena, Carpi, Rubera, & in altri luoghi d'importanza, facendo fare alla Bastia una fortezza per ritenere ogni armata che per uia del Pò, si gli mandasse contra; Giunto che fu Guisa in Bologna, & in lei riceuuto con gran fausto, non uedendo nessuno apparecchio di gente per questa guerra, e parendogli che dal canto del Cardinal Carafa gli fusse mancato di tutto quello che al suo Re era stato promesso, se ne dolse grauemente con lui, ilquale gli rispose che non si gli mancaua, essendo nella Marca mandato Gio. Antonio Tiraldo à fare gente di sua commissione, e sino al numero di dieci mila fanti, per osseruare quanto in Francia se gli era stato offerto, & che colà gli truouarebbe tutti in ordine, e massimamente nell'Ascolano, all'udire di che il Guisa rimase sodisfatto, e consultandosi fra loro per qual uia si douesse entrare. ò per la strada di San Germano, ò per quella di Tagliacozzo ò di Ciuita Ducale, ouero per l'altra di Ciuitella, & essendo in tutte contrariato, si conchiuse che era meglio entrarui passando il Tronto fiume, per la uia di Ciuitella, come per più sicura & facile, & meno dannosa che per l'altre, e tanto più per esserui le genti del Tiraldo uicine, & il commodo delle uettouaglie, e le terre non troppo bene fortificate, & attaccatosi tutti à questo partito si mosse Guisa con l'essercito, e con cinquecento guastatori, e dodici pezzi d'artigliaria, hauendo fatto Generale de Suizzeri il Machese di Busso suo fratello, & il Duca di Nemours della fanteria Francese, & Mons. di Sipier maestro di campo Generale, e Mons. della Motta con quello di Tauanos Marescialli dell'essercito, sopra quali tutti era Mons. di Omale Luogotenente, & quali tutti uniti seguendo il suo uiaggio per

Correggio riuoltato cõtra il Duca di Ferrara.

Guisa conchiude entrare nel Regno per uia del Tronto.

Officiali del campo Francese, quali.

Imola,

Imola, Rauenna, Faenza, Forli, Cesena & Rimini, oue dato ordine che'l suo esser cito marciasse uerso Gesi, egli n'andò dal Duca d'Vrbino à Pesaro, & dopò à Roma dal Papa per dare d'ogni cosa conto, da cui fu con grandissima festa riceuuto, & infinitamente accarezzato, & hauendo seco à lungo ragionato, prese licenza ritornando à Fermo, oue hauea lasciato le sue genti; Mons. di Brisacco che in questo mezo nõ perdeua tempo; unito buonissimo essercito si condusse nel mese di Aprile soura Valfenera fortezza tenuta da Imperiali tra Villanoua de Asti, & Carmagnola, & assediandola, e battendola giorno, e notte la ridusse per mancamento di uettouaglie à rendersegli, & resa, subito la fece spianare tutta, leuandosi quell'ostacolo dinanzi à gli occhi, & poscia con questa uittoria al principio di Maggio, si riuolse contra Chirasco, terra in sù l'alto assai abbondeuole di uiuere, la quale con la medesima fortuna ottenne, e fortificolla per il suo Re molto meglio che non era prima; In terra di Roma similmente non si perdeua tempo, che uedendosi da Papali il Duca d'Alua occupato in fortificare le frontiere di Abruzzo, & hauerui per questo effetto mandato Ascanio della Corgna, e dopò egli da Napoli partendo condursi à Sulmona, dalla quale città spinse il Conte Santafiore ad andare à porsi in Ciuitella & à fortificarla, caminando egli à uedere Ciuita de Chieti, & Atri, & essere ritornato in Sulmona, fecerono uscire Francesco Colonna con sette compagnie de Italiani & due de caualli à repigliare alcuni castelli che erano d'intorno à Paliano in potere delle genti del Re Filippo, che erano Caui, Genazzano, Carpaneta, & altre terricciuole, le quali furono tosto abbandonate insieme con Valmontone, retirandosi nemici à Monte Fortino & ad Anagni, doue fu fama che se il Duca di Paliano, & Piero Strozzi hauessero spinto tutte le sue genti che le hauriano prese, e scacciato da Frosolone il presidio de Spagnuoli, ma ciò (secondo poi s'intese) non fu fatto per la carestia delle uettouaglie, de quali patiuasi molto. Monsignor di Guisa arriuato sù quello di Iesi, e di Fermo riposò l'essercito suo alcuni di, ne quali una notte Gio. Antonio Tiraldo usci di Ascoli con mille e cinquecento fanti Italiani, leuando da Fermo altri cinquecento Francesi & cento cinquanta caualli de i più espediti che'l Guisa hauesse, & appresentossi à Campoli alli XV. di Aprile, e ricercandola che si uolesse rendere al Re di Francia, e Terrazzani addimandando sei di per risoluersi à questo, per uia di uno Ascolano che pose la scala alle mura uicino ad una casa, oue credeasi che ci fusse stato intendimento, si entrò dentro per una parte della terra, uerso castel nuouo, la quale era diuisa in tre, contra quali le guardie sparando alcuni pezzi di ferro, fecerono non poco danno, per cui gli altri addiratisi da gli altri dui lati ui entrarono dentro, uccidendo quanti gli ueneano innanzi, e sacchiggiandola tutta, eccetto la terza parte che si mantenne alquanto, che fu meno male trattata per esser si resa à patti, fu ritruouata gran somma de bottini cosi di robbe, come de danari, & in tanto numero, che quel sacco fu quasi apprezzato di ualore di cento sessanta mila ducati, oltre le molte uettouaglie, e quantità de buonissimi uini che per molti giorni ricrearono l'essercito Francese, ilquale hauendo nuoua di alcuni caualli Spagnuoli, che andauano à Ciuitella, gli corse sopra, ma non gli fece altro, percioche di già

Guisa à Roma dal Papa & dopo à Fermo.

Brisacco piglia Valfenera & Chierasco nel Piemonte.

Francesco Colonna ricouera Caui, Genazzano Carpaneta & altri luoghi del Papa.

Gio. Antonio Tiraldo piglia Campoli, e lo sacchigia, & occupa Teranio.

Il Conte Sã tafiore in Ciuitella.

si erano saluati, & questi haueano rimenato il Conte di Santa Fiore in Ciuitella, che poco auanti se n'era partito, à ciò desse animo à terrazzani, & à soldati nel diffendersi contra di Mons. di Guisa, e la fortificasse al meglio che potea; ottenuto adunque Campoli il Tiraldo si spinse soura Teramo, che se gli rese senza alcun contrasto, e d'indi scorrendo per la Valle Siciliana andò infestando tutte quelle terre fino à Giulia noua, e tentando spesso Ciuitella, ogni giorno i Tiraldeschi scaramucciauano con quei di dentro, fino che alli XXIIII. di Aprile ui giunse Mons. di Guisa & il Marchese di Montebello con tutto il campo, i quali se gli accamparono intorno con asprißimo assedio, cingendo tutta la terra di gente, la quale cosa il Guisa per due cause fece, una, se ben non si uedeua cosi potente come si conueniua, per acquistare honore nell'essere primo à inferire danno al nemico, e godere delle sue uettouaglie, e conseruare quelle de gli amici che in atto ueruno non gli poteuano mancare, e non aspettare che'l nemico fusse lui prima in preuenire alle sudette cose, l'altra per uedere (si come gli era stata data intentione) se i Regnicoli come uaghi di cose nuoue, faceuano à suo fauore muouimento alcuno, & cosi per otto giorni se ui stette intorno senza far cosa di momento, aspettandosi da Ancona & da Ferrara l'artigliarie, & monitioni per batterla, le quali uenute, incomminciarono subito da quattro bande à molestarla con grandißima furia di cannonate. Questa terra è posta soura un'alto Colle, che riguarda uerso leuante, e uerso mezo giorno, le cui habitationi sono dal mezo in su, oue le case fanno una forma d'un mezo Teatro, hauendo una porta che riguarda uerso il mare Adriatico, e l'altra uerso la Montagna, & è cinta d'asprissime balze, e di precipitose rupi, & fondate sù un sasso uiuo, nella cui sommità ci fu una Rocca che nella uenuta di Carlo Ottauo, fu da terrazzani rouinata, per non soffrire alcune grauezze, che gli erano sute imposte, & è con debole muraglia & con una torre uoltata uerso Settentrione & Ponente, intorno di questo Colle sono per tutto ualli, nelle cui profondità uà correndo il fiume Viperata, che nasce dall'Appennino, ma hoggi ne uiene altrimente per Librata chiamato, L'entrate di questa terra sono malageuoli, ma molto più quelle uerso la Montagna, Euui discosto da trecento paßi un conuento de frati, nel quale Guisa pose il suo alloggiamento, da cui fece fare molte trincee per andare sotto la terra, de quali ne erano alcune lunghe mezo miglio, & alcune meno, e per esse fece riconoscere il Monte, e la terra, che si truouò molto bene bastionata dal Marchese di Treuico, e poscia dal Conte Santafiore meglio riparata, à tale che fu constretto à mutare consiglio, e mettere in una Collina più uicina cinque cannoni, & poco più basso della medesima, quattro altri, i quali batteuano quella cortina di muro, & bastione che pareua meno forte; Dall'altra parte della terra incontro una torre picciola, ne hauea fatto ponere sei altri; e uicino alla porta di là & in una torre appresso il suo alloggiamento fece accomodare una Colobrina per tirare in alcune strade della terra che da quelle si discuopriuano, con il quale ordine per molti giorni fu salutata, & essendo uenute dal Cielo molte pioggie, che cosi di dentro, come di fuori haueano ammollato il terreno che appena ui si poteua reggere, per la cui abbondanza d'acque cadde una buona parte della

Cause che mossero Mons. di Guisa à entrar nel Regno.

Ciuitella assediata & battuta.

Sito, e qualità di Ciuitella qual sia.

Viperata fiume hoggi chiamato Librata.

della muraglia, e del bastione della terra, che fece una grandissima apertura, la quale auuenga che di ciò Francesi se ne allegrassero assai, fu nondimeno con somma prestezza rimediata, e con altri bastioni fortificata, aiutando in questa opera tutte le Donne di Ciuitella, e tutti i putti, & uecchi, che ancora loro faceuano ogni sforzo, non hauendo di dentro altra artigliaria che dui mezi cannoni uenutigli dall'Aquila, che erano talmente conci, che appena si poteuano adoperare. Hora continouandosi tuttauia la batteria, Mons. di Guisa uedendo da due bande rotto in non poca quantità il muro, mandò à riconoscere queste due batterie, che furono ritruouate assai più che prima difficili, & che per i fanghi causati per le acque del Cielo, & per altri incommodi non se gli poteua dare assalto, onde egli rimase molto adirato, e pensando con qual modo potesse hauere honore di questa impresa, fece fare alcuni Gatti de buoni tauoloni per diffensione de soldati perche non fussero offesi da terrazani, e per potergli spingere sotto la muraglia con ruote couerte di balle di lana per ischiuare il pericolo dell'artigliarie, e nella prima guardia accompagnati da due mila archibugieri, gli spinse oue la batteria era più aperta, facendo dare all'armi da un'altra parte della terra, contra della quale ordinò parimente che si scaricasse l'artiglia ria à ciò quegli di dentro corressero colà, si come col Conte Santafiore fecerono, & egli da quest'altra parte hauesse agio di salire soura la batteria, nella quale ui erano tre Capitani con sue insegne alla guardia, che nel uolere entrare de nemici in quella; ne fecerono tal macello, che disperati di più entrarui per la moltitudine de sassi che ueneuano tonando à basso, e dell'archibugiate che à guisa di grandine le tempestauano sopra, furono tosto richiamati à dietro dal Guisa per non uedergli patire più danno di quello che sino all'hora haueano patito, rimanendone morti da cento cinquanta, & restandoui prigione Mons. de Cupigni con una gamba rotta. La onde Mons. di Guisa uedendo la difficoltà del luogo, & considerando al poco frutto che ui si faceua, si dolse con Don Antonio Carafa, che non gli fussero date le genti ch'al suo Re erano state promesse, percioche egli non uedeua se non i suoi, con i quali non si poteua fare ciò che si disegnaua, tenendosi molto mal sodisfatto dal Cardinale, e massimamente uedendosi mancare di parola dal Papa, à cui dicesi che Don Antonio rispondesse più rigoroso di quello che non si douea, & che ne fusse da Guisa ributtato, ond'egli senza dir'altro se n'andò in posta à Roma, ancora che questa andata fusse attribuita à qualche controuersia hauuta con Mons. di Sipier circa all'alloggiare della caualleria, e non essergli portato quel rispetto, che egli haurebbe fuorsi uoluto; In Fiandra in questo medesimo tempo il Re di Francia hauea spinto un'honesto essercito per tenere il Re Filippo più in trauaglio, e rottogli la guerra, assediando gli Lanzi, nel quale era buonissimo presidio de Spagnuoli, e di Tedeschi, e dopò d'hauerlo per alquanti di assediato & battuto l'ottenne, & saccheggiò tutto, acquistandosi nella sua presa robbe d'un ualore inestimabile, e poscia lo fece fortificare, e presidiare come ad egli per quella guerra molto necessario, per la cui perdita, il Re Filippo isdegnato, ancora che si trouasse in Inghilterra, gli fece alli VII. di Giugno bandire la guerra contra, per tutti i suoi Regni & stati, la quale per ogni luogo fu

Mons. di Guisa cō alcuni ingegni assalta di notte Ciuitella.

Don Antonio Carafa si parte da Guisa, e ne uà à Roma.

Lanzi preso da Francesi in Fiandra.

Guerra bandita dal Re

Filippo contra Francia.

publicata, e dato ordine al Duca di Sauoia, che come Gouernatore di Fiandra, e suo Generale, Incomminciasse à congregere quel maggiore essercito che mai si potesse, col quale uoleua entrare in Francia à danni di quel Re, che contra ragione gli hauea spinto l'armi addosso, scriuendo à molti Signori à Capitani d'Alemagna, che si mettessero con sue genti in ordine; Mons. di Brisacco nel medesimo tempo dopò preso Chierasco si era accampato d'intorno à Cunio città del Duca di Sauoia uicina da una parte al Marchesato di Saluzzo, e dall'altra al Monte dell'Argentera, & à Sauigliano, edificato in un poco d'alto in luogo di natura forte, e cintola d'assedio intorno, e piantatole una batteria de molti cannoni intorno, con i quali non cessò mai di e notte di tormentarla in ogni parte, dandogli spessi assalti, da i quali quei della terra per opera del Capitano Menicone che ui era dentro con sue genti, si diffesero gagliardamente, ributtando sempre nemici à dietro, & uccidendone infiniti, e la notte rifacendo ciò che nel giorno hauea rouinato l'artigliaria sempre si dimostrauano più che mai freschi & arditi, Imperoche il Capitano Menicone con la sua insegna de Italiani mescolati con quegli della città, non mancaua di fare il suo debito, determinandosi così huomini come donne e fanciulli, di muorire più tosto tutti à guisa de Sagontini, che mai uenire in potere de Francesi, col quale animo faceuano ritornare à Brisacco ogni suo sforzo uano. Ilche uedendo egli si dispose con l'assedio, e con le mine, e col tagliargli la muraglia & alcuni bellouardi, ch'erano suti fatti per difensione di questa città, di ottenerla, e fattosi uenire buona quantità de guastatori, incomminciò à farla minare tutta, e tagliare de bastioni ciò che si poteua, forando tutto quel monte à modo d'un cribro, ma i cittadini con i soldati non si truouauano punto negligenti, anzi stauano sempre con i rimedij pronti, e tanto ualorosamente si sostennero, che Brisacco dopò d'hauerli molto ben battuti con l'artigliaria, & assaltatogli più uolte, & hauerui perso quasi il fiore di tutta la sua gente, si desperò di potergli conquistare per forza, e riuoltosi all'assedio, la cinse di nuouo di fortissima trincea, sperando di ottenerla per uia della fame, poi che per quella dell'armi non hauea potuto; Non uoglio tacere la uirtù, e la animosità delle donne di questa città, che non meno che gli huomini armate, andauano alle mura ad aiutare i suoi mariti, fratelli, parenti, & amici con i soldati à combattere, & à fare i bastioni, à tirare giù sassi, traui, acque feruenti, e fuochi ne gli assalti, à nutrirgli, & à rinfrescargli, & ultimamente à diffendersi non meno che se fussero state uere Amazzone, & certo l'opera loro giouò tanto, che si pote liberamente dire, che così per esse, come per gli altri difensori si conseruasse Cunio dalla furia de Francesi. Stando adunque Brisacco all'assedio di questa terra, Il Cardinale di Trento & il Marchese di Pescara, à quali ogni giorno gli assediati mandauano à chiedere aiuto, deliberando di uolergli soccorrere, e non uedendosi così gagliardi di gente come saria stato il bisogno, si determinarono al fine di souuenirgli in ogni guisa, e tanto più intendendo la perdita che del fiore di tutta la gente Francesa ui haueua fatto Brisacco, per la quale il suo essercito si truouaua molto indebolito e guasto, & così fatta uenire la caualleria tutta, e da cinque mila fanti, oltre alcune insegne commandate, il

Cunio assediato & battuto da Mons. di Brisacco, e suo sito.

Valore e uirtù delle dõne di Cunio

Marchese con esse si ridusse in Asti, oue fatto unirle tutte insieme con bel modo, e con bellissima inuentione lasciando un passo malageuole, che si truoua sotto Carmagnola, e tirandose alla sinistra mano, contra l'opinione del Castaldo, & di molti che in questo gli contradiceuano si condusse animosamente, & al dispetto di Brisacco in Cunio, che per la debolezza del suo campo non lo potè prohibire, oue hauendo rinforzata la gente, & anco dato spalla à molte monitioni che ui entrassero, constrinse Brisacco à retirarsi, & ad abbandonare l'assedio, nel quale luogo il Marchese stette molti giorni per far rimediare alle rouine che haueano fatto Francesi, che in uero à ueder Cunio di fuori, pareua proprio la desolata Sagonto. Et mentre il Marchese se interteneua in questa terra, molti Signori, gentil'huomini, mercanti & altri che desiderauano truouarsi con egli à quell'impresa, e seguirlo, non hauendosi potuti trouare nel tempo che andò à soccorrere quella città, si congregarono in Asti, & una mattina quattro hore auanti il giorno partendosi unitamente insieme si condussero sotto Carmagnuola, oue Mons. di Brisacco che hauuto haueua di questa andata sentore, gli fece una imboscata, e nel passare d'un Bosco gli cinse in mezo sualigiando tutta questa gente, con la quale ci era il Conte di Nouelara, che oltre il perderci le sue robbe, e muli, mancò poco che non ui rimanesse prigione; ma à forte aiutato da un Spagnuolo chiamato Giuliano di Carneuale che uccidendo con la picca un cauallo leggieri Francese, lo saluó; Guadagnarono Francesi in questa baruffa di molti dinari, robbe, e taglie, & oltre tutti i libri de i Conti dell'essercito del Re Filippo, che uennero in potere de Francesi, & altri prigioni di non poco momento, essendo successo questo danno per transcuragine di tutti coloro che ui erano, i quali si come si doueano partire il di auanti, & andare con auuertenza, uolsero tardare tanto, che Francesi hauutone notitia gli dessero sopra, e gli spogliassero, si come gli spogliarono d'ogni loro hauere. Guidandosi le cose del Piemonte con questa buona fortuna del Marchese di Pescara, e liberandosi Cunio per sua uera uirtù, e ualore delle mani di Brisacco, che già l'haueua nella sua rete, Il Duca d'Alua in tanto che Mons. di Guisa combatteua Ciuitella non mancaua di fare tutto quell'apparecchio, che à lui era possibile, essendosi condotto à Ciuità de Chieti con Antonio d'Oria, oue haueua fatto uenire tre mila Spagnuoli, de quali Sancio Mardones era Maestro di campo, e mille & ottocento Alemanni del Barone di Feltz, & altri quattro mila del Conte Alberico de Lodrone, che erano poco fa uenuti di Lombardia, e da circa sei mila Calabresi, e Pugliesi, con altri di quelle genti conuicine, da far più mostra che frutto, condotti da molti gentil'hnomini Napolitani, che non essendosi mai truouati in fattione alcuna memorabile, desiderauano di farsi uedere, e mostrare parte del loro ingegno in questa espeditione, oltre le quali hauea da mille, e quattrocento caualli computatoci gli huomini d'arme, e caualli leggieri, e non due mila come alcuni scriueno, percioche se il Duca hauesse hauuto questo numero, senza dubbio haurebbe consumato Guisa, e non ricusato la battaglia, che per ultimo sforzo de Francesi gli fu appresentata, si come più à basso si dirà; con le quali genti egli si pose à far rompere tutti i ponti del fiume Pescara, dal cui nome, è chiamata una

Il Marchese di Pescara soccorre Cunio, e la uettouaglia.

Imboscata di Brisacco contra molti che andauano à truouar'il Marchese di Pescara.

Essercito del Duca di Alua cōtra Mons. di Guisa.

Pescara fiume, & nome della terra del Marchesato d'essa.

terra della quale hora ne è Marchese Francesco Ferrante d'Aualos, con disegno che se Francesi hauessero uoluto spingersi auanti, di tagliarli il passo, ma uistogli accampare intorno à Ciuitella, & pigliato animo, lasciando in Ciuita de Chieti, in Atri & in altri luoghi buonissimi presidij, si spinse auanti, facendo fare da sue genti una finta battaglia, per uedere come si dipportauano, della cui uenuta Guisa n'hebbe subito nuoua, & come era uicino al fiume Vmanno, e che tutta uia caminaua uerso Giulia nuoua, per li quali auuisi incomminciò più che mai à stringere Ciuitella con asprissima batteria & assalti, e mandò quattrocento caualli leggieri, e cento cinquanta huomini d'arme à riconoscere il campo del Duca, il quale di ciò hebbe subito odore, e ui mandò tosto con altre ciurme de caualli & con alquante insegne de Spagnuoli Don Garzia di Toledo, & il Conte de Popoli in contra, i quali facendo uia diuersa da quegli, non si scontrarono, percioche Don Garzia tenne uerso il Mare, & il Conte de Popoli uerso il fiume Tordino, ponendosi in aguato poco lungi da Giulia nuoua, dalla parte di Turtureto, & essendo nelle due hore di notte giunto prima Don Garzia al suo luogo, che il Conte de Popoli, & scoperto da Francesi, subito gli furono sopra con suoi caualli, & crescendo tuttauia il numero dettero à Spagnuoli una buona mano, muorendone ualorosamente in questa scaramuccia molti, e rimanendoci prigione Pedro Henrique Maestro de campo de caualli Spagnuoli, e Don Giorgio de Lanoy riuersato in un fosso con molti altri capi, e se il Conte de Popoli non era presto al soccorso, che gli fece retirare, riceueuano Spagnuoli in quel di assai più crudele incontro di quello che riceuettero. A Ciuitella era caduto più di settanta braccia di muro, e batteuasi la torre del Castello à più potere, se ben molti colpi d'artigliaria, passando soura la terra andauano uani, e muoriuano in quelle ualli, & alle uolte dauano ne proprij alloggiamenti de Francesi ch'erano posti uerso le spalle della terra, per la caduta del quale muro Guisa uoleua che se gli desse un'assalto Generale, facendo notte, e giorno tempestar la terra da gli archibugieri per straccarla, Ma il Conte Santafiore non mancaua punto dell'officio di animoso Guerrieri di far riparare, e souuenire oue era il bisogno, e facendo nel luogo della batteria apparecchiare traui, sassi, & altri pesi per gettarli ne squadroni de nemici, quando hauessero determinato di combattergli la terra, leuò con questo modo l'ardire à Francesi di assaltarla, i quali considerando l'altezza del sito, le sue difficoltà, e la malageuolezza dell'ascenderui, lasciarono di tentare l'impresa, attendendo à spesso scaramucciare con quei di dentro; che usciuano molte uolte de fuori da assaltargli. Quando Spagnuoli entrarono in Giulia nuoua abbandonata da Francesi, e la sacchiggiarono tutta, che non si pote mai rimediare, nella quale il Duca d'Alua ui fece il suo alloggiamento, per leuare la commodità di più ualersene à Mons. di Guisa; In campagna di Roma parimente non si spendeua il tempo indarno, ch'essendo Spagnuoli cacciati da tutti i luoghi uicini, si erano fatti forti in Montefortino, con buonissimo presidio, non stimando Papali un fico, ma essendone uscito fuori Francesco Brancazzi, i terrazzani per fare una stratagema à Papali, mandarono à dire à Capitani di Velletri, come eglino uoleuano ritornare all'obedienza della Chiesa,

Guisa manda à riconoscere le genti del Duca d'Alua.

Dō Garzia & Conte de Popoli mādati in contra à Francesi.

Giulia nuoua sacchiggiata da Spagnuoli.

Stratagema di quei di Montefortino cōtra Papali.

Chiesa, non potendo più tolerare i cattiui dipportamenti delle genti del Duca d'Alua, & che gli mandassero alcuni soldati, che gli hauriano accettati di dentro, La oue il Signore Vicino Orsino che era in Velletri Capo, mandouui la sua compagnia, la quale caminando senza sospetto entrò nell'imboscata fattagli da Montefortinesi, & in tanto disordine insperatamente colti, che per la maggiore parte rimasero sua liggiati, rotti, & presi, per il quale misfatto, li fu giurato una crudelißima rouina sopra, & cosi il Duca di Paliano per questo à sdegno commosso, uolendone cacciare nemici affatto, ui mandò molte compagnie de fanti, & de caualli ad assediargli, e tenendosi terrazzani di dentro arditamente, fu bisogno di condurui da Roma l'artigliaria sopra, & essendo ricercati à rendersi, se non uoleuano essere tutti mandati à filo de spada, & abbruggiati, e loro ciò ricusando, e beffandosi di queste offerte, fu incomminciato con molti colpi à battere la terra, e rouinare la muraglia, e tanto che Spagnuoli impauriti, se ne calarono dall'altra parte à basso, e se ne fuggirono, Imperoche questa terra, è edificata nell'alto, e per le sue strade si camina à modo di serpe sempre ascendendo, in cima del monte era un castello ben forte, che fu fatto rouinare da Papa Pauolo Terzo, e nell'intrare della porta, ci era un palazzo alquanto rouinato, oue soleuano stare i Signori, le case sono anguste, e couerte in cambio di tegole di tauolette spesse, ha dalli lati gran ualloni, & precipitij horrendi. Venuto adunque il giorno, terrazzani credendosi di farsi i Papali amici, gli apersero le porte, da quali come riccordeuoli della loro perfidia furono tutti crudelmente sacchiggiati, e morti, & trattati come scelerati ribelli, & perche non nascesse tra soldati guerra per causa del sacco, à ciascuna compagnia fu data per bolettino la sua contrada, e sacchiggiata in questo modo la terra, e gastigata dell'errore commesso contra soldati dell'Orsino, fu attaccato ò à sorte, ò à posta fuoco in una delle case della terra, da quale aiutato dal uento che furioso in quel di spiraua, s'auuampò per l'altre habitationi, ardendo maggior parte della terra in guisa, che sembraua un'altra Troia, & ancora che molti si affaticassero di estinguerlo, non fu mai poßibile, percioche entrato nella Chiesa principale, nella quale erano fuggite tutte le Donne, che al lui romore si erano retirate nella cappella maggiore, non pensando che ci douesse entrare, de quali parte fuggite fuori mezo arse, furono saluate nell'alloggiamento di Cencio Capizucca, & parte rimaste, furono con grandißimi pianti & urli, e gridi miserabilmente, e non senza compaßione di ciascuno arse, che non giouò forza humana à poterle saluare, ne molto dopò si attaccò etiandio nell'alloggiamento del Capizucca il fuoco, per il timore di che fu bisogno di hauere un'altra fatica di saluare quelle meschine, che erano fuggite dall'incendio della Chiesa, e con prestezza calarle giù dalle mura saluandole in questa guisa fuori, rimanendo quasi tutta la terra in fuoco, & in fiamma. Rouina certamente à quegli di Montefortino sempre memorabile, e funesta, Rocca di Papa, che anco lei si teneua contra Ecclesiastici, dopò questo seguito, uenne à tanta estremità di uettouaglie, che non potendosi più tenere, ne Marc'Antonio Colonna soccorrerla, ne hauere da parte alcuna, cosa con che poter uiuere, per essere Gio. Battista Conte Signor di Valmon=

Montefortino assedia to e preso da Papali.

Incẽdio crudelissimo successo in Montefortino & quale.

Rocca di Papa si rende à Papali.

tone ritornato all'obedienza del Papa con Valmontone, e Segna, e riuoltatosi subito nella partita del Duca d'Alua, si rese alle genti Papali, che subito ui entrarono dentro, prouedendola molto bene, à ciò non uenisse più in potere de nemici, & ottenuti questi luoghi nel medesimo tempo si spinsero contra Nettuni per acquistarlo, giudicandolo di molta importanza, & forte per rispetto de Spagnuoli che ui erano dentro, & commodo per l'armata Francese, & così apparecchiando l'artigliaria per conduruela sopra; Spagnuoli ò che non si uedessero forti à resistere, ò che gli mancassero le uettouaglie, ò per altro rispetto che fusse, senza aspettargli, e da loro istessi abbandonarono questa terra, pigliando il camino uerso Terracina & Gaieta, oue si saluarono; Et Ecclesiastici rimasero patroni del luogo senza pur spargerui una goccia di sangue. Hauendosi il Duca di Paliano, & Piero Strozzi leuato dinanzi questi impedimenti, deliberarono con la maggiore parte del loro essercito di trapassare nella Marca in aiuto di Monsignor di Guisa, & così partendosi à buone giornate ui giunsero, & in quell'instante, che egli disperato dell'acquisto di Ciuitella, staua per consigliarsi di ciò che douea fare, & uniti insieme, e rinsforzato l'essercito di fresca gente, si attendeua pur all'essedio; Quando nello stato di Milano il Cardinale di Trento mosso dalle persuasioni d'un certo Fausto da Longiano, ch'era stato pedante in Venetia, in Vicenza, & in altri luoghi che gli promise (dandogli aiuto) di fargli pigliare Ferrara per uia di trattati, fece fare à Pauia grande apparecchio di barche, e d'artigliarie, & monitioni per mandare giù per il Pò, percioche il trattato era di occupare quella città per la uia del Castello Tialto, e del suo ponte che trauersa il Pò, e per quella d'una Torricella che era poco lungi, per il facilitare della cui impresa mandarono alcuni Capitani, che con suoi seguaci incogniti, entrassero in Ferrara, & hauendo la mira ad ogni cosa ui alloggiassero, si come fecerono, & questo Fausto ogni giorno era innanzi & indietro ordendo questo suo trattato, ò per dir meglio fauola, della quale il Duca n'era fatto à pieno certo, hauendo ordinato, ch'in Ferrara si lasciassero entrare tutti coloro che ui ueniuano, ma non già uscire, Et all'ultimo per causa dell'apparecchio di Pauia, di che la fama correua esser fatto per occupargli quella città, per uscire di sospetto, e non dar più tempo al nemico di far'altro, ordinò che si riconoscessero tutte le genti che ui erano, trà le quali furono conosciuti quei Capitani, e genti mandate da Milano, che buona parte di loro con alquanti de suoi furono di fatto presi, e gli altri per fortuna scamparono uia per quella strada, che la sorte gli arrecò innanzi, essendo i capi posti prigioni, & alcuni poco dopo giustitiati, terminando questa pratica con non poco riso del uolgo, ma con molto guadagno di quei ministri, che dal canto del Re Filippo la maneggiauano & trattauano, i quali rinforzato il presidio di Guastalla, & mandato alquanti Tedeschi in Correggio, non mancauano di fare trauagliar quel Duca come nemico de Spagnuoli e fautore del Papa, e de Francesi contra loro; Imperoche mandarono Don Aluaro de Sandes con due mila fanti, e trecento caualli, che repentinamente, si cacciò dentro Scandiano, e fortificandolo molto bene, ogni giorno molestaua Modena, Carpi, Rezzo, e tutti quei contorni, sendo unito con le genti

Nettuno abbandonato da Spagnuoli torna in potere del Papa.

Duca di Paliano, & Piero Strozzi uanno dal Duca di Guisa.

Trattato che si uoleua ordire dal Cardinal di Trento per occupar Ferrara al Duca & come fu scoperto.

che

che erano in Correggio, che faceuano il medesimo, à tale ch'al Duca Hercole non era concesso trrppo sicuro riposo arriuandoli il Duca di Parma generale del Re Filippo con tutto il campo sopra che molti mesi guerreggiò seco, fino che successe l'accordo con detto Re che tolse poi uia la guerra affatto. A Giulia nuoua in questo mezo era cresciuta al Duca d'Alua molta gente, & à Guisa poca più che niente, per il cui inconueniente hauendo egli prima scritto al suo Re la debolezza in che per fare quella impresa si truouaua, e come dalla parte del Papa, non si gli era stato osseruato ciò che à sua Maestà il Cardinale Carafa hauea promesso, & come l'armata del Turco non ueniua più (la quale Mons. di Codognach Ambasciatore di Francia hauea di già ottenuto di cento uele, ma per essere stato per falsa sospettione rimosso, e priuato di quella Ambasciaria, e mandatoui Mons. della Vigna in suo luogo, che non hauea quella destrezza nel negotiare, che si uedeua in quello, per il cui fatto, e per l'arrogante parlare del detto Vigna col Turco perche non hauea mandato l'armata in tempo, sdegnato Solimanno con ambigua risposta l'escluse, allegando che l'insopportabile, e continoua spesa dell'armare per mare, era tale che i Popoli suoi non la poteuano più tolerare, però che dicesse al suo Re, che hauendo egli armato per suo disegno, che prendesse qual de dui partiti uolea, ò pacificarsi col Re Filippo di cui mostraua non temere, ò continouare seco amicitia, percioche l'uno, e l'altro poco stimaua, per hauere lui forze tali di potere quando se gli desse occasione di uincere ambidui, con la quale risposta se ne tornò à dietro uano) hebbe col Duca di Paliano, e con Piero Strozzi, & altri suoi principali lungo consiglio, nel quale fu determinato (per non arrischiare affatto la fortuna della guerra, ne dare strada al nemico di entrare nelle Prouincie del Papa, non uedendosi tra loro forza di combattere col Duca d'Alua) di abbandonare Ciuitella, e retirarsi ne confini, & alloggiando le genti nelle terre situate nelle frontiere, togliere la speranza à Spagnuoli di farci ne loro territorij delle correrie, e del potere occupare luogo alcuno, & cosi di bel mezo giorno con ordine grandissimo, hauendo con buonissima guardia mandato l'artigliaria uerso Contraguerra, e da lei alle Grotte, oue fu imbarcata & inuitata ad Ancona, e parimente al Duca di Ferrara la sua, si mosse il campo Francese per quella parte, & il Duca di Guisa in tanto che i suoi si retirauano, rimase con un grosso squadrone de caualli dietro al Conuento in Aguato, per fare à suoi marciando spalla, à ciò non fussero dalle genti di dentro molestati, nel cui partire molti Villani uscendo fuori di Ciuitella per dargli nella coda, furono tutti malmenati dalla caualleria, & non molto dopo uscendo similmente il Conte Santafiore con alquanti caualli ad attaccare la scaramuccia con l'ultime squadre, rimase parimente fracassato e rotto, con la morte de uinticinque de suoi, à tale che egli fu astretto à ridursi in Ciuitella in saluo. Rimanendo in questa guisa quella terra liberata da quell'assedio che ella hauea per XXII. di uirilmente sostenuto. Non essendo dubbio alcuno, che se Guisa si fusse determinato di pigliarla, che l'haurebbe con perdita d'alcuna gente acquistata, essendo ella per il continouo battere de XV. cannoni tutta da tre parti conquassata, & molestata, quando de di & quando di notte da spessi assalti,

Cause per le quali l'armata del Turco non uenisse in aiuto di Frãcia.

Il Duca di Guisa abbãdona Ciuitella, e se retira uerso il Tronto.

Villani di Ciuitella & Conte de Sãtafiore che uoleano assaltar nella coda il campo di Guisa, mal trattati.

che haueano ridotto i terrazzani à miserrima conditione di uita; & mentre la sorte instabile de gli huomini guidaua nell'Abruzzo gli effetti della guerra nella maniera che si è detto, Il Re Filippo mandò à chiamare il Signor Don Ferrante di Gonzaga, perche lo uenisse à truouare in Fiandra, oue sarebbe stato presto per ualersene nella guerra, che gli haueano rotto Francesi, il quale partendosi da Napoli à buone giornate arriuò uicino à Milano. oue fu uisitato dal Cardinale di Trento, e dalla maggiore parte de i Signori dello stato, e d'indi si condusse in Fiandra aspettando l'arriuata di sua Maestà in quelle parti. A Napoli erano arriuati gli Alemanni del Colonnello Hansualter, che erano sei mila, diuisi in quindeci insegne, de quali il Duca d'Alua ne ritenne buona parte, per se, e l'altra parte mandò à Marc'Antonio Colonna in terra di Roma per sostenere quella guerra, la quale per causa della sua partenza era ridotta à malissimo termine, nell'arriuare de quali egli andò subito soura Pratica Castello del S. Federico Conte posto tra Supino, e Frosolone, il quale per non aspettare l'artigliaria, dopò d'hauere feriti molti soldati di Marc'Antonio, gli fu reso da Georgio da Tereni, e da Ottauio d'Ascoli che ui erano Capitani con due insegne de Italiani, il quale preso, & presidiato, mandando l'artigliaria ad Anagni per un fiume guidata dal Barone di Feltz, che si condusse in quella città, dalla quale incomminciossi à dare spauento à tutte l'altre terre, e luoghi conuicini.

Don Ferrante Gonzaga chiamato dal Re Filippo in Fiandra.

Sei mila Alemanni di Hansualter giunti dal Duca d'Alua.

Pratica castello di Federico Conte preso da Marc'Antonio Colonna.

Quando Giulio Orsino non uedendosi contrasto alcuno, si spinse un'altra uolta contra il castello del Piglio, da cui ne fu un'altra uolta ributtato, di che desiderando uendicarsene, & anco per mettersi tra Veruli, Alatro & Bauco come luogo importantissimo, sendo posto in una ualle stretta, e terminata da un monte altissimo, e da un'altra parte da una Collina, dalla quale egli si poteua battere. Era nel detto luogo il Capitano Carlo Cuccaro con la sua compagnia, e con alquanti uassalli di Marc'Antonio commandati alla sua guardia, il quale con essi ui si fortificò assai bene dentro, & essendoui Giulio Orsino arriuato soura, & squadrato diligentemente il sito, sapendo non potere essere offeso da nemici, per non hauere caualleria, ne fanteria basteuole, e credendosi il luogo essere solamente guardato da Montanari, e non da soldati, gli fece dare l'assalto, nel quale gli furono morti di molti buoni soldati. La onde egli accorgendosi del presidio, fece piantare nella Collina l'artigliaria, e la notte per quelle balze de monti collocare molti archibugieri, per leuare à defensori le diffese, facendo ricercare i terrazzani à douersigli rendere, i quali ricusando, furono incomminciati crudelmente à battere con tre cannoni, & tre mezi cannoni, della quale batteria auuisato Marc'Antonio, à cui non era uelata l'importanza del luogo, quale prendendosi, istimaua essere à lui & à sue genti un mezo assedio, & un'impedimento di perdere affatto le commodità de i luoghi uicini, subito poste le sue genti in ordine, andò à disturbare questa impresa, nella quale dall'Orsino non si cessaua di fare seguitar'à più potere la batteria, & sentendosi la uenuta del soccorso in fauore del castello, & anco di Marc'Antonio seco, fu interrotto il battere percioche egli hauendo fatto riconoscere il sito per il Capitano Tasso Genouese, andò ad alloggiare ad Acuto, per essere poi la mattina sopra le genti del Papa; & così nell'hora determinata,

Giulio Orsino ua sopra il Piglio cō sue genti, e lo batte;

Marc'Antonio Colonna soccorre il Piglio e

determinata, mostrandosi nella cima del Monte, & per la costa i contadini suoi uassalli armati, Giulio ueduto il pericolo, e per non perdere ne auuilire i suoi soldati, ne mostrare egli timore, quantunque da tre lati si uedesse serrato, non lasciò di non fare continouare la batteria, la quale poscia lasciando, fece guidare per la costa l'artigliaria, e ritornarla sicuramente in Paliano, & in Palestrina, e circondato da una battaglia de mille fanti stretti, con marauiglioso ordine facendo una retroguardia sotto la condotta di Cencio Capizucca di trecento archibugieri, sostenne caminando l'empito de nimici, e diffendendosi senza perdita d'alcuno de suoi si ridusse in saluo. Questa retirata ueramente non si può dire, che non fusse fatta giudiciosamente, e con grandißima prudenza disposta, percioche era talmente accomodata, che gli uni subintrando ne gli ordini senza disturbarli, poteuano sempre soccorrere gli altri, & così per lunga combattuto peruenne oue era la caualleria del Papa, dalla quale aiutato, Marc'Antonio non potè resistere, ma fu constretto à retirarsi, sendosi parimente per ualore di Pompeo Colonna dalla parte loro fortemente combattuto. Et essendosi partiti Spagnuoli, Giulio Orsino rimandando le genti ne suoi presidij, e tutta l'artigliaria in Paliano se ne ritornò à Roma. Il Marchese di Pescara che in questo tempo haueua già souuenuto Cunio, e riparatolo in modo che non poteua più temere della forza di Brisacco, staua su il partirsi, e uenire uerso Fossano per condursi in Asti, quando fu incontrato dalle genti di Brisacco, & astretto in quel giorno à fare una lunga scaramuccia, che quasi hebbe il nome d'una meza giornata, nella quale fu da ambe due le parti ualorosamente combattuto; Et perche il Marchese non hauea se non cinque mila fanti, e cinquecento caualli, e Brisacco da quindici mila tra commandati, e pagati, e da mille e cinquecento caualli, con bel modo sostenendo la calca de nemici, si ridusse in Fossano, e d'indi per i monti uicini per fuggire l'imboscate che Francesi gli haueano apparecchiate nel uiaggio, senza perdere alcuno caminando si condusse in Asti, oue stando, e uedendo l'essercito de nemici uicino, mandò dal Duca di Nemours, & da Mons. d'Anuilla Generale della caualleria Francese, da quali stando egli infermo era stato di prima inuitato à rompere quattro lance, à riccordargli che era uenuto il tempo di osseruare l'offerta fattagli della giostra, & così uenuto il giorno à ciò aßignato, comparse il Marchese armato sopra un brauißimo cauallo con liurea di tela d'oro, e d'argento, e di uelluto carmosino con Don Giorgio Manrique & il Capitano Cesare Milort riccamente adorni, poco lungi da Asti nel luogo à questo deputato, contra quali il Duca di Nemours, con Mons. di Vasseu, e Mons. d'Anuilla, pomposamente d'arme, e caualli ornati uenne, e giostrando il Marchese con il Duca nella quarta corsa, lo ferì con la lancia in un braccio in modo, che il Duca fu sforzato à cedere; Don Giorgio muouendosi parimente con ardire contra il Vasseu, lo ferì nel fianco, e passatagli la lancia per le schine, lo fece cadere morto. Milort che era il terzo si spinse contra Mons. d'Anuilla, & al secondo colpo passandogli l'arcione lo ferì in una coscia, à tale ch'in quel giorno, anco che fusse un poco ferito il cauallo del Marchese, si rimase nella parte di quà con la uittoria, e da quella de Francesi con la perdita, oltre

fa retirare Giulio Orsino.

Giudiciosa ritirata di Giulio Orsino, e sua ritornata à Roma.

Il Marchese di Pescara soccorso Cunio si conduce dopò una lunga scaramuccia in Asti.

Giostra del Marchese di Pescara col Duca di Nemours à tre per tre, e suo successo.

della quale furono molti Caualieri che si pruouarono con altri Signori Francesi, tra quali fu un certo Don Francesco Carafa, quello che poi à tradimento fece ammazzare à Bologna Antonio Caffarello, per essere rimasto superiore, e lui con uergogna per causa de i dispareri hauuti sopra l'armi, con le quali si hauea da combattere nell'abbattimento, oue si erano ambi condotti, che pruouandosi con un Francese restò ferito da parte à parte & in guisa tale che muori fra pochi giorni pagando con questa strada l'errore del commesso fallo, La onde ritornato il Marchese con questo honore à Milano, fu da tutta quella città non meno honorato, che se hauesse uinto qual si uoglia Regno, oue essendo Francesco Tauerna gran Cancellieri di Milano poco auanti di ordine del Re Filippo posto prigione in Castello per alcune imputationi dategli da alcuni suoi maleuoli, ad instanza di Don Ferrante Gonzaga, e descrittogli tutta la robba che egli hauea, dandola à suo figliuolo in deposito fino al fine della sua causa, incomminciosi tra lui & il Cardinale di Trento à trattare la guerra contra il Duca di Ferrara, ilquale hauea fatto spingere il Principe Don Alfonso suo figliuolo con tutta la gente & artigliaria per espugnare Correggio, e leuarsi quel stecco che continouamente gli daua molestia, percioche gli Alemanni & Italiani che à nome del Re Filippo ui stauano per soccorso di quei Signori, ogni giorno usciuano fuori, e scorreuano fino à Reggio & à Carpi, facendo sempre dare all'armi quei presidij, e dopò molti assalti uedendo non poterlo conquistare cosi tosto come desideraua, & anco per essersi interposto il Cardinale di Mantoa in accordargli insieme, & per prouedersi etiandio contra la futura guerra che da ministri dello stato di Milano s'udiua prepararsigli contra, sendone fatto Generale il Duca di Parma, che con l'essercito del Re Filippo gli era entrato in casa prendendo molti castelli de suoi, & facendogli aspra guerra, per il diffendersi dalla quale hauea mandato à pigliare sette insegne de Guasconi dal Duca di Guisa, & assoldando altre genti fatto buona massa de soldati per opporsi à quegli, si come à suo luogo diraßi, se ne retirò col suo campo presidiando le città, e terre uicine molto bene à Roma il Papa hauea fatto mettere prigione un secretario del Duca di Firenze, per causa d'alcune lettere che egli scriueua al Vicere de Napoli, che furono ritruouate da un Giudeo sotto il Monte Auentino in alcune rouine, oue poi celatamente si doueano prendere da portatori, & portate al Gouernatore, ch'al Papa le diede, le quali conteneuano di occupare Ancona, per cui fu subito quella città prouista di dupplicate guardie, & il secretario mandato in castello Santo Angelo. Il Re Filippo che si pretendeua non poco d'essere offeso dal Papa, e da Francia, fece publicare un'editto in Spagna & in Vagliadolit, & anco in tutti gli altri suoi Regni, e stati, che cosi Spagnuoli come Italiani, che si truouauano essere suoi sudditi & che habitassero nella città di Roma, nel termine di tre mesi si douessero partire, & andare alle loro patrie sotto la pena di perdere tutti i loro beni, & rimanere perpetuamente banditi, de quali se ne parti grosso numero, & era per partirsene molto più, se il Papa non ci hauesse rimediato con le probibitioni necessarie, facendo egli medesimamente un'altro Editto che tutti Cardinali douessero uenire à stantiare à Roma in termine

Francesco Tauerna Gran Cancellieri di Milano carcerato.

Il Prencipe di Ferrara soura Correggio e sua retirata

Vn secretario del Duca di Firenze carcerato, e la causa.

Editto del Re Filippo contra tutti suoi sudditi che stauano in Roma per fargli partire da lei.

de dui

di due mesi per attendere al peso della Chiesa sotto le medesime pene. Il Re Filippo poscia partendosi da Londra, & imbarcandosi à Dobra si condusse à Cales, e d'indi à Brusseles per dare ordine alle cose della guerra, la quale tuttauia cresceua maggiore, percioche ne confini di Piccardia l'Ammiraglio di Francia uolendo prohibire alle genti di Fiandra il scorrere per quello del suo Re, s'incontrò in una compagnia di quattrocento huomini d'arme Fiammenghi, e Borgognoni, con gli quali uenuto alle mani gli ruppe tutti, facendone più di cento prigioni, & poco dopo la compagnia, del Delfino disfece altri trecento caualli leggieri, guadagnandoli con i prigioni alquante insegne, successi che fecerono più innasprire il Re Filippo al uendicarsi, & al congregare ne confini quel più numeroso essercito che poteua. Marc'Antonio Colonna nel paese di Roma fortificatosi di gente con le sette insegne d'Alemanni mandategli & con due insegne de Italiani e cento cinquanta caualli leggieri, e sei pezzi d'artigliaria, pose gran timore à ciascuno in quelle parti, & uscendo in campagna prese Gauignano, e la Torre, luoghi uicini à Paliano; dall'altra parte Matteo Stendardo usci di Roma con la caualleria, e con la maggior parte della fanteria, e n'andò à Palestrina, dalla quale mandò Leonardo dalla Rouere, con cento caualli, e cento cinquanta fanti per impedire à Marc'Antonio Colonna, che non andasse ad alloggiare à Ponte Sacco, il quale passo egli uoleua pigliare per se, & fortificare, di che hauutone Marc'Antonio sentore, gli mandò subito all'incontro Pompeo Colonna con alquanti caualli, e fanti, & ambi peruenuti à fronte, attaccarono la scaramuccia che fu molto crudelissima, ferendosi l'una e l'altra parte senza auuantaggio, & mentre si seguitaua il scaramucciare, fu ferito Leonardo dalla Rouere, per la cui ferita, è per la presa del suo luogotenente, i Papali incomminciarono à retirarsi uerso Palestrina senza Capitano, e senza luogotenente con hauere lasciato XII. di loro prigioni, muorendo dall'altra parte Antonio Capuano, e restandone etiandio molti feriti, dopò di questo successo il Stendardo si andò à mettere in Valmontone, uerso la quale terra Marco Antonio con sue genti caminaua, & hauendoui lasciato dentro il S. Francesco Colonna con i Capitani Angelo da Spoleti, e Papirio Capizucca, se ne ritornò à Palestrina, Marc'Antonio tosto che ui fu giunto, se bene era tardi, fece piantare la batteria contra Valmontone, la quale fece tanta rouina, che quegli di dentro uedendo non potersi più diffendere, mandarono à fare accordo per arrendersi, il che fu conchiuso, che i soldati uscissero con le spade, e con suoi fardelli & cosi partiti, Marc'Antonio ottenne la terra, la quale da quei di Montefortino, in uendetta del danno che gli haueano fatto, fu posta à fuoco, non potendosi in atto ueruno estinguere, rimanendo quasi tutta con sommo piacere d'amici, e de nemici arsa, & distrutta. Da cui partendosi il Colonna si uolse à Palestrina, dalla quale di già il Stendardo si era partito & andato à Rama, hauendo lasciato alcun presidio di quei fanti usciti di Valmontone nel castello, che nell'apparire de nemici subito abbandonarono ogni cosa, e scamparono uia, & entratoui dentro, gli Alemanni tosto si posero à sacchiggiare la città come Barbari, e sitibondi di preda, e d'ogni scelerato effetto, & pigliato che egli hebbe questa terra, ne andò ad assedia-

Partita del Re Filippo da Londra per Fiādra.

Genti del Re Filippo rotte dall'Armiraglio di Francia.

Terre prese da Marc'Antonio Colōna uicino à Paliano.

Matteo Stēdardo à Palestrina, e Leonardo dalla Rouere ferito e rotto da Pōpeo Colonna.

Matteo Stēdardo in Valmontone & dopo à Palestrina

Valmontone preso da Marc'Antonio, & abbruggiato.

Palestrina presa, e sacchiggiata da Marc'Antonio Colōna.

re Paliano per impedire quegli di dentro che non poteſſero introdurci biade, ne fare il raccolto, credendoſi per queſta uia, e per hauere inteſo che i ſoldati di dentro erano per cauſa del mancamento delle paghe abbottinati farne acquiſto. Erano uenuti in tanto quei tre mila Suizzeri, che il Papa hauea mandato à leuare per il Veſcouo di Terracina, e giunti in Roma con le inſegne attrauerſate da lettere che diceuano Defenſores Eccleſiæ, i cui Capitani, e Colonnello furono molto dal Papa honorati, e per tre giorni fattogli fare le ſpeſe, donando al Colonnello un Cauallerato di San Pietro, e poſcia dicendo meſſa Papale ne fece alquanti di ſua mano Caualieri, & coſi benedicendogli tutti, gli licentiò perche andaſſero à ſoccorrere Paliano.

Suizzeri uenuti in Roma à ſoccorſo del Papa & honori fattigli.

Per la quale uenuta Marc'Antonio mandò toſto à chiedere aiuto al Duca d'Alua, che preſtamente gli inuiò da mille Spagnuoli, con tutte le altre otto inſegne de Alemanni del Barone di Feltz, e due Stendardi d'huomini d'arme, e ſino che gli ueneano queſte genti egli ſi leuò dall'aſſedio di Paliano, e ſi miſe in un luogo molto forte, nel quale non poteua eſſere offeſo, ma ſi bene trauagliare infinitamente gli Eccleſiaſtici.

Soccorſo mãdato dal Duca d'Alua à Marco Antonio Colonna.

Giulio Orſino, & il Marcheſe di Montebello che dubitauano che Paliano per diffetto di uettouaglie non incorreſſe in potere de nemici, affrettauano con ogni ſtudio il ſoccorrergli le genti d'eſſo, e coſi fatto caricare molte carrette, e caualli de farina, di pane, & altre coſe, uſcirono di Roma con i Suizzeri ſotto il ſuo Colonnello, Vuertz di Onderualt, non troppo nella guerra eſſercitato, e con la caualleria, preſero il camino uerſo Paliano, quando furono auuiſati del ſoccorſo, che à Marc'Antonio era uenuto, & come egli gli uenea ad incontrare, ſi fermarono in un'alto tra Segni, e Paliano, dubitandoſi di non potere introdurre colà dentro le uettouaglie che ſeco arrecauano; delle quali la maggiore parte ne haueano con tutti gli impedimenti rimandati à Roma, auuertendo quegli di Paliano del tutto, e ſpecialmente Flaminio de Stabbia, che ci era dentro. L'artigliaria per non hauere intrichi appreſſo la fecerono condurre tutta à Segna, & rimaſti liberi andauano penſando il modo con che più facilmente ſi poteuano condurre à Paliano.

Giulio Orſino, e'l Marcheſe di Mõtebello uanno à uettouagliare Paliano.

Li Capitani del Papa rimãdano le uettouaglie à Roma, e ſi fermano contra nemici.

Quando Marc'Antonio Colonna ſpinto alla uolta loro gli Alemanni del Baron di Feltz cõ l'artigliarie, le quali dopò paſſati alcuni paßi aſperi ſi erano fermati in una meza Collina circondata da alcuni ualloni, che gli ſeruiuano come per ripari, & in un'altra uicina ſtauano da quattrocento archibugieri Spagnuoli guidati da Salines perche attaccaſſero con Suizzeri la ſcaramuccia, le quali haueano preſo la ſchena de i monti, laſciandoſi la ſelua di dietro; & mentre Marc'Antonio arriuaua con la battaglia, Giulio Orſino andò à riconoſcere il ſito oue ſtauano nemici, e uiſto quei Valloni, mandò da cinquecento archibugieri Italiani ad occupargli, & egli ſtando all'incontro del Barone di Feltz con non molto numero de caualli, hauendo un Vallone picciolo in mezo, ſi ſalutarono con alquante archibugiate, facendo da gli altri Italiani aſſaltare con ſpeſſe archibugiate Spagnuoli, i quali ò che non uedeſſero la ſua, per non eſſerſi uniti con Marc'Antonio, ò che uoleſſero laſciar ſtraccare Papali, non ſi moſſero in coſa alcuna; uedendo il Barone di Feltz che da nemici gli erano ſtati occupati quei Valloni, quali egli giudicaua perdendogli di molto danno à Spagnuoli, mandò da ſettecento archibugieri

Marc'Antonio Maria con le genti contra Papali.

Giulio Orſino occupa certi Valloni preſi da Tedeſchi & aſſalta Spagnuoli

Barone di Feltz ricupera i Valloni, aſſalta

archibugieri de suoi per ricuperargli, & per iscacciarne da loro Italiani, con i quali attaccati si fecerono un fatto d'arme; & al fine dopò l'esserne morti, e feriti molti da ambe due le parti, gli acquistarono, e sollicitando la uenuta dell'altre genti, con molti suoi Capitani & altri caualli andò à scaramucciare con Suizzeri, da quali fu con grandissima moltitudine di piccate respinto ne fossi, & arriuato Marc'Antonio in questo, e considerato il luogo oue si commetteuano questi assalti, s'auuide dello disauuantaggio de suoi per causa d'un fosso che trauersaua quella pianura, il quale quanto era contrario à lui, tanto più era fauoreuole alle genti del Papa, si dispose di cangiare ordine, e forma, e superargli con la nuouità dell'ordinanza, e con la mutatione del luogo, & così fatto di tutte le sue genti tre squadroni, de quali i dui primi, cioè quello de Spagnuoli posto contra gli Italiani del Papa, e l'altro de gli Alemanni del Barone di Feltz contra Suizzeri, faceuano ualidissima fronte, & il terzo de gli Alemanni di Hans Vualter lasciò per guardia dell'artigliaria, mettendo dopò la sua caualleria (quantunque poca) incontro della nemica, uerso di cui fece drizzare l'artigliaria, Giulio Orsino & il Marchese di Montebello all'incontro fecerono il medesimo, mettendo i Suizzeri contra gli Alemanni, gli Italiani contra Spagnuoli, & il terzo deputarono per il soccorso, & innanimati da ambe due le parti i soldati, e dato il segno si uenne al fatto d'arme, nel cui primo incontro Spagnuoli riceuettero una terribilissima carica, e tanto che se non erano aiutati dalla caualleria; sariano andati affatto in rotta, con la sponda della quale preso Spagnuoli animo ritornarono alla battaglia, uedendo la caualleria del Papa in disordine per l'artigliaria che da i lati & per il mezo la feriua, con la quale ritornata fecerono retirare Italiani, à quali incomminciaua à mancare la poluere, constringendogli à ritruouare la uia dalla selua, e cercare apertamente per quella la salute. I Suizzeri che uicino al Colle haueano di già comminciato ad attaccare la giornata con quegli archibugieri Alemanni che guardauano quei Valloni del Colle, oue il rimanente loro staua, & poscia con tutto il resto del Colonnello de Barone di Feltz commettendo il più gagliardo fatto d'arme che giamai s'udisse, uccidendo, e ferendo quegli Alemanni in tanta copia ch'era un stupore, e se da una parte de gli altri Alemanni di Hans Vualter non fussero stati soccorsi, senza dubbio la uittoria era de Papali, ma uedendosi mancare il soccorso della caualleria, che il Marchese per non poterla usare in quelle angustie de siti, ò pur che uedendo la perdita manifesta, non la uolesse mettere ad aperta perdita, la mandò à Segna, la quale partendo pose ne combattenti non poco bisbiglio, e spauento, e caricando poi à loro addosso tutte le genti unite e ristretto insieme di Marc'Antonio, gli sforzarono à dar uolta, e cercare come gli altri di saluarsi, facendosi di loro, e maßimamente di quegli disarmati una crudelißima uccisione, sendone presi da quattrocento. Giulio Orsino che combattendo hauea fatto ogni opra e con preghi, e con parole pungenti de innanimare i soldati, e fargli ritornare alla battaglia uedendo non potere resistere à tanta mutatione di fortuna, e uolendosi saluare in Segna, oue di già il Montebello era andato fu ferito d'archibugio in una coscia, e fatto prigione, e condotto in potere di Marc'Antonio,

Suizzeri, & è ributtato adietro.

Ordinanza della battaglia delle gẽti del Re Filippo, e di quelle del Papa.

Le gẽti del Papa rotte da Marc'Antonio Colonna.

oue con rischio della uita molti giorni stette, Rotti che furono i Papali, e perdute molte insegne, e specialmente de Suizzeri, che à loro questa sciagura auuenne per non hauere hauuto l'artigliaria che ne fu mandata insegna seco, e per mala conside=ratione de capi suoi sopra di quella, percioche erano in sito tale, che poteuano con loro molto auuantaggio accomodarla contra nemici, si come nemici la disposero contra di eßi, & inferirgli quel danno che fu loro nella caualleria, e fanteria inferito; Quei di Paliano nell'istesso tempo del combattere, uscendo fuori in buon numero, dettero soura alcune compagnie d'Alemanni, ch'al rumore della uittoria erano corsi à far preda, & uccidendone da settanta gli tolsero con i bottini fatti, molti bestiami grosßi, e minuti, che condussero dentro con grande allegrezza per il bisogno che ne haueano. Alzatosi adunque non poco Marc'Antonio per questa uittoria, deliberò di ritornare all'assedio di Paliano, & dargli il guasto nelle uettouaglie, & cosi spintosi ad alloggiare à Ponte sacco, mandò il Barone di Feltz con tre cannoni ad espu=gnare Rocca di Maßimo, che un castello in cima d'un monte assai forte per causa del sito, nel quale ci era dentro Giouanni Orsino, che ne era Signore, à cui il Barone fece intendere, che se gli rendesse. Giouanni considerato che non poteua essere battu=to da nessuna artigliaria, ne minato per stare la terra fondata in sasso uiuo, rispose che determinaua diffendersi, & che egli facesse cio che uoleua. Il Barone conoscendo che per forza era impoßibile à farne acquisto, riccorse alla uia dell'inganno, e fatto mostra di far condurre ruote d'artigliaria in la sommità d'un'altro monte uici=no, per cui il luogo si poteua agiatamente battere, e ponendo un traue cauato alquanto tra due ruete, che mostraua forma di propria artigliaria, e fingendo di fare gabbioni & altri ripari, e col rumore delle genti, faceua parere uero à Villani del luogo quello che in effetto era falso, & che se gli piantaua l'artigliaria contra, per la quale cosa ciò uedendo quei di Rocca di Maßimo s'impaurirono tutti, e maßimamente guardando da lungi il portare delle palle di ferro, et i barili di poluere soura certi carri de Bufali con gridori grandißimi, suasero il suo Signore, che si rēdesse, il quale trattando questo col Barone et egli ricusando di non uolergli altrimēti se nō à discretione, & con mille fraudi ingannando il pouero Signore, che era poco pratico della guerra, lo constrinse andare da Marc'Antonio Colonna con speranza di migliore partito, à ricercare quello, che egli à lui ricercaua, ma gli auuenne il contrario, percioche si truouò di quà, e di là uccellato, che Marc'Antonio scrisse al Barone che stesse sù il suo & operasse di hauerlo à discrettione; La onde il poueretto ritor=nato da Feltz e uedendo mancargli ogni speranza di salute gli rese la terra à discre=tione, si come era per scritto obligato quando andò da Marc'Antonio, & cosi fu tutta sacchiggiata, consentendosi indegnamente da ogni parte che gli fusse usato questo rigore per essere stato fauoreuole al Papa, e non hauere uoluto accostarsi al Duca d'Alua, fatta questa fattione il Barone, e congiungendosi poi con le genti di Marc'Antonio si andò all'assedio di Segna. In Fiandra le cose della guerra contra il Re di Francia in questi giorni andauano con non meno prospero successo, che di quà, percioche il Duca di Sauoia alli XIII. di Giuglio hauendo di già nuoua che le genti che già si aspettauano,

Le genti di Paliano rompeno alcuni Alemāni, e gli leuano la preda fatta.

Rocca de Maßimo assaltata dal Barone di Feltz, & con ingāno presa.

Duca di Sauoia uà

aſpettauano, erano per la maggior parte arriuate à Santo Omero, doue ſi haueua à fare la maſſa, ſi parti da Bruſſelles con bellißimo ordine, & in quattro ò cinque di ſi conduſſe ne i contorni, oue l'eſſercito ſtaua alloggiato, ne quali peruenuto, diede ſubito fretta in farlo congiungere tutto inſieme, creſcendo ſino al numero de quaranta cinque mila fanti & di tredici mila caualli, & di otto mila guaſtatori, con gli quali con quella celerità che più pote maggiore, entrò nel paeſe nemico uoltiggiando hor da una parte & hor dall'altra, & minacciando diuerſi luoghi, e maßimamente Rochroi tre leghe preſſo Marimborgo, uſando queſto in quegli luoghi, ne quali non uoleua fermarſi, & perche nemici non poteſſero ſapere, ne intendere oue ſi uoleſſe accampare. Vltimamente una notte in ſu la prima guardia leuandoſi fece uiſta di andare ſoura Guiſa, luogo forte, & aſſai ben prouiſto, quale Franceſi giudicando che non fuſſe munito à baſtanza per diffenderſi da un coſi poderoſo eſercito, gli mandarono preſtamente dentro buon numero de fanti, & de monitioni leuate fuori da alcuni altri preſidij conuicini, la quale coſa non gli fu difficile per acconſentirui il Duca, il quale con arte andaua moſtrando di non auuederſene, & perche doueſſero indebolire l'altre fortezze di guardie, e ſpecialmente San Quintino, la quale terra egli era determinato d'aſſaltare, & aſſediare, e tanto più per eſſere ella di quell'importanza ch'era, e paſſo tanto commodo per rompere con le genti nella Piccardia, & entrando nella Francia per andare di lungo à Parigi, non eſſendoci nel camino fortezza come queſta coſi, potente; Il perche uedendo il Duca eſſergli riuſcito, ſi come diſegnaua il ſuo penſiero, e San Quintino eſſer rimaſto priuo delle ſolite guarnigioni, nella meza notte, e nell'hora che più opportuna gli parue, leuoßi con l'eſſercito, e con quella maggiore ſecretezza, e uelocità che poi ſi puote, per uie incognite e diſuſate marciò alla uolta di San Quintino. oue peruenuto con bellißimo ordine fece accampare tutto l'eſſercito intorno della terra, e ſerrarla in modo che non ci poteua entrare ſoccorſo alcuno, deludendo con queſta ſtrada nemici. La qual coſa hauendo Franceſi inteſo, e non uolendo perdere quella fortezza à loro di tanto momento, come era, determinarono con ogni ſorte di aſtutia, e de ſtratagemi, & anco col combattere, ſe ui fuſſe ſtato il biſogno di ſoccorrerla à uiua forza, & coſi tentando prima la uia dell'arte, e dell'inganno, come più facile, e meno perglioſa, alli IIII. di Agoſto ordinarono che l'ammiraglio di Francia con qualche numero de i più ualoroſi, e ſcelti ſoldati pigliaſſe l'impreſa, il quale non ricuſando il peſo, ſi parti di notte con tanto ſilentio che nell'alba paſſando da una parte uerſo certi Colli, che non era troppo ben circondata da genti, entrò dentro di San Quintino, & ancora che Franceſi ui haueſſero mandati queſti dentro, nondimeno ſapendo non eſſere baſteuoli à reſiſtere, uolſero mandare nella medeſima guiſa de gli altri & in più numero, con diſegno che quando non haueſſero potuti entrare come i primi ſenza impedimento, che fuſſero baſteuoli à ſforzare il campo del Re Filippo da quella parte, & à uiua forza condurſi nella terra; ma queſto penſiero non hebbe in neſſun modo effetto, percioche approßimandoſi al fatto Mons. d'Andalot, à cui era tal carica commeſſa, & come à quello che era diligentißimo, & ſagace, e

preſſo Sant'Omero à riuedere l'eſſercito.

Eſſercito del Re Filippo di che numero fuſſe in Fiãdra

Guiſa munita di gente da Franceſi & aſtutia del Duca di Sauoia.

Duca di Sauoia s'accãpò intorno à San Quintino.

L'Armiraglio di Frãcia entra con gẽti in San Quintino.

Mons d'Andalotto mãdato con gẽti à ſoccor-

tanto più per andare doue l'ammiraglio suo fratello, & per acquistarsi col ualore di sua persona qualche segnalato frutto per scancellare la disdetta hauuta ne gli anni adietro nella guerra di Parma, oue egli nella prima fattione perdendo le sue genti rimase prigione, e confinato per non poco tempo, e sino ch'egli se ne fuggitte, nel castello di Milano, con il quale animo alli cinque del sudetto mese con tredeci insegne de fanti, & alquante de caualli se spinse à caminare la notte arriuando nell'alba in quella parte oue Nauaretto Maestro di campo de Spagnuoli era posto con mille e cinquecento Spagnuoli, e trecento caualli in guardia, uide non potere passare se non per forza, essendo già il giorno alto, & che tosto sariano discuoperti, il perche non remirando à pericolo alcuno, dette dentro di quei Spagnuoli, da quali fu si ben riceuuto, e con empito, & animo contrastato & perseguitato, che Mons. d'Andalot fu sforzato à ritornare à dietro, & abbandonare l'impresa, perdendoui da cinque, ò sei insegne, e lui rimanere quasi ferito à morte, ch'appena si pote saluare in San Quintino. Ilche successo il Duca subito preuedendo à quello che poteua succedere nell'auuenire, & come Francesi non haurebbono mancato di diligenza di uincere la perfidia in aiutare questo luogo, ordinò che con ogni fretta & con ogni arte poßibile si stringesse tanto che si riducesse à rendersi; con la quale determinatione fece piantare alquanti cannoni contra il borgo della terra, che era in alto, e molto ben fortificato, e di grandezza per la terza parte della fortezza, & con tutto che si potesse agiatamente difendere, fu nondimeno nel secondo assalto dell'artigliaria abbandonato da Francesi, e cacciandoui dentro il fuoco, se retirarono con le genti, e robbe, & uettouaglie nella terra, per la quale cosa le genti del Duca con prestezza ui entrarono & ammorzando il fuoco l'occuparono, rimanendo in esso solamente due ò tre case arse, di modo che benißimo se ci poteua alloggiare, il quale borgo fu subito finito de genti, e di buonißime guardie, & d'altre prouigioni à sufficienza, e sino che'l Re Filippo ne giungesse à Brusselles col resto dell'essercito. Il lasciare di questo borgo fu di tanta importanza à quegli di fuori, quanto danno, e trauaglio à coloro che l'abbandonarono; percioche da questo più che da altro si causò la perdita del luogo si come più oltre si dirà, che inuero fu grandißima imprudenza di coloro che supportarono che si lasciasse. Il Re di Francia che si truouaua all'hora lontano da San Quintino quindeci leghe con forsi da uenti mila fanti sotto sessantatre insegne, e quattordici mila caualli uerso Iteus, oue era ancora il gran Contestabile con tutta la nobiltà di Francia, che non mancaua di congregare insieme quel numero di gente che più poteua grande, e dare ordine à tutte le cose necessarie, & prouedere à questa impresa, di cui egli non poco temeua, e di perdere San Quintino, ma isforzandosi andaua immaginando con quale arte lo potesse soccorrere, e riuolgendo uarij disegni per la sua mente, i quali tutti dalla podlerosa forza del nemico gli ueneano troncati affatto, e facendosi dal Re speßi consigli, sua Maestà pare ch'in eßi si determinasse di soccorrerlo in persona, la qual cosa à tutto il consiglio, e principalmente al gran Contestabile non pareua conuieneuole, ma ribattendo questa opinione con molte efficaci ragioni, e maßimamente perchee la sua persona non si arrischiasse in

[Margin notes:]

Per S. Quintino resta rotto & ferito.

Il Duca di Sauoia fa stringere, e battere San Quintino.

Francesi abruggiano il borgo de San Quintino, e se ritirano nella terra, & Spagnuoli lo occupano con danno de nemici.

Varij consigli de Francesi circa il soccorrere San Quintino, e loro risolutione.

in tanta e così difficile impresa, e non poneffe con la fortuna della guerra il Regno in bilancia, e la uita seco, lo addolcirono in modo, che egli prudentemente ricusò il partito, imperoche se ui si ci fusse ritruouato, senza dubbio il giuoco sarebbe stato di fatto posto in sbaraglio, e uinto. La onde dopò uarij proponimenti fu dato il peso al gran Conteftabile di soccorrerlo come al più deuoto, e tenuto alla corona di Francia, e che ragioneuolmente per la naturale sua prudenza, e per la lunga pratica di tutti gli effetti appartinenti à gran Prencipi, e Signori, e specialmente ne particolari della militia, ne quali era da tutti stimato il più saggio & aueduto di tutto quel Regno se gli conueniua, Il quale hauendo accettato il peso, se ne uenne con tutto il suo essercito alli VIII. uerso San Quintino, quale era del numero che di sopra si disse, e con XX. pezzi d'artigliaria, parte da batteria, & parte da campagna, rimanendo il Re con la corte sola non molto discosto da Iteus, e caminando con ordine sino à tre leghe uicino, spinse innanzi due mila caualli, i quali la domenica delli VIII. si fecerono uedere dall'altra parte del fiume circa al mezo giorno, e non molto lungi dalla terra, e dall'essercito del Duca di Sauoia, & hauendo fatto in un poggio, alto, discesero alcuni di loro à tentare il passo del fiume, che era sì stretto, ch'appena poteua capere cinque caualli al paro, li quali subito ritornarono da suoi referendo come non si poteua passare per altro luogo, che per quello, poscia che dall'altre parti stauano otto bandiere de Borgognoni, e de Spagnuoli alloggiati che impediuano il lui transito; Il Duca essendo di cio tosto auuertito, prouidde in un'istante à quel luogo, quale nemici haueano tentato & assaggiato, mandandoui alquante squadre d'archibugieri ad occuparlo, E tenendo per fermo che Francesi non passariano per quello, ma per un'altro d'un castello indi uicino, che era più commodo & migliore, si mise alla mira del tutto: & così per quel giorno, & per l'altro che dopò uenne, da ambi dui non fu fatto altro; Alli X. che fu il giorno di San Lorenzo al Duca di Sauoia & al Conte di Agamonte uno de principali Signori della Fiandra fausto, e felice, circa alle VIII. hore nel mattino si scuopersero un'altra uolta i sudetti caualli, & in maggiore numero, e con essi molte fantarie, la cui quantità per i Colli, e per le ualli, ch'in gran numero sono in quei paesi, e specialmente all'incontro de San Quintino, sparsa, non si poteua ben comprendere, ne sapere, nondimeno si giudicaua ch'indi fusse arriuato tutto l'essercito Francese, e determinato di passare il fiume, conducendo seco barche per questo effetto. La onde incomminciarono con la sua artigliaria à fare non poco danno ne nostri, & in un tempo gettando le barche nel fiume à passare, riceuendo alcun danno da certi archibugieri Spagnuoli che colà furono dal Duca mandati per opponersi à loro, e difendere il luogo per doue eglino doueano passare, in soccorso de quali mandò similmente altri quattrocento archibugieri Spagnuoli, deliberandosi anco egli di passare il fiume, e fare giornata, e massimamente hauendo per uia de fidate spie inteso il numero del campo nemico non essere più di quello che si disse: il perche consultatosi prima col Conte di Agamonte & altri Signori dell'essercito, fu risoluto che non si lasciasse l'occasione dell'inuestire il nemico poscia ch'à loro non era di gente ne di ualore equale, & così fa-

Il gran Contestabile si spinge col campo Francese à San Quintino per soccorrerlo.

Il gran Contestabile di Francia si sforza di passar'un fiume, oue è impedito.

cendosi prima passare dall'altra parte il Conte di Agamonte con mille caualli Borgo gnoni, e Spagnuoli, & poscia sequitarlo da Henrico, e da Herneste Duchi di Bran suicco con le loro bande nere d'Alemanni, che erano di due mila e cinquecento caual li, dietro de quali seguia il Conte di Masfelt con ottocento ferraiuoli, & dopò il Conte de Orna con mille huomini d'arme Cleuesi con i quali passarono parimente gli altri del Conte de Villein col Signor di Neucarme, ch'erano altri mille huomini d'arme, senza alquante insegne alla leggiera ch'in tutto scesero alla somma di sette mila lance, le quali subito passato il Conte d'Agamonte, pose in ordinanza contra il Contestabile, che secondo si disse, non era uenuto per far giornata, ma solo per trattenere tanto i nostri scaramucciando, che hauesse posto il soccorso in San Quin= tino, e con animo di retirarsi in battaglia combattendo nel forte di quei colli, e di quelle ualli, & questa mi pare più uera opinione, che quella di coloro che scrissero che era uenuto con ferma deliberatione di combattere, cosa che haurebbe hauuto del l'imprudente, e del temerario à uolere con si poco numero mettersi à beneficio di for tuna con uno essercito ch'era altro tanto più del suo & incorrere in quelle calamità, nelle quali per questa imprudenza incorse il Re Lodouico ultimo di Ongaria à Mu= gaccio contra Solimanno, Hor sia come si uoglia, Francesi con l'attaccare la scara= muccia, e col trauagliare Spagnuoli dettero commodità à trecento fanti di mettersi dentro San Quintino, e uedendo dopo la Caualleria del Conte di Agamonte, e de gli altri Signori, essere passata il fiume, & che similmente le fanterie cercauano tutta uia, e senza perdere tempo di passarlo, s'incomminciarono à retirare uerso il forte de Colli sempre scaramucciando con i caualli leggieri del Duca, i quali gli andauano trattenendo, e dando tempo al Conte di Agamonte di arriuarui, & alle fanterie che finissero di passare; Et essendo Francesi alquanto caminati furono astretti à fermarsi, & à fare i loro squadroni, & mentre ciò nemici disponeuano, Il Conte di Agamon te considerato il tutto in se, e uistosi la uittoria in mano, giungendo all'incontro de Francesi in battaglia, se bene il Duca gli mandò à dire che caricasse sopra loro, ha= uendo fatto un poco d'alto, ne uolendo perdere l'occasione, dette sopra il maggiore squadrone de caualli nemici che ui fusse, tenendo alle spalle i Duchi di Bransuicco, cioè Henrico con mille ferraiuoli, & imponendo al Duca Herneste che rompesse nell'altro squadrone di due mila huomini d'arme Francesi, facendosi poscia seguita= re dal Conte di Orna, e da quello di Masfelt, & di Hostrat, urtò parte nella testa & parte ne fianchi di lui; il quale squadrone con non poco empito, e con non manco animo se gli mosse contra, che quasi nel primo incontro gli ruppe, e combattendosi da ambe le parti ualorosamente, e cadendone de gli uni & de gli altri molti morti, e feriti, Francesi dal numero de caualli del Duca che d'hora in hora gli caricauano ad dosso superati, furono astretti à retirarsi uerso le fanterie, pur tuttauia seguitati dal Conte di Agamonte & de gli altri Signori, che desiderauano di disfargli, e pro cedendosi in questo modo tanto auanti, che si giunse sopra la fanteria Francese, la quale ritruouandosi già posta in battaglia, e stretta, ne suoi squadroni, fece testa: opponendosi à nostri che ueneuano con gran sforzo, e mentre gli uni si sforzauano di

Caualleria sotto il Cõte di Agamonte mandata dal Duca di Sauoia contra il gran Contestabile.

Giornata delle genti del Duca di Sauoia, & del grã Contestabile di Francia.

di rompere gli altri, Il Duca mandò un'altra squadra di caualleria fresca con ordine al Conte di Agamonte che con gli altri capi desse dentro la fanteria per non lasciarsi perdere quel fauore di fortuna, che con la uittoria gli arrecaua auanti, e non aspettasse altrimente che le fanterie fussero finite di passare, percioche saria stato un dar tempo al nemico di pigliare forze, e di riunire le genti semirotte insiemi, i quali animosamente rompendo tra quella, e dopò l'hauerci trauagliato un gran pezzo, al fine la ruppe, e pose in fuga, disordinandosi talmente, che beato era riputato chi più poteua fuggir uia, e truouare alla sua uita scampo; Ma il Conte di Agamonte e gli altri Duchi, e Signori, che si uiddero la uittoria manifesta nelle mani, non cessauano di perseguitargli, & uccidendone infiniti di distruggere tutte quelle squadre affatto, che anco si uedeano far testa, cuoprendosi la terra tutta de morti, & de feriti. La onde Francesi rimasero in tutto disfatti & rotti dalla sola caualleria del Duca & dalla animosità del Conte di Agamonte, percioche la fanteria sourauenne poi in tempo che già la uittoria si teneua certa, e la fanteria nemica incomminciaua à rinculare, & quasi ne caminaua in rotta, nella quale rimasero prigioni il gran Contestabile di Francia che fu combattendo preso, Il Duca di Mompensier, Il Duca di Longauilla, il Marescialle Sant'Andrea, il Principe della Rocca de Mayne, il Ringrauio Colonnello Generale de gli Alemanni, il Visconte di Touraine, il Baron de Corton, Mons. d'Angiem, il Conte de Villars, il S. Lodouico fratello del Duca di Mantoa, Mons. di Mombron, il Duca della Rocca Fogan, Mons. di Thames, Mons. de Thayle, Mons. di Lansacco, Mons. di Sienay, il fratello di Mons. della Rocca Gugion, Mons. de Vaisse & il Roysperger Colonnello d'Alemanni, due mila gentil'huomini, tra quali ui erano mille, e dugento huomini d'arme, quattro mila soldati d'ogni sorte. Tutti Capitani, e luoghitenenti & officiali per maggior parte, furono similmente guadagnate cinquanta due insegne, diciotto stendardi d'huomini d'arme, uinti cornette tra de arcieri, & de caualli leggieri, & uinti pezzi d'artigliaria, dieci da batteria, & dieci da campagna, & trecento carrette de monitione, e caualli infiniti, restando morti de nemici circa da sei mila, & de nostri circa à mille, tra quali fu Mons. de Benincort, maestro di campo Generale, dui Conti Tedeschi, & alcuni altri, restando ferito il Conte di Masfelt in una coscia, & Mons. di Mombre in un ginocchio, & ottenuta la Palma de nemici, il Duca trionfando fece ritornare le genti alla sua prima ordinanza, & condursi i prigioni auanti, à quali mostrò molta clemenza & humanità, & maßimamente à tutti Signori Francesi, honorando infinitamente il gran Contestabile, e facendolo medicare nel suo proprio padiglione; à tale che senza inuidia d'alcuno moderno, & antico, Questa uittoria si può appareggiare à quella de quanti Capitani siano mai stati, & per uelocità à quella di Claudio Nerone, & di Liuio Salinatore nel rompere uicino al fiume Metauro Asdrubale Cartaginese, ò di Scipione in debellare Siface, & Annibale in Africa, & certamente questa rotta successa al Re di Francia fu non pochi mesi auãti predetta da un'astrologo e medico nominato Michele Nostradamo, che preuedendo questa calamità con l'altre che deueano uenire appresso, la pose in un suo pronostico tanto chiaramente,

Rotta de Francesi, & personaggi presi.

Michele Nostradamo pronostica

à Francesi miserabili rouine.

che per l'effetto seguito ha dimostrato al mondo, che l'huomo mediante il uolere di Dio, può pronosticare le cose future. Otttenuta che fu dal Duca questa felicißima uittoria, si tornò all'assedio di San Quintino, anticamente detto Augusta Vormanduorum in Piccardia nel Contado de Vormandois in su la destra riua del fiume Somma, hauendo dal Settentrione Cambrai città, e da Leuante Guisa, e da Ponente il fiume detto & Perona, facendolo aspramente battere con molti cannoni, contra quali l'armiraglio non mancaua d'ogni prouedimento necessario per difendersi, & Francesi di procurare di mandarui nuoue genti dentro, quando comparsero trecento Guasconi per tentare questa cosa, credendo per la allegrezza della uittoria che non si usarebbe da nemici la solita guardia, ma scuoperti furono tutti tagliati à pezzi & raddoppiandosi le guardie imposto, che si mettesse in ordine tutto ciò che all'assedio era di mestiero, & cosi con grandißima sollecitudine, e senza alcuna perdita di tempo, furono fatte tutte le prouigioni, & apparecchiate tutte le cose opportune per una tanta espugnatione, si per rispetto delle mine che ui si fecerono in non poca quantità, come anco per le battarie dell'artigliaria, & assalti, i quali fu da ciascuno determinato che se gli dessero nel giorno XXVI. di Agosto, nel cui giorno fu per tale effetto posto tutto l'essercito in battaglia, battendosi continouamente da dui lati con sessanta cannoni la città molto aspramente; Et perche in questo battere aßiduo si scuoperse da quei di fuori esser fatta da quegli di dentro una trincea, ouero trauersa dalla parte, per la quale se gli doueano dare gli assalti. Il Conte di Omega & il Maestro di campo Nauaretto col suo terzo de Spagnuoli differirono l'assalto sino al sequente giorno, per rispetto del molto danno che nemici poteuano fare dalla detta trauersa alle genti del Duca di Sauoia. La onde Mons. di Gagion, Generale dell'artigliaria nel condurre, e far piantare alcuni pezzi d'artigliaria contra quella parte, quantunque fusse ferito d'una archibugiata in un braccio, ma non toccato l'osso, e morto il Sergente maggiore del terzo di Gazeres maestro di campo & il Capitano Cuorquera & oltre rimanesse similmente ferito Mons. di Mingoual, non lasciò di fare nell'istessa notte con alquanti cannoni battere quella trauersa, la quale nel uenire del giorno fu spianata affatto, e tanto che nel giorno delli XXVII. si poteua più largamente assaltare, & combattere, & cosi poste con grandißimo ordine le genti in assetto, se distribuirono le battarie in questo modo. La prima, che era la maggiore, si diede al Mastro di campo Gazeres, & à mille e cinquecento Alemanni del Colonnello di Lazaro Suendi, nella cui parte staua il Duca di Sauoia in persona, per essere indi fatto il maggiore sforzo di battere ch'in altro luogo, & per essere etiandio il più forte della terra, sotto di che si erano fatte da sei in sette bocche de mine, per entrare ne' foßi, quali erano molti profondi, sendoui à forza di zappe cauato tanto il terreno, che si era fatta in eßi l'entrata facile. L'altra batteria fu aßignata al terzo del maestro di campo Nauaretto, & alle genti del Conte di Omega, i quali erano Valoni, e soldati uecchi, & buoni. La terza toccò à due mila Inglesi di quei che la Reina Maria hauea mandato al Re suo marito in soccorso, & à tre compagnie de Spagnuoli condotti dal Capitano Giuliano, che erano del terzo di Nauaret-

San Quintino assediato & battuto aspramẽte.

Distributione delle gẽti in tre battarie per assaltare San Quintino.

to, & à tre compagnie de Borgognoni che erano ſotto à Carendolet, à quali diedeſi ordine che tutti in un medeſimo tempo aſſaltaſſero la terra per più affaticare, & indebolire quei di dentro, & che equalmente haueſſero à correre ſopra del terrapieno, ne rimetteſſero dentro tutti inſieme, ma repartiti in tre squadre, e con ordine di ſoccorrerſi l'uno, e l'altro, ſecondo il biſogno, nel quale tempo era di già arriuato il Re Filippo, che ſi truouò col reſto del campo condotto da Cambrai in quelle parti con Don Ferrante di Gonzaga et altri Signori, preſente ad ogni coſa, et alle XIX. hore fu incomminciato a dare l'aſſalto alla terra, che ualoroſamente fu ſoſtenuto da gli aſſediati, per ſpatio di un'hora, ma non eſſendoui dentro quella gente che ſi riceraua per diffenderla, i defenſori non potauano ſupplire à tanto, percioche ſe ui fuſſe ſtata la baſtanza, non ſarebbe riuſcita coſi facile la preſa di queſta fortezza, come ſucceſſe, e forſi ſi ſarebbe conſeruata. Franceſi al fine oppreſſi da tanti lati, furono sforzati à rinculare, & à cedere dalla parte del Duca, oue ſua Maeſtà ſtaua in quel giorno pompoſamente armata, & adorna à riguardare il fine di queſto giuoco, & coſi ſi entrò nel foſſo, e d'indi ſu la batteria, truouandoſi il Duca tra primi ch'entrarono nella terra, nella quale entrati ſcorſero ſino alla Chieſa maggiore, ritornando poi il Duca alla batteria à far'animo à gli altri & à prouedere à i diſordini che poteuano naſcere tra ſoldati nel ſacco, & facendo ponere in cima d'una picca un ſegnale roſſo in ſegno di uittoria, fece à tutti manifeſta la preſa del luogo. Ilche uiſtoſi da ſoldati, tutti sforzarono la ſua parte, à tale che quaſi in un medeſimo punto da tre lati trouoſſi animoſamente la terra occupata dalle noſtre genti, ſtaua il Re Filippo remirando l'aſſalto di Nauaretto, e del Conte di Omega, doue era più facile la ſalita, e picciola la batteria, hauendoſi à paſſare certa acqua che ſtaua nel foſſo dalla parte de gli Ingleſi oue era ancora migliore ſalita, & oue Franceſi haueuano fatto maggiore diffeſa, e ferito Carandolet, eſſendoſigli portata uia una mano, & al Capitan Giuliano rotta una gamba, quando egli inteſe che ſi era entrato nella terra da tutti i lati, & che i ſoldati andauano uccidendo, e rouinando il mondo, ſi come è il ſolito loro di fare nella preſa delle terre, che per forza ſi eſpugnano, colà ſubito corſe come clementiſſimo & Chriſtiano Principe à uetare che à donne, à putti, & à uecchi, & alle Chieſe e monaſterij ſotto pena della uita non ſi faceſſe uiolenza. Quando l'Armiraglio (che riſtretto con alquanti ſoldati uolle col calarſi à baſſo dalla muraglia ſaluarſi) rimaſe prigione, & coſi Mons. di Memoranſi figliuolo del gran Conteſtabile di Francia, con i Signori di Iarnac, di San Remi, di Humes; della Garda, di Cuziens & di Muliens, ſendo Mons. d'Andalot fuggito dal Padiglione di Nauaretto e ſaluatoſi, che ambi furono menati dal Duca, rimanendo per la terra da quattrocento morti, & preſi da trecento huomini d'arme, & il ſacco fu à ſoldati conceſſo per XXIIII. hore, fermandoſi il Re proprio alla porta per prouedere à diſordini, & impedire, che non ui entraſſero quegli che non ſi erano truouati all'aſſalto, e per fare rimediare al fuogo, che di gia era ſtato acceſo in certe caſe uicine à quella, & prouiſto ad ogni coſa, ſe ne ritornò la ſera all'eſſercito, furono acquiſtati in queſta preſa XXVII. pezzi d'artigliaria tra groſſa, e minuta, &

Il Re Filippo uenuto all'aſſalto di Sã Quintino.

San Quintino preſo per forza.

Il Re Filippo con clemenza prouede ch'à Chieſe, à dõne à putti & à uecchi non ſi facci uiolenza.

L'armiraglio di Frãcia & il figliuolo del gran Conteſtabile preſi

Artigliaria guadagnata

ta in San Quintino, e sacco suo.

assaißime monitioni, Il sacco di lei stimauasi che fusse asceso al ualore d'un milione d'oro, percioche in questa terra erano state ridotte tutte le prede, e spoglie acquistate per diuersi tempi nella Fiandra, la quale è di circuito come la città di Cremona, & posta in fortißimo sito, è con molta spesa ridotta dal Re Francesco inespugnabile, nella quale cessato il sacco, e l'incendio, sua Maestà ordinò che si riparasse, e si lasciassero le donne di essa con i suoi figliuoli, e uecchi andare onde le piaceua, ò à ripatriarre, ò in altri luoghi à costo loro, sendo state date in conserua à molti Signori del campo, perche non fussero uiolate; Il Re di Francia per la rotta del gran Contestabile, & per la presa di questa città, & hauere perduto tutto il fiore della nobiltà del suo Regno, & i capi del suo essercito, come sbattuto da cosi insperata fortuna, dubitando che'l Re Filippo come uittorioso non pigliasse il camino uerso Parigi, subito fatto commandare quante genti puote, e condurre à tutta fretta Suizzeri, e riunire le genti da queste rotte saluate insiemi, e richiamare in Francia Mons. di Guisa con le sue genti, si fortificò nella Fera, & in tempo che'l Duca di Sauoia hauea mandato il Conte d'Aremberghe sopra Chiatelletto luogo tra San Quintino, e Cambrai, il quale dopò lunga batteria, & indebolito, si rese à patti, & uenne in potere de Spagnuoli, con poco honore del Baron Solignach che ne era Gouernatore. La onde spingendosi il Re Filippo contra il Re Henrico, gli prese Han con molte castella, e terre di poco momento, scorrendo sino à Noion città antica e da essere nominata Nouidunum depredando & abbrucciando per tutto, ma essendo poi fatto chiaro che'l passo di andare à Parigi era fortificato, si risoluette per l'inuerno, che già incomminciaua ad approßimarsi di ritornare à dietro, facendo distribuire tutti i prigioni per le fortezze di Fiandra. L'armiraglio à Clusia, uicino à Bruges, & il Contestabile col resto de prigioni in altri luoghi di quella prouincia, in Inghilterra non si mancaua similmente di guerriggiare, imperoche Inglesi in numero de uenti mila fanti, e de mille e cinquecento caualli erano entrati ne confini di Scotia, contra de quali si erano moßi dui Bastardi del Rè Giacomo passato con il Vicerè della prouincia con buon numero di gente per prohibire l'entrata & il guasto di quel Regno, e uenuti à battaglia insiemi, Scozzesi rimasero perditori, muorendoui quei dui figliuoli del Re con altri personaggi, & assaißimi dell'una, e l'altra parte; con la quale uittoria Inglesi alzati, hauendo preso da quattordici luoghi, & ultimamente peruenuti quasi uicino ad un Monte in cui Scozzesi si erano fatti forti, e uisto non hauere sicuro transito in quel Regno, diedero di fatto il guasto à tutto quel contorno, e depredando & ardendo quanto gli appariua all'incontro, se ne ritornarono à dietro ricchi di prede, e de bestiami. L'armata d'Inghilterra unita con quella di Spagna andando ne i medesimi giorni per quei litti di Francia discorrendo, s'incontrò con alquante naui Francese che ueneano dall'Isole di Moluto, e dalla nuoua Francia detta Antartica cariche de spetie, e d'altre mercantie Indiane, con le quali combattendo sanguinosamente per alquante hore dopo l'hauere perduto molte naui, e carauelle arse, e mandate al fondo da Francesi, ne fecerono acquisto; Guadagnando in esse il ualore di più di dugento mila ducati oltre l'affondati, à tale che'l Regno di Francia in

Chiattelletto, Han & altri luoghi presi dalle gēti del Re Filippo.

Inglesi scorreno nella Scotia, e dāno una rotta à Scozzesi.

L'armata Inglesa & Spagnuola rompe molte naui Frācese.

ogni parte hebbe in questo anno à lui infausto & abhomineuole infinito trauaglio, & eccessiuissima perdita. Hora succedendo in questa parte tra il Re Filippo, & il Re Henrico le cose, nel modo che si è detto di soura; dall'altra parte tra Guisa & il Duca d'Alua passauano in un'altra forma, imperoche dopò che il Duca di Guisa si fù retirato ad alloggiare nel piano di Nereto, & di Caropoli, oue tra l'uno esserci to, e l'altro si faceuano di spesse scaramuccie; Il Duca d'Alua si spinse ad alloggiare à Turtureto, si per fuggire il caldo de l'estate, & il fastidio delle mosche che erano infinite per quei luoghi, e per essere più uicino à Francesi, e godere della commodi tà del contorno, che era d'ogni cosa non poco abbondeuole. Guisa ciò uedendo, e dubitando non esser colto à partito da Spagnuoli, appresentò la battaglia al Duca d'Alua, che la ricusò per uedersi la uittoria senza trauaglio, con grande ordine si re tirò passando il Tronto à Montebrandoni, & à San Benedetto castelli di Ascoli, e di Fermo, per la quale retirata il Duca d'Alua licentiò molti di quei Signori, e Baron celli à quali la spesa rincresceua, concedendogli le ritornata à sua casa, & cosi pari= mente à quei Centurioni Napolitani, à Siciliani & à Calabresi con quegli due mila Otrantini guidati dal Marchese di Torre maggiore, e mettendo in Ciuitella buonissi mo presidio de Italiani, concesse à terrazzani molte essentioni & immunità, e riten ne seco i tre mila Spagnuoli di Sicilia, e li mille di Don Sancio di Londogno, maestro di campo, per stare prouisto, e uedere ciò che disegnaua di fare il Duca di Guisa, il quale uedendo la debolezza di sue genti, & il mancamento di quelle del Papa, de terminaua ritornarsi in Francia, dubitando che'l Papa al fine stracco di questa guer ra, non facesse pace, & escludesse fuori il suo Re, di che il Papa accortosi, per as sicurarlo, et per farlo rimanere in quelle parti, sperando pur che si douesse à miglior tempo seguitare quell'impresa, fece che'l Duca di Paliano mandò come per ostag= gio in Francia un suo figliuolo unico, con un'altro del Marchese di Montebello, per la cui dimostratione quel Re piegato, scrisse à Guisa che si fermasse, e seguitasse quella espeditione; onde egli subito alloggiò il suo essercito in Macerata, e per le sue castella conuicine, oue appena fu ridotto, che'l Duca d'Alua condottosi con sue gen ti sopra di Angarano, non uolendosegli quello rendere, dopò alcuni tiri d'artiglia= ria, lo prese, e fece sacchiggiare tutto, ciò auuenendo per il poco conto che hauea no i suoi habitatori mostrato di tenere di quel del Duca & per hauergli morto alcu= ni in sua presenza, i cui huomini furono fatti prigione, e per la maggior parte man dati alla galera, e posto nella terra fuoco, e fatto impiccare alquanti de principali; Rouinato che fu adunque Angarano, si spinse tosto sopra di Maltignano castelletto di Ascoli, hauendo prima disfatto Rocca di Moro, che era una torre antica, fonda ta sopra un Colle poco lungi da Ascoli, che si ottenne, & nel tempo che'l Marchese di Triuico hauea preso per forza Filignano, & uccisi tutti quegli che ui erano den= tro per non hauersigli uoluto rendere; Gio. Antonio Tiraldo che era in Ascoli con dodici insegne Italiane per guardarlo, sospettando che'l Duca da Maltignano non ui si ci conducesse sopra, ogni giorno rubbando le bagaglie del campo del Duca d'Alua scaramucciaua con le genti Spagnuole, dalle quali un di gli furono posti in fuga

Guisa ad alloggiare à Nereto & il Duca d'Alua à Turtureto.

Guisa passa il Tronto, e ne uà à San Benedetto nell'Ascolano.

Ostaggi mãdati in Frãcia à nome del Papa, & Guisa à Macerata.

Angarano, Maltignano & Rocca di Moro presi dal Duca d'Alua.

Filignano preso dal Marchese di Triuico.

dugento de ſuoi fanti, per la cui uergogna egli il giorno ſeguente uſcendo fuori con una mano de Guaſconi, & hauendo poſto ne foſsi delle ſtrade, molte squadre d'archibugieri, mandò la caualleria dall'altra banda ad attaccare la ſcaramuccia, la quale attaccata, con arte fingendo di fuggire, ſi doueano retirare nell'aguato, dal quale doueano poi nemici eſſere oppreſsi, & incontrandoſi i caualli con le genti del Duca ch'erano appreſſo à due mila archibugieri, da lui proprio guidati con una buona parte della caualleria per riconoſcere Aſcoli, incomminciarono à ſcaramucciare appreſſo al fiume Marino, retirandoſi al luogo prefiſſogli, nel quale ſi combattette tanto ualoroſamente da ambe le parti, che per molti tempi non fu mai ueduta coſi terribile meſchia, ma Franceſi al fine ſouerchiati dal numero, e non dall'ardire, furono conſtretti à retirarſi ſino al ponte d'Aſcoli, nell'intrare del quale eglino ſi fecero forti, facendo con l'artigliaria del caſtello retirare Spagnuoli non ſenza poco danno, e morte de molti dell'una, e l'altra banda, e d'alcuni huomini principali, e con prigionia d'alquanti. Et il Duca uarcando per un'altro ponte il Tronto, andò per mezo miglio lontano à riconoſcere quella città, e riconoſciuta che egli ſi hebbe, ſe ne ritornò à dietro al ſuo ſolito alloggiamento. Queſta ſcaramuccia coſi groſſa diede ad Aſcolani timore che il Duca non gli uoleſſe aſſediare, & di già haueano determinato ma, nettando uia le donne, & i fanciulli per la porta Romana, di ſoſtenere gli aſſalti, e l'aſſedio ſeco. La qual coſa riuſci uana, percioche il Duca d'Alua ſentendo che il Duca di Guiſa gli era con ſue genti uicino, non uolle mettere la ſua fortuna à riſchio, ma contentarſi di quanto gli era ſino all'hora ſucceſſo, deſiderando con queſti trauagli di riddurre il Papa ad una buona pace, e Guiſa all'incontro di tenere il Duca d'Alua più in ſpeſa & in timore, e dare libero campo à Briſacco di tempeſtare il Piemonte, e lo ſtato di Milano, con i quali diſegni ambi dui queſti Capitani, andauano conſumando il tempo. Quando il Papa uedendoſi rotti tutti i ſuoi Suizzeri, e Marc'Antonio Colonna Signore della campagna, che duramente gli ſtringeua Segna, e uetaua ch'in Paliano non poteua entrare uettouaglia alcuna, chiamò à ſe Guiſa con l'eſſercito, il quale congionto le ſue genti inſieme, partendoſi da Macerata à buone giornate, e caminando per lo Spoletino ſi conduſſe à Tiuoli diſtribuendo le ſue fantarie, e caualli ne ſuoi contorni. Il Duca d'Alua uedendoſi dalla parte di Abruzzo liberato dal ſoſpetto de Franceſi, laſciando al gouerno di quella Prouincia il Marcheſe di Triuico con le genti Italiane, ſi riuolſe ad aiutare Marc'Antonio, & per transferire un'altra uolta la guerra in campagna di Roma, e prepararſi che Guiſa non gli nuoceſſe, ne gli impediſſe l'impreſa di Segna, che di già ſi truouaua dal Colonna aſſediata, calandoſi per la uia di Celano uicino al Lago Fucino, e poſcia nelle ualli d'Oruito, e d'indi à Sora, oue hebbe auiſo che Segna ſtaua a mal termine, per cui, deſideroſo d'eſſere à quell'acquiſto, facendo unire in Anagni la caualleria, & in Veruli la fanteria, ſi parti alli XIIII. di Agoſto da Sora. Et mentre il Conte Santafiore, & Aſcanio della Corgna mandati dal Duca in aiuto di Marc'Antonio, caminauano, hebbero nuoua per la ſtrada della preſa di Segna, per la quale fermaronſi in Bauco, la cui preſa in queſto modo ſucceſſe. Hauendo Marc'Antonio inteſo la

Scaramuccia ſanguinoſa tra le genti di Frācia e quelle del Duca d'Alua.

Il Duca di Guiſa con ſue genti à Tiuoli.

Il Duca d'Alua trāsferiſce la guerra in terra di Roma.

Conte Santafiore & Aſcanio della Corgna in aiuto di Marc'Antonio Colōna

uenuta

uenuta del Duca d'Alua in quegli contorni, comminciò à far battere la città dalla mattina fino alle uinti hore, e nel meglio del battere gli mancò la poluere, per la quale fu sforzato à far fermare la batteria; & mandarne à pigliare ad Anagni, nel quale tempo quei di dentro si munirono con ripari, e con molti fuochi lauorati, aspettando l'assalto per adoperargli, prouedendo à tutti i lati della batteria con tre pezi d'artigliaria, e con quattrocento fanti armati di Corsaletti, e di picche per uetare à nemici l'entrata, e mentre costoro stauano in su l'auuiso, Spagnuoli, e Tedeschi timidi che la città non si arrendesse, e di perdere il sacco, senza dirne cosa alcuna, e senza aspettare altro ordine, corsero audacißimamente all'assalto, e si condussero alla cima della batteria, di doue uedendo il pericolo in che per troppa auidità incorreuano, si fermarono tutti, e stato alquanto dierono un grandißimo grido, e rimettendo contra quegli della terra furono da loro ributtati con morte de molti, e ritornando poscia la seconda uolta à rinforzare l'assalto, fu similmente con molto ualore sostenuto da Segnini, e respinto un'altra uolta Spagnuoli, e Tedeschi al basso, i quali riposandosi alquanto diedero tempo à quei di dentro di accomodare i suoi fuochi lauorati, e dando eglino poi un grido più d'ogni altro maggiore, per il quale credendosi quegli di dentro che nemici che erano quasi in su la batteria uolessero discendere al basso, dierono fuoco alle mine, & à suoi uasi lauorati, & fecerono iscaricare l'artigliaria, le quali cose tutte furono fatte indarno, percioche Spagnuoli accortisi di questo, senza porui più altro indugio calarono à basso; rimettendo contra soldati, che in breue spatio per la moltitudine loro furono tutti oppreßi, e malmenati, e combattendosi per la città à palmo à palmo con estrema uccisione de tutti, Tedeschi, & Spagnuoli rimasero al fine uincitori, usando de morti, de stupri, de rubbamenti per causa dell'ira che haueano contra cittadini presa, il più essecrando misfatto che giamai s'udisse, imperoche ne à cose sacre, ne à profane, ne à sesso alcuno si hebbe da loro riguardo, suergognando uergini, uedoue, & maritate, e monache per uendicarsi del danno riceuuto, horribilezza non più intesa, tutto ciò succedendo per difetto di coloro, che gli erano capi, & gouernatori, che concessero troppa licenza à così brutti & infami soldati, i quali non contenti di queste sceleratezze dierono il fuoco all'infelice città, la quale rimase non altrimente di spettacolo, che si fusse un'Ilion, ò una Carthagine, rimanendo in essa tutti forastieri taglieggiati, e mal trattati, tra quali fu il S. Gio. Batista Conte, che fu mandato prigione nel castello di Gaieta, & l'artigliaria si mandò in Anagni, la cui rouina dispiacque non solo al Papa, & à Cardinali che molto la essaggerarono, ma al proprio Duca d'Alua & generalmente à tutti coloro che la intesero, percioche queste così horribili crudeltà, & iniquißimi fatti usati sogliono più uituperare i Principi, che gli permettono, che lodarli, e maßimamente potendo riparare all'insolente libidine de soldati, che sono più atti alla gloria del rubbare, che al desiderio di honorati trionfi; Marc'Antonio dopò l'acquisto di questa città si condusse con le genti à Ponte di Sacco, per cingere Paliano di assedio, dando auuiso del successo al Duca d'Alua, che era già peruenuto à Bauco, di doue hauendo dato ordine che la caualleria, e la fanteria tutta si

Presa di Anagni in che modo successe.

Crudeltà e sceleratezze usate nella presa di Anagni.

Gio. Battista Conte preso in Segna, e mandato à Gaieta.

Marc'Antonio à Ponte Sacco per assediar Paliano.

douesse unire con quella di Marc'Antonio, egli si condusse ad alloggiare in campagna sotto Valmontone, nella quale hebbe nuoua dal Cardinale Santafiore della rotta che il Re Filippo haueua dato al Re di Francia, e della presa di San Quintino, & per mezo d'Alessandro Placiti comminciò à trattare pace, & à rinouare i maneggi già dianzi incomminciati, e non mai finiti, ne quali il Cardinale offeriua che'l Papa ui descenderebbe, percioche à suasione de molti Cardinali si era piegato, però in quel modo che fusse stato più à riputatione, & à decoro della Chiesa, e per la sconfitta successa à Francesi, per la quale egli si uedeua priuo di poter'essere più soccorso, & anco per liberare Roma da quel trauaglio, che fulminaua, & in che la uedeua inuolta, à che inchinandosi il Duca si scrisse al Re Filippo, il quale si mostrò non meno all'hora che per il passato desideroso di pacificarsi con la Chiesa, e di essere riceuuto nel suo seno come figliuolo obediente, e diuoto di quella sede, & in tanto che ciò si praticaua, e Francesi assediauano nel Piemonte Fossano, guardato da Mons. della Trinità huomo di sue istesse lodi assai più del conueneuole glorioso, il quale luogo era per sito, per natura & per arte fatto forte, e ben guardato da Spagnuoli, che gagliardamente si sostenne contra Brisacco. Il Duca mandò à riconoscere Roma dalla parte di Santa Croce in Gierusalemme, uerso porta maggiore per i Capitani Palatio, & Moschera, i quali di notte andatici, e rimato diligentemente quei contorni, referirono che conducendouisi qualche pezzo d'artigliaria all'improuiso, & andandouici celatamente con gente, che si haueria potuto entrare in Roma facilmente, & auuenga che molti Capitani, sapendo come il fatto passaua, gli dissuadessero, si per rispetto del presidio che ci era, e malageuolezza del sito, come per hauere il popolo per i danni patiti più nemico che antico, questa impresa. Il Duca nondimeno per dare più tosto timore al Papa, che per sperare di pigliare Roma, cosa da lui stimata per uanità, e per indurlo con queste stratagemi ad una stabile concordia, fece marciare l'essercito alla Colonna, oue alloggiossi tutto, commandando à ciascuno, che attendesse à riposarsi, percioche egli disegnaua di andare alla uolta di Roma; E uenuta che fu la notte fece intendere à tutti Capitani, e soldati, che indi lasciassero tutte le sue bagaglie, & alli XXVII. di Agosto essortato tutto il campo, e dettogli, che se per auuentura succedesse che entrassero in Roma, per conoscersi insieme, che gridassero libertà, col quale nome si conosceria l'amico dal nemico, & ordinando che nessuno hauesse ardire di usare sorte alcuna di uiolenza sotto pena della uita, & hauendo mandato innanzi trecento fanti, & alquanti caualli con scale, & altri ingegni per salire sopra le mura per uia incognita, e disusata con ordine, che alle VII. hore di notte si douessero celatamente ritruouare à Porta maggiore, e far forza entrando di occuparla, percioche hauriano tosto il resto del campo in aiuto, e che gli seguirebbe, quali partendosi, e uenendo dal cielo una grandissima pioggia, che ruppe talmente le strade, che non potero eglino caminare per la strada usata, ma furono constretti à pigliare uia più lunga, che gli tardò tanto, che non fu loro più in facoltà di peruenire al luogo designatoli à tempo. Si mosse il Duca alle due hore di notte con la fanteria, e caualleria & artigliaria pian piano, dando tempo

Maneggio della pace tra il Papa & il Re Filippo si rinaua.

Fossano assediato da Francesi.

Il Duca mādà à riconoscere Roma.

Ordine dato dal Duca d'Alua à suoi per andare alla uolta di Roma.

à quegli

à quegli che erano andati auantti di fare il ſuo effetto. Aleſſandro Placiti che nel partire ſuo dal Duca, e nel ritornare à Roma hauea uiſto queſta moſſa, giunto ſubito ne diede auuiſo al Cardinale Carafa, il quale dubitando che non uoleſſe uenire à Roma, ò andare à Tiuoli per disfare la caualleria di Guiſa, in quella iſteſſa notte ne mandò auuiſo preſto al Duca di Guiſa à ciò che toſto ſi doueſſe unire con l'altro reſto del ſuo eſſercito, & ſtare prouiſto, & egli poſcia non fidandoſi troppo de Romani, quali per i mali trattamenti, e danni ſofferti per cauſa di queſta guerra, conoſceua sdegnati, non uolendogli mettere l'armi in mano, à ciò non ſi uoltaſſero dal la parte Colonneſe contra di lui, tenne il fatto in ſilentio, non facendo armare alcuno, ma ſenza altro rumore egli con i ſuoi ſoldati, e con lanternoni acceſi tutta la notte fece circondare d'intorno, e d'ogni lato le mura, e maßimamente da quel canto oue era il ſoſpetto, ne erano appena le tre hore auanti il giorno, che Aſcanio della Corgna arriuò uicino alla porta, & in tempo che ne erano uſciti quattro caualli leggieri per andare à far preda contra nemici ſu il territorio proprio di Roma, da quali, e da i ſpeßi lumi che circondauano quelle parti entrato in ſoſpetto, che non fuſſero ſcuoperti, ſi fermò in ſe tutto dubbioſo di ciò che ſi doueſſe fare, e tanto più per hauere ſaputo che Romani non erano in arme, e le guardie folte, & i luoghi prouiſti, che gli dauano più da penſare che prima, & approßimandoſi l'alba & uenendo quei trecento fanti, e caualli con le ſcale, furono ſimilmente ſcoperti da alcuni Villani, che nell'aprire delle porte, entrando dentro ne dierono à Papali auuiſo, & eſſendo poco dopò arriuato il Duca con l'artigliaria, & inteſo il ſeguito, & come in Roma di cotale uenuta ne era già auuiſo, ſi diſtolſero dall'impreſa, e tanto più per hauere inteſo che Piero Strozzi ſi era partito la ſera da Tiuoli con quattrocento caualli, e con dieci inſegne de Guaſſconi, quali credeuano eſſere di gia gionti in Roma, & ancora che haueſſe mandato à far marciare gli Alemanni, riſchiarandoſi il giorno, ne uedendoſi pur un'huomo comparere ſu le mura, egli giudicò douer ſtare tutti dentro in battaglia apparecchiati per riceuerli, e non uolendo altrimente iſperimentare queſta fortuna (come ſi diſſe) per non perdere affatto la riputatione, e quel l'honore che haueua ſtentato fino all'hora à guadagnare, ripoſatoſi alquanto, ſe ne ritornò alla Colonna, quando il Cardinale Carafa che in quella notte col Duca di Paliano hauea fatto officio di ualoroſo Capitano, e non di Cardinale, hauendo inteſo la fuga di quei trecento fanti, che per timore di non eſſere preſi, erano uia fuggiti, laſciando le ſcale, & alcuni l'arme, & le cappe per eſſere più diſciolti, e liberi al ſcampo, ſpinſe fuori alcuni caualli che perſeguitandogli ne preſero da uenticinque, ò trenta, da quali egli inteſe, che ſe più toſto ſi fuſſero ſeguitati, non erano per ſaluarſi in atto ueruno che tutti ſariano rimaſti prigioni. Il Duca di Guiſa che già nel Tiuoleſe hauea unito tutte le ſue forze inſieme con animo di andare à Roma à congiungerſi con le genti del Papa, e dare alla coda del Duca d'Alua, hebbe nuoua dal ſuo Re della diſgratia occorſagli, & ordine che toſto doueſſe con ſue genti ritornare in Francia, ſcriuendo etiandio al Papa che pigliaſſe à caſi ſuoi, tra tanto che egli reſpiraſſe, quel partito che più saluteuole gli ſarebbe paruto, per la quale nuoua,

Aleſſandro Placidi auuiſa il Cardinale Carafa della uenuta del Duca d'Alua.

Prouedimẽto & accortezza del Cardinale Carafa in preuenire il Duca d'Alua nel ſuo conſiglio.

Il Duca d'Alua ſotto Roma e dopo ritorna alla Colonna.

Guiſa richiamato dal ſuo Re in Francia.

Cardinali Santafiore e Vitellozzo à Gianazzano à trattar la pace col Duca d'Alua.

Cardinal Carafa à Caui col Duca D'Alua

essendo molto maturato, à interpositione de Venetiani, e del Duca di Firenze il maneggio della pace, acconsenti, che'l Cardinale Santafiore, & Vitellozzo uscissero di Roma à praticarla, i quali andarono à Gianazzano à truouare il Duca, che ui staua alloggiato, hauendo mandato la fanteria intorno à Paliano, e la caualleria à Veruli, ad Alatro, & ad altri luoghi uicini, col quale si conchiuse, che egli à Caui col Cardinal Carafa s'abboccasse, che iui si stabilirebbe tutto il negocio della pace, & cosi il Cardinale Carafa si condusse à Palestrina, da cui partendosi andò ad incontrarsi col Duca in Caui, col quale nella detta terra fu conchiusa la pace, e stabilita in nome di sua Santità da tre Cardinali, & dal Duca d'Alua in nome del Re Filippo, e ne i sequenti capitoli con ampia potestà da ambe le parti confirmata cioè.

Principio e narratione dell'accordo della pace.

ESSENDO *per diuersi accidenti nata nell'anno passato dissensione tra la Santità di N. S. da una banda, e la maestà del Re Filippo dall'altra, per laquale è seguita dal detto tempo in quà continoua guerra nõ senza dispiacere commune, e desiderio di pace; Sua Santità inuitata da qualche segno di sommissione della parte contraria, e spinta dal zelo paterno conoscendo massimamente per inspiratione diuina essersi aumentato in sua Maestà il detto buon uolere. Si conuenne con l'Illustrissimo & Eccellentissimo Signor Duca d'Alua suo Generale in Italia per condurre questo maneggio à desiderato fine per beneficio e commodo uniuersale, che facesse un'abboccamento tra l'Illustrissimo & Reuerendissimo S. Don Carlo Cardinale Carafa in nome di sua Beatitudine, e l'Eccellentia del Signor Duca prefato in nome di sua Maestà, nella terra de Caui, doue essendo conuenuti, & hauendo sopra questo negocio più uolte discorso insieme con l'interuenimento delli Illustrissimi & Reuerendissimi Signori Cardinali Santafiore & Vitelli in questi di, per gratia e bontà diuina hanno conchiuso stabile, e ferma, e perpetua pace, e concordia con le conuentioni, e capitoli che appresso seguiranno sottoscritti in uirtù d'un breue, e mandato di sua Santità, e di sua Maestà qui sotto prodotti, le cui copie seranno queste.*

Breue del Papa à Carafa per stabilire la pace.

PAVLVS Papa IIII. *Dilecte fili noster salutem & Apostolicam benedictionem Cupientes pro studio Pacis & Quietis quam præ cæteris rebus omnibus summopere diligimus, utquè sedatis tumultibus bellicis, diuinis obsequijs pro ut nostro pastorali incumbit officio, toto animi affectu libera mente uacari possimus aliquam concordiam præsenti temporum conditioni accomodam cum nobili uiro Duce de Alba bellum nobiscum ad præsens gerente iniri. Tibi etiam secundum carnem nostro Nepoti, qui mentem & intentionem nostram optime nosti, & cuius fidem & prudentiam, diligentiam, & probitatem in pluribus arduis huius Sanctæ Sedis negocijs Iam dudum planè cognouimus unà cum his de quibus tibi uidebitur S. R. E. Cardinalibus cum eodem Duce in aliquo congruo & securo loco conuenienti & cum eo, nomine sui Regis à quo super hoc sufficiens mandatum habere prætenditur, pacem & concordiam nomine nostro tractandi, & quamcumque capitulationem & pactionem ineundi, aliaque in præfatis necessaria & opportuna ac quæ nos ipsi si præsentes adessemus facere possemus, faciendi, & exequendi plenam & liberam Appostolica auctoritate per præsentes concedimus facultatem & potestatem. Datum Romæ*

apud

apud sanctum Petrum sub anulo piscatoris die VIII. Septembris. M. D. LVII. Pontificatus nostri anno tertio. Barengus. à tergo. Dilecto filio nostro Carolo .SS. Viti & Modesti in Macello Martirum Diacono Cardinali Carafæ nuncupato.

COPIA DEL MANDATO DEL RE FILIPPO.

Mādato del Re Filippo al Duca d'Alua pre fare la pace col Papa.

PHILIPPVS dei gratia, Hispaniarum, Angliæ, Franciæ, Neapolis, utriusq; Siciliæ, Hierusalem, Hyberniæ &c. Rex. Archidux Austriæ. Dux Burgundiæ Mediolani, Brabantiæ. Comes Habspurgij. Flandriæ, Tyroles &c. Recognoscimus & notum facimus tenore præsentium uniuersis, Quod Quamuis pro incredibili studio, & amore ad componendam illam dissensionem Quæ inter summum .D. Paulum diuina Prouidentia S. R. & uniuersalis Ecclesiæ Pont. Max. & nos diebus elapsis, non sine magno animi nostri dolore oborta fuit XVIII. Die Mensis Decembris anno Domini M. D. LVI. Ill. fideli nobis Dilecto Dō Fernando Aluarez de Toledo Duci Albæ Consiliario nostro status, & Prætorij Prefecto. Proregi Regni nostri Neapolitani, Gubernatori Mediolani, & exercitus nostri in Italia Capitaneo Generali, plenam facultatem dederimus cum eius sanctitate aut quibuscunque personis ab ea potestatem habentibus, omnia tractandi, paciscendi, faciendi, & exequendi, quæ ad hanc compositionem & concordiam spectare uiderentur, quo tamen huic negocio necessario, mora nulla aut dubitatio interijciatur quin ad exitum optatum ut par est perducatur, & nostro huic desiderio plenius satisfiat eandem illam facultatem cum eisdem clausulis prout Iacent de uerbo ad uerbum, eisdem modis & formis, gratificare, stabilire, & confirmare decreuimus, prout tenore præsentium, gratificamus, stabilimus & confirmamus, ratumquæ habemus & approbamus quicquid præfati mandati nostri uirtute hucusque gestum, actum, & transactum est ab ipso Duce Albæ cum S. D. N. Paulo Papa IIII. aut ab eo potestatem habentibus ac si à nobis id actum & conclusum foret, & ad uberiorem cautelam quatenus opus est, eidem Duci Albæ confisi de eius integritate & prudentia multarum rerum eandem prouinciam per præsentes demandamus. Dantes plenam de nouo quatenus opus sit, facultatem, auctoritatem, & potestatem ut nostro nomine, ac pro nobis poßit & ualeat cum præfato. S. D. N. Paulo IIII. Pont. Max. seu cum ad modum Reuerendo Cardinali Carafa uel alio, seu alij: quibuscunque à sua Beatitudine potestatem habentibus, conuentiones, pacta, & capitula quæcunque inire, tractare, concludere, & firmare, uel inita Iam forsan continuare, & ad finem perducere, nec non alias donationes, conceßiones, cautiones, securitates, & promißiones cuiuscunque qualitatis & existentiæ sint, pro ut ipsi bene uisum fuerit, promittere, acceptare & nostro nomine aßicurare, etiam si mandatum exigant speciale, quàm præsentibus est expressum, omniaquè alia singula facere, firmare, disponere, ordinare & pertractare, quæ nos ipsi disponere, facere & pertractare possemus, si ore præsentes essemus & illa si opus fuerit, iuramento confirmare, unumquè aut plures ad præmissa loco eius substituere cum simili seu limitata potestate. Promittentes sub nostra fide & uerbo, regijs, nos gratum, & ratum habituros, & omni dolo, & fraude se motis obseruaturos

quicquid per eundem Ducem Albæ mandatarium nostrũ aut substituẽdum, seu substituendos, actum, gestum, ordinatum, conuentum, concordatum, promissum & conclusum fuerit circa præmissa uel quodlibet præmissorum, & ullo unquam tempore reuocaturos, neque ulla ex parte contrauenturos sub bonorum nostrorum omnium præsentium & futurorum obligatione. Harum testimonio literarum manu nostra subscriptarum, & sigilli nostri secreti Impreßione munitarum. Datum Bruxellæ Ducatus nostri Brabantiæ Die XXVI. Mensis Iulij anno Domini M. D. LVII. præsentibus testibus Illustribus uiris Don Ferdinando Principe de Gonzaga. Don Antonio à Toledo, Don Ioanne Manrico de L'ara, & Don Bernardino de Mendoza rerum nostri status consiliarijs. Io. el Rey. Gonsaluus Perezius.

CAPITOLI, E CONVENTIONI PASSATI TRA I SOprascritti Reuerendißimi Cardinali & l'Eccellentia del Duca d'Alua.

Capitoli della pace tra il Re Filippo & il Papa.

PRIMA *che per parte di sua Maestà Catholica l'Eccellentißimo Signor Duca d'Alua farà uerso N. S. e la Santa Sede Appostolica, come deuoto & obediente figliuolo in segno d'humiltà & obedienza uerso sua Santità, quelle sommißioni che saranno conueneuoli per impetrare perdono e gratia da sua Santità, & dopo sua Maestà mandarà huomo à posta à fare il medesimo effetto.*

CHE *N. S. come padre Clementißimo accettarà, e riceuerà in gratia sua Maestà per buono & obediente figliuolo suo, e della Sede Apostolica, ammettendola alle gratie communi à gli altri Prencipi Christiani.*

CHE *sua santità disdirà alla lega fatta con il Christianißimo Re di Francia promettendo per lo auuenire esser padre commune, egualmente, e neutrale.*

CHE *per la parte di sua Maestà si restituiranno smantellate tutte le città, terre, e fortezze, e uille, & altri luogi posti in quale si uoglia Prouincia, che fussero suggetti, mediate, ò immediate alla medesima Santa Sede Apostolica, e che sono stati occupati dal principio di questa guerra sino al presente giorno sottoscritto.*

CHE *similmente da tutte due le parti si restituiranno l'artigliarie, che si sono prese & occupate in questa guerra in qual si uoglia luogo, e modo dall'una, e l'altra parte.*

CHE *cosi dalla parte di sua Beatitudine, come di sua Maestà si rimetteranno à tutte le communità, e persone particolari Ecclesiastiche, e secolari di qual si uoglia stato, grado, e conditione, & sesso che si fussero, tutte le contumacie, e pene, tanto temporali come spirituali, nelle quali fussero incorsi per cagione di detta guerra, facendo loro perdono, e gratia generale, restituendogli tutti gli honori, gradi, dignità, iurisdittioni, fortezze, terre, castelli, officij, & beneficij, facoltà, crediti, & altri beni immobili, de quali fussero stati priuati, ò spogliati, ò che fussero loro stati sequestrati, ò in qual si uoglia altra maniera impediti per l'occasione di questa guerra solamente, e non per altra cagione, dechiarando espressamente che questo capitolo non comprenda ne arrechi giouamento alcuno al Signor Marc'Antonio Colonna, ne ad Ascanio della Corgna, anzi restino nelle contumacie, nelle*

quali si truouano di presente, & alla libera uoluntà, e dispositione di sua santità.

CHE Paliano nel termine che si truoua, si consignarà all'Ill. Signor Gio. Bernardino Carbone confidente, & approbato da ambe due le parti, il quale giurerà fedeltà à N. S. & à sua Maestà, & giurerà similmente di osseruare tutte quelle conuentioni tra Mons. Illustrißimo Carafa & l'Eccellentia del Signor Duca d'Alua predetti, passate per seruitio de loro Principi, e resterà alla guardia della detta piazza de Paliano con ottocento fanti, la spesa de quali si debba fare communemente da ciascuna delle parti per la metà.

LE quali conuentioni, e Capitoli li soprascritti Illustrißimo, & Reuerendißimo Signor Cardinale Carafa in nome di sua Beatitudine, & l'Eccellentißimo Signor Duca d'Alua in nome di sua Maestà in uirtù delle soprascritte autorità loro concesse, promettono, e giurano nell'animo loro, e nella parola & anima de loro Principi respettiuamente, che saranno essequiti & osseruati inuiolabilmente, senza cauillatione, & eccettione alcuna, & in fede l'hanno sottoscritti di loro proprie mani, e fatti sigillare de loro soliti sigilli alla presentia delli Illustrißimi, & Reuerendißimi Cardinali Santafiore, & Vitelli, con promißione di ratificatione hinc inde questo giorno XIIII. di Settembre M. D. LVII. in Caui in nome come di sopra di sua Santità. Io Don Carlo Cardinale Carafa accetto, fermo, e stabilisco & prometto come di sopra. Io Guido Ascanio Camerlengo fui presente, e testimonio, à quanto di sopra. Io Vitellozzo Cardinal Vitelli fui presente, e testimonio à quanto di sopra. En nombre como de suso se contiene de su Maest. yo el Duque d'Alue accepto, firmo y stabelezsco y promitto todo lo sobre dicho en presencia de l'obisbo del Aquila, y de Lopes de Mardones, el Duque d'Alue.

Capitulatione secreta tra Carafa & il Duca d'Alua.

CAPITVLATIONE secreta tra il Cardinale Carafa & il Duca d'Alua. Per che l'Illustrißimo & Reuerendißimo Cardinale Carafa, & l'Eccellentia del Duca d'Alua oltre i capitoli publicamente fatti alli XIIII. di Settembre, sono secretamente conuenuti nella forma, & modo infrascritto, però l'uno, e l'altro per uirtù d'eßi capitoli lo sotto scriueranno, e col loro sigillo lo sigillaranno, promettendo di osseruare, e di fare osseruare quanto in esso si contiene.

CHE in Paliano si metta un confidente all'una, e l'altra parte come si resterà d'accordo, ò si smantelli, ò sia in potere & elettione del Re Chatolico quale si debba fare delle dette due cose; & che eleggendo sua Maestà che si smantelli, non si possa mai più fortificare da chi lo possederà finche sua Maestà habbia dato al Duca di Paliano ricompensa tale, che si contenti, e se la ricompensa offerta non piacesse, all'hora si rimetta liberamente nella Illustrißima Signoria di Venetia, la quale habbia à giudicare se sarà honesta, ò nò, al quale giudicio sia obligata l'una e l'altra parte stare, dopò accettata, e data detta ricompensa, Paliano si butti à terra, & il Duca lo ceda à che sua Maestà dirà, pur che no si dia à persona nemica horribile di sua Santità e della Sede Apostolica, se prima non ha riceuuto perdono, & si dechiari che sua Maestà Catholica sia obligato à dare questa ricompensa fra sei mesi, la quale non consignando & dando effettualmente, il confidente smantellato Paliano ne debba uscire,

e consignarlo al prefatto Signor Duca *di* Paliano *data in* Caui *questo di* XIIII. *di* Settembre M. D. LVII. Io Don Carlo Carafa *prometto, & accetto quanto di sopra.* Yo el Duque d'Alue *promitto y accepto todo lo de suso contenido.* Le *quali capitulationi finite alli* XVIII. *del detto mese fu consignato à* Gio. Bernardino Car*bone* Paliano*, con quella guardia che di sopra si specificò, e ritornati à* Roma *tutti tre i Cardinali per dare nuoua al Papa della conchiusione della pace, per la quale in* Roma *si apparecchiaua di fare molte feste, e giuochi, la medesima notte, cosa in uero marauigliosa, e stupenda,* Il Teuere *che il giorno innanzi si era molto alzato, e quasi al paro delle sue sponde, incominciò ne luoghi più uicini, e più baßi uscendo fuori del suo letto, à spargere per tutto con tanta profondità e uiolenza le sue acque, che in breue hore* Roma *fu fatta tutta nauigabile, cadendo per il loro impeto grande, molte case, che non erano troppo ben fondate, e rouinandosi una parte del* Ponte San*tamaria detto anticamente Senatorio, con quella bella cappelletta di marmo che con tanta architettura e bellezza ci haueua fatto fare* Papa Giulio Terzo *nel mezo, & anco il* Ponte Castio*, hora detto de quattro capi, con la deuota Chiesa di* San Bartho*lomeo, che quasi tutta ne rimase disfatta, dalle cui rouine fu ricuperato il corpo di* San Bartholomeo*, con l'altre sante reliquie e portate con solenni proceßioni à* San Piero in Vaticano*, in* Prata *portò uia gli ornamenti de molti giardini bellißimi, e tra gli altri quelli del uaghißimo giardino del Cardinale* Viseo*, che era in su la riua del fiume, fatto di tanta bellezza, che era incredibile à considerarlo, e atterrando un pezzo del corritore che ua dal castello* Sant'Angelo *à* Palazzo*, fece cadere il gran portone del castello, & empiendo il tempio della* Rotonda*, le piazze, le cantine & ogni cosa, che era uno de i più horribili spettacoli, che giamai si uedesse, nauigandosi per tutta* Roma *come in un proprio mare con migliaia di barchette, che andauano aiutando quei poueretti, che stauano nelle case basse, de quali molti, & molti se ne affocarono, con una infinità de caualli, e di somieri, e d'ogni sorte de animali, che per la celerità di questa innondatione, non potero hauere rimedio alla loro uita, & oltre tutti gli altri mali, che questo diluuio fece, rouinò la metà della casa del* Cardinal Sermoneta *all'*Orso*, il giardino de* Farnesi *in* Transteuere*, e parte de i bellouardi del castello* Sant'Angelo*, & quasi tutte le mole che macinauano il grano per il cui mancamento* Roma *cadde in estrema carestia, bisognando mandare per il uiuere sino à* Tiuoli*, & il grano per farne farina,* La *onde per questa calamità in* Roma*, poche case si uedeano senza puntelli, e* Chiese *senza sostegni;* E *cessata questa horribile calamità che apportò à* Roma *un danno di più d'un milione d'oro, di robbe, di mercantie, di grani, di ogli, di sali, & d'altre cose, e maßimamente di uino che si perdette, che fu cosa da non potersi credere, e specialmente per essere stata questa innondatione più alta d'ogn'altra passata, per causa di che il popolo per molti giorni attese à fare leuare l'acque dalle cantine, e nettare le basse,* Et *sua* Santi*tà per mitigare l'ira de* Dio*, e per mantenimento della pace fatta, hauendo fatto portare il corpo di* San Bartholomeo *ritruouato nelle rouine della sua Chiesa, e come si disse, à* San Piero*; fece publicare un* Giubileo *solenne, nel fine del quale che*

Paliano cõsignato à Gio. Bernardino Carbone.

Marauigliosa innondatione del Tebro in Roma e sua rouina.

Corpo di S. Bartholomeo portato à San Piero.

fu alli XIX. di Settembre Il Duca d'Alua entrò in Roma à una hora di notte, à cui fu fatto dal Castello grande honore, & dopò le debite sommißioni al Papa fatte, fu ritenuto da lui per dui giorni con grandißima festa, facendosi per tutta Roma fuochi in segno d'allegrezza della seguita pace, & il giorno di Santo Matteo il Papa fece dire messa Pontificale, nella quale il Duca fu presente, e finita che fu, sua Santità lo fece mangiare seco, liberando tutti i prigioni che erano tenuti in castello Sant'Angelo, quali diede al Duca in dono, disponendosi seco di mettere il Re Filippo & il Re Henrico in pace, à cui mandò in Francia Legato per questo effetto, Antonio Cardinale Triuultio, & à Brusseles il Cardinale Carafa. Partitosi adunque il Duca d'Alua da Roma, & andato à Napoli, diede colà ordine alle genti di guerra, ritenendone alcune, & altre licentiando, & molti mandandone in Lombardia per seruirsene nella guerra contra il Duca di Ferrara, e facendogli seco imbarcare à Gaieta fu dall'intemperanza del cielo impedito tanto, che uedendosi non essere à tempo per guerriggiare nel Ferrarese, determinò di condursi à Milano, si come egli in breue fece. A Bologna & in molti luoghi di Romagna nel medesimo tempo che'l superbo Teuere allagò Roma, per il distemperatißimo piouere queste innondationi, e crescimenti d'acque fecerono di grandißimi danni, e principalmente in Fiorenza, nella quale l'arno fiume che la diuide quasi per il mezo la notte delli XIII. di Settembre alterato dalle continoue pioggie, & crescendo fuori d'ogni consideratione humana, al le cinque hore di notte, si sparse per tutta la città tanto alto che mai si ci puote dare rimedio. La onde oltre la morte de molte persone, e la rouina della maggior parte de suoi ponti di marmo, e di case, & di monasteri, fece tanto danno alle mercantie, uettouaglie, massaritie & ad altre cose, che si puote appareggiare ad ogni rapacißimo sacco di città, succedendo il simile in Valle d'Arno, nel Casentino & in altri luoghi. Il Re Filippo in questo mezo non sentendosi troppo ben seruito dal Cardinale di Trento Gouernatore di Milano, riuocandolo dal gouerno à se, ui pose Don Giouanni di Figarola, che era Castellano di Milano, huomo in uero di eccessiua bontà, e di molta prudenza, il quale mentre dalle bande di Fiandra il Re Filippo premeua Francesi, egli uscendo con le genti che haueua andò à ricouerare certi luoghi soura il Tortonese, che erano posseduti da Francesi, dalli quali uscendo scorreuano tutta la strada di Genoua à tale che nessuno poteua caminare sicuro, e postosi col campo sopra Ponzone, quello in breue prese, con altri assai luoghi, rendendo Tortona, Alessandria, & quei paßi sicuri dalle loro molestie. Genouesi in questo anno uedendosi priui della Corsica & dalle galere Francesi pigliarsi molte naui, & essergli tagliato il corso della mercantia, e delle uettouaglie, per le quali la loro città si riduceua à grandißima neceßità, si del uiuere, come d'ogn'altra cosa, sapendosi che'l sito di Genoua è tale, che ha seco il prouerbio, mare senza pesce, mōti senza boschi, e terra senza seminati (tacendosi il resto) & che bisogna, ò per uia del mare, ò per quella della terra ò sua riuiera condurci le cose necessarie, delle quali da quell'Isola ne erano in buona parte e dalle altre città uicine prouisti, si determinarono di fare quella impresa, & hauendo condotto à suo soldo il Conte Gieronimo de Lodrone con due mila, e

Il Duca d'Alua in Roma e dal Papa honorato.

Cardinali Triuultio in Francia, & Carafa à Brusselles Legati.

Diluuio à Bologna à Firēze & in altri luoghi successo.

Don Gio. de Figarola fatto Gouernatore di Milano.

Dō Gio. prē de Pōzone & asicura il passo di Genoua.

Genouesi fā no guerra in Corsica contra Frāceli.

cinquecento Alemanni, & altretanti Italiani, sotto la condotta de suoi Capitani, e maßimamente del Colonnello Spinola, e fattigli unire in Genoua,& imbarcargli nel l'armata, e condurgli alla Bastia, ordinarono a' suoi Commissarij, e deputati, che mentre Gio. Andrea d'Oria & Antonio d'Oria con gli altri Capitani infestauano dalla parte del mare le fortezze che Francesi teneuano in loro potere, che eglino dalla parte di terra assediando San Fiorenzo, facessero ogni opra d'hauerlo nelle mani, & cosi porto Bonifatio; & essendosi assediato San Fiorenzo, ogni giorno si scaramucciaua tra l'una, e l'altra parte. Era all'hora generale per il Re di Francia nella detta Isola il Signor Giordano Orsino, il quale non mancaua punto à quanto conueniua all'honore suo, ma per la cattiua fortuna che Francesi haueano hauuto in Fiandra nelle cose di guerra, per cui erano in grandißimo trauaglio, non poteua hauere quei soccorsi, e quegli aiuti di uettouaglie che gli sarebbono state di bisogno, percioche il Re hauea tirato à se ogni cosa per diffetto delle quali neceßità congregando le forze in tre ò quattro luoghi de gli più importanti dell'Isola, manteneua la guerra con quel più gagliardo modo che egli poteua, & al fine dopò molto contrastare, fu constretto ad abbandonare San Fiorenzo, e suoi luoghi intorno, e retirarsi à porto San Bonifatio,& in alcuni altri presidij per le montagne, ne quali si mantenne tanto, che resistendo cosi all'armata, come alle genti che erano in terra, rimase anco in buona parte patrone dell'Isola. La onde uenendo il uerno, Genouesi per la mala temperanza, e qualità dell'aere di quell'Isola, fortificando molto bene la Bastia, Calui, & Aiazzo, e presidiandoli di gente molto bene come per all'hora stracchi dal la non poca spesa che si ci era fatta, dierono fine à questa guerra, con animo di tornarci l'anno seguente. Il Barone Nicolao Polleuille in tanto che in Corsica succedeuano le narrate cose, entrò con ottomila fanti, e mille caualli nella Francia Contea nel paese di Brescia, nel quale scorrendo & ardendo fece di molti mali, & accampoßi intorno à Borgo principale terra della Prouincia, la quale premendo aspramente alli XVII. di Ottobre essendogli referito che Francesi con grosso sforzo gli ueneano sopra, uedendo non essergli essercito conueneuole à resistere, si leuò tosto, e retirossi senza far'altro, muorendo poscia del Mese di Nouembre Don Ferrante di Gonzaga in Brusselles, con gran dispiacere di ciascuno, percioche era stato ualoroso Capitano, & hauea fatto di molte opre lodeuoli, & alzato à molti honorati gradi da Carlo Quinto, che certamente mentre ei uisse, honorò infinitamente il nome Italiano. Mons. di Guisa dopò cessato il Diluuio di Roma, e dopò partito il Duca d'Alua hauendo preso licenza dal Papa, si parti in posta per Francia, lasciando che la sua gente si conducesse à gran giornate per la Romagna e per lo stato di Ferrara in Piemonte, rimanẽdone alquante insegne si di fantaria come di caualleria in guarnigione, & in aiuto del Duca di Ferrara, quale, come già si disse, temeua della futura guerra, la quale già se l'incomminciaua à preparare cõtra, per il quale effetto faceua cõ molta fretta fortificare tutti i suoi luoghi, e specialmente Rubera, auanti il cui castello hauea fatto fare un grãdißimo terrapieno, che lo diffẽdeua da ogni batteria, e signoreggiaua tutti quei contorni in guisa tale, che non poteua essere da lato alcuno offeso.

Giordano Orsino Generale di Francia in Corsica.

Il Barone Nicolo Polleuille entra nella Frãcia & fa de molti dãni & si retira.

Morte di Don Ferrante di Gonzaga.

Il Duca di Guisa se ne torna in Francia.

Rubera fortificata dal Duca di Ferrara.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

DELLI COMMENTARII DELLE GVERRE DI EVROPA DEL S. ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

LIBRO SESTO.

GLI INSPIRATI ACCIDENTI CHE PER causa dell'inconstante fortuna de gli huomini si ueggono giornalmente apparere, sono tanti in una parte diuersi, quanto nell'altra marauigliosi, e strani, percioche in eßi molte uolte si uede, che quando uno pare più disfatto, e spento, suole all'hora più del uincitore emergere, e solleuarsi, e lui riddurre à estrema neceßità, si come per esperienza si uide nascere tra il Re Filippo di Spagna, & il Re Henrico di Francia in questo anno M. D. LVIII. L'infortunio di cui tale quale auuenne, credo che à ueruno non sia stato nascosto; dopò del quale ei si deliberò (essendogli uenuto Mons. di Guisa in soccorso che di già hauea à se chiamato) di leuare in Piccardia il maggiore essercito che gli fusse poßibile, tanto de Suizzeri, & Alemanni, quanto de Francesi, & Italiani, per potere più prontamente scacciare il suo nemico dalli luoghi, ne quali egli era entrato in essa prouincia, & haueuaci dato tale ordine, che haurebbe potuto condurre il suo disegno à riua se non fusse stato, che i sudetti Suizzeri andando alla uolta di quei paesi furono constretti per l'impresa che hauea fatto sopra Borgo in Brescia il Barone di Polleuille (si come più à dietro si disse) mandato dal Duca di Sauoia in quei contorni, di conduruisici, & Mons. di Guisa passando da Lione, ue gli mandò con alquante compagnie uecchie de Francesi, che d'Italia haueua indi

1558.

Poderoso essercito rifatto dal Re di Francia per ricouerare il perduto.

ricondotte, oue peruenuti, ruppero, e distrussero talmente i consigli del Polleuille, che lo fecerono ritornare à dietro uano d'ogni suo disegno. La quale cosa fece tardare tanto, che il Re Filippo hebbe tempo di presidiare ottimamente la fortezza di Han, e di San Quintino in modo, che per la staggione del uerno cattiua, e per la necessità delle uettouaglie causata per la lunga guerra fattasi in quelle parti de dui esserciti; fu isforzato Henrico à intermettere questa impresa, e differirla (riserbandola à più commodi tempi) ad altra migliore occasione; In questo mezo truouandosi il detto essercito in ordine, e ben disposto, il Re di Francia prese risolutione con Mons. di Guisa (quale haueua fatto suo luogotenente Generale per tutto il Regno) & altri Principi, Signori, e Capitani del suo campo e specialmente con Piero Strozzi, che personalmente nella notte di San Martino l'haueua riconosciuta, di fare tentare l'impresa della città di Cales, che per CCXI. anni era stata dal tempo di Odoardo terzo, che nel MCCCXLVII. con horribile battaglia uinse uicino à Cresci Filippo VI. Re di Francia in potere de Inglesi, alla cui uolta sotto la condotta di Mons. di Guisa, Mons. di Omale, di Nemours, il Mareschiallo Strozzi, il Principe della Rocca Surion, il Marchese Elbeuf, il gran Scudieri, Mons. di Thermes, di Lorges, di Mentmoransi, di Anuillè, di Estree, di Andalot, di Villebon, di Sansac, di Tauanes, di Senarpont della Brosse, tutti Caualieri dell'ordine; Il Conte di Lude, il Conte de Carni, Mons. di Bouiglion, di Moruiglier & altri personaggi grandi, spontaneamente, e senza guardare all'asprezza del uerno si misero in camino, dimostrando l'affettione grande che portauano al suo Re, & usarono tanta diligenza, che al primo di Gennaro si condussero con tutto l'essercito uicino à Cales, che anticamente da Romani fu chiamata Icium, oue era il uero porto loro in su il mare Oceano, & oue il mare Settentrionale commincia à prendere il souranome di Germanico, & il Meridionale di Brittannico, & accostandosi gli archibugieri Francesi guadagnarono una fortezza che gli Inglesi haueano fatto in un uillaggio sul principio della strada che conduce al ponte de Nieullai ouero di Neunambrige, la quale fortezza essi Inglesi abbandonarono, uedendo uenire de diretto alla loro uolta una parte d'essi archibugieri, i quali si portarono si bene insieme con uinticinque ò trenta caualli, che gli fauoriuano, che respinsero à uiua forza tutti quegli Inglesi che erano alla guardia di questa fortezza, sostenuta da sessanta caualli de nemici, e fauorita dalle paludi, che gli erano intorno, perseguitandogli fino alle porte del ponte de Nieullai, che è quel luogo di tanta importanza, che per canali occulti che dal mare deriuano quando il flusso cresce, si adacqua intorno di Cales & allagasi tutto il paese circonstante, fortezza da Inglesi molto stimata, la quale Mons. di Guisa da una banda, & Mons. di Thermes riconobbero per sapere da qual canto si potesse poi nel di seguente assaltare, percioche era già tardi, il che non fu senza rumore di gran copia de colpi de cannoni & d'altri pezzi, de quali quel luogo era molto ben finito, & souragionta la notte Mons. di Guisa con lo Strozzi, se ne andò à riconoscere gli Argini che sono dall'altro lato del porto di Cales, e la fortezza ouero castello di Risban, che guarda l'entrata del porto, e diffende il circuito di essa città da quella banda, hauendo il Guisa

Il Re Filippo munisce Han, & San Quintino.

Personaggi andati col Duca di Guisa all'impresa di Cales.

Cales da Romani chiamato Icium.

Fortezza occupata da Fràcesi nel primo arriuo in quel di Cales.

Il Duca di Guisa, e Mons. di Termes riconoscono il forte di Nieullai, e di Risban sul porto di Cales.

oltre lo Strozzi menato seco Mons. di Omale; di Thermes, & altri Caualieri dell'ordine che di sopra si nominarono, i quali si accostarono tanto (ancora che il luogo fusse assai malageuole) che hebberono commodità à trenta passi appresso à riconoscerlo senza alcun romore, ò danno, nel qual tempo essendosi abbassato il Mare Guisa fece chiudere dal Signor de Rindan, & da Mons. Allegre un luogo del porto, per il quale si poteua uenire dentro, cosa che in uno instante fu essequita. Il che fattosi, tutti Signori, e Capitani si risoluettero insieme di assaltare in un medesimo tempo la fortezza del porto, e quella del ponte di Nieullai, nel che usarono tanta diligenza, che alli III. del detto mese essendo posta l'artigliaria in battaglia innanzi le sudette due fortezze tre hore auuanti il giorno s'incomminciò in l'uno, e l'altro luogo un marauiglioso assalto, per il quale quegli del ponte di Nieullai poscia ch'hebbero aspettato molte cannonate, abbandonarono la detta fortezza, e se retirarono uerso la città. Quegli altri Inglesi che guardauano il forte de Risban un'hora dopò, ò per uedersi priui di soccorso, ò che gli mancasse il modo da diffendersi, si resero alla discrettione di Mons. di Guisa, il quale non curandosi di usare con Inglesi la sua possanza, ma solamente ritenendogli appresso di se senza alcuna offesa, e senza fargli sualiggiare, s'impatroni di quel castello, nel quale truouò non poca quantità di artigliarie, e di monitioni; finita questa impresa; il Duca di Guisa subito determinò col parere de gli altri Signori che erano seco, per leuare affatto la uia à quegli di dentro d'essere soccorsi per terra, di far passare una parte del suo essercito di là dal ponte di Nieullai & cosi ci furono mandate uintisei insegne Francese con gli Alemanni del Ringraue, & con otto cento Pistoletti, & alcune altre compagnie de soldati sotto la guida del Principe della Rocca Surion & di Mons. di Tauanes, andando prima Mons. di Thermes con Mons. di Omale à riconoscere il loro alloggiamento, quale uolsero che fusse uicino al fiume che uiene da Guines, e dall'altra parte ponendo la città in mezo uerso il porto sopra gli Argini, fecerono accampare il Duca di Guisa con il resto delle genti, e continouandosi tuttauia questa impresa. Guisa fece piantare dalla banda della porta dell'acqua sei cannoni, e tre grandi colobrine & oltre uicino in battaglia quindeci altri cannoni per rompere la detta porta con suoi ripari, che erano percossi dall'acqua con altre torri, che impediuano i soldati che non poteuano appressaruisici, & cosi per tutto quel giorno & parte dell'altro fu seguitata la batteria con tanto empito che si ruppe di molto muro, & essendo la sera abbassato il mare, fece passare Mons. di Andalot Colonnello delle compagnie Francesi insiemi con mille, e dugento archibugieri, & corsaletti, e grande quantità de Gentil'huomini per occupare la sponda di quei fossi, & fare à forza di pale una trincea che durasse sino al porto, e facesse à loro riparo & aiuto di potere andare sino alle mura de fossi per romperle, percioche rompendole speraua di leuargli l'acque, e fargli rimanere secchi, & alloggiarui dentro, e farsene patrone, ma uedendo che tutti questi espedienti non erano basteuoli, & che uolgendosi dall'altra parte del castello farebbe miglior frutto, contra cui più si poteuano accostare l'artigliarie meglio, ch'alla città, La onde nella seguente notte gli fece piantare sei cannoni all'incon-

Presa del ponte di Nieullai & del castello di Risban.

Principe della Rocca Surion e Mõs. di Tauenes passano di la dal põte Nieullai con parte del cãpo.

Prima batteria fatta à Cales.

Batteria ordinata contra il castello di Cales.

tro, e nel giorno della Epifania incomminciare à battere con trenta altri pezzi d'artigliaria grossa delle fortezze acquistate, e con tanto furore, e sollicitudine, che innanzi le cinque hore di sera fu fatta una appertura così grande, che egli determinò nella mattina seguente nel decrescimento dell'acque, e dopò alquanti altri tiri de cannonate per rompere una facciata di muro che ui era, e che pareua che desse impedimento nel camino à soldati, di farci dare l'assalto, & commandando al Signor di Gramont Capitano de pedoni, che tenesse cento archibugieri in ordine per mandargli nell'abbassare delle acque, à rimare ciò che faceuano Inglesi nel castello. Egli la sera circa alle otto hore con altri Signori discese lungo l'argini al basso dentro il porto per uedere Piero Strozzi, che hauea pigliato l'assonto di condurre altri cento archibugieri sotto la guida del Capitan Sarlabos, e cento guastatori per acquistare alquante casette picciole, che erano lungo il porto per alloggiarui dentro, e farci una trincea che uenisse à congiungersi con quella di Andalot, par la quale eglino rimaneuano padroni di quel luogo, e per il beneficio suo si ueniuano ad insignorirsi di tutto il porto, & à prohibire che nessuno uscendo dalla città poteua uenire ad offendergli, come ancora entrare nella città, nel quale luogo Inglesi fecerono tanto sforzo, e con genti, e con molti moschetti, che uccisero in un subito da quindici huomini appresso lo Strozzi con altri tanti guastatori. La onde egli per non perdere fuori di proposito tanti ualenti huomini ch'hauea seco, fu isforzato à retirarsi, & à condursi oue Mons. di Guisa l'aspettaua, il quale per non perdere tempo, e per seruirsi di quella occasione che la fortuna gli arrecaua innanzi, mandò à riconoscere l'apertura fatta nel castello da molti Capitani, facendo sempre caminare auanti con quegli cento archibugieri che di sopra si dissero, & altretanti corsaletti il Signor de Gram mont, & dopò dugento altri fanti, che erano condotti dal Signor di Pienne, & egli poscia col resto de Caualieri, e soldati seguitando appresso in battaglia, e passando l'acqua fino alla cintura, si condusse uicino alla batteria, alla quale mandò Mons. di Omale, il Marchese de Elbuf suoi fratelli, Mons. di Montmoransi, il gran Scudiero, & altri ualorosi personaggi, perche sforzassero l'entrata, e si facessero con l'armi strada alla uittoria, & innanimati che furono dalla gloria dell'acquisto, si misero con tanto ardire à combattere, che scacciando, e tagliando à pezzi tutti quegli Inglesi che si trouarono s'impatronirono della batteria, facendo retirare il resto de nemici alla uolta della città, Ilche contra la speranza uedendosi succedere felicemente, e fare per transcuraggine, e uiltà de defensori, del castello acquisto, poiche Dio gli concedeua così bella uittoria, commandò che tutti si fermassero ad alloggiare nel castello per tenerlo, e per diffendere il ponte che da lui s'andaua in la città, promettendogli nel uenire del giorno di fargli dicinare in quella, & acciò che più di buona uoglia i soldati ci rimanessero, ui lasciò in loro compagnia i dui suoi fratelli, & gran parte della nobiltà che l'haueua seguito, & egli uedendo ingrossare il mare, si retirò à suoi alloggiamenti, per la qual cosa Inglesi conosciuto il graue errore commesso in abbandonare il castello, & essergli tolta la uia de i soccorsi, si risoluerono di porsi ad ogni rischio per ricuperarlo, & in uno instante con il maggior'empito che giamai

Piero Strozzi andato per occupare le casette del porto, si ritira da loro.

Mons. di Guisa manda à far occupare da suoi la batteria.

Presa del castello di Cales, & in che modo.

Inglesi scaramucciano con Francesi per ricu

giamai s'udisse, uennero de diretto alla porta, che era aperta, oue truouarono di già Francesi apparecchiati per riceuergli, con i quali attaccarono una grossa scaramuccia, e si lunga, e pertinace, che fu cosa molto spauentosa & al fine di lei furono à uiua forza da Francesi respinti à dietro, e sino alla porta, oue haueano posto dui cannoni, con i quali molestauano non poco suoi nemici, & cosi parimente con l'artiglierie che erano da una piattaforma iscaricate, che percuoteuano furiosamente tra loro, con i quali aiuti tornarono di nuouo à rinuouare la battaglia & à tentare ostinatamente di acquistare quello che per uera sciocchezza haueano lasciato, nel cui effetto perdendo da dugento huomini, furono con maggior ualore scacciati da Francesi dal ponte, e perdendo ogni speranza di potersi più aiutare, rimasero sforzati à ritirarsi nella città, chiudendo in tanto Francesi le porte del castello, e ponendoui dui pezzi d'artigliaria per disperargli affatto del uenire più ad assaltargli. Ilche mirandosi da quegli, e conoscendo il castello essere inrecuperabile, e loro di certo perduti, fecerono ricercare al Duca di Guisa accordo, uolendosegli rendere à patti, soura quali sendosi lungamente disputato, si accomodarono di darsi con i seguenti che furono questi.

perare il castello, e restano rotti.

Inglesi si rédono al Duca di Guisa à patti, & con quali Capitulationi.

Che à ciascuno sarà concessa la uita salua, e promesso che nessuno, si huomo come donna, ò fanciullo, ò fanciulla non riceuerà alcuna sorte di oltraggio, ò dispiacere.

Che gli habitanti della città si possano retirare oue più gli parerà meglio, ò in Fiandra, ò in Inghilterra con i suoi passaporti necessarij per la sicurezza de passi, e del suo uiaggio, rimanendo solamente cinquanta prigioni de huomini di guerra da caparsi dal Duca di Guisa, dando poi à tutti gli altri soldati libera facoltà di tornare alle sue stanze in Inghilterra.

Che si habbino à lasciare nella città tutte l'artigliarie, polueri, palle, & altre monitioni, armi, & insegne, e generalmente ogni cosa di guerra con le uettouaglie, senza rompere, ò ascondere, e far danno à cosa alcuna.

Che i soldati di dentro non habbino à far danno alcuno alla città, ne tramutare terra, ne artigliaria, ne altra cosa per la diffesa, e sicurità di essa, ma lasciare il tutto nel grado che si truoua, nel fare di questa capitulatione.

Che quanto al loro oro, argento, monete, & altri metalli per far danari, beni mobili, mercantie, caualli, & ogni cosa si debba mettere nella discrettione di Mons. di Guisa, il quale ne possa disponere come gli parerà.

Con la quale capitulatione di consenso di Milorde Vuentfurn Gouernatore della città, huomo poco pratico di guerra, Mons. di Guisa entrò nella città con tutti i suoi, & alli VIII. di Gennaro comminciò à far'uscire fuori una gran parte del suo popolo, & alli IX. fu cacciato uia tutto il rimanente senza alcuno danno, si come gli era stato promesso, non lasciandosi in essa pur un solo Inglese per miracolo, ritruouandosi dentro una grandissima quantità d'artigliarie, polueri, palle, & altre monitioni d'importanza che si fecerono conseruare, & il resto si lasciò in preda de soldati, sendosi in queste tre fortezze prese guadagnato più di trecento pezzi d'ar-

Mons di Guisa entra in Cales e ne manda fuori tutto il suo popolo.

Artigliaria guadagnata in Cales & monitioni

tigliaria, oltre l'altre robe di non poco ualore: Et mentre che Mons. di Guisa attendeua all'acquisto di Cales, la Caualleria Francese dall'altra parte non perdendo punto di tempo scorse tutto il paese di Oia, e lo ridusse interamente sotto l'obedienza della corona di Francia & insieme con tutte le sue fortezze, eccetto Guines, & Hames, trouandosi molto pieno di uettouaglie & in tanta gran copia, che harebbe bastato à sostentare maggiore campo che quello del Re, che era di trenta mila pedoni, & di sei in sette mila caualli; dalla banda della Normandia ci era anco una armata di alquanti nauili che andauano discorrendo per quegli litti del mare di Cales, ne quali presero alcune naui Inglese cariche di seta & d'altre mercantie di non picciolo prezzo, oltre alcune che i soldati pigliarono nel porto di Cales, senza quelle che à uiua forza se ne fuggirono, & così in breue tempo Francesi per opera di Mons. di Guisa, rimasero patroni di tutti quei contorni che per dugento undici anni ne erano stati fuore. Hora mentre che Mons. di Guisa attendeua ad espugnare Cales. Il Re Henrico haueua fatto chiamare, e conuocare i quattro stati del suo Reame, cioè le genti di Chiesa, la nobiltà, la giustitia, & i cittadini, e mercanti per il giorno della Epifania, nella uigilia di cui la mattina si partì dal Louro, & ne uenne accompagnato al palazzo dal Delfino, dal Cardinale di Lorena, dal Principe di Niuers, dal Duca di Lorena, da Mons. Vandomo, e da molti altri Principi, Arciuescoui, Vescoui, e Prelati à questo fine chiamati, & peruenuti tutti in una gran sala, oue furono detti stati tenuti innanzi à sua Maestà, che staua assiso in un'alto seggio à modo di Teatro incontro la Reina che era in una camera congionta alla sala ornata de panni d'oro, per i quali ella poteua uedere il tutto, senza essere ueduta da alcuno, & hauea appresso il Delfino in piedi senza baretta in testa, & essendo tutti iui conuocati, fu da parte del Re, à ciascuno proposta la guerra, che dall'Imperator Carlo, e dal Re Filippo gli era stata mossa, e le necessità del danaro, in che si truouaua, e gli incendij, e le rouine che per causa loro erano auuenute al Regno di Francia, e massimamente la passata rotta, per il uendicasi della quale, & per racquistare le terre perdute, non hauendo per lo passato potuto conseguire la pace, ne truouarsi modo da potere mettere in essecutione queste cose senza il loro aiuto, gli pregaua che si come altre uolte l'haueano aiutato, che così uolessero nel presente, poi che per mantenergli sicuri, hauea speso tutto il suo thesoro, e quello delle Chiese, & impegnando tutte le entrate, souuenirlo di tutti quegli danari, che gli sarebbono stati di bisogno, e di quei prestiti che fare si sariano potuti maggiori, de quali egli prometteua essere libero pagatore, e quando ben fusse uenuto il caso di sua morte, uoleua che à quegli il Delfino fusse tenuto, quale rispose che prometteua osseruare, ciò che il Re suo padre gli commandaua; alla fine delle cui parole il Cardinale di Lorena come capo di tutta la Chiesa, facendo fede à circonstanti delle necessità di sua Maestà, accettando i suoi preghi à nome di tutto il Clero, rispose che era apparecchiato ad obedire à tutti suoi commandamenti, et anco à mettere in suo seruitio le proprie uite, dall'altra parte leuandosi in piedi per lo stato della nobiltà il Principe di Niuers con la testa nuda, & accettando ciò che si era proposto, e confirmando l'allegate necessità,

Essercito di Francia sotto Cales di che numero fusse.

Parlamēto de i quattro stati di Francia, cō uocato per aiutare il Re de danari.

Cardinale Lorena deputato Clero Principe di Niuerse per la nobiltà.

tà, offerse à nome di tutta la nobiltà non solo di esporre tutti i suoi beni, ma ancora la propria uita, si come ella haueua in effetto per sempre conosciuto; & così fece Mons. Sant'Andrea primo presidente de tutti gli altri Signori presidenti, e consiglieri della corte, & per lo stato della Giustitia; Et ultimamente Mons. di Mortier per lo stato de cittadini, e mercanti, affermando il detto de i primi, offerse con le robbe le proprie persone, & di essere apparecchiati à ciò che sua Maestà commandasse, stando tutti, parte inchinati, & parte in piedi con le teste nude dauanti il Re, quando il Cardinale di Sens hauendo parlato à sua Maestà, e ringratiato tutti i stati in particolare, gli pregò à fermarsi in Parigi sino che gli fussero dati gli articoli, che se gli ricercauano de i sussidij che si uoleuano; Et finite queste cirimonie il Re rimase à mangiare nel palazzo, nel fine di cui hebbe la nuoua della presa della torre di Risban, e del ponte di Nieullai, che tutta la corte pose in allegrezza & alli IX. di Gennaro nel celebrare delle nozze del secondo figliuolo del Principe di Niuers con la seconda figliuola di Madama di Bouillon condotti à San Germano, uenne l'auuiso della presa di Cales, per cui furono fatti marauigliosi trionfi, e solennissime feste, lodandosi per tutto il buon consiglio dello Strozzi, & il ualore, e uirtù di Mons. di Guisa, non senza publica inuidia de gli altri grandi, il quale dopò questo felice successo hauendo munito di tutto quello che bisognaua Cales, e fortificatolo di gente à bastanza, spinse di fatto il suo essercito uerso di Guines, la quale è una fortezza inespugnabile, & in forze più d'ogni altra che hauessero Inglesi in terra ferma, per essere posta col castello in sito per natura per rispetto delle molte paludi che la circondano, & per arte insuperabile, contra di che con marauigliosa prestezza, e diligenza fu caminato, e posto le genti uicino alle trincee de fossi, contra le quali egli facendone fare delle altre per riparo de suoi soldati, e la notte dopò facendo piantare una batteria de cinquanta cannoni in più luoghi della muraglia, e specialmente contra uno de i più grandi Bellouardi che guardaua per fianco la cortina della porta, custodita medesimamente da un'altro simile, e forsi maggiore da Inglesi chiamato la grande Cuua, & con tanto empito, e fortezza de botti per tre giorni, e notti continoue, che dopo dell'essere tirati settanta mila colpi, si fece assai conueniente appertura ne muri, la quale fatta riconoscere in più uolte, & ultimamente da sei soldati, che gli riferirono che era assai commoda per dare l'assalto generale, percio che gli pareua di conoscere ne diffensori molta negligenza, e meno animo, e che sperauano, che se ne haurebbe senza molta perdita di gente, honore; ilche hauendo Mons. di Guisa udito, prima che desse à soldati licenza di dare l'assalto, mandò cento uinti fanti Francesi de i più scelti del campo per guadagnare un luogo della batteria oue era un parapetto che poteua non poco nuocere à suoi soldati, & à conquistare quel lato che fauoriggiaua alquanti pedoni mandati in schiera à preparare il camino, e dare loro modo più facile à guadagnare il disopra della batteria; quale ancora era alta, e malageuole, con ordine però di non passare più oltre, se non tanto quanto gli sarebbe stato da lui imposto, Ilche non senza trauaglio hauendo eglino essequito, subito Mons. di Guisa spinse in suo aiuto una battaglia de Tedeschi me=

Mons. Sant'Andrea deputato per la Giustitia, & Mons. di Mortier per i cittadini, e mercanti. Cardinale di Sens ringratia à nome del Re tutti i stati.

Sponsalitij fatti à San Germano tra il figliuolo del Principe di Niuers, e la figliuola di Madama di Bouillon.

Mons. di Guisa con l'essercito contra Guines quale con cinquãta connoni batte.

scolata de Guasconi, e per la uia oue con tre Francesi hauea mandato Mons. di Andalot à riconoscere la profondità de l'acqua de foßi, che erano larghi da settanta piedi, e da cinque in sei piedi d'acqua d'altezza, quali essendo passati dall'altra riua, fu subito gettato un ponte à trauerso di eßi, per il quale tutte quelle genti in battaglia passando andarono animosamente à dare l'assalto, in cui combatterono si gagliardamente, e si ostinatamente, che non ostante ogni sforzo fatto da Inglesi con armi, e con fuochi lauorati, e con acque feruenti, & altri incendij per diffendersi, e morte de molti de Francesi, à uiua forza entrarono dentro; pigliando con marauiglioso ardire la piazza del sudetto Bellouardo, nel quale furono tagliati à pezzi tutti quegli Inglesi che si ci truouarono, de quali molti per saluarsi da quella furia si gettarono ne' foßi. Tra tanto gli Suizzeri del Conte Roccoroch condotti da suo nepote guadagnarono dui altri forti piccioli, che si erano etiandio fatti battere, da quali poi scendendo, se insignorirono della bassa corte del castello; per la quale cosa Inglesi tutti smarriti & attoniti di uedersi cosi insperatamente combattuti, ne hauere nessuno rifugio à casi suoi, si posero in tal timore, e spauento, che sforzarono Milort Grei Gouernatore della piazza, ancora che egli hauesse in potere il maggiore Bellouardo, e tutto il uecchio castello serrato d'acqua, e de fossi assai larghi, e profondi, per i quali haurebbe di nuouo neceßitato Mons. di Guisa à fargli un'altra batteria, & à dargli forsi con rischio di fortuna altri assalti, e mantenersi qualche giorno, à mandargli à chiedere accordo, e fare seco compositione che potessero uscire fuori salui con tutte sue armi, & andarsene, oue gli piacesse. Ilche alli XXI. in questa maniera fu stabilito. Che tutti i soldati potessero uscire sicuri con le sue armi, eccetto le bandiere, artigliarie, che uoleua che rimanessero nella piazza, e tutte altre monitioni, e con il detto Milort Grei, & altri Capitani di qualità prigioni à buona guerra, & cosi alli XXII. uscirono fuori da ottocento in mille huomini di guerra, parte Inglesi, & parte Borgognoni, con alcuna quantità de Spagnuoli che si uoleuano diffendere, col popolo minuto, quali partiti, subito ui entrò dentro Mons. di Guisa, ritruouando nella piazza da trecento in quattrocento Inglesi morti, e molti altri malamente feriti dalle rotture de muri percoßi dall'artigliarie, e dalle genti nell'occupare i primi bellouardi, per la cui perdita non rimase ad Inglesi altro che Hames, luogo poco forte, ma difficile di andarui per essere circondato da tutte le parti da paludi, ne hauere altro che una strada fatta à mano soura palificate molto angusta, le guardie di cui udendo la perdita di Guines, uilißimamente abbandonando questa terra, & à modo di galline sgomentandosi, se ne fuggirono alla uolta di Santo Omero per imbarcarsi poi per Inghilterra, dando à Francesi commodità de impatronirsene, e di farsi priuare affatto, di ciò che in quelle frontiere possedeuano, con le quali uittorie Mons. di Guisa alzato, & hauendo lasciato à Mons. di Thermes & ad altri Signori la guardia di Cales, e fatto smantellare fino à fondamenti Guines per non hauere da guardare tanti luoghi, se ne ritornò egli trionfando con lo Strozzi dal suo Re, dal quale fu honoratamente, e con gran festa ricenuto, lasciando per questa perdita tutta l'Inghilterra sottosoura, & in trauaglio per non hauere traietto

Assalto dato à Guines & sua presa

Milort Grei si rende col forte al Duca di Guisa che tosto ui entra dẽtro.

Hames abbandonato da Inglesi uiene in potere de Frãcesi.

Mons. di Guisa alla corte del Re cõ lo Strozzi, oue è assai honorato.

per

per sue naui, e mercantie se non in quello del Re Filippo in Fiandra uicino à Grauel lino, ò à Don Chercho. Papa Pauolo Quarto in tanto che da Francesi si faceuano contra Inglesi questi acquisti, come Pastore à cui toccaua di mettere pace, e concor dia tra Principi Christiani, dubitando che per questi progreßi non si uenisse à qual= che maggiore rottura, che fusse poi danno uniuersale della Christianità, & mezo di dare occasione al Turco di più ingagliardirsi contra di noi, sapendosi che tutta la lui grandezza è nata più per causa delle discordie de Christiani, che dal ualore di sue forze, fece tosto partire il Cardinale Antonio Triuultio per la uolta di Francia, & il Cardinale Carafa per quella di Fiandra ad essequire il peso della loro legatione, che era (come più auanti si disse) di uedere con ogni sforzo poßibile di indurre que sti dui Re potentißimi ad una perpetua tregua, & à uolgere le loro forze contra in fedeli & così l'uno pigliando la strada di Francia, e l'altro quella di Fiandra, si po= sero presto in uiaggio, e con quella celerità che tanto negocio ricercaua, passando il Carafa da Milano, fu in quella città molto honorato, e specialmente da Don Gio= uanni de Figarola Gouernatore del suo stato, e dal Signor Giouan Battista Castaldo & dal Marchese di Pescara, quali tutti non lasciarono di fargli quegli honori che ad un Legato di tanta autorità (come egli era) acconueniuano, da quali partendosi in breue si condusse à Brusselles, oue con molto fausto e pompa fu incontrato dal Re Filippo sino alla porta, e condotto sotto il Baldachino all'alloggiamento di sua Mae stà deputatogli, & accompagnato da tutta la nobiltà, e precisamente dal Duca d'Al ua, col quale egli à Caui hauea capitulato la pace tra il Papa & il Re, & essendo sta to alquanti giorni in riposo, egli incomminciò à negotiare la pace, & unione con quel di Francia, la quale di già per il mezo del gran Contestabile di Francia, si era incomminciata à maneggiare, correndo meßi di continouo innanzi, & indietro, e dopo trattando con sua Maestà della ricompensa che si douea dare al Conte di Monto rio per la restitutione di Paliano, e della osseruatione di quanto in suo nome gli era stato promesso dal Duca d'Alua, e tanto più auuicinandosi il tempo delli sei mesi con tenuti nella capitulatione secreta, il Re Filippo alli XXVIII. di Febraro, gli man= dò una cedula, nella quale si conteneua à Don Gio. Carafa Conte di Montorio il Prin cipato di Rossano con tutte sue entrate, & diece mila scuti d'entrata perpetua soura la gabella della seta del Regno di Napoli, tanto per se, come per suoi heredi, & successori. Et al Cardinale Carafa dodici mila scuti di pensione soura l'Auciuesco= uato di Toledo, & ottomila di Naturalezza in Spagna, le quali entrate per il secre tario Diego Varcas gli furono appresentate, à cui rispose (non uedendosi forsi da= re quello che gli era stato dato intentione, ò che ei uolesse più) che non hauendo com mißione dal Duca suo fratello per accettare il priuilegio delle ricompense offerte= gli, quali per diffetto di tal mancanza non accettaua, riserbandosi rispondere nel di più soura questo, ciò che poi gli souueneria, non uolendo pregiudicare in cosa alcu na alle ragioni della capitulatione fatta. Il perche supplicaua sua Maestà ad hauer lo per iscusato, al fine delle quali parole, subito gli fu appresentato un protesto dal medesimo in nome del suo Re, che era in questa sostanza, che parendogli che'l Car=

Antonio Cardinal Triuultio in Francia, & il Cardinal Carafa à Brusselles à negociar la pace.

Cardinale Carafa molto honoreto à Milano.

Honori fatti dal Re Filippo al Cardinal Carafa.

Ricompẽsa di Paliano offerta al Cardinal Carafa, & à lui per sua propria persona.

Protesto fatto al Cardinale Carafa

per il non accettare della ricompensa offertagli.

dinale Carafa hauesse ampia autorità di potere accettare le ricompense offertegli, si per Don Giouanni Carafa, come per se per causa di Paliano, le quale in osseruatione della capitulatione fatta gli le hauea mandate in scrttto, & essendo da lui ricusate, se protestaua, e notificaua à tutto il mondo, come da lui non si mancaua di essequire ciò che era obligato, suadendosi che se ne douesse contentare, & à maggiore suo disgrauio gli le faceua di nuouo offerire, dichiarando per la inconstanza de tempi, che succedendo una cosa più che un'altra, che non uoleua essere tenuto à danno alcuno, di che un'altra uolta se ne protestaua. Al quale protesto il Cardinale Carafa rispose quasi le simili parole, che di sopra si dissero, & al fine uedendo il Cardinale Carafa non potere consequire non solo per suo fratello, ma anco per il Marchese di Montebello, & altri di sua casa, molto male sodisfatto si parti dal Re, uscendo di Brusselles se ne andò al luogo de frati con animo de partirsi per Roma, ma tosto gli furono sopra il Vescouo d'Aras, & Roygomes de Silua per applacarlo, & per indurlo à contentarsi della mercede che sua Maestà gli concedeua, & così lo intertennero alquanti giorni. In Roma nell'istesso tempo il Re fece presentare al Conte di Montorio da Ascanio Caracciolo suo agente il priuilegio della ricompensa con le medesime protestationi, alle quali Don Gio. stando nel letto ammalato nelle stanze di Papa Alessandro VI. nel Vaticano uolgarmente dette di Borgia, rispose che ringratiaua prima sua Maestà Catholica della buona mente che hauea uerso di lui, e di tutta sua casa, e che sopra questo negotio della ricompensa, che haueria fatto più matura consideratione, e col consenso di sua Santità, non haueria mancato di fare quella debita deliberatione, che se gli conueniua. Ferdinando Re de Romani hauendo in questi giorni riceuuto per mano del Principe Guglielmo d'Orangia la rinontia dell'Imperio con lo scettro, e corona, e manto Imperiale, se ne andò alla dieta à Franchoforte col detto Principe, e con Giorgio Sigismondo Sile Vicecancellieri, e Volfango Hallere Secretario Imperiale, doue di già erano congregati nel mese di Marzo tutti gli Elettori, in compagnia de quali se ne andò ad Aquisgrana, oue secondo il solito della elettione fu incoronato eletto & Imperatore de Romani, la quale elettione non uolse mai approbbare Papa Pauolo Quarto, con dire, che non era (per causa de gli Elettori heretici) legittimamente fatta, e denegatogli per altre cause il concedergli che egli ne uenisse à Roma à prendere con la legittima incoronatione il uero titolo de Imperatore, & maßimamente per essersi fatto tributario del Regno di Vngaria di trenta mila ducati d'oro l'anno al Turco, cosa che gia mai nessuno Imperatore Romano nel passato fece, parendogli ciò troppa indignità, e taccia del grado Imperiale, nella quale opinione non uolendo ammettere i suoi Ambasciatori come de Imperatore, ma solamente come de Re de Romani, mentre uisse perseuerò sempre, non giouando cosa che far si potesse per ridurlo à contentarsi del seguito, e che lo riceuesse nel grembo della Santa Madre Chiesa, si come erano stati riceuuti tutti gli altri Imperatori, passati, & sendo arriuato il tempo del partire da Francoforte, l'Imperatore intimò la dieta in Augusta per il proßimo mese di Nouembre, & prese dopò la uia per Vienna; Et essendosi (come gia di soura si disse) dopò molte

Priuilegio della ricompensa mandata dal Re Filippo al Côte di Môtorio, e sua protestatione, e risposta.

Ferdinãdo coronato per eletto Imperatore de Romani in Aquisgrana, la cui elettione perche causa fusse reprobata da Papa Pauolo Quarto.

rouine,

rouine, molti ſpargimenti di ſangue,, e rubbamenti di città, e uille nel latio, confirmata la pace tra Papa Pauolo Quarrto, & il Re Filippo, per la quale egli uoleua mandare à Roma un' Ambaſciatore cche haueſſe continouamente in quella città à reſidere, à maneggiare, & à negotiare quelle facende appreſſo del Papa che ſecondo l'opportunità de tempi, ſarebbono oocorſe, e non conoſcendo perſona più al propoſito, ne migliore di Don Giouanni Ffigarola Gouernatore, e Caſtellano di Milano, ſubito gli mandò l'ordine perche n'andaſſe, concedendo in ſua aſſenza à Don Alfonſo Pimentello, figliuolo naturale del Conte di Beneuento il caſtello. Et perche il gouerno di quel ſtato non rimaneſſe uotto di Gouernatore, ordinò à Conſaluo Ferdinando de Corduba Duca di Seſſa, e nepoote del gran Capitano, che toſto ſi conduceſſe alla ſua amminiſtratione, il quale partendoſi dalla corte impoſta ſe ne uenne à Milano, da cui dall'altro lato partiſſi Don Gioo. per eſſequire l'ordine della ſua Ambaſciaria, caminando uerſo Roma, uicino dellaa quale à ſette miglia peruenuto, gli fu fatto intendere da parte del Papa, che non cci andaſſe, perche l'hauria fatto come heretico abbruggiare in mezo di Roma, per la quale riſpoſta, & à ſuaſione de molti Cardinali amici, & al Re adherenti, ne andò ſino che l'ira del Papa ſi mitigaſſe, à ſoggiornare à Gaieta, percioche queſta indignatione nacque, dall'hauere il detto Don Gio. fatto ſualiggiare Lodouico Reiidetto Notario dell'auditore della Camera, che andaua con alcuni altri Franceſi Curiali, e con lettere de molti Cardinali in ſua raccomandatione in Milano à ſpoſare ſua moglie, & à menarla à Roma, & eſſendo peruenuto in detta città, gli fu per il Capitano della ſua guardia tra cathene, gioie, e danari, leuato per la ſomma de mille ducati e più, e quantunque haueſſe fatto procurare, che ſe gli fuſſero ritornati, nondimeno allegando egli eſſere ſtato da ſuoi giuſtamente ſualigiato per riſpetto della guerra tra Francia, & Spagna, & eſſere egli Franceſe, e nemico, la quale coſa tanto le diſpiacque, che mai uolſe che le ueniſſe dinanzi, dicendo che riceueua quel danno, e uergogna che il Reidetto hauea riceuuto, in propria perſona, per non eſſere lui huomo di guerra, ne impacciarſi più d'una parte che dall'altra, ma fare ſeruigio à ciaſcuno come curiale, che egli era di lunga giornata tenuto in Roma, ſopra di che ne ſcriſſe al Re Filippo, à ciò gli mandaſſe altro oratore, della cui nouuità Don Giouanni ſmarrito, incorſe in tanto diſpiacere di animo, & infirmità di corpo, che mai più ſtette contento; Al fine à prieghi de molti Cardinali, e Signori, & alle horrende ſommiſsioni offertegli placato il Papa, contentoſsi che egli gli ueniſſe dauanti, & in tempo, che aggrauato più d'infirmità reſe l'anima al Cielo, & il corpo alla terra, eſſendo ſepolto con grande honore in Gaieta; In uece di che fu poi mandato Vargas, che era Ambaſciatore in Venetia. Il Duca di Seſſa arriuato che fu in Milano e dato ordine à gli affari ſi della guerra, come della giuſticia inteſe la debolezza de Franceſi nel Piemonte, e come gli ſarebbe ſtato faciliſsimo di eſſequire qualche honorata impreſa, e riuolgendo nell'animo in qual banda più ſarebbe al ſuo Re utile e neceſſario di rompere, determinoſsi di uolgere l'armi contra quelle parti che erano più dannoſe, e di più impedimento à Foſſano, & à Cunio, e liberare quegli luoghi da ſi lunga moleſtia, & continouo

Don Giouã ni de Figarola fatto Ambaſciatore del Re di Spagna in Roma.

Il Duca di Seſſa Gouernatore di Milano.

Il Papa prohibiſce l'andata di Dõ Gio. Figarola à Roma & perche cauſa.

Morte di Don Giouãni in Gaieta, & andata di Vargas in ſuo luogo à Roma.

timore d'essere di giorno in giorno dalle forze di Brisacco oppressi, e senza conferire di questo cosa alcuna ad huomo uiuente, hauendo di prima fatto liberare Francesco Tauerna gran Cancellieri che era ancora prigione in castello per le imputationi dateli de rapine, e di mala amministratione usata nel suo officio, & ancora per uerificare le accuse date al Signor Don Ferrante di Gonzaga, delle quali colpe non potendo egli pruouare cosa alcuna, e conoscendosi che ciò per uera malignità d'alcuni tristi, gli era stato ingiustamente apposto, fu dal Re assoluto in Fiandra, & à Milano con grande allegrezza de tutto il popolo cauato fuori del castello, & accompagnato à casa sua, reintegrato in tutti i suoi gradi & honori (muorendo nel mese di Febraro passato in Castiglia la Reina Leonora sorella dell'Imperator Carlo, la quale fu prima maritata con Emanuello Re di Portugallo, di cui ella parturi Maria, al presente infanta di quel Regno, e dopò fu data in moglie à Francesco Re di Francia, mentre egli era prigione in Madrilt, col quale non hebbe figliuolo alcuno) egli si parti quasi nel fiore dell'estate da Milano andando in Asti, oue hauea fatto congregare tutta la gente di guerra, & oue il Marchese di Pescara si era ridotto con tutta la caualleria, & indi fatta la risegna generale, si uide hauere in essere da dodici in tredici mila fanti, cioè trenta tre insegne de Spagnuoli, dicinoue de Alemanni, & altretanti de Italiani, e uicino à due mila caualli, tra quali ci erano undeci stendardi d'huomini d'arme, & il resto poi era tutto de caualli leggieri, & tutta questa gente era in uero capata & eletta, e standosi in Asti il Duca alli XVIII. di Agosto à quattro hore di notte si parti de Asti con molti caualli, e fanti, & andò à riconoscere San Damiano, di doue Francesi uscirono à scaramucciare con le sue genti Spagnuole, & Italiane, che gli ribatterono ualorosamente, e gli seguitarono sino alle porte della terra, del cui ardire il Duca restò molto si dell'una natione come dell'altra sodisfatto, facendone segno, e col lodargli in parole, e col premiargli in fatti, e principalmente coloro che più de gli altri in quel giorno si segnalarono, per la cui scaramuccia si discouerse quel luogo essere forte, e ben munito di gente, con il quale modo fu il di medesimo riconosciuta la Cisterna, luogo non molto discosto da San Damiano, picciolo, e meno forte; Alli XX. di detto mese, egli fece partire de Asti tutto l'essercito, e caminare al ponte de Rauignano, e d'indi à Bandice oue si alloggiò la notte, e l'altro di si andò à Villafranca sette miglia lontano da Asti, & alli XXII. si caminò à Valfenera oue si stette quel giorno, e l'altro aspettando alcune compagnie de caualli, e de fanteria Spagnuola, Italiana, & Tedesca, à ciò che si hauessero à congiongere con l'altre dell'essercito, e farsi di tutte un fortissimo neruo. Et mentre costoro si uniuano tutti insieme. Il Duca non riposandosi molto, ma con tutta la caualleria, e forsi con mille, e seicento fanti scelti da tutte le nationi fece un grandissimo giro, rimando sottilmente ogni cosa, e riconoscendo diligentemente tutto il circonstante paese, per cui caminossi dall'alba fino alle due hore di notte, lasciando Villanoua à mano manca uerso San Michele, e San Polo con altre castella aperte, e uolgendosi à Ponente uicino à Bottigliera, & entrando in Riua de Cheri, e d'indi estendendosi à Pouerino, se ne tornò à Valfenera, dalla quale alli XXIIII. partendosi si condusse

Francesco Tauerna gran Cãcellieri di Milano liberato di prigione.

Morte di Leonora Reina di Francia.

Il Duca di Sessa si parte di Milano & uà à uedere la massa de sue genti in Asti.

Il Duca di Sessa à riconoscere San Damiano.

Cisterna & altri luoghi riconosciuti dal Duca di Sessa.

condusse ad alloggiare à Tranauas, e da Tranauas alli XXV. si caminò à Sommariua, e poscia ad Amareme, oue si stette sino alli XXVII. nel quale giorno si mosse uerso Fossano, caminando ad alloggiare à Giamole, luogo doue Francesi haueuano disegnato di fare un forte, & incomminciatolo per hauere più commodità di assediare Cunio; da cui ritornando per la uia di Fossano come più commoda per condurre l'artigliaria, uenne alli XXVIII. sopra Centale, fortezza de Francesi posta alle radici dell'Alpi, quasi in forma quadrata con quattro fortissimi Bellouardi, & un castello picciolo uerso il mezo giorno, oue era anco la porta della terra, la quale circondauasi tutta da fossi assai honestamente profondi d'acqua, contra di che nella medesima notte s'incomminciò à piantare alcuni pezzi d'artigliaria, congiungendosi con le sue genti nell'istessa hora le cinque compagnie di Mons. della Trinità, con le quali insiememente si cinse d'ogni intorno questa fortezza di assedio, piantandose dopò XVIII. pezzi d'artigliaria contra la muraglia che stà trà la porta & il castello dalla parte di mezo giorno, di doue incominciossi à fare la batteria; Francesi auuenga che hauessero molto bene fortificato de genti, e de uettouaglie San Damiano, Villanoua, Carmagnuola & Cheri, nel quale il di che'l Duca di Sessa arriuò sopra Centale, Mons. di Brisacco era entrato col suo consiglio assai bene informato delle forze del Duca, ma poco de suoi disegni, quali teneuano lui, & gli altri suoi in grandissimo sospetto; che egli non hauesse qualche trattato in alcuna delle sue fortezze, per la quale cosa Francesi non si curarono di rinforzare le genti in Centale, suadendosi che fusse altroue la intelligenza del Duca. Ilche nacque dalla sua propria uirtù, che si come mostrò giudicio, prontezza, e diligenza & ardire in tutte le sue operationi, così fu mirabile in tenere segreti i suoi consigli. Inteso ch'hebbe adunque Brisacco come Centale era dal Duca assediato, egli se ne andò subito à Sauigliano, con disegno di uedere se con qualche nuoua astutia poteua soccorrere di gente quel luogo, al quale di già e fino sotto le trincee erano penetrati Spagnuoli, e Italiani, & incomminciato con le zappe à fare le uie sotterranee per leuargli l'acqua, e continouandosi con grandissima sollecitudine, e furia la batteria. Il Marchese di Pescara che era dall'altra parte di Centale uerso l'Oriente con tutta la caualleria alloggiato & in guardia de quei passi, udendo ch'alcune compagnie de caualli Francesi erano corse à rompere quelle strade, & ad infestare i nostri, spingendosi contra loro, le pose in fuga, pigliando da uentisei celate prigioni, con le quali ritornossi al campo: Et in tanto che la batteria si continouaua & i guastatori lauorauano à fare le trincee, & à diuertire l'acqua de i fossi. Francesi che erano di dentro, non mancauano di diffendersi ualorosamenne, imperoche uccisero con molti soldati una gran copia de guastatori, e fecerono assai altri danni. Quando il Duca ciò uedendo, ordinò che se rinforzasse la batteria, e si facesse un ponte di legno per trauersare il fosso, acciò i soldati hauessero più largo campo di correre all'assalto, e tutta quella notte che segui, fece stare i soldati con grande diligenza à fare seccare l'acqua de gli fossi più che fusse possibile, la quale per causa d'alcuni profondi non si poteua leuare in tutto, e tanto più per scaturirui dentro, dandosi dopò principio ad atter-

Il Duca di Sessa si conduce soura Centale, e lo batte cō XVIII. pezzi d'artigliaria.

Il Marchese di Pescara rompe alcune compagnie de caualli Francesi.

rare con le zappe una punta d'un bellouardo, dal quale Francesi cadendo hauriano riceuuto un grandißimo danno, ilche sendo la loro uisto, e conosciuto non potersi tenere molto, ne hauere alcuna sorte di aiuto, si determinarono di non aspettare il Generale assalto, ma trattare di arrendersi con quegli più honorati capitoli che potessero, & così mentre i guastatori affrettauano di zappare le mura, & i soldati si apprestauano all'assalto, dimandarono quegli di fuori à parlare seco, ricercando tre di di tempo à rendersi, ne quali uoleuano mandare da Mons. di Brisacco, e non potendo ciò ottenere, ricercarono di poter'uscire fuori con sue bandiere, armi, e caualli, bagagli & artigliarie, che parimente gli furono denegate, al fine si accordarono di rendere al Duca la terra, con uscire fuori solo i Capitani con l'armi & i soldati senza, & addimandando al Duca due insegne per gratia, che gli furono concesse, resero la terra senza altro contrasto, non essendocisi fatto se non alcune scaramuccie, nelle quali non ci muorirono molte persone: Hauendo il Duca ottenuto questa fortezza, & usando un'atto magnanimo, e cortese, donò liberalißimamente à tutti soldati Francesi le sue armi, e bagagli, mostrando loro ch'egli non combatteua per la preda, ma solamente per la gloria, e per il trionfo della uittoria; Erano nella suddetta terra da seicento soldati sotto cinque insegne, i quali per quanto dopò si uide, mostrarono nel diffendersi in quel luogo molta uiltà, percioche se bene erano percoßi dalle artigliarie, poteuano nondimeno fare dentro de ripari, & altri ostacoli, con i quali si sarebbono gagliardamente mantenuti, e diffesi, e tanto più che erano copiosi di uettouaglie, & di altre monitioni, che ingrassarono tutto il campo del Duca, & in tanta abbondanza che non si poteua credere. La onde questa impresa fu per l'importanza, e fortezza del luogo, molto necessaria ad allargare la libertà à quegli di Cunio, che erano per lui posti in grandißima strettezza, e ueramente se non si pigliaua col mezo delle zappe, mai se ne faceua acquisto; Hauendo nel medesimo tempo inteso Brisacco la perdita di Centale, molto si alterò sapendo la sua fortezza, e la prouigione che ci haueua lasciato, giudicò questo essere successo per uera pusillanimità del Gouernatore, che ui era deputato, al quale nell'arriuare che egli gli fece auanti, ordinò che subito se gli tagliasse il capo, priuando gli altri Capitani, e soldati, che haueano suaso così uituperosa rendita d'ogni stipendio & honore; & egli poscia temendo che'l Duca non si uolgesse sopra qualche altro luogo importante, mandò à prouedere ciascuno secondo il suo bisogno. E stando con buon numero di gente su l'auuiso, andaua riguardando à ciò che il Duca faceua, e remediando al danno, che gli ueneua fatto dalla caualleria del Marchese di Pescara, la quale andaua per il suo paese discorrendo, e depredando (senza truouare chi la frenasse) ciò che gli ueniua per le mani hauendo poco auanti con essa il Marchese preso Roccauion, luogo munito da Francesi, e fatto in quelle parti notabili effetti, attendeua al fine di così fortunati progreßi, per gli quali tanto si erano Francesi impauriti, e diuuenuti timidi di non perdere alcuna altra fortezza, che non si arischiauano di uscirli contra, e ueramente così il Duca di Sessa come il Marchese di Pescara usarono in questa guerra, tutto quello, che à ualorosi, & accorti Capitani s'ac-

Cētale si rēde al Duca di Sessa.

Dimostratione di Brisacco cōtra coloro che rēderono Cētale al Duca di Sessa.

Roccauion preso dal Marchese di Pescara.

conueniua, non lasciando cosa ueruna imperfetta, e dando à nemici non poco da tra uagliare, si uendicarono cosi honorato nome, come qual'altro antico che si uoglia, non lasciando da parte il S. Don Cesare d'Aualos, che in questa fattione con altri Si gnori, si segnalò molto ualorosamente, e specialmente quando Mons. di Brisacco spinse alcune insegne di caualli per disturbare à nostri l'acquisto, & per dare animo à quegli di dentro di Centale, che da lui furono mandate in fumo. Il Duca in tanto hauendo prouisto Cunio, e Fossano largamente delle uettouaglie ritruouate in Centale. per generale consiglio, e per leuare dinanzi à Cunio quell'impedimento, fece smantellare tutta quella fortezza & atterrare con i forti ogni cosa, ardendo col castello le case, & quanto ci era intorno, per leuare à nemici la speranza affatto di mai più rifarlo, e di dargli più noia da quel canto, rendendo Fossano non meno che Cunio dal timore sicuro, e dal sospetto di essere più repentinamente assaltato da nemici come era prima. Fatto che hebbe queste cose il Duca si spinse con grandißima celerità sopra Moncaluo, e quello in pochi giorni espugnò, e munito che l'hebbe di gente, e di uettouaglie, hauendosi qualche intelligenza nella città di Casale, determinoßi di andarci sopra, e uedere se la fortuna lo uoleua cosi fauorire nell'impresa di questa città, come haueua fatto in quella di Centale, se gli condusse sopra, e da certi colli, e boschi non molto distanti; Riconoscendola, andò ad alloggiare ad un luogo detto Santo Martino, uicino da due in tre miglia à Casale, oue consigliandosi, e uedendo che quell'impresa per all'hora era difficilißima, & impoßibile per la fortezza della città à farsi, non potendosi se non con la lunghezza del tempo hauere, propose di fortificare quella Villa, la quale egli uedeua in luogo atto, e buono à farsi inespugnabile, e con che si poteua offendere molti nemici, & assediare Casale, e forsi hauere speranza di ottenere all'improuiso ò per uia de trattato, ò d'altro inganno, quello che per armi non si poteua in quell'instante; attese alla sua fortificatione, la quale fece essequire con tanta celerità, che fu cosa stupenda, ponendoui dentro due mila fanti, e cinquecento caualli. E mentre ch'in Lombardia si faceuano le sudette cose, Il Duca di Guisa, & il Duca di Niuers, che punto non dormiuano come uigilantißimi al seruigio del suo Re, desiderando ne' confini di campagna di fare qualche fatto segnalato, affissero gli occhi sopra Lucemborgo, non pensando ad altro, che ad insignorirsene, con tutto il suo Ducato; e tanto più, quanto erano certificati non essere cosi ben guardato da genti, ne munito di ciò che gli bisognaua. La onde poste le fantarie che in molti luoghi haueano in ordine, senza ch'alcuno sapesse da che lato uolessero rompere, e partitisi da Scialon de campagna per la uia de Iuone, oue peruenuti fecerono consiglio di fare prima l'impresa di Herbemonte, luogo à nemici di molta commodità, per farci sempre che si guerriggiasse in quelle parti la massa de sue genti, per il leuargli del quale presidio, deliberarono di farlo assaltare all'improuiso, e cosi mandatogli sopra molte compagnie di caualli, e di pedoni, e facendo trappassare di notte l'artigliarie oltre il fiume Semois con non poca difficoltà, per rispetto delle molte neui che erano in terra, e ghiacci, gli diedero l'assalto nel quale quegli di dentro, dando fuori, e combattendo ualorosamente ferirono

Il Duca di Sessa prende Moncaluo uà sopra Casale, e fortifica San Martino.

Il Duca di Guisa, e'l Duca di Niuers assaltano, e prendono nel Ducato di Lucemburgo Herbemonte.

nel primo empito de molti Francesi, & essendo per lunga durato la scaramuccia, e rimasti da ambe le parti assai feriti, se retirarono i Fiammenghi dentro, e Francesi poi la notte seguente piantandole l'artigliaria contra, incomminciarono si crudelmente à battere quella fortezza, & ad assaltarla da più lati, e tanto che Fiammenghi haueano da fare più di quello che non si credeuano, così erano d'ogni intorno acerbamente stretti; Il che uedendosi dal Capitano di quel luogo, e considerando che non si poteua più per lunga tenere, si uolse rendere à Mons. di Guisa à patti, ma egli non gli uolse accettare se non à discrettione sua, nella quale al fine quegli di dentro furono astretti à cadere, percioche uedutisi spogliati dalle artigliarie de molte braccie de muri, & indebolirsi tuttauia, presero per migliore partito di più tosto commetter si nell'arbitrio del Duca di Guisa, che di quello del furore de soldati, e così nella sua discretione confidati, se gli rendettero, cosa che à loro fu di molto utile, Imperoche uisto il Duca la loro confidenza, gli donò la libertà, e gli lasciò andare con le sue robbe senza dispiacere alcuno; Et d'indi con ogni prestezza si condusse soura Giamogna, Ruginolo, Chigni, e Villamonte fortezze in quel Ducato assai buone, de quali buona parte se gli rese senza assalto, e l'altra truouò abbandonata, e uolendo più oltre seguire, fu dall'estreme pioggie, & eccessiue neui impedito, & astretto à presidiare tutti i luoghi presi, e specialmente Herbemonte, che fu di molto danno à Spagnuoli per essere priuati di potere scorrere per quelle parti, e per uedersi così à nemici uicini, che mai gli haurebbono lasciati riposare, ma uiuere in continouo sospetto che non gli tollessero qualche altro importante luogo, del cui acquisto il Re Henrico molto allegro, e facendo molto bene fortificare Herbemonte che era posto in un'alto sasso, facile à rendersi in espugnabile. Hebbe per il parlamento hauuto con gli suoi stati, si come poco auanti raccontossi, dui milioni d'oro per mantenersi nelle guerre, nelle quale egli per all'hora si truouaua inuiluppato, & andando à riuedere le fortezze del suo Regno, si transferitte à Cales, doue constitui Gouernatore Mons. di Thermes, dandogli ordine che fortificasse molto bene quella terra. Et in tanto che il Duca di Guisa distribuiua l'essercito ad inuernare per diuerse parti, ne confini. Il Re mandò in Alemagna ad assoldare molte compagnie de Tedeschi, & in Guascogna similmente diuerse altre, le quali con molto silentio impose, che si hauessero ad unire insieme, acciò i Capitani del Re Filippo non ne hauessero sentore, per potere poi repentinamente mandare à fine il disegno, che nell'animo suo già di molto innanzi hauea fatto, di occupare alcune fortezze nelle frontiere del paese di Cales, ma non si pote ciò fare al fine con tanta secretezza, che non uenisse à orecchie de Spagnuoli, che subito prouiddero le loro si bene, che tolsero in parte al Re la speranza del loro acquisto. E mentre questo si faceua con dubbia fortuna da ambi dui i lati, maritò Francesco suo figliuolo, e Delfino con la Reina di Scotia chiamata Maria Estuarda figliuola di Giacomo V. ultimo Re di quel Regno, e ciò fece per potere hauere un piede con l'impatronirsi di quella Regione nell'Inghilterra, e uenendogli l'occasione propitia forsi di occupare quell'altro Regno, le cui nozze con ogni solennità di pompe, e di munificenze, furono celebrate nella città di Parigi, nella

Castelli presi dal Duca di Guisa nel Ducato di Lucemburgo.

Il Re di Fràcia manda à far gente in Alemagna & in Guascogna.

Il Delfino di Fràcia si marita con Maria Reina di Scotia

nella quale ui concorsero molti Signori principali del Regno di Scotia, ch'in nome di tutti gli altri ui acconsentirono; & andando questi effetti cosi secondo i tempi disponendosi con incerta conditione di fortuna, & intendendosi i preparamenti secreti del Re di Francia, e di quello di Spagna; La Duchessa di Lorena se interpose per uedere se gli poteua riddurre in pace, & andata à Perona, oue il Duca di Lorena suo figliuolo col Cardinale di Lorena, e Mons. di Valdemonte suo zio ui uennero, e trattandosi delle conditioni dell'accordo, e non trouandosi strada da potergli concordare, il maneggio rimase per all'hora imperfetto, e ciascuno se ne ritornò alla sua stanza senza frutto; Inglesi che in quel tempo si truouauano di malissimo animo contra Francesi, e non poteuano tolerare, che da loro gli fusse stata tolta cosi insperatamente la fortezza di Cales, e leuato affatto il traffico di Fiandra, fecerono un gran sforzo per mare per uedere se poteuano nelle Riuiere della Normandia acquistare qualche porto notabile per indurre il Re Henrico col suo mezo à restituirgli il tolto, ilche saputosi dal Re, subito fu espedito il Duca di Baglione con molte compagnie de caualli, e de pedoni à guardia di quei porti, e rinforzate le genti de i presidij in modo che Inglesi non hebbero forza di nuocerui, ma auueddutisi d'essere iscuoperti del loro auuiso, se ben si disse che non per altro haueano armato, che per timore dell'armata Francese che andaua à uettouagliare Cales, dubitando non scorresse per la costa d'Inghilterra, se ne ritornarono à dietro. Prouisto che fu Cales d'ogni uettouaglia, il Re Henrico ch'in ogni modo hauea determinato de prendere per forza d'armi Teonuilla terra famosa, per essere stata una delle sedie di Carlo Magno, & una delle principali del Ducato di Lucemburgo, & leuarsi dinanzi quel duro ostacolo; Mandò à Metz Mons. di Bordiglione con fintione di riceuere alcuni Signori Alemanni che doueano uenire à uisitare il Re, ma però con ordine che andasse à riuedere con ogni diligenza il sito, e terra di Teonuilla, e riconoscere molto bene quelle frontiere, & qual luogo fusse più atto à poterla (accampandouisici intorno) battere & assaltare, & inuestigare il numero delle genti che la guardauano, e delle uettouaglie che ui erano, per sapere il tempo che si poteua tenere, e soura tutto che artigliarie ci poteuano essere dentro, il che fu secretamente fatto con ogni accuratezza dal Bordiglione, e ritruouato quel luogo per all'hora non troppo bene munito, ne prouisto secondo che l'importanza di tanta fortezza ricercaua; di che ne dette piena notitia al Re, il quale non uolendo punto perdere l'occasione di questa terra, e del suo acquisto, fece spingere le sue genti, che erano quattro mila Tedeschi, e quattro mila, e cinquecento caualli guidati dal figliuolo del Duca di Lucemborgo, e tredici mila altri fanti condotti dalli Colonnelli Rocrocco, Roccandolfo, & figliuolo di Reisberghe con altri assai Capitani uerso Metz, oue uniti con le genti d'arme del Villauilla Gouernatore d'essa città, & con altre compagnie uecchie de Francesi delle guarnigioni del contorno sotto la guida del Duca di Niuers, se inuiarono all'assedio della detta terra di Teonuilla, incontrandosi nel uiaggio col Duca di Guisa, che similmente era colà dal Re mandato per Generale. La onde del mese di Giugno ui giunsero sopra, ponendole l'assedio da due bande intorno per più meglio cingere

La Duchessa di Lorena tratta pace tra Hẽrico, e Filippo che non riesce.

Inglesi armano contra Frãcia, e la causa.

Il Re di Frãcia manda Mons. di Bordiglione sotto altro colore à riconoscere Teonuilla.

Essercito ad assediar Teonuilla di che numero fusse.

Il Duca di Guisa Generale nell'imprese di Te-

onuilla che col Duca di Niuers l'assedia.

il luogo, in una delle quali fece che'l Duca di Niuers residesse, & in l'altra fermossi egli, ordinando che nel camino di Lucemborgo poco sopra, stesse Mons. di Nemours con la caualleria accampato; e con la gente d'arme sotto il monte Estrano, & con alcune compagnie di Tedeschi in su la strada di Metz, uolse che Mons. Gianes ui alloggiasse, e cinta la terra de buonissimi bastioni, e trincee di quà dal fiume Mosella, per ischiuare i colpi dell'artigliarie, che erano dalli assediati con gran tempesta tirati nel campo Francese. Il Duca di Guisa & di Niuers fecerono piantare una notte l'artigliaria contra il parapetto d'un gran bellouardo che era nella sommità della terra per incomminciarlo à battere, ma Spagnuoli che erano alla lei guardia, hauendo posto in un'alta, e massiccia torre alquanti pezzi d'artiglierie, impediuano che nessuno potea accostarsici, ne asconderſi che non fussero di fatto feriti, ò morti, al l'ischiuare di che la notte sequente fecerono fare due altre trincee più erte dell'altre, sopra quali con buoni gabbioni si posero cinque cannoni reforzati da un lato, & altre tanti dall'altro per rompere il fianco del detto bellouardo, e leuargli affatto le diffese, e queste trincee furono si fauoreuoli à Francesi, che gli dierono commodità di poterne fare delle altre più uicine, nelle quali Estrea commissario generale dell'artigliaria ci fece piantare non senza morte de molti guastatori, e soldati, dodici pezzi d'artigliaria per potere meglio battere la cortina del suo muro; Et in cotesta guisa incomminciossi à battere Teonuilla con trentacinque pezzi d'artigliaria molto fieramente, non mancandosi tra tanto di scaramucciare con quegli di dentro, che con ualore si diffendeuano.

Teonuilla battuta aspramente da Francesi

Il Conte d'Orno Gouernatore della terra, uedendosi mancare le genti, e crescere più di giorno in giorno l'assedio, deliberò di uedere se con arte poteua far'entrare dentro alcune compagnie de Spagnuoli, che erano ne conuicini presidij del Re Filippo, & uscendo una notte repentinamente fuori, e dando soura le guardie Francesi, & auenga che ne ammazzasse molti; non possette essequire l'intento suo, percioche ne fu con non poca strage de suoi ributtato, e fatto retirare dentro, e tentando un'altra uolta con la scorta de cinquanta caualli di fare il somigliante da un'altra banda, rimase tan bene uano del suo proponimento, che non potè essequire nulla, ne truouare à sua diffensione strada che l'aiutasse; Per il che ne staua di malissimo animo uedendo non potere hauer riparo à casi suoi, e tanto più sendogli atterrata gran parte del bellouardo, & oltre per quaranta braccia di muraglia, & anco che fusse molto bene terrapienata, e difficile per l'altezza, & profondità del fiume à salire, non cessauano però Francesi di continouare la batteria più che mai gagliarda. E mentre da questo canto si trauagliaua Teonuilla, dall'altro doue si truouaua Il Duca di Niuers, sendosi accorti Francesi della debolezza di due piatte forme, che ui erano, e stabilito di fare da quella parte un'altra batteria contra una torre che ci era mal diffesa dalle dette piatte forme, non ostante la malageuolezza d'alcune paludi, ui furono fatte trincee si salde, e forti; che non poteano essere offese da quegli di dentro, nelle quali poste l'artigliarie, si rinouò una assai più grande batteria dell'altre, che molto offese la terra da quella banda, per la quale cosa il Duca di Guisa messo in ordine una banda de cinquecento archibugieri de i più ualorosi del campo, de-

Il Conte d'Orno con arte cerca condur dentro soccorso, & ne è da Francesi impedito.

Noua batteria fatta dal Duca di Niuerse contra Teonuilla.

terminò mandargli à riconoscere la batteria se era à proposito, ò nò, e con simulati, e finti assalti da più lati tentare la fortuna, se però si uedeano propitia l'occasione, i quali uniti in squadrone, e gionti sotto la batteria gridandosi d'ogni intorno armi, armi, scale, scale, smarrirono si fattamente i cuori di quegli di dentro, che credendosi essere da douero per ogni parte assaliti, quasi che abbandonarono la diffesa della batteria, dando à Francesi ampia commodità di salirui sopra, oue Francesi si fattamente contra Spagnuoli combatterono, che se hauessero hauuto da gli altri quell'aiuto, che in simile caso gli bisognaua Teonuilla in quel giorno haurebbe fatto del suo resto, ma sourauenendoci il Conte d'Orno con grossa mano de soldati, ch'al romore del grido dell'armi si erano congregati insieme in battaglia, furono tutti quei soldati Francesi ributtati à dietro con morte de molti loro Capitani, e ualorosi huomini, che per fare pruoua di se, si erano in quel di posti auanti de tutti gli altri, Il cui pericolo apportò Spagnuoli non picciolo spauento, che dubitando in l'auuenire di non incorrere più in un'altro simile successo, deliberarono di fare ogni sforzo, di mandare dal Conte di Masfelt che si truouaua all'hora Gouernatore in Lucemborgo per soccorso, & al meglio che potero con fuochi & altri segni, gli dauano inditio delle loro calamità, e di quelle miserie nelle quali eglino si truouauano, ma erano si duramente circondati, che nullo potea al loro infortunio porgere salute, onde disperato d'ogni soccorso il Conte d'Orno, per l'ultimo estremo di fortuna, determinò di fare una notte una gagliarda uscita, e per ella spingere alcuni fanti che hauessero con ogni uelocità ad andare à Lucemborgo per aiuto, e facendo dar fuori trecento fanti, e cento caualli, ordinò loro che per lunga si scaramucciasse, nel cui atto uenuti, quegli non potero essequire l'ordine datogli, percioche furono da Francesi stranamente ributtati, & isforzati con morte de molti à uoltarsi à dietro, & à saluarsi nella terra; Et in tanto che da questo lato si combatteua, il Duca di Nemours hauendo fatto finire le trincee sino alla contrascarpa del fosso, con cinque cannoni fece battere una casa matta che era congionta alla torre che haueua la cortina che riuscìua dall'altra banda del fiume, oue furono piantati sei altri cannoni per rouinare i fianchi d'una piatta forma che riguardaua uerso Metz, e postoui da seicento archibugieri che leuarono si fattamente le diffese à quegli di dentro, che non possettero prohibire che non si impatronissero delle palificate, che erano in su l'orlo del fosso, e non si accostassero à muri, attendeua à uedere il fine di questa batteria. Piero Strozzi che di poco era giunto à questa impresa, e per suo consiglio uedendo guadagnati per Francesi i fossi, ui pose di fatto i guastatori con pale, zappe, e picconi, à rouinare i fondamenti de i muri per fargli cadere, ma furono truouati tanto duri, e si forti di materia, che lasciarono l'impresa, e con dui altri cannoni di nuouo incomminciò à fare battere la torre (che di sopra si disse) tanto che à poco à poco si ci fece un pertugio, cadendo da gli altri lati per la uiolenza dell'artigliaria grandissimi pezzi di muraglie, e molte case per la terra, per la cui ruina i terrazzani con i soldati erano tutti pieni di spauento, e di horrore, mancando in ciascuno l'animo, e crescendo ogn'hora in quegli di fuori, & al fine per tanto battere essendo la torre

Assalto dato à Teonuilla da Francesi che ne sono ributtati à dietro.

Piero Strozzi si truoua all'assalto di Teonuilla.

La torre del fosso di Teonuilla guadagnata da Francesi.

aperta, & atterrata la cortina in gran parte. Francesi determinarono con generale assalto de insignorirsi di tutte le diffese, e rinuouata la batteria più che mai horribile, e raddoppiate le squadre de ordine de loro capi, corsero all'assalto, nel quale auuenga che quegli di dentro si diffendessero ualorosamente, & uccidessero molti de nemici, e facessero tutti quegli isforzi che più aspri poteuano, non possettero nondimeno riparare che Francesi dopò una incredibile strage de suoi non se impatronissero della torre, e non la prendessero, ponendoci delle loro insegne sopra, e non guadagnassero anco i parapetti de i muri sotto quali sendo mandati i guastatori à scauare quella cortina che arriuaua sino alla torre e stando tutti i Signori Francesi à deliberare uicini all'ultime trincee ciò che si douea fare per l'acquisto di quella terra.

Piero Strozzi morto sotto Teonuilla.

Fu Piero Strozzi che ragionaua col Duca di Guisa del modo dell'assalto, ferito d'una archibugiata di doppio archibugio che ueniua dalla terra nella tetta manca, della cui ferita in breue non senza estremo dolore di tutta Francia, ma più di tutta Italia, rimase morto, facendo la medesima fine che fece il Priore di Capua suo fratello sotto Scarlino in Toscana. Percioche nessuno Caualliere, ò Capitano da molti anni in quà, lo potè mai di uigilanza, di sollicitudine, e di animo, se ben la fortuna nel più bel fiorire de suoi pensieri, le fu sempre contraria, superare, & in somma fu sempre ualorosissimo guerriero, liberale, & magnanimo, e molto amatore della libertà della sua patria, & il più arischiato che mai s'udisse, non perdonando ne à fatiche, ne à spese, ne à pericoli del corpo, quantunque ne passasse de graui, & accerbi, & in uero la sua morte fu uniuersalmente pianta, e massimamente da soldati, che non solo come capo, ma come loro padre lo riueriuano, & obbediuano, E questa morte fece che si prolungasse l'assalto, e si aspettasse che le mine & altri ingegni fussero finiti. La onde il Conte d'Orno accortosi della rouina che gli sourastaua, e uedendo non potersi più tenere, ma essere forza di cadere nelle mani de nemici, propose di tentare accordo con Francesi, e fattigli per un trombetta chiamare à parlamento seco, dopo molti contrasti si conchiuse, che i terrazzani potessero

Teonuilla si rende à patti à Francesi, che l'ottengono.

uscire fuori con sue robbe, saluo l'armi, e l'artigliarie, & andarsene sicuri oue hauessero uoluto. E gli soldati, & huomini d'arme che si ci truouauano dentro, potessero parimente andarsene con sue armi, e caualli liberi, ouunque più gli hauesse piaciuto, le cui conditioni stabilite Francesi, ottennero Teonuilla, nella quale entrati, e postoui per gouernatore Mons. di Villauilla con nuoue compagnie de fanti scelti, i quali seruiuano non solo per guardia di questa terra, ma anco per sicurezza di Metz & hauendola il Duca di Guisa fatta riparare, & instaurare delle rouine inferitegli attese à fortificarla assai più che prima, & à riddurla forte. Fatta che fu

Mons. di Guisa assicura la città di Treues

questa fattione non poco al nome Francese gloriosa, Il Guisa assicurando la città di Treues, che era entrata per questo acquisto in non poco sospetto di se, Onde il Vescouo d'essa che ne era assoluto Signore ui teneua buona guardia, & à ciò non le fusse contra, rendendosi il detto Vescouo amico, promise à cittadini di non inferirgli cosa alcuna sinistra, ma dipportarsi uerso loro non meno che uerso de i proprij uassalli del suo Re, & aspettando da tre mila Tedeschi che per più ingrossarsi hauea mandato

mandato ad assoldare, spinse tre mila caualli uerso Lucemburgo nella quale città si a ua con genti dentro à gouernarla il Conte di Maasfelt con il Conte Horia, ritrouandosi molto forte, e ben munita d'ogni cosa, ma per essere ella grande, e ricca d'infinite genti innutili. Il Duca di Guisa credeuasi, che assediandola farebbe di lei in breue acquisto, & per questo effetto haueua spinto quei tre mila caualli che di sopra si dissero à riconoscerla, & à guastare tutti i luoghi del contorno, & ad occupare quegli altri che si poteuano. Et in tanto che costoro andauano à fare quanto gli era stato commesso, egli si spinse uerso Arlone luogo assai buono, e guardato da alquante compagnie de Spagnuoli, à quale peruenuto, e ricercando che se gli rendessero, e quegli proponendo alcune conditioni impoßibili, sdegnoßi si fattamente contra defensori, che mandatagli la maggior parte del suo essercito contra per combattere d'ogni intorno il luogo, e metterlo à filo di spada, rimase uano di questa sua determinatione, imperoche Spagnuoli sapendo la cõditione del luogo, che ad essercito forzato non era basteuole à defendersi, accortisi di questo, e mettendo fuoco per la terra, se ne fuggirono per una falsa porta, senza che mai Francesi gli potessero offendere, ne prohibire che non si saluassero. In cui entrati nemici, e uedendo il fuoco per tutto, & le genti essere fuggite, si riuolsero tutti ad estinguere quell'incendio per saluarsi l'acquisto delle robbe, che seco ardeuano, & quantunque si ci usasse ogni diligenza, non si potè tanto estinguere che buona parte della terra non rimanesse abbruggiata, & il restante fu di fatto da Francesi, sacchiggiato; Arriuati che furono i tre mila caualli del Guisa à uista di Lucemborgo, il Masfelt spinse fuori molte compagnie, con alquante de caualli che prohibendogli il riconoscerla, scaramucciarono seco in guisa che gli dettero buon conto di se, e gli fecerono uedere quanto quella città fusse ben guardata, che oltre d'hauerlene morti molti, constrinsero gli altri à ritirarsi uerso i suoi, i quali ritrouarono alterati con gli Alemanni che di fresco si erano assoldati, che uenuti Francesi, e loro in disparere si erano quasi posti in ordine per fare un fatto d'arme, e certamente se Mons. di Guisa con altri Signori di non poca autorità non se interponeuano in mezo ad accommodargli in quel giorno, si commetteua uno de maggiori conflitti, che per molti anni fusse stato giamai commesso, nel cui frangente Mons. Alto Corte uscendo di Arlone con alcune compagnie de fanti, e de caualli andò à disfare Rosignolo, Villamonte, e Chigni, ritenendosi solo Chigni che fu di subito fatto fortificare per impedire nemici che non scorressero per il paese di Herbemonte, & Iuoi, ma le facesse fortißima spalla in diffenderle. Il Duca di Sauoia udendo questi andamenti de Francesi, e dubitando di loro, e che uerso Cales non facessero qualche altro motiuo, se spinse à prouedere Grauellino con altri luoghi à sue frontiere, ritornando poscia dal Re Filippo che non mancaua di prepararsi contra tanta furia. E stando le cose nel termine che si è detto, le genti del Guisa congregate à Veretton non mancauano ogni di di scaramucciare con quegli di Luemborgo, E Mons. di Thermes di adunare genti in Cales, e Mons. di Omale nella Fiera, e si era gia quasi peruenuto all'estremo di Giugno, quando Mons. di Thermes partendosi da Cales, & arriuando al fiume d'Ha facendo trappassare le

Mons. di Guisa manda à riconoscere Lucẽborgo.

Arlone abbandonato da Spagnuoli uiene in potere del Duca di Guisa.

Tre mila caualli Francesi à riconoscere Lucemborgo e ributtati da Spagnuoli.

Seditione tra Francesi & Alemãni pacificata dal Duca di Guisa.

Mons. Alto corte prende Rosignolo, Villamõte, e Chigni.

Mons. di Thermes uà ad assediar Don

Cherche e lo prende con altri luoghi.

sue genti dall'altra riua che erano da sei mila Alemanni, e da quattordici in sedici insegne de Francesi e con cinquecento huomini d'arme & quattro compagnie de caualli Scozzesi, ruppe una quantità de paesani che mescolati con genti stipendiarie, gli uoleuano uetare il passo, e lasciandosi Grauelinghe e Bourborgo alle spalle, prese il uiaggio uerso Don Cherche, che è terra maritima con un bel porto, e molto commodo, quale egli hauea inteso non essere troppo bene munita, e giudicandola di assai momento, e non poco importante per rispetto di hauere sempre che hauesse uoluto l'adito di rompere à suo piacere in Fiandra, e per leuare ad Inglesi ogni commodità di commercio, e di hauer porto sicuro per sue genti, e mercantie, sendogli stato assignato dal Re Filippo in scontro di Cales per questo effetto, e per non dare di ciò sospetto à ueruno dissimulando il uero, e non scuoprendo quanto nell'animo suo hauea stabilito di fare si spinse sopra Grauellino luogo pur di frontiera, e forte, & importante, prendendo nel uiaggio una terra che si chiamaua Berges, la quale tosto fu sacchiggiata, e disfatta, essendosi truouata in essa di molta robba, & poi tutto in un tempo si uoltò improuisamente contra Don Cherche, assediandolo e combattendolo continouamente, e senza intermissione di tempo, il quale dopo cinque giorni, mentre quegli di dentro parlauano d'accordo, e di rendersi à patti, fu in un subito da più bande da Francesi assaltata e presa, e dopo messa à sacco, e in fuoco, e in fiamma disfatta, acquistandosi in essa infiniti bottini di molto ualore, e col scorrere della caualleria ne contorni assaissime prede. La onde in questo fortunato principio Mons. di Thermes si dispose di acquistare Grauellino, che si truouaua molto più forte di quello che si credeua; Ma la fortuna che sempre si oppone à disegni de mortali, e riuolge spesso i suoi pensieri in uento, uolse mostrare in questa espeditione l'ultimo potere di sua uolubilità, e quanto sia stolto colui che troppo si confida in lei, che nel caminare che egli faceua uerso quella fortezza, se infirmò di sorte, che gli conuenne (souragiungendogli la podagra) dare il peso di questa impresa al Villabono, & al Sernaponte, i quali conducendo l'essercito lungo la Marina in conspetto di Grauellino, indi s'accamparono, di doue con quelle genti del presidio, ogni di faceuano di sanguinose scaramuccie, e stando Francesi intenti al pensar la uia di soggiogare questa terra, e Spagnuoli in ostinatamente diffenderla. Il Conte di Agamonte che si truouaua mandato Generale delle genti del Re Filippo ne paesi bassi di Fiandra, in queste cosi repentine eruttioni de Francesi, ritruouandosi il Duca di Sauoia à Nammurra à obstare à progressi del Duca di Guisa, e poscia transferitosi à Mabuge per prouedere à ciascuna parte oue fusse il bisogno, e mentre le genti stipendiate del Re Filippo mandate à fare in ciascuna banda si congregauano. Vdendo questa decursione Francesa, e presa de i luoghi che di sopra si raccontarono, subito congregò da quindeci mila fanti tra commandati, e leuati fuori di Bettuna, di Hera, di Sant'Omero, di Grauelinghe, & di Bourborgo, & pagati, da due mila & cinquecento caualli con i quali si spinse per frenare questa ruina e per uedere di far con ogni arte retirare il nemico più uerso Grauellino che poteua; Della qual cosa certificato Thermes, auuenga che non fusse ben guarito, ritirossi di fatto in mezo à suoi,

Mons. di Thermes si muoue contra Grauellino & infermasi.

Il Conte d'Agamonte con celerità cõtra Mõs. di Thermes

à suoi, e considerando essere inferiore de pedoni, e de caualli per le relationi hauu= te del numero delle genti nemiche, propose de ritirarsi tosto uerso di Cales, ma que sto consiglio, e partito preso per essere stato preuenuto dalla celerità del Conte di Agamonte, non hebbe effetto, imperoche essendo arriuato uicino al campo France se, non gli daua tempo di respirare ne di ritirarsi, ne di potersi muouere, hauendo gli tagliato la strada del passo della Riuiera, che uiene da Sant'Omero per andare à Grauellino, di donde Francesi si potteuano saluare, con i quali attaccò una feroce sca ramuccia à tiro d'artigliaria, che durò più de due hore, ma uenuta la notte si diuise= ro, nella quale Mons. di Thermes uedendosi nell'altrui paese, e circondato da tante terre nemiche, si risoluette di ritirarsi nel giorno seguente col beneficio del manca= mento del flusso del mare, e quantunque nella statuita hora hauesse fatto passare più sopra buona parte del suo campo di là dal fiume Hà, che qui sbocca in mare bassissi= mo, e posto in battaglia l'antiguardia, e buona parte della battaglia per fare spalla al resto del suo essercito che passasse. Il Conte d'Agamonte uedendo partire il Ther mes, e compresa la cagione, non perdendo punto di tempo, e non dando commodità al nemico di uenire i suoi squadroni insieme, ma facendo passare i Borgognoni il me desimo fiume sotto à Grauellino per tagliare loro il camino, & peruenendo alla Clu sa di Cales spinse dui squardoni di tre mila caualli contra il Thermes, che uedendosi souragionto, e tagliatosi il passo alla salute, con quegli più auuantaggiati partiti che puotè, in questa guisa (non potendo schiuare la giornata) si pose in battaglia in luogo forte hauendo alla destra uerso il Settentrione il mare, Alla sinistra uerso mezo di posti tutti i carri in forma di bastione, & alle spalle il fiume Hà, à tale che non poteua essere assaltato se non per fronte, nella quale ci hauea posto sei colobrine, e tre falconetti, distendendo con larghi spatij tra squadrone, e squadrone la caualle ria alla cui destra, e sinistra tutti gli archibugieri Guasconi, alle spalle gli Alemanni con i Francesi mescolati, e con una banda di gente in ultimo riseruata per sussidio del fatto d'arme. Il Conte d'Agamonte mentre i suoi tre mila caualli teneuano scaramuc ciando, à bada il Thermes, quantunque non hauesse artigliaria per la fretta di giun= gere il nemico ordinò all'incontro le sue battaglie in questa guisa, facendo della ca= ualleria cinque squadroni, tre di caualli leggieri guidati dal Conte di Ponteuauls & da Don Enrico Enriques, & l'altro da lui proprio, il quarto ch'era de Ferraiuoli, e l'ultimo della gente d'arme del paese eran guidati alle spalle da loro Capitani, la fan teria era guidata anco lei in tre parti, in una la Alemanna, in l'altra la Fiammenga guidata da Benincort, & la terza de Spagnuoli condotta da Don Luigi Carauagial, con il cui ordine, il Conte affrontò il Thermes, il quale sostenendo uigorosamente l'assalto fece quasi rinculare la caualleria, per la cui rinculata Francesi credendosi ha uere la meglio per il beneficio delle artigliarie che si truouauano, sbandandosi incom minciarono à perseguitarla malamente, quando l'Agamonte col resto della caualle= ria che gli era rimasa, e con la battaglia d'archibugieri Spagnuoli appresso entrò per fianco, fra disordinati Francesi, sbarattandogli si presto da ogni lato, che non possettero esser soccorsi da gli altri, che di già erano in battaglia lungo il fiume, e

Mons. di Thermes cerca saluar si, ma pro hibito si prepara al- la giornata.

Ordinanza del fatto d'arme di Mons. di Thermes & del Conte d'Agamon te.

Battaglia tra il Con- te d'Aga- monte & Mons. di Thermes che rimane rotto.

malmenando coloro che prima gridando uittoria si credeuano di hauer uinto, spinse il resto delle sue genti contra le fantarie Francesi, *le quali per un grandissimo pezzo, combatterono molto ualorosamente uenendo quasi à corpo à corpo con le spade contra* Borgognoni, *ma abbandonati al fine da* Tedeschi, *che dall'artigliarie d'alcune naui* Inglese *à sorte iui capitate in aiuto dell'*Agamonte *feriti per fianco, & impauriti, e senza mai uolere far testa, gettando le picche per terra, si erano posti nella maggiore fuga del mondo, furono constrette à cedere la uittoria à* Spagnoli, *che à desertarle non perdeuano tempo, innanimandogli sempre l'*Agamonte, *che in questo giorno col* Marchese *di* Renti, Conte *di* Reuls, Signor *di* Fonteines, & Hilmaer *de* Munichausen, & *altri capi souranominati, fece tutto quello che mai ualoroso* Capitano *pote fare à seruitio del suo* Re, & *hauendo fracassato e rotto affatto il* Thermes, *e dato fine per sua uirtù à questa giornata con marauigliosa allegrezza di tutta* Fiandra, *furono subitamente sualigiati tutti* Francesi, *e* Tedeschi, *de quali muorirono da mille e cinquecento, ma molti per mano de contadini nel fuggire, & infiniti feriti, rimanendo prigioni* Mons. *di* Thermes, Mons. *di* Anibault, Mons. *de* Villebon, Mons. *de* Sernarpont, Mons. *di* Moruiglieres *col* Signor Scenlit, & *altri assai* Caualieri, *tutte l'artigliarie & insegne, & bottini fatti in uarij luoghi di* Fiandra, *restarono spoglie de* Spagnuoli, & *i pregioni in potere dell'*Agamonte, *che honoratamonte gli fece trattare tutti.* Nell'*essercito del detto* Conte *non muorirono da cinquecento persone, fra quali fu* Mons. *di* Pelu, & *altri honorati* Capitani, & Signori, Questa *strage uenuta all'orecchie di tre compagnie* Normande *che* Mons. *di* Thermes *hauea lasciate in* Don Cherche *con ordine che ui ponessero fuoco, e lo seguitassero, subito ardendo quella terra se ne uscirono fuori per saluarsi à* Cales, *e nel uiaggio souragiunte furono tutte malmenate, e morte, pagando le pene di molte sceleratezze che haueano commesse con questo fine.* A Francesi *questa disdetta del* Thermes *non fu meno dannosa, che quella di* San Quintino, *per hauergli interrotto molti disegni grandi, che erano con l'acquisto di* Grauellino, *per passare più oltre, ma la tardezza del* Re Henrico *dell'accrescere le genti al campo di* Mons. *di* Thermes, *fu causa di questo disordine, e quasi de interrompere il maneggio della pace, che già si era incomminciata un'altra uolta à trattare, per uia della* Duchessa *di* Lorena, *e del* Gran Contestabile *di* Francia, *che pur si truouaua prigione del* Re Filippo, *che fu poi differita à qualche mese di più, si come à suo luogo si dirà.* Hauuta *il* Duca *di* Guisa *la nuoua di così miserabile rouine, si partì tosto da contorni di* Lucemborgo, *e passando con prestezza in* Piccardia *per essere uicino à* Cales, *di cui non poco egli temeua, & similmente all'altre frontiere, e principalmente sendogli riferito che'l campo dell'*Agamonte *andaua à* Mamburgo, & *à* Marolle, *si pose col suo campo sotto* Pierreponte, *luogo commodo & opportuno per soccorrere* Guisa, *e l'altre conuicine fortezze, sendo passato il mese di* Giuglio, *e peruenutosi al principio di* Agosto, *nel quale stando le cose nel termine che si è detto, l'armata de* Fiammenghi & *de* Inglesi *che era di settanta in ottanta naui, che non molto auanti si era preparata à danni de* Francesi, *comparse ne i litti di* Normandia,

Pregioni Francesi fatti dal Conte d'Agamonte.

Tre compagnie Francese ardendo Don Cherche rimangono morte tutte

Il Duca di Guisa in Piccardia à remediar le frontiere.

Armata de Fiamenghi & de Inglesi prendono

mandia, e riuoltatasi nella Riuiera di Bertagna dette souraquesta, terra estrema in quelle parti, nella quale per diffenderla erano concorse molte genti uicine, che con alquanti pezzi d'artigliaria cercarono di opponersi à questa armata, che con infinite cannonate le incomminciò à salutare così horribilmente che spauentate con gli habitatori della terra, abbandonando la propria patria se ne fuggirono fuori, lasciando il luogo preda de Inglesi, e de Fiammenghi, che gia da sei mila ne erano con i battelli grandi delle naui dismontati in terra, i quali penetrati dentro la saccheggiarono tanto crudelmente, che non perdonando à cosa diuina, ne humana, non lasciarono misfatto che fare, spogliando le Chiese con tanto dishonore del nome Christiano, e rispetto del nome di Dio, ch'io non so come non si annegassero tutti nel ritorno.

Conquesta in Bergagna.

La cui presa saputasi da Mons. de Chersimonte che era nelle cose di guerra Generale in quei lati, congregò di fatto da otto mila fanti, e da mille caualli con molti nobili di quella Prouincia e si spinse uerso nemici de quali truouò quattro compagnie che erano più de Inglesi che de Fiammenghi, i quali auidi del guadagno erano intrati più dentro terra di quello che per ragione di guerra non se gli conueneua, e le assaltò tanto improuisamente, che ne ammazzò da quattrocento, e gli altri tutti prese, affrettando i passi uerso Conquesta, dalla quale nemici sentendo il rumore che già li ueniua sopra, si erano retirati uerso l'armata, ne erano appena finiti di entrare nel le naui, che da lui souragiunti, ne rimasero molti presi, e dalla furia de Bertoni molti più morti, e feriti, & gia Mons. di Tamps Gouernatore della Bertagna si era posto con genti, e caualli in ordine per guardare le sue riuiere, e massimamente San Malo, e Brest, sopra quali si dubitaua che questa armata di Fiandra, e d'Inghilterra non ci andasse sopra, ma udendo quella il preparamento grande che si gli faceua contra, se ne ritornò nel suo paese senza fare altra fattione; Et in tempo che Guglielmo figliuolo secondo del Duca di Sassonia Gio. Federico, con Gio. di Auspurgo già luogotenente del Marchese Alberto di Brandeborgo uenne con la più scelta gente che mai in Francia fusse à baciare le mani al Re Henrico, & à congiungersi con Mons. di Guisa, & essendo tutti molto honorati, & accarezzati dal Re, con esso se ne uennero à Piereponte, che per uedere il suo essercito come era in ordine, indi transferito si era, oue fattolo mettere in battaglia, giudicossi per esserui otto mila caualli, e uinti mila pedoni Alemanni senza le genti di Francia, non mai più in quei paesi di tanto numero di Thedeschi ueduto, col quale preparauasi di guerriggiare contra il Re Filippo. Et in tanto che questo Re andaua con queste genti uagando per il suo paese, e per dare timore alle frontiere nemiche, e prendere qualche fortezza, se gli fusse uenuta occasione, il Re Filippo non dormendo punto, ma riguardando attentamente à tutti i muouimenti che se gli faceuano contra da Francesi, per non essere truouato in ogni euento di fortuna debole, ne ad Henrico inferiore, haueа fatto uenire di Spagna, di Germania & di Inghilterra molte compagnie de caualli, & di fanteria, e con quelle di Fiandra formato un'assai potente essercito, quale fece uscire in campagna, e caminare uerso Perona, oue mentre il Re di Francia hauendo assai dimorato alla Fera, e passato da Scelui à Corbia & accampatosi nel

Mons. di Chersimonte rompe alcune compagnie de nemici uicino à Conquesta.

Guglielmo figliuolo del Duca di Sassonia uà con sue genti à uedere il Re di Francia.

Il Re di Frãcia à Pierepontè à uedere il suo campo.

principio di Settembre appresso ad Amiens, il Duca di Guisa temendo, che Spagnuoli non ci andassero sopra ci mandò otto insegne de caualli & quattro de pedoni, auuertendo Humieres capo di quel presidio, che prouedesse bene ad ogni cosa, acciò non fusse assaltato all'improuiso, & egli poi con il resto dell'essercito se gli uenne lentamente approssimando. Quando il Duca di Sauoia estendendosi lungo la riua della somma con le sue genti per condursi uicino à Dorlens per uedere se lo poteua pigliare, sforzò il campo Francese à mutare alloggiamento, e condursi nella Riuiera di Aultia, percio che il campo del Re Filippo era di trenta mila fanti, e di quattordici mila caualli, che faceua dare Francesi un poco più su l'auuiso di quello che non sariano andati, & in ogni alloggiamento fortificarsi, nella cui riuiera di nuouo incomminciossi à mettere per la Duchessa di Lorena la pace innanzi, & à scaldare il maneggio principiato à Lilla dell'accordo, fortificandosi il campo Francese di ripari non meno che quello del Re Filippo, che pur non molto discosto in su le medesime riue della Somma si era similmente fortificato, & in modo come s'ogn'uno di loro aspettasse d'essere assaltato, ne quali luoghi ogni giorno dall'una, e l'altra parte si scaramucciaua gagliardamente, uscendo spesso compagnie di caualli ad affrontarsi insieme. Et mentre questi campi stauano in questa forma consumando il tempo, e che pur i maneggi della pace si continouauano il Vidamo Ciartres Gouernatore di Cales per uia d'alcuni Francesi che erano prigioni in Santo Omero, praticaua di potere per uia de trattati occupare quel luogo, & essendosi quasi condotto il trattato à buon termine, ne altro aspettarsi più, se non che Sipiero arriuasse con le sue genti, & con fintione di munire Ardre unirsi, & andare all'acquisto di quella fortezza; Il cui trattato essendo poscia da un Spagnuolo, che si truouaua nel campo Francese, per acquistarsi la gratia del suo Re, & potere ritornare alla sua patria in Spagna, di donde n'era stato bandito, discuoperto, non hebbe effetto. Imperoche condottiuisi Francesi, non sapendo d'essere appalesati, ne rimasero molti morti, e gli altri isforzati à ritornarsi à dietro. Hora stando Francesi, e Spagnuoli all'incontro, gli uni ingrossandosi tuttauia di nuoue genti Suizzere, e delle guarnigioni d'Italia tenute nel Piemonte, & gli altri di quelle d'Alemagna, e d'altri luoghi in modo che si dubitaua d'una horribile, e sanguinosa battaglia, à che remirando i campi d'ambedue le parti, e scaldandosi molto la Duchessa di Lorena, & il Cardinale Polo in condurre à buon porto la pratica, che della pace faceuano; come à Dio piacque si uenne à questa concordia, che nell'Abbadia di Cercampo, situata ne' confini di Piccardia, & d'Artois si conducessero dalla parte del Re di Francia: il gran Contestabile lasciato poco auanti dal Re Filippo in libertà con taglia di cento cinquanta mila ducati, e sotto fede, il Vescouo d'Orliens, il Marescial Sant'Andrea, & Albaspina Secretario del Re. Et da quella del Re Filippo, il Duca d'Alua, il Principe d'Orangia, il Vescouo d'Aras, & il Principe Roygomes de Silua, & il Viglio Zucchero presidente priuato del consiglio di sua Maestà, sopra quali erano la Duchessa, & Duca di Lorena come mezzani ad accomodare quelle cose, che si fussero uiste difficili à concordarsi & di già si erano le proposte quasi che mezzo accomodate, e rimaneua

Il Duca di Sauoia con l'essercito del Re Filippo à Dorlens & di che numero.

Maneggi della pace tra Spagna e Francia rinouati.

Trattato de Francesi in Santo Omero discouerta.

Pratica della pace tra Spagna, e Francia rinouata, nel l'Abbadia di Cercãpo.

neua quella sola di Cales à discutersi, percioche per rispetto della Reina Maria d'Inghilterra, che pretendeua in ogni caso la sua restitutione in suo fauore, pareua che tutta la difficoltà battesse in questo punto, per il prouedere à che il Cardinale di Lorena era andato dal Re Filippo, & il gran Contestabile dal Re Henrico, quando l'insperata morte della Reina d'Inghilterra ci si oppose, la quale fini la sua uita alli XVII. di Nouembre, per la cui nuoua ciascuno stette sopra di se interrompendosi molti alti pensieri, e tanto più per essere nel mese di Settembre passato à XXI. morto ancora l'Imperatore Carlo, che dette gran trauaglio al Re Filippo, quale da quest'altra cattiua souragiunto, tenne la risolutione d'ogni cosa nell'aere, determinando, che secondo uedrebbe il portamento che farebbono Francesi, cosi di dimostrarsi lui, & essendo similmente non molto dopò mancato di questa uita il Cardinale Polo, huomo di molta singolare uirtù, bontà, e diuotione, e protettore della Romana Chiesa in Inghilterra, per il quale mancamento Inglesi incomminciarono fra loro à tumultuare, & al fine facendo loro Reina Helisabetta figliuola di Henrico & di Anna Bolemia, bastarda si come più à dietro si disse, & alleuata sotto la maledetta heresia suscitata fino al tempo di suo padre, ritornarono in piedi quella falsa setta in che il Re Henrico uiuendo era caduto, à tale che quanto la Reina Maria morta, & il Cardinale Polo haueano stentato ad accomodare à beneficio della Chiesa Romana, e per la commune utilità operato à honore di Dio in quel Regno, tutto in breue corso di tempo si dissoluette, e si conuerse nel primo, onde ben si può leggere soura quell'Isola infelice il pianto di Hieremia, che si come i Giudei per la preuaricatione che fecerono de i precetti santissimi, andarono in dispersione delle genti, cosi Inglesi per il rifiuto fatto de gli ordini della Santa Romana Chiesa, e distruttione di tanti sacrati tempij, e monasterij, è da credere che non emendandosi habbiano da incorrere in assai peggio di quello, in che la Giudea incorse, i quali auuenimenti fecerono solleuare ciascuno, credendo ne douesse per essi succedere maggiore guerra della passata, ma piacque à Dio che fusse in contrario, e pur la pratica della pace seguitasse nell'anno prossimo del M. D. LIX. si come à suo luogo scriuerassi. Ritornando adunque à ragionare della morte dell'Imperatore Carlo, quale dal di che più sopra si disse, che si condusse nel Monasterio de frati di Santo Girolamo, sempre uisse come santissimo huomo, attendendo à far'helemosine, orationi, & altre pie opere, mai mancò à quello, che à uero conoscitore di Dio s'acconueniua, & all'ultimo infirmato il di de Santo Matteo à XXI. di Settembre presente l'Arciuescouo di Toledo, che gli amministrò tutti i Sacramenti, che si chiamaua Bartholomeo Miranda, non senza dolore di chi ci fu presente, e non senza lagrime, lasciando il corpo alla terra, rese l'anima al Cielo, dando con la sua morte meta à tanti suoi trionfi, e uittorie, percioche da molti anni indietro non nacque il più ualoroso, sauio, e fortunato Imperatore di lui, sendo sepolto in Granata nel luogo oue si sogliono sotterrare tutti i Re di Spagna molto splendidamente, & fattole dal Re Filippo in Fiandra nella città di Brusselles capo della Brabantia sontuosissime essequie come più à basso si dirà. Fu intorno à questi tempi conchiuso Matrimonio tra Carlo Duca di Lorena, e Claudia

Morte della Reina Maria d'Inghilterra, & del Cardinale Polo

Morte di Carlo Quinto.

Helisabetta fatta Reina d'Inghilterra.

Descrittione della morte dell'Imperator Carlo.

Matrimonio del Duca di Lorena con la seconda figliuola del Re di Francia.

figliuola seconda del Re *di* Francia, *e celebrate le loro nozze con molta ſplendidezza, e trionfo nella città di* Parigi, *& accompagnate da tutti quegli torneamenti d'arme, e di feste che ſi poſſettero giamai imaginare, dimoſtrandoſene ciaſcuno di ciò non poco contento; Queſta parentela fece uoluntieri il* Re Henrico *per obligarſi quel* Duca *& apparentarſelo, acciò il* Re Filippo *ne rimaneſſe eſcluſo, e per quella parte fortificando le ſue forze, ſi ueniſſe ad aſsicurare meglio, il che fatto ne lo rimandò con la moglie nel ſuo ſtato, oue con grande allegrezza de ſuoi ſudditi fu riceuuto & honorato con quella. Et in tanto che nella* Lorena *ſi attendeua alle feste, e nella* Germania *ſe intimaua la* Dieta *in* Auguſta, *oue col nuouo eletto* Imperatore *ſi doueano truouare tutti gli* Elettori, *e* Principi *dell'*Imperio, *e ſpecialmente gli* Ambaſciatori *della* Reina Eliſabetta *d'*Inghilterra, *che col moſtrar di uolere appoggiarſi all'*Imperatore Ferdinando, *ue gli mandò à ſpiare, & ad inueſtigare ciò che ſi ci trattaua per timore che eſſendo mancato* Chriſtierno Re *di* Danimarca *che fu rotto e fatto prigione da ſuoi nemici, e tenuto ſino alla morte priuo di libertà, facendo* Federico Re *in ſuo luogo, che poco uiſſe, il quale laſciò* Chriſtiano *ſucceſſore nel* Regno, *che pur quaſi in un medeſimo tempo finì il corſo di ſua uita, rimanendo* Federico *ſuo figliuolo* Re *giouane terribile, che pretendeua ragione nella* Ibernia *&* Irlanda, *non le fuſſe moſſo litigio, al fine della cui dieta, che non molto dopò ſi diſciolſe, l'*Imperatore *aſpirando di dare l'*Arciduca Ferdinando *alla detta* Reina, *e farlo* Re *d'*Inghilterra, *per il trattare di che, ui ſpinſe il* Conte *di* Lodrone *con honorata compagnia, il quale andandoui non fece frutto alcuno; percioche quella non uolle per all'hora legarſi, ſendo fama eſſere innamorata d'uno di quei ſuoi* Milorti, *che era giouane leggiadriſsimo e bello, con cui ſuſpicauaſi ch'al fine ſi ſarebbe maritata. Peruenutoſi adunque nel* Meſe *di* Decembre *il* Re Filippo *fece fare i funerali all'*Imperatore *ſuo padre morto in* Bruſſelles *in* Santa Gula *molto ſuperbi, imperoche in eſsi ui haueano fatto una grandiſsima naue che con artificio caminando era hiſtoriata di tutte le coſe fatte in uita dal detto* Imperatore *con bei motti in ciaſcuna parte, hauendo nella deſtra parte.* Aphrodiſio Deleto, Geldria Capta, Mare Pacato, Tremiſeno Reſtituto, Solymano Profligato. *Nella ſiniſtra,* Orbe nouo Inuento, Mediolano Vindicato; Germania Boemiaque Sedatis, Merone Coronoq; ui Captis, Tuneto Capto, & Reſtituto, Captiuisq; reductis, fide indis inuecta, *à quale ſeguiano due gran* Colonne *ſoura dui ſcogli incoronate, e tirate da* Tritoni *con queſti dui uerſi, uno in una, e l'altro in l'altra.*

Dieta in Augusta dell'Imperator Ferdinando.

Morte di Christierno & di Christiano Re di Danimarca.

Maritaggio tra l'Arciduca Ferdinando e la Reina de Inghilterra risoluto in uano.

Funerale di di Carlo Quinto fatto in Brusseles.

Iure tibi Herculeas ſumpſiſti ſigna Columnas
Monſtrorum Domitor *temporis ipſe ſui.*

DIETRO *de quali ſeguiano tutte le inſegne de* Regni, *e ſtati ſuoi, e de* Gentil'huomini *della caſa con bell'ordine, quale laſciarò di ſcriuere per eſſere ſtato da altri in diſegno poſto fuori, e dopò tutti il* Re Filippo *accompagnato dal* Duca *di* Sauoia, *e da tutti i* Signori *dell'ordine del* Toſone *e da gli* Ambaſciatori *de tutti i potentati di* Europa, *& altri grandi, e peruenuto nella ſudetta* Chieſa *ſi cantarono i diuini officij, eſſendo in eſſa poſti per ogni lato in commemoratione de i grandi fatti*

che

che Carlo Quinto fece mettre ritruouoßi in uita, questi seguenti scritti.

Varij Epitafij & inscritioni poste nel Funerale di Carlo Quinto.

IMP. CES. CAROLO V. *Pio fælici Aug. Gall. Max. Ind. Max. Tunet. Max. Aphri. Max. Sax. Max. Victori. Triumphatoriq; multarum gentium. Tametsi terra Mariq; res ab eo gestæ, singularis Humanitas, incomparabilis Prudentia, ardentißima Religio, satis terrarum Orbi conspicuæ sint, Respub. tamen Christiana ob memoriam Iustitiæ, pietatis, Virtutisq; eius uictoriam Nauemq; mundum circuit quem ipse suis uictorijs illustrauit pos: Quod noum orbi nostro Orbem patefecerit, exteris gentibus Christiano nomini additis, multisq; Regnis ac Prouincijs Aucto. Hispan. Imperio: Quod Solymanum Turcarum Imperatorem cum tercentis Equitum millibus, centum millibus Peditum Germaniæ Inuadentem ruptis in fugam pontibus, amißisq; sexaginta millibus equitum in suos fines compulerit Germania seruata: Quod Classe Peloponessum Inuadens Ciuitatem Turcharum Patras & Coronem receperit: Quod Barbarussam Tirannum cum ducentis millibus peditum, sexdecim Equitum millibus prælio ad Carthaginem superatum. Arce Goletæ, sexaginta triremibus, Multis pyraticis Nauibus, omni nautico bellicoq; apparatu, ipsa Tuneto, & Hippone nouo. Hippone Regio, Ciuitatibus captis, Regno Tunetano, Imperioq; Libiæ spoliauerit; Restituto, Vectigaliq; facto ueteri, legitimoq; Rege; Quod inde uiginti captiuorum millia liberata in patriam reduxerit: Quod Regnum Tremissenæ, de uicta prælio Mauritania, Regi restituerit: Quod Aphrodisium Libiæ nobilißimum Emporium, Susam, Monasterium, & Clupæam Classe receperit, maritimasq; Libiæ Ciuitates. Principesq; uectigales fecerit. Quod duas Turcharum Classes nostrum Mare infestantes, duobus prælijs, altero ad Littus Mauritaniæ, altero ad siculum littus deleuerit. Quod Mare ab aßiduis rapinis Pyratarum tutum nauigantibus Reddiderit: Quod pristinam Reipub. Genuensium libertatem restituerit. Quod Ducatum Mediolanensium sex exercitibus hostium propulsis, tribusque magnis prælijs deuictis, Imperio Ro: bis, ipsi Duci semel restituerit: Quod incredibili celeritate urbe Dura ui capta Ducatũ Geldrẽsium Ditioni suæ restituerit: Quod plures Germanorum Principes, & Prouincias tumultuantes compresserit, præsidia, Ciuitatesque ui cæperit, Ducibus copiarum fusis, & pacata Germania. Quod Romanorũ Imperator. Albim traiecerit atque hostibus prælio uictis, ciuitatibusque in deditionem acceptis, Vrbibusq; captis Ducibusq; Victor inde redierit: Quod contra Christiani nominis hostes sponte, contra Christianos non misi laceßitus, & iniuriam propulsans Arma sumpserit: Fortißimo, Catholico; Optimoq; Principi Titulos, Tropheaq; additis tumulo, Regnorum signis, de uictarumq; gentium imaginibus, eadem Respub. Christiana muniuit, Maiestatiq; eius deuotißima Pos: Domino nostro Imp. Cæs. Carolo. Pio. Fælici Aug. Regi multorum Regnorum. Triumphatori multarum gentium. Victori Indorum. Victori Libiæ. Victori Maurorum. Victori Turcharum. Liberatori Germaniæ. Liberatori Italiæ. Liberatori Maris. Liberatori Captiuorum. Pacatori Germaniæ. Pacatori Italiæ. Pacatori Hispaniæ. Pacatori Maris. Restitutori multorum Principum. Arbitro Multorum Principium. Gloriosißimo Catholicorum Principi. Respub. Christiana*

exemplum Iustitiæ. Clementiæ, fortitudinis eius Pientissimo filio proponens deuotissime dicauit. Deus optime Maxime. Trin. & unus hos tibi titulos tropheaq; populus Christianus consecrat ob memoriam rerum gestarum Caroli Cæs. Aug. Quem Romanorum Imperatorem. Regemque multorum Regnorum tu fecisti, cuius Pietatem, Iustitiam, Clementiam, Prudentiam, Magnanimitatem, fortitudinem Orbis miratur. Imperium ipse Regnaq; tuis Auspicijs auxit illud fratri. Hæc filio uiuens reliquit cum exempo uirtutum, quas mortuus secum ad te defert. Et cosi con ogni generatione di pompe, di honori furono celebrati questi tanto memorandi officij per tutto, per essere molti anni che non si erano uisti nel modo che comparuero questi. Il simile fu fatto per Italia, per Spagna, & per altri luoghi, ne quali con marauigliose inscrittioni fu meritamente celebrato il nome di Carlo Quinto, e con gran gloria de Spagnuoli e de Fiammenghi essaltato, & innalzato sino alle stelle.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

DELLI

DELLI COMMENTARII DELLE GVERRE DI EVROPA DEL S. ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

LIBRO SETTIMO.

NESSVNA ALLEGREZZA PER ECCESSIVA *che si sia, può trà Mortali regnare molto lungamente perpetua, che non si ci uegga nel fine sempre cadere qualche segnalata disgratia, la quale habbia in un momento à riuoltare sotto soura tutti quei gaudij che d'esser diuturni si suade l'huomo. Ne tan poco nessun pensiero può lieto consequire il suo determinato effetto, che fortuna non si gli opponghi alle uolte contra, e non lo facci dall'alte cime dell'Iddea precipitare al basso, cose che per esperienza si uidero succedere euidentissimamẽte in questo anno M. D.LIX. quale quanto nel principio, e mezo apparue pieno d'ogni contento, tanto nel fine rimase per i uarij accidenti, che ui auuennero, copioso, e pieno d'ogni tristezza, & infelicità, si come più oltre agiatamente dirassi. Gia si era entrato nell'anno in cui l'Imperatore Ferdinando sollicitaua tuttauia i Signori di Germania, che uenissero à dare fine alla Dieta che egli nell'anno passato haueua intimato loro in Augusta, nella quale uenne un'Araldo da parte del Re di Francia à dimandare saluo condotto à sua Maestà di poterci mandare suoi Ambasciatori, che uoluntieri gli fu concesso, e questo faceua il Re per hauere intendimento trà Germani, e dare gelosia al Re Filippo di hauere tutta quella gente che gli fusse bisognato, intendendosi che quello praticaua (non succedendo la pace con Francia) di leuare tre mila caualli, e quattro Regimenti d'Alemanni per rinforzare la guerra, e tanto più per truouarsi tutti sicuri de*

Ambasciatori di Frãcia nella Dieta di Augusta e loro dimanda.

gli muouimenti del Turco, che per questo anno si hauea nuoua certa, che non si saria altrimente mosso contra l'Ongaria, e quantunque in questa Dieta nel principio non si ci truouassero più che dui Elettori, nondimeno all'arriuare de gli Ambasciatori Francesi, ui concorsero quasi tutti, Imperoche alli XXVIII. di Marzo, sedendo sua Maestà in Trono sotto baldachino uestito all'Imperiale, nella sala di Augusta, hauendo alla destra il Vescouo di Magontia, l'Ambasciatore di quello di Colonia, l'Arciduca Carlo, & il Vescouo di Salzeburgho il gran Mastro di Prußia con altri assai Signori grandi appresso, & alla sinistra il Vescouo di Treueri, l'Ambasciatore del Duca di Sassonia, quello del Conte Palatino del Rheno, e del Marchese di Brandeburgho, il Duca di Bauiera, il Conte Palatino non Elettore, il Duca di Michelburgo, il Duca di Virtimbergo, & tre Marchesi di Bada, con altri Signori, all'incontro de quali sedeuano honoratamente Mons. di Bordiglione, & il Vescouo di Vienna Ambasciatori di Francia, dette loro audienza, i quali hauendo offerto tutto il potere del loro Re per seruigio dell'Imperio, e lunga e uera amicitia, e ricercarono perpetua confederatione, con l'Imperatore, & Elettori, à quali fu tosto risposto in nome di Ferdinando, che ogni uolta che si uedessero dal loro Re uscire gli effetti conformi alle parole, con restituire Metz & altri luoghi dell'Imperio da lui occupati, che crederebbe all'hora che egli uolesse essere suo amico, & che ciò facendo, si egli, come l'Imperio tutto, sariano sempre prontißimi in confirmare seco amicitia, soura di che si risoluerebbe che partito s'hauria da prendere. A che gli Ambasciatori risposero, che soura di Metz & altri luoghi non haueano commißione dal suo Re di dire cosa alcuna, ma solamente di ascoltare, e riferire cio che si gli rispondeua, alle sue dimande, il che intendeuano di essequire. Al fine delle quali parole leuandosi dal Trono l'Imperatore, e menando seco à diginare i detti Ambasciatori cõ la maggior parte de i Signori, che al lato gli erano, fece à quelli molti honori, trattandosi all'incontro di mandare Ambasciatori il Cardinale di Augusta, & il Duca di Virtimbergo al Re Henrico per uedere di dare qualche accomodamento alle cose di Metz & essendo uenuta nuoua della morte della Reina Maria di Ongaria che per il suo ualore, e uirtù sendo riputata in guerra un'altra Tomiris, contristò molto gli animi de tutti i Re di Europa, & oltre che il Bassa di Buda con il Moldauo fuori d'ogni aspettatione humana metteuano genti in campagna, per timore di che subito Ferdinando chiamò aiuto à suoi stati prima, & dopò all'Imperio. La Boemia, la Morauia, la Stiria, e la Chorintia offersero d'ogni mille di ualore, dodici scuti di aiuto à sua Maestà, e l'Imperio, genti, caualli, e danari in caso che la guerra andasse auanti, & in questo mezo che si uedeuano à che camino questi motiui tendessero, gli concessero sei cento mila Talari di aiuto da pagarsigli fra tre mesi, e d'onde à sua Maestà più piacesse, & cio fatto si attese à trattare della Religione, e di componere tutte le discordie che all'hora erano nate tra Principi di Germania, & de reintegrare l'Imperio nelle cose che gli erano state usurpate. E nel primo della religione non truouandosi modo di ridduruisi al uero, e dritto camino sino che il Concilio si facesse, à cui come Christiano Imperatore intendeua che si hauesse da riferire ciascuno,

Risposta dell'Imperatore alli Ambasciatori Francesi.

Ambasciatori destinati dall'Imperio in Francia.

Morte della Reina Maria di Ongaria.

Aiuti offerti à Ferdinãdo contra Turchi.

no, dechiarò che si stesse in quello che già altre uolte fu stabilito dall'Imperatore Carlo in la Dieta di Ratisbona & ultimamente nel M. D. L V. in quella di Augusta. E mentre che l'Imperatore attendeua à dare qualche assettamento alle proposte fattegli da Germani, & che di già si era entrato nel mese di Aprile, nel quale come à Dio piacque, dopò molta fatica, e stento di coloro che se interposero in accomodare le differenze tra il Re Filippo, & il Re Henrico conchiusero finalmente nella città di Cambrai tra questi dui potentissimi Re la pace, & alli III. di Aprile la fecerono publicare solennemente in detta città, & alli V. in Brussellles con molta festa, & allegrezza di quel popolo, le cui conditioni furono in questi XXX. Capitoli distinte cioè.

Pace conchiusa tra Spagna, e Francia, e sua capitulatione.

CHE tutti gli accordi & appuntamenti passati tra loro dui Re rimanghino interi e cosi tutte le confederationi che per innãti eran fanti tra l'Imperator Carlo Quinto & il Re Henrico presente nell'anno M. D. L I. e frescamente confirmate da ambi dui, saluo però quel tanto di che in questa pace specificatamente, altrimente si deliberasse.

CH'AMBI dui si riconciliaranno insieme con tutti suoi legittimi successori, offerendo l'uno all'altro tutti quegli aiuti, e buoni officij, che si potranno, e partiransi da tutte quelle pratiche & intelligenze di Christianità che puotessero nuocere à questa confederatione, ò ritornare in danno, ò pregiudicio dell'uno, e dell'altro.

CHE col medesimo zelo ciascuno d'essi attenderà al bene uniuersale della Republica Christiana, e massimamente che si habbia à celebrare il Concilio Generale.

CHE i sudditi d'ambi dui loro tanto di quà, come di là de suoi Regni possano liberamente praticare, contrattare in essi loro mercantie, senza alcuno impedimento.

CHE da questo giorno innanti non si possano più fare ripresaglie, ne prigioni da loro esserciti in nessuna parte, e truouandosene, fatti si restituiscano subito.

CHE siano confirmati i priuilegij, e concessioni à tutti coloro che saranno sudditi in Fiandra, e nella Artesia, che gli hauranno nel paese di Francia, e cosi quegli del Re di Francia, che gli hauranno ne' paesi del Re Filippo.

TVTTI i beni che si truouaranno occupati de sudditi dell'uno, e l'altro Re, siano di fatto da essi restituiti à primi patroni che hauranno militato con l'uno, e l'altro, e reintegrati nel primo essere, e riceuuti in gratia d'ambi dui, eccetto à fuor'usciti di Napoli, di Sicilia & del Ducato di Milano, ch'in questo non siano compresi.

CHE siano confirmate tutte le gratie de beneficij cosi ecclesiastici, come secolari fatte, e loro collationi concesse tanto di patronale, come di ecclesiastico spettante à quale si uoglia di loro, à tutti quegli che nel tempo di questa guerra ne saranno stati prouisti.

AL Delfino di Francia sia restituito Creuacore con la retentione delle ragioni di Giueninga.

CH'all'infanta di Portugallo figliuola della morta Reina di Francia sia concesso il godere la dote di detta sua matre, e à detta infante sia lecito pigliarne il frutto, ò il principale di essa, si come più meglio le parerà.

Che il Re Catholico renderà al Re di Francia San Quintino, Chiattelletto, & Han, & il Re Christianißimo renderà al Catholico, Marimborgo, Teonuille, Yuo dio, Danuillers, Dietonsen, & Montmedi, & così similmente tutti quei luoghi che l'uno haurà tolto all'altro, reseruatesi per se le monitioni, artigliarie, & la po testà di rouinare le fortezze, ò di lassarle, & si come meglio parerà all'uno & all'altro.

Che se restituirà Terouana nel medesimo modo che stà con suoi muri rouinati, & all'incontro il Re di Francia in ricompensa del danno di Terouana, rouinerà; mu ri di Iuodio, ne l'una, e l'altra città sarà più munita da eßi, ne à mille paßi fabricata altra fortezza intorno.

Al Vescouo Lodiense sia restituito Bouiglione & altri suoi luoghi presi, e nella maniera, che di presente si truouano.

Che Hedino con ogni suo territorio rimanghi al Re di Spagna come di suo pa= trimonio, & il Re di Francia li ceda ogni ragione, che ci potesse pretendere sopra.

Che l'Abbate di San Giouanni Altomonte che è in Francia goda i beni della sua Abbadia che sono in Francia, & il medesimo Abbate che è in Fiandra goda ancora i beni ehe sono nella Fiandra, e la loro controuersia sia accomodata da Commissarij, che à ciò si deputaranno, Et cessarà similmente la ragione delle represaglie ne i beni che gli Abbati di Santo Vdasto, d'Arasse, di Santo Bertino, Othomariense, & Ro naige Palmense, hanno in Francia.

Che la controuersia de confini dell'Arthesia sia accomodata da Commissarij che si hauranno à deputare, e tra tanto che si uenerà à questo, che nessuno uassallo, ò suddito dell'uno, e l'altro Re, habbia à dimandare al suo Signore aiuto alcuno per la determinatione de detti confini sotto pena di seuerißima punitione.

Che il Re Catholico restituirà à Madama di Tutteuille il Contado di San Polo, senza però il pregiudicio dell'infeudatione, e delle ragioni che l'uno & l'altro Re ci ha sopra, e restino le sue ragioni così integre come erano auanti che la guerra s'in cominciasse.

Che il Re Catholico riceuerà il Contado di Carlois quale tenerà per se libero & pacifico.

Che habbiano da conoscere ancora i Commissarij le differenze d'alcune terre, de quali si dubita se sono nel Ducato di Borgogna, ò nel Contado, acciò si possa pro uedere alle difficoltà che delle essentioni & immunità sono proposte da sudditi, tan= to nel Contado, come nel Ducato.

Et ancora che tutto quello che l'uno, e l'altro Re si truoua tenere nel Marche= sato di Monferrato si debba restituire al Duca di Mantoa, & se parerà à loro di ro uinare le fortificationi fatteli, che sia in loro arbitrio, & ancora di condurre uia le sue artigliarie, e monitioni, che si ci truouassero hauere, & che tanto dall'uno, e l'altro Re come dal Duca siano riceuuti in gratia tutti coloro che hauessero seguitato le loro parti, à quali non sia dato fastidio.

Che sia restituita Valenza terricciuola del Ducato di Milano al Re Chatolico.

Che la Corsica sia parimente restituita dal Re di Francia à Genouesi, riseruata l'artigliaria, e monitioni, e uettouaglie, quali siano del detto Re, & perdonato à tutti quegli Insulani che hauessero seguitato le parti di Francia.

Che il Re di Francia habbia à restituire tutto quello che harà occupato in Toscana, & che sia perdonato à tutti quegli che si sono raccolti in Monte Alcino, mentre che si uorranno sottomettere al Magistrato di Siena.

Che le sudette restitutioni si habbino à fare in breue, & che primo sia il Re di Francia, e dopò quel dì Spagna, e sino che si osseruaranno le sudette cose, ciascuno possa tenere quattro ostaggi principali della giurisdittione dell'altro in potestà, i quali habbino à stare tanto tempo sino che sia adempito il tutto.

Et quantunque ne primi Capitoli fusse stabilito di dare al Principe Don Carlo Principe di Spagna per moglie Isabella prima genita del Re di Francia con quattrocento mila ducati d'oro, hora perche questa pace habbia in se maggior uigore, si da in matrimonio al Re Catholico suo padre con la medesima dote, acciò più ferma, e stabile regni questa concordia, e pace.

Al Duca di Sauoia sia data per moglie Madama Margarita sorella del Re di Francia con trecento mila ducati d'oro di dote, & il Ducato di Berri, l'usufrutto del quale il fratello ce lo lassarà godere tanto tempo quanto uiuerà.

Che il Re di Francia restituirà al Duca di Sauoia tutte le sue giurisdittioni, e terre che delle sue tenne nel Piemonte, eccetto Turino, Pinarolo. Chierasco, Chieri, e la nuoua città d'Asti, le quali ritenerà per tre anni, sino siano diffinite alcune differenze che il detto Re ci pretende sopra.

Che il Duca di Sauoia sia Principe neutrale.

Che sino che'l Re di Francia restituisca al Duca di Sauoia le sue terre, sia lecito al Re Catholico di tenere all'incontro Asti, e Vercelli per suoi presidij.

Che nella presente pace siano compresi tutti coloro ch'in essa dall'uno e l'altro Re espressamente si nominaranno cioè,

Principi cõ presi nella pace da ambi dui i Re.

Dalla parte del Re Catholico si nominaranno in prima il Santißimo Papa, e la Santa Sede Apostolica, l'Imperatore con tutti suoi figliuoli, e Regni, e giurisditioni, & anco tutti quegli che obbediscono, e non sono ribelli del sacro Imperio. Gli Elettori, Principi, stati, ordini, & città e principalmente il Reuerendißimo Leodiense, il Duca di Cleues, il Vescouo di Camerago, con tutta la sua diocesi, e similmente quello di Cambrai, le città maritime uicino la Frisia; i conti della Frisia Orientali, i cantoni de Suizzeri, i Grigioni, e loro confederati la Reina d'Inghilterra secondo le conuentioni della pace che sono tra essa & il Re di Francia. Delfino, & Delfina, & i Re di Scotia, & secondo anco la concordia stabilita tra essa Reina & Regno d'Inghilterra, & esso Re di Spagna. Il Re di Portugallo, il Re di Polonia, il Re di Dania, il Duca di Sauoia, il Duca di Lorena con sua madre, il Duce e dominio di Venetia, la Republica di Genoua, e di Lucca, il Duca di Fiorenza, il Duca di Ferrara, con questo però che non habbia à pregiudicare alla concordia fatta tra esso Re Catholico & il detto Duca. Il Duca di Mantoa, il Duca d'Vr-

bino, il Duca di Parma, & di Piacenza con i Cardinali Farnese, e Sant'Angelo suoi fratelli, il Conte di Santafiore con suo fratelli, i Cardinali, Carpi, Perugi, Santafiore Camerlengo, Marco Antonio Colonna, Pauolo Giordano Orsino, Vespasiano Gonzaga, il Signor di Monaco, il Marchese del Finale, il Marchese di Massa, il Signor Bertoldo Farnese, il Vescouo di Pauia con suoi fratelli, il Signore di Piombino, i Conti di Sala, Colorno, il Signor di Castellottire. Dalla parte del Re di Francia si nominaranno etiandio questi. Il Santissimo Papa, e la Santa Sede Appostolica, l'Imperatore, tutti gli Elettori dell'Imperio. Principi Spirituali, e temporali, stati, ordini, & città di esso Imperio, i Duchi Gio. Federico, e Gio. Guglielmo Duchi di Sassonia, il Duca di Vittimbergo, Lantgrauio di Hessia con suoi figliuoli, i Conti di Frisia Orientale con suoi figliuoli, le città maritime per rispetto dell'antica Capitulatione ch'hanno con Francia, il Re Delfino, e la Reina Delfina, e la Reina uecchia Gouernatrice di Scotia, il Regno di Scotia secondo l'antica confederatione che ha col Regno di Francia. Il Re di Boemia con tutti i suoi figliuoli, Regni, stati & Principati e Dominij; il Re di Portugallo, il Re di Polonia, il Re di Dania, il Re di Suetia, la Reina Isabella uidua che fu moglie del Re Giouanni, & il Re suo figliuolo, il Duce, e Dominio di Venetia, i Cantoni confederati de Suizzeri, i Grigioni Saugallen, Dochemburgo, e Mulausen con tutti suoi compagni, e confederati, il Duca, e Duchessa uidua di Lorena, il Duca di Sauoia, il Duca di Ferrara con suoi figliuoli, il Cardinale di Ferrara, & il Signor Don Francesco da Este, La Marchesa uidua di Monferrato, il Duca di Mantoa col S. Lodouico Gonzaga suo fratello, la republica di Lucca, i Vescoui, e capi della Chiesa di Metz, Tullense, e Verdunense, l'Abbate Gorzense con questo che possedendo alcuna cosa in Fiandra non le sia pregiudicio alcuno nelle sue cose, tutti li Signori della famiglia della Marca, il Duca di Paliano, i Conti della Mirandola, e di Pitigliano, il S. Pauolo Giordano, Camillo, e Pauolo Orsini, il Cardinale Strozzi, Filippo, e Roberto Strozzi, il Vescouo Saluiati, & suo fratello, Adriano Baglione. Quali sopra tutti nominati, mentre eglino uorranno, saranno compresi in questa pace, per uigore della quale, ciascaduno d'essi che si trouarà hauer beni, ò spirituali, ò temporali ne paesi tanto del Re Chatholico, come del Christianissimo, li potrà godere pacificamente, e senza impedimento alcuno, che nessuno di essi Re lo molestarà, & in caso che ci pretendessero alcuna cosa, si agitarà innanti à legitimo Magistrato, auanti di cui ciascuno potrà proseguire la sua causa senza riceuere uiolenza ò forza, & in questa pace, e concordia si conteneranno anco quelli che di consenso de ambi dui Re si nominaranno oltre i predetti, mentre però che sia fra sei mesi dopò la publicatione di questa pace, de quali si come si suole, siano date all'uno, & all'altro le obligationi, e lettere declaratorie.

ET *oltre di questo l'uno, e l'altro Re in queste conditioni di pace hanno promesso espressamente, che non innoueranno ò tentaranno più da questo innanzi cosa alcuna nel Christianesimo, che al sacro Imperio, & alla natione Germannica & alli stati & ordini suoi possa essere di detrimento, ma douere sempre tendere alla loro*

utilità,

utilità, concordia, salute & quiete mentre che detti stati & ordini dell'Imperio uogliano ritenere l'amicitia d'ambi dui, ne uogliano pensare à cosa che gli possa ritornare in danno, ò trauaglio. Le quali cose stabilite fu ricercato à Legati Francesi se uoleano eglino essere i primi à restituire le cose contenute ne sudetti capitoli, ò nò, e pigliare, ò dare gli ostaggi promeßi, à che risposero, che loro uoleano di buona uoglia essere i primi à fare questa restitutione, & à pigliare quegli ostaggi che fra pochi giorni da eßi sariano nominati & eletti, che furono il Duca d'Alua, il Duca d'Arcos, il Principe d'Orangia & il Conte di Agamonte, & così confirmati questi capitoli da ambi dui i Re, e dal Delfino & Prencipe Carlo da accettarsi fra poco tempo, subito (come di soura) fu la pace publicata in Cambrai, della quale si in Francia, Spagna come in Italia & per tutto fu fatta grandißima festa, e maßimamente da quei popoli, che per tanti anni erano stati soggetti alla guerra, & à suoi trauagli, che per questa pace credeuano quietarsi. Imperoche in breue successe altrimente che per sodisfare i debiti fatti in essa, & i stipendij deuuti à soldati, furono i Principi astretti ad aggrauare i suoi sudditi de uarie impositioni, e uettigali, onde molti ne furono ch'hebbero maggior danno e rouina nella pace, che nella guerra per i cui succeßi così soldati come popolani tutti ad una uoce si lamentauano, quelli d'essere priuati delle usate loro prouigioni, & questi d'essere aggrauati di più angarie, che non suoleano pagare per lo passato, à tale che ogn'uno da ciascuna banda si duoleua, sendo in un'istante da ambi dui i Re leuate, e moderate le prouigioni à Generali, à colonnelli, à Signori, & capitano, e ridotte ad estrema limitatione, Et mentre che queste cose da un lato si essequiuano: Corsali nel mare andauano con molti uasselli discorrendo tutte le riuiere della Dalmatia, e dell'Istria, facendo à luoghi maritimi molti, & innauditi danni, al deprimere de quali fu constretto Pandolfo Contarini, Proueditore dell'armata Venetiana à muouersi con alquante galere à perseguitargli, e tanto più per hauere quegli sualigiato alcune naui Venetiane, che di Leuante ueneuano cariche di Mercantie, per l'emmendare il danno de quali discorrendo il mare, gli ritruouò non molto lungi da Durazzo in numero di sette legni tra galeotte, e fuste, e dandogli la calca, e quegli non potendo resistere, si saluarono nel porto della detta città, contra la quale uolendo il Contarini per purgare il mare de così fatti ladroni, spingersi, il popolo tutto si pose in arme à diffendergli, la onde adirato il Contarini comminciò con l'artigliarie à battere si fattamente la città, che uccidendone molti, danneggiò non poco le sue habitationi, ne potendo per questo hauere in potere detti Corsali, non lasciò male che fare nelle sue riuiere; percioche di già cittadini gli haueano fatti fuggire. E se non fosse stata la riuerenza della pace che Venetiani haueano col Turco, il Contarini poteua facilmente conquistare Durazzo, e farsene patrone; Del cui seguito dicesi che il Turco se ne alterasse molto, e se non fusse stata la guerra all'hora tra Selim, e Baiazetto suoi figliuoli per l'Imperio nata, che lo diuuertiua da questo pensiero, facilmente egli rompeua la guerra à Venetiani, ma udite al fine le loro ragioni appacandosi nella uerità, pacificoßi con quegli, In Spagna quasi nel medesimo tempo in Vagliadolit à XXI. di Maggio fu fatta per

Pandolfo Contarini fuga i Corsali in Istria che si saluano in Durazzo, & esso assalta la città, e poi ne torna à Venetia.

Seuera giusticia fatta

in Spagna in Vagliadolit per la inquisitione.

causa della inquisitione una seuerissima giusticia; Imperoche nella piazza maggiore di Vagliadolit fu fabricato un grandissimo palco appresso la casa del consiglio, & acconcia una casa, oue haueano da stare le persone reali, & altri palchi per i consiglieri, e persone di grado, officiali di giusticia, e caualieri, non solo della propria terra, ma quasi di tutto il Regno, nel cui luogo, ui concorse tanto numero di genti che à memoria d'huomo non si riccorda il maggiore, & nel sono delle dieci hore che uengono ad essere le XVII. *al modo de Italia, usci la Principessa donna Giouanna Gouernatrice di Spagna, & il Principe Don Carlo dal palazzo, accompagnati dal l'Arciuescouo di San Giacomo, e del gran Contestabile, & Ammirante di Castiglia, dalli Marchesi di Astorga, di Deniga, e di Sarmia Maggiordomo della Principessa, & dalli Conti di Miranda, Orseno, Nieua, di Modica, Saldegna, Zibadeo, Andrada. Da Don Garzia di Toledo maestro di creanza del Principe, & da molti altri personaggi grandi, Venendo prima dui Balestrieri con mazze, dui Re d'armi con le insegne reali, il Conte di Bondia con lo stocco in mano; e nella piazza di già stauano ne suoi palchi l'Arciuescouo di Siuiglia Inquisitore Generale con tutti quegli del consiglio dell'Inquisitione, e con essi il Vescouo di Ciuidad Roderigo, e'l consiglio reale, gli Inquisitori, il Vescouo, di Orens, & il Vescouo di Palentia, & uenute sue altezze alle fenestre, incomminciò à comparere una Croce couerta di nero con la bandiera dell'officio dell'Inquisitione, e dopò il Clero, & i prigioni ridotti à penitenza, & quegli che doueano essere condennati alla morte, caminando dalla casa della detta inquisitione per una strada à ciò fatta fino al palco della piazza, quali arriuati, & postisi nel palco à sedere, dopò una bella predica fatta da frate Merchiorre Vescouo che fu poi di Canaria dell'ordine di San Dominico. L'Arciuescouo di Siuiglia leuãdosi in piedi andò dalla Principessa & Principe à fargli giurare soura una croce in questo modo. Essendo per decreti Apostolici, & Sacri Canoni ordinato che i Re giurino di fauorire la santa fede Catholica, & Religione Christiana, per tanto conforme à questo Vostre Altezze giurino per Dio, per Santa Maria, per li Santi Euangelij, & per il segno della Santa croce, doue han posto sue reali mani, che daranno tutto il fauore necessario al Santo officio dell'Inquisitione, & à suoi ministri contra li heretici; & appostati, e contra tutti quei che gli fauoriranno, e defenderanno, e contra quali si uogliano persone che direttamente, ò indirettamente impediranno le cose di questo Santo officio, e che astringeranno tutti suoi sudditi & naturali ad obbedire, & osseruare le constitutioni, e lettere Apostoliche date & promulgate in diffensione di nostra Santa fede Catholica contra gli heretici, e contra quegli che gli crederanno, recettaranno, fauoriranno, & difenderanno; al cui giuramento, ambi dui risposero, che cosi giurauano. Et l'Arciuescouo soggiunse. Per questo Nostro Signore per molti anni prosperi le reali persone & stati di Vostre Altezze, & cio fatto, uno de Relatori che stauano costi, disse à circonstanti se giurauano il medesimo, à che tutti risposero de si, & all'hora incomminciarono à leggere le sentenze de tutti i condennati, & prima di coloro sententiati al fuoco, per publici & conuinti heretici che furono questi. Il Dottore Agostino Cazagia Capel*

Giuramento de i Re di Spagna in fauore della inquisitione.

Heretici cõdennati al fuoco.

lano

lano & Predicatore di sua Maestà, Francesco de Viuero, donna Beatrice de Viuero. donna Leonora de Viuero, Prete Alonso Perez, il Bacilliero Antonio de Herrezuolo, Christoforo de Occanipo, il Licentiato Francesco de Herrera, Gio. Garzia Argentero, Christoforo de Padiglia, Isabella de Strada, Giouanna Velasques; Gonzalo Vaez Portughese, Catarina Roman, donna Catherina de Ortega; le quali sentenze lette, furono subito i sudetti con miserabilissimo spettacolo de tutti astanti abbrugiati uiui. Et li altri che si reconciliarono furono questi. Don Luys de Royas nepote del Marques de Poza, donna Anna Henriques, Don Pedro Sarmiento Commendatore dell'ordine dell'Alcanthera, donna Mentia de Figarola, Giouanni de Hulloa Pereyra Commendatore dell'ordine di San Gio. Leonora de Cisneros, Gio. de Viuero, donna Giouanna de Silua, donna Constanza de Viuero, donna Francesca de Zunica monaca, donna Maria de Royas figliuola del Marchese di Poza, Antonio Dominquez, Isabella Dominquez, Daniel della Quadra, Antonio Basor Inglese, Marina de Suiauedra. Che furono poi menati pregioni nelle carceri dell'officio, & altri in quelle della corte. Et perche era tanto il numero che non si poteua finire in un giorno, ne furono ad altro tempo lasciati pregioni più di trentaotto altri, de quali tosto se ne intenderà il giudicio, & ciò che haurà da essere de fatti loro. Nel cui medesimo tempo in Roma il Papa come tratto da un certo desiderio del bene publico, e come huomo inuero che amaua molto la concordia de suoi cittadini, e che la giusticia andasse per quella diritta strada che si bramaua, hauendo hauuto notitia de molti eccessi, che si da suoi parenti, come da suoi officiali si commetteuano, per trattenersi Romani amici, e ponere à quegli freno. Immaginò nell'animo suo per uenire alla chiarezza di ciò che gli era detto, di dare un giorno della settimana, si à Romani, come à forestieri, publica audienza, nella quale uoleua che à tutti fusse concesso di potere liberamente dire quello che di giusto, ò d'ingiusto, ò d'esserli tardate l'espeditioni, ò d'altra uiolenza che da superiori gli fusse stata inferita, & à suo piacere richiamarsi à lui, commandando ch'in quel giorno si ci douessero parimente truouare tutti i giudici de i tribunali di Roma, per poter meglio prouedere alle lamentationi de poueri oppressi, e gastigare quegli officiali che hauessero errato, e sentire le loro escusationi, la quale cosa egli di fatto pose in essecutione, & la sequitò mentre egli uisse con non poca sua laude, & uniuersale sodisfattione, e massimamente ritruouandosi uecchio, e decrepito, & austero; pur'al fine con queste audienze, si uenne à termine tale, che per l'importunità de querelanti, molte uolte si trattauano delle cose, che dauano in particolare, & in generale utile, e danno, per l'ischiuare di che, & acciò che la giusticia meglio potesse essere essequita, diede ad alcuni Cardinali dottori, & gentil'huomini da bene la carica de intendere tutti i negotij, e terminarli con questo che nelle cose importanti ne hauessero à fare seco parola. Ilche ad infiniti piacque, & cosi fu tolto à ciascuno la uia del più dolersi de ministri, quali per timore di queste prouigioni non ardiuano di usare ad alcuno ingiustitia, ò torto. Auuenne in questi giorni che ritruouandosi la moglie del Duca di Paliano à Marini, fu incolpata d'essere stata truouata à giacere con un gentil'huomo nominato Marcello

Heretici reconciliati.

Audienze publiche statuite dal Papa per prouedere à misfatti de suoi officiali.

Il Duca di Paliano uccide la mo-

glie del Ladultero ritruouati in fallo.

Caracciolo che era assai famigliare del Duca, e molto suo fidato, per il cui fatto esprobbando la mala conditione del Caracciolo in hauerle usato così fatto tradimento nell'honore, & la poca auuertenza della moglie in conseruare sì malamente l'honestà sua, e communicando il tutto con il Cardinale Carafa, prese espediente di aspettare tanto che si potessero cogliere ambi dui insieme in fallo, & così per uia d'una donna uecchia di casa molto amatrice del Duca, furono ritruouati insiemi, & tosto fatti dal Conte d'Alife, e da Don Leonardo di Cardines ammazzare, non perdonando non solo alla moglie, & all'adultero, ma ne anco à tutte quelle donne, che ci haueano tenuto mano, la quale cosa per esserui intrauenuta la morte di tanta gente, dispiacque à molti, che haurebbono uoluto, che'l Duca si hauesse leuato le corna con più modestia, e con altro più secreto modo, che non hauea fatto. Imperoche il Cardinale Carafa, & il Duca di questo accorti, haueano prohibito che nessuno ne parlasse al Papa, ne da lui potesse entrare senza loro saputa. Il perche questo successo fu poi cagione, che al fine si riuelassero molte cose che eglino haueano fatte in Roma malissime, così nelle donne, come ne gli huomini, à tale che ogn'uno in secreto si esclamaua, ma per timore non ardiua dolersi in publico. E continouandosi tuttauia questa pratica, e non potendo ne Ambasciatore ne Principe alcuno, ne priuato hauere audienza dal Papa, senza ordine del Cardinale Carafa. L'Ambasciatore di Firenze che molti giorni hauea aspettato l'audienza in uano, e uedendo non potere ragionare de suoi affari importanti al seruigio del suo Principe, sdegnato che per altrui uoglia gli fussero interdette le orecchie del Papa, non potendo tolerare più, un giorno uedendosi la commodità senza fauellare ad alcuno, di propria autorità entrò nella camera del Papa, esclamandosi con esso della prohibita audienza dicendo sapere che ciò non era mente di sua Santità che al Ambasciatori de Principi si usassero simili modi, commosse talmente il Papa che ascoltatolo benignamente, & espeditolo di quanto gli seppe addimandare, e licentiandolo ordinò che ne il Cardinale, ne il Duca ne nessuno de suoi parenti più gli uenisse innanzi, nel cui riuolgimento di fortuna fu ò per poliza, ò pur da altre persone, à quali dispiaceua il male, riuelato al Papa molti misfatti di questi Signori Carafeschi, per i quali egli ne uenne in tanta colera, che disgradando il Duca di tutti gli honori, e gradi che gli hauea dato lo bandì col Cardinale Carafa, e con tutti gli altri fuori di Roma, & in publico Concistorio leuandogli ogni autorità commise l'espeditioni al Cardinale di Napoli, & essagerando la causa contra d'essi, commandò che nessuno più le ne parlasse. Cosa inuero marauigliosa, che se bene egli in uolto, & in parole alle uolte si mostraua austero, era nondimeno nell'intrinseco huomo dabene, e dispiaceuangli infinitamente gli atti brutti, e nefandi, & per leuare loro ogni speranza della sua gratia, chiamando à se Camillo Orsino gli diede il carico di tutta la militia della Chiesa, & di Roma facendolo insieme con molti Cardinali del consiglio, e dopò da tutte le fortezze, e guardie de i luoghi della sua giurisdittione fece cassare ogni capitano, e soldato, & qualunque altro che poteua immaginare che hauesse dependentia da suo fratello, ò da suoi nepoti, e priuò il Duca di Paliano di tutte le galee che gli hauea comprate,

Prohibitione del Cardinal Carafa in non lasciar parlare al Papa senza sua licenza.

Ramarico dell'Ambasciator di Firenze col Papa di nõ hauer potuto parlarli.

Ira del Pape contra suoi nepoti e parenti.

Camillo Orsino fatto Gouernatore Generale della Chiesa.

Et così

Et così Camillo Orsino prendendo l'amministratione di ciascuna cosa nelle mani, munitte le fortezze, & mutò in ciascunlato le guarnigioni, & reassettò in modo le cose, che ogn'uno ne pigliaua mirabilissimo contento, furono etiandio impregionati molti officiali del Cardinale Carafa, i notarij, quali secondo loro falli fece acerbamente punire, con i quali atti, si acquistò tanto gli animi de Romani, e se gli fece si beneuoli, che più non si poteua esprimere. Venne dopò al Papa in pensiero acciò nessuno si hauesse à dolere di non hauere ogni uolta che uolesse da lui audienza, di ascoltare sedendo in trono due uolte la settimana ogn'huomo, e così lo messe in effetto, ma ui nacque gran disordine, chegià la moltitudine (uolendo ciascuno esser primo de gli altri à fauellargli, crebbe in guisa tale, che bisognò mutare fantasia, e dar la particolare; commise anco che in San Piero si ponesse una cassa, nella quale fusse libera facoltà ad ogni persona di mettere le accuse, che uoleano fare contra malfattori, della quale cosa Roma molto si alterò, & à suasione d'alcuni, che conobbero la riuolutione, che ne potea succedere, si lasciò di mandare ad effetto quest'ordine, & così parimente un'altra bolla contra gli Heremiti, uolendo che rendessero ragione come & in che modo guidauano la loro uita, e la causa che gli haueua indotti ad entrare ne suoi Heremitorij, & che essercitio era di sua persona & la conditione di sua progenie, che se questa bolla fusse andata innanzi, haurebbe tribulato il mondo, non già per rispetto del Papa, che la intentione sua non era, se non di purgare de uitij il suo gregge, e da infetto riddurlo sano, ma di quegli che uedendosi colpeuoli, dubitauano non poco della terrena punitione, e seguitandosi tuttauia le cose della Inquisitione con tutto quel rigore che si poteua mai dire, Romani se ne sdegnarono molto, uedendo che non tanto si procedeua alla pena del corpo, come alla priuatione de beni, e come parte più principale, & oltre ad arricchire le prigionie de grandi salarij il giorno, & essere carcerate le genti di tre, ò quattro anni, che appena si sapeua del caso loro, non sendo mai essaminate, ne fattole intendere che usassero sue ragioni in diffendersi dalle colpe appostegli, ma crescere ogni giorno più il rigore. La onde in publico, & in palese se nemurmuraua assai, ne mai alcuno ardi di dirlo al Papa: quale come che in se era buon Pastore, & che andaua sempre à buon camino, mi suado che gli haurebbe dato di certo rimedio, e fattole conueneuole prouigione, che ogn'uno sarebbe rimasto di lui contento, e sodisfatto. Si fece l'editto contra libri, fatti, e notati, & stampati da Lutherani, per uirtù di che in Roma i librari ne andarono quasi che falliti tutti, che gli conuenne sotto pene crudeli consignarli all'officio dell'Inquisitione, ne ui rimase studio, e libraria, che tutta non fusse à questa legge suggetta, e senza pietà de detti poueri librari, e de patroni, ne fu abbrugiato si gran numero in publico, che sarebbe cosa grande à raccontarlo, & il simile incominciossi à fare in molti luoghi de Italia, ne senza grande esclamatione di ciascuno. E riuolgendosi in questa forma i tempi dalla fortuna in Roma; In Inghilterra sendo stata in Londra incoronata Reina di quel Regno Helisabetta, di fatto ritornarono in quella città quei falsi predicatori lutherani, che al tempo della Reina Maria ne erano stati scacciati, e comminciarono non senza infinito dolore de Catholici,

Officiali del Cardinal Carafa prigioni, & puniti.

Rigore in Roma usato dall'Inquisitione contra colpeuoli.

Editto contra libri fatti & stampati da luterani, e dãno dato à librari di Roma.

Setta luthe rana ritornata in Inghilterra.

à ritornare in piedi quella maledetta heresia che muorendo Odoardo, & Henrico suo padre haueano lasciato, e che la nuouella Reina teneua, & alzando le creste con tra catholici, usauano loro de brutti scherzi, & cosi si andaua caminando in quelle parti di male in peggio ne i particolari della religione, e quantunque tutti gli Eccle= siastici, e principali del Regno nel parlamento fatto in Londra suadessero la Reina à non alterare nella fede cosa alcuna, ma che si lasciassero le cose nel termine che ella le hauea truouate, ma potendo più la uolontà della Reina in fauorire i professori di quella setta di che ella da pueritia si truououa infetta, lasciando la ragione & il timore de Dio da parte, e non senza infinito dolore de ueri catholici, acconsenti che per publico decreto il Regno si leuasse un'altra uolta dalla obbedienza Romana, so spendendo la risolutione di atterrare le imagini de Santi, le quali non molto dopò fu rono con non poco dispreggio di quelle scelerate turbe tutte distrutte, riseruandosi solamente nella capella della Reina una imagine sola del Crocifisso; la quale Reina tosto uindicossi il titolo di sopremo capo della Chiesa Anglicana, (indignità horribi le e non mai più sentita, che quel grado che è solo al Vicario di Dio in terra riserua= to, si troui concesso in una Luterana donna) comminciò à distribuire gli beni Eccle siastici à suo modo, & à fare Vescoui à sua uoluntà, limitando per augumentare le sue entrate tutte le prouigioni concesse à ciascuno, non considerando che ogni uolta che i Re d'Inghilterra han uoluto rapire i beni delle Chiese, che sempre sono andati in ciascuna cosa peggiorando, e quasi, à rouina della sua famiglia, si come si uede andare hora, che altro non ci è rimasto, che sola questa Helisabetta, la quale Dio conuerta, e riduca alla sua Santa uia, che dubito, ch'in breue quel Regno non habbi à rimanere senza successore, e che per farne un'altro, non si laceri se stesso, e non perda per tanto peccato la sua antica potenza. In Scotia parimente cresceuano queste maladette semenze, seminate da profani ministri, che presto parturirono in quelle parti tante discordie, e seditioni, che furono causa che si usassero contra della Reina uecchia loro, e contra le guardie del loro Re molti malissimi insulti, il cui principio dicesi essere nato dal non uolere più tolerare Francesi nel Regno, che per molte inso lenze usate ne loro gouerni, erano uenuti in tanto odio de Scozzesi, che non pote= uano esser uisti, ne nominati, e si come più da basso si dirà. Non molto lungi da Ve netia in tanto che questo si faceua in Inghilterra & in Scotia, Il Galeone stupendo de Venetiani che nuouellamente con tanta arte era stato fabricato, sendo superbamen te uscito in mare, munito di tanta copia de genti, d'artigliarie e monitioni, che non truouaua nel mediterraneo paragone, per poca uigilanza de Gouernatori, che lascia rono in esso tutti i sportelli aperti, per mostrare à nauiganti, & à tutti terrazzani la molta artigliaria che ui era, e che seco conduceua; souraggionto di notte repen= tinamente da crudele fortuna, & entrando à più furore il mare dentro per gli aper ti sportelli, si sommerse tutto, e quantunque da quella Signoria fussero fatte molte prouigioni, e molti ingegni e promessi molti doni à coloro che truouassero forma di cauarlo fuori del mare, non si pote mai ricouerare, percioche sendone molti con nuoui ingegni, e spese, ne hauerci potuto far'altro, fu lasciato in preda dell'onde,

Helisabetta Reina fatta capo della Chiesa Anglicana.

Heresia cominciata à seminare nella Scotia.

Il Galeone de Venetiani si affonda per tempesta in mare.

saluando

ſaluando tutta quella artigliaria che ſi pote, e queſta perdita fu aſſai, e molto più di quello che ſi credeua. Era uenuto in queſto mezo il tempo che da Franceſi ſi do= ueua fare la reſtitutione dello ſtato al Duca di Sauoia, & al Duca di Mantoua del Monferrato, & al Duca di Fiorenza di Siena, & mandati in eſſecutione i dui Ma= trimonij uno col Re di Spagna, e l'altro col Duca di Sauoia, per l'eſſequire di che il Re Filippo mandò in Francia il Duca d'Alua con quella più honorata compagnia de Signori che ſi può immaginare à ſpoſare per ſua moglie la Reina Iſabella, e dall'al= tro lato hauendo già Franceſi reſtituito Valenza, & al Duca di Mantoa Caſale, e ſue terre, et al Duca di Sauoia incomminciato à rilaſſargli maggior parte dell'occupato, non ſi attendeua ad altro, che al fine de capitoli, & arriuato il Duca d'Alua in Fran cia fu riceuuto molto pompoſamente dal Re, e dalla Reina, e figliuoli, & intro= dotto à uedere la Reina di Scotia, la Reina Iſabella, e Madama Margarita ſua ſorel la, che ſi truouaua all'hora con la Ducheſſa di Lorena, oue fatto il Duca quei debi= ti honori alla Reina Iſabella, come à Reina di Spagna e ſua Signora ſempre le ſtette auanti con la baretta in mano, che mai quantunque più uolte ne fuſſe pregato, ſi uol ſe cuoprire il capo, & ſtandoſi alcuni giorni coſi in feſte & in ſolazzi, non aſpettan doſi altro che il Duca di Sauoia che ueneſſe; ſi diede principio à far palchi, & altri ornamenti dal Veſcouato ſino alla porta di noſtra Dama per honorare con più reale pompa coſi ſuperbi ſponſalitij, & arriuato che fu il Duca di Sauoia alli XIIII. di Giugno, comparue con più di cento cinquanta gentil'huomini, e cento paggi molto ſontuoſamente ueſtiti. Il di dopò conuocandoſi tutti i principali di Francia ad hono rare queſti maritaggi, e con le Reine tutte le Principeſſe, e Signore. Erano le Reine con tante gioie & ornamenti acconcie che non ſi poteua eſprimere la gran uaghez= za, e ricchezza che moſtrauano, & andati tutti con belliſſima pompa al palco del Veſcouato, che era col cielo tutto couerto di raſo carmoſino & oro, oue ſolenne= mente fu ſpoſata per moglie del Re di Spagna dal Duca d'Alua la ſudetta Reina Iſa= bella, nel cui medeſimo tempo nel palazzo delle tornelle fu apparecchiato di fare l'altro tra Madama Margarita, & il Duca di Sauoia, oue transferitiſi tutti in una grande loggia adorna di ſtatue, e di bei paramenti, nella quale ſendo ſpoſata Mada ma Margherita dal Duca, e rinuouandoſi le feſte & i trionfi comparue il Delfino di Francia con forſi uenti cauaglieri in una naue tirata à ruote con marauiglioſo artifi= cio auanti la lizza, che era fatta nella piazza della loggia, chiamando alla gioſtra chiunque ui uoleſſe uenire, e ſonandoſi da ogni banda infinite trombe & inſtromen= ti & hauendoſi gioſtrato per molto tempo, e ſparita uia la naue con ſuoi cauaglieri, in un momento ſi riduſſero tutti nel palazzo reale, facendoſi il ſecondo di il medeſi= mo, & il terzo che fu l'ultimo del meſe nel medeſimo luogo delle tornelle; Il Re Hen rico uolle eſſere col Duca di Ferrara, col Duca di Guiſa, il Duca di Lorena, & Du ca di Namur, & hauendo con ſuoi compagni corſo ualoroſamente molte lancie, e ridottaſi la gioſtra à fine, per honorare il Duca di Sauoia ſuo cognato che con la Rei na di Francia moglie del Re, con la Delfina, con la Reina di Spagna, e con ſua mo= glie ſtaua à uedere il tutto dalla ſudetta loggia, mandò un ſuo gentil'huomo à dirle,

Il Duca d'Alua in Frã cia à ſpoſare la Reina Iſabella per moglie del Re Filippo.

Il Duca di Sauoia à ſpoſare Margarita ſorella del Re di Francia per moglie.

Naue artificioſa fatta dal Delfino di Francia.

che'l buon cauallo che sua Altezza gli haueua donato, era quello che gli hauea fatto fare si bei colpi, à cui rispose il Duca che di ciò era molto allegro, ma che in nome di tutte quelle Reine, e Signore lo supplicaua à non uolersi più straccare in quel giorno, sendo la uittoria sua, il caldo grande, e l'hora tarda, e quantunque dal Duca di Ferrara, dal gran Contestabile, & da molti altri Principi ne fosse caldamente pregato à non correre più, e dalla moglie istessa supplicatogliene con instanza, come tratto dal suo fiero destino, che già gli hauea apparecchiato la sua hora estrema, mai uolse acconsentire, e presa una lancia, chiamò il Conte di Mongommeri figliuolo del Signor di Lorges Scozzese, capitano della sua guardia, giouene gagliardo, & commandogli che gli corresse all'incontro, à che iscusandosi (per non trauagliare più il Re) che non poteua, constretto al fine, e calando la uisiera andossi ad affrontare col Re percuotendolo furiosamente nel petto, e rompendo la sua lancia, il cui tronco scorse nel medesimo tempo alla uisiera dell'elmetto, che non era con diligenza altrimente allacciata per hauere egli determinato di non correre poi più, la quale apertasi, gli ferì l'occhio destro con la tempia si fattamente, che egli (abbondando il sangue & per il dolore, piegò la testa uerso la lizza, e uolendo pur egli sforzarsi di stare in piedi, mai potè, che calando uerso terra, fu da molti Signori che ui concorsero aiutato, e portato nel letto, e disarmato in fretta, fu ritruouato quasi come semimorto, tinto tutto di sangue, e con la stecca nell'occhio, e fattolo ritornare in se con acque odorifere, e pretiosi aceti, lo solleuorono alquanto per portarlo nel suo palazzo reale, nel cui instante il Conte di Mongommeri gettandosegli in ginocchione, e non dandosi escusatione alcuna supplicaua che l'hauesse fatto muorire, à che il magnanimo Re rispose, che à lui non conueniua perdono, non hauendo errato, percioche tutto hauea fatto bene in obbedirlo, e dipportatosi da buon Caualieri, e che non hauea da portarle odio, se non alla sua disgratia che cosi haueua uoluto, & posto che fu in riposo, sendoui concorsi i più ualenti medici, e cirugici del mondo, per la cui arte fu tenuto in uita undeci giorni, il decimo di Giuglio rese con infinito dolore della sua casa, e rammarico di tutto il Regno di Francia, l'anima al cielo, muorendo con spasmo, & attrattione de mani, e de piedi molto monstruosa, standoui sempre presente il Duca di Sauoia, à cui auanti che gli uenesse l'ultimo crollo, raccomandò i figliuoli, la moglie, e ciascuno. Grandissimo, e memorabile essempio di fortuna all'humana generatione, che nella morte di questo Re, riuolse tante allegrezze in pianti, e suscitò in quel Regno tanti incendij, che saranno eternamente ricordati, dando ammonitione à tutti i Re del mondo à non credersi troppo in questa cieca, & mutabile fortuna, la quale di altro non si gode che di alzare & abbassare, chi più gli piace, ne confidarsi troppo nelle speranze del mondo, che riescono tanto fallaci quanto uani quei disegni, che senza fondamento da gli huomini si propongono à se certi, che tutti quella sorda, e falsa in uno instante atterra, e profonda questa morte fu pronosticata da Michele Nostradamo da Salone, Medico, che disse che nel maggiore colmo dell'allegrezze di Francia ui hauea à nascere una insperata tristezza, che turbarebbe tutti, e riuolgerebbe ogni suo stato in eterno pianto. La ciò

Morte insperata del Re Henrico di Francia & in che modo successe.

Henrico

Henrico quattro figliuoli maschi legitimi, e tre femine, & un figliuolo & figliuola bastardi, e Francesco suo primogenito successe nel Regno. Et essendosi al costume di Francia celebrate le essequie con molta pompa, & honore, e secondo il solito portato il suo corpo à San Dionigi. Il Re Francesco suo figliuolo con la Reina sua madre di consenso de tutto il consiglio reale presero l'amministratione de gli stati, facendo andare un bando, che niuno predicatore potesse predicare nelle Chiese senza licenza de superiori, & alle Chiese che lo acconsentissero imposero graui pene, e questo fecesi per ammorzare la setta lutherana già incomminciata à seminarsi in Parigi, & oltre se alcuno sapesse chi fusse nel Regno infetto di heresia, e non lo riuelasse douesse incorrere nella medesima pena, e dopò mandarono à dire alla Duchessa di Valentinois, che gli rimandasse tutte le gioie, che ella hauea della corona di Francia, e che si douesse partire dalla corte, perdonandole nel resto di ciò che hauea fatto, contra la Reina, nel quale tempo gionse il Principe Roygomes de Sylua mandato dal Re di Spagna con un diamante di ottanta mila ducati à donare alla Reina sua moglie, & à significarle che con suo agio si ponesse in ordine, che nell'anno prossimo la haurebbe mandata à pigliare, & à farla condurre in Spagna; consumandosi tra tanto il Matrimonio tra il Duca di Sauoia, e Madama Margarita per corroborare più le conditioni della pace seguita in Cambrai. Alli XIX. di Luglio in Milano con marauiglioso spauento de tutti i fulguri toccarono i muri del castello. La Chiesa della Annonciatione della Madonna à porta nuoua, rompendo la imagine del Crocifisso, & amazzando, & essanimando alquante Monache, rouinò fino à fondamenti il campanile di San Gio. Laterano in porta Romana, toccò il campanile di San Gottardo, la torre dell'Arciuescouato, cioè il palazzo; l'hospitale grande de Milano, e quello di San Vicenzo, la sommità della Chiesa di San Lorenzo maggiore ardendo gran parte del tetto, uccidendo alquanti in diuersi luoghi, cadendo dal cielo con una oscurità incredibile, e con tanta innondatione d'acqua, che pareua che'l mondo uolesse finire, e questa turbolentia di aere durò con spauento uniuersale per due buonissime hore. Quando per la morte del Re Henrico, da ogni lato si credeua ciascuno, che si douessero rompere gli accordi, & all'hora furono più che mai confirmati. Imperoche in Fiandra Francesi restituirono ogni cosa al Re Filippo, in Toscana l'auanzo à Siena, & così furono essequite tutte le capitulationi, e corroborate con gli effetti, hauendo ciascuno il suo, & il Re di Spagna se ne transferitte à Gante, oue con gran solennità tenne l'ordine del Tosone, facendo Caualieri di quell'habito il Re Francesco suo cognato in segno di più stretta amoreuolezza, il Conte Santafiore, Antonio d'Oria, il Marchese di Pescara, il Duca di Sessa, & molti altri Signori che lasciò di scriuere, muorendo intorno à questa solennità Lorenzo Prioli Doge di Venetia, huomo da bene, e di buone qualità, nel cui luogo fu eletto Girolamo suo fratello, cosa di rado auuenuta in quella republica, e non poco notata, che dui fratelli siano fatti uno seguente all'altro Dogi di quella città. A Roma contendeuasi dal Papa di non uolere riceuere l'Ambasciatore di Spagna per causa d'alcune offese che pretendeua hauere hauute la Sedia Apostolica dal Re Filippo, & al fine à preghi

Il Re Francesco primogenito di Henrico piglia con la madre il gouerno di Francia.

La Duchessa de Valentinois bandita dalla corte del Re Francesco.

Il Principe Roygomes in Francia dalla Reina di Spagna.

Il Duca di Sauoia consuma il matrimonio con sua moglie.

Fulguri horrẽdi uenuti à Milano, e loro ruina.

Il Re Filippo à Gante à tener l'ordine del Tosone.

Lorenzo Prioli Doge di Venetia muore & in suo luogo fassi Girolamo suo fratello

de molti Cardinali, e Signori, à quali ſpiaceua di uedere la corte Romana in quella confuſione che era, ſi contentò che ſe gli mandaſſe, & coſi ſcriſſe à Venetia à Vargas che era appreſſo quella Republica ſuo Ambaſciatore, e ſi come più ſopra ſi diſſe, che ci andaſſe, il quale gionto in Roma fu come gli altri ſolennemente riceuuto, & ammeſſo al ſuo officio. Nella dieta di Germania lo eletto Imperatore Ferdinando trauagliaua aſſai in riddurre lutherani à quel diritto camino che à Romano, e catholico Imperatore ſi conueniua, ma ogni coſa ne tornaua uana. Imperoche alcuni giorni auanti gli haueano ricercato, che ſe gli concedeſſe, che i Veſcoui, e prelati poteſſero pigliar moglie, e diſponere de loro Veſcouati, e beneficij à ſuo modo ſenza l'autorità del Papa, e per queſta conceſſione loro ſi offeriuano pronti à fare quanto ſua Maeſtà gli commandaſſe, à che l'Imperatore prudentiſſimamente riſpoſe, che ritruouandoſi i Veſcoui iſteſſi preſenti, non occorreua che niuno procuraſſe per loro, percioche quando da eſſi gli fuſſe fatta queſta dimanda, che in quell'hora penſarebbe alla ſua riſpoſta, con la quale ribattuta tacquero, facendo pratica che il concilio ſi diſturbaſſe, e ſi faceſſe ſolamente il nationale, che manco gli fu conceſſo, e uedendoſi ogni coſa contraria, ſolleuarono il Duca di Virtembergo à non uolere il Cardinale di Auguſta per compagno nell'Ambaſciaria, che ſi douea fare al Re di Francia con dire che haueua ſcritto à Roma à molti Cardinali che il Duca era il più cattiuo huomo che haueſſe la ſetta lutherana, moſtrando una lettera all'Imperatore del Cardinale Bellaio, alla cui accuſa il Cardinale di Auguſta conſtantemente riſpoſe, che non uoleua rinontiare il grado che gli haueuano dato, ne patire (hauendolo loro publicamente eletto Ambaſciatore, che gli fuſſe fatto queſto affronto, & che quanto al ſcriuere à Roma del Duca de Virtembergo, che non era uero quello che diceua, ma che ben confeſſaua hauere ſcritto colà, che il Duca era il maggiore ualente huomo, e più gran defenſore della ſetta lutherana, che fuſſe in queſte parti, & che ſaria ben fatto di uedere con tutti quegli modeſti modi, che fuſſero ſtati poſſibili, di riddurlo alla buona fede, imperoche haurebbe aiutato molto le coſe della religione, & che queſto ſi offeriua ſoſtentarlo, & combatterlo pur che il Papa gli haueſſe dato licenza, & acconſentitoci, e difeſe in modo la ſua cauſa, che il Duca ne rimaſe ſodisfatto, ne per queſto fu laſciata in piedi al Cardinale la elettione, che ne fu depoſitato, & eletto il Duca di Bauiera, che poco dopo col Duca di Virtembergo ricusò la legatione, e non potendo i principi di Germania accordarſi della ſeconda elettione, ſi rimeſſe ogni coſa alla dieta, nella quale ſi eleſſero per le coſe di Metz, l'eletto di Trento, & il Conte di Zimeren, fratello del Conte Palatino, il quale Conte Palatino uenne in quell'inſtante con dugento caualli à baciare le mani à Ferdinando, che da lui uolſe la confirmatione in publico della ſua uoce al crearlo Imperatore, & perche egli hauea col Duca di Bauiera nimiſtà per cauſa che gli addimandaua due città Inghelſtot & Lanzat; ſua Maeſtà tanto operò, che il detto Duca pacificoſſi inſieme, e rimeſſe ogni ſua differenza nelle ſue mani, con il quale atto facendo pace, gli conſtrinſe ad abbracciarſi & à baciarſi; ilche fatto il Duca fra pochi di ſe ne partì da Auguſta, e n'andò alli bagni di Monaco in Germania, e la dieta in breue ſi diſſoluette

Vargas Ambaſciator di Spagna à Roma.

Dimande de lutherani all'Imperatore nella dieta.

Diſcordia tra il Duca di Virtembergo & il Cardinale di Auguſta.

Il Conte Palatino ſi pacifica col Duca di Bauiera che ne uà à bagni.

uette con dare all'Imperatore promesse de honesti aiuti, e tanto più sendosi intesa la morte del Re di Francia, al condolersi di che, dal nuouo Re & Reina sua madre, mandò subito un Caualiere della sua corte, rimanendo le cose della religione in diffinite, e per la parte de Catholici rimesse al Concilio Generale. Nelle estreme parti di Ongaria alcuni sudditi del Re di Boemia assaltati da Turchi, ruppero talmente in essi, che scorrendo nel loro paese presero da cento cinquanta Turchi, quali mandarono al Re Massimiliano, che di ciò indignato, per mostrare che la tregua già fatta non fusse per sua saputa (se ben ne haueano data causa) rotta, ordinò che fussero liberati tutti, e reintegrati d'ogni danno patito, e con doni conueneuoli ne furono mandati uia, non uolendo uedere, ne sentire i colpeuoli di questa scorreria, e presa, e mandandone à fare col Bassa di Buda le solite escusationi, e pregarlo à commettere che i suoi si astenessero da cotali insulti usatigli contra la tregua fatta col gran Signore, e quello mostrando di accettarla in una parte, spinse dall'altra le sue genti soura certi castelli dell'Imperatore nella Croatia, pigliandone dui all'improuiso, facendo molto danno isforzarono Coruatti à mandare da sua Maestà à protestarsi, che poi che la pace non se gli osseruaua, prima che riceuere più altra ingiuria della passata, che erano determinati, (uendicandosene) di rendere il medesimo à suoi nemici, e così da questa hora innanti in quei confini s'incomminciarono fra di loro ad assaltarsi spesso. Scrisse in questi tempi il gran Turco alla Reina di Transiluania, si come dal Vescouo di cinque Chiese fu certificato per lettere all'Imperatore, che hauendo egli sentito che in quella regione erano suscitate alcune sette nella fede sua, che cercasse di estirparle, e darle fine se desideraua la sua gratia, e non fu in uano; che di già lutherani ui erano peruenuti, e predicando haueano principiato à seminare le sue amarissime zizanie, e mettere le menti di quei popoli à partito, e se questo timore non era, hauriano di certo infettato tutto quel Regno, dal quale tosto ne furono uia scacciati, e banditi, uedendosi da questo principio per essempio, quanto il ueloce prouedimento, che con sauiezza si usa nelle cose suscitate fuori dell'ordine antico, soglia infinitamente giouare all'uniuersale, e non nuocere al particolare, che se questo si fusse fatto in Germania quando l'heresia lutherana comminciò à pulular, non haurebbe offeso tanto quella Prouincia come con danno di tutta la christianità ha fatto. Mentre in Germania, in Vngaria, & in Transiluania le cose andauano del modo che si è detto girando. Il Duca di Olstan che era in contrauersia col Re di Dania (hor detta Danimarca) suo cognato, sopra particolari del Dominio, & accomodatosi con esso con conditione che detto Re gli habbi ogni anno uinti mila talari à pagare di pensione, hauendo inteso che l'Isola de Ditmaro paese situato tra il Regno di Danimarca, & il Ducato di Olstan, e giurisdittione di esso Ducato; si era solleuata contra di lui, subito congregò da trenta mila fanti, e quattro mila caualli per assaltarla, e ritornarla sotto l'antica soggettione. La qual cosa sentita da quegli di Ditmaro, fecerono all'incontro per sua diffensione da sedici mila fanti forastieri, e diciotto mila del paese, senza due mila caualli, la quale prouigione parue al Duca più gagliarda di quello che se immaginaua, onde mandò dal Duca Agosto di Sasso=

Turchi & Coruatti si assaltano, e dono de prigioni mandato al Re di Boemia che gli libera tutti.

Turchi prēdono dui castelli nella Croatia.

Setta lutherana bandita dalla Trāsiluania.

Accordo tra il Re di Danimarca & il Duca di Olstā.

Guerra mossa dal Duca di Olstā cōtra Ditmaro che se gli era ribellato.

nia per aiuto il quale gli messe in ordine quaranta insegne di Alemanni, e tre mila caualli, che con bell'ordine ce li inuiò dal cui aiuto fortificato il Duca, et aiutato dal Re di Danimarca, che per timore che egli aspirando al suo Regno, nõ se gli muouesse contra, se gli era dechiarato amico, et uscito con sue genti in cãpagna à fauore del Duca, accampãdosi ambi dui nella parte superiore della città di Olstan uicina à Danimarca & alla fiumara di Ditmaro, oue fatta la mostra di sue gẽti che erano da quaranta due mila fanti, e sei mila caualli, e quaranta pezzi d'artigliaria, e due mila guastatori con molti Principi che erano questi: Il Re di Danimarca, il Duca Giouanni, & il Duca Adolfo d'Olstan, Conte de Oldemburgo, il Duca di Bransuich, il Duca di Mechelburgo, & altri assai, quali prima che far danno all'Isola mandarono uno Araldo à ricercare à quei di Ditmaro, che uolesse rendere obbedienza al Duca secondo il loro solito antico, e non uolendola dare, che gli intimasse la guerra, à cui eglino risposero che erano liberi, e non soggetti di nessuno, e per mantenere la loro libertà, che uoluntieri prendeuano più tosto la guerra con honore, che l'accordo con uergogna, e uolere più presto muorire per la prima causa, che sourauiuere con ludibrio per la seconda, ma che se il Duca desideraua di uedere buonamente le sue ragioni con pace, e non con uiolenza che si contentasse rimettere con essi le differenze all'Imperatore, & alla dieta di Augusta, che liberamente sariano stati à quella diffinitione, che ne fusse uenuta, & quando questo non uolesse accettare, che loro si confidauano in Dio, che gli haurebbe aiutati, e sperauano che suoi nemici sariano ritornati à casa nel modo che erano uenuti, ò peggio, con le quali parole ritornato l'Araldo, e referito il tutto alli sudetti Principi. Il Duca subito spinse il suo essercito alla loro uolta, e facendo fare un bando per il medesimo Araldo, che nessuno facesse nell'Isola prigione, ma tutti, eccetto donne, fanciulli, e uecchi, si mandassero à filo di spada, mosse quei di Ditmaro à stare più che mai contra di lui pertinaci, & andare cantando in loro lingua; Il Re di Danimarca, e giouane, il Duca Giouanni d'Olstan non sà, il Duca Adolfo non pò, il Duca Henrico di Bransuich non uerrà, tristo chi tra noi entrerà; Questa arrogantia de Insolani era nata da una certa loro suasione che si credeuano di potere innondare per uia di certi argini tutta l'Isola. La quale è dall'Occidente bagnata dal mare Oceano, dall'Oriente da dui lati dal fiume Albis, e dal Settentrione da uno non picciolo, e profondo fiume che uiene dalla Olsatia à tale che resta in una uera Isola, e nessuno ui può entrare se non da due parti, per una uerso Danimarca, e per l'altra uerso Olstan, nelle quali ui sono ponti di legno, uno de quali che si poteua innondare lasciarono libero, per fare che nemici ci entrassero, e non accorgendosi di ciò il Duca, prima che entrarci con tutto l'essercito, ui spinse cinquecento fanti, che in certi passi stretti, furono da Ditmaresi tagliati à pezzi, e uolendo un colonnello de dodici insegne soccorrergli, se non si ritiraua più che di passo, l'annegauano con tutte le sue genti, ne si potè ritirare tanto presto, che al fine non ue ne restassero annegati più di quattrocento. Il che scoupertosi dal Re, & dal Duca, & essaminandosi molto bene tra loro le cose dell'Isola, furono chiariti del luogo, che gli offendeua. La onde con prestezza mandando buona

Essercito del Duca d'Olstan qual fusse.

Araldo mãdato à Ditmaro ad intimar la guerra e sua risposta

Bando del Duca di Olstan contra Ditmaresi.

Ditmaresi uccidono molte genti del Duca di Olstan.

parte

parte del suo campo à rimediarui, entrò col resto per alcuni ponti da lui fatti impetuosamente nell'Isola, ardendo & guastando cio che gli uenea auanti. Ditmaresi ueggendosi priuati del beneficio & aiuto dell'innondatione dell'acque, in che più che in altro si confidauano, & ardersi tutto il suo, si disposero di commettersi col combattere in campo aperto, alla fortuna, & unite tutte le sue genti insieme, e di loro fattone quattro battaglie, appresentarono animosamente la giornata al Duca, che uoluntieri la accettò, e poste in tre battaglie le sue genti, si affrontò con essi, con i quali sendosi combattuto per spatio di cinque hore, Ditmaresi dettero uolta in dietro, lasciando (come suppeditati dalla caualleria che era al doppio maggiore della sua (de suoi da quattro mila fanti morti, & da cinquecento caualli, e la uittoria al Duca che ci rimase malamente ferito in una coscia con perdita de seicento de suoi à piedi, & de cento cinquanta caualli, senza infiniti altri feriti, e malmenati; Il Duca con tutto che fusse ferito non cessò di seguitare la uittoria, dando sempre alla coda de nemici, che di fatto se retirarono nella città, che era assai forte, & in alcuni altri luoghi, ne quali non poteuano essere se non con lungo assedio offesi, oue consigliandosi e per non uedere ardere, e disfare i suoi terreni, case, e uille, e conoscersi di hauere il Re di Danimarca nemico, con tutti quei Signori, che si credeuano che si fussero mossi à loro fauore, mandarono dal Duca dui de i suoi più uecchi, e sauij à trattare seco accordo, il quale con consentimento di tutti fu stabililo, che per le spese della guerra fattali. Ditmaresi fussero obligati à pagare al Duca in tre anni un milione de talari, & ogni anno nell'auuenire perpetuamente in segno di obbedienza, e di soggettione trenta mila talari di tributo, & all'incontro che il Duca fusse obligato continouando loro i suoi pagamenti, à lasciarli stare nella loro antica libertà, e non darle alcuna molestia, ne impacciarsi nell'Isola in cosa alcuna, si come mai ci hauesse che fare, la quale capitulatione confirmata & stabilita. Il Duca leuò subito l'essercito, e lo spinse soura la città di Amburgo maritima, e forte, & grande più d'alcuna altra di quelle parti, la quale altre uolte fu donata dall'Imperatore Federico alli Duchi di Olstan, di cui mai potero hauere il possesso, e credendo il Duca per truouarsi l'armi in mano, e potente in campagna; di riddurla alla sua soggettione, fu disturbato da tutte le altre città maritime, che non uolendo tolerare, che Amburgo si perdesse, mandarono in compagna in suo fauore un grosso essercito, & assai più di quello del Duca gagliardo, il quale muouimento consideratosi da Signori di Germania, & il danno che ne poteua da lui procedere, se ui interposero di maniera, che placando il Duca lo ridussero à contentarsi di lasciarli per all'hora in pace, & aspettare la prima dieta che si facesse, nella quale si sarebbono udite le ragioni d'ambi dui, e terminata secondo quelle la loro differenza, & cosi in quei lati si diposero l'armi rimanendo ogni cosa tranquilla, e pacifica. Il Re Filippo morto che fu il Re Henrico di Francia, e retirato come si disse à Gante, oue tenne l'ordine del Tosone, e fece fare l'essequie al sudetto Re, mandò à chiamare Madama Margherita d'Austria Duchessa di Parma & di Piacenza sua sorella perche gouernasse quei popoli di Fiandra, si come hauea fatto la Reina Maria, & aspettandola con-

Il Duca di Olstan entra col suo campo nell'Isola di Ditmaro.

Giornata fatta tra il Duca e Ditmaresi, e sua uittoria

Accordo fatto dal Duca con Ditmaresi.

Amburgo città maritima assaltata dal Duca Olstan.

La Duchessa di Parma & di Piacēza gouernatrice in Fiādra.

sumò il suo tempo per il partire per Spagna, & arriuata al fine, e consignatole il gouerno, preparossi al partire quando giunse da sua Maestà il Principe di Ferrara che fu molto da lei honoratamente riceuuto, & essendo arriuata l'armata di Spagna à Zelandia indi si transferitte, e con prosperi uenti alli XX. di Agosto fra pochi giorni peruenne in Biscaglia al porto dell'Haredo, oue fu lietamente da Spagnuoli riceuuto. E mentre che la Francia trauagliaua per la morte del suo Re, & per l'heresia (si come si dirà) che ci era nata, la Liuonia non manco era da Moscouiti afflitta di quella, i quali gli erano sino all'anno passato M. D. LVIII. innondati sopra, e con tanto empito che fu loro forza serrarsi nelle fortezze, e con esse resistere alla loro uiolenza; Ma prima che io uenghi à questa narratione, è necessario descriuere alcune cose di questa prouincia, che è fuorsi assai più grande di quello che l'huomo non si crede. La Liuonia è una regione che riguarda il Settentrione, & ha per termine uerso Oriente la Moscouia, dall'Occidente il mare Balteo, dal mezo giorno la Prußia, e la Polonia, & del Settentrione la Suetia, contiene in se uarie generationi, e uarie lingue, erano in essa anticamente genti crudeli & rozze, ma dal commercio de mercanti dopò assai ridotta trattabile & al tempo di Federico primo Imperatore ridotta alla fede Christiana per mezo d un Santo huomo chiamato Menardo, che da Lubecco si parti nauigando in questa Prouincia, oue ne fu fatto poi Vescouo; ha molti Vescouati cio è di Riga, di Torpato, di Habsel, di Ossel, di Riualia, delle quali città le principali sono Riga, e Riualia, Riga è posta su il fiume Duna lontana dal mare due miglia, e l'altra su la marina, Torpato è uicina à Moscouiti, si diuide in due parti chiamate Aquilonari, & Australi Liuonie, nelle quali sono queste terre buone Vuenden, Vulmer, Velyn, Vuithenstem, Perno, Vuessembergo, Neruia, Ouerpael, questi sono Catholici, il resto lutherani eccetto Habsel, & Ossel nelle quali città mai, i Canonici Metropolitani hanno potuto essere contaminati & infettati dalla detta heresia, & obbediscono con le sudette terre la Chiesa Romana; Ha alcuni Caualieri chiamati Ensiferi, i quali si sottomessero al gran Commendatore di Liuonia che è della religione & ordine di San Giouanni, & che è quello che domina quasi la maggior parte della Liuonia, & ha sotto di se queste città, e luoghi, Riualia, Perno, Vuenden, Vuolmer, e Neruia. Il Vescouo di Riga domina queste altre KoKenhusen, & Marienhusen, & altri luoghi. Il Vescouo di Torpato ne ha molte à confini de Moscouiti, tra le quali queste sono le principali Nienhuyis, Vuerbecche, Oldenthorn, & il Vescouo di Habsel possede Ossel, & Arnsborgo. Nella città di Riualia dal gran Commendatore in poi nessuno ui ha Imperio. La prouincia è copiosa di formento, di Pecore, di Boui, de Orsi, Alci, Volpi, Lepori, Lupi ceruieri, Martore Zibellini, Armellini, Castori, & altri animali: del formento ne souuiene la Suetia, la Hollandia, e la Prußia, & abbonda di molto mele che in essa perfettißimo faßi, di uino mediocremente, ma si uagliono della Ceruosa. Contra questa Prouincia il gran Duca di Moscouia l'anno passato con cento uinti mila huomini si mosse, e la cagione di questa crudel guerra, comminciando un poco più auanti esponerasi con quella breuità che meglio mi si appresentarà. Nel M. D.

Il Re Filippo uà in Spagna.

Descrittione della Liuonia Settentrionale.

Menardo conuerte la Liuonia alla fede di Christo e ne è fatto Vescouo.

Terre buone di Liuonia.

Caualieri Ensifori in Liuonia.

Città del gran Commendatore di Liuonia.

Fertilità di Liuonia e suoi animali.

Gualterio da Plettemburgo gran Mastro, & huomo pio, & catholico, e non infettato di heresia, non potendo tolerare, che il Duca di Moscouia pigliasse tributo dal la giurisdittione di Torpato, e che se inuescasse ne suoi popoli, hauendo tentato ogni strada di pacificarsi con esso, e non uedendone nessuna, fatte fare per tre giorni solenne processioni, e degiuni, & orationi à Dio, con tutti i Vescoui, e nobili della Prouincia, congregò sette mila huomini d'arme, e cinque mila Curoni, che sono popoli di Liuonia à modo di caualli leggieri, e dieci mila fanti, con il quale essercito si condusse uicino à Plescouia, appresso la quale è una pianura di due miglia, in cui peruenuto, & alloggiato, hauendo seco da dodici pezzi d'artigliaria grossa, gli comparue all'incontro il gran Duca di Moscouia con cento trenta mila caualli in due squadre, & trenta mila Tartari nella terza, la quale numerosità riguardandosi dal gran Maestro, e non spauentandosi punto, ma confidandosi in Dio, & determinando di tentare con intrepidezza di animo la fortuna della giornata, più presto che ritirar si con uergogna, e perdere del suo paese non poco, riuoltosi à suoi, e facendogli animo, gli disse queste parole. Bella uittoria certamente hoggi soldati miei, per la benignità de Dio, e per la fortezza uostra mi suado che ne habbia à uenire, e massimamente in la causa tanto giustissima in che con l'armi in mano semo, nella quale à noi non può essere se non Dio nostro Redentore propitio; La onde riccordeuoli del la uostra antica uirtù, e constantia, pensate di portare nelle uostre destre l'honore, la gloria, la libertà, la religione, e la salute, e non habbiate di tanta moltitudine timore, la quale potria spauentare altri, e non uoi, de quali considerando à fatti passati, con i quali hauete più uolte diffeso i parenti, le patrie, le case materne, gli altari, & auiti poderi, non dubito che contra questi nemici della Catholica pietà non ui habbiate à dipportare meglio, poi che l'armi, l'età, gli animi, e la speranza, ch'in tutti della uittoria certa tengo, mi fanno star'allegro, & ogn'uno di uoi pensi hoggi di uendicarsi nel sangue de nemici delle riceuute ingiurie; e questo detto pose le sue genti in battaglia, & le artigliarie in ordine, all'incontro de quali il Moscouito fece il somigliante e nel primo congresso scaricandosi l'artigliaria Liuona, fece ne Moscouiti una incredibile mortalità, i quali con frezze, mazze di ferro, lance, e manarini combatteuano contra Liuoni disperatamente, ma loro che si truouauano bene armati non temendo di cosa alcuna, e pigliando animo, urtauano si fieramente nemici, che molti ne mandauano alle ualli d'Accheronte, e scaricandosi più uolte l'artigliarie, & rinforzandosi la battaglia al rumore di trombe, timpani, e de stridori d'huomini, e de caualli, ogni cosa pareua immagine della morte, non cessandosi d'ambe le parti di menare le mani quanto più si poteua, al fine declinando il giorno uerso la sera, e Moscouiti conoscendosi hauerne il peggio, con simulata fuga credendosi di riddurre Liuoni nell'angustie de certi passi stretti e coglierli alla rete, si raccolsero uerso Plescouia, lasciando al gran Maestro la uittoria, che già della loro arte si era accorto. Questa uittoria fu certamente una delle memorabili che si possan raccontare, considerando alla poca gente dell'uno & alla molta dell'altro, e degna d'ogni trionfo, e da appareggiarsi, à quella di Leonida, ò di Epaminonda Thebani contra

Causa della guerra di Liuonia cō tra Moscouiti.

Essercito de Liuoni contra Moscouiti, e de Moscouiti contra Liuoni.

Essortatione del gran Maestro de Liuoni à suoi soldati auanti la battaglia con Moscouiti.

Battaglia del Moscouito e sua fuga.

Persi, ò di Melciade, muorirono de Moscouiti più di cinquanta mila, e più di uinti mila feriti. Dicono che il gran Duca di Moscouia si marauigliò come fusse stato il suo essercito di cento trenta mila huomini così bruttamente superato da dodici mila caualli & da dieci mila fanti, potendo appena crederlo, il perche uedendosi nella disdetta della guerra, mandò al gran maestro Ambasciatori à trattare la pace, quale fu tra loro stabilita per cinquanta anni, e giurata per tutto il M. D. L. nel quale anno ella poi hebbe fine, & il Vescouo di Torpato trattò con gran spesa & doni di ottenere tregua per cinque altri anni à uenire, che fu à lui con queste conditioni concessa, che si hauessero à tornare in piede le Chiese de Moscouiti, che erano state distrutte in Riualia & in Riga, e che se le pagasse il tributo già anticamente deuuto dalla Prouincia di Torpato, le quali cose poi se si fussero fatte, gli prometteua quindeci altri anni de tregua, e se non dall'hora gli intimauá la guerra, la cui tregua finì nel M.D.LV. e uolendosi pur perlongare, e non potendosi si uenne nel M.D.LVIII. nel quale anno il detto Duca di Moscouia, quantunque fusse pregato con Ambasciarie, e con doni dal gran Maestro di Liuonia, e dalli Vescoui tutti, non uolle fare più tregua, anzi intimolli la guerra con protesto, che non hauendo seruato le conditioni della tregua concessali nel M. D. L. in fare rifare à suoi le Chiese rouinate in Riga & in Riualia, ne pagatogli i soliti censi, & oltre che essendo alienati dalla loro antica fede, & hauere introdotto nuoui ordini, e nuoue scisme nelle Chiese loro, non poteua riputarli se non uolubili, & indegni della sua amicitia, si come da quel giorno innanzi gli hauria riputati, e tenuti, & intertenendo per dui mesi questi Ambasciatori, fece subito congregare il suo essercito, di dugento cinquanta mila huomini tra caualli, e pedoni, e reuistolo tutto, subito lasciò gli Ambasciatori Liuoni, e dielli licenza di tornare con la guerra à casa, li quali non furono si tosto giunti in Liuonia, che il Moscouito non gli fusse appresso. Il quale peruenutoci il dì della Epifania del M. D. LVIII. & entrato nel territorio del Vescouato di Torpato, fece subito dare il guasto intorno della città, ardendo, rouinando, & spogliando, uille, case, campi, & selue uicine, mandando huomini, e donne, & fanciulli & animali à filo di spada, à tale che dal suo furore non si uedeua salua cosa alcuna, e quei giouani che dalli dieci, fino alli uinti anni non erano morti, faceua uendere per schiaui à Tartari, & condurli con quegli armenti, che poteuano caminare in Moscouia, & facendo per quaranta giorni continouare con miserabilissimo spettacolo di ciascuno in tutta la Prouincia di Torpato questi horribili & spauentosi fatti, pose tanto terrore nel resto, che fuggendo nella città l'haueano si fattamente ripiena, che non ui era ne Chiesa, ne piazza, ne luogo che tutto non fusse occupato dalle meschine genti, che per ischiuare la morte si erano in ella saluate, & crescendo la moltitudine (che per uinti miglia intorno indi fuggendo gli incendij de Barbari, ricorreua per aiuto) in si fatto modo, che haueua ripieno tutti i fossi della città stando in essi con non poca compassione notte, e giorno al sereno, & esposta ad ogni torbolentia di tempo, oue chi di fame, chi di sete, e chi di freddo (tanto era in questi giorni asprissima la inuernata & horrendissime le neui) terminaua la sua misera uita, non sentendosi

Tregua per cinque anni tra Liuoni, e Moscouiti.

Il Duca di Moscouia assalta con dugēto cinquanta mila huomini la Liuonia.

Torpato, e sua prouincia guastata da Moscouiti e loro crudeltà.

tendosi altro ogn'hora che pianti, e lamenti, e gridi che feriuano l'aria, & uoci de miseri fanciulli che chiamauano da cibarsi, che non si ascoltauano. Imperoche quegli di dentro dubitando di lungo assedio e della crudeltà de Moscouiti, e per resistere alle loro forze, ogni uettouaglia si conseruauano dentro, & essendo più uolte da quegli assaltata, si diffese con l'artigliaria si fattamente, che rimanendone molti morti, e feriti, non ardiuano di darle più molestia, e uisto di non poterla ottenere, (lasciandola à dietro) scorsero nella giurisdittione del gran Maestro nel territorio di Leiden, e di Neruia commettendo le medesime sceleratezze, che haueano commesso nel paese di Torpato, spogliando d'ogni sostanza i contorni, le Chiese, e tutto ciò che ci era di buono fino al principio di Quadragesima, nel cui tempo ricco di spoglie, de prigioni, di robbe, di Boui, e di Pecore, se ne ritornarono in Moscouia, lasciando la Prouincia così bene acconcia, che sembraua, che ci fusse caduto il fuoco dal Cielo, che l'hauesse disfatta tutta: per la cui rouina congregati tutti i principali di Liuonia nella città di Vuenden à consultarsi, di ciò che haueano à fare in remediare à tanta rouina, fu loro nontiato che soura la città di Torpato era stata uista una terribile, e grande cometa, e di spauenteuole splendore, che dette à tutti grandissimo timore di futuro male, e uenendosi alla conchiusione de consigli, alcuni uoleano che si rendesse à nemici quello che eßi haueano dato à loro, che era di fare gente, e scorrere nel paese Moscouitico à uendicarsi de gli hauuti oltraggi. Et altri che si mandasse Legatione al Duca di Moscouia con dono di sessanta mila talari, ad ottenere pace, e di potere mandare fra quattro mesi suoi Ambasciatori à trattarla, e questi ultimi per hauere più uoci ottennero la proposta, & così il Vescouo di Torpato mise in punto i suoi, & il gran Maestro gli altri, ma conoscendo quanto era in odio la setta lutherana al Moscouito, in luogo di quegli elesse Volfango Zager Decano della Chiesa di Torpato, huomo Catholico, & di santa uita & Filippo Olmen, huomo pur religioso & di molta riputatione in quelle parti, il quale postosi col Decano in uiaggio ne essendo appena caminato per cinquanta miglia nel paese di Moscouia se infirmò à morte, & morto fu sorrogato in sua uece un Caualiere Liuono di grande nobiltà pur Catholico, e di pari uoluntà incomminciarono à seguitare il suo camino, quando quei di Neruia di Liuonia guardando da un'alta torre, uedeuano nella piazza di Neruia di Moscouia le genti che andauano innanzi & in dietro, Imperoche queste due città sono tanto uicine & separate da un picciolo fiume, che in mezo di l'una e l'altra diuidendole passa, che dalle sue alte torri l'una uede ciò che fa l'altra. Il Gouernatore che per parte del gran Maestro con trecento soldati, & cento cinquanta caualli la guardaua, sendo in l'altra tre mila Moscouiti, che per la tregua de quattro mesi concessa di trattare la pace, non si guardauano da Liuoni, quali hauendo un predicatore lutherano, che teneua la somma della amministratione della giustitia & della guardia, nella cui torre hauea posto suoi soldati, e maßimamente nelle più alti, di donde nell'altra città si guardauano coloro che andauano per la lei piazza caminando in moltitudine, alcuni de quali, ò spinti da pazzia, ò da imbriacchezza scaricarono alcuni pezzi d'artigliaria in quella turba, nella quale fece=

Moscouiti scorreno nel paese del gran Maestro di Liuonia, e loro partita.

Cometa apparsa soura la città di Torpato.

Legatione de Liuoni in Moscouia.

I Liuoni di Neruia offendono i Moscouiti di Neruia di Moscouia e suo successo.

rono di molto danno, ammazzandone, e ferendone infiniti. Il che ſentito dalle altre guardie, quelle fecerono ſubito il ſomigliante, contra Moſcouiti, credendoſi che fuſſe eſpirata la tregua, mandandone molti all'inferno, del cui misfatto duolendoſi Moſcouiti, e maßimamente che nella tregua gli fuſſe ſtato fatto ſenza intimarli la guerra queſto inſulto, e non potendo ciò tollerare di fatto lo mandarono à dire al Moſcouito nel medeſimo tempo, che gli Ambaſciatori ſudetti de Liuoni ui giunſero, di tanta tempeſta inſcij, che peruenuti al coſpetto di quel gran Duca lo truouarono tutto indignato, che rimprouerandogli la ſceleratezza de ſuoi Neruieſi, e leſſergli uiolata la tregua contra, i giuramenti preſtati dechiaraua non potere eſſere ſe non impia (come in effetto era) la religione che eglino haueano da pochi anni in quà pigliato, poi che laſciata la uera ſtrada della prima catholica, e uera dottrina ſe gli erano dati in preda, la quale lutherana religione gli hauea ſpogliati di uirtù, di fede, di riuerenza de Dio, & di uergogna, e faceua che egli ricuſaſſe, come in loro preſenza ricuſaua di pigliare i danari offertigli, e commandandogli che ſe gli leuaſſero dinanzi, uolle che ritornaſſero da ſuoi, à quali egli in quell'inſtante dinontiaua la guerra. La onde gli Ambaſciatori partendoſi più che di paſſo uerſo Liuonia giunſero in breue dal gran Maeſtro à cui riferirono il tutto, che per il ſucceſſo antedetto non uolle mai gaſtigare il ſuo predicatore lutherano, riſeruandolo Dio per ſua diuina uolontà da eſſere per cauſa di ſua falſa predicatione punito dal Moſcouito, il quale incontanente congregato l'eſſercito di ottantamila huomini, e trenta mila Tartari, e con gran numero d'artigliarie lo fece ſcorrere ſoura Neruia di Liuonia hauendo fatto di lui generale Piero Siſegaleider; la quale per uendicare i ſuoi morti coſtui cinſe di fortißimo aſſedio, & ordinandole la batteria contra, de fuorſi quaranta pezzi großi, la incomminciò ad aſſaltare in ſi fatto modo, che non ci era muro ne torre che la poteſſe diffendere, & al fine atterrate le mura, e poſto il fuoco per la città con un generale aſſalto la preſe, tagliando à pezzi quanti ce ne erano non laſciando anima in uita, Il Gouernatore che ſi era ritirato con ſuoi ſoldati in caſtello, fra pochi cacciato dalla fame ſi reſe ſalue le perſone, e le robbe, e che poteſſe andare libero da ſuoi, & coſi ſpogliato d'ogni ſoſtanza lo laſciarono partire, rimanendo la città con il ſuo diſtretto ſotto la ſoggettione di Moſcouia, i cui ſoldati, per quindici miglia intorno non haueano laſciato coſa del mondo in piedi, che tutta non fuſſe rubbata, guaſta, & abbruggiata, & alli XX. di Giugno ſi ſpinſe queſto Piero ſoura una terra della giurisdittione di Torpato chiamata Nienhuins, & aſſediandola per XXIIII. giorni, non laſciaua di continouamente oppugnarla. Il Veſcouo di Torpato ſollicitando il gran Maeſtro à dargli aiuto, ci andò ſei miglia lontane oue arriuato il gran Maeſtro con due mila e trecento huomini d'arme Alemanni, e poſtoſi col Veſcouo uicino ad un caſtello detto Cherieppe della giurisdittione di Torpato con ſuoi padiglioni ad accampare, ambi non attendeuano ad altro che à luſſuriare, & à ſodisfare à ſue uoglie, laſciando quei poueri aſſediati in preda di fortuna, i quali tre di auanti San Giacomo combattuti dalla fame, & dalla morte furono sforzati à renderſi à Moſcouiti con patti, che poteſſero uſcire ſicuri con le ſue donne & figliuoli,

Ira del Moſcouito contra Liuoni per il ſucceſſo di Neruia di Liuonia

Piero Siſegaleider generale del Monſcouito con l'eſſercito entra in Liuonia & aſſalta Neruia, & la prende, & arde.

Nienhuins preſo da Moſcouiti.

figliuoli, con la cui conditione abbandonando la terra, e lasciandola libera à nemici, eglino per un'altra parte uscendo fuori presero il camino uerso il gran Maestro. Quando souragiunti da un'altra gran turma de caualli nemici, che non si erano truouati all'accordo, rimasero di quel poco che portauano spogliati, e delle donne, e figliuoli priuati, e così nudi d'ogni cosa lasciati andare à beneficio del Cielo, piangeuano la sua miseranda sorte, la quale perdita saputasi dal gran Maestro, e salito in grandissima colera senza niuna ragione, ò causa per dispetto de gli altri che non si erano tenuti, arse, e distrusse il detto castello de Chiérieppe, che non hauea colpa alcuna, facendo à suoi sudditi quello che si douea fare à nemici. Acquistata ch'hebbero adunque Moscouiti la terra di Nienhuins, e fortificatola di buonissimi presidij, il loro Capitano Generale si mosse con tutto il suo campo per andare à truouare il grã Maestro, e combattere seco, il quale di ciò auuisato, spiantati i padiglioni se ne fuggì per XXV. miglia dentro la Liuonia abbandonando il Vescouo, che poco lungi in sicuro si raccolse, & arriuati da trenta mila caualli Moscouiti, e non truouandolo, si uolsero à depredare le uille conuicine, ammazzando quanti Tedeschi gli ueneano innanzi, e gli altri di bassa mano constringendo à giurare d'essere uassalli ueri al suo Duca, se ne ritornarono dal Generale Piero. Il quale con tutto il campo si condusse ad assaltare & ad assediare Torpato, la quale città per la maggiore parte era lutherana, e per la minore Catholica, & di già lutherani haueano mandate uia tutte le sue più care cose che truouauano con le donnne, e figliuoli à Riga & à Riualia, dando ad intendere al Vescouo che uoleano andare ad assaltare nemici, e fuggendo in questa guisa abbandonarono la città, nella quale poca gente ui era rimasta per la peste che poco auanti l'hauea consumata, il che uedendosi dal Vescouo, fece armare tutti i suoi canonici, e preti, & quei pochi Catholici che erano rimasti uiui, e tirato dentro un Capitano di Groninga con sessanta fanti, e cento altri Plebei, prouide al meglio che potè alla sua città, I Canonici facendo loro capo di consenso del suo Vescouo il Groninga con tutti i nobili Catholici, uscirono nella piazza in publico essortando il resto del popolo che era rimasto, ad armarsi, & ad essere con loro con corde à diffendere la città i tempij, le loro case, mogli, & figliuoli contra un così potente nemico della Christiana & uera religione Apostolica, e non patire ch'hauessero ad essere tutti communemente preda di così scelerata gente, à quali rispose il Consolo della città, che ogni uolta che loro accettassero la sua predicatione, e rinontiassero le superstitioni Papiste che uoluntieri prenderiano l'armi, e gli aiutariano à diffendere, à cui i canonici replicarono che eglino non uoleuano mai fare così brutta, e nefanda cosa, ma che si riccordassero, che dopò che haueano introdotto nella Liuonia i lutherani quella sua nuoua, e falsa dottrina, che sempre gli erano andate le cose in contrario, ne mai da Moscouiti haueano riceuuto tante rouine come all'hora, & che non gli pareua tempo di contendere della fede, ma di diffendersi, à che il Consolo applaudendo, ordinò che ogn'uno stesse come uolesse, & che solo si attendesse alla commune salute, & con giuramenti ciascuno si astrinse à non abbandonarsi mai: con la quale determinatione armatisi tutti, disposero per la città l'artigliarie, e le

Chierieppe destrutto senza causa dal gran Maestro di Liuonia, che per timore de Moscouiti se ne fugge.

Il Generale de Moscouiti ne ua ad assediare Torpato.

Catholici inducono i lutherani di Torpato à diffendere la città.

genti secondo che ricercaua il bisogno, uedendosi ogni di assaltare da nemici si deliberarono di dare fuori, & repentinamente combattere Moscouiti, & prima che cio si facesse, una mattina sendo grandissima nebbia, e folta, hauendo assettate tutte l'artigliarie uerso il campo nemico, le incomminciarono con gran furia à tirare in esso, ammazzando una infinita moltitudine de Moscouiti, & dopò con gli archibugi, e balestre da dugento usciti fuori con la sponda de cento caualli Torpatesi assaltarono le trincee nemiche con tanto animo, che ne uccisero molti, e molti ne ferirono, e ritornati nella città per la calca che gli ueneua sopra non si truouarono più de dui huomini manco. Moscouiti auuedutisi del danno che suoi haueano riceuuto, infiammati d'ira, acconciarono le sue artigliarie in guisa, che scaricandosi mandauano le palle di ferro in alto, che cadendo ueniuano à rouinare tutte le case della città, & ammazzauano chiunque in strada si truouaua, non lasciando alcuno sicuro, per la qual cosa ne gli huomini, e nelle donne era nato tanto spauento che il Senato Torpatense da questo mosso fece significare al Vescouo come uoleuano accomodarsi con nemici, quale gli suase à non farlo, ma hauendo innanti à gli occhi la uergogna che de cosi brutta concordia haurebbono, Considerate alla tirannide, e barbara fierezza, e discrepante religione de nemici, che deuria innanimargli più tosto à muorire con gloria che restare soggetti con dishonore eterno à simili immanissime Belue, le quali non gli osseruariano nessuna libertà, ma solo à spogliarli delle ricchezze loro paterne. Queste essortationi poco ualsero, che il Senato contra il uoto de tutti, senza dire altro à Catholici mandò dal generale de Moscouiti che l'accettasse per suddito del suo Duca, e leuasse uia il suo essercito che rinontiariano l'Imperio & il Papa Romano, e gli giurariano fideltà. Il che uoluntieri da quello accettossi, purche si essequissero le cose proposte. La fama di questo fatto ne corse subito per tutta la città, per la quale ne nacque grandissimo tumulto, che nessuno uoleua acconsentire à questo accordo, dicendo, che era troppo indegna cosa dalla dottrina Apostolica essere uenuti alla lutherana, e da questa entrare poi nella Moscouitica di lei peggiore, non parẽdo gli ragioneuole, anzi di qualità che nemici proprij gli abborirebbono, & poi che si truouauano forti de mura, muniti di artigliaria, e prouisti di uettouaglie, che doueano per ogni effetto confidarsi in Dio, e cercare di diffendersi sino alla morte; Il Generale accortosi delle dissensioni de cittadini, gli fece intendere, che non gli uoleua altrimente à patti, ma per forza, & che ogn'uno usasse del suo potere; al sentire di che lutherani che erano dui terzi più che Catholici, che non erano da dugento, liberamente si conuennero con Moscouiti di fare tutto quello, che gli haueano promesso. Et i Catholici conuenuti tutti nella Chiesa Catredale, si accontentarono più tosto di andare in perpetuo esilio, che di stare sotto à simile generatione, & cosi hauendo lutherani aperto le porti, & giurato come di sopra, di obbedire, & seruire il Duca di Moscouia Catholici dall'altra banda uscirono fuori con sue donne, famigli e & robbe secondo le conuentioni, passando per mezo de Moscouiti senza offesa, & dopò entrando trà Tartari, che gli uoleano sacchiggiare, se il Generale non mi souraggiungeua, che gli diffese, e fecegli passare sicuri, nõ ne rimaneua niuno in uita.

Assalto dato da Torpatesi al cãpo Moscouito.

Torpatesi per timore dell'artiglia ria de Moscouiti cercan di renderli loro à patti.

Essortatione del Vescouo di Torpato perche non si rendano à Moscouiti.

Il Senato di Torpato mãda da Moscouiti à pattiggiare di darseli.

Torpato per causa de lutherani uiene in potere de Moscouiti.

Et usciti di questa paura si condussero illesi in Riualia, rimanendo tutta la Prouincia con la città di Torpato tributaria, & soggetta de Moscouiti, permettendolo Dio per la falsa heresia che lutherani ci haueano introdotta dentro, per l'errore di cui hora è diuenuta serua di quelle genti, che altre uolte temeuano della sua forza. Innanimato di queste uittorie il gran Duca di Moscouia in questo anno ritornando hora à dire il successo di lui, da poi che si sono dette sino qui le cause di questa guerra, congregò un'altra uolta il suo essercito, & postolo insiemi alli V. di Marzo. M. D. LIX. in numero di cento cinquanta mila caualli di nuouo entrò nella Liuonia Aquilonare ardendo, & distruggendo ciò che gli ueniua auanti, e massimamente de lutherani, quali gli sono in tanto odio, che non gli può sentire nominare, ne che gli comparino auanti, hauendo all'incontro assai rispetto à Catholici, & hauendo al fine in essa preso molte terre, e uille si condusse ad assediare Riga sopra il fiume Duno, scorrendo tutto il resto del paese, & dandogli per molti giorni infiniti assalti, contra quali quegli di Riga si diffesero ualorosamente con gli aiuti che'l Vescouo gli hauea introdotto dentro, se gli mise intorno à cingerla de fossi, per prohibire, che non ci entrasse dentro sorte nessuna di uettouaglie, ponendo da tutti dui i lati del fiume di sopra, & di sotto, grossissime guardie, perche le barche non ci potessero nauigare appresso. Il gran Maestro in tanto con quella gente che più hauea potuto mettere in ordine, e con l'aiuto de gli altri Vescoui, e Signori, congregata sino al numero di dieci mila tra caualli, e pedoni, con i quali in un luogo detto Cochenusen si era ridotto, non potendo resistere in campagna, e uedendosi ogn'hora più danniggiare da Moscouiti, mandò dal Re di Polonia à chiedere aiuto, & ad offerirgli soggettione pur che lo liberasse da tanta innondatione de Barbari, & inuiatogli i suoi Ambasciatori in tempo che il Moscouito hauea pigliato prigione un Vescouo di quegli della Liuonia, quale fattolo pontificalmente uestire, lo mandò così à donare ad un Principe de Tartari, significandogli, che se egli gli daua disturbo mentre che si truouaua occupato in questa impresa di Liuonia, che gli andaria contra, e pigliandolo prigione, faria il simile di lui, in mandarlo à donare à qualche altro Principe. Il fratello del Duca di Mechelburgo considerando che perdendosi il paese di Liuonia, che il suo non starebbe bene, si mosse con giusto numero de caualli & d'Alemanni in soccorso di Riga, & mentre le era uicino, souraggiunto da cinquanta mila caualli nemici fu rotto, e lui constretto fuggendo à saluarsi nella città, di doue si mandarono anco Ambasciatori alla dieta di Augusta à ricercare aiuto dall'Imperio, & Imperatore, che di fatto scrisse alle terre franche uicine che non mancassero di diffendere, & aiutare quella regione, acciò non diuenisse preda de Barbari, & in quel punto che gli Ambasciatori Liuoni, erano già peruenuti à Craccouia dal Re di Polonia, & espostagli la sua ambasciata, mossero quel Re ad accettargli nella sua protettione, quale fatto armare da quaranta milia caualli con altri aiuti, si spinse contra il Moscouito, che udendo il romore di Polonia, e quello delle terre franche, si risoluette cedendo alla fortuna starsi con l'acquistato in pace, e depopulando tutto quel paese che potè, carico d'ogni qualità di preda, e conditione de pregioni,

Il Duca di Moscouia ritorna col campo nella Liuonia

Aquilonare Riga città assediata da Moscouiti.

Il gran Maestro di Liuonia manda per aiuto dal Re di Polonia.

Vn Vescouo di Liuonia preso prigione dal Moscouito & mādato à donare ad un Principe Tartaro.

Il Fratello del Duca di Mechelburgo rotto da Moscouiti.

Il Moscouito fuggendo il romore delli aiu-

ti per Liuonia se ne ritorna in Moscouia.

quasi nel mezo di Agosto si condusse alla città di Torpato, e d'indi in Moscouia, giurando di uendicarsi contra di quel Re, che hauea preso l'armi cōtra di lui in fauore de suoi nemici, e con questo fine fu in questo anno terminata la guerra di Liuonia, che ne rimase quasi per essa diserta affatto. Hora stando in questi termini le cose di Liuonia, in Roma alli XVIII. di Agosto Papa Pauolo Quarto diede fine alla sua uita, hauendo auanti la sua morte essortato i Cardinali ad hauere cura della sacra, e santa religione, & à pensare (muorendo lui) alla elettione di Pontifice tale, che fusse in seruigio de Dio, in honore della Christianità, e buon Pastore per gouernare il gregge Catholico, & amatore del bene publico, con molti altri auuertimenti, per i quali dimostrò il suo buono animo quanto fusse intenso circa le cose della religione, e della giusticia, se bene fu stimato seuero & superbo di natura, & rigido. Morto che fu Romani subito prendendo l'armi in mano, corsero all'offitio dell'inquisitione, e ferendo il frate che lo gouernaua, fuggendo gli altri tutti, che per le fenestre, chi per gli orti, & chi per quelle uie che la fortuna gli mostraua più salutifere, ruppero tutte le prigioni, dando libertà si à quelli che meritauano mille morti, come à gli altri che erano à più leui supplicij riseruati, posero fuoco ne processi, ardendo con essi la stanza, e quanto ci era dentro. Imperò che l'officio della inquisitione si teneua à Ripetta in contro la gabella del Teuere appresso San Rocco in un bel palazzo, che tutto fu in un momento ripieno di fiamme, e sualiggiato di molte Ruggia di grano, e botti de uino, che per pascere in esso i prigionieri era congregato, e dopò i Caporioni in tutte l'altre prigioni fecerono il simile, e non contenti di questa nouità corsero per abbruggiare il Monasterio delli frati della Minerua, per essersi sparsa fama che per causa loro si usaua tanta rigidezza à carcerati, & se non erano Marc'Antonio Colonna, e Giuliano Cesarini, che con preghi se ci interposero, di certo si faceua qualche male à quei poueri frati, che in somma erano forsi innocenti da questa calunnia, uoleuano anco andar'à dare fuoco alla casa del Marchese della ualle Siciliana nepote del Papa, & uccidere il Cardinale Carafa, ma moderati da alcuni che non amauano questi reuolgimenti, se ne rimasero. Atterrarono poco dopò la sua statoa, che da eccellenti Maestri fu fabricata di finissimo marmo, e gettandogli uia il capo per tutta Roma la strascinarono, & al fine nel Teuere gli dierono sepoltura, fecesi uno editto in nome del Senato, e popolo Romano, perche si radessero tutte l'armi, e tutte l'insegne di casa Carafa, si di pittura, come di marmo per tutta Roma con pene horribili, à tale che in tre hore ò sei non ue ne rimase una per miracolo. Fu fatto consiglio di andare à cacciare il Duca di Paliano da Gallese, ma fu poi temperato da uecchi. Questa solleuatione dispiacque molto à Cardinali, che tutti ne fecerono lungo ramarico, ma i Senatori Romani escusandosi con esse gli dissero che tumultuariamente era successo il tutto. Et quanto à gli affari dell'inquisitione, che non hauessero sospetto che il popolo gli fusse contra, ne contaminato di heresia, ma uero, e Catholico. non essendosi per adietro, ne fino all'hora mai udito Romano alcuno heretico, ma che sempre hauea seguitato gli ordini della santa Romana Chiesa, & che quello che si era fatto, era per lo scandalo uisto in tenere tanto tempo i pri=

Morte di Papa Pauolo Quarto.

Furore de Romani cōtra la inquisitione, e suoi eccessi degni di castigo, & biasmo.

Monasterio della Minerua difeso da Marco Antonio Colonna & Giuliano Cesarino che non fusse arso.

Statoa di Papa Pauolo gettata nel Teuere.

Ramarico de Cardinali contra Romani, e loro risposta.

gioni ſenza eſſaminarli ne ſapere per quale cauſa ſi teneſſero, & per altre crudeltà che ſe gli uſauano. Alle quali improuerationi riſpoſero gli inquiſitori, che ciò non era proceduto per ſuo difetto, ma pur dalla propria natura del Papa, e dalla ſua uo luntà, che non ſi riſolueua coſi preſto come l'importanza delle cauſe haurebbe ricer cato, ſendo egli di ſuo humore, e tanto colerico come era, che non biſognaua ſollici tarlo, ſe non quanto egli proponeua, ò commetteua, E ueramente mai à memoria d'huomo ſi ricorda che Romani ſi muoueſſero per morte alcuna di Papa à tanta rab= bia, come ſi moſſero in queſta di Pauolo che fu ſegnalata in queſto anno, per la mor te d'un Imperatore Carlo Quinto, d'un Re di Francia, d'un Re di Portugallo, e di tre Reine, d'Inghilterra, di Ongaria, & di Leonora Reina di Francia, di tredici Cardinali, d'un Duce di Venetia, d'un Hercole Quarto Duca di Ferrara che alli tre di Ottobre mancò da queſta uita, di dui Re di Danimarca, & d'uno Patriarca d'Aqui leia; Ad Hercole Quarto Duca di Ferrara ſuccedette Alfonſo ſuo figliuolo, gioua= ne ualoroſo & di magnanima aſpettatione, Et eſſendo à Roma conuenuti molti Car dinali, e finito il funerale del Papa che fu ſepolto in San Piero appreſſo la ſepoltu= ra di Papa Innocentio, alli V. di Settembre entrarono in Conclaui in numero di qua= rantadui, hauendo fatto prima il Signor Gio. Antonio Orſino de Grauina guardia no del Conclaue oue dando ordine alla elettione dell'altro Paſtore, aſpettauano la ue nuta de gli altri Cardinali, nella quale (come ſi dirà) nacquero tante diſcordie, che fu ridotta all'anno futuro M. D. LX. In Sicilia quaſi ne medeſimi tempi tra il Re Filippo, & il gran Maeſtro de Rhodi ſi trattaua di ricuperare Tripoli di Barba ria con queſta occaſione che ſi dirà, auanti la quale è neceſſario prima di eſprimere alcune coſe per dimoſtrare la cauſa che ambi dui queſti induſſe nella ſudetta impreſa.

Morte de molti Principi di Europa.

Cardinali in Conclaui à V. di Settembre.

Eſſendo ne gli anni paſſati (e come à dietro ſi diſſe) l'armata del Turco uenuta ne no ſtri mari d'Italia con ſperanza di fare qualche frutto memorabile, e non hauendo po tuto eſpugnare neſſuno luogo d'Importanza, ſe non pigliare nel Regno di Napoli in finite anime, e ſacchiggiare molte terre aperte uicino alla Marina, preſe il uiaggio uerſo Barbaria à ſuaſione di Draguth Rays, che ne era uno de capi con animo di ri= cuperare Tripoli, città già poſſeduta da Caualieri de Rhodi, nella quale ſi truoua= ua all'hora per la Religione dentro fra Gaſparre Valet Franceſe Gouernatore, che hora è gran Maeſtro, al cui litto peruenuta con l'aiuto de Mori di terra, ſi poſe ad aſſediarla, & à combatterla ſi fattamente, che mancando à fra Gaſparre le monitio ni, uettouaglie, & ogni aiuto, e conoſcendo la debolezza del luogo, che più non ſi potea tenere, hauendo ſoſtenuto infiniti aſſalti, et diſagi fu conſtretto ſaluo le perſone à renderſi à Draguth, il quale conſiderato infinitamente all'importanza del luogo, e quanto ſaria ſtato opportuno all'impreſe, e maneggi di mare, & à quanto egli ha uea in animo di fare, e neceſſario il porto per ſuoi legni, pensò ritornando à Coſtan tinopoli di farſelo dare da Solimanno in Sangiaccato, e ritornato à Coſtantinopoli, trattò ſi garbatamente il negotio in ſuo fauore, che ne fu in luogo di Morata The= ſciara che n'era nel tempo che fu acquiſtata gouernatore, deputato Sangiacco & co me Signore; & transferitoſi poſcia con ogni celerità in Barbaria preſe della ſudetta

Origine della guerra del Gerbi.

Tripoli preſa da Turchi e data à Dragut Rays.

Draguth fatto Sangiacco di Tripoli dal Turco.

città l'amministratione & tosto incomminciò à molestare il paese del Re del Caruano, col quale era in non poca discordia. Imperoche la Prouincia del Caruano non è lontana da Tripoli più che trecento miglia, e la causa di questo nacque, che ritruouandosi nella città d'Africa Dragut in grandissima necessità per l'assedio che à nome dell'Imperatore Carlo Quinto gli haueua per mare, e per terra posto Andrea d'Oria, addimandò al detto Re del Caruano aiuto di uettouaglie, e genti, come à Re tanto suo amico, quanto egli lo teneua, il quale non solo non gli uolle concedere queste cose, ma si gli dimostrò in tutti i progressi di quella guerra fuori d'ogni sua speranza si contrario, che si pote dire, che per sua causa ne perdesse Africa, per la quale cosa generò contra di lui si graue ira nell'animo suo, e si gran desiderio di uendicarsi, che altro non aspettaua che occasione à lui fauoreuole, per poterlo scacciare del suo Regno, che nel gouerno di Tripoli si come egli si era andato bramando gli uenne. Et riccordeuole della passata ingiuria, subito gli spinse le sue armi contra, spogliandolo di buona parte del suo paese, & affliggendo con continoue scorrerie i conuicini Mori, che sapea essergli stati contrarij, per l'opprimere de quali egli fece amicitia col Xeque ouero Signore dell'Isola del Gerbi per leuargli quel rifugio, & commertio. Et si come huomo astuto, inquieto, e cupido uoluntieri dell'altrui, considerata la fortezza di questa Isola, e sua fertilità, e di quanto utile gli forebbe in poterla ottenere, allettò nella sua beniuolenza tutti i mori dell'Isola con doni, e con stipendij, e con essi trattò si bene la faccenda, che sotto specie di uera amicitia, e di parlare secretamente de cose importanti per seruigio del gran Signore, indussero il loro Xeque ad andarui à parlare, quale da lui condotto, ritenne prigione, entrando poscia repentinamente nell'Isola di lei si fece Signore, sommettendo tutto il resto de Mori, al conspetto de quali fece impiccare il Xeque chiamato Solimanno, ritenuto da lui con inganno prigione, e per dare à quegli timore, à ciò non se gli hauessero più à riuoltare contra, il quale atto dispiacque molto à tutti principali dell'Isola, de quali molti secretamente (per leuarsi Draguth dinanzi) hebbero ragionamento con altri Mori, amici de i Caualieri di Malta, che dauano poscia al gran Maestro relatione del tutto. Auuenne che dalle molte cortesie che il Duca di Medina Celi, che era Vicere di Sicilia & il gran Maestro si usauano insiemi, nacque fra loro tanta amicitia, e fraternità che era cosa impossibile à narrarsi, per uirtù della quale l'uno, e l'altro spesso si teneuano auuisati delle cose del mondo. Et essendo certificato il gran Maestro del termine in che stauano le cose di Barbaria, e specialmente de Tripoli, che si truouaua non troppo ben prouisto, ne guarnito più che di cinquecento Turchi, e facile à potersi espugnare, e come Draguth era in discordia col Re del Caruano, che si poteua con questo mezo acquistare amico, & in odio per il tradimento usato al Xeque del Gerbi, à tutti i Mori dell'Isola, per estirpare si potente nemico, che non lasciaua mai quietare nessuna Riuiera d'Italia, ne di Sicilia troppo, ne dette particolare informatione al Duca, à ciò inducesse il Re Filippo à quella cosi honorata impresa. Il quale desideroso di gloria, e della essaltatione del suo Re, antiponendo prima la religione di Dio ad ogni altro effetto, si condusse à ragionamento

Causa della discordia tra Draguth & il Re del Caruano.

Draguth tolle buona parte del Regno al Re del Caruano.

Draguth con fraude prende il Xeque del Gerbi, e se impatronisce dell'Isola; e lui fa impiccare.

Amicitia grande fra il Vicere di Sicilia & il gran Maestro di Rhodi.

seco, oue truouò non di manco animo il gran Maestro, chi si fusse egli, e tra loro conchiusero di dare questa carica al Commendatore Guimara che si truouaua alla corte Ambasciatore della Religione in Spagna, scriuendo ambi dui al Re il fatto come passaua. Et mentre queste lettere andauano, per uia della Goletta, maneggiarono tregua & amicitia col Re del Caruano, quale per uendicarsi contra Draguth suo capitale nemico, uoluntieri accettò & fece, promettendo di dare all'essercito di sua Maestà che ueneria in quelle parti, uettouaglie, & aiuti de genti, e uenire lui in persona à fauorirlo con tutta la sua caualleria. In questo mezo il Commendatore Guimara (hauendo riceuuto i despacci) con grandissima caldezza trattò ciò che gli era stato imposto, suadendo il Re à condescendere à così lodeuole impresa, il quale applaudendo alle sue dimande, determinò che questa espeditione si facesse. L'armata del Turco ne gli istessi di era uscita al numero di ottanta galee, & di trenta tra galeotte, e fuste, e dubitauasi non scorresse ne i nostri mari, intendendosi, che era di già peruenuta alla Velona, quando Gio. Andrea d'Oria Gouernatore dell'armata del Re Filippo, ritruouandosi in Napoli con le sue galee, hebbe consiglio col Vicere della prouigione che sopra questo particolare si douea fare, promettendo in quei riuolti di fortuna, che faria due mile fanti, e gli imbarcarebbe in breue tempo per seruirsene in tutti quegli effetti che bisognarebbono, & così fece, che radunati gli imbarcò tutti. Erano con le galee del d'Oria quelle di Spagna, de quali era Generale Don Gio. de Mendozza, che furono chiamate al ritornarsi in Spagna per diffendere occorrendo quelle Riuiere dall'armata Turchesca, quando drizzasse uerso quelle parti le uele, & sino si uedesse ciò che uolesse fare l'armata nemica. Il Doria procuraua che per il medesimo effetto non si partissero da lui, e standosi in questi termini ad inuestigare i consigli di quest'armata nemica, gli fu significato che non saria più uenuta ne' mari Mediterranei, onde si risoluette di licentiare le genti da lui frescamente stipendiate, e nel uolerle sbarcare in Messina oue si truouaua, gli uennero lettere da Spagna, nelle quali se gli commandaua, che non si douesse partire da quel porto con tutte quelle genti che hauea seco per causa di quella espeditione, che tosto si douea fare, e come dal Commendatore Guimara che era uenuto in Italia gli saria più ampiamnete detto, il quale con ogni diligenza di uiaggio condottosi dal Vicere di Sicilia, gli mostrò le commissioni, e gli ordini che hauea, per i quali se gli imponeua che prouedesse l'armata di tutto quello che gli sarebbe bisognato, imponendo al Doria che si conducesse à Palermo, oue de uettouaglie, e d'ogni cosa necessaria sarebbe stato prouisto, uerso il cui porto egli tosto le uele sciolse. Don Gio. di Mendozza cessato il sospetto dell'armata Turchesca, non uolle rimanere, ma uelocissimamente se ne tornò in Spagna, la cui partita molto al Doria spiacque per l'aiuto che da suoi legni speraua di hauere: questa espeditione non si poteua fare meglio per molte cause, che nel uerno, si per essere sicura di non douere essere trauagliata dal Turco per mare, come per hauere in quei di il tempo à nauigare non poco fauoreuole, uennero anco lettere al Commendatore Guimara, & al Vicere di Sicilia, come egli era dechiarato Generale nell'impresa di Tripoli, & del Gerbi, & al Duca di Sessa ch'era

Il Commẽdator Guimara maneggia l'impresa di Tripoli, & del Gerbi.

Armata del Turco in mare.

Don Gio. Mendozza in Spagna con le sue galee.

Il Doria cõ l'armata à Palermo.

Gouernatore di Milano, nelle quali se gli ordinaua che desse al Doria due mila Spagnuoli di quei della militia uecchia, e che haueano sempre combattuto con Francesi sotto il gouerno, e condotta di Don Aluaro de Sandes, tutte queste si doueano essequire col consiglio del Doria, & del Duca di Medina, & al Vicere di Napoli similmente si commandò che somministrasse altre due mila Spagnuoli con quanto sarebbe à lui stato ricercato dal Vicere di Sicilia per l'impresa che tosto si douea fare. Et in tanto che in diuerse parti si faceuano queste preparationi, Gio. Andrea d'Oria si parti da Palermo ritornando à Messina, oue ritruouò il Guimara con lettere del Principe d'Oria, che per esse l'affrettaua à mettersi in ordine d'ogni apparato di guerra bisogneuole, atteso che questa espeditione non si poteua fare se non del mese di Settembre, & di Ottobre, ne quali in quei luoghi era più ch'in altri tempi il mare piaceuole, e tranquillo, & cosi preparato che fu il tutto: Il Duca di Medina scrisse à Don Aluaro de Sandes, che era in Lombardia, che menasse oltra le due mila Spagnuoli, altre due mila Italiani seco con altri tanti Alemanni, che dal Duca di Sessa se gli sariano dati, che erano in tutto sei mila, il quale mentre le lettere ueneano, si parti di Lombardia conducendosi con celerità in Sicilia, oue fu dal Duca riceuuto, & per i sudetti rispetti, rimandato prestamente à Milano, facendo le due mila Italiani, quali furono posti sotto la cura del Signor Don Andrea Gonzaga à cui fu poi dato l'officio di Maestro di campo Generale de tutto l'essercito Italiano. Successe nel migliore di questi apparecchi la morte del Re di Francia, che tardò molto l'espedittioni, e fece stare il Duca di Sessa sopra di se, à uedere ciò che questa morte apportasse. All'ultimo sendo restituiti in Fiandra al Re Filippo i luoghi tolti da Francesi, al Duca di Sauoia i suoi, à Genouesi & Senesi il resto. Il Duca di Sessa sotto la guida del Varahona Maestro di campo de Spagnuoli, ordinò che le due mila Spagnuoli marciassero con tre insegne di Alemanni del Conte Gio. Battista d'Arco uerso Genoua, oue nelle naui & nelle galee si doueano imbarcare, sperandosi di hauere le altre due mila Spagnuoli, che poi per timore dell'armata Turchesca non se ne potero hauere se non cinquecento. Il Duca di Medina certificato di queste genti al suo bisogno non basteuoli, espedi uintiquattro Capitani à farne in diuersi luoghi, ritenendo in tutti i porti di Sicilia quante naui ueneano per condurre l'artigliarie monitioni, uettouaglie, genti, & altri necessarij per questa impresa; & nel principio di Ottobre sendo condotte tutte le genti per mare, & per terra in Messina, e congiontole col terzo de Spagnuoli di Sicilia, e fattane mostra, truouossi hauere in essere dodici mila fanti, de quali fu fatto Maestro di campo Generale Don Luigi Osorio. Il gran Maestro in questo mezo non dormiua, ma mandando due fregate in Barbaria ad intendere le cose di là come passauano, de quali incautamente ne fu presa una, e condotta à Draguth, che da lui intese l'apparecchio che contra Tripoli si faceua, la onde subito colà uolando, lo muni molto bene, mettendoui dentro per diffensione due mila Turchi eletti, à tale che fece parere la sua espugnatione à ciascuno difficile & aspera. Questo apparecchio di guerra consisteua in tutti i legni che i Potentati de Italia & altri particolari haueano somministrato, cio è il Papa ci

Don Aluaro Sandes chiamato con sue genti all'impresa del Gerbi.

Don Aluaro Sandes ne ua in Sicilia, di doue torna à Milano.

Dō Andrea Gonzaga Maestro di campo de Italiani.

Varahona Maestro di campo de Spagnuoli.

Genti fatte dal Vicere di Sicilia, in che numero & Luigi Osorio loro Maestro di cāpo generale.

Armata di mare contra Tripoli di che numero fusse.

haueа tre galee, e Flaminio dell'Anguillara per Capitano, la Sicilia dieci con le sei galee del Duca di Terra noua, di Monaco & di Vesconte Centurione, & ne era Capitano Don Berlingeri, Napoli sei sotto Sancio di Leua, nelle quali ce ne erano due di Stefano di Mare; Antonio d'Oria cinque con suo figliuolo Scipione per Capitano. Il Duca di Fiorenza quattro sotto Nicolò Gentile, Bindello Sauli due, & la Religione de Rhodi cinque con una mezana, & una gran naue con noue pezzi d'artigliaria grossa, & quattrocento Caualieri sopra, & settecento fanti fatti in Malta & in Sicilia. Il Duca di Medina ci hauea con dui galeoni da uintiotto naui, e dodici Grippi, & uintitre tra galeotte, e fregate, à tale che tutta questa armata insieme arriuaua al numero di cento uele, senza l'armata di Spagna che non ci era, Nella quale armata fu deputato un'hospitale, con suoi Preti, Medici, & Chirurgi, e Spitiali per medicare, e souuenire bisognando i poueri soldati infermi & feriti, & così con trenta pezzi d'artigliaria da battere, monitioni, e molti uestimenti di lana, & di seta per donare à Mori amici, e con cento trenta caualli il Duca commandò che ciascuno se imbarcasse. Questa espeditione si potea senza dubbio ne dui mesi di sopra detti terminare con prosperi successi, ma le due cause che ue interuennero, furono cagione, che non si terminasse, cioè la tardezza del Duca di Sessa in non dare per i sopra narrati rispetti si tosto le genti come douea, non uolendo etiandio il Vicere di Napoli dare le due mila Spagnuoli se non cinquecento, per la cui falta il Duca fu astretto à fare altre espeditioni che tardarono assai il negotio. La seconda & ultima, l'assenza delle galere di Spagna le quali se ui fussero state, non bisognaua tanto numero de naui, e sarebbesi più presto nauigato à Tripoli, che con le naui non si fece, e da questa tardità si causarono mille infortunij, discordie, & occisioni tra soldati. Et ancora che la città fusse abbondante del uiuere, fu constretto à partirsi, & à fare partire le naui, nelle quali ci era il Duca di Bibona, il Conte de Vicaro, Piero Vrias, Gioseppe d'Aragonia, Gio. & Federico de Cardona, Bernardino de Velasco, il Caualieri Rafaelle Galdo, e Gieronimo Chisciosa Maestro di campo con altri ualorosi, e segnalati huomini, e ualorose persone, facendosi Capitan Generale di tutte le naui Gio. Andrea Gonzaga, constituendosi Capitana di tutte la naue Fornara, e con tutti gli altri legni unite il Duca si partì da Messina, adi XXV. di Ottobre, & alli XXVIII. giunse à Siracosa, nel cui porto entrato staua aspettando il tempo fauoreuole à nauigare uerso Capo passaro, ma il suo pensiero tornò uano, che per l'inconstanza de' uenti gli fu di bisogno di fermaruisici più di quello che egli non credeua, imperoche l'Isola di Sicilia è più soggetta à uenti Meridionali, Occidentali & Settentrionali che non è l'Italia, e massimamente nel uerno, oue tuttauia crescono più feroci, e la qualità del porto di Siracusa è tale, che quei uenti che aiutauano ad entrare dentro, non giouauano ad uscire fuori, onde bisognaua aspettare che soffiassero i Settentrionali, e molte uolte i uenti di terra, che procedeno da quelle ualli del Monte Etna, sogliono impedire assai le nauigationi in lui, donde in questa tanta ostinatione de tempi si stette in Siracusa fino alli XVII. di Nouembre; & sendo uenuto il uento prospero, il Duca uscì fuori con le galee, ma le naui non potero così presto,

Cause perche la espeditione de Tripoli nõ succedesse.

Gio. Andrea Gonzaga generale delle naui. Partita del Duca di Medina da Messina à Siracosa.

che di nuouo la fortuna dell'aere ritornò in piedi, quale le fece tardare in quel porto sino all'ultimo. Onde in questo mezo da mille Italiani grauemente se infirmarono, e muorendone molti, e fuggendone infiniti, acconciossi il tempo nel primo di Decembre, e le naui subito uscirono del porto peruenendo à Capo Passaro in XXIIII. hore con intentione che fauoriggiando i uenti di andare alle secche di Palo senza toccare Malta, e già le naui si uedeano dodici miglia lontane dalle galee, le quali souraeuenendo la notte disparuero da gli occhi di ciascuno, che credeano loro arriuare prima de gli altri al disegnato luogo, Ma apparendo l'aurora i uenti si cangiarono in contrario, e sforzauano le naui che andauano innanti le galee, à fermarsi à dietro, sopra di che fu fatto consiglio se si douea ò nò seguitare il uiaggio. Il Duca uolea che le galee tirando seco le naui seguitassero il camino, gli altri più esperti e maßimamente Gio. Andrea d'Oria, suadeuano andare à Malta e colà stare tanto che cessasse la fortuna & uniti poi tornassero alla solita loro nauigatione, non essendo troppo sicuro l'andare à Capo Passero, sotto di cui poteuasi riceuere assai danno, ò esperimentare qualche impensato naufragio, per la quale cosa al fine le naui furono sforzate di ritornare à Siracosa, & le galee di condursi à Malta. Alli dui di Decembre pigliarono Porto in Marza Musetto lontano dal borgo, e dal luogo donde stà il gran Maestro due miglia, dal quale nel spuntare del Sole alli tre si transferirono non senza grandißima salutatione da tutte le bande de artigliaria al sudetto luogo, doue il Duca con tutti gli altri Signori fu riceuuto dal gran Maestro con tanta allegrezza e pompa, che più non si puotria dire, & oue con tutte quelle sorti di honori, e doni accarezzato, sendo risoluto che si mandassero à cauare le naui fuori del porto di Siracosa da uintidue galere, che tosto à questo officio furono uia espedite. Alloggiò il Duca col gran Maestro, dal quale hebbe in dono del legno della croce di CHRISTO, & una spata guernita d'oro, e di gioie, che fu del Re Lodouico di Francia, e portata in Gierusalem, e da quella peruenuta in potere de Caualieri, à ciò le fusse propitio augurio in questa impresa. Et aspettandosi in Malta le naui, consumauano il tempo in molti honesti essercitij, facendosi per il gran Maestro attendere molto alli infermi, e souuenirgli di tutte quelle cose che gli erano necessarie, & hora che di Malta si parla, e forza ch'io descriua dell'essere suo qualche cosa minutamente. Malta dico adunque è una Isola quasi in mezo del mare Mediterraneo posta tra il Pachino hoggi detto Capo Passaro Promontorio di Sicilia, e la riuiera di Barbaria, & è dall'Oriente all'Occidente di lunghezza de miglia XXII. e di larghezza XI. e di circuito di sessanta miglia, & anticamente fu chiamata Melita, questa Isola è celebrata per il naufragio che hebbe San Pauolo nel nauigare à Roma, ch'in essa riposossi alquanti giorni, fu anticamente occupata da Saraceni, e quasi distrutta, e dopo ricuperata da Christiani per forza d'armi, e da Carlo Quinto donata alla congregatione de Caualieri di Rhodi, quali di poco si truouauano scacciati da quella Isola, & che hora la posseggono, e contra Turchi con l'armi continouamente la diffendono; è bassa di sito, ha molte lacune, e molti porti di mare, ne quali è sicurißima stanza per ogni naue, ne hanno impedimento che quelle possa offendere,

Consiglio fatto sopra il nauigare ò nò à Tripoli.

Il Duca di Medina à Malta oue dal gran Maestro fu superbamête riceuuto.

Doni dati dal gran Maestro al Duca di Medina.

Descrittione dell'Isola di Malta, e sua conditione.

offendere, e possono tenere commodamente molte galee. La sua città è quasi in mezo, tutta sassosa, e senza arena, e senza fiumi, e la terra in essa è come arzilla ouer creta, & fannosici assai quadrelli, che sono molto fragili, nel resto è ueramente tutta sterile, non produce frutto che possa bastare à gli habitatori, è assai humida, ha poche uigne, e pochißimi arbori eccetto naranci e cedri, che ue ne sono assai, ma se gli lei habitatori (ancora che habbino non poco del barbaro) uolessero attendere in coltiuarla, & in usarci diligenza, produrria non poca copia de grani, orzi, uini, & altri frutti necessarij al uiuere humano, & abbondaria in modo che non haria bisogno di Sicilia, percioche il Sole in essa è temperato in guisa tale che giouaria assai alla produttione, e le carni che si mangiano, sono migliori in essa, e più perfette, e saporite che in Sicilia; I Caualieri ci han fabricato un castello fortißimo chiamato Santo Angelo, e sotto un'altro forte chiamato il borgo, e dopò un porto incatenato, e sicuro da tutti uenti, guardato da un'altro forte all'incontro che si chiama San Michele con un'altro porto pur commodo per ogni nauilio, e tutti questi forti sono situati nel mare à modo di Peninsola, e rendono à nauiganti de suoi ricetti di mare sicurißima posata, ne quali à uiua forza, & à mal grado de tempi che furono piouosi, e pieni d'ogni fortuna, conuenne al Duca fermarsi con tutti suoi legni & alli XIII. di Decembre gionse à Malta il galeone da Ferrante che s'aspettaua che portaua seco non poca quantità di uettouaglie, e monitioni, e patendosi di uino alli XXV. giunsero anco tre naui che ueniuano da Taranto con sette insegne de Spagnuoli, i quali erano quelli, ch'in supplimento delle passate genti douea mandare il Vicere de Napoli, il cui arriuo dette à tutti grandißima allegrezza, quando comparue la fregata de Gio. Andrea d'Oria, che diceua mancargli seicento soldati, parte per fuga, e parte per morte, i quali disturbi non ostante, il Duca determinò di mandare la sua fregata al d'Oria à fargli intendere le cose in che stato stauano, & quello che in tanta desperatione de tempi pareua che si facesse, nel cui mezo le naui si erano già approßimate à Capo Passaro, e per la fortuna ch'in un momento crebbe, bisognò loro di ritornare un'altra uolta nel porto di Siracosa, iui consumare tutto l'anno del M.D.LIX. e certamente pareua che il cielo, & il mare facesse à nostri segno di non douere abbracciare quella impresa per all'hora, sendo molti che pronosticarono non douerne riuscire in bene, anzi preuedendo apertamente quella futura rouina che gli uenne, con ogni instanza la dissuadeuano, imperoche alli infortunij che ne successero con tanto danno della Christianità, si uide chiaramente, quanto era meglio hauere creduto, & hauerla lasciata stare; ma perche ciò forsi per nostri demeriti era permesso, non bastò ne à mare, ne à tempi, ne à consigli d'altri, che non seguisse nel modo che poi seguitte. Et mentre il cielo in queste parti con tanta distemperanza de fortune riuolgeua queste cose à Roma i Cardinali dopò lunga discordia hauuta nel Conclaue nel creare il nuouo Papa, Il dì della natiuità di Nostro Signore alle quattro hore di notte uenendo la festa di San Stefano per opera del Cardinale Farnese, & di Ferrara, fu eletto Gio. Angelo de Medici già fratello del Marchese di Melegnano Pontifice con grandißima sodisfattione di tuttta Roma, e secondo l'usanza adorato &

Fortezza di Sant'Angelo fabricata da Caualieri in Malta.

Gio. Angelo Cardinal Medighino fatto Papa e chiamato Pio Quarto

condotto all'altare di San Piero confirmato Papa, e per nome chiamato Pio Quarto, per la cui creatione in quella città si feccrono ad emolatione del Papa morto dupplicati i fuochi, e le salue dell'artigliarie, & i luminarij per tutto, & in maniera che Roma somigliaua in ogni cosa al uero incendio di Troia, & à questa creatione acconsentitte il Cardinale Carlo Carafa, che haueua dodici uoti, che à compiacenza di Farnese che per il Re Filippo tenea all'hora le sue parti, si gli diede con questa conditione però, che se gli perdonasse ogni fallo da quel giorno indietro commesso, e fusse liberamente assoluto di ciò che si gli hauesse potuto imputare per hauere guerriggiato per il Papa, ò trattato contra di ciascuno, e di morte, e di supplicij, e di amministratione delle cose della Chiesa, & di quale si uoglia altra cosa inferita à qualunque persona, che per breue gli fu il tutto subito concesso, e promesso ampiamente di operare che mai per tali misfatti sorebbe molestato, che poi (come à suo tempo si dirà) non le fu non senza indignità del mondo, osseruata cosa alcuna. In Francia il XVII. di di Settembre Francesco secondo di questo nome fu sacrato & incoronato secondo il solito Re di Francia à Reins, ma non con quella pompa, con che già si suoleano per il passato coronare i Re suoi passati, che per fuggire la eccessiua spesa che ui andaua, e non mettere il nuouo Re in più debito di quello in che si truouaua, fu fatta positiuamente questa solennità, & il di di San Michele tenne à Barloduch l'ordine del quale fece il Re Filippo suo cognato, che in Spagna nel mese di Ottobre fece in Siuiglia & dopo in Vagliadolit fare seuerissima giustitia de heretici, tanto contra Donne come huomini con grandissimo horrore, e spauento di tutta Spagna sendo abbrugiati, & d'altre morti estinti molti Signori, e Caualieri principale, e segnalate Signore, e gentildonne, che erano da quella maladetta heresia infettate, non perdonandosi ad alcuno per grande & amico, ò parente che si fusse, facendosi il simile per Francia, che all'ultimo in essa crebbero gli heretici in tanto numero, che come più agiatamente si dirà, furono causa della sua uera rouina: & questo è quanto è successo nel passato anno quale per uarij accidenti che ui auuennero sarà sempre ricordato per tutto.

Cardinal Carafa assoluto d'ogni fallo, e non mantenuto nella assolutione.

Francesco secondo coronato Re di Francia.

Giusticia seuerissima fatta in Spagna contra heretici.

IL FINE DEL SETTIMO LIBRO.

DELLI

DELLI COMMENTARII DELLE GVERRE DI EVROPA DEL S. ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

LIBRO OTTAVO.

E COLORO, CHE SEDENO DELLA ROTA DI fortuna in cima, considerassero alle uolte che niuna altezza, ne fauore humano (per grande che egli si sia) può hauere lungamente perpetuità nelle cose basse del mondo, e che spesse uolte con rouina dalle sommità à i profondi cadendo, sogliono apportare à quegli à quali nelle loro attioni il sauio consiglio non precede, infiniti danni, & assaißime calamità, Quanto sariano timidi, e pensosi in non accettare il peso di quegli alti gradi, che per un tempo gli sogliono honorare assai, & in l'altro far rimanere con taccia, e con infamia, desiderando poi per causa de i sinistri che ui concorreno più la morte, che la uita, uedendosi chiaramente che più in eßi, che in qual'altra cosa se sia, la fortuna non cessa di mostrare l'inclemenza della sua instabile natura, si come in questo anno M.D.LX. ella con memorabili essempij dimostrò à ciascun Mortale. Al cui principio essendosi al fine peruenuto, pareua questo anno per la nuoua creatione del Papa à tutti festiuißimo, e dimostratore di molta contentezza ne gli animi di ciascuno principe, che per essa pareua che ne prendesse infinito piacere. Et essendo egli nel giorno della Epifania publicamente incoronato, e salutato da tutto il Clero, e Popolo Romano del nome di Pio Quarto, subito attese alle cose della Religione, facendo ritornare in piedi il Concilio à Trento, oue da Papa Paulo Terzo & dopò da Papa Giulio Terzo era così stabilito per estirpare le tante heresie che si uedeano nella Christia=

1560.

Pio Quarto coronato Papa.

Carlo Borromeo, & Gio. Medici fatti Cardinali.

nità seminate. Creando subito uno de suoi Nepoti Cardinale detto Carlo Borromeo, e mandando il suo cappello à Giouanni figliuolo del Duca di Firenze, il quale nella sua promotione al Papato l'hauea molto fauorito; & poscia destinò molti legati à tutti i Re, e Principi di Europa à pregargli fussero contenti di attendere alle cose del Concilio, & à operare che tutti i Vescoui loro sudditi, e prelati di autorità ui si ci conducessero. Et in tanto che da una banda si operaua questo, dall'altra il Duca Alfonso di Ferrara andò à Roma à uisitare come feudatario della Chiesa il nuouo Pastore, da cui fu munificentißimamente raccolto, & alloggiato nel suo proprio Palazzo, & così il Duca d'Vrbino, che non molto dopò lui uenne à baciare i piedi à sua Santità, à quale di già erano incomminciate à uolare le legationi di Spagna, di Francia, dell'Imperatore, di Polonia, di Portugallo, de Venetiani, di Sauoia, e d'ogni gran Duca e Principe à congratularsi seco, e come obbediente alla Sede Romana à darle obbedienza, concorrendo in Roma tanta moltitudine, che era una merauiglia, & un stupore à considerarla, non parendo più quella, che dianzi così afflitta si dimostraua, anzi tuttauia risurgendo, si uedea diuenire più che mai gioiosa, e bella; In Spagna in tanto essendo giunto il tempo di mandare in essecutione il Matrimonio, in che il Re Filippo si era legato con la Reina Isabella figliuola di Henrico, & sorella del Re Francesco di Francia, al uenire della quale il Re Filippo si partì da Toledo, & andò ad Alcala, lasciando ordine che la casa, e la sua guardia alli XXV. di Gennaro si hauesse à truouare in Alcala con tutti i Principi di Spagna, per andare poi à Guadalaiar ad incontrare la Reina che ne ueneua ad honeste giornate à quella uolta, oue alli XXVII. la Reina ui giunse alloggiando nel palazzo del Duca dell'Infantazgo, alli XXX. il Re partendo la sera ad Alcala commesse alle corti che lo seguitassero, percioche uoleua andare ad alloggiare in un conuento de frati lontano da Guadalaiarra un quarto di miglio, e mentre questi andauano à quella uolta, egli con pochi suoi, & secreti familiari si transferì tacitamente dalla Reina, con la quale stando per tutto il primo di Febraro, consumò il santo Matrimonio, & uscirono in esso ambi dui con grandißima allegrezza, andando accompagnati da molti Signori alla Messa, nella quale il Cardinale di Burgos li benedisse, facendogli tutte quelle cirimonie, che si sogliono in simile effetto fare, quali finite, ne andarono à diginare in publico accompagnati dal Duca & Duchessa dell'Infantazgo, oue con tanta lautezza, e splendidezza di uiuere, e pompa furono seruiti, che più non si poteua desiderare, & alli dui partendo andarono ad Alcala, alloggiando nel palazzo dell'Arciuescouo di Toledo, che è Signore della detta città, da cui uscendo alli IIII. entrarono in Madrill alloggiando nel Palazzo Reale, e qui la Reina comminciò à uiuere à costo del Re, percioche da questo giorno in dietro il Duca dell'Infantazgo spendeua mille & dugento scuti il giorno, & il Cardinale di Burgo settecento per intertenimento delle loro corti. Alli XI. il Re ritornò à Toledo con parte della corte & de suoi familiari di casa, & alli XII. andò ad Olias uilla lungi da Toledo due leghe, oue di già arriuata la Reina, con la quale ei dormì la notte, e nell'istesso giorno la Reina uedoua di Portugallo con la sua corte, e Dame entrò prima in

Il Duca di Ferrara & di Vrbino à Roma.

Ambasciatori di tutta Europa al Papa.

Isabella Reina & sorella del Re Francesco di Francia uà in Spagna à marito.

Il Re Filippo à Guadalaiarra à cõsumar il matrimonio con la Reina Isabella, che si conduce à Madril.

Toledo per mettere in ordine l'altre Signore per andare à riceuere la Reina, che il di ſeguente ne uenea à fare l'entrata, in cui il Re la mattina ui fece ritorno, e dopo di=ginato ſi transferi di nuouo dalla Reina, nel quale tempo tutti i Magiſtrati e Caua=lieri, e genti Toletane uſcirono con queſto ordine dalla città ad incontrarla, caminan do prima otto inſegne, de berettari, ſartori, armaroli, ſpadari, calzolari, mura=tori, e maeſtri di legnami, ſellari, e ſtracciaruoli, i cui Capitani, Alfieri, e ſergen ti erano ueſtiti di calze, coletti, e giubboni di uelluto de diuerſi colori ricamati d'oro, e d'argento, con fiordaligi ſoura, e dopo una inſegna de putti da dieci anni in giù mol to bene in ordine, che tutta queſta turba aſcendeua à tre mila fanti, i quali lungi un tiro d'artigliaria dalla città nella pianura detta della Vega ſi poſero in squadrone, & dopo ſeguiano appreſſo di cento Caualieri ſoura caualli alla ginetta con zamarre larghe, e lunghe ſino à piedi di uelluto cremeſino, di pauonazzo, & giallo con trec cie d'oro & d'argento ſopra, molto belle, & un'altra parte di eſsi era ueſtita alla moreſca di damaſco nero con gigli d'argento per tutto con cimittarre alla ſiniſtra at=taccate con groſſe cathene d'oro, che pendendo dal collo faceuano ſomiglianza di cin ture, & con una targa bianca, & al braccio dritto una manica di maglia con una za gaglia in mano col ferro che hauea la banderola del colore del ueſtito, & in teſta toc cati ouero turbanti alla moreſca di oro & d'argento filato con belliſsime penne de ua rij colori, ſotto una inſegna di taffetà roſſo con lune, e fiordaligi d'argento intorno, con quattro trombetti auanti ueſtiti di taffettà giallo, che tutti inſiemi faceuano un bel uedere, e poſtiſi all'incontro della fanteria in squadrone in sù un'alto ſtauano aſpettando la uenuta della Reina, che douea paſſare in mezo della fanteria, e di lo=ro, & alli XXII. hore giungendo la Reina ſubito queſta caualleria con gridi alla moreſca incomminciò ad attaccare la ſcaramuccia con la fanteria che gli riſpondeua con una ſuperba ſalue d'archibugi, che pareua che l'aria tremaſſe. & eſſendo dura=ta queſta feſta per lo ſpatio di meza hora, ſi addunarono inſiemi, e con bell'ordine incomminciarono à caminare uerſo la città ſeguitando la fanteria ſino al palazzo, dietro della quale ueniuano molte donne giouani belliſsime, e Giouanni di Olias, Ma gan, & Vargas che ſono uille obligate ſotto graue pena di andare danzando auanti la Reina, nella ſua prima entrata in Toledo: dopo queſti caminaua un'altra squadra de genti con camigie bianche, e touaglie in teſta, e con corone di lauro, e con ſona=gli alle braccia & alle gambe, & una ſpada nuda in mano, che erano tutti coloro che andauano uendendo il latte, che faceuano queſte moreſche: poſcia ſequiano da uintiquattro fra huomini, e donne Maſcarate, da cingari con archi de foglie de pal=me in mano, & aſſai ſonagli, & oltre à queſti ueniuano da diciotto in maſcara ueſti ti di uelluto cremeſino con calze, giubboni, e coletti, e con ſpadoni da due mani, ch'erano quegli che inſegnano gli altri à giuocare di ſcrima, dietro poi caminauano altri uintiquattro di taffetà de diuerſi colori con capigliature in teſta, e piume, e con un cimbalo in mano alla moreſca con che (al coſtume loro antico) ſuonauano, & un ſtendardo auanti di damaſco azurro con un Sole in mezo, e molti gigli d'oro, tut te le ſudette maſcarate haueano ſeco ſuoi tamburri, e ciufoli, e cadauna faceua fer=

La Reina di Spagna uà à Toledo, et pompa con che ella ci entrò dẽtro

mandosi l'altra la sua moresca auanti la Reina, che se le fermaua à riguardarli, e da poi seguiano il suo uiaggio uerso la città, & il palazzo del Re, uenendo appresso uintiquattro gentil'huomini uestiti di cappa, e saio di uelluto nero con passamani d'oro & uerdi intorno soura bellißime mule con un stendardo di damasco uerde con tre trombetti auanti, & dietro uintiquattro altri uestiti di panno uerde con una balestra da uerrettone su le spalle, & una bacchetta in mano, i quali tutti dicono essere la giusticia dell'Hermandad, che è deputata à tenere sicure le strade di Castiglia da ladroni, & uicino ueniuano i deputati della zecca con uno auanti uestito di uelluto cremesino riccamato d'oro, che à cauallo d'un gran Corsieri portaua un stendardo di damasco cremesino con l'armi del Re & dal lato doppioni, e reali, & erano trentaotto uestiti di uelluto & panno nero con una bella collana d'oro al collo soura belle mule, & caualli, che lentamente caminauano, comparendo appresso da quaranta Bastardelli uestiti di panno rosso, la metà de quali portaua baretta rossa da Chierico & bastone in modo di scettro con un pomo d'orato sopra, che sono dell'hospitale della pietà, & l'altra mità era con barette simili ma turchine con una fiordalige gialla sopra, e col bastone ouer scettro turchino & una croce con un stendardo di taffettà turchino con gigli d'oro; auanti, che andauano cantando alcune lodi in honore della Reina, dietro à quali erano sei altre mascarate d'huomini seluaggi con mazze di legno & un tamburro con un ciufolo, che con bellißimo concerto faceuano moresca, e con la bocca il canto de diuersi uccelli; si appresentarono poscia gli officiali della santa inquisitione, che sono gentil'huomini principali con un stendardo auanti di damasco morello, e ciascuno sopra bei caualli, portando depinte sopra le uesti con ricchißimi fregi, e recami, l'armi del Re di Castiglia. Appresso ueniuano i Collegij de Dottori, Medici, e Theologi sopra belle mule con toghe lunghe, e con un capuccio di uelluto nero da Vescouo con barette di panno tonde con un fiocco, Il Legista d'oro, il medico uerde di seta, & il Theologo bianco, e turchino, uicino à quali caminauano sopra mule ottanta canonici della Chiesa maggiore con un zandale al collo con uesti lunghe di uelluto cremesino con dui mazzieri auanti à cauallo con mazze d'argento, dopò seguiano sessanta Caualieri di San Giacomo, e di Calatraua, parte sopra ginetti, e parte soura mule, dietro à quali era l'Alcalde maggiore della corte, che ministra giusticia in ciuile, & in criminale à tutti coloro che seguitano la corte con cinquanta Algozini con una bacchetta in mano che sono essecutori della giusticia, & appresso il Consiglio delle Indie, di Aragona & di Castiglia, e ciascuno separato con suoi Dottori, & huomini de panni corti, ueniuano uicini à questi dietro al Duca di Francauilla Presidente tutti i senatori del supremo consiglio del Re, che seguita sempre la sua persona con tutti i Regenti de Regni, e stati, e Prouincie del Re, & peruenuti appresso della Reina, smontarono facendole riuerenza & dopo s'incaminauano uerso la città sino al palazzo del Re, quali partiti la Reina si spinse uicino alla porta di Bisagre, nella quale truouò un arco trionfale fondato sopra tre uolte, sendo quella di mezo maggiore, di legname & di tela bianca, hauendo nella facciata uerso la piazza quattro colonne grosse spiccate dall'arco, tonde, & di la-

Arco trionfale fatto in Toledo in honore della Reina Maria.

uoro

uoro Corinthio incauate & messe à oro, con i capitelli à fogliami e basamenti simil mente messi à oro, dietro à quali attaccate in la facciata erano quattro altre colonne quadre di colore di porfido da una parte de quali stauano dui quadri grandi depinti l'uno di sopra à chiaro scuro, e l'altro à metallo, dall'altra parte nel medesimo modo dui altri, nel primo delli dui quadri di sopra erano due donne in piedi che si toccaua no la mano. La destra hauea un giugo di Buoue appoggiato sopra le spalle con un Leone uicino. La sinistra alzaua un specchio in mano con queste lettere nel quadro FIDES. ET OBEDIENTIA. *& da basso di esso.* Peculiares urbis Toleti *Deæ mutuo nexu* Deuotioni *uestræ dedicatæ promptos & constantes ciuium nostrorum* Animos *offerimus. Nell'altro quadro alla sinistra era una* Donna *con una bilancia, e sopra d'essa una spada nuda, e dall'altra parte un serpe diritto, & ella teneua in ma no un scettro con una colomba con l'ali aperte sopra con questo scritto* IVSTITIA. PRINCIPVM. *e sotto del quadro, Legum Patriarum conseruatoribus ob Iusti= tiam ex æquo omnibus distributam. Ne gli altri dui quadri da basso di colore di me= tallo, nel primo alla destra, era finto un* Mercurio *con una* Venere *& in mezo Cupi do con l'arco sotto i piedi e sopra* HEROVM. CONIVGIVM, *e sotto, Veneris fastum;* Mercurij Prudentia *Casti Coniuges moderantur, nell'altro alla sinistra sta= uano tre* Donne *nude in* Circolo *con le mani attaccate insiemi, e sopra di esse altre tre* Donne *più picciole uestite con lettere in cima.* MATRIMONII SATELLI= TIVM *& da basso.* Gratiæ Veneri, Mercurioq; *uirtutes dicatæ sunt, harum gra= uitatem, illarum leporem amabilem. nel basamento delle quattro colonne stauano diuersi quadretti, nel primo della prima colonna era depinto un'huomo che sedeua in terra, e uicino un giouinetto che cauaua le uiscere ad un toro morto con questi dui uersi.*

Cirene affatur natum atque examina monstrat.
Visceribus liquefacta Boum *promittere pacem.*

NEL *secondo un* Proteo *nel mare con un monstro marino in forma di toro, e con una buccina alla bocca con i seguenti uersi.*

En Protheus *turpes pascit qui ingurgit e* Phocas.
Neptuni, *profertq; libens oracla futuri.*

NEL *terzo una naue fluttuante nel mare con alcuni segni celesti sopra nel Cielo con questi altri uersi.*

Luminibus stellas atq; auribus Aera *captat.*
Nauclerus, *Bolidemq; sagax demittit in altum.*

NEL *prino quadro della seconda colonna erano tre naui fluttuanti, che stauano per sommergersi nel mare con molti delfini, e mostri marini intorno con questi uersi.*

Nauis uicta salo laxis compagibus Imbrem.
Accipit & Nantes *undarum in uertice pendent.*

DENTRO *il secondo un* Dio *marino uecchio, e gobbo, che teneua in mezo del mare perscontro una* Ninfa, *e sopra.*

Grandeum Nereum *quem terra* Abscinthia *gestans.*

Doris Amara ſuum contriſtat munere fratrem.

NEL *terzo due Ninfe nell'acqua, che una uoltaua le ſpalle all'altra, e teneuà un ramo d'albero ſecco in mano con queſte parole.*

Illa Siracuſio, Latio hæc eſt inclita uate.

NEL *primo quadro della terza colonna un Poliſemo con un ſaſſo in aere con Galathea, & altre Ninfe nell'acqua che fuggono, con queſti uerſi.*

Complexum Galathea tenet ſub fluctibus Acim.

Mittit amans Ciclops rupem de monte reuulſam.

NEL *ſecondo un Dio marino nell'acqua con un faſcio d'herbe in mano con i ſeguenti uerſi.*

Herbæ tactu malo, ſubito mea membra furore.

Concuſſa & trepidare intus præcordia ſenſi.

NEL *terzo un lago grande con diuerſe ſorti di uccelli dentro, & altri uolare nell'aere ſino al ſole con ſuo motto.*

Alciones fætus excludite, ſiſtite uento.

NEL *primo quadro della quarta & ultima colonna un uecchio che ſedeua ſopra un gran boſco, & tenendo un'altro minore in mano haueua ſopra di lui teſte de uenti & egli con la bocca ſoffiaua con queſte parole.*

Hic uaſta Rex Eolus arce.

Luctantes uentos uinclis & Carcere frenat.

NEL *ſecondo un Nettunno in una concha marina con il tridente & una Ninfa che le uolta le ſpalle & un'altra la faccia con uerſi ſopra.*

Hæc fugit illa uenit Neptuni eſt utraq; coniunx.

NEL *terzo un Tritone nell'acqua che ſuona una buccina, grande con queſti uerſi.*

Hic eſt ille Deus quem toto littore Pontus.

Audit uentoſa perflantem Murmura Conchæ.

ET *tutti queſti quadri erano depinti à chiaro ſcuro, e di ſopra di queſte Colonne & in mezo delli dui quadri grandi, era à ſedere una ſtatoa di Stucco di colore di bronzo con una tauola à piedi con queſte parole. D. Iſabellæ cui Auguſtiß. Matrimonium benigna sydera naſcenti conceſſerunt. Reipublicæ Toletanæ Genius. Idemq; lecti maritalis cultor inclitam liberorum ſobolem Mutuum Philippi coniugis Amorem, perpetuam fælicitatem in longam uſq; Senectutem pollicetur. E nel l'arco ſopra detta ſtatoa dietro le ſue ſpalle ſi leggeua.*

Et Cæli & Ponti terræq; Iſabella Philippi.

Fatis cuncta uide numine uicta tui.

E *dopo ſopra queſt'arco erano grandißimi Cornicioni, e ſopra eßi grandi ſcuti con l'armi del Re, e della Reina & nel mezo urne antiche poſte per ornamento, & entrando nella uolta dell'arco maggiore alla deſtra era una Donna con un cuore in mano di ſtucco in colore di bronzo in piedi, e con queſti uerſi ſotto.*

Excutienda mihi noua lux noua diua penates.

Nanq; uenis pernox ſi meus ignis erit.

Cum se mota parum fuero, tu libera noctis.
Magne Philippe licet gaudia cuncta cape.

DA un lato di questa statoa à chiaro scuro era un Sileno à cauallo d'un'Asino con molti huomini, & donne intorno con uersi.

Flaua Ceres maneat, uos nunc deponite Luctus
O Satiri Rex, uester amor sua rura reuiset.
Iuncta simul ueniet formosa Isabella Philippo,
Diuinum interea carmen, diuinaq; serta
Per nemus apricum per mollia prata parate.

DALL' altro canto cinque Fauni che scherzauano con queste parole.

Quo petimus celebremq; diem contemnimus ecce.
Ipsa Pallas Agros, atq; ipse reliquit Apollo.
Tu Silene ueni nobis pro uigente Liceo.
Numen eris nanq; ille modo sed destinat urbi.

DALLA parte sinistra della detta uolta staua una Pallade in piedi di stucco in colore di bronzo con questi dui uersi.

Ingredere, ò Ciuesq; tuos, legesq; uetustas.
Coniugis exemplo Magna Isabella cole.

ALLA destra di detta Pallade à chiaro scuro quattro Satiri con le tempie ornate di uua, che sedeuano sopra barili de uino con motti.

Capripedes. Baccusq; Pater te Magna Isabella.
Deducunt, secumq; ferunt siluestria dona.

ALLA sinistra una Dea Cerere con un canestro di spiche in grembo à cauallo d'un Toro con Ninfe inghirlandate di spiche appresso, scherzando che con uersi diceano.

En uenit alma Ceres grauidis onerata Canistris.
Et fert fælici fructus quos educat urbi.

QVESTO arco ha la facciata di dietro come quella dauanti con i medesimi quadri grandi, nel primo di cui alla destra, in colore di metallo era una donna con un giouine armato uicino, & una statoa, & di sopra in una nugola una figura picciola con queste parole. Iuuentus ad iuuentutis principem. & dopo di sotto.

Tu uero mea quem spatijs proprioribus ætas.
Insequitur uenerande Puer in pectore toto.
Seu ad pacem seu ad bella magis complector euntem.

ALLA sinistra nell'altro quadro una Donna grande con molti fanciulli piccioli intorno, à quali pareua che ella insegnasse dottrina con motto sopra. En Ciclopedia. & di sotto. Virorum Doctorum & artificum illustrium patronis ob liberalium artium studiosam curam. Nell'altro quadro à mano dritta di sopra uscendo dalla città fuori, ha un Gioue nell'aere con l'Aquila sotto à piedi & una cathena grossa che arriua sino in terra in mano con molti uiui & morti incatenati in essa con motto. Dexteritas Philippi, & da basso, Ob suaue quod in subditos exerces Imperium,

tibi rerum ordo, commexus subseruit,in l'altro quadro di sopra alla sinistra un Erco le con la mazza in spalla & una cathena in l'altra mano, che tiraua à se molta gente incatenata con queste lettere. HERCVLES GALLICVS. *& più sotto. Vrbium expugnator Hercules, non ui sed persuasione hispanos, & Gallos domandos docuit indulgentißimis Principibus, ob suadelæ artes cum poßint cogere Caroli habitus. Nel quadro da basso alla diritta una Donna con un simolacro in mano che pare che lo doni ad un Principe che ha molte genti appresso di se, e molte statoe piccio le à piedi della sudetta Donna con motto.* LIBERALITAS PHILIPPI, *e poco dopò. Alexander Philippum si. sed tu Philippe Alexandrum uincis. à basso, Benefico Regi ob fæderatorum Principum & populorum Amicitiam Regiæ Munificentiæ egregie Cultus. In l'altro quadro da basso alla sinistra quattro Donne con un ramo frondoso da una mano & un Caduceo dall'altra con lettere.* PAX PRINCIPVM. *e sotto, Pacis & sæcuritatis auctori ob Bellonam, discordijs, & Fur. profligat. E nel mezo de tutti i sudetti quadri in alto in una bella tauola si leggeua questo titolo. Philippo & Isabellæ Regibus Potentißimis orbis reparatoribus. Publicæ tranquillitatis Parentibus. Priscæ Disciplinæ conseruatoribus ob Rempublicam Nuptijs fælicißimis restitutam Cultumque Religionis propagatum S. P. Q. T. aduentum eorum in urbem læti posuere. Nel piedi della prima colonna à mano diritta era un fiume che da una urna uersaua acqua con lettere* HEBRVS. *et à basso.*

Auriferas externa modo per littora Arenas.
Mittebam proprius Duce Philippe cape.

NEL *secondo quadretto della seconda Colonna un'altro fiume che pur gettaua acqua da un'altro uaso con tre Ninfe in aere con inscrittione* HENARVS. *e sotto.*

Henarus affatur Musas ne pellite Picas.
Hæ nam littoribus uestra trophea meis.

NEL *terzo un fiume disteso in terra con la faccia uerso il Cielo, e dui uasi sotto le braccia che uersauano acqua con un Pastore in alcune solitudini con lettere* TAGVS. *& à basso.*

Torua Tago Guadara à patris uolumina monstrat.
Quod priuata suo Mantua Rege manet.

NEL *quarto & ultimo un'altro fiume che spandeua acqua da un'altro uaso in alcuni boschi, ne quali erano Armenti con queste parole.*

Exultat tauris Xamarana & flumina donat.
Larga tago haud curuus, quod Dedecus ille ferat.

QVESTO *arco fu fatto alle spese della communità di Toledo, che ui spendette da quattro mila scuti in circa. Alquale peruenuta la Reina truouò i Giurati & Rigidori della Republica di Toledo che l'aspettauano con dodici trombetti, & altri tanti pifari, uestiti di taffetà giallo à cauallo, auanti à quali andauano quattro mazzieri con toghe lunghe, e larghe di Damasco cremesino con quattro mazze d'argento in mano. I giurati erano trenta con toghe di uelluto turchino fodrate di pelo di uelluto giallo, con giubboni calze, e scarpe di uelluto giallo, & altri tanti erano i*

Rigidori

Rigidori con uesti lunghe di tela d'oro fodrate di pelo di uelluto incarnato cremesino con giubboni, calze, e scarpe di uelluto bianco, questi teneuano apparecchiato sotto l'arco un baldacchino con la coperta di broccato riccio in campo incarnato, lauorato d'intorno à quadretti, ne quali erano un F. & un I. con la corona sopra, & era sostentato da diciotto bastoni dorati; E riceuuta che fu la Reina sotto il detto Baldacchino, l'Alcalde maggiore della città nel medesimo habito uestito come di sopra, fece giurare la Reina di osseruare i suoi priuilegij, essentioni, e consuetudini, di che per notario publico ne fu stipulato instromento, Il che fatto la Reina se inuiò per la città sotto il prefato Baldacchino portato da quei Rigidori e giurati che di sopra si dissero, che come staffieri la circondarono intorno tutta & anco di dietro, seguendola il Cardinale di Burgos, il Duca di Bransuich, il Principe di Solmona, il Duca dell'Infantazgo, il Marchese di Vigliena, l'Ammirante di Castiglia, il Duca di Ossuna, il Marchese di Comares, il Marchese de las Naos, il Conte di Beneuento, il Conte di Tendiglia, il Conte d'Alua, & il Conte d'Aghillara, con la Reina non ci era nessuno Signore Francese se non Mons. della Noscella Principe della Rocca con sua moglie, e dalli lati della Reina & di detti Signori caminaua la guardia di cento Alabardieri Alemanni, & di cento Spagnuoli con dodici trombetti auanti, e quattro timpani & con dui Araldi à cauallo con saioni di broccato all'antica con l'armi dauanti & di dietro di Castiglia. La Reina era sopra una chinea bianca d'honesta statura con gualdrappa, e fornimenti di uelluto nero, ricamati d'argento, portaua una uesta all'Italiana di uelluto nero col busto alto, e serrato dauanti tutta ricamata d'argento, hauea in testa un cappelletto di uelluto nero con piume bianche, e nere, e con assai gioie di grandissima ualuta, ella era giouine de quindici anni, di corpo picciolo ma ben formato, e delicato, ha il uolto tondo, il fronte non molto alto, i capelli neri, begli occhi, e belle ciglia senza artificio con le guancie toccate da uarole, bianca naturalmente, e senza belletto, stretta in cintura, e molto affabile, appo di cui seguiano diciotto Dame scouerte à cauallo riccamente uestite, & ciascuna era accompagnata da un gran Caualiere, e dopò caminaua la guardia di cento arcieri alla Borgognona, col quale ordine ella entrò nella città, la quale nelle strade sino alla Chiesa maggiore era ornata de panni di razza bellissimi, & essendo dal sudetto arco guidata sino che si giunse à due porte antiche con gli archi di sopra, à cui uicino posano tutti quegli che lauorano di ferramenti & di rami, che per commandamento de suoi superiori haueano fatto adornare queste due porte. La prima con un cornicione à torno di legname, e tela depinta à chiaro scuro, e da ogni parte una colonna depinta & in mezo di loro era scritto NEC PACI, NEC AMORI, *di sopra la porta nell'ornamẽto stauano queste parole. Pace per tuas fælicissimas nuptias Isabella Parta. Impiorum armorum fornacem Vulcanus extinsit, piorum aduersus religionis hostes sagittas amoribus quibus meritura transfigas suggerit. Sopra queste inscrittioni ui era un'altro ornamento con molte fiordaligi depinte et in mezo un quadro con Volcano, che con suoi lauoratori fabricaua di molte saette, che si dauano à molti fanciulletti nudi, che gli stauano d'intorno, e sotto ci erano questi uersi.*

Aurea cuncta uolet coniunx, incudibus & nunc.
Plumbea uendatur nulla ſagitta tuis.

SOPRA *queſto arco nel colmo del quadro ci ſtauano l'armi del Re, e della Reina inſieme congiunte. Nell'altra porta, che era pur con i medeſimi ornamenti ornata à chiaro ſcuro, e nella ſommità tenea un fiume à giacere con una urna ſotto il braccio che ſpandeua acqua, e di rilieuo tutto intitulato il Tago, con queſto breue, Aurifer Pater Tagus Ingentē opulētiam, et ubertatem ciuibus ſuis. Te ad eos Iſabella ueniēte ſperare Iubet; e caminādo più auanti p la ſtrada maeſtra uerſo la piazza maggiore nell'intrare della cōtrada de ſellari et mercāti p andare alla Chieſa maggiore, ſi truouò un'altro Arco, che tenea una uolta ſola, fabricato di legname, e tela, e depinto à chiaro ſcuro, coſi dalla parte dauāti, come di quella di dietro, hauendo quattro colōne quadre depinte à colore di marmo, tenēdo ne piedi delle colōne alcuni quadretti in color di metallo, ne quali nel primo ſono ornamēti de trofei cō queſte lettere greche.*

ΤΟΙΣ ΑΔΟΚΗΤΟΙΣ ΡΟΡΟΝ ΘΕΟΣ.

Nel ſecondo un Leone con motto, Non potui ſublimius. Nel terzo un Nettunno in piedi col tridente in mano ſopra un delfino con queſte parole. Paret tibi Neptunus in undis. Nel quarto una Doride feſtiggiante con queſte parole. Doris amata uenit. Nel mezo delle dette colonne in una tauola era dipinta una teſta di donna in colore di metallo, e ſotto una donna in piedi con l'arco in mano e con lettere, Phillira. e ſotto. Phillirepro uirgine bombices, e ſopra in un'altro quadro era una donna in forma della Dea Pallade in piedi con un naſpo carico di ſeta in mano, con inſcrittione Pamphila, & ſotto Pamphile pro ingenio ſericum, e ſopra le dette colonne era queſta inſcrittione, Philippo & Iſabellæ clariſſimis Principibus Serice artis opifices quorum admirabiles Bombices Delubrorum Religione exornant. Imperatores & Reges ueſtiunt, publicos Ludos & pompas illuſtrant, ob commoda eorum Nuptijs auguſtiſſ. ampliata. P. I. alla deſtra di queſta tauola era dipinta una donna con una face acceſa in mano, à chiaro ſcuro con nome Agenoria, & alla ſiniſtra un'altra con una lancia in mano, con motto. Stimula, & ſopra la ſudetta tauola erano l'armi d'ambi dui queſti Re in campo azurro, e ne gli lati del colmo dell'arco ci erano dui pomi d'oro che gettaua fiamme, & nel mezo una ſtatoa in piedi di donna in colore d'oro con lettere à piedi. Maieſtas. Il detto Arco dall'altra parte uerſo la Chieſa maggiore hauea i medeſimi ornamenti, tauole, e colonne, e nella tauola prima alla deſtra; era un Mercurio à ſedere con un mazzo de ſpiche in mano con motto. Fœderis Aeternitas, in l'altro una donna con un ramo di Palma con. Spes publica. in la medaglia di mezo una giouane con l'armi di Francia con lettere. GALLIA. Nella medaglia in mezo del proprio arco ſopra era la teſta d'una donna giouane, guarnita di gioie, la quale hauea un'altra donna con un'Elefante ſotto à piedi con titolo, Africa, e ſopra e ſcritto. Aut Hiſpanorum Potentiæ cedendum. aut tuas te arenarum ſolitudines petendæ. Nel mezo dell'altre due colonne una donna con le armi di Caſtiglia & con Hiſpania, in l'altra di mezo una teſta di Turco con celata in teſta,

testa & in un'altro da basso una donna legata con un serpe fra le gambe con lettere: Grecia, e sopra. Turcharum tirannide afflicta uestras uires mutua concordia insuperabiles Imploro uos captiuam Greciam supplicem ne negligite. In mezo delle quattro colonne era questo titolo. Si præsentem concordiam duo potentißima Regna conseruaueritis Turchia delebitur. Mauri seruient. Religio labe lutherana expurgabitur. Beatam tranquillitatem orbis obtinebit, & dal suo canto era una donna con una testa di Leone in mano, & industria: dall'altro un'altra donna con sotto Reuerentia, Nel mezo del uolto entrando nella piazza à mano destra erano questi uersi.

> *Salue Isabella Deum Soboles quæ fœdera pacis.*
> *Concilias seruentq; iubes, ineant connubia Reges.*
> *Hoc nexu haud cessa fratrem magnumq; maritum.*

ALLA *sinistra pendeuano questi altri uersi.*

> *Salue Sacra Dies quæ magni fœdera lecti.*
> *Iungis & alma Iubes ineant con nubia Reges.*
> *Tu pacem optatam reuehis: tu sæcla reducis.*
> *Aurea cuncta modo per te reparata resurgunt.*

E questo arco era fatto à costo de mercanti di seta, il quale passato che hebbe la Reina, e giunta in contro la Chiesa maggiore uidde nella sua facciata questi altri ornamenti, e nella porta maggiore di mezo uarij fregi di legnami grandi à uarij colori depinti con dui quadri grandi per ogni lato, e nel primo alla destra nell'intrare della Chiesa ci era depinta una donna grande con una spata nuda in mano, che denotaua la giusticia con questi uersi.

> *Iura homines norunt per me propriamq; tuetur.*
> *Quisq; domum: Reges sceptra quieta tenent.*

NEL *quadro di sotto una donna che sedendo riguardaua in terra tenendo lo specchio in mano con nome. Prudentia con questi altri uersi.*

> *Me genuit tempus, dicor Prudentia, sunt quæ.*
> *Quæ uentura manent, quæq; futura scio.*

NELL'ALTRA *parte nel quadro di sotto, la fortezza che teneua una colonna che con le mani la spezzaua, con i soscritti uersi.*

> *Aduersa ob turbant in uita (Blanda Voluptas).*
> *Fortem animum presto, cedere utriusq; ueto.*

NEL *quadro poscia di sopra era dipinta la temperanza, che con le mani tenendo dui uasi temperaua l'acqua dell'uno con l'altro con questi altri uersi.*

> *Difficile est frenis animos cohibere procaces.*
> *Temperet insultus hic mea cura suos.*

NEL *Cielo della uolta una donna grande che sedendo in una Nugola teneua un mazzo d'uue nel grembo con molti puttini nudi intorno, e nascosti nella detta Nugola. Et detto arco era accompagnato di fuori da due grosse colonne per lato in colore di pietra lustre, & in mezo delle due prime era depinta la fede col calice in mano,*

e da basso. Tu iustos homines reddis terrisq; uagantes.
Restituis cælo, credere operta facis.

E sopra in mezo delle dette colonne un Vescouo depinto, che pareua che benedi cesse una Donna in un letto amalata con queste parole. Præsulis santimoniam. Regis religionem, cæleste testimonium Phelippe Cert. hæc sunt fidei orthodoxæ tum sunt hominum piorum triunfi. Nel mezo dell'altre due colonne alla sinistra, staua depinta una Donna grande con una testa tagliata à piedi per la speranza con questi uersi.

Quamuis cuncta premat, insultans tartarus horrens.
Hæc animos prebet; tristia nulla timet.

Di sopra in un quadro era dipinto un Vescouo che dando ad alcuni helemosina, alcuni altri da se scacciaua con motto sotto. Ego plantaui. Christus incrementa dedit; tu, ne zizania uiresq; capiat. Philippe cura. di sopra le quattro colonne ui era un'ornamento da ogni parte sostentato da due picciole colonne con dui quadretti, ne quali staua un Vescouo con un libro in mano aperto, e sopra nel mezo. Philippo & Isaballe Hispaniarum Reg. Cathol. ob antea pacem & Religionis incrementum quod uniuerso terrarum orbi eorum Nuptiæ fortunatiß. promittunt Sacri templi Tolet. Patres. Vot. pro salute Augustiß. Princip. susceptis posuere, e di sopra à tutto alla destra l'arme del Re con lettere intorno. Philippo Hispaniarum Regi Catholico Religionis restitutori. Alla sinistra l'arme della Reina con queste altre parole, Isabellæ Hispaniarum Reginæ urbis afflictæ reparatrici; nel scuto di mezo un Vescouo in ginocchione con queste parole da basso, Has profliganti cælestia debentur præmia anno M. D. LX. dismontata la Reina sostentata sotto braccio dal Cardinale di Burgos accompagnata da i Principi e dame sudette, e da canonici, che la riceuettero con grandißima quantità de torchi accesi, incommincioßi à caminare uerso l'altare maggiore, quando se gli appresentarono innanzi sei giganti alti otto cubiti, tre uestiti da donna alla Francese & Fiammenga, e tre huomini da Mori, e da Tedeschi couerti di taffetà de diuersi colori, che andauano poscia danzando auanti di lei, si come nella medesima Chiesa sogliono fare nel giorno del Santißimo Sacramento, & della Madonna di Agosto, e poscia se le appresentarono anco sei Chierici putti con cotte bianche che faceano il simile cãtando laudi in suo honore, e peruenuta all'altare maggiore adorno de tutti i più scelti thesori di quel tẽpio, e preso il perdono fu detta una bella oratione Latina in sua gloria, quale finita, andò à montare à cauallo per andare al palazzo del Re, uedendosi prima nell'uscire fuori della Chiesa, festa de fuochi artificiati, che da alto cadeuano con bel riguardo de tutti à basso, e seguendo il suo uiaggio peruenne al fine al suo Reale palazzo chiamato Alcazar, nella cui entrata erano fatti tre giganti grandi, dui nudi & uno uestito di pelle de Lione con lettere. Hercules, & al primo nudo con tre teste. Gerion, & all'altro Cacus, e sotto alla statua di Ercole era questa inscrittione. Hos ego quondam Hibericæ tirannos uirtute mea deturbaui. Prouinciam bellacem ad mitiores mores traduxi, in medio eius hanc urbem condidi in ea fatis propris, florescentem auspicijs tuis Isabella adaugebor.

adaugebor. & indi dismontata da cauallo fu riceuuta dalla Regina Giouanna uedoa di Portugallo. Dal Principe Don Carlo di Spagna & da infinite Duchesse & Signore grandi, con strepito horrendo d'artigliarie di trombe, timpani & altri istromenti, e suoni di campane, e salutationi del popolo, che pareua ch'ogni cosa giubilasse, sendoui fatte delle più superbe liuree che mai per alcun tempo à memoria d'huomo fussero uiste, ne pensate in Spagna, e massimamente da Toletani che fecerono quello, che è impossibile à dirsi, & dopò di bei tornei, oltre i pasti lautissimi del Re, che auuanzarono ogni splendidezza humana. Et certo nell'andare à marito di questa Reina fu fatto per tutta Spagna singolarissimi trionfi, e feste; E mentre dalla parte del Re Filippo si godeua il mondo in pace; da quella dell'Imperatore Ferdinando non si staua troppo sincero. Imperoche la controuersia che del dominare sopra l'Ongaria tra lui, & il Re Giouanni, Stefano altrimente detto, Re di Transiluania, che nell'anno passato gli hauea mosso l'armi contra, e toltogli con Toccai infinite castella, non lo lasciaua troppo quietare, perche il Re Giouanni memore della mancanza che se gli era fatta del non dargli l'infanta Giouanna per moglie con la dote che già nel mio primo uolume si disse, sempre aspiraua alla uendetta, & à ricouerare il suo perduto Regno, per la cui causa fauorito da gli Ongari che si pretendeuano fuori di modo aggrauati dall'Imperatore, congregando con l'aiuto del Turco potentissimo essercito, occupò molto paese, e tanto che se egli non gli mandaua campo idoneo contra, perdeua affatto l'Ongaria. La onde per la lui uirtù raffrenò il scorrere più per quella Prouincia delle genti Transiluane, & quantunque à fauore di quello si muouesse il Bascia di Buda. L'Imperatore ad instantia del Re di Polonia, e d'altri Principi che interponendosi all'accordo, desiderauano di estinguere quel fuoco per non dare al Turco occasione di annidarsi & di inuescarsi più di quello che si era annidato, & inuescato in quelle parti, retirò le genti adietro, facendo il simile il Re di Transiluania, quale ridussero à mandare Ambasciatori à sua Maestà per mettere in effetto l'accordo, & à dimandargli una sua figliuola per moglie, & essendo quegli per lunga strada condotti à Vienna, e dall'Imperatore concessagli publica audienza, auanti di che condotti uolendo quegli dire che'l Re Giouanni Re di Ongaria & di Transiluania gli inuiaua da lui, non uolse udirgli, dicendo che un suo Vaiuoda non si hauea da ascriuere Re di Ongaria, sendo quel Regno suo, hereditario, e non usurpato, come fu dal padre, & che se eglino uoleano hauere audienza, che non nominasse più Giouanni Re di Ongaria ne di Transiluania, ma solo per Vaiuoda di quella Prouincia, ne uolendo gli Ambasciatori à ciò consentire, fu espedito in Polonia, & in Transiluania à fare al Re intendere il tutto, nel cui disparere il Re di Polonia uolse, che il Transiluano lasciasse per all'hora di chiamarsi Re di Ongaria, ma solo di quello che egli possedeua, che per non essergli per il passato osseruati i patti, e promesse ch'in tempo che'l Castaldo ci era gli furono fatte (del cui Castaldo egli si esclamaua sino alle stelle con dire che più dalle sue persuasioni, e uane parole era stata sua madre ingannata, che non fu suo padre da coloro che lo incoronarono Re di Ongaria, che poi se gli uoltarono contra,) e ritornato per uoluntà de popoli, & d'ar-

Guerra tra l'Imperatore Ferdinando & il Re di Transiluania che molto paese gli tolle.

Il Re di Polonia s'interpone in accordare l'Imperatore & il Re Giouanni.

mi nel suo stato non se gli poteua prohibire il titolo di Re di Transiluania, à che pur l'Imperatore replicando che il titolo suo non era se non di Vaiuoda, furono i legati finalmente da lui introdotti, & ascoltati. Quali sopra questi particolari trattando le cose del suo Re rimasero non troppo contenti. Imperoche eglino uoleuano che l'Imperatore cedesse alle cose della Transiluania, e facendo seco perpetua tregua gli desse una sua figliuola per moglie con cento mila scuti, e che tutto quello che era di là dal Tibisco fusse suo, e di quà fusse di sua Maestà, & che egli fusse tenuto neutrale nelle guerre che sariano potute succedere fra quella & il Turco, percioche in quel caso non si uoleua partire dalla sua amicitia, ne mancare dell'homaggio prestatoli, ma solo non essere tenuto ad accostarsi seco quando hauesse uoluto muouere guerra all'Ongaria contra sua Maestà. Et oltre sopra quello che possedeua fusse stato contento di sodisfare la Reina Isabella sua madre de i crediti e dote, che pretendeua dopò la morte del Re Giouanni suo padre, alle quali dimande l'Imperatore in parte alludendo, & in molte che più importauano non uolendo acconsentire, e maßimamente nell'apparentarselo seco, per non cedere alle ragioni sue sopra la Transiluania, sperando un giorno ò lui, ò suoi figliuoli douerla ricouerare, fece che l'opera, e fatica de gli Ambasciatori di Polonia & d'altri Principi rimanesse uana, e senza alcuna risolutione si mandassero à dietro i Legati del Transiluano, che poi (come si dirà) gli suscitò con l'aiuto del Turco una grandißima guerra sopra, per la quale conobbe di quanto danno gli fu in non hauere fatto seco accordo, de i cui infortunij, e delle calamità, che poi uniuersalmente auuennero in questo anno à tutta la Christianità il Cielo istesso alli XXIX. del mese di Gennaio passato ne diede manifestißimo segno; Imperoche nella città di Oruieto nella Prouincia del Patrimonio della Chiesa nel detto giorno alle tre hore di notte fu uista una Cometa crinita che dall'Oriente tẽdeua al mezo giorno, uolgendosi poscia uerso il Settentrione, & in quella parte sparire, et alli XVII. del mese di Febraio la mattina nelle XVII. hore uerso il mezo di furono uisti dui Soli publicamente da quelli della istessa città, con non poca ammiratione di tutti, cadendo dopo il spatio di tre hore, una horrendißima pioggia, con la quale si diede fine alla loro uista. In Inghilterra ne i medesimi giorni cresceua tutta uia la riuolutione di Scozzesi contra Francesi, e contra la Reina uecchia di quel Regno uedoua, in lui moltiplicando infinitamente l'heresie, de i cui auenimenti certificato il Re di Francia, e per deprimere simile ribellione fomentata dalla Reina Elisabetta d'Inghilterra, mandò molta gente in quel Regno, & molta più sotto la guida del Marchese di Albeuf fratello del Duca di Guisa si apparecchiaua di mandarne, ma interrotto dalla Reina Elisabetta che dubitaua, che formando Francesi potente essercito in quelle parti, e domando Scozzesi, non hauesse aspirato ad occupare il suo, e come male sodisfatta da quella corona per hauersi la Regina di Scotia intitulata Reina d'Inghilterra, & che Henrico Re hauesse procurato per uirtù della sententia di Papa Clemente contra suo padre, di farla dechiarare inhabile alla succesione del suo Regno con Papa Pauolo Quarto, & attribuito alla detta Reina di Scotia moglie di Francesco suo figliuolo, e per uedersi lacerare et ingiuriare dal suo Regno, entrando

Dimande fatte all'Imperatore in nome del Re di Transiluania.

Riuolutione della Scotia contra il Re di Francia.

Cause della ira di Elisabetta Reina contra Francia.

in

in sospetto, e prendendo l'occasione da questa nouità Scozzese, mise subito in ordi ne una grossissima armata sotto la condotta dell'Armiraglio d'Inghilterra detto Clin ton, e facendola spingere alla uolta di Scotia, ordinò si fermasse al fiume Frit, luogo per donde era forza che passassero Francesi, si uoleuano nauigare contra la Scotia, per impedire che non sbarcassero genti in quel Regno, & dalla parte di terra sotto la potestà del Duca di Norfolch, formò assai potente essercito, quale poi guidato da Milort Gray, lo fece caminare sotto il Petitlit, oue Francesi si erano fortificati, Imperoche Petitlit è un porto nel mare Oceano nobilissimo & anticamente chiama= to Letha, un miglio uicino alla Reale città di Edimborgo, da Francesi fatto inespu= gnabile, contra del quale luogo il Conte di Haran figliuolo del Protettore di Scotia con dodici mila fuorusciti da una parte si era posto ad assediarlo, & dall'altra Ingle= si, premendolo per mare, & per terra, e tanto che Francesi dubitando di sua salu- te, haueano espedito secretamente un legno à sollicitare la loro grossa armata ad ap= prestarsi in loro soccorso, ma non nel tempo che doueano, perciò che fu più tardi di quello si acconueniua, che nauigando assaltata da fiera tempesta e meza conquas= sata dall'ira del mare fu constretta à tornarsi à dietro, e pigliare porto, rendendo à gli assediati il loro soccorso uano. Arriuando in tanto dal Re Francesco gli Amba sciatori della Reina Elisabetta, che intimandogli la guerra instaua, che alla Reina uec chia di Scotia come à sorella maggiore di Henrico Ottauo Re d'Inghilterra, si la= sciasse libera l'amministratione di quel Regno, e si leuassero da lui affatto i presidij Francesi, ne si ci impacciasse più, ma permettesse che Scozzesi uiuessero sotto le lo= ro antiche leggi, e costumi, si come suoleano per lo passato, & che gli douesse resti= tuire Cales toltogli per inganno da suoi Capitani, e lasciare il titolo di chiamarsi Re di Francia, il cui titolo più ad ella, che à lui si aspettaua. Alle quali proposte, per il consiglio di Parigi fu honoratamente risposto, e dettogli che la pace, e la guerra era in sue mani, & quanto alle dimande fatte, che si ci haurebbe maturo consiglio sopra. Et per essere cose che ricercauano tempo, che bisognaua hauerci molta con sideratione, e che di ciò che si sarebbe sopra quelle determinato, ne sarebbe al fine dato notitia alla loro Reina, dalla quale così licentiati & dal Re splendidamente do nati se ne ritornarono inresoluti. Nascendo dopò questo trauaglio nel Regno di Francia per causa di heresia grandissime conspirationi, e riuolgimenti di cause fra gli huomini; Imperoche molti fuggitiui heretici di Francia che si eran ridotti à stantia re in Geneuera con l'occasione delle guerre passate, e delle turbulentie di quel Regno sino dal tempo del Re Henrico, haueano maneggiato, e per presentia & per lette= re in molte parti della Francia di stabilire per forza d'armi la lor falsissima opinio= ne, congiurando contra la persona del Re, & di altri grandi della lui corte, & ue= nuto il Re à morte, e fatto il giouinetto Francesco Re, questi scelerati ribelli alzan do più l'animo à fomentare i loro praui & iniqui disegni, & fatte in uarie terre oc cultamente prouigioni d'armi, aspettauano il tempo atto al loro desiderio, & essen do in quei giorni il Re Francesco in Ambuosa, e questi ribelli trattando, come in luo go più atto, & opportuno à mandare ad effetto la loro sceleraggine, si conuennero

Petitlit posto assediato da Scozzesi & Inglesi.

Ambasciatori della Reina Elisabetta al Re Francesco.

Conspirationi in Fràcia per causa di heresie.

di ritruouarsi tutti in arme alli XIIII. di Marzo in diuersi luoghi conuicini, per esse re poi la notte seguente tutti insieme, per andare improuisamente ad assaltare la corte del Re & uccidendo il Cardinale di Lorena. Il Duca di Guisa con altri personaggi grandi, riddurre il Re nelle sue forze per farlo prendere la loro enorme legge, che da lui si hauesse poi à spandere per tutto il Regno, & hauere libero campo di sacchiggiare le terre, e ponere il diuino, e l'humano tutto ad un'eguale. Ma Dio che non uolle permettere che seguisse tanto male, ne fece uenire sentore all'orecchie del Re, il quale dubitando ch'in Torsi dieci leghe distante d'Ambuosa non si suscitasse qualche tumulto, ci mandò il Conte di Santoire con buonissimi ordini, che peruenutoci intese la congregatione che ne uillaggi intorno si faceua de soldati, che non dauano di se nome ad alcuno, colà correndo ne disfece infiniti, prendendone prigioni da XVIII. in XX. sopra le persone de quali truouò molte lettere, che manifestauano tutta la congiura come era; sendo nell'istesso tempo preso uicino alla corte il barone di Castelnau con altri uinti compagni tra quali erano da dodici capitani, che furono strettamente carcerati, & anco scuouerti da cinquecento caualli guidati dal Renodio bandito dal Re, & trecento fanti non molto lungi d'Ambuosa, che dalla Caualleria del medesimo Re furono tutti malmenati, e mortoci il Renodio, e gli altri tutti presi, à quali ritenendo i capi prigioni diede libertà & donatiuo acciò potessero tornare à casa sua. Et scuouertasi adunque questa congiura, il Re fece punire quegli autori con seuera giustitia, che si truouaua in mano, et squartare il Renodio cosi morto, ponendo grandi ordini per tutta Francia, & intendendo il numero de gli infetti essere innumerabile, ne per tante giustitie poter si sminuire, deliberò de perdonare à tutti, eccetto à predicatori di cosi empia setta, & à quegli che hauessero conspirato nel sangue Reale, e de ministri di sua corte, acciò da questo perdono allettati hauessero à cangiar la uita loro in bene, e non pensare più à nessuna sorte di heresia, il pensiero fu buono, ma cattiuo quello de gli infetti, che per questo celatamente non mancauano di trattare peggio che mai contra Catholici, e quantunque ogni di se ne giustitiassero molti, per questo come ostinati, non lassauano le sue false pratiche, al prohibire di che il Re fece nel mese di Maggio publicare alcuni suoi editti inreuocabili, dichiarando uolere che le cose della Religione si ritornassero come erano anticamẽte in piedi, & à Prelati fusse libera conoscenza de tutti i falli di heresia, & essortando i Vescoui alla residenza de suoi Vescouati, impose che facessero continouamente predicare la parola di Dio, al suo popolò, à ciò se fusse infetto, si riducesse sano, e si douesse essequire tutto quello che commandauano i sacri, e santi canoni della Romana Chiesa, ordinando à tutti suoi parlamenti, e consigli, che non si ci douessero impacciare, ma lasciar liberamente à Vescoui il peso delle cose ecclesiastiche, eccetto se da loro non fussero ricercati, & oltre commandò à tutti Gouernatori delle sue prouincie, che intendessero se i Vescoui, e prelati residendo alle loro diocesi, faceuano il suo debito ò nò, & osseruauano i suoi editti, per poterci secondo la necessità prouedere, i quali prouedimenti per un pezzo frenarono gli animi di quei maligni heretici, che per timore non ardiuano scuoprirsi, e tanto più uedendo il rigore del

Il Conte de Sãtoire mãdato à Torsi rõpe molte genti heretiche.

Barone di Castelnau preso con molti Capitani per heretico.

Seuerissima giustitia del Re contra heretici.

Editti del Re in fauore della Religione Catholica.

Le cause de heretici rimesse dal Re à Vesconi del suo Regno.

Re à quanto suo danno si estendeua. La onde per alcuni mesi si acquietarono aspettando altra occasione à loro propitia. A Roma il Papa instigato da gli Emoli. e nemici del Cardinal Carafa contra il breue della assolutione datagli nel Conclaui d'ogni errore commesso da quel giorno indietro, & il saluo condotto concessogli, lo mandò in un di à chiamare, & arriuato nelle sue stanze, ne lo mandò subito per il corritore che uà dal palazzo al castello prigione in Santo Angelo. Inuiando nell'istesso tempo la caualleria à Gallese, à pigliare il Duca di Paliano che si trouaua quasi che mezo infermo, & poco dopò à prendere Don Leonardo de Cardines & il Conte de Alife cognati del detto Duca, che tutti furono accerbamente carcerati in castello Sant'Angelo con grandißima merauiglia de tutti, & processati sopra molte cose, fu rimessa la loro causa ad alcuni Cardinali. Auditori di Rota, & ad altri aggionti, perche udissero le loro diffese, & i loro falli, e secondo poi i termini di giustitia si giudicasse contra questi quattro Signori della uita, ò della morte; così non molto dopò fu carcerato il Cardinale di Napoli per altre cose, fu anco imprigionato il Cardinale di Monte in castello per alcuni misfatti che'l Fisco pretendeua che egli hauesse commesso, oue stette molti mesi, & al fine per saluarsi gli conuenne impegnando l'Abbatia di Santo Sabba in Roma, che da otto mila ducati l'anno rende con altre buone pezze di entrate per pagare al Papa sino alla somma di cento mila scuti, & stare bandito dalla corte per qualche anno per sdebitarsi del debito che per saluarsi, hauea fatto. E non molto dopò fu conchiuso il Matrimonio tra la figliuola maggiore del Duca d'Vrbino chiamata Virginia & con un Conte Federico Borromeo nepote del Papa, e fratello del Cardinale Borromeo, che molto auanti si era praticato, e con pretesto de reintegrarla nel Ducato di Camerino già di sua madre, al cui parentato acconsenti il Duca, & in Vrbino con tutte quelle lautezze di pompe che si potero, fu sposata, e condotta à Roma, oue il Papa uolle che fusse alloggiata nel proprio palazzo in Beluedere, & cortiggiata da tutta Roma, maritando poscia una sorella del detto Conte nel Signor Cesare Gonzaga figliuolo di Don Ferrante Gonzaga, & un'altra nel figliuolo del Conte di Conza prima che tornasse à Roma, hauendo in Arona fatto celebrare questi matrimonij, & à ciascuno fatto un Cardinale, e comminciando ad ingrandire i suoi, gli mise in si fatto modo auanti, che erano da tutti honorati, e riueriti. Già nel principio di quest'anno erano cessati i temporali, e fortune del mare, parendo à ciascuno che'l tempo si mostrasse propitio à mandare ad effetto l'espeditione incomminciata di Tripoli. La onde il Duca di Medina per affrettarla, mandò da Malta à Siracusa uintiquattro galee à cauare le naui del porto, & à condurle al porto di Marzamusetto, le quali alli VI. di Gennaro ui peruennero, e fattole scaricare tutte, Gio. Andrea d'Oria ordinò che si acconciassero & impegolassero in modo che fussero forti, e preste al bisogno, arriuando in questo mezo due altre naui & il galeone del Cicala che mancauano, nel quale i Spagnuoli della compagnia di Lopes Figarola, si erano abbottinati & ammazzato alcuni officiali del galeone, e robbatolo quasi tutto, d'ogni suo più caro hauere, & poscia fuggitisi uia, non essendo rimaste in esso più che uintiquattro persone, che ap=

Il Cardinale Carafa Duca di Paliano, Conte di Alife, & Don Leonardo de Cardines impregionati in Roma.

Cardinale di Mõte posto prigione in castello & Cardinal di Napoli.

Matrimonio cõchiuso tra il Cõte Federico Borromeo e Virginia figliuola del Duca d'Vrbino.

Il Signor Cesare Gonzaga & il Cõte di Cõza maritati in due sorelle del Conte Federico Borromeo.

Spagnuoli abottinati nel galeone del Cicala.

pena lo poteuano gouernare, al quale disordine per prouedere il Capitano Artaccio Spagnuolo ui corse, e perche non si perdesse, ne fuggissero i soldati rimasti, ui puo se buona guardia, quando in un'altra naue Siciliana i soldati del Capitano Vincenzo Castagnuola tumultuarono, rubbando, e ferendo il loro Capitano, reggeuano si come gli pareua la naue, & all'ultimo con questi frangenti di fortuna si giunse à Malta, oue il Duca di Medina per fare che queste già commesse sceleraggini non rimanessero impunite, fece impiccare alquanti de gli ammottinatori, & ad alquanti altri ne fece per essempio de soldati tagliare le orecchie & il naso, e comminciandosi per la mutatione dell'aere ad infirmarsi la maggior parte de soldati, e fino al numero di mille cinquecento, fu costretto à fermarsi, per uedere che si riducessero à sanità, non mancandosi ne dal Duca ne dal gran Maestro di tutte quelle cose che si poteuano usare di misericordia in ridurli sani, facendo uenire per barca da Sicilia i medicamenti, & altri necessarij, & essendo finalmente arriuate tutte le naui con quelle che si aspettauano da Sardigna & da Sicilia con le uettouaglie, e monitioni opportune per tutta l'armata, & mancando per morte, e per infirmità da due mila fanti. Il Duca subito gli mandò à farc nella Sicilia. Et arriuato il di della Purificatione, il Doria uedendosi il tempo prospero, commandò che si prouedessero tutte le galee, e naui de Piloti, soura comiti, e d'altre genti che per le souranarrate cause mancauano, & che à primo mandato stessero in ordine per partire. Espirando poscia fauoreuoli i uenti si mosse con tutta l'armata, nauigando alle secche di Palo, e dopo al tardi al Gozzo, e continouandosi il uiaggio, si peruenne à Lampadosa ottanta miglia distante dal Gozzo, & ultimamente all'Isola delle Carcane, doue si turbò alquanto il mare, & i Piloti furono astretti à scandagliare con piombo il mare, per non dare nelle Sirti à passo per passo, e mancando la fortuna, di subito ueliggiossi uerso l'Isola del Gerbi che fu alli XIIII. di Febraro, alla quale arriuati, e uedendo due naui costiggiare le sue riuiere, mandò subito le galee à pigliare Lingua, ma le genti di quelle accortisi del fatto, lasciando di se le naui uuote, se ne fuggirono, e non potendosi hauere Lingua, il Duca mandò una fregata à terra con una banderola bianca in segno d'amicitia alle genti dell'Isola, le quali non uolendo sentirla, ne lassarla approssimare, la scacciarono da se con l'artigliarie, e mancando il giorno, e bisognando pigliare acqua per l'armata, fu differito il negotio sino all'altro di, nel quale fu determinato che con buona mano di gente, si dismontasse in terra, e si andasse à pigliarla uicino al castello de detta Isola, che riguarda uerso l'Oriente, di che ne fu data la cura à Don Aluaro de Sandes, & in che modo si douea (dismontando i soldati) à gouernarsi, che fu che ne schifi delle naui i Capitani con uinticinque archibugieri entrassero, & seguendo il schifo della galea Reale, & al suono d'una tromba tutti inuestissero in terra, e dismontati i medesimi schifi ne tornassero tosto à pigliare de gli altri. Hora sbarcandosi in questa forma le nostre genti in battaglia, furono scouerti da trenta caualli Mori, che correndo ne andauano à portare l'auuiso al luogotenente di Draguth in quell'Isola, e prima che si sbarcassero le genti uidero una galera, & una galeotta, che erano quei legni che Draguth mandaua in Constantinopoli à dare

Seditione de soldati della naue Siciliana.

Il Duca di Medina castiga gli amottinatori delle naui.

L'armata Christiana al Gozzo, à Lambadosa, & alle Carcane & & al Gerbi.

Il Duca di Medina mãda à pigliare acqua per l'armata nel Gerbi & in che modo.

Galea e galeotta mandate in Constantinopoli da Draguth.

auuiso al Turco come l'armata Christiana era sopra il Gerbi, e che uolesse mandare la sua armata à soccorrerlo, le quali galea, e galeotta per transcuragine de nostri si lasciarono (potendole hauere) in libertà, & andare à suo camino, che se si prendeuano il Turco non saria stato così presto auuisato, ne l'armata sua haurebbe fatto quel danno che poi con tanto uniuersale detrimento di tutta Europa fece, e da questa innauertenza Draguth prese speranza che le cose sue non hariano potuto passare se non bene, successe anco un'altra disauentura prima, che non si uolse dar fede ad alcuni Maamidi, che sono Arabi così addimandati, e fuori usciti dell'Isola e capitali nemici de Turchi, che uennero à parlamento col Duca che entrando nell'Isola à rimettere il loro Xeque, che così si chiamaua il Signore di quella, non haurebbono mancato di essergli in fauore; percioche s'intraua in quel punto, che questi lo suadeuano, non era dubio che Draguth fuorsi ui rimaneua preso, ò morto; sendo i nostri auuertiti, che egli si truouaua in quell'Isola con ottocento caualli, e come quella galea, e galeotta che più soura si dissero erano andate à Constantinopoli, marauigliandosi i Maamidi che non fussero state prese da nostri legni. Cose ch'in fine al Duca molto dispiacquero. Et essendo fatti uarij consigli, ne quali, chi uoleua non potendosi hauere Tripoli, che si ritornasse in Christianità; Altri che si smontasse à pigliare quell'Isola, che molto poteua aiutare (quando si tornasse nel seguente anno à quel l'impresa) alle cose di guerra; percioche concludeuano che hauendo per amica quel l'Isola, si haueua per amico tutto il contorno, & molti altri, che si aspettassero gli altri legni che doueuano uenire da Malta, e si seguitasse di andare à pigliare Tripoli, poi che per quello, e non per altro erano uenuti, e non essendo d'accordo, fu rimessa nell'altro giorno la deliberatione, in cui ridotti nella galea Reale dopò uarij proponimenti, fu stabilito che l'impresa di Tripoli non si lasciasse, ma che prima si riducesse l'Isola del Gerbi amica, e si rimettesse in casa sua il Xeque cacciato da Draguth. e con tale ordinatione, furono nel modo che poco auanti se scrisse, le genti in terra poste, nella quale il Duca & Don Aluaro de Sandes armati con tre mila fanti dismontando si posero in battaglia, & in un colle non molto distante dal mare, hauendo alla destra & alla sinistra delle sue genti una buona ala de archibugieri, la maggiore parte Spagnuoli, muorendo nell'istesso di di febre il Capitan Don Aluaro de Sande de Figarola, che à tutti rincrebbe, congiungendosi à detti tre mila fanti con due insegne de Italiani da trecento Caualieri de Rhodi, che tutti uniti mandarono à riconoscere nemici, che non molto lungi di già incomminciauano ad apparire, con i quali (mentre da nostri si cauauano pozzi per truouare dell'acqua ch'in altra guisa non si poteua hauere) s'incommincio à scaramucciare, imperoche da cinque mila Mori con quattro insegne de caualli si erano posti in un bosco di Palme, e con essi Draguth con ottocento Turchi non più d'un miglio lontani da nostri, & scaramucciandosi alquanto, nostri si dimostrarono molto desiderosi di combattere, & in guisa tale che da Capitani non poteuano essere contenuti, & così all'incontro Mori con suoi sibili, e romori de uoci audacemeute ueneano ad assaltare Christiani, da quali erano ualorosamente ributtati, e quando riceueuano la carica, subito se retirauano

Maamidi fuorusciti del Gerbi per rimettere il loro Signore in casa offerisconο aiuti al Duca di Medina.

Varij consigli hauuti sopra l'impresa de Tripoli, & del Gerbi.

Il Duca di Medina & Don Aluaro Sande smõtati scaramucciano con Mori del Gerbi

à saluarsi nelle Palme, & per spatio di sei hore fu in questo modo fra ambe le parti (riceuendo Mori sempre il peggio) scaramucciato, e presa l'acqua à bastanza per l'armata, col medesimo ordine con che si era dismõtato, si ritornò à salire in barca, nõ uolendo il Duca che nessuno rimanesse la notte in terra; et essendo dopò tutti i Capitani, e gouernatori conuenuto nella galea Capitana del Duca di Firenze, oue il Duca di Bibbona staua, & consultatisi di ciò che si hauesse hauuto da fare, fu al fine risoluto, che per stare all'hora Tripoli assai più di quello, che se immaginauano, munito, che la sua espeditione si fusse differita nell'anno prossimo. M. D. LXI. & che trà tanto, mentre si truouauano in conspetto del Gerbi, che si fusse tornato à dismontare, & à fare ogni cosa per impatronirsi di quell'Isola, & iui fabricando un forte ponerci presidio tale de genti, che l'hauesse tenuta in freno, imperoche concludeuano, che tenendo questa Isola, che era una de i buoni mercati di Africa, che si sarebbe acquistata l'amicitia de tutti Mori del contorno, che per causa de mercantie, non lasciauano di trafficarsi in essa, & ottenutosi questo parere, si ordinò che si andasse di nuouo à fare acqua dismontando dugento Spagnuoli à fargli la scorta, & à lustrare, e riconoscere il paese, quali discesi in terra, e mentre gli altri si finiuano d'acqua, furono souraggionti da una grandissima quantità de Mori tanto repentinamente, che non hebbero tempo di saluarsi alle galee, e confusamente fuggendo, e combattendo, quanto più presto chi poteua, si ritiraua nell'armata, & altri natando cercauano di accostarsi à i legni, rimanendo di loro la maggior parte ferita, & prigione, & morta, mancando in questa baruffa i Capitani Adriano Garzia, Alonso Gusman, e Pedro d'Henega che furono ammazzati, e presi prigioni Francesco di Mercato, e Pedro Belmudo perdendosi due insegne che da Mori con infinita allegrezza à modo di uittoria campale furono prese, muorendoui anco gli Alfieri insiemi. E le galee guardatrici di cosi brutto spettacolo, & che per la distanza non poteuano soccorrere i suoi, stauano attente al fine di questa tragedia, la quale successe alli XVI. di Febraro, dispiacendo generalmente à tutti, che da questo effetto pigliando cattiuo augurio, pronosticauano di douere esperimentare peggiore fortuna nell'auuenire, arriuando in tanto da Malta molti soldati che da graue infirmità erano sanati, ma non reintegrati, cosi come si credeua nelle prime forze; Et si come le loro infirmità non erano anco disradicate da i loro corpi, cosi si diffusero ne gli altri, che cadendo ogni dì à turme infermi, e muorendone infiniti, rendeuano in ciascuno lato de l'armata nostra miserabilissimo spettacolo à chi gli remiraua, riceuendo il mare per sepoltura, & i pesci per uasi da rinchiudere i loro corpi dentro, infirmandosi anco Gio. Andrea d'Oria, ne i quali disgratiati frangenti uedendo il Duca, che il tempo se ne passaua, e l'occasione di far qualche cosa di buono se ne fuggiua, & essersi per fortuna sommersa la naue Fornara, che era carica di molte monitioni necessarie al campo, & essere uenute l'altre naui che si aspettauano, dette fama di uolere in ogni modo andare sopra Tripoli, per fare che Draguth se partisse dal Gerbi, e lasciasse quell'Isola debole del suo aiuto, quale diffusasi per tutto, e uenuta all'orecchie di Draguth, non poco temendo di quel luogo, si risoluette lasciare nell'Isola buonissimo presidio, & andare

Consiglio oue fu stabilito di fare l'impresa del Gerbi.

Il Gerbi miglior mercato d'Africa.

Trecento Spagnuoli assaltati e rotti con suoi Capitani da Mori, & morti.

Naue Fornara sommersa.

Il Duca di Medina sparge fa-

& andare à diffendere Tripoli, Il che subito pose in essecutione, e tosto che fu partito, il Duca ne hebbe auuiso. Imperoche in quella propria sera che si era (si come più sopra si disse) cauata l'acqua, e rinfrescata l'armata, uennero al tardi dui Mori mandati dal Xeque à farle intendere, come subito partito Draguth, quegli dell'Isola l'haueano rimesso in casa, e fattolo accettare da suoi uassalli per quel uero Signore, che gli era per auanti, e che per questo beneficio egli uoleua farsi uassallo del Re di Spagna, & poi che hauea ottenuto il suo, che lo pregaua ad imbarcare la sua gente, e ritornarsene, e uolendo alcuno rinfrescamento per la sua armata, che andasse alla Rocchetta oue haria truouato il suo bisogno, e colà si sariano abboccati insiemi per fauellare di molte cose à lui necessarie per andare à Tripoli, che facendo il contrario i Mori si sariano solleuati contra di esso, ne haria potuto ischiuare quei disordini, che gli hariano apportato. Il Duca ciò sentito, fece intertenere et accarezzare questi Ambasciatori, che dopò conuocato il consiglio, fu notificato in esso ogni cosa, & risoluto che dal Duca se gli rispondesse, che poi che'l tempo se gli mostraua tanto contrario per andare à Tripoli à leuare quell'ostacolo dinanzi de gliocchi di lui, che hauea deliberato prima che partirsi di metterlo in più pacifica possessione di quella che all'hora gli haueuano i suoi data per timore, & si come da Don Alonso della Cueua Gouernatore della Goletta gli era stato promesso, & che hauea pensato di fare nel principio quello, che di già hauea stabilito nel fine di essequire, però truouandosi patrone dell'Isola, che fatta che si fosse prouisione d'acqua, & di carne per l'armata con suoi dinari, e lui con tutta l'Isola hauesse giurato fideltà, non harebbe mancato di gratificarlo di quanto ricercaua, & poi che si truouaua iui con l'essercito, che si sarebbe transferito alli pozzi, due miglia lontani dal castello, oue secondo l'ordine suo si sarebbero abboccati insiemi, e conchiuso tra loro il tutto, haurebbe poi fatto uela uerso Tripoli, e data che fu questa risposta nella medesima notte se intese da un Christiano schiauo, che era fuggito, come Mori non molto lungi dal castello stauano con l'armi in mano, & in battaglia per dare à nostri la giornata, hauendo seco in compagnia tutti quei Turchi, che haueano restituito al Xeque il castello, & subito si fece desimbarcare la gente, la quale in tre squadroni si diuise, nel primo stauano i Caualieri di Rhodi con suoi soldati, e con quattro compagnie di Alemanni, due de Francesi, che erano due mila. Nel secondo tutta la fanteria Italiana sotto Don Andrea Gonzaga che erano tre mila; Nel terzo & ultimo tutta la fanteria Spagnuola, che in numero era da tre mila e cinquecento, con il quale ordine, e con quattro pezzi d'artigliaria da batteria s'inuiò l'essercito uerso il castello, hauendone altre tanti alla sinistra, con pensiero che bisognando, di usargli à battere quel castello, quando se gli mostrasse nemico, e nel quale Mori credeuano consistere le sue forze; Et mentre si seguitaua il uiaggio, ueneuano molti Mori dal Duca, che come amici si lasciauano ad arte ritornare da suoi senza offensione alcuna, & altri che gli diceuano il suo Xeque non desiderare altro che di parlare al Duca. Però con tutto questo, ancora che si tardasse alquanto nel camino, per causa d'un pezzo d'artigliaria, che se impantanò, non si lasciaua di caminare, la qual causa mirandosi dal Xeque, mandò

ma di andare à Tripoli per cui Draguth indi ne corre & il Gerbi lascia.

Ambasciatori del Xeque del Gerbi al Duca à farle sapere come era intrato in casa sua.

Risposta del Duca à gli Ambasciatori del Xeque del Gerbi.

Il Duca de Medina cō che ordine andò al castello del Gerbi.

altri pur dal Duca ad essortarlo, che con sei ouero otto caualli gli andasse à parlare, che con altre tanti, egli lo incontrarebbe, à quali fu risposto che se il Xeque uoleua uenire sotto la fede data à parlare che potea uenire, e tornarsi à suo piacere libero, e quando ciò non hauesse uoluto fare, che il Duca sarebbe andato nel giorno sequente à mangiare seco in castello. E non uedendosi altrimente il Xeque, ma intendersi che nel bosco di Palme uicino à due miglia al castello stauano da uinti mila Mori armati con le sue famiglie, e robbe, con pochi archibugieri, e meno caualli sotto tre insegne. Il Duca spinse tutte le battaglie à quella uolta per condursi uicino al castello, & i Mori accorgendesi di questo, di fatto incomminciarono à mandare le uoci, & i suoi sibili al Cielo, & ancora che tra di loro fussero discordi, uolendo una parte l'amicitia de nostri, e l'altra dispreggiandola, non riccordandosi di quante cortesie nell'arriuare gli erano state usate, sendosi dal Duca dato, à chi ueste de panni, à chi calze, & à chi danari, & altri ornamenti, e maßimamente à quelli del Caruano, si misero nondimeno tutti in ordine contra di lui, credendosi de impedirgli lo alloggiamento & di apportargli non picciolo danno, suadendosi nostri essere assai strac chi, pieni di sete, e bisognosi di uettouaglie, & altri innanimati dalla memoria de suoi passati, che haueano tante uolte superato Christiani, che haueano uoluto fare di quell'Isola acquisto, essortauano il combattere, per le quali cose fatti fuori di modo insolenti, & audaci, s'incomminciarono ad approßimare alle nostre genti, le quali fattesi à Mori uicine, subito s'udirono i gridi, e uidesi la poluere nell'aere per il caminare de loro caualli, e de pedoni che contra nostri ordinatamente procedeuano, e con le bandiere spiegate incomminciosi dall'una; e l'altra parte à combattere. Et perche i nostri si truouauano in una pianura aliena da ogni impedimento, & in si fatta guisa ordinati, che alla destra banda haueano i Caualieri de Rhodi con gli Alemanni alla diritta de Italiani, & alla sinistra Spagnuoli, si come già fu dal Duca ordinato, nella destra de quali erano da ottocento archibugieri Italiani sotto la guida di Quirico Spinola, e nella sinistra da settecento archibugieri Spagnuoli gouernati da Luigi Osorio, la qual cosa considerata da Mori, uelocemente declinando alla mano destra, uerso quella faceuano ogni sforzo per uedere di rompere i nostri, & un'altra parte assaltando il sinistro canto de Spagnuoli per leuargli la commodità del mare, credendosi di apportargli gran danno, & à suoi nella uittoria che si suadeuano conseguire, non poco beneficio, rinuouarono si crudelmente la battaglia, che à nostri conuenne à uiua forza rinculare à dietro, non bastando il tenere da se lungi i Mori con gli archibugi, ne con le picche, che dispreggiando ogni loro timore, audacemente feriuano nelle nostre squadre, e si furiosamente, che molti ne constrinsero à fuggire, & quantunque con le loro aste lunghe ne ferissero molti, nondimeno al doppio ne cadeuano come bestie d'eßi, e continouandosi ne nostri in questo modo il combattere, Il Duca oue appariua debile la battaglia, tosto ui faceua entrare le picche in aiuto, & in maniera tale, che Mori lasciando de suoi infiniti morti, erano neceßitati à fermarsi, nel qual tempo repigliarono Italiani, e Spagnuoli animo, e uigore, con tutte le loro forze ruppero tanto gagliardamente ne gli nemici, che gli

Mori del Gerbi contra il Duca di Medina & battaglia tra loro.

isforzarono

isforzarono à fuggire, nella parte sinistra similmente Luigi Osorio con suoi archibugieri alla banda d'alcuni scogli che per la reflessione del mare rendeuano assai terribile ribombo, de uoci, fece fare fronte à suoi, e con gli archibugi, e picche riceuerli in si fatto modo, che presero degno gastigo della loro temerità, ma non per questo il combattimento si lasciaua, che tutta uia continouando se n'andaua, al fine Mori furono poi tutti constretti à retirarsi nel bosco delle Palme, lasciando de suoi morti da trecento, & da cinquecento feriti, & de nostri pochi feriti, e meno morti, tra quali furono i Capitani Gregorio Ruiz, Bartholomeo Gonzales, & il Capitano Frias. Il Duca quantunque in questo giorno potesse e si come tutte l'attioni della guerra uoleuano dare fine alla giornata, & deprimere talmente Mori dell'Isola, che mai più haurebbono alzato il capo, non uolle per queste ragioni, per non incrudelirsi più contra gli habitatori, e per legarsi più in amicitia con questo rispetto gli altri Mori di terra ferma, & hauere più agio de impatronirsi del castello, & rendere l'Isola affatto tributaria al Re, per ualersene poi nell'espeditione de Tripoli; ma come che i pensieri che si fanno, riescono molte uolte contrarij al disegnare, così altrimente la fortuna dispose le sue cose in essi, ch'in breue fece uedere à tutti l'errore che si causò in non seguitare la uittoria che gli hauea apparecchiato quella, che diuisa questa battaglia, subito spinse i nostri alla uolta de i pozzi, e fecegli in un'istante purgare tutti, ordinando intorno di essi gli alloggiamenti, e le guardie conueneuoli, quando souragionta la notte le donne More piangendo, & urlando al modo d'Africa, e cercando i mariti, fratelli, e figliuoli suoi per quelle pianure con compassioneuole spettacolo li dauano sepoltura. Et perche nell'armata mancaua l'acqua, il Doria mandò Sancio de Leua con cinquecento fanti, e con molti schiaui in terra à pigliarne, la quale senza niuno impedimento facendo, prouiddero tutte le galee, & legni à bastanza, uenendosi alli tre di Marzo, nel cui tempo il Duca haueua fatto de fossi, & de ripari fortificare tutti i suoi alloggiamenti per reprimere le repentine sortite, e uenute de Mori, e conseruarsi l'acqua sicura, & hauere libero campo di assaltare à suo modo il castello. I Mori intanto dispersi per l'Isola à turme per non riceuere altro danno, mandarono con sue lettere à pregare il Duca che si astenesse di dannigiargli, le quali eran portate à nostri da un Moro con una banderola bianca in mano in segno d'amicitia, & poneuale in terra, e partitosi quello erano poi da nostri prese, e portate à chi andauano. E mentre le nostre galeotte prendeuano alcuni legni Moreschi, uenne dal Duca un certo Aymeth Beyses trà Mori uecchio, & ancora che fusse storpiato, di grandissima autorità, supplicandolo à pigliare l'Isola in protettione, e fare pace con gli habitatori di essa, che sariano stati à sua Maestà sempre fedeli, ma poi come si seppe, erano tutte queste cose trame, & un dare tempo al tempo per prouedersi di quello che gli bisognaua per liberarsi, e scacciare nostri da quell'Isola con scorno, di che certificato il Duca tosto mosse le genti contra il castello, quando ritornò da lui un'altra uolta Aymeth pregandolo à mandare dal suo Xeque uno de suoi per trattare accordo, à che applaudendo, e pigliando gli ostaggi, mandò Gasparre Portughese, che con qneste conditioni tirò quel Xeque

Mori lasciã do la uittoria à nostri se retirano nel boco delle palme

Errore del Duca in nõ seguitar la uittoria.

Il Duca occupa i pozzi del Gerbi, & ui alloggia intorno.

Mori con che modo mãdauano lettere à nostri.

Aymeth Beyses suade il Duca alla pace & à mandare dal Xeque.

Conditioni della pace tra il Duca di Medina & il Xeque del Gerbi.

nella ſoggettione del Re Filippo. Che eſſo con tutti ſuoi Mori dell'Iſola doueſſero nell'auuenire eſſere ſempre fideli & obbedienti al Re di Spagna. Che tutti quei tributi che per nome di Solimano ſi pagauano à Draguth, ſi doueſſero pagare ogni anno al ſudetto Re. Et che nel di ſeguente doueſſe laſciare à noſtri la poſſeßione libera del caſtello, & eſſo doueſſe uſcirne, ritirandoſi in qual parte dell'Iſola più gli piaceſſe; & ſtabilito queſto accordo, che molto diſpiacque à ſoldati, che per la uittoria paſſata ſi erano non poco contra nemici innanimati, e determinati di pigliare per forza il caſtello, fu toſto fatto bando, che à Mori non ſi deſſe più faſtidio, ne ſe gli uſaſſe per uirtù dell'accordo più uiolenza alcuna. Et alli XIII. di Marzo il Maeſtro di campo Varahona, & il Capitan Girolamo della Cerda con due compagnie de ſoldati andarono à nome del Re à pigliare la poſſeßione del caſtello. che liberamente la gli fu laſciata, comminciando i Mori à uenire con le loro ſolite uettouaglie à uendere nel campo come prima quando ui giunſero. Alli XIIII. il Duca col d'Oria, Don Aluaro de Sandes Andrea Gonzaga, Flaminio dell'Anguillara, & altri Signori del conſiglio entrati nel caſtello, e fattolo uedere tutto, truouarono che Mori nel fine dell'accordo haueano rotto tutti i uaſi che ui erano per conſerua d'olij, & d'acque, e portate uia tutte l'artigliarie, e quelle che non ſi erano potute fuggire, l'haueano naſcoſte, e rotte, e fatte tra loro le conueneuoli allegrezze per lo acquiſto di queſto infortunato caſtello, ſi propoſe ſe ſi douea, ò nò, fortificare, e dopò uarij pareri fu conchiuſo che ſi riduceſſe in fortezza per mantenere in perpetuo quell'Iſola tributaria al Re, & anco perche più non ſe gli haueſſe à ribellare, ne ad eſſere ricetto de Corſari, ſi come ella era ſtata nel paſſato, & per hauere ultimamente quel porto ſicuriſsimo in tutte l'impreſe che ſi haueſſero uolute fare in Africa, e rendere da quel lato ogni marina de Chriſtiani ſicura. E fatta queſta determinatione ſi ordinò all'ingegniero Antonio Conte, che faceſſe il diſegno, giudicando per le commodità delle materie neceſſarie, e per ualerſi del caſtello per conſerua delle monitioni, che in neſſuna parte ſi poteua fare meglio il forte che in quella, & ſtabilitoci tra tanto una buona trincea per ſicurezza uniuerſale, & ordinatoci l'hoſpitale per ricetto de tutti infermi, ch'ogni di ne cadeuano infiniti, ſopra quali era il Veſcouo di Maiorica; Alli XIX. ſi diede principio à fabricare il forte, & in tempo che ſi diede à Mori Maamidi ſecondo gli accordi, la paga deuutagli, comparendo quaranta altri dal Duca à dimandarla, con dire che non ſi haueano potuto truouare con gli altri à pigliarla, ſendo ſtati aſſenti, che ſimilmente gli fu data, e fabricandoſi il forte, il Duca fece compartire la fabrica per tutte le nationi. Imperoche il forte era poſto in quadro con quattro grandi Caualieri, uno de quali fu dato à fare ad Italiani, il ſecondo al gran Commendatore con i Caualieri de Rhodi, il terzo à Spagnuoli, e il quarto al d'Oria, & il cauare de foßi à gli Alemanni, & per affrettare più la fabrica, ſi deſtribuettero ſimilmente le cortine, e diedeſi ordine di hauere tutta quella quantità de Cameli che ſi potea, per fare condurre della terra buona, e creta da fare i baſtioni, non ſendo nell'Iſola altro che arena, ſeruendoſi delle palme, e dell'oliue che ui erano appreſſo, i tronchi per traui, & le fraſche per baſtionare i Caualieri

Caſtello del Gerbi in potere del Duca di Medina.

Forte determinato di fare nel Gerbi.

Maamidi pagati de ſuoi ſtipendij dal Duca.

Forma del forte del Gerbi e ſua repartitione.

& cortine, facendosi tra tutte le nationi à gara grandißima diligenza in finire le parti à ciascuna di esse, aßignate, & in tanto che questo si faceua da una banda, dall'altra il Duca attendeua à fare purgare il castello, e munirlo di uettouaglie, & empire le cisterne d'acqua, e condurre l'artigliarie, & monitioni necessarie à sostenere il forte, & ultimamente à disponerci le genti alla sua guardia opportune, de quali per l'inclemenza dell'aria ogni di ne cadeua gran numero ammalato, & ancora che auanti del castello si facessero i mercati, ne quali Mori non mancauano di condurre delle robbe à uendere, patiuasi nondimeno gran neceßità per tutto; & già la fama se incomminciaua tacitamante à seminare per tutto, che l'armata Turchesca presto douea uscire del stretto di Costantinopoli, e condursi all'Isola, per la qual cosa il gran maestro, come presago dell'infelice futura rouina, riuocò le sue galee à Malta, per finirla di gente, & di quello le faceua bisogno per diffendersi quando l'armata gli fusse andata sopra le quali tosto dal Duca gli furono mandate, & alli VIII. di Aprile si partirono con il gran Commendatore, che colà guidolle, dandosi à Don Piero Vrias in suo luogo il finire del Caualiero incomminciato, & in tanto che si attendeua à più potere alla fortificatione di questo forte. Il Duca mandò in Sicilia il Commendatore Guimara col Cigala con diece galee per uettouaglie, e danari, & altre cose necessarie per il bisogno che all'hora correua, & cosi alli XXIX. di Aprile uennero con quattro naui arrecando seco mille fanti assoldati in Sicilia con molte monitioni i quali sbarcati, subito furono commandati insiemi con gli altri che andassero à finire l'incomminciate cortine & ad aiutare à quello che sopra ciò loro sarebbe imposto.

Fama della partita dell'armata Turchesca di Constantinopoli.

Il Xeque in questo mezo ancora che di sua natura fusse diffidente, e fusse determinato di abboccarsi col Duca ad un certo luogo statuito, uenne da lui, da cui fu honoratamente riceuuto, & donato, & appresso al luogo del mercato hauendosi tra loro ragionato assai, si parti molto contento, e sodisfatto dal Duca; uenendo poco dopò il Re del Caruano, che era stato alquanti di infermo à parlare col Duca, col quale anco si truouò l'infante de Tunesi, ch'ambi dui honoratamente in belli padiglioni furono da lui raccolti, e con ogni splendidezza alloggiati, & hauendo trattato di quanto gli accadeua, ciascuno dapò l'offerte fatte si raccolse nel suo paese, & di già i Caualieri del forte erano assai posti in fortezza, & in guisa tale che si poteuano diffendere, e non temere della armata nemica, quale di già s'udiua per uia di Leuante essersi alli XXV. di Aprile partita fuori dello stretto di Constantinopoli in numero di ottantacinque galee, per la cui sospettione fu isforzato il Duca à differire la espugnatione de Tripoli ad altro più commodo tempo, & à pensare (lasciando la fortezza del castello munita) col partire di saluarsi in Sicilia; e fattone sopra ciò lungo discorso con tutti i Signori del Consiglio, fu deliberato, che si tornasse in Italia.

Il Xeque del Gerbi, il Re del Caruano, e l'infante di Tunesi dal Duca di Medina.

Partita dell'armata Turchesca dal stretto di Constantinopoli.

Et auuenga che in questa espeditione mancassero de infirmità, di fatica, di caldo, e d'altri disagi da sette mila persone, restaua nondimeno una moltitudine de saldati assai honesta, e bene armata, con la quale detta fortezza si poteua agiatamente diffendere, e sostentare, al finire delle cui cortine Don Aluaro de Sandes, & Don Andrea Gonzaga ui faceano grandißima diligenza, facendosi transportare dalle naui in ca-

stello tutte le uettouaglie, e monitioni à quello bisogneuoli, & intrare in esse quei soldati che erano souerchi nella guardia del forte. Si dilataua molto il partire, non potendosi credere che l'armata si fusse cosi tosto allontanata da Constantinopoli e uenire à uela sciolta al Gerbi, nella quale opinione era il Sandes che disponendo in quel l'essercito ogni cosa à suo modo, cercaua di sostenere la sua opinione fauorita da molti, cha erano nell'istessa incredulità, & cosi con presagio de infiniti mali si daua tempo al tempo. Non mancando di quegli, che suadendo ad affrettarsi il finire del forte, si douesse ritenere il Re del Caruano con tutti i suoi e non lasciarlo libero senza grossa taglia, e depredando d'anime il contorno, spogliare quell'Isola affatto d'ogni sostanza, e gente, & condurla in Spagna, tanto gli accecaua la cupidigia dell'altrui hauere, ma come che gli huomini molte cose propongono, che Dio le dispone à suo uolere, Nacque (acciò si cattiuo pensiero non hauesse calore) nel mercato per causa de certi dattoli tolti e pomi da nostri à Mori, grandissima discordia, percio che il Moro offeso, hauea ucciso un soldato de nostri che l'hauea percosso, per la cui morte Spagnuoli, & Italiani entrando ne Mori ne ammazzarono molti, e molti ne ferirono, sualiggiando tutto il mercato, e portandone tutta quella robba che potero hauere nel castello. Et quantunque col fare ritornare à Mori il suo, e gastigare da ambe due le parti i malfattori. Mori non si potero mai recconciliare, ne fare che sempre non hauessero in memoria quel seguito, e non aspirassero à uendicarsene; & continouandosi pur tutta uia la nuoua della uenuta dell'armata Turchesca. Il d'Oria sollicitaua che subito si facessero imbarcare le genti inferme, e quegli altri soldati che erano di più della bastanza del forte, e tanto più per essere uenuto di nuouo da Malta Vgo de Capponi mandato dal gran Maestro al Duca che arrecaua di certo l'armata nemica essere partita il medesimo di dal Gozzo, Isola uicina à Malta, e quantunque egli si truouasse infermo, e che fusse per curarsi sforzato à partirsi, non uolle nondimeno farlo, ma rimanendo instare il ritorno d'ogniuno in Sicilia per non incorrere in qualche disdetta di fortuna, & già alli V. di Maggio il Duca da una parte, & il Xeque dell'Isola dall'altra, uennero à parlamento un'altra uolta insiemi, nel quale il detto Xeque accettando il stendardo del Re Filippo, e giurandoli sopra i suoi alchorani homaggio, e fidelta, fini il suo ragionamento; Quando il Duca per fare che Mori stessero più di buona uoglia, e cercassero di osseruare inuiolabilmente le capitulationi per innanzi fatte, in segno di allegrezza, fece gettare nella turba molti scuti, reali, & altre sorti di monete che con rumore uniuersale furono da Mori raccolte, dopò della quale liberalità il Xeque dette al Duca il stendardo di Draguth che era di zandale uerde, promettendo mandare ogni anno sei mila scuti, un Camelo, quattro Struzzi, quattro Falconi, e quattro Sparauieri al Re di Spagna per tributo, & si come faceua al Turco. Hauea il Duca menato seco un certo Solimanno già figliuolo del Xeque primo, il quale credendosi rimanere come suo padre Signore del Gerbe, non hauea mai mancato di aiutare con ogni diligenza le cose nostre, non perdonando ne à fatica, ne à spesa, ne alla propria uita, nondimeno rimase in bianco, che per la uolubilità de Mori, parue al Duca sino che si fusse pigliato un

Consiglio iniquo di spogliare il Gerbi d'ogni cosa e portarla in Cristianità.

Disordine nato tra cristiani, e Mori per causa di uettouaglie.

Vgo Capponi mandato con la nuoua dell'armata Turchesca al Duca.

Il Xeque del Gerbi giura uassallaggio al Re di Spagna.

Tributo del Xeque al Re di Spagna promesso.

un poco più di piede nell'Isola, lasciando quello che ci era, escludere il detto Soliman no, il quale mostrò di ciò non poco dolore, rimaricandosi non essergli attesa la pro messa, & dilatandosi di giorno in giorno il partire giunse dal Duca Ferrante Zaba= ta mandato dal Vicere di Napoli à riuocare i soldati datigli, & à riccondurgli nel Regno, per timore che l'armata Turchesca non scorresse sopra di lui, sendo già in quei mari, e peruenuta al Gozzo alli VIII. del mese nella notte, & hauere preso il uiaggio uerso mezo di, per la cui relatione fu giudicato da ogn'uno che fusse andata à Tripoli, essendo come si disse di ottantacinque galee, sopra quali erano due mila Giannizzeri, & da tre in quattro mila soldati eletti da altre ordinanze Turchesche, per la qual cosa il Doria tornò di nuouo ad affrettare la partenza, acciò non se in= corresse per tanta tardanza in qualche eccessiuo detrimento, sourauenendo in una fregata il Guimara di nuouo mandato dal gran Maestro, che instaua il Duca che to= sto ne nauigasse in Sicilia, e leuasse l'armata da quel pericolo, in che poteua con dan no di tutta la Christianità incorrere, tenendo per fermo che i Turchi uerrebbono sen za dubbio ad assaltarla. La onde il Duca, quantunque il mare era mancato della sua solita abbondanza d'acque per il suo reflusso, e che non si poteuano accostare le ga= lee alla terra per le secche. Impose à Don Aluaro de Sandes, che facesse uenire tut ti i schifi, e battelli delle naui, e delle galee à riua ad imbarcare i soldati, cercando egli poi dall'altra banda de disimbarazzarsi quanto potea de i negotij dell'Isola per nauigare in Sicilia, e differendosi fino alli XI. la partita, Gio. Andrea Doria ciò udendo protestossi contra il Vicere, e contra di Don Aluaro, allegando che se nemi= ci uenissero in quella confusione dell'imbarcare le genti, che indubitatamente gli haurebbono con danno uniuersale rotti, e fracassati tutti, in che non uoleua essere in colpato, & mettendosi il parere suo in consiglio, fu in esso determinato che si aspet tasse à partire fino all'altro giorno, suasi da questa immaginatione, che se l'armata era andata uerso mezo giorno, non potea essere uoltata in parte alcuna, se non uer= so Tripoli, ne uenire si tosto al Gerbe, & in tanto con commodità si raccoglieriano le genti nelle naui, e con più sicurezza si ueleggiaria in Sicilia. Et quantunque il Doria si opponesse, e facesse (protestandosi) suo sforzo di partirsi, preualse più l'opinione del Duca & di Don Aluaro, che la ragione del detto, e mentre ciò si face ua, il Doria ordinò per Sancio de Leua à tutte le galee, e naui che si mettessero in punto con le uele acconcie, & stessero d'ogni cosa prouiste, che al segno che se le fo rebbe dato, l'hauessero à seguire, mandandosi poscia Scipione Doria con le sue ga= lee in alto mare à scuoprire se l'armata nemica uenisse, & à fare la guardia, il qua= le discostandosi non molto nell'aurora, si truouò uicino alla detta armata, che ne ue nea con prosperi uenti soura la nostra, nel uedere della quale, con dar segno di arti= gliarie à nostri egli si pose in fuga per saluarsi, & il resto della nostra nel sentire di re armata Turchesca, si pose in tanto disordine, e spauento, che beato era colui che più potea (abbandonando i legni) procurarsi con la fuga la salute, non hauendo per il uento contrario potuto la sera innanti uscire delle secche, che molto gli nacque, che quando si ci fussero truouati fuore, che per non stancare la ciurma da loro rima=

Armata Turchesca giunge al Gozzo.

Il Cõmēdatore Guimara sollicita la partita dal Gerbi.

Gio. Andrea d'Oria si protesta cõtra il Duca di Medina per il suo tardare à partire per Sicilia.

Scipione Doria à scoprire l'armata Turchesca, & disordine de Christiani.

se, non era dubbio che molti più legni si sariano saluati, ne hauriano patito quel tanto horrendo infortunio, che patirono, e gettandosi le genti à più potere in mare per saluarsi in terra Don Aluaro de Sande ciò uedendo con una buona banda d'archibugieri scorse la marina, costeggiando quei litti per fare spalla à tutti quegli che si ricouerauano in terra, & altri in altre parti si gettauano, suadendosi hauere i Mori di quell'Isola amici, che nel uedere dell'armata Turchesca, si come è costume loro di hauere più la uolubilità che la fermezza per compagna, di fatto se gli uoltarono contra, non osseruando ne legge, ne giuramento per innanzi fatto, alludendo alla nuoua fortuna, e uolgendo le spalle alla passata, La onde truouandosi il Duca in tanta desperatione de insperati successi, e quasi per sua, & per altrui colpa di non hauere essequito quello che dal d'Oria, e da Don Sancio di Leua & da altri esperimentati Capitani gli era stato consignato del partirsi tosto, mandò l'infante de Tunesi à parlare al Re del Caruano, & al Xeque, che riprendesse i suoi Mori à non fare oltraggio à nostri, e si confirmassero nella amicitia già per innanzi contrattata, il quale l'uno truouò che si partiua occultamente, e l'altro inchinato à riceuere Turchi per timore di non essere da loro per la uittoria, che si gli uedeua apparecchiata, scacciato di casa, di modo che non potè fare cosa che si sperasse, se non riferire ogn'uno essergli diuuentato aperto nemico, per la quale relatione da quel dì in poi furono Mori trattati come publici nemici. L'armata nostra in tanto andaua per il mare in rotta, e con miserabilissimo spettacolo perseguitata da Turchi, che hor affondando una naue, & hor combattendo l'altra, & hor perseguitandone assai, teneuano la mira sopra le galee, che à più potere ne fuggiuano. Gio. Andrea Doria diffidandosi di potersi saluare con la sua galea reale, Inuesti mille passi lontano dal forte in terra, andando dopò con una barchetta da Don Aluaro, che lo raccolse, e la galea fu lasciata in potere de forzati, che poi tosto si congiunsero con nemici; altre sette galee si raccolsero sotto il medesimo forte con alquante galeotte de nostri, che per uiltà non ardirono di diffendere la Capitana, che era uia menata da una fusta de Turchi, ò almeno di abbruggiarla. Dicinoue altre galee che andauano per il mare errando rimasero prese dal Bassà Piali; Molte altre che seguirono il Caualiere Antonio Maldonato, che non uolse altrimente tirarsi, come più de gli altri aueduto, al forte, ma commettersi al beneficio del mare si saluarono tutte; hauendo fatto il simile Scipione Doria, & altri diuersi come i Capitani delle galee del Papa, di Fiorenza, di Sauoia, de Genouesi, e de particolari, che uennero ad aiutare il Re in quella impresa, ma le naui come più ponderose e graui, dauano à nostri, che dalle torri del forte le riguardauano, compassioneuole uista, che Turchi postisi tra esse, ne faceuano quel flagello, che loro pareua, non hauendo elle ardire di diffendersi, ò di spiegare le uele à uenti, e cercare strada di saluarsi, sendo in uero cosa incredibile à uedere un'armata si potente, e poderosa, e si copiosa di legni assai, in un'attimo di tempo andare in rouina, permettendo ciò Dio forsi per nostri peccati, che se per auuentura si fussero poste in battaglia con le galee, si come il douere, e la ragione della guerra maritima, e l'uso della guerra particolare ricercaua, non si perdeuano tante genti, tanti legni,

I Mori del Gerbi si uoltano in fauor de nemici contra nostri.

Il Xeque del Gerbi si dichiara à fauore de Turchi.

Rotta acerbissima della armata de Christiani hauuta da Turchi.

Il Caualier Antonio Maldonato salua molte galee.

Errore dell'armata de Christiani

tante

tante monitioni, & tante artigliarie, e robbe, ne nemici si sariano mai ingrassati nel nostro sangue, ne riportato à sue stanze si honorata uittoria, come con biasmo nostro riportarono, imperoche quando si hauessero uisti determinati di combattere, non hauendo loro ordine di far giornata, non era dubbio che si sarebbono fermati, e pensato più di dieci uolte al caso loro, e non postisi nella bilancia di fortuna, nella quale à noi per imprudenza nostra toccò ad entrarci, percioche à Capitani del Re di Spagna parue meglio la fuga, che per molte cause, il combattere, de quali la prima fu per rispetto dell'acqua, che à tutta l'armata mancaua per il non essere assediati di che si era determinato à ciò nemici non gli hauessero aspettati nel disordinarsi per andare à pigliarne, à combattergli con disauantaggio, di saluarsi in Sicilia. L'altra che uedendo il tempo contrario, & il mare in fortuna, e le naui non potere nauigare à paro delle galee, ne muouersi se non con euidente pericolo, per l'ischiuare di che ogn'uno lodaua il primo parere, e l'ultima fu che si dubitaua, che uenendo Turchi freschi, e fuorsi in modo prouisti di combattere, e truouando i nostri stracchi dalle fatiche del fortificare il forte, e bisognosi di molti aiuti, e non bene dalle infirmità passate ristaurati, non hauessero preualuto, e dato, si come dierono, non picciola strage à nostri. La onde per non arrischiarsi, ne commetersi à beneficio di fortuna, Il d'Oria conchiudeua essere meglio il conseruare l'armata sicura, che auuenturarla nella battaglia; I disegni in uero appariuano buoni, ma i successi furono tutti in contrario, che il uolerla saluare fu la rouina sua, & il combattere senza nessuno fallo saria stato la salute uniuersale; che si come tosto che si uidero souragiunti dall'armata nemica, doueano fare delle naui due battaglie una alla destra & l'altra alla sinistra, & in mezo un'altra di trenta galee, e forttficare di là, e di quà i fianchi delle naui del restante delle galee, e disponere le galeotte, e fuste nostre con altri legni à fianchi delle galere della sinistra, e diritta banda, e ponersi in battaglia, & stare su l'auuantaggio del riceuere il nemico, e di lasciarlo da lui stesso inuestire, non ci era nessuna difficoltà, che non hariano mai Turchi osato di assaltare l'armata nostra, ma destramente ritiratosi, e dato commodità di saluarsi con più riputatione, che con uergogna non fece, imperoche in ogni caso si douea tentare la fortuna della battaglia, poscia ch'in ogni fatto erano perduti, & hauendo à perdere più honorato, e glorioso era il farlo con l'armi in mano, che con la brutta & infame fuga, ne si sariano perduti tanti legni come si perderono. Hora andando Turchi altieri per il mare di questa tra loro non mai immaginata uittoria. Il Duca, & il Doria si deliberarono di partire in tempo oscuro, e di notte in una fregata, & condursi in Sicilia à rimediare che in quell'Isola per la nuoua di questa infelicità, non si causasse qualche inconueniente, e che nemici non ci andassero all'isprouista sopra, e prima che ciò fare, fecerono Don Aluaro de Sandes Generale nell'Isola del Gerbi, dandogli la cura del guardare del forte sinche fusse soccorso, le prouigioni erano per due mila, e cinquecento bocche per tre mesi, ma se gli accrebbero altri tanti di coloro, che si erano saluati da Turchi, e rilotti al forte, à tale che quello che douea bastare per tre, non suppliua alla meta del tempo, et hauendo dato speranza à Don Aluaro di mandargli

in non combattere con Turchi, e la causa perche.

Ordinanza d'una battaglia nauale, & in che modo.

Il Doria & il Duca di Medina saluati nel forte, se ne uanno in Sicilia in noue fregate.

in breue tutto quel soccorso di uettouaglie, e de genti che gli sarebbe bisognato. S'imbarcò con Gio. Andrea, e con molte altre signalate persone in noue fregate uici no al forte, e non potendo per quella notte passare per timore de nemici, nell'altra uscendo di quel canale, scostandosi dall'armata Turchesca assai, ancora che il mare non fusse così quieto, come si uoleua, si condussero finalmente sicuri in Malta, di do ue con le galee della Religione nauigarono in Sicilia, del cui arriuo il gran Maestro ne diede subito auuiso à Don Aluaro, & come si mandaua il Guimara in Spagna à procurare che l'armata di quel Regno ne uenisse con Don Gio. di Mendozza ad unir si con gli altri legni, che si sarebbono congregati in Meßina per dargli soccorso di quanto gli sarebbe bisognato, la quale nuoua dette molto contento à tutti, ordinan= do poscia Don Aluaro, che nel castello (auanti che nemici lo uenissero ad assediare) che si ci portasse tutta quella quantità di fascine, e di legni che si potea, facendo ro= uinare le case tutte che gli erano non molto lungi, & affondare, & fortificare il fosso per tenerui dentro la gente sicura à diffenderlo, cingendolo de forti trincee, in guisa tale, che alcuno non potea essere da nemici offeso, ma si bene offendere quegli, quando gli haueßero assaltati. Et mentre che Don Aluaro attendeua à fortificarsi contra Turchi. Et il Baßà Piali à truouare forma di assediarlo, e di conquistare il castello, Corsali fauoreggiati da così potente armata de Turchi, e da così prosperi succeßi, non hauendo chi si gli opponesse più contra, discorreuano per tutto il mare Mediterraneo, à suo piacere, & all'ultimo di Maggio noue galeotte doppie di Al= gieri, bene armate, e munite de più eletti, e famosi Corsali di quella città giunsero nella notte al capo di San Sospiro territorio del Duca di Sauoia uicino al porto di Villafranca in Prouenza, hauendo per auanti saccheggiato, e fatto gran preda à Tag gia, e ne gli altri luoghi uicini de Genouesi, & abruggiato Roccabruna luogo del Si gnore di Monaco, e descendendo in terra arsero certe biade uicine. Il Duca di Sa= uoia che si truouaua all'hora in Villafranca, sentendo il danno che questi Corsali gli dauano ne' suoi, tolse alquanti soldati della terra, e tutti suoi gentil'huomini di casa, & andò alla loro uolta per fargli disloggiare, mandando à Nizza à dimandare al= quanti soldati, per fare più neruo di gente grossa, & dui pezzi d'artigliaria di cam pagna per tirare à legni, & à Turchi quando fusse bisognato, ma la gente che ui uen ne era molto poco pratica, e poca, e non assueta all'armi che non ascendeua al nu= mero di dugento, & la più parte mercanti, truouandosi i buoni soldati della terra in quel punto fuori lauorare, & ad attendere à suoi bisogni, con gli quali tutti il Du= ca si mosse contra detti Pirrati, & hauendo egli prima ordinato le sue genti, ch' era no da trecento cinquanta fanti, fece incomminciare da Guido Piouena luogotenente della sua guardia de Alabardieri una braua scaramuccia, nella quale Turchi in un tratto sbarcando la loro gente, che era da cinquecento fanti per la maggiore parte archibugieri, e con archibugi lunghi, e di grossa palla, & uennero alla uolta del Du ca, che gli fece scaricare all'incontro quei dui pezzi piccioli d'artigliaria, indi da Nizza condotti. Guido intanto dopò l'hauere per alcuno spatio di tempo scaramuc ciato, tolse la carica de Turchi, per condurgli lontano da suoi legni, e tirargli doue

Don Aluaro fortifica il Castello e fosso nel Gerbi.

Corsali d'Algieri à Villafranca à depredare

Duca di Sauoia contra Corsali, & suo periglio.

era

era il corpo dalle nostre genti, le quali ò sia che hauessero timore per la moltitudine de Turchi, che era più di loro, e del suo gridore, ò che uedessero dismontare altre genti dalle galeotte contra di essi, à tagliargli la strada, si posero di fatto in fuga, che non bastò al Duca, ne à suoi capi di fermargli, ne per minaccie, ò premij à far gli fare testa, à tale che poco mancò che'l Duca non ci restasse prigione ò morto, uedendosi molte uolte tra loro mescolato. I Turchi che erano uenuti freschi dalle galeotte, e che andauano con la briglia in mano, uedendosi quei di Nizza fuggire, si misero à perseguitare i nostri sino nelle porte di Villafranca, e quegli che uolendo saluare l'artigliaria fecerono testa che erano da settanta, furono fatti tutti prigioni, ritruouandosi in essi da uinti gentil'huomini del Duca, & il resto soldati, e genti di Nizza, de quali ne muorirono undici, e de Principali Mons. di Morselletto Fiamengo gentil'huomo della camera del Duca, Mons. di Cusinengo della bocca del detto, Carlo Valperga, che per uolersi saluare da Turchi si annegò nel porto, & il Signore di Berra; de Turchi muorirono da sette. La onde il Duca uedendosi in si fatto pericolo, e non potendo fermare la gente, si saluò in Villafranca. Turchi di questa fuga allegri ritornarono facendo feste alle sue galeotte, e salue di artigliarie in segno di uittoria. La mattina seguente il Duca mandò à parlare à detti Corsali per fare riscatto, quali per conoscere la conditione de prigioni, gli haueano incomminciati à tormentare & à bastonare per fargli fare grossa taglia, sendone di loro molti malmenati, Ilche uedendosi dal Duca con atto di pietà, hauendo Turchi per il loro riscatto addimãdato quaranta mila ducati, e dopò trenta mila, tanto operò che eglino rimasero contenti di pigliare trecento scuti per testa di ciascuno gentil'huomo, e cento per ciascun'altro, quali subito fece esborsare in contanti, non hauendo Turchi mai uoluto prendere collane d'oro, ne piatti, ò uasi d'argento, ne gioie per pagarsi degli sourascritti dodicimila scuti, che importaua la taglia de tutti i presi, che furono dopò posti in terra nudi, I nomi de nobili furono questi. I Conti di Monreuel, di Pistasco, il Capitano Ascanio Bobba, Allessandro Schiuanoia scudiero della Duchessa, i Monsignori di Druento, di Tiglion, di Bagnuolo, di Combeforto, di Carmoisi, di Gattieres; Carlo & Bonifatio Tanchetti fratelli; Francesco Valperga; il Signor d'Acqua Blanca, il Capitano Moretto, & Marco Antonio Galleano, con altri assai che qui non si pongono. Gli Inglesi, e Scozzesi trauagliauano in questo tanto i Francesi rinchiusi nel Petitlit souranominato, i quali aspettando pur soccorso da Francia, non solo marauigliosamente si diffendeuano, ma con spesse erruttioni di e notte trauagliauano suoi nemici, & in guisa che non haueano tutti i suoi sogni sicuri, e finalmente battutasi questa fortezza, e sostenutosi da Francesi con grandissima uccisione, e strage de Scozzesi infiniti assalti, Inglesi s'auuidero che per forza mai se ne saria hauuto honore, cangiando consiglio, e ueggendo che per mare, ne per terra poteua loro uenire soccorso, deliberarono di espugnarli con la fame, poi che con l'armi non giouaua, & cosi duramente cingendogli, gli leuarono tutti i passi delle uettouaglie, nel cui instante la uedoua Reina uecchia di Scotia, da innumeri trauagli oppressa in prouedere, & in riparare alle seditioni del Regno di Scotia, da infiniti dispiaceri,

Le gẽti del Duca fuggẽdo lasciano la uittoria con molti prigioni à Corsali.

Prigioni nobili presi da Corsali, e riscattati.

Taglia pagata per i presi da Corsali di che numero.

Francesi assediati in Scotia si diffendono da Scozzesi che duramente con la fame gli opprimeno

La Reina uecchia di Scotia muore.

di animo aggrauata, infirmandosi, nel mese di Giugno passò à migliore uita lasciando ne suoi (di sue uirtù) singolarissima norma. La cui morte saputasi dal Re di Francia per riposarsi nel lei sauere non poco, ne mostrò infinito dolore, e truouandosi trauagliato nel suo Regno dall'heresie, e da i pessimi humori delle scelerate genti, che gli conspirauano tutt'hora contra, ne potendo soccorrere, ne sostentare quei poueri Francesi, che con molto ualore gli difendeuano Petitlit, determinò all'ultimo di accomodarsi con la Reina d'Inghilterra, e liberar con l'accordo i suoi aspramente nella Scotia assediati, & cosi nel mese di Luglio fu stabilito, e con i seguenti capitoli giurato, e confirmato.

Accordo tra Francesi Inglesi e Scozzesi, e loro capitoli.

Che il Re, e la Reina di Francia, e di Scotia debbano lasciare l'insegne, e titolo di Re d'Inghilterra, e d'Hirlanda, cassando & annullando fra sei mesi tutti gli instromenti, e scritture che con tali titoli si fussero fatte.

Che debbano acconsentire che la Scotia sia gouernata dal consiglio di dodici personaggi nobili del medesimo Regno, de quali sette ne debbano essere nominati dalla Reina, & cinque da tutti i suo stati.

Che si perdoni le ingiurie & offensioni fatte da Scozzesi à Francesi ne i muouimenti presenti, e passati, che per maggior sicurezza ne uenghi confirmato dal detto parlamento.

Che ciascuno sia rimesso, e restituito nel suo officio in detto Regno ne Francesi ci possano hauere più officio, ne beneficio, ne alcuna sorte di amministratione.

Che il forte de Petitlit si habbia subito à rouinare, e secondo parerà à deputati di Scotia, di lassarlo cosi, ò pur distruerlo.

Che tutte le guarnigioni, e soldati Francesi habbiano da ritornare in Francia, rimanendone solamente in due fortezze cento quaranta, cioè, settanta per una, quali debbano essere pagati dal parlamento, & siano soggetti alla sua giustitia.

Che Francesi non possano condurre in Scotia genti d'arme, ne monitioni di guerra senza il consentimento del parlamento.

Che nelle cose della religione, non si ci innouasse altro per all'hora, ma che si lasciassero in silentio e nel termine che si truouauano.

Et ultimamente che la lega, & amicitia contrattata tra Inghilterra e Scotia, si lasciasse nella guisa che si truouaua, ne per all'hora se ne parlasse altrimente. Il quale accordo non fu troppo honorato per Francia, ma auuantaggioso per la Reina Elisabetta, e causato dalle discordie, dall'heresie, e disordini germinati per tutto il Reame di Francia, per le quali il Re Francesco bisognò (obbedendo alle necessità) che l'accettasse, & si accomodasse alla sinistra conditione de tempi che all'hora correuano, e facesse di quelle cose con Scozzesi, che la gloria, & ualore di sua casa non haurebbono in altro tempo fatte. Imperoche Scozzesi dopò questo accordo, come caualli senza freno tumultuando abbandonarono la uecchia Religione Catholica, e si ridussero alla nuoua legge, abbattendo le Abbadie nel Regno, destruendo le sacre imagini, leuando la messa, e prohibendo l'adoratione del Santissimo Sacramento, conformandosi in cosi scelerati abusi con gli Inglesi, con estremo dolore, & pianto

Scotia diuiene luthera-na, e suoi horribili misfatti.

de

de gli huomini Catholici, e pij di quelle regioni, che tal enormità non poteuano in atto ueruno tolerare, riuocando senza rispetto del loro Re, e Reina tutti i fuori usciti, e persone grandi che erano in gran numero in Francia sotto pene asprißime à ripatriare à casa sua. Vsando l'Imperio da liberi, e non da soggetti. La onde France si in breue per le loro insolenze perdettero nel Regno di Scotia, l'autorità, & l'amicitia che ci haueano, per causa del maritaggio successo tra Francesco e Maria Re di Francia, & così d'una strettißima amicitia, si fece una mortalißima nemicitia, diuenendo unanimi con Inglesi, de quali eglino erano prima capitalißimi nemici. Piali Baßà in questo tempo non perdendo momento, mandò à Tripoli ad addimandare Draguth, à ciò li conducesse tutta quella gente, monitione & artigliaria che poteua, il quale in termine di sei giorni ci giunse sopra quattro galee, facendo poscia uenire per terra il Xeque, che nostri haueano cacciato con cinquecento caualli Arabi, quali arriuarono nel medesimo tempo che Turchi si erano sbarcati, & alloggiati uicino alli pozzi dell'acqua dal castello due miglia lontani, di doue il Baßà mandò à Don Aluaro una lettera per un Spagnuolo che fu preso nelle galee, suadendolo à rendersi, & à lasciare (partendosi con sue genti saluo) il castello, il quale fu subito da lui rimandato uia, e rifiutato ogni partito dal Baßà fattogli, quale con dodici mila Turchi senza i Mori dell'Isola stette alquanti giorni alloggiato appresso de i pozzi, aspettando il resto delle genti, che da Tripoli, e Lisfacchi terre de Turchi, & dal Re del Caruano, che di già si era col Baßà accordato, gli doueano essere mandate. Nel cui punto Don Aluaro non mancò di far finire i parapetti delle cortine, & i Caualieri al meglio che si puote, scaramucciandosi alle uolte da ambe le parti molto gagliardamente, e rimanendo sempre l'auuantaggio appresso de nostri, che faceuano di continouo de nemici non picciolo fracasso. Al fine il Baßà mosse tutto il suo campo uerso il castello, ponendosi per essere saluo dal danno che gli poteua fare la nostra artigliaria nel bosco de palme, che da un'alto Caualiere del forte spesse uolte tormentaua Turchi ne i proprij loro ripari. Il perche per schifare questo danno il Baßà fece alzare una assai buona trincea, che diffendendo i suoi, lo guardaua sicuro da quella, occupando poscia un fosso, che da Ponente à Leuante trauersaua in guisa di strada l'Isola, lontano dal forte da cinquecento paßi, il quale Don Aluaro sforzoßi più uolte di farlo empire, ma il tempo non gli bastò per la subita uenuta de Turchi, essendo di non poca importanza, perche occupandosi questa strada ouero fosso, nemici ueneano ad assediare il castello affatto, ne poteuano in ueruna guisa essere offesi, ma occupare col beneficio d'esso i pozzi, de quali i nostri si seruiuano. Hora hauendo Turchi acquistato questa strada, e Don Aluaro per un gattarro uenutogli non troppo sano, si fece ordine che nessuno scaramucciasse con nemici senza licenza, hauendo ridotto i nostri in un riparo alto, e tondo come un torrione, dal quale poteano offendere, e non essere offesi dall'archibugieria Turchesca, sendone data la cura à gli Capitani Gieronimo Sande, & Giouanni Osorio, & quantunque i nostri fussero più uolte prouocati da Turchi, mai uolsero uscire e sino che Don Aluaro non stette meglio, al fine alli XXV. di Maggio nella parte della trincea uerso Po=

Piali Baßà sbarca le genti & si conduce uicino al forte.

Lettera mãdata dal Basa à Dõ Aluaro.

Essercito del Baßà cõtra Don Aluaro di che numero.

Il Baßa conduce il suo campo sotto il castello, & occupa i pozzi dell'acqua.

Scaramuccia terribile de Christiani con Turchi, e loro fuga, e reintegramento & successo.

nente, essendo uenuti i Turchi temerariamente à prouocare i nostri che guardauano quella banda, con eccessiuo dispreggio, contra l'ordine datogli, non potendosi più contanere, uscirono fuori, e scaramucciando con Turchi che d'hora in hora cresceuano, e nostri non auuedendosi dell'inganno, rimasero tirati lontano dal forte in guisa, che souraggiunti da alquanti caualli Turchi, restarono sbarattati; e posti in fuga, e furono perseguitati sino alla trincea rotonda, dalla quale gli altri che la guardauano, parendo loro di riceuere uergogna in uedere i suoi fuggire, e non dargli soccorso, saltando fuori, & mescolandosi con i fuggitiui, e facendogli fare testa, ritornarono la scaramuccia più che mai in piedi, dando, e riceuendo terribilmente, morendoui da ambe le parti infinite genti, ma nell'auuantaggio Turchi si conosceuano superiori. A che remirando Don Aluaro, & accorgendosi che Turchi, e Mori tuttauia cresceuano à danni de nostri, & perche non si causasse maggiore inconueniente, fece retirare la scaramuccia, nella quale molti Italiani, Spagnuoli, e Tedeschi, cosi Capitani, e Alfieri, come soldati rimasero morti, e sconciamente feriti, e de nèmimici al doppio, che eleuati dal successo di questo giorno, crebbero in tanto animo contra de nostri, che non gli istimauano niente, e quantunque nel forte per la disdetta di questo giorno, si stesse ne soldati con l'animo abbattuto, non si lasciauano però di fare tutte quelle cose che si conosceuano utili per gli assediati, & nuoceuoli per coloro che gli assediauano, quali non perdeuano punto di tempo in fare bastioni, e trincee e Caualieri contra il castello, hauendo fatto il Baßà dismontare in terra la maggiore parte della ciurma dalle sue galee, e fuorsi da ducento Maestri di ascia, de ferri, e d'altre arti, che con i Mori dell'Isola, quanto la nostra artigliaria guastaua, tanto in un subito era da loro rifatto, & in maniera che per isforzata che fusse non gli potea più nuocere, & hauendo Draguth uerso mezo giorno fatto alzare un Caualiere per battere da quella parte il castello, credendosi che non fusse fortificato, ma solo cinto di cortina, e lasciato nel modo che egli dalla nostra armata fuggendo lo lasciò, e pensando in sei di di guadagnarlo, rinforzaua più che mai l'opera; di che Don Aluaro accorto, ui fece riparare, e fortificare in guisa che ritornò il suo disegno uano. E continouandosi tutta uia la batteria, e l'assedio, e uedendosi mancare l'acque delle cisterne del castello, fu forza à ponerci ordine sopra, e con buona cura si repartisse l'acqua moderatamente per tutte le nationi, ma il caldo estremo non patiua in esse questa diligenza, che era neceßitato alle uolte Don Aluaro à mandare per le guardie alcune giare d'acqua per rinfrescarle, e souuenirle, essendo in quel di morti più di ottanta persone di sete, e disagio, percioche di già incommínciauano à mancare à poco à poco le uettouaglie sostantiali, per le quali si riduceuano nel forte tutte le cose ad estrema calamità. La onde Don Aluaro riguardando in che modo la fortuna lauoraua ne suoi con questi disagi, determinò si assaltassero nemici nelle trincee, e uedere con questo assalto di apportare rimedio à tanti frangenti, e sinistri de tempi, e dare animo à soldati, che non stauano di quel cuore animosi, che la neceßità dell'assedio ricercaua, & cosi ordinò ad una banda de Spagnuoli, di numero de cinquecento, & cosi ad un'altra de Alemanni della medesima quantità ma

Caualiere fatto da Draguth cõtra il castello e suo seguito.

Estrema calamità de gli assediati nel Gerbi.

tutta

tutta de picche, che uerso la parte di Leuante assaltassero le trincee de nemici sotto la guardia del Sergente Varahona, & ad Italiani che rompessero nell'altra parte delle trincee uerso mezo giorno, e combattendo si uenissero ad unire con Spagnuoli, inchiodando tutte quelle artigliarie de nemici che haurebbono potuto, e guardando si di occuparsi in depredare le robbe de Mori, ma solo attendere col filo della spada à seguitare la uittoria, la quale cosa non fu punto da nostri osseruata, che assaltando nemici ne i ripari nelle sudette bande, e malmenandogli tutti, e ponendogli in fuga, e ferendo Draguth in una coscia constrinsero Turchi (abbandonando le trincee, e padiglioni) à fuggirsi, per la cui fuga nostri di subito come carichi de bisogno si dierono di fatto à sacchiggiare le tende, lasciando il seguitare della uittoria, & disordinandosi ogn'uno. Nemici che non molto lungi hauean fatto fuggendo alto, uedendo il disordine de nostri al sacco de loro padiglioni intenti, ristretti con altri Turchi che alla loro diffesa concorsero in battaglia, repentinamente rompendo ne nostri in modo, che gli constrinsero à dare uolta indietro, e pigliare per salute la fuga, che non bastò mai, ne à Capitani, ne ad altri officiali à fargli fare testa, correndo à ruina per saluarsi nelle trincee, & se Don Aluaro non era presto à soccorrergli con le genti che teneua in ordine per aiutare Spagnuoli, & Italiani in caso che hauessero sequitato la uittoria, e certo quel giorno era fuorsi il penultimo della salute de nostri, restandone nella retirata da seicento morti tra quali fu il Conte Caluano Angosciola, & il Capitano Carlo da Rhò, che gli furono tagliate le teste, e poste per più nostro dispregio sopra delle punte de due aste incontro del forte, ne altro di honore ci fu, che due stendardi, e sette banderole, che guadagnarono Italiani nel primo assalto che dierono nell'entrare delle trincee de Turchi, che nel rimanente il meglio rimase appò de nemici. Il Baßà che sino à questo tempo mai era stato à dormire in terra, ma solo qualche uolta à uedere cio che si faceua contra del forte; considerando l'importanza che era di hauere quell'Isola à deuotione del gran Signore, espedi subito una galea à Constantinopoli con la nuoua della uittoria hauuta contra Christiani, e di ciò che si faceua nel Gerbi, & che si era stabilito di fare, & dopo mandò à Susa per biscotti & altre uettouaglie per il suo campo alcune galee, & à pigliare quelle che il Re de Tunisi gli haueua offerto, che tenendo hor dal Turco, & hor dal Re di Spagna, sempre uiuea in queste uolubilità per tutte quelle parti familiari, le sette galee, e quattro galeotte, che si erano nella rotta saluate sotto il forte, uedendosi mancare l'acqua & il biscotto, i Capitani delle galeotte si determinarono prima che perdersi per uiltà di arrischiarsi, & auuenturarsi per mezo de nemici, e saluarsi, e cosi nell'oscuro d'una notte, nella seconda guardia dando le uele à uenti, se ne partirono, saluandosi le due del Vicere di Sicilia, & una di Don Luigi Osorio, e quella di Federico Staite non possendo seguitare la conserua, e uolendo fare acqua alle Carchane rimase presa da Corsali, che à caso d'indi scorrendo gli souragiunsero sopra; Et hauendo poscia il Baßà prouisto à bisogni della sua armata, lasciando Caramustafa gouernatore di Mitileno in suo luogo in quella, discese in terra con circa noue mila Turchi tra Giannizzeri, Spai, Azapi, & altri auuenturieri, oltre tre mila

Assalto fatto dare à Turchi da Don Aluaro, & in che modo.

Conte Caluano Angosciola e Carlo da Rho morti da Turchi.

Piali Basià manda la nuoua della uittoria hauuta al grã Turco, & egli poi dismõta ad assediare il forte.

Tre galeotte si saluano & una n'è presa da Corsali.

Caramustafa fatto luogotenente dell'armata dal Bassa, &

suo essercitio, e di che quantità.

Draguth perche causa fosse stimato dal Bassà.

Il forte del Gerbi battuto cô diciotto pezzi d'artigliaria.

Gradissima estremità nel forte per causa dell'acqua & della fama.

Don Aluaro manda assaltare Turchi dalla parte uerso ponête.

Turchi di Draguth, e due mila schiaui saluati per il perdere della nostra armata, e mille archibugieri dell'Isola, e mille e cinquecento caualli de Mori & de Arabi, che tutti faceuano un'esercito di dicisette mila huomini, ne quali il più stimato era Draguth, che al Baßà mostraua facile l'impresa del forte, con la quale speranza diuidendo le sue genti in tre parti, e dandone una à Draguth col carico di combattere il Caualiero detto il Gonzaga, & egli prendendo l'altre due in assaltare i Caualieri della Zerda, e di Quirico Spinola, diede il gouerno della maggiore parte del suo campo ad Vluchiali Rinegato Calabrese, à cui fu imposto il combattere del Caualiero San Giouanni, e piantati che furono dopò tentata la più debole parte del forte, diciotto tra cannoni & altri pezzi d'artigliaria contra i Caualieri della Zerda & Gonzaga, incommincioßi à battere quella parte, alla quale Don Aluaro quantunque fusse stato auuertito da spie de Christiani, riparò al meglio che puote, & mentre la batteria si faceua, dentro del forte ogni giorno cresceua la penuria de l'acqua, e si crudele, che bisognò à Don Aluaro farla repartire con darne un bocaluccio per uno al di, & auuenga che si truouasse un Sebastiano, che col lambiccare l'acqua salata facesse qualche copia di essa, non si poteua supplire all'horrenda neceßità del beuere, che le genti lasse dal combattere, quando credeano con acqua ristorarsi, gli conueniua muorire d'ogni disagio, à tale che ciascuno correua à manifesta calamità del uiuere, non essendo nelle cisterne, ne nelle monitioni quella quantità d'acqua, che Don Aluaro se immaginaua, onde fu di bisogno mettere mano al uino della monitione per ristaurare gli infermi, e feriti, fuggendo molti di quei di dentro à darsi uoluntariamente schiaui à Turchi per non muorire di sete & di fame, da quali nemici erano reguagliati d'ogni infortunio che nel forte passaua. E molti Spagnuoli (rinegando) per questo effetto si faceuano Turchi, che seguitati dall'altre nationi in breue da mille e quattrocento huomini si diedero à nemici; quali ogni di appressando le sue trincee al forte, e facendole di modo con fascine, & alberi di palme forti, rendeuano i suoi sicuri dall'artigliarie nostre, che non gli poteuano nuocere. Et seguitandosi tutt'hora la batteria che tormentaua il castello, di cui già ne hauea rotto il torrone tondo uerso leuante, che non era terrapienato, per le quali rouine le guardie uoleuano abbandonarlo, e lasciare le trincee da quella banda di se uuote, di che adirandosi Don Aluaro, e uolendo farci ritornare le genti, non fu basteuole. La onde si prese per meglio di farle, già che se gli riferiua nemici esserci con le scale dentro, spianate, & atterrate che furono, ma non tanto che bastasse, che per la fretta le lassarono in maniera tale che nemici se ci poteuano cuoprire commodamente dentro; determinoßi di assaltare Turchi dalla parte di Ponente uerso il pozzo, & hauendo in la strada fonda in una casa rouinata posto trecento Italiani, & trecento Spagnuoli imboscati, e nell'imboccatura delle due trincee, che andauano al sudetto pozzo dietro à certe Rocche, nell'alba fece uscire fuori i Capitani Francesi con suoi soldati che assaltarono Turchi tanto audacemente, che gli posero in fuga, & essendo poscia soccorsi, & incalzando i nostri che ad arte si ueniuano retirando uerso le due imboscate de Spagnuoli, e de Italiani per cogliergli in mezo secondo l'ordine datoli, quegli

saltarono

saltarono tanto presto fuori dell'aguaito, che nemici, anco che ce ne rimanessero molti, fuggirono uno de maggiori pericoli che potessero in nessuna qualità di guerra prouare, sendo accomodata l'artigliaria del forte uerso quel lato, che hauria fatto di loro eccessiua strage. Ritiratisi Francesi nelle trincee, che poteuano essere da mille huomini, per il cui ualore i nostri presero un poco di animo, & attendeuano con più cuore ad incalzare quando poteuano nemici, che d'hora in hora gli andauano stringendo con nuoui ripari, e nuoue trincee, che sempre all'incontro gli fabricauano, al diuuertire de quali nostri dando spesso fuori, faceuano de Turchi non poca rouina, restandoci ferito il Capitano Rodrigo Zabata con altri che auidi di gloria, cercauano in cotali assalti di segnalarsi più di ciascuno. Erano ancora nel canale sotto del castello quelle sette galee, de quali più sopra si disse, che potendo con le galeotte saluarsi, non si uolsero mettere à rischio di fortuna, ma sperando di hauere miglio re occasione che à loro giamai non uenne, presero per meglio di fermarsi in sicuro nel medesimo canale, che auuenturarsi. Le quali Don Aluaro fece disarborare tutte, & unirle insiemi in modo, che à similitudine di ponte larghissimo con alcuni ripari intorno de tauole forti, si poteua sicuramente stare, & essere soccorse da quella parte del castello, & il castello da esse, hauendoci acconcie le artigliarie in guisa tale che dalla parte di leuante, offendeuano infinitamente Turchi, che assediauano quel lato, i quali si determinarono di arderle, & così L'Vcchiali che di ciò hauea preso il carico nell'oscuro della notte con alquante barchette cariche de genti, & di fuochi artificiati, uolendo essequire l'ordinato, e uenire accostandosi à quelle, fu impedito dalle catene che trauersauano il luogo, & iscuoperto da nostri, fu fatto ritornare à dietro con morte de molti de suoi, di che indignato propose di guadagnarle in un'altra maniera, comparendo una dimane nell'alba con molti Turchi ad assaltarle, i marinari sgomentati dalla moltitudine, e da gli innauditi gridori de Mori, saltando in mare per saluarsi uerso il forte abbandonarono i suoi luoghi, sendo da molti soldati che per la loro fuga auuiliti dieniuano uolontieri suoi compagni, seguitati, à che riguardando Don Aluaro spinse fuori buona mano di gente, e con gli archibugi facendo attaccare la scaramuccia frenò quelle turbe che per due hore non cessarono mai di combattere con nostri, che di esse ne uccisero molti con i Moschetti, rimanendoci ferito à morte il Maestro di campo Varahona che dopò poco uisse. E uedendo il Bassà che ne con assalti, ne con batterie poteua fare cosa che buona le tornasse commandò che si combattesse la trincea che guardaua il pozzo, de donde nostri si seruiuano d'acqua, e si empiesse de sassi, al fare di che ordinatamente muouendosi Turchi, e Mori insiemi spinsero alcuni, che mentre loro combatteuano con nostri, eglino hauessero con le pietre ad empire quel pozzo: della cui cosa Don Aluaro auuertito, commise ad una buona mano de soldati, che andassero nell'hora disegnata à prohibirli questo fatto, acconciandosi poi l'artigliaria uerso quel luogo, nel quale peruenuti nemici à fare l'effetto, e nostri più presto del tempo dando fuori, e scaricandosi l'artigliarie fecerono loro accorgere dell'aguaito, i quali quantunque ne perdessero molti de suoi, se retirarono presto ischiuando quel danno in che poteuano per tran=

Don Aluaro fa disarborar le sette galere saluate sotto il forte, e le riduce in fortezza.

L'Vcchiali assalta le galere, e ne fatto tornare con strage à dietro, e sua tornata ad assaltarle.

Morte del Maestro di campo Varahona.

Consiglio del Bassà per fare empire il pozzo dell'acqua à nostri che rieice uano.

ſcuraggine incorrere, e fuggendoſene molti de noſtri continouamente nel campo del Baßà, dauano à lui raguaglio di quelle calamità, che eſtreme nel forte regnauano; per le quali deliberò di darle un'aſſalto con ſcale terribile da tutti i canti, del cui proponimento la ſpia ſolita & amica de noſtri ne uenne la notte auanti à darne auuiſo à Don Aluaro, *ſuadendolo à fortificarſi più dal lato di* Ponente, *che da altro canto, contro di che fu ſubito fatto tutto quel sforzo che più ſi poteua immaginare, per atterrare ogni diſegno del Baßà, di che dui caualli leggieri de noſtri fuggendone à lui, lo auuertirono, che non doueſſe altrimente aſſaltare con ſcale il forte, percioche per i fuochi, artigliarie, & altre inuentioni apparecchiate eſperimentarebbe una cattiua ſorte per i ſuoi, per le cui relationi il* Baßà *cangiò conſiglio, & deliberoßi di aſſaltare il forte dalla parte del* Mare, *& dal luogo oue ſtauano le noſtre galee diſarborate in fortezza, & ancora che dalla conſueta ſpia fuſſe* Don Aluaro *d'ogni attione che nel campo nemico paſſaua auuertito, non mancaua di prouedere, ſi dall'una banda, come dall'altra, accomodando l'artigliarie in quei luoghi che conoſceua eſſer gli utili, e uenuta l'alba delli* XIX. *di* Giugno, *noſtri uidero uenire una moltitudine de barche cariche de* Turchi, *e piene de banderole alla uolta delle ſudette galee, nelle quali ci erano ſotto il gouerno del* Capitano Mas *trecento fanti col* Capitano Gabrio Piantanico, *& il* Capitano Fantone, *& altri, e mentre* Turchi *caricauano ſopra le galee,* Mori *dalla parte del* Caualiere Gonzaga *faceuano gran muouimento, aiutando ſuoi per diuuertire che dal forte non poteſſe uſcire aiuto alcuno per ſoccorrerle, & accoſtate che furono le barche nemiche, che erano da cento trentacinque alle catene, quegli delle galee, e del forte incomminciarono con gli archibugi & artigliarie à ſalutarle in modo, che ne cadeuano come ſtorni, infiniti morti, & quantunque* Turchi *ſi sforzaſſero di rompere le catene, & inueſtire le noſtre galee, & aſſaltarle con quella più horrenda forza che poteuano, mai hebbero uigore de impatronirſene, ma riceuendo infinita ſtrage da ogni parte, furono conſtretti à retirarſi per dubbio che dalla parte di ponente noſtri non faceſſero danno à ſuoi alloggiamenti, uerſo quali erano dati fuori per fare ceſſare gli aſſalti de* Turchi, *e neceßitargli à correre colà.* Et *perche continouamente per i diſagi che ſi patiuano nel forte, ogni di fuggiuano molti nel campo* Turcheſco. Don Aluaro *fece fare bando, che ogn'uno poteſſe ammazzare chi fuggiua, & haueſſe buon premio; ne per queſto non laſciauano di tuttauia diſubedirlo, e di condurſi da nemici; à ſuaſione de quali il* Baßà *laſciando la batteria delle cortine, ſi riuolſe à battere i fianchi de* Caualieri *in guiſa che neſſuno ſoldato poteua più comparire alle diffeſe, percioche comparendoui, era ſubito da* Giannizzeri *morto, onde con le uele delle galee furono neceßitati à fare ripari per andare innanzi, & indietro per non eſſere offeſi, ſendo poco auanti nell'andare à prouedere de genti le galee morto il* Capitano Diego della Zerda *di artiglia-ria, hauendo* Turchi *ſino all'hora tirato più di quatordici mila tiri di cannone.* La *notte delli* XVIII. *di* Agoſto *uenne una fregata da* Malta, *che portò poluere, e corde, & alcune poche monitioni nel forte, per potere ſoſtenere alcuni giorni gli archibugieri.* Vedendoſi *il* Baßà *che non faceua coſa alcuna, finſe di fare uenire per*

Aſſalto ordinato dal Baſsà contra del forte, & dopò dalla parte del mare.

Turchi per mare aſſaltano le galee del forte da quali cõ ſtrage ſono ributtati.

Noua batteria ne fianchi de Caualieri del forte e ſua rouina.

mare

mare cinquanta galee con fama che erano mandate da Constantinopoli con freschi soccorsi contra il forte, & questo per impaurire quegli che erano di dentro, all'arriuo de quali fece fare grandi allegrezze di salue d'artigliarie, e d'altri rumori tra loro usati, mandando à dire poscia à Don Aluaro che si arrendesse, che non gli saria mancato de tutti quegli honori, doni, e rispetti che gli sariano conuenuti, & che non uolesse stare più ostinato in diffendersi, conoscendo che al fine non si poteua tenere molto, che era necessario ò per fame, ò per armi che egli cadesse nelle sue mani. A che Don Aluaro fece rispondere, che non mandasse più lettera ne messo, perciochè haueua determinato di non mai arrendersi se non con la punta della spada, di che adirato il Baßà ogni di accresceua più crudele l'assedio, hauendo leuato una grotte, nella quale era dell'acqua non tanto come l'altre salata, che seruiua à nostri con fuochi, e con la morte de molti de suoi, & oltre hauendo leuata la diffesa de fianchi de i Caualieri del forte, mise nel fosso guastatori con le zappe che incomminciarono à fare gran danno, à che nemici hauendo hauuto auuertenza, & conoscendo il male euidente che ne faceuano, si conuersero à zappare tutti gli altri Caualieri. Di che Don Aluaro accorto, fece fare di dentro una retirata in forma tale, che sempre che mancassero i Caualieri, si poteua per molti giorni diffendere, sperando pur d'essere soccorso. Haueano i Turchi rouinato il parapetto d'una cortina del Caualiero Quirico Spinola, tanto gagliardamente, che se li poteua dar l'assalto, & cosi determinati lo uennero per quattro hore à combattere, rinfrescando sempre le sue genti, che da fuochi, e da mine, e da tauole con chiodi all'aria, e da altre stratagemi delli ingegnieri del forte erano ributtati, restandone una numerosità morta, per il cui danno se retirarono, facendo ne gli argini del fosso un Caualiero tanto alto, che signoreggiaua il Caualiero della Zerda, & un'altro contra il Caualiero Gonzaga all'ardere de quali Don Aluaro con fuochi lauorati mandò molti soldati, che in cambio di fare l'ufficio, se ne fuggiuano per fame da nemici in maniera che fu constretto à serrarsi dentro, e non fare uscire più nessuno, ponendo alla guardia del Caualiero della Zerda i Capitani, Francesco, & Alfonso Golfini, & alla guardia della cortina pose Alemanni sotto il gouerno di Gabriel Mori. Già Turchi haueano zappato tanto, che haueano fatto nel Caualiero Gonzaga una spianata tanto larga, che ui si potea salire à cauallo, per la quale i Turchi determinarono di occuparlo, e sotto una insegna bianca con una luna riuolta al Cielo in cima si approßimarono di fatto alla spianata, nella quale il Banderaro, e molti altri capi rimasero morti, ne perciò restauano di moltiplicare al combattere ammazzando il Capitano Gieronimo Sande, e ferendo molti de nostri, che animosamente diffendeuano la spianata, quale se da Don Aluaro che colà corse non fusse stata diffesa, i Turchi in quel di hauriano forsi potuto fare l'ultimo sforzo contra de nostri, restandoci ferito il medesimo Don Aluaro con altri Capitani appresso. Erano ritornate quattro galee da Constantinopoli, che erano quelle che haueano portato al Turco la nuoua della rotta dell'armata nostra, e dell'assedio del forte, alla uenuta de quali, ne nostri Caualieri tornarono più che mai à rinforzare la batteria, e con gli archibugi à ferire i nostri in foggia tale,

Astutia del Bassà per impaurire le genti del forte.

Il Bassà mãda à Don Aluaro che si arrenda, e sua risposta.

Guastatori posti nel fosso e loro opera à danni de nostri

Nuouo assalto dato al forte da Turchi, e loro retirata.

Don Aluaro ferito nell'assalto con molti altri Capitani seco.

che bisognò tagliare la piazza di dentro per mezo, e fare una trincea, che saluasse i soldati da questo infortunio, hauendo Turchi contra il Caualiero della Zerda posto un cannone che spazzaua tutta la piazza si horridamente, che non ci poteua compari re alcuno, che subito non fusse tolto di uita, & quantunque Don Aluaro ci facesse alzare alcuni ripari all'incontro, non poteuano però fuggire che non riceuessero assai danno, spezzando le ruote della nostra artigliaria con la sua, e spianando con zappe il Caualliero de San Giouanni di sorte che haueua l'entrata ampia, hauendo per innanzi fatto il simile à quello della Zerda, il di delli XXVI. di Giugno Turchi, e Mori si appresentarono con scale & altri ingegni per dare da queste parti l'assal=to, quale incomminciato, fu da Capitani Alemanni, & Italiani, e da alquanti Spa gnuoli sostenuto ualorosamente, & ributtati nemici à dietro, stettero tutta quella notte à ripararsi al meglio che poteuano. Già l'acqua tutta uia con le legna, & il biscotto ueniua consumando, ne ci era più uettouaglia da sostenere le genti, che solo per tre giorni, onde crescendo ne gli animi de tutti col timore il disagio, ne potendo sici riparare, deliberossi Don Aluaro di esperimentare per ultima salute riserbata=gli, la fortuna della battaglia, & cosi due hore ò poco più auanti il giorno disegnan do di ritruouare nemici sproueduti, e non auuertiti di ciò che egli uoleua essequire, ordinò che dalla parte della Marina come luogo meno guardato da Turchi, uscissero le genti, e facendo disbastionare quella porta, in luogo assai commodo pose le sue genti in ordinanza, mandando prima trecento fanti auanti con ordine che assaltasse=ro le trincee de Turchi da quella banda, e seguissero combattendo sino alle tende, ue nendogli dopò lui appresso con buona mano di gente, et cosi andandogli trecento fan ti furono scouerti da Mori, che gridando all'armi ne fecero suoi auuertiti, ma quel li con celerità peruenuti alle trincee, & animosamente combattendo, sforzarono Turchi à fuggire & incalzandogli sino alle tende, sendo da Don Aluaro seguiti, truouarono di già in ordinanza Turchi, & circondando nostri da più lati, de quali non era uenuta fuori del forte quella quantità che era stata commandata, ne fecero no non picciola uccisione, e gli constrinsero à uoltare spalle, & auuenga che fusse=ro essortati à tornare à combattere, & ad acquistare quella uittoria, che più che la fuga gli poteua fare honorati, mai uolsero assentire, ma darsi affatto in preda del timore. La onde rimanendo prigione il Sergente maggiore e morti molti capi, fu constretto Don Aluaro retirarsi alle galee, & impaludandosi con quei pochi che se=co si truouauano, appena scampò che non fusse preso, & essendosi retirati uerso il forte i soldati fuggitiui, & quei di dentro addimandando che era di Don Aluaro, e cercandosi per tutto, si immaginarono che fusse morto, ò prigione, e tanto più ri=ferendosi da alcuni che l'haueano uisto combattere con un Moro che fu alli XXIX. di Giugno. Il perche quegli del castello auuiliti, e chiudendosi dentro, & altri fug gendo à trenta & à quaranta da Turchi. Il Bassà fu da questi auuertito del disordi=ne in che Christiani si truouauano, e come Don Aluaro era fuggito nelle galee, e che nel castello non ci era da uiuere più che per dui giorni, e le genti tutte in si fatto disor dine, che con poca perdita de suoi poteuasi fare di quel forte acquisto. La onde commandò

Nouo assalto de Turchi e Mori contra il forte.

Don Aluaro con la battaglia esperimenta l'ultima sua fortuna e rimane rotto.

Le genti del forte del Gerbi trattanò di arrēdersi à Turchi à patti.

commandò che smontassero tutte le genti dell'armata, e uenissero à uedere la uittoria che di quel luogo in breue si saria ottenuta; Et in tanto che Turchi si metteuano in ordine, i Capitani del forte conuenuti insiemi, e trattando trà loro di ciò che si douea fare, sendogli riferito che Don Aluaro procuraua in una fregata di saluarsi, si risoluettero praticare accordo con il Baßà, e saluarsi, poi che ogni aiuto diuino, & humano le mancaua, & alzando nel Caualiero di Quirico Spinola una bandiera in segno di rendersi, e Turchi, un'altra in segno di accettargli, il Baßà spinse subito alla uolta delle galee le sue genti tutte, le quali Don Aluaro uedendo, e pregando soldati à fare suo debito, hauendosi preparato un legnetto per saluarsi, quando fortuna non gli alludesse, si mise in ordine per combatterle, ma accortosi di ciò che era successo nel forte, e uisto tutti i suoi tanto auuiliti, che prese per meglio, dopo l'hauere combattuto molto di saluarsi, & entrato nel schifo, sendo da altri capi tanti souragiunto, che non uoleano che si saluasse senza di loro, caricarono tanto per forza il legno, che si affondò nel palude del mare in guisa che Don Aluaro per non annegarsi in quel limo fu astretto à saltare in una galea di quelle abastionate, e ridursi alla prora, nella quale fu preso da Dromux Arraez rinegato Genouese, che disarmato, e nudo di testa lo appresentò al Baßà, il quale hauendolo al modo Turchesco, e da uincitore riguardato, commandò che fusse menato prigione nella galea doue erano carcerati Don Berlingeri, Don Gaston de la Zerda figliuolo del Vicere di Sicilia, Don Sancio de Leua, & Don Giouanni de Cardona che furono presi nella rotta dell'armata; Nel Castello i Capitani uedendo preso il forte delle galee, & ogni cosa per poca prouidenza de Gouernatori andata in mal'hora, inuiarono dal Baßà à trattare accordo, il quale dopò uarij contrasti rimase contento, che tutti officiali con uenticinque soldati per compagnia fussero liberi, e con questa risolutione se ne ritornarono nel castello riferendo à suoi il pattiggiato, & aperto à Turchi le porte, che non osseruarono à ueruno cosa che gli fusse promessa, i quali entrati dentro di fatto ammazzarono quanti gli uennero innanti, e gli altri tutti condussero in misera seruitù. E questo fu il fine della infelice guerra del Gerbi, tentata con poca prouidenza di quegli che la gouernauano, più uaghi di arricchirsi delle paghe de soldati, e di mandare thesori à loro case, che dell'honore di quella prudenza & accortezza in prouedere con prestezza di non incorrere in così fatti riuolgimenti di fortuna, che gli poteuano honorare eternamente, e non uituperare; percioche se hauessero accelerato l'andare à Tripoli, e preso il tempo secondo che doueano, non era dubbio alcuno che ne hauriano ottenuto uittoria, & dopò con più riputatione acquistato il Gerbi, e ridotta l'armata in sicuro, auuenendo ciò in tutte le cose, che non sono fondate in quei ueri consigli, che si doueriano prima che uenire al fatto d'una impresa considerare, regnando più la superbia che la ragione in coloro, che si credeano di soggiogare con l'apparire di sua persona il mondo. Et ecco quanto si ueggono gli humani proponimenti uani appresso de i disponimenti di Dio, che per nostri peccati permise in questo anno, questo isfortunato esito nelle attioni de Christiani, per darci segno che di quegli ci habbiamo astenere & emmendare. Ottenuto ch'hebbe

Don Aluaro cerca saluarsi in un legno che si affonda onde rimane preso.

Don Aluaro presenta to al Baßà che lo manda prigione con gli altri uinti nella rotta dell'armata.

Turchi entrano à patti nel forte del Gerbi, & non osseruano à ueruno le conditioni.

Ostentatione del Bassà à Barbari delle cose tolte à Christiani.

il Baßà Piali l'acquisto di quanto desideraua, e facendo grandißima ostentatione in uilippendio de Christiani à tutte quelle genti d'Africa che erano uenute in suo soccorso, & ad altri conuicini delle tolte insegne & acquistate artigliarie, stette otto giorni nel Gerbi, aspettando da Tripoli biscotti per l'armata, & altre monitioni per ritornarsene trionfando à Constantinopoli, & prima che ciò fare suaso da Draguth ad andare à Tripoli per accomodare i Mori di Tagiora, e de gli Arabi di quelle parti, che gli dauano molto trauaglio, uolgette le uele uerso quella città, nella quale adorno d'infiniti stendardi come trionfatore del mare, e con grandißime salui de artigliarie, entrò molto pomposamente, & essendo lautamente da Draguth conuitato, & honorato, si riuolgette à castigare le genti di Tagiora, & à fare accordi con gli Arabi, imponendo fine alle discordie di quelle parti con le seuerißime giustitie che fece fare de seditosi, & hauendo fatto uendere tutti i feriti presi nel Gerbi à Mori per alleggerire la sua armata, si dispose partirsi tosto, & inuitato poscia da Draguth, fu da lui pregato ad hauere per raccomandati tutti i prigioni Christiani, & à tenerne appresso del gran Signore conto, à cio che succedendo à loro la medesima disdetta Christiani hauessero à fare il simile con quei Capitani, che da loro sariano presi. E partitosi finalmente giunse al Gozzo, oue fece acqua e dopo passando à uista del castello di San Michele, che le tirò alquante cannonate con alcune galee della religione che poco da lui lungi uscirono à scaramucciare, si condusse un'altra uolta à fare carne, & acqua nella Sicilia in un porto tra Capo Passaro, & Siragosa, dismontando alquanti Turchi, che rimasero per la maggiore parte feriti, & presi dalla Caualleria di quel Regno, che era posta à guardia di quella riuiera. Et essendo mandato con saluo condotto dal Baßà il Capitano Luigi Saiauedra per fare riscatto de prigioni, che non fu inteso, ma rimandato à dietro senza conclusione, e facendosi il tempo fauoreuole, si parti peruenendo ad Agosta terra maritima & abbandonata, quale saccheggiò, & arse tutta, e dopo uolgendo le uele uerso la Calabria, e riposandosi per un giorno nell'Isola di Pacsu uicino à Corfu, arriuò alla Preuesa, nel cui porto con grandißimo fausto tutto gloriabondo entrando, fu con non poca pompa riceuuto da ministri di Solimanno, che per la fresca uittoria hauuta, non mancarono di fargli tutti quegli eccesßiui honori che fu loro in facoltà, & iui riposatosi alquanti giorni e fatte spalmare le galee, mancandogli la panatica, mandò à Lepantò uinti galere per essa, & egli col restante dell'armata transferendosi alla Cefalonia, & à Modone, e poscia al Zante, oue gli fu fatto da gli Insulani grandißimi doni come à Generale del Mare, e dal lui porto al porto Guaglia, da cui partendosi per perseguitare alcuni legni Christiani, che andauano depredando quelle riuiere, giunse à Maluasia, doue si unitte con tutte le galee, che egli per diuersi effetti hauea mandate uia, con le quali passando i dui castelli peruenne à Galipoli, e lasciando uinti galee à guardia dell'Arcipelago, indi tre giorni riposoßi sino uenesse la licenza del gran Signore di appresentarsi con l'armata auanti di lui trionfando dell'hauuta uittoria, che tosto gli uenne, e licentiando i legni di Rhodi, di Metelino, & di Gallipoli si spinse à Constantinopoli arriuando alli XXVII. di Settembre, facendo la sua

Piali Bassà à Tripoli ad accomodare le differenze di Tagiora e de Arabi.

Draguth raccomãda al Bassà i prigioni Christiani.

Viaggio del Bassà fino à Constãtinopoli e suoi successi.

mostra

mostra in questo modo, mandò uinti galee auanti tutte adorne d'infinite banderole al modo Turchesco, e di molte delle nostre col capo in giù, e d'ogni intorno haueano trofei dell'armi de prigioni cioè de morioni, corsaletti, rotelle, & spate, che destri buiti con bell'ornamento per i lati delle galee dauano à chi gli staua mirando assai uaga scena, quali passate ueniua il Baßà nella Capitana con il somigliante ordine, e con le bandiere più degne nel forte tolte, e per despreggio riuersate al basso, e dietro tutto il resto dell'armata quasi nella medesima guisa solcando il mare fino che si giunse auanti il seraglio del gran Signore, oue era quasi concorso tutto il popolo di Constantinopoli à uedere la ripresentatione, che de i danni de Christiani si faceua, tutti gridando uittoria al gran Signore, & di doue poi per due uolte tutta l'armata sparò quanta artigliaria haueua in segno di allegrezza, e dismontando il Bassa, e fatti condurre i prigioni in casa sua nel luogo oue teneua gli altri schiaui, andò dal gran signore, da cui fu molto accarezzato & lodato. Et al primo di Ottobre la mattina stando il Turco ad una fenestra couerta da una gelosia che riguardaua in un cortile auanti la casa del consiglio, furono condotti tutti i prigioni Christiani legati con Don Aluaro, Don Sancio, Don Berlingieri, Don Caston, & Don Giouanni di Cardona in ordinanza à tre & à quattro, parte armati, e parte disarmati con tutte le bandiere strascinate per terra, stando d'intorno tutti i Capitani, & principali de Giannizzeri, Spay, Chiaußi, & Solachi con altre genti, & i doni che Piali mandaua al Turco, che erano di molte pezze de broccati, de uelluti, rasi, damaschi, & panni di finißimi colori, e facendoli andare più uolte in giro di quel cortile che era assai ampio, gridando tutti i Turchi ad alta uoce gloria & uittoria sia sempre al gran signore, & ciò fatto la maggior parte de prigioni d'importanza furono di subito mandati alla torre di Pera, & Don Aluaro con un suo prete & paggio nella torre del mare negro. Morendo intorno à questi tempi Gustauo Re di Suetia molto uecchio, hauendo regnato da circa à trentacinque anni molto crudelmente, percioche parte per auaritia, & parte per timore di non essere per sue male qualità perseguitato da primarij del suo Regno, hauea quasi fatto ammazzare la maggior parte della lui nobiltà, rubbando uoluntieri l'altri, e per ingordezza de gli altrui thesori non per donando à forastieri, ne à soggetti, imitaua più la uita de tiranni che di Re, per i cui misfatti era in odio à ciascuno, succedendo nel suo Regno Erico suo primogenito, huomo all'incontrario di suo padre dotato di molte uirtù, humanißimo, e grato à tutti i popoli suoi, & splendido in ogni natione si propria come esterna. In Francia ne gli isteßi giorni ritruouandosi il Re Francesco à Fontanablio, e uedendo crescere à tutta hora la maladetta heresia Vgonota, chiamò à consiglio lo stato Ecclesiastico, & lo stato della Nobiltà per trattare delle turbulentie del Regno, e specialmente sopra la Religione, che si truouaua da ogni lato lacerata, e posta in gran disordine, & maßimamente nella Normandia in Roano capo di quella prouincia, nella cui città gli habitatori haueano commesso de molti errori contra Catholici, dubitandosi di qualche generale solleuatione, Congregatosi adunque questo consiglio il Re, e la Reina sua madre pregando caldamente tutti i circonstanti, che in si urgenti, &

Il Bassà Piali trionfando si conduce à Constantinopoli, oue fa sua entrata.

Il Bassà lodato dal gran Turco à cui fa mostra de tutti i pregioni Christiani, che in uarij luoghi sono pregionati.

Morte di Gustauo Re di Suetia, e sua crudele conditione.

Consiglio congregato dal Re di

Francia per causa della religione, & delli debiti della corona, & sua determinatione.

importanti effetti, deposto ogni odio, & ogni passione, uolessero consigliando apportare quel uero beneficio, e fauore alla corona, che in simili sinistri accidenti della loro amoreuolezza si speraua, al fine delle cui parole leuatosi in piedi l'armiraglio di Francia appresentò al Re certe dimande che da heretici chiamati nuoui Euangelisti hauea hauuto in Roano, per le quali detestauano in prima la congiura d'Ambuosa stata fatta sotto pretesto di Religione, mostrando poscia se non esserne consapeuoli ma fidelissimi alla corona di Francia, e supplicando sua Maestà di potere essercitare liberamente il culto diuino al modo de suoi ministri detti come di sopra nuoui Euangelisti, soggiungeuano di farle confirmare da quel numero, che sua Maestà ordinarebbe, se ben fusse mestiero la sottoscrittione de cinquanta mila huomini, rimettendo il tutto nell'armiraglio, che era di già entrato nella loro iniqua setta. E trattandosi appresso dello stato pecuniario del Re per sgrauarsi de i debiti causati dalla uoragine delle guerre passate, truouosi il debito eccedere tutte l'entrate di un milione, e più di scuti, senza quello de gli estraordinari, che era al doppio, La onde consultatisi molti giorni sopra di questi affari, fu risoluto per dare rimedio à tante necessità che si douessero adunare tutti i tre stati per li X. del mese di Decembre, & che dopò quaranta giorni appresso si douesse fare un Concilio Nationale sopra le cose della Religione, al quale ciascuno douesse poi referirsi, & in questo tanto che si sospendesse la seuera giustitia comminciata contra gli heretici, saluo contra de quegli che per quale si uoglia uia si solleuassero, ò prendessero seditiosamente l'armi contra gli Editti Regij, con la cui conchiusione fu dato fine à questo parlamento, che come più à basso si dirà, per la morte del Re Francesco non hebbe ueruno effetto: anzi l'heresia sempre andò serpendo non bastando seuerissime pene, ne horribili giustitie che sino dentro di Parigi uolse mettere il piedi. Et mentre la Francia trauagliaua da un canto la Lombardia, e specialmente lo stato di Milano non godeua dall'altra parte, imperoche stando in Milano per Gouernatore il Marchese di Pescara, uennero di Spagna tre Scindicatori, altrimente chiamati Visitatori, ad intendere tutti gli aggruaij che ingiustamente si pretendessero fatti da officiali dello stato, & à riuedere i lui maneggi, e distributioni delle sue rendite, concessioni, e donationi, uendite, & ultimamente à fare riscuotere tutti quei danari, che di entrate deuolute alla camera, e condannagioni, e pene per lo passato comportate, & che al fisco si sariano deuute, & cosi de tutte le fraudi commesse nelle cose del Re, nel cui officio continouando eglino molti mesi, dettero materia à molti di turbare una infinità de genti con poco utile dell'errario di quel Dominio, imperoche molte uolte credendo quegli ad altrui instigatione fare bene, commetteuano de mali assai, à tale che uniuersamente ciascuno se ne doleua sino al Cielo, uolendo riuedere i priuilegij del tempo passato, e concessioni fatte da i Duchi di Milano sino al Duca Gio. Galeazzo Maria Visconte, delle cose datesi à primarij di Milano, come ad altri, à quali per la uoracità de tempi calamitosi non truouandosigli, ne giouando possessi di cento anni, ne altra ragione, bisognaua cedere alla fortuna di quei giorni. Et al fine udite le lamentationi che si mandauano in Spagna dal giusto Re Filippo, e conosciutosi che apportauano più

Scindicatori mandati à riuedere le cose dello stato di Milano, e suo successo

danno

danno in scindicare le prouigioni, che non poche tirauano ogni mese, che utile di ac quisto alla sua camera, furono reuocati tutti, e fatti partire da Milano, liberandosi per la Clemenza del Re molti di trauaglio, da cui non si credeuano di mai uscire, & in tempo, che il Duca di Parma & di Piacenza era andato con molte poste in Fian dra à riuedere Madama Margarita d'Austria sua moglie, di lei Gouernatrice, & che il Papa l'hauea fatto per un breue, citare à Roma à demostrare le ragioni sue so pra il Ducato di Camerino & ad opponere à quelle che la camera Apostolica pre tendeua contra di lui à fauore della S. Virginia Varana, per reintegrarlo alla detta, con fargli pagare di molte migliara de scuti, & per darlo poi si come à tutti era no to al Conte Federico Borromeo suo marito, quale da ciascuno di buon giudicio era tenuto per huomo non troppo sauio, e più di prosopopea, che di sostanza, e nel suo procedere più odioso, che grato; Il Duca di Firenze in questo mezo, si come co lui che molto haueua aiutato il Papa ad ascendere al Pontificato, e per hauere com modo di ragionare seco di molte cose che per meßi, e lettere non si poteuano, hauen do non molto auanti mandato gente à cauallo & à piedi contra il Conte Nicola de Pe tigliano per ricuperare Soana terra de Senesi, ma anticamente stata de i Conti di Pi tigliano, e per loro mali portamenti ribellatasi alla Signoria di Siena, e dopò nella guerra di quella città dal detto Conte ricuperata, il quale uedendosi uenire la guerra in casa, ne per all'hora uolendo pigliarla col Duca, gli la lasciò senza contrasto; Determinoßi di andare con la moglie à Roma à uisitarlo, & à baciarli i piedi, & cosi sendo uenuta questa determinatione all'orecchie del Papa, gli mandò incontra il Vescouo di Bologna à riceuerlo, & honorarlo per tutte le terre della Chiesa, arri uando alli V. di Nouembre à Monterosolo, oue dal Cardinale Farnese patrone del detto luogo soggetto all'Abbadia delle tre fontane, fu splendidamente, e con ogni ge neratione di honore riceuuto, nel quale luogo giunsero molti gentil'huomini della natione Fiorentina residente in Roma, & da lei mandati ad incontrarlo, & accom pagnarlo, con la quale comitiua partendosi la mattina delli VI. uenne ad alloggiare nella uigna di Papa Giulio Terzo fuori di Roma un quarto de miglio nella uia Fla minia, e subito giunto n'andò à baciare al Papa priuatamente i piedi, da cui lieta mente fu con ogni honore riceuuto, e ritornato poscia alla disegnata stanza, di don de andò à uedere tutto quell'alloggiamento adorno di tante belle statoe, de portici meßi à oro, e di fontane, e stanze, che Giulio Terzo con tanto artificio, e spesa ha uea in quel luogo fatte edificare, marauigliandosi molto della uaghezza del sito, e della amenità, e bellezza della uigna che gli era intorno, e dolendosi infinitamente, che quel Pontefice fusse morto senza dar fine à così bell'opra, che in uero da chiun que la uede, non può essere se non giudicata marauigliosa, e si condusse à cena, & dopò per quella notte à quietarsi per fare la sua entrata nel di seguente in Roma; Venuto adunque il di circa alle XIX. hore comparuero dal Duca i Conseruatori, Se natore di Roma, con tutti i Magistrati del Campidoglio, e Baroni & nobiltà Roma na, & dopo le famiglie de Cardinali, e gentil'huomini, & mercanti Fiorentini con belle liuree, hauendo eßi uestito da trenta giouani di uelluto pauonazzo con rose &

Il Duca di Parma in Fiandra à ri ueder sua moglie.

Il Papa fa ci tare à Roma il Duca di Parma per il Duca to di Camerino.

Soana terra de Senesi oc cupata dal Conte de Pitigliano, e ritornata al Duca di Firenze.

Duca di Firẽze con la moglie ne uà à Roma.

Andata del Duca di Firenze à baciar li piedi al Papa.

Magistrati Romani ad accōpagnare il Duca di Firenze, & altri grādi dal Papa.

puntali d'oro, che seruiuano per staffieri al Duca. Vltimamente tutti gli Ambasciatori de i Re & Potentati di Europa che si truouauano all'hora in Roma, & appresso il Vescouo d'Vrbino con tutta la famiglia & officiali del Papa, con i quali tutti il Duca si mosse, & andò sino alla porta del popolo, oue fu riceuuto in mezo dal Cardinale di Ferrara, & dal Cardinale Santafiore, e dietro seguito da uintisei Vescoui, & da infiniti altri prelati, che tutti faceuano con la casa del Duca, che poteua essere da sei cento caualli il numero di tre mila e cinquecento caualli, che inuero se la pioggia non disturbaua, era giudicata una delle più superbe entrate, che hauesse mai fatto Principe alcuno de molti tempi in Roma, & così andando da San Rocco à Santo Agostino, à torre Sanguigna à Santa Maria dell'anima, in Parione, à Monte Giordano, in Banchi, hauendo intorno la guardia de Suizzeri, e dietro quella de caualli leggieri, peruenne auanti il castello Santo Angelo, che al suo apparire tirò tanta artigliaria da ogni lato, che pareua che'l mondo uolesse rouinare, & passato il ponte caminando si giunse al palazzo del Papa, nel quale entrato, & condottosi alla sua presenza di nuouo, dopò baciatogli i piedi fu solennemente riceuuto, & alloggiato nel medesimo palazzo, nelle stanze di Borgia, & alle XXIII. hore nel medesimo modo fece l'entrata la Duchessa di Fiorenza accompagnata da tutta la istessa comitiua, che pur fu dal Papa con le medesime carezze raccolta, hauendo dietro cinque lettighe una couerta di broccato, due di uelluto cremesino, e due di corame, e le sue donzelle tutte uestite di uelluto cremesino, diceuasi che nel partire del Duca, e Duchessa di Firenze, haueano, tra caualli, muli, e caualli da nolo con la guardia & tutto da settecento cinquanta, però non furono in fatti più del souradetto più sopra, e bocche da mille, e trecento à sue spese per strada. Hora stando il Duca in Roma, & trattandosi trà lui & il Papa secretamente di molte cose. Andrea d'Oria già Generale di Carlo Quinto, & dopò del Re Filippo, e peruenuto alla età di nouanta tre in nouanta quattro anni alli XXV. di Nouembre in Genoua, dapoi di hauere lasciato herede delle sue galee, Gio. Andrea d'Oria suo nipote, & commessogli con tutte le sue forze, che sempre hauesse à seruire la corona di Spagna, & à diffendere la sua patria e dopo tante uittorie hauute nel mare in diuersi luoghi, e città prese, e purgato il mare d'infiniti pirati, e lasciato il Principato à Marco suo nepote, diede fine muorendo alla sua uita; fu certo huomo di grandissima gloria, ornato de grandi trionfi, che meritamente si poteua agguagliare ad ogni antico Capitano, e chiamarsi à similitudine di Pompeo, ò di Marco Agrippa un'altro Nettuno, hauendo nell'anno M. D. XXVIII. liberati dalla soggettione Francesa Genouesi, e ridottigli in libertà, i quali non mancarono come à padre della sua patria, e restitutore della loro libertà, di fargli quelle pompose essequie che mai si potero. Essendo poco auanti nelle regioni dell'Estruria e specialmente de Genouesi, e circa al castello di San Stefano nato un turbine horrendissimo de uenti, con una grandissima tempesta, che fu di tanta forza che rouinò molti casamenti, suelse molti arbori, e portò uia nelle l'aere i tetti con i traui interi delle case, che cadendo poscia al basso con horribile spauento rouinarono ciò che gli era di sotto, uccidendo per le campagne molti animali, huomini,

Entrata della Duchessa di Firenze in Roma.

Morte di Andrea d'Oria generale del mare del Re di Spagna, & honori fattigli.

Turbini, e tempeste nel Genouese, & patrimonio della Chiesa.

huomini, & molti fuggendo ne rimasero offesi, per il quale caso infinitamente quel le parti ne rimasero afflitte, cosi come molti altri nel patrimonio della Chiesa, & maßimamente Orueto, da fulgori pioggie e tempeste, & furiosi uenti, ch'ogni pianta, ogn'albero & torre abbatterono; A Roma fu dal Papa, & da tutto il Concistoro de Cardinali determinato che di nuouo in Trento si ritornasse il Concilio in piede già colà da Pauolo, e da Giulio Terzo, & da Pauolo Quarto principiato & dapoi per i uarij disturbi che auuennero interrotto, sopra di che in Roma facendosi con tutta la Chieresia publiche orationi, & andandoui il Papa accompagnato dal Duca di Firenze, & Duca d'Vrbino da San Piero alla Minerua con solenni giubilei, fu statouito termine, conueneuole à Legati, Arciuescoui, Vescoui, Abbati & altri grandi Prelati d'andarci, e ritruouarsi in detta città presenti nella prima dominica dopo Pasqua dell'anno M. D. LXI. per dare principio al sudetto Concilio; & mentre che à questo ciascuno Prelato s'apparecchiaua. Il Duca di Moscouia come huomo della pace inquieto, muouendo l'armi contra à Liuonesi nelle parti che confinano con i Regni Settentrionali di Noruetia, e di Gotthia, nelle quali di già prima il Duca di Olstan fratello del Re di Danimarca hauea occupato un porto di mare con animo de insignorirsi di quelle Riuiere maritime, per le cui inuasioni il resto di Liuonia, che non era stata ancora ne dall'uno, ne dall'altro soggiogata, postosi in dispe=ratione, & per diffendersi da cosi potenti nemici, si diede al Re di Polonia, acciò che l'hauesse à diffendere, il quale uolendolo soccorrere & formare essercito contra suoi nemici, fu dal Duca di Moscouia intertenuto, imperoche uedendo il tempo declina=re al uerno, e non potere per all'hora in quelle parti fare profitto alcuno, & per diuuertire il Re di Polonia dall'amicitia de Liuoni, gli mandò Ambasciatori molti honorati con comitiua di seicento caualli & con bellißimi doni à ricercargli una so=rella per moglie, & à fare seco longhißima pace, à quali il Re come Catholico Principe rispose, che quando egli accettasse le institutioni della Santa Romana Chiesa, e lasciasse quelle della greca mescolate d'alcune heresie; che non gli hauria negato l'apparentarsi seco, con questo però che à popoli di Liuonia hauesse restituito ciò che gli haueua occupato, & perche i fuorusciti principali di quella Prouincia dubitando che trà questi dui grandi Principi non nascesse concordia, per la quale loro ne hauessero ad andare di mezo, erano dal Re concorsi à pregarlo non accettasse col Moscouito conditione alcuna di pace, sapendo, che come auido della guerra, e fastidioso di quella, non gli haurebbe osseruato cosa alcuna, si come egli per lo passato hauea potuto uedere, à che applaudendo il Re, e non truouando con gli Ambasciato=ri di Moscouia fermezza alcuna di essequire quanto egli di sopra ricercaua, escluse il Duca dalla sua confederatione, & intimogli la guerra ogni uolta che hauesse uoluto tentare di occupare il resto di Liuonia, & cosi con questa risolutione, e con altri non meno honorati doni di quegli che gli haueano arrecato licentiandogli, nelle sue parti gli rimandò sicuri. Nella Valacchia nel medesimo tempo il Vaiuoda ouero Gouernatore di quella prouincia, sentendo che un'altro Vaiuoda con gli aiuti di un certo Lasco nobile Capitano nel Regno di Polonia, e Nepote di quel Lasco che con

Il Papa ritorna il Cõcilio à Trento, e fa per Roma publiche orationi.

Il Duca di Moscouia muoue la guerra à Liuonesi; che si danno al Re di Polonia.

Ambasciatori del Moscouito al Re di Polonia à chieder sua sorella per moglie.

Il Moscouito escluso dalla amicitia del Re di Polonia.

Vn Vayuoda che si uoleua insignorire con

gli aiuti del Lasco della Valacchia.

Solimanno trattò l'amicitia del Re Giouanni Re di Vngaria si come nel mio primo uolume ampiamente si descrisse (il quale Lasco à imitatione di suo zio hauea seruito al Turco molti anni (sendo dal Re di Polonia scacciato) per colonnello di caualleria, e di fanteria) aspiraua à scacciarlo del suo Dominio con gli aiuti dell'Imperatore Ferdinando, col quale abbandonando gli aiuti del Turco si era nel medesimo tempo accostato, & con questo pensiero credendo di truouare l'altro Vaiuoda ignorante, e disimparato di questo, e meno auuertito, congregò secretamente una mano di otto=mila fanti, e di quattro mila caualli, che con le genti che'l Lasco menaua che erano da altre due mila si unirono, & tutte insiemi con quella maggiore prestezza, e uelocità che potero si condussero à confini per aspettare la notte, & andare ad ammazzare l'altro Vaiuoda, che non era molto lungi in una terra diletteuole ma aperta, & ad occupare la Signoria; ma quello che di questi andamenti era auuertito, & che con prudenza aspettaua il successo di questa trama, congregato un'essercito di quaranta mila huomini, parte à piedi, & parte à cauallo, auuisato del luogo oue suoi nemici erano alloggiati, nella medesima notte gli fu tanto repentinamente sopra, e non dando tempo al tempo, ne commodità al nemico di mettersi in battaglia anzi assaltando=lo da ogni parte, lo ruppe, e pose in tanto disordine, che fu constretto col suo Lasco à fuggire ne' confini di Polonia, e lasciare la uittoria à Valacchi, che con poca strage de suoi, e molta de nemici si arricchirono delle prede, e spoglie di quegli, rimanendo il Lasco poscia priuato de molti castelli, e terre che uicino à Cassouia possedeua, che dal detto Vaiuoda le furono tolte, & per questo misfatto cosi inconsiderato cadendo nell'indignatione di Ferdinando che da suoi seruigi lo licentiò, si raccolse nella Moldauia per non capitare in mano del Re di Polonia, ne dell'Imperatore, ne del Valacco, ma uiuere sicuro in quelle parti.

Rotta data al falso Vaiuoda della Valacchia e fuga del Lasco.

Perdita della lite de i Principi di Plao, per la quale ne diuegono pouerissimi.

Ne i quali giorni i Principi de Plao che ne gli anni passati furono in aiuto del Duca di Sassonia contra l'Imperatore Carlo Quinto, hauendo litigato molto tempo tutto il suo hauere al fine per causa di questa lite perdettero ogni suo stato, e dominio, e da ricchissimi Signori, diuenuti pouerissimi gentil'huomini, e miserabili, lasciando un'essempio certo memorabile nelle cose humane, & un specchio della uaria & infida fortuna à suoi, ammaestrando gli altri à non credere & à non confidarsi troppo nella sua ridente faccia, ma pensare che non è huomo si alto, & potente, che non possa alcuna uolta cadere al basso, si come cadettero questi signori che non stimauano il mondo.

Lite seguita contra al Duca di Parma & di Piacenza per lo stato di Camerino.

A Roma non si lasciaua in tanto à instanza della Signora Virginia figliuola della Signora Vittoria Varana moglie del Duca d'Vrbino, à cui per linea douea toccare lo stato di Camerino, di seguitare la lite contra il Duca di Parma, & di Piacenza, allegando il Papa che nel l'infeudatione fattali da Pauolo Terzo di quello stato, e di Nepi, & dopo cambiati con la Chiesa per tutto il Ducato di Parma, & di Piacenza, che la camera Apostolica era stata lesa di più di quattrocento mila ducati, de' quali non era stata compensata, & dimandaua essere ritornato nel primo stato; contra di che il Duca mostrando le sue infeudationi, e confirmationi di Giulio Terzo, & di Pauolo Quarto, & oltre la euuidente utilità che n hebbe la Chiesa, si diffendeua gagliardamente com=

mettendo

mettendo la causa in Roma alla Rota. Quando fu nonciata la morte di Francesco Re di Francia & figliuolo di Henrico Re & di Catherina de Medici Reina, e marito di Maria Reina di Scotia, della quale non hebbe figliuolo alcuno, la cui morte nacque da una Apostema uenutagli nel capo, che generandogli una febre insperata sopra, contra il uoto & aspettatione de suoi mancò da questa uita lasciando à Carlo nono suo fratello anco figliuolo la successione del Regno, hauendo uisso undeci anni, e fu sepulto secondo l'usanza in San Dionigi apprèsso il padre. Nella cui morte in Germania si uidero nascere certi principij di calamità che dauano à ciascuno sospetto, che tra Germani non douesse nascere qualche intestina guerra, imperoche tra il Duca di Vittimbergo, & il Marchese di Bada per alcuni confini delle loro giurisditioni uennero insiemi à grandissima controuersia, che uedendosi il Marchese di Bada usurpare dal detto Duca il suo paese, armata una buona mano di gente, e di caualleria, assaltando all'improuiso un castello & una Abadia del Duca di Vittimbergò, e prendendo il gouernatore di quel luogo, e l'Abbate della detta Abbadia, se gli fece menare legati, e stretti sopra d'un carro con grandissima guardia, giurando di non mai lasciarli sino che non gli fusse tornato il suo, per il quale eccesso il Duca di fatto fece congregare gente in un suo luogo detto Stucchart, & mandare fuori editti nel suo paese, che tutti quegli che fussero atti à portare armi ci douessero uenire, e quegli altri che non potessero seguitare la guerra, hauessero à contribuire la spesa à soldati, & cosi ponendosi tuttauia in ordine, non lasciaua cosa che fare per uendicarsi necessaria. Quando nell'istesso tempo trà il Conte Lodouico Estinch, & il Scertele già Maestro di campo Generale dell'Angrauio nella guerra contra Carlo Quinto nacque un'altra discordia per rispetto di certe pretensioni che l'uno nelle terre dell'altro pretendeua, per le quali uennero all'armi insiemi, & perche dal muouimento di questi Signori si dubitaua per le loro grandi adherentie, che molti Principi non pigliassero seco l'armi. Il Duca di Bauiera & il Duca di Neumburgho conuenendo insiemi in Tanauert, si ci posero in mezo, uolendo prima accomodare la differenza del Scertele che era nel paese di Augusta à far gente, & dell'Estinch che il medesimo faceua, & poi l'altra del Marchese di Bada & del Duca di Vittimbergo, & essendo stati in quel luogo molti giorni, ponendoci anco la mano l'Imperatore, e non potendosi in atto ueruno accomodarli, tanto pur operarono al fine, che rimasero contenti che la giusticia determinasse le loro liti, le quali furono poste in potere d'alcuni Principi d'ambe le parti confidenti, che l'hauessero à diffinire, col quale modo si smorzò questo romore, che hebbe fine nel principio di Decembre; nel cui instante giunse à Roma l'Ambasciatore di Mons. di Vandomo à dare (come à Re di Nauarra) obbedienza al Papa, contra del quale gli Ambasciatori del Re di Spagna si opposero à sua Santità, protestando che non se gli douessè dare audienza come à Re, per hauere i suoi perduto il suo Regno, e godersi per le due parti dal suo Re, ne apportare questo pregiudicio alla lui corona, sapendo con che arte detto Mons. di Vandomo hauea mandato suoi Ambasciatori, per cercare la integratione di quel Regno, di cui per mali portamenti de suoi, egli se ne truoua fuori. Et al fine dopò lunghe dispute

Morte di Francesco Re di Francia.

Discordia trà il Duca di Vittimbergo & il Marchese di Bada per causa de cõfini.

Discordie trà il Conte Lodouico Estinch & il Scertele.

Duca di Bauiera & Duca di Neumburgo à Tanauert ad accomodar le discordie de Germani

Ambasciatore del Re di Nauarra à Roma.

fu concessa l'audienza nella sala de i Re al detto Ambasciatore, senza pregiudicio però delle ragioni del Re di Spagna, & riceuuto in essa secondo il costume antico come Re di Nauarra, addimandando egli poscia di essere reintegrato nel suo stato, e querelandosi in publico Concistoro delle occupationi che per Francia, e Spagna se gli faceuano del suo Regno, cercò di piegare in suo aiuto l'animo del Papa, che con buone speranze rimettendo le sue differenze à miglior tempo lo rimandò à casa sua più ricco de offerte che de fatti. In Bologna quest'anno poco mancò che'l studio non si disfacesse, Imperoche per la rissa che i studenti haueano con i birri di quella città per causa d'ingiurie & de morti auuenutigli, per diffetto de cotali genti, ne uedendo per il Gouernatore darci alcuna prouigione, si sdegnarono si fattamente, che uniti da cinquecento insiemi una dimane à uista di tutta Bologna si partirono per condursi allo studio di Ferrara, hauendo lealmente sodisfatto quanto eglino per ogni lato di Bologna doueano dare. Il che sendo estremamente dispiaciuto al popolo, leuossi tosto à fauore de detti studenti, & mandando à fargli ritornare à dietro con promissione di fargli fare giustitia nella causa che contra birri pretendeuano de suoi compagni morti, à che acquetandosi fecerono ritorno, facendosi poco dopo à loro contemplatione giustitiare i malfattori, e rendere ciascuno nella detta giustitia contento.

Studenti di Bologna si partõ & dopo tornano e la causa.

Essendo morto come sopra si disse Francesco Secondo Re di Francia & successo Carlo Nono di età molto tenera, non hauendo più che dieci anni, di grato aspetto, e di suegliato spirito, il quale per la consuetudine uecchia di Francia bisognaua che stesse sotto la tutela sino alli quattordici anni, uenendo la madre Reina ad essere regente del Regno. La onde pretendendo quegli Signori del sangue reali per uarie ragioni il gouerno appartenersi à loro, & per leuare ogni discordia, e querela, di commune consenso dierono al Re un consiglio di otto personaggi sopremi che furono il Re di Nauarra, il Cardinale di Lorena, il Cardinale Tornone, il gran Contestabile, il Duca di Guisa, il Maresciallo Sant'Andrea, il Maresciallo Brisacco, & il gran Cancellieri, constituendo capo de i sudetti la Reina sua madre, senza altro titolo, & poco appresso ci aggiunsero il Cardinale di Borbone fratello del Re di Nauarra, il Duca de Mompensieri, e Mons. della Rocca Sorion suo fratello tutti di casa Borbone e di sangue reale, & all'incontro similmente ci posero il Duca di Niuers & il Principe di Condè uscito frescamente di prigione oue molti mesi ci era stato per heresia & altri affari importanti appostigli, & appresso il Duca di Momoransi, & Mons. di Thermes, che tutti ascendeuano al numero de quindici personaggi, da quali tutte le cose di Francia erano gouernate, e cosi nella guerra come nella pace disposte, & da questo consiglio, e dalla liberatione del Principe di Condè che sempre aspirò à danni di quella corona, & che con i successi che per sua causa auuennero, uerificò l'accuse appostegli al tempo del Re Henrico, hebbero piede & calore (si come più agiatamente dirassi) gli Vgonotti, & gli infortunij di Francia, de quali il Cielo per comete, per fulgori, & horrendi uenti ne fece in uarie parti di Francia segno. Mancando etiandio nell'autunno presente da questa uita in Transiluania la Reina Isabella madre del presente Giouanni Re di quella Prouincia, la quale mentre fu in uita oltre

Cõsiglio deputato appresso al Re Carlo di Frãcia, e di che numero.

le

e singolari doti dell'animo, e prestantia del corpo, e bellezza di aspetto, si pote pre dicare una delle più felici donne del mondo. Imperoche ella fu figliuola di Re, sorella di Re, moglie, & madre di Re, & auuenga che dopò morte di Giouanni Re di Ongaria suo marito fusse dalla fortuna in molti casi trauagliata, e priuata del suo Regno, mai mancò di quella generosità & grandezza, ne tan poco nelle uarie afflittioni, e molestie che le erano inferite, di quella fortezza e constantia che à tanta Reina si acconueniuano, & dando di se norma di castità, e sauiezza, non solo tra Christiani, ma trà i Barbari istessi, uendicossi trà tutte le nationi di Europa un rispetto & una riuerenza incredibile, per le quali parti, si rese appresso di ciascuno honorata, & riuerita. Hora essendo stato il Duca di Firenze molti giorni in Roma, e uolendo poscia ritornare à casa sua, ad instanza del Papa se interpose trà il Duca di Parma, Cardinali, Farnese & Santo Angelo fratelli, & il S. Cesare Gonzaga, e fratelli, e parenti per causa del nuouo parentato fatto con la sorella del Cardinale Borromeo in pacificarli insiemi della nemistà che per la morte del Duca Pier Luigi successa per opera di Don Ferrante, regnaua trà queste due famiglie, & così dopò molti mezi e preghi si conchiuse questa pace, che apportò molto contento alla corte Romana di uedere questi Signori pacificati insiemi, & accomodata questa differenza, e ragionato in lungo con sua Santità di quanto le occorreua, e specialmente nel creare una nuoua militia nel suo paese sotto il nome di San Stefano, per fare di questo nome molti gentil'huomini Caualieri col segno d'una croce rossa, con una palla per ogni lato di detta croce, facendogli chiamare Caualieri di San Stefano, fondandogli l'habitatione loro in Pisa, & assignandole molte entrate si de beneficij con dispensa del Papa, come di altre cose confiscate alla sua camera per sostentarsi in quel grado, prese dal Papa licenza, uuotando Roma di quante statoe antiche, e cose, oltre quelle che'l Papa gli haueua donate con una colonna bellissima di marmo grande, tolta alle Therme Antoniane, più che mai facesse Constanzo Imperatore, quando uenne da Constantinopoli à uedere Roma che la priuò più in un mese, che Goti in trecento anni delle cose belle, che fece leuare dalle contrade Romane, e ciò non senza dispiacere del popolo Romano che di questa priuatione ne senti tacitamente estremo dolore, e ritornossi con sua moglie à Firenze, lasciando à Roma il Duca d'Vrbino che per uisitarlo era colà concorso, & annontiandosi come in Vienna nel giorno di Natale circa al mezo giorno era apparso un segno horrendo, sendo l'aere chiaro & sereno, che si uditte nel Cielo un tuono con un lampiggiare spauentoso, e di tanto rumore ch'impauri molti di quella città, della quale rimasero per questo molte case conquassate, e dopò lasciando l'aere tutto pieno di fuoco per lo spatio di molte hore, dubitossi da ciascuno che non fusse arriuato il di del giudicio uniuersale, i quali prodigij furono significatrici de molti mali che poi nell'anno prossimo, si come nel terzo uolume delle mie historie dirassi, auuennero, in queste parti, come in tutte le

Pace fatta trà casa Farnese, e casa Gonzaga.

Il Duca di Firenze fonda la caualleria di San Stefano, e ne torna à sua casa.

Prodigio appario in Vienna.

*altre di Europa, percioche Dio nostro Signore alle uolte lascia apparere que=
sti segni, à ciò noi ci habbiamo da emendare, & ad astenersi da
peccati, e confidandoci nella sua misericordia, e nel suo
santo aiuto, à mutare la nostra uita da ma=
le in bene per arrecarci à quel=
la uera pace, nella
quale do=
pò
lunghi trauagli, suo
le alzare colo
ro ch'in
lui
sempre diuota=
mente spe=
rano.*

IL FINE DELL'OTTAVO ET VLTIMO LIBRO.

REGISTRO.

* * A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T.

Tutti sono Quaderni eccetto T, che è Terno.